ANNO 1873 — Martedì 1.° aprile — N. 89

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1873.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco .	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 31 MARZO

Il sig. Figueras ha avuto un lungo colloquio con Topete e Serrano. Il capo dei repubblicani sente la necessità di stringersi ai due capi degli antichi unionisti, sperando che essi vogliano servirsi della loro influenza sull'esercito e sulla marina in favore della Repubblica. Ma chi potrebbe dire adesso in favore di chi il maresciallo Serrano e l'ammiraglio Topete siano pronti a spendere la loro influenza, e se in questo momento conservino ancora qualche influenza sull'esercito? Il dispaccio aggiunge che si crede che in quel colloquio i tre uomini di Stato si sieno occupati della questione della libertà delle prossime elezioni per la Costituente, giacchè è stato già pubblicato il Decreto che convoca i collegi.

Conserviamo però i nostri dubbii che la Costituente possa proclamare un Governo serio. La guerra civile è già scoppiata, e il partito che vincerà colle armi alla mano, potrà imporsi alla Spagna. Se la Costituente riuscirà a radunarsi, non potrà emettere che voti platonici, ma non deliberazioni politiche che abbiano efficacia. Chi potrebbe salvare ancora la Spagna dalla reazione, sarebbe un generale abbastanza influente e abbastanza fortunato, da mettersi alla testa dell'esercito e sgominare i carlisti. Secondo tutte le probabilità, questo generale diverrebbe poi il dittatore della Spagna, e proclamerebbe Re il pretendente che più gli piacerebbe. Questa soluzione è ancora la più desiderabile per la Spagna. Il guaio si è che questo generale non si vede ancora sull'orizzonte politico della Spagna. Se potesse riuscire a tanto il maresciallo Serrano, crediamo che sarebbe tuttavia un guadagno per la Spagna e per l'Europa, a costo ch'egli proclamasse poi Re il Principe delle Asturie, od anche il duca di Montpensier.

Se non sorge infatti un uomo energico che giuochi d'audacia e d'energia, la Spagna è perduta, e la reazione più schifosa minaccia di succedere all'effimera Repubblica spagnuola. I cabecilla carlisti, che uccidono le donne, fucilano i prigionieri, e incendiano le chiese col petrolio, arrischiano di diventare gli arbitri delle sorti della Spagna, e il curato Santa Cruz potrebbe divenire il ministro dei culti di Don Carlos. Non crediamo che questo avvenire possa arridere agli Spagnuoli, per quanto sieno disgustati dalle prodezze degl'internazionalisti e dei comunisti.

Il rilassamento della disciplina dell'esercito ha avuto conseguenze deplorevolissime. I carlisti hanno potuto organizzarsi, munirsi di piccoli cannoni, e tentare già l'assedio di piccole piazze. Abbiamo visto che sono già entrati a Ripoli, piccola città della Catalogna, ed ora si annuncia che hanno preso Berga, cittadella distante 19 leghe da Barcellona. In un caso e nell'altro, i carlisti hanno adoperata l'arma dei comunalisti di Parigi, il petrolio, e a Ripoli hanno incendiato la chiesa. Ciò che è curioso si è, che Berga era bloccata da un mese e mezzo, e che non ebbe mai alcun soccorso dalle truppe, e che il telegrafo non ne aveva mai parlato. Berga ha dovuto alla fine capitolare, e i carlisti hanno fatto 500 prigionieri.

I carlisti vogliono contrarre ora un prestito di 100 milioni, coi quali Don Carlos, che, come abbiamo visto ieri, non abdica più, spera di conquistare il trono dei suoi padri. E se le cose vanno avanti così, questa eventualità è infatti possibile. È da credere però che innanzi a questo pericolo, i partiti liberali di Spagna si scuotano e sentano il bisogno di unirsi tutti per evitare ad ogni costo una soluzione che sarebbe la peggiore di tutte.

Il *Giornale di Malaga* ci porta intanto la bella notizia, che uomini armati hanno fatto requisizioni in parecchie case di quella città, per cercarvi armi. Una delle case requisite sarebbe quella del console italiano. Innanzi a questo fatto, tutto il Corpo consolare di Malaga si è commosso, ed ha tenuto una riunione, per decidere sul da fare. Il Corpo consolare protesterà e chiederà riparazione al Governo, ma il Governo spagnuolo non è in grado di far rendere ragione agli altri, come non è in grado di far rendere ragione a sè stesso.

Un dispaccio di Versailles alla *Gazzetta di Trieste* reca che l'Assemblea ha approvato l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione del Principe Napoleone, secondando così i desiderii del Governo.

Intorno al primo esperimento dell'applicazione della nuova legge per la riscossione delle imposte, il ministro delle finanze ha diretto ai signori Prefetti ed intendenti del Regno la seguente Circolare:

Roma, 28 febbraio 1873.

Ora che l'impresa concernente l'attuazione della legge del 20 aprile 1871 sulla riscossione delle imposte dirette, è pervenuta al suo definitivo compimento in ogni Provincia del Regno, e già la esazione della prima rata ha avuto luogo col semplice meccanismo da essa legge introdotto, credo venuto il momento di manifestare la mia viva sodisfazione per il modo, con cui furono condotte le non brevi e non facili operazioni preparatorie e pei risultati, che se ne sono ottenuti.

Il merito maggiore di questi risultati, che non avrebbero potuto esser più favorevoli, spetta senza dubbio ai signori Prefetti, ai quali la legge assegna la parte principale, anzi la direzione delle operazioni, tanto riguardo all'impianto delle Ricevitorie provinciali, quanto a quello delle Esattorie comunali e consorziali.

Il Ministero ha avuto campo di constatare in questa occasione importantissima la straordinaria attività, la rara abnegazione e il senno singolare che i signori Prefetti hanno spiegato per corrispondere alle esigenze della situazione e per trionfare degli ostacoli che, specialmente in certe località, attraversavano grandemente la impresa, ed ha riconosciuto che non potevano esser con maggiore scrupolo eseguite le istruzioni ch'ebbe spesso occasione di diramare.

Un largo tributo d'encomio meritano altresì i signori intendenti di finanza, che da parte loro hanno esattamente adempiuto a quegli incarichi, che loro erano dati dalla legge e dal regolamento, ed hanno coadiuvato eziandio con ogni impegno le Autorità politiche nella impresa di cui si tratta. All'accordo pieno e sincero dei signori Prefetti con i signori Intendenti del Regno, devesi se l'impresa medesima, che da principio presentavasi in varie Provincie con auspicii non troppo favorevoli, s'è dimostrata in seguito sempre più facile, e tutte le operazioni si sono eseguite scrupolosamente nei modi prescritti.

Riescirà cosa molto gradita ai signori Prefetti ed ai signori Intendenti di finanza il sapere che la riscossione della prima rata ha avuto luogo per tutto il Regno con la massima tranquillità, anche là dove si temeva qualche pericolo. Il concorso dei contribuenti non è stato menomamente turbato, gli esattori hanno sodisfatto il loro debito ai ricevitori provinciali e questi versano fino all'ultimo centesimo le somme dovute allo Stato. Per tal modo la legge è entrata in vigore senza scosse e senza imbarazzi. Havvi di più che nelle Provincie affatto nuove al sistema, si è già cominciato ad apprezzare i vantaggi da esso recati e così sono svanite completamente le sinistre prevenzioni e i sospetti che si erano nutriti contro questa legge, la quale segna un gran passo verso il completo riordinamento dell'amministrazione finanziaria dello Stato, e giova grandemente all'assetto delle amministrazioni provinciali e comunali.

Un solo inconveniente, non però molto serio, si è verificato in molte parti del Regno per la riscossione di questa prima rata, ed è che gli esattori, non prevedendo il grandissimo concorso dei contribuenti e non ancora abbastanza pratici di tale servizio, non seppero disporre ogni cosa, tanto riguardo al personale dei collettori, quanto riguardo ai locali, per modo che i contribuenti tutti potessero negli otto giorni stabiliti dalla legge eseguire i pagamenti. E questo inconveniente è stato così sentito dagli stessi esattori, che non pochi di essi (ai quali desidero che venga attestata la riconoscenza del Governo per il disinteresse che mostrarono) hanno riconosciuta la necessità di accordare anche qualche giorno per la riscossione, senza sottoporre i contribuenti alla multa di mora.

Un tale inconveniente verrà senza dubbio poco per volta a cessare, quando gli stessi esattori avranno acquistata una maggior pratica nell'esercizio delle loro funzioni e potranno quindi essere in grado di compierle più speditamente, evitando così di far troppo attendere i contribuenti. Ma intanto è necessario che i signori Prefetti studino direttamente le cause dell'inconveniente quando siasi verificato nella loro Provincia e trovino anche i rimedii per poterlo far cessare al più presto.

A loro infatti spetta il dovere di procurare che ogni cosa proceda senza disordini, che sia fatta ragione ai reclami giustificati dei contribuenti, che gli esattori adempiano scrupolosamente agli obblighi assunti col contratto, e che il servizio della riscossione corrisponda in tutto e per tutto alle esigenze dei contribuenti, sia per quanto riguarda il locale, sia per quanto riguarda il personale, giacchè indubitatamente è obbligo dell'esattore di disporre le cose per modo che possano compiersi tutti i pagamenti nel termine di otto giorni stabilito dalla legge.

Su questo punto io prego i signori Prefetti di prendere fin d'ora ogni misura di precauzione per la scadenza della seconda rata, facendosi anche aiutare dai signori Sindaci e diramando, secondo l'occorrenza, precise istruzioni agli esattori stessi, perchè tengano in ordine i registri, preparino anche, se lo credono opportuno, le ricevute prima della scadenza della rata, nominino un sufficiente numero di collettori, si procurino locali di comodo accesso, e personale da coadiuvarli nella riscossione, almeno durante i giorni della scadenza della rata; dispongano insomma ogni cosa per modo che nel termine stabilito dalla legge siano compiute tutte le operazioni. A questo riguardo si osserva anzi che un mezzo per semplicizzare molto le operazioni stesse e per evitare ogni lentezza potrebbe anche essere quello di fare una sola ricevuta per tutte le imposte che uno stesso contribuente sodisfa, anzichè tante ricevute distinte. Non v'è dubbio che il contribuente ha diritto di avere le ricevute separate; quindi l'esattore ha obbligo di fargliele, quando venga richiesto.

Ma qualora fra l'esattore e il contribuente possa stabilirsi un accordo, e il secondo si contenti d'una ricevuta sola, è certo che i ritardi potrebbero essere in gran parte evitati, mentre poi lo stesso modello di ricevuta prescritto dal Regolamento, prestasi all'uopo tanto per le ricevute distinte, quanto per le ricevute complessive.

Gradirò un cenno di ricevimento della presente.

Il ministro: *Q. Sella.*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 29 *marzo.*

(B) — Alla Camera, altri due discorsi sul macinato. Uno dell'on. Araldi, che è d'accordo colle conchiusioni della Giunta, ed altro non chiede se non che si adotti un più perfetto meccanismo per accertare l'attività dei mulini. Un altro dell'on. Lovito, contrario alle conchiusioni della maggioranza della Commissione e favorevole al sistema romano della *bolletta*. Totale: la questione è rimasta allo stessissimo punto al quale si trovava ieri.

Le modificazioni presentate ieri dall'onorevole Sella alle conclusioni della Commissione d'inchiesta sul macinato, riguardano tutte senza eccezione le conclusioni medesime. La Commissione ne farà oggetto di studii speciali, e vedrà per qual modo le sia possibile di venire ad un accordo col ministro.

Al Senato, il ministro della guerra ha presentati i diversi progetti di legge or ora votati dalla Camera per il riordinamento dell'esercito. Il Senato li ha dichiarati d'urgenza ed ha deliberato di nominare una Commissione di nove membri che li esamini e ne riferisca al più presto.

Nei circoli clericali corre voce che il barone Picke, ministro del Belgio presso il Vaticano, non conserverà ulteriormente questa sua carica dopo le spiegazioni che furono provocate nella Camera dei rappresentanti di Brusselles dalla interpellanza del signor Frère-Orban. La cosa mi sembra più che verosimile, dappoichè il sig. Picke si è trovato nella necessità di far cosa spiacevolissima al partito clericale, smentendo nel modo reciso ch'egli fece le parole che il *Bien Public* di Gand gli aveva arbitrariamente attribuite in odio all'Italia ed al Governo italiano.

I nostri lettori sanno, del resto, come quest'incidente del discorso attribuito dal foglio clericale di Gand al sig. Pycke, si connetta alla circostanza della visita che gli fu fatta qui a Roma recentemente da una deputazione di Cattolici belgi, venuti ad ossequiare il Papa.

Il nostro Tribunale correzionale ha già esaminato e deciso l'affare dei tre, che, come vi scrissi, tentarono, in una delle passate sere, di far scoppiare una bomba nella sala, dove il sig. Gavazzi teneva conferenza pubblica sulla soppressione delle Corporazioni religiose. Dei tre uno fu condannato a tre mesi, e ciascuno degli altri due a due mesi di carcere chiascheduno.

Stamattina S. S. il Papa ha ricevuto in udienza straordinaria il Principe Adalberto di Baviera e la di lui sposa Amalia Filippa Pilar, figlia di don Francesco di Paola e cognata dell'ex Regina Isabella.

È tornato da Torino il ff. di Sindaco conte Pianciani. In una prossima seduta del Consiglio egli renderà conto della sua missione presso il Principe Amedeo, Duca d'Aosta.

L'on. presidente della Camera dei deputati sta meglio, così come scivono i giornali di questa sera. Però credete a me che il suo ristabilimento esigerà assai più cure e riguardi di quel che in principio si era annunziato.

È stata distribuita ai deputati la Relazione dell'onorevole Guerzoni sul progetto concernente la proibizione dell'impiego di fanciulli nelle professioni girovaghe. Non m'arrischierò di farvi un sunto del lavoro dell'onor. Guerzoni, che spira un profumo di carità e di generosità da capo a fondo. L'epigrafe che si legge in testa alla Relazione è tolta dal Vangelo di S. Matteo, e suona così: « *Et qui susciperit unum parvulum talem in nomine meo, me suscipit* ». La conchiusione del rapporto è questa:

Assuma la Camera italiana con animo pronto e fidente la discussione della presente legge e la consacri col suo voto: inauguri da questo il primo atto protettore dell'infanzia: lavi il corpo della patria risorta da una macchia vergognosa: cancelli dal vocabolario della nostra lingua quelle tristi parole: memoria di barbarico costume, *la tratta dei fanciulli:* tronchi all'avidità di pochi miserabili le malnate speranze: ravvivi nel cuore dei padri il precetto del dovere: consoli le angosce di tante madri: asciughi le lagrime di tanti innocenti e vada superba dell'opera sua. Questa legge non esalterà i nostri oratori, non agiterà le nostre tribune, non farà vacillare sul suo scanno alcun ministro; ma in compenso farà battere tacitamente migliaia di cuori pietosi e d'anime gentili in tutti gli angoli della terra. Essa non aggiunge al nostro Regno alcuna nuova Provincia: non versa nel nostro erario alcun nuovo tributo, ma, più modesta e non meno provvida, nel fanciullo redento, prepara alla patria l'uomo futuro. Di essa si può dire quello che di un'altra legge, la quale portò il primo colpo ad un servaggio anche più nefando: essa non è, per gloria e fortuna sua, una legge promessa ad alcuna dottrina, ad alcun partito, ad alcuna nazione: « essa è una legge promessa all'umanità. »

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 29:

La Commissione per la legge delle Corporazioni religiose è ormai al termine del suo lavoro. Essa si radunerà ancora una volta per rivedere le modificazioni fatte, e la Relazione potrà esser presentata alla Camera lunedì prossimo.

Le modificazioni sono molte, ma poche sostanziali. Ecco le più importanti:

Le rendite delle Case soppresse, destinate a scopo di beneficenza, sarebbero date alla Congregazione di carità di Roma, quelle per l'istruzione elementare e popolare al Comune di Roma, quelle per l'istruzione secondaria al Governo per Istituti d'insegnamento in Roma, quelle pel culto ripartite fra le parrocchie.

Pei conventi ove risiedono i generali e procuratori generali di Ordini aventi Case all'estero, la rendita che avanza dalla destinazione agli scopi suddetti, verrebbe inscritta alla Santa Sede per le sue relazioni con le Case estere, ed il godimento temporaneo ne sarebbe lasciato a' generali e procuratori generali, a' quali resterebbe pure la parte del convento ora da essi occupato.

L'Amministrazione dell'asse è affidata ad una Giunta di tre membri nominati dal Governo; vi ha una Commissione di vigilanza, di cui entrano a far parte due membri del Consiglio provinciale di Roma, nominati dal Consiglio medesimo. Tutt'i beni immobili si debbono vendere e il prodotto convertirsi in rendita dello Stato. È consentita l'enfiteusi quando sia per iscopo di bonificamento.

Per gl'Istituti esteri sono accordati due anni per la conversione de' beni stabili, il cui prezzo deve esser impiegato in rendita italiana o in rendita dello Stato a cui appartengono.

Ne' due anni debbono pure costituirsi in nuove fondazioni, secondo le leggi italiane. Ove nol facessero, ci provvederebbe il Governo, che manterrebbe quelle fondazioni a beneficio de' cittadini dello Stato a cui appartengono quegli Istituti.

L'innovazione introdotta nella legge è la soppressione de' beneficii ecclesiastici minori; ma è fatta un'eccezione per quelli di cui sono investiti ecclesiastici aventi ufficii presso la Santa Sede.

Queste sono le principali variazioni che crediamo introdotte dalla Commissione al progetto del Ministero.

La *Nuova Roma* scrive in data del 29:

Alla Commissione generale del bilancio che, come già riferimmo, si è costituita sotto la presidenza dell'on. Minghetti, furono già comunicati: il bilancio definitivo per il 1873 ed i bilanci preventivi pel 1874 dei Ministeri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'istruzione pubblica, degli affari esteri, di agricoltura e commercio e della marina italiana. Riguardo a quest'ultimo bilancio, sappiamo che esso fu elevato pel 1874 a 35 milioni 1|2, di soli 30 1|2 che è pel 1873. Ciò fu fatto in omaggio all'ordine del giorno votato dalla Camera contro l'opinione dello stesso onorevole Riboty. Per ciò che si dice, e stante l'impulso efficace che l'on. Minghetti intende dare ai lavori della Commissione, vi è ragione di credere che quest'anno le disposizioni della legge di contabilità saranno rigorosamente osservate, e che il bilancio definitivo dell'anno finanziario in corso sarà regolarmente votato prima delle vacanze autunnali della Camera.

Sul Congresso internazionalista tenutosi a Bologna scrivono all'*Opinione* da Napoli, 27:

Parrà strano che io da Napoli vi dica quello che si è discusso nel Congresso ultimo degli internazionalisti di Bologna. Ma che volete? ho avuto occasione di saperne qualche cosa, e non me la lascio scappare. Narrerò dunque. Il Congresso doveva riunirsi a Mirandola, come saprete, e sarebbe stato il secondo Congresso regionale. Ma pare che il Sotto-prefetto di Mirandola abbia a tempo avvisate le Autorità di Modena, e quindi gli arresti fatti decisero gl'internazionalisti a riunirsi altrove. Fu scelta Bologna, e nel 15, 16 e 17 marzo, in una sala della fabbrica Manservisi, gl'internazionalisti tennero tre lunghe e vivaci tornate. A sentire qualche loro proselite, gli intervenuti non furono pochi; cer-

APPENDICE.

Bibliografia.

Leonardo da Vinci, letterato e scienziato. Dissertazione di Gilberto Govi (1).

Questo lavoro forma parte del saggio delle opere di Leonardo da Vinci, bellissima edizione in foglio, colla quale si ebbe in mira d'iniziare una pubblicazione delle opere di quel genio universale, degna di lui ed atta a rappresentarcelo quale veramente egli fu.

Dalla prefazione del saggio, dettata dal conte Carlo Belgiojoso, si rileva che il commendatore Correnti, nella sua qualità di ministro della istruzione, aveva invitata l'Accademia di Milano a farsi interprete ed esecutrice del voto del Congresso artistico di Parma, il quale avea designato Milano a sede della riunione successiva (1872), ed espresso il desiderio che l'onore della festa fosse toccato a Leonardo. L'Accademia statuì che, mentre un egregio scalpello attendeva ad eternare la veneranda effigie di lui, dovesse la stampa celebrarne il genio e la virtù.

Così in Milano si eresse a Leonardo un monumento di marmo, e contemporaneamnte fu pubblicato un saggio di edizione principio delle di lui opere, che, quando fosse condotta a termine, sarebbe un monumento ancora più degno di lui e dell'Italia.

La Commissione, composta dei signori conte Carlo Belgiojoso, comm. G. Bertini, professore Camillo Boito, conte Gilberto Borromeo, professore Gilberto Govi e cav. Giuseppe Mongeri, assunse l'incarico di trascegliere dal Codice Atlantico un piccol numero dei più nitidi e più importanti disegni, di vigilarne la pubblicazione, di chiarirli con note.

Il Codice Atlantico, così denominato in causa della sua mole, è il solo dei 13 volumi del Leonardo che abbia ora la Biblioteca Ambrosiana, alla quale appartennero tutti prima del 1796. Ma in quell'anno essi presero la via della Francia, e più tardi non fu restituito che un solo. Gli altri dodici si trovano anche attualmente nella Biblioteca dell'Istituto a Parigi.

Il Codice Atlantico conta 400 fogli e contiene circa 700 disegni, i quali furono compaginati dal Leoni, senza alcun criterio d'ordine.

Non era quindi cosa agevole il còmpito che si assunse la Commissione, ma essa seppe adempierlo in modo che il saggio offerto è riuscito eccellente.

Io lascio ad altri di me più competenti il dare un'idea del merito, certo grandissimo, che si acquistarono in quel lavoro il Boito colla sua dissertazione su Leonardo scultore e pittore, il Mongeri colle sue note biografiche, il Colombo colla scelta delle figure e colle spiegazioni da lui date, ed anche il Della Croce colle fotolitografie delle figure stesse.

Mi limiterò al lavoro del professore Gilberto Govi, che si propose d'illustrare il Leonardo quale letterato e quale scienziato.

« Entrando a parlare del genio di Leonardo, così si esprime il Govi, diremo prima delle fonti dalle quali abbiamo desunto le notizie che lo riguardano; poi mostrato il Vinci scrittore, filosofo, moralista, cercheremo quanto egli operasse nell'anatomia, nella botanica, nella geologia, nella cosmografia, negli studii geografici; accenneremo delle sue cognizioni matematiche; parleremo delle prospettive e dell'ottica, delle dottrine del calore, del magnetismo e dell'acustica, ond'egli ebbe a trattare; poi, venendo a discorrere di quella meccanica ch'egli chiamava « il Paradiso delle scienze », dimostreremo quanto la perfezionasse, e come sapesse bandirne la chimera del moto perpetuo. Le sue ricerche d'idrostatica ne faranno toccare dell'idraulica applicata, nella quale fu maestro insuperato; e mostratolo ingegnere e architetto, diremo pure brevemente dei suoi lavori d'arte militare e di balistica. Sorvolando quindi sulle cose di minor conto, faremo conoscere le principali invenzioni di lui nelle arti e nelle industrie, e mostreremo come nella chimica, respinte le follie degli alchimisti, s'accostasse alla verità. Finalmente, per non trascurare alcuna cosa che valga a darne un concetto meno incompiuto, aggiugneremo alcuni cenni intorno all'arte fusoria da esso esercitata, all'Accademia per lui istituita e diretta, ed ai trattati ch'egli avea composti o pensava di stendere per essa. »

Il quadro propostosi dal Govi era, come si vede, assai vasto, e forse non gli sarebbe riuscito di compierlo e ben colorirlo in sì breve tempo, s'egli, oltre che al Codice Atlantico, non avesse fatto ricorso anche al Codicetto Trivulziano, e non avesse potuto giovarsi di molti frammenti da lui antecedentemente copiati dai Codici parigini; i quali, come ci fa sapere il Govi, non furono restituiti nel 1815 per colpa del commissario austriaco, il quale richiese la restituzione dei libri alla Biblioteca nazionale, dimenticando o ignorando che la maggior parte dei Codici del Leonardo era stata consegnata molti anni prima alla Libreria dell'Istituto.

Prova il Govi con citazioni appropriate come quel genio ponesse le basi della filosofia sperimentale, intravveduta pur dagli antichi, ma punto o mal praticata da essi, e un secolo innanzi Galileo iniziesse quel metodo cui dovette quest'ultimo le sue più belle scoperte, e che a Bacone valse la fama di rinnovatore della scienza. Leonardo chiama l'esperienza *maestra vera.*

Ad onta delle difficoltà dei tempi in cui viveva, usò il Vinci una grande libertà di giudizii anche trattando di materie religiose. Egli fu un uomo pieno di filosofia, temperandosi nelle prosperità, resistendo alla aventura, e manifestando per tal modo come alla bellezza delle forme ed alla singolare energia delle membra rispondessero in lui la bontà del cuore e la potenza del valore.

Accanto ai ricordi scientifici e ad osservazioni d'arte spicca qualche sentenza. *Ecci una cosa che quanto più se n'ha di bisogno, manco si stima — è il consiglio.*

Siccome una giornata bene spesa dà lieto dormire, così una vita bene usata dà lieto morire.

Alcune altre sagge massime del Leonardo riferisce il Govi, il quale fa poi notare, che s'ingannerebbe assai chi giudicasse il merito letterario di lui da quei libri che corrono a stampa sotto il suo nome.

Forse egli aveva in animo di stendere in vecchiaia quei diversi trattati, di cui si trova fatta menzione nei suoi autografi; ma non ne aveva ordinato e compiuto pur uno quando fu côlto dalla morte. Sono cenni, son note, che gli editori hanno pazientemente raccolti e bene o male messi in ordine nel così detto trattato della pittura, ed in quell'altro del moto dell'acqua; ma l'imperfezione di un primo getto vi è apparentissima; la materia si svolge a salti, i precetti o son diffusi, o son monchi; quei due libri, insomma, appariscono appunto ciò che sono, fasci di schede preparate dall'autore per fare un'opera, non l'opera stessa quale egli l'avrebbe distesa. Però, ad onta di ciò, quei trattati mostrano come il Vinci sapesse brevemente e con singolare efficacia esprimere i suoi pensieri, e provano quanta potenza si nasconda in quella semplicità di linguaggio.

(1) Saggio delle opere di Leonardo da Vinci con ventiquattro tavole fotolitografiche, di scritture e disegni tratti dal Codice atlantico. Milano, Tito di Giovanni Ricordi, 1872. Edizione di 300 esemplari.

tamente più di quelli raccoltisi nell'altro Congresso regionale.

Le risoluzioni prese nelle tre tornate sono state importanti; il programma tracciato da chi presedeva, ci può far nota la natura delle deliberazioni votate. Non solo i principii più generali che propugnano codesti apostoli scapigliati vennero ricordati all'Assemblea, ma accennati anche i mezzi come farli trionfare. Spogliando della solita arruffata e rimbombante rettorica gli uni e gli altri, vi dirò che il programma ribadì sempre più lo scopo che si propone l'*Internazionale*, quello cioè della totale emancipazione economica, l'abolizione del salario, la *quasi eguaglianza di classi e di sesso*, creare la famiglia dell'amore (?), emancipare ed universalizzare la scienza (?), associare gli individui e formare poi la federazione delle varie Associazioni, separare la Chiesa dallo Stato, ma annientare nello stesso tempo Chiesa e Stato, abolire il diritto di eredità, ed affrettare la sospirata *(sic)* liquidazione sociale, o *espropriare tutte le indebite appropriazioni*, cioè tutta la proprietà, in pro' del *lavoro* e del *collettivismo*.

Quanto cammino abbia fatto in questa via l'*Internazionale*, pare che fu confessato nel Congresso di Bologna; ed un oratore disse ben due volte, durante il suo discorso, che si era fatto poco, ma che sperava che molto si farebbe, se la riunione di Bologna non si fosse cullata in vane discussioni. Quali sieno i mezzi adottati nelle deliberazioni, non posso accertarlo con sicurezza; invece credo di non dir cosa inesatta riferendovi quelli, sui quali si è discusso.

Organizzare, organizzare, organizzare, ecco ciò che si è ripetuto; ma a dirlo costa poco, a farlo molto. E pure è parso facile il poter creare in ogni più lontano angolo d'Italia dei gruppi, delle sezioni, delle federazioni, non solo di uomini, ma anche di donne; fondarsi stazioni e colonie socialiste nelle isole e nelle campagne; e per queste colonie, la Sicilia parve il luogo più adatto. Moltiplicare i Congressi regionali; istituire casse di resistenza nelle officine; sostenere gli scioperi, *stringersi in lega coi miseri colpiti dall'imposta del sangue;* istiture officine sociali, industriali, far propaganda con la parola e con gli scritti, bandire dei concorsi per il miglior libro di socialismo, tradurre i migliori libri *classici* socialisti, diffondere in migliaia di esemplari il *credo* ed il *catechismo*, fondare due grandi giornali, comporre un inno al lavoro, inviare gli *oscuri tribuni* (sic) in tutt'i ritrovi degli operai, disputare in giorni stabiliti con gli avversarii, cioè con i repubblicani, e così apparecchiare il trionfo, rovesciando tutti gli ostacoli di repubblicani ed invadendo il loro campo.

Non so se a conti fatti si sia creduto utile stringersi in lega con i repubblicani; ma se lo si volle per amor di concordia, la lega non è saldata bene, nè è duratura. Agli uni ed agli altri, anche nel Congresso di Bologna, apparvero evidenti le difficoltà che gli separano; c'è in fondo una certa affinità, ma le dottrine degli uni sono diverse da quelle degli altri; e d'altronde i seguaci del Mazzini non possono dimenticare i suoi principii ed i suoi precetti. Pare, a quelli che giurano nei suoi scritti, una defezione alla memoria del grande maestro, ogni passo verso l'Internazionale. Questo fu dunque il famoso Congresso di Bologna, e su queste informazioni potete contare.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 29:

In qualche Circolo clericale corre voce che il barone Pycke, ministro belga presso la persona del Pontefice, cesserà da questa sua carica per effetto delle spiegazioni, alle quali ha dato luogo nella Camera di Brusselles l'interpellanza del signor Frère Orban. Sospetto ai liberali, il barone Pycke, è caduto in disgrazia anche dei clericali, a motivo della sanguinosa smentita da lui appioppata al *Bien Pubblic* di Gand. Indi la impossibilità per lui di continuare a tenere il posto che ha occupato finora.

Il cronista dell'*Opinione* racconta che i senatori Prefetti Cornero, Montezemolo e Zoppi, arrivati la mattina del 27 a Roma, doverono partir subito, perchè non trovarono una sola camera. Il cronista dice: « Hanno mandato a ricercare alcune camere in quattordici principali locande e invano. Anche la Questura ha dovuto riconoscere che non ce ne sono. Laonde furono costretti di partire il 28 sera per Firenze. »

Scrivono da Roma 28 corr. alla *Gazzetta d'Italia*:

Ieri sera lo spettacolo dell'Apollo procedè anche meglio della prima sera. Il pubblico disapprovò senza tanti complimenti il ballabile di soldati nel terz'atto del *Guglielmo Tell*. Ma i ballerini di Roma non sono gente che si lasciano posare le mosche sul naso. Terminata la loro parte uscirono dal teatro e si piantarono alle porte d'ingresso, aspettando che ne uscisse la gente. Quando videro comparire gli *habitués* della platea si scagliarono contro di essi con parole e gesti tutt'altro che gentili. Si fece appello alle Guardie di sicurezza; ma queste non vollero aver che fare cogli antichi guerrieri di Guglielmo Tell. Si aspetta il Sindaco di ritorno a Torino per protestare contro i ballerini.

Io coglierei con tutto il cuore quest'occasione per disfarmi addirittura dei ballerini e abolirli completamente. Le ballerine saranno un mio debole. Ma pei ballerini, dico il vero, sarei più inesorabile del curato Santa Cruz.

INGHILTERRA

Londra 27.

Enfield dichiarò in seguito ad una interpellanza di Salt, che il Governo non prenderà alcuna ingerenza nell'affare riferibile alla progettata costruzione di un porto americano sulla costa d'una delle isole Sandwich.

Al deputato Dawson fu risposto da Enfield, che la vendita d'armi ai carlisti non costituisce un fatto illegale.

TURCHIA

Costantinopoli 27.

Non si conoscono ancora i dettagli del prestito stipulato appena oggi. Assicurasi però in circoli bene informati, che 63 è il prezzo di emissione. I contraenti assumono per diretto loro conto soli tre milioni, mentre la rimanenza verrà offerta al pubblico al corso del giorno.

Rustem Bei è giunto qui da Pietroburgo.

GIAPPONE

Nel Giappone è avvenuta una rivoluzione pacifica. Oltre all'introduzione del calendario gregoriano ed altre riforme importanti, venne cambiata pure l'organizzazione militare, come lo prova il seguente proclama del Micado:

PROCLAMA.

« Crediamo che altre volte, sotto l'antica Monarchia assoluta ed ereditaria, l'esercito del Giappone si formasse radunando giovani presi nelle diverse Provincie, l'Impero era così protetto. Certamente a quell'epoca non esisteva alcuna distinzione fra i guerrieri ed i coltivatori.

Più tardi, allorchè tutta la potenza militare fu concentrata nelle mani d'un sol uomo chiamato Siogonu, si osservò la divisione in caste. Vi fu la classe militare e la classe inferiore, cioè il regime feudale.

La trasformazione del nostro Impero, incominciata sei anni or sono, era dunque la grande riforma desiderata da oltre mille anni.

È urgente organizzare con diligenza i nostri eserciti di terra e di mare secondo la nostra antica legge, ed impiegando il modo di reclutamento adottato dalle Nazioni europee. Speriamo organizzare così nel paese intero un esercito nazionale che sarà una potente difesa pel nostro Impero.

Voi tutti, nostri ufficiali, penetratevi del nostro pensiero e fatelo conoscere ai nostri popoli. »

Segue immediatamente il proclama del *Daidjokan* (Governo), che comincia facendo una esposizione storica, e prosegue così:

« *Un'uguaglianza perfetta* deve regnare fra le classi della nazione, da cui risulta che si devono confondere i soldati e gli agricoltori. *La classe superiore non deve conservare i privilegii abusivi di cui godeva sotto l'antico regime, e la classe inferiore non dev'essrre tanto debole come lo era.* Siamo tutti concittadini d'uno stesso Impero, ed i doveri verso il paese devono essere uguali..... Uno Stato deve avere un esercito difensivo e gli abitanti devono concorrervi. La legge di reclutamento è una legge di natura e non di circostanza o di capriccio.

Bisogna unire agli antichi Regolamenti militari dell'Impero una parte delle migliori istituzioni europee. Creeremo così il nostro esercito e la nostra flotta.

Tutti i Giapponesi all'età di vent'anni saranno inscritti sulla lista militare e si terranno pronti a servire il loro paese nei momenti difficili.

Voi, capi di ciascun Distretto e di ciascun circondario, prendete notizia di queste ordinanze, e cercate di far comprendere al popolo la necessità di servire e di proteggere la patria. »

Ecco dunque istituito il servizio militare obbligatorio anche nel Giappone!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 marzo.

Tassa di famiglia. — Sentiamo che anche il notaio, cav. Sartori, membro della Commissione d'appello sui ricorsi per la tassa di famiglia, ha rassegnato le sue dimissioni da quell'incarico, dovendosi per qualche tempo assentare da Venezia.

— Continuiamo la pubblicazione dei ruoli, che sono esposti all'ispezione generale presso il Municipio:

CLASSE VII. L. 40.

(Tassati 484. — L. 19,360).

Avogadro conte Claudio, poss., Acerbi Angelo detto Sora, fu Tommaso, Agostini Chiara ved. Bonadei, Arnò cav. Luigi, pens., Antonelli cav. Antonio, tip., Avon Faustino, poss., Alessandrini Giovanni fu Guglielmo, Artelli Luigi, consigl., Artelli Antonio, rag., Alvisi dott. Luigi, avv., Armani Agostino, mediat., Acerboni Bernardo, fu Giuseppe, calz., Acerboni Lorenzo fu Bernardo.

Bon Luigi, poss., Bianchi Angelo, imp., Bressanello Eugenio fu Girolamo, Brancaleone Agostino, impr., Barich Antonio fu Tommaso, Bressanin Domenico, poss., Beretta Lucia di Luigi, Bemmati Luigi fu Bonaventura, Borgato Luigi, commiss., Boscaro dott. Giovanni, possid., Borroni Gio. Batt., farm., Busida Pietro, poss., Busetto Vettore fu Antonio, Bellemo Santa vedova Caldana, Bortoluzzi Vincenzo, biad., Bosio Domenico fu Gaetano, Bino Giuseppe, capomastro, Bedendo cav. Pietro, presid. dell'Archivio not., Barbieroli Ferdinando, orol., Bonivento Gio. Antonio, poss., Borlinetto Domenico fu Lorenzo, Bonaldo Archigiano, burch., Barrettin Angelo, possid., Bonturini Giuseppe, consig., Bressanin Alvise, med., Balzan Letizia, poss., Borsaro cav. Domenico, consig., Buranelli Nicolò fu Antonio, Bolognesi don Giuseppe, sac., Baldanello Francesco di Giacomo, Balliana Luigia fu Fioravante, Bortoluzzi Tommaso, neg., Barbiero Angelo fu Rocco, Bernolli Giacomo di Adolfo, Balliana Giovanni, prestin., Businari Placido, stip., Bosa Eugenio, pitt., Branchini Antonio, ing., Busoni Demetrio, prof., cons. com., Brazzoduro Giovanni, imp., Bassi Sante, possid., Benvenisti Beniamino fu Aronne, med., e Bella fu Aronne ved. Cesana, Bernardi Giovanni, med., Bonin Giacomo, tagliap., Bassano Davide, ing., Bortolini Francesco fu Angelo, Bry Filippo, pens., Boldrin dott. Pietro fu Gio. Battista, cons. pens., Brollo Angelo, biad., Baseggio Elena fu Andrea, Bianchi cav. Bernardino, cons. di Prefettura, Botti Girolamo fu Gio. Battista e figlio, Bertoldi Michele, stip., Bragadin conte Alvise, poss., Brocchieri Giuseppe, negoz., Balestra Gio. Battista, pizzic., Barrera Saverio Emilio, cons. com., Boldini dott. Carlo, med., Blessa Costantino di Evangelino, Billiani dottor Antonio, avv., Boldrin Giuseppe, poss., Benvenuti dott. Augusto, med., Busetto Giosuè, tratt., Bertolissi Paulo, lattiv., Bertolini Francesco, burch., Barbieri Giuseppe, offell., Bevilacqua Sebastiano fu Antonio e figl., Boldrin Giuseppe fu Giacomo, poss., Biasiutti Pietro, vend. carta, Biasio (De) Anna fu Antonio, Busetto Giovanni detto Fisola, imprend., Beltrame Paolo fu Benedetto, Bertoja Giuseppe fu Gius.. Borro Luigi, scultore, Barbin Giovanni, poss., Bortoluzzi Giacomo, imprend.

Corner Stefano, pens., Cargnelli Bartolomeo fu Lorenzo, Canella Augusto Angelo di Antonio, Cappellari della Colomba Francesco, poss., Chimelli Giuseppe, pens., Carraro Antonio, cons., Combi Carlo, cons., Comin Pietro fu Francesco, chinc., e Comin dott. Giacomo, Comin Paolina, poss., Cucchetti Giov. di Gio. Batt., Campsi Agostino fu Nicolò, Cogo Girolamo fu Sante, Cavalieri Francesco, negoz., Cervellini dott. Luigi, med., Cazzichi Demetrio, caff., Chiaves cav. Giacinto, ispett. di quest., Caluci Eugenio, avvocato, Cicconi Gio. Domenico, spedit., Cantoni Angelo fu Giuseppe, Colbertaldo Bartolomeo, ing., Cajoppo Camillo, Consolo Allegra fu Isaia Fano, Cadel Pietro, oste, Casal Giuseppe, squer., Capon Abramo, poss. neg., Cappellin Giacomo, negoz., Cudicio Gio. Batt., pens., Canevese Luigi, negoz., Canciani Giuseppe, possid., Castelnuovo Enrico, prof., Carminati Ulderico, poss., Camploy Giuseppe, possid., Civita Angelo, negoz., Cendali Giuseppe, fabbro ferraio e fabbr. strum. chirurgici, poss., Ciano Domenico, poss., Crespi cav. Pietro, fu Michele, Coen Giuseppe fu Raffaele, Canciani Antonio, commissionato in cambi, Cordella Angelo, tipogr. libraio, Canevello Matilde fu Bartolomeo, Cogo Alvise, poss. e negoz., Cecconi Giacomo, poss., Carli dott. Andrea, medico, Canziani Luca, poss., Ceccarin Teresa ved. Bernardi, Civita Moisè, negoz., Campagnella nob. Anna fu Luigi, Covelli Bonaventura, Callegaris Giacomo fu Valentino, prestinaio, Civran nob. Vincenzo fu Antonio, Costantini Raffaele fu Sabato, Castelnuovo Antonio.

Dozza Luigi, neg., Delli Zotti Giorgio, calz., Dalla Zana Angelo, lattiv., D'Este Antonio fu Sante, neg. in pesce, Da Venezia dott. Pietro medico, Dal Sasso Angelo, consigliere, De Zan Francesco fu Nicolò, Dal Turco Camillo di Pietro, De Joseffi Oliva, ved. Viganò, poss., D'Armanni Simeone fu Dom., Dal Pietro Gio. Batt. fu Matteo, De' Bernardi Antonio fu Dom., Domeneghini Luigi fu Michele, De' Rossi Gaspare fu Francesco, Delise Giovanni, liquorista, De Col Maria, ved. Rinaldi, Del Turco Vincenzo, fu Pietro, De' Rossi Olivo detto Pase fu Gio., De Rossi Cristoforo di Gaspare neg., Diana Luigi fu Vincenzo, Dostenietz Orsola ved. Camavito poss., Dandolo Antonia ved. Vian, Drosopulo Temistocle dott. in legge, De Mitri Gio. Andrea, imprend., Dal Monte Giacomo, vend. di pane, D'Italia Abramo fu Salomone, Donà Pietro fu Guglielmo, poss., Dal Medico Giuseppe fu Giacomo, D'Ancona Alessandro fu Giacomo, Donadelli Mauro detto Regogna, merciaio, Dorigo Luigi, imprend., Da Mosto Giovanni fu Giovanni Alvise.

Ellero Giuseppe fu Teodoro, Etzensberger Roberto, Errera Davide, possidente.

Foscolo Daulo, possid. e pensionato, Foscolo Francesco, pensionato, Fagarazzi Antonio detto Cia, imprend., Ferroni Luigi, quartier mastro nella R. marina III Dip., Fabris Girolamo fu Francesco, Fabris Antonio, possid. e neg., Fontana Righetti Felicita, Fiorassi Francesco, imp., Finco Annetta, ved. Brunelli, Fanelli Sebastiano, commissionario, Florio Gaetano, pensionato, Flantini Elisabetta ved., fabbricatrice di conterie, Fabris cav. Paolo, conservatore del Palazzo Ducale, Fiorelli Lodovico, neg. in mobiglie, Frank Marco fu Maurizio, Finzi Alessandro, neg., Frollo Luigi, Frollo Federico, fabbr. cordaggi, Fonda Giuseppe, fabbr. corone di cocco, Fanton Angela ved. Marchiori.

Guaita cav. Giacomo, imp., Gorin Domenico, neg. in pesce, Gualdo Giov. Batt. ing. perito catastale, Graziani Lorenzo poss., Gera nob. Luigi, R. prof., Grimani conte Pier Luigi, poss., Grisson Antonio, poss., Gian Antonio, lattiv., Girardoni Antonio, fu Giov., Gorzi conte Carlo, imp., Guernieri Giov. Battista fu Franc., Guizzetti Giuseppe poss., Gavagnin detto Capogiani, Giovanni fu Lorenzo, Gregoretti Nicolò Francesco, Galletti Giacomo, caffett., Gabelli Pasquale, rag., Gastaldis dottor Antonio, avv., Gamberotto Angelo, med. chir. ost., Gamba Carlo, liquorista, Gaggio Federico, neg., Giacomelli Giuseppe, imp., Grasso Maria, ved. Grassi, Giampiccoli dott. Antonio, medico, Galleazzi Caterina, ved. Zandonella, Guignati Giacomo fu Davide, Gritti contessa Cecilia fu Alvise, Grollo Catterina fu G. B., Gaggio Luciana ved. Gradenigo, Gentiluomo Beniamino fu Elia, Gritti mons. Stefano, Gualandra dott. Carlo, notaio, Giacomuzzi Antonio, fabb. conterie, Graziani avv. Ferdinando, Gugerotti Fracastoro Leopoldo poss., Gavagnin Giuseppe, prop. bastim., Gardani Pietro fu Filippo, Gennari Teresa fu Paolo, Garza Giacomo. biad., Gerlin Sebastiano fu Giuseppe, Guidini Giovanni imprend., Giannetti Raffaele fu Giovanni, Gradenigo nob. Adriana, ved. Nani Mocenigo.

Jena Isacco fu Caliman e fig., Jesurum Giuseppe, negoz.

Kirschen Giacomo, calzolaio.

Lughi Giovanni fu Bonaventura, Lena Augusto fu Gio. Battista, Lomboni Andrea, cancell., Lucchesi Anna vedova Pellini di Gio. Battista, Lucchesi Gio. Batt. fu Pietro, stuccatore, Lucich Cristoforo, Sofia e Millisch Giovanni di Nicolò, negoz., Lanza Giuseppe di Domenico, vend. sanguisughe e ghiaccio, Linderin Anna ved. Vani, Lago Antonio, poss., Levi Leone G., imprend., Levi Girolamo fu Laudadio, Lanza Amilcare. imp., Levi Minzi Sara ved. Cantoni, Lazzari Apollonia ved. D'Alessio, Lavezzari Giuseppe, cuoco, Lorenzi (De) Domenico, imprend., Lombardo Antonio fu Angelo. *(Continua.)*

Correzioni. — Nella Classe I, in luogo di *Boldrin Angelo* leggasi *Boldrin-Franchini Angelica, poss.* — Nella Classe III, in luogo di *Luzzatto Marco fu Daniele*, si legga: *Luzzatti Marco fu David e comm. Luigi.* — Nella Classe V, dopo il nome di Scopinich si legga *pens. milit.* anzichè *possid.* — Nella Classe VI, dopo Marcon Giovanni, in luogo di *caff.* leggasi *amministr.*

Prestito a premii della città di Venezia. — Bollettino della 17.a estrazione del Prestito a premii di Venezia, creazione 1869, seguita quest'oggi 31 marzo 1872, presso il Municipio.

Serie estratte

5639 — 7406 — 4589 — 1439
11243 — 207 — 5877 — 7672
4688 — 12739 — 1659 — 10254
2610 — 8482 — 4458 — 8200
12508 — 967 — 13434 — 4030
13824 — 13210 — 3539 — 8010

Serie	N.	Premii L.	Serie	N.	Premii L.
10254	17	25,000	1659	7	50
8200	20	1,000	1659	17	50
1659	19	250	4030	17	50
1659	10	100	13434	1	50
11243	5	100	5639	10	50
10254	25	100	3539	7	50
12739	17	100	13824	24	50
13434	24	100	967	22	50
2610	1	100	12739	13	50
967	13	100	3539	13	50
5877	1	50	11243	6	50
13434	13	50	4688	12	50
207	24	50	12508	1	50
12739	21	50	4458	18	50
1659	15	50	967	18	50
4589	13	50	3539	6	50
4589	1	50	13824	11	50
7672	19	50	12739	11	50
4030	25	50	10254	1	50
7406	6	50	4589	5	50
207	11	50			
8482	18	50			
13434	3	50			
13434	25	50			
12508	2	50			
2610	22	50			
4688	3	50			
967	7	50			
8010	15	50			
12739	8	50			

Tutte le altre *Obbligazioni* appartenenti alle 24 *Serie* sopra indicate e che non conseguirono alcun premio, saranno rimborsate con lire 30.

Concorso. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha aperto il concorso a due posti di computista di seconda classe, conforme al programma pubblicato nel foglio 78 della *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Gli esami hanno luogo il 28 aprile. Le istanze al Ministero devono essere presentate prima del giorno 13, ed i postulanti che saranno ammessi definitivamente all'esame, saranno avvertiti con lettera a domicilio.

Belle arti. — Abbiamo avuto occasione di vedere gli oggetti che il nostro bravo fonditore Udina prepara per la Esposizione di Vienna. Senza esitanza crediamo che la sua fonderia di Venezia figurerà degnamente fra le primarie d'Italia. Abbiamo in particolare notato com'egli non s'accontenti di riprodurre gli stupendi lavori di cui abbiamo numerosi tipi in Venezia, ma sappia adattare agli usi moderni gli antichi disegni, e mandi all'Esposizione anche opere colossali di propria invenzione.

Fra quest'ultime sarà certamente ammirata una enorme vasca, con bassi ed alti rilievi e con figure, pezzo veramente grandioso e degno della rinomanza antica delle fusioni veneziane. I famosi candelabri della cappella del Rosario, miseramente rovinati nell'incendio del 1867 sono stati da lui riprodotti così conforme all'originale, come con semplici ed eleganti riduzioni, per togliere loro il carattere sacro e renderli adatti a portare un gruppo di candele; egualmente egli ha fatto pei famosi candelabri di S. Stefano. Egli ebbe poi l'ottima idea di eternare nel bronzo il più bel busto di Alessandro Vittoria, quello in terra cotta del Zeno, eseguendo a luto una fusione che gli farà veramente onore. In un *étager* stanno poi disposti tutti i piccoli eleganti e svariatissimi oggetti che escono dalla sua fabbrica; e sopra il magnifico leggio d'ottone di Santo Stefano, l'album delle fotografie di altri oggetti da esso eseguiti, e che non figurano all'Esposizione.

Premio ad un egregio artista. — S. A. R. il Principe di Piemonte faceva trasmettere al nostro bravo incisore, G. Bernasconi, una lettera gentile di aggradimento pel ritratto dell'A. S. da esso inciso ed offertole, accompagnando la lettera con un prezioso gioiello.

Ginnastica. — Ben volentieri pubblichiamo, per imparzialità, la seguente lettera del prof. Gallo, pregandolo però di permetterci che tuttavia raccomandiamo la maggiore oculatezza nel sorvegliare siffatto genere di esercizii, e che sieno evitati quei salti e quegli slanci, che, se non d'ordinario, almeno in via di probabilità, possano ammettere danni all'integrità personale:

« Signor Direttore.

« Sullo sgraziato accidente, accaduto sabato nel Liceo Marco Foscarini al figlio del chiarissimo sig. prof. Bizio, e che spero non avrà tristi conseguenze, posso affermare che quella lesione fu prodotta dall'arrivo a terra con un piede volto al di dentro, cosa che può accadere discendendo da un ponte, da una carrozza, da una barca od anche semplicemente camminando; e di tale accidente non possono accagionarsi gli esercizii ginnastici, che si fanno eseguire in quell'Istituto. Posso inoltre asserire che gli esercizii ordinati, e che si eseguiscono in tutte le scuole secondarie, sotto la direzione dei varii preposti, sono strettamente educativi, essendo esclusi tutti i pericolosi e quelli che potessero anche indirettamente compromettere la salute degli allievi.

« Qui in Venezia, dove la ginnastica è tanto generalizzata, e ogni giorno si insegna nelle scuole, e benchè alcune palestre lascino ancora molto a desiderare, non è accaduto finora, e precisamente nelle ore d'insegnamento, nessun inconveniente, e ciò a merito della distribuzione degli esercizii e della continua sorveglianza dei signori preposti.

« È naturale che la prima impressione che risentì il padre del giovine Bizio al conoscere il fatto, sia stata per esso assai dolorosa; ma quel fatto però non è tale, che valga a far nascer timori sull'imperfezione del metodo col quale la ginnastica viene insegnata, o sulla diligenza con cui si sorvegliano i giovani nelle ore degli esercizii.

« Venezia, 31 marzo 1872.

« P. GALLO

« *direttore della ginnastica.* »

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0|0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Bullettino della Questura del 31. — Nella decorsa notte, ladri ignoti trasportaronsi mediante un battello alla stalla di vacche situato in calle del Forno a San Felice, di proprietà di A. V., e vi derubarono una vitella del valore di L. 80. Avvisatone quell'Ufficio di P. S., gli agenti da cui dipendono, arrestavano tosto l'ammonito e pregiudicato S. F., siccome gravemente indiziato autore del furto.

Altri ladri, pure sconosciuti, mediante chiave falsa s'introdussero nella decorsa notte in casa di P. G., al Numero di 2864 a S. Tomà, e vi rubarono varii oggetti preziosi, del valore di L. 700 circa.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 30 marzo 1873.

Nascite: Maschi 10. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17

Matrimonii: 1. Gesuà o Salvadori Davide Elia, suddito ellenico, maestro di lingua ebraica, celibe, con Coen o Sacerdoti Benvenuta, nubile.

2. Vianello Giuseppe, lavorante di paste, celibe, con Cian Domenica, chiamata Caterina, nubile.

3. Zanella Pietro, margaritaio, vedovo, con Segatto Rosa, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

4. Garizzo Rocco, gondoliere, celibe, con Manfrin Marianna, nubile.

5. Bognolo Antonio, stipettaio nel R. Arsenale, vedovo, con Vianello detta Chiaccherina Lucia, nubile.

6. Bastianello Fortunato Girolamo, rimessaio, celibe, con Pavan Antonia Anna Maria, cameriera, nubile, celebrato in Padova il 23 marzo corr.

Decessi: 1. Bissutti Miotti Angela, di anni 49, coniugata, perlaia, di Venezia. — 2. Stradella Bacci Anna, di anni 47, coniugata, id. — 3. Bergo Maria, di anni 12, di Cavazuccherina. — 4 Cortesan d'Este Santa, di anni 70, vedova, villica, id. — 5. Tomasuzzi Cocco Anna, di anni 29, coniugata, ostessa, di Venezia. — 6. Prismer Gioseffa, di anni 49, nubile, ricoverata, id. — 7. Rossi Pizzioli Maddalena, di anni 75, vedova, ricoverata, id.

8. Fontanive Giovanni, di anni 27, celibe, barcaiuolo, di Venezia. — 9. Dorati Gio. Batt., di anni 72, ammogliato, comico, di Ancona.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Lamen, frazione di Feltre.

Del 31 detto.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 4 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

Leonardo fece anche dei versi, e vuolsi anzi ch'egli sia stato improvvisatore. I suoi versi però non sono nè spontanei, nè affettuosi, ma piuttosto filosofici. Egli amò le burle e le piacevolezze, ed il Govi cita appunto alcuni motti lepidi, ed uno fra i molti apologhi che trovansi nei di lui scritti.

Essendo mancino, il Vinci scriveva alla maniera orientale, rovesciando le lettere e nascondendo per tal modo i suoi pensamenti e le note ai curiosi. Laonde i manoscritti non si leggono agevolmente se non valendosi di uno specchio che ne raddrizzi i caratteri, e ciò spiega come molti scrittori, soprattutto stranieri, abbiano osato asserire che i libri lasciati da Leonardo erano inutili perchè stesi con scritture indecifrabili.

Il Leonardo aveva studiato notomia con Marcantonio della Torre, professore a Pavia; e molti disegni anatomici accuratissimi, ritratti di sua mano dal vero, trovansi adesso in Inghilterra, nel Castello di Windsor. Forse egli voleva comporre un trattato di notomia.

Nel trattato della pittura si leggono molte e curiosissime osservazioni di lui intorno alla distribuzione ed alla simmetria delle foglie e dei rami. S'accorse Leonardo del modo onde il succo nutre le piante e accorre a ripararne i danni, e di altre cose di botanica, che vennero poi scoperte di bel nuovo da altri, e messe in luce soltanto molti e molti anni dopo la morte di lui.

Molte note riporta il Govi, le quali valgono a dimostrare come il Vinci avesse in punto di geologia, di geografia e di astronomia, cognizioni superiori e più esatte di quelle dei suoi contemporanei. Il Codice Atlantico contiene alcuni saggi di proiezioni piane della superficie terrestre, lo schizzo di una carta d'Europa colle sue divisioni politiche, e alcuni abbozzi di regioni più limitate.

Anche di matematiche si occupò Leonardo da Vinci. Di lui rimangono gli elementi di geometria distesi con garbo. Numerosissimi sono i precetti di prospettiva.

Alcune citazioni tolte dal Codice Atlantico provano con tutta evidenza che Leonardo conosceva le immagini della Camera oscura, ne avea data la spiegazione, e fatta l'applicazione. Molti altri fenomeni di ottica erano stati da lui studiati, ed il Govi riferisce fra le altre una nota, la quale attesta com'egli, fino d'allora, presentisse la possibilità di un artificio ottico per ingrandire le immagini di alcuni astri. Ecco la nota: *Fa occhiali da vedere la luna grande.*

Poche cose potè rinvenire il Govi circa il calore. Però sembra che Leonardo abbia osservato e dimostrato pel primo la dilatazione dei corpi riscaldati; conobbe ed usò l'azione della eolipila, e gli eran noti alcuni fenomeni del calore raggiante.

Accenna il Vinci rispetto al magnetismo due fatti, o ignorati, o assai mal noti in quei giorni; il fatto, cioè, che la calamita agisce anche attraverso ai muri, e l'altro che ferro e calamita si attraggono vicendevolmente con pari energia.

Egli era eccellente sonatore di cetra. Conobbe che il suono si propaga con moto uniforme; studiò il fenomeno dell'eco, ed è degna di meraviglia la seguente nota: « *Il colpo dato alla campana risponderà e moverà alquanto un'altra campana simile a sè; e la corda sonata d'un liuto risponderà e moverà un'altra simile corda di simil voce in un altro liuto, e questo vederai col porre una paglia sopra la corda simile alla sonata.* »

Chi non crederebbe, dice a ragione il Govi, questa nota posteriore alle ricerche di Galileo, di Mersenne e d'altri sullo stesso argomento? Eppure la precedette d'oltre un secolo.

Leonardo pensò anche a stabilire la scienza delle forze e del moto. Avvertì prima l'esistenza dell'inerzia, definì la forza. Studiò il moto uniforme e per poco non diede le leggi del moto dei gravi. *La cosa che libera discende in ogni grado di moto acquista gradi di velocità.* Si occupò dell'urto dei corpi. Sperimentò sulla resistenza dei solidi infissi per una sola estremità, o sostenuti dai due capi, e insegnò il modo per provare la resistenza dei corpi alla trazione o alla pressione, impiegandovi quegli stessi artifizii che la scienza vi adopera ai giorni nostri. Le molte citazioni riferite dal Govi provano ad evidenza come il Vinci si desse cura di raccogliere argomenti per sbandire il sogno del moto perpetuo.

Sapere è molto, giovare è più, dice il Govi, ed il cuore di Leonardo non minore in lui dell'ingegno, mal poteva appagarsi di una sterile ricchezza intellettiva. Volse egli perciò gli acquisti della sua mente alle applicazioni di utilità generale, e col Governo delle acque, coi lavori da ingegnere, da architetto civile, da architetto militare, da meccanico pratico, da fonditore, da ordinatore di feste, seppe guadagnar la benevolenza dei Principi, meritar la riconoscenza del popolo.

Più d'ogni altro ramo però delle applicazioni scientifiche lo invogliò sino dai primi anni l'idraulica, onde volea migliorare la Toscana e giovò molto al Milanese. Può dirsi che Leonardo gittasse le basi della scienza dell'equilibrio e del moto dei fluidi, come apparisce dalle sue note riferite nel saggio.

Nè meno meravigliose sono le sue cognizioni di architettura, d'arte militare, e le sue invenzioni meccaniche; talchè si può affermare che non vi ha guari artifizio meccanico, al quale Leonardo non abbia pensato, e, pensatovi, non abbia recato qualche perfezionamento.

E dei suoi studii sul volo degli uccelli, delle sue osservazioni fisico chimiche sulla fiamma, della sua abilità nell'arte fusoria, dei suoi lavori per l'Accademia di belle arti in Milano, dei suoi scritti d'arte e di scienza, discorre il Govi, ed appoggia il suo dire con opportunissime citazioni.

E qui finisco colla fiducia che il poco che ho detto valga ad invogliare gli studiosi a leggere il bel lavoro del Govi. E ritengo che avverrà anche ad essi, come successe a me, di lèggerlo da capo a fondo con crescente diletto, e di ammirare la grande abilità dello scrittore, che, raccolte qui e colà tante e così svariate note, seppe coordinarle in guisa che sembrano uscite d'un sol getto.

Eppure, quanto studio, quanta pazienza, quanta erudizione, e diciamo pure, quanta fatica deve aver impiegato l'autore! Il Govi possiede il pregio rarissimo di saper esporre con molta evidenza le questioni più ardue della fisica, senza che la chiarezza vada a detrimento della precisione. Tale apparisce dai suoi scritti, e tale mi dicono sia sulla cattedra. Per riuscire a tanto bisogna conoscere a fondo la scienza ed avere la felice attitudine a vestire i concetti scientifici colle forme più opportune alla comune intelligenza.

Con questo suo lavoro il Govi fa nascere vivo il desiderio ch'egli dia opera a compiere i suoi studii sulla *Storia della fisica*, a cui so che attende da molti anni con amore singolare, e per la quale credo abbia già raccolto molti materiali. La pubblicazione di una Storia della fisica sarebbe certamente accolta con molto favore da tutti i cultori di quella scienza.

Padova 14 marzo 1873.

FRANCESCO ROSSETTI.

Matrimoni: 1. Grandi chiamato Grandis Bartolomeo, facchino, celibe, con Fumato Elisabetta, infilzaperle, nubile.

Decessi: 1. Romani Cima Teresa, di anni 35, coniugata, di Venezia. — 2. Nordio Tazzoli Maria, di anni 69, vedova, id. — 3. Biasi Rossetto Elisabetta, di anni 42, coniugata, villica, di Meolo. — 4. Vicentini Maria, di anni 34, nubile, domestica, di Venezia. — 5. Scarpa detta Panetti Maddalena, di anni 63, vedova, già fruttivendola, id.

6. Marinoni Luigi, di anni 22, celibe, alunno al Trib. civ. e correz., di Venezia. — 7. Tarlà Giovanni, di anni 66, ammogliato, oste, id. — 8. Chiereghin Domenico, di anni 63, vedovo, muratore, di Contarina (Adria). — 9. Brancaleone Giovanni, di anni 6, di Venezia. — 10. Meneghetti Canzio, di anni 5, id. — 11. Concina Pietro, di anni 5 mesi sei, di Meduno (Udine). — 12. Savelli Antonio, di anni 25, celibe, calafato, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Determinazioni sull' acquisto di libri per le Biblioteche governative e comunali o provinciali.

N. 1298. (Serie II.) Gazz. uff. 28 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visto l' art. 16 del Nostro Decreto 25 novembre 1869, N. 5368, che approva il riordinamento delle Biblioteche governative del Regno;

Considerando che nelle città dove esistono più Biblioteche governative, sarebbe utile che gli acquisti dei libri fossero regolati con una certa unità di concetto, tanto per accrescere maggiormente le collezioni speciali di ciascuna Biblioteca, quanto per allargare il campo degli acquisti, cercando, per quanto è possibile, che ognuna compri libri diversi;

Considerando che questo benefizio si può conseguire più facilmente riducendo ad una sola le Commissioni delle diverse Biblioteche d' una stessa città;

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nelle città dove esistono più Biblioteche governative, si formerà per tutte una sola Commissione per la proposta degli acquisti dei libri, e ne faranno parte assieme con le persone indicate nell' articolo sopraccitato, i bibliotecarii di ciascuna di dette Biblioteche. Un bibliotecario, designato dal Nostro Ministro di pubblica istruzione, ne sarà presidente.

Art. 2. Nelle città dove esistono Biblioteche governative e comunali o provinciali, il Nostro Ministro dell' istruzione pubblica potrà, sulla domanda delle Autorità comunali o provinciali, stabilire accordi per regolare l' acquisto dei libri delle suddette Biblioteche con indirizzo comune e possibilmente formando una sola Commissione mista.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 marzo 1873.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

S. M. si è degnata di nominare nell' Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Ad uffiziale:

De Bosio cav. Angelo, consigliere della Corte d' appello di Venezia, col grado di presidente di sezione.

A cavaliere:

Cita Pietro, giudice di Tribunale civile e correzionale a riposo.

Sua Maestà, sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Nomine e destinazioni di ufficiali della milizia provinciale:

(Fanteria).

Distretto di Padova.

Tenente Curli Giov. Battista, tenente;

Sottotenente Meneghetti Felice, sottotenente.

Distretto di Verona.

Sottotenente Ventura Alessandro, sottotenente;

Sottotenente Nannini Costantino, sott' uffiziale.

Distretto di Venezia.

Sottotenente Bertola Francesco, sott' uffiziale.

Distretto di Vicenza.

Sottotenente Torrini Alessandro, sott' uffiziale.

Venezia 31 marzo.

Il *Fanfulla* scrive:

La Casa militare di S. A. R. il Duca d' Aosta venne definitivamente formata coi seguenti uffiziali;

Marchese Dragonetti, primo aiutante di campo onorario;

Maggiore Bestagno, aiutante di campo.

Capitano Cavalchini Garofoli, e luogotenente Di Carpeneto, ufficiali d' ordinanza.

La nomina del colonnello di Colobiano, che, secondo le nostre informazioni, era decisa in principio, non potè aver luogo, perchè non sono trascorsi ancora due anni dacchè egli cessò di appartenere alla Casa di S. M.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 29:

Si ritiene per probabile, che il Governo imperiale di Germania provvederà fra breve contemporaneamente ai due posti diplomatici in Italia ed in Inghilterra, vacanti, il primo per la morte del conte Brassier di St.-Simon, ed il secondo per la morte recentemente avvenuta a Londra del conte di Bernstorff.

È più oltre:

Il miglioramento nella salute dell' onorevole Biancheri si mantiene e progredisce.

Lo stesso giornale scrive:

Ci viene annunziato che nella settimana ventura il conte Tauffkirchen, ministro di Baviera presso la Santa Sede, partirà da Roma.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 29:

L' on. Sella ha presentato ieri alla Camera una serie di modificazioni alle conclusioni della Commissione d' inchiesta sul macinato. L' on. ministro non ne accetta una sola senza proporvi qualche emendamento. È dunque probabile che la Commissione reputi adesso necessario, innanzi tutto, di conoscere le modificazioni proposte dall' on. Sella, e secondariamente di tentare se v' è modo di trovare un accordo.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 29:

Da una lettera di Viterbo, gentilmente comunicataci, togliamo i seguenti particolari, di cui possiamo farci pienamente garanti, e che in parte contraddicono le versioni corse sul movente del delitto, in parte le confermano:

« Pur troppo il povero Rugiù è morto barbaramente assassinato! Nella sera del 24 egli si intrattenne al Caffè fino alle 9 1|2 circa, quindi se ne andò a casa, dove l' aspettava una morte atroce.

« Il Rugiù fu assassinato mentre già in camicia saliva sul letto. Otto ferite d' arma da taglio e pressochè tutte mortali, lo resero tosto cadavere. E pensare che nella vicina stanza dormivano i piccoli tre figli, uno dei quali, svegliandosi, intese il grido e, sospettando vi fossero ladri in casa, si nascose sotto le lenzuola.

« Gli assassini erano nascosti in casa, d' accordo colla fantesca, la quale pare volesse vendicarsi perchè l' aveva licenziata, dopo (a quanto si dice) legami molto intimi.

« La donna aveva un amante, e con questo e col cognato di lui, concertò il barbaro assassinio nel doppio scopo di vendicarsi e di derubare.

« Tanto la donna che i due assassini sono in carcere, questi ultimi furono arrestati nella notte dal 26 al 27, dopo le dichiarazioni della domestica.

« I figli del signor Rugiù sono presso il padrone di casa, che non ha voluto lasciarli all' Autorità, e li terrà fino a che i parenti non li vadano a prendere.

« Sento dire che la Banca del Popolo voglia fare qualche cosa a favore degli orfani del suo impiegato: sarebbe un bel tratto.

« Nulla si è trovato delle carte e dei denari particolari del Rugiù che furono derubati. »

Fin qui la lettera. Altri ragguagli aggiungono: Nella perquisizione in casa furono trovati unti di fresco gli arpioni della porta. Un cassetto sottostante alla Cassa fu trovato aperto: in esso erano probabilmente il portafogli e le carte di famiglia del Rugiù, trafugati. Le chiavi della Cassa furono irreperibili. Nelle commessure della Cassa si sono trovate le tracce di uno strumento introdottosi per fare leva e rompere la serratura. Uno degli arrestati aveva ancora qualche traccia di sangue nelle calze.

Il *Corriere di Milano* scrive in data del 30:

In seguito ad ordini governativi venivano ieri arrestati a Parma e tradotti nelle carceri di S. Francesco i signori Ravazzoni Guido e Isola Aristo.

Pare che questi arresti si colleghino alla causa politica, per cui ne vennero fatti altri a Mirandola, a Bologna, nelle Romagne ed a Roma.

Furono pure fatte perquisizioni nelle case d' abitazione degli arrestati.

A Bologna venne sequestrata la *Voce del Popolo* di venerdì, per la pubblicazione di un manifesto della Commissione provvisoria esecutiva del Patto di Roma.

Quel manifesto era firmato da F. Campanella, Castellani Alessandro, Menotti e Ricciotti Garibaldi, Salvatore Battaglia e Luigi Castellazzo.

Anche a Pavia, d' ordine del procuratore del Re, fu sequestrato il giornale il *Lampione*.

Cinquanta membri del Consiglio municipale di Parigi, col *Maire* alla testa, si sono recati a congratularsi col signor Thiers per l' esito fortunato dei negoziati per lo sgombro. Il Presidente della Repubblica ha risposto le seguenti parole:

« Sono stato lietissimo di vedere i miei sforzi coronati da successo; il mio amico signor Rémusat, qui presente, m' ha potentemente aiutato. Le testimonianze d' affetto del Consiglio municipale mi sono particolarmente grate, perocchè esso rappresenta Parigi, ch' io amo e ch' è sempre la capitale della Francia. Nessuno del resto lo considera altrimenti. Noi ci rivedremo ben presto, perchè avrò sei settimane di vacanza e verrò a passarle fra voi. Ciò che occorre a Parigi è la ripresa dei lavori, che vi ricondurranno la prosperità; esorto il Consiglio di dirigere i suoi sforzi in tal senso. Lo studio del progetto dell' *Hotel-de-Ville* è finito; sarà una fonte di grandi lavori per la città.

« Quanto allo Stato, esso si sforzerà di contribuire a tale ripresa, facendo immediatamente procedere ai primi lavori di ricostruzione delle Tuileries. Inoltre la legge dei 140 milioni che sarà votata fra poco metterà a disposizione della città nuove risorse per ottenere un tale scopo. » *G. del Pop.* di Firenze.

La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio:

Genova 30, *ore* 2 15. — Ieri sera alla rappresentazione del *Rabagas*, una minoranza del pubblico tentò di provocare degli scandali con fischi e rumori.

Vennero gettati dei mazzi di malva sul palco scenico agli attori della Compagnia Sadowski.

Furono eseguiti alcuni arresti.

Lo spettacolo allora proseguì senza ulteriori disordini.

Stamane gli arrestati vennero posti in libertà.

La stampa e l' opinione pubblica censurano la sconveniente dimostrazione.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 27 *(ritard.)* — Dispacci di Catalogna al Ministero della guerra annunziano un importante combattimento sostenuto dalla colonna Vega contro le bande carliste di Saballs, uscite da Ripoll, e occupanti le forti posizioni di Santa Lucia e San Hipolito.

I repubblicani, benchè molto inferiori di numero, attaccarono con gran valore il nemico, e dopo cinque ore di fuoco lo ributtarono e sbaragliarono.

Le perdite dei carlisti ascendono a 20 morti e 70 feriti.

Pietroburgo 28. — L' Imperatrice ha inviato da Napoli all' Imperatore il seguente telegramma: « Gli appartamenti sono bellissimi. Il ricevimento è stato magnifico. Sono contentissima. »

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Versailles 29. — L' Assemblea nazionale accettò, con 347 contro 291 voti, l' ordine del giorno chiesto da parte del Governo, sulla petizione del Principe Napoleone.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 31. — Chasselaup Laubat è morto.

Madrid 30. — Il Municipio di Cadice proibì l' insegnamento religioso nelle Scuole comunali.

Il *Giornale di Malaga* annunzia che uomini armati fecero una requisizione allo scopo di trovare armi in diverse case, fra le altre nel Consolato d' Italia.

Il Corpo consolare si riunì per deliberare su questo fatto.

L' *Imparcial* riconosce che la vigilanza dell' Autorità francese aumenta molto.

La *Gazzetta* pubblica la legge che convoca i Collegi per la costituente.

Serrano, Topete e Figueras ebbero un colloquio. L' *Imparcial* crede che trattarono specialmente la questione della libertà delle elezioni e quella degli artiglieri.

La riunione degl' internazionalisti fu poco numerosa, durò poco e non prese alcuna decisione.

I soldati fatti prigionieri dai carlisti a Berga sono circa 500.

Un tentativo di rivolta militare a Zumarriaga fu represso immediatamente.

Barcellona 29. — Due messaggeri fuggiti da Berga (*) vennero ad avvertire che questa piazza domanda urgentemente soccorso. Essa è bloccata dai carlisti e non vide avvicinarsi alcuna colonna da un mese e mezzo. Il *Diario* soggiunge che i carlisti, avendo ora piccoli cannoni, possono facilmente impadronirsi di piccole piazze non soccorse. I carlisti preparano un prestito di cento milioni.

(*) Berga città della Spagna nella Provincia di Catalogna, ed a 70 chil. N. N. O. da Barcellona. Capoluogo di compartimento giudiziale e piazza di guarnigione.

Puycerda 29. — I carlisti s' impadronirono di Berga. Adoperarono il petrolio come a Ripoli (**), incendiando molte case. Attendesi di vederli prossimamente comparire qui.

(**) Ripoli bor. della Spagna nella Provincia di Catalogna, a 43 chil. O. da Gerona, sulla riva sinistra del Ter, con fabbrica d' armi.

Città Capo di Buona Speranza 19 febbraio. — La fregata *Garibaldi*, che ha a bordo il Duca di Genova, giunse il 16, proveniente da Rio Janeiro. Tutti sono in buona salute.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 31. (*Seduta della Camera.*) — Si discute il progetto per l' abolizione delle decime nelle Provincie napoletane e siciliane. Sono approvati 20 articoli, con alcuni emendamenti, sospendendo la deliberazione sugli art. 14 e 21.

Nostro dispaccio particolare.

Napoli 31 marzo.

L' *Aida* ebbe ieri sera un successo colossale, straordinario, completo. Tutti i pezzi destarono entusiasmo. Fu replicata la marcia.

Ovazioni indescrivibili a Verdi, che fu chiamato 38 volte al proscenio.

L' introito fu di L. 14,700, oltre all' abbonamento.

Annunciamo con profondo dispiacere una domestica sventura, da cui venne oggi crudelmente colpito il nostro ottimo provveditore agli studii cav. Antonio Cima. Dopo lunga e penosissima malattia, questa mattina, poco prima delle ore 11, spirava l' egregia donna che gli fu consorte, lasciando nel più inconsolabile affanno due figli ed il marito, che aveano concentrato in essa ogni devozione ed affetto, e che l' assistettero, particolarmente nel lungo decubito, in modo veramente esemplare. **Teresa Romani Cima**, spirata a 38 anni, fu donna di nobili sensi, amata e rispettata da quanti ebbero la fortuna di conoscerla; e la sua cara memoria durerà perenne, ad esempio e conforto della sua desolata famiglia.

Sull' albeggiare del 28 marzo passò di questa vita un uomo che fu esempio di operosità e di onestà a quanti il conobbero, e che, sebbene avesse varcata la tarda età di 83 anni, lasciò ancora di sè desiderio non estinguibile.

Fu egli **Pietro Ponci:** nativo di Parma, trasferivasi giovinetto ancora dal paese natio in questa città, e fornito di mente perspicace e di retto criterio, datosi agli studii farmaceutici, potè grado a grado sollevarsi a più agiata e più comoda condizione, e reggere qual proprietario una delle farmacie più rinomate.

Le cure solerti nell' esercizio della sua professione, nel governo della famiglia e nell' educazione de' suoi tre figli, coronate di splendido successo, non gli toglievano il tempo di occuparsi anche del pubblico bene, e ne fanno testimonianza l' uso da lui introdotto per la prima volta di tenere aperta la farmacia in tempo di notte, e le preparazioni chimiche da lui inventate ed eseguite a sollievo dell' umanità sofferente. Ed avrebbe anche attuato il progetto, che meditava da lungo tempo e che sosteneva con tenacità di volere contro i più aspri ostacoli, di avere cioè nei locali annessi alla farmacia un medico, un chirurgo ed una mammana, che di giorno e di notte fossero sempre a disposizione del pubblico, se la sua salute da qualche tempo deperita non avesse scemata la gagliardia delle sue forze fisiche e morali, e toltogli di perseverare nel suo divisamento.

Così accoppiando le virtù domestiche alle virtù civili, conservando sempre una nobile semplicità di costume, ricordando talfiata con dolce emozione la vita de' suoi prim' anni e raffrontandola a quella degli ultimi, ch' era il frutto della sua attività e del suo lavoro, sapea coltivarsi l' ammirazione, l' affetto e la stima.

Fu di tempra robusta, d' indole mite, di cuor generoso; e la grave e sonora voce, ch' era un tratto caratteristico del Ponci, dalla cortesia de' modi era sempre accompagnata.

Colpito da paralisi, che gli rese dapprima tardi, poscia impossibili i moti degli arti inferiori, a nulla valsero le cure amorose e la sollecitudine instancabile de' suoi cari a protrarre una vita così operosa e infaticata.

In mezzo all' amarezza della perdita trovino essi conforto nel rammemorare le virtù dell' estinto, e nello scorgere le lagrime non bugiarde che si versano sulla sua tomba.

ALCUNI AMICI.

Comitato centrale per un monumento a Tiziano Vecellio. — *(Comunicato.)*

All' onorevole Direttore della *Gazzetta di Venezia.*

La Commissione centrale istituita in Pieve di Cadore per l' erezione d' un monumento a Tiziano Vecellio nella sua terra nativa, stimò opportuno e doveroso di offrire, coll' acclusa indirizzo, la presidenza onoraria del Comitato a S. A. R. il Principe Umberto, che ebbe la degnazione di accettarla.

Quest' atto di benevola adesione del prefato alto soggetto, merita che sia reso di pubblica conoscenza, unitamente all' indirizzo che si occlude, interessando la cortesia squisita di codesta onorevole Direzione a pubblicarlo nel reputato suo giornale.

Gradisca, sig. Direttore, i sensi della massima considerazione.

Pieve di Cadore, 18 marzo 1873.

Pel Presidente, Avv. GIO. SOLERO.

Membri: Luigi Rizzardi — Dott. Osvaldo Palatini, ing. — Giuseppe De Zuliani — De Pol dott. Antonio.

Il Segretario,
Dott. Osvaldo Palatini.

Ecco l' indirizzo:

« Altezza Reale!

« La gara onorevole che quasi a compenso della passata non volontaria inerzia ferve attualmente in tutta Italia onde onorare in degno modo i molti che in varie guise la illustrarono, fece sorgere prepotente il desiderio che a Tiziano, appellato dalla storia Principe della pittura, si erigesse un monumento nel Cadore, sua terra nativa.

« Si costituì a tanto scopo un Comitato, e questo osò acclamarvi, o magnanimo Principe, suo Presidente onorario. Fu ardimento il farlo? Se lo fu, degnatevi coprirlo col manto del perdono; n' è stata causa seducente la convinzione del generoso animo vostro.

« Voi che con equa bilancia sapete pesare i ragionevoli desiderii patriotici, e con cuore benevolo non vi rifiutate a secondarli, sieno essi di grande o di minore importanza, vogliate compiacervi di annuire anche a questo che per la specialità del nome s' innalza fra i maggiori.

« Il sentimento del bello, la innata tendenza a celebrare e diffondere le patrie glorie, e il desiderio fortemente sentito di emergere per prove d' ingegno fra le colte nazioni, dànno lusinga di buon successo alla soscrizione che si tende a promuovere.

« Ma questa sarà ben più feconda, sarà anzi vitale e corrispondente al nobile scopo, se Voi, amato Principe, vorrete benignamente acconsentire, e porvi a capo del bene augurato proposito.

« La Vostra adesione è ambita; l' efficace Vostro concorso è bramato ardentemente. Degnandovi accordare la prima, e verificare il secondo, contribuirete potentemente a rendere anche oltre i naturali suoi confini sempre più gloriosa e venerata la patria nostra.

« Vogliate accogliere, o Principe, i leali sensi della più profonda devozione.

« Pieve del Cadore, 2 febbraio 1873.

Il Comitato centrale esecutivo:

Presidente,

GIROLAMO dott. COSTANTINI, *senatore.*

Vicepresidenti: Manfrin co. Pietro, deputato — Coletti dott. Luigi — Solero dott. Giovanni.

Membri: Rizzardi cav. dott. Luigi — Palatini dott. Osvaldo, ing. — De Zuliani nob. Giuseppe — De Pol dott. Antonio — Cadorin Gio. Batt. — De Lorenzo Valentino.

Membri supplenti: Vecellio dott. Cristoforo — Galeazzi Taddeo.

Segr. Palatini dott. Osvaldo, ing.

Vice segr. Segato Girolamo.

Asilo rurale di Dolo. — Domenica, 23 marzo, a cura della benemerita direttrice di quell' Asilo, signora Mantovani Maria, venne data la rappresentazione del dramma *Linda di Chamounix*, sostenuta dalle brave alunne della Scuola elementare. La serata fu deliziosa, perchè le fanciulle fecero veramente onore alla loro maestra; e l' incasso a favore della nascente istituzione dell' Asilo fruttò L. 150.

Il Lohengrin a Milano. — Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 30:

Ieri sera, sesta rappresentazione del *Lohengrin.*

Un tacito accordo fu stretto fra gli ammiratori ed i detrattori del *Lohengrin:* quello di ascoltare l' opera in silenzio. Non applausi quindi, nè fischi ad alcun pezzo, salvo al racconto di Monsalvo. Dopo l' ultimo atto, calato il sipario, sinfonia di fischi.

Intanto il teatro sempre affollato. Molti forestieri. E l' ingresso è sempre a 5 lire, e le poltrone a 15.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 30:

Il nostro eminente artista drammatico, cav. Ernesto Rossi, è stato invitato a dare un corso di rappresentazioni sulle scene di uno dei primi teatri di Vienna durante l' Esposizione internazionale.

Se la notizia si avvera, come vogliamo sperarlo, l' arte drammatica italiana non avrà rivali nella capitale austro-ungarica, e riporterà un nuovo e splendidissimo trionfo.

Un telegramma è un segreto di Ufficio. — Quando il sig. Szlavy presedeva il Ministero del commercio in Ungheria, uno stretto parente dell' attuale ministro del commercio, co. Zichy, riceveva dalla sua moglie un dispaccio telegrafico talmente trasfigurato, ch' era impossibile cavarne il senso. Stizzito perciò, egli presentò all' Ufficio telegrafico la seguente risposta: « Quantunque questi asini di telegrafisti abbiano alterato il tuo dispaccio in modo da non capirci nulla, pure ti dirò, ec. » A malincuore gl' impiegati al telegrafo trasmisero il dispaccio, ma al tempo stesso denunziarono il fatto al ministro, adducendo a loro scusa che la calligrafia e la strana ortografia della signora era stata la causa della poca chiarezza del dispaccio. Il ministro Szlavy rispose che gl' impiegati non potevano rivolgersi ai Tribunali, perchè il paragrafo 1.° del Regolamento dichiarava che gl' impiegati dovevano considerare qualsiasi dispaccio un segreto d' Ufficio, e che perciò si sarebbero alla loro volta esposti ad essere accusati d' infrazione al proprio dovere.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 29 marzo	del 31 marzo
Rendita	— —	— —
» fine corr.	74 12	74 07
Oro	22 73	22 70
Londra	28 56	28 56
Parigi	113 50	113 55
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	943 —	943 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2507 — 50	2488 —
Azioni ferrovie meridional	472 —	474 —
Obblig. » »	229 —	229 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1771 —	1770 —
Credito mob. italiano	1227 — 50	1220 —
Banca italo-germanica	558 50	560 —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

La famiglia Ponci porge i più vivi ringraziamenti a tutti quelli che nell' assistere alla tumulazione dell' amato defunto e nell' esprimere in varii modi la loro condoglianza le diedero prova d' amicizia e d' affetto; e serberà grata memoria di ufficii pietosi che valsero a mitigare l' acerbità del suo cordoglio nella perdita irreparabile.

Indicazioni del Marcografo.

30 marzo.

Bassa marea: ore 5 . 15 pom. . . metri 0,83

31 detto.

Alta marea: ore 12 . 00 antim. . » 1,65

Bassa marea: ore 6 . 30 antim. . » 0,78

Alta marea: ore 0 . 30 pom. . . » 1,36

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 marzo.

Treviso 25 marzo.

Insignificanti furono gli affari operati, ed i prezzi dei singoli generi si aggirarono come segue:

Listino dei cereali.

		da Lire		a Lire
Frumenti sem. Piave	per Ettol.	27 : 84		30 : 16
» nostrani fini	»	» 25 : 52	»	26 : 68
» secondarie	»	» 24 : 36	»	25 : 23
Granoturco giallo e bianco nostrano	»	» 12 : 76	»	13 : 34
Granoturco giallone e bregantino	»	» 14 : —	»	15 : 50
Avena	per Quintale	» 17 : 50	»	— : —

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA,
del giorno 31 marzo
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	73 — —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	300 — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	290 — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnie di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —

» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca Generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Comp. fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società Generale del Credito Immobiliare	— — —	— — —
» Credito Mobiliare Italiano	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V.-E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni Demaniali	— — —	— — —
» Beni Ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
» ferrate Romane	— — —	— — —
» Prestito Venezia a premi	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 4	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	113 30 —	113 40 —
Londra	3 mesi	» 4	28 54 —	28 58 —
Trieste	a vista	» 5 ½	260 75 —	261 — —
Vienna	»	» 5 ½	260 75 —	261 — —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	L. 22 76 —	22 77 —
Banconote austriache	» 261 25 —	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneta	5 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 marzo.

Albergo l'Italia. — Vojaczek, - Merold d.r C., - Rosenberg, principe, tutti dall'Austria, con moglie, - De Appelino P., dalla Stiria, con famiglia, - Casper E., da Parigi, - Sigg.ri Sane, dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Marchelli M., dall'interno, - De Berger, dall'Austria, - Herzog G., dall'Ungheria, - Müteky A., dalla Boemia, - Schweinitz F., da Berlino, - Stieler D., - Rosenthal E., - Kaufbach H., tutti tre dalla Baviera, - Pamuccina S., - Zanfo M., ambi dalla Bosnia, - Sig.ra Neumann C., dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Peri F., redattore, - Kortz P., ingegn., - Krause P., tutti da Vienna, - Winterhuber prof. A. B., dall'Ungheria, - Spitrer V., direttore, dalla Boemia, - Silberstein F., dalla Germania, - Israel J., da Berlino, - Helzer A., dalla Baviera, - Schwenkenbacher, da Erfort, - Meidlen, da Coburgo, ambi dottori, - Rapert C., da Cassel, - Pasian G. B., da Romanshorn, - Stutzer V. A., da Feisteritz, - v. Sentontz G. F., da Parigi, tutti possid.

Albergo Nuova Yorck. — Iwanowitck S., da Trieste, - Dansel J., dalla Svizzera, con moglie, - Giraux H., con moglie, - Allis F., tutti dall'America, - Walker G., dalla Persia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Manfron L., - Bragadin E., - Carrara N., - Tibaldeschi G., - Nanini A., - Liepopilli A., - Querengo G. B., - Locatelli cav. E., - Fanno L., - Polcenigo co. F., - Dall'Osto A., - Rovinazzi C., - Angeli L., - Posnani A., - Composampiero co. C., - Tortorini I., - G. Bortolucci, - Fioretti S., ingegn., tutti dall'interno, - Salavach M., da Zara, - Kraussmann F., da Lipsia, - Dèvegny J., dal Belgio, - Pernoz F., da Barcellona, tutti poss.

del 28 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Schoenbrun co. A., da Innsbruch, - Diers F., da Amburgo, - Newel S., - Naef J., corriere, dalla Svizzera, - Barnard F. S., - Fichter, ambi corrieri, - Martin A., - Heim E., tutti quattro da Parigi, - Sigg.re Alpire, Moore, - Moore, capit., - Rev.o Velhapenau, tutti quattro da Londra, - Sigg.ri Sexton, - Trotter W. H., - Eno J. C., - Besuden F., - Small E., - Hawley A., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — De Pury, con moglie, - Sig.ra De Perrot, con famiglia, tutti dalla Svizzera, - Mix E. L., dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Kornfeld J., da Vienna, con moglie e seguito, - Pile C. H., da Chislehurst, - Sussmann, da Heideberg, - Vachère W. P., dalla Francia, - Garsia, capit., dall'Inghilterra, ambi con moglie, - Kopff, barone, con moglie, - Schechter, tutti dalla Russia, - Elliot W. H., dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bellini B., - Arcangeli D., - Molini A., con madre, - Sacerdote avv. G., - Nogara E., - De Fernex, tutti tre con moglie, - Brusco, avv., tutti dall'interno, - Moriz F., da Vienna, - Gros F., da Parigi, - Corgnoly, viaggiatore, - De Fernex L., con moglie, tutti dalla Svizzera, - Miss Lida F. Arnold, - Miss Stooper A. E., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Donatelli, - Pellegrino E., ambi dall'interno, - Bichler K., - Soews S., - Friedrich O., - Laszlo, capit., con famiglia, tutti dall'Austria, - Moews A., - Fraenkel, con moglie, tutti dalla Prussia, - Illinz, dalla Baviera, - Münch, da Francoforte, con moglie, - Thenn G., - Riegler A., con famiglia, tutti da Würtemberg, - Hermann Schmid, da Carlsbad, - Guttman W., da Ansbach, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Cerini, contessa, dall'Austria, - Bancroft, - Miss Bancroft, ambi dall'America, tutti possid.

Nel giorno 29 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Crappone I., Sig.ra Bessan, - Bossio C., corriere, tutti dall'interno, - Nassau A., con moglie, - Benesch, tutti da Vienna, - Montardon, da Parigi, con figlia, - Scherle, corriere, dalla Svizzera, - Sigg.ri Butt, Hovele J., Lloyd, Lutton, Soames, con sorella, tutte dall'Inghilterra, - Booth G. H., - Perlee R. N., - Sig.ra Talmage, Mather, tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Viale B., con moglie, - Girolami G., corriere, ambi dall'interno, - Dessewffi, contessa, dall'Ungheria, con famiglia e seguito, - Teisserene F., - Vernazobres H., - Vernazobres G., - Sig.ra Martel A., - P. S. Barnard, corriere, tutti cinque da Parigi, - The Lady M. Windsor Clive, dall'Inghilterra, - Trotter W. M., dall'America, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Büsch O., da Amburgo, - R. S. W. Sitwell, - Crichton, colonnello, con moglie e seguito, tutti dall'Inghilterra, - Sig.ra S. W. Roosewelt, dall'America, con figlie e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Gazzola, conte, - Ratti G., - A. Chiozza, con moglie, tutti dall'interno, - De Bylandt, conte, dalla Germania, con moglie, - Maclaren D., - Murray D., con famiglia, tutti dall'Inghilterra, - Donegan T. J., con famiglia, - Hart F., con moglie, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Mussi F., dall'interno, - Sig.ra Müller, da Vienna, con seguito, - Potworowski, conte, dalla Prussia, con famiglia, - Quenouille, negoz., - Sumier C., con famiglia, - Roncayrol, ingegn., con moglie, tutti dalla Francia, - Wygoverski, dalla Russia, - Miss Rydder J. M., dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Presani avv. L., - De Tierry H., - Mussio B., - Selvatico, marchese, ambi con moglie, tutti dall'interno, - Krohl, negoz., dal Tirolo, - J. Hayek, - Marchig A., ambi da Trieste, - Fuchs E., da Vienna, - Prohazka A., da Praga, - Schneider P., da Mainz, - Kunitz d.r A., - Müller A., - Heinsich E., tutti tre da Dresda, - Graf M., - Adam G., ambi dalla Baviera, - Fiegeler A., da Bucarest, - Magmande C., negoz., da Reims, - Reichl A., tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Salomon R., dalla Francia, - Miss Freire-Oloa H., da Londra, - Ferrer P., da Cuba, - Jawiloff A., dalla Russia, - Hoy, con figlia, - Willing A. L., con moglie, - Webster Belden, - Obelden C., - Miss M. S. Henry, - Miss Stewens R., tutti dall'America, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 29 marzo 1873:

VENEZIA	39	52	86	50	36
ROMA	45	22	37	15	88
FIRENZE	33	47	57	3	50
MILANO	32	63	67	53	26
TORINO	89	85	75	12	43
NAPOLI	35	52	19	79	63
PALERMO	6	31	86	75	52

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 1.° aprile, ore 12, m. 3, s. 52, 5.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 30 marzo 1873.

Tempo bello in quasi tutta l'Italia; cielo un poco nuvoloso solamente presso il golfo di Napoli, di Taranto, nel Sud-Ovest della Sicilia e a Malta.

Mare tranquillo lungo tutte le nostre coste, tranne a Livorno e a Portotorres, ove è agitato per venti forti di Nord-Ovest, che soffiano pure nelle altre parti, ma deboli.

Le pressioni sono ancora cresciute di 1 a 2 mm., e l'altezza barometrica d'oggi è di 764 mm. in tutte le stazioni meteorologiche italiane.

Tempo ancora generalmente bello.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.

(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)

Bullettino del 30 marzo 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	763.37	762.81	763.60
Termometro centigrado al Nord	10.00	14.21	11.69
Tensione del vapore in mm.	5.58	5.50	6.08
Umidità relativa in gradi	61.0	45.0	60.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	E. S. E.¹	S. S. O.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	0.9	1.4	0.5
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	0.0	—0.3	0.0

Dalle 6 ant. del 30 marzo alle 6 ant. del 31.

Temperatura mass. . . . 14.6

» minim. . . . 8.2

Età della luna = giorni: 2.

Fase —.

SPETTACOLI.

Lunedì 31 marzo.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

— Domani, martedì, 1.° aprile, beneficiata del primo tenore assoluto sig.r Antonio Pranchini

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta da Achille Dondini. — *Uno schiaffo di donna vale un bacio di un uomo.* — *Il padiglione delle mortelle.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Una guerra per amore.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — *Museo Gassner*, aperto tutti i giorni, dalle ore 10 antim alle ore 10 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 493 VII. 372

REGNO D'ITALIA.

Giunta municipale di S. Vendemiano.

In base allo Statuto arciducale ed in seguito alla prodotta rinuncia dell'attuale medico condotto dott. Gio. Batt. Perini, viene aperto a tutto 30 aprile 1873 il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico per la condotta di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 1500.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo municipale, non più tardi del detto giorno le loro istanze in bollo relativo corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di buona costituzione fisica;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;

d) Documenti degli eventuali servigii prestati;

e) Certificato comprovante la pratica biennale in uno Spedale, ovvero in qualche Comune.

Sarà obbligo dell'eletto di assumere la Condotta appena ottenuta l'approvazione superiore con incarico di dimorare in Comune. La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Dato a S. Vendemiano il 26 marzo 1873.

Il Sindaco,
Dott. G. ZANDONELLA.

Gli Assessori,
Dott. P. Palattini.
A. Celotti.
G. Saccon.

Il Segretario,
G. Giusti.

Descrizione della condotta.

Comune di S. Vendemiano e frazione di Zoppè; stipendio annuo L. 1500, cioè per onorario L. 1234:56, pel cavallo L. 265:44; Numero degli abitanti, 2573.

Le strade sono regolarmente mantenute ed in buono stato.

ATTI GIUDIZIARII

7-2.

Il sottoscritto usciere addetto alla R. Pretura del primo Mandamento di Venezia

Rende noto,

che a richiesta della Ditta Florentine Gatte di qui, domiciliata elettivamente presso il suo procuratore avvocato Pietro dottor Papageorgopulo, residente a San Luca, Calle dei Fuseri, ha, in data odierna notificato alla convenuta sidnora Zenone Chwikoschi suddita russa, già qui residente ed ora assente d'ignota dimora, e per essa a mani dell'illustrissimo signor procuratote del Re presso il Tribunale civile e correzionale di questa città, la sentenza contumaciale 4 febbraio 1873 profferita dal signor Rimini nobile Carlo, pretore del suddetto I. Mandamento, pubblicata il giorno 15 febbraio p. p., registrata il 17 detto mese ed autenticata dal Cancelliere signor Zanella, colla quale venne condannata essa debitrice a pagare alla Ditta richiedente la somma di it. L. 499:80, di capitale interessi, e spese, nonchè alla conferma dell'ottenuto sequestro mobiliare, osservate nel resto le prescrizioni tutte dell'art. 141 Codice procedura civile.

Venezia, ventinove marzo 1873.

BECCARI LANFRANCO, usciere.

8-2

Nota per l'aumento del sesto a sensi dell'articolo 679 Codice di procedura civile.

Il Cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia

fa noto

che nel giudizio di spropriazione a danno di Zennaro Angelo di qui, residente a S. Gio. Batt. in Bragora, procedutosi all'incanto per il deliberamento degli stabili spropriati già appartenenti al detto debitore, i medesimi all'udienza del dì 24 corrente mese sono stati deliberati per la somma di italiane L. 30,000 (trentamila) al sig. Angelo Toso di Paolo di Venezia, con domicilio eletto pure in Venezia presso l'avvocato cavaliere Baschiera.

Stabili deliberati.

Provincia, Distretto e Comune amministrativo di Venezia, Comune censuario di Castello; parrocchia di S. Gio. in Bragora.

N. 1.

Casa nell'estimo stabile nel Comune censuario di Castello in mappa al N. 1910, colla superficie di pertiche metriche 0.12, colla rendita di L. 116:16, nell'estimo provvisorio avente i civici NN. 3704, 3705, 3706, e contraddistinta dagli anagrafici Numeri 3784, 3785, 3786 tra i confini a levante Calle del Forno, a ponente prebenda di S. Giovanni in Bragora, mezzodì stabile Stivanello, a tramontana la Chiesa.

Soggetto esso stabile, pel passato anno 1872, al tributo diretto verso lo Stato in L. 124:32.

N. 2.

Porzione di casa al Numero di mappa 1929 sub 2, colla superficie di pertiche 0.03, ad uso bottega di barbitonsore all'anagrafico N. 3600 B.

N. 3.

Porzione di casa al mappale N. 1929 sub 3, che si estende anche sopra il N. 1930, e sopra parte del N. 1928, e sopra la strada pubblica della superficie di pert. cens. 0.01, ad uso casa di abitazione all'anagrafico N. 3601. Questi due col complessivo reddito imponibile di L. 423.

N. 4.

Casa al mappale N. 1930, che si estende al N. 1929, e sopra la strada pubblica, della superficie di pert. cens. 0.06, e col reddito imponibile di L. 450, ad uso trattoria agli anagrafici Numeri 3600, 3600 A.

Tutti gli stabili suddescritti compreso quello al mappale Numero 1920, andavano soggetti per l'anno scorso al tributo diretto verso lo Stato di L. 204:75.

Si rende pertanto noto al pubblico, che il termine per l'aumento del sesto scade nel dì 15 aprile p. v., e che tale aumento potrà farsi da chiunque abbia eseguiti i prescritti depositi a mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto.

Venezia, 27 marzo 1873.

Il Cancelliere applicato ZAMBONI.

6-2

Avanti il R. Tribunale commerciale in Venezia.

SUNTO DI CITAZIONE.

La Ditta Domenico Ciconi rappresentata da Giuseppe Ciconi coll'avvocato Vian ha citato la Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia nella persona del signor commendatore Amilhau a comparire entro il termine di giorni 25 avanti il suddetto Tribunale per sentir pronunciare contro di essa, con sentenza provvisoriamente esecutiva, l'ingiunzione di pagare alla citante Lire 3088:80 in oro, importo di chilogrammi 7920 frumento consegnati alla Stazione di Venezia con destinazione alla Ditta Corrado Aner, nonchè L. 120 importo di 80 sacchi, e la differenza fra la valuta d'oro ed i biglietti della Banca.

L'Amministrazione delle ferrovie dell'alta Italia, con citazione del 28 marzo 1873, ha chiamato in garanzia la Società delle ferrovie della Südbahn nella persona del Direttore gen. Eugenio Bontoux residente in Vienna (Austria), a comparire nel termine di giorni 90 innanzi il suddetto R. Tribunale onde sentir giudicare: dovere la Società della Südbahn pagare in luogo dell'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia le somme richieste dalla Ditta Domenico Ciconi di Venezia rappresentata da Giuseppe Ciconi con citazione del dì 12 marzo 1873, dell'usciere Rabagliati di Torino.

Venezia, lì 29 marzo 1873.

ANTONIO ODI, usciere.

5-2 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO

per vendita giudiziale di stabili.

Il Cancelliere del R. Tribunale civile correzionale di Venezia avvisa che nel giorno 5 maggio p. v., alle 10 ant., all'udienza pubblica della Sezione II. del Tribunale suddetto, sopra istanza della signora Anna Marseille di qui, avrà luogo la vendita all'incanto dello stabile sottodescritto di proprietà della nobile contessa Laura Balbi-Helversen pur di qui, al prezzo di it. L. 70:072, ed alle altre condizioni portate dal Bando esistente in Concelleria del Tribunale civile e correzionale di Venezia, che sono le medesime pubblicate nella « Gazzetta » Numeri 249, 251, anno 1872.

Stabile da vendersi.

In Comune censuario di Dorsoduro in Venezia.

Palazzo al mappale N. 674, che si estende sopra l'andito al mappale N. 676, colla superficie di pert. cens. 0.65, colla rendita cens. di a. L. 342:60, e con quella imponibile di it. L. 1978:50, colpito dall'annuo tributo verso lo Stato di L. 331:15, stimato L. 87,590, fra i confini levante mappale N. 673 e Campiello del Remer; ponente mappale N. 675; tramontana Calle Remer e mappale N. 672, mezzogiorno Canal Grande.

29 marzo 1873.

AVV. EDUARDO TROMBINI, procuratore.

4-2 2. pubb.

TRIBUNALE DI COMMERCIO in Venezia.

Il giudice delegato alla procedura del fallimento di Carolina Lucano di Venezia, con odierna Ordinanza ha fissato che nel giorno (ventisei) 26 maggio p. v., alle ore 11 ant. abbia luogo in questo Tribunale la convocazione dei creditori, i cui crediti sono stati verificati e confermati con giuramento od esonerati, per deliberare sopra eventuale proposta di Concordato, o per essere sentiti sull'amministrazione e conservazione o meno del Sindaco, a sensi degli articoli 621, 642 del Codice di commercio.

Dalla Cancellerie del Tribunale suddetto.

Li 27 marzo 1873.

BEGGIO V. C.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 — Mercoledì 2 aprile — N. 90

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Ufficio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 1.° APRILE

I ministri repubblicani francesi sono anche essi, a quanto pare, dell' opinione dei ministri repubblicani spagnuoli, sebbene non abbiano l' ingenuità di confessarlo, e credono che molti principii, buoni quando erano nell' opposizione, non lo sieno più, quando sono diventati ministri. Il signor Thiers, il famoso difensore delle libertà necessarie sotto l' Impero, ora mantiene lo stato d' assedio a Parigi e a Lione, e limita la libertà di stampa, interdicendo ad un giornale la vendita sulla pubblica via, e sospendendo e proibendo addirittura gli altri. Sono presso a poco i mezzi di cui si serviva l' Impero contro la stampa, con grande scandalo del signor Thiers, ma ora egli permette che il signor Goulard, ministro dell' interno, agisca come i ministri dell' Imperatore.

Il sig. Goulard ha infatti, non è guari, prese misure severe contro due giornali monarchici di Parigi, il *Paris Journal* e l' *Assemblée nationale*, e contro alcuni giornali repubblicani del Mezzodì. Da destra e da sinistra furono quindi presentate interpellanze all' Assemblea di Versailles. Il signor Castellane della destra, ha ritirato la sua interpellanza, dopo che al *Paris Journal* venne ridonato il permesso della vendita sulla pubblica via, e dopo ch' ebbe la promessa che sarebbe revocata la sospensione dell' *Assemblée nationale*. Il signor Ranvier della sinistra non ebbe però alcuna sodisfazione di questo genere, e perciò mantenne la sua interpellanza, ed ecco come il signor Goulard gli rispose:

« Si pretende che il rimedio stia nella libertà assoluta della stampa. Si rivendicano incessantemente i diritti illimitati del pensiero e della parola. Ebbene! io domando a coloro che tengono questo linguaggio ciò che hanno fatto essi medesimi di queste libertà che reclamano. (Applausi a destra.) Essi dovrebbero comprendere che il solo mezzo di salvare la Repubblica si è di reprimere gli eccessi. Di fronte a violenze che oltrepassano ogni limite, vi è da stupirsi che il Governo intervenga per impedire che si vada sino all' eccitamento dell' odio fra cittadini e cittadini? (Benissimo! benissimo!) Non facciamoci illusioni: il momento non è ancora venuto di deporre le armi, di cui tutti i Governi fecero uso nell' interesse della pace pubblica; e noi speriamo che l' Assemblea crederà come noi, che bisogna conservarle e renderle più efficaci. (Applausi.) »

Queste parole, che il sig. Rouher non avrebbe potuto dire ai suoi tempi, senza destare le ire del sig. Thiers, furono pronunziate senza che il capo del Governo protestasse.

Convien dire però che molti giornali repubblicani non sono sodisfatti di questo modo di salvare la Repubblica. Il *Temps*, per esempio, non le può mandar giù, e risponde al sig. Goulard che « salvare la Repubblica è qualche cosa, è molto anzi; ma fa poi d' uopo che questa Repubblica valga la pena di essere salvata, e non abbia troppa rassomiglianza con tutti i Governi che la precedettero. » Il *Temps* soggiunge: « Quando ci avrete dato una Repubblica ad immagine dell' Impero, oppure una Repubblica ad immagine dalla reazione, quando in questa Repubblica si applicherà la circolare del signor Goulard sulla vendita ambulante dei libri, quando si colpiranno i giornali in via amministrativa, quando si proibiranno le letture di uno scienziato come il sig. Chavée, perchè esse hanno la sventura di spiacere ai clericali, allora noi domanderemo qual interesse vi ha a salvare una simile Repubblica. »

I ministri francesi ora si valgono, più che non vogliano confessarlo, delle lezioni avute dall' Impero, e vengono a confessare in tal modo che quel Governo non era in sostanza così cattivo come allora proclamavano, e ch' esso aveva, se non altro, la scusa della necessità. I Francesi amano la dittatura; la sola differenza si è che sono volubili, e se possono amare per vent' anni la dittatura di Napoleone III, dopo si accontentano della dittatura di Thiers, per trovare un diversivo, forse, più tardi nella dittatura di Gambetta. Gli uomini non si somigliano punto, ma i mezzi di cui si servono, si somigliano invece troppo.

Un dispaccio da Madrid dice che colà vi è stata una dimostrazione federale, ma tranquilla, senza disordini. Il Governo spagnuolo è così apprensivo, ha un timore sì vivo, sì prepotente, di dover caricare la folla, che ogni volta, che non si fanno le fucilate per le vie, lo annuncia all' Europa con grandissima compiacenza.

Molti Spagnuoli però non si contentano di così poco, e non credono che la Spagna sia felice, solo perchè non c' è la guerra civile nella capitale, come c' è la guerra co' carlisti in Catalogna, e i moti socialisti nell' Estremadura. L' *Imparcial*, giornale di Madrid, è annoiato dalle splendide promesse di Castelar e Figueras, che non sono poi seguite dai fatti.

« Ripetute volte, dice l' *Imparcial*, promise il Governo che era deciso a ristabilire la disciplina militare, e dopo questa promessa, avvennero in Catalogna fatti che non dimostrano certo che la disciplina militare incominci a rinascere. Non meno energicamente ha promesso il Governo di assicurare e garantir l' ordine e si annunciò, fra altre cose, che si procedeva criminalmente contro coloro che in varie parti dell' Estremadura si resero colpevoli di attentati contro la proprietà. È bene che sia così. Ma non sarebbe inutile che, invece di un annuncio tanto vago, si pubblicassero nella *Gazzetta* i nomi dei giudici incaricati della repressione, con tutt' i particolari che lo stadio del processo permette di pubblicare. Sarebbe un gran vantaggio per la Spagna il far conoscere che la punizione tenne dietro, se pure tenne dietro, a quei delitti.

« Il Governo non può scusarsi ora col dire che l' Assemblea gli impedisce di funzionare, governare ed amministrare con tutta la libertà. Non era certo l' Assemblea che gl' impediva di ristabilir l' ordine, ma, ad ogni modo, non ha più questo pretesto. Abbiamo detto ripetute volte che saremo dalla parte di quel Governo che, guarentendo la libertà, ristabilisse l' ordine morale e assicurasse con energia l' ordine materiale. Ripetiamo però che di promesse il Governo ne fece già molte, e che il paese intero aspetta con ansia che alle parole succedano i fatti. »

Le speranze dell' *Imparcial* arrischiano però di non essere esaudite, se il Governo spagnuolo non acquista maggior forza di quella che ha attualmente. E non c' è alcuna ragione sinora per credere che quel Governo si possa rafforzare.

PS. Da Madrid annunciano che il generale Contreras, sinora capitano generale in Barcellona, è dimissionario, e che gli fu sostituito Velarde, capitano generale di Valenza. Al generale Contreras era attribuita la colpa dell' indisciplina dell' esercito. Vedremo ora se il generale Velarde sarà più fortunato. Si dice che in Catalogna sarà proclamato lo stato d' assedio, per intraprendere una campagna energica contro i carlisti.

La necessità dell' armamento e la questione finanziaria.

L' onorevole deputato di Pordenone c' invia la seguente lettera, che noi assai volentieri pubblichiamo, come quella che con invidiabile semplicità e chiarezza tratta in modo veramente superiore e pratico di un argomento gravissimo:

Amico carissimo,

Roma 30 marzo 1873.

Concedimi, ti prego, tanto di spazio nella tua *Gazzetta* ch' io vi possa esporre le mie opinioni sulla questione dalla quale sciaguratamente scaturì l' ultimo voto politico. Perchè dica *sciaguratamente* lo sai tu e lo san tutti. La discussione che ha preceduto il voto ed il voto stesso generarono tante incertezze, tanta confusione, tanto mal essere, che più sarebbe impossibile. Della singolare posizione in cui si trovano il Ministero e la parte che fino ad ora lo ha sostenuto s' è parlato molto, forse anche troppo, ma pochi pochissimi si sono occupati di esaminare la questione in sè. E tuttavia parmi che al paese stia più a cuore assai di sapere per quale strada debba camminare, che non se infurii burrasca o si mantenga bonaccia nella sala di Montecitorio. Quando in un voto politico il paese non può vedere altro che una guerra di partiti, resta indifferente; avviene tutt' altro quando, posta in termini chiari e netti una questione, si persuada che a scioglierla in un modo o nell' altro sono impegnati i suoi interessi materiali. La vita e la borsa sono gl' interessi massimi anche dell' intero popolo italiano, come della grandissima parte degl' individui che lo compongono. Traducano *vita* in sicurezza di esistenza nazionale, *borsa* in assetto delle finanze ed in pagare proporzionalmente alle forze, e troveranno giusta la proposizione anche coloro, cui, quando trattisi di questioni di Governo, certe frasi troppo comuni toccano i nervi.

La questione dell'altro giorno impegnava contemporaneamente i due grandi interessi, ed il voto politico non solo non l' ha risoluta, che l' ha anzi ingarbugliata più assai di quanto fosse. Per riuscire a districarla e vedere se ammetta una risoluzione, devesi riportarla a quello che era, ed a certe basi, sulle quali siamo tutti o quasi tutti d' accordo. Che a mantenere uomini e cavalli, a fornire i magazzini di fucili, di scarpe, di panni, di zaini, a montare batterie, a costruire fortezze occorra spendere del denaro, sembra cosa sicura. Vi fu chi s' impegnò a dimostrare che si poteva far tutto e spender nulla o quasi nulla, ma il tempo dei miracoli essendo finito da un pezzo, si prestò nessuna fede alla dimostrazione. Base prima dunque: per poter essere più forti dobbiamo porre degli altri milioni sul bilancio della guerra.

Che siavi della gente, la quale per noi non abbia punto di simpatia, che disapprovi tutto quello che abbiamo fatto da dodici anni a questa parte, che non veda l' ora di farci pagare e caramente pagare il delitto di aver voluto esistere, è cosa indubitata. Nemici ne abbiamo parecchi e più fermi nell' odio di quanto altri possa essere nell' amicizia, e ne abbiamo fuori di casa ed in casa. Per asserire, nelle condizioni in cui siamo e dopo di avere offeso col costituirci tanti interessi e tante passioni: *il pericolo di dover sostenere una guerra è tutt' altro che lontano*, non occorre punto di ricercare da qual parte la ci debba venire. Base seconda dunque, il pericolo di dover sostenere una guerra esiste ed è una necessità di provvedere alla difesa.

Io credo e moltissimi credono che il paese non possa sopportare maggiori aggravii. Gridano tutti: si paga troppo ed è già questo un indizio; ma se anche al gridare continuo ed unanime non si voglia dare importanza per ciò che contro alle tasse s' è gridato sempre e si griderà sempre; che non ci fu verso mai di far dire alla gente: paghiamo poco e potressimo pagare di più; altri segni e molti, e sicuri dimostrano che oltre al limite cui siamo già arrivati, sarebbe difficile di spingerci. Il corso della nostra rendita, l' aggio dell' oro, la severità dei sistemi coercitivi, gli sforzi degli agenti delle tasse, le coltellate colle quali più d' uno ha finito di fare sforzi, dimostrano che siamo giunti al punto, cui riguardi politici ed economici impongono di fermarsi. Non è buona politica creare il malcontento od accrescerlo anche per ciò che quando il popolo è malcontento, lo Stato è necessariamente debole qualunque sia il numero dei soldati che tiene sotto le armi; non è scienza economica togliere ad un paese l' ultimo soldo che possa avanzare dai consumi, per ciò che s' inaridisce la fonte degli aumenti di produzione. In ogni modo fosse anche materialmente possibile fargli pagare di più, è certo che il paese non sarebbe disposto a pagare tranquillamente una quarantina di milioni all' anno oltre a quelli che paga. Chi nello stato attuale degli uomini vorrebbe assumersi di guarentire che nessuna conseguenza avrebbero nuove leggi d' imposta?

— Quando trattasi della difesa nazionale non si deve pensare ad altro — dicono con generoso impeto alcuni. Son pochi, ma vi sono. A me fanno l' effetto stesso che farebbe uno, il quale mi dicesse: Tu devi fare a piedi dodici miglia nel minimo tempo possibile; parti dunque a tutta corsa, e corri, corri, corri sempre. — Ma . . . . caro mio, arrivato appena al miglio, casco in terra morto da un colpo secco. — Non pensare a ciò, e tira via. — Null' altro avrebbero a fare i nemici d' Italia, se la vedessero seguire così fatti consigli, che lasciarla correre. Superassero effettivamente i balzelli la sua potenza, o la volontà dei governati di pagarli, finirebbe presto la corsa; dovrebbe fallire e sciogliere l' esercito nel primo caso, fare la bella figura che da tanti anni fa la Spagna nel mondo. Alle condizioni economiche del paese, chi non sia matto e non voglia dare comodità ai nemici di ottenere sicura vittoria sopra di noi col solo stare a guardarci, deve pensare. E coloro che pensano a ciò proclamano ad alta voce — primo il Sella, il quale pur se ne intende, e d' imporre e di esigere tasse non ha paura: — *il pane non può, non deve essere sottoposto a nuovi pesi.*

È inconciliabile questa proposizione colle altre, che si debbano aumentare le spese per l' esercito, perchè esiste la possibilità di dover sostenere una guerra? — Lo sarebbe sicuro se tutto dovesse restare quello che è, se tutto dovesse seguitare ad andare come va. Ma chi ha detto mai, o vorrebbe dire, che non sia possibile di cambiar posto a molte delle somme che spende l' Italia? — Se il totale passivo resti inalterato, nessun dubbio che l' attivo lo coprirà per quel tanto precisamente che oggi lo copre. Lasciamo i totali quali sono, e vediamo se sia possibile di spostare quaranta milioni, che occorrono di maggiori spese per la difesa.

Il bilancio dei lavori pubblici è grosso di 182 milioni; quasi una metà si spende in costruzioni ferroviarie, e chiamano anche questo: *Spese produttive*. Per quanto ci abbia pensato, non sono arrivato ad intender mai perchè le si chiamino *produttive*. L' esperienza ci ha insegnato oramai che ferrovie condotte nelle regioni in cui si costruiscono quasi tutte quelle per le quali troviamo allogate adesso le somme in bilancio, danno un reddito lordo di 4 a 6 mila per chilometro. Dopo di averle costruite, bisogna rimetterci tutto intiero l' interesse del capitale, tutta intiera la spesa di rinnovaziona del materiale fisso e mobile, ed un terzo circa delle spese di esercizio. Dato che costino 25,000 lire al chilometro (effettivamente costano di più), finita la costruzione, il capitale è intieramente perduto, e per farle camminare vi si rimettono le rinnovazioni per circa 2500 lire al chilometro, ed altre 2000 per carboni, impiegati, manutenzione di macchine e carri, ec. ec. Dedotti i redditi e computati gl' interessi e l' ammortizzazione del capitale, si deve sostenere una spesa annua di ventiquattro a ventisei mila lire per ogni chilometro. A me pare poco utile la *produzione* di una spesa, e quindi non solo senza rimorsi, ma con piena fede di fare il bene del paese voterei che circa 25 milioni passassero dal bilancio dei lavori pubblici a quello della guerra. Chi vuole cavarsi la curiosità di sentire in qual tono fischi una locomotiva che va a spasso vuota, griderà naturalmente all' ingiustizia, all' immoralità; come se sia giusto che la nazione rinuncii a provvedere i mezzi per difendersi, pur d' attenersi a certe teoriche di parificazioni immediate ed impossibili; come se sia giusto far danno alla nazione intera per eseguire subito leggi, la cui esecuzione, senza danno d' alcuno, può essere rimandata di dieci anni. Qual danno può apportare a paesi in cui mancano affatto le strade rotabili, che la costruzione delle ferrovie sia rimandata d' alcuni anni? Che cosa vanno a fare le locomotive dove non esistono le carrette? Dove la ruota, la semplicissima ruota è una macchina sconosciuta? Spendendo meno di quanto si spende, si può fare assai maggior bene al paese di quanto si faccia. Il Governo non trova modo per quanto cerchi di esser largo coi Comuni di spendere i tre milioni allogati per sussidii alle rotabili. Modifichi la legge del 1868, spenda sei milioni per riuscire a far andare le carrette prima delle locomotive, e potrà aiutare di 25 milioni il ministro della guerra. Se i Comuni faccian nulla, proprio nulla, con sei milioni si costruiscono 600 chilometri di strade rotabili e non si carica di un soldo il bilancio dello Stato; con 50 milioni, appena si arriva a costruire 150 chilometri di ferrovie che servono a nulla e *producono* una spesa annua di tre a quattro milioni.

I seicento chilometri di rotabile servono più assai ad aumentare le produzioni dei 150 chilometri di ferrovie destinate a commerci che non possono esistere nè nascere dove la popolazione scarsissima non sente bisogni, e non sa e non vuole produrre.

Parecchi altri milioni possono ricavarsi dai bilanci del Ministero dell' interno e da quelli dei Comuni ammazzando un morto. Se ne assicurino gl' innamorati del 1848; la Guardia nazionale è cosa ormai da museo, e non v' è cenciaiuolo in Italia che voglia più far acquisto di cappotti e di daghe; ne hanno tanta di questa roba per fondo di bottega e la mangiano i tarli e la ruggine. Teoricamente, il Palladio pesa sui contribuenti per diciotto milioni. La spesa è obbligatoria pei Comuni, e ad ordinare che versino gli importi allogati nelle Casse dello Stato abolendo l' istituzione, si fa loro un beneficio poi che resta tutto guadagnato il lavoro dei pochi che per ozio o per abitudine si fanno ancora lecito di montar la guardia. A qualche cosa potranno anche tornar buoni i soffioni, od essere, per esempio, cambiati con istrumenti che meritino il nome di fucili. I diritti del popolo saranno rispettati anche se si sappia che la loro difesa non è più affidata al Palladio, il quale poi serve a difenderli nell' unico caso che nessuno pensi a minacciarli. La spesa effettiva non è la teorica, lo so; ma una diecina di milioni la si spende realmente. Tenuto conto di questa sola, coi venticinque milioni che possono risparmiarsi sulle ferrovie, si va già a trentacinque milioni.

Che non si possa risparmiarne altri cinque in tutti gli altri bilanci? Di grazia, giustizia e particolarmente di culti, di affari esteri, di commercio e d' istruzione pubblica non mi tengo per intelligente; ma... che sia proprio necessario mantenere una ventina di Università, alcune delle quali con una dozzina di studenti? Che sia proprio entrato nella coscienza di tutti di dover mantenere qual è l' amministrazione della giustizia, pagando tutto quello che costano i giurati, buona parte d' uomini che mandano assolti anche i rei confessi d' omicidio? In ogni modo sono cinque milioni e presto si trovano, e il paese non si commuoverebbe neanche se, cosa che io non vorrei fare, gli s' imponessero direttamente.

Più che ci penso e più credo conciliabili le due necessità di spendere di più per la difesa e di non imporre nuove tasse. Ma sono convinto che tale conciliazione possa avvenire soltanto ad un patto. Il bilancio dei lavori pubblici è così grosso e grasso, perchè ogni Provincia tira ad avere qualche cosa; perchè le regioni meno popolate, meno industri vogliono godere dei beni medesimi, dei vantaggi di altre. Che da regione a regione siano enormi le differenze medesime, basta a provarlo questo solo dato: La stazione di Napoli, città di seicentomila abitanti, ha un movimento rappresentato da un introito annuo di un milione e duecentomila lire; la stazione di Milano, città di trecentomila abitanti, introita otto milioni di lire. Di queste differenze non si volle finora tener conto. A conciliare le due necessità della spesa maggiore sul bilancio della guerra, e di non accrescere le imposizioni, si arriverà soltanto a patto che prima e più che veneti, piemontesi, napoletani, siciliani o sardi si voglia essere italiani. Senza questa condizione il bilancio dei lavori pubblici, l' unico sul quale possano trovarsi delle somme grosse, resterà quello ch' è a sempre maggior gloria di tutti i campanili. Quanto all'ammazzare il morto, sarà sempre facile trovarsi d' accordo.

Ti ringrazio.

Affez. tuo
FEDERICO GABELLI.

Sotto il titolo: *La crisi pel macinato*, leggesi nell' *Opinione*:

L' impazienza contende all' opposizione la pacatezza del ragionamento. Essa in ogni discussione e in ogni voto vede una crisi inevitabile. Persino quel voto di ragione del 21 che diede 53 voti di maggioranza al Ministero, doveva esser causa della dimissione del Gabinetto intero. Sarebbe stato un avvenimento assai bizzarro, poichè se un Ministero ha d' andarsene dopo aver avuta una maggioranza di 53 voti, che sarebbe il giorno in cui la maggioranza fosse solo di pochi voti?

Il Ministero non avendo avuta la cortesia di secondar le brame dell' opposizione, allora questa ha sperato che almeno l' onorevole Sella si ritirerebbe. Dimettendosi l' onorevole Sella la crisi era sicura, e l' opposizione sarebbe stata chiamata al Quirinale per far il nuovo Ministero, non per virtù propria, ma per la grazia altrui.

Un bel complimento faceva l' opposizione all' onorevole Sella, che pur dice di stimare pel suo ingegno e per la sua operosità! Non crediamo si possa far ad un uomo politico maggior ingiuria di quella di supporlo capace di abbandonare il proprio posto, al cospetto degli avversarii, senza neppur tentare di resistere. Ci possono essere uomini d' indole fiacca, che non si sentono la forza nè la volontà di lottare; ma in loro non c' è stoffa da farne de' ministri. In ogni modo, l' onorevole Sella non appartenendo a questa schiera, non avrebbe in niuna circostanza potuto neppur pensare di abbandonar il portafoglio delle finanze alla vigilia della discussione del macinato.

Non avrebbe potuto pensarci nemmanco se avesse avuta qualche ragione; ma ne aveva? Ammettiamo che ci sia stato dissenso tra lui e il suo collega ministro della guerra; poteva esser tale da costringerli a separarsi? Ci pare esser i più ormai persuasi che come il generale Ricotti non può venir surrogato nel nuovo ordinamento militare, di cui ha assunta la grave risponsabilità, così difficile sia il sostituir l' onorevole Sella senza dare una scossa all'Amministrazione e un colpo al credito.

In tale condizione, la politica del buon senso consiglia a far ogni opera per tener uniti i due ministri, appianando le difficoltà che minacciassero di dividerli. Invece che si fa? Se ne creano delle immaginarie, per poter conchiudere che l' on. Sella a ogni costo se ne sarebbe andato.

Con ciò l' opposizione non solo aveva la strana pretensione che il Ministero si ritirasse da sè, al cospetto di essa, la quale non è abbastanza forte per abbatterlo, ma anche che l' on. Sella commettesse una vigliaccheria, gettando via l' arma il giorno prima della battaglia.

La discussione sul macinato doveva venire, e l' on. Sella aveva l' obbligo imprescindibile di sostenerla. Non difende la causa propria, ma quella della finanza pubblica, non combatte per un pregiudizio tecnico, ma pel Tesoro dello Stato. Tutto quello che si poteva dire contro il contatore è stato detto. Bisogna riconoscere che non tutti gli oratori erano mossi da spirito politico. L' on. Bartolucci ha difeso un sistema, ch' egli ha veduto in atto; l' on. Araldi uno stromento meccanico che ha studiato accuratamente in tutte le sue parti. Ma gli altri? Si potrebbe dir lo stesso di loro? Non entra la politica in un' opposizione al contatore, fatta da chi sostiene il sistema romano, che conosce soltanto per le relazioni e i ragguagli mandati per le stampe?

Se si fosse proposto nel 1868 di riscuotere la tassa secondo il sistema romano, il macinato non avrebbe avuto nella Camera dieci voti. Anche adesso il sistema romano susciterebbe opposizioni e resistenze tali, da far ritornare al contatore, malgrado i suoi inconvenienti e difetti. Ma sarebbe troppo tardi; la tassa stessa ne sarebbe irreparabilmente colpita. A questo non riflettono abbastanza coloro che sostengono il sistema romano, perchè lo conoscono e lo hanno sperimentato. Corre una grande differenza fra una tassa che da mezzo secolo si sopporta, ed una tassa nuova. Ed in fatto d' imposte, il metodo di riscossione è tutto. Chi è avvezzo al sistema romano, non se ne lagna, o poco; chi non l' ha mai avuto, non lo tollererebbe un mese, e peggio ancora con la giunta dell' appalto.

Or che farà la Camera? Innanzi tutto importa di conoscere qual accoglienza farà la maggioranza della Commissione alle modificazioni proposte dal ministro di finanza al suo progetto di legge. Gli oppositori fanno assegnamento sulla discordia della Commissione e del ministro, e non trascureranno mezzo alcuno per provocarla. Ma la Commissione ci rifletterà, ne siamo certi, innanzi di rendersi complice di una politica così poco ponderata. Essa non potrebbe d' altronde giustificarsene, poichè, in complesso, le modificazioni del ministro non contengono niente ch' essa non possa accettare.

È perciò più ragionevole il credere che tra la maggioranza della Commissione e il Ministero si addivenga ad un accordo.

In questo caso, come si comporterà la Camera? Votando con la Commissione e pel Ministero sa per che cosa vota. Vota pei risultati ottenuti, vota per una politica cauta in fatto d' imposta, vota per non compromettere la tassa del macinato, vota per non provocare una crisi, che toglierebbe in pari tempo ogni forza alla tassa medesima. E votando in questa guisa, promuove la continuazione degli studii e incoraggia i meccanici a risolvere il problema del trovare uno strumento migliore del contatore.

Ma votando contro, a quale scopo tenderebbe? Qualche deputato ha probabilmente niun altro fine che di abbattere il contatore; lo concediamo di buon grado. Però in un' Assemblea parlamentare il voto diventa essenzialmente politico. La Camera voterebbe contro l' on. Sella e il Ministero. Per abbattere il Gabinetto abbatterebbe il contatore, riserbandosi poi di dividersi allorchè abbia a deliberare rispetto al sistema di riscossione da sostituirglisi. Perciocchè gli uni non vorrebbero il macinato, gli altri vorrebbero il sistema romano, i terzi l' appalto, e così di seguito. Il Ministero cadrebbe, ma cadrebbe con esso l' imposta e il credito pubblico.

Ora ciò non può avvenire. Malgrado i pronostici che si fanno, noi persistiamo a credere che l' on. Sella non sarà abbandonato dalla maggioranza. La quale non sorge solo ad appoggiar un ministro, in cui ha fiducia, ma a impedire che al nostro sistema di finanza sia data una mazzata, di cui non sarebbe certo l' opposizione che potrebbe guarirlo.

ATTI UFFIZIALI.

N. DXLV. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 29 marzo.

È autorizzata la Società anonima per azioni nominative denominatasi *Compagnia Marianopoli*, costituitasi in Genova per atto pubblico del 10 gennaio 1873, del quale fa parte lo Statuto sociale rogato G. C. Besio, al numero di repertorio 10,962.

R. D. 16 febbraio 1873.

N. DL. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 30 marzo.

Sono approvate le modificazioni agli Statuti della *Società generale di credito mobiliare italiano*, adottate dalla deliberazione sociale 27 febbraio 1873 e consegnate in atti di notaro mediante il pubblico istromento di deposito del dì 7 marzo 1873, rogato in Firenze, Pellegrino Niccoli, e rese esecutorie con altre modificazioni agli Statuti medesimi.

R. D. 17 marzo 1873.

N. DLI. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 30 marzo.

È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Compagnia generale d' industria e commercio in Spezia*, sedente in Spezia ed ivi costituitasi con l' atto pubblico del 23 dicembre 1872, rogato G. Zappa.

R. D. 16 febbraio 1873.

N. DLII. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 30 marzo.

È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Scalo di alaggio savonese*, sedente in Savona, ed ivi costituitasi coll' atto pubblico del 30 gennaio 1873, rogato L. Bartoli.

R. D. 23 febbraio 1873.

ITALIA

L' *Opinione* scrive in data di Roma 30 marzo:

Alle informazioni pubblicate nel foglio precedente intorno alla legge delle Corporazioni religiose, quale viene modificata dalla Commissione, crediamo di poter aggiungere che l'articolo 2.°, il quale è stato cagione di tanta discussione, è modificato in modo da mantenere a' beni delle Corporazioni religiose soppresse nella città di Roma, la destinazione loro primitiva, come era pro-

posto dal Ministero, essendovi dichiarato che, con riserva della conversione e con gli oneri loro inerenti e con quelli stabiliti dalla nuova legge, sarebbero devoluti e assegnati come segue:

1.° I beni delle Case i cui religiosi prestano l'opera loro alla cura degli infermi, sia in Ospedali loro proprii, sia in altri Ospitali, o che comunque attendono ad opere di beneficenza, verrebbero assegnati alla Congregazione di carità in Roma, coll'obbligo di conservarli alla loro destinazione e costituirli in corrispondenti opere pie a norma della legge del 3 agosto 1862.

2.° I beni delle Case, i cui religiosi attendono all'insegnamento ed all'educazione popolare, verrebbero assegnati al comune di Roma per essere amministrati come un fondo speciale da servire al mantenimento di Scuole primarie, Asili od Istituti di educazione di simil genere, sotto l'osservanza delle leggi dello Stato che regolano la pubblica istruzione, e senza che con ciò s'intendano diminuiti gli obblighi che per legge incombono al Comune riguardo all'istruzione primaria.

I beni di dette Case che ora servono all'istruzione secondaria od a speciali Stabilimenti ed usi scientifici e Scuole di grado superiore sono parimenti conservati alla loro destinazione; e per Decreto reale, sulla proposta dei ministri dell'istruzione pubblica e di grazia e giustizia, sarebbero assegnati a Scuole od Istituti del medesimo grado d'istruzione, in coerenza alle leggi del Regno.

3.° I beni delle Case cui sono annesse chiese parrocchiali, sarebbero ripartiti fra le chiese stesse, e le altre chiese parrocchiali di Roma, a norma della rendita e della popolazione di ciascuna parrocchia.

4.° I beni delle Case in cui hanno residenza i generali e procuratori generali di Ordini aventi Case anche all'estero, deparati di ciò che attualmente è applicato al mantenimento di ospedali ad opere di beneficenza ed all'istruzione, e detratto il fondo occorrente per la dotazione delle parrocchie annesse e per le pensioni dei religiosi ad esse Case appartenenti, sarebbero devoluti alla Santa Sede per servire al mantenimento delle sue relazioni cogli Ordini religiosi esistenti all'estero.

Per l'esecuzione di questa disposizione, la Giunta consegnerebbe i detti beni ai Generali e Procuratori generali, repartendoli tra i medesimi pel godimento temporaneo, avuto riguardo alla quantità dei beni appartenenti a ciascuna di dette Case ed alle spese di ciascun ufficio, salva sempre nella Santa Sede la facoltà di regolarne diversamente l'erogazione per lo scopo suddetto.

5. I beni delle Corporazioni ed enti ecclesiastici soppressi, pei quali non è altrimenti provveduto colla legge, sono costituiti in fondo speciale per usi di beneficenza e di religione nella città di Roma, il qual fondo sarebbe regolato dalla legge sulla proprietà ecclesiastica, di cui all'articolo 18 della legge 13 maggio 1871.

Con questo stesso fondo si dovrebbe provvedere a sgravare il bilancio dello Stato dagli assegni di culto ed altri per edifizii sacri ed ecclesiastici nella città di Roma.

Quando una Casa soppressa attendesse a più di una delle opere o degli uffizii indicati ai numeri 1, 2 e 3, i beni sarebbero distribuiti secondo la loro originaria destinazione, e quando questa mancasse, in ragione della parte di rendita assegnata in media negli ultimi tre anni a ciascuno di essi ufficii ed opere. Queste ripartizioni sarebbero proposte dalla Giunta e sancite con Decreto Reale, sentita la Commissione di vigilanza, di cui abbiamo parlato nel foglio precedente.

E più oltre:

La Sottocommissione per l'esame dei bilanci delle finanze si è costituita nel modo seguente: Mantellini, presidente; Corbetta, segretario; Maurogonato, relatore del bilancio dell'entrata, e Lancia di Brolo, relatore di quello della spesa.

La Sottocommissione del bilancio della guerra ha nominato Minghetti presidente e Cadolini segretario.

FRANCIA

È singolare che, mentre tanti amici zelanti dell'uno o dell'altro ramo dei Borboni di Francia si affaticano da due anni per giungere alla così detta fusione, le due persone più interessate si mostrino alienissime da ogni idea conciliativa. Si venne a sapere non ha guari che il Conte di Chambord, — pregato da monsignor Dupanloup d'inviare al Conte di Parigi due semplici righe di ringraziamento per aver i Principi d'Orléans assistito alla messa celebrata per l'anniversario della morte di Luigi XVI, — si era rifiutato anche a quest'atto di pura cortesia. Ed ora il Conte di Parigi diede dal canto suo l'ultimo colpo alla fusione, mediante un suo scritto, in cui si propugna la istruzione laica ed obbligatoria, tanto avversata dai legittimisti-clericali. *(Cittadino.)*

RUSSIA

Pietroburgo 29.

La *Gazzetta russa* di Pietroburgo è stata sospesa per quattro mesi dietro ordine del ministro dell'interno, e ciò in conseguenza delle manifeste sue tendenze sociali.

TURCHIA

Costantinopoli 28.

I rappresentanti della Germania, dell'Inghilterra, dell'Austria-Ungheria, dell'Italia e della Russia firmeranno domani il Protocollo relativo alla nomina del governatore generale del Libano.

Stanno pronte per essere spedite all'Esposizione mondiale di Vienna 450 casse, contenenti oggetti diversi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° aprile.

Tassa di famiglia. — Continuiamo la pubblicazione dei ruoli, che sono esposti all'ispezione generale presso il Municipio:

CLASSE VII. L. 40.

(Tassati 484. — L. 19,360).

Fine.

Messina Andrea, cappellaio, Maggioli Antonio di Gio., neg., Missi Missovich Gio., fu Vincenzo, Merlo don Adriano, parr., Moron Maria, ved. Novello, Marini Pietro, fu Giovanni, Morgante Giovanni, possid. e neg., Manetti Gio. Maria, pensionato, Mutinelli Giuseppe, prof., Marini Giovanni, possid., Mansuetti Eugenio, R. economo, Menegazzi Antonio, prestinaio, Mistrello Sofia, ved. Graziato, Maddalena Gio. Fran., ing. civ. ed architetto, Malvicini Leonardo, stipendiato, Manfren Giuseppe, imp., Meneghini Luigia, ved. Sanfermo, Marazzi Gio. Pietro, possid., Mello Antonio, merciaio, Marta dott. Gio. Batt., chir. della Casa di Ric., Moro Maria, fu Pietro ved. Colle, Moredon Giacomo, prestinaio, Minella Gio. Batt., capo mastro, Marini Daniele, imp. Mander Michele, terrazzaio, Manfrin Provedi Agostino fu Gio., consigl., Menizzi Giuseppe, agente di comm. Minola Matteo, neg., Moretti Domenico, sarte, Miotti Luigia Marcolina, ved. Miotti, Mazzoleni Giovanni, fu Francesco, Mainardi Sofoleone Alessandro, poss. e avv., Montemerli dott. Giuseppe, avv., Massimo Giacomo fu Girolamo, poss. caffettiere, Mosconi Paolina, ved. Michieli, Milani Giacomo, fu Vincenzo, Morolin conte Alvise Tommaso fu Gerolamo, possid., Manfrin Antonio, fu Vincenzo, Miotto Giuseppe, di Ant., neg., Mazier Luigi fu Giuseppe, possid., Manin cav. Giorgio, colonnello, Marconi dott. Antonio, medico, Mazzi dott. Francesco, prof., Miotto Annibale, fu Francesco, Mattiazzo Giuseppe, neg. in vino, Marchiori Regina, ved. Fattori, Mataras Adolfo, di Isacco.

Naratovich cav. Pietro, tip. e possid., Nalesso Giuseppe, fabb. e vend. mobiglie, Negri Giovanni, dott. in legge, Naratovich Luigi, possid., Ninni Anna, fu Giacomo, Nordis Eugenio Costante di Felice e Gregoretto D. Livo Maria, fu Antonio, Norsa Dorina, ved. Saccomani, Nani Giuseppe, macellaio.

Ongaro Angelo, negoz. in granaglie, Orio Giovanni Battista, imp., Olivotti Giuseppe, imp. Olivieri Lucio, fu Fran., Ottolini Giacomo, acconc. pelli, Olivo Gio. Battista liquorista, Olper Gioachino, di Leone, Orlandi Tommaso, possid. e macellaio, Oberti Alessandro, R. impieg.

Perini Antonio fu Antonio, fotog., Porro nob. Amalia, ved. Grespi, Pastori Giuseppe, R. pensionato, Padova Giovanni, di Domenico, Passetto Antonio, fu Lorenzo, Patrizio Giuseppe, di Vincenzo, Paderni Felice, ingeg., Poma Giusto, dott. in legge, Patrizio Vincenzo, possid. Petris Giuseppe, di Vincenzo, Preindl Pietro, pens., Pasquali Antonio, di Gio. Batt., Palatini Giacomo, offelliere, Paulovich Michele, commissionato, Provasi Francesco, consigl., Panciera don Francesco Domenico, possid., Piva Giov., vend. vestiti fatti.

Panizzoni Giovanni fu Pietro, Pradelli Abdegano e Abbondio, pens., Pedina Cesare ed Antonio fratelli fu Antonio, Pagina Antonio fu Girolamo, Probati Giusto, neg. in legname, Piola Vincenzo, capitano di porto, Pastori Lorenzo di Antonio, Pellai Gio. Maria, possid., Pascotto Giovanni, imprend., Pegorini Gio. Batt. e Carlo fu Daniele, e Manzoni Angela fu Carlo ved. Pegorini, Ponticaccia dott. Pietro, medico, Paulon Valentino, capomastro, Prukmajer Carlotta vedova Kabell, Planer Pietro, orologiaio, Penzo Domenico, negoz. granaglie, Pivetta Giuseppe, farmac., Pincherle Moravia Giacomo, acconc. pellami, Paravicini nob. cav. Luigi Alessandro fu Pietro, pens., Perosa ab. Leonardo, prof., Pietriboni Faustino fu Gaetano, Pesaro Giacomo fu Samuele, poss., Pozzetto Pietro, farm., Parenzo dott. Massimiliano, avv., Pastega Domenico, calz., Paulon Maria ved. Perego, Pasqualetto Gaetano fu Gaetano, Patrizio Giovanni, poss. e imp., Pasetti don Giovanni fu Pietro, Pattinich Marco, pens., Pedrocco Luigi fu Sante, Piazza Caterina ved. Milani e Maria ved. Spinetta, Pellanda Antonio, poss., Pigliurovich Nicolò fu Giovanni.

Quintavalle Pietro fu Natale.

Riedl cav. de Reitufilg Ruggero, Rogantini Domenico, tagliap., Ridolfi co. Angelo, imp., Roquemartin Edoardo fu Daniele, Rizzardini Pacifico, prestin., Riemann Laura fu Lodovico, Righetti Marco fu Ant., Ruchinger Giuseppe, vend. fiori, Righetti Nicolò di Ciriano, Rova Giuseppe, imp., Rossi Maria ved. Gelmi, Rizzi Lorenzo, biad., Rossi Carlo fu Pasquale, neg. di ghiaccio, Rebellin Apollonia fu Lorenzo, Ridottolo Enrico merciaio, Rossi Carlo fu Pasquale, Rotta Antonio fu Antonio, Rocca Antonio fu Pietro, poss., Romanin Luigi fu Filippo, poss.

Stefani Federico fu Carlo, Scarpa Tommaso, prop. navigli, Salvadori nob. Angelo, Socal Luigi, tint., Scarpa Sebastiano, macell., Semini Maria fu Gio. ved. Mustacchi, Scandali Stefano, imp., Schübeler Giulio fu Filippo, neg. Spreafigi Pietro, pens., Secretant Angelo, neg., Salviati Giuseppe fu Gio., cenciaiuolo, Stefani Paolo, ottonaio, Savinelli Gaetano, pens. e poss., Schkrobauch bar. Teresa ved. Engle, Santello dott. Giov., med. chir. e cons. com., Salterio cav. Cesare fu Franc., sost. proc. gen., Scarabellin Margherita ved. Carrettoni, Spiera Giacomo, tagliap., Sartori cav. Giuseppe di Gius., notaio e cons. prov., Sanfermo co. Enrico fu Gio. Batt., Spinelli Giuseppe fu Francesco, poss., Settini Pietro fu Antonio e Ridomi Margherita ved. Settini, Sforza Paolo di Francesco, Spanio Domenico, fabbr. tegole e vend. calce, Salon cav. Giacomo, cons. com., Salvi Eugenio, maestro in chir. e ostet., Sardagna Altarupe Castelnuovo Antonio fu Giuseppe, Scarpa Lorenzo, neg. in legna da fuoco, Scarpa Antonio, intagl., Scarpa Girolamo di Fioravante, imprend. Solveri Giovanni fu And., Soijer co. Antonietta, Serego Alighieri co. Pietro fu Federico, poss., Stefani Giacomo fu Giovanni, poss., Sacchetto Domenico, tagliap., Scarpa Franc. Giuseppe fu Gius., poss., Scoffo dottor Luigi, medico, Scarpa detto Bello Tommaso, propr. navigli.

Tiepolo co. Alvise Almorò fu Gio. Domen. Almorò, poss., Tiburzio Primo, biad., Tamiazzo Giuseppe, imprend., Tironi Gottardo Emilio fu Pietro, Toffoletti Paolo, possid. e cambia valute, Trinker Carlo, neg., Tripinovich Biagio, fabb. biscotto, Tonini Ottavio, merciaio, Tessarin Francesco, maestro di musica, Taglhapietra Nicolò fu Giov., neg., Todesco Sansone fu Salomone e Grazia fu Samuele, Tognola Vincenzo, poss., Turola Caterina ved. Salarini, Trombini cav. Ant. fu Francesco, chir. Tautscher Franc., alberg., Trapolin Luigi, faleg., Tramontin Regina fu Sante, Tilling Giulia di Ferdinando e Gustavo fu Eugenio, Torresini Frangiosa ved. Taboga, Tachia Giuseppe fu Salvatore.

Usigli Leone, fu Abramo, poss.

Vido Catterino, poss., Vio Giuseppe detto Condizion, fu Bortolo, pescivend., Varutti Pietro, fu Ant., imp., Vecellio Luigi, di Osvaldo, farm., poss., Voltolina Natale di Natale, pescivend., Vio Angelo detto Condizion fu Giuseppe, pescivend., Volpato Vespasiano fu Pietro, fabbro e poss., Vian Antonio fu Pietro, poss., Voltan Giuseppe fu Matteo, Veludo Costantino fu Giuseppe stip., Veniero dott. Andrea fu Ant., avv., Verdari Giacomo, poss. e prop. dello Stab. Bucato a vap., Valiera Angelo, neg., Veronese dott. Giuseppe fu Antonio, Vianello Paolina fu Lorenzo, Volpi Giovanni, merciaio, Veronese nob. Pietro fu Carlo, Vianello Francesco, imp. Vitalba Giovanni, rag. civ.

Weberbeck Fed. Aug. di Fed. Andrea, neg.

Zennaro Domenico fu Antonio, Zara Francesco fu Bernardo, Zecchinato Matteo, neg., Zennaro dott. Giuseppe, Zampiceni Rocco Ottaviano di Andrea, Zimolo Faustino di Ant., poss., Zona Angelo fu Giacomo, poss., Zecchin Osvaldo, fu Lorenzo, Zambelli Giovanni, orolog. Zanon Pietro, fu Francesco poss., Zennaro Anna fu Stefano ved. Busetto, Zuliani Gio. Battista, Zuliani Giov. Battista fu Cesare.

Correzioni. — Nella lista VI, invece di Nodari Eugenio, *negoz.*, leggasi *poss.*; e nella lista VII in luogo di Brancaleone Agostino, *imprend.*, leggasi *imp.*, ed invece di Giacomuzzi Antonio *fabb. di conterie*, deve stare *fabb. di vini*.

Comizio agrario e di piscicoltura in Venezia. — La Direzione del Comizio agrario e di piscicoltura, la quale ebbe finora la dispiacenza di vedere inefficaci le proprie prestazioni per togliere il Comizio stesso da un troppo lungo stato embrionale, viene ridestata a novella speranza dal fatto che anche a Venezia si comincia oggidì a conoscere l'importanza d'una istituzione che, condotta con intelligenza e buon volere, deve indubbiamente apportare sommi vantaggi alle industrie agricola e piscicola del nostro Distretto, proteggendole ed incoraggiandole.

Egli è per tale motivo, che stimò essa di sommo interesse invitare ad un'adunanza quei pochi che si mostrarono di ciò persuasi coll'ascriversi a nostri socii, onde sorretta dal loro valido appoggio, realizzare quanto tentò indarno in passato, sicura che ciascuno vorrà adoprarsi perchè sia raggiunto quel numero di azioni che è necessario per assicurare al Comizio vita e prosperità.

Quest'ultimo tentativo, devesi ritenere non sia per riuscire senza frutto, giacchè sarebbe indecoroso che ciò accadesse in questa nostra Venezia, ora specialmente che altre Società tendenti ad utili scopi si sono in essa costituite e procedono attive con prosperosa riuscita, come quelle degli *Ospizii marini*, di *Pubblica utilità* e di *Giardinaggio* ed *Orticoltura*; ora che alcuni dei concetti già designati dalla Direzione del Comizio nel proprio programma, vennero presi da altri nella dovuta considerazione, quali sono: il rinsanamento dell'aria del Lido per parte della benemerita Direzione degli Ospizii marini; la coltura de' nostri lidi e delle nostre maremme per parte della Società di Utilità Pubblica e del sagace e solerte sig. cav. Collotta consigliere provinciale e deputato al Parlamento nazionale, che fece conoscere l'importanza dell'argomento al provinciale Consiglio, e propose l'istituzione di una colonia agricola, in cui verrebbero istruiti quelli fra i figli discoli, raccolti dal benemerito ab. cav. Coletti, i quali meglio potessero riuscire in tale ramo d'industria; ora ripeto sarebbe indecoroso che il Comizio al quale spetta specialmente occuparsi degli argomenti accennati, rimanesse inerte per mancanza di mezzi e nella impossibilità di sodisfare al conferitogli mandato.

Un Comizio agrario e di piscicoltura in Venezia non è cosa vana, come ancora pensano alcuni erroneamente. È vero che la parte agricola è per noi limitata a soli quattro Comuni, in tale ramo assai poco facoltosi, ma la Direzione crede aver provato abbastanza che possono migliorarsi le condizioni nostre allorchè fece conoscere i proprii intendimenti, relativi alle specialità del tutto proprie di questo territorio, riguardo ad agricoltura, orticoltura, piscicoltura e pescagione, per cui richiedesi per esso, studio maggiore, più viva operosità, proporzionata efficacia di mezzi, quindi forza di associazione più compatta e sicura.

Ciò venne esposto nella lettera, colla quale si invitava all'associazione sino dal 1868; ed in seguito nel presentato *Saggio del proprio Statuto*; poi nell'opuscolo intitolato: *Voti perchè siano messe a profitto le sabbie del litorale e le maremme dell'estuario onde togliere le fonti di malaria e rendere con iscavi maggiormente ubertosa la pescagione della laguna*; infine nell'altro scritto presentato al R. Istituto Veneto di scienze, ec., ed inserito nei suoi atti col titolo: *Indirizzo preso dal Comizio Agrario e di piscicoltura per meglio sodisfare al proprio mandato, qual è di rendere il suolo maggiormente produttivo e più ubertosa la pescagione della laguna.*

La lettura di tali scritti che vi presentiamo, farà conoscere quanto seriamente siasi la Direzione occupata dell'affidatogli interessante incarico.

Il R. Ministero fu già posto a conoscenza di quanto essa operò, e ne riconobbe l'importanza; sa i motivi pei quali il Comizio non ha potuto ancora aver vita, e sollecita perchè si cerchi togliere quegli ostacoli che sino ad ora lo mantennero inoperoso; ostacoli che si limitano alla mancanza di mezzi, poichè è ben sicuro che una volta tali mezzi venissero offerti, non mancherebbero persone operose e sapienti che sapessero adoprarsi pel suo sempre maggiore prosperamento.

Oggidì quindi è d'uopo che ciascuno di noi faccia ogni sforzo per procurare un numero di azioni sufficiente. Ve ne vogliono almeno 200 per incominciare con qualche frutto. Cosa sono annue L. 5 per azione? Sarebbe tenue per verità la somma di L. 1000 pel sostegno di ogni dispendio annuo, ma pure qualche cosa d'utile potrebbe farsi usando ogni possibile economia e venendo sorretti con qualche sussidio provinciale o comunale, poichè in fine dei conti è per pubblico vantaggio che si adopra il Comizio. Ad ogni modo, toccherà ai signori socii prendere in seguito quelle deliberazioni che stimassero le più opportune.

Possiamo intanto essere sicuri che ci verrà concessa gratuitamente ad uso di Ufficio qualche stanza terrena del Palazzo Ducale, fra quelle che erano occupate dagli Uffizii della Camera di commercio, e ciò finchè avremo locali proprii. Per la pubblicazione de' nostri atti potremo valerci della *Rivista dell'Associazione veneta di Pubblica utilità*, e se, come havvi lusinga, vorrà unirsi a noi anche la benemerita Società di orticoltura e giardinaggio, sarà questo indubbio presagio che anche pel Comizio agrario e di piscicoltura del nostro Distretto si sta preparando un più felice e sicuro avvenire.

Due argomenti di somma importanza si stanno agitando presentemente, pei quali il Comizio nostro deve prendere attivo interesse, essendo entrambi vitali, non soltanto per esso, ma eziandio per altri paesi alla Venezia limitrofi.

Il primo riguarda le male sorti che minaccerebbero il veneto estuario qualora si lasciasse continuare in esso la sfociatura de' fiumi. Su questo il Comizio si è già messo in comune azione colla benemerita Società di utilità pubblica.

Il secondo riguarda la necessità di estendere anche alle nostre Provincie il godimento dei benefizii che procurano agli stessi agricoli le Casse di credito fondiario.

Entrambi i detti argomenti saranno fra i primi a trattarsi nelle future nostre adunanze, come sarà l'approvazione dello Statuto onde presentarlo subito in unione all'elenco dei socii al R. Ministero, per ottenere il sovrano riconoscimento del Comizio, quale Istituzione di pubblica utilità.

La prima seduta, alla quale la Signoria Vostra è pregata d'intervenire, si terrà nella sala in cui la Società di Utilità pubblica tiene le sue adunanze, da essa gentilmente concessaci, ed è fissata per la sera 24 marzo alle ore 8 precise, avvertendo che in tale preliminare seduta l'ordine del giorno si limita a concertarsi sul modo più pronto e sicuro di raggiungere la meta alla quale aspiriamo.

Venezia, 10 marzo 1873.

Il Presidente, Dott. G. D. NARDO.

— In seguito a questa lettera circolare si sono raccolti la sera di lunedì, circa 26 socii i quali, dopo di avere scambiate alcune idee sull'indirizzo pratico che devesi dare al Comizio e sulla convenienza d'unire in una sola federazione i varii Comizii distrettuali della Provincia, stabilirono di raccogliersi di nuovo entro pochi giorni per discutere lo Statuto, per procedere alla nomina definitiva delle cariche, e per esaurire gli argomenti accennati nella lettera del presidente, che abbiamo qui pubblicata. Intanto, a costituire la Presidenza interinale, furono confermati il benemerito dott. Nardo ed il cav. Colleoni, e fu scelto per segretario, in luogo del dimissionario co. Ninni, l'operoso avv. Salvagnini.

Speriamo che il Comizio avrà vita proficua al bene dell'agricoltura e piscicoltura del nostro importante Distretto.

Ufficiali veneti. — La tanto desiderata proposta di legge fu approvata in senso favorevole dal Comitato privato della Camera, ed il relatore on. Manfrin ha già approntata la Relazione al Parlamento.

Venezia all'Esposizione di Vienna. — Egli è con vera sodisfazione e con cittadino orgoglio, che noi andiamo visitando i principali oggetti, che stanno per spedirsi all'Esposizione mondiale di Vienna, e scorgiamo come l'arte veneziana vi sarà egregiamente rappresentata. Ed oggi accenniamo appunto ai saggi di specchi, di lampadarii, di soffiati d'ogni genere, di conterie e di avventurina, che invierà colà la Ditta Bassano, i quali per ogni riguardo vi faranno onore alla nostra città. Vi figura in primo luogo una magnifica specchiera, con ricca cornice in legno fregiata di specchi incisi e di intarsii in paste e mosaici, secondo un finito disegno dell'egregio Stampetta; v' hanno altri specchi con eleganti cornici tutte egualmente di vetro, e vaghi lampadarii. Nelle conterie poi, oltre alle perlette brillantate, che sino a qualche tempo solevansi lavorare soltanto in Boemia, sarà certamente notata dagl'intelligenti, l'imitazione delle perle naturali, fatta non più col mezzo di piccole perle soffiate ed apparecchiate, ma a dirittura col sistema della comune conteria, ossia col mezzo dell'arte più semplice e tanto meno costosa del *margaritaio*. Noi non abbiamo sufficienti cognizioni tecniche per giudicare se oramai la Ditta Bassano abbia raggiunta la perfezione nell'argomento, ma è per altro ad ogni chiaroveggente indubitato, che l'imitazione fu portata molto innanzi, in modo finora da altri non raggiunto, e che se questo nuovo genere di conterie attecchisse e diventasse di moda, sarebbe aperto un nuovo e largo campo alla conteria veneziana, che ha veramente bisogno di poter ritornare all'attività di qualche anno fa. Perciò specialmente questa innovazione merita di essere particolarmente notata, e richiede che sia rivolto un cenno d'incoraggiamento e d'encomio alla solerte Ditta Bassano, che dà continue prove di tanta intelligenza e studio di costante progresso.

Modelli degli Stabilimenti e del terreno della Società dei bagni del Lido, e dell'Ospizio marino per l'Esposizione di Vienna. — Questi modelli saranno visibili al pubblico nei giorni di mercordì e giovedì 2 e 3 corr. dalle ore 10 ant. alle 4 pom., il primo, cioè degli Stabilimenti della Società dei bagni del Lido, nello studio del sig. Luigi Betto intagliatore a S. Trovaso, Campiello Centopietre N. 1199, presso Francesco Dorigo; il secondo cioè, dell'Ospizio marino veneto, nell'ufficio dell'Ospizio stesso al piano terreno del Palazzo municipale Loredan.

Il modello degli Stabilimenti della Società dei bagni del Lido rappresenta siccome compiuti, non solo i lavori già eseguiti ed ancora in corso, ma quelli anche di cui si avrebbe deliberata la successiva esecuzione.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 3 aprile, alle ore 2 pom., il signor prof. Pietro Cassani leggerà: *Intorno ad alcune questioni di geometria analitica nello spazio.*

— Nell'adunanza di venerdì 4 detto, alle ore 8 pom., il signor prof. Giovanni Zanon terrà lezione orale: *Sui suoni musicali e sui suoni della parola.* Lez. III.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal 1.° al 15 aprile.

Dalla sera del giorno	Alla mattina del giorno	Fine dell'accensione	Principio dello spegnimento
1	2	7 10	4 50
2	3	7 10	4 45
3	4	7 10	4 45
4	5	7 10	4 40
5	6	7 15	4 40
6	7	7 15	4 40
7	8	7 15	4 35
8	9	7 20	4 35
9	10	7 20	4 30
10	11	7 20	4 30
11	12	7 20	4 30
12	13	7 25	4 25
13	14	7 25	4 25
14	15	7 25	4 20

Notizie musicali. — La sinfonia dell'egregio maestro Festari, di cui abbiamo già annunziata la prossima esecuzione, si darà sabbato sera, 5 corr., al teatro Apollo.

Società filodrammatica Tommaso Salvini. — Nella sera di mercoledì 2 aprile, p. v., alle ore 8 1|2 avrà luogo l'ordinario trattenimento.

Questua. — L'altra sera, giù del ponte della Paglia, alcuni monelli a pretesto di vendere zolfanelli, assediarono per elemosina un Inglese, il quale recavasi all'albergo Danieli. Quel degno *gentleman* pare abbia proprio perduta la pazienza, perchè lasciò andare il bastone per allontanare quella peste che lo urtava, lo spingeva lo perseguitava per cavargli qualche soldo. Non avesse egli levato il bastone, che gli piovvero addosso fischi, urli, un diavolerio insomma di quei ragazzi, con che venne clamorosamente accompagnato all'albergo.

Per verità è a deplorarsi questa sorte di educazione che fa torto ai gentili costumi di Venezia, e ne cogliamo occasione per raccomandare di nuovo il Ricovero di mendicità e l'istruzione coattiva, e per pregare che intanto le Guardie raddoppino di vigilanza.

Bullettino della Questura del 1°. — Le Guardie di P. S. addette alla squadra volante, trovandosi di servizio a bordo del vapore mercantile *Surat*, di proprietà della Società Peninsulare, procedettero ieri mattina all'arresto di B. A., di Venezia, perchè trovato in possesso di un chilogrammo di caffè, del valore di L. 3, rubato poco prima a bordo del vapore stesso, dove egli lavorava come bottaio.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie sequestrarono le seguenti gondole: NN. 464 e 351 per inurbanità dei rispettivi gondolieri verso i passeggieri e le Guardie municipali, e la gondola N. 53, per alterazione del prezzo stabilito dalla tariffa; come pure il battello N. 19, per usurpazione di nolo, che spettava ad altro battello.

Dall'Ispettorato delle Guardie municipali, nella notte dal 31 marzo al 1° aprile venivano constatate N. 78 contravvenzioni sopra 119 fiamme misurate di dimensione minore della prescritta.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 1.° aprile 1873.

Nascite: Maschi 2 — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

Decessi: 1. Cordiali Ferrari Carolina, di anni 65, coniug., fruttivendola, di Villafranca (Verona). — 2. Torcellan Adelaide, di anni 45, di Murano. — 3. Vianello detta Buscarello Angela, di anni 56, vedova, lavoratrice di calze, di Venezia. — 4. Pattaro Zanchetta Eugenia, di anni 40, coniugata, cucitrice, id. — 5. Perini Aproini Regina, di anni 37, coniug., id. 6. De Gobbis Leonardo, di anni 77, vedovo, ingegnere, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Nomine e disposizioni avvenute nel personale della Regia marina:

Con Regio Decreto 19 febbraio 1873:

Bolobanovich cav. Vincenzo, nominato disegnatore idrografo dell'Ufficio idrografico (pari a disegnatore di 1.a classe della R. marina), a far tempo dal 1° marzo 1873.

Con Regio Decreto 2 marzo 1873:

Quercia cav. Mariano, meccanico di 1.a classe nel personale addetto alle macchine della Regia marina, promosso al grado di capo meccanico nel personale stesso, a datare dal 1° aprile 1873.

Venezia 1.° aprile.

Il ministro dell'interno ha mandato a tutti i Prefetti del Regno il seguente telegramma:

Roma 1 aprile.

Raccomando vivamente ai deputati di trovarsi mercoledì alla seduta della Camera, trattandosi d'una votazione assai importante.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Genova 31 marzo.

Dall'ultima mia ad oggi, accaddero molti avvenimenti in Genova, specialmente tra i facchini. La quiete e tranquillità che vi avevo segnalata era fittizia, poichè ebbimo una settimana di allarme. I facchini qui si dividono, a seconda del genere che trasportano, in facchini da grano, da mercanzia e da vino, ed a seconda della loro specialità hanno anche i loro attrezzi. I facchini da grano e da vino, forti dell'art. 13 del Regolamento (incompleto), volevano concorrere al sorteggio che si fa ogni mattina per la distribuzione del lavoro, assieme a quelli della mercanzia, e questi, in vista dell'uso e della logica, non volevano. Ne nacque quindi una questione che finì collo sciopero per parte di quelli della mercanzia. Losciopero parziale continuò tutta la settimana, ed ora è finito.

È però necessario che si ponga mano a rifare il Regolamento, il modo più pratico e più conforme alle esigenze del commercio, il quale ha il torto pure di lasciar fare e di non immischiarsi, sebbene desideri che venga dichiarata la libertà di lavoro anche pei facchini.

Il Municipio, che in consimili occasioni, anni indietro, fece prova di debolezza questa volta fu più fermo, e così riparò al mal fatto di voler far attuare un Regolamento approvato nel 1865.

Sabato sera al teatro Paganini si diede il *Rabagas*, lavoro ormai tanto noto e sul quale tanto si è parlato che non vale la pena di aggiunger altro: l'esecuzione però fu buona se ieri a sera, allo stesso teatro, appena comparve sulla scena Cesare Rossi, venne salutato da unanimi applausi, e gli si chiese ad unanimità il *bis* del *Rabagas*. Alla prima rappresentazione vi fu però qualche atto indecente che non merita di essere rilevato.

Ieri, il magnifico vapore *Nord-America*, della Società Lavarello, con una eletta società a bordo, fece lungo queste coste una gita di prova.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 31 marzo.*

De Falco presenta il progetto per l'aumento del personale giudiziario in alcune Corti d'appello, chiedendo l'urgenza, che è ammessa. Continua la discussione del Codice sanitario. Si approvano gli articoli fino al 128. *(Ag. Stef.)*

CAMERA DEI DEPUTATI.

1.ª seduta del 31 marzo.

(Presidenza del Vice-presidente Pisanelli.)

La seduta è aperta a ore 11 30.

Nessuno degli otto segretarii è presente.

Dopo avere atteso inutilmente fino alle ore 11 45, il presidente invita il deputato Mazzagalli a recarsi al banco della presidenza per funzionare da segretario.

Sunto di petizioni, alcune delle quali sono dichiarate d'urgenza.

Si riprende la discussione del progetto di legge per l'affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane e siciliane.

Nell'ultima seduta ne furono approvati i primi sei articoli.

Cesarò. Faccio osservare che i deputati presenti sono ben pochi, e non mi pare conveniente, con un numero così scarso, il discutere un progetto di legge che ha una certa importanza.

Presidente. Ne verranno degli altri. Intanto si può cominciare la discussione.

Sono approvati, senza alcun incidente notevole gli articoli del progetto dal 7.° al 21.° inclusive.

Sorge viva discussione sopra l'art. 22, il quale stabilisce che le rendite costituite sulle terre, così prima come dopo la pubblicazione della presente legge in commutazione di prestazioni, potranno sempre essere affrancate dai possessori delle terre stesse col pagamento del capitale in ragione di lire 100 per ogni 5 lire di rendita.

Prendono parte alla discussione i deputati Spantigati e Varè, il ministro De Falco ed altri.

L'articolo è rinviato alla Commissione.

La seduta è sciolta a ore 2.

(Disp. part. della *Gazz. d'Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

2.ª seduta del 31 marzo.

(Presidenza del Vice-presidente Pisanelli.)

La seduta è aperta a ore 3.

Continua la discussione delle proposte della Commissione d'inchiesta sopra la tassa del macinato.

Pissavini chiede che vengano distribuite le controproposte presentate dal ministro Sella.

Presidente risponde che sono in corso di stampa; appena saranno stampate, ne sarà fatta la distribuzione.

Alli Maccarani esamina in quali condizioni fu introdotta la tassa sul macinato. Dice che fu una necessità, la quale continua oggi, altrimenti esso chiederebbe l'abolizione della tasse.

Loda la Commissione d'inchiesta per il modo splendido e lo zelo con cui ha compiuto il mandato affidatole dalla Camera. Dichiara però di non concordare in tutte le sue conclusioni.

Si astiene dal rinnovare i raffronti fatti dai precedenti oratori.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazzetta d' Italia*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

Lesen dà alcune spiegazioni sulle proposte della Giunta. *Pericoli* si pronuncia pure contro il contatore, credendo che l'esperienza di più anni lo abbia condannato. *Tocci* fa varie osservazioni sulla gravità dell'imposta, e sulla difficoltà dei sistemi che possano sodisfare. Si associerà alla proposta che saprà meglio conciliare i varii interessi.

Leggesi nell' *Economista di Roma*:

Il Ministero dei lavori pubblici elesse una nuova Commissione amministrativa per esaminare ne' dettagli tecnici il progetto Lanciani per la deviazione del Brenta sfociante nella laguna di Chioggia.

La Commissione eletta allo stesso scopo dalla Deputazione provinciale di Padova è composta di tre deputati, Enrico Breda, deputato di Piove, Piccoli, deputato di Padova, prof. Bucchia, deputato di Udine.

La Commissione provinciale di Venezia poi è composta dei tre deputati: onor. Maldini, deputato di Venezia, onor. Alvisi, deputato di Chioggia, e l'onor. Collotta, deputato di Tolmezzo (Friuli).

Entrambe queste Commissioni, riunite nella sera del 28 marzo, conclusero ad unanimità:

1. Accettare il progetto Lanciani come progetto di massima, specialmente per la sfociatura nuova del Brenta;

2. Sollecitare il Ministero dei lavori pubblici onde voglia affrettare l'esame e il compimento di questo progetto Lanciani sotto gli aspetti tecnico e finanziario;

3. Proporre ai Consigli provinciali di Venezia e di Padova onde ciascuno voglia nominare un ingegnere di sua fiducia, da aggregarsi alla Commissione eletta dal Ministero per l'esame finale, giudizio e compimento del progetto Lanciani.

Queste proposte, in via di memoriale, saranno mandate al ministro dei lavori pubblici e firmate dai componenti di entrambe le Commissioni provinciali.

Ecco quindi la questione lagunare in mano direttamente del Ministero. Vorrà egli affrettare la soluzione?

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 31 marzo:

Ieri sera il f. f. di Sindaco, conte Pianciani fece ritorno in Roma alle 6 pom., proveniente da Torino.

La Giunta municipale si trovò alla Stazione a riceverlo. Vi erano pure parecchi impiegati comunali.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 30:

Questa mattina dopo la predica alcuni clericali uscendo dal Gesù si accingevano a provocare con la loro aria minacciosa e insultante pochi giovani liberali che stavano fermi fuor della chiesa. Le guardie di P. S. accortesi in tempo della cattiva intenzione hanno sciolto con buone maniere quei gruppi di giovanotti, i quali però arrivati sotto il palazzo Grazioli a pochi passi dalla chiesa a un tratto si sono attaccati e scambiati alcuni pugni e colpi di bastone, tanto da restarne feriti due dei combattenti.

Le guardie, accorse in tempo, riuscirono a separarli conducendo in arresto i signori Luigi Polidori e Odoardo Fornari, liberali, insieme al signor Pietro Giovannetti, ex cacciatore pontificio.

Attendiamo più esatte notizie per narrare i particolari del fatto. Del resto speriamo che l'Autorità giudiziaria, a cui sono stati deferiti gli arrestati, darà maggior lume sull'accaduto e sui provocatori di queste brutte scene.

I percossi sono tal sig. Arthur Vansilland, irlandese, il sig. Pietro Antonelli, e il dott. Barberi Borghini.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 30:

Il Re ha assistito stamane al Consiglio dei ministri, riunitosi al Quirinale alle 9, per la consueta Relazione settimanale e la firma dei Decreti.

E più oltre:

Ci scrivono da Brusselles, che l'annunzio dell'interpellanza del sig. Frère Orban al Ministero intorno alle più che sconvenienti parole attribuite dai giornali clericali al barone Pycke, ministro del Belgio presso la Santa Sede, produsse una vivissima impressione. Il partito liberale ravvisava a buon diritto in quelle parole una ingiuria verso l'Italia, e si doleva che, in seguito ad esse, le relazioni d'amicizia fra il Belgio e l'Italia fossero compromesse. La categorica smentita data dal Ministro Malon alle asserzioni dei giornali clericali, è stata accolta con molta sodisfazione. Il Ministero belga, quantunque di parte cattolica, era stato assai sdegnato per le parole che il barone Pycke era accusato di aver pronunciate, e qualora quel diplomatico non le avesse recisamente smentite, era risoluto a richiamarlo dal suo posto.

Lo stesso giornale scrive:

Il miglioramento nella salute del Presidente Biancheri è più sensibile che nei giorni scorsi; e si ritiene che fra poco la guarigione sarà completa.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 30:

I rumori da qualche giornale accolti e gonfiati circa un accrescimento di milizie nel Vaticano, hanno questo di vero che nei giorni decorsi sono colà arrivate alcune reclute svizzere in sostituzione di quelle che, terminato l'ingaggio, hanno dichiarato di voler lasciare il servizio.

Sono in tutto da venticinque a trenta giovani scelti da monsignor Agnozzi nelle parrocchie rimaste fedeli alla Santa Sede.

Ora vengono istruiti nelle particolarità del servizio, ed al primo dell'entrante vestiranno l'uniforme.

L' *Opinione* scrive:

Le condizioni della Spagna peggiorano di giorno in giorno. Ormai tutta la speranza è riposta nel maresciallo Serrano. Se questi accetta il comando supremo e riesce ad organizzare alcuni reggimenti, in mezzo alla dissoluzione dell'esercito, si crede che sosterrà la Monarchia di D. Alfonso.

I carlisti sono impotenti e privi d'ogni appoggio nelle Provincie più industri. Gli eccessi che commettono tolgono alla loro causa ogni probabilità di successo.

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Lisbona 31. — L'opposizione fece nella Camera un violento attacco contro i membri del Gabinetto, che fanno contemporaneamente parte della Direzione della Società della ferrovia settentrionale.

Colla uscita dei ministri dalla Direzione, la posizione del Ministero si è nuovamente consolidata.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Berlino 30. — L' *Indicatore ufficiale* pubblica il Decreto imperiale relativo alla soppressione « sino a nuovo avviso » del cappellano militare cattolico. La vendita di beneficenza, organizzata per cura delle Principesse Maria ed Elisabetta, fruttò 6000 talleri. I vecchi cattolici si preparano ad eleggere dei Vescovi da opporre ai Vescovi infallibilisti.

Pietroburgo 30. — Si ha da notizie certe che le artiglierie dei ripari di Chiva sono di fabbricazione inglese, e furono consegnate, insieme ad altre armi, ai ribelli da agenti inglesi.

Londra 30. — Il ministro Fortescue annunzia la prossima presentazione di un progetto di legge tendente a dichiarare civilmente colpevole e responsabile e passibile di severo castigo il capitano di nave, che cagiona la perdita di altro naviglio e non tenta aiutarlo, come avvenne per il *Northfleet*.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Vienna 31. — Dal 4 al 6 agosto si terrà a Vienna un mercato internazionale di sementi.

Brusselles 30. — Il visconte Bonald dello stato maggiore di Saballs, ritornato alle Baleari, fu arrestato. Il console francese domandò che si ponga in libertà.

Madrid 30. — Vi fu una dimostrazione federale tranquilla, senza disordini.

Washington 31. — Richardson ordinò per l'aprile la vendita di sei milioni in oro, e la compera d'un milione di *bonds*. La Commissione anglo-americana sentenziò a favore di 259 domande d indennità per l' *Alabama*. Il generale Allatore fu nominato Governatore di Yucaton.

Berlino 31. — Austriache 204 —; Lombarde 110 1/2; Azioni 205 5/8; Ital. 63 5/8.

Monaco 31. — Sono ufficiosamente smentite le trattative che sarebbero qui intavolate da un generale prussiano, per una unione più stretta dell'esercito bavarese coll'esercito dell'Impero.

Parigi 31. — Prestito (1872) 90 65; — Francese 55 60; Italiano 65 20; Lombarde 448; Banca di Francia 4370; Romane 115 —; Obbligazioni 175 —; Ferrovie V. E. 196 —; Merid. 202 50; Cambio Italia 12 —; Obblig. tabacchi 481 25; Azioni 850; Prestito (1871) 88 97; Londra vista 25 40 —; Aggio oro p. mille 4 —; Inglese 92 3/4.

Versailles 31. — L'Assemblea cominciò a discutere il progetto dell'organizzazione municipale di Lione. Nessun incidente.

Vienna 31. — Mobiliare 335 50; Lombarde 190. —; Austr. 332 50; Banca nazionale 948; Napoleoni 8 74 —; Argento 42 65; Cambio Londra 108 95; Austriaco 73 15.

Londra 31. — Inglese 92 3/4; Ital. 64 3/8; Turco 54 3/4; Spagnuolo 22 3/4.

Madrid 31. — Velarde capitano generale di Valenza fu nominato a Barcellona, in luogo di Contreras dimissionario. Dicesi che la Catalogna si dichiarerà in stato d'assedio in vista dell'insurrezione carlista. Grande esasperazione a Barcellona contro i carlisti; bisognò prendere precauzioni per impedire l'incendio delle chiese e gli attentati contro i preti.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 1.° — La Banca prussiana elevò lo sconto al 5 per cento sui cambi, e al 6 per cento sulle lombarde.

Gli scavi di Concordia. — La Commissione recatasi l'altr'ieri a Portogruaro per esaminare i nuovi scavi di Concordia, ha telegrafato che furono riconosciuti molto importanti.

Monumento a Tiziano Vecellio. — Fu iniziata la sottoscrizione delle offerte pel Monumento a Tiziano Vecellio da erigersi in Pieve di Cadore, pubblicata dal Comitato centrale col Programma 2 febbraio 1873.

Ecco il nome dei primi soscrittori:

Comune di Pieve di Cadore	L.	5000
Costantini dott. Girolamo, senatore	»	1100
Comune di Auronzo	»	1000
Rizzardi cav. dott. Luigi	»	100
Boni dott. Bono, segretario municipale	»	50
De Podestà Giovanni, deputato prov.	»	100
De Pol dott. Antonio	»	100
De Zuliani nob. Giuseppe	»	300
Serravallo Jacopo	»	100
Totale	L.	7850

Notizie di scienze, geografia, viaggi ecc. — Leggesi nella *Nazione*:

Ricevetti quest'oggi una lettera d'Australia datata 30 gennaio, la quale mi dà molte notizie d'interesse geografico, od altrimenti scientifico. Una di queste sarà udita con speciale piacere in Italia, ove è generale il sentimento d'affetto e di riverenza a S. A. R. il Duca d'Aosta. La lettera infatti mi partecipa le risultanze già ottenute al cadere del 1872, dalla spedizione d'esplorazione di M. Giles, che è tuttora nell'interno, e riprende col riposo le forze per continuare il viaggio. Al grado di latitudine australe 24-25, ed alla longitudine 128-130 Est da Greenwich, M. Giles trovò un gran lago (quanto quelli di Ginevra, Como e Maggiore), in una contrada di monti da 1800 a 2300 piedi d'altezza, e gli ha dato il nome di *Lago Amedeo*, ad onore del nostro Principe. La carta delle fatte esplorazioni non fu ancora pubblicata nemmeno in Australia, ma ne fu spedito un disegno a lucido a me, che lo riporto nella gran carta ultimamente pubblicata in quattro fogli da Petermann, che già da 10 anni attendeva al difficile lavoro di riunire e comparare le risultanze di tutte le scoperte che si erano fatte. Credo che la prima carta d'Australia che comparirà a Melbourne, a Londra, od a Gotha, conterrà anche queste nuove indicazioni; ma intanto vedo con piacere che anche i geografi d'Australia, e primo di essi il valentissimo barone Von Mueller, concorrono cogl' Italiani a dimostrare la loro stima a S. A. R. il Principe Amedeo.

Mi fu di sodisfazione lo scorgere che nella stessa carta si contemplò pure il merito del viaggiatore Heuglin, e quello del celebre Liebig, attribuendosi i loro nomi a due delle primarie elevazioni al Nord-Est del *Lago Amedeo*.

I Parlamenti diversi delle Colonie australiane hanno già votato cospicue somme per l'allestimento d'una spedizione antartica d'osservazione del passaggio di Venere sul disco del Sole, ed il mio corrispondente, che ignora quanto io già dissi e scrissi senza effetto perchè l'Italia partecipi ad uno studio sì interessante a fissare uno degli elementi cardinali nella astronomia, cioè la vera distanza della terra dal sole, che è attualmente oggetto di dubbio nel calcolo primo, e quindi nelle tante conseguenze d'applicazione, esprime egli pure la stessa idea, e dice che essendo facile l'ottenere agevolezze ed economia per un astronomo italiano, il quale chiedesse d'aggiungersi alla spedizione australiana, io faccia domanda di ciò alle Autorità, ed inviti anche a private oblazioni.

NEGRI CRISTOFORO.

Una notizia interessante una gloria nostra e l'arte musicale di tutto il mondo civile, troviamo oggi in una lettera parigina della *Perseveranza*. La vedova di Rossini ha ceduto, per una somma ragguardevole, la proprietà di tutte le opere postume del grande compositore al barone Grant, ricco banchiere inglese molto conosciuto in Italia. Questo egregio signore intende render pubblica la immensa e preziosa raccolta, che comprende cento e cinquanta pezzi di tutti i generi — lavoro degli ultimi trent'anni della vita di Rossini.

La pubblicazione sarà affidata a due maestri di musica e compositori distinti, che si son fatta una bella fama a Londra: i sigg. Mazzoni e Tito Mattei.

V'è, di più rimarchevole, che il bar. Grant, anzichè mosso da scopo di lucro, intende impiegare i benefizii che deriveranno da questa colossale intrapresa, nel fondare un premio annuo di composizione all'Accademia musicale di Londra, sotto il nome di *Premio Grant*. La signora Rossini, che aveva in passato trattato diverse volte per la vendita delle opere postume del suo celebre marito, cedendole ora per una somma ch'è ragguardevole, senza essere eccessiva, ha la sodisfazione di contribuire ad aumentare la fama di lui.

Fine del *Lohengrin* a Milano. — Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 31 marzo:

Il *Lohengrin* è morto.

La *tregua di Dio*, mantenuta ieri l'altro, fu osservata anche ieri sera durante il primo atto; se non che l'esecuzione fu così slombata e cacofonica, che gli stessi amici di Wagner, in alcuni punti, ruppero la tregua e zittirono.

Ma al secondo atto la tregua fu rotta del tutto, ed i fischi, gli urli e le grida di *basta!* furono tali, che per ordine superiore si fece calar il sipario.

Premio di lire 500, per incoraggiamento agli studii medico-chirurgici e fisiologici. — Il giornale di medicina e chirurgia *Lo Sperimentale*, che pubblicasi in Firenze ai primi d'ogni mese, offre anco pel 1873 l'accennato premio all'autore della miglior memoria originale d'argomento di medicina chirurgia e fisiologia, che inviata per tempo alla Direzione del giornale, venga da essa accettata e pubblicata entro l'anno nelle sue colonne: è libera la scelta dell'argomento. Le memorie si desidera non eccedano i due o tre fogli di stampa, e sieno spedite almeno entro il mese d'ottobre venturo. La Direzione e la gerenza è esclusa dal concorso.

Il premio poi verrà conferito dietro rapporto d'apposita Commissione dalla Società medico-fisica fiorentina, e questo pubblicato unicamente al nome dell'autore che lo avrà conseguito.

Lavori in cera. — Ecco il giudizio pronunciato dal Giurì dell'Esposizione regionale di Treviso, sui bellissimi lavori in cera del nostro Diotisalvi Dolce:

Relazione della Giuria XVIII, belle arti, classi 59, 60 e 61.

Nomi dei giurati.

Sig. Antonio Negrin, presidente, dott. Osvaldo Monti relatore, Lorenzo Andretta, Antonio Menato, Eugenio Moretti Larese, pittore, dott. Antonio Pontini, ing. Enrico Trevisanato.

Al sig. Diotisalvi Dolce, pei suoi lavori in cera al N. 1330, così artisticamente composti, ed eseguiti con perfetta imitazione del vero, si propone la medaglia di bronzo.

Medaglia italiana al medico Virchow. — Ai 10 di marzo venne consegnata all'incaricato d'affari tedesco in Roma una medaglia d'oro da far tenere al professore Virchow di Berlino, il quale camminando sulle tracce dell'immortale medico italiano Morgagni, fece fare alla scienza dei passi giganteschi. La medaglia è un lavoro squisito dell'intagliatore Gori di Firenze, e mostra sul davanti il ritratto colpito perfettamente del prof. Virchow e dall'altra parte l'epigrafe: *A Rudolfo Virchow, dalla patria di Morgagni, i medici italiani MDCCCLXXIII.*

Periodico. — La Società d'incoraggiamento in Padova sta per pubblicare una *Rivista mensile*, di cui abbiamo sott'occhio il programma.

Scopo del nuovo periodico si è quello di diffondere utili cognizioni nei riguardi dell'agricoltura e di ogni ramo d'industria, non che di fornire dati di confronto agli studiosi e a chiunque intenda promuovere nuove imprese.

Abbiamo ferma lusinga che alla bontà di questi intendimenti corrisponderanno le forze di chi si assume di svilupparli, e che il pubblico farà plauso al nobile tentativo.

La *Rivista* sarà divisa in fascicoli, ciascuno dei quali è destinato a comprendere una *Rassegna del mese*, una *Memoria originale*, e corrispondenze svariate.

Statistica del Giudaismo in Austria. — Leggesi nell' *Osservatore Triestino*:

L'I. R. Commissione statistica centrale pubblicò in proposito un elaborato basato su rilievi ufficiali, composto da G. A. Schimmer, da cui togliamo alcuni dati sul numero degl'Israeliti in Austria.

Numero degli Israeliti esistenti di fatto:

	1830	1869
Austria sopra l'Enns	1,569	51,880
» sotto l'Enns	—	690
Salisburgo	—	44
Stiria	—	734
Carinzia	7	22
Carniola		22
Trieste, Gorizia e Gradisca, Istria	2,881	4,729
Tirolo e Vorarlberg	1,945	353
Boemia	67,338	89,539
Moravia	32,244	42,644
Slesia		6,123
Gallizia	249,208	575,433
Bucovina		47,754
Dalmazia	—503	—233
Somma	355,695	820,200

Numero relativo degli Israeliti.

Nelle singole Provincie gli Israeliti, in confronto dell'intera popolazione, sono in numero ben diverso. Ogni singolo Israelita si calcola sull'intera popolazione.

Nella Gallizia	9
» Bucovina	11
Vienna	15
In tutta l'Austria Inferiore	38
Nella Moravia	47
» Boemia	57
» Slesia	84
L'Austria Infer. senza Vienna	116
Nel Litorale	123
Nell'Austria Superiore	1,060
Nella Stiria	1,541
» Dalmazia	1,900
Nel Tirolo	2,490
Salisburgo	3 441
Nella Carinzia	15,291
» Carniola	21,058

In tutto il complesso dei paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero tocca un Israelita su 25 abitanti.

In Ungheria ne tocca uno ogni	22
» Transilvania » » » »	91
» Croazia, Slavonia » » » »	116
Nei confini militari » » » »	119
Nelle Provincie ungariche insieme » » » »	27

Ne tocca uno su 97 nell'esercito attivo.

Regio Istituto di scienze, lettere ed arti. — Ai chiarissimi membri del Regio Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti:

Vi porgo la dolente notizia, giuntami solo adesso da Padova, della morte avvenuta l'altro ieri del cav. ab. **Francesco Zantedeschi**, che nel 1838 fu tra i primi membri eletti ad iniziare il Reale Istituto veneto. Il vivissimo di lui amore allo studio lo condusse alle cattedre, dalle quali insegnò filosofia, poscia fisica in alcuni Licei e nel celebre Archiginnasio di Padova. Negli esperimenti e nelle assidue letture consumò la facoltà visiva e, privo da parecchi anni di essa, abbandonando la pubblica istruzione, non mancò per questo agli obblighi suoi verso il nostro Corpo scientifico. Io non deggio entrare nelle questioni di priorità, che forse troppo spesso egli agitava anche fra noi, ma piacemi di ricordarvi che il Selmi nella *Enciclopedia di chimica scientifica e industriale* (vol. II, pag. 184) non si peritò di affermare: « Il prof. Zantedeschi pel primo osservò che l'atmosfera della terra assorbe molti raggi dello spettro solare, specialmente nel rosso, nel giallo e nel verde, e più tardi Brewster, osservando che i solidi ed i liquidi, interposti sulla direzione dei raggi salari, facevano apparire nello spettro linee più nere o meno estese, concepì il pensiero che le linee di Fraunhofer fossero a questo dovute ecc. » Io medesimo, nell'adunanza del 27 gennaio di quest'anno, a proposito d'un nuovo trovato per la telegrafia elettrica, rammemorai, che il prof. Zantedeschi nel 1855 ammise il passaggio di due correnti opposte per un medesimo filo, sostenendo la possibile trasmissione per esso in direzioni opposte di segni telegrafici. *(Atti del R. Istituto veneto, ser. IV, T. II, pag. 785.)*

La grande sventura della cecità e la misera vita, cui questa costringevalo, benchè lo togliessero alle lotte ed aspirazioni che gli procacciarono amare contrarietà. ne abbreviarono probabilmente il corso, e senza di quella, forse non rimpiangeremmo la perdita di lui all'età di 76 anni non ancora finiti, di cui egli impiegò buona parte nelle fisiche indagini, che in Italia e fuori procacciarongli fama d'indefesso sperimentatore.

Venezia, 31 marzo 1873.

Il membro e segretario del R. Istituto Veneto
G. NAMIAS.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 31 marzo	del 1.° aprile
Rendita	— —	— —
» fine corr.	74 07	74 30
Oro	22 70	22 68
Londra	28 56	28 55
Parigi	113 55	113 55
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	943 —	940 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2488 —	2485 — 50
Azioni ferrovie meridional	474 —	474 —
Obblig. » »	229 —	223 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1770 —	1770 —
Credito mob. italiano	1220 —	1224 — 50
Banca italo-germanica	560 —	560 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 29 marzo	del 31 marzo
Metalliche al 5 %	70 70	70 45
Prestito 1854 al 5 %	73 30	73 15
Prestito 1860	103 75	103 75
Azioni della Banca naz. aust.	965 —	949 —
Azioni dell' Istit. di credito	337 25	335 50
Londra	109 —	108 90
Argento	107 90	107 75
Il da 20 franchi	8 72 —	8 72 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

31 marzo.

Bassa marea: ore 5.15 pom. . . metri 0,90

1.° aprile.

Alta marea: ore 0.15 antim. . . » 1,61
Bassa marea: ore 6.50 antim. . . » 0,75
Alta marea: ore 1.00 pom. . . » 1,29

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 marzo.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Sirk, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; e da Catania, lo scooner ital. *Catina*, cap. Scarpa, con solfo in pani per Zorzetto e Ceresa; ed oggi, da Alessandria, il piroscafo inglese *Poonah*, cap. Hector, con merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p., a 74, e per fin aprile pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p., a 74:35. Azioni della Banca Veneta L. 300. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 290. Da 20 fr. d'oro da L. 22:76 a L. 22:77. Banconote austr da L. 2:61 a L. 2:61 1/4 per fiorino.

Altra del 1.° aprile.

Ieri arrivava da Molfetta, il log. ital. *Ardito*, cap. Azzariti, con olio e vino per M. Trevisanato ed A. Costantini Tamachi; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Germania*, cap. Petrovich, con merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 74:05, e per fin corr. p. v pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 74:25. Azioni della Banca Veneta L. 300. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 290. Azioni Strade ferrate romane L. 130. Da 20 fr. d'oro da L. 22:74 a L. 22:75. Banconote austr. L. 2:61 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA,
del giorno 1.° aprile
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	73 — —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte.	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	300 — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	290 — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	130 — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca Generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Comp. fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società Generale del Credito Immobiliare	— — —	— — —
» Credito Mobiliare Italiano	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V.-E.	— — —	— — —
» » » Sarde.	— — —	— — —
» Tabacchi.	— — —	— — —
» Beni Demaniali.	— — —	— — —
» Beni Ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
» ferrate Romane	— — —	— — —
» Prestito Venezia a premii	— — —	— — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 4	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	115 30 —	115 40 —
Londra	3 mesi	» 4	28 51 —	28 58 —
Trieste	a vista	» 5 1/2	260 75 —	261 — —
Vienna	»	» 5 1/2	260 75 —	261 — —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	L.	22 75 —	22 74 —
Banconote austriache	»	261 — —	261 25 —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 29.

Pelli di capra di Corfù 12,000 a fr. 34.
Frumento, importazioni ett. 8952.
Furono venduti ett. 2800.
Mercato calmo; i detentori si tengono fermi.

Parigi 29.

Farine otto marche pel mese corr. a fr. 69:75; per aprile a fr. 69:75; per maggio e giugno a fr. 71; a 4 mesi da maggio a fr. 71:25, calmissime.

Londra 29.

Olii di colza a scell. 34; di lino scell. 33 a 33/3; di Gallipoli a sterl. 46; di Sicilia a sterl. 42, tutti disponibili.

Havre 29 (sera).

Cotoni, furono vendute balle 2800; mercato attivo.
Luigiana a fr. 118; per marzo a fr. 115:50; per aprile a fr. 111:50; per giugno e agosto, sostenuti, a fr. 114.
Caffè, furono venduti sacchi 750.
Quotasi: Guad lupa, a consegna, a fr. 130; Aquin a fr. 100:50; Santos a fr. 107:50.

Liverpool 29 (sera).

Cotoni, vendite generali balle 12,000, di cui per ispeculazione 2000; per consumo balle 10,000.
Mercato fermo.
Caffè Ceylan, invariato; pepe Malabar a scell. 7 1/2.

Nuova Yorck 29.

Cambio su Londra 108 1/2.
Aggio dell'oro 116 1/8.

Upland 19 1/2.
Petrolio 19 1/2.

Anversa 29.

Cuoi secchi Buenos Ayres 673 da fr. 163 a fr. 167; lane Plata 343; petrolio, mercato calmo.

Telegrammi.

Singapore 30 marzo.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:10 —; percale grigio 8 1/4 libb. per pezzo doll. 2:50 —; dotto da libbre 6 per pezzo doll. 1:60; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 129. —; cambrìc bianco 15/16 per 20 pezzi doll. 31.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 4:62 1/2; pepe nero per picul doll. 13:30; pepe bianco Rio per picul doll. 20:50; sagù perlato per picul doll. 3:15; sagù farina, per picul doll. 2:60 —; stagno Malacca, per picul doll. 36:75; Caffè Bontjne, per picul doll. —:—.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 53 7/8.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata inglese di 20 centinaia, scell. 60.

Arrivo di bastimenti. — *Hector*; *Ruangse*; *Nankin.*

PORTATA.

NB. — Il trasbordo annunciato negli arrivi del 26 corr., seguì dal vapore inglese *Bulgarian* anzichè dal *Morocco*, come erroneamente indicava il Manifesto di carico.

Il 28 marzo. Arrivati:

Da *Catania*, brig. ital. *Norma*, di tonn. 279, capit. Russo Carmelo, con 1 part. zolfo, 1 part. formaggio, 131 bot. vino, racc. all'ord.

Da *Fiume*, pielego ital. *Adige*, di tonn. 28, padr. Pagan G., con 10 col. carta, 55 bozzoni acido solforico, 10 bot. solfato di soda, 11 col. allume, 28 col. torniture di ferro, 1 col. piombo rotto, 15 col. ferro vecchio, 1 part. detto alla rinf., 1 part. corbetti e sessole di faggio, all'ordine.

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Ancona*, di tonn. 345, cap. Piccaluga N., con 7 bal. tessuti, 22 col. vino, 1 cas. ottone, 12 col. pasta, 2 botti formaggio, 178 col. olio, 11 col. mandorle, 2 cas. sapone, 2 col. pasta ed olio, 5 cas. lardo, 4 cas. formaggelle, 6 col. effetti d'uso per chi spetta, racc. a G. Cameriui.

Da *Liverpool*, partito il 27 febbraio, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo inglese *Zeno*, di tonn. 666, cap. Priest F., con 57 sac. zucchero per E. Rietti, 57 sac. detto per Errera Vivante, 206 tamierini di ferro per la Società Veneta, 58 bar. arsenico per le Fabbriche Unite, 2 bot. rame per Civita e Fano, 6 ceste terraglie per Gregoretti A., 1 cas. filati per C. D. Bicco, 1 col. cotonerie per A. Bonafede, 34 bar. soda per B. Ciccogna, 10 botti cloruro di calce per Smreker e C., 5 bal. filati per E. Vio e C., 1 col. detti per G. Chielin, 2 cas. penne di acciaio, 2 pietre da molino, 11 bot. olio di lino, 160 sac. zucchero, 1 cas. metallo, 126 sac. riso, all'ord; — più, da Bari, 88 col. olio, 67 col. mandorle; — più, da Palermo, 10 col. vino, 50 bar. sardelle salate; — più, da Messina, 743 cassette aranci, all'ord., racc. a C. D. Milesi.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 70 col. legumi, 32 col. droghe, 629 casse agrumi, 114 cas. candele, 2 col. vini, 16 sac. caffè, 25 col. birra, 4 col. zucchero, 3 col. frutti, 15 col. unto, 12 col. manifatture ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

— Spediti:

Per *Pesaro*, pielego ital. *Maria*, di tonn. 29, padr. S. Ortolani, con 200 pani piombo, 2000 fili legname in sorte.

Per *Rimini*, pielego ital. *San Giuseppe*, di tonn. 23, padr. Crosara N., con 2000 fili tavole ab., 5 bal. stoppa catram., 20 sac. zucchero, 2 sac. caffè, 45 sac. farina di zucchero.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo inglese *Simla*, di tonn. ital. 1495, cap. Babot James C., con 8300 fili legname ab., 134 col. frutti freschi, 4 barile birra, 7 bal. carta, 1 cas. chincaglie, 11 col. cotonerie, 1 col. carne salata, 8 col. filo metallo, 1 col. merci in sorte, 14 col. formaggio, 65 cas. conterie, 86 col. burro, 6 cas. e 3 pac. merci e campioni div.; — più, per Ancona, 1 bal. pelli vitello; — più, per Brindisi, 1 bar. carne salata, 1 bal. cotone.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Sirk A., con 23 col. verdura e frutti freschi, 22 sac. riso, 1 col. olio black, 6 col. pelli, 4 col. terraglie, 3 cas. chincaglie, 20 sac. farina gialla, 5 bal. canape, 5 bal. baccalà, 7 col. vini e liquori, 16 col. burro, 11 cas. candele di cera, 1 cas. steariche, 32 cas. conterie, 5 cas. medicinali div., 275 sac. caffè, 49 col. formaggio, 26 col. ferramenta, 148 col. carta, 8 col. carne affum. e salami, ed altre merci div.

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 2 aprile, ore 12, m. 3, s. 34, 5.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 31 marzo 1873.

Il barometro oscilla leggiermente e variamente in tutta l'Italia

I venti sono deboli e varii, e il mare è tranquillo.

Il cielo è sparso di nubi in alcuni paesi del Settentrione e del Mezzogiorno della Penisola; è coperto in molta parte della Sicilia.

La calma regna anche sul rimanente del Mediterraneo.

Probabilità di parziali turbamenti atmosferici.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.¹ 20.140 sopra il livello medio del mare.

(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)

Bullettino del 31 marzo 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a O.° in mm.	763.32	761.75	761.68
Termometro centigrado al Nord	9.30	15.30	11.90
Tensione del vapore in mm.	4.86	5.73	6.34
Umidità relativa in gradi	55.0	44.0	57.0
Direzione e forza del vento.	N. N. E.²	S. S. O.²	S.⁰
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	1.3	0.0	0.1
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	0.0	0.0	0.0

Dalle 6 ant. del 31 marzo alle 6 ant. del 1.° aprile.

Temperatura mass. . . . 15.4
» minim. . . . 6.9

Età della luna = giorni: 3.

Fase —.

SPETTACOLI.

Martedì 1.° aprile.

TEATRO APOLLO. — Beneficiata del primo tenore assoluto sig.r Antonio Franchini. — Si rappresenta l'opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi. — Dopo il 2.° atto, dall'artista beneficato, verrà eseguita la romanza nell'opera *Marta*, del M.° Flotow. Indi il ballo storico in un prologo e 6 quadri, del coreografo G. Pogna, intitolato: *Cola da Rienzi*, con l'ultimo quadro del tutto nuovo. — Alle ore 8.

— Sabato, 5 aprile, si darà la Sinfonia del M.° Ferrari.

— Sabato stesso, avrà luogo la beneficiata del coreografo G. Pogna.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta da Achille Dondini. — *Dorina*. — Alle ore 8 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — *Museo Gassner*, aperto tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle ore 10 pom.

MINISTERO DELLA MARINA

Direzione della Marina mercantile.

Oggetto.

Esami che devono dare coloro che aspirano a funzionare come periti stazatori secondo le prescrizioni del R. Decreto sulla staza, che quanto prima verrà promulgato.

Roma, addì 7 marzo 1873.

Quanto prima verrà sottoposto all'approvazione di S. M. un Decreto sulla staza che adotta il metodo di Morsoom (vigente da tempo in Inghilterra) per la ricerca del tonnellaggio lordo dei bastimenti.

Il Decreto stesso stabilirà che i soli costruttori navali di prima e seconda classe, ed, in quei Compartimenti e Circondarii marittimi nei quali non si trovasse alcun costruttore, o non ve ne fosse un numero sufficiente, i capitani marittimi od altri individui, siano ammessi a funzionare come periti stazatori, purchè avendo subito con felice esito un esame sull'argomento nanti apposita Commissione, siano provvisti d'un certificato di idoneità rilasciato loro dall'Istituto tecnico, presso il quale prestarono l'esame.

Il Ministero della Marina si adopera per ottenere che il nuovo Decreto sulla staza sia promulgato al più presto possibile, dovendo avere effetto dal 1.° luglio p. v.

Le ragioni che consigliano di procedere con celerità, saranno svolte nella Relazione a S. M. che precede il R. Decreto, di cui si spedirà, a suo tempo, alla S. V. un conveniente numero di esemplari.

Intanto sembra opportuno di far conoscere in anticipazione, che molto probabilmente gli esami per conseguire il certificato di cui sopra, avranno luogo nel maggio e giugno prossimi venturi, presso gl'Istituti tecnici di Genova, Livorno, Napoli, Ancona, Venezia e Palermo; e che le Commissioni appositamente nominate non ammetteranno all'esame se non se i costruttori navali muniti di regolare patente, e quelle altre persone che avranno avuto uno speciale permesso da questo Ministero, cui esse dovranno domandarlo.

I candidati dovranno provare di conoscere perfettamente il metodo di staza sancito col R. Decreto in parola.

La S. V. porterà queste disposizioni a conoscenza dei costruttori e degli armatori e capitani, anche pubblicando avvisi manoscritti.

Il Ministro, A. RIBOTY.

N. 234.

MINISTERO

di agricoltura industria e commercio.

Oggetto.

Notizie intorno al mercato serico di Yokohama e sulla falsificazione dei bolli dei cartoni giapponesi.

Roma, addì 28 febbraio 1873.

Facendo seguito alla mia circolare 14 agosto 1872, N. 205, diretta ai signori Presidenti dei Comizii agrarii, delle Società d'agricoltura e delle Camere di commercio del Regno, mi pregio portare a conoscenza di esse quanto segue:

Il R. console a Yokohama, riservandosi di inviare fra breve un rapporto generale sul mercato di seme di bachi al Giappone nell'anno 1872, riferisce intanto che l'esportazione dei cartoni ha raggiunto nell'anno suddetto la cifra di 1,260,000, e che la loro qualità è ritenuta generalmente ottima, avendo il Governo giapponese spiegato un grande rigore contro coloro che preparavano cattivo seme per l'esportazione.

Di cartoni di seme bivoltino poi ve ne furono pochissimi.

In generale vi sono stati lamenti pei prezzi elevati, i quali, a differenza delle scorse campagne, non sono diminuiti se non di ben poco, neppur nel novembre, quando cioè il mercato cominciava ad essere sprovvisto di compratori.

Senza precludersi l'adito a calcoli più esatti, che darà nel rapporto generale quel R. console, crede potersi ritenere il prezzo medio dei cartoni essere stato per le qualità ottime di doll. 2:80 e di doll. 2:30 per le buone.

Varie sono state le cagioni di ciò, ma per ora il R. console si limita ad accennare quella, che è forse la principale, del monopolio di alcuni negozianti giapponesi, il quale ha reso impossibile la concorrenza.

Un solo di essi ha incettato ben 400,000 cartoni delle migliori qualità.

Il R. Ministro al Giappone fa poi conoscere che i giornali *Yapon Herald* ed *Echo du Yapon* hanno sparse esagerate notizie circa le proporzioni che prende colà il processo contro i falsificatori di bolli su cartoni di seme di bachi, asserendo che vennero fatti due o trecento arresti. Siccome tale notizia, ove si diffondesse in Italia, potrebbe esser causa di allarme nel nostro mercato, così il conte Fè stima opportuno di non tardare ad assicurare che il danno e la frode, quando ve ne siano, saranno in proporzioni assai tenui, mentre l'importanza che si diede a questo processo devesi forse soltanto all'attività con cui il Governo giapponese ha proceduto.

In ordine poi alla voce corsa in Italia di tasse imposte nel Giappone sui cartoni, il predetto R. Ministro ha pur informato il Governo, che quella Legazione ha sempre fatto tutto il suo possibile per ottenere una diminuzione di questi già tenui diritti (ammontano in complesso a *bu* 0,30, pari L. 0,20 circa per cartone); e che studiata la quistione di accordo con tutti i suoi colleghi, ebbe egli a convenire nella opinione da questi manifestata, di non esservi motivo per insistere sulla totale abolizione dei diritti dianzi accennati.

Il Ministro, CASTAGNOLA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

HASSBERGER e DRESCHFELD
Fürth (Bayern)
Furta (Baviera)

Liefern alle **Sorten** von **Getreide** und **Mahlsäcken.**

Somministrano ogni **genere di grani e sacchi di farine.** 347

32

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

ROSALIA E MANUELLO.

Storia siciliana del secolo XII, narrata dal sacerdote **Giustiniano Serinzi** — Venezia, tip. Emiliana, 1873. Un vol. in 16.° grande, di pag. 284, L. 2.

Di mezzo alla perniciosissima serie di libri irreligiosi ed immorali, che si vanno diffondendo fra noi, gode l'animo di poterne annunziare taluno di utile e buono, e torna caro il vedere come da chi ha mente e cuore si cerchi di opporre, per quanto si può, un riparo a quelle letture ed a quei libri, che sembrano scritti appositamente per guastare l'intelletto e corrompere il sentimento.

È questo certo l'unico fine che si è proposto il giovane sacerdote Serinzi, come lo si sente dalla lettura del suo libro, nel quale non sappiamo se debbasi più lodare l'intreccio del racconto, o il modo diligente con cui è condotto, la veracità dei caratteri, o la gaiezza e semplicità dello stile. La santità dei principii, l'idea religiosa che vi campeggia, la parte storica trattata con molta accuratezza, lo rendono più interessante.

Desideriamo che l'autore possa francamente proseguire la via che ha incominciato a percorrere.

335 F. B.

Una signora inglese

di compita educazione, desidera collocarsi qual MAESTRA od EDUCATRICE presso una distinta famiglia. Essa conosce a fondo la lingua francese e tedesca ed è capace di dare lezioni di principii di musica (clavicembalo).

Pregasi dirigere le offerte all'iniziale U. 6793 presso Rodolfo Mosse a Francoforte s/m. 346

AVVISO.

La Società del ghiaccio delle **Montagne di Verona**

Zauro e Michiele Nordio

si fa un dovere d'avvisare, non potersi impegnare da questo giorno 1.° aprile, in altri contratti, per aver assunto moltiplici impegni. 375

FARMACIA J. ROSSETTI
CAMPO SANT'ANGELO
ANESTESICO
pel male dei denti cariati.

Prodotto chimico, scoperta importante. Basterà toccare il dente guasto con poco cotone inzuppato nel suddetto, per far cessare all'istante qualunque forte dolore.

Si vende in boccettine per cent. **75.** 336

SOCIETA' ANONIMA
delle
miniere e fonderie di zinco
DELLA VIEILLE MONTAGNE

Unico deposito per le Provincie venete di tutti i prodotti della Società:
Zinco laminato per fodere di bastimenti.
Idem per copertura di tetti a diversi sistemi. — Bianco di zinco.
Pittura al *silicato* a base di zinco.

presso Luigi Bovardi
IN VENEZIA. 254

Accettata dalla Società delle scienze di Parigi

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 5 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 4, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere a in Frezzeria, e presso G. Saveria, sotto la Procuratie Nuove, N. 65. 39

OLIO NATURALE
di
FEGATO DI MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come all'olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio di bianco di **fegato di merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di **merluzzo**, indusse la Ditta **Serravallo** a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in **Terranuova d'America.** Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio di **merluzzo** di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, « conveniente in tutte le malattie, che deteriorano « profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle, e « delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza, ed altre malattie dei bambini, la podagra, il diabete, ecc. » — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, Zampironi;** *Padova*, Cornelio *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*; Roviglio e Marini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego; *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponie, Santoni; *Vienna*, Wisinger, farm., Kärntnersing, N. 18. 38

SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA

AVVISO.

Si avvisano i signori azionisti che in seguito alla presentazione del bilancio sociale, l'Assemblea generale degli azionisti riunita il 18 febbraio scorso ha deliberato di assegnare a ciascuna Azione il dividendo di lire 2; il quale, tenuto calcolo della durata del 1.° esercizio che fu di 8 mesi, e unito all'interesse del 6 0/0 già pagato, forma una rendita totale dell'8, 83 0/0 per Azione.

Detto dividendo sarà bonificato in occasione del 5.° versamento, che sarà richiamato nel corrente anno, unitamente agli altri successivi, nelle epoche appresso segnate, cioè:

Il 5.° versamento di L. 25 per Azione il 1.° maggio.
» 6.° » » 25 » 1.° luglio.
» 7.° » » 25 » 1.° settembre.
» 8.° » » 25 » 1.° dicembre.

Saranno accettati in pagamento i cuponi scadenti il 31 dicembre.

Quei signori azionisti che vorranno anticipare i versamenti, godranno dello sconto scalare del 6 0/0.

Per le Azioni che resteranno in mora al pagamento dei versamenti, la Direzione generale si riserva il diritto di procedere a forma dell'art. 153 del Codice di commercio.

I suddetti versamenti dovranno farsi presso i seguenti Stabilimenti, i quali ne rilascieranno ricevuta sui titoli, e i quali sono esclusivamente incaricati di tale esazione.

Firenze Banca italo-germanica, sede di Firenze.
Roma » » » di Roma.
Napoli » » » di Napoli.
Milano » » » di Milano.
Torino Banca di Torino.
Alessandria » popolare di Alessandria.
Genova » provinciale di Genova.
Pisa » pisana di Anticipazioni e sconto.
Bologna » popolare di Bologna.
Cagliari Banco di Cagliari.
Bari Credito meridionale.
Palermo R. Wedekind e Comp., successori E. Deninger e Comp.
Venezia M. A. Errera e Comp.
Vienna Wiener Wechsler bank.
Parigi Banque de l'Union franco-belge.

365 **LA DIREZIONE GENERALE.**

CARTONI
Seme Bachi originarii Giapponesi annuali
OTTIMAMENTE CONSERVATI.
RIVOLGERSI DA
ANTONIO RATTI
Santa Maria Formosa, Numero 5812. 373

FARMACIA DELLA **LEGAZIONE BRITANNICA** — **FIRENZE** Num. 17. **VIA TORNABUONI.**

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 40

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso di olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A vedova Ambron**, scritta a mano, onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primarii droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma. 36

Estratto dal giornale l'Abeille Medicale
DI PARIGI.

L'abeille medicale di Parigi, nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio ***accenna***, alla ***Tela all'arnica*** di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù ***constatate*** di cui or voglio far cenno: Applicata « alle ***reni*** pei dolori lombari, o ***reumatismi*** e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, « con ***leucorrea***, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero, ***distorsioni, contusioni, schiacciamenti;*** stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro ***faticoso***, dolori puntorii costali, od intercostali; in *Italia* e *Germania* poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai ***piedi***, cioè ***calli***, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezze, sudore profuso, stanchezza « e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò « è nostro dovere non solo di accennare a questa ***tela*** del Galleani, ma proporla ai ***medici*** ed ai privati « anche come cerotto nelle medicazioni delle ***ferite***, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, « impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le ***gonorree iniezioni uterine*** contro le ***perdite bianche*** delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso ***esclusivo*** nelle ***cliniche prussiane*** per combattere prontamente le ***gonorree vecchie e recenti***, come pure contro le ***leucorree*** delle donne, uretriti croniche, restringimenti uretrali, ***difficoltà d'orinare*** senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidarii alla vescica, e contro la ***renella.***

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo ***stomaco***, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1, franca a domicilio nel Regno L. 1:20; in Europa L. 1:75. Negli Stati Uniti d'America L. 2:75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1:10. Franca a domicilio nel Regno L. 1:50. Franca in Europa L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2:90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2:20. In Europa L. 2:80. Negli Stati Uniti d'America L. 3:50.

NB. — La farmacia ***Galleani***, via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vendono in *Venezia*, dalle farmacie Pisanello, Campo S. Polo; Bötner, S. Antonino, Zampironi S. Moisè; Ancillo, S. Luca; G. Pivetta, SS. Apostoli; Ponci, S. Fosca; *Vicenza*, da Majolo; *Treviso*, da Zanetti; dai frat. Bindoni; *Padova*, da Pianeri e Mauro, *Udine*, Comelli, ed in tutte le principali farmacie del Veneto. 145

242

Società Rubattino
SERVIZII POSTALI MARITTIMI ITALIANI

PARTENZE per BOMBAY (via Canale di Suez)
da GENOVA il 24 di ciascun mese, da NAPOLI il 27 di ciascun mese

PARTENZE per ALESSANDRIA (Egitto)
da GENOVA il 5, 15 e 25 di ciascun mese
» LIVORNO il 6, 16 e 26
» NAPOLI l'8, 18 e 28

PARTENZE da GENOVA
per BASTIA e MADDALENA ogni sabato sera
» TUNISI ogni giovedì sera
» CAGLIARI ogni lunedì e giovedì sera
» PORTOTORRES ogni mercoledì e sabato sera

Dirigersi per informazioni, imbarco merci e passeggieri, all'agenzia della Società in Venezia LUIGI BOVARDI, ed al cancello di G. SARFATTI, Procuratie Nuove, N. 44.

ATTI GIUDIZIARII

9-2

PRETURA DI VENEZIA

III Mandamento.

Si porta a pubblica notizia che la eredità di Zambon Elena figlia delli decessi Matteo e Penzi Giulia, mancata a' vivi in questa città il 23 dicembre 1872, venne in verbale 24 marzo volgente, ricevuto dal Cancelliere sottoscritto, accettata con beneficio dell'inventario dal vedovo di lei marito Cozzi Bonaventura fu Osvaldo, e dai figli Teresa, Gio. Battista, Giuseppe ed Antonio: questi due ultimi a mezzo del predetto loro padre Cozzi Bonaventura, legale rappresentante dei medesimi perchè minorenni.

Venezia, li 29 marzo 1873.

GIACOMO BURCO, Cancelliere.

10-2

NOTA PER INSERZIONE.

Con atto del dì 2 marzo corrente seguito nella Cancelleria di questa Pretura, Francesco Quaglia fu Mauro, residente in Cavarzere per conto ed interesse proprio dichiarava di accettare puramente e semplicemente l'eredità di Tordini Maria detta Mauretto fu Francesco di lui madre.

Dalla Cancelleria della Pretura di Cavarzere, il dì 28 marzo 1873.

Il Cancelliere,
ENRICO GATTI-CAMPIONI.

13-2 1. pubb.

A tenore dell'articolo 839 Codice procedura penale si avverte che il signor Isidoro Dorigo fu Agostino, nato in Forni di Sopra, ed ora domiciliato in Udine, stato condannato nel 1858 per crimine di pubblica violenza, mediante resistenza all'I. R. Gendarmeria, ha presentato il giorno 31 marzo p. p. domanda alla Eccellentissima Corte d'appello in Venezia, all'oggetto di ottenere la integrale riabilitazione, e quindi il Decreto di cui l'art. 844, Codice proc. pen. stesso.

11-2

SUNTO

di citazione formale.

Il sottoscritto Antonio Lugnani, usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, sopra richiesta del signor Michelangelo Ponojotti domiciliato in Chioggia, Calle Biseghella, ha citato e cita il signor Antonio Soardi fu Domenico, abitante a Parigi, Rue Saint Cloud, a comparire dinanzi l'illustrissimo signor Pretore del Mandamento di Chioggia all'udienza del giorno 5 giugno p. v., ore 10 ant., per ivi sentir pronunciare in un ad altri consorti in lite in suo contraddittorio o legittima contumacia, la sua condanna in via solidale della somma di it. L. 1200, dovute al richiedente quale importo della doppia caparra di it. L. 600, data dall'attore ad Arcangelo Grossato ai riguardi della compra-vendita di N. 75 sacchi granone fatta nell'interesse del sequestro da lui gestito in data 28 luglio 1872, con più gli interessi di mora del 5 per 100 dal giorno 16 ottobre 1872 in avanti e le spese tutte del giudizio; avvertito il predetto citato, che a mente degli articoli 141, 142 Codice procedura civile, copia di simile citazione è stata rimessa all'Ufficio di questo Ministero pubblico per la sua notifica in via diplomatica ad esso medesimo citato.

Venezia, 30 marzo 1873.

ANTONIO LUGNANI, usciere.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Giovedì 3 aprile — N. 91

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 2 APRILE

Abbiamo già riferito che l'Assemblea di Versailles ha approvato l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione del Principe Napoleone, come domandava il Governo. Si sa che a destra si è tentato d'infliggere un biasimo al signor Thiers per l'espulsione del Principe, e quest'alleanza tra legittimisti e bonapartisti ha destato una certa impressione nei circoli parlamentari, sebbene questo non fosse il primo indizio. Il *Temps* di Parigi riassume brevemente la seduta in cui si discusse questo affare. « Il Governo, scrive quel giornale, è riuscito vincitore nella petizione relativa al Principe Napoleone. L'Assemblea ha respinto le riserve formulate nel rapporto del sig. Depeyre e votato l'ordine del giorno puro e semplice. Non si è arrivati a questo scioglimento senza fatica e senza combattere; la seduta è stata passionata e tempestosa, ed il sig. Dufcure ha dovuto prendervi due volte la parola; trasportata dal desiderio di far opposizione al Governo, la destra era entrata con ardore negli interessi del Principe petizionario, e, sotto la fallace apparenza d'una questioni di principii, ciò che s'agitava in fondo ad una tal lotta, era unicamente una questione di partito.

« Risalendo per la seconda volta alla tribuna, il ministro guardasigilli, onde levare per l'avvenire tutti i dubbii che potrebbero esistere, ha deposto un progetto di legge, a termini del quale i membri della famiglia imperiale, non potranno, per la durata di cinque anni, entrare nè risedere sul territorio francese, senza un'autorizzazione del Governo. Gli è dopo questa comunicazione, accolta a destra da rumorose esclamazioni e seguita da due dichiarazioni, nell'una delle quali il relatore ha mantenute le riserve proposte dalla Commissione, mentre nell'altra il ministro dell'interno ha nettamente significato, che il Governo non poteva accettarle; gli è diciamo, dopo questi incidenti, che si è passati al voto in mezzo all'agitazione più intensa.

« L'ordine del giorno puro e semplice è stato adottato da 334 voti contro 278; maggioranza: 56 voti. Avrebbe dunque bastato lo spostamento di 28 suffragii per costituire il Governo in minoranza.... »

Il *Paris Journal* della destra, fondandosi appunto sopra la lieve maggioranza, scrive che se vi fosse in Francia un Governo parlamentare stabile, il risultato della discussione sarebbe il ritiro del Ministero. Questa speranza però del *Paris Journal* è vana, giacchè il *Journal des Débats* gli risponde che i voti *si pesano e non si contano*. Senza dar gran peso a questa massima, molto contestabile in un reggime parlamentare, e che fu causa più volte di pericolose agitazioni, è un fatto però che nessuno potrà credere obbligato un Ministero a dimettersi, che ha avuto 56 voti di maggioranza.

Il signor Figueras, capo del Governo spagnuolo, ha mandato al Comitato repubblicano federale di Barcellona, un telegramma nel quale dice che il primo dovere di un Governo repubblicano, come di qualunque altro Governo, è quello di mantenere l'ordine, che la presa di Berga e di Ripoli, piccole città occupate dai carlisti, hanno sdegnato tutti, e che il Governo ha preso le misure necessarie. Il signor Figueras termina raccomandando calma e fiducia.

Il Governo spagnuolo non fa altro da qualche tempo che assicurare il popolo spagnuolo, che prenderà misure per reprimere energicamente l'insurrezione; ma sinora non sono che parole. Si spera che il nuovo capitano generale di Catalogna rimetterà un po' di disciplina nell'esercito. Le truppe hanno occupato due chiese di Barcellona, ove si radunava il Comitato carlista; e si crede imminente lo stato d'assedio in Catalogna.

Un dispaccio di Madrid reca che la banda, comandata da Cucala fu sconfitta, e che fu sorpresa la banda del curato Santacruz. Questi però riuscì a fuggire. Il telegramma che ci parla di questi fatti d'armi, è molto sobrio di particolari, per cui non si può ragionevolmente credere che abbiano maggior importanza degli altri di cui ci intrattengono da molto tempo i dispacci e i giornali spagnuoli.

L'*Imparcial* crede che nel Consiglio dei ministri abbia cominciato a prevalere la politica energica consigliata da Castelar; ma ci pare che sarebbe molto più rassicurante, se i ministri spagnuoli, invece di decidere di tratto in tratto che devono essere energici, si mostrassero tali nei fatti. Ed è ciò precisamente che non hanno saputo fare sinora.

Le Autorità francesi alla frontiera si mostrano, a quanto pare, assai più zelanti che non lo siano state sino a pochi giorni fa. I dispacci di Madrid recano che quelle Autorità invigilano per sequestrare le armi destinate ai carlisti. Questo contegno della Francia deve fare tanto migliore impressione in Spagna, di fronte all'attitudine dell'Inghilterra, la quale dichiara di non poter punire le sottoscrizioni carliste iniziate dai giornali inglesi, e di non impedire la vendita d'armi ai carlisti. Il Governo inglese non sa prendere sul serio l'attuale Governo spagnuolo, e pare che consideri il regno del signor Figueras come un interregno. Ciò è assai notevole in un Governo così corrivo a riconoscere i fatti compiuti.

Del resto è opinione comune a quasi tutte le Potenze d'Europa, che coll'attuale Governo non sieno possibili rapporti serii e durevoli. Una circolare del Principe Gorciakoff dice esplicitamente che il Governo attuale di Spagna non rappresenta il popolo spagnuolo, e che perciò non può essere riconosciuto ufficialmente. Nessuna delle grandi Potenze d'Europa lo ha ancora riconosciuta. Quanto all'Italia, come disse il sig. Visconti Venosta, essa non sarà nè la prima, giacchè potrebbe parere un'affettazione, nè l'ultima, poichè potrebbe così far credere ad un risentimento che non esiste.

A Copenaghen, la Camera dei deputati ha dato un voto di sfiducia con voti 55 contro 34 al Ministero. Sembra però che questo voto di sfiducia non avrà alcun risultato, giacchè si assicura che non vi sarà nè scioglimento della Camera, nè crisi ministeriale.

Sotto il titolo: *Notizie telegrafiche a volo d'uccello*, leggesi nel *Corriere Italiano*:

La Direzione generale dei telegrafi dello Stato, manda all'Esposizione mondiale di Vienna, fra le altre cose interessanti, un quadro degno di osservazione e di lode. La solerte Direzione ce ne ha favorito un esemplare in proporzioni ridotte, e noi, rendendole le dovute grazie, daremo un cenno del quadro e della sua importanza, ed aggiungeremo altresì una notizia interessantissima, che vale un bell'elogio al commend. D'Amico, direttore generale dei telegrafi e cultore indefesso delle scienze attinenti al servizio telegrafico.

Il quadro sinottico della Direzione generale dei telegrafi presenta la dimostrazione grafica del progresso del servizio telegrafico in Italia, anno per anno, dal 1861 al 1872 inclusivo, e i risultati ottenuti.

Abbraccia quattro compartimenti, ed ogni compartimento due dimostrazioni affini e correlative, contraddistinte l'una con linea *nera* e l'altra con linea *rossa*.

I. Compartimento.

Nero — lunghezza delle linee.
Rosso. — Sviluppo dei fili.

Dal 1861 le linee sviluppate ascesero da 6 mila a 20 mila chilometri, e la lunghezza dei fili da 10 mila a 70 mila chilometri.

II. Compartimento.

Nero — Ufficii telegrafici.
Rosso — Apparati.

Il numero degli Ufficii era di 200 circa nel 1861, e arrivò a 1300 nel 1872; il numero degli apparecchi da 300 circa (1861), salì a 2600 nel 1872.

III. Compartimento.

Nero — Telegrammi governativi.
Rosso — Telegrammi privati.

I telegrammi governativi, che erano circa 200 mila nel 1861, ebbero qualche aumento negli anni 1862, 1863 e 1864, decrebbero nel 1865 e rimasero poscia pressochè stazionarii intorno a 300 mila, cifra alla quale si trovano nel 1872. I telegrammi privati invece, da 600 mila, cifra del 1861, arrivano nell'annata 1872 a 4,200,000. Col 1871 va in attività la riforma della tariffa; ribassato il telegramma semplice a una lira, e l'aumento dei telegrammi privati percorre una scala ascendente rapidissima. Siamo appena arrivati alla cifra di 2 milioni nel 1870, e nel 1872 colla nuova tariffa abbiamo, N. 4,200,000.

IV. Compartimento.

Nero — Prodotto effettivo.
Rosso — Spesa ordinaria.

La spesa ordinaria, malgrado lo sviluppo rapido delle linee, dei fili e del servizio, rimane quasi stazionaria; ha un aumento lievissimo, appena sensibile. È a 3,200 000 lire al 1861, arriva a 4,800,000 lire nel 1872. — Il prodotto effettivo invece che è appena di un milione nel 1861, arriva a lire 6,800,000 nel 1872.

L'introito del 1871 sui telegrammi privati ha dato lire 5,100,000; l'introito del 1872 dei telegrammi privati fu di lire 6,800,000.

La diminuzione d'una metà del telegramma semplice ha dato fino dal primo anno della nuova tariffa un aumento dei prodotti di 1,700,000 lire. All'incontro, l'aumento della spesa (che nel 1871 era di 4,300,000 lire, ed ascese nel 1872 a 4,800,000 lire) non fu che di 500 mila lire.

Per cui l'Amministrazione telegrafica, avendo ridotto a metà la tassa del telegramma privato ordinario, ha avuto per risultato l'aumento del servizio pubblico agevolato (i telegrammi privati furono nel 1871 N. 2,850 000, e nel 1872, N. 4,200,000; aumento del 1872, Numero 1,350,000), l'immenso vantaggio dato all'incremento degli affari, e di più ha guadagnata netta la somma di L. 1,200,000.

Questo risultato potrebbe insegnare e dovrebbe persuadere all'on. Sella qual vantaggio darebbe all'Erario il ribasso della tassa sulla lettera semplice a 10 centesimi, e dovrebbe altresì fargli scorgere come certe tasse e certe imposte produrrebbero assai più all'erario, molto minori impicci agli agenti fiscali, minor noia ai contribuenti . . . . se fossero più ragionevoli nella misura proporzionale.

Ora veniamo alla notizia promessa, e che merita tutta l'attenzione.

Il comm. D'Amico, direttore generale dei telegrafi dello Stato, non è soltanto un accorto e zelante amministratore: egli è altresì uno scienziato studioso che segue con passione tutti i passi che fanno le scienze fisiche nei gabinetti degli scienziati dei due emisferi. Egli non ha fatto una scoperta, quantunque abbia saputo escogitare ed attuare parecchi miglioramenti importanti anche per la parte tecnico-scientifica del servizio telegrafico; ma ha saputo essere uno dei primi ad attuare in Europa un'importante scoperta fatta da uno scienziato americano; scoperta che già era stata intravveduta e divinata dal compianto prof. Matteucci, che fino dal 1855 nel periodico il *Nuovo Cimento*, rendeva conto di esperimenti da lui tentati in proposito, ma che non gli avevano dato un successo completo e sicuro.

Da varii anni, i più valenti professori di fisica avevano constatato come si potesse ottenere su un filo conduttore il passaggio contemporaneo di due correnti in senso inverso, come sarebbe a dire il viaggio contemporaneo sopra un solo medesimo filo di due telegrammi, l'uno diretto da Roma a Firenze, e l'altro da Firenze a Roma.

Ma gli apparati adoperati finora per ottenere tal risultato, mancavano di alcuni perfezionamenti, oggi trovati ed applicati dall'Americano signor Stearns, che ha portato delle modificazioni assai rilevanti negli apparati stessi.

Il comm. D'Amico, fino dal 1850, mentre era direttore dei telegrafi in Sicilia, sulla scorta degli esperimenti tentanti dal compianto Matteucci e riferiti dal *Nuovo Cimento*, aveva constatata la possibilità della cosa, e da allora in poi non aveva mancato di prestar attenzione a tutti i tentativi che si fecero per ridurla a pratica attuazione.

Appena i giornali scientifici americani recarono la notizia che l'Americano signor J. B. Stearns era arrivato a risolvere definitivamente il problema della contemporanea trasmissione con un solo filo telegrafico di due dispacci viaggianti in senso opposto fra loro, il commendatore D'Amico trovò modo a entrare in relazione collo stesso sig. Stearns, e ne ottenne due apparati per esperimentare l'invenzione fatta da codesto Americano.

Ora si stanno facendo gli esperimenti della nuova invenzione sulla linea Firenze-Roma e i risultati, per quanto ci si assicura, corrispondono pienamente. Finora però il sistema della duplice trasmissione contemporanea non è stato esperimentato che sull'apparato Morse; ma quanto prima si faranno gli esperimenti anche sull'apparato Hugues, il quale funziona con una celerità doppia di quella del sistema Morse.

Non occorre aggiungere quanto l'applicazione di questa nuova invenzione possa agevolare e rendere più spedito il servizio telegrafico. E ora sentesi ogni giorno più pressante il bisogno di renderlo più spedito perchè, per le ribassate tariffe, lo sviluppo della corrispondenza telegrafica privata prende proporzioni immense.

Finora l'applicazione del sistema dell'Americano Stearns, non è stata esperimentata in Europa che dall'Inghilterra e dall'Italia. L'avere un uomo colto e studioso delle scienze alla testa dell'Amministrazione telegrafica, ci vale il vantaggio che almeno nel servizio telegrafico non ci troviamo, come in quasi tutti gli altri servizii pubblici, alla coda delle nazioni più studiose del progresso.

Non mancheremo di render conto, a tempo opportuno, dei risultati definitivi dell'applicazione sperimentale che ora si sta facendo.

Le discussioni sull'armamento ch'ebbero luogo testè nella nostra Camera dei deputati, dettano poi al *Journal des Débats* le parole seguenti:

La conclusione del trattato relativo allo sgombro del territorio francese produsse in Italia una certa emozione. Al di là delle Alpi si era abituati, a quanto sembra, a considerare il soggiorno dei Tedeschi in Francia come una garanzia contro le velleità d'attacco della Francia. Gl'Italiani non possono astenersi dal diffidare di noi, e bisogna riconoscere che il linguaggio ostile della stampa clericale e monarchica, i manifesti in cui il conte di Chambord identifica la causa del legittimismo con quella della Santa Sede, le disposizioni della maggioranza, o della quasi maggioranza dell'Assemblea nazionale, possono giustificare od almeno scusare i sospetti ed i timori dei nostri vicini. I loro sentimenti a nostro riguardo si sono manifestati nel modo più evidente a proposito della discussione del bilancio militare nel Parlamento italiano.

Per buona ventura, il Governo di Vittorio Emanuele non divide questi timori chimerici; esso ha fede nelle dichiarazioni reiterate del Presidente della Repubblica francese, che oppose sempre una saggia e ferma resistenza alle insinuazioni, alle sollecitazioni degli amici del Vaticano. Quali pur siano le opinioni personali del sig. Thiers sulla necessità o la convenienza del potere temporale, egli comprende, come tutti coloro che non sono accecati dalle passioni politiche e religiose, ch'è inutile e che potrebbe essere pericoloso il voler ristabilire in Italia un ordine di cose irrevocabilmente condannato, e che le Potenze cattoliche, in ciò che le concerne, devono tenersi per sodisfatte, e non hanno nulla di più a domandare se il potere spirituale del Papa può venire esercitato con una libertà assoluta. Ora questa libertà non può essere negata che dalla sola mala fede.

Parecchi fatti recenti mostrano che dal fondo del Vaticano Pio IX comanda con un'autorità che non trova ostacoli. Or sono pochi giorni una parola d'ordine uscita dalla sua bocca metteva in pericolo l'esistenza del Ministero più forte che vi sia mai stato in Inghilterra, il paese che si guarda con maggior cura dall'influenza della Curia romana. In questo stato di cose, la diffidenza dell'Italia non può spiegarsi se non nell'ipotesi d'una ristorazione monarchica, che rimetterebbe la Francia sotto il giogo degli ultramontani; ma per noi come per l'Italia respingiamo l'idea che una simile calamità ci possa minacciare.

Leggesi nell'*Adige* in data di Verona 23 p.:

Un gruppo di cittadini, in cui sono specialmente rappresentati il commercio e l'industria, si propose di costituire un'Associazione, la quale cogli studii e coll'opera affretti il risorgimento industriale nella nostra Verona.

L'esperienza ci ammaestra che tutti gli sforzi per elevare la città nostra a quell'operosità industriale, a cui è chiamata dalla sua condizione topografica, dalla possibilità di grandi forze motrici, dall'intelligenza de' suoi operai, dal buon mercato della mano d'opera e dall'abbondanza e varietà di materie prime, riescono a nulla quando l'iniziativa non sia accompagnata da una poderosa offerta di capitali.

D'altronde, è venuto il tempo di muoversi. Al potente impulso dato dal Comune, colle sapienti e generose deliberazioni del gennaio decorso, devono corrispondere in larga misura il risveglio ed il concorso della iniziativa individuale; altrimenti le agevolezze offerte dal Comune sarebbero esclusivamente sfruttate da imprenditori e capitalisti forestieri.

A tale scopo dovrebbe giovare in alto grado un'associazione di uomini pratici, i quali studino il terreno, e possano pure concorrere, almeno in gran parte, col proprio danaro, allo stabilimento delle imprese cui si potesse dar vita. Gli sforzi di costoro avrebbero maggiore probabilità di riuscire a buon fine, ove trovassero l'appoggio d'un vigoroso istituto di credito.

A tali criterii s'informa il progetto di Statuto che riportiamo:

« Art. 1. Viene costituita in Verona un'Associazione di cittadini col titolo di *Società promotrice del risorgimento industriale di Verona*.

« Art. 2. Scopo della Società si è di studiare diligentemente le condizioni della città di Verona nei rispetti dell'industria, e di adoperarsi tanto allo stabilimento di nuove manifatture, come all'ampliamento e miglioramento di quelle che oggi vi esistono e presentino elementi di sicuro sviluppo.

« Art. 3. La Società a mezzo di Commissioni d'inchiesta assume informazioni intorno alle industrie, il cui stabilimento od ampliamento si mostri opportuno. Inoltre, apre concorsi alla presentazione di progetti industriali.

« Art. 4. Per lo studio di adozione dei progetti d'industria, si procede nel modo seguente:

« Il progetto, sia esso presentato per concorso, ovvero concretato da una Commissione di inchiesta, viene sottoposto alla Società per le sue deliberazioni.

« Quando la Società risolva di prenderlo in considerazione, viene eletta una Commissione speciale d'uomini competenti, la quale faccia studii sulle condizioni economiche e tecniche dell'impresa proposta, e presenti un progetto par-

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze 31 marzo.

(??) Un tale, tra serio e faceto, disse a proposito dell'ultimo voto sull'ordine del giorno Perrone, che il Ministero Lanza e Sella somiglia a quei vecchi alberi, i quali hanno così profonde ed estese radici, che a volerli lì per lì rovesciare, e' si spreca tempo e fatica. Non discuto la similitudine; solamente osservo che se il Ministero rimane al potere, quantunque sia di tratto in tratto costretto a sostenere una battaglia campale, e spesso si veda assalito improvvisamente, devesi ammettere una od altra di queste due conchiusioni: o che c'è una grande e deplorevole indisciplina nei partiti della Camera, o che, al postutto, non si sa chi mettere nel posto di quelli, che venissero licenziati. Ce ne sarebbe una terza delle conchiusioni, ma non voglio dirla perchè certi sedicenti Sansoni politici non mi scaraventino addosso, nell'impeto di generosa bile, l'accusa di lodatore importuno, d'adulatore bugiardo, e simiglianti altri gingilli, facilissimi a pronunziarsi, ma più dolorosi del ciottolo, che raccogliessero per le vie e gettassero contro ai loro nemici.

Analizziamo bene l'ordine del giorno Nicotera; vediamo cosa volevano egli, il Finzi e altri, certamente autorevoli deputati. Sollecitudine quasi precipitosa nel preparare i mezzi militari di difesa. A leggere i resoconti di quelle sedute uno, che nulla avesse saputo di ciò che è, o sta per essere nel mondo dei fatti, avrebbe dovuto conchiudere che noi siamo col rasoio alla gola, a un capello dal precipizio, che abbiamo falangi di nemici alle spalle, di fronte; insomma che un gran guaio ci minaccia. Invece, scusino quegli onorevoli, per quanto e' si guardi nell'orizzonte politico con le lenti della diffidenza, e si voglia anche esagerare i difetti ed i mali della nostra posizione, non lo si vede proprio cotesto pericolo urgente, imminente, cotesta spada, sospesa ad un filo sdruscito sul capo turrito dell'Italia.

Non sono io certamente di coloro, che vedono color di rosa nella questione romana, nelle condizioni morali del nostro paese; ma adagio — dal dire che c'è a far di molto, che ci sono difficoltà, impedimenti, opposizioni da superare, sino a conchiudere che il nemico è in casa, che la è questione di vita o di morte; egli mi sembra che si corra più che non convenga.

Certamente prepariamoci ai giorni della lotta, se dovranno venire, e forse verranno; armi, fortificazioni, soldati, sieno tre punti luminosi dei ministeriali provvedimenti, tanto più che la esperienza c'insegna che l'amicizia e l'alleanza dei deboli nessuno le chiede; — ma, o Dio, non facciamo le cose in fretta e a precipizio; non diamo ai nostri discorsi, alle disposizioni che si prendono, il carattere d'una dimostrazione. — Due cose principalmente dispiacquero della recente discussione alla Camera; la prima, che s'è detto troppo, anche ciò che ragioni della più elementare prudenza consigliavano a non dire; — la seconda, che l'ordine del giorno Nicotera, ed i discorsi che l'hanno quasi recinto d'un'aureola sanguigna, hanno avuto, possono avere avuto una sinistra interpretazione fuori d'Italia; sembrano quasi una risposta all'applauso che risonò nella vecchia sala di Versailles a proposito del recente patto per lo sgombro del territorio francese.

Se loro là hanno creduto di far bene battendo le mani ad un atto, che per quanto abile sia, per quanto dimostri una quasi miracolosa energia di volontà e di azione, è nulladimeno un umiliante ricordo di offese e sconfitte; noi dovevamo lasciare che le battessero senza far le viste di credere che il domani del giorno, in cui l'ultimo soldato tedesco lascierà il territorio francese, la Francia ci farà la guerra.

Che il cielo politico sia sereno, nessuno è così ingenuo da dirlo o da crederlo; una grande lotta in Europa forse, ed anzi è inevitabile per i cambiati rapporti e per le diverse condizioni, in cui si trova la società; ma, togliamo gli equivoci; non oggi, nè domani. Ed invece, guardando lo stato di fatto e non lo stato ideale delle cose, facile è di convincersi che noi Italiani, nella nostra specialità, non abbiamo di che temere da nessuna delle maggiori Potenze. La Francia stessa, certamente non bene disposta a nostro riguardo, a sostenere una nuova guerra ci penserebbe due volte, anche se avesse a salire al potere (facciamola pure questa supposizione) lo stesso Conte di Chambord. I perchè sono tanti e si vedono; uno dei quali principalissimo è che, come Thiers, anche cotesto Principe rappresenta una provvisorietà di fatto se non di diritto; e che il grande problema che per ora e per molto tempo s'imporrà alla Francia è la stabile costituzione del suo Governo.

Intanto, appena passato l'ordine del giorno Perrone, ecco sull'orizzonte annuvolato di Montecitorio la questione del macinato. Qui il guaio e la battaglia sono più serii. Non è facile dire quali deliberazioni all'ultimo momento sarà per prendere l'onorevole ministro delle finanze; nè oggi ancora si può prevedere quale sorte aspetti il famoso contatore; di questo però vi assicuro, che la lotta è impegnata con buon apparecchio di guerra, e mi preme dirvi che, non più tardi di ieri, un autorevolissimo deputato e personaggio di assai autorità nel Parlamento, me presente, assicurava che il macinato resterà (questo s'intende, e questo per ora almeno è logico), ma che il metodo di percezione deve cambiare, probabilmente nel sistema romano della *bolletta*, che darebbe per giunta l'opportunità di semplificare tutto il congegno amministrativo, e le spese relative, col mezzo degli appalti.

Che il ministro accetti cotesta essenziale riforma dubito molto, non perchè voglia difendere ad ogni costo il contatore meccanico attuale, di cui egli stesso, da quell'eletto e pratico ingegno ch'egli è, conosce bene gl'inconvenienti e i difetti; ma perchè è contrario affatto al sistema della *bolletta*. Vorrebbe, sento dire, perfezionato il contatore, o sostituito un altro idoneo meccanismo; ma non vorrebbe cambiare la base fondamentale di questa imposta.

Che la presente discussione possa poi dar occasione a quella crisi, di cui corsero, in questi giorni, tante voci e diverse, qui non si crede; e della medesima opinione è l'onorevole deputato, da me indicato più sopra, e che ieri sera partì per Roma a prender parte alle importanti sedute che restano ancora fino alla Pasqua.

Ve lo dissi anche nella precedente mia lettera; il Sella non può cader solo; cadendo strascinerebbe con se tutto il Gabinetto; — questa crisi generale una maggioranza di più parti, o di più gradazioni di uno stesso colore non la desidera, nè la crede opportuna, e perciò vi è tutta la probabilità che non avvenga. — È la legge sulle Corporazioni religiose di Roma, che deciderà invece della esistenza del Ministero attuale. Gli uomini, che hanno avuto il privilegio di unire Roma all'Italia, e di trasportarvi con la sede del Governo le leggi del Regno, hanno da compiere l'opera loro, saggiamente, bisogna dirlo, e coraggiosamente sostenuta sin qui. Sono essi che presentarono la legge sulle guarentigie; — questa degli Ordini monastici e dei Generalati di Roma è una legge, che ha diretta attinenza con quella. Il loro ufficio, dunque, lo compiranno, lasciando al paese ed alla storia di giudicarli. — Tale sentimento prevalse nei più autorevoli uomini del Gabinetto, almeno per quanto se ne discorre qui, dove un eco abbastanza esatto delle cose di Roma giunge di spesso per le altissime conoscenze che hanno colà alcuni cittadini eminenti.

Firenze, città artistica per eccellenza, ha da qualche mesi continui argomenti di discussione e di critica. Ho procurato di tenervene informati nelle mie settimanali corrispondenze, e più specialmente me ne occuperò a suo tempo. Intanto in questi giorni lo studio dello scultore Emanuele Caroni è stato visitato da una folla elettissima di persone, accorse a vedere sette statue in marmo, che manda all'Esposizione universale di Vienna, e che si ammireranno nel compartimento svizzero, avendo dovuto questo egregio artista prevalersi, lui fiorentino, della paternità svizzera onde sottrarsi alla dura legge, che impose all'artista italiano di non poter concorrere lassù che con un solo lavoro. — L'*Africana* e la *Gioventù* sono due figure, di concetto, di espressione, affatto diversi, ma l'una e l'altra commendevoli per senso artistico, per molte bellezze, che attenuano qualche difetto, specialmente della prima, per una idea morale, che le ha ispirate. Certo terranno non ultimo posto in quell'arringo mondiale.

Da ieri, e per tre soli giorni, è esposto il colossale monumento, scolpito dall'illustre commendatore Giovanni Duprè, e che va innalzato sulla Piazza Vittorio Emanuele in Torino alla memoria del conte Camillo Cavour. Misura l'altezza di quasi sedici metri, ed è composto di più che quindici statue. Domani mi recherò a vederlo. Viene tosto trasportato a Torino, con treno apposito, calcolandosi il peso totale dei marmi in centoventimila chilogrammi. L'inaugurazione seguirà nella prossima festa dello Statuto.

ticolareggiato all' Assemblea generale dei socii. Questa delibera se debba essere sostenuto ed attuato.

« Nel caso di voto affermativo, la Società si adopera affinchè l' impresa ottenga il favore dei capitalisti, e, dove sia del caso, il concorso del Comune nei limiti e nelle forme previste dal Consiglio comunale.

« Finalmente, quando sia assicurata la effettuazione dell' impresa, ed, almeno in parte, il concorso del capitale, si nomina il Comitato esecutivo.

« Art. 5. Il Comitato esecutivo deve essere composto di uomini pratici d' industria deliberata, scelti anche fuori della Società. Esso determina le modalità amministrative e tecniche dell' impresa; forma lo Statuto; raccoglie nel modo che reputa più conveniente il capitale ritenuto necessario, e procede alla attuazione e costituzione legale dell' impresa.

« Art. 6. I membri della *Società promotrice* vengono preferiti nella sottoscrizione del capitale occorrente all' impresa.

« Art. 7. L' esistenza e l' amministrazione delle imprese industriali che si potessero stabilire per iniziativa della Società, sono affatto indipendenti dalla Società stessa, che, come tale, deve limitarsi ad un' azione di studio e d' impulso, salvo ai socii di concorrere per conto proprio nelle singole imprese coi loro capitali.

« Art. 8. La Società farà pratiche per ottenere l' appoggio d' un forte istituto di credito. A tale scopo si rivolgerà alla Banca commerciale, affinchè deliberi l' emissione d' una nuova serie di azioni, colla speciale destinazione di contribuire ad imprese industriali. Qualora la Banca commerciale faccia adesione alla proposta, essa avrà diritto di nominare per metà i membri del Comitato esecutivo, riguardo a quei progetti d' industria, all' attuazione dei quali intenda contribuire con un capitale corrispondente all' importanza dell' impresa.

« Art. 9. La Società è diretta da una presidenza composta d' un presidente, d' un vicepresidente, di tre consiglieri, d' un segretario e d' un economo.

« Art. 10. Oltre la presidenza, anche le Commissioni speciali di cui all' articolo 4 ed i Comitati esecutivi, sono eletti dalla Società. Le Commissioni d' inchiesta, di cui all' art. 3, sono elette dalla presidenza. Le nomine si fanno a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta, salvo il ballottaggio. Tutte le altre deliberazioni si prendono per alzata e seduta o per appello nominale.

« Art. 11. Ogni socio deve contribuire la tassa mensile di L. 2, per supplire alle spese di cancelleria, illuminazione, stampa, servizio ed eventuale pigione di locali. La presidenza, al termine d' ogni anno, rende conto della erogazione.

« Art. 12. L' Associazione è obbligatoria per un anno dalla data dell' iscrizione. Si rinnova successivamente d' anno in anno, qualora non venga disdetta con dichiarazione scritta alla presidenza, un mese prima dell' anno in corso »

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla*:

È stato soppresso il deposito di carbon fossile che la Regia Marina aveva in Manfredonia.

Il piroscafo *Europa* trasporta il combustibile ivi esistente in altri depositi, e nei suoi viaggi trasporta pure a Castellammare i legnami, le macchine e gli utensili degli altri Dipartimenti, che occorrono per le nuove costruzioni che verranno quanto prima intraprese nel cantiere di Castellammare.

GERMANIA

A Stoccarda avvennero non lievi disordini contro gli ebrei. Ne fu causa una baruffa avvenuta fra un commerciante israelita ed un soldato che si era recato nel negozio del primo per acquistarvi certa mercanzia. Il soldato, pretendendosi ingannato, maltrattò il negoziante, che chiamò in aiuto la polizia. La polizia voleva arrestare il colpevole, ma questi oppose resistenza e ne nacque una lotta, in cui egli fu ferito. Ciò produsse un gran fermento nella città. Una folla grandissima si recò dinanzi al negozio, e lo tempestò di sassate — come fece di parecchi altri negozii e delle case appartenenti ad altri israeliti. Si dovette ricorrere alla cavalleria per disperdere la moltitudine, e vi ebbero in questa occasione parecchi feriti. È da notarsi che a Stoccarda, città di grandi industrie, abbondano gli affiliati dell' Internazionale. A costoro vengono attribuiti gli scoppiati disordini.

SPAGNA

L' *Univers* pubblica, come aveva promesso, il « sunto essenziale » della lettera con cui il curato Santa Cruz, dirigendosi al giornale il *Pensiamento* di Madrid, fa le sue difese.

Eccola:

Signor direttore del *Pensiamento Espanol.*

Prov. di Guipuzcoa, 7 marzo 1873.

Io ho letto nel Numero 3996 del vostro giornale un piccolo articolo, in cui voi vi degnate di conciarmi per gli atti di giustizia, che io ho fatto eseguire, dietro le istruzioni e gli ordini formali de' miei capi. Il detto articolo mi tratta in un modo vile ed infame, abbassandomi al di sotto dei liberali, e ciò senza sentirmi, senza conoscere i motivi giusti, giustissimi che io ho avuto di far fucilare l' uomo e la donna di cui voi parlate.

Mi credereste, per caso, un tiranno? un uomo di sangue? E se non lo credete, perchè ingiuriare un uomo che non si è messo in campagna (Dio ben lo sa e tutti quelli che mi conoscono) se non per obbedire al suo amore per la santa causa di « Dio, della religione, del Re, della patria, del prossimo », un uomo il cui cuore non nutre nè odio, nè desiderio di vendetta, la cui anima soffre di compiere il suo dovere eseguendo gli ordini dei suoi capi?

Ma che ho io bisogno di proseguire? Siete voi il capo a cui devo rendere conto della mia condotta? Andate al teatro, amico mio, mangiate, bevete, divertitevi a prezzo del sudore dei poveri carlisti. Intanto, Emanuele Santa Cruz, colla coscienza tranquilla, continuerà il suo dovere, esponendo la vita in mezzo ad ogni specie di fatiche, delle quali nessuna l' avrà contristato quanto il modo con cui voi avete osato trattarlo.

Siate certo che io vi perdono; tuttavia, siccome io desidero aver cura della mia buona fama, vi prego d' inserire la presente, appena ricevuta, nel vostro giornale, affinchè il patriarca dei giornali carlisti la possa riprodurre alla sua volta.

Ricevete, ec.

Manuel Santa Cruz.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 aprile.

Il 2 aprile. — Oggi è il 24.° anniversario del 2 aprile. Bisogna pur troppo convenire che solo il buon Casarini, fino addesso, s' è ricordato di quella data gloriosa ed ha cercato modo d' eternarla, con personale esborso, che aumentò ancora dopo ch' egli ebbe la generosa idea di rinunciare alla più lucrosa pigione del magazzino, per sostituire sotto al terrazzo una sala di scherma, molto più appropriata, e più in analogia colle armi ed istrumenti di guerra posti ad ornamento della facciata.

Speriamo che non tarderà a porsi a luogo quella semplice iscrizione, che s' è detto di voler porre nella sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale, per riportare il Decreto del 2 aprile, col quale l' Assemblea veneziana, in quella sala, deliberava all' unanimità di voti la resistenza ad ogni costo.

Ufficiali veneti. — È inesatta la notizia pubblicata ieri sotto questa rubrica, ed alla quale noi avevamo diritto di prestar fede, perchè proveniente da persona autorevole ed interessata nell' argomento.

La legge sugli ufficiali veneti doveva venire in discussione nel Comitato privato della Camera entro questa settimana e, secondo ogni apparenza, domani, e ciò per l' assenza del deputato Bertani proponente dei due progetti di legge, che precedevano quello sugli ufficiali veneti. Non potendo venire in discussione domani, a causa di una petizione di 150 deputati pel ritorno al vecchio sistema degli Ufficii (che ha la precedenza), e non potendo essere discussa nemmeno sabato, a causa delle vacanze, lo sarà invece immediatamente dopo terminata la proroga delle sessioni della Camera, vale a dire nella terza o nell' ultima settimana di aprile. Era per conseguenza erronea anche la notizia, che ne fosse stato nominato a relatore il deputato Manfrin.

Tassa di famiglia. — Continuiamo la pubblicazione dei ruoli, che sono esposti all' ispezione generale presso il Municipio:

CLASSE VIII. L. 20.

(Tassati 906. — L. 18,120).

Arnoldo Marco fu Bortolo, ing., Agostinelli Antonio fu Francesco, vicesegr., Avon Giuseppe fu Osvaldo, imprend., Amadon Antonio fu Raffaele, Andreato Maria ved. Chiribiri, Amort don Pietro di Pietro, Astolfoni nob. Teresa fu Marcantonio, Avon Vincenzo fu Antonio, sens., Avon Gio. Battista di Giuseppe, Ardizzon Pietro di Luigi, Andreotta Giuseppe fu Giacomo, Amadi Luigia ved. Costa, Amadi Ciriaco fu Antonio, Ardizzon Giacinto Emilio di Felice, Acerboni Domenico Andrea fu Antonio, Assaggioli Antonio fu Angelo e Piove Luigi, Alanofet Giorgio fu Giuseppe Giovanni, Arrigo Giovanni fu Andrea, farm., Angelica Pietro fu Angelo, imp., Aguino Gio. Maria fu Gio. Batt., Arsiè Giacomo fu Giuseppe, Annau Enrichetta, ved. Bassani, Alberti Luigi fu Giuseppe, Agnino Antonio fu Gio. Battista, Aloysio Antonio fu Michele, Ancona dottor Giacomo fu Girolamo, Apperle Amalia fu Carlo Edoardo, Armellini Giovanni fu Leonardo, giud., Ammon Lodovico fu Michele, Alzetta Giovanni fu Giovanni, stip., Ajta Francesca ved. Pessenti, Astolfoni Luigi fu Alvise, Attajan Regina fu Antonio.

Bonivento Giuseppe di Francesco, negoz. pesce, Bailo Gio. Battista fu Lorenzo, biad., Bonuzzi Lucia ved. Sguario, Borguzzi Luigi fu Antonio, Bonicelli Giacomo fu Giuseppe, Berteri Antonia ved. Gandon, Belli Angelo fu Giuseppe, offell., Bertiato Nicolò fu Vincenzo, fabb. capp. feltro, Bembo nob. Gio. Carlo fu Ottaviano, poss., Bevilacqua Giovanni fu Ignazio, farm., Bocchetto Giacomo fu Giovanni, Biasutti Antonio fu Francesco, poss., Bacci Giuseppe fu Leonardo, Bonivento Felice detto Zagnolo. pesciv., Bullo Giuseppe fu Domenico, pesciv., Biondo Giovanni fu Terenasso, poss. e negoz., Brasil Lauro di Giuseppe, Balestra Giovanna, ved. Rogantini, Bens Guglielmo fu Adolfo, Bazzan Angelo fu Giuseppe, Bortolan Isabella, marit. Mantovani, Bevilacqua don Giovanni fu Andrea, Brunelli Laura fu Pietro, Bortoluzzi Maddalena ved. Dal Prà, Bastianutto Francesco fu Domenico, Bontà Filetto don Luigi fu Pietro, Bellinato Gaspare fu Valentino, vend. calce e pietre, Barrettin Lorenzo fu Giuseppe, vend. colori, Bortoluzzi Giovanni fu Vincenzo, Bianchini Giuseppe fu Paolo, Bognolo Gaetano fu Francesco, pens., Bacchiani Fortunato fu Vincenzo, Belli Antonio fu Bartolomeo, Berretta Giovanni fu Camillo, Ballarin Giuseppe detto Nai Fortunato, Betto Angela fu Gio. Batt., Biondetti Maria ved. Trevisoi, Ballotti Maria fu Giacomo, Brizeghel Giovanni fu Pietro, vend. carta, Brunelli Maria ved. Rosada, Bratti Francesco fu Bernardo, commissionato, Battini Giuseppe fu Giuseppe, imp. mun., Busetto Cecilia ved. Alessandri, Benvenuto Giuseppe fu Carlo e figlia Carlotta, Bernardini Giuseppe fu Valentino, poss., Bordato Clemente fu Antonio, Bonvecchiato Regina ved. De Brassil, Benetti don Serafino fu Bartolomeo, Bregant Angelo fu Andrea, Balbiani Giovanni fu Giacomo, Barbaro Pietro fu Giov., sarte, Busetto Angelo detto Petich fu Antonio, poss., Barbieri Giovanni fu Sigisberto, Bonato Giulia, ved. Crovin, Brazzi Giorgio fu Giacomo, Bertoldini Vincenzo fu Giovanni, lustrat. pellami, Bellinato Giuseppe fu Bartolomeo, commissionato, coloniali, Barbariol Nicolò fu Valentino, caffett., Baroni Giovanni fu Antonio, poss., Bucchetti Enrico, ispett., municip., Bonajuti don Giovanni fu Giuseppe, Bendana Leone fu Salvatore, vendit. mobiglie, Bonaldi Stefano di Pietro, imp., Bianchini Francesco fu Gio. Battista, dott. in mat., Bianchini Luigi fu Angelo, Baldisserotto Francesco fu Jacopo, cap. di freg., Busetto Nicolò fu Vincenzo, tratt., Bludowsky bar. Ugo fu Ernesto, Bassani Alessandro fu Giacomo, fabbr. organi, Belviso Benedetto, merciaio, Barbon Isidoro fu Marco, Bettoni Anna ved. Keiss, Berlin Federico fu Angelo, Balzer Baldassare fu Francesco, Bianchi Carlo fu Pietro, Consignori Erminia fu Giuseppe, Bia avv. Stefano fu Stefano, Berti dottor Antonio fu Gio. Ant., med. e cons. com., Beschi Nicolò fu Giuseppe, Baccanello Antonia vedova Pasi, Bagattin Pietro fu Sante, sarte, Barbieri Giacomo fu Gio. Batt., alberg., Beltrame dottor Vittorio fu Francesco, Bortoluzzi Giovanni fu Gregorio, Bodio prof. Luigi, di Filippo, Biagi dott. Pietro fu Giuseppe, Brizzi Maria fu Girolamo, Baraban Teresa ved. Rosa, Benvenuti Angela, ved. Chichisiola, Basadonna Antonio di Albano, Besson Luigia ved. Marsolo, Berengo Gardin Francesco fu Antonio, pellaio, Becchi Giacomo fu Agostino, Basadonna Giorgio fu Francesco, ricev. sali, Brunetta Luigi, tratt., Ballarin Francesco fu Gabriele, Bonafini Alessandro fu Benedetto, imp., Ballarin Angelo fu Domenico, Bressolin Domenico fu Domenico, Bottari Aurelio Fulvio di Pietro, imp., Bampo dott. Melchiore di Francesco, prof, Bergamin Nicolò fu Francesco e figli, fabbric. candele di sego, Balbi nob. Francesco fu Antonio, rel. prov. e seg., Bertapelle Giuseppe fu Bartolomeo, pens, Bernach Giorgio e Giuseppe fu Francesco, negoz. colon., Busetto Luigi detto Fisola, fabb. amido, Bas Felice fu Giovanni, Busetto Pietro Fisola fu Giuseppe, poss., Bacco Luigi fu Gio. Pietro, Bora Pietro fu Antonio, amminist., Busetto detto Fisola Sante fu Giuseppe, lattiv., Bonlini Pietro fu Fabio, Bellin Gio. Battista fu Angelo, Borghi Luigi fu Costante, sped., Brusa Giovanni fu Gio. Battista, fotogr., Bonzio De Renti Giuseppe fu Gaetano. *(Continua)*

Correzione. — Nei tassati della Classe VI, in luogo di: « *Sandoni Luigi* merc. » si legga: *Sansoni*, ecc

— Nella Classe VII, leggasi *Davide Bassano* neg., invece di ing.

Funerali. — Questa mattina ebbero luogo nella chiesa di S. Stefano i funerali dell' ottima signora Teresa Romani, consorte al nostro R. Provveditore agli studii, cav. A. Cima. V' erano rappresentati la Prefettura, la Deputazione provinciale, il Consiglio scolastico, il Municipio, le Autorità scolastiche, regie e municipali, e gli Istituti pubblici, privati e pii. Un gran numero di signore e particolarmente le allieve della R. Scuola normale seguivano pure il feretro.

Erano presenti anche il signor maggiore dei carabinieri, molti funzionarii pubblici e cittadini, che vollero testimoniare al R. Provveditore la stima che gli portano, e la parte che prende il paese alla dolorosissima perdita della egregia sua consorte.

Ginnastica. — Siamo pregati di inserire la presente:

« Stimatissimo sig. cavaliere.

« Nel pregiato giornale da lei diretto, il sig. prof. Bizio taccia di incuria il sorvegliante alle esercitazioni ginnastiche nel R. Liceo Marco Foscarini, quasi incolpandolo del sinistro avvenuto a suo figlio.

« Il sottoscritto, cui quell' accusa va a ferire, prega la di lei gentilezza a far pubblica la difesa, come fece pubblica l' accusa.

« Il giovane Bizio Andrea, di V. classe ginnasiale, avea ottenuto la provvisoria esenzione dagli esercizii ginnastici per motivi di salute in base a fede medica, ed in seguito a dimanda del padre, il quale espresse pure il desiderio che suo figlio non uscisse dall' Istituto nell' ora stabilita di detti esercizii.

« Però il Bizio entrò a tutta forza in palestra, ma io gli vietai di far parte delle squadre attive.

« Egli allora, colto il momento opportuno, malgrado il divieto del capo squadra Canilli e la disapprovazione degli stessi suoi compagni, tentò la *capovolta a braccia piegate* alle sbarre (che non si permette che ad alunni provetti, ed anche questi aiutati dal capo squadra), e nell' arrivo a terra si ebbe la storta al piede sinistro.

« Tutto questo fu un affare di pochi secondi.

« A conferma di ciò, voglia, stimatissimo sig. cavaliere, accogliere anche le firme dei giovani, che per la vicinanza furono testimonii immediati del fatto.

« Ringraziandola della sua cortesia, sono.

« *Devotissimo* FABIAN GREGORIO VALLE, *maestro di ginnastica assistente del signor Gallo P., direttore della ginnastica*

« I sottoscritti confermano la verità dell' esposto.

« Canilli Carlo, figlio di Pietro, aggiunto — Albuzio Italo, figlio di Enrico, possidente — Silvio Sardagna, figlio di Gio. Batt., poss. — Picello Domenico, figlio di Luigi, ragioniere — Tramontin Oscarre, di Giuseppe, direttore — Salterio Ottorico, di Cesare, sostituto Procuratore generale — Porri Enrico, di Antonio, poss. — Mis Vincenzo fu Antonio — Negri Francesco, di Gio. Batt. avv. — Chitarin Attilio, di Giuseppe, commerciante. »

Sia pur tutto vero, ma simili fatti, che in un istituto possa introdursi a forza nella palestra un alunno, il quale non formò parte delle squadre attive, ed eseguisca la capovolta a braccia piegate alle sbarre, non dovrebbero succedere. A nostro avviso tale esercizio non dovrebbe concedersi ad alcuno.

In ogni modo, gli esercizii ginnastici quanto più saranno moderati nello stesso tempo che diffusi, e tanto più riusciranno utili e graditi.

Corte d' Assise. — Domani 3 aprile, alle Assise si svolgerà un processo per ferite volontarie seguite da morte, già trattato nelle Assise di Padova, e qui rinviato dalla Cassazione. L' accusato è certo Luigi Zambon, il quale nel 28 gennaio 1872, mediante morso di un dito della mano ferì certo Francesco Bottarin, e sopraggiunto costui poco tempo dopo dal tetano, dovette soccombere. Zambon è imputato inoltre di grave lesione corporale in danno di certo Pasquale Ferrato, infertagli egualmente con morsicatura alle dita di una mano. Costui fu giudicato nell' ottobre dello scorso anno dalle Assise di Padova che lo condannarono a 4 anni di reclusione; ma quella sentenza fu cassata a Firenze perchè nelle questioni proposte ai giurati, sarebbe stato omesso l' avvertimento prescritto dalla legge circa la colpabilità dell' accusato rapporto al fatto principale. L' accusa verrà sostenuta dal sostituto procuratore generale cav. Gambara, e la difesa dell' avv. N. Renzovich. Furono citati 7 testimonii.

Società del Gaspare Gozzi. — I 52 premii estratti domenica scorsa nella Sala della Società furono assegnati ai Numeri seguenti: 139 — 1814 — 1540 — 2447 — 1757 — 1559 — 1281 — 2450 — 1458 — 2125 — 698 — 184 — 2337 — 1085 — 1222 — 978 — 2092 — 272 — 2281 — 2301 — 937 — 37 — 293 — 61 — 936 — 809 — 1829 — 2331 — 2137 — 2297 — 1970 — 1066 — 1927 — 1341 — 564 — 1948 — 1316 — 1679 — 2160 — 459 — 805 — 1520 — 1795 — 2423 — 2029 — 1487 — 410 — 223 — 2041 — 1954 — 557 — 2234.

I premii sono presso la sig. direttrice Luigia Vidmayer, a S. Geremia, palazzo Flangini, e possono ritirarsi dalle 2 alle 4 pom. fino al giorno 15 aprile.

Fondazione Querini-Stampalia. — Col giorno otto del corrente aprile si principia il cambio dei biglietti di accesso alla Fondazione Querini Stampalia. Nelle ore in cui essa sta aperta, deggiono presentarsi i vecchi biglietti che col termine di aprile perdono la loro validità.

Dalla Fondazione Querini Stampalia.
Venezia 1.° aprile 1873.

Direzione della Società di mutuo soccorso degl' ingegneri, architetti, periti agrimensori e dottori in matematica delle Provincie venete e mantovana.

I signori Socii sono invitati alla Convocazione generale ordinaria, che si terrà in Venezia nel giorno di domenica 6 aprile s. c., alle ore 10 antimeridiane, in una Sala del Palazzo municipale.

Gli oggetti da trattarsi e votarsi saranno i seguenti:

a) Lettura del processo verbale dell' antecedente Convocazione generale ordinaria tenuta nel giorno 24 marzo 1872;

b) Rapporto della Direzione sull' azienda dell' anno 1872;

c) Relazione sommaria sul primo Congresso degl' ingegneri ed architetti italiani della Commissione, che fu interessata a prendervi parte in nome della Società;

d) Relazione storico-statistica sull' andamento della Società nel periodo decennale compitosi coll' anno ultimo scorso;

e) Rapporto dei signori revisori dei conti sul consuntivo dell' anno 1872;

f) Preventivo per l' amministrazione dell' anno 1873;

g) Nomina di un nuovo direttore con domicilio effettivo in una delle Provincie di terraferma, il quale dovrà restare in carica durante il triennio 1873-1874-1875 in sostituzione dell' uscente ingegnere Sebastiano dott. Tessari;

h) Nomina del nuovo segretario, che dovrà restare in carica durante il triennio 1873-1874-1875 in sostituzione del cessante ingegnere Emilio dott. Pellesina;

i) Nomina dei revisori dei conti per l' anno 1873;

l) Domande di sovvenzione di alcuni socii;

m) Domande di sovvenzione di alcune vedove;

n) Proposta della Direzione, che oltre all' ordinaria Convocazione annua della Società voluta dallo Statuto vigente, ne sia stabilita una seconda nel corso della stagione estiva per trattarvi argomenti relativi alla ingegneria;

o) Nomina di un membro della Società, il quale sia destinato a formar parte del Comitato promotore per la compilazione di un giornale di architettura votato dalla Sezione I. del primo Congresso degl' ingegneri ed architetti italiani.

Nel caso, che qualche socio non potesse intervenire a questa Convocazione, lo s' interessa vivamente a spedire od a rilasciare procura ad altro socio della propria o di altra Provincia, a senso dei §§ 19 e 82 dello Statuto, ed usando della moduta unita a questa Circolare.

Banchetto. — Il banchetto dato l' altra sera dalla fiorente Società dei camerieri, caffettieri e cuochi riuscì molto animato ed allegro. Si festeggiò fraternamente il secondo anniversario della costituzione della Società. Intervenne una rappresentanza del Municipio, della stampa e delle Società consorelle. Vi furono applauditi discorsi e brindisi al Re, a Garibaldi e a tutta la Famiglia Reale ec., ai presidenti delle varie Società operaie, alla Presidenza e al Consiglio di amministrazione e ai promotori, che ebbero sì grande parte nella formazione di così utile e filantropico sodalizio. Si votarono affettuosi ringraziamenti in particolare a tutta la famiglia Ruol ed alla cortese donatrice della bella bandiera, la gentile signora Caterina Ruol.

Noi ci associamo alle parole di riconoscenza per quanti hanno cooperato a questa istituzione, eccitando i *proprietarii* a fare iscrivere i proprii dipendenti, com' è avvenuto in molti dei nostri alberghi, caffè e ristoratori ec. Coloro che accresceranno il numero degli associati, aumentando viepiù l' ottima condizione dell' Istituto e rendendo viemaggiormente importante l' ufficio di collocamento, faranno opera di buon cittadino. Soltanto di tal modo (è anche nostra opinione) Venezia guarirà dalla lebbra del pauperismo, e, come fu detto al banchetto, la carità da *soccorritrice* ch' è diventerà mano mano *preventiva*. Già la Società dei camerieri, caffettieri e cuochi può compiacersi dei risultati ai quali pervenne: ottima Presidenza, intelligente Consiglio, assennata Amministrazione, 232 socii effettivi, 80 socii onorarii, un capitale di 6576 lire, 34 socii occupati mercè l' Ufficio di collocamento! E tutto ciò in due anni di vita! Non ci rimane che di augurare a questa egregia Società di progredire sempre così utilmente a beneficio degli ascritti e di tutto il paese.

Oggetti trovati. — *(Comunicato.)* — Presso l' Ufficio municipale vennero depositate due bollette del Monte di Pietà, portanti i Numeri 21881 e 21883; rinvenute in campo S. Tomà il giorno 26 corrente.

Tali oggetti verranno consegnati al proprietario, verso l' esibizione dei necessarii indizii.

Correzione. — Per difetto di correzione, trascorsero nella *Gazzetta* d' ieri, e precisamente nella bella lettera del deputato Gabelli, due errori, che vogliamo qui rettificati.

Nella colonna 3, linea 36, della prima facciata, in luogo di: « *il pane* non può essere sottoposto a nuovi pesi », si legga *il paese.* — E così nella colonna 4, linea 28 in luogo di: « *buona parte* d' uomini », si legga: *buone paste.*

Bullettino della Questura del 2. — Nelle decorse 24 ore, le Guardie di pubblica sicurezza arrestarono tre individui, dei quali uno per disordini, un altro per questua illecita, ed il terzo perchè imputato del furto di un lenzuolo del valore di L. 3, commesso ieri mattina all' affittaletti B. A., abitante a S. Polo, presso cui alloggiava.

Condanna. — L' individuo che, l' altro ieri, fu arrestato a bordo del vapore *Surat* per furto di caffè, del quale è fatto cenno nel Bullettino di ieri, chiamasi Blaresin Antonio, di Venezia d' anni 19 bottaio, il quale, portato ieri per citazione direttissima al dibattimento penale, venne condannato al carcere per giorni sei ed alla rifusione delle spese processuali.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie consegnarono alla Questura di S. Polo C. E., perchè si rifiutava di pagare lo scotto in una osteria, dove avea bevuto; e accompagnarono all' Ospitale civile L. A., colpito da male negli Ufficii municipali.

Le stesse Guardie constatarono inoltre 33 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 2 aprile 1873.

Nascite: Maschi 5 — Femmine 2 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

Matrimoni: 1. Lotti Alessandro, R. pensionato, vedovo, con Dalla Via Angela, nubile.

Decessi: 1. Pellizoni Callegari Anna, di anni 62, coniugata, di Mantova. — 2. Girotti De Grandis Caterina, di anni 55, coniugata, di Venezia. — 3. Grosso Brosa Pol Maria, di anni 40, coniugata, villica, di Cavrie (Treviso). — 4. Ballarin Businello Regina, di anni 40, coniugata, cucitrice, di Venezia.

5. Favit Giovanni, di anni 11, di Castelnuovo (Udine). — 6. Povoleri Antonio, di anni 64, ammogliato, chincagliere, di Venezia. — 7. Bottelli Giacomo, di anni 64, ammogliato, domestico, id. — 8. Brugnoli don Cesare Agostino, di anni 40, sacerdote, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Primo Prestito a premii della città di Milano. — Creazione del 1861. — Estrazione del 1.° aprile 1873.

Serie estratte:

55 — 350 — 576 — 787 — 840
875 — 1344 — 1355 — 1641 — 1754
1989 — 2278 — 2376 — 2635
2784 — 3024 — 3030 — 3051
3056 — 3334 — 3466 — 3743
3942 — 4260 — 4400 — 4672
4788 — 5010 — 5197 — 5203
5314 — 5492 — 5521 — 5688
5731 — 6055 — 6082 — 6087
6449 — 7008 — 7038 — 7595
7954

Elenco dei numeri premiati:

Serie	Num.	Premio	Serie	Num.	Premio
5731	33	1000	7008	17	100
6082	22	1000	875	49	100
576	39	1000	2635	32	100
1989	9	1000	1989	13	60
4788	2	1000	1344	3	60
840	8	1000	5492	24	60
875	5	1000	7008	18	60
5314	35	1000	4672	49	60
3024	35	1000	4400	14	60
6087	33	1000	2376	27	60
3466	11	1000	7008	29	60
5010	8	1000	1355	39	60
5521	45	1000	3334	1	60
5521	19	1000	1989	30	60
5492	19	1000	1754	18	60
4672	30	1000	4672	25	60
3942	19	1000	2376	42	60
1641	13	1000	4788	10	60
4788	48	1000	6055	47	60
1641	8	1000	7038	18	60
1989	17	500	5321	20	60
4260	14	500	4672	26	60
1754	44	300	4788	27	60
3334	38	300	7038	2	60
787	4	300	6449	26	60
5010	26	200	5197	11	60
1641	7	200	787	5	60
5203	39	200	5197	32	60
3024	24	200	2376	18	60
5314	40	200	55	25	60
4260	11	200	350	47	60
6055	45	150	5688	34	60
3030	21	150	7954	42	60
5492	50	150	7595	21	60
2635	37	150	2278	49	60
5197	8	150	875	36	60
1355	3	150	4672	8	60
5314	11	150	4672	21	60
3030	17	100	55	28	60
875	29	100	3743	46	60
3334	6	100	3056	33	60
1344	23	100	7008	9	60
1989	29	100	875	11	60
7038	30	100	4572	3	60
3051	45	100	1344	32	60

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 aprile.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 31 marzo.

L' oratore crede difficile trovare il pesatore proposto dalla Commissione.

Dice che il contatore è ormai condannato dalla ragione, perchè conta soltanto i giri della macina e non misura le altre forze che contribuiscono a produrre la farina. E così avviene che devesi quasi sempre ricorrere ai periti, i quali possono essere infedeli.

Prova che il sistema attuale offende la proprietà e la libertà personale, e dà luogo a indebiti lucri e frodi.

Si diffonde ad enumerare tutti gli inconvenienti del contatore.

Aggiunge che il sistema vigente è dannoso eziandio all' Erario.

Dal sin qui detto, l' oratore conclude che, mancando un meccanismo sicuro, bisogna ricorrere al sistema della polizza ideato dal Governo di Firenze nel 1552, e poscia adottato da altri Stati, compreso quello pontificio.

L' oratore vorrebbe che si cointeressassero i Comuni rilasciando loro una quota della tassa, compensandoli così dei centesimi addizionali tolti loro sulla fondiaria.

Conchiude dicendo, che se si vogliono ritrarre dal macinato 80 milioni, si deve adottare il sistema della polizza; ne avanzerà anche pei Comuni.

Invita il Governo e la Camera a seperare la questione politica dalla amministrativa. (Bene!)

Englen parla per un fatto personale.

Pericoli legge un discorso in favore del sistema di esazione, vigente nelle Provincie romane. (Conversazioni.)

Tocci combatte calorosamente la tassa sul macinato. Dovendosi conservarla, si dichiara favorevole al sistema prussiano.

La seduta è sciolta a ore 6 15.

(Disp. part. della *Gazzetta d' Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 1° aprile.

(Presidenza del Vice-presidente Pisanelli.)

La seduta è aperta alle ore 2 45 colle solite formalità.

Vengono dichiarate d' urgenza alcune petizioni.

Presidente annunzia che l' onorevole Broglio chiede di rivolgere un' interrogazione al guardasigilli relativamente a certi abusi del pergamo che di recente si sono permessi varii ecclesiastici. Domanda al guardasigilli se crede di rispondervi immediatamente.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) accetta l' interrogazione.

Broglio esordisce col dire che l' opinione pubblica si è molto commossa pei ripetuti abusi che si sono commessi dal pergamo. Ammette che vi siano delle esagerazioni su ciò che da ogni parte si ripete su tale argomento, ma è indubitato che vi sono certi fatti notorii che sarebbe inutile il negare. In questo stato di cose, stima doveroso l' interrogare il Governo, onde sapere quali provvedimenti abbia in animo di prendere.

L' oratore soggiunge che è tenero al pari di ogni altro della libertà, e che la vuole per tutti; ammira il sentimento religioso nella mente umana, ma però non vuole ch' esca dai suoi limiti. Lo scatenarsi contro le istituzioni vigenti non è opera religiosa, anzi è cosa estranea del tutto a quel terreno, e passa nel dominio degli atti politici.

Una volta constatato questo fatto, risulta evidente che, allorchè sotto velo di religione si attaccano le istituzioni dello Stato, questo atto rientra fra quelli di cui debbono occuparsi Governo e Parlamento.

Particolareggiando, si riferisce alle ultime

della città
1. — Estra-

— 840
1 — 1754
— 2635
— 3051
— 3743
— 4672
— 5203
— 5688
— 6087
— 7595

ti:

Num.	Premio
17	100
49	100
32	100
13	60
3	60
24	60
18	60
49	60
14	60
27	60
29	60
39	60
1	60
30	60
18	60
25	60
42	60
10	60
47	60
18	60
20	60
26	60
27	60
2	60
26	60
11	60
5	60
32	60
18	60
25	60
47	60
34	60
42	60
21	60
49	60
36	60
8	60
21	60
28	60
46	60
33	60
9	60
11	60
3	60
32	60

TTINO

marzo.
re il pesatore
i condannato
o i giri della
e che contri-
così avviene
ai periti, i
offende la pro-
luogo a inde-
gli inconve-
è dannoso
conclude che,
bisogno ricor-
dal Governo
tato da altri
interessamento
nte della tassa,
ddizionali tolti
vogliono ri-
deve adottare
rà anche pei
a separare
rativa. (Bene!)
rsonale.
favore del si-
rovincie roma-
la tassa sul
dichiara fa-
15.
d' Italia.)
Pisanelli.)
2 45 colle so-
alcune peti-
revole Broglio
ne al guarda-
del pergamo
nistri ecclesia-
crede di ri-
giustizia) ac-
he l' opinione
ripetuti abusi
mo. Ammette
chi che da o-
nto, ma è in-
to di cose,
overno, onde
in animo di
uole per tutti
sia mente u-
suoi limiti.
vigenti non
del tutto a
nti per una
, risulta evi-
igione si al-
sono di pro-
occuparsi Go-
e alle ultime

prediche fatte da diversi ecclesiastici nelle chiese di Roma. In queste prediche non si può negare che si ebbe in mira di urtare in modo disgustoso la coscienza pubblica, e vi si riuscì.

L' on. Broglio rende un giusto tributo di elogio al senno della maggioranza del popolo romano, che seppe resistere alla provocazione e ai diversi eccitamenti che da varie parti lo spingevano a provocare disordini. Ma osserva poi che la pazienza umana ha un confine, e che potrebbe oltrepassarlo quando nella coscienza del popolo prendesse radice l' idea che il potere esecutivo non sapesse tutelare la dignità dello Stato coi mezzi che la legge pone a sua disposizione. Ove sorgesse tal convinzione e l' ira del popolo prorompesse in vie di fatto, potrebbero prodursi degli scandali gravissimi, degli atti indegni di una Società civilizzata, e questi verrebbero ad avere un' eco spiacevole e dolorosa al di fuori della penisola.

Concludendo, l' interpellante muove al ministro le seguenti interrogazioni:

1. Cosa vi è di vero nei fatti di cui si preoccupa l' opinione pubblica?

2. Il Governo ha legalmente i mezzi sufficienti per tutelare la sicurezza, la dignità e la tranquillità del paese?

3. Se i mezzi di cui dispone non sono reputati sufficienti, è il Ministero disposto a chiederne dei nuovi e migliori al Parlamento?

4. Se invece tali mezzi sono sufficienti a raffrenare gli abusi che si commettono dal pergamo, è il Governo disposto ad adoperarli col massimo rigore e con altrettanta celerità?

Crede, dovendo esprimere un' opinione, che la legge attuale sia mite, e che perciò, onde renderla abbastanza efficace, occorre raddoppiare di volontà nel mandarne ad effetto le prescrizioni. (Bene! da tutte le parti della Camera.)

De Falco (ministro di grazia e giustizia.) L' on. Broglio ha posto al Governo due importanti quesiti.

Bastano le leggi dello Stato a reprimere gli abusi dei ministri del culto, che attaccano le leggi e le istituzioni dello Stato?

Bastando, si propone il Governo di metterle in essere prontamente?

La seduta continua.

(*Dispaccio part. della* Gazzetta d' Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di' dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

Il *Guardasigilli* risponde che le leggi bastano a infrenare gli abusi lamentati, a reprimere i reati, e cita gli articoli. Egli certamente farà eseguire le leggi con giustizia e fermezza contro chiunque le violi. Avverte come riesca malagevole accertare i reati, stabilire fatti di quella natura. Intende però di agire fermamente per punire i colpevoli e far rispettare le leggi e le istituzioni nazionali. Non entra in particolari sui fatti accennati essendovi processo pendente.

Broglio si dichiara sodisfatto della risposta, eccita il ministro a raccogliere le prove dal ministro dell' interno.

Si riprende la discussione del macinato.

Casalini, rispondendo agli oppositori del contatore ne difende l'uso, confidando che gl' inconvenienti che in quel sistema ancora rilevansi, saranno coi nuovi trovati fatti scomparire, combatte il sistema romano. ravvisandovi ben maggiori inconvenienti. *Alli Maccarani*, *Bortolucci* e *Branca* fanno repliche.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 31 marzo:

L' on. presidente Biancheri è completamente ristabilito della sua indisposizione.

E più oltre:

Il sig. Ozenne riparte domani, 1.° aprile, per la Francia, dopo aver chiuse le prime conferenze col comm. Luzzatti, per gli ulteriori negoziati rispetto alla revisione del trattato di commercio italo-franco.

Il sig. Ozenne affretta la sua partenza per Parigi, essendovi chiamato per assistere alle discussioni della Commissione dell' Assemblea incaricata di riferire sui trattati di commercio conchiusi con l' Inghilterra e il Belgio.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 31 marzo:

Ci viene riferito che al Vaticano siano assai poco sodisfatti della condotta tenuta dal Ministero belga in occasione dell' incidente parlamentare relativo alle parole attribuite al barone Pycke. Quei signori hanno dovuto notare con molto rincrescimento, che il Governo belga è premuroso di conservare coll' Italia le buone relazioni di amicizia.

E più oltre:

Negli scorsi giorni vi furono presso il Ministero di marina gli esami di concorso per l' ammissione di medici di corvetta: 11 furono i candidati, per i quali, avendo tutti conseguita l' idoneità, già è stato da S. M. firmato il Decreto di nomina.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

I giornali hanno annunciato che il Principe Amedeo veniva ad assumere il comando della divisione di Milano. Crediamo che questa notizia sia prematura. Il Principe ha dichiarato al ministro della guerra di entrare in servizio attivo, ma finora nulla fu deciso. È probabile che abbia un comando in occasione delle manovre, e che poi continui nel comando di una divisione.

E più oltre:

Il sig. Luigi Castellazzo, arrestato, com' è noto, a Roma per gli affari internazionalisti della Mirandola, venne ieri trasferito a Firenze. Per qualche giorno sarà trattenuto in quello Stabilimento carcerario delle Murate, indi sarà tradotto a Modena per esservi regolarmente giudicato dai Tribunali insieme con gli altri imputati.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 31 marzo:

Anche questa mattina la Piazza del Gesù presentava un certo aspetto originale e dal numero delle guardie di pubblica sicurezza e dei carabinieri, che circolavano sulla Piazza, si sarebbe potuto credere che si aspettasse qualche cosa di grosso, per esempio, una rivincita della breve zuffa d' ieri. Ma nulla, fortunatamente, è stato tentato; e il buon numero degli oziosi che da una buona mezz' ora stavano fermi negli angoli della Piazza e dentro gli androni dei Palazzi adiacenti, si è dileguato a poco a poco, sodisfatto di aver soltanto veduto i clericali uscir dalla chiesa.

L' acqua, che in quel frattempo ha incominciato a cader giù dal cielo, ha spazzato la Piazza dai curiosi e quindi dalle guardie, e tutto è ritornato nello stato normale.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 31 marzo:

Rileviamo dai giornali spagnuoli che i deputati di Portoricco hanno mandato un indirizzo al signor Ruiz Zorrilla, onde attestargli la loro gratitudine, per l' abolizione della schiavitù nella loro patria. Da quel che pare, nella Spagna non si va molto per sottile, neppure quando si tratta di deliberare d' inviare degli attestati di benemerenza.

Ove fosse altrimenti, è impossibile che i deputati di Portoricco si fossero dimenticati che all' atto coraggioso e solenne per cui si rallegrano, è connesso un nome di ben altro valore che non sia quello del sig. Zorrilla, un nome che avrebbe potuto essere simbolo di rinnovamento e di concordia per la misera Spagna, il nome del Re Amedeo I.

Leggiamo nell' *Osservatore Romano*:

Questa mattina il Santo Padre ammetteva in particolare udienza S. A. R. la Principessa Alice d' Inghilterra, col suo consorte Luigi, Principe d' Assia-Darmstadt sotto l' incognito di Principe e Principessa di Stanfenberg, insieme al rispettivo loro seguito.

Dopo l' udienza di Sua Santità, gli augusti sposi si recavano ad ossequiare S. E. rev. il Cardinale Autonelli, segretario di Stato.

Il marchese di Chasseloup-Laubat, di cui il telegrafo ci annunzia la morte, era nato nel 1805, da genitori francesi, in Alessandria (Piemonte). Fece i suoi studii in Francia e fu quindi nominato uditore al Consiglio di Stato. Fin dal 1837 era entrato nella vita parlamentare, e si può dire che d' allora in poi ha sempre fatto parte delle Assemblee francesi. Per due volte fu ministro della marina, ed ebbe gran parte nei miglioramenti recati alla flotta francese durante l' Impero.

Nel 1869 venne nominato presidente del Consiglio di Stato, ed ebbe, in tale qualità, l' incarico di preparare il Senatusconsulto per effettuare il programma liberale del 12 luglio stesso anno. Pubblicò pregevolissimi articoli nella *Revue des deux Mondes*, ed era senza dubbio uno degli uomini più autorevoli e stimati in Francia.

La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio:

Roma 1.°, ore 4 50 pom. — In occasione del matrimonio dell' Arciduchessa Gisella, figlia dell' Imperatore d' Austria, si recherà a Vienna un inviato straordinario del Re.

Oggi è atteso il Granduca Wladimiro di Russia.

Pei disordini avvenuti domenica alla chiesa del Gesù vennero arrestati varii liberali.

Togliamo dal *Times* del 28 le seguenti notizie telegrafiche:

« *Madrid* 25. — Continua la crisi ministeriale. I signori Castelar, Acosta ed Oreiro chiedono l' energica repressione del demagogismo; i signori Pi-y-Margall, Salmeron ed altri desiderano di venire a patti coll' estremo partito repubblicano.

« La *Gaceta Popular* dice correr voce che sia scoppiato un movimento separatista nelle isole Canarie. I promotori vogliono un protettorato inglese.

« Le linee telegrafiche sono interrotte a causa delle bufere.

« *27 marzo.* — I giornali di Madrid smentiscono la notizia che i due cospiratori spagnuoli arrestati a Parigi siano agenti del Governo spagnuolo, ovvero latori di documenti del signor Figueras.

« Il sig. Castelar smentisce ricisamente il dispaccio secondo cui il Principe Bismarck avrebbe rifiutato di riconoscere la Repubblica; il principe dichiarò attendere la decisione delle nuove Cortes e la nota è concepita in termini molto amichevoli.

« *Parigi* 27. — Un dispaccio ricevuto da fonte carlista, in data della dogana di Val Carlos, annunzia che i Carlisti s' impadronirono della fabbrica d' armi ad Orbarceta ed inviarono il direttore e gl' impiegati a Pamplona con salvocondotto.

« Un altro dispaccio della stessa fonte reca che una colonna repubblicana era in piena ritirata verso Pamplona.

« Il Governo francese ordinò che il generale Elio, presidente del Comitato carlista a Baiona, fosse internato e che Don Carlos venisse arrestato dovunque si trovasse sul territorio francese. »

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 1.° — Assicurasi che la Principessa Reale accompagnerà il Principe Reale a Vienna.

Vienna 1. — I membri polacchi della Delegazione giunsero per prendere parte alle discussioni della Delegazione.

Il *Tagblatt* annunzia che la Russia indirizzò alle grandi Potenze una circolare che dice che non essendo l' attuale Governo di Spagna l' espressione del popolo spagnuolo, i rappresentanti della Repubblica spagnuola non possono considerarsi come tali, e i rapporti diplomatici con essi non possono essere che condizionati.

Barcellona 31. — Il Comitato repubblicano democratico federale ricevette da Figueras un telegramma, che dice: Il primo dovere d'un buon repubblicano è di mantenere l' ordine. I disastri di Berga e di Ripoli hanno indignato tutti, ma il Governo, cui incombe l' obbligo di provvedere alla necessità della patria, prese misure per rimediarvi, e nulla trascurerà per terminare la guerra. Calma e fiducia.

La chiesa di Santa Maria, ove si riuniva il Comitato carlista, ed un' altra chiesa, sono occupate dalla pubblica forza. Nei circoli si lodano le Autorità francesi della frontiera, che spiegano grande attività per sequestrare le armi destinate ai carlisti.

Copenaghen 1. — Il *Folketing* approvò con 58 voti contro 34 il voto di sfiducia contro il Governo proposto dalla sinistra. Credesi che questo voto non darà luogo nè allo scioglimento della Camera, nè a una crisi ministeriale.

Londra 1.° — La Relazione del bilancio 1872-73 constata che le entrate sono di 76,608,770 sterline con un aumento di 1,900,456 sul 1871.

Nuova Yorck 31. — Oro 117 3|8.

Berlino 1°. — Austriache 204 —; Lombarde 116 1|4; Azioni 205 1|4; Ital. 63 3|8.

Berlino 1.° — La *Gazzetta della Germania del Nord* attacca vivamente la *Correspondence de Genève*, che sostenne che i Governi debbano sottomettersi al Papa come supremo custode della legge morale; ciò sarebbe far indietreggiare la storia fino al medio evo.

Parigi 1°. — Prestito (1872) 90 70; — Francese 55 52; Italiano 65 10; Lombarde 448; Banca di Francia 4370; Romane 112 50; Obbligazioni 175 75; Ferrovie V. E. 196 —; Merid. 202 50; Cambio Italia 11 7|8; Obblig. tabacchi 485 —; Azioni 850; Prestito (1871) 89 20; Londra vista 25 41 1|2; Aggio oro p. mille 4 1|2; Inglese 92 3|4.

Parigi 2. — Una corrispondenza carlista dice che tutte le Dogane della frontiera, ad eccezione di Irun, sono in potere dei carlisti. Avvennero nuovi fatti e rivolte delle truppe repubblicane.

Versailles 1.°. — (*Assemblea.*) — *Rémusat* rispondendo ad un deputato circa il Canale di Suez dice che non avendo ancora la Corte di cassazione pronunziato sui punti in litigio, il Governo deve essere riservatissimo. La questione dipende dalla Turchia. Si faranno presso di essa i passi necessarii, il Governo farà il possibile affinchè la grand' opera non passi in mani diverse da quelle dei suoi autori. È ripresa la discussione del Municipio di Lione. — *Le Royer* incominciò a parlare; il suo discorso è interrotto. Gramont, richiamato all' ordine, non accetta il richiamo. — *Grevy* dice che non trova giustizia nell' Assemblea su ciò che deve fare; scioglie la seduta. Dopo la seduta dicevasi che Grevy è dimissionario. La Commissione permanente si nominerà soltanto venerdì.

Versailles 1.°. — Molti deputati di tutte le frazioni recaronsi a pregare Grevy di non dare seguito all' incidente. Temesi tuttavia che Grevy darà domani la dimissione di presidente, ma probabilmente si respingerà a grande maggioranza.

Vienna 1°. — Mobiliare 335 —; Lombarde 189 50; Austr. 332 —; Banca nazionale 950; Napoleoni 8 73 —; Argento 42 70; Cambio Londra 108 85; Austriaco 73.

Londra 1.° — Inglese 92 7|8; Ital. 64 1|8; Turco 54 1|2; Spagnuolo 22 1|8.

Madrid 1.° — La Banda Cucala fu sconfitta ieri nella Provincia di Valenza. La Banda Santa Cruz fu sorpresa ier mattina a Hermialde. Santa Cruz potè fuggire. L' *Imparcial* crede che nel Consiglio dei ministri d' ieri, la politica energica consigliata da Castelar cominciò a prevalere. Ieri a Palma dimostrazione federale.

Pietroburgo 1.° — Un ukase sopprime le Scuole di stato israelitiche e le Scuole rabbiniche, creando invece Seminarii pedagogici e Scuole primarie.

Nuova Yorck 1.°. — Il vapore *Atlantico* naufragò sulle coste del Canadà. Aveva a bordo mille persone. Assicurasi che 700 persone si sono annegate.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 2. (*Seduta della Camera.*) — Si continuò nella prima seduta la discussione del progetto per l' abolizione delle decime nelle Provincie napoletane e siciliane, e la si terminò, approvandone tutti gli articoli.

Elezioni politiche. — *Del* 30 *marzo.*

Collegio di Gerace. — Inscritti 627. — Deblasio voti 243. — Macri 235. — Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Palmi. — Inscritti 1040. — Plutino Fabrizio voti 361. — Coscina 166. — Vi sarà pure ballottaggio.

Nostro dispaccio particolare.

Napoli 2 aprile.

La seconda rappresentazione dell' *Aida* ebbe un successo indescrivibile, senza esempio.

Verdi fu chiamato cinquanta volte al proscenio in mezzo a grida fanatiche. Fu replicata la marcia. L' esecuzione da parte degli artisti e della massa fu ammirabile.

FATTI DIVERSI

Seminarii di Chioggia e Portogruaro. — In seguito alla Circolare 18 dicembre a. p. del Ministero della pubblica istruzione, essendo gli attuali insegnanti nelle Scuole secondarie classiche de' Seminarii vescovili di Chioggia e di Portogruaro, privi di titolo legale d' abilitazione all' insegnamento, il Consiglio scolastico provinciale di Venezia, con deliberazione 11 corrente, ha decretato che siano chiuse le dette Scuole pei giovani, che non percorrono la carriera ecclesiastica.

Il monumento degl' Italiani a Cavour. — È incominciata a Firenze, nello studio dello statuario comm. prof. Giovanni Duprè, l' esposizione al pubblico del monumento fatto, per commissione dei Municipii italiani, ad onorare la memoria del conte Camillo Cavour.

Questo stupendo capolavoro, scrive la *Gazzetta d' Italia*, è costato all' esimio scultore quasi sette anni di continue fatiche. I varii pezzi che lo compongono devono essere sollecitamente inviati a Torino, dove sulla piazza Carlo Emanuele si sta edificando la base del monumento, che dovrà essere solennemente inaugurato il primo del prossimo giugno per la ricorrenza della festa dello Statuto.

Questi immensi blocchi di marmo, del peso complessivo di circa centomila chilogrammi, dovranno essere con mille cure e cautele incassati, condotti alla ferrovia, caricati sui vagoni, discesi quindi a Torino e trasportati sul luogo, per essere tirati su a furia di ordigni e di macchine, e posti sulla loro base, ove dovranno poi ricevere l' ultimo tocco dalla mano dello scultore. Il monumento, che avrà circa sedici metri di altezza, è formato da tre gruppi, uno dei quali, quello che dovrà essere posto sulla sua cima, rappresenta l' illustre statista italiano, in atto di ricevere dall' Italia, ch' egli quasi solleva da terra, una corona di lauro; gli altri due, di dimensioni meno colossali, figurano, l' uno la *Politica*, coi due genii, la *Rivoluzione* e la *Diplomazia*, l' altro l' *Indipendenza* col genio dell' *Unione* da un lato, in atto d' infrangere le catene alle *Provincie*, simbolizzate in un fanciullo che le si stringe al fianco.

Alla base saranno pure collocate due statue virili giacenti, rappresentanti il *Diritto* ed il *Dovere*; e sul piedestallo figureranno, oltre le armi della famiglia Cavour, due bassorilievi in bronzo, che rammentano la *Spedizione di Crimea* ed il *Congresso di Parigi*.

Atei e razionalisti. — La Corte di cassazione di Torino, nell' udienza del 29 gennaio 1873, annullò una sentenza della Corte d' appello di Perugia, che dichiarava non farsi luogo a procedere con un tal Francesco Bianconi, per essersi ricusato questi di deporre quale testimonio nelle forme prescritte dalla legge, in un giudizio correzionale, sotto il pretesto ch' era razionalista. La Suprema Corte, constatando l' obbligo che anche gli atei e i razionalisti hanno di deporre in giudizio sotto il vincolo del giuramento, stabiliva la seguente massima: « La legge patria non accorda alcun privilegio agli atei e ai razionalisti; essi devono quindi deporre in giudizio sotto il vincolo del giuramento nelle forme prescritte dal Codice di procedura penale. » (*Arena.*)

Poisson d' avril. - Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano primo aprile:

In qualche foglio fu annunciato che oggi al tocco doveva aver luogo in Piazza d' Armi una gara a cavallo e a dorso nudo, tra due patrizii milanesi, innanzi a un giurì composto di gentiluomini. Molti, spinti da questo annuncio, si recarono in Piazza d' Armi; ma presto si accorsero trattarsi unicamente d' un *Poisson d' avril*. E nella ricorrenza appunto del 1° aprile, parecchi furono, specialmente nei begli umori che frequentano la Borsa, i mistificatori e i mistificati. Si parla, tra gli altri scherzi, d' una generosa spedizione di pesce, che deve giungere da Venezia, ad un nostro banchiere, il quale non ne sapeva nulla affatto, ma cui sarà fatto onore ad un banchetto d' amici, grati alla generosità dell' involontario anfitrione.

Bullettino bibliografico.

Atti del Congresso generale delle Società operaie italiane, tenuto in Roma nell' aprile 1872. — Roma, Barbèra, 1873.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 1.° aprile	del 2 aprile
Rendita	— —	— —
» fine corr.	74 30	74 27
Oro	22 68	22 71
Londra	28 55	28 55 50
Parigi	113 55	113 50
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	940 —	940 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2485 — 50	2480 —
Azioni ferrovie meridional	474 —	474 —
Obblig. » »	223 —	223 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1770 —	1765 50
Credito mob. italiano.	1224 — 50	1225 —
Banca italo-germanica	560 —	560 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 31 marzo	del 1.° aprile
Metalliche al 5 %	70 45	70 25
Prestito 1854 al 5 %	73 15	73 —
Prestito 1860	103 75	103 50
Azioni della Banca naz. aust.	949 —	950 —
Azioni dell' Istit. di credito.	335 50	335 —
Londra	108 90	108 80
Argento	107 75	107 75
Il da 20 franchi	8 72 —	8 73 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Questa mattina fu chiusa la tomba alla salma di **Teresa Romani Cima** che lasciò tanta eredità di affetti e di soavi memorie. Affranta e consunta da lungo e penosissimo morbo, nell' età di 37 anni abbandonò questa vita rassegnata e tranquilla, perchè il suo passato non le ricordava che le sue virtù, e l' avvenire le si apriva dinanzi come un asilo di pace che avea meritato. Questo profumo di lieta speranza che emana dalla sua fossa, serva a lenire il dolore de' suoi cari, cui l' inesorato destino l'ha sì prematuramente rapita, e se le anime esulcerate possono avere un conforto, lo trovino essi in quella rassegnazione che la compianta defunta dal suo letto di morte ha loro imparata.

Il R. Provveditore agli studii, derelitto consorte all' estinta, abbia queste sincere e meste espressioni per la sua Teresa, come un' arra della stima ed affetto che per lui sentono i preposti e gli insegnanti delle Scuole secondarie di Venezia.

Venezia, 2 aprile 1873.

Il R. provveditore agli studii di Venezia, **Antonio cav. Cima, e i proprii figli,** porgono commossi e riconoscenti le loro più vive grazie alla R. Prefettura, all' on. Giunta municipale, a tutti gli Istituti, presidi, direttori professori, maestri, signore ed amici, che vollero colla loro presenza onorare la cerimonia funebre della sua signora **Teresa Romani**, oggi successa nella chiesa di S. Stefano. 380

Indicazioni del Marcografo.

1.° aprile.

Bassa marea: ore 5.00 pom.	metri	1,05

2 detto.

Alta marea: ore 12.00 antim.	»	1,55
Bassa marea: ore 7.30 antim.	»	0,80
Alta marea: ore 2.30 pom.	»	1,29

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 aprile.

Oggi arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Taliani, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr; e da Trieste, il piroscafo inglese *Pera*, cap. Haselwood, vuoto, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p., a 74, e per fin corr. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p., a 74:25. Azioni della Banca Veneta L. 300. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 290. Da 20 fr. d'oro da L. 22:73 a L. 22:74. Banconote austr L. 2:61 per fiorino.

***Legnago* 29 *marzo*.**

Listino dei prezzi dei grani.

Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — al sacco	26:—	29:50	33:—
Formentone »	15:50	16:63	18:—
Riso nostrano »	33:—	40·03	49:—
» bolognese »	34:—	37:41	42:—
» cinese »	34:—	35:83	37:—
Segala »	17:—	17:75	18:50
Avena »	7:—	7:25	7:50
Fagiuoli in genere »	—:—	—:—	—:—
Miglio »	—:—	—:—	—:—
Orzo »	—:—	12:—	—:—
Seme di lino »	—:—	—:—	—:—
» di ravizz. »	—:—	—:—	—:—
» di ricino al quintale	—:—	—:—	—:—

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 aprile
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

			Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca			— — —	73 —
CAMBI.				
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	141 — —	141 25 —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	422 — —	423 — —
Francoforte	3 mesi	» 4	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	113 30 —	113 40 —
Londra	3 mesi	» 4	28 54 —	28 58 —
Trieste	a vista	» 5 1/2	260 50 —	260 75 —
Vienna	»	» 5 1/2	260 50 —	260 75 —

VALUTE.

		Apertura	Chiusura
Pezzi da 20 franchi	L.	22 74 —	22 75 —
Banconote austriache	»	260 — 75	261 — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneta	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 29 marzo. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 21 marzo, piroscafo inglese *Surat*, di tonn. 2578, cap. Baker E. F., con 3304 bal. cotone, 295 botti e 105 sac. caffè, 63 bal. pellami, 2 cas. salsiccie, 1 col. merci, racc. ai frat. Malcolm.

Da *Trieste*, pielego ital. *Rosada*, di tonn. 65, padr. Rosada A., con 1 part. carbon coke, 1 col. ferro vecchio, 50 col. chiodi, 50 col. terra, 10 col. cloruro di calce, 2 col. allume, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Vittorio*, di tonn. 59, padr. Gaudenzi G., con 1 part. carbon coke, 78 col. fichi, 51 pez. bordonali ab., all' ord.

Da *Zara*, pielego ital. *Washington*, di tonn. 11, padr. Penso A., con 1 part. cenere com, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Gilda*, di tonn. 38, padr. F. Ferro, con 1 col. acqua rag., 1 col. antimonio, 5 col. legno, 1 col. polvere per insetti, 2 col. nero fumo, 1 col. indaco, 55 col. chiodi, 20 col. colofonio, 8 col. allume, 3 col. soda, 23 col. solfato, 99 col resina, 15 cas. lastre di vetro, 43 pez bordonali ab., all' ord.

Da *Pireo, Corfù e Brindisi*, piroscafo ital. *Ponormos*, di tonn. 889, capit. G. Vecchini, con 36 col. vino, 5 col. vernice, 1 col. ferro, 86 bal. pellami, 4 col. gomma, 298 bal. cotone, 210 col. uva, 12 col. cera gialla, 2 col. tappetti, 95 cas. sapone, 2 col. formaggio, 11 cas. agrumi, 117 col. olio, 61 col. vallonea, 2 col. carnuzzo, 2 col. effetti usi, 1 col. patate, 125 col. lupini, 100 col. fichi ed altri oggetti div. per chi spetta, racc. a Smreker e C.

- - Spediti:

Per *Spalato*, pielego austr. *San Doimo*, di tonn. 44, padr. Ivanissevich G., con 63 sac. riso, 4 bar. terra, 2 ceste terraglie, 1 cas. vetrami, 180 pietre mole, 1 part. castradina, 1 part. pietre cotte ed altre merci div.

Per *Zante e Odessa*, brig ottomano *Alloh-Kerim*, di tonn. 246, cap. Burlis G., con 5990 fili legname in sorte, 90 capi carta per Zante; — più, 91,830 mattoni di terra cotta per Odessa.

Per *Fiume*, pielego austr. *Marianna*, di tonn. 66, padr. Rossi P., con 1000 quint. granone alla rinf.

Per *Fiume*, pielego ital. *Fedel Padre*, di tonn. 44, padr. Turcato P., con 600 staia avena, 2 bot. cospettoni, 15 cas. sapone.

Per *Trieste*, pielego ital. *Giovin Riccardo*, di tonn. 40, padr. Monsro G., con 1 part. pietre cotte, 1 part scope.

Per *Magnavacca*, pielego ital. *Virtuoso*, di tonn. 21, padr. Brugnolli D., con 2500 fili tavole ab., 15 sac. zucchero, 12 sac. caffè.

Per *Brindisi* ed altri porti, piroscafo ital. *Ponormos*, di tonn. 889, cap. Vecchini G., con 12 botti vuote, 9 col. chincaglierie per Brindisi; — più, 135 botti vuote, 14 bal baccalà, 3 col. casse di noce disfate, 2 pac. merci per Corfu; — più, 35 bal. carta per Pireo; — più, 1 cassetta fucili per Smirne; — 3 cas. fili di metallo per Alessandretta; — più, 2 cas. manifatture, 2 col. chincaglierie, 14 col. cotonerie per Costantinopoli; — più, 1 col. libri per Salonicco.

Per *Marsiglia*, toccando *Trieste* ed altri porti, piroscafo ital. *Ancona*, di tonn. 345, cap. Piccaluga N., con 228 bal. cotone, 10 bal. pelli, 1 col. ferro, 2 bar. vino, 5 col. vernice per Trieste; — più, 11 bal. pelli, 16 cas. lastre di vetro, 3 botti vuote per Ancona; — più, 4 bal. cotonerie, 3 cas. candele di cera, 21 botti vuote per Bari; — 1 cas. candele di cera per Brindisi; — più, 1 cas. prodotti chimici per Cotrone; — più, 2 cas. conterie, 5 col. olio ric., 1 col. campioni mattoni per Messina; — più, 1 cas. frutti secchi, 1 cas. oggetti da scherma per Reggio; — più, 3 col. effetti d'uso per Napoli.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 45 col. cotonerie, 32 col. tela, 607 col. carta, 4 col. ferramenta, 16 col. carne affum. e salata, 25 sac. farina gialla, 2 col. olio ric., 31 bal. canape, 9 casse chincaglie, 10 cas. terraglie, 10 col. cospettoni, 5 col. formaggio, 1 cas. stearina, 10 cas. conterie, 5 col. spuma di vetro, 23 cas. conchiglie e tartarughe, 5 cas. candele di cera, 135 col. verdura e frutti in sorte, ed altre merci diverse.

Il 30 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Sirck A., con 14 col. manifatture, 29 col. droghe, 30 sac. caffè, 86 col. frutti secchi, 19 cas. candele, 662 cas. agrumi, 2 col. vino, 10 cas. chincaglie, 80 col. zucchero, 20 col. birra ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Nessuna spedizione.

Il 31 marzo. Arrivati:

Da *Bari*, scooner ital. *Concordia*, di tonn. 60, capit. Cascelli F., con 11 bot. olio, 13 sac. mandorle, 728 quint. carrube, 9 quint. pasta di frumento, all'ord.

Da *Catania*, scooner ital. *Catina*, di tonn. 106, capit. Scarpa F., con 1580 quint. zolfo, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Benefatt re*, di tonn. 34, padr. Penso G., con 170 sac. vallonea, 30 col. soda, 22 pezzi bordonali ab., all'ord.

Da *Trieste*, brazzera austr. *Grazia*, di tonn. 17, padr. Viezzoli N., con 250 cas. agrumi, all'ord.

Da *Jeremie*, partito l'8 gennaio, brig. neerland. *Catharina*, di tonn 192, cap. Korssies K. A., con 1560 caffè, 2327 sac. caccao, 30 tonn legno campeggio, racc. a Jacob Levi e figli.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 424, cap. Raimondo R., con 20 col. spirito, 19 col olio, 111 bal. lana, 438 bal. pellami, 7 col. cascami, 253 bal. cotone, 164 col. frutti secchi, 87 col metalli, 44 col. droghe, 240 col. zucchero, 20 col sego, 126 col. vallonea ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Liverpool*, toccando *Malta*, piroscafo inglese *Arabian*, di tonn. ital. 1240, cap. King John, con 1993 balle canape, 545 sac. sommacco, 79 cas. conterie per Liverpool; — più, 41 bal. canape, 20 cas. conterie per Malta.

STRADA FERRATA — Orario.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. diretto. — Arrivi: ore 4.25 pom.; ore 5, diretto; — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — Arrivo: ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., per metà diretto; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., per metà diretto. — Arrivi: ore 6.40 ant., per metà diretto; ore 12 merid.; — ore 5 pom., diretto; — ore 9.34 pom.

Partenza per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., diretto. — Arrivi: ore 5.46 ant., diretto; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., diretto. — Arrivi: ore 5.46 ant., diretto; — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. diretto.

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. Arrivo a Mestre: ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. Arrivo a Venezia: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 3 aprile, ore 12, m. 3, s. 16, 6.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 1.° aprile 1873.

Cielo nuvoloso in tutta la Sicilia, e in alcuni punti del Mezzogiorno della Penisola; coperto a Malta; sereno altrove.

Calma sui nostri mari, con venti leggieri e variabili.

Pressioni diminuite fino a 3 mm. nella maggior parte d'Italia.

Nelle ultime ventiquattro ore leggiere piogge a Palermo e a Catania.

Il tempo sarà generalmente calmo, e qua e là nuvoloso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.[i] 20.140 sopra il livello medio del mare.

(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)

Bullettino del 1.° aprile 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	760.91	760.38	761.48
Termometro centigrado al Nord	8.90	16.60	12.70
Tensione del vapore in mm.	5.58	6.28	8.45
Umidità relativa in gradi	61.0	44.0	78.0
Direzione e forza del vento.	N. E.[1]	S. S. E.[0]	S. S. E.[1]
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	0.0	1.0	2.5
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+1.2	-1.0	0.0

Dalle 6 ant. del 1.° aprile alle 6 ant. del 2.

Temperatura mass. . . . 16.6

» minim. . . . 6.9

Età della luna = giorni: 4.

Fase —.

SPETTACOLI.

Mercoledì 2 aprile.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

— Sabato, 5 aprile, si darà la Sinfonia del M.° Festari.

— Sabato stesso, avrà luogo la beneficiata del coreografo G. Pogna.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta da Achille Dondini. — *Dorina*. (Replica.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *L'oste cavaliere*. Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — *Museo Gassner*, aperto tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle ore 10 pom.

MINISTERO DELLA MARINA

DIREZIONE GENERALE

del personale e servizio militare.

Notificazione.

È aperto un esame di concorso per N. 15 posti di medico di corvetta di seconda classe nel Corpo sanitario militare marittimo, con paga annua di L. 1800.

Tale esame di concorso avrà luogo in Napoli nanti apposita Commissione il 2 giugno 1873.

Le condizioni necessarie per l'ammissione al concorso sono:

1.° Possedere i titoli accademici medico-chirurgici;

2.° Essere cittadini italiani;

3.° non oltrepassare l'età di anni 30 al 2 giugno pross. venturo.

4.° Essere celibi o, se ammogliati, trovarsi di sodisfare al prescritto dalla legge;

5.° Avere l'attitudine fisica al servizio militare marittimo.

Quest'ultima condizione sarà constatata per mezzo di apposita visita sanitaria prima dell'ammissione all'esame.

A parità di merito, sarà accordata la preferenza a coloro che già avessero prestato servizio nella R. Marina, o che avessero combattuto per l'indipendenza nazionale.

La nomina dei 15 candidati che avranno riportato il maggiore numero di punti di merito non sarà definitiva se non dopo lo esperimento di una navigazione di una durata di sei mesi almeno.

Gli esami verseranno sulle seguenti materie:

1.° Anatomia e fisiologia;

2.° Patologia speciale medico-chirurgica, cioè:

a) Le febbri;

b) Le infiammazioni;

c) Le emorragie spontanee e traumatiche, e relativi presidii emostatici:

d) Gli esantemi;

e) Le fratture e le lussazioni;

f) Le ferite e le ernie;

g) Le malattie veneree.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande, corredate dei documenti comprovanti il possesso delle condizioni sovra descritte, non più tardi del 22 maggio p. v., al Ministero della Marina, Direzione generale del personale e servizio militare Div. I.

Ai candidati che avranno riportato la nomina, verranno rimborsate le spese propriamente dette di viaggio, considerandoli come medici di corvetta di seconda classe.

Roma, 27 marzo 1873.

Pel Ministro, P. Orengo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

ATTI UFFIZIALI

N. 11 d'ordine. 1. p.

DIREZIONE TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA di Venezia.

AVVISO

di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870 si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 10 marzo 1873, per la provvista di:

Tavole di abete del N. 2, m. q. 3350, Lire 11,725;

Tavoloni di noce del N. 1, m. q. 45, L. 607:50;

Totale L. 12,332:50;

da conseguarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nei giorni venti successivi a datare da quello dell'avviso dell'approvazione del contratto, è stato in incanto d'oggi deliberato, mediante il ribasso di lire 20,55 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 13 aprile 1873, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'Ufficio della Direzione suddetta dalle ore 10 alle 12 mer.

Dato in Venezia, addì 29 marzo 1873.

Per la Direzione,
Il Segretario,
Abramo Luigi.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO

di seguito deliberamento.

Negl'incanti che, giusta l'Avviso d'asta in data 5 marzo volgente, ebbero luogo nel giorno 27 volgente marzo simultaneamente, presso il Ministero della Marina ed i Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi, per il deliberamento dell'appalto del lavoro di riduzione di tonnellate 465 di ferro e ghisa vecchia esistenti in questo R. Arsenale in ferro nuovo per la presuntiva somma di Lire 86,051.96 di sola lavorazione, essendosi ottenuta la miglior offerta di L. 38 per cento di ribasso, si è proceduto, a favore di chi la fece, al deliberamento provvisorio dell'appalto stesso.

A termini quindi dell'articolo 98 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 sulla Contabilità generale dello Stato, si porta a pubblica conoscenza, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiore al ventesimo, scade al mezzodì del 21 aprile p. v., regolato all'orologio del Ministero della Marina ed a quelli degli Arsenali marittimi, di Spezia, Napoli e Venezia, essendo delegati tanto il Ministero anzidetto, quanto i Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi, a ricevere sino a quell'ora le relative offerte convalidate dal deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

Perciò, qualora sia presentata a qualunque dei suindicati ufficii qualche offerta, e venga questa riconosciuta regolare da questo Commissariato generale delegato a presedere agli incanti, sarà pubblicato nuovo avviso, nel quale saranno indicati il giorno e l'ora nei quali avrà luogo l'incanto definitivo; in caso contrario, sarà resa definitiva la provvisoria aggiudicazione.

Venezia il 29 marzo 1873.

Il sotto-Commiss. di Marina ai contratti,
Alberto Spigliati.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO

di seguito deliberamento.

Negl'incanti che giusta l'avviso d'asta in data 23 febbraio p. p. ebbero luogo nel giorno 17 volgente marzo simultaneamente presso il Ministero della Marina ed i Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi per il deliberamento dell'appalto della costruzione e fornitura di 3 caldaie in ferro tubulari con tubi di ottone da servire per le piro-cannoniere lagunari, per la approssimativa somma di L. 42,660, essendosi ottenuta la miglior offerta di L. 3 per cento di ribasso, si è proceduto, a favore di chi la fece al deliberamento provvisorio dell'appalto stesso.

A termini quindi dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 sulla Contabilità generale dello Stato, si porta a pubblica conoscenza, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo, scade al mezzodì del 10 aprile p. v., regolato all'orologio del Ministero della Marina ed a quelli degli Arsenali marittimi, di Spezia, Napoli e Venezia, essendo delegati tanto il Ministero anzidetto, quanto i Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi, a ricevere sino a quell'ora le relative offerte convalidate dal deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

Perciò, qualora sia presentata a qualunque dei suindicati uficii qualche offerta, e venga questa riconosciuta regolare da questo Commissariato generale delegato a presedere agli incanti, sarà pubblicato nuovo avviso, nel quale saranno indicati il giorno e l'ora, nei quali avrà luogo l'incanto definitivo; in caso contrario, sarà resa definitiva la provvisoria aggiudicazione.

Venezia, 19 marzo 1873.

Il sotto-Commiss. di Marina ai contratti,
Alberto Spigliati.

ATTI GIUDIZIARII

13-2 2. pubb.

A tenore dell'articolo 839 Codice procedura penale si avverte che il signor Isidoro Dorigo fu Agostino, nato in Forni di Sopra, ed ora domiciliato in Udine, stato condannato nel 1858 per crimine di pubblica violenza, mediante resistenza all'I. R. Gendarmeria, ha presentato il giorno 31 marzo p. p. domanda alla Eccellentissima Corte d'appello in Venezia, all'oggetto di ottenere la integrale riabilitazione, e quindi il Decreto di cui l'art. 844, Codice proc. pen. stesso.

12-2

ESTRATTO.

dello Statuto sociale della Compagnia Assicurazioni Generali in riforma e sostituzione del contratto sociale 31 dicembre 1831 e successive modificazioni; e approvato in data 30 ottobre 1868 dalla Luogotenenza di Trieste, in seguito ad analoga autorizzazione 11 luglio 1868, N. 6212-396 del Ministero dell'interno in Vienna.

La Società anonima per azioni denominata Assicurazioni Generali, eretta col contratto 26 dicembre 1831, ha la sua sede in Trieste. — Essa ha per oggetto di esercitare qualunque ramo d'assicurazione permesso dalle leggi.

I rami d'assicurazione che la Società continua ad esercitare sono i seguenti:

a) le assicurazioni contro i danni del fuoco, della grandine, del fulmine, delle esplosioni in genere e del trasporto di oggetti;

b) le assicurazioni marittime e le fluviali;

c) le sicurtà sulla vita dell'uomo in tutte le loro combinazioni e i vitalizii;

d) le tontine.

La durata della Società è mantenuta per anni 36 a datare dal giorno 1.o dicembre 1861; prima che spiri l'anno 1868 il Congresso generale deciderà se debba aggiungersi un altro sessennio alla durata della Società.

(Nel Congresso generale 7 ottobre 1869 venne prorogata la durata della Società di un sessennio, per cui, salvi i casi contemplati dallo Statuto, essa non si può sciogliere prima del 1.o dicembre 1903.

Nel Congresso generale 30 settembre 1872 poi venne deliberato che la durata della Società, trascorso il primo dicembre 1903, sia indeterminata.)

Quattro milioni e duecentomila fiorini di valuta austriaca, equivalenti a 4,000,000 di fiorini moneta di convenzione, ed in valuta italiana a L. 10,370,370:37, formano il capitale di fondazione della Società.

Questo capitale è ripartito in 4000 Azioni da fiorini 1050 di valuta austriaca, pari a fiorini 1000 di convenzione per ciascuna, sul quale importo ogni azionista versò già tre decimi, e rilasciò per gli altri sette decimi una propria Obbligazione a favore della Società.

Tutte le Azioni sono emesse a nome determinato e sono indivisibili.

La Società delibera ed agisce, o radunata in Congresso generale, o rappresentata sia dalla Direzione, sia dal Consiglio d'Amministrazione.

La Società è rappresentata in giudizio e fuori dalla Direzione, che si compone di 4 Direttori, 3 dei quali domiciliati a Trieste ed 1 a Venezia; di 5 vice-Direttori, 3 dei quali domiciliati a Trieste e due a Venezia, di un Segretario generale e di un suo sostituto domiciliati a Trieste, nonchè di un Segretario e di un suo sostituto domiciliati a Venezia.

La Direzione della Società residente in Trieste porta il nome di Direzione centrale, e la Direzione residente in Venezia porta quello di Direzione veneta.

Per obbligare la Società è sufficiente la firma di due Direttori o vice-Direttori, e del Segretario rispettivo o suo sostituto.

Il Consiglio d'Amministrazione si compone di 25 individui, cioè dei 4 Direttori, dei 5 vice-Direttori predetti, di 3 revisori, due dei quali domiciliati a Trieste ed uno a Venezia, di 4 azionisti domiciliati a Trieste, di 3 azionisti domiciliati a Venezia, di 4 fra gli altri azionisti senza riguardo a domicilio, e dei 2 Segretarii.

Il presente Estratto viene pubblicato in forza del Decreto Reale 30 gennaio 1873, N. DXXV (Serie 2.a parte supplementare), col quale venne riconosciuta e rinnovata la facoltà nella Compagnia di Assicurazioni generali di esercitare nel Regno; ed a norma delle vigenti disposizioni cotenute nella Sezione VIII., Titolo VII., Lib. I. del Codice di commercio.

14-2

Nota per l'aumento del sesto a sensi dell'articolo 679 Codice di procedura civile.

Il Cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia

avverte

che nel giudizio di spropriazione a danno di Zennaro Angelo di qui, residente a S. Gio. Batt. in Bragora, procedutosi all'incanto per il deliberamento degli stabili spropriati già appartenenti al detto debitore, i medesimi all'udienza del dì 24 scorso mese, sono stati deliberati al sig. Angelo Toso di Paolo di Venezia, con domicilio eletto pure in Venezia presso l'avvocato cavaliere Baschiera, ed in relazione alla Nota 27 scorso mese debitamente registrata con marca da it. L. 1:20, il termine per far l'aumento del sesto scade nel giorno otto corrente mese e non il 15 come per errore di scritturazione veniva enunciato colla surriferita Nota.

Venezia, 1.o aprile 1873.

Il Cancelliere applicato Zamboni.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 Venerdì 4 aprile N. 92

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 3 APRILE

Nuova crisi a Versailles. Nella discussione dell' organizzazione del Municipio di Lione, un deputato, il sig. di Gramont, fu chiamato all'ordine dal presidente Grevy. Il signor di Gramont non ha accettato il richiamo all' ordine, e pare che una parte dell' Assemblea desse ragione al sig. di Gramont, perchè il sig. Grevy dichiarò, che se non trovava appoggio nell' Assemblea, sapeva ciò che avrebbe dovuto fare, e sciolse la seduta.

Il pericolo della dimissione del sig. Grevy ha prodotto una grande impressione nei circoli parlamentari. Deputati di tutte le frazioni dell' Assemblea si sono recati dal signor Grevy, per persuaderlo a non presentare le dimissioni. I loro sforzi però riuscirono inutili, e nella seduta d' ieri, il sig. Grevy presentò infatti la sua dimissione all' Assemblea. Questa è passata quindi alla rielezione del presidente. Grevy fu rieletto con 349 voti, mentre Buffet, il candidato della destra, ne ebbe 231. Questa votazione prova da qual sentimento sia animata la destra verso il suo presidente. Quel partito che ricusa i suoi voti al sig. Thiers, li ricusa del pari al signor Grevy. Entrambi hanno presso a poco lo stesso significato, e perciò la destra li detesta egualmente.

Resta ora a vedere se il sig. Grevy si conlenterà d' una simile votazione. Un presidente ha bisogno dell' appoggio di tutti i partiti, e questa lezione inflitta dalla destra al sig. Grevy ne scema certo il prestigio. Se però egli mostrasse il desiderio di dimettersi nuovamente, è probabile che i deputati gli facciano tali pressioni, da indurlo a ritirarle. Questa sarà infatti, secondo tutte le probabilità, la conchiusione.

Una pretesa lettera del generale Manteuffel, comandante dell' esercito d' occupazione in Francia, all' Imperatore Guglielmo, ha fatto testè le spese della polemica in Germania e in Francia. Si disse infatti che il generale Manteuffel aveva scritto all' Imperatore, sollecitandolo ad affrettare i negoziati colla Francia per anticipare lo sgombero, giacchè cominciavano a notarsi sintomi di indisciplinatezza nelle truppe tedesche, e perchè, se Thiers fosse caduto, avrebbero potuto nascere in Francia tali avvenimenti, da metter in pericolo il pagamento dell' indennità di guerra. Per questa ragione Manteuffel avrebbe indotto l' Imperatore ad essere più corrivo nei negoziati. L' esistenza di questa lettera fu smentita però da tutti i giornali ufficiosi di Germania, e la *Gazzetta crociata* la smentisce più energicamente degli altri giornali, negando che considerazioni di questo genere abbiano avuto alcun peso sull' animo dell' Imperatore e del principe di Bismarck, nella conchiusione del trattato colla Francia.

A Vienna si sono radunate le due Delegazioni dell' Impero. La Delegazione austriaca elesse a suo presidente il conte Schmerling, il quale pronunciò un discorso, in cui pose in rilievo specialmente che la pace è assicurata. Ieri, tanto la Delegazione austriaca, quanto l' ungherese, dovevano essere ricevute dall' Imperatore.

Siamo senza notizie della Spagna. Secondo le corrispondenze carliste dei giornali francesi, i carlisti avrebbero occupate le dogane della frontiera, eccetto Irun. La fonte è però troppo sospetta, e quei corrispondenti scambiano troppo facilmente i loro desiderii colla realtà. I carlisti hanno occupato le due piccole città di Berga e di Ripoli, ma questo è stato sinora il solo risultato positivo che hanno ottenuto. La loro forza è l' indisciplinatezza dell' esercito spagnuolo. Si è per questa indisciplinatezza che hanno potuto continuare le loro prodezze, cioè recar guasti alle strade ferrate con danno dei passeggieri, incendiare le case col petrolio, e fucilare i prigionieri e persino una donna, come fece il curato Santa Cruz. Ma fortunatamente hanno ancora troppa via da percorrere prima di giungere alla meta desiata, cioè alla proclamazione di Carlo VII a Re di Spagna. E speriamo pel bene e per l'onore della Spagna che non ci arriveranno.

La Spagna cerca un dittatore, ma non ha ancora dato segno di essere matura per la Monarchia dei legittimisti. Essa invoca chi le dia pace e riposo, e come il solito, invoca un soldato. Questo soldato sarà il maresciallo Serrano? Pare che in Spagna ciò si desideri e si speri.

Il banchetto del Lord Mayor.

Il banchetto annuale che dà ogni anno il lord-mayor di Londra, ai suoi colleghi delle Provincie, ed al quale prendono parte i ministri di Stato, i rappresentanti delle Potenze estere ed altri illustri personaggi, ha avuto luogo mercoledì a Mansion-house nell' Egyptianhall, colla solita solennità.

Dopo che la *Loving cap*, grande nappo pieno di vino aromatizzato, nel quale ciascuno dei convitati bagna le labbra alla sua volta, incominciò la serie dei brindisi.

La Regina e la famiglia Reale, l' esercito, la marina e la riserva, la Camera dei lordi, in nome delle quali risposero il sig. Childers ed il lord Cancelliere, furono successivamente acclamati.

Quindi il lord-mayor propose un brindisi ai rappresentanti delle nazioni estere.

« I signori che rappresentano qui i Governi esteri, hanno sempre manifestato vivo interesse per le istituzioni inglesi. Non esito a pregarli di considerare la nostra riunione come un' immagine particolare della libertà britannica.

« Se, come lo credo, le nostre Amministrazioni municipali sono la base delle nostre libertà, questi signori si trovano qui questa sera in contatto colle basi della Costituzione inglese.

« Non potrei esprimere la sodisfazione che provo in questo momento a poter felicitare gli ambasciatori esteri e noi stessi, poichè l' Inghilterra si trova presentemente in buone relazioni con tutte le nazioni del mondo.

« Questa, forse più d' ogni altra cosa, è la causa della grande prosperità dell' Inghilterra. Possa questo stato di cose durare a lungo ed offrire alle altre nazioni gli stessi vantaggi che a noi. Prego di associare a questo brindisi il nome del sig. ambasciatore di Francia. »

Il conte d' Harcourt ringraziò il lord-mayor in questi termini:

« Essendo impedito il conte di Beust, il quale avrebbe dovuto quest' oggi parlare in nome del Corpo diplomatico, mi trovo chiamato all' onore di sostituirlo.

« Vi prego, in nome dei miei colleghi, di voler gradire i miei ringraziamenti per l' accoglienza che ci fate, e per le cortesi parole che ci avete rivolte.

« Diciotto mesi or sono era pure il rappresentante della Francia, il signor duca di Broglie, che vi parlava in questa sala ed in una circostanza simile.

« In quell' epoca la Francia, all' indomani d' una guerra disastrosa e di un' insurrezione formidabile, era ancora al principio di quel lavoro di rinnovamento, ch'essa proseguì senza interruzione e non senza successo.

« Dopo d' allora, avvenimenti finanziarii e politici, che non riguardano una nazione soltanto, ma che hanno un rapporto diretto coi grandi interessi della città di Londra, si sono imposti all' attenzione di tutti gli uomini di Stato.

« Allorchè la Francia, occupata a guarire le sue ferite ed a pagare il suo debito, ebbe bisogno di fare appello al credito pubblico, essa trovò presso i suoi stessi capitalisti, come pure presso quelli d' Inghilterra e d' Europa, un concorso ed una premura, che sono certamente uno dei fatti più notevoli dell' epoca nostra. La riuscita del prestito colossale, che venne fatto testè, è insieme una prova di fiducia evidente ed una difesa che risponde a molti attacchi. Questo risultato prova due cose: esso dimostra che le nostre risorse sono enormi e le nostre agitazioni superficiali agli occhi dei capitalisti, che non mancano mai di prudenza.

« V' hanno qui due ordini di fatti che non interessano solamente la Francia, ma che, tenendo conto della solidarietà che, in grado diverso, unisce le Piazze od i Mercati d' Europa, interessano a tutti, e che, in ragione di questa circostanza, mi permetterete d' aver voluto ricordare.

« È una consuetudine antica e degna nelle riunioni pubbliche inglesi, che le questioni importanti del momento, siano continuamente all' ordine del giorno, ed in nessun luogo questa consuetudine venne seguita di più che in questa venerabile sala, dove si conosce tanto bene il segreto di sodisfare ai bisogni del presente, senza lasciare sparire le forme del passato.

« Vi sono soprattutto delle tradizioni che non invecchiano mai a Londra, cioè, quella di una grande e cordiale ospitalità. Ci venne data una nuova prova testè nei termini più cortesi, ed io sono lieto d' essere l' interprete dei miei colleghi, rivolgendo i miei ringraziamenti al lord-mayor. (Applausi fragorosi). »

Dopo altri brindisi, il sig. Gladstone parlò esponendo la politica e la situazione del Governo. Egli disse:

« Abbiamo avuto recentemente l' occasione di fare una nuova esperienza dell' incertezza delle cose umane e di constatare le vicissitudini, alle quali sono esposti i Governi meglio costituiti. Abbiamo subito un urto e ci siamo rialzati, e nessuno di questi due fatti ci rendono vergognosi.

« Siamo caduti per aver tantato di dare ai figli d' una Provincia sorella un' Università, di cui avrebbero potuto esser fieri, astrazione fatta delle loro idee politiche e della loro fede religiosa.

« Il principio che abbiamo voluto applicare sarà certamente invocato ancora in questo paese. In quanto concerne il nostro ritorno al potere, dirò ch' esso è dovuto al sentimento del dovere che ci fece rimanere al posto che altri non erano in grado di occupare. Siamo dunque amministrazione antica o nuova? Non lo so.

« Forse taluni diranno che noi uniamo la temerità della gioventù alla debolezza dell' età avanzata. Tutto ciò ch' io posso rispondere è che il giorno in cui la nazione inglese sarà di questa opinione e la manifesterà apertamente, essa non troverà resistenza alla sua volontà. »

Il sig. Gladstone parlò quindi della presenza dei *mayors* inglesi, dei rappresentanti le Potenze estere, nonchè dell' importanza delle Corporazioni municipali e di quella della città di Londra in particolare, insistendo sulla necessità di lasciare loro una grande libertà d' azione. Il suo discorso terminò con un brindisi al lord-mayor.

La festa ebbe fine con un brindisi del lord-cancelliere alla Camera dei comuni.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 31 *marzo.*

(B) — Il modo come procede alla Camera la discussione sul macinato, non saprebbe essere più sconclusionato. Gli oratori si succedono, ma i loro discorsi non si rassomigliano. Ognuno batte la campagna per conto suo, e propone le modificazioni ed esprime i giudizii che gli paiono convenienti. *Tot capita, tot sententiae.* « Nessuna più valida apologia del contatore, mi diceva oggi un amico tra il serio ed il faceto, avrebbe potuto immaginarsi di questa discussione, alla quale assistiamo. » E chi la vuol cotta e chi la vuol cruda. E l' on. Sella, se non potrà dimostrar di meglio, dimostrerà almeno questo che il mezzo meno arduo che gli si presenti per accontentare tutti, è quello di non accontentare nessuno. Già io v' ho scritto del presentimento oggimai prevalso, che anche questa discussione si chiuderà senza produrre alcuna notevole conseguenza politica. Oggi posso dirvi che per la maniera come la discussione si svolge, questo presentimento s' è fatto anche più naturale, e per più d' uno ha già raggiunto il grado di certezza. È questa sera che dovevano distribuirsi nei cassettini dei deputati le modificazioni proposte dall' on. Sella a ciascuna conchiusione della Commissione d' inchiesta sul macinato. Il discorso del ministro è atteso per domani o per dopodomani al più tardi.

Prima di lasciar la Camera godo di potervi informare che in questi due ultimi giorni la salute dell' on. presidente Bianchieri è andata ristabilendosi rapidissimamente. Oggi s' è alzato un poco, ed ha parlato nientemeno che di voler riprendere domani le sue funzioni. Credo che i suoi amici non glielo permetteranno. In qualunque ipotesi egli non partirà di qui per Ventimiglia, prima che la Camera abbia statuito intorno alle sue vacanze, le quali, per ciò che sento, si protrarranno fino al 22 aprile.

La Commissione generale del bilancio ha nominati taluni suoi relatori per i bilanci definitivi del 1873. L' on. Maurogonato ebbe incarico di riferire sul bilancio attivo; Lancia di Brolo sul passivo; Messedaglia su quello di grazia e giustizia; Bonghi su quello della pubblica istuzione; Rudinì su quello dell' interno.

I giornali di Roma vi avranno portata la descrizione delle spiacevoli scene e delle collisioni avvenute ieri sulla piazza del Gesù nel momento in cui la gente usciva dalla predica del P. Lombardini. Io non mi pronunzio sul merito della questione. Non so chi abbia provocato o chi sia stato provocato, non so chi abbia ragione e chi torto. Dico solo che son cose spiacevolissime, le quali fanno egualmente torto alla religione e alla libertà. Nè credete già che si fosse mancato di dare ogni miglior ordine, e di prendere ogni possibile cautela perchè lo scandalo fosse evitato, giacchè si sapeva fino dalla vigilia che c' era l' intenzione di far *cagnarra*. Questi ordini e questa cautela furono ragioni perchè la cosa non assumesse proporzioni maggiori, ma non poterono prevenire interamente il fatto. Gli arrestati per questa circostanza sono sette od otto, qual dell' una e quale dell' altra delle due parti avversarie. Tre di essi vennero di già riposti in libertà. Quattro altri vennero deferiti al potere giudiziario.

Poichè la gente si vien persuadendo che il Governo, come ne ha grandissimo desiderio, non ha e non avrà per lunghissimo tempo i fondi che si vorrebbero per iniziare vigorosamente e sovra ampia scala il dissodamento dell' agro romano, viene anche pensando ai mezzi d' intraprendere senza il concorso dello Stato, la colossale opera. Per un intento che si lega a questo concetto, sento essere in via di costituirsi una nuova Società, la Società enologica italiana, il cui scopo sarà di migliorare e d' estendere la viticoltura nella zona più alta de' Castelli romani, mediante i moderni perfezionamenti scientifici. Onde evitare i danni della malaria, sarà da principio eretta una colonia modellata su quelle di La Mettray e Bonafus in una delle tenute dei Castelli. Dalle colline i lavoratori scenderanno grado, grado al piano, onde promuovere la coltivazione dell' agro. Se la Società darà profitto, come generalmente si ritiene, certo nessuno vorrà a meno di professargliene riconoscenza.

Al terminare della odierna seduta della Camera un principio, ma un semplice principio, d' incendio si sviluppò nella sala delle sedute e precisamente al di sopra della volta che sovrasta alla tribuna dei giornalisti. I pompieri di servizio, con una prontezza degna del maggior elogio, diedero mano alle pompe, ed in un amen ogni allarme cessò; non tanto presto tuttavia che l' acqua rovesciata sulle fiamme incipienti non filtrasse attraverso alla volta di legno o di cartone, ed allagasse mezza la tribuna della stampa. Ma indovinate mo su chi si è prima ed improvvisamente rovesciato il diluvio? Tant' è che le disgrazie non vengono mai sole! Sul resocontista della *Riforma* !...

Roma 1.° *aprile.*

(B) — A forza di trascurare i suoi interessi e a forza di mostrarsi negligente, la maggioranza liberale della Camera si riduce a vincer sempre per pochi voti nelle discussioni pubbliche. Ma ecco che, in compenso, essa si fa battere su tutta la linea nelle sedute del Comitato privato.

Stamattina, per esempio, discutendosi in Comitato le modificazioni proposte dall' onor. Sella sulla tassa di ricchezza mobile, la destra ed il ministro non ne ebbero una di vinta. E fu la sinistra che trionfò senza contrasti, per una ragione semplicissima; perchè i deputati di destra, che erano presenti, sommavano in tutti ad ottantaquattro, mentre quei di sinistra oltrepassavano il centinaio.

Le deliberazioni del Comitato non conchiudono come leggi. Questo si sa. Ma non è men vero che anche la notizia di queste sconfitte, saputa dal pubblico, produce un effetto tutt' altro che propizio pel partito che le tocca, e non vale sicuramente ad accrescere la sua forza e la sua riputazione. Ho parlato io stesso questa mattina con taluni deputati di destra che uscivano dal Comitato, e che erano irritatissimi di ciò che vi era accaduto.

Fra le deliberazioni che vi seguirono, importantissima fu quella, secondo la quale, in pendenza dei ricorsi del contribuente, i ruoli d'imposta non avrebbero efficacia se non nella misura della tassa pagata dal contribuente nell' anno precedente e del reddito da lui denunziato. L' on. Sella usò ogni argomento contro una tale risoluzione; ma non valse. La sinistra profittò dell'occasione, e la fece passare.

Inoltre, fu anche deciso che, seduta stante e contro tutti i precedenti del Comitato, si dovesse nominare per schede segrete la Commissione che riferirà sul progetto, e che, come potete credere, riuscì composta tutta di deputati di sinistra.

Il riserbo che io soglio usar sempre nello esprimere giudizii che possano spiacere a qualcheduno, mi consiglierebbe di ommettere ogni allusione anche in questa circostanza. Tuttavia lasciatemi notare un fatto. Il fatto è questo: che buona parte della responsabilità di ciò che avviene, ricade sulla deputazione toscana, la quale, mentre appartiene al partito governativo e potrebbe colla sua presenza arrecare considerevoli benefizii, preferisce per piccole gelosie tenersi lontana dalla capitale e non prendere alcuna parte attiva ai lavori del Parlamento. Sono cose da non sembrar possibili; ma perchè ognun le vede e i mali non si guariscono col tentare di mascherarli, l' ho voluto dire. Un giorno la *Nazione* uscì a scrivere che i di lei amici non vengono a Montecitorio perchè non vi si sentono rappresentati. Sul qual punto si è anzi impegnata una polemica tra il giornale fiorentino e l' *Opinione*. Ebbene; siamo sempre in quelle condizioni lì. O perchè non si sentono rappresentati, o per un' altra ragione qualunque, i deputati toscani non vengono alla Camera, e gl' interessi del partito moderato ne vanno alla peggio. È una cosa da notarsi, anche perchè si possano in ogni evento dividere le responsabilità secondo le giuste proporzioni, e secondo le parti che ne incombono a ciascheduno.

Le intemperanze dei quaresimalisti hanno oggi avuto un eco in Parlamento. L' on. Broglio ha domandato notizia dei fatti, ha chiesto se il Governo creda di avere mezzi sufficienti per impedire che la religione serva di pretesto a velenose filippiche contro gli ordini costituiti, e fece istanza perchè la legge sia rigorosamente e rapidamente applicata contro i perturbatori, a qualunque ceto appartengano. L' onor. De Falco rispose che il Governo dispone di mezzi sufficienti per imporre a chicchessia il rispetto della legge e per impedire che l' ordine pubblico sia turbato. Aggiunse che i processi motivati dai disordini provocati dalle intemperanze di predicatori, saranno condotti colla massima celerità, e si associò all' elogio fatto dall' on. Broglio alla popolazione romana, perchè dinanzi a filippiche violentissime non sia trascesa ad alcun eccesso. La Camera fece plauso alle energiche parole del ministro.

Con questo particolare dell' interpellanza dell' on. Broglio si connettono due notiziuccie di minore importanza. La prima è di tre degli arrestati per la baruffa avvenuta l' altro giorno dopo la predica del P. Lombardini al Gesù, che vennero rilasciati a piedi libero mediante cauzione. Uno solo fu trattenuto in carcere, un tal Giovanetti. La seconda è dell' arresto del gerente d' un giornale clericale di pessima lega, che in questi giorni si permise le più sconcie allusioni verso la sacra persona del Re.

Dopo esaurita l' interpellanza Broglio, la Camera proseguì la discussione sul macinato e fu finalmente udita una voce in favore del Contatore, quella dell' on. Casalini. Non ho bisogno di dirvi che il suo discorso fu più d' una volta interrotto da quei di sinistra. Ma questo vi dico: ch' egli avrebbe prodotto maggiore effetto se avesse saputo condensare in un più breve e più succoso ragionamento le osservazioni d' ogni genere, e taluna volta anche molto conchiudenti, da lui addotte a favore del sistema ministeriale. Del resto, poco più, poco meno, ci si trova allo stesso livello d' ieri.

Sul chiudersi della tornata, l' on. Pissavini provocò un incidente che sotto un certo aspetto, non mancò di colore politico. Egli intendeva che di qui al termine delle sedute, e finchè continui la discussione sul macinato, non s' avessero più da riunire nè il Comitato privato, nè alcuna Commissione. L' onor. Sella si oppose a questa mozione, ed indi derivò alla medesima un carattere semi-politico. Si passò ai voti, e l' opinione del ministro vinse; ma vi so dire io che fu per pochissimi voti.

Mentre il Circolo Cavour è in liquidazione, ieri a sera fu inaugurato, in un elegantissimo appartamento del palazzo Capranica, quasi sulla piazza di Montecitorio, il Circolo progressista. Il signor Rattazzi, che ne è il presidente, aveva fatti diramare molti inviti, sicchè non furono poche le persone estranee al Circolo ed alla vita politica, che presero parte alla festa. Bene inteso che vi formicolavano i deputati di sinistra, e tutti i campioni della opposizione. Per quanto poca fede si possa avere nei Circoli, non può certo interpretarsi come un buon augurio che, mentre quello di parte moderata cade per sfinimento, ne sorge uno di sinistra con tutte le apparenze di una organizzazione vivace e robusta.

Ieri sera, nelle sale del Circolo degl' ingegneri, ebbe luogo una lettura che vi riguarda. L' ingegnere Malaspina intrattenne il Circolo sui mezzi più acconci di ottenere l' esiglio dei fiumi dalla Laguna veneta. Assistevano alla lettura molti tecnici romani, che ebbero a giudicarla perfettamente riuscita.

Nella seduta d' ieri sera del Consiglio comunale, il co. Pianciani rese conto della sua gita a Torino e delle cortesie d' ogni maniera, colle quali fu ricevuto dai Torinesi e da S. A. R. il Duca d' Aosta. Egli annunziò anche avergli il Principe espressa l' intenzione di recarsi prossimamente a visitare la nostra città. La Relazione dell' on. Pianciani produsse sul Consiglio la più grata impressione.

ATTI UFFIZIALI.

Consiglio provinciale scolastico.

Ai signori capi degli Istituti d' istruzione secondaria pubblici e privati.

Il Ministero della pubblica istruzione, sentito il parere del Consiglio superiore, ha prorogato fino al termine del 1874 i due Decreti 12 luglio 1869 e 3 aprile 1870, a vantaggio di coloro che insegnano nelle Scuole secondarie classiche e tecniche, sia pubbliche che private, e che mancano tuttora del titolo legale d' idoneità, lasciando ferme le disposizioni date nei relativi Regolamenti e nella Circolare del 5 agosto 1870.

I requisiti che devono avere e gli obblighi che devono adempiere coloro che aspirano al conseguimento della Patente per l' insegnamento secondario classico, vengono indicati dagli articoli 2 e 6 del Regolamento annesso al Decreto 8 aprile 1870; detti requisiti ed obblighi per quelli che vogliono profittare della nuova proroga per ottenere l' abilitazione per l' insegnamento nelle Scuole tecniche, sono accennati nell' articolo 24 del Regolamento annesso al già citato Decreto del 3 aprile di detto anno.

Una tal proroga tornerà utile per coloro che non profittarono negli scorsi anni delle facilitazioni accordate del Ministero per mettersi in grado di acquistare un titolo legale d' abilitazione, il solo che poteva assicurare ad essi il posto che occupano e far loro strada a promozione. Tornerà utile anche a quelli che nel passato anno fallirono in qualche prova, perchè darà loro il mezzo di ripararla nella prossima sessione, e di acquistare il titolo che la legge richiede.

I signori preposti alla direzione degl' Istituti governativi d' istruzione secondaria, avranno la compiacenza di avvertire, per parte del Ministero, gl' insegnanti loro dipendenti, privi tuttora di diploma, che ove essi lascino passare infruttuosamente anche questo biennio, il Governo li rimuoverà man mano, surrogando loro gli alunni delle Scuole normali. Il Ministero vuole che la legge abbia pieno adempimento, e l' avrà, poichè l' aiuto efficace che egli va dando alle Scuole normali superiori, provvederà convenevolmente, e in pochi anni, al bisognevole delle secondarie.

Per ciò che riguarda gl' Istituti privati e le Scuole comunali d' istruzione secondaria, devo fin d' ora far noto che gl' insegnanti privi di Patente, fino adesso tollerati in quegli Istituti, e quelli la cui nomina venne in modo provvisorio dal Consiglio scolastico approvata per quelle Scuole, ove non riportino, entro il nuovo termine fissato dal Ministero, il relativo diploma di abilitazione, dovranno essere rimpiazzati da altri che siano in possesso del titolo richiesto dalla legge.

Venezia, 27 marzo 1873.

Il Prefetto Presidente,
C. Mayr.

È ripristinato l' appannaggio del Duca d' Aosta.

N. 1304. (Serie II.) Gazz. uff. 31 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. È ripristinato l' appannaggio di lire 400,000 in favore di S. A. R. il Duca d' Aosta.

A tale oggetto il capitolo 28 del bilancio passivo del Ministero delle finanze per il 1873 sarà aumentato di lire 333,333 33.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 marzo 1873.

VITTORIO EMANUELE.
QUINTINO SELLA.

N. 1300. (Serie II.) Gazz. uff. 31 marzo.

Sono pubblicati nella Provincia di Roma i Decreti del 31 dicembre 1862, N. 1094, 6 aprile 1864, N. 1738 e 13 novembre 1870, coi quali venne stabilita la forma dei bilanci preventivi e consuntivi delle Camere di commercio ed arti, e fu prescritta l' inscrizione d' un nuovo capitolo nei bilanci stessi.

R. D. 17 marzo 1873.

N. 1301. (Serie II.) Gazz. uff. 31 marzo.

Le sezioni elettorali di Aquila, Solmona, Avezzano e Cittaducale sono riconvocate per la prima domenica del mese di maggio al fine di procedere alla rinnovazione della metà dei componenti la Camera di commercio ed arti di Aquila.

R. D. 17 marzo 1873.

N. DXLVI. (Serie II.) G. uff. 31 marzo.

Il capitale della *Società Anonima Italiana per acquisto e vendita di beni immobili* è aumentato dai dieci ai venti milioni di lire, mediante emissione di N. 40,000 azioni nuove da lire 250 ciascuna. È egualmente approvata la proroga della durata sociale dai 25 a 40 anni, e sono approvate e rese esecutorie le altre modificazioni degli Statuti di detta Società, adottate colla citata deliberazione e tenorizzate nel verbale della medesima.

R. D. 16 febbraio 1873.

N. DXLVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 31 marzo.

Sono approvate e introdotte nello Statuto della *Compagnia Fondiaria Romana* le modificazioni adottate colla deliberazione sociale 21 maggio 1872.

R. D. 16 febbraio 1873.

N. DLIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 31 marzo.

È autorizzata la Società di credito e di assicurazione anonima per azioni al portatore, denominatasi *Cassa Marittima di Napoli*, sedente in Napoli ed ivi costituitasi con l' atto pubblico del 15 gennaio 1873, rogato G. Amodio, al N. 11 di repertorio.

R. D. 23 febbraio 1873.

N. . . . G. Uff. 31 marzo.

È approvato il Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali scorrenti nella Provincia di Macerata.

R. D. 16 febbraio 1873.

ITALIA

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 1° aprile:

Fra gli articoli della legge degli ordini religiosi modificati dalla Commissione v' ha pur quello riguardante gl' Istituti.

Il principio però dell' articolo primitivo è mantenuto, essendo mutato solo in alcune particolarità.

Secondo le modificazioni introdotte, le disposizioni sarebbero le seguenti:

I beni degli enti ecclesiastici che attualmente servono, in virtù della loro fondazione, a favore di stranieri nella città di Roma e che vengono soppressi in forza della presente legge, sono mantenuti in possesso ed in amministrazione degli stessi attuali amministratori, o, sorgendone il bisogno, di altri che la Giunta nominerà fra individui appartenenti alla nazione straniera.

Ciascuna amministrazione procederà alla compilazione dell' inventario del patrimonio dell' ente da essa rappresentato coll' intervento di un delegato della Giunta; ed assumerà l'obbligo di provvedere al mantenimento dei religiosi e delle religiose delle Corporazioni soppresse, non che all' usufrutto spettante agli attuali investiti di benefizii ed all' adempimento degli oneri e dei servigii cui attendevano gli enti religiosi soppressi. È escluso ogni obbligo a carico dello Stato.

Gl' immobili tanto degli enti ecclesiastici soppressi, quanto di quelli conservati saranno convertiti a cura della stessa Amministrazione in rendita pubblica italiana o dello Stato straniero, da iscriversi nominativamente in favore del nuovo Istituto.

Nel corso di due anni l' amministrazione del patrimonio dell' ente soppresso potrà proporre nuove fondazioni in Roma a benefizio dei proprii connazionali per iscopi permessi dalle leggi del Regno. Il Governo del Re provvederà per la necessaria approvazione.

Trascorsi i due anni senza che siano proposte nuove fondazioni in conformità alle leggi del Regno, il Governo del Re fonderà in Roma e doterà cogli stessi beni, previa sempre la conversione, Istituti a profitto delle nazioni straniere, a benefizio delle quali erano destinati gl' Istituti soppressi in conformità allo scopo degli Istituti stessi.

I diritti di riversibilità e qualunque altro diritto di terzi sui beni anzidetti restano salvi e non pregiudicati, e potranno sperimentarsi avanti i Tribunali competenti.

Scrivono da Roma al *Corriere di Milano:*

La venuta del Mordini, Prefetto di Napoli, a Roma, ha dato luogo ad infinite dicerie, tanto più che subito dopo il suo arrivo recossi dal ministro Lanza col quale ebbe una lunga udienza.

In tutte queste voci però questo solo v' ha di vero che erasi creduto, per molti indizii, che esistesse in Napoli una ramificazione di quelle mene le quali diedero luogo, in questi ultimi giorni, ad arresti a Modena, a Bologna ed a Roma.

Erasi anche dubitato che avessero connessione con queste mene, ordite manifestamente sotto l' influenza di persone aventi rapporti coll' Internazionale, i torbidi che da ultimo si verificarono in alcune località del Napoletano, e sopra tutto a Sessa.

Il Ministero non aveva potuto non essere colpito dalla coincidenza di questi fatti cogli scioperi di Schio, ed aveva stimato necessario di appurare il vero prima che fosse troppo tardi per apprestare gli opportuni rimedii.

Si assicura però che il Mordini ha fornito le più ampie ed assolute assicurazioni e che queste hanno dissipato interamente le apprensioni del Lanza.

Il Mordini è già ripartito per Napoli.

FRANCIA

Scrivono da Parigi al *Corriere di Milano:*

Un' epidemia che ci è venuta dalla Spagna, ma che per buona sorte non può far progressi nel nostro paese, si manifestò a Rivesaltes, borgata poco distante dalla frontiera spagnuola. I coscritti chiamati all' estrazione del numero si posero a gridare in coro: « Abbasso la coscrizione », ed a fare un baccano indiavolato che non permise di continuare l' operazione. I rivoltosi, espulsi dalla sala, si assembrarono sulla via e tempestarono di pietre la Casa municipale. Si chiamò in aiuto buon numero di gendarmi, ma anche questi vennero accolti a sassate, talchè dovettero far uso delle armi da fuoco e da taglio. Rimasero morti due coscritti, e si credeva che dopo una tale lezione, tutto fosse finito. Invece i giovani, riscaldati, si posero sulle spalle i due cadaveri e li portarono processionalmente per le vie, gridando di voler vendicare i caduti compagni. L' arrivo di alcune truppe chiamate per telegrafo pose fine ai tumulti. Anche in altri paesi, vicini alle frontiere spagnuole, si manifestarono dei fatti della stessa specie, non però così gravi. Ad ogni modo, ripeto non esservi timore che i nostri coscritti seguano il malo esempio venuto d' oltre i Pirenei.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

I giornali di Vienna recano in data del 29 marzo:

Ieri l' altro morì, colta d' apoplessia, la contessa Spaur, nata contessa Giraud e sorella del defunto Cardinale Giraud, che abitava da più anni presso Monaco. Fu essa che aiutò il Santo Padre Pio IX a fuggire da Roma nel 1848, essendo allora consorte all' inviato bavarese a Roma, conte di Spaur.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 aprile.

Tassa di famiglia. — Nella sua seduta d' oggi, la Deputazione provinciale, a maggioranza di voti, si ritenne incompetente ad occuparsi dei ricorsi a lei presentati contro il modo di formazione dei ruoli della tassa di famiglia.

— Continuiamo la pubblicazione dei ruoli, che sono esposti all' ispezione generale presso il Municipio:

CLASSE VIII. L. 20.

(Tassati 906. — L. 18,120).

(Continuazione.)

Calvi Girolamo fu Giovanni, neg. erb., Cerchieri don Angelo fu Bortolo, Combi dott. Carlo di Francesco, avv. e prof., Celsi Enrico fu Gio., Crivellari Giulio fu Gaetano impieg., Cammolli Giuseppe fu Giovanni, neg., Capo don Gio. Batt. fu Andrea, Comirato Giuseppe fu Angelo, poss. e neg., Cappellan Giuseppe fu Ant., Calza dott. Carlo di Giovanni, med. chir., Cardin Angela fu Marco, Corbetto Salvatore fu Alvise, Cambiasio Giovanni di Giuseppe, Contarini nob. Giovanni fu Simeone, poss., Contin Antonio fu Vincenzo, imp., Colotto Maria ved. Coldel, Canella Antonio di Gius., Comin Giacomo fu Giov., Costa Antonio fu Pietro, Crovato Ignazio fu Sebastiano, Crovato Filippo fu Antonio, Crovato Felicita di Filippo, Caburlotto don Luigi fu Angelo, Casera Gaetano fu Benedetto, biad., Candon Angelo di Agostino, Crema Aventino fu Giovanni, pens., Casagrande Domenico del Pio Luogo, Castellani dott. Filippo fu Carlo, Carradon Giovanni fu Domenico, Coccon Giovanni fu Giacomo, rag., Canali cav. Giuseppe di Massimiliano Giuseppe, segretario della Camera di commercio, Caier Giacomo fu Alvise, biad., Costi dottor Michele fu Antonio, Cabianca dottor Cesare, imp., Cagnini Giacomo fu Franc., Costantini Antonio fu Gius., Capozzo Maria ved. Antelini, Cumano nob. Giov. fu Giuseppe, Caruso Catterina ved. Capretto, Cantalupi Carlo fu Paolo, poss., Carboni Pietro di Antonio, calz., Conton Francesco fu Bartolomeo, Cutti Enrichetta fu Davide, Capricci Gioachino fu Benedetto, mater., Casanova Aurelio fu Gio., vend. pipe, Cavalieri Teresa fu Antonio, Cargnelli Gaetano fu Alessio, poss., Centenari Paolo fu Bernardino, possid., Cavagnin Giacomo detto Baruchello di Ant., introd. anim. da macello, Clerle Elia fu Anselmo, Casal Michele di Pietro, Collochio Giov. fu Pietro, Clerle Abramo fu Anselmo, Clerle Anselmo fu Isacco, poss., Contarini nob. Catterina ved. Castagna, Campaiuola Gennaro di Nicola, Carraro cav. Giuseppe fu Angelo, prof., Ceccarelli Carlo Emilio di Emilio, ingeg., Cecchetti cav. Bartolomeo fu Pietro, capo sez. all' Arch. e prof. paleografia, Cristofoli Pietro di Cristoforo, poss., Cipollato Osvaldo fu Angelo, caffett., Cantoni Leon Vita fu Donato, Candon Luigi fu Girolamo, poss., Canal nob. Nicolò fu Agostino, ingeg., Coen Cesai Giulio di Abramo, Cassetti Giacomo fu Biagio, rigatt., Cozzi Sante fu Osvaldo, neg. form. e sal., Cavagnis Antonio fu Giacomo, pens., Cardin Vincenzo fu Domen., sarte, Cavriani co. Anna ved. Brandolin, Coen Colombo fu Gabriele, tip. lib., Centenari Antonio fu Bernardo, farm., Contarini Dal Zaffo nob. co. Gaspare fu Angelo, poss., Cecchini G. B. fu Clemente, ingeg. e segr. Accad., Carniel Lucio detto Luciano fu Vettore Ant., poss., Cozzi Vettore di Luigi, poll., Costola Francesco di Domen., tapp., Colognese Vincenzo fu Lodovico, ing. civ., Codemo cav. Giovanni fu Jacopo, poss. e pens., Caenazzo Lorenzo fu Giacomo, Cristophe Cesare fu Salomone, gioiell., Coen Giulio fu Giuseppe, commiss., Cimetta Giacomo fu Marco, uff. artig. mar., Caroli Giacomo fu Simeone, Chisoli Pietro di Pietro, Chiarabba Francesco fu Andrea, Cucchetti Antonio di Giovanni, Canciani Cecilia fu Antonio, Cardani Vincenzo fu Ang., Casagrande Giacomo fu Marco, oste, Cosma Marina ved. Sambo, Chittarin Lorenzo fu Matteo, Culoz bar. Ida fu Carlo, Clementini dott. Giov. Batt. fu Giovanni, Chiereghin Carlo Antonio fu Ant., fabb. ferr., Cajer Ferdinando e D. Giovanni fu Alvise, Colbacchini Giuseppe di Pietro, antiq., Coccon Nicolò fu Antonio, maestro di musica, Cambruzzi dott. Vincenzo fu Giovanni, pens., Collotti Giov. fu Francesco, prestin., Codemo Bartolomeo, fu Girolamo, imp., Caruso Teresa fu Giov., Camavito Cecilia ved. Montegani, poss., Cantoni Anna ved. Finzi, Crivellaro Federico di Antonio, alberg., Canella Francesco fu Pietro, Callegari Giuseppe fu Giuseppe, Costa Antonio fu Gius., Clemenski Emilia ved. Fidler, Costantini Giuseppe fu Giov., capomastro, Colonda Giacomo fu Silvestro.

Demin Gregorio fu Valentino, faleg., De Prà Giovanni fu Benedetto, negoz. di burro, Dall'Asta Pietro fu Domenico, vend. liquori, De Cilio Maria fu Pietro, Dal Fabbro Domenico fu Giovanni, Dionisi Giuseppe di Rinaldo, Dal Fiol Gio. Battista fu Giovanni, commiss., Dorigo Giovanni Battista fu Leopoldo, De Poli Gio. Battista fu Angelo, D' Altan Enrico fu Matteo, Dal Tedesco Marco, fabb. mobiglie e bigliardi, Donega Francesco di Bellino, stip. e poss., De Filippi Giuseppe fu Giuseppe, vend. colori, Dalla Zana Andrea fu Giovanni, Drog Giuseppe e fratelli fu Giacomo, calz., Diamantidi Maria ved. Stanzo fu Diamante, De Barba Luigi fu Lorenzo, biad., Dal Maschio Pietro fu Giovanni, Domeneghini Gio. Battista fu Giuseppe, poss., De Paoli Benedetto fu Benedetto, De Tomi Francesco di Pietro, segretario di 1.ª classe alla Prefett., Dabovich Ettore di Spiridione, De Totto co. Bartolomeo fu Michele, Da Tos Apollonio di Antonio, Dabovich Eugenio fu Gregorio, Dello Gregorio fu Demetrio, De Lorenzo Francesco fu Gio. Battista, De Marco Alberto di Biagio, poss., Dal Prà Isidoro fu Valentino, Decoppet Enrico, neg., Dal Medico Angelo fu Giacomo, poss., Dalla Torre Giuseppe fu Onorato, prof., D' Altan conte Alvise fu Alberto, agg. giudiz., Da Cecco Giovanni fu Antonio, Dietrich Erminio fu Francesco, Duregatti Antonio fu Pietro, poss. e negoz., De Martini Giovanni di Vincenzo, mosaic., Darios Luigi fu Domenico, Da Camin Giuseppe fu Lorenzo, Duodo dott. Gio. Antonio fu Angelo, med. chir. ostet., med. municip., Dall' Acqua Alessandro fu Antonio, Dalla Grazia Domenico fu Francesco, tratt., Dall' Acqua Giusti cav. Antonio fu Domenico, prof. di storia d' arte R. Accad., Damin dott. Luigi fu Giuseppe, avv., De Zugni Giuseppe, fu Luigi, Dedini Natale fu Giuseppe, stip., Damin dott. Giacomo fu Giuseppe, ing., De Michieli Pangrazio di Carlo, Dal Senno Antonio fu Apollonio, Donega Giuseppe di Bellino, dott. in mat., Davanzo Andrea fu Pietro, Dell' Olivo Gio. Battista fu Gio. Batt., finest., Desiderio dott. Achille fu Giacomo, De Marchi Francesco fu Giuseppe, fabb. corone cocco, Dalla Bella Carlo di Antonio, ricev. del lotto, Dal Maschio Andrea, imprend., De Prà Pietro fu Pier Antonio.

Epis Caterina ved. Schizzi, Emo nob. Luigia fu Francesco, Errera Emilio fu Giacomo.

Filippi Antonio fu Giuseppe, vend. colori, Frucco Domenico fu Antonio, imp., Fornari Giacomo fu Andrea, Franceschelli Anna ved. Cristofoli, Foresti Augusto fu Federico, Frollo Fulvio fu Pietro, Fagarazzi Giovanni fu Vincenzo, Frelich Matteo fu Vincenzo, Fiorani Francesco fu Giuseppe, vicecancell. Trib. comm., Ferretti Antonio di Gaetano, imp., Fonda Angelo di Francesco, vend. terrag., Fustinoni Alessandro Carlo fu Giacomo, dirett. Monte di Pietà, Franchi Domenico fu Lauro, maest., Fappanni Francesco fu Agostino, Facchini Maria ved. Baccanello, lattiv., Ferrarin Antonio fu Pietro, poss., Franco Rinaldo di Andrea, burch., Fulici Luigi di Giovanni, Fassetta Pietro I.º e Luigi fu Antonio, poss., Fabris detto Gortan Gio. Battista fu Gio. Battista, Fassetta Carlo fu Candido, Frankel Nicolò di Giuseppe, Fonda Francesco fu Pietro, Filippi Giovanni fu Osvaldo, prestin., Fontanella Liberale fu Bartolomeo, Ferrarese Marco fu Giorgio, vend. pellami, Ferrari Matteo fu Carlo, Francesconi Anna ved. Grubissich, Fazzini Antonio di Paolo, poss., Franchini Pietro fu Giovanni, vend. carta, Fazzini Girolamo di Giuseppe, poss., Ferrabini Caterina fu Carlo, Fuin dott. Giovanni fu Giuseppe, ingeg. civ., Fraticelli Nicolò fu Luca, Furlan Eugenio fu Domenico, caffett., Ferrari Pietro fu Francesco, neg. granag., Fontana Felice fu Giuseppe, spediz., Finzi Giuseppe fu Angelo, Fano Lazzaro fu Beniamino, biad., Fassetta Caterina ved. Castagna, Franceschini dott. Giulio fu Giovanni, Ferraggio Giulio fu Pietro, imp., Frankel Giuseppe fu Giovanni, neg. ogg. di cancell., Fondo Giacomo fu Giuseppe, Frankel Erminio fu Natale, Francesconi Enrico di Antonio, viceconsole ottomano, Foscolo nob. Giovanni di Lorenzo, Ferrandini Filippo fu Angelo, farm., Ferrari dott. Girolamo fu Giuseppe, poss., Fontanella Vincenzo fu Luigi, negoz., Fossati dott. Vittorio fu Francesco, poss., Fantoni cav. Gabriele fu Lorenzo, not., Fulin don Rinaldo fu Andrea, prof., Ferrarese don Francesco fu Felice, Forlico Pietro fu Giuseppe, imp., Ferretti Gaetano fu Luigi, imp., Finzi Giacomo fu Marco, Finzi dott. Cesare fu Aronne, avv., Frelich Mariana ved. Fabi, Folin Gio. Battista fu Giacomo, tratt., Fulin detto Costantini Angelo fu Angelo, poss., Fassini Teresa ved. Pegini, Ferrarese detto Pinpin Francesco fu Giovanni, Fontanella Vincenzo fu Bartolomeo, Folch Giacomo Luigi fu Massimiliano, dirett. d' anag. al Mun., Favretti Carlo fu Giuseppe, Fratin don Pietro di Antonio, Foscolo nob. Antonietta di Leonardo, Fossati dott. Antonio fu Gio. Batt., poss. e imp., Fossati Luigi Giulio fu Gio. Battista, consigliere di Prefettura.

Grotti Pietro fu Alvise, antiq., Gorin Angelo detto Bello, negoz. di pesce, Gasparini Teresa fu Giovanni, Gennari Gennaro di Girolamo Antonio, stip., Giacomelli Maria ved. Sonzogno, Garlato Giuseppe fu Domenico, poss., Granziotto Gio. Battista fu Pietro, imprend. e poss., Gabrieli detto Tonolin Antonio, negoz., Gasparini Antonio, Ghellini Sargenti Tommaso fu Girolamo, Gavagni Leonardo fu Angelo, Gelli Gio. Battista fu Salvatore, Gallina Giorgio fu Gio. Maria, Gaggio Benedetto fu Alvise, neg., Grechi Luigi fu Giovanni, Giunta Antonio fu Gio. Batt., Gasparini Giuseppe di Antonio, biad., Giunta Salvatore fu Antonio, Gregolin Francesco di Natale, imp., Gutty Teresa ved. Sponza, Gervasoni Federico Carlo di Gio. Maria, Gregoretti cav. Antonio di Francesco, luogot. di vascello, Gardi Giorgio fu Giulio, Giustinian Vincenzo fu Giorgio, perlaio, Ghisalberti Luigi fu Giacomo, poss., Gabbotti Giuseppe di Nicolò, Galizzi Caterina fu Domenico, Gerardi Antonio fu Gio. Battista, Giove Pietro fu Antonio, perlaio, Guglielmi Alessandro fu Moisè, Groppello Carlo fu Vincenzo, vend. mobiglie, Gatti Pietro fu Martino, prestin., Graziati Lorenzo fu Candido, Giorda monsig. Gio. Battista fu Antonio, Galli Angelo fu Bartolomeo, Gatte Augusto, neg., Girolami Francesco fu Osvaldo, agen. comm., Gallo Antonio, maestro di musica e neg. in musica stamp., Girometta Gaetano fu Giovanni, poss., Girelli Romano di Gio. Battista, Guerrana Giuseppe di Giovanni, commiss., Gini Caterina ved. Alcaini, Greci Pietro fu Anselmo, fabb. strum. chir., Garzadori nob. Giuseppe fu Girolamo, imp., Ghisalberti Gio. Battista fu Gio. Battista, Gorgosalice Luigi fu Pietro, sensale merci, Gidoni Rocco fu Giacomo, Giordani nob. cav. don Vespasiano fu Angelo, Guidini Teresa ved. Zanardi fu Pietro, Gavagnin Domenico di Nicolò, Guignati Mandolino fu Davide, Goin Teresa del Pio Luogo ved. Paolin, caffett., Gaspari Giovanni fu Cristoforo, poss.

(*Continua.*)

Patronato pei ragazzi vagabondi e viziosi a Castello. — Altre offerte pervenute alla Commissione direttrice dopo quelle pubblicate nel 21 febbraio anno corrente:

M. Flammarion, prof. di astronomia L. 45, De Reali cav. Antonio (seconda offerta) L. 50, Pisani conte Vettore L. 5, Giustinian Recanati conte Giacomo L. 50, Società del Carnevale L. 310:90, Antonini cav. Nicolò L. 25, Donà conte Lorenzo L. 30, Visconte de Fredy L. 10, Camera di commercio L. 200.

Cose industriali. — Quest' oggi fu qui tenuta l' adunanza generale ordinaria della *Filatura e tintoria di cotoni in Pordenone.* Vi fu approvato il bilancio, fissando il dividendo da distribuirsi agli azionisti; venne deliberata l' aggiunta di 2500 fusi alla Filatura, portandoli così a 22,400, e di 64 telai alla Tessitura, stante l' ognora crescente ricerca delle manifatture prodotte dallo Stabilimento; e furono prese altre importanti deliberazioni. Quantunque nell' adunanza fosse rappresentato il notevole numero di 665 azioni sopra 885, che costituiscono l' intero capitale, tutte le deliberazioni furono prese all' unanimità, e quasi per acclamazione.

Dovendosi rieleggere i tre censori, giacchè due di essi uscivano di carica per essere spirato il tempo della durata del loro ufficio, furono rieletti all' unanimità l' avv. Zajotti ed il signor Pietro Fraccaroli, e fu nominato, per terzo a sostituire il defunto co. Matteo Persico, con voti 71 sopra 98, il di lui figlio co. Faustino Persico, il maggiore degli azionisti.

Estratto a sorte, per disposto di legge, uno dei membri della Direzione, e cioè il direttore aggiunto sig. Serafino Volponi, venne desso a voti unanimi confermato nella stessa carica.

Godiamo di poter così constatare il prospero successo di una industria, fondata e sorretta quasi esclusivamente con capitali veneziani.

Nuova industria. — Sentiamo con molto piacere che per la prossima stagione estiva sarà istituita nella nostra città una nuova industria: la produzione artificiale del ghiaccio.

Quest' industria, che, specialmente nell' anno in corso, sopperisce, si può dire, non solo al lusso, ma ad un bisogno dell' umanità, viene introdotta tra noi dalla Banca di credito veneto, in concorso dei sigg. cav. Gustavo Koppel ed ingegner Andrea Pelich. Le macchine a vapore, cogli apparecchi a ciò necessarii provenienti dalla Germania, vengono fornite dalla Casa Cantoni Colombo Mackenzie e Comp. di Milano, la cui succursale nelle tre Provincie di Venezia, Padova e Treviso è diretta dagl' ingegneri Benetti, Petich e Sinigaglia. Lo spaccio dei prodotti venne assunto dal negoziante Carlo Rossi.

L' importanza ed il pregio di questa industria, che, a quanto crediamo, è attivata nel Regno soltanto in Roma e Genova, si rendono manifesti quando si consideri alla scarsezza del ghiaccio in quest' anno, alla qualità dell' artificiale, prodotto da acqua potabile per filtrazioni resa purissima, quindi veramente cristallino, netto e salubre; al grado di raffreddamento, potendo raggiungere anche i 10 gradi sotto lo zero, e alle molte altre industrie secondarie, cui può servire, come preparazione dei gelati, della soda Water, delle *carafes frappées* ecc. Anche dal lato scientifico, le macchine per la produzione artificiale del ghiaccio si prestano a moltissime osservazioni ed esperienze.

Ecco adunque un' altra industria assai utile introdotta nel nostro paese mercè la solerzia di alcuni cittadini e di un nostro stimato istituto di credito.

Sappiamo che altri progetti di decoro e di utile cittadino sono allo studio, e ci faremo gradita premura di renderli noti a suo tempo.

Bullettino della Questura del 3. — Nessun furto venne denunciato nelle decorse 24 ore agli Ufficii di P. S.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie accompagnarono alla propria abitazione B. A. in istato d' ubbriachezza, e cooperarono con le guardie di P. S. ad arrestare C. G. per rissa e clamori.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 3 aprile 1873.

Nascite: Maschi 4 — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

Matrimonii: 1. Endres Giovanni, facchino alla ferrovia, celibe, con De Vettor Maria, domestica, nubile.

Decessi: 1. Loris Luigia, di anni 19, nubile, sarta, di Venezia. — 2. Mattiello Giovanna, di anni 42, nubile, cucitrice, id. — 3. Vianello Pietrobon Santa, di anni 46, coniugata, id. — 4. Rossi De Pier Anna, di anni 66, coniug, id. — 5. Acerboni Baldan Teresa, di anni 43, vedova, perlaia, id. — 6. Frena Angela, di anni 30, nubile, di Oderzo.

7. Dedor Giovanni, di anni 65, ammogliato, R. pens. di Venezia. — 8. Schiavon Andrea, di anni 61, ammogliato, bracciante e R. pensionato, id. — 9. Rosada Pasquale, di anni 52, ammogliato, barcaiuolo, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 aprile.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Presidenza del Vice-presidente Pisanelli.)

Seguito della seduta del 1.º aprile.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) risponderò affermativamente alla prima questione.

La legge, che il Parlamento votava il 5 giugno 1871, modificò, è vero, grandemente le disposizioni che erano sanzionate dall' antico Codice penale onde reprimere gli abusi che potessero commettere i ministri del culto; lo spirito che informò quella legge fu evidentemente uno spirito di maggior libertà, ma nonostante rimasero ancora a disposizione del Governo mezzi bastevoli a reprimere degli abusi.

Teme che il Parlamento faccia il confronto delle antiche leggi colle nuove, stimando essere inutile l' intrattenersi a lungo su tal soggetto, e si limita invece, onde provare la verità del suo asserto, a citare gli articoli 268, 269 e 270 della legge 5 giugno 1871, articoli che enumerano in modo speciale le pene che vengono comminate a coloro che oltraggiano le leggi, le istituzioni dello Stato, le pubbliche Autorità e cercano di provocare disordini.

Da tutto ciò risulta adunque che la legislazione non è disarmata di fronte agli abusi del pergamo.

Quanto alla seconda questione, assicura che il Governo farà con prontezza il suo dovere. (Bene.)

Eseguirà la legge nel suo vero spirito, vale a dire, senza soverchio rigore, ma al tempo stesso, senza che lo si possa accusare di mollezza; in una parola, secondo la più stretta equità. La Camera deve comprendere quanto sia grande la difficoltà di punire e rintracciare certi delitti, che non lasciano dietro di sè traccie palpabili ed evidenti.

Quest' osservazione si applica in modo particolare ai fatti di cui si discorre; imperocchè è difficilissimo il poter constatare le precise parole che un predicatore può avere profferite dall' alto del pulpito in una predica. Ma nel dubbio, la giustizia cercherà con ogni mezzo possibile di porle in chiaro, e quando sia il caso, l' istruzione verrà spinta col rigore necessario e la più grande diligenza.

Una volta poi assicurata l' esistenza del delitto, la giustizia seguirà inesorabilmente la via che le è tracciata dalle leggi, e la punizione dei colpevoli non si farà lungamente attendere.

Il guardasigilli dichiara che non scenderà a particolareggiare sui fatti, essendochè vi erano attualmente dei processi pendenti relativamente ai medesimi, e che perciò è cosa prudente il non inceppare l' azione criminale con rivelazioni inopportune. Una volta finiti i processi, assicura il Parlamento, che il Governo ha il fermo intendimento di far eseguire strettamente il disposto della legge. (Bene!)

Broglio si dichiara sodisfatto delle spiegazioni date dall' on. guardasigilli; aggiunge però la raccomandazione che il ministro dall' interno voglia al più presto accertare i fatti nella loro massima limpidezza, onde ne venga in conseguenza accelerata contemporaneamente l' istruzione giudiciaria.

Breda. Domando la parola per un fatto personale. (Ilarità vivissima.)

Alcune voci. È ella forse un predicatore? (L' ilarità cresce su tutti i banchi della Camera.)

Presidente gli accorda la parola.

Breda e *Araldi* parlano per fatti personali relativamente alla discussione sul macinato.

Dopo le necessarie spiegazioni, esaurito l'incidente provocato dall' interrogazione Broglio, la Camera continua la discussione generale sull'andamento ed esazione della tassa del macinato.

Casalini difende il contatore contro le critiche fatte da diversi oratori nella seduta di ieri. Dice che dalla sua applicazione si ottennero effetti eccellenti, anzi superiori a tutte le previsioni che antecedentemente eransi fatte.

Per provare la sua argomentazione, si ingolfa in un laberinto di cifre, in cui riesce difficile seguirlo.

Certamente l' oratore non asserirà che il contatore sia scevro da inconvenienti, ma però crede che questi inconvenienti siansi molto esagerati. Col tempo il giudizio sullo strumento ora in uso verrà modificato, e si troverà forse anche mezzo di riparare a quelle lagnanze che vennero lamentate.

Occorre che la Camera vada cauta nel condannarlo, perchè il voto, che potrebbe ora emettere non sarebbe abbastanza ponderato.

Dopo che l' on. Casalini ha ultimato il suo discorso, viene complimentato da molti deputati, che scendono nell' emiciclo.

Alli-Maccarani chiede la parola per un fatto personale, e chiedono ugualmente la parola per la stessa ragione gli onorevoli deputati Bortolucci-Godolini e Branca.

Ne nasce un nuovissimo incidente.

Esaurito, sorge l' onorevole Pissavini, proponendo di sospendere le sedute mattutine e di incominciare la seduta ordinaria a mezzodì.

Su tale proposta parlano diversi oratori.

Sella (ministro) vi si oppone e chiede che il seguito della discussione venga rimandato a domani.

Si passa alla votazione sulla proposta Pissavini emendata.

La Camera approva all' unanimità, che la seduta straordinaria domani debba aprirsi alle dieci.

Respinge invece la seconda parte della proposta, che, cioè, a datare da giovedì, si sospendessero le sedute antimeridiane per cominciare quelle ordinarie a mezzodì. (Oh! A destra.)

La seduta è sciolta alle ore 6 30.

(Disp. part. della *Gazzetta d' Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

1.ª seduta del 2 aprile.

(Presidenza del Vice-presidente Pisanelli.)

La seduta è aperta alle ore 10 antim.

Vengono dichiarate d' urgenza alcune petizioni.

Continuasi la discussione sul progetto di legge relativo all' affrancamento delle decime nelle Provincie napoletane e siciliane.

Spantigati propone un emendamento all' art. 21. Quest' articolo stabilisce che per tutti gli atti occorrenti nel giudizio di commutazione, deve farsi uso di carta bollata da 50 cent. e devono esigersi i diritti giudiziarii stabiliti pei procedimenti avanti i pretori.

L' emendamento Spantigati essendo accettato dal ministro di grazia e giustizia viene accettato dalla Camera.

L' art. 22 è così concepito:

« L' arbitramento sarà pure valido per le persone incapaci e per gli enti morali legittimamente rappresentati.

« Per le ricusazioni dei periti e degli arbitri e per quant' altro non è previsto dalla presente legge, saranno applicabili le disposizioni del Codice di procedura civile. »

La Commissione della Camera, annuente il ministro, avea proposto un' aggiunta ch' è stata approvata insieme all' articolo.

Dopo breve discussione a cui prendono parte gli onor. Spantigati, Catucci, Raeli, Soria e il ministro guardasigilli De Falco, la Camera approva successivamente gli altri articoli fino al 2º ultimo della legge, a cui vien fatta una leggiera modificazione.

Collotta, *Peruzzi* ed altri raccomandano al ministro guardasigilli di sollecitare gli studii relativi alla Convenzione concernente le decime, quarantesime ed altri titoli d' indole ecclesiastica.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) accetta la raccomandazione, e promette di provvedere prontamente.

La seduta è sciolta a ore 12 10 pom.

(Disp. part. della *Gazz. d' Italia.*)

Seconda seduta del 2 aprile.

(Presidenza del vice-presidente Pisanelli.)

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane con le formalità d' uso.

Maldini presenta una Relazione complessiva, concernente la difesa dello Stato e divisa in quattro parti, che hanno per relatori speciali gli onor. Tenani, Bertolè-Viale, Maldini e Depretis.

La prima parte concerne la difesa dei valichi alpini, la seconda la difesa interna dello Stato, la terza quella delle coste, e l' ultima l' esame della rete ferroviaria, considerata rapporto agli usi della guerra.

Continua la discussione generale sull' andamento ed esazione della tassa sul macinato.

Cencelli esordisce col dire che quando accettò il mandato conferitogli dalla fiducia dei suoi elettori, fece loro in cambio la promessa di sostenerne in ogni circostanza i diritti. Oggi vuole adempiere coscienziosamente a quell' obbligo.

In principio egli fu e sarà sempre avverso alla percezione della tassa sul macinato, che trova ingiusta, ma ha dovuto subirla per supplire alle indeclinabili esigenze delle finanze. Ma, nel subirla, crede necessario l' esaminare successivamente tutti i mezzi con cui si può procedere all' esazione, onde renderla più proficua all' erario ed al tempo stesso anche meno vessatoria.

Fa perciò un epilogo dei sistemi diversi che si possono seguire nell' esazione stessa. Si dichiara contrario al contatore perchè trova che questo strumento ha inerenti un ammasso d' inconvenienti, che enumera un dopo l' altro, e che ne rendono imperfettissimo il modo di funzionare. Confuta gli oratori che han parlato in favore del contatore.

A suo credere, il sistema di esazione ch' era in vigore negli Stati pontificii, quello, cioè, della *bolletta*, è il migliore. L' oratore lo stima non solo di più facile attuazione, il che apparisce quasi evidente, ma lo stima ancora tale da produrre all' erario maggiori proventi di quelli ottenuti col contatore. Soggiunge che l' esperienza ha provato luminosamente la verità di ciò che asserisce, e conclude perciò per l' adozione del sistema romano, e pel rigetto assoluto del contatore.

Sella (ministro delle finanze) esordisce richiamandosi a discorsi fatti in questa lunga e non lieta discussione. Rende un giusto tributo di elogio al discorso dell on. Casalini. Rileva, respingendole, le parole dell' onorevole Cordova che disse essere gli esattori senza cuore. (Interruzioni.)

Signori, ci vuol molto e molto cuore ad esigere le tasse di cui abbisogna il paese. (Bene! a destra.)

Nell' insieme la discussione mi fu benevola, dice il ministro. Tutta la forza de' combattenti si gettò sul contatore e non sul macinato. Sperava che fossero suoi nemici i nemici del macinato. Sparvero forse i suoi nemici? (No! a sinistra.)

Parevami bene. (Ilarità.)

Altrimenti sarebbe stato maggiore il trionfo delle mie idee.

È un' ingiustizia ed un' ingratitudine fare quest' asperrima guerra al contatore.

In passato chi osò di sostenere pel macinato altri sistemi? Nessuno.

Il ministro ricorda l' origine di questa tassa: rende elogio alla cooperazione degli onorevoli Ferrara e Perazzi.

Del resto gli argomenti degli avversarii riassumonsi così. Il contatore in quattro anni diede 150 milioni all' Erario. Il macinato applicato secondo il sistema romano ne avrebbe dati quattrocento.

Ma già nella tornata d' ieri ben rilevava l' on. Casalini che nel primo anno dell' introduzione del macinato il contatore non fu applicato.

Se poi volete, aggiunge, porre il contatore nel Museo, usategli almeno la carità di opporvi questa iscrizione: *Questo famoso congegno, mediante il quale fu introdotta una grande tassa per salvezza della nazione!* (Ilarità, movimento a sinistra.)

Il ministro, seguitando il suo discorso, dice che si limiterà a far la difesa della tassa e del sistema con cui è percepita. Ieri l' onorevole Casalini rilevò gli sbagli in cui era caduto il deputato Bortolucci-Godolini; il ministro prova che anche l' onorevole Lovito è caduto pure in errore.

Lovito interrompe l' oratore per poi fare una rettificazione.

Sella (ministro delle finanze) si accinge a provare che ove si adottasse il sistema romano di esazione che trovò tanti patrocinatori nella Camera, si avrebbe un prodotto assai minore di quello calcolato dal deputato Alli-Maccarani e da altri oratori che presso a poco esposero le stesse idee.

La prova della verità del suo dire non sta in una semplice asserzione, ma è una risultanza delle tante statistiche compilate con sì rara diligenza dal defunto Maestri. Anche volendo supporre la tassa al suo massimo, adoperando il sistema di esazione romano, vale a dire basandosi sul consumo effettivo delle diverse qualità di cereali, il corrispondente prodotto della tassa risulterebbe di 76 milioni.

Fa osservare che esistono molti alimenti accessori, che si possono usufruire per compenso e che riducono per conseguenza naturalmente il consumo effettivo dei cereali.

Dichiara di non essere punto persuaso della veridicità ed esattezza dei calcoli dell'on. Marazio e stima che sia incorso in errori nella valutazione del reddito del macinato.

Marazio domanda la parola.

Sella (ministro delle finanze.) Ritiene essere necessario che la quota per cui s'impone sia proporzionale alla forza motrice di cui si dispone. Egli è pur troppo un fatto triste quello di osservare che ancora l'Italia non pensa ad usufruire tutte le forze motrici che sono disponibili. Quella dell'acqua nei molini supera di gran lunga la forza che si richiede per i bisogni della macinazione; approssimativamente questa forza esuberante e sprecata può valutarsi a 120 cavalli-vapore.

La seduta continua.

(*Dispaccio part. della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Rispondendo a Lovito, il ministro domanda come possa egli non fare questione politica. Posso io, soggiunge, abbandonare l'attuale terreno sicuro, per gettarmi in alto mare ed abbracciare un sistema che ha tutto un avvenire incognito? Non avendo il convincimento che si possano ottenere i risultati che i miei oppositori prevedono, non posso accettare sì grave responsabilità. Augura ai proponenti il sistema romano, che riescano ad ottenere il risultato che previdero; augura che non si comprometta la tassa. (Approvazione a destra e al centro.) Chiusa la discussione generale, seguono spiegazioni personali e repliche. Approvasi la proposta Pissavini, cui aderisce Sella, perchè cessino le sedute straordinarie e quelle del Comitato, e si cominci la seduta alle ore 12, onde terminare l'attuale discussione.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 1° aprile:

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha nella sua adunanza di questa mattina autorizzata la lettura di una proposta firmata da più di cento deputati, colla quale si chiede l'abolizione immediata del Comitato medesimo, ed il ritorno al sistema degli Ufficii, e quindi ha continuata e terminata la discussione della legge per modificazioni alle disposizioni vigenti sulla riscossione della ricchezza mobile. L'articolo terzo, secondo il quale i ricorsi non sospendono la spedizione dei ruoli nè impediscono la riscossione dell'imposta, è stato argomento di molti dibattimenti. Il ministro delle finanze ha dimostrato che questo provvedimento è necessario per assicurare la riscossione della tassa e per prevenire le frodi.

Il Comitato, ove si trovava in maggioranza la sinistra, ha invece accolta una proposta, mediante la quale la spedizione de' ruoli verrebbe fatta sulla base dall'anno precedente o della consegna del contribuente, e non sovra quella dell'agente delle tasse durante il tempo nel quale esiste ricorso.

Il Comitato ha deciso di provvedere per scrutinio segreto alla nomina dei componenti la Giunta che dovrà riferire alla Camera.

E più oltre:

Si dice che le grandi manovre consecutive ai campi d'istruzione saranno quest'anno dirette dal generale Petitti.

Emendamenti alla legge d'imposta sui redditi di ricchezza mobile votati dal Comitato:

Art. 3. La spedizione dei ruoli verrà fatta sulla base dell'anno precedente o della consegna del contribuente in difetto d'imposta antica, e non sopra quella dell'agente delle tasse durante il tempo, nel quale vi esiste ricorso contro l'estimazione dei redditi di ricchezza mobile imponibile, sul quale le Commissioni locali non abbiano principiato il loro giudizio.

Verrà in vece la spedizione dei ruoli fatta sulla base del pronunziato delle Commissioni locali, se il giudizio emanerà prima che i ruoli sieno chiusi.

A suo tempo e dopo il giudicato diffinitivo si ammetteranno i compensi che fossero dovuti.

ARA - LA PORTA.

L'obbligo di unire il certificato di pagamento della tassa per rendere ammessibile il reclamo contro di essa all'Autorità giudiziaria, quando si tratta d'imposta di ricchezza mobile, non si estende a quelli che riguardano la imponibilità o non imponibilità dei medesimi.

ERCOLE.

Il Ministero di finanze aprirà un credito mediante mandato a disposizione delle Intendenze di finanza, onde provvedere ai rimborsi dovuti ai contribuenti per effetto delle decisioni delle Commissioni o delle sentenze dei Tribunali.

Il ricorso alla Commissione centrale o ad un Tribunale d'appello, non sospenderà il rimborso.

MAIORANA.

L'imposta di ricchezza mobile sugl'interessi passivi per risparmi e depositi, dovuta dalle Casse di risparmio e altri Istituti di credito, i quali hanno diritto a eseguirne la ritenuta per rivalsa, è determinata al 5 0|0.

In tale misura sarà pagato il debito fin qui, per quell'oggetto, non sodisfatto, a riserva degli arretrati a tutto il 1871 i quali restano condonati.

MAIORANA.

La Commissione pel progetto di modificazione all'imposta sulla ricchezza mobile, fu nominata dal Comitato a schede segrete, e furono chiamati a comporla gli onorevoli:

Seismit-Doda con 86 voti su 116 votanti; Maiorana-Calatabiano con 85; Ara con 84; La Porta con 84; Mezzanotte con 81; Bove con 78; Varè con 65.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 1.°:

La causa del contatore ha avuto oggi nella Camera un avvocato tanto studioso quanto valente.

Questo avvocato è stato l'on. Casalini, uno dei più giovani e simpatici deputati. Egli ha difeso il contatore contro i suoi oppositori, ed ha combattuto il sistema romano, dimostrandolo non più sicuro ma più vessatorio.

Il suo discorso, che ha durato due ore e fu applaudito, è non meno dotto che coraggioso. Vi hanno verità ch'è bene si dicano nella Camera, poichè la schiettezza giova a raddrizzar le discussioni.

Avendo l'onor. Casalini, nel rispondere ai contradditori, suscitati alcuni fatti personali, questi occuparono il resto della seduta, cosicchè la discussione si prolunga più che non era preveduto.

Oggi la Camera era assai numerosa.

E più oltre:

La Commissione della Camera per la legge del reclutamento ha nominato a suo relatore l'on. San Marzano.

La *Libertà* scrive in data di Roma 1° aprile:

La Commissione incaricata di studiare i mezzi più adatti ad effettuare l'indennizzo pei danni di guerra sofferti dal 1848 al 1870 dalle diverse Provincie italiane, ha terminato il suo lavoro nominando a relatore l'on. Mantellini.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 1.° aprile:

Verso le 4 pom. d'ieri, dietro cauzione, furono rilasciati in libertà provvisoria i signori Polidori, Fornari e Lippi arrestati domenica per i disordini del Gesù. Solo il Giovanetti è ritenuto.

Il processo avrà luogo in questa settimana innanzi al nostro Tribunale correzionale.

Leggesi nella *Nuova Roma*:

Si conferma che il barone Picke, rappresentante del Belgio presso la persona del Pontefice, non tornerà più a Roma in tale qualità. La diplomazia del Vaticano avrebbe fatto intendere, con uno dei tanti mezzi termini che le sono famigliari, com'egli non potrebbe più tornare gradito, e come si vedrebbe di buon animo la nomina di un nuovo incaricato.

Scrive il *Figaro*:

Abbiamo annunziato ieri la fuga del signor Calvo y Terruel, console di Spagna a Parigi, ed ecco i dettagli che abbiamo potuto raccogliere intorno al fatto. Il signor Calvo y Terruel era un impiegatuccio della Prefettura di Granata, da dove venne sfrattato in seguito ad un ammanco di cassa, dopo di che il signor di Silvala, personaggio molto influente, lo fece nominare console a Parigi con quattromila franchi annui. Uomo elegante, che stava benissimo a cavallo, e cantava meglio, decorato di non pochi ordini, e cavaliere della Legion d'onore seppe presto farsi valere nei saloni e nei circoli ufficiali. Il Console di Spagna non mancava mai alle prime rappresentazioni, ed era conosciuto nelle quinte di tutti i teatrucci, dove si credeva che fosse almeno almeno un grande di Castiglia. Già si sa che per bastare alle sue molteplici spese ebbe ricorso al furto insieme ad un suo amicone avvocato madrileno, birbante matricolato. Le somme distratte si valutarono a 300 mila franchi, che si procurò come qui diremo. Le convenzioni speciali esistenti tra la Spagna e la Francia stabiliscono che ognuno dei due Governi stenda ogni mese il conto delle tasse che gli sono dovute per telegrammi e corrispondenze. Si fa il bilancio, e la differenza si regola pure ogni mese da quella delle due Amministrazioni alla quale incomba, ed è generalmente l'Amministrazione spagnuola. Il signor Calvo semplicemente non teneva nessun conto delle somme che riceveva pel Governo francese, ed in mezzo al disordine che da qualche tempo regna nell'amministrazione della penisola, niuno se n'accorgeva, oppure sarebbe anche possibile che avesse dei complici di là dei Pirenei.

Il signor Olozaga, ambasciatore di Spagna, avendo risaputo che le spese del console erano di gran lunga superiori alle sue entrate, s'informò presso il Governo francese, se erano stati regolarmente saldati i conti di posta e di telegrafo. Gli fu risposto che da tre mesi non se n'era fatto nulla, ed allora egli fece avvisare il Prefetto di Polizia, domandando l'arresto del Console. Quando, poco dopo, gli agenti si presentarono a casa del signor Calvo y Terruel, egli si era già messo in salvo, da che parte nessuna traccia lo indica. Credesi però che abbia preso la ferrovia del Nord. I connotati del fuggiasco furono mandati a tutti gli ambasciatori di Spagna all'estero, come pure a tutti i commissarii di Polizia delle città limitrofe.

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Roma 2. — Il *Journal de Rome* scrive che Cialdini, essendo pienamente ristabilito in salute, arriverà prossimamente in Roma, per combattere in Senato le leggi militari presentate dal ministro Ricotti.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Roma 3, *ore* 4 25. — È stata presentata la Relazione sulla difesa dello Stato.

Questa è divisa in quattro parti. L'onorevole Tenani riferisce sulla difesa delle frontiere terrestri. Bertolè-Viale sulla difesa continentale peninsulare. L'onorevole Maldini sulla difesa delle coste e delle isole. Depretis sui lavori ferroviarii per cooperare alle operazioni dell'esercito.

La Giunta per riferire sulle modificazioni da introdursi nella tassa per la ricchezza mobile si è costituita, nominando presidente l'onorevole Mezzanotte e segretario l'on. La Porta.

In una riunione tenuta ieri sera, la sinistra decise di respingere per la riscossione del macinato il contatore, e qualunque ordine del giorno accettato dal Ministero.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 31 *marzo*. — Ledru Rollin ha accettata la candidatura di una delle circoscrizioni di Parigi.

Il console di Spagna è fuggito essendosi scoperte le sue malversazioni e quelle dell'avvocato consolare che spogliava gli Spagnuoli decessi, recandosi alle loro abitazioni per far l'inventario dei loro beni mobili.

Una corrispondenza carlista conferma la presa di Ripoli. I carlisti bruciarono la chiesa, fucilarono i gendarmi che si erano rifugiati, e presero 2000 fucili.

Essi occupano attualmente tutto il Nord della Navarra.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Vienna 2. — In questi circoli diplomatici si ritiene per certo che il Duca di Brunnswick pensi in un prossimo tempo di rinunziare al trono. Si adduce a motivo di tale determinazione la sua antipatia per una convenzione militare colla Germania, mentre la Rappresentanza del paese domanda la conclusione della medesima.

Barcellona 1.° — La nomina di Velarde produsse buona impressione nell'esercito. Il fermento contro i carlisti assume sempre maggiori proporzioni.

L'idea della leva in massa fu per ora abbandonata.

Parigi 1.° — Thiers arriverà domani.

Madrid 31 *marzo*. — Nel convegno fra Serrano, Topete e Figueras, fu ommessa ogni discussione sulla forma di Governo. Si trattò soltanto la questione militare, tanto dal lato della disciplina dell'esercito, che di fronte ai carlisti.

Domani avrà luogo un'altra conferenza.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Giurgevo 2. — In seguito alla nuova imposta, i vetturali si posero in rivolta. Vi fu uno scontro fra essi e la truppa; un soldato e un vetturale furono uccisi; vi furono parecchi feriti fra cui un maggiore e un capitano. L'ordine è ristabilito.

Berlino 2. — Austriache 203 1/4; Lombarde 115 3/4; Azioni 204 1/2; Ital. 63 3/8.

Berlino 2. (*Reichstag.*) — *Delbruck* dice che la proposta Lasker, relativa all'estensione di competenza del *Reichstag* sul diritto civile, penale e sulla procedura giudiziaria, sarà prossimamente adottata dal Consiglio federale. Il Governo ha intenzione di nominare una Commissione per elaborare il Codice civile. Il *Reichstag* approvò quindi in prima e seconda lettura la proposta Lasker. Le sedute del *Reichstag* si sospenderanno dal 4 fino al 20 aprile.

Parigi 2. — Prestito (1872) 91 05; — Francese 55 80; Italiano 64 65, in liquidazione 64 80 pel 15 aprile; Lombarde 447 —; Banca di Francia 4380; Romane 115 —; Obbligaz. 176 —; Ferrovie V. E. 196 —; Merid. 196 coupon staccato; Cambio Italia 12 1/4; Obbligaz. tabacchi 485 —; Azioni 850; Prestito (1871) 89 70; Londra vista 25 41 —; Aggio oro p. mille 4 1/4; Inglese 92 13/16.

Versailles 2. (*Assemblea.*) — *Vitet* annunzia la dimissione di Grevy. Procedutosi all'elezione del presidente, Grevy ebbe voti 349, Buffet 231.

Vienna 2. — Mobiliare 334 50; Lombarde 189 50; Austr. 331 50; Banca nazionale 950; Napoleoni 8 73 —; Argento 42 70; Cambio Londra 108 90; Austriaco 73.

Vienna 2. — È aperta la sessione delle Delegazioni. La Delegazione austriaca elesse Schmerling, presidente, che pronunziò un discorso, accentuando che la pace è assicurata. Andrassy presentò il bilancio del Comune, che fu rinviato alla Commissione.

Vienna 2. — La Delegazione ungherese decise di lasciare le Commissioni come erano composte nell'ultima sessione, e rinviò il bilancio del 1874 a diverse Commissioni. L'Imperatore riceverà domani le due Delegazioni.

Londra 2. — Inglese 93 per maggio; Italiano 64; Spagnuolo 22 1/4; Turco 54 5/8.

Pietroburgo 2. — Una Commissione speciale sotto la direzione di Bariatinsky dovrà esaminare le economie da introdursi nella prossima riforma militare.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 3. — (*Camera.*) Approvasi a squittinio segreto il progetto di abolizione delle decime feudali nelle Provincie meridionali. *Restelli* presenta la relazione sullo schema per la soppressione delle Corporazioni religiose nella Provincia di Roma. Discutesi il progetto della Commissione d'inchiesta sul macinato. Dopo alcuni fatti personali, *Lancia di Brolo*, relatore, risponde ai varii opponenti.

FATTI DIVERSI

Ferrovie. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Ci scrivono da Roma che i ministri dei lavori pubblici e delle finanze hanno annuito a stipulare coi rappresentanti della Provincia di Rovigo la Convenzione per la ferrovia Legnago-Rovigo Adria, indipendentemente dal progetto di massima per la concessione di ferrovie secondarie, sottoposto, non ha guari, al Parlamento. A tal uopo, i suddetti rappresentanti si recheranno a Roma entro la corrente settimana, avendo la Provincia medesima, da oltre due mesi, fatto il regolare deposito di L. 100,000 presso la Cassa dei depositi e prestiti in Firenze.

Noi siamo lieti di vedere come il Ministero siasi penetrato delle speciali circostanze che militavano a favore di una concessione particolare per la suddetta ferrovia; e speriamo che una eguale deliberazione verrà presa anche pel tronco Verona-Legnago, ch'è il naturale complemento di quella ferrovia, a termini delle Convenzioni già stipulate colla Società dell'alta Italia.

Processo Dal Cin. — Leggiamo nel *Corriere veneto*:

Vi mando alcuni cenni sul dibattimento che questa mane s'iniziava davanti il R. Tribunale civile e correzionale contro Regina Dal Cin, la celebre operatrice di Anzano, e Caterina Gasperotto, villica di Vittorio, imputate del reato previsto dal paragrafo 343 Codice penale austriaco.

Numeroso ed eletto pubblico intervenne all'udienza, la quale venne aperta alle ore 10 e mezza. Teneva la presidenza il cav. Pedoia e vi assistevano i signori giudici co. Soranzo e nob. Zorzi. Il Pubblico Ministero era rappresentato dal Procuratore reggente, dott. De Bei, ed al banco della difesa sedevano gli avvocati D. Giuriati e G. Del Favero per la Dal Cin, e l'avv. B. Fanton per la Caterina Gasperotto. Avendo la difesa introdotto come perito il medico dott. Opocher, in unione alle mediche celebrità, cav. Berti e dott. Ziliotto, ed alla sua volta avendo l'accusa citato lo stesso dott. Opocher a comparire in qualità di testimonio, s'impegnò una viva discussione tra il P. M. e l'avv. Giuriati, se il dott. Opocher dovesse comparire o come medico perito o come testimonio. Il P. M. voleva che fosse sentito come testimonio, perchè trovava incompatibile il concorso delle due funzioni, che l'avv. Giuriati si fece alla sua volta a sostenere.

L'avvocato Giuriati sosteneva che l'accusa, introducendo come testimonio il dott. Opocher, avea lo scopo di togliere alla difesa l'efficace appoggio della di lui perizia. Attaccò vivacemente il sistema seguito dal P. M., e lo qualificò triste; domandò in seguito che dall'Ospitale di Treviso venisse ritirata la Tabella nosologica. Il Tribunale accolse l'ultima domanda, e decise che il dott. Opocher venisse sentito, per ora soltanto quale testimonio della difesa e dell'accusa.

Il dott. Vecelli, introdotto quale perito e testimonio dell'accusa, venne energicamente eccepito dall'avv. Giuriati, il quale sostenne che esso dovea risguardarsi come querelante, poichè il Bellè sporse denunzia contro la Dal Cin per solo impulso del dott. Vecelli, il quale preparò al preteso danneggiato lo stesso ricorso che per espressioni ed errori di ortografia si appalesa identico ad un altro che egli stesso trasmise al R. Tribunale.

L'avv. Giuriati dimostrò, come il dott. Vecelli, avendo un grande interesse in questa causa (poichè al fin dei conti essa non era che un supremo duello fra esso e la Dal Cin, ed ebbe origine per sola istigazione di lui), non potesse fungere da testimonio e da perito con quella imparzialità e lealtà, ch'è guarentigia di un vero deposto.

S'oppose il P. M., dicendo che non già il Vecelli, ma il Bellè si produsse denunciante, e che ad ogni modo il dott. Vecelli non avea alcun interesse in causa, e che a base dell'art. 289 del Cod. di proc. pen., non poteva eccepirsi nè come teste nè come perito.

L'avv. Giuriati, con abbondanza di argomenti e con citazione di giudicati, dimostrò che l'interesse, di cui è cenno nell'art. 289 C. P. P., non dovea intendersi per meramente pecuniario, ma ancora ed in principal modo per morale, — e quindi chiarì come il dott. Vecelli avesse in questa causa un interesse di un ordine squisito da compromettere la coscienza di qualunque distinto sanitario, — poichè la tesi del dott. Vecelli si è che la Dal Cin abbia fatto più male al Bellè in un minuto, di quello che egli di bene in 7 mesi di cura.

Il Tribunale decise di passare a suo tempo all'audizione del teste dott. Vecelli, senza prestazione di giuramento.

La seduta, momentaneamente sospesa, è ripresa alle ore 1 1/2.

Il presidente diede comunicazione della tabella nosologica che gli porse il dott. Vecelli.

L'avv. Giuriati la esaminò col concorso dei periti della difesa, e pregò il Tribunale a lasciarla nelle mani di questi ultimi per ulteriori indagini.

Quindi il presidente interrogò la Dal Cin Regina, che risponde essere nata a S. Vendemiano da Lorenzo Marchesin ed Adriana Zandonella, di avere 54 anni, di possedere pochi beni, di essere madre d'unico figlio, prete, e di essersi stabilita da molto tempo in Anzano dove da ben 9 anni si occupa a ridurre lussazioni di femore e a raddrizzare ogni sorta di contusioni; — dichiarò di essere semplice empirica e di avere imparato da sua madre a fare tali operazioni, protestò di non aver alcuna responsabilità nell'operazione del Bellè, che vide soltanto una volta nel maggio 1871 all'Albergo del Leon d'oro in Vittorio, e disse di essere stata pregata a prestare l'opera sua in favore del medesimo; ed assicurò d'avergli applicato un solo empiastro di chiara d'uovo, e ciò alla presenza dei medici dott. Ar. Dalla Balla ed Opocher, nonchè varii altri; dichiarò di averlo invitato a farsi curare dal medico, perchè il male si presentava grave, e di aver declinata la propria competenza in simile caso; — e soggiunse di non aver ricevuto per tal fatto alcuna rimunerazione.

Quindi seguì l'interrogatorio dell'altra imputata, che non presenta alcun interesse.

Si lessero quindi le denuncie di Pietro Bellè e del dott. Vecelli che accagionarono la Dal Cin del male recato al primo di essi: in queste denuncie la Dal Cin è trattata da canaglia e da ciarlatana, e l'Autorità giudiziaria è invitata a punire truffatrice sì vile. Il pubblico si indispettì e mostrò disapprovazione pegl'insulti fatti all'imputata.

Si lessero le informazioni sul conto di Regina Dal Cin, che furono un lungo panegirico delle sue operazioni ben riescite.

Si passò quindi all'interrogatorio del denunziante Pietro Bellè di Vittorio d'anni 17, di condizione fabbro-ferraio, il quale, perdutosi in varie contraddizioni onde sottrarsi da quello stato di confusione in cui la menzogna lo avea posto, confessò di essere stato istigato da persone, ch'egli disse di non conoscere, ad esagerare il proprio male, e ad imputarlo alla Dal Cin, con promessa che ne sarebbe rimunerato.

Tale rivelazione produsse una profonda sensazione nel pubblico.

L'udienza è terminata alle ore 4 pom.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 2 aprile	del 3 aprile
Rendita	— —	— —
» fine corr.	74 27	74 15
Oro	22 71	22 72
Londra	28 55 50	28 57
Parigi	113 50	113 50
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	940 —	937 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2480 —	2484 — 50
Azioni ferrovie meridional	474 —	476 50
Obblig. » »	223 —	223 —
Buoni »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1765 50	1766 —
Credito mob. italiano	1225 —	1222 — 50
Banca italo-germanica	560 —	552 50

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 1.° aprile	del 2 aprile
Metalliche al 5 %	70 25	70 20
Prestito 1854 al 5 %	73 —	72 90
Prestito 1860	103 50	103 80
Azioni della Banca naz. aust.	950 —	950 —
Azioni dell' Istit. di credito.	335 —	334 50
Londra	108 80	108 80
Argento	107 75	107 70
Il da 20 franchi	8 73 —	8 73 50
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

2 aprile.

Bassa marea: ore 6.15 pom. . . metri 1,13

3 detto.

Alta marea: ore 0.30 antim. . . » 1,44

Bassa marea: ore 8.15 antim. . » 0,82

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 *aprile.*

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 74, e per fin corr. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 74:15. Azioni della Banca Veneta L. 299. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 290. Da 20 fr. d'oro da L. 22:74 a L. 22:75. Banconote austr. L. 2:61 1/2 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il vapore *Selinunte*, capit. Luna, della Compagnia *La Trinacria*, proveniente dagli scali del Levante, parti ieri da Brindisi, e sarà qui venerdì mattina, per ripartire il giorno stesso pel Pireo.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 aprile
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

			Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca			— —	73 05
CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 4	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	113 20 —	113 30 —
Londra	3 mesi	» 4	28 52 —	28 56 —
Trieste	a vista	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
VALUTE.				
Pezzi da 20 franchi		L.	22 73 —	22 74 —
Banconote austriache		»	261 — —	— — —
SCONTO.				
Venezia e piazze d'Italia.				
della Banca nazionale			5 — %	— — —
della Banca Veneta			5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto			5 — %	— — —

PORTATA.

Il 1.° aprile. Arrivati:

Da *Scutari e Trieste*, pielego ottomano *Venezia*, di tonn. 58, capit. Betti Tulli, con 5 cas. cera gialla, 2 col. tabacco, racc. a P. e frat. Pema.

Da *Molfetta*, goletta ital. *Ardita Molfettese*, di tonn. 68, cap. Azzariti M., con 22 bot. olio, 57 col. vino, 3 col. aceto, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 434, cap. Petrovich A., con 5 bal. lana, 53 col. droghe, 10 col. olio, 1 bal. filati, 9 col. frutti secchi, 101 col. zucchero, 18 sac. caffè, 225 cas. agrumi, 110 bal. pelli, 3 col. vini, 42 cas. sapone ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Alessandria*, partito il 27 marzo, toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo inglese *Poonah*, di tonn. 1524, capit. Hector G. N., con 1430 bal. cotone, 9 bal. pelli, 1 bot. caffè, 1 sac. pepe, 2 bal. seta, 4 cas. seterie, 2 cas. curiosità, 16 col. indaco, 1 cas. seta e curiosità, 9 col. vi-

ni, birra e libri, 180 cas. lavori fantastici, 1 cas. piastre metallo, 16 cas. e pac. merci e campioni div; — più, da Ancona, 3 col. formaggio, 8 col. aringhe per chi spetta, racc. ai frat. Malcolm.

- - Spediti:

Per *Odessa*, piroscafo inglese *Northumbrian*, di tonn. ital. 927, cap. Gibson John, con 202,000 pietre cotte, 1400 scope.

Per *Pirano*, bragozzo austr. *Bel Piranese*, di tonn. 9, padr. Rossetti G., con 1 part. mobilie usate, 1 part. pippe di terra.

Per *Pirano*, brazzera austr. *Grazia*, di tonn. 17, padr. Viezzoli N., con 400 sac. zolfo ed altri oggetti div.

Per *Trieste*, pielego austr. *Erminia*, di tonn. 92, padr. Pugnini G., con 799 sac. crusca, 12 cas. vetrami, 30 bar. pece nera, 200 sac. zolfo, 100 pietre mole, 19 bar. sardelle, 5 bar. menole salate, 1 part. scope e scopette in sorte, 1 part. stuoie ed altri oggetti div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Say H., - Pelissier R., ambi da Parigi, - De Klitzine, da Rohichen, - Kuttig, maggiore, da Presburgo, - Lami Pacha, generale, dalla Turchia, - Aprexine, conte, dalla Russia, con famiglia, tutti possid.

Albergo Bella Riva. — Spainger, conte e contessa, - Fabris A., tutti poss., da Vienna.

Albergo la Luna. — Tonetti G. F., - fratelli Garibaldi, - Del Maino, - Trivulzio, avv., tutti dall'interno, - G. Nuelli, - Maserati A., - Sig.ra Teray, con famiglia, tutti da Trieste, - Pederit E., dalla Germania, - Sig.ra Glazener, dall'Olanda, con figlia, - Hartung, - Stone H. S., con famiglia, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Spiller F., - Stengel E., ambi dall'Austria, - Bolongaro A., con famiglia, - Sig.ra Vinges, tutti da Francoforte, - Korte E. C., - Sig.ra Radovich, ambi da Berlino, - Sig.ra v. Plontz, da Ottenber, - Zing A., da Cassel, tutti poss.

Albergo de la Ville. — Sigg.ri Martin, Laurencon, tutti dalla Francia, - Martin, dall'Irlanda, con famiglia, - Saumarez A., - Campbell, - White, ambi con famiglia, - Monteath, - Sigg.ri Calisle, - Macan W., - John Skrine, - Aglasgow, tutti dall'Inghilterra, - Paravicini, dalla Svizzera, con famiglia, - Schvars bar. G., con madre e sorella, - Sig.ra Fiscer, - Pozolt G., tutti da Salisburgo, - Wrangell, bar. e baronessa, dalla Russia, con seguito, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — De Radio G., con moglie, - Krausse J., tutti da Vienna, - Vilamowitz, baronessa, con seguito, - v. Genen H., da Lindau, - Meichel, da Francoforte, - Schrekenbecher, da Erfort, - Mellen, da Coblenza, tutti tre dottori, - Rapert C., da Cassel, - De Sentout G. F., dalla Francia, - Rosa Innes, da Londra, con famiglia, - Heyman R., dall'America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Fiorelli C., - Garbagnati C., - Baroni N., - Tapezzo cav. I., - Cassoni G., - Pizzolari G. B., - Colombo C., - Boito O., - Darè M., - Smianelli S., - Cigolatti N., - Da Prato E., - Viviani G., - Quaglia E., - Pauigai O., - Quarzo L., - Bellan A., - Ghibellini L., - Dal Cavolo M., - Pozzola G., tutti dall'interno, - Sternich N., da Trieste, - Seemann F., da Gratz, - Mechling P., dalla Germania, - Sevardais X., da Londra, tutti poss.

Nel giorno 31 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Ranuzzi, corriere, dall'interno, - Zacharias, - dottor Ulmann, ambi da Berlino, - Hutton, da Londra, con moglie, - Baractzik, generale, - dott. Oppenheim, - Engelhardt, colonnello, - Robinson F. R., tutti quattro dalla Russia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Smyly, da Dublino, con moglie, - Kastenbein, - Fletcher, - Simmons, tutti tre corrieri, dalla Svizzera, - Saylor J. E., - Grafton, capit., - C. F. Spang, - Sig.ra Leech W. F., tutti quattro dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — v. Löwenthal cav. L., da Vienna, - Bruckmann, dalla Germania, - Pitz, da Dresda, ambi con moglie, - Sarfert R., da Gornico, - Miss Robertson A. L., da Londra, con seguito, - Rev.° Goodrich W. H., dall'America, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Tacchi, conte, - Bianchi, avv., - ambi dall'interno, - Bertuzzi F., dall'Austria, - Fulton R. W., - Miss Fulton S., ambi dalla Scozia, - dottor Lowes, da Londra, - Arrighton E. C., - Jones B. C., - Pier Garret K., - Pier Jennie M., tutti quattro dall'America, tutti possid.

Albergo la Luna. — Neustactor, dall'interno, - Gehring, da Dresda, ambi con moglie, - Jame A., - Paesier A., con moglie, tutti dalla Francia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Tomasi dott. E., dal Tirolo, - Regina Deutch, - Langer L., - Bann E., ambi negoz., tutti tre dall'Austria, - dott. Jacque Pirnitzer, dall'Ungheria, con moglie, - Wusler Maria, da Gratz, - Smidt J., dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Oppenaner T., da Vienna, - Rauscher F., dall'Ungheria, - Seelig, negoz., da Berlino, con moglie, - Stenglein, Presidente del Ministero di Monaco, - Wurm R. A., dalla Germania, - Cinger F. G., da Villacco, - David S. J., negoz., da Giannina, - Seifer B., dalla Svizzera, - Parry S. M., dall'Inghilterra, con moglie, - Kürschner W. G., dall'America, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Willner dott. A., - Croy, principe, con famiglia e seguito, tutti da Vienna, - Lord Bishop, da Londra, con famiglia e seguito, - Nellowe P., dall'America, con moglie, tutti poss.

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 4 aprile, ore 12, m. 2, s. 58, 8.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 2 aprile 1873.

Cielo coperto in Sardegna; nuvoloso a Portoferraio e in varie parti della Sicilia; sereno in tutto il rimanente d'Italia.

Venti deboli e varii, e mare tranquillo, tranne lungo le coste della Sardegna, dove soffiano venti di Levante assai forti, e dove il mare è agitato.

Le pressioni sono stazionarie o leggiermente alzate; sono diminuite in Sardegna e in qualcuna altra stazione delle più occidentali.

Continuerà a dominare, in generale, il buon tempo; sono però probabili dei turbamenti in qualche punto delle coste peninsulari del Tirreno ed al Sud-Ovest della Sicilia

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.

(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)

Bullettino del 2 aprile 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	761.40	760.94	761.25
Termometro centigrado al Nord	9.81	18.02	15.52
Tensione del vapore in mm.	7.05	6.13	6.76
Umidità relativa in gradi	78.0	39.0	52.0
Direzione e forza del vento.	N.1	S. S. E1	O. S. O.0
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Brillante
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	3.2	0.5	0.6
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+0.6	+0.2	+0.6

Dalle 6 ant. del 2 aprile alle 6 ant. del 3.

Temperatura mass. . . . 18.1

» minim. . . . 8.9

Età della luna = giorni: 5.

Fase —.

SPETTACOLI.

Giovedì 3 aprile.

TEATRO APOLLO. — Lo spettacolo di questa sera viene diviso come segue: 1.° Primo atto dell'opera: *Ruy-Blas*. — 2.° Romanza nell'opera: *Marta*, eseguita dal sig.r Antonio Franchini. — 3.° Il ballo storico in un prologo e 6 quadri, del coreografo G. Pogna, intitolato: *Cola da Rienzi*, con il *passo a tre di carattere*. — 4.° Secondo atto del *Trovatore*, ommettendo il finale. — 5.° Terzo atto del *Trovatore*. — Alle ore 8.

— Sabato, 5 aprile, si darà la Sinfonia del M.° Festari.

— Sabato stesso, avrà luogo la beneficiata del coreografo G. Pogna.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta da Achille Dondini. — *Dorina*. (3.a Replica.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *La caduta di Abdalach*. Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — *Museo Gassner*, aperto tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle ore 10 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

ATTI UFFIZIALI

N. 11 d'ordine. 2. p.

DIREZIONE

TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA

di Venezia.

AVVISO

di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870 si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 10 marzo 1873, per la provvista di:

Tavole di abete del N. 2, m. q. 3350, Lire 11,725;

Tavoloni di noce del N. 1, m. q. 45, L. 607:50;

Totale L. 12,332:50;

da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nei giorni venti successivi a datare da quello dell'avviso della approvazione del contratto, è stato in incanto d'oggi deliberato, mediante il ribasso di lire 20,55 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 13 aprile 1873, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'Ufficio della Direzione suddetta dalle ore 10 alle 12 mer.

Dato in Venezia, addì 29 marzo 1873.

Per la Direzione,

Il Segretario,

ABRAMO LUIGI.

N. 12806-2083 D. A.-5 A. E.

N. 311 dell'Avviso.

R. INTENDENZA

PROVINCIALE DI FINANZA

in Venezia.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 mer del giorno di giovedì 10 aprile 1873, in una delle sale della R. Intendenza di finanza suddetta, alla presenza d'uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti al precedente incanto tenuto in Venezia il giorno 24 marzo sottoindicato.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere scritta in carta da bollo da lire una, e secondo il modello sotto indicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del debito pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non acconsentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali saranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo d'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 89 del Regolamento 22 agosto 1867, Numero 3852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma necessaria in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente avviso d'asta s'arano a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti. Quelle d'inserzione nel giornale staranno a carico dell'aggiudicatario del lotto superiore alle L. 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali Capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio della Divisione V della R. Intendenza suddetta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZE. — Si procederà a' termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto..... di.... domiciliato..... dichiaro di aspirare all'acquisto del lotto N.... indicato nell'avviso d'asta N.... per L..... unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L.....

(all'esterno)

Offerta per acquisto di lotti di cui nell'avviso d'asta N....

Lotto N. 186-1018.

Descrizione dei beni provenienti dalla Fabbricieria parrocchiale de'SS. Gio. e Paolo in Venezia.

Corpo di case in parrocchia S. Maria Formosa, campiello del Piovan agli anagr. NN. 6059, 6060, 6061 e 6062 ed in campo S. Marina all'anagr. N. 6072, che confina: a tramontana, Rio di S. Marina; a levante, casa al mapp. N. 580; a mezzodì, casa al mapp. N. 585; a ponente, campiello del Piovan. Descritto nel catasto del Comune censuario di Castello sotto la qualifica di case ai Numeri di mappa 581, 582, 583, e 584, dei quali il 583 si estende sopra parte del mappale N. 585, coll'estimo catastale di austriache L. 463:58, col prezzo d'incanto di Lire 14960:76.

Deposito per cauzione delle offerte, L. 1496:07.

(In affitto a Bano Natale, Mengan Maria, Beltrame Giovanni, Pasini Giovanni Battista e Scarpa Domenico.)

Venezia, 26 marzo 1873.

Il R. Intendente,

PIZZAGALLI.

ATTI GIUDIZIARII

13-2 3. pubb.

A tenore dell'articolo 839 Codice procedura penale si avverte che il signor Isidoro Dorigo fu Agostino, nato in Forni di Sopra, ed ora domiciliato in Udine, stato condannato nel 1858 per crimine di pubblica violenza, mediante resistenza all'I. R. Gendarmeria, ha presentato il giorno 31 marzo p. p. domanda alla Eccellentissima Corte d'appello in Venezia, all'oggetto di ottenere la integrale riabilitazione, e quindi il Decreto di cui l'art. 844, Codice proc. pen. stesso.

15-2 1. pubb.

ESTATTO DI BANDO.

Si notifica che in esito all'incanto tenuto presso questo R. Tribunale il giorno 26 febbraio a carico Pietro Diamante e ad istanza del signor Paulo e Lorenzo Fambri essendosi deliberato allo stesso sig. Paulo Fambri l'immobile esecutato, sito in Portogruaro, Comune di Fossalta al mappale 213 B, sup. 36, rendita 67:68, i sigg. Giacomo ed Isacco Levi, con mandato e domicilio presso il sottoscritto fecero l'aumento del sesto, e fu redestinata l'udienza per l'incanto nel giorno 30 aprile 1873 ore 10. E ferme tutte le condizioni del precedente Bando 2 settembre 1872.

L'asta si aprirà sul dato di it. L. 1260 e coll'aggiunta di it. L. 100 (cento) per le spese di cui l'articolo 682 Codice di procedura civile.

Venezia 2 aprile 1872.

ERMANNO USIGLI, proc.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 — Sabato 5 aprile — N. 93

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 4 APRILE

L'Imperatore d'Austria ha ricevuto ieri la delegazione austriaca e la delegazione ungherese, ed ha pronunziato un discorso, in cui constatò che le relazioni colle Potenze estere sono eccellenti, che l'abboccamento coi due Imperatori di Germania e di Russia deve considerarsi come una garanzia di pace, e che la visita dei Sovrani a Vienna in occasione della prossima Esposizione universale deve destare le stesse speranze.

L'Imperatore ha sanzionato pure la nuova legge sulle elezioni dirette. Ne ha dato l'annuncio alla Camera dei deputati il presidente del Gabinetto, e i deputati hanno risposto, col sacramentale triplice evviva all'Imperatore. La legge sulle elezioni dirette fu per tanto tempo la meta vagheggiata dai Tedeschi, i quali si lusingano in tal modo di poter vincere l'opposizione degli Czechi e dei Polacchi. È ben naturale quindi che i Tedeschi, che hanno visto realizzato questo loro desiderio vivissimo, sieno ora sodisfatti.

Il sig. Grevy, come ieri abbiamo fatto presentire, non accettò la votazione dell'Assemblea che lo rielesse presidente con voti 349 contro 231. Di fronte all'opposizione della destra intera, egli non crede di poter esercitare con autorità le sue delicate funzioni, e insiste nella dimissione. Malgrado però le nostre previsioni d'ieri, sembra che all'Assemblea di Versailles sieno disposti ad accettare questa seconda volta le dimissioni del sig. Grevy, giacchè un dispaccio dice che si parla con fondamento delle candidature di Martel e di Perrier. Quest'ultimo avrebbe certo più autorità del primo, ed è più probabile che egli rimanga eletto in luogo di Martel. Entrambi appartengono al centro destro.

Quelli che ci perderebbero nel cambio sarebbero i repubblicani, i quali avevano nel sig. Grevy una garanzia, perchè egli è un repubblicano della vigilia, ed ora invece avrebbero sul seggio presidenziale un repubblicano opportunista, vale a dire, un orleanista camuffato da repubblicano. La elezione non è però ancora fatta, e le cose potrebbero intanto cambiare.

Un decreto del ministro dell'interno francese convoca gli elettori di otto Dipartimenti pel 27 aprile, per eleggere il loro deputato. Queste elezioni parziali saranno interessantissime, perchè saranno un saggio delle elezioni generali che si dovrebbero fare entro l'anno, essendo già stabilito, che l'Assemblea si deve sciogliere all'epoca dello sgombro totale del territorio francese. La lotta sarà dunque vivissima fra i varii partiti, i quali avranno occasione di misurare così le loro forze.

I giornali francesi intanto si occupano della seduta dell'Assemblea, nella quale fu approvato l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione del Principe Napoleone. I giornali della destra sostengono il Principe Napoleone, e declamano contro la ragione di Stato invocata dal Governo. « Sono gli ammiratori della ragione di Stato, dice il *Journal de Paris*, che fanno gli uccisori degli ostaggi ». Naturalmente i giornali legittimisti, nel difendere pure il Principe Napoleone contro l'arbitrio governativo, danno sfogo al loro odio contro i Bonaparte in genere, e contro il Principe Napoleone in ispecie. Non è che vi sia un'alleanza tra legittimisti e bonapartisti; ma i primi si servono dell'affare del Principe Napoleone per combattere il sig. Thiers.

I giornali bonapartisti sono lietissimi del grande chiasso che si fa attorno alla petizione del Principe. Il *Pays* nota con compiacenza, che gli altri pretendenti si lasciano girare liberamente in Francia, mentre ai Principi della Casa Bonaparte si interdice di soggiornarvi. Il *Pays* conchiude quindi che la Repubblica ha paura dei Bonaparte, mentre non ne ha degli altri pretendenti. « La Repubblica, dice il *Pays*, dal punto di vista legale, commise un'enormità; violò la libertà dei cittadini. Se si tiene conto del diritto, essa ebbe torto; ma dal punto di vista della prudenza, essa ebbe ragione. Se vuol conservarsi, essa deve ben guardarsi da noi, perchè noi un giorno la rovescieremo. »

È noto che il ministro Dufaure ha presentato all'Assemblea un progetto di legge, con cui si stabilisce che i Principi della Casa Bonaparte non possano rimanere in Francia, senza l'autorizzazione del Governo. Per impedire che succedano più tardi nuove questioni, il Governo vuol legalizzare l'arbitrio. La *République française*, organo di Gambetta, non se ne contenta però; essa approva il progetto di legge contro i Bonaparte, ma lo vuole esteso ai Borboni ed agli Orléans. « Un progetto di legge di proscrizione contro una famiglia Sovrana, ne chiama degli altri di simile natura! » L'organo di Gambetta non ha paura soltanto dei Bonaparte, ma anche dei Borboni e degli Orléans. Il *Pays* ne resterà mortificato.

Il Governo spagnuolo annuncia nuovamente che darà grande impulso alle operazioni contro i carlisti. Questa volta ci fa sapere che ha comperato 40,000 fucili pei volontarii. Il nuovo Governo repubblicano di Spagna non è niente affatto avaro di buone parole. Così fosse meno avaro di fatti!

Intanto il telegrafo ci fa conoscere una nuova prodezza dei carlisti. Essi avrebbero fucilato a Berga una sessantina d'uomini, che avevano capitolato, appartenenti al battaglione franco di Catalogna!

Assemblea di Versailles.

La tornata è aperta alle 3 sotto la presidenza del sig. Giulio Grevy.

L'ordine del giorno reca la discussione delle petizioni degli elettori di Corsica e del Principe Napoleone.

Fresneau. Non si tratta qui nè della persona del Principe Napoleone, nè delle funzioni da esso esercitate sotto il precedente regime. Trattasi soltanto d'una questione di diritto, di sapere, cioè, se si può attentare alla libertà d'un cittadino. Abbiamo avuto due arresti; v'era un solo mandato, ma due catture, un Principe ed una Principessa. (Risa.) Sì, signori, due catture. (Risa prolungate.) Questo Principe non aveva mai reso alcun servizio volontario o involontario all'Impero. Io non ho mai cercato di esaltare la dittatura, sia in abito nero come quella che si vuol fare oggi, sia in abito ricamato. (Risa.) Non mi accanirò di più contro dei vinti. Quando avete arrestato il Principe Napoleone, agiste con lamentevole goffaggine. Egli aveva sempre dato prova d'antipatia verso il capo di sua famiglia. Egli si era esercitato a ricercare la gloria militare... (Risa.) E l'Europa intera rimase stupefatta alla notizia che il Governo francese trovava la di lui presenza incompatibile coll'ordine pubblico tal quale lo s'intende oggigiorno. Se almeno fosse stato ricondotto solo, pazienza; ma no, bisognava colpire anche la generosa sua compagna, che diceva: « La sposa seguirà suo marito. » Davvero, le Principesse non recano fortuna al sig. Presidente della Repubblica. (Applausi a destra. Risa a sinistra.) Non bisogna dimenticar nulla. Nel 1832 una Principessa è stata comprata a denari contanti. Noi non ci scordiamo di nulla, perchè sappiamo che la vecchia Monarchia francese dev'essere soggettata alla prova delle umiliazioni d'oggigiorno. Eccovi dunque una Principessa ricondotta al confine, circondata da genti di Polizia. (Basta, basta.) Lasciatemi parlare; non un solo de' miei argomenti sarà espresso prima di essere marchiato col sigillo di una profonda meditazione. Alla violazione del domicilio tengono dietro rincresciose conseguenze. E questo pericolo che si voleva scongiurare, credevasi impedirlo con atti arbitrarii di questo genere? Non si sa niente del nostro Governo, non si sa nè dove sia, nè con chi sia, nè quello che faccia.

Villani. Egli ha compiuto la liberazione del territorio.

Presidente. Prego l'oratore di volerci parlare un poco della petizione. (Benissimo!)

Fresneau. Sono nella questione, e tocco la parte radicale della discussione. Conviene votare le conclusioni della Commissione? Se ci fosse permesso di dire il nostro parere, vi proporrei di votare un ordine del giorno del tenore che l'Assemblea, non avendo nessuna fiducia in provvedimenti simili a quelli ch'ebbero per oggetto il Principe Napoleone, e lamentando che il potere abbia esposto il paese a gravi complicazioni politiche, rinvia la petizione al ministro della giustizia. Ma non possiamo agire così senza provocare una crisi governativa; perciò, i miei amici ed io voteremo le conclusioni della Commissione.

Dufaure. Prego l'Assemblea di non credere che sia salito in tribuna per rispondere alle ingiurie scagliate contro il signor Presidente della Repubblica. La Relazione del sig. *Depeyre*, conchiude all'ordine del giorno, ed è quanto non possiamo ammettere. Parecchi Principi della famiglia Bonaparte aveano domandato l'autorizzazione d'abitare Parigi, o di traversare il territorio francese, che venne loro accordata. Ma un giorno il Principe Napoleone entrò in Francia senza autorizzazione, ed abitò la casa d'un ex ministro dell'Impero.

Rouher. Domando la parola.

Dufaure. Sono persuaso che l'Assemblea non esiterà a biasimare il linguaggio dell'oratore precedente. Non sapevamo che la Principessa Clotilde accompagnasse suo consorte, e appena informati della sua presenza, abbiamo dato ordini perchè le si usassero i più rispettosi riguardi. L'Assemblea sa quanto ci sia ognora stato a cuore il mantenimento dell'ordine in Francia. Il 4 settembre abbiamo impedito i banchetti anniversarii; ed in mezzo a queste preoccupazioni e a quelle cagionate dai torbidi di Nantes, ci giunse la nuova dell'arrivo del Principe Napoleone alle porte di Parigi. La famiglia Bonaparte è stata dichiarata decaduta dall'Assemblea, dopo che lo era stata dal suffragio universale. Se la famiglia Bonaparte avesse accettato la sua decadenza, noi le riconosceremmo il diritto di restare fra di noi; ma la vostra risoluzione, votata in marzo 1871, pronunzia la decadenza e dichiara la famiglia imperiale responsabile dell'invasione, della rovina e dello smembramento della patria. Noi non possiamo considerare un membro di essa famiglia siccome semplice cittadino. Il partito bonapartista non ha accettato la decadenza, e ci viene annunziato ogni giorno che in quindici giorni o in un mese al più tardi, Napoleone IV, Imperatore dei Francesi, ritornerà in possesso del suo trono. (Risa e applausi a sinistra.) E voi credete che non v'abbia alcun pericolo a permettere ad un membro di questa famiglia di fermarsi a Parigi? Noi non temiamo che tutti gli sforzi riuniti della famiglia Bonaparte possano rovesciare l'ordine stabilito, ma io credo che possano far nascere dei torbidi. Non è senza un sentimento d'amarezza che abbiamo veduto discutere il nostro decreto d'espulsione, ma trasportandomi 22 anni in dietro, mi ricordo il tempo in cui, una notte d'inverno, i cittadini furono arrestati da genti armate di pugnali. Allora come adesso, il buon diritto e la giustizia erano nostri. Ho fiducia nelle decisioni dell'Assemblea, e insisto sull'adozione dell'ordine del giorno puro e semplice.

Depeyre. Il sig. guardasigilli ci domanda di sopprimere nelle nostre conclusioni ciò che corrisponde al sentimento del rispetto della legge, che domina tutti gli altri in quest'Assemblea. Non ammetterò mai che la dichiarazione della decadenza implichi il diritto d'espulsione per tutti i membri della famiglia. Il Principe Napoleone era membro del Consiglio generale della Corsica; ottiene un passaporto, ed il sig. Presidente della Repubblica notifica la domanda del Principe alla Commissione di permanenza. Si dichiarò allora che nessuna legge ordinava al Governo di vietare il suolo francese al Principe Napoleone, e si decise che ove dasse adito a disordini, sarebbe trattato secondo la legge. Il sig. Thiers ci domandò allora i poteri di espulsione contro ogni Principe di famiglia regnante che non avesse domandato l'autorizzazione di entrare nel territorio francese.

Sappiamo già che il Governo ha sempre procurato di mantenere l'ordine, e l'abbiamo potuto constatare all'occasione dei pellegrinaggi in Savoia e dei torbidi di Nantes. Al momento dello sfratto, domandammo al Presidente della Repubblica, se aveva da rimproverare al Principe un fatto particolare. Rispose di no, ma temeva che la sua presenza facesse nascere dei disordini.

Or ora il sig. guardasigilli evocava la memoria del 2 dicembre. Questa memoria non deve essere isolata, ma è da ricordarsi la salutare influenza che esercitava il *Palais-Royal* sopra quella politica cieca, che ha compromesso gl'interessi della nazione; bisogna ricordarsi dei discorsi dal Principe pronunciati in Senato.

Il sig. *guardasigilli*. Non ho mai rinnegati i miei principii, le mie parole, sulla libertà del cittadino. Ma quando, in solenni circostanze, si è incaricati della missione di guarentire la tranquillità del paese, un Governo ha il diritto di prendere misure eccezionali, se egli è circondato da una stampa che da un lato proclama Napoleone IV, dall'altro Enrico V. (Applausi.) Abbiamo dei giornali che dichiarano ogni giorno che l'Impero esiste, e non abbiamo una sola legge che ci permetta di porre un freno a questi elementi di disordine che minacciano la Francia nel suo presente e nel suo avvenire. (Applausi a sinistra.) Non è colpa nostra, ciò proviene dalla fievolezza del potere affidatoci. (Protestazioni a destra.) Noi abbiamo dei diritti, li esercitiamo, e a fine di togliere ogni dubbio che potrebbe esistere depongo sull'ufficio dell'Assemblea un progetto di legge portante che i membri della famiglia Bonaparte, tali quali sono menzionati nei documenti dell'Impero, non potranno nè entrare nè soggiornare sul territorio francese senza una autorizzazione del Governo. (Applausi a sinistra, protestazioni a destra.) Insiste a chiedere l'ordine del giorno puro e semplice sulle conclusioni della Relazione, e domando l'urgenza pel mio progetto di legge.

Depeyre. A nome della Commissione che rappresento, mantengo l'ordine del giorno quale si trova nelle conclusioni della Relazione. (Protestazioni.)

Il ministro dell interno. Io credo necessario di dichiarare a nome del Governo, che ci pare impossibile d'adottare l'ordine del giorno motivato. (Protestazioni a destra. Applausi a sinistra e nel centro.)

Presidente pone ai voti l'ordine del giorno puro e semplice.

Numero dei votanti	638
Maggioranza assoluta	320
Per l'adozione	347
Contro	291

Quindi l'ordine del giorno puro e semplice è adottato.

La seduta è levata alle 6.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 2 aprile.

(B) — *Confiteor!* Mentre io ieri vi scrivevo accusando i deputati toscani per la eccessiva mollezza, con cui prendono parte ai lavori del Parlamento, e per il dubbio che la loro assenza dalla Camera in questo momento potesse produrre degl'imbarazzi, i deputati stessi viaggiavano in ferrovia alla volta di Roma. Ne ho incontrati stamattina parecchi. Altri ne ho veduti a Montecitorio e mi fu assicurato che, da poche eccezioni in fuori, son qui tutti. Ripeto il mio *confiteor* e l'errore in cui son caduto, errore di semplice fatto, varrà se non altro ad esprimere il desiderio ch'essi, come appariscono tra noi in contingenze straordinarie, così ci si fermino e intervengano alle sedute con più frequenza che non sogliano.

Ho veduto un giornale uscir fuori con questa cavatina: che il Ministero, per assicurarsi il concorso di quella massima parte della destra che milita sotto la direzione degli onor. Minghetti, de Rudinì e Pisanelli, abbia promesso di riformarsi in parte e di consentire alcuni portafogli a talun principale deputato del partito medesimo. Sono le solite discussioni che emanano e si riproducono invariabilmente ad ogni discussione rilevante che s'impegni nella Camera; son parti di purissima immaginazione. Le spiegazioni e le intelligenze passate in forma esclusivamente privata tra l'onor. Sella e talun capo della destra, non hanno avuto altro oggetto che di concordare alcune modificazioni di forma da introdursi nella applicazione della tassa del macinato. E poichè quest'accordo non tardò a stabilirsi, ogni considerevole divergenza fu rimossa ed il Gabinetto ebbe l'assicurazione del concorso della maggioranza. Ogni altro commento ed ogni altra rivelazione vanno tenuti in conto di semplici e nude chiacchiere. Nè la maggioranza ha chiesti portafogli come correspettivo del suo voto; nè il Ministero ne ha offerti, anche per la ragion naturale che l'offerta non sarebbe stata accettata.

A buon conto, il voto che la Camera sta per esprimere promette di avere delle proporzioni come non se ne son vedute da un pezzo. Ogni treno che giunge, tanto dal Settentrione come dal Mezzodì, depone qui nuovi manipoli di deputati, che si recano a rinforzare questa o quella parte dell'Assemblea. Fu calcolato che i deputati presenti alla seduta d'oggi sommassero a più che 300. D'onde si vede che la Camera presente non è ancora così fossilizzata come taluno pretende, e che nelle sue non giovani vene il sangue può ancora, in date occasioni, circolare con sufficiente rapidità.

Il discorso che pronunziò oggi l'on. Sella è stato forse più serrato e magnifico di quanti egli ne abbia pronunziati mai. Non intendo pronunziarmi sul merito delle sue argomentazioni. Constato soltanto che a molte di esse è impossibile che i suoi oppositori sappiano che cosa rispondere. Egli notò come nessuno degli oratori che lo precedettero abbiano parlato del macinato, e come invece tutti siensi limitati a parlare del contatore. Dal che il ministro dichiarò d'inferire che nessuno oggimai intenda contestare più la tassa in sè medesima. La quale illazione provocò ardenti dinegazioni dalla sinistra. Chi fu, domandò poi l'onor. Sella, chi fu che, quando la tassa fu istituita, sia uscito a proporre i mezzi di riscossione che oggi si portano a cielo per opposizione al contatore? E si rispose: Nessuno! E non è forse vero che i disordini che conseguirono all'introduzione della tassa del macinato, precedettero tutti l'applicazione del contatore?

Il ministro parlò del modo prodigioso come il prodotto della tassa è venuto aumentando; accennò agli ulteriori sviluppi che se ne devono aspettare, insistè sulla convenienza di non mettere continuamente in discussione la tassa, poichè essa non può a meno di perderci del suo prestigio; notò coll'eloquenza dei dati statistici, che più di metà dei Sindaci e dei Comuni si è chiarita favorevole al contatore o indifferente a che si adotti un nuovo sistema di percezione; trattò della convenienza, dell'economia, della dignità di non sostituire al contatore meccanico il contatore vivente creando una nuova legione d'impiegati; espresse la speranza che il contatore possa venire, perfezionato in modo da corrispondere interamente alla sua destinazione; protestò di sentirsi oggimai sopra terreno sicuro, e di non voler in nessun caso rassegnarsi a so-

APPENDICE.

Dei progressi fatti dall'astronomia negli ultimi tempi.

Lezioni dette dal prof. E. Millosevich *all'Ateneo Veneto.*

(Continuazione. — V. i nostri NN. 58 e 60.)

Lezione IIª

I progressi dell'astronomia fisica.

L'astronomia fisica è scienza ancor giovane, disse l'egregio prof. Millosevich, cominciando la sua seconda lezione; essa procede ancora qualche volta incerta, ritorna qualche volta ancora sui suoi passi, ma presto riacquista il terreno perduto, e fa allora un nuovo progresso; verrà giorno che anche l'astronomia fisica potrà vantare, come la maggior sorella, l'astronomia matematica, di avere scoperto un canone, il canone dell'omogeneità del creato, che vale certo quanto quello di Newton, di cui tanto l'altra va superba. L'astronomia fisica è destinata a dire a sè stessa: Io ho analizzati i punti lucidi dello spazio, e seppi riconoscere la sostanza di cui sono costituiti; io ho analizzati i punti lucidi dello spazio, e seppi riconoscere il loro stato fisico e la natura dei loro inviluppi; io ho analizzati i punti lucidi dello spazio in quel raggio di luce

> Che pria mille fien volti anni alla terra
> Che giunga all'occhio di mortal pupilla.

Immediatamente venne dopo l'oratore a parlare della ipotesi conosciuta sotto il nome di Laplace, risguardante la formazione del sistema planetario, ricordando per altro che i concetti del marchese di Laplace sopra questo argomento, altro non sono che lo sviluppo d'idee già poste dal filosofo di Königsberg, E. Kant. L'ipotesi di Laplace accettata dalla scienza moderna, quasi come verità dimostrata, ammette che il sistema planetario sia dovuto alla contrazione di una nebulosa, che estendevasi ab-origine forse, molto al di là dei limiti dei più remoti pianeti. Questa nebulosa, dotata d'un movimento di rotazione, aumentava la velocità angolare per causa del suo continuo condensamento; infatti, le sue particelle cadendo verso il centro mantenevano le loro velocità tangenziali, ma dovendo descrivere periferie di minor raggio, l'arco percorso da ciascuna nell'unità di tempo, comprendeva un maggior numero di gradi, ciò che importava appunto l'aumento della velocità di rotazione. L'aumento di velocità angolare induceva necessariamente un aumento nella forza centrifuga, la quale giungendo a superare la coesione delle parti, obbligava un anello di materia nebulosa a staccarsi dall'equatore della nebulosa stessa; questo anello, che rimaneva librato nello spazio, doveva muoversi nella stessa direzione e colla stessa celerità della nebulosa primitiva; non uno ma più anelli si formarono successivamente per analoghe ragioni, e « rompendosi essi « in diversi frammenti, hanno alla lor volta for« mate delle masse isolate le une dalle altre, che « divennero dei centri di azione simili al centro « principale. Queste masse isolate sono i pianeti « primarii. Esse hanno potuto circondarsi di a« nelli di secondo ordine, di cui qualcuno ne « sussiste anche oggidì (anelli di Saturno) men« tre gli altri, rompendosi, formarono i satel« liti. » (1)

Le masse primarie e secondarie, obbedendo all'azione attrativa, si rappresero in isferoidi, ma derivando questi da porzioni di anello, delle quali la velocità periferica esterna era maggiore dell'interna, dovevano di necessità ruotare intorno a loro stessi, nel medesimo senso in cui girava l'anello.

Ciò è conforme ai risultati dell'osservazione, ed in tutto il sistema sopra i 16 satelliti, dei quali si conosce la rotazione, c'incontriamo soltanto con quei due di Urano riveduti da Lassel e con quello di Nettuno, i quali ruotano in senso contrario a ciò che dovrebbero ruotare secondo le idee cosmogoniche di Laplace.

Plateau eseguì delle eleganti esperienze per comprovare le idee di Kant e di Laplace. Apparecchiò una massa d'olio sospesa in un liquido della stessa densità, formato da un miscuglio d'acqua e di alcool; la massa d'olio equilibrata nel seno del liquido, si rapprese in una sfera per causa dell'attrazione reciproca delle sue molecole, giacchè su di essa non poteva più agire la gravità. Facendo ruotare celeramente intorno al diametro verticale questa sfera oleosa, ella cominciò a schiacciarsi rigonfiandosi al suo equatore, finchè, aumentando sempre la velocità di rotazione, giunse un istante, in cui si staccò un anello; questo anello si ruppe, e si formarono allora delle piccole sfere, che girando su loro stesse, giravano anche intorno della massa principale nel senso della rotazione della sfera oleosa primitiva.

La materia che componeva l'antica nebulosa doveva essere in istato di rarefazione ben più grande di quello a cui si può ridurre l'aria con le nostre migliori macchine pneumatiche; essa si è enormemente contratta, ed il residuo incandescente è il nostro Sole.

È specialmente della costituzione fisica di quest'astro, che il professore Millosevich si occupò in questa lezione. Disse che gli antichi nulla seppero della fisica costituzione del Sole; poichè la loro scienza si racchiudeva nel falso concetto di Aristotile che il Sole fosse fonte di purissima luce. Così si ritenne fino all'invenzione dei cannocchiali, cioè fino al principio del XVII secolo.

Il padre Scheiner a Ingolstadt, osservando con un cannocchiale per la prima volta il Sole, e facendo per la prima volta uso dei vetri colorati, rimase meravigliato di vedere delle macchie nere sulla sua superficie; corse dal suo maestro e rettor del convento dove era, eh *Padre*, gli disse, *vedo delle macchie nel Sole.* — *No, figlio mio*, rispose il rettore, *che il mio Aristotile non erra, il Sole è fonte di luce purissima; sono quei vetri nuovi che tu vuoi adoperare che t'ingannano* (2). Ma pare che il padre Scheiner non tenesse in gran conto il giudizio del suo maestro, nè l'opinione di Aristotile nell'argomento, perocchè fin d'allora assiduo osservatore delle macchie, fornì eccellenti elementi pel problema della rotazione solare.

Fino dalle prime osservazioni di Galileo e di Scheiner, il modo con cui si videro le macchie apparire e scomparire, condussero ben presto a ritenerle quali fenomeni che avvengono nel Sole stesso.

Sorgono esse al lembo orientale, descrivono archi fra di loro paralleli, si sformano in ellissi ristrettissime ed anche in linee rette ai lembi, si atteggiano in forma quasi circolare al centro, a diverse stagioni, descrivono degli archi ellittici allungati o delle rette, e questi archi ellittici hanno la loro convessità volta ora verso il Nord ora verso il Sud, e le loro corde or sono parallele, or sono inclinate all'eclittica, e ciò sempre in conformità alla posizione dell'equatore solare rispetto all'eclittica stessa. Scompaiono al lembo occidentale dopo 14 giorni circa, dacchè comparirono al lembo orientale, per ricomparire di nuovo dopo uno stesso periodo ancora al lembo orientale, ed alcune rinnovare due, tre o quattro giri prima di dileguarsi.

Tutti questi fatti dimostrano chiaramente che il Sole ruota d'occidente in oriente, avendo il suo equatore inclinato al piano dell'orbita terrestre.

Le macchie, oltre dei movimenti sistematici ne possedono di proprii, strani ed irregolari; laonde la determinazione esatta degli elementi della rotazione fatti per mezzo delle macchie, è ben più difficile di quello che sarebbe se le macchie fossero punti fissi, come le macchie della maggior parte dei pianeti. Il problema della rotazione solare fu risolto ai nostri giorni con la discussione d'un gran numero di osservazioni allo scopo appunto di eliminare possibilmente gli errori occasionati dai movimenti proprii. Colsero palme in questo arringo Scheiner, Cassini, Lalande, Delambre, Bianchi, Laugier, Pettersen, Böhm, Kyseus, ma specialmente Carrington, Spoerer e Secchi. Spoerer combinando i risultati delle sue osservazioni con quelli di Secchi, diede per la durata d'una rotazione solare il numero di giorni medi solari 25,234 e per inclinazione dell'equatore solare sul piano dell'eclittica 6° 57'. Risulta dall'osservazione di Carrington, Spoerer e Secchi che le macchie non oltrepassano ± 30° di latitudine eliocentrica, una sola essendo stata veduta da Petters a Napoli a 50° di latitudine ed inoltre che le macchie all'equatore impiegano minor tempo a compiere un'intiera rivoluzione, di quello impiegato dalle altre che si presentano sui paralleli. Soggiunse ancora il prof. Millosevich che fu notato specialmente dal barone Schwabe a Dessau, che le macchie patiscono dei massimi e dei minimi i quali pare abbiano relazione con le vicende del magnetismo terrestre; ma la scienza non risolse ancora la questione.

Ma che cosa sono le macchie? Prima di rispondere a questa domanda, dobbiamo dire qualche parola sopra quell'inviluppo luminoso per cui noi vediamo il Sole, e che dicesi *fotosfera*.

(*Continua*). Prof. ANDREA dott. ZAMBELLI.

(1) P. A. Secchi. *Le Soleil*. Parigi, Gauthier Villars pag. 333.

(2) Lalande. *Astronomia*.

stituire il sistema del contatore con quelli della *bolletta*; disse di avere udite magnifiche parole dalla sinistra ed invitò chiunque si senta capace di provvedere senza imposte ai bisogni dello Stato, ad andare ad assidersi al suo posto, che, quanto a lui, l'on. Sella, se ne andrà in un Museo assieme al contatore; chiese se fra tanti che chiedono il sistema romano non vi sia qual che cartaginese, il quale voglia la distruzione della tassa; conchiuse supplicando la Camera a veder di non compromettere l'imposta, perchè questa veramente sarebbe una grande calamità.

Il discorso del ministro, anche pel modo vivace e spigliatissimo con cui venne pronunziato, produsse sulla Camera una grande impressione. Poichè l'on. Sella ebbe finito, si provò a continuare la seduta, ma non ci fu verso di ottenere più un po' di quiete. Tuttavia, alcuni deputati parlarono per fatti personali. Quindi la discussione generale fu chiusa. Domani parlerà il relatore, on. Lancia di Brolo per spiegare le conchiusioni della Commissione che in gran parte concordano con quelle del ministro, e fors'anche si voterà.

Stamane S. M. il Re ha ricevuto il comm. Racchia or ora ritornato di Birmania e che gli ha portata la croce in brillanti dell'Ordine dei cavalieri Birmani.

Si aspetta qui di passaggio l'Imperatore di Russia, che si reca a Sorrento per passarvi la Pasqua in compagnia dell'Imperatrice, sua augusta consorte.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1295. (Serie II.) Gazz. uff. 1 aprile.
Convenzione fra l'Italia e la Gran Brettagna per la reciproca estradizione dei malfattori.
R. D. 25 marzo 1873.

N. 1299. (Serie II.) Gazz. uff. 1 aprile.
È instituita in Sesto Fiorentino una Scuola di disegno industriale per i giovani che vogliono prepararsi ad esercitare le arti decorative e più specialmente la ceramica.
R. D. 9 marzo 1873.

N. 1302. (Serie II.) Gazz. uff. 1 aprile.
È in parte accolto ed in parte respinto il ricorso del Comune di Roma contro alcune decisioni di quella Deputazione provinciale, rispetto alla tariffa daziaria adottata da quel Comune.
R. D. 9 marzo 1873.

N. DXLVIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 1 aprile.
È autorizzata la Società di credito anonima per azioni al portatore, denominatasi *Credito degli Armatori*, sedente in Genova ed ivi costituitasi con l'istromento pubblico 11 dicembre, contenente inserto lo Statuto sociale, e con gli altri istrumenti pubblici 12, 13, 14, 16, 17, 18 e 19 dicembre 1872, rogati G. Bertora.
R. D. 16 febbraio 1873.

N. 1303. (Serie II.) Gazz. uff. 2 aprile.
Relazione a S. M. e Decreto Reale per l'adozione di un nuovo sistema di stazatura dei bastimenti mercantili.
R. D. 11 marzo 1873.

Convocazione del Collegio di Spilimbergo.

N. 1305 (Serie II.) Gazz. uff. 2 aprile.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il Messaggio in data del 1° aprile corrente col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di Spilimbergo N. 471;

Veduto l'art. 63 della Legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla [illegible] del Nostro [illegible]tro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Spilimbergo, N. 471, è convocato pel giorno 20 corrente mese affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 27 successivo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 aprile 1873.

VITTORIO EMANUELE.
G. LANZA.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Il Governo austriaco ha presentato dei reclami al nostro Governo, perchè i colli francesi diretti alla Esposizione di Vienna vengono trattenuti dalla Dogana italiana ad Ala, ove si pretende il diritto di transito. Il ministro Sella ha dato disposizioni perchè questi colli siano immediatamente inoltrati a destinazione.

Ecco la lettera del sig. Vansittart all'*Osservatore Romano*, citata dal corrispondente O della *Perseveranza*:

« Preg. sig. Direttore,

« Nell'uscire ieri dalla chiesa del Gesù, dopo la messa del mezzogiorno, in compagnia del mio amico sig. Pietro Antonelli, e del sig. Brazzà, giunti appena presso il palazzo di Venezia, vedemmo un gruppo di persone, forse 50 o 60, radunate in prossimità del palazzo Grazioli, le quali, appena ci scorsero e cominciarono ad insultarci con parole villane ed ingiuriose, dicendoci pure perchè non portavamo i nastri bianco-gialli. Il mio amico Antonelli rispose che ci avessero lasciato in pace, giacchè non volevamo brighe con chicchessia, e non eravamo noi i provocatori.

« Allora vidi che lo stesso mio amico era stato afferrato pel collo da uno dei liberali, che poi ho saputo essere un tal sig. Fornari; e mentre mi rivolsi per difenderlo da quella aggressione, ricevetti cinque violentissimi colpi di bastone, due sulla testa e tre sul braccio, per cui mi trovo in casa ferito e sotto cura. Durante questo tempo, furono anche scagliati contro noi dei pomi di terra da qualcuno della turba che ci aveva insultato, e che insieme emetteva fischi ed urli al nostro indirizzo.

« Fui accompagnato dentro il palazzo di Venezia, da una guardia di Questura; ed ivi mi furono apprestate le prime cure, dopo le quali, d'ordine delle stesse guardie, fui fatto salire in una vettura, ed accompagnato alla mia abitazione da due volontarii dell'esercito.

« Questi sono i fatti veri e genuini, dei quali ho mandato oggi stesso relazione all'ambasciatore inglese sir Augusto Paget; e prego la sua cortesia a volerli pubblicare nel suo accreditato giornale.

« Roma, 31 marzo 1873.

« *Devotissimo servo*
« Arthur Vansittart. »

FRANCIA

Il *Journal de Débats* pubblica la seguente Nota:

« Alcuni giornali hanno messo in dubbio che il sig. Rémusat, ministro degli affari esteri, accetti la candidatura che gli è stata offerta per le prossime elezioni di Parigi. Queste voci non sono fondate. Il sig. di Rémusat non ha ricercato questa candidatura, ma egli non la declina; noi siamo felici di poterlo assicurare. Il signor di Rémusat ci permetterà, non di disobbligarci verso di lui, ma di dargli almeno una prova della nostra riconoscenza e della nostra fiducia. Spetta ancora una volta a Parigi di parlare, in questa circostanza, in nome della Francia intera. »

— Il 3° Consiglio di guerra, nella sua udienza del 28 marzo, ha condannato in contumacia alla pena di morte Felice Pyat, accusato di complicità nell'assassinio degli ostaggi e di eccitamento alla guerra civile.

INGHILTERRA

Londra 1.

Nella Camera dei Comuni il deputato Cochrane domandò spiegazione intorno allo scritto pubblicato dalla *Liberté*, con cui Barthélemy di Saint Hilarie, congratulandosi con Lesseps a nome di Thiers pel verdetto conseguito contro la Società *Mesagéries Maritimes*, constata che il Presidente della Repubblica francese divide pienamente l'opinione della Società del Canale di Suez per tutto ciò che riguarda la questione delle tasse.

Il vice segretario Enfield rispose alla domanda col dire che in data del 12 marzo avea ricevuto notizia dall'ambasciatore inglese a Costantinopoli, che Lesseps aveva annunciato il ricevimento di quello scritto, ma che nel dì seguente, Barthélemy di Saint Hilarie ebbe a dichiarare, per un'interpellanza fattagli da lord Lyons, che Lesseps non aveva avuto autorizzazione alcuna di servirsi del nome di Thiers.

Il vice segretario disse inoltre che lord Lyons aveva scritto il 28 marzo, che in nessuna delle interviste avute con Thiers, questi gli disse mai cosa alcuna che stasse in relazione collo scritto accennato.

SPAGNA

Leggiamo nel *Journal de Genève*:

Ci si scrive per pregarci di dichiarare, contrariamente al racconto del *Gaulois*, che noi abbiamo riprodotto (con tutte le riserve, è vero):

1. Che don Carlos non è a Ginevra;
2 Ch'egli non vi è ritornato dopo la sua partenza, nella scorsa primavera;
3. Ch'egli non è stato ferito;
4. Ch'egli non ha abdicato in favore di suo figlio.

Anche l'*Univers* smentisce nel modo più esplicito la notizia che don Carlos abbia abdicato.

Cronaca elettorale.

Collegio di Bassano.

Abbiamo da Bassano che per l'elezione del deputato di quel Collegio la quale deve aver luogo domenica 13 corr., non si è finora manifestata alcuna vera agitazione elettorale. Si parla soltanto del colonello del genio cav. Conti, che fu già deputato di Comacchio, e che attualmente dirige un Istituto scientifico in Roma. Il colonello Conti anche nella passata elezione era fra i candidati del Collegio di Bassano.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 aprile.

Tassa di famiglia. — [illegible] — Ecco il ricorso interposto da [illegible] alcuni rispettabili cittadini alla Deputazione provinciale, contro la base, sulla quale furono formati i ruoli della tassa di famiglia:

« L'art. 1° del Regolamento per la tassa di famiglia, deliberato da cotesta Deputazione provinciale, a ciò esclusivamente competente in forza dell'art. 8 della legge 26 luglio 1868, Numero 4513, stabilisce, come regola generale, che la tassa di famiglia sarà dovuta da *tutte* le famiglie che abbiano il loro stabile domicilio nel Comune, ed il successivo art. 2 ammette una sola esenzione dall'applicazione di siffatta tassa, per le famiglie legalmente riconosciute indigenti.

« Ora, dall'ispezione dei ruoli della tassa di famiglia, compilati dalla Giunta municipale di Venezia, e da una comunicazione fatta inserire dalla stessa Giunta nei varii giornali della città, risulta che mentre v'hanno in Venezia 36,435 famiglie, contemplate dall'art. 1° del Regolamento, oltre a 30,000 di esse sarebbero dalla Giunta state contemplate come escluse dalla tassa di famiglia come legalmente riconosciute indigenti.

« Questo fatto è di tale gravità per sè stesso, e costituisce un sì smisurato aggravio di un ristretto numero di cittadini riferibilmente ad una legge, che per il letterale suo tenore e per lo spirito nel quale fu dettata, deve avere la più universale applicazione, ch'è assolutamente indispensabile vi sia posto immediato riparo, affinchè e si rimedii al danno attuale, risultante a tanti cittadini, e non si costituisca un precedente, in forza del quale tutte le 30,000 famiglie oggi escluse dall'applicazione della tassa di famiglia, siano ritenute impotenti a sopportare qualunque tassa consimile, ed il peso si riversi *ricorrentemente* sempre sugli stessi individui, designati come esclusivamente imponibili dalla Giunta municipale.

« È gravissimo il dubbio, se la Commissione d'appello delegata a decidere sui gravami dei singoli cittadini sulla ripartizione individuale, sia competente a decidere in massima anche sulla formazione del ruolo, e sull'applicazione della tassa a persone diverse dai singoli ricorrenti.

« È pure gravissimo il dubbio, se nell'esclusione di oltre 30,000 famiglie dall'applicazione della tassa, il Sindaco abbia agito come uffiziale del Governo, per gli effetti del disposto di legge sulle dichiarazioni di miserabilità e di esenzione dai bolli, per cui sia ammissibile il ricorso al R. Prefetto, quale immediato superiore del Sindaco.

« È invece manifesto che il vegliare all'esatta applicazione d'un Regolamento spetta a quell'Autorità che lo ha deliberato, e che quindi di cotesta Deputazione, che deliberò il Regolamento sulla tassa di famiglia, è competente a provvedere affinchè non sia travisato facendone una errata applicazione.

« È del pari manifesto che, pel complesso delle norme che regolano le relazioni fra la Deputazione provinciale e le Autorità comunali, la Deputazione provinciale, come superiore Autorità tutoria, costituisce la legittima difesa dei cittadini contro disposizioni illegali ed arbitrarie delle Autorità comunali, specialmente per ciò che riguarda l'applicazione in massima di tasse o l'eccedenza di spese.

« I sottoscritti perciò, riservandosi di appigliarsi agli altri due rimedii, qualora meglio ne apparisca la convenienza, prescelgono frattanto quello che loro apparisce più sicuro, e, ritenendosi aggravati dal modo arbitrariamente estensivo, col quale la Giunta municipale applicò l'art 2° del Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia, ne interpongono ricorso a cotesta Deputazione provinciale, chiedendo che, riconosciuta la sussistenza dei fatti, qui affermati, voglia provvedere affinchè i ruoli, in base ai quali venne applicata quella tassa, siano riformati in quel senso che richiedono il chiaro tenore della legge, la giustizia e l'equità, comprendendovi cioè tutte le famiglie, che non siano *legalmente riconosciute indigenti*. »

Come abbiamo accennato ieri, questo ricorso fu restituito, con dichiarazione « che in seduta del 3 aprile corr. la Deputazione provinciale si è dichiarata incompetente ad occuparsi del medesimo. »

— Continuiamo la pubblicazione dei ruoli, che sono esposti all'ispezione generale presso il Municipio:

CLASSE VIII. L. 20.
(Tassati 906. — L. 18,120).
(Continuazione.)

Hubner Maria fu Enrico, caffett., Hussach Giovanni fu Francesco, battiloro, Helversen bar. Carlo fu Venceslao.

Ivanovich Angelina ved. Radonicich, Ivaldi Luigi fu Filippo, biad., Isalberti Giuseppe fu Giovanni, fabb. astucci e scat., Inguanotto Tiziano fu Francesco, offell.

Jarca degli Umberti Pietro fu Gio. Battista, Jesurum Michelangelo di Giuseppe, poss., Jesurum Sara fu Giacobbe e sorella, Jesurum Eugenio di Giuseppe, commiss. conterie.

Karis Maria maritata Bortolotti, Kerler Federico fu Davide.

Lami Ercole fu Pietro, tratt., Locatelli Giovanni fu Giuseppe, Linghindal Francesco fu Antonio, Locatelli Bartolomeo fu Andrea, Leonarduzzi Antonio fu Marco, Luzzana Matteo fu Giovanni, pens., Laget Federico di Camillo, fond. metalli, Luzzato Marco fu Isacco, med., Licudi Angelo fu Giovanni, Loro Angelo fu Pietro, caffett., Levi Grazzini fu Marco, poss., Lizier Pietro di Pietro, sens. di camb., Lews Edoardo, camb., Luciani Bernardo fu Giacomo, segr. Soc. mont., Luidlan Cristina ved. Quadri e figlio, Leon Arnoldo fu Giuseppe, vend. ricami, Longega Antonio di Francesco, protum. con Agenz. di pubbl., Levi Israele fu Salomone, poss., Lazzari Giovanni fu Antonio, Lardera Ferdinando di Giuseppe, Loro Luigi fu Pietro, Ludi Lucia ved. Arnoldo, Lazzarini Giuseppe fu Giovanni, Lambert Sulpizio fu Giacomo, Lomboni Luigia e Giovanni fratelli fu Domenico, Levi Enrichetta ved. Levi.

(Continua.)

Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.

La R. Prefettura ha ricevuto L. 200 deliberate dal Consiglio comunale di San Donà di Piave, in sollievo dei danneggiati dalle recenti inondazioni.

Lavori a Malamocco. — Questa mattina il nostro Prefetto si è recato a visitare il lavoro del faro in testa della diga Nord, ed a fissare, col capo del Genio civile, il luogo ove tosto erigere gli Ufficii di sanità, da istituirsi al porto di Malamocco.

Casa di ricovero pei fanciulli oziosi e vagabondi. — Ecco altre offerte a favore dell'Istituto del benemerito ab. Coletti:

Beneficiata nel Convitto Marco Foscarini, L. 102:23 — Banca nazionale 400 — Flammarion prof. d'astronomia 45 — Legati del co. Matteo Persico meno la tassa — Maggior generale Mattei 17 — Società del Carnevale 310:91.

Onorificenze. — Furono nominati cavalieri della Corona d'Italia i sigg. Pietro Pavan, segretario-capo del Municipio di Venezia, e dott. Gustavo Boldrin, altro dei segretarii del Municipio suddetto.

Ateneo veneto. — Nelle adunanze ordinarie dei giorni 6 e 13 febbraio a. c. il cav. Mariano Quercia diede lettura di una Memoria, col titolo: *Necrologia e notizie intorno alle opere ed ai lavori scientifici del dott. Guglielmo Macquorn Rankine.* In essa l'autore, dopo di avere lamentata la perdita recente dell'illustre professore dell'Università di Glascovia, prese ad esaminare la Memoria presentata dal Rankine alla Società reale di Edimburgo nel 1849 nella quale furono posti i principii fondamentali della teoria dinamica del calorico, partendo dall'ipotesi che la materia si trovi in uno stato di moto orbitale o rotatorio e sparsa sotto forma di atmosfere intorno a centri di condensazione e di attrazione; l'altra col titolo: *Rappresentazione geometrica dell'azione espansiva del calore, e teoria delle macchine termodinamiche*, nella quale, col mezzo di tracciati grafici, vengono spiegate le proposizioni dimostrate prima coi simboli analitici; sono sciolti quesiti riguardanti specialmente l'azione del calore in tutti i generi di motori termici; e si studiano in tutte le loro particolarità le curve isotermiche e quelle di non trasmissione; e finalmente una terza Memoria sulla teoria termo-dinamica delle macchine che funzionano con vapore saturo secco, letta nel 1848 alla Società reale di Londra, e mostrò come il celebre professore di Glascovia abbia con essa avanzato tutti gli altri, che trattarono lo stesso argomento, e quanto vantaggio per la pratica sia ridondato dalle sue dotte ricerche.

All'esame delle principali Memorie del Rankine il cav. Quercia fece seguire quello delle opere, cominciando dalla *Meccanica*, che considerò in ogni sua parte, facendo notare i moltissimi pregii che la distinguono dalle altre opere di egual natura; e quello principalmente che non facendo difetto le considerazioni teoriche anche più elevate, abbondano le applicazioni pratiche, così che viene conseguita una perfetta armonia fra la teoria e la pratica. Anzi ha cercato di porre in rilievo questo speciale carattere dell'eminente ingegno del dotto scozzese, di poter, cioè, volare altissimo nelle più eccelse regioni della teoria, e con pari sicurezza discendere alla critica paziente, minuta e diligentissima dei casi pratici, a rendere lo studio dei quali molto più agevole potentemente contribuì la pubblicazione di alcune opere del Rankine, quali, per esempio, il *Manuale di macchine a vapore ed altri motori primi*; il *Manuale d'ingegneria civile*; la *Tecnologia meccanica e pratica di opificio*; le *Costruzioni navali*, le quali tutte il cav. Quercia ha esaminate enumerandone i pregi.

Chiuse quindi la sua dotta Memoria augurando che quel sentimento di alta ammirazione verso il professore di Glascovia, che l'ha indotto a dettarla, sia sentito anche dai giovani studiosi e specialmente dai tecnici del nostro paese, i quali, studiando con alacrità e diligenza quanto l'autore ha pubblicato, ed illustrando ciascuno nella propria specialità moltissime cose da lui appena abbozzate, potranno vedere coronate le loro fatiche da qualche scoperta di pratica utilità.

La Banca del Popolo. — San Marco, calle dell'Angelo, riceve depositi in conto corrente, sia in valuta legale che in pezzi d'oro da 20 franchi, corrispondendo l'interesse del 4 p. 0|0; rimborsa a vista nell'identica specie sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

Società orticola in Venezia. — Questa Società ha pubblicato il seguente Avviso:

« Da lunedì p. v. 7 corrente sono messe in vendita, a cura di questa Società, delle sementi di ortaggi espressamente ritirate dai migliori Stabilimenti orticoli.

« Le vendite si effettueranno presso il giardino sociale in Campo S. Procolo dalle ore 12 merid. alle 2 pom.

« Le sementi sono suggellate in appositi inviluppi, con soprascritte indicanti la qualità, la quantità ed il prezzo fisso delle sementi stesse

« Venezia, 2 aprile 1873.

« LA DIREZIONE. »

Annunciamo con piacere l'utile indirizzo, che va sempre più prendendo la nostra Società orticola.

Società cooperativa di consumo. — Sentiamo che ieri quella Società ha concluso l'affittanza di un forno a proprio uso esclusivo. È a sperarsi adunque che la Società riprenda ben presto le vendite del pane, portando così alla città tutti quei vantaggi, che non possono mancare quando si faccia una seria ed onesta concorrenza.

Teatro Apollo. — Domani sera, sabato, vi sarà in questo teatro la beneficiata del signor Giovanni Pogna, coreografo-impresario, con un programa di spettacolo variatissimo ed interessantissimo. Eccolo:

1. Primo e secondo atto dell'opera *Il Trovatore*. 2. Il grandioso ballo *Cola da Rienzi*. 3. Sinfonia del maestro Carlo Vittorio Festari. 4. Il gran ballabile del ballo *Ate*. 5. Atto terzo del *Trovatore*.

Abbiamo quindi motivo di credere che la serata riuscirà splendidissima sotto ogni riguardo.

Teatro Rossini. — *Dorina*, scene marinaresche, dramma in 5 atti del signor *B. Giussiani*. — Il sig. B. Giussiani, lasciata, a quanto ci dicono, la vita del mare per ritirarsi sulle amenissime sponde del lago di Como, volle dar vita ad alcune scene marinaresche, intrecciandole così da cavarne un lavoro drammatico.

Se dovessimo dire quale scopo si abbia prefisso l'autore, mal sapressimo invero trovarlo, all'infuori da quello, troppo modesto in un dramma, di raccontare l'istoria dei tremendi casi toccati a Carlo, bel tipo di marinaio tutto coraggio e tutto cuore. Circa poi alla forma, pur essendovi qualche pregio, vi abbondano le scene à *sensation*, i vieti mezzucci, l'andirivieni ingiustificato di molti personaggi che sembrano talvolta cacciati in scena da un buttafuori brontolone stanco di rattenerli. L'azione che procede triste ed intralciatissima, è resa ancora più triste dalla tinta uniforme e monotona che vi predomina; e l'anima dello spettatore si stanca nella guisa stessa che si stanca l'occhio di chi guarda un quadro non lumeggiato. Vi sono alcuni tratti, è vero, che rivelano nell'autore ingegno e cuore, come i varii racconti di Carlo; ma vi sono altresì delle cose che andrebbero tolte, per esempio quel racconto fatto dal marito alla propria moglie, con tanto corredo di circostanze sul modo, il luogo e l'ora che venne da lui sedotta Dorina. Un altro punto nero si è quello che la vecchia, imbandendo all'ultimo atto la frugalissima mensa, vi pone, per distrazione, una scodella di più di quante ne occorrano, dimenticando per un istante la morte di suo marito, e, accorgendosi tosto, ne tira partito per tristamente ricordarlo. Questa imitazione poco felice del Grossi andrebbe, a nostro parere, tolta: pensieri di una delicatezza tanto sublime vanno rispettati, e crediamo sia per lo meno inopportuno abusarne imitandoli. Sarebbe forse opportuno imitare, ad esempio, in un qualsiasi lavoro la scena finale dei *Mariti* di Torelli, la quale nella sua semplicità è un'epopea? E, se ripetuta, otterrebbe forse l'effetto che ottenne la prima volta? Ebbene, tanto la scena di Grossi nel *Marco Visconti*, come quella di Torelli nei *Mariti*, vanno rispettate perchè rappresentano le colonne d'Ercole del sentimento. Ad ogni modo l'autore merita incoraggiamento, e speriamo che un altro lavoro che, a quanto ci vien detto, egli sta ora meditando nella sua solitudine amena, sia tale che ci dia più campo alla lode.

L'esecuzione fu, nel complesso, così e così: la signora Barac ed il Drago fecero però assai bene.

Banda militare. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di sabato 5 aprile, dalle ore 3 alle 5 pom., al Caffè del Giardino Reale:

1. N. N. Marcia. — 2. N. N. Mazurka. — 3. Pedrotti. Sinfonia nell'opera *Isabella d'Aragona*. — 4. Verdi. Duetto nell'opera *Luisa Müller*. — 5. N. N. Polka. — 6. Rossini. Pot-pourri nell'opera *Mosè*. — 7. Julien. Walz *L'Usignolo*. — 8. Bernardi. Danza pirrica.

Bullettino della Questura del 4. — Nel pomeriggio di ieri, ladro ignoto rubava a M. A., di Venezia, abitante nel Sestiere di Canaregio, al N. 4002, alcuni capi di biancheria, del valore di L. 10, che stavano appesi ad una finestra del pian terreno di detta casa.

Le Guardie di P. S. poi arrestarono un prevenuto di ferimento, commesso il giorno avanti. L'arrestato avrebbe ferito un suo amico per futili cause.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie tradussero un ubbriaco alla propria abitazione, e consegnarono alla Questura di S. Marco certo C. D., che essendo stato sorpreso mentre contravveniva alla mondezza stradale, rifiutò di qualificarsi.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.
Bullettino del 4 aprile 1873.

Nascite: Maschi 2 — Femmine 6 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

Decessi: 1. Torcellan detta Babbo Novello Anna, di anni 40, coniugata, filatrice, di Burano. — 2. Rigon Danieli Maddalena, di anni 43, coniug., contadina, di Trissino (Vicenza). — 3. Marangon Serafina, di anni 7, di Venezia.

4. Vianello detto Paciugo Domenico, di anni 69, vedovo, marinaio civile, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Elenco di nomine e disposizioni fatte nel personale degli ufficiali di stato maggiore generale ed aggregati della R. Marina.

Con R. Decreto 17 marzo 1873:

Manolesso Ferro cav. Cristoforo, capitano di fregata di 1.a classe nello stato maggiore generale della R. Marina, promosso al grado di capitano di vascello di 2.a classe nello stato maggiore stesso a decorrere dal 1.° aprile 1873;

Lovera de Maria cav. Raffaele, id. id., id. idem;

Sandri cav. Antonio, id. id., id. id.;

Romano cav. Cesare, promosso a capitano di fregata di 2.a classe nello stato maggiore a decorrere dal 1.° aprile 1873;

Marra Saverio, id. id.;

Bisleri Luigi, promosso a sottotenente di vascello nello stato maggiore a decorrere dal 1.° aprile 1873.

Con Decreto ministeriale 18 marzo 1873:

Cottrau cav. Paolo, capitano di fregata nello stato maggiore generale della R. marina, passato dalla 2.a alla 1.a classe a datare dal 1.° aprile 1873.

Canevaro cav. Felice, id. id., id. id.;

Bertone di Sambuy cav. Federico, id. id., id. id.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario.

Con Decreto del 16 febbraio 1873:

Deola Luigi, uditore da oltre sei mesi, incaricato delle funzioni di vicepretore presso il 2° Mandamento di Venezia;

Rinaldo Luigi, id., id. presso la Pretura urbana di Venezia.

Con Decreto del 19 febbraio 1873:

Finotti Eugenio, già pretore del Mandamento di Bassano collocato in aspettativa, richiamato in servizio ed è nominato pretore del Mandamento di Cologna;

Fiorasi domenico, pretore del Mandamento di Cologna, tramutato al Mandamento di Massa Superiore;

Dolfin Leonardo, id. di Cassano al Jonio, id. di Mel;

Morseletto Alessandro, già pretore del Mandamento di Camisano collocato in aspettativa, confermato in aspettativa per altri due mesi.

Con Decreto del 9 marzo 1873:

Fiecchi Augusto, pretore del Mandamento di Sacile, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute per mesi otto.

Sua Maestà con Decreti in data dei giorni 11, 26 e 30 marzo testè decorso ha fatto le seguenti nomine nel personale dei Sindaci del Regno:

(Triennio 1872-74):
Provincia di Udine.
Codroipo — Gattolini avv. Cornelio.
Mortigliano — Brunich Antonio.
Provincia di Venezia.
Camponagara — Della Giusta dott. Francesco.

Venezia 4 aprile.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 3 aprile.*

Borgatti svolge la sua proposta consistente in tre articoli per modificazioni alla legge sull'ordinamento giudiziario e al Codice di procedura civile per quanto riguarda il pubblico Ministero. La proposta è presa in considerazione alla quasi unanimità. Continuasi la discussione del Codice sanitario. *(Agenzia Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Presidenza del Vice-presidente Pisanelli.)
Seguito della seduta del 2 aprile.

Il ministro *Sella*, paragonando questa eccedenza di forza al prodotto che si avrebbe dall'impiego del carbon fossile, valuta che occorrerebbe un milione di tonnellate di quel combustibile onde produrla, mente in Italia l'acqua ci dà quest'importante elemento dinamico senza spesa alcuna.

Coll'elevazione della quota d'imposizione nascerà per natural conseguenza che gli aggravati cercheranno di rivalersi in qualche modo del subito aggravio, e perciò saranno indotti di necessità ad usufruire una maggiore e a poco a poco tutta la forza motrice che hanno sotto la mano.

Col tempo adunque spariranno i lamentati impoverimenti e arricchimenti. Il ministro si riferisce alle cifre stesse presentate dai suoi avversarii, come quelle costituenti il reddito delle tasse.

Alli Maccarani domanda la parola.

Sella (ministro delle finanze) analizza Provincia per Provincia le cifre reali della rendita.

Minervini domanda la parola. (Ilarità.)

Presidente. Perchè?

Minervini. Per un fatto personale.

Presidente. Quale? Io non vedo nessun fatto personale.

Minervini. Per un fatto personale concernente la mia Provincia. (Ilarità prolungata.)

Sella (ministro delle finanze). Quando fu proposta e più ancora quando venne introdotta la tassa sul macinato, se ne esagerarono oltre misura gl'inconvenienti. La pratica esperienza ha invece dimostrato che conveniva di gran lunga ridurli; spero che col tempo si rimedierà anche ai rimanenti, a quelli cioè che ancor si lamentano con ragione.

In ogni modo, non si potrà negare che l'applicazione della tassa non sia avvenuta con buon esito, tale da superare tutte le speranze che si erano concepite in antecedenza.

Dichiara che si trova d'accordo colla proposta della Commissione parlamentare in quanto concerne il concetto direttivo. Egli preferisce, in tesi generale, l'accertamento del reddito mediante una macchina a quello ottenuto dall'intervento d'una turba di agenti. In oggi i progressi della civiltà e delle scienze han fatto nascere la tendenza di surrogare la forza dell'uomo e quella degli animali mediante ordigni meccanici, i quali ogni giorno van sempre più perfezionandosi.

Certamente, col mio modo d'argomentare, soggiunge il ministro, io offusco l'on. Bartolucci-Godolini, che nel suo splendido discorso mi sembra ammettere possibile l'esistenza in Italia di molti oziosi, disposti a funzionare invece del contatore meccanico. (Bene.)

Bartolucci-Godolini domanda la parola.

Sella (ministro) assicura la Camera essere suo intendimento di non volere arrestarsi allo strumento attuale, ma essere anzi disposto ad accelerare con tutti i mezzi l'invenzione di altro strumento maggiormente perfezionato.

Acconsente non solo che si accordi un premio all'inventore del migliore congegno, ma, trasgredendo per questa volta alle sue tendenze ultra-economiche, desidera che il premio sia anche maggiore di quello stanziato.

Ammette che gli sia concesso la facoltà di far nuove e più accurate esperienze, ma non desidera che si accordi al Governo la facoltà d'introdurre un nuovo congegno per Decreto reale. Trattandosi di cosa di grandissima entità, la fiducia nel Governo sarebbe soverchia, ed è giusto che la questione sia discussa prima ampiamente dal potere legislativo, e che la responsabilità rimanga così suddivisa. L'introduzione d'un nuovo congegno, necessiterà la presentazione d'una nuova legge.

L'oratore passa ad esaminare altre minori divergenze che esistono fra il suo e il progetto della Commissione.

Venendo al sistema romano della bolletta,

dichiara francamente che, ove la Camera volesse adottarlo, egli lascierebbe ad altri la responsabilità della sua attuazione. Rileva le grandi differenze che esistono fra la Provincia di Roma e le altre del Regno, specialmente per la quantità dei molini paragonata alla cifra della popolazione e all'estensione territoriale.

Questa differenza di rapporti, secondo il parere del ministro, è tale da dedurne che, applicando il sistema romano in altre Provincie, se ne otterrebbe un effetto ben diverso da quello verificato nella Provincia di Roma.

Noi — dice l'oratore — abbiamo attualmente fra le mani una buona arma: con questa combatteremo e vinceremo. Ora, quale sarebbe l'uomo di guerra che vorrebbe pagare d'ingratitudine, col ripudiarla, l'arme che gli fruttò la vittoria? (Sì! sì! No! no! secondo i banchi della Camera.)

L'oratore, continuando, dice stimare cosa pericolosissima l'abbandonare uno strumento, un sistema, che finora diè buoni, se non perfetti risultati, e ciò prima di averne trovato uno migliore.

Se gli oppositori non hanno trovato altro mezzo di esazione oltre al sistema romano, siccome io non lo reputo buono, io lascierò di buon animo che vengano essi a sperimentarlo, e me n'andrò in un Museo col mio vecchio contatore. (Ilarità.)

Invita la Camera a fare delle serie considerazioni sull'argomento, che realmente le merita. Essa può farle pacatamente e con animo tranquillo.

Esistono, è vero dei fautori del sistema romano, che io per ben qualificarli chiamerò i *Romani* del sistema, ma, se non erro, mi pare di scorgere anche un partito di *Cartaginesi* della tassa. (Bene! a destra. Ilarità.)

Vengo alla conclusione:

Sul terreno del congegno meccanico sono disposto a far tutte le transazioni, onde accordarmi colle Commissioni. Ma ove poi la Camera preferisse di adottare il sistema romano, siccome non è disposto ad attuarlo, si limiterà a formulare l'augurio che non si pregiudichi l'avvenire della tassa, arrecando un danno incalcolabile al paese. (Benissimo a destra!)

(La chiusura! la chiusura! da tutte le parti della Camera.)

Presidente pone ai voti la chiusura della discussione generale ch'è approvata, salvo che sia lasciata facoltà al relatore di prender la parola, quando lo stimasse opportuno.

Ferrara domanda la parola per un fatto personale.

La Camera è in preda a una viva agitazione.

Parlano per fatti personali *Cordova*, *Plutino*, *Tocci* e *Lovito*.

Pissavini propone che per domani la seduta incominci a mezzogiorno.

Sella (ministro delle finanze) non ha obiezioni da fare alla proposta.

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 6 30.

(*Dispaccio part. della* Gazzetta d'Italia.)

(Seduta del 3 aprile.)

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 12. 35 colle formalità di uso.

Molti deputati si recano a complimentare il presidente Biancheri per la sua pronta guarigione.

Vengono accordati alcuni congedi.

Massari (segretario) procede all'appello per la votazione del progetto di legge già discusso sull'affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane e siciliane.

Presidente annunzia il risultato della votazione.

Votarono in favore 207
Contro 33

La legge risulta approvata.

Marolda Petilli presenta una Relazione.

Si riprende la discussione sull'andamento ed esazione della tassa sul macinato.

Presidente dice che rimangono ad esaminarsi alcuni fatti personali. Raccomanda agli oratori di limitarvisi strettamente, onde non si perda del tempo senza costrutto.

Alli-Maccarani e *Bartolucci-Godolini* parlano per fatti personali.

Restelli presenta la Relazione sul progetto di legge relativo alle Corporazioni religiose nella Provincia romana. (Bene!)

Marazio e *Sella* (ministro delle finanze) parlano per fatti personali.

Lancia di Brolo (relatore) riassume la discussione. L'oratore parla con voce talmente inintelligibile che non si capisce cosa egli dica. Il ministro *Sella* per intenderlo va a prender posto al banco della Commissione. *Lanza* ne imita l'esempio.

La seduta continua.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Maiorana Calatabiano svolge il suo voto motivato, in cui condanna il contatore, combattendo le proposte della Commissione e del Ministero. *Sorrentino* e *Minervini* svolgono altre proposte nello stesso senso. *Guerrieri*, con altri, confidando che il Ministero continuerà a studiare il modo di meglio accertare le tasse mediante strumento meccanico più rispondente allo scopo, chiede sia rinviato alla Giunta il controprogetto del Ministero. *Puccioni*, *Nobili* e varii altri, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, lo invitano a continuare gli studii pel modo migliore di accertare ed esigere la tassa, assicurando l'interesse dell'Erario e dei contribuenti, e inviano il controprogetto del Ministero alla Giunta per le conclusioni. *Sella*, dopo repliche, in cui contesta i calcoli e le cifre adotte, respinge tutte le proposte che non ammettano il congegno meccanico; aderisce a quella di Puccioni. Alcuni deputati ritirano la loro proposta, aderendo a quella di Marazio e Lovito, in cui è detto che la Camera, convinta dei gravi inconvenienti del contatore, invita il Ministero a proporre un altro sistema, che possa meglio raggiungere l'intento della tassa. Su questo voto motivato, si passa allo squittinio nominale, ed è respinto da 206 voti contro 183; 6 si astennero. In ultimo è approvato l'ordine del giorno Puccioni.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 2:

Ieri la Principessa Margherita condusse nella sua carrozza al Pincio ed alla Villa Borghese il Principe Federico Guglielmo di Assia Darmstadt e la Principessa Alice Matilde, figlia alla Regina d'Inghilterra.

Gli augusti personaggi pranzarono la sera al Quirinale.

I fogli clericali, che hanno menato tanto vanto perchè furono a visitare il Pontefice, è bene che sappiano e vedano quale amicizia li lega alla nostra Corte.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 2, a proposito della discussione sul macinato:

Credesi che domani la Camera verrà al voto decisivo.

Parecchi ordini del giorno sono stati presentati sul banco della Presidenza, come conclusione di questa discussione del macinato.

Uno ne fu presentato da deputati della destra, col quale la Camera, considerando che sarebbe pernicioso alle finanze dello Stato il perturbar l'assetto di un'imposta, che dà notevoli e crescenti introiti, e confidando che il Ministero continuerà a studiare il modo di meglio accertare la tassa mediante uno stromento meccanico, rispondente allo scopo, rimanda intanto il controprogetto del Ministero alla Commissione, perchè presenti le sue conclusioni.

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 2:

Contro l'abitudine, vi è stato oggi, mercoledì, Consiglio dei ministri al Quirinale, sotto la presidenza di S. M. È noto che i Consigli preseduti dal Re non hanno generalmente luogo se non il giovedì e la domenica. Quello che è stato tenuto questa mattina ha durato dalle otto e mezzo alle dieci.

E più oltre:

Correva voce oggi alla Camera che, in seguito alle decisioni prese dal Comitato privato, relativamente alle modificazioni da introdurre nella legge sulla ricchezza mobile, modificazioni troppo onerose per le finanze, o almeno premature, sinchè non saranno noti i risultati della Commissione d'inchiesta, il ministro Sella aveva intenzione di ritirare il progetto. Checchè avvenga, è difficile che le proposte della Commissione possano essere discusse nella presente sessione.

L'*Economista di Roma* scrive in data del 2:

La crisi ministeriale, che si dubitava avesse a derivare dalla discussione sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta sul macinato, è oramai evitata per il riavvicinamento fra il ministro e la Commissione.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 2:

Il comm. Racchia, di ritorno dalla Birmania, è stato ricevuto stamane da S. M. il Re, al quale ha recato la croce in brillanti dell'Ordine dei Cavalieri Birmani.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 2:

Ieri sera, alle otto, S. A. I. il Granduca Wladimiro di Russia, è arrivato in Roma da Napoli. Ha preso stanza al palazzo della Legazione di Russia nel Corso.

E più oltre:

Questa mattina, sia a caso, sia ad arte, il Padre Lombardini ha finita la sua predica un buon quarto d'ora prima del solito. Ne è venuto la conseguenza che i soliti curiosi, giunti troppo tardi sulla Piazza del Gesù, non hanno avuto bisogno degl'inviti delle Guardie di P. S. per sgomberare il luogo.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 2:

Nè ieri, nè quest'oggi il Santo Padre ha tenuto la solita udienza. Nella notte antecedente fu sorpreso da intenso dolore di reni che l'obbligò al letto. I medici sospettano che questa affezione possa avere qualche influenza sulla salute del Santo Padre. Finora peraltro non si è manifestato nessun sintomo allarmante.

Il *Journal de Rome* dice però che il Santo Padre è già perfettamente ristabilito, ed ha ripreso le sue udienze.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 2:

Ieri sera è partito per Parigi il sig. Ozenne, e questa mane è giunto il generale e senatore Nino Bixio.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 2:

Ieri alla Camera sono avvenuti due fatti, che noi sinceramente deploriamo.

L'on. Nicotera, prendendo occasione in Comitato privato da una proposta dell'on. Lazzaro, ha detto le seguenti parole, rivolto verso l'onorevole Mussi: « L'on. Lazzaro non ha bisogno che io insista per persuaderlo di lasciare come semplice raccomandazione la sua proposta; egli non appartiene al numero di coloro che non han fatto mai nulla per il loro paese, e che solo si arrogano il diritto di vomitare *vivissime calunnie sopra una nota Gazzetta* », alludendo evidentemente a pubblicazioni relative agli onorevoli Nicotera e Corte, che si fecero nella *Gazzetta di Milano*.

Più tardi l'on. Corte fatto chiamare da un usciere fuori dell'aula l'on. Mussi, lo richiese s'egli fosse l'autore degli articoli della *Gazzetta di Milano* segnati *M*, ed avendogli l'on. Mussi risposto affermativamente, offrendosi però di dare delle spiegazioni, lo stesso on. Corte lo apostrofò in modo violento e ad alta voce, tanto da sentirlo i collegbi vicini.

Dopo qualche ora, l'on. Mussi avrebbe scritto una lettera all'on. Corte, colla quale dichiarava ch'egli, come pubblicista, si credeva libero di pronunziare dei giudizii, e come gentiluomo respingeva le parole offensive.

L'onorevole Corte gli avrebbe respinta questa lettera in modo da troncare ogni discussione.

In seguito a questo, sappiamo che l'on. Mussi ha richiesto di una riparazione d'onore l'onorevole Corte.

L'agenzia carlista esistente a Parigi comunica diversi dispacci, all'*Univers*. Fra questi rimarchiamo il seguente datato da Baiona 1.° aprile:

« Le truppe repubblicane si sono rivoltate di nuovo a Pamplona al grido di *Vamos a casa*. Nouvilas difatti avea loro promesso di schiacciare in 15 giorni i Carlisti e di congedarli subito dopo.

« Il battaglione Alba di Tormes di guarnigione a Bilbao, rifiutò di andare a combattere malgrado l'offerta di 8 reali (2 10) al giorno, che è la paga dei volontari della Repubblica. »

I giornali carlisti pubblicano il rapporto del *cabecilla* Tristany sulla presa di Pablo de Segur, difeso da poche guardie nazionali rifugiatesi in una torre. « Alle 5 1|2 dice il *cabecilla* la torre non era più che un'immenso braciere e si sentivano soltanto i lamenti dei nemici, che spiravano consumati dalle fiamme. »

La fucilazione dei disgraziati carabinieri presi a Ripoli avvenne in presenza di Don Alfonso e donna Bianca da las Nièves.

I capibanda Cucuala e Polo, hanno fatto morire sotto il bastone diversi ostaggi presi in varie località; fra questi trovasi una povera donna di un villaggio, ove neppure un individuo avea voluto prendere le armi in favore di Don Carlos. La disgraziata trovavasi in istato di gravidanza molto inoltrata, ma i cattivi trattamenti di cui fu vittima produssero l'aborto, ed essa spirò sulla strada ove la banda, Cucuala l'abbandonò quando si accorse che non sarebbe sopravvissuta alle orribili sofferenze patite.

La *Gazzetta d'Italia* ha i seguenti dispacci:

Roma 3, ore 1 50. — Stamane ebbe luogo una partita d'onore fra gli onorevoli Corte e Mussi. Il primo fu ferito al braccio.

Roma 3, ore 2 20. — Sabato S. M. partirà per Torino.

Ieri l'altro il Papa fu afflitto da lombaggine. Gli venne applicato un empiastro.

Ieri si notò un miglioramento, che continua oggi.

Non andò mai in letto.

Roma 3, ore 2 50. — La Relazione dell'onorevole Restelli sul progetto di legge per le Corporazioni religiose sarà distribuita domani o domani l'altro.

La discussione di essa però si farà dopo le ferie di Pasqua. E queste sembra che debbano essere protratte fino al 22 del mese corrente.

La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio particolare:

Napoli 2. — Oggi a Roma ed a Potenza si deliberò agl'ingegneri Augusto Sartori e Giov. Battista Marotti la costruzione del tronco ferroviario Romagnano-Bella-Muro, e la linea Eboli-Potenza per l'ammontare di sei milioni. Vi aspiravano le Banche di costruzioni di Milano e Veneta.

La *Gazzetta di Torino* da i seguenti dispacci.

Dresda 3. — La domanda di Bebel, d'esser rilasciato durante le sedute del *Reichstag*, fu semplicemente respinto dal ministro della giustizia.

Pietroburgo 2. — Il foglio ufficiale notifica che il numero dei morti per cholera nella settimana ascende a 45. Il termometro Rèaumur segna 19 gradi.

Vienna 1.°. — La Camera dei deputati ha approvato a grande maggioranza il progetto di legge relativo alla canalizzazione del Danubio.

Le due grandi riviste che avranno luogo in onore degli Imperatori di Russia e di Germania, chiameranno in Vienna più di 50,000 uomini di truppe.

Il contratto di matrimonio dell'Arciduchessa Gisela col Principe Leopoldo di Baviera fu firmato dai plenipotenziarii delle due Corti.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Vienna 3. — È posta nuovamente in dubbio la venuta di Thiers all'Esposizione mondiale.

Parigi 2. — I fuggiaschi da Madrid riferiscono che ivi il timore d'un colpo decisivo per parte dei carlisti è generale; il Governo ordinò la severa sorveglianza dei magazzini di petrolio e del commercio di tale liquido.

Versailles 2. — Si assicura che Thiers avrebbe accettato l'invito dell'Imperatore d'Austria, promettendo di andare ad assistere alla chiusura dell'Esposizione, cioè, dopo la partenza dei Prussiani.

Thiers andrà a Lilla il 26 corrente.

Madrid 2. — Prevalendo le vedute di Castelar, il Governo sta prendendo le più energiche misure per distruggere le bande carliste.

Non è vero che le elezioni siano state prorogate.

Santa Cruz è inseguito.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Copenaghen 2. — Il *Landesthing* approva un indirizzo presentato da alcuni membri d'ogni partito, nel quale si mette in rilievo il punto di vista indipendente di quest'Assemblea, rimpetto al *Volksthing*.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Braunsberga 3. — Una lettera del Vescovo Crementz al clero della diocesi, dichiara che il curato Gruner che celebrerà qui domenica il primo servizio divino, pei vecchi cattolici fu colpito di scomunica.

Parigi 3. — Un decreto convoca pel 27 aprile gli elettori di otto Dipartimenti ad eleggere il loro deputato.

Versailles 3. — Grevy dichiarò di non accettare li nuovo scrutinio. È probabile che oggi si procederà nuovamente alla nomina del presidente; assicurasi che si eleggerà Martel o Perier. Thiers andrà oggi a Parigi ad assistere all'Accademia, ritornerà a Versailles.

Vienna 3. — (*Camera.*) Il presidente del Ministero annunzia che l'Imperatore sanzionò il progetto di riforma elettorale. La Camera e il pubblico accolgono con grandi dimostrazioni di gioia questa dichiarazione, e con grida di *viva l'Imperatore*.

Perpignano 3. — Si ha da Barcellona 31 marzo: Il Governo annunciò di avere comperato 40,000 fucili pei volontarii della Catalogna, dichiarando che darà grande impulso alle operazioni di guerra contro i carlisti. — I carlisti fucilarono presso Berga una sessantina di uomini che avevano capitolato, appartenenti al battaglione franco di Catalogna. — Le Autorità di Madrid presero misure per proteggere il Municipio contro le dimostrazioni progettate.

Londra 3. — Il *Times* crede ad un nuovo rialzo dello sconto.

Nuova Yorck 2. — Nel naufragio dell'*Atlantic* gli annegati furono 560, fra cui 330 donne e ragazze; 415 furono salvati.

Oro 117 3|8.

Berlino 3. — Austriache 203 —; Lombarde 115 1|4; Azioni 203 1|2; Italiano 63 molto ferma.

Parigi 3. — Prestito (1872) 91 05; — Francese 55 85; Italiano 64 90; Lombarde 442; Banca di Francia 4400; Romane 108 75; Obblig. 180; Ferrovie Vittorio Eman. 195 —; Merid. 196 26; Cambio Italia 12 1|4; Obbligazioni tabacchi 481 25; Azioni 873; Prestito (1871) 89 75; Londra vista 25 42 —; Aggio oro p. mille 4 1|4; Inglese 92 15|16.

Versailles 3. — (*Assemblea.*) Leggesi una lettera di Grevy che persiste a ricusare la presidenza. Domani elezione del presidente. Riprendesi la discussione della legge sul Municipio di Lione. Il ministro dell'interno accetta il progetto della Commissione, considerandolo come una soluzione provvisoria. La Camera decide con voti 448 contro 203 di passare alla discussione degli articoli.

Vienna 3. — Mobiliare 331 75; Lombarde 188 —; Austr. 330 50; Banca nazionale 940; Napoleoni 8 73 1|2; Argento 42 65; Cambio Londra 108 80; Austriaco 72 10.

Vienna 3. — L'Imperatore, ricevendo la Delegazione ungherese, rispose al discorso del presidente, constatando la sua grande sodisfazione perchè le relazioni coll'estero continuano eccellenti; il suo abboccamento coi potenti Sovrani vicini è giustamente considerato come garanzia di pace. La visita dei Sovrani in occasione dell'Esposizione, non potrà destare che le stesse speranze.

L'Imperatore ricevette quindi la Delegazione austriaca rispondendo al discorso del presidente nella stessa maniera.

Londra 3. — Inglese 93 1|4; Italiano 63 7|8; Spagnuolo 21 7|8; Turco 54 3|4.

Madrid 3. — Un agente carlista che eccitava i soldati alla insubordinazione, fu arrestato ieri nella caserma d'artiglieria.

Valenza 3. — In seguito ad una sanguinosa collisione fra carlisti e volontarii repubblicani, un carlista è morto ed un volontario fu gravemente ferito.

Pietroburgo 3. — Il capo della terza sessione del Gabinetto dell'Imperatore sottopòse al Comitato pegli affari polacchi le misure per migliorare la situazione degli emigrati o esiliati polacchi amnistiati, che ritornano in patria.

Nostri dispacci particolari.

Riproduciamo questo dispaccio pubblicato nella terza edizione d'ieri:

Roma 3 aprile.

Nella votazione sul macinato il Ministero ebbe ventitrè voti di maggioranza sopra 389 votanti.

Roma 3, ore 10 pom.

Le trattative della Commissione ferroviaria sono bene avviate. È probabile la riuscita secondo il voto provinciale. È sodisfacente il concorso del Governo per i Magazzini generali.

Processo Dal Cin. — Leggiamo nel *Corrier Veneto* in data di Conegliano 2 aprile:

Il dibattimento in confronto di Regina Dal Cin e Caterina Gasperotto procede lentamente. Di circa trenta testimonii che dovranno essere sentiti, quattro soli vennero esaminati. Ad ogni piè sospinto si sollevano e dalla difesa o dal P. M. incidenti che vengono vivamente discussi, e dal R. Tribunale sapientemente risolti. La Presidenza funge il delicato suo ufficio con mirabile imparzialità. Il P. M. non confonde lo zelo per la giustizia con lo zelo per la condanna, e gli egregii avvocati difensori si dimostrano all'altezza della loro fama. Le cospicue individualità che seggono come periti, e specialmente il cav. Berti e il dott. Ziliotto, periti della difesa, rivelano in uno col profondo sapere la moderazione più dignitosa.

Soltanto i testimonii ingenerano gravissimi dubbi sulla veracità dei lori deposti. Si tratta d'un processo, il cui esito avrebbe, nella peggiore ipotesi, poche conseguenze. La coscienza dei testimonii si crede quindi dispensata da quella imparzialità, che pur dovrebbe essere l'unica loro divisa. I medici che furono introdotti quali testimonii, non dissimularono di essere governati da uno spirito di partito, che lungi li mena da quel freddo giudizio, che dà solo credibilità ai deposti.

Sembrerà curioso, ma pur avvenne in quest'oggi, che sulla questione di fatto se Regina Dal Cin abbia o non abbia eseguita l'operazione al braccio del danneggiato Pietro Bellè, due medici testimonii a quel fatto, ma uno fautore, l'altro avversario della celebre donna, deposero in piena contraddizione l'uno dell'altro — e sì che sono due giovani medici intelligenti ed onesti.

L'uditorio numerosissimo è in gran parte tenero della causa della Dal Cin, e le arringhe dei difensori e le Ordinanze con cui la Corte accoglie le loro proposte, sono salutate con segni di approvazione.

Il dibattimento non verrà esaurito che nel p. v. sabato. Domani sarà molto interessante la deposizione del medico dott. Vecelli, il terribile avversario della Dal Cin.

Notizie bibliografiche. — Reduce da Napoli trovasi in Venezia il sig. Oscar Greco, autore d'una interessantissima pubblicazione che vedrà prossimamente la luce, e che riflette l'importante argomento della riabilitazione della donna. Egli tesse in un discorso, recitato per due volte nelle Accademie letterarie di Napoli, la storia della parte più bella dell'umanità, la donna, chiamata *essere debole* da una falsa scuola e da una pazza filosofia, e addita i mezzi come educarla, affinchè potesse convenientemente disimpegnare la sua mansione nelle tre fasi della vita: di figlia, di sposa e di madre, e sottrarsi così dalla soggezione del viro.

A conferma del suo assunto, l'autore sta compilando una rivista biografica e bibliografica di tutte quelle donne che per opera d'ingegno si sono distinte nella seconda metà di questo secolo. Ed affinchè una tale rivista, nuova ancora in Italia, potesse riuscire esatta e degna del paese, si è unita nella compilazione della medesima, quella distinta letterata ch'è la signora Ida Melisurgo Vegezzi Ruscalla da Torino, la cui operosa attività e la non comune intelligenza ci è arra sicura della buona riuscita del lavoro, che ha appunto lo scopo di far rilevare in tutta la sua estensione il movimento femminile in Italia. Per agevolare la raccolta del materiale occorrente, facciamo noto che il domicilio del signor Greco, ufficiale del Commissariato di marina, è in *Salizzada S Antonino, N.* 3543.

Notizie teatrali. — Secondo il *Pungolo*, nel Carnevale venturo avranno alla Scala la Fricci, i tenori Bolis e Gulli, il baritono Pandolfini, il basso Castel-Mary, la ballerina Bosè, ed il coreografo Borri. Le opere sarebbero l'*Aida*, la nuova opera del Ponchielli, il *Nuovo Machbeth* di Verdi, e forse il *Simon Boccanegra*, con alcune innovazioni, e diretto dallo stesso Verdi.

Domenico Donzelli, il celebre tenore, è morto a Bologna il 31 marzo p. p. Egli era nato a Bergamo, cantò in tutti i teatri d'Europa, raccogliendo dovunque onori e ricchezze. Aveva 83 anni.

Notizie marittime. — La Direzione dell'Ufficio Veritas, registro internazionale delle classificazioni dei bastimenti, ha pubblicato un prospetto dei sinistri marittimi segnalati durante i mesi di gennaio e febbraio 1873. Questo prospetto presenta la seguente statistica:

Bastimenti a vela perduti totalmente.

In gennaio 221. Cioè: 137 inglesi, 21 francesi, 13 norvegesi, 11 americani, 6 greci, 6 germanici, 5 danesi, 5 olandesi, 5 spagnuoli, 4 italiani, 2 austriaci, 2 portoghesi, 1 di Nicaragua, 1 svedese, 1 di Guatimala, 1 russo, 1 turco.

In questo numero sono compresi 21 bastimenti a vela supposti perduti corpo e carico, mancandone notizie.

Bastimenti a vapore perduti in gennaio,

Cioè: 19 americani, 11 inglesi, 2 germanici, 2 francesi; in questo numero sono compresi due vapori supposti perduti corpo e carico mancandone notizie.

In febbraio bastimenti a vela 312; cioè: 147 inglesi, 64 francesi, 15 americani, 13 italiani, 13 olandesi, 12 germanici, 13 norvegesi, 9 austriaci, 5 spagnuoli, 5 russi, 5 danesi, 1 svedese, 1 portoghese, 1 brasiliano, e 4 di cui non venne segnalata la bandiera.

Nel numero totale sono compresi 28 bastimenti a vela supposti perduti corpo e carico mancandone notizie.

Bastimenti a vapore perduti in febbraio,

Cioè: 12 inglesi, 2 americani, 1 francese, 1 brasiliano, 1 del Chilì, uno spagnuolo, 1 norvegese. In questo numero sono compresi 2 vapori supposti perduti corpo e carico, mancandone notizie. (*Corr. di Trieste*).

La paura nel pesce d'aprile. — Francesco Duca di Lorena e sua moglie, ritenuti prigionieri a Nancy, cercando qualche strattagemma per fuggire, scelsero il primo giorno d'aprile.

Ambidue, travestiti da contadini, con un corbello di concime sulle spalle, uscirono da Nancy allo spuntare del giorno e traversarono la Mosella a nuoto.

Essi dovettero il loro scampo al timore che si ha generalmente in Francia d'esser vittima d'un pesce di aprile.

Infatti, una donna, avendoli riconosciuti, andò a darne avviso ad un soldato della guarnigione, il quale le fece una risata sulla faccia. L'ufficiale si figurò esso pure ch'era un pesce d'aprile, e quando il Governatore volle schiarire il fatto, era troppo tardi.

Bullettino bibliografico.

Relazione della Commissione accademica sui rilievi fatti negli scavi del teatro Berga, presentata dall'ing. Dal Monte all'Accademia olimpica di Vicenza. — Vicenza, tip. del *Giornale di Vicenza*, 1873.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 3 aprile	del 4 aprile
Rendita	— —	— —
» fine corr.	74 15	74 15
Oro	22 72	22 72
Londra	28 57	28 57
Parigi	113 50	113 57
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	937 —	918 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2484 — 50	2481 — 50
Azioni ferrovie meridional	476 50	475 —
Obblig. » »	223 —	223 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1766 —	1765 —
Credito mob. italiano	1222 — 50	1221 —
Banca italo-germanica	552 50	553 50

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 2 aprile	del 3 aprile
Metalliche al 5 %	70 20	69 80
Prestito 1854 al 5 %	72 90	72 10
Prestito 1860	103 80	103 —
Azioni della Banca naz. aust.	950 —	940 —
Azioni dell'Istit. di credito	334 50	331 75
Londra	108 80	108 80
Argento	107 70	107 60
Il da 20 franchi	8 73 50	8 73 50
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

3 aprile.

Alta marea: ore 3 . 30 pom. . . metri 1,26
Bassa marea: ore 6 . 50 pom. . . » 1,21

4 detto.

Alta marea: ore 0 . 20 antim. . . » 1,36
Bassa marea: ore 8 . 20 antim. . » 0,89

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 aprile.

Oggi arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro ung. *Trieste*, cap. Sirk, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; da Trieste, il piroscafo austro ung. *Europa*, capit. Rinaldi, con merci, racc. al Lloyd austr; da Pireo, il piroscafo ital. *Selinunte*, capit. Luna, con merci, racc. a Smreker e C; e da Marsiglia e scali, il piroscafo italiano *Tirreno*, cap. Raggio, con merci, racc. a G. Camerini.

La Rendita per fin corr. cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 74 1/2. Azioni della Banca Veneta L. 300, offerte. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 289 : 50. Da 20 fr. d'oro da L. 22 : 74 a L. 22 : 75. Banconote austr. da L. 2:61 a L. 2:61 1/4 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo della Compagnia Peninsulare ed Orientale nominato *Malta*, è partito da Alessandria il giorno 1.° corr. alle ore 9 antim., ed arriverà qui il giorno 7 corr. di mattina.

Treviso 1.° aprile.

Listino dei prezzi del riso in valuta legale e per 100 kil.

Sempre atteso un risveglio nell' articolo, visto il sostegno delle piazze di maggior consumo; le vendite odierne furono limitate alle qualità buone, senza differenze nei prezzi da'la scorsa settimana.

Fiorettone	da It. L. 50 : —	ad It. L.	52 : 50	al quintale
Fino	» 48 : —	»	49 : 50	»
Novarese	» 46 : —	»	48 : —	»
Mercantile	» — : —	»	— : —	»
Indo-Cinese	» 39 : 50	»	41 : —	»
Mezzoriso	» 27 : —	»	30 : —	»
Risetta	» 20 : —	»	21 : —	»
Giavone	» 15 : —	»	16 : —	»
Risone nostrano	» 28 : —	»	29 : —	»
detto novarese	» 26 : —	»	27 : —	»
detto cinese	» 26 : —	»	— : —	»

Treviso 2 aprile.

Listino dei cereali.

Il mercato di ieri fu quasi nullo d' affari in tutte le granaglie; quel poco che si è fatto al consumo, venne operato ai seguenti prezzi di facilitazione.

Frumenti sem. Piave per Ettol.	da Lire	27 : 50	a Lire	29 : 40
» nostrani fini	»	25 : —	»	26 : —
» secondarii	»	23 : 75	»	24 : 60
Granoturco giallo e bianco nostrano	»	12 : 50	»	13 : —
Granoturco giallone e bregantino	»	13 : 50	»	15 : 50
Avena per Quintale	»	17 : 50	»	— : —

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 aprile
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	73 10 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca Generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Comp. fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società Generale del Credito Immobiliare	— — —	— — —
» Credito Mobiliare Italiano	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V.-E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni Demaniali	— — —	— — —
» Beni Ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
» ferrate Romane	— — —	— — —
» Prestito Venezia a premii	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 4	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	113 35 —	113 45 —
Londra	3 mesi	» 4	28 55 —	28 58 —
Trieste	a vista	» 5 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 ½	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
[illegible] 17 dicembre 1860, N. 4010; [illegible]	[illegible]	[illegible]
Pezzi da 20 franchi [illegible]	22 74 —	22 75 —
Banconote austriache	261 25 —	261 50 —

SCONTO		
Venezia e piazze d' Italia.		
della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneta	5 — %	— — —

Telegrammi
dell' Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 1.°

Pelli di capra Mertina 24 a fr. 34.
Caffè, furono venduti sacchi 912 S. Domingo a fr. 98.
Mercato fermo.
Frumento, importazioni ett. 17,629.
Furono venduti ett. 7080.
Mercato calmo; detentori fermi.
Burges del peso 128 a 124 a fr. 38 : 75.

Parigi 1.°

Farine otto marche pel mese corr. a fr. 70; per maggio a fr. 71; per giugno e luglio a fr. 71; a 4 mesi da giugno a fr. 71; mercato sostenuto.

Londra 1.°

Olii di colza da scell. 34/3 a scell. 34/6; di lino da scell. da 33/3 a 33/6; di Gallipoli a sterl. 46; di Sicilia a sterl. 42, tutti disponibili.

Havre 1.° (sera).

Cotoni, furono vendute balle 2000; mercato fermo.
Caffè, furono venduti sacchi 2500.
Disponibili sacchi 1800 a consegna.

Liverpool 1.° (sera).

Cotoni, vendite generali balle 15,000, di cui per ispeculazione 3000; per consumo balle 12,000.
Mercato fermissimo; prezzi invariati.
Caffè Ceylan, invariati; pepe Malabar invariato.

Nuova Yorck 1.°

Cambio su Londra 107 ½.
Aggio dell' oro 117 ½.
Upland 20.
Petrolio 19 ½.

Anversa 1.°

Cuoi secchi Buenos Ayres 440 da fr. 136 a fr. 163; salati 1134 da fr. 95 a fr. 100; petrolio, calmo.

PORTATA.

Il 2 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Ardito*, di tonn. 9, padr. G. Naccari, con 250 col. fichi, 50 cas. agrumi, racc. a Baldo Antonio.

Da *Valditorre*, pielego ital. *Poliuto*, di tonn. 27, padr. Ballarin L., con 1 part. scaglia di pietra, 3000 funti olio, all' ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 34 col. droghe, 19 sac. caffè, 62 col. frutti secchi, 4 cas. chincaglie, 16 col. miele, 34 col. zucchero, 4 col. vini, 535 cas. agrumi, 11 sac. farina, 20 col. manifatture, 15 cas. candele, 25 col. birra ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Rovigno*, pielego ital. *Pacifico*, di tonn. 67, padr. Scarpa G., con 2 bal. baccalà, 80 pez. pietre mole, 500 quadrelli di cotto e 200 pennelli.

Per *Magnavacca*, pielego ital. *Carletto*, di tonn. 28, padr. Naccari V., con 1600 fili tavole ab., 2 fili travi lar.

Per *Alessandria*, piroscafo inglese *Poonah*, di tonn. it. 1524, cap. Hector G. N., con 23 cas. marmi.

Per *S. Gio. di Brazza*, brazzera austr. *Madonna del Campo Grande*, di tonn. 11, padr. Marincovich G., con 4 sac. zolfo, 3 col manifatture, 1 col stoppette, 1 part. terraglie ord., 1 part. mattoni e quadrelli di terra cotta.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 424, cap. Rinaldi B., con 1101 bal. cotone, 127 bal. canape, 1 bal. pelli, 249 sac caffè, 24 maz. scope, 38 barili vuoti usati.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Sirk A., con 203 col. carta, 30 bal. canape, 8 bal filo canape, 5 bal. stoppa, 50 col. spago, 5 col. cordaggi, 51 col manifatture, 4 cas. conterie e corone di cocco, 45 col. olio ric., 2 col. radice, 26 col. pesce fresco ed ammarinato, 33 col. formaggio, 5 cas. salami, 53 col. verdura e frutti freschi, 3 col. pelli, 5 col. precipitato, 2 col. cocciniglia, 4 col. medicinali, 1 col. stearina, 6 cas. candele di cera, 50 sac. riso, 57 sac. caffè, 4 col. vino, 20 col. zolfo, 25 col. pece, 8 col. acciaio, 18 col. ferramenta, 50 col. scope, 8 col. piante ed altre merci div.

Il 3 aprile Arrivati:

Da *Pesaro*, pielego ital. *Enrico*, di tonn. 15, padr. F. Gennari, con 440 sac. zolfo, 14 col. carta, racc. a Sponza.

- - Spediti:

Per *Ancona*, goletta ital. *Flavia*, di tonn. 145, capit. Elia Odoardo, con 3015 fili legname ab.

Per *Palermo*, brig. ital. *Fortunata*, di tonn. 176, cap. Ballarin L., con 15,500 fili legname ab.

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant., — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 3 aprile 1873.

Tempo cattivo nel Sud della Sardegna, in Sicilia e a Malta; cielo nuvoloso nelle Provincie napoletane; sereno nel Settentrione e nel centro d' Italia.

Dominano, in generale, venti fra Tramontana e Scilocco, ed il mare è agitato nel golfo di Gaeta e a Messina; mosso lungo il rimanente delle coste dell' Italia meridionale.

Le pressioni sono leggiermente aumentate in Sardegna e in altri paesi occidentali; sono diminuite altrove, e specialmente in Sicilia e a Malta, dove il barometro è sceso di 5 mm.

I venti di Nord rinfrescheranno.

Il tempo si manterrà bello nella maggior parte della Penisola; alquanto turbato in Sicilia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20 . 140 sopra il livello medio del mare.
(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)
Bullettino del 3 aprile 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	761 . 22	760 . 21	760 . 28
Termometro centigrado al Nord	10 . 61	19 . 40	16 . 82
Tensione del vapore in mm.	7 . 50	7 . 40	5 . 71
Umidità relativa in gradi	78.0	45.0	41.0
Direzione e forza del vento.	N. N. E.[2]	S. S. O[2]	N. N. O.[1]
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	1 . 5	0 . 7	1 . 8
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+1 . 0	+1 . 8	+1 . 1

Dalle 6 ant. del 3 aprile alle 6 ant. del 4.
Temperatura mass. . . . 19 . 5
» minim. . . . 9 . 7
Età della luna = giorni : 6.
Fase —.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 5 aprile, ore 12, m. 2, s. 41, 1.

SPETTACOLI.
Venerdì 4 aprile.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

— Domani, 5 aprile, si darà la Sinfonia del M.° Festari.

— Domani stesso, avrà luogo la beneficiata del coreografo G. Pogna.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta da Achille Dondini. — *Dorina*. (4.ª Replica.) Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 497. 384

Il Municipio di Pellestrina.

AVVISO.

Rimasto vacante presso questo Municipio il posto di scrittore cui va annesso l' annuo soldo d' ital. Lire 496:91, se ne apre il concorso a tutto 30 aprile prossimo venturo.

Gli aspiranti entro il fissato termine dovranno produrre a questo protocollo le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) La prova di essere maggiore di età;
b) Le fedine criminale e politica;
c) L' attestato di sana costituzione fisica;
d) Idem dimostrante di aver compiuto il corso delle Scuole elementari maggiori sino alla quarta classe inclusivamente;
e) I documenti di eventuali servigii prestati.

Le istanze prodotte dopo il termine come sopra fissato, e che si riscontrassero in contravvenzione alla legge sul bollo, saranno senz' altro respinte.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Dall' Ufficio municipale.

Pellestrina 23 marzo 1873.

Per la Giunta, il Sindaco,
A. SAMBO.

Il Segretario,
A. Vianello.

PRIMA SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA
DI
CONSUMO PER VENEZIA.
AVVISO.

L' adunanza generale degli azionisti ch' era fissata per lunedì p. p., andò deserta, non essendo intervenuti tanti socii quanti ne domanda lo Statuto per la validità d' una prima adunanza.

Essa viene quindi fissata per lunedì p. v. 7 corr. alle ore 8 pom. *precise* nel locale d' Ufficio in campo a S. Benedetto, fermo l' ordine del giorno portato dal primo avviso pubblicato nella *Gazzetta di Venezia* del giorno 21 marzo p. p., ed a termini dell' art. 28 dello Statuto questa adunanza sarà valida qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Venezia, 3 aprile 1873.

Il Presidente,
LUIGI BRINIS. 381

Ai genitori.

Il signor ARNOLD, rettore del Collegio a RHEINFELDEN presso Basilea (Svizzera), riceverà a datare dal mese di maggio Allievi dai dieci ai quindici anni. Lingua italiana, tedesca, francese e inglese, oltre studii industriali e commerciali.

Per il programma ed ulteriori informazioni, dirigersi all' Istituto STAMPA, Galleria Vittorio Emanuele, Scala, N. 15, Milano, ed a **Müller e Valli,** fabbricanti in Bergamo. 382

AVVISO.

La Società del ghiaccio delle **Montagne di Vero a**

Zauro e Michiele Nordio

si fa un dovere d' avvisare, non potersi impegnare da questo giorno 1.° aprile, in altri contratti, per aver assunto molteplici impegni. 375

32

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

Ufficio per MATRIMONII, Londra.

Antica ed unica istituzione internazionale d' Inghilterra per la conclusione dei matrimonii dal 1856, registrata sotto r. 10780 — 56 Jrland Ravenue.

Dei ricchi partiti di matrimonio da tutti i paesi dell' Europa sono sempre confidati alla Direzione per trattarne. Informazioni di primo grado e la sentenza di un Tribunale militare confermata da S. M. l' Imperatore di Germania, il Re di Prussia, provano i buoni successi della mediazione dell' istituzione.

Discrezione garantita. Dirigersi per iscritto (non anonimo) franco in inglese, o francese, o tedesco.

Da parte delle signore, alla signora Schwarz. Da parte dei signori, al sig. John Schwarz e C.

DALSTON, LONDRES.

378

383

GRAN MEDAGLIA D' ARGENTO LIMA (Perù)
ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI
il vero

ELIXIR COCA
BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore **G. Buton, e C.,** Bologna, PREMIATATA CON 12 MEDAGLIE e fornitori dell' imperial Casa del Brasile.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale, coll' impronta sul vetro **ELIXIR - COCA G. Buton e Comp. — Bologna,** portanti tanto sull' **etichetta,** che sulla **capsula,** e nel **tappo** il nome della Ditta **G. Buton e Comp.**

PREMIATI CON MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE, PARIGI 1872.

CARTONI
Seme Bachi originarii Giapponesi annuali
OTTIMAMENTE CONSERVATI.
RIVOLGERSI DA
ANTONIO RATTI
Santa Maria Formosa, Numero 5812. 373

Avviso agl' industriali SERICI

Il sottoscritto ha l' onore di prevenire il pubblico che, oltre al suo ***Stabilimento in BAGGERO (LOMBARDIA) per costruzione di macchine seriche di qualsiasi classe in specialità per filande a vapore ed a fuoco, filatoi (macchine inerenti, intiero impianto), sì questi che quelle del tutto forniti e garantiti sui nuovi sistemi conosciuti, sempre applicandovi dei nuovi miglioramenti,*** ne ha ora attivato un secondo in ***CASARSA (FRIULI)*** allo scopo di estendere sempre più la sua industria e di essere più sollecito nelle costruzioni, e ciò a comodità dei sigg. committenti, promettendo loro di migliorare i proprii lavori e progredire nei sistemi. Persuaso di essere sempre onorato di commissioni, come per l' addietro dai signori industriali, si rassegna con stima,

219

Giovanni Gaffuri.

DR. JAMES'S FEVER POWDER. F. NEWBERY AND SONS. 37 NEWGATE ST. ST. PAULS LONDON. PACKETS 2/9 BOTTLES 4/6 & 7.

Questo celebre rimedio antifebbrile, che da **125** ANNI ottiene successi illimitati, ha fatto sorgere anche in Italia degli avidi falsificatori, i quali per smania di lucro, VENDONO UNA SOSTITUZIONE CHE PUO' PORTARE DANNO ALLA SALUTE: La Ditta F. NEWBERY AND SONS di Londra, fabbricante e negoziante in ispecialità farmaceutiche, è la sola depositaria della ricetta scritta dalla stessa mano del dott. JAMES il quale dal 1746 fino alla sua morte fu socio del signor JOHN NEWBERY. Detta polvere oltre essere un febbrifugo potentissimo è adoperata col più gran successo nei reumatismi ed in tutte le malattie infiammatorie. — Agenti per l' Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Venezia da ZAMPIRONI farmacista, Agenzia LONGEGA, e nelle primarie farmacie del mondo. 4

AVVISO IMPORTANTE. Da oggi in poi **un solo minuto** di cottura sarà bastante per la *Revalenta*. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di codesta *Revalenta* sono munite d' istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la *Revalenta* cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della *Revalenta* dà un colore più cupo alla farina, ne migliora considerabilmente il sapore, e così preparata si conserva perfettamente durante **dieci anni** in ogni clima, senza tener conto del vantaggio nel risparmio di tempo e fatica per cuocerla.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA.

Questi *Biscotti*, per garantirne la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, ciò che li rende più duri dei biscotti ordinarii, e ne impedisce così l' alterazione o il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.

Detti *Biscotti* si sciolgono però facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tali quali, sia inzuppandoli nell' acqua, caffè, thè, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l' uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcooliche, o dopo l' uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l' appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4,50
» 2 » » 8 —

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucosa e bile, insonia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d' ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Bra, 23 febbraio 1872.

Signori Barry du Barry e Comp.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Parigi, 17 aprile 1872.

Signore. — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni; mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo; la digestione era difficile, persistente la insonnia, l' agitazione nervosa, insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d' una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritto inutili rimedii; quasi disperando, volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vostro nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d' avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l' appettito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martorii, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 70,406. Cadice (Spagna), 5 giugno 1868.

Signore — [illegible] che soffersi per lo spazio di molti anni di dolori agli intestini e di grande costipazione, e sono completamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte*.

VICENTE MOYANO.

Prezzi: in polvere: scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50. In tavolette: per 12 tazze, fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barri Du Barri e Comp., via Oporto Torino.

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci,** Campo S. Salvatore; V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI, [illegible] — *Bassano*, Luigi Fabris, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dell' Armi. — *Legnago* Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessatti. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Farmacia Menestrina. — *Mira*, Farmacia Roberti. — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gaz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvich, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

ATTI UFFIZIALI

N. 11 d' ordine. 3. p.

DIREZIONE
TERRITORIALE D' ARTIGLIERIA
di Venezia.
AVVISO
di deliberamento d' appalto.

A termini dell' art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870 si notifica che l' appalto di cui nell' avviso d' asta del 10 marzo 1873, per la provvista di:

Tavole di abete del N. 2, m. q. 3350, Lire 11,725;
Tavoloni di noce del N. 1, m. q. 45, L. 607:50;
Totale L. 12,332:50;

da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nei giorni venti successivi a datare da quello dell' avviso dell' approvazione del contratto, è stato in incanto d' oggi deliberato, mediante il ribasso di lire 20,55 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 13 aprile 1873, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all' atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d' asta.

L' offerta può essere presentata all' Ufficio della Direzione suddetta dalle ore 10 alle 12 mer.

Dato in Venezia, addì 29 marzo 1873.

Per la Direzione,
Il Segretario,
ABRAMO LUIGI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D' ASTA.

Si notifica che nel giorno 25 aprile a. c., alle ore 11 ant., avanti il commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all' incanto pel deliberamento della provvista di m. c. 300 legname larice in planzoni per la somma di L. 36,000.

La consegna del suddetto legname sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo, in una o più volte, purchè una metà della quantità a fornirsi sia consegnata entro quattro mesi e l' altra metà entro sei mesi a partire dalla data in cui sarà notificata al deliberatario l' approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, col prezzo del suddetto materiale a fornirsi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell' Ufficio del Commissariato generale di Marina e presso il Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di Lire 3,600, in contanti o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa, corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 480, per le spese d' incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 3 aprile 1873.

Il sotto-Commiss. di Marina ai contratti,
ALBERTO SPIGLIATI.

Al N. 1616.
AMMINISTRAZIONE
DEL LOTTO PUBBLICO.
Direzione compart. di Venezia
AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso a tutto il dì 25 aprile per la nomina di ricevitore del lotto al Banco N. 138 nel Comune di Occhiobello, Provincia di Rovigo coll' aggio medio annuale lordo di L. 541.76.

Gli aspiranti a questa nomina faranno pervenire a questa Direzione l' occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti di cui l' art. 135 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 giugno 1870, N. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio, accennati nel successivo Art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell' istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato Regolamento sul Lotto.

Venezia, addì 1.° aprile 1872.

Il Direttore,
MARINUZZI.

ATTI GIUDIZIARII

15-2 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Si notifica che in seguito all' incanto tenuto presso questo R. Tribunale il giorno 26 febbraio a carico Pietro Diamante e Lorenzo Fambri [illegible] Paolo Fambri [illegible] sito in Portogruaro, Comune di Fossalta [illegible] mappa 213 B, sub. 36 [illegible] Levi [illegible] l' udienza per l' incanto nel giorno 30 aprile 1873 ore 10. E ciò alle condizioni tutte del precedente Bando 2 settembre 1872.

L' asta si aprirà sul dato di it. L. 1260 e dell' aumento del sesto di it. L. 100 (cento) per le spese di cui l' articolo 682 Codice di procedura civile.

Venezia 2 aprile 1872.

ERMANNO USIGLI, proc.

17-2

Nota per l' aumento del sesto a sensi dell' art. 679 Codice di procedura civile.

Il Cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia fa noto che nel giudizio di espropriazione a danno di Lorenzo Chittaria di Venezia contumace, debitore [illegible] procedutosi all' incanto pel deliberamento degli stabili espropriati [illegible] al medesimo all' udienza del dì 31 marzo scorso venne deliberato per la somma di it. L. 10505 (diecimila cinquecento cinque) al signor Marino Bianchi fu Leandro, parte istante, di Mirano, con procuratore e presso l' avv. Eugenio Caluci di Venezia.

Stabile deliberato.

Palazzo di villeggiatura con annessi ed adiacenze [illegible] in comune censuario di Mirano, [illegible] nel vecchio catasto al N. 253, con la superficie di terreno di campi 2.3.160, coll' estimo di d.ti 235:23 fra confini a levante Ghedini, a ponente Turini, a mezzodì [illegible] ed Albrizzi, a tramontana via pubblica, nella mappa stabile del suddetto Comune censuario di Mirano ai N. 17, 42, 43, 44, per pert. 9 e 24, r. l. 239:87.

Si rende pertanto noto al pubblico che il termine per l' aumento del sesto scade nel dì 15 corr. aprile [illegible] dell' atto ricevuto del sottoscritto.

Venezia, 2 aprile 1873.

Il Cancelliere [illegible], firmato ZAMBONI.

16-2 1. pubb.

Coll' istromento 30 marzo 1873 atti miei, N. 55-98 di repertorio, registrato il giorno il aprile 1873, L. 40:80 fra la Ditta [illegible] Giuseppe e Giovanni fratelli Uccelli di Trieste con Casa filiale in Udine, e Giovanni Reggio [illegible] Luigi Botturini di Francesco di Venezia, [illegible] una Società di commercio in nome collettivo [illegible] Uccelli [illegible] col capitale sociale di L. 20,000.

La gestione è affidata ai soci Giovanni Reggio e Luigi Botturini [illegible] Uccelli Reggio e Comp.

La sede della Società è in S. Marco all' Ascensione, N. 1246.

Questa Società [illegible] 31 marzo 1876 [illegible]

Dott. PIETRO BENVENUTI fu Giovanni Battista, notaio in Venezia.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 — Domenica 6 aprile — N. 94

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 5 APRILE

L'Assemblea di Versailles ha nominato suo presidente il signor Buffet, candidato della destra, con voti 304, contro 285 voti dati al sig. Martel. Il centro sinistro e la sinistra hanno subito quindi una vera sconfitta, che si riflette indirettamente anche sul Governo. La destra, alla vigilia dello scioglimento dell'Assemblea, ha voluto raccogliere tutte le sue forze, e fare un tentativo disperato, che le è riuscito.

Nella seduta del 1.° corr., in cui avvenne l'incidente che provocò la dimissione del sig. Grevy, la destra aveva rivelato tutto il rancore ch'essa nutriva pel suo presidente. Essa acclamò freneticamente il signor di Gramont che respingeva il richiamo all'ordine; respinse con passione le spiegazioni che le dava il presidente, e urlò ferocemente ogni volta ch'egli cercava di provare che quando il signor La Royer parlò del *bagaglio politico* della Commissione, non aveva adoperato una parola offensiva, mentre era antiparlamentare la frase del signor di Gramont, diretta al signor La Royer, che questi cioè aveva detto un'*impertinenza*. L'Assemblea allora si divise in due corpi; alla sinistra si acclamava il presidente, mentre alla destra invece lo si fischiava. Era naturale quindi che il signor Grevy dovesse dimettersi, e nella seconda elezione, avendo la destra mantenuta la sua attitudine verso il signor Grevy, dando i suoi voti al sig. Buffet, sebbene riuscisse eletto pure Grevy, questi dovette accorgersi che la sua posizione era compromessa, e ripresentò, come vedemmo, le sue dimissioni.

Ora però l'autorità del sig. Buffet sarà ancora minore. Difficilmente egli potrà acquistare l'ascendente che ebbe sino a pochi giorni fa il sig. Grevy. Egli fu eletto con soli 19 voti di maggioranza, ed è troppo poco per un presidente della Camera, che deve essere egualmente rispettato in tutti i lati dell'Assemblea. Ciascuno dei vice presidenti che compongono il seggio presidenziale, ebbe maggiori suffragi di lui.

L'incidente Grevy ha, com'è ben naturale, singolarmente appassionato la stampa francese. Il *Bien public*, l'organo ufficioso del sig. Thiers, così parlava della seduta che provocò la dimissione del presidente dell'Assemblea:

« Quale spettacolo!...... E che cosa penserà la Francia? Che cosa penseranno gli altri popoli?..... È politica cotesta?..... Che cosa si vuole?..... Ove ci conducono i nostri sovrani?..... Qual vertigine li trascina?..... Cotesto uomo onesto, cotesto buon cittadino, cotesto spirito imparziale e franco, bravato da metà dell'Assemblea, resa impotente la sua parola, le sue decisioni disprezzate, rigettate le sue spiegazioni!..... Tutto ciò per nulla, per una scintilla impercettibile!...... Non è il fatto in sè stesso quello che maggiormente ci attrista, eppure Dio sa se è grave, quel che ci attrista è la situazione da esso rivelata.... » Il *Bien public* fa la storia del fatto, indi così parla della Camera: « Essa medesima si prende l'incarico di dimostrare quale abisso la separi dall'opinione pubblica..... Non è più un Parlamento, è un'Assemblea fanatica e bisbetica..... Non può ciò che vuole, non vuole ciò che può. È negativa per essenza, ed ogni logica affermazione la irrita..... Ha dieci volte voluto far cadere il sig. Thiers senza riuscirvi. Ha fatto cadere il sig. Grévy senza volerlo..... »

Ci pare tuttavia che quest'ultima accusa all'Assemblea sia infondata. Ci sembra che l'ulteriore contegno della destra abbia provato, che essa voleva effettivamente far cadere il sig. Grévy. Altrimenti non avrebbe presentato un altro candidato.

Lo stesso giornale predice però alla destra che i suoi membri avranno la meritata punizione da parte degli elettori:

« Il paese farà sentir la sua voce all'epoca delle elezioni e sarà un giudice implacabile pei *meneurs* e pei *menés*, per gli egoisti e pei deboli. Non accetterà scuse; ne accetterà ancora meno dai *dupes* che dai *meneurs*; almeno gli ultimi possono affacciar per pretesto la passione.... Quale insegnamento!... Or fanno alcune settimane, l'Assemblea decideva che occorreva vincolar la parola del più eloquente e del più savio; essa ha ieri deciso — senza saperlo — che occorreva rigettare l'autorità del più imparziale e del più calmo. »

Il *Journal des Debats* chiede se vi sieno discussioni possibili con teste esaltate « che non sanno nemmeno rispettare l'autorità del presidente da loro liberamente eletto »; indi dà all'Assemblea questo consiglio:

« Giacchè l'Assemblea sembra essere giunta ad un grado d'esasperazione, che non le permette più di contenersi, sarebbe forse bene ispirata se prolungasse indefinitamente le sue vacanze pasquali, aspettando il giorno in cui l'evacuazione del territorio sia per permettere di convocare una nuova Camera. Ciò varrebbe meglio che il mandarci a balzelloni d'incidente in incidente; il paese non ci vedrebbe gran male, giacchè è certo che la seduta d'ieri avrà fatto di più essa sola per lo scioglimento, che tutte le petizioni sino ad ora presentate sul banco presidenziale dell'Assemblea. »

L'Assemblea però non metterà in pratica questo consiglio. Essa ha vissuto male, e pare che si appresti anche a morir male. Essa ebbe per un momento la dolce speranza di poter proclamare Enrico V Re di Francia. Questa speranza non si è realizzata, ed è naturale che ne serbi profondo rancore ad uomini come il sig. Thiers e il sig. Grevy, i quali ebbero il merito di impedirlo. Nel suo astio contro Thiers l'Assemblea fu sempre impotente; essa dovette umiliarsi sempre e pregarlo di rimanere, dopo aver fatto di tutto per scacciarlo. Col sig. Grevy l'Assemblea fu più fortunata, ed ora va a far le vacanze pasquali più contenta.

Ci pervenne la Relazione della Commissione sulla legge per l'estensione alla Provincia di Roma delle leggi sulle Corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici.

Ne pubblichiamo oggi il raffronto fra il progetto del Ministero e quello della Commissione.

Progetto del Ministero.

Art. 1.° — Nella Provincia di Roma sono pubblicate ed eseguite, colle eccezioni stabilite dalla presente legge:

1. La legge del 7 luglio 1866, N. 3036, sulle Corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici;

2. La legge del 15 agosto 1867, N. 3848, sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico;

3. La legge del 29 luglio 1868, N. 4493, sulle pensioni e gli assegnamenti ai membri delle Corporazioni religiose soppresse;

4. La legge dell'11 agosto 1870, N. 5784, allegato *P*, sulla conversione dei beni delle fabbricerie.

Art. 2. — A ciascuno degli Ordini religiosi che hanno un generale o un procuratore generale nella città di Roma, è conservata una Casa per la sua rappresentanza presso la Santa Sede.

I beni di dette Case, considerati come una speciale fondazione destinata alla sodisfazione degli oneri ad essi inerenti ed al mantenimento dei religiosi che in quelle dimorano, saranno rispettivamente amministrati dalla Comunità religiosa, la quale, sotto ogni altro effetto, cessa di essere riconosciuta come ente civile.

Un Decreto Reale, da essere pubblicato entro tre mesi, sentito il Consiglio dei ministri, indicherà le Case conservate, scegliendo di preferenza quelle dove abitualmente dimorano i generali o i procuratori generali suddetti.

Art. 3. — I beni appartenenti alle Case soppresse nella città di Roma e le rendite dello Stato, in cui essi beni saranno convertiti sono, cogli oneri loro inerenti e con quelli stabiliti dalla presente legge, devoluti ed assegnati come segue:

1. I beni appartenenti a Case soppresse che prestano l'opera loro nella cura degl'infermi, sia in Ospedali loro proprii, sia in altri Ospedali, o che attendono ad opere di beneficenza, mediante speciali istituzioni, sono costituiti in un fondo di beneficenza, le cui rendite sono devolute agli Ospedali ed alle opere di carità e di beneficenza, cui le Case stesse principalmente attendono;

2. I beni appartenenti a Case soppresse, che attendono all'insegnamento o all'educazione, sono costituiti in un fondo scolastico, le cui rendite saranno destinate al mantenimento di Scuole o Istituti del genere di quelli tenuti dalle Case soppresse;

3. I beni delle Case soppresse, che hanno cura di chiese parrocchiali, sono costituiti in un fondo parrocchiale, le cui rendite saranno proporzionalmente divise fra le chiese annesse ad esse Case e le altre chiese parrocchiali di Roma, secondo la rendita e la popolazione di ciascuna parrocchia;

4. I beni delle altre Case soppresse, pei quali non è specialmente provveduto da questa legge, saranno devoluti alla chiesa di Roma per esser destinati ad usi religiosi o di beneficenza, o distribuiti ad enti religiosi esistenti nella città di Roma.

Quando una Casa soppressa attendesse a più delle opere o degli ufficii pii indicati nei Numeri 1, 2 e 3, i beni saranno distinti secondo la loro originaria destinazione, ed in difetto in ragione della parte di rendita assegnata in media a ciascuno di essi ufficii od opere. Queste ripartizioni saranno proposte dalla Giunta, di cui all'art. 8, e sancite con Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato.

Art. 4. — Coi beni indicati nell'articolo precedente e con le rendite dei titoli del Debito pubblico derivanti dalla loro conversione, sarà provveduto agli oneri inerenti ad essi beni, agli assegni o pensioni dei religiosi e delle religiose delle Case soppresse, alle spese di culto delle chiese ufficiate dalle Corporazioni disciolte ed alle opere di beneficenza e d'istruzione contemplate nel detto articolo.

La Giunta, di cui all'art. 8, determinerà la somma che debba essere annualmente impiegata per ciascuna delle opere indicate nei Numeri 1, 2 e 3 dell'art. 3, fino a che per l'ammortamento degli assegni e delle pensioni, possano quelle opere conseguire l'intera rendita dei beni ad esse devoluti.

Art. 5. — Salve le disposizioni dell'art. 6 della legge del 7 luglio 1866, e quelle della legge del 3 febbraio 1871, gli edifizii che servono attualmente al convitto di religiosi e di religiose di Case soppresse nella città di Roma, continueranno a servire di dimora ai religiosi ed alle religiose ivi raccolti e professi prima della presentazione di questa legge al Parlamento, fino a che saranno liquidate ed iscritte le pensioni spettanti a ciascuno di essi. Queste liquidazioni saranno fatte entro l'anno dalla pubblicazione della legge.

Compite le liquidazioni, il Governo potrà permettere che continuino a convivere concentrati in due o tre conventi quei religiosi che ne facciano espressa ed individuale domanda, e che per condizione di età, di salute o di famiglia non potessero senza gravi difficoltà uscire dal convento.

Art. 6. — I beni delle Case religiose soppresse nella città di Roma saranno convertiti in rendita pubblica dello Stato, salve le eccezioni stabilite dalle leggi, di cui all'articolo 1, e quelle fatte con la presente. Questa conversione sarà fatta mediante vendita dei beni all'incanto ed acquisto di rendita al corso, come sarà detto appresso.

La rendita sarà iscritta in nome dell'ente a cui è devoluto il bene venduto, col godimento temporario in favore della Cassa per le pensioni, di cui all'articolo 13, fino a che saranno adempiti i pesi indicati nell'articolo 14. Queste rendite, salvo i diritti dei terzi, sono inalienabili.

Art. 7. — Oltre i beni indicati nell'articolo 18 della legge del 7 luglio 1866 sono, nella città di Roma, eccettuati dalla conversione gli edifizii coi giardini e le dipendenze comprese nel loro recinto, che servono attualmente al convitto dei religiosi delle Case non soppresse giusta l'articolo 2; e quelli destinati ad Ospedali, o a speciali Istituti di beneficenza od istruzione per la parte che serva a questi usi.

Gli edificii di cui all'articolo 5, non sono soggetti alla conversione fino a che restano addetti all'uso ivi stabilito. A misura che rimangono sgomberi, il Comune e la Provincia di Roma potranno, entro sei mesi, domandare, secondo il disposto dell'articolo 20 della legge del 7 luglio 1866, la concessione di quelli fra essi che sieno loro necessarii per uso di scuola e di beneficenza indicati in detto articolo. I rimanenti edifizii saranno convertiti a favore della Cassa per le pensioni, di cui all'articolo 13, e queste estinte, a favore del fondo di beneficenza, di cui al numero 1 dell'articolo 3.

Art. 8. — Una Giunta composta di tre membri nominati con Decreto Reale sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, sentito il Consiglio dei ministri, attenderà alla liquidazione ed alla conversione dei beni, invigilerà all'amministrazione temporaria dei medesimi, provvederà all'assegnazione delle rendite e farà quanto altro è prescritto dalla presente legge, o potrà occorrere alla sua esecuzione.

Essa eserciterà il suo uffizio sotto la vigilanza di una Commissione composta nel modo e colle facoltà indicati dall'art. 27 della legge del 7 luglio 1866.

Art. 9. — I superiori ed amministratori delle Case religiose soppresse nella città di Roma dovranno entro il termine di tre mesi presentare alla Giunta un prospetto, corredato dai rispettivi documenti, dei beni, crediti e debiti appartenenti all'ente, ed un elenco nominativo delle persone religiose professe, dei laici e delle converse conviventi in ciascuna Casa, secondo il disposto dell'art. 13 della legge del 7 luglio 1866.

La Giunta provvederà, secondo le norme stabilite dalla detta legge, alla presa di possesso dei beni dell'ente; e fino a che ne sarà eseguita la conversione e la destinazione, veglierà all'amministrazione degl'immobili, alla custodia dei mobili, e specialmente alla conservazione delle biblioteche, delle collezioni scientifiche e degli oggetti d'arte o d'antichità.

Art. 10. — La conversione degl'immobili degli enti soppressi nella città di Roma sarà fatta dalla Giunta sulle norme della legge del 15 agosto 1867, compiendo gl'incarichi deferiti all'amministrazione del demanio, alla Commissione provinciale ed al Prefetto. Le funzioni delegate alla Commissione centrale di sindacato saranno esercitate dalla Commissione di vigilanza, di cui all'art. 8.

I compratori verseranno nelle Casse dello Stato, in moneta legale, il prezzo dell'acquisto, per essere investito in rendita pubblica dello Stato, secondo le norme stabilite dall'articolo 6 di questa legge.

Saranno del pari investiti in rendita pubblica dello Stato i capitali provenienti da vendita di mobili, da riscossione di crediti o da riscatto di censi, di canoni od altre rendite particolari. Le spese occorse per la conversione saranno detratte dalla somma da investirsi.

Art. 11. — Le pensioni ai religiosi ed alle religiose delle Case soppresse nella città di Roma sono fissate ad annue lire 600 per i sacerdoti e le coriste, e lire 300 per i laici e le converse degli Ordini possidenti; e ad annue lire 300 per i sacerdoti e le coriste, e lire 150 per i laici e le converse degli Ordini mendicanti. Se questi giustificano di essere colpiti da grave ed insanabile infermità che impedisca loro ogni occupazione, avranno una pensione annua di lire 400 se sacerdoti o coriste, e lire 300 se laici o converse.

Rimane salva per le religiose la disposizione dell'art. 5 della legge 7 luglio 1866.

Art. 12. — Avranno diritto alle dette pensioni i religiosi e le religiose delle case soppresse che, prima della presentazione di questa legge al Parlamento, abbiano fatta professione di voti secondo le regole del loro Istituto, e che, denunciati come appartenenti alla Casa nelle schede compilate per la legge del 20 giugno 1871, N. 297, si trovino alla esecuzione della presente legge o conviventi nella Casa stessa, o assenti da essa per regolare permesso dei loro superiori.

Il diritto alla pensione comincerà dal giorno della presa di possesso del convento. Fino a questo giorno i superiori od amministratori della Casa percepiranno le rendite sia dei beni ad essa appartenenti, sia dei titoli del debito pubblico in cui si andranno convertendo, e provvederanno, come per lo innanzi, alla sodisfazione degli oneri ed al mantenimento dei religiosi della Casa.

Art. 13. — È instituita una Cassa pel pagamento degli assegni e delle pensioni ai religiosi ed alle religiose delle Case soppresse nella città di Roma, e delle somme assegnate a ciascuna delle opere indicate nell'articolo 3.

Questa Cassa sarà amministrata, sotto la dipendenza del ministro di grazia e giustizia e dei culti, da un direttore assistito da un Consiglio di Amministrazione, che sarà composto dalla Giunta finchè durino le sue funzioni, e, queste cessate, da persone nominate per Decreto Reale La Commissione, di cui all'articolo 8, eserciterà la sua vigilanza sull'Amministrazione della Cassa per le pensioni, secondo il disposto dell'articolo 26 della legge 7 luglio 1866.

Art. 14. — Nella Cassa per le pensioni saranno versate le rendite dei beni delle Case soppresse, e l'ammontare delle tasse dovute per rivendicazione di benefizii, o svincolo di Cappellanie od altre fondazioni di patronato laicale, di cui all'articolo 16. E saranno a suo carico pagati:

1. Gli oneri inerenti ai beni devoluti;

2. Gli assegni e le pensioni ai religiosi ed alle religiose delle Case soppresse;

3. Le spese di culto delle chiese ufficiate dalle Corporazioni religiose disciolte;

4. Le somme assegnate dalla Giunta a ciascuna delle opere menzionate negli articoli 3 e 4 di questa legge.

L'estinzione degli assegnamenti o pensioni originariamente fissati, servirà ad accrescere il fondo della Cassa per sodisfare i debiti e le obbligazioni che abbia potuto contrarre per sostenere i pesi messi a suo carico. Sodisfatti questi, l'ammortamento successivo degli assegni o pensioni sarà, in fine di ogni anno, proporzionalmente distribuito fra i fondi contemplati nei Numeri 1, 2 e 3 dell'articolo 3, fino a che non raggiungano l'intiera rendita dei beni ad essi devoluti. La restante rendita sarà messa a disposizione della Chiesa di Roma per gli usi indicati nel N. 4 del detto articolo.

Le spese di amministrazione saranno a carico della Cassa.

Art. 15. — È data facoltà al Governo di anticipare alla Cassa per le pensioni, per sostenere i pesi messi a suo carico, fino ad un milione di lire coll'interesse al cinque per cento. La Cassa medesima potrà, sull'avviso del Consiglio di Amministrazione di cui all'articolo 13, e dietro autorizzazione del ministro di grazia e giustizia e dei culti, contrarre un prestito o fare quelle operazioni di credito, che possono essere necessarie ai bisogni della sua Amministrazione.

Art. 16. — Nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie, il disposto dell'articolo 1 della legge del 15 agosto 1867, avrà effetto solamente pei Canonicati, Benefizii, Cappellanie, Abbazie ed altre Istituzioni ecclesiastiche di patronato laicale, pei quali rimangono in vigore le disposizioni dell'articolo 5 della detta legge.

La corrispondente tassa di rivendicazione e di svincolo è devoluta alla Cassa per le pensioni.

Art. 17. La conversione a cui, per le leggi enunciate nell'articolo 1, sono soggetti gl'immobili degli enti morali ecclesiastici conservati nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie, e quella degl'immobili delle Case religiose non soppresse ai termini dell'articolo 2, potrà essere fatta dai rappresentanti, investiti o amministratori di detti enti e di dette Case, che entro il termine di tre mesi dichiarino alla Giunta di cui all'art. 8, di volere essi medesimi eseguire la conversione, e presentino un prospetto dei beni soggetti a conversione.

Le vendite saranno, in questo caso, fatte all'asta pubblica davanti a pubblico notaio, approvate e rese esecutive dalla Giunta. Il prezzo ritrattone potrà, a scelta degli interessati, essere impiegato sia in rendita dello Stato, sia in altri capitali fruttiferi intestati all'ente a cui i beni appartengono.

Art. 18. — La conversione, quando è assunta dai rappresentanti amministratori od investiti degli enti o delle case menzionati nell'articolo precedente, dovrà cominciare fra sei mesi, ed essere compita entro il termine di due anni se trattasi di beni urbani, e di tre anni se trattasi di beni rustici.

Ove non sia fatta nei tre mesi la dichiarazione di cui all'articolo precedente, ovvero la conversione non sia cominciata e compita nei termini fissati, la Giunta procederà ad eseguirla secondo le norme stabilite negli art. 6 e 10. Il prezzo ritratto dalle vendite sarà investito in acquisto di rendita pubblica dello Stato, la quale sarà iscritta al nome dell'ente a cui il bene venduto appartiene.

Art. 19. — Sia che la conversione venga eseguita dai rappresentanti, amministratori od investiti degli enti contemplati nell'art. 17, sia che venga eseguita dalla Giunta, i beni rustici loro appartenenti potranno, tenuto conto degl'interessi economici, delle condizioni agrarie e delle circostanze locali, essere conceduti in enfiteusi, mediante pubblici incanti, e colle norme prescritte dagli art. 10 e 17.

In caso di devoluzione a beneficio dell'ente, questo dovrà fra l'anno o riconcedere i beni devoluti in enfiteusi, o convertirli in rendita.

Art. 20. — La rendita iscritta a favore delle Case religiose non soppresse giusta l'art. 2, e degli altri enti a cui sono devoluti i beni delle Case soppresse, e le rendite e i beni non convertiti degli enti morali ecclesiastici conservati, sono, nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie, esenti dalla quota di concorso di cui all'art. 31 della legge del 7 luglio 1866, e dalla tassa straordinaria imposta dall'art. 18 della legge del 15 agosto 1867.

Art. 21. — In tutto il Regno, a cominciare dal 1.° gennaio 1873, la tassa straordinaria del trenta per cento imposta dall'art. 18 della legge 15 agosto 1867, non potrà avere per effetto di ridurre ad una somma inferiore di L. 600 il reddito annuo dei Canonicati, dei Benefizii e delle Cappellanie non soppressi delle chiese cattedrali; e con decorrenza dal detto giorno, sarà restituita ai benefizii anzidetti, o la tassa riscossa, o quella parte di essa, per la quale il loro reddito era stato ridotto a somma inferiore a L. 600.

Il reddito di ciascun Canonicato, Benefizio o Cappellania s'intende costituito, oltre dei frutti della rispettiva prebenda, anche delle partecipazioni e distribuzioni di massa, e di ogni altra somma corrisposta al beneficiato sul patrimonio del Capitolo e della Chiesa per adempimento di legati pii o per altri titoli; e dovrà risultare da documenti confermati da una deliberazione capitolare, compilata nei modi che verranno prescritti da apposito Regolamento.

Art. 22. — Gli enti dalla presente legge eccettuati dalla soppressione ordinata dalle leggi di cui all'articolo 1, non potranno per nuovi acquisti accrescere l'attuale loro patrimonio, nè suddividersi o moltiplicarsi neppure con istituzioni filiali o dipendenti.

Art. 23. — Gli enti ecclesiastici fondati a beneficio di stranieri nella città di Roma, che sono compresi nelle leggi di soppressione, potranno entro due anni erigere a pro delle chiese loro appartenenti, fondazioni per iscopi conformi al loro istituto, assegnando ad essi i loro beni ed ordinandone le amministrazioni.

Scorsi i due anni, la legge cessa di riconoscere la loro personalità civile, ed è data facoltà al Governo del Re di trattare col Governo del paese a cui appartengono gli stranieri, a beneficio dei quali gl'istituti sono fondati, circa la destinazione dei beni a quelli spettanti. Gl'immobili saranno convertiti.

Art. 24. — I libri, i manoscritti, i documenti scientifici, gli archivii, i monumenti e gli oggetti di arte o preziosi per antichità, che si trovano negli edifizii appartenenti alle Case religiose non soppresse, saranno conservati, sotto la vigilanza dello Stato, nelle Case medesime; quelli che si trovano nelle Case soppresse, saranno dati alle Biblioteche pubbliche ed ai Musei, previo accordo col ministro della pubblica istruzione. I quadri, le statue, gli arredi e i mobili inservienti al culto, rimangono all'uso delle chiese dove si trovano.

Sarà a cura del Governo provveduto alla conservazione degli edifizii od altri Stabilimenti ecclesiastici di case soppresse, segnalati per ricordi storici, per importanza monumentale, artistica o letteraria. La spesa relativa sarà a carico della Cassa per le pensioni.

Art. 25. — Negli articoli 3, 5 e 29 della legge del 7 luglio 1866, alla data del 18 gennaio 1864 è sostituita quella della presentazione di questa legge al Parlamento.

È data facoltà al Governo di provvedere con Decreti Reali, sentito il Consiglio di Stato, a tutto quanto può essere richiesto per la esecuzione della presente legge.

Progetto della Commissione.

Art. 1. — Nella Provincia di Roma sono pubblicate ed eseguite, colle eccezioni e modificazioni derivanti dalla presente legge:

1. La legge del 7 luglio 1866, N. 3036, sulle Corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici;

2. La legge del 15 agosto 1867, N. 3848, sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico;

3. La legge del 29 luglio 1868, N. 4403, sulle pensioni e gli assegnamenti ai membri delle Corporazioni religiose soppresse;

4. La legge dell'11 agosto 1870, N. 5784, allegato *P*, sulla conversione dei beni delle Fabbricierie.

Art. 2. — I beni delle Corporazioni religiose soppresse nella città di Roma, con riserva della conversione e cogli oneri loro inerenti e con quelli stabiliti dalla presente legge, sono devoluti ed assegnati come segue:

1. I beni delle Case, i cui religiosi prestano l'opera loro alla cura degli infermi, sia in Ospedali loro proprii, sia in altri Ospedali, o che comunque attendono ad opere di beneficenza, sono assegnati alla Congregazione di carità in Roma, coll'obbligo di conservarli alla loro destinazione e costituirli, ove sia d'uopo, in corrispondenti opere pie a norma della legge del 3 agosto 1862;

2. I beni delle Case i cui religiosi attendono all'insegnamento ed all'educazione popolare, sono assegnati al Comune di Roma che dovrà amministrarli come un fondo speciale da servire al mantenimento di Scuole primarie, Asili od Istituti di educazione di simil genere, sotto l'osservanza delle leggi dello Stato.

I beni di dette Case che ora servono alla istruzione secondaria od a speciali Stabilimenti ed usi scientifici e scuole di grado superiore sono parimenti conservati alla loro destinazione; e per Decreto Reale, sulla proposta dei ministri dell'istruzione pubblica e di grazia e giustizia, saranno assegnati a Scuole od Istituti del medesimo grado d'istruzione in conformità alle leggi del Regno;

3. I beni delle Case cui sono annesse chiese parrocchiali, saranno ripartiti fra le chiese stesse, e le altre chiese parrocchiali di Roma, tenuto conto della rendita e della popolazione di ciascuna parrocchia;

4. I beni delle Case in cui abitualmente risiedono i generali e procuratori generali di Ordini esistenti all'estero, detratte le passività e ciò che attualmente è applicato al mantenimento di Ospedali, ad opere di beneficenza ed all'istruzione, e detratto il fondo occorrente per la dotazione delle parrocchie annesse e per le pensioni dei religiosi ad esse Case appartenenti, sono devoluti alla Santa Sede per servire al mantenimento delle sue relazioni cogli Ordini religiosi esistenti all'estero.

Per l'esecuzione di questa disposizione, è assegnato il godimento temporaneo dei detti beni ai generali e procuratori generali finchè dura il loro ufficio, avendo riguardo nel reparto al patrimonio di ciascuna Casa ed alle spese del relativo ufficio, salva sempre nella Santa Sede la facoltà di regolarne diversamente l'erogazione per lo scopo suddetto.

5. I beni delle Corporazioni ed enti ecclesiastici soppressi, pei quali non è altrimenti provveduto colla presente legge, sono costituiti in un fondo speciale per usi di beneficenza e di religione nella città di Roma, il qual fondo sarà re-

golato dalla legge sulla proprietà ecclesiastica, di cui all'articolo 18 della legge 13 maggio 1871.

Con questo stesso fondo si provvederà al pagamento delle spese che ora gravano il bilancio dello Stato per ragione di culto e per edifizii sacri ed ecclesiastici nella città di Roma.

Quando una Casa soppressa attendesse a più di una delle opere o degli uffizii indicati ai NN. 1, 2 e 3, i beni saranno distribuiti secondo la originaria loro destinazione; e, quando questa mancasse, in ragione della parte di rendita assegnata in media negli ultimi tre anni a ciascuno di essi ufficii ed opere. Queste ripartizioni saranno proposte dalla Giunta di cui all'articolo 6, e sancite con Decreto Reale, sentita la Commissione, di cui al penultimo capoverso dell'articolo stesso.

Art. 3. — Salve le disposizioni della legge del 3 febbraio 1871, gli edifizii che servono attualmente al convitto di religiosi e di religiose di Case soppresse nella città di Roma non saranno occupati e continueranno a servire di dimora ai religiosi ed alle religiose ivi raccolti e professi prima della presentazione di questa legge al Parlamento, fino alla effettiva assegnazione delle pensioni.

La assegnazione delle pensioni dovrà essere compita entro l'anno dalla pubblicazione della legge.

L'occupazione del convento non sarà ritardata pei casi contemplati dall'ultimo paragrafo dell'articolo 13 e dall'articolo 15 della legge del 7 luglio 1866.

Eseguita la occupazione del convento, e ferme le disposizioni dell'articolo 6 della legge 7 luglio 1866, il Governo potrà permettere che continuino a convivere concentrati in due o tre conventi nella città di Roma quei religiosi dei varii Ordini che ne facciano espressa ed individuale domanda, e che, per condizione di età, di salute o di famiglia, non potessero senza gravi difficoltà uscire dal convento.

La disposizione del secondo paragrafo dell'articolo 6 della detta legge avrà applicazione anche pei religiosi, ove entro l'anno non si fosse potuto assegnare la pensione a tutti i religiosi della stessa Casa.

Art. 4. — I beni degli enti religiosi soppressi nella città di Roma saranno convertiti in rendita pubblica dello Stato, salve le eccezioni stabilite dalle leggi di cui all'articolo 1. e dalla legge presente.

La rendita sarà intestata all'ente, cui sono devoluti i beni, col godimento temporaneo alla Giunta, fino a che saranno eseguite le liquidazioni e fatte le assegnazioni stabilite dalla presente legge. Queste rendite, salvo i diritti dei terzi, sono inalienabili.

Art. 5. — Sono eccettuati dalla conversione nella città di Roma:

1. I beni indicati nell'art. 18 della legge 7 luglio 1866;

2. Gli edificii destinati ad Ospedali od a speciali Istituti di beneficenza o di istruzione;

3. Gli edificii ove dimorano i generali e procuratori generali esclusivamente per quella parte che è necessaria alla loro residenza ed al loro ufficio;

4. Gli edificii di cui il Comune e la Provincia di Roma facciano domanda a sensi e per gli effetti dell'articolo 20 della legge 7 luglio 1866, entro sei mesi dal loro sgombro contemplato dall'art. 3 della presente legge.

I rimanenti edificii saranno convertiti a favore rispettivamente degli enti, a cui sono assegnati i beni di cui fanno parte gli edificii stessi.

Art. 6. — Una Giunta composta di tre membri, nominati per Decreto Reale sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, sentito il Consiglio dei ministri, attenderà alla liquidazione ed alla conversione dei beni, invigilerà all'amministrazione temporanea dei medesimi, provvederà all'assegnazione delle rendite, e farà quanto altro è prescritto dalla presente legge o potrà occorrere alla sua esecuzione.

Essa prenderà il nome di *Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma*, ed eserciterà il suo ufficio sotto la vigilanza di una Commissione composta nel modo e con le facoltà indicate all'articolo 26 della legge del 7 luglio 1866. Di questa Commissione faranno parte anche due membri del Consiglio provinciale di Roma nominati dal Consiglio stesso.

La Giunta per l'esecuzione della presente legge potrà valersi dei contabili demaniali, e, per le riscossioni e pagamenti, dei tesorieri dello Stato.

Art. 7. — Gli amministratori delle Case religiose e degli altri enti ecclesiastici soppressi nella città di Roma dovranno, entro il termine di tre mesi e colle norme e sanzioni dell'articolo 13 della legge del 7 luglio 1866 presentare alla Giunta un prospetto corredato dai relativi documenti, dei beni, crediti e debiti appartenenti a ciascun ente.

Al detto prospetto gli amministratori delle Case religiose uniranno un elenco nominativo delle persone religiose professe, dei laici e delle converse conviventi in ciascuna Casa.

La Giunta procederà, secondo le norme stabilite dalla detta legge, alla presa di possesso dei beni; e, fino a che ne sarà eseguita la conversione e la destinazione, veglierà all'amministrazione degli immobili, alla custodia dei mobili, e specialmente alla conservazione delle biblioteche, delle collezioni scientifiche e degli oggetti d'arte e d'antichità.

Art. 8. — La conversione degli immobili delle Case religiose e degli altri enti ecclesiastici soppressi nella città di Roma, sarà fatta dalla Giunta colle norme e colle sanzioni della legge del 15 agosto 1867, compiendo gli incarichi deferiti all'Amministrazione del Demanio, alla Commissione provinciale ed al Prefetto. Le funzioni delegate alla Commissione centrale di Sindacato saranno esercitate dalla Commissione di vigilanza, di cui all'art. 6.

I compratori verseranno in moneta legale, nelle Casse designate dalla Giunta, il prezzo dell'acquisto per essere investito in rendita pubblica dello Stato al corso del giorno dell'investimento.

Saranno dei pari investiti in rendita pubblica dello Stato i capitali provenienti da vendita di mobili, da riscossione di crediti o da riscatto di censi, di canoni od altre rendite particolari. Le spese occorse per la conversione saranno detratte dalla somma da investirsi.

Il pagamento del prezzo non potrà essere fatto coi titoli contemplati dall'art. 17 della legge del 15 agosto 1867.

Art. 9. — Le pensioni ai religiosi ed alle religiose delle Corporazioni soppresse nella città di Roma sono fissate ad annue lire 600 per i sacerdoti e le coriste, e lire 300 per i laici e le converse degli Ordini possidenti, e ad annue lire 300 per i sacerdoti e le coriste, e lire 150 per i laici e le converse degli Ordini mendicanti. Se questi giustifichino d'essere colpiti da grave ed insanabile infermità che impedisca loro ogni occupazione, avranno una pensione annua di lire 400, se sacerdoti o coriste, e lire 300 se laici o converse.

Rimane salva per le religiose la disposizione dell'art. 5 della legge del 7 luglio 1866.

Art. 10. — Avranno diritto alle dette pensioni i religiosi e le religiose delle Corporazioni che, prima della presentazione di questa legge in Parlamento, abbiano fatta professione di voti secondo le regole del loro istituto, e che, denunciati come appartenenti alla Casa nelle schede compilate per la legge del 20 giugno 1871, N. 297, si trovino alla pubblicazione della presente legge o conviventi nella Casa stessa, o assenti da essa per regolare permesso dei loro superiori.

Il diritto alla pensione comincierà dal giorno della occupazione del convento, a norma della disposizione dell'art. 3.

Fino a questo giorno i superiori od amministratori della Casa percepiranno le rendite, sia dei beni ad essa appartenenti, sia dei titoli del debito pubblico in cui si andranno convertendo; e provvederanno, come per lo innanzi, alla sodisfazione degli oneri ed al mantenimento dei religiosi della Casa.

I frutti pendenti che si percepiranno dopo l'epoca della occupazione, saranno da ripartirsi in ragione di tempo.

Art. 11. — Sulla massa, formata dalle rendite dei beni delle Corporazioni religiose e degli altri enti ecclesiastici soppressi nella città di Roma, dagli interessi dei titoli del debito pubblico surrogati ai beni e dalle tasse dovute per rivendicazione di benefizii o svincolo di cappellanie ed altre fondazioni di patronato laicale della città di Roma, sarà provveduto agli oneri inerenti ad essi beni, alle spese d'amministrazione della Giunta e de' suoi uffizii, alle pensioni de' religiosi e religiose delle Case soppresse, alle spese di culto delle chiese ufficiate dalle Corporazioni disciolte ed alle opere di beneficenza e di istruzione contemplate dall'art. 2.

La Giunta determinerà la somma che debba essere annualmente impiegata per ciascuna delle opere indicate ai NN. 1, 2 e 3 dell'art. 2, in maniera che non siano interrotti questi servizii secondo lo stato attuale.

Di mano in mano che verranno cessando le pensioni, comprese quelle del N. 4 dell'art. 2, si sodisferanno innanzi tutto colle rendite rese disponibili i debiti che si fossero contratti per le necessità indicate nell'articolo seguente, e il rimanente sarà in fine di ogni anno proporzionalmente distribuito fra le opere contemplate dai NN. 1, 2 e 3 del detto art. 2, fino a che non raggiungano l'intiera rendita dei beni ad essi devoluti. Il residuo andrà a favore del fondo indicato nel N. 5 dell'art. 2.

La Giunta determinerà altresì la somma che debba essere annualmente erogata per lo scopo designato nel N. 4 dell'art. 2, nell'intervallo di tempo fra la occupazione dei rispettivi conventi a sensi dell'art. 3 e la liquidazione definitiva dell'intiero fondo contemplato dallo stesso N. 4 dell'art. 2.

Art. 12. — È data facoltà al Governo di anticipare alla Giunta, fino ad un milione di lire con l'interesse al cinque per cento, perchè non rimanga sospeso l'adempimento degli oneri e servizii messi a suo carico. La Giunta potrà anche, coll'approvazione della Commissione, di cui all'art. 6, e coll'autorizzazione del ministro di grazia e giustizia e dei culti, contrarre un prestito o fare quelle operazioni di credito che possano essere necessarie ai bisogni della sua amministrazione.

Art. 13. — Nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie, la disposizione dell'art. 1 della legge del 15 agosto 1867 non sarà applicata alle chiese collegiate ed a quei benefizi che sono goduti da persone, le quali hanno un uffizio ecclesiastico presso il Pontefice.

Il primo e secondo paragrafo dell'art. 6 della detta legge del 15 agosto 1867 non saranno applicati nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie.

La tassa di rivendicazione e di svincolo dei Benefizi, Cappellanie ed altre istituzioni di patronato laicale in Roma, come pure i beni degli altri enti ecclesiastici soppressi col presente articolo nella città di Roma sono devoluti al fondo contemplato al N. 5 dell'art. 2, salvo il godimento vitalizio della rendita a favore degli attuali investiti.

Art. 14. — La conversione a cui per le leggi enunciate nell'articolo 1 sono soggetti gl'immobili degli enti ecclesiastici conservati nella città di Roma, potrà essere fatta dai rappresentanti investiti o amministratori di detti enti, che, entro il termine di tre mesi, dichiarino alla Giunta di volere essi medesimi eseguire la conversione, e presentino un prospetto dei beni soggetti a conversione colla indicazione del metodo di effettuarla, che dovrà essere approvato dalla Giunta.

Le vendite saranno fatte all'asta pubblica davanti a pubblico notaio designato dalla Giunta in base ai capitolati generali e speciali pure approvati previamente da essa, alla quale spetta anche di renderle esecutive.

Il prezzo sarà impiegato in rendita dello Stato, al corso del giorno dell'investimento; e la rendita sarà intestata all'ente a cui i beni appartengono.

Art. 15. — La conversione, quando è assunta dai rappresentanti, amministratori od investiti degli enti menzionati nell'articolo precedente, dovrà cominciare fra sei mesi ed essere compita entro il termine di due anni, se trattasi di beni urbani e di tre anni se trattasi di beni rustici.

Ove non sia fatta nei tre mesi la dichiarazione di cui all'articolo precedente, ovvero la conversione non sia cominciata e compita nei termini fissati, la Giunta procederà ad eseguirla secondo le norme stabilite nell'articolo antecedente.

Art. 16. — Sia che la conversione venga eseguita dai rappresentanti, amministratori od investiti degli enti contemplati nell'articolo 14, sia che venga eseguita dalla Giunta, i beni rustici, quando sia conveniente per il loro miglioramento, potranno essere conceduti in enfiteusi, mediante pubblici incanti, e colle norme prescritte dagli articoli 8 e 14.

In caso di devoluzione a beneficio dell'ente questo dovrà entro un anno o riconcedere i beni devoluti in enfiteusi, o convertirli in rendita.

Art. 17. — La quota di concorso stabilita dall'articolo 31 della legge del 7 luglio 1866 e la tassa straordinaria imposta, dall'articolo 18 della legge del 15 agosto 1867 non sono applicabili alle rendite derivanti dai beni delle Corporazioni religiose di Roma e degli altri enti ecclesiastici tanto soppressi che conservati nella stessa città di Roma.

Art. 18. — Rispetto agli enti ecclesiastici compresi nelle diocesi suburbicarie, ma aventi sede fuori della Provincia di Roma, nulla è innovato quanto agli effetti delle anzidette leggi del 7 luglio 1866 e del 15 agosto 1867.

Art. 19. I libri, i manoscritti, i documenti scientifici, gli archivii, i monumenti e gli oggetti d'arte o preziosi per antichità, che si trovano negli edifizii appartenenti alle Case religiose soppresse, saranno dati alle Biblioteche ed ai Musei previo accordo col ministro della pubblica istruzione. I quadri, le statue, gli arredi ed i mobili inservienti al culto, rimangono all'uso delle chiese dove si trovano.

Gli archivii speciali annessi agli ufficii dei generali e procuratori generali rimarranno presso i medesimi.

Sarà a cura del Governo provveduto alla conservazione degli edificii od altri Stabilimenti ecclesiastici di Case soppresse, segnalati per ricordi storici, per importanza monumentale, artistica o letteraria. La spesa relativa sarà a carico del fondo contemplato dal N. 5 dell'articolo 2 della presente legge.

Art. 20. — L'amministrazione dei beni degli enti ecclesiastici, che in virtù di fondazione sono attualmente destinati a beneficio di stranieri nella città di Roma e che sono compresi nella presente legge di soppressione, è conservata negli attuali amministratori, o, sorgendone il bisogno, affidata ad altri, che la Giunta nominerà fra individui appartenenti alla nazione straniera.

Ciascuna amministrazione procederà alla compilazione dell'inventario del patrimonio dell'ente da esso rappresentato, coll'intervento di un delegato della Giunta; ed assumerà l'obbligo di provvedere al mantenimento dei religiosi e delle religiose delle Case soppresse ed all'adempimento degli oneri e dei servigii cui attendevano gli enti religiosi soppressi. È escluso ogni obbligo a carico dello Stato.

Gli immobili tanto degli enti ecclesiastici soppressi quanto di quelli conservati, saranno convertiti, a cura della stessa Amministrazione, in rendita pubblica italiana o dello Stato straniero, da iscriversi nominativamente in favore del nuovo Istituto.

Art. 21. — Nel corso di due anni l'amministrazione del patrimonio degli enti soppressi potrà proporre nuove fondazioni in Roma a benefizio dei proprii connazionali per scopi permessi dalle leggi del Regno. Il Governo del Re provvederà per la necessaria approvazione.

Trascorsi i due anni senza che siano proposte nuove fondazioni, il Governo del Re fonderà in Roma e doterà cogli stessi beni, previa la conversione, istituti aventi uno scopo congenere a profitto delle stesse nazioni straniere.

I diritti di riversibilità e qualunque altro diritto di terzi sui beni anzidetti restano saldi e non pregiudicati, e potranno sperimentarsi avanti i Tribunali competenti.

Art. 22. — In tutto il Regno, a cominciare dal 1.° gennaio 1873, la tassa straordinaria del 30 per cento, imposta dall'articolo 18 della legge del 15 agosto 1867, sarà applicata soltanto alla parte di annuo reddito eccedente le lire 600 pei Canonicati, e le lire 400 per gli altri Benefizii e Cappellanie sì conservati che soppressi delle chiese cattedrali.

Gli assegni dovuti dall'amministrazione del Fondo per il culto, a norma dell'articolo 3 della legge 15 agosto 1867, agl'investiti e partecipanti degli enti religiosi soppressi, saranno soggetti alla detta tassa straordinaria, soltanto sulla somma eccedente annue lire 400.

Per gli effetti di quest'articolo, il reddito di ciascun ente s'intende costituito, non solo dai frutti della dotazione della prebenda o partecipazione corrispondente al numero organico dei partecipanti, ma anche da ogni altra somma che ordinariamente venga corrisposta all'investito per causa del suo ufficio sul patrimonio dell'asse ecclesiastico e della Chiesa per adempimento di legati pii o per altri titoli, e dovrà risultare da documenti confermati da una deliberazione capitolare compilata nei modi che verranno prescritti da apposito regolamento.

Nulla è innovato al disposto dell'articolo 18 della legge 15 agosto 1867 nei rapporti fra il Fondo del culto ed il Demanio.

Art. 23. — Negli articoli 3, 5 e 29 della legge del 7 luglio 1866 e nell'articolo 1 della legge del 29 luglio 1868, alla data del 18 gennaio 1864 è sostituita quella della presentazione di questa legge al Parlamento.

È data facoltà al Governo di provvedere con Decreti Reali, sentito il Consiglio di Stato, a tutto quanto può essere richiesto per la esecuzione della presente legge.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 4:

Nel duello, cui accennava ieri un nostro dispaccio particolare, furono padrini dell'on. Corte gli on. Damiani e Casarini, e dell'on. Mussi gli on. Zizzi e De Witt. Secondo il *Diritto*, le ferite toccate dall'on. Corte sono tre, ma non gravi, in modo che è sperabile ch'egli possa essere, fra pochi giorni, ristabilito.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 4:

Si parla molto degli arresti eseguiti in questi giorni, specialmente nel Comune di Roncoferraro. Se le notizie che noi abbiamo sono esatte, si tratterebbe della scoperta d'una associazione di malfattori, che estendeva le sue diramazioni nella nostra e nelle vicine Provincie di Reggio e di Modena. A cotesta associazione sarebbe da attribuire la massima parte dei delitti contro la proprietà, accaduti negli ultimi due anni.

Leggesi nell'*Adige* in data di Verona 4:

Nelle ore pom. d'oggi arrivava a Verona la Duchessa di Genova, reduce dalla Baviera e diretta alla volta della Stresa. Erano ad ossequiarla alla Stazione il Prefetto, comm. Faraldo, ed altre Autorità civili; vi notammo pure l'egregio cav. Gelmi.

FRANCIA

Il *Moniteur Universal* riferisce un assai grave accidente, di cui sarebbe stato vittima il signor Olozaga ambasciatore di Spagna a Parigi.

« Sabato, il signor Olozaga giuocava al bigliardo con uno dei suoi *attachè*, M. T., il quale, volendo dar un colpo violento alla palla, mandò la punta della stecca precisamente nell'occhio dell'ambasciatore. Il colpo fu così violento, che l'orbita dell'occhio venne rotta, e si determinò tosto una forte emorragia, poi una infiammazione che prese in seguito il carattere della risipola.

« Lo stato del sig. Olozaga, quantunque grave, non ispira tuttavia inquietudini immediate. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 aprile.

Tassa di famiglia. — Ieri sera, per invito della Giunta, si radunò nuovamente la Commissione pei ricorsi contro l'applicazione della tassa di famiglia. Dopo assai vivaci esposizioni da parte di varii membri di essa, la Commissione decise all'unanimità, meno il voto del sig. Ravà, di dare le proprie dimissioni, motivandole col fatto, che, ad onta della nuova sollecitazione pervenutale, sussisteva il medesimo motivo pel quale prima non aveva creduto di procedere all'esame dei ricorsi, giacchè la decisione della Deputazione provinciale era suscettiva di ulteriore ricorso, nè potevasi supporre che non vi sia un'Autorità, la quale abbia a poter rimediare all'errata formazione dei ruoli; colla considerazione che a tutto il 4 corrente erano stati prodotti circa 1500 ricorsi, il che dimostrava la viziatura della classificazione, e lasciava supporre che gran numero ne avesse ancora a pervenire, non essendo ancora terminate le intimazioni, e col riflesso che, non potendo la Commissione pel mandato avuto rimediare se non in parte al mal fatto, non credeva di potere coscienziosamente adempiere al suo ufficio.

Se la Giunta non riforma i ruoli, conviene adunque ch'essa ora raduni il Consiglio per la nomina di una nuova Commissione.

Sappiamo però che fu deciso di interporre ricorso al Ministero contro la deliberazione della Deputazione provinciale.

— Continuiamo la pubblicazione dei ruoli, che sono esposti all'ispezione generale presso il Municipio:

CLASSE VIII. L. 20.

(Tassati 906. — L. 18,120).

(Continuazione.)

Morassi Pietro fu Gio. Battista, commiss., Mander Gio. Battista fu Osvaldo, Marinato Francesca ved. Millerd, Martini Pietro fu Giovanni, Matticola Luigi fu Stefano, Menotti Giocondo fu Giovanni, Monticelli Gerardo fu Tommaso, Masoran Valentino fu Domenico, Mosca dott. Michele di Giuseppe, Moro Giovanni fu Domenico, Monticelli Luigi fu Andrea, Mattarucco Enrico di Berto, Majer Giuseppe fu Ernesto, Molin Vittore fu Giovanni, tint., Micheli Maria e Colledani Pietro, poss., Morandi Benedetto fu Pietro, Moda Giacomo fu Domenico, stip., Moretti Nicolò fu Dionisio, Minio Gio. di Giuseppe, poss., Manzato Francesco fu Giovanni, Merlo Lauro di Gio. Batt., tip., Moro Chiara fu Pietro, Michieli Antonio fu Lodovico, tapp., Molinari Giuseppe fu Domenico, imp., Micheletti Margherita, marit. Toffoli, Martini Giovanni fu Leonardo, vend. terragl., Marchiori Agostino fu Michele, commiss., Martini Giuseppe fu Lorenzo, Mazzoleni Francesco fu Nicolò, Meneghini Luigia fu Silvestro, Morandi Domenico fu Gaetano, Moroni Andrea fu Giovanni, lav. in oref., Miatto Antonio fu Giacomo, sart., Magrini Pasquale fu Girolamo e moglie, Mauli Isidoro fu Luigi, Massoni Enrico fu Francesco, imp., Martini Giacomo fu Giacomo, poss., Manfrè Giuseppe fu Gio. Batt. poss. e cart., Marchesan Luigi fu Antonio, Maillot Giuseppe fu Claudio, Marinelli Carlo di Filippo, Molari Giovanni fu Giacomo, fabb. e vend. olii med., Moruzzi Pietro fu Osvaldo, Millosevich Angelica ved. Giurovich, Majer Domenico fu Gio. Battista, Mazzuccato Giuseppe di Giacomo, Melandri Antonia Lucia fu Mariano, Manfrin Giacomo fu Bortolo, Muzan Eugenio fu Felice, rag. mun., Marconi Gio. Battista di Antonio, Marchesi Angelo fu Vincenzo, Matscheg Carlo fu Antonio, Médail Sillas fu Giuseppe, Marchesi Giovanni di Giuseppe, Mayrargues Ippolito fu Beniamino, Merati Giuseppe fu Luigi, Moretto Giovanni fu Sante, poss., Minotto nob. dott. Carlo fu Gio. Battista, imp., Martini Angelo fu Antonio, caffett., Morosini Luigi fu Franc., Martini Purri cav. Giov. fu Pietro, Migotti Giacomo fu Gio. Battista, tratt., Macri Pietro fu Antonio, poss., Messina Lorenzo fu Antonio, poss., Missoni Pietro Antonio di Antonio, tint., Maschietto Luigi e figlio, poss. e chinc., Moravia cav. Abramo fu Giacomo, Mercurio Enrico fu Federico, fabb. di paste, Milesi Carlo fu Domenico, med. in noleggi, Marzari Andrea di Francesco, chinc., Marchesini Giovanni di Giuseppe, Mario Adolfo fu Luigi, imp., Marchiori Regina ved. Fattori, Manzan di Manzano contessa Anna fu Giuseppe, Marchesi Matilde fu Giuseppe, poss., Mary Pietro fu Francesco, Martinelli Luigia, fu Bortolo, Malusa Giuseppe fu Basilio, Moja Federico fu Giuseppe, prof. R. Accad., Micheli Giuseppe fu Francesco, Mariti Lucia ved. Poli, Menetto Giuliano fu Giovanni, Malusa Giovanni fu Basilio, Martinelli Carlo fu Giorgio, Maggioni dott. Pietro fu Giuseppe, Menegazzi Giacomo di Nicolò, Marin Pietro fu Giacomo, merciaio, Maggioni Giovanni di Girolamo, farm., Martinelli Luigia, ved. Pizzo e figlio, Manfredini Bartolomeo fu Antonio, Manin co. Stanislao.

Negri Giuseppe fu Pietro, Neve Pietro fu Antonio, Naraso Kapelenet Andrea fu Antonio, Novello Luigi fu Pietro, imp., Negri cav. Gio. Battista, Vincenzo Bortolo fu Antonio, Nardon Giuseppe fu Francesco, poss., Nicoletti Luigi di Pietro, merciaio, Nouveiller don Angelo fu Giuseppe, Nerly cav. Federico fu Teodoro, pitt., Nadali Andrea fu Nicolò, Nicola Gio. Battista fu Nicolò, Narduzzi Pietro fu Giacomo, Nicolich Gio. Maria di Marco, Nicolini Domenico fu Melchiore.

Omacini Francesco fu Giuseppe, pens., Occioni Gio. Battista fu Vincenzo, poss., Orio dott. Stefano fu Vincenzo, med., Orefice Lazzaro fu Salomone, neg., Olmo Bartolomeo fu Daniele, Olivieri Eugenio fu Domenico, imprend.

Purisiol Andrea fu Giorgio, neg., Palman Francesco fu Giorgio, neg., Padovani Angelo di Paolo, biad., Pagani Marco fu Guglielmo, tratt., Pizzamano nob. Antonio fu Domenico, poss., Penso Luigi di Francesco, macell., Pacò Maria fu Giuseppe, Paravia Maria fu Gio., poss., Paduan Francesco fu Giorgio, prof., Pellegrini Rosa ved. Besaglia, Pasqualigo dott. Francesco fu Marcantonio, avvoc. poss., Pressato Antonio fu Vincenzo, Palazioli Antonio fu Lodovico, Paulucci march. Giuseppe fu Carlo, cap. di vascello, Patrese Nicolò di Santo, Patrese Santo fu Pietro, commiss., Pardo Giuseppe fu Abramo, sens. in merci, Pedina Giuseppe fu Antonio, Ponga D'Ancillo Marina ved. Occioni, Perini Antonio fu Francesco, Panizza Giov. fu Antonio, neg. frutta ed erbaggi, Pisani cav. Carlo fu Giuseppe, pubblic., Papageorgopulo dott. Pietro fu Dionisio, avvoc., Pizzigoni Teresa ved. Insom, poss., Pruszyuska contessa Elisabetta fu Gabriele, Pasquotti Lugrezia ved. Bèccaguti, Panciera Pietro fu Angelo, Pasini Girolamo fu Gaspare, prestin., Pezzon Anna vedova Sambo, Pavan dott. cav. Pietro fu Antonio, segretario generale del Municipio, Purisiol Pietro fu Giorgio, fabb. di bigliar., Pinaffo Domenica ved. Varaschini, Pivato Angela ved. Forni, Panciera Antonio fu Gio. Battista, poss. e squer., Pellegrini Osvaldo fu Domenico, faleg., Podio Enrico fu Giuseppe, mosaic., Pietriboni Giorgio, prestin., Parocco Giuseppe, fu Gaetano, imprend. scalpel., Purisiol Carlo fu Tommaso, poss. e vend. chiodi, Pedersoli Fortunato fu Carlo, Poletti Giovanni fu Giuseppe, farm., Pilotto Francesco fu Antonio, poss., Pellegrini Clemente di Gio. Battista, avvoc., Pisoni Pietro fu Francesco, Perosa Antonio fu Antonio, calz., Gersicini nob. cav. Antonio, imp., Parma Marco fu Giovanni, cons. com. e poss., Panciera Maria ved. Zanardi, Petropoli Giovanni fu Francesco, poss., Padovan Giovanni fu Angelo, imprend., Passalacqua Francesco fu Gio. Battista, sens. in merci, Pisenti Giuseppe fu Pietro, Palma Giuseppe fu Michele, poss. e neg., Pisani don Gio. Battista fu Vito, poss., Palvis Carlo fu Michele, rag. Cong. di carità, Pajola Andrea fu Tommaso, oste, Pappi Francesco fu Antonio, vend. terrag. e vetri, Pedrini don Bartolomeo fu Gio. Batt., poss., Pezzan Andrea fu Rinaldo, fabb. candele di sego, Picciotto Davide fu Sante, vend. terrag. e vetri, Putelli dott. Antonio fu Giovanni, med., Prandstraller Gio. Matteo di Paolo, vend. colon., Panciera Antonietta, ved. Pigazzi, Pasini don Antonio fu Carlo, Pendini Giovanni fu Gio. Batt., commiss., Prisacco Zaccaria, offell., Perotti Luigi fu Gio. Agostino, imp., Penzo Giovanni di Giacomo, liquor., Parolari Andrea e Matilde fu Giacomo, Pfeiffer Anna fu Matteo, Pagan don Giuseppe fu Francesco, Prevedini Caterina ved. Bon Giovanni, Pegorini Antonio fu Daniele, Petich Antonio di Angelo, Padella Natale fu Giuseppe, Panciera Giovanna ved. Licini, Pantaleo Angelo fu Domenico, tapp., Pangrazio Francesco fu Antonio, Pasqualigo Teresa, Pattarga Andrea fu Giacomo, Pizzamano nob. Girolamo fu Nicolò, poss., Paghin Angelo fu Paolo, Pieroni Saverio fu Francesco, tratt., Pogne Giacomo fu Antonio, Poli don Luigi fu Angelo. *(Continua.)*

Monumento a Napoleone III. — Dal Municipio di Cologna Veneta ci vennero trasmesse lire 50, deliberate da quel Consiglio comunale quale concorso nella spesa per l'erezione del monumento alla memoria di Napoleone III. Le abbiamo subito inviate a Milano.

Società del Gaspare Gozzi. Conferenze didattiche. — Domenica 6 aprile, alle ore 2 pom., nella sala della Società, il prof. Giovanni Fioretto leggerà *un suo lavoro poetico*.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 6 aprile, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom., in Piazza S. Marco:

1. Caradia. Marcia. — 2. Mirco. Mazurka *Margherita*. — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*. — 4. Meyerbeer. Pot-pourri nell'opera *L'Africana*. — 5. Dall'Argine. Polka *Carolina*. — 6. Verdi. Duetto nell'opera *Attila*. — 7. Strauss. Walz *Articolo di fondo*. — 8. Rovere. Galop *I Zuavi*.

Bullettino della Questura del 5. — Nessun furto venne denunciato nelle decorse 24 ore agli Ufficii di P. S.

Le Guardie di P. S. però arrestarono per questua P. E., e dall'Ufficio del Sestiere di Canaregio venne denunciato all'Autorità giudiziaria certo B. G., pregiudicato, perchè prevenuto di giuoco proibito con frode.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 5 aprile 1873.

Nascite: Maschi — — Femmine 3 — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni —. — Totale 3

Matrimonii: 1. Sepich Pietro, carpentiere nel R. Arsenale, vedovo, con Pozzo Luigia, nubile.

2. Vanin Luigi, R. pensionato ed agricoltore, celibe, con Drimi detta Gritti Santa, lavandaia, nubile.

3. Vivante David Salomone chiamato Girolamo, possidente, celibe, con Diena Fortuna, possidente, nubile, celebrato a Modena il 29 marzo 1873.

4. Dal Bianco Jacopo Maria, falegname, con Fornasaro Ildegonda, celebrato a Pirano il 30 novembre 1872.

Decessi: 1. Chinazzi Rizzi Margherita, di anni 56, vedova, levatrice, di Cavarzere. — 2. Rossi De Lauro Giustina, di anni 76, vedova, infilzaperle, di Venezia. — 3. Padoan Frari Giovanna, di anni 72, vedova, id. — 4. Secchi Nocente Maria, di anni 80, vedova, cucitrice, id.

5. Nigro Luigi, di anni 26, celibe, carrettiere, di Rionero in Volture. — 6. Rocchetti Enrico, di anni 74, vedovo, capo operaio nella fabbrica dei tabacchi, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Feltre.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 3 aprile.

(B) Oggi la Camera era magnifica. L'una parte e l'altra dell'Assemblea aveva chiamato a gran grida i suoi. E dal Nord e dal Sud sono convenute a Montecitorio squadre numerose di deputati. Ci si sono vedute fisonomie strane e nuove di uomini politici non più arrivati a Roma dall'epoca della traslazione della capitale, e che non ci sarebbero forse arrivati mai se non era la circostanza presente, in tutto straordinaria. E intorno intorno a Montecitorio, nei corridoi come nell'aula, era una temperatura altissima. Ci si sentiva la questione politica a cento passi di distanza. Da per tutto un andare, un venire; da per tutto gruppi di deputati; da per tutto parlari concitati e scambii rapidissimi e vivacissimi d'impressioni e di opinioni. L'occhio meno esercitato si sarebbe potuto accorgere che la questione non era oggimai più di macinato o di non macinato, di contatore o di bolletta, ma di partito contro partito, di crisi o di non crisi. Da molto tempo non s'era veduta una più *bella* Camera e più gremita di gente dal piano dell'emiciclo all'estremo delle ultime tribune.

La seduta di per sè stessa non ebbe grande importanza. L'on. Lancia di Brolo, relatore per la Commissione d'inchiesta sul macinato, parlò la povertà di quattro ore, per giustificare le conchiusioni della Commissione, accettate con lievi modificazioni dal ministro delle finanze. Indi, con pochi incidenti, seguì lo svolgimento degli ordini del giorno, ed una dichiarazione del ministro per notificare ch'egli respingeva tutti quelli che attentavano all'essenza dell'imposta ed al suo modo di applicazione, ed accettava gli altri proposti dagli onorevoli Puccioni, Guerrieri Gonzaga e Carini. Partendo dal principio che tutto può dimostrarsi, l'on. Ferrara prese da ultimo la parola per dimostrare qualmente egli, inventando per primo la tassa sul macinato e collaborando coll'on. Sella per applicarla, non sia in alcuna guisa responsabile delle conseguenze dell'imposta, e come anzi gli competa il preciso diritto di votarle contro. Al che il ministro delle finanze rispose egregiamente esprimendo il suo dispiacere e la sua meraviglia perchè chi lo aveva incoraggiato ed aiutato ad assumere la responsabilità d'introdurre la tassa del macinato, oggi si rifiuti di sostenerla e di giustificarla. Quanto all'on. Rattazzi, il quale, prima di essere partigiano, è uomo pratico, non mosse verbo. Egli sa bene, che quelle stesse armi, che oggi servono contro il Ministero presente, servirebbero domani contro di lui e riuscirebbero tanto più acute e micidiali di quanto più egli se ne fosse servito e ne avesse abusato. Quindi si tacque.

L'on. Biancheri, che oggi presedeva la seduta, facendo tesoro dell'abilità e dell'esperienza sua, condusse presto e felicemente a termine la discussione. Tagliando corto a destra e a sinistra con quanti altri avrebbero avuto la fregola

di parlare ancora, compendiò i risultati della lotta, indusse più d'un proponente a ritirare i suoi ordini del giorno, e si venne allo squittinio per appello nominale, il cui risultato fu che la Camera con 206 voti sopra 389 votanti, che vuol dire, con 23 voti di maggioranza, respinse un ordine del giorno degli onorevoli Lovito e Montazio, inteso a dichiarare che « La Camera convinta dei gravi inconvenienti che presenta il contatore, invitava il Ministero a proporre, nell'attuale periodo di sessione, un altro sistema, che possa meglio raggiungere l'intento della tassa. »

L'on. Sella aveva anticipatamente e formalmente dichiarato di respingere quest'ordine del giorno, che implicava una negazione di tutto il suo sistema, e la Camera gli diede ragione.

Ventitrè voti di maggioranza sopra quasi quattrocento votanti, non sono certo un grande trionfo. Ma, se voi analizzate il voto, troverete di certo ch'essi rappresentano tutto che di più si poteva aspettare.

Conviene por mente che si tratta d'un voto di finanza e d'imposta; conviene por mente che il voto fu ottenuto con implicita l'ammissione della tassa per parte di tutta intera l'Assemblea; conviene in ultimo e soprattutto por mente alla natura eterogenea degli svariatissimi elementi che si sono in questa circostanza associati all'opposizione, elementi, una parte dei quali forse si sarebbe dichiarata in modo diverso ed opposto sol che avesse potuto dubitare della vittoria del Ministero.

Domani necessariamente i giornali dell'Opposizione usciranno colle solite freddure dell'analisi anatomica del voto, a fine di dimostrare che se non avessero perduto avrebbero vinto. Ma sono rifritture, che ormai non hanno efficacia sull'animo di nessuno, e che si possono consentire per l'unica ragione del conforto che si deve a chi è rimasto sconfitto.

E anche questa è passata.

Prima di smettere di parlarvi della Camera, mi bisogna registrarvi alquante altre notizie.

Una è della Relazione dell'onorevole Restelli, che fu messa in distribuzione questa sera ad ora tarda, e della quale v'ho già impostata una copia.

Un'altra è della partenza d'un nuvolo di deputati, ch'erano venuti a Roma per prender parte alla votazione d'oggi, e che stasera stessa ci hanno abbandonati, fedeli alla loro costumanza di partecipar il meno che possono ai lavori dei loro colleghi.

Una terza notizia è del duello ch'ebbe luogo stamattina alle 10 1|2 fra l'on. Mussi e l'on. Corte, nelle vicinanze di Roma. Il duello ebbe per motivo un articolo stampato nella *Gazzetta di Milano*, di cui l'on. Mussi è direttore, e nel quale l'on. Corte e l'on. Nicotera erano attaccati personalmente. Quantunque il Mussi non abbia mai praticata la sala d'armi, ed il Corte sia colonnello dell'esercito, quest'ultimo toccò tre ferite non gravi all'avambraccio destro. Si vuole che per l'analogo motivo sieno già in corso le pratiche per una seconda partita d'onore tra l'on. Mussi e l'on. Nicotera.

E giacchè sono a parlar di duelli, lasciatemi farvi menzione anche d'un altro, per cui l'onor. Codronchi s'è recato a Bologna e che dovrebbe avvenire, se già non è avvenuto, tra l'onor. Codronchi medesimo ed il signor Pais, uno dei capoccia del partito ultra avanzato di Bologna.

Le sedute della Camera pare certo che non si prolungheranno oltre a domani e dopo domani.

Le discussioni che il Senato intraprenderà dopo le ferie pasquali sui progetti di leggi militari, sembra che riusciranno fors'anche più interessanti di quel che sieno state nell'altro ramo del Parlamento. Si assicura in fatti che in Senato l'on. Ricotti avrà di fronte taluni avversarii di grandissima competenza, i senatori generali Cialdini, Pianell ed Angioletti fra gli altri. Del resto s'intende perfettamente, che le discussioni concernenti l'esercito tocchino la loro massima altezza in Senato, poichè è in questa Assemblea che siedono in maggior numero le illustrazioni nostre militari. I progetti di cui vi parlo sono già consegnati per la stampa alla tipografia del Senato e verranno distribuiti colle annesse Relazioni prima delle imminenti vacanze.

Corrono gravi notizie circa la salute del Papa. Da due giorni egli fu assalito con violenza dai suoi soliti dolori reumatici, che lo distolsero dai soliti ricevimenti, sebbene non gli abbiano impedito di levarsi per qualche ora dal letto tanto ieri che ieri l'altro. In Vaticano tuttavia non si è troppo allarmati per quest'altro incidente, e si nutre ferma credenza che il Papa potrà riaversi interamente mercè d'un'applicazione alquanto più energica del regime medico, al quale egli è abituato. Queste notizie sono amplificate da qualche giornale, ed iperbolicamente esagerate da altri. E anche questo s'intende.

S. M. il Re ha ricevuto stamattina in udienza privata S. A. R. il Granduca Vladimiro di Russia. S. M. il Re partirà sabato alla volta di Torino, e di là tornerà a Napoli, a fine di riceverci, al momento del suo arrivo, l'Imperatore Alessandro di Russia.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 4 aprile.*

Dopo breve discussione, il Senato decise di aggiornarsi dopo la seduta di domani. Discutesi il Codice sanitario. *De Falco* presenta un progetto sulle decime feudali nelle Provincie napoletane. *Scialoia* presenta quello relativo alla convenzione fra il Municipio di Alessandria e l'Amministrazione della guerra e il Demanio.

(*Agenzia Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 4 aprile.*

Macchi svolge un suo progetto per alcune modificazioni all'articolo 299 del Codice penale, riguardante il giuramento. Se si vuol conservare, chiede che si addotti una formula per tutte le professioni di fede e si stabilisca che si giuri sulla coscienza e sull'onore.

De Falco reputa non necessario nè opportuno il progetto, ritenendo che l'attuale legislazione provvede largamente in tutti casi pei diversi culti, ed avverte come la riforma proposta porterebbe la revisione di molte disposizioni del Codice, opera non lieve.

Catucci svolge il progetto per disposizioni sulla esecuzione delle sentenze dei conciliatori, che, dopo obbiezioni di De Falco e Chiaves, è preso in considerazione.

È pure svolto e preso in considerazione il progetto Bove.

Si prendono pure in considerazione la proposta Ayala per un'inchiesta sullo Stabilimento metallurgico di Mongiana, e la proposta Damiani relativa alla pensione dei militari pontifici che fecero parte dell'esercito italiano.

Segue un incidente sull'ordine del giorno. Le sedute sono aggiornate al 22 aprile, portandosi all'ordine del giorno i progetti sulle multe della ricchezza mobile, sull'Arsenale di Taranto, sulle corporazioni religiose.

Sella presenta parecchi progetti di legge, fra cui uno per provvedimenti finanziarii per sopperire all'aumento di spese nel bilancio della guerra e all'aumento dello stipendio degli impiegati.

(*Agenzia Stefani.*)

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 3:

Gl'inservienti delle tribune pubbliche della Camera dei deputati hanno ordine di notare con diligenza se per avventura qualcuno di coloro che le frequentano, ha indosso arma di qualsiasi sorta. Stamane è accaduto che il custode delle Tribune notasse appunto 3 individui, i quali aveano visibilmente indosso un revolver per ciascuno. Il custode ha avvertito la Presidenza e questa la Questura, che ha mandato subito i suoi agenti.

Questi hanno invitato i 3 individui ad uscire. Essi, senza opporre la minima resistenza, sono usciti e andati in Questura. Secondo ciò che affermasi, quei tre individui erano campagnuoli armati per loro semplice difesa, senza alcuna intenzione offensiva.

E più oltre:

La Commissione nominata dalla Presidenza del Senato per l'esame dei progetti di legge sui riordinamenti militari, già passati alla Camera dei deputati ed or non ha guari presentati dall'on. Ricotti al Senato, è composta dei senatori seguenti:

Menabrea, Pastore, Durando, Cosenz, Giovanola, Casati Luigi, Guicciardi, Brignone e Cavalli.

La *Libertà* scrive in data di Roma 3:

Questa mattina alle 10, S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata S. A. I. il Granduca Vladimiro di Russia.

E più oltre:

I RR. Principi di Piemonte danno questa sera un banchetto ad onore del Principe di Baviera.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 3:

Il marchese Spinola ministro d'Italia in Danimarca è venuto in patria in congedo, ed alla fine el mese tornerà a Copenaghen.

E più oltre:

Alcuni giornali hanno deplorato che nei negoziati colla Francia per i trattati di commercio, l'Italia fosse disposta a modificare la tassa attuale sugli olii d'oliva, accettando il diritto di 20 lire per quintale com'è stato fissato nella legge sulle materie prime dall'Assemblea francese.

Se la cosa fosse, le lagnanze sarebbero giuste, ma non è, e noi possiamo affermare che fin dal principio di queste trattative preliminari, il signor Ozenne riconobbe la convenienza che la tassa attuale di tre lire pagata dai nostri olii per entrare in Francia non fosse menomamente alterata.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 3:

Da tre giorni Sua Santità soffre una specie di reuma accompagnato da dolori artritici, che lo tormentano specialmente nella parte sinistra del corpo.

A quest'incomodo si aggiunge l'altro non meno grave dell'affluenza di umori, in modo da costringere il Santo Padre a non potersi coricare nemmeno la notte. Pur non ostante, Sua Santità ieri ha ricevuto in piedi due o tre Cardinali.

La salute del Santo Padre è affidata alle cure del medico Viale Prelà e del chirurgo signor Costantini. A questi due professori si aggiunse un frate di Santa Maria della Scala, il quale ha consigliato l'applicazione di un cataplasma al petto di Sua Santità.

I medici, sebbene non vedono nessun sintomo allarmante nella presente situazione, manifestano qualche serio timore sulle sue conseguenze, avuto riguardo alla grave età di Sua Santità (81 anno) ed alla stagione primaverile, in cui suole verificarsi un movimento di umori.

Questa preoccupazione dei medici ha gettato uno sbigottimento in tutto il Vaticano, cominciando dalle guardie svizzere fino ai monsignori personalmente affezionati a Pio IX.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Roma 4, ore 2 55. — Il Papa è ristabilito perfettamente. Oggi i medici si sono opposti al ricevimento, perchè temevano potesse prodursi una ricaduta.

Domani avranno luogo le consuete udienze.

S. M. si tratterrà due giorni a Firenze, e una quindicina a Torino.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Roma 3. — Si fanno preparativi pel viaggio del Re Vittorio Emanuele a Vienna, che avrebbe luogo nel mese di giugno (?).

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Londra 3. — Nella seduta della Camera dei Comuni, lord Enfield, rispondendo all'interpellanza di Fowlert disse, che in Versailles vennero fatte delle rimostranze pel danno che risente il commercio dell'Inghilterra dalla dilazione nell'accettare il trattato commerciale, in seguito alle soprattasse imposte ai bastimenti.

Pietroburgo 3. — Il *Golos* annuncia che il distaccamento comandato dal colonnello Golow partì il 16 marzo da Losalinsk col Granduca Nicolò Costantinowich e si riunì alle truppe del generale Kauffmann, il quale abbandonò già Taschkent.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Parigi 3. — Il Duca d'Aumale nel suo discorso d'ammissione nell'Accademia francese, fece l'elogio di Montalembert pel suo amore alla religione e alla libertà. Egli accennò alla dolorosa situazione della Francia dopo la battaglia d'Azincourt ed accentuò, quale parola d'ordine, la speranza.

Telegrammi.

Parigi 3.

La dimissione di Grévy sta tanto nell'interesse della sua dignità, quanto in quello della Francia, che impaziente attende lo scioglimento della Camera versagliese. I repubblicani proporranno oggi Martel come candidato alla presidenza della Camera, e la sua elezione sembra essere certa in onta a tutte le opposizioni che va studiando il partito monarchico-bonapartista. Stanno in lista come candidati monarchici Buffet, Audriffet-Pasquier, Larcy e Daru. Il pubblico è assai sdegnato per la poca avvedutezza dei monarchici.

Parigi 3.

Il discorso pronunciato nell'Accademia dal Duca d'Aumale s'aggira assolutamente in un recinto di vaghe parole. Ei loda Montalembert per l'indipendente suo contegno verso il clero, e sferza il regime d'una volta (*ancien régime*). Non fa cenno alcuno dell'Impero, ma parla con amarezza del suo esilio e della perdita sofferta colla morte del Duca di Guisa, unico suo figlio. Il discorso, mediocre nel suo assieme, veste il carattere liberale cattolico. Cuvillier Fleury vi rispose enumerando le azioni d'Aumale ed incensandolo con lodi adulatorie.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 4. — Austriache 20 3|4; Lombarde 115 3|4; Azioni 204 1|4; Italiano 63.

Berlino 4. — La Camera dei signori approvò in seconda lettura le modificazioni degli articoli 15 e 18 della Costituzione.

Berlino 4. — (*Reichstag.*) *Lasker* sviluppò l'interpellanza sulla riforma delle leggi relative alla Società per azioni. Dice che l'inchiesta sulle concessioni delle ferrovie confermò tutte le sue asserzioni, e pose in luce cose ancora più compromettenti. *Delbruck* riconosce gl'inconvenienti della legislazione relativa alle imprese per azioni; promette di concertarsi coi Governi federali per fare una proposta di riforma.

Parigi 4. — Prestito (1872) 91 52; — Francese 56 12; Italiano 64 85; Lombarde 443; Banca di Francia 4440; Romane 109 —; Obblig. 175; Ferrovie Vittorio Eman. 195 50; Merid. 196 —; Cambio Italia 12 1|4; Obbligazioni tabacchi 481 25; Azioni 832; Prestito (1871) 90 10; Londra vista 25 42 —; Aggio oro p. mille 4 1|2; Inglese 93 1|16.

Versailles 4. — L'Assemblea nominò Buffet, candidato di destra, presidente dell'Assemblea con voti 304. Martel n'ebbe 285, otto voti andarono perduti. Si approvò quindi il progetto del Municipio di Lione con voti 401, contro 173. La Commissione di permanenza fu eletta secondo la lista convenuta.

Versailles 4. — L'Assemblea decide di discutere prima delle vacanze la legge sull'indennità da darsi a Parigi e ai Dipartimenti invasi. Domani vi saranno due sedute.

Vienna 4. — Mobiliare 333 50; Lombarde 188 75; Austr. 331 —; Banca nazionale 960; Napoleoni 8 73 1|2; Argento 42 65; Cambio Londra 108 80; Austriaco 72 30.

Vienna 4. — La Camera dei signori approvò la legge finanziaria del 1873.

Vienna 4. — La *Presse* ha un dispaccio da Costantinopoli, il quale reca che il rappresentante della Rumenia pagò l'annuo tributo e dichiarò che il Principe non nominerà un agente diplomatico a Washington.

Londra 4. — Inglese 93; Italiano 63 3|4; Turco 54 1|2; Spagnuolo 21 7|8. Furono ritirate dalla Banca 176,000 sterline.

Londra 4. — Il *Times* ha da Costantinopoli 3: Lesseps si lamenta nei giornali locali, che l'Inghilterra cerchi nuovamente di distruggere l'avvenire del Canale. Secondo la Nota di Bulver alla Porta, il Governo inglese domanda soltanto che la Compagnia ritorni alle antiche tariffe, essendo illegali le modificazioni fatte senza autorizzazione del Sovrano. La Nota riconosce alla Compagnia il diritto di far sanzionare le tariffe più alte, che la mettono in grado di fare maggiori profitti, ma senza gravitare oltre misura sulla navigazione. L'Italia e l'Austria hanno presentato Note identiche. La Porta nulla ha deciso.

Copenaghen 4. — Il Re, rispondendo all'indirizzo del Volksthing dice ch'egli è d'accordo coll'indirizzo del Landsthing; spera che le due Camere coopereranno per terminare l'opera della legislazione.

Nostro dispaccio particolare.

Roma 5.

Il Comitato della Camera approvò l'estensione del Credito fondario alle Provincie venete. La Commissione nominata è composta degli onorevoli Pericoli, Concini, Guerrieri, Lesen, Pasini, Morini, Lancia, Di Brolo.

A questo Numero va unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo delle Sedute del 5 e 7 marzo 1873 del Consiglio comunale.

Bullettino bibliografico.

L'Italia esposta agl'Italiani. Rivista dell'Italia politica e dell'Italia geografica nel 1871, per Libero Liberi. — Milano, Roma, Società cooperativa dei tipografi, 1873.

Il Trentino di fronte alla lotta fra il centralismo ed il federalismo nella quistione della riforma elettorale austriaca. — Milano, Molinari, 1873.

Scritti e documenti varii di Francesco Ricciardi conte di Camaldoli. Napoli, Nobile, 1873. — Francesco Ricciardi fu uomo di costumi antichi, di maniere benevoli, d'animo intemerato, di molta dottrina, che, due volte ministro nel Reame di Napoli, fu modello di ciò che devono essere gli uomini di Stato posti a reggere la pubblica cosa. Fu quindi lodevolissimo pensiero del sig. Leopoldo Tarantini di raccogliere in un volume degli scritti ch'egli ha lasciati, e possono servire non solo alla storia, ma a generale esempio, e di premettervi la vita dell'autore scritta dal figlio di lui, il conte Giuseppe Ricciardi, già deputato al Parlamento nazionale.

La questione delle Banche, di Gaetano Semenza. Milano, Agenzia internazionale, 1873. — Per riordinare il credito e la valuta in Italia, il sig. Semenza propone due progetti di legge, dai quali egli crede che il Governo verrà messo in tale posizione di credito finanziario da poter trovare quando vuole le risorse straordinarie che possono occorrergli, e che la nazione avrà vantaggi grandissimi. Un progetto propone di dichiarare che il miliardo di banconote emesso dalla Banca, diventi debito dello Stato senza interesse a corso di valuta legale, e sia annualmente ammortizzato; il secondo, di autorizzare banche ad emettere biglietti purchè garantiti da un deposito equivalente il Consolidato, il quale andrebbe venduto dall'Ufficio governativo pel servizio delle Banche, quando queste non fossero in grado di cambiare con numerario a vista i loro biglietti.

Processo Dal Cin. — Il *Corriere Veneto* ha in data di Conegliano 3:

Quest'oggi vennero assunti tutti i testi sì ad accusa che a difesa. Le loro deposizioni nel complesso furono favorevoli alla Regina Dal Cin. È importante notare come il dottor Vecelli, il grande protagonista di questo processo, l'unico che era impegnato e pei precedenti e pei rapporti fatti a questo R. Tribunale a carico della Dal Cin, abbia deposto in maniera da apparire un teste della difesa, ed abbia fatti apprezzamenti sull'operazione dell'imputato come fosse un perito difensionale.

È da rendersi omaggio alla lealtà di questo illustre chirurgo se seppe in tempo riparare a quelle esagerazioni, a cui lo avea spinto la passione di partito.

L'egregio avvocato Giuriati dimostrò pari all'ingegno una magnanimità, che altamente lo onora. Pago delle miti e quasi inconcludenti deposizioni del dott. Vecelli a carico della Dal Cin, s'astenne dal porre in rilievo la contraddizione di esso fra i precedenti e le di lui dichiarazioni al dibattimento.

Il dott. Vecelli attribuì il male accagionato al Bellè, non tanto alla manipolazione della Dal Cin quanto alla negletta cura, che venne in appresso al paziente prestata, e siccome di questa non è responsabile la Regina Dal Cin, egli venne implicitamente ad ammettere che l'imputazione del danno non è ad essa da attribuirsi.

Il padre del Bellè già assunto in esame fino da ieri, chiese oggi la parola per manifestare come fosse stato egli dagli onorevoli difensori della Dal Cin invitato a transigere dietro un compenso pecuniario. L'avv. Giuriati giustificò splendidamente la sua condotta, e l'avv. Del Favero, per bisogno di difesa fece comunicazioni che grandemente lo onorano.

I periti dell'accusa trovano poco agevole il loro compito, e quelli della difesa si mostrano sicuri del fatto loro.

Qualche incidente vivace insorto fra il dott. Vecelli e l'avv. Giuriati venne opportunemente sopito dalla interposizione del presidente, e nessun inconveniente ebbe luogo.

Domani i periti faranno le loro relazioni, che sono attese dal pubblico con grande ansietà.

L'uditorio è sempre numeroso e si dimostra favorevole all'imputata.

Esposizione di Vienna. — Anche oggi abbiamo a registrare un'altra industria, che, sorta da poco tempo nel Veneto, ha ormai raggiunto un grado elevato. Il sig. Pietro Gardani, che da non molto tempo ha fondato alla Mira una fabbrica di saponi, ha saputo dare ad essa, in pochi anni, tale uno sviluppo, da essere in grado di spedire a Vienna ben 50 qualità diverse, tra le quali, oltre a varie imitazioni dei più eccellenti prodotti esteri, figurano degnamente alcune specie nuove, ottenute coi metodi più recenti od affatto speciali. Tutte le qualita di olii, di grassi e di sevi; tutti i processi, a caldo e a freddo; i saponi pesanti e galleggianti, i finissimi da sete e da *toilette*, i lisci, i marmorati (tra i quali alcuni di affatto nuovi) i bianchi, i colorati fanno parte di questa interessante raccolta, la quale è per di più bellamente ed artisticamente disposta in una elegante e ricca vetrina, anzi diremo meglio, in un grande armadio a vetri, finto ebano, lavoro del nostro bravo ebanista Biasotto, e che di per sè ha pure tutto il pregio d'un lavoro d'arte industriale.

Il signor Pietro Gardani ha già ottenuto in pochi anni per questa sua nuova fabbrica ben tre medaglie, e speriamo che un qualche premio egli riesca ad ottenerlo anche a Vienna, tanto più che se lo sarebbe guadagnato, oltrecchè pel merito de' suoi prodotti, anche pel coraggio di affrontare un così difficile arringo, coraggio che è invece mancato ad altri fabbricatori, da ben molti anni invecchiati in questa industria.

Divieto d'introduzione di bovini. — Come apparisce dagli atti della Deputazione provinciale (seduta del 31 marzo) pubblicati nel Numero d'ieri, la Deputazione aveva interessato il R. Prefetto ad ottenere dal Ministero la cessazione del divieto d'importazione di animali bovini dall'Impero austro-ungarico. Oggi sappiamo che il Ministero ha risposto telegraficamente, che le condizioni del bestiame bovino nel finitimo impero non sono ancor tali da permettere l'intera abrogazione del sussistente divieto d'introduzione; ma che però si provvederà sollecitamente, entro limiti determinati e in modo conciliabile cogli interessi più generali, per ciò che riguarda i pascoli e la coltivazione dei terreni limitrofi. (*Giorn. d'Udine.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 4 aprile	del 5 aprile
Rendita	— —	— —
» fine corr.	74 15	74 17
Oro	22 72	22 75
Londra	28 57	28 60
Parigi	113 57	113 65
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	918 —	917 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2481 — 50	2465 —
Azioni ferrovie meridional	475 —	475 —
Obblig. » »	223 —	223 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1765 —	1765 —
Credito mob. italiano	1221 —	1225 — 75
Banca italo-germanica	553 50	552 50

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 3 aprile	del 4 aprile
Metalliche al 5 %	69 80	70 05
Prestito 1854 al 5 %	72 10	72 25
Prestito 1860	103 —	103 60
Azioni della Banca naz. aust.	940 —	958 —
Azioni dell' Istit. di credito	331 75	333 75
Londra	108 80	108 80
Argento	107 60	107 70
Il da 20 franchi	8 73 50	8 73 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

BANCA VENETA
DI
DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Capitale sociale L. 10,000,000

SITUAZIONE AL 31 MARZO 1873
delle due sedi di
PADOVA e VENEZIA.

ATTIVO

Azionisti saldo azioni	L. 4,500,000.—
Debitori diversi fuori piazza	» 3,352,282.55
Detti in conto disponibile	» 1,196.09
Detti categorie diverse	» 3,365,825.48
Detti conti correnti con depositi garantiti	» 5,939,003.73
Anticipazioni fatte con polizza	» 402,336.85
Portafoglio per effetti scontati	» 5,391,958.35
Effetti pubblici	» 1,795,261.58
Partecipazioni affari diversi	» 389,232.68
Numerario in Cassa, carta e oro	» 300,902.96
Depositi liberi	» 1,855,074.51
Detti a cauzione	» 7,707,253.56
Valore mobili esistenti nelle due sedi	» 29,988.26
Spese impianto delle due sedi	» 31,646.97
Dette generali id.	» 30,111.89
Dette imposte id.	» 6,391.36
	L. 35,098,466.82

PASSIVO

Capitale sociale	L. 10,000,000.—
Fondo di riserva	» 34,466.—
Creditori in conto corrente capitale ed interessi	» 7,238,681.11
Detti diversi fuori piazza	» 4,494,019.50
Detti in conto corr. disponibile	» 14 950.40
Detti id. non disponibile	» 2,526.12
Detti id. categorie diverse	» 2,967,085.67
Conto Azionisti Stabil.° Mercantile	» 600.—
Creditori per partecipazioni diverse	» 94,966.69
Azionisti conto interessi e dividendo Banca Veneta	» 276,355.15
Detti idem per dividendi arretrati Stabilimento Mercantile	» 2,592.—
Soci fondatori	» 34,466.—
Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	» 35,004.20
Effetti a pagare	» 164,920 12
Depositanti per depositi liberi	» 1,855,074.51
Detti a cauzione	» 7,707,253.56
Utili lordi dell'anno corrente	» 175,505 79
	L. 35,098,466.82

Venezia, 3 marzo 1873.

Il Vicepresidente,
M. V. JACUR.

Il Capo contabile,
R. MERIZZI.

Il Direttore
ENRICO RAVA.

La Banca riceve versamenti in conto corrente, corrispondendo l'interesse del 3 1|2 e 4 p. 0|0, secondo se disponibili o vincolati.

Riceve versamenti in oro corrispondendo l'interesse del 4 p. 0|0 con vincolo di 45 giorni o più.

Emette libretti di risparmio, alle stesse condizioni.

Sconta cambiali a due firme fino alla scadenza di 4 mesi al 5 0|0 e 6 mesi al 6 0|0.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte pubbliche e valori industriali a 5 1|2 e 6 p. 0|0.

Apre conti correnti garantiti sopra deposito di Carte pubbliche e valori industriali e merci di facile realizzazione a 6 0|0.

Riceve valori in semplice custodia.

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero.

Acquista e vende effetti cambiarii sull'estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.

Rilascia lettere di credito anche sulle Indie, Cina e Giappone. 388

UNA GIOVINE ITALIANA di buona famiglia abilitata all'insegnamento con patente elementare superiore, cerca una famiglia, anche straniera, per entrarvi in qualità d'istitutrice. Ella si impegna di insegnare, oltre la lingua italiana, anche la francese, e qualunque lavoro femminile.

Per informazioni, dirigersi al sig. Francesco Cosma, Fondamenta dei Pignoli, N. 4893, Venezia. 334

REGIO LOTTO.
Estrazione del 5 aprile 1873:

VENEZIA. 60 — 84 — 65 — 45 — 87

Indicazioni del Mareografo.

4 aprile.
Alta marea: ore 9.00 pom. . . . metri 1,32
5 detto.
Bassa marea: ore 11.30 antim. . . » 0,99

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 aprile.

Arrivava da Troon, il brick austro-ung. *Elce*, cap. Nicolich, con carbone per I. Bachmann.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 73:90, e per fin corr. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 74:10. Azioni della Banca Veneta L. 298:5. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 289:50. Lotti turchi L. 199. Da 20 fr. d'oro L. 22:76. Banconote austr. L. 2:62 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 aprile
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— —	73 10
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 4	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	113 35 —	113 50 —
Londra	3 mesi	» 4	28 55 —	28 60 —
Trieste	a vista	» 5 1/2	261 25 —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	261 25 —	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	L. 22 74 —	22 75 —
Banconote austriache	» 261 25 —	261 50 —

SCONTO.
Venezia e piazze d'Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° aprile.

Albergo Reale Danieli. — Caruta A., - Langer F., - Klinky F., tutti da Vienna, - Mittrowsky, conte, dall' Ungheria, - Ledebur F., da Praga, - Hiesse F., dalla Germania, - Dogny H., - Schaad, ambi corrieri, dalla Svizzera, - Fothergill, capit., - Coote, - Preston W., - Pyrrell, tutti tre con moglie, - Miss Coote, - Marton, con famiglia, - Sig.re Marshall S., - Buuster W., tutti da Londra, - King C. M., dalla Scozia, con moglie, - Paschalis A., dalla Grecia, - Sigg.re Runals, - Beaver, con famiglia, - Townsend H., tutti dall' America, - Muss L., dalle Indie, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Vanden Bosscho A., dal Belgio, con domestico, - Walloce, da Londra, - Amit Bacri, dall' Africa, tutti poss.

Albergo l' Europa. — D.r Unschuld, dalla Prussia, - Binder G., da Worms, - Heldburg, barone, con seguito, dalla Sassonia, - Brummer F., dalla Russia, tutti tre con moglie, - Anson A. E. H., tenentecolonnello, da Penang, con famiglia, - Ralph, da Londra, con figlie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Levi C. di D., dall' interno, con moglie, - Rusthon, - Miss Anderson, tutti tre da Londra, - Whitwell W. S., dall' America, con famiglia, - Howard, - Murphy J. E., - Lheppard, - Montgomerie, maggiore, tutti tre con famiglia, - Smith Cahl C. J., tutti dalle Indie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Broggia G., - Panizzi D., - Zucovich J., - Salas G., - Franzini, tutti dall' interno, - Malnig F., da Gorizia, - Gomart C. L., - Gonin A., negoz., ambi da Parigi, - Escher Finsler, dalla Svizzera, - Schepeler, - Ustiet, ambi da Francoforte, - Aravandinò, negoz., da Corfù, - Karalsky, dalla Russia, con sorella, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Renz B., - Roos S., ingegn., con moglie, tutti dall' interno, - Lewy L., - De Lohner L., - Kossler A., - Cohn T., tutti quattro da Vienna, - Prohoszka, da Praga, - Adam, dalla Baviera, con moglie, - Cohen F., - Bertz F., - Wiesbrod A. W., - Mayer E., - Schwalbe B., - Simon, tutti sei dalla Prussia, tutti poss.

Albergo Roma. — Vigna, con figlia, - Norsa, con moglie, tutti dall' interno, - Masson, dalla Francia, con famiglia e seguito, - Miss Gravert, da Londra, - Van der Legen, dall' Olanda, con moglie, - Sig.re Ivetchine, - Vanlarscky, consigl. privato di S. M. l' Imper. di Russia, ambi dalla Russia, - Rev.° Austin D. E., - Austin A. E., - Millard E., tutti tre dall' America, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — De Fürstenwärther, barone, con famiglia, - Miss Banfield, - Miss De Wachtler B., tutti dall' Austria, - Sig.re De Montherot, dalla Francia, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Gamberis G., - Pozzola G., - Vaposi P., - Trossarelli G., - Majoro S., - Burba L., - Varesi M., - Stajer E., - Callegari A., - Gilbert E., - Anzoloni A., - Coscia F., - Nosadini G., - Sbrogiavacca V., - Rostirollo G., - Delfuno A., - Visconti D., - De Battisti G., - Turri N., - Fontarosa E., - Mazzotto G., - Contarini M., - Facchini G., - Salvini M., - Finzi A., - Tolini G., - Ottone G., - Stergar A., - Milasio F., - Prosdocimi A., - S. Bertolini, - Rossetti N., - Terreni G., - Marchiori A., tutti dall' interno, - Fulin E., da Londra, - Sakisti D., da Alessandria, - Cesona L., dall' Egitto, tutti poss.

Nel giorno 2 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Ripamonti, corriere, dall' interno, - De Bellisen, barone, - Faure U., ambi dalla Francia, - Stockmeyer, corriere, dalla Svizzera, - Gaet C., - Sig.re Moncrieff L., - Lowe, corriere, - Wyllie A., tutti quattro da Londra, - Sibnyter, - Le Roy A. V. H., - Hill G., - Allibue S. A., - Fuller J. W., - Mussend W. A., - F. Wolff, tutti sette dall' America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Cicieni F., corriere, dall' interno, - Defleurac, - Castel de Salies, - Morris N., - Gehrke L., corriere tutti quattro da Parigi, - Petit H., dal Belgio, con moglie, - Morant E., - Williams G. B., generale, - F. John Adam, con famiglia, - Sigg.re Peake C. A., - Arnold L. L., tutti dall' America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Coreth co. C., - Degenfeld co. T., ambi da Gorizia, - Barnckow A., dalla Svezia, - Read R. B., - Craig C., ambi dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo Laguna. — Michieli P., ingegn., dall' interno, - Drashovic co. P., da Agram, - Debicni co. L., da Cracovia, - Feic, barone, dalla Baviera, con moglie, - Wiestel, - Schipeler, ambi da Francoforte, - De Vinche, baronessa, con cameriera, - Viel, tutti dalla Francia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Levi C. di D., con moglie, - Tacchi, conte, - Modenese G., - Modigliani S., tutti dall' interno, - Schivara, con figlie, - Bertuzzi F., tutti dall' Austria, - Howard, - Murphy J. E., - Lheppard M., - Montgomerie, maggiore, - Rushton, - Carney, tutti cinque con famiglia, - Smith C. C. J., - Miss Anderson, - Soames W. A., - Prach, - James J. A., - Sulton A., - Alexander, - M. Kulls, - Rev.° Meadows R. K., - D.r Lord, - Fetherstoul, - Miss Godley, - Dulchinson W., tutti dall' Inghilterra, - W. A. Whitwell, con famiglia, - Tudor, tutti dall' America, tutti possid.

Albergo la Luna. — Contucci avv. A., - Lolli cav. A., banchiere, - Maresa cav. G., con fratello, - Piana, - Fisio, tutti dall' interno, - Sieder N., dalla Baviera, - Schwab A., - Brunner Ugo, ambi da Berna, - Crestein, viaggiatore, - Mètro C., ambi da Parigi, - Le Bron Ph., dal Belgio, con moglie, - Rev.° Hole W. B., da Londra, con figlia, - Sig.r De Sencitawsda, dalla Russia, con figlia, - Naroushina, dal Giappone, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Talpo F., dall' interno, con moglie, - Ender, con moglie, - Detring G., - Vodnik F., con famiglia, tutti dall' Austria, - Weir E., - Juppa A., - Seixdler A., tutti tre dalla Boemia, - Wechmeyer N. N., con famiglia, - Nordmann, tutti dalla Prussia, - Hirschberg, dalla Baviera, con figlio, - Oppe L., - Schweisfurth M., da Elberfeld, - Maures J., - Langhe V., - Briser, tutti tre da Amburgo, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Schlöth F., scultore, dall' interno, - Malling L., - Wienekl R., negoz., - Mokiitzgnes de Fagob, con figlio, tutti dalla Prussia, - [illegible] H., da Dziembowo, - Holgarten A., da Norimberga, - [illegible] mer G., dall' Ungheria, - Miss Ovisshand, da Londra, - [illegible] mar co. L., colonnello, con figlio, - D.r De Zinovieff, consigl., - Hahn A., ingegn., con moglie, tutti dalla Russia, - Brannenford L. M., dall' America, con famiglia, tutti poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 6 aprile, ore 12, m. 2, s. 23, 7.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 4 aprile 1873.

I venti di Nord soffiano con forza a Capri e in varii punti della Sicilia; sono deboli nel resto d' Italia.

Cielo sereno nel Nord e nel centro; nuvoloso in varie parti del Sud della Penisola; piovoso presso il Capo Leuca, nella Calabria inferiore e in Sicilia.

Mare agitato al Capo Spartivento e in qualche punto delle coste sicule; calmo o mosso altrove.

Il barometro è abbassato da 1 a 3 mm. in quasi tutte le nostre stazioni.

Ieri sera debole perturbazione magnetica ad Aosta e a Firenze. Alle 10.22 leggiera scossa di terremoto a Urbino.

Sono probabili dei turbamenti atmosferici anche in varie parti dell' Italia superiore e centrale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all' altezza di m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.

(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)

Bullettino del 4 aprile 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	759.07	758.65	758.29
Termometro centigrado al Nord	11.21	19.00	16.78
Tensione del vapore in mm.	8.58	9.56	9.60
Umidità relativa in gradi	84.0	58.0	68.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S. E²	E. S. E.¹
Stato del cielo	Sereno	Semiser.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	2.5	1.0	4.8
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+1.5	+1.2	+0.5

Dalle 6 ant. del 4 aprile alle 6 ant. del 5.

Temperatura mass. . . . 15.4

» minim. . . . 9.6

Età della luna = giorni: 7.

Fase. P. Q. ore 7, m. 25, 4 pom.

SPETTACOLI.

Sabato 5 aprile.

TEATRO APOLLO. — Serata a beneficio del coreografo G. Pogna, con teatro illuminato a giorno. — Primo atto dell' opera: *Ruy-Blas*. — Secondo atto del *Trovatore*. — Il ballo: *Cola da Rienzi*, con un *passo nuovo* e la Sinfonia del M.° Vittorio Festari. — Terzo atto del *Trovatore*. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta da Achille Dondini. — *Giuseppe Giusti*. (Beneficiata dell' attore caretterista Achille Dondini.) — Alle ore

BANCA DI CREDITO VENETO

AUTORIZZATA CON REGIO DECRETO 24 MARZO 1872.

Esercizio 1873.

SITUAZIONE AL 31 MARZO 1873.

		Dare		Avere	
Capitale azioni N. 40,000 di L. 250 nominale	L.	»	»	10,000,000	»
Conto azionisti saldo azioni	»	6,000,000	»	»	»
Cassa contanti	»	256,337	44	»	»
Portafoglio	»	1,591,614	11	»	»
Conto valori azioni, Obbligazioni e valori industriali	»	1,761,555	08	»	»
Monte merci	»	2,673,489	47	»	»
Conti correnti, capitale ed interessi	»	»	»	671,461	62
Corrispondenti diversi	»	2,032,590	6	3,147,518	90
Accettazioni per effetti a pagare	»	»	»	1,298,534	21
Partecipazioni affari diversi	»	891,281	52	»	»
Anticipazioni sopra depositi di fondi pubb. e valori industriali	»	136,831	03	»	»
Anticipazioni sopra depositi merci di terzi	»	47,833	75	»	»
Mobili esistenti	»	20,907	48	»	»
Spese di primo impianto	»	30,226	03	»	»
Spese generali	»	30,086	53	»	»
Conto dividendi	»	»	»	160,000	»
Fondo di riserva	»	»	»	18,056	74
Utili lordi del corrente esercizio	»	»	»	177,181	64
Totale	L.	15,472,753	11	15,472,753	11

Il Presidente,
NICOLO' PAPADOPOLI.

Il Direttore,
ARNOLDO LEVI.

Il Contabile,
C. B. ZANCHI.

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di **fondi pubblici, valori industriali e merci.**

Riceve **merci** in deposito nei proprii magazzini, e s' incarica della loro vendita.

Rilascia **lettere di credito** per l' Italia e l' estero.

Riceve **somme in conto corrente** disponibili, corrispondendo l' interesse annuo del **3 1/2 p. 0/0**

Riceve per deposito di somme a scadenza fissa quello del **4 p. 0/0.**

La Banca **emette Obbligazioni** all' ordine a scadenza fissa, non minore di un anno, corrispondendo l' interesse del **4 1/2** per cento. 387

ANNO 1873 — Lunedì 7 aprile — N. 95

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6 e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 6 APRILE

L'officiosa *Gazzetta della Germania del Nord* prende occasione dal discorso dell'Imperatore Francesco Giuseppe alle Delegazioni austriaca ed ungherese, per dichiarare che i rapporti tra la Germania e l'Austria-Ungheria non furono, da venticinque anni, così cordiali come lo sono attualmente. La buona amicizia tra i due Imperi, iniziata da Beust negli ultimi giorni del suo Ministero, e continuata da Andrassy, dura dunque sempre, e dalle due parti si ama di constatarla in tutti i modi e in tutte le occasioni, tanto ufficialmente, che ufficiosamente.

Il sig. Buffet, il nuovo presidente dell'Assemblea di Versailles, ha preso possesso del seggio presidenziale, pronunciando un discorso, che è molto significante, giacchè sembra il programma della destra, che ha portato il sig. Buffet al seggio elevato in cui ora si trova. Il programma della destra è in diretta opposizione con quello del sig. Thiers. Questi infatti crede che il compito dell'Assemblea sia finito collo sgombero del territorio. La destra invece, per mezzo del sig. Buffet, ripete ora che un altro compito rimane all'Assemblea, quello cioè di « dare stabilità al paese. » In altre parole la destra vuole che l'Assemblea attuale, prima di sciogliersi, proclami una forma di Governo definitiva, e si sa che la forma vagheggiata dalla destra dell'Assemblea francese è la Monarchia di Enrico V. Questo desiderio è annunciato abbastanza chiaramente dal signor Buffet, e non ci stupiscono gli applausi della destra a questo passo del discorso.

Il nuovo presidente dell'Assemblea non ha detto del resto cosa nuova. Le velleità della destra sono note. Ma è probabile però ch'essa stessa non abbia il coraggio, alla vigilia delle elezioni, di affrontare tutti i pericoli d'un atto, che potrebbe provocare addirittura la guerra civile. Nominata sotto la pressione dei disastri militari della Francia, dopo le selvagge tragedie della Comune parigina, l'Assemblea attuale non ha moralmente il diritto di dare un Governo stabile alla Francia. Quando questa avrà nominato i suoi rappresentanti in condizioni di maggiore calma e serenità, allora essi avranno il diritto di scegliere un Governo definitivo. L'Assemblea attuale può avere benissimo la velleità di proclamare la Monarchia di Enrico V prima di sciogliersi, e il signor Buffet ce lo fa sapere una volta di più, ma all'ultimo momento essa non se ne sentirà probabilmente la forza.

Non sappiamo però quanto fosse conveniente una simile allusione in bocca del nuovo presidente dell'Assemblea, il quale, nello stesso momento in cui invocava la fiducia di tutti i partiti, accennava ad una questione ardente, che scava un abisso tra una parte e l'altra dell'Assemblea.

Quando il sig. Buffet accennava alle difficoltà della sua nuova posizione, specialmente dovendo succedere al sig. Grévy, che si mantenne sempre imparziale e sereno, egli diceva la verità. È probabile che la destra si penta dal suo canto assai presto del suo colpo di testa contro il sig. Grévy. Questi infatti era la personalità più spiccata e più seria che il partito repubblicano avesse nell'Assemblea. Sul seggio presidenziale, questa forza del partito repubblicano era per così dire paralizzata. Ora questa forza è libera, e il partito repubblicano dell'Assemblea avrà trovato il suo capo. Questa è l'opinione più comune in Francia, e la esprime meglio degli altri il corrispondente versagliese del *Journal des Débats*, il quale scrive:

« Domani la sinistra avrà alla propria testa un capo autorizzato, rispettato, uno di coloro la cui alta personalità copre e patrocina la nascente Repubblica. Sopra il suo seggio, il sig. Grévy era un arbitro egualmente utile alla destra e alla sinistra; domani sarà un combattente nella mischia, e coloro, i quali vogliono la rovina della Repubblica, troveranno verosimilmente in lui un formidabile avversario. Ecco adunque che tutto si scuote, la tregua è rotta, la battaglia incomincia. Da un lato la destra, ridotta a quella frazione di sè stessa che è irrevocabilmente e irreconciliabilmente monarchica; dall'altro, sotto la condotta del sig. Grévy, tutto ciò che accetta, in qualsiasi misura, per atto di fede, per ragione o per rassegnazione patriotica, il regime attuale. Questi sono già numerosi, il loro numero crescerà ancora all'appello del signor Grévy. »

L'opinione del *Journal des Débats* è divisa da molti altri giornali, e la destra apprenderà una volta di più ch'è pericoloso cedere ai proprii risentimenti.

I dispacci di Lione parlano di agitazioni in quella città, provocate dalle discussioni dell'Assemblea sulla nuova organizzazione municipale di Lione, e si sa che il progetto relativo fu dall'Assemblea adottato con voti 401 contro 173. Questa volta il Governo era appoggiato dalla destra, dal centro destro, e dal centro sinistro, mentre la sinistra moderata e la sinistra radicale gli erano avverse.

Un dispaccio annunzia la morte di Blasnovatz, presidente del Consiglio dei ministri in Serbia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 4 aprile.

(B) Sono cominciati i soliti noiosissimi ed assurdi sperimenti anatomici dei giornali di opposizione sul voto di ieri. La *Riforma*, dopo fatti i suoi conti, scrive che meglio varrebbe pel Ministero l'andarsene, anzichè ostinarsi a restare colla *umiliazione* di 23 voti di maggioranza, i quali, se si contano i ministri ed i segretarii generali che hanno partecipato alla deliberazione, si risolvono in meno che nulla. Sono dichiarazioni buone a notarsi pel caso non ancora probabile che la sinistra giunga un giorno o l'altro al potere. Allora noi vedremo i ministri ed i segretarii generali, e chi sa anche tutti gli alti impiegati che siedono alla Camera, astenersi in ogni votazione solenne. Vedremo i Gabinetti andarsene quando non riescano a raccogliere più di 23 voti, e millanta altre cose bellissime che oggi ci son tolte. Del resto, non ho bisogno di far notare a voi quali risultati si avrebbero a decomporre il voto della sinistra, che per le sue braccia capacissime ha potuto stringere in un solo amplesso gli onorevoli Lovito e Mussi, Marazio e Fanelli, Rattazzi e Polsinelli. Sono esercizii, pei quali non ho alcun gusto, e che volentieri lascio a chi, per confortarsi delle busse toccate, si industria poco generosamente di scoprire i difetti dell'avversario.

Quanto al pubblico, parlo del pubblico serio e per quello che ho potuto informarmene io, l'impressione che il voto di ieri ha prodotto, fu eccellente, fin dove può essere eccellente ed allegra la conferma di un'imposta. In Roma, come nel resto d'Italia, la gente è seria e tutt'altro che facile a lasciarsi dominare dalle ubbie dorate di chi le promette mari e monti, salvo a non far poi nulla di meglio di ciò che si fa, e col rischio di fare anche peggio. Dei milioni il Governo ha bisogno; i milioni non possono aversi che per mezzo d'imposte; o zuppa o pan bagnato che sia, sono le imposte, sono i milioni che s'hanno da sborsare; sistema per sistema, metodo per metodo, tanto vale durarla così come s'è durata finora, e non rinunziare al poco o tanto cammino che s'è fatto per assumerci i disagi di sistemi nuovi, col pericolo anche di vederli fallire, a motivo di quella verissima quanto elementare ed ingenua distinzione notata poco stante dal telegrafo spagnuolo fra la teoria e la pratica.

Curioso è il giudizio che sulla votazione di ieri espone un giornale moderato romano, *la Libertà*. Questo giornale, che da qualche tempo rivela delle tendenze opposizioniste contro il Ministero attuale, argomenta che, se in una occasione simile, e trattandosi di buttare all'aria un edifizio mezzo costruito, la sinistra ha raccolti tanti suffragi, ciò significa che in questioni di altra natura essa potrà raccoglierne molti più. Pare a me che precisamente l'opposto sia vero. Se in una questione d'imposta, e d'una imposta tanto e così accanitamente combattuta, la sinistra è rimasta in notevole minoranza, *a fortiori* si troverà dissotto, quando si tratti di questioni, che interessino meno la fibra più sensibile del paese e della Camera elettiva. L'argomentazione vera, a me sembra questa. E siccome, in ogni modo, qualche altra votazione solenne non tarderà a prodursi dopo le vacanze, così è inutile perdersi in pronostici. Parleranno i fatti.

La seduta d'oggi della Camera, come avviene sempre dopo una deliberazione clamorosa, non ha avuto incidenti caratteristici di nessuna specie. I deputati presenti sommavano a meno della metà di quanti ce n'erano ieri. Si sono esauriti gli svolgimenti d'alcune proposte di legge d'iniziativa parlamentare, e si deliberò di prorogarsi fino al 22 corrente. Chi vorrà godere stasera lo spettacolo di deputati che si allontanano da Roma a mucchi, a litanie, non avrà che da recarsi alla Stazione all'ora ordinaria della partenza dei treni.

Domani i deputati che saranno ancor qui si raduneranno in Comitato per esaminare la proposta intesa ad abolire il Comitato stesso ed a tornare al regime degli Ufficii.

Il bilancio di prima previsione pel 1874, che venne oggi distribuito ai deputati, calcola le entrate dell'anno venturo in un miliardo, cento settantasei milioni. Sono ventisette milioni di maggior previsione in confronto dell'anno corrente. I residui attivi riguardo alla fondiaria ed all'imposta sui fabbricati, sono preveduti in cinque milioni. Quelli della ricchezza mobile in venticinque.

Prima di separarsi, la Camera ha fissato il suo ordine del giorno per quando saranno ripresi i lavori parlamentari. In testa all'ordine del giorno figurano i seguenti progetti: 1.° Progetto concernente le multe in materia d'imposte; 2.° Arsenale marittimo di Taranto; 3.° Corporazioni religiose; 4.° Riforma della Giurìa.

Il Senato ha anch'esso deliberato di cominciare da dopo domani le sue vacanze.

Le notizie del Vaticano fanno fede che la salute del Papa si è considerevolmente riavuta da ieri ad oggi.

S. M. parte all'alba di domani per Firenze, dove giungerà alle ore 2 e mezza pom. L'onor. Peruzzi è partito questa sera stessa per la Toscana, a fine di potersi trovare domani alla Stazione di Firenze a riceverli il Re.

È giunto a Roma il co. di Barral, ministro d'Italia a Madrid. Si vuol sapere ch'egli non ritornerà per ora alla sua residenza.

Roma 4 aprile.

Li ventitrè voti di maggioranza ottenuti ieri dal Ministero hanno per me un significato più netto e più preciso dei cinquantatrè da esso ottenuti il 21 marzo. Imperocchè la discussione sulle leggi militari riuscì ad un compromesso, piuttosto che ad una affermazione, mentre quella sulla percezione dell'imposta sul macinato si conchiuse con un'affermazione assoluta e col trionfo di un principio, a rassodare il quale l'on. Sella si è tanto affaticato.

Rimane adunque da continuare gli studii per riconoscere se possa il contatore, o se debba il pesatore, il misuratore od oltro congegno meccanico venire adoperato.

Nei due discorsi, pronunziati in sua difesa, il ministro delle finanze fu felicissimo, e credo che i suoi avversarii, che pur lo combatterono strenuamente, si trovino ormai disarmati. Io non potrei farmi l'apologista della tassa sul macino, ma poichè le strettezze dell'erario non consentono che venga soppressa, il Parlamento diede prova di molto senno e di molta prudenza politica coll'impedire che si sconvolgessero le basi, sulle quali soltanto potrà trovare, o più presto, o più tardi, uno stabile assetto.

La Relazione dell'on. Restelli per l'estensione alla Provincia di Roma delle leggi sulle Corporazioni religiose, fu ieri sera distribuita; per cui, dopo le ferie pasquali, avremo una lotta parlamentare, intorno alla quale non oserei in questo momento fare pronostici.

Sono lieto di assicurarvi che le pratiche attivissime continuate tutti questi giorni fra i membri del vostro Consiglio provinciale e la Banca di costruzioni di Milano, associata alla Società veneta d'imprese e costruzioni pubbliche, condussero a proposte concrete, che assicurerebbero in massima l'adempimento dei voti di Venezia e della sua Provincia. La vostra Commissione provinciale s'impegnò di esaminare tali proposte, e, dopo presi i necessarii concerti col Governo, affrettare una risoluzione definitiva.

Come vedete, sono meno che esatte le notizie riportate da un periodico della vostra città, il quale si è preso il gusto di strombettare ai quattro venti che l'opera della Commissione veneta avesse avuto un risultato puramente negativo.

Al periodico cui alludo, auguro corrispondenti o meglio informati, o più sinceri, avvegnachè anche la lettera pubblicata il 1° aprile, ripetendo quanto trovasi scritto nell'*Economista di Roma* del 30 marzo, contenga notizie erronee sulle deliberazioni prese dalle altre Commissioni provinciali di Venezia e di Padova sulla gravissima questione lagunare.

Prego pertanto i vostri concittadini di andar molto cauti prima di accogliere e spendere per buona moneta quanto viene sovente spacciato di provenienza romana da quel giornale.

ATTI UFFIZIALI.

N. DXLIX. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 3 aprile.

È autorizzata la Società di credito anonima per azioni al portatore, denominatasi *Banca Popolare del circondario di Novi Ligure*, sedente in Novi Ligure, ed ivi costituitasi con istromento pubblico del 21 novembre 1872, rogato G. B. Morassi.

R. D. 16 febbraio 1873.

N. DLIV. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 3 aprile.

È autorizzata la Società di credito anonima per azioni al portatore, denominatasi *Banca del Risparmio e della Industria*, sedente in Firenze, ed ivi costituitasi con l'atto pubblico del 31 dicembre 1872, rogato S. Tommasi, al N. 503 di repertorio.

R. D. 23 febbraio 1873.

N. DLV. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 3 aprile.

È autorizzata la Società di credito anonima per azioni nominative, denominatasi *Banca di Massa*, sedente in Massa Carrara, ed ivi costituitasi con l'atto pubblico 15 gennaio 1873, rogato G. Luciani al N. 1138 di repertorio.

R. D. 2 marzo 1873.

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, S. M. ha, in udienza del 9 marzo 1873, fatte le seguenti disposizioni:

Conti cav. Pietro, tenente colonnello nell'arma del Genio, posto a disposizione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

Seguito della seduta del 3 aprile.

Lancia di Brolo dice che dividerà il suo discorso in 3 parti.

Nella prima parte incomincia ad esaminare il contatore attuale dal doppio punto di vista tecnico e finanziario. L'oratore prova che, siccome la quota fissa da pagarsi dal mugnaio in base ai giri segnati dal contatore deve essere la resultante di una serie di coefficienti tutti d'incerta determinazione, essa riuscirà pure incertissima, tale, cioè, come gli elementi da cui dipende.

Non si può rimediare a tale inconveniente conservando il contatore, ma è possibile il farlo rimpiazzando questo strumento con altro ordigno meccanico, cioè con un pesatore, o un misuratore.

Il discorso dell'oratore in questo primo periodo è intramezzato da molte considerazioni tutte di ordine tecnico.

Dopo quest'esposizione, il relatore prende un momento di riposo.

Nella seconda parte passa in rassegna tutti gli altri sistemi di esazione possibile e finora proposti.

Discorre del sistema siciliano e di quello romano, e si applica a far risaltare i molteplici inconvenienti che presentano nella pratica applicazione.

Si riposa quindi di bel nuovo.

Nella terza parte del suo discorso, il relatore dice che, avendo dimostrato la poca convenienza di cambiare radicalmente il sistema di esazione, la Commissione, benchè riconoscendo gl'inconvenienti cui dà luogo il contatore, ha dovuto accettarlo come mezzo transitorio, finchè i progressi della meccanica non permetteranno di rimpiazzarlo con altro congegno più perfetto.

Il discorso dell'on. Lancia di Brolo, di cui è stato impossibile il seguire tutti i particolari, e che ci limitiamo ad afferrare nei suoi concetti essenziali, cominciato poco dopo le 2, è finito alle 4 1/2 pomeridiane.

Presidente. Essendo chiusa la discussione generale, mi rimane a dar conto dei diversi ordini del giorno che vennero presentati.

Comincia dal leggere l'ordine del giorno Lovito-Marazio, ch'è già stato svolto dai suoi promotori in una delle antecedenti sedute.

Legge quindi l'ordine del giorno Maiorana-Calatabiano-Branca, così concepito:

« La Camera, deplorando gl'inconvenienti che si producono nell'esazione della tassa sul macinato, determinata per mezzo del contatore, invita il Ministero a surrogare il sistema in vigore con un altro, che, tutelando le esigenze della giustizia, corrisponda al tempo stesso ai bisogni della finanza. »

Maiorana-Calatabiano svolge questo ordine del giorno.

L'ordine del giorno Marazio-Lovito, letto in precedenza, suona presso a poco in questi termini:

« La Camera, convinta che il sistema della esazione della tassa sul macinato per mezzo del contatore, presenta gravi inconvenienti, invita il Ministero a proporre entro l'attuale sessione un altro sistema, che serva a raggiungere l'intento volutosi quando venne creata la tassa. »

Caruso svolge un suo ordine del giorno così concepito:

« La Camera, proclamando la necessità di abolire la tassa sul macinato, respinge tutte le fatte proposte, lasciando provvisoriamente le cose nello *statu quo*. Invita la Commissione del bilancio a presentare nei provvedimenti finanziarii una proposta d'altra imposta, che possa produrre i 50 milioni annui di proventi, che si sperano dalla tassa da sopprimersi. »

Nel momento in cui l'on. Caruso svolge diffusamente il suo ordine del giorno, la Camera è in gran numero e molto agitata.

Affollatissime sono pure le tribune, ma nessuno presta attenzione a ciò che dice l'oratore.

S'intrecciano da ogni lato delle conversazioni nell'aula.

Presidente invita più volte al silenzio con ripetute scampanellate.

Si volge quindi all'on. Caruso, invitandolo ad essere breve e dicendogli:

— Tanto, è inutile; il suo ordine del giorno non ha nessuna probabilità di passare.

Caruso si ostina a continuare in mezzo alla disattenzione generale.

Sorrentino svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che il sistema del contatore aggrava di troppo i contribuenti, senza produrre in correspettivo un gran frutto alle finanze, invita il Governo a presentare un progetto di legge per l'attuazione d'un sistema migliore, trasformando anche la tassa, ove occorra. »

Mentre l'onorevole Sorrentino svolge il suo ordine del giorno, continuano le conversazioni nella Camera.

Minervini svolge il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che coll'applicazione del contatore ai mulini non si riesce a rintracciare la verità nè a sodisfare alle esigenze della giustizia, la Camera invita la Commissione a proporre un nuovo mezzo di esazione della tassa, per mezzo del quale si possano schivare gli errori ed evitare le liti e i numerosi arbitrii commessi pel passato, e passa all'ordine del giorno. »

Lo svolgimento di questo ordine del giorno provoca da ogni parte denegazioni e rumori.

La Camera è oltremodo agitata.

Pepe ritira un ordine del giorno che aveva presentato.

Presidente legge un ordine del giorno firmato dagli on. Guerrieri, Dina e altri deputati di destra, e così concepito:

« La Camera, considerando che sarebbe pernicioso alle finanze dello Stato il perturbare l'assetto d'una imposta che dà notevoli e crescenti introiti, e confidando che il Ministero continuerà a studiare il modo di meglio accertare la tassa mediante uno stromento meccanico rispondente allo scopo, rimanda intanto il controprogetto del Ministero alla Commissione perchè presenti le sue conclusioni. »

Guerrieri svolge quest'ordine del giorno in mezzo all'agitazione sempre crescente della Camera.

Presidente agita inutilmente il campanello.

Calmatosi un poco il disordine, il presidente dà la parola al ministro delle finanze. (Movimenti d'attenzione.)

Sella (ministro delle finanze). Incomincio col rettificare l'inesattezza di alcune cose e di alcune asserzioni presentate dall'onor. Maiorana-Calatabiano.

Questi volle presentarlo come discordante dal parere della Commissione; nulla di più inesatto; il ministro anzi è perfettamente d'accordo colla medesima.

Ama di esporre da per sè la sua opinione, e non desidera punto che altri s'assuma farsi suo interprete. (Ilarità.)

Constata con piacere, dall'avere udito gli ordini del giorno proposti dai suoi avversarii, che essi hanno battuto in ritirata sul punto principale in controversia, sull'adozione cioè del sistema romano.

Anche coloro che, rigettando il contatore, vanno in traccia di altro sistema, non si azzardarono a proporre il romano, segno evidente che non lo riconoscono per buono.

Gli ordini del giorno che si discostano dal concetto della Commissione, nulla precisano, nulla concretano, ma si limitano ad esprimere dei concetti di ordine puramente negativo.

Per queste ragioni il Ministero li respinge tutti.

Siamo franchi, conchiude il Ministero; o si vuol conservare, o abolire la tassa. Non credo nessuno stimi possibile l'abolirla.

Se si vuol conservarla, conviene attenersi alle già fatte conclusioni.

Accetta perciò l'ordine del giorno Guerrieri-Dina che è stato emendato dall'on. Puccioni, e che, dopo l'emendamento, suona in questi termini:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze, lo invita a continuare gli studii ed esperimenti onde trovare il mezzo migliore onde esigere la tassa sul macinato, assicurando al tempo stesso l'equità, gli interessi dell'Erario e quello dei contribuenti.

« Intanto rimanda il contro progetto ministeriale alla Commissione perchè formuli le conclusioni, e passa all'ordine del giorno. »

Il ministro accetta anche un altro ordine del giorno poco differente, presentato dall'onor. Carini, e invita i proponenti ad accordarsi fra di loro.

Maiorana Calatabiano ritira il suo ordine del giorno per aderire a quello Marazio-Lovito. (Grande agitazione.)

Ferrara dichiara ch'egli, primo autore del macinato, e che altre volte votò contro l'applicazione di questa legge, oggi si astiene. (Oh! oh!)

Torrigiani esprime e riassume il parere della Commissione sui diversi ordini del giorno presentati. (Rumori e apostrofi da sinistra.)

Presidente precisa e riassume lo stato della questione.

Di tutti gli ordini del giorno molteplici che vennero presentati in origine, la maggior parte sono stati ritirati, talchè non ne rimangono che due soli: quello, cioè, Marazio-Lovito e l'altro Guerrieri, coll'emendamento Puccioni. (Agitazione.)

Il presidente dichiara che l'ordine del giorno Marazio-Lovito ha la precedenza, e che si voterà prima su questo.

Massari (segretario) procede all'appello nominale per la votazione.

In mezzo all'attenzione generale viene annunziato il risultato della votazione sull'ordine del giorno Marazio Lovito, respinto dal Ministero:

Favorevoli	183
Contrarii	206
Astenuti	6

Maggioranza ministeriale 23

L'ordine del giorno Marazio-Lovito è rigettato.

La Camera approva quindi l'ordine del giorno Guerrieri-Puccioni

La seduta è sciolta a ore 7 45.

(Dispaccio part. della Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 4 aprile.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 e 45, colle formalità d'uso.

Sono presenti pochi deputati.

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio) presenta un progetto di legge concernente i diritti di autore. Ne presenta un altro per l'estensione alle Provincie romane e venete delle disposizioni vigenti sul credito fondiario.

Finzi propone che quest'ultimo progetto venga rinviato all'esame della Commissione che se ne occupò altra volta.

Presidente dice essere impossibile andare a risalire fino all'antecedente sessione parlamentare.

Trova però inutile che si discuta domani al Comitato privato.

La proposta del Presidente è approvata dalla Camera.

Presidente annunzia la dimissione dell'onorevole Salvoni, deputato del Collegio di Iesi.

Ne viene preso atto.

Landuzzi ritira il progetto di legge che avea presentato in unione a Billia onde mantenere in vigore l'attuale procedura contro i debitori di arretrati d'imposte dirette.

Righi domanda che sia posto all'ordine del giorno il progetto di legge sull'ordinamento dei giurati.

Presidente. Come! devesi pure anteporre a quello sulle Corporazioni religiose?

Voci diverse. No! no!

Presidente. Occorre adunque interrogare la Camera onde decida cosa deve farsi.

Righi. Ma no! Io non interdico che il progetto di legge sui giurati debba discutersi il primo, ma invece fra i primi.

Presidente. Allora la cosa va benissimo.

Macchi svolge una proposta firmata da 142 deputati i quali domandano che fintantochè non sia discusso il nuovo Regolamento della Camera si sospenda l'attuale sistema del Comitato per ritornare a quello antico degli Ufficii.

Segnala i numerosi inconvenienti che presenta il Comitato privato il quale non dà nessun vantaggio e rappresenta una prova generale più o meno felice della discussione pubblica.

Ara chiede che si deliberi immediatamente sulla proposta.

Presidente osserva che il Regolamento si oppone alla mozione dell'on. Ara.

La Camera però può prendere in considerazione la proposta Macchi.

Finzi domanda che venga posta all'ordine del giorno di domani pel Comitato.

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta dell'on. Macchi ed altri per modificare l'articolo 299 del Codice di procedura penale.

Quest'articolo concerne il modo di prestare giuramento.

Macchi dice che l'articolo 299 ha un carattere poco liberale, perchè a colui ch'è chiamato a testimoniare impone forme troppo precise di giuramento, specialmente dal punto di vista religioso.

Pei Tribunali dev'essere sufficiente che il testimone giuri sul suo onore e la sua coscienza.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) senza pronunziarsi in modo definitivo ammette che il progetto venga preso in considerazione.

Non ne vede però l'utilità pratica, perchè

gli articoli 188 e 189 dello stesso Codice di procedura penale hanno ampliamente provveduto a correggere il senso restrittivo dell'art. 299.

Macchi replica al ministro guardasigilli, dicendo che, all'atto pratico, il conflitto delle disposizioni contraddittorie, o almeno non troppo concordi, produce gravi inconvenienti.

Ognuno può persuadersene esaminando come sullo stesso argomento diversi Tribunali abbiano interpretato diversamente la legge.

Ritiene che sia cosa urgentissima il porvi rimedio.

La Camera prende in considerazione la proposta dell'on. Macchi.

Catucci svolge un suo progetto di legge relativo all'esecuzione delle sentenze dei giudici conciliatori.

De Falco (ministro guardasigilli) non si oppone a che il progetto venga preso in considerazione.

Chiaves lo combatte e prega Catucci a ritirarlo.

Catucci insiste.

La Camera approva la presa in considerazione.

Sella (ministro delle finanze) presenta diversi progetti di legge.

Uno riguarda l'autorizzazione per maggiori spese nel bilancio.

Un altro la vendita di miniere.

Un terzo tende a definire la questione vertente relativamente alla tassa di 350,000 scudi romani, che grava sui Comuni dell'Umbria.

Un quarto è relativo al complemento della rete telegrafica.

Presenta pure contemporaneamente dei progetti relativi ai provvedimenti finanziarii che occorrerà prendere onde supplire alle spese militari e all'aumento di stipendio per gl'impiegati. (Oh! oh!)

Mazzoleni dichiara che si riserba svolgere un altro giorno il progetto di legge presentato insieme coll'onorevole Mancini, e che concerne le disposizioni relative alla celebrazione dei matrimonii.

Bove svolge un suo progetto di legge per la commutazione delle disposizioni per monacaggio in disposizioni di maritaggio.

Dopo l'oratore parlano sull'argomento l'on. Sineo e il ministro guardasigilli.

La Camera approva la presa in considerazione del progetto.

D'Ayala svolge un progetto perchè sia fatta un'inchiesta sopra lo Stabilimento metallurgico di Mongiano.

Sella (ministro delle finanze) non si oppone a che la Camera prenda in considerazione la proposta.

Domanda poi che venga rinviata all'esame della Commissione che riferirà circa al progetto di legge sulle miniere già presentato.

La Camera approva.

Sineo svolge una sua proposta tendente a far nominare una Commissione incaricata di proporre provvedimenti atti a restaurare il credito pubblico e sodisfare a tutti i bisogni dello Stato.

Sella (ministro delle finanze) prega l'on. Sineo a ritirare il suo progetto poichè le questioni generali cui allude, potranno, esser discusse con maggiore efficacia pratica nel trattare dei provvedimenti finanziarii.

Sineo acconsente a sospendere che venga presa in considerazione la sua proposta.

Seismit-Doda lamenta essere già decorsi due mesi dacchè la Camera votò l'ordine del giorno Dina, e il ministro non presentò ancora nessun progetto relativo alla limitazione della circolazione cartacea.

Sella (ministro delle finanze) dice che non dimenticò le fatte promesse.

I provvedimenti finanziarii e progetti finora presentati si riferiscono soltanto a domande di autorizzazione per maggiori spese. In essi non va compresa nessuna proposta pel passaggio del servizio di Tesoreria alle Banche.

Ciò appunto dipende dall'intimo legame che un tal passaggio ha colla circolazione cartacea.

Riconosce l'urgenza di provvedere. Soggiunge però che ha dovuto ritardare perchè gli mancano ancora dei dati precisi nella circolazione cartacea di due dei grandi Stabilimenti di concessione, cioè, il Banco di Napoli e quello di Sicilia.

Questi, oltre i biglietti, hanno in circolazione delle polizze o delle fedi di credito, che, nel fondo, di fronte alla emissione, equivalgono ai primi.

È necessario conoscere con esattezza a quanto ascende la totale emissione.

Chiese informazioni, non le ha ancora complete, e appena le avrà ricevute presenterà il già promesso progetto.

Damiani svolge una sua proposta intorno alle pensioni dei militari pontificii che fecero parte dell'esercito.

Sella (ministro delle finanze) e *Ricotti* (ministro della guerra) non si oppongono alla presa in considerazione della proposta Damiani.

Ercole fa un'interrogazione intorno al Decreto del 1868, che si riferisce al macinato.

Sella (ministro delle finanze) si meraviglia che si ritorni a parlare di macinato, dopo che fu chiusa ieri la discussione su questo argomento.

Ci sarà tempo da discuterne di nuovo, e precisamente quando la Commissione ripresenterà le sue conclusioni.

D'Ayala, dietro richiesta dell'on. Sella, sospende lo svolgimento della sua proposta, ch'era all'ordine del giorno.

Deve concernere la convalidazione di un rescritto relativo agl'impiegati del cessato Ministero dei lavori pubblici in Napoli.

Sella (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge per maggiori spese a motivo di riparazioni di opere idrauliche.

Vengono annunziate varie interrogazioni, ma atteso l'assenza di Lanza, vengono rimandate.

Mazzoleni interroga sopra un sequestro avvenuto delle poesie del Cavallotti.

De Falco (ministro guardasigilli) dice che gli mancano ancora i dati per rispondere alle domande.

L'interrogazione Mazzoleni è rinviata.

Presidente propone che la Camera si aggiorni da oggi fino al 22 aprile, a motivo delle feste pasquali.

La proposta è approvata.

La seduta è sciolta alle ore 6 30 pom.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 2:

Il Ministero delle finanze annunzia che ha ricevuto da Milano, in data del 1.° aprile corrente, da un anonimo, che si dice moroso al pagamento dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile, il biglietto num. 293 *Ad.* della Banca nazionale da lire duecento cinquanta, che fu immediatamente versato nella Tesoreria dello Stato.

GERMANIA

Berlino 3.

Sotto la presidenza del ministro di giustizia Leonhardt, si diè oggi principio alle conferenze dei ministri di giustizia dei diversi Stati confederati, intorno alla nuova organizzazione del ramo giudiziale. Le conferenze verranno chiuse nel corso di questa settimana, e se ne attende un esito felice per la manifesta pieghevolezza del partito opponente.

FRANCIA

Ecco l'incidente parlamentare della seduta del 1.° corr., dell'Assemblea di Versailles, che provocò la dimissione del presidente sig. Grey:

Si discuteva il progetto di legge relativo alla Municipalità di Mione, che provocò l'*incidente* seguente:

il sig. *Le Royer*. Voglio semplicemente esaminare i fatti, sbarazzandoli delle grandi frasi che producono sempre un certo effetto oratorio, ma che non provano nulla; vediamo ciò che v'ha di giusto nel bagaglio del signor relatore, (movimento prolungato). (Vivissime protestazioni a destra. Il sig. di *Gramont* si distingue per l'ardore dei suoi gesti, ed interpella direttamente l'oratore.)

Il sig. *Le Royer*. Nel servirmi della parola *bagaglio* non ho avuto l'intenzione....

Voci a destra. Signor Presidente, richiami all'ordine il sig. *Le Royer*.

Il sig. *di Gramont*. Signore, è una impertinenza.

A destra. Richiami il sig. Le Royer all'ordine. (Lunga e fragorosa agitazione.)

Il sig. *Presidente Grevy* si alza e con voce forte grida, silenzio signori! (La quiete si ristabilisce a poco a poco.) Signor marchese di Gramont, io la richiamo all'ordine. (Triplice salva d'applausi a sinistra. — La destra intiera si alza e protesta strepitosamente.)

Il sig. *Presidente Grevy*. Ascoltino, signori, ho richiamato il sig. Gramont all'ordine per due ragioni: la prima, perchè, malgrado il mio invito personale, il sig. di Gramont si è ostinato ad interrompere l'oratore; la seconda, perchè il sig. di Gramont si è lasciato sfuggire una di quelle parole che reprimerò sempre fin chè occuperò questo seggio. Due volte egli disse al sig. Le Royer *è una impertinenza*. Il sig. Le Royer s'era servito d'una parola che qui si trova poco parlamentare, però è parola d'uso, perchè, tutti i giorni si dirà il bagalio politico, il bagaglio letterario di alcuno. Il sig. Le Royer ha dichiarato, che non intendeva offendere nessuno con questa parola, e nell'istesso momento il sig. di Gramont lanciò l'espressione che si sa. L'ho richiamato all'ordine, ed ora gli concedo la parola per spiegarsi. (Sensazione profonda.)

Il sig. marchese di *Gramont*, alla tribuna. Signori, quando il sig. Le Royer, parlando del discorso del nostro onorevole relatore, credette di doverlo qualificare di *bagaglio*, io protestai contro questa espressione sconvenevole e antiparlamentare. Io protesto ancora. Dissi allora: « La parola *bagaglio* è una impertinenza, » e mantengo il mio detto. (Lunga e strepitosa agitazione. Tutta la destra si alza e applaudisce.)

Il sig. *Presidente Grevy*. Signori, ho richiamato all'ordine il sig. di Gramont per l'espressione inqualificabile da lui diretta ad uno dei suoi colleghi. Il signor di Gramont, chiamato a spiegarsi, mantiene la sua espressione; io mantengo energicamente il richiamo all'ordine. (Protestazioni violente sui banchi della destra e in una parte del centro destro. — Lunghi applausi a sinistra e nel centro sinistro.) Quanto al modo con cui parte di quest'Assemblea accoglie la spiegazione delle mie azioni... (Interruzioni.) Da che presiedo quest'Assemblea, ho fatto di tutto onde restare imparziale verso tutti i partiti. Mi direte voi se ho fatto male. (Mormorii a destra.) Nuovi applausi a sinistra e nel centro.) Non ho sollecitato questa presidenza, e non mi lascierò imporre da nessuno una condotta contraria alla giustizia. (*Applausi a sinistra e nel centro.*) Levo la seduta. (L'Assemblea si separa agitatissima.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 3.

La notizia della sanzione della riforma elettorale destò in ambe le Camere un'impressione oltremodo viva e favorevole.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 *aprile*.

Consiglio comunale. — Nel giorno di lunedì 21 aprile p. v. alle ore 12 1/2 pomeridiane, verrà aperta l'ordinaria sessione di primavera, durante la quale saranno trattati gli argomenti descritti nel seguente elenco:

1. Approvazione del conto consuntivo 1872 del Comune.
2. Approvazione della rettifica del bilancio 1873 del Comune.
3. Revisione della lista elettorale amministrativa pel 1873.
4. Revisione della lista elettorale politica pel 1873.
5. Revisione della lista elettorale commerciale pel 1873.
6. Nomina della Commissione incaricata della revisione della lista generale permanente dei giurati pel 1874 a termini dell'art. 89 del R. Decreto 6 dicembre 1865 N. 2626 sull'ordinamento giudiziario.
7. Rinnovazione annuale del quinto dei consiglieri comunali.
8. Proposta di proroga per due anni del servizio del Corpo della musica cittadina.
9. Approvazione degli elenchi delle strade comunali e deliberazione sui ricorsi contro la classificazione delle strade private soggette a servitù pubblica a senso degli art. 17 e seguenti della legge sui lavori pubblici.
10. Proposta della Giunta municipale per l'attivazione e sistemazione degli Istituti che sono richiesti per l'applicazione delle leggi sul bando della questua e relative deliberazioni.
11. Rapporto della Giunta sulla Convenzione preliminarmente stipulata col R. Governo in punto alla costruzione dei magazzini generali e conseguenti proposte.
12. Proposta d'inserzione nel bilancio rettificato della somma di L. 1468,74 da pagarsi alla Congregazione di carità a titolo concorso nella spesa per fornitura straordinaria di letti ai poveri durante la diffusione vaiuolosa negli anni 1871 e 1872.
13. Proposta d'inserzione nella rettifica del bilancio di L. 3000, per ispese di direzione e sorveglianza ai lavori del Cimitero comunale.
14. Proposta per la riduzione di alcune stanze dell'Istituto industriale, professionale e di marina mercantile ad uso di abitazione del preside dell'Istituto stesso.
15. Proposta per la nomina effettiva dell'Ispettore scolastico urbano a tenore del Regolamento per le Scuole comunali in seguito alla mozione del co. Giustinian.
16. Approvazione dello Statuto della Pia Fondazione Missiaglia.
17. Approvazione della gestione amministrativa della Pia Fondazione Missiaglia dal giorno della sua attuazione a tutto 31 dicembre 1872.
18. Proposta di allargamento della Calle dell'Ascensione, di allargamento e prolungamento della Calle Lunga di S. Moisè, approvazione del relativo piano tecnico e finanziario.
19. Proposta di riduzione del Campo di S. Paterniano per collocarvi il Monumento Manin.
20. Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio in confronto dei proprietarii degli stabili sovrapposti agli archi delle Procuratie vecchie di S. Marco, in punto concorso nella spesa pel ristauro degli archi stessi ai NN. 11, 12, 14, 15 e 16.
21. Progetto di Regolamento del servigio dei trasporti funebri.
22. Nomina a due posti di scrivano di II.a classe coll'annuo assegno di L. 1200 e ad un posto di alunno contabile coll'adiutum di L. 900 annue.
23. Proposta del consigliere Sartori perchè nel conferimento dei posti di alunno di concetto debba richiedersi dagli aspiranti la patente di idoneità alle funzioni di segretario comunale rilasciata da una Prefettura del Regno.
24. Proposta del consigliere Berti relativa all'aumento quadriennale degli stipendii al personale insegnante nelle Scuole comunali.
25. Nomina ad un posto di direttore e ad uno di direttrice nelle Scuole diurne comunali.
26. Proposta di pensione alla vedova del fu Vincenzo Topan, maestro comunale.
27. Deliberazione sulla domanda della ditta Girolamo De Paoli per cessione di un tratto della Calle della Stua a S. Felice.
28. Proposta di eliminazione di alcune partite di debito, lasciate in causa pigioni insolute d'inquilini di stabili comunali.
29. Deliberazione sulla domanda fatta dall'abate cav. Carlo Coletti per condono del debito ch'egli tiene verso la civica Azienda per acquisto effetti mobili ad uso dell'Istituto da lui fondato e diretto pei giovani oziosi e vagabondi.
30. Soppressione in massima del rimpiazzo dei posti gratuiti vacanti contemplati dalla pianta organica degli impiegati municipali.
31. Concessione di un assegno provvisorio agli alunni gratuiti di concetto, tecnici, di contabilità e di ordine attualmente in servizio del Comune.
32. Proposta di pensione graziale alla vedova di Garbizza Gregorio, era pompiere all'Osservatorio della Torre di S. Marco.
33. Proposta di transazione colla locale Congregazione di carità in punto ad eliminazione di marca di retrodazione aggravante lo stabile al mappale N. 2671 sub 2 in Comune censuario di Castello.
34. Proposta di gratificazione annua da accordarsi a termini del Regolamento municipale al medico aggiunto Giuseppe dottor Gallina.

Tassa di famiglia. — Continuiamo la pubblicazione dei ruoli, che sono esposti all'ispezione generale presso il Municipio:

CLASSE VIII. L. 20.

(Tassati 906. — L. 18,120).

(Fine.)

Quaglio Giovanni fu Carlo, pens., Querci Dalla Rovere Federico fu Giovanni.

Reggio Michele fu Leonardo, imp., Rosada Davide fu Sebastiano, Ronzoni Antonio di Filippo, Riva Giovanni fu Giuseppe, poss., Rumor Giovanni di Giuseppe, merciaio, Rossi Carlo di Pasquale, Radonicich Diodato fu Giacomo, sensale, Reor Giovanni fu Sebastiano, biad., Rubbi Anna fu Gio. Andrea, Rossi don Domenico di Vincenzo, Rigo Giorgio fu Giovanni, Ratti Antonio fu Giacomo, poss. e calderaio, Rinaldi Giovanni fu Bortolo, biad., Roussolon Vincenza, ved. Mascherini, Reali Luigi fu Domenico, Ronzani dott. Giovanni, med. chir., Rossenna Lazzaro fu Moisè, Ruzzini don Antonio di Giuseppe, cens. conv. Marco Foscarini, Ravà Salomone fu Graziadio, Rubini Domenico fu Giuseppe, fabbro ferraio, Romano cav. Giuseppe Antonio, ingeg., Rizzi Luigi fu Giuseppe, Rossetti Ignazio fu Gio. Battista, farm., Riedl Luigi fu Odoardo, med. chir., Ruchinger Luigi di Giuseppe, fioraio, Rosa Andrea fu Salvatore, tratt., Rensovich cav. Nicolò fu Carlo, avv., Rocchi Amatucci co. Lodovico, segr. di Prefett., Rinaldi nob. Bartolomeo fu Gio. Batt., poss., Roncali nob. Angelina ved. Pasqualigo, Rizzi Nicolò fu Francesco, Rapazzini Achille fu Giuseppe, imp., Rigo Antonio fu Giovanni, Roan Elisabetta ved. Armani, Rosselli Adele di Lodovico, Rusconi Bernardo fu Domenico.

Salvagno Michelangelo di Giuseppe, Sirovich Vincenzo fu Antonio, Soranzo Anna Paolina ved. Soranzo, Scarpa Enrico fu Pietro, Stivanello Gio. Antonio fu Antonio, poss., Saibante Ignazio fu Lorenzo, poss. e imp., Scarpa detto Lotti Domenico fu Pasquale, Scarpa Fortunato detto Gatto fu Vincenzo e figlio, Santarello Stefano fu Gio. Battista, Spanio Fortunato fu Antonio, Stiepovich Caterina fu Antonio, Spanio Angelo fu Antonio, spediz., Sanfermo co. Eugenio di Gio. Batt., imp., Sacchi Andrea fu Giuseppe, imp., Stiore Francesco di Antonio, imp., Stella don Giovanni fu Filippo, Scarabellin Pietro fu Ant., Scandiani Benedetta ved. Zanetti, Scarpa Teresa ved. Tonini, Stecher Caliman fu Jacopo, incis., Spinola Ant. di Andrea, negoz. frutta ed erbaggi, Scattola Giovanni fu Francesco, Seibezzi Pietro fu Giuseppe, neg di pesce, Sina Gio. Battista fu Sante, Sambo Luigi detto Spinetta fu Francesco, neg. di pesce, Sartorelli Carlo fu Luigi, imp., Saccardo Maria fu Andrea, Scarpi Lorenzo fu Vincenzo, poss., Salerni Adelaide ved. Barelle, Santagiustina Vincenzo fu Carlo, Semplici Celestino fu Giuseppe, imp., Salviati Giovanni fu Carlo, Sambo Barbara ved. Arnoldo, Sgualdini Giuseppe fu Domenico, Sandri Antonio fu Lodovico, ten. colonn. di marina, Scarpa Natale fu Tommaso, Scarneo Luigi fu Giovanni, Scomparin Giuseppe fu Angelo, fabb. di vele, Sinibaldi Giuseppe di Girolamo, Sciaccaluga Domenico fu Giuliano, Stiffoni Gio. Antonio fu Luigi, Salvioni Antonio fu Giuseppe, imp., Socal Gervasio fu Giacomo, filatore, Stefanelli Bartolomeo fu Antonio, ag. di comm. e poss., Stefanelli Serafina fu Ant., ved. Brutti, comp. nella Ditta comm. Marchesi e Brutti, poss., Sauri Francesco fu Pietro, agente comm. con rapp., Sartori Bartolomeo fu Ottavio, fabb. velluti, Spalmach Valentino di Giuseppe, tratt., Scarabellin Girolamo fu Antonio, imp., Schiavon Giuseppe fu Girolamo, squer., Suzzi Giuliano fu Antonio, pitt. decorat. e poss., Spenza Raffaele fu Sebastiano, Saccardo don Michele fu Pietro, Soika Antonio fu Giuseppe, pellic., Speziali Giovanni fu Pietro, merciaio, Sullam Leone fu Florio, neg., Serena Daniele fu Giuseppe, sens., Sarfatti Giacomo, sensale maritt., Spandri Biagio fu Gio. Andrea, fabb. ferr. e poss., Santini Vincenzo fu Sante, vend. vestiti fatti, Seches Maria ved. Candido, Scarpa Pierina ved. Ghezzo, Spinelli Gio. Battista fu Giuseppe, Schiavon detto Caligo Francesco fu Antonio, Schmidt Giulio fu Federico, Simonetti Giovanni fu Girolamo, Schindlerde Vallenstein bar. Anna ved. Biela, Seguso Angelo fu Lorenzo, tagliap., Scarpa Antonio di Francesco, Serafini Giulio fu Francesco, imp., Sessler Giacomo fu Giovanni, segr. di 1.a classe alla R. Prefett., Sguario Giovanni fu Albano, poss., Schiff Federico di Sigismondo, Spandri Angelo fu Pietro, fabb. ferr.

Tessier Andrea di Francesco, imp., Tolomei dott. Francesco fu Francesco, med. chir. ost., Tardivo Gio. Battista fu Bernardo, Tagger Giuseppe fu Luigi, Trevisan Francesco detto Garbo fu Giovanni, Toscani Caterina fu Giuseppe, Tanca Giovanni di Gio. Batt., Trevisan Paolo fu Guglielmo, Tonello Eugenio fu Gaspare, Trevisan Giovanni fu Domenico, Tironi Augusto fu Luigi, Trevisan dott. Ernesto fu Luigi, imp., Tosi Giovanni fu Antonio, Tapparini Giovanni fu Cesare, fabb. olii medic., Todesco Giacobbe Nessin fu Elia, poss., Todesco Assagioli Cervo Anastasio fu Emanuele, poss., Tenderini Domenico fu Carlo, fabb. ferr., Toffoli Gio. Antonio fu Osvaldo, Tonini Giovanni di Ottavio, Tasti Teresa fu Giorgio, Tornielli dott. Giorgio fu Baldassare, poss., Treves dott. Michele fu Giuseppe, ingeg., Tenderini Domenico fu Dionisio, fabb. ferr., Tantin Giuseppe fu Antonio, drogh., Tonissi Luigi fu Antonio, fabb. mobiglie, Tosetti Domenico fu Giacomo, Teodoro Moisè di Samuele, neg. manifat., Todesco Assagioli Abramo fu Emanuele, poss., Tossut Marianna ved. Cristofoli, Tiozzo Giacomo fu Giuseppe, fabb. di cordaggi, Tagliapietra Alberto fu Marco, Tilling dott. Rodolfo fu Guglielmo, med.

Urbani don Salvatore fu Andrea, Urbani dott. Paolo, ingeg. imp.

Vio Angelo fu Giuseppe, Visonà Giuseppe fu Paolo, poss., Veronese Carlotta marit. Naccari, Visinoni Guglielmo fu Andrea, prestin., Vendramin Giovanni fu Matteo, Vianello Vajo detto Luna fu Domenico, Vescovi Antonio di Giovanni, Vianello Vajo Bernardo fu Domenico, Vianello Luigi detto Chiaccole fu Domenico, Vigna Massimiliano fu Giuseppe, Valassa Venturina vedova Zuanich, Vianello Giuseppe detto Bolsa fu Domenico, Vian Anna fu Valentino, Venturini Francesco, alberg., Vianelli Orsola ved. Spanghe, Verona Giovanni fu Antonio, Varetton Giovanni di Giovanni, Visentini Ugo di Luigi, Valsecchi Giovanni fu Giuseppe, biad., Varagnolo Alessandro fu Vincenzo, prof., Visentini Giovanni fu Pietro, imp., Veruda Giuseppe fu Gio. Battista, farm., Verona Elena nata Teodoroni, Ventura Elena ved. Errera, Valino Pietro fu Giacomo, oste, Ventura Alessandro fu Giuseppe, Venezze nob. Giovanni fu Stefano, Vianello Giuseppe fu Francesco, Vernier Pietro fu Matteo, imp. dog., Vianello Agostino fu Giacomo, burch., Vianello Antonio detto Schioppo fu Tommaso, Viola Tommaso fu Domenico, Valentine Edoardo fu Edoardo, viceconsole della Granbrettagna, Vetturi Gio. Battista, di Luigi, farm. e poss., Valentinelli Rosalba fu Francesco, Veronese Francesco di Natale, stip.

Wagner Rosa fu Michele, Weichse Cesare fu Moisè, acc. pell.

Zuliani Anna fu Samuele, Zanon Angelo fu Giacomo, Zentilomo Cecilia fu Giacomo, Zennaro Giovanni fu Antonio, poss., Zennaro Antonio di Giovanni, Zennaro Filomena ved. Cosma, Zuliani Domenico fu Gio. Batt., imp., Zilli Maria ved. Girardini, Zantoderi Caterina ved. Dall'Acqua, Zavagno Antonio fu Giacomo, Zancol Giovanni fu Francesco, Zandri Angelo fu Giovanni, Zannichelli dott. Carlo fu Giuseppe, imp., Zennaro Antonio fu Pietro, poss., Zangarlini Giacomo di Nicolò, Zalichi Elena ved. Castori, Zorzi nob. Gio. Carlo, pens., Zampieri dott. Nicolò di Andrea, imp., Zambon Nicola fu Antonio, poss., Zandonella Taddeo fu Andrea, poss., Zanon Giovanni fu Bartolomeo, prof., Zancato Anselmo fu Leone, Zangrando Leonardo fu Paolo, neg. in vini, Zatti dott. Pietro fu Paolo, med. chir., Zuanelli Luigi fu Apollonio, tint., Zanchi Antonio fu Giovanni, Zaghetti Girolamo fu Sante, sarte, Zamini Giovanni fu Vincenzo, Zacutti Marco fu Davide, sens., Zanca Pietro fu Giovanni, pens., Zorzi Fedele fu Angelo, orol., Zamonaro Sante fu Andrea, poss., Zorzi Costantino fu Virgilio, orolog., Zanardini Giovanni, imp., Zamarchi Antonio fu Federico, capp ll., Zich Francesco fu Giovanni, pellic., Ziliotto Domenico fu Antonio, salum., Zampiceni dott. Carlo di Andrea, Zambelli dott. Andrea fu Girolamo, ing., Zennaro Francesco fu Angelo, Zanin Vincenzo fu Sante, Zan Pietro fu Giuseppe, Zen nob. Zanone fu Leonardo, pens. municip. e poss., Zorzi nob. Giuseppe di Carlo.

Correzione. — Nella lista VII leggasi Lavezzari Giuseppe, possidente, non cuoco.

Centenario del Petrarca. — Sappiamo che l'Ateneo veneto, desiderando che Venezia pure concorra a festeggiare il quinto centenario dalla morte di Francesco Petrarca, nominò una Commissione, affidandole la redazione di un volume, che deve avere per titolo: *Il Petrarca e Venezia*. La Commissione riuscì composta dei signori comm. N. Barozzi, prof. A. Bartoli, prof. G. Crespan, prof. R. Fulin, prof. A. Matscheg, cav. F. Stefani, cav. G. Valentinelli, cav. dott. D. Urbani, sotto la presidenza dell'avv. cav. G. M. Malvezzi, presidente dell'Ateneo.

Questa Commissione si è già riunita, e deliberò d'illustrare i Codici, le edizioni e le opere artistiche attinenti al Petrarca, che videro la luce, o che sono conservate a Venezia; l'influenza che il poeta esercitò sulla letteratura veneta; le sue ambascerie alla Repubblica; i doni e gli onori ch'egli fece a Venezia, o che ne ricevette in ricambio; insomma tutto ciò che può mettere in miglior luce le relazioni che passano tra Venezia e il grande Italiano. I membri della Commissione si sono già ripartito il lavoro, e il libro che ne uscirà, speriamo corrisponderà senza dubbio alla grandezza dell'argomento ed alla solennità della circostanza.

Arrivi. — Oggi alle ore 5 pom. arriva a Venezia S. A. I. il Granduca Vladimiro di Russia, che riparte questa sera alle ore 11.

È pure arrivato in Venezia il comm. Luzzatti, segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Notizie commerciali. — In questi giorni abbiamo veduto con compiacenza tre piroscafi ad un tempo, della Compagnia Peninsulare ed Orientale far bella mostra di sè nel Canale di S. Marco. Peccato che la nostra Piazza sia quasi estranea al gran movimento di merci prodotto da quella navigazione in questo porto! Il campo è aperto però, ed è vastissimo; sperismo nell'avvenire.

Abbiamo sentito per altro con una certa compiacenza che il *Surat*, che partì ieri da qui per Bombay, passando pel Canale di Suez, trasporta per la prima volta una piccola partita di legname per quella primaria piazza delle Indie. È un esperimento che desideriamo riesca a profitto del nostro commercio. Ad ogni modo, segnaliamo il fatto come una novità commerciale.

Nell'assieme del nostro commercio c'è un progresso notevole. Rileviamo da fonte attendibile che la Dogana della Salute nell'anno scorso diede un aumento di lire 300 mila sul 1871, e pure 300 mila lire nel solo primo trimestre 1873 a confronto del trimestre corrispondente del 1872.

Cose vicentine. — Il chiariss. sig. Almerico Da Schio indirizzò all'on. Pasini la seguente lettera:

Al dottor Eleonoro Pasini,
deputato, Roma.

Caro amico,

Tu non hai bisogno delle mie ciarle, ed io mirai più all'elettore che al deputato. Perciò non mi ringraziare. E se l'articolo della *Gazzetta* fu ristampato e diffuso per le nostre vallate, e se altre proteste di stima ti vennero, spicciati, manda un biglietto di visita all'anonimo là, di Milano.

Ora intendi questo. Ieri a Vicenza abbiamo assicurato la costituzione di una Società anonima per l'industria serica, che si dirà del *Setificio Creazzo*, con un milione di capitale diviso in quattro mila azioni, ed estensibile a due milioni. Si pianterà sugli attuali opificii del signor Vincenzo Creazzo con case, area, forze motrici, ad esuberanza sufficienti per ogni prevedibile sviluppo dell'impresa. Il Creazzo li cede tutti alla Società diventandone il gerente responsabile ed il direttore. Azioni mille duecento ottanta erano già sottoscritte questa mattina, ma la Società non si intenderà costituita che quando le sottoscrizioni coprano i quattro quinti del primo milione.

Pasini mio, respiro. Tu sai che gira e rigira io sono vicentino e mi cuoceva l'animo il vedere la capitale della Provincia cadere in basso, quanto più si elevavano i paesi che la confinano al Nord. Ed aveva la convinzione che Vicenza dovesse risorgere con la operosità industriale, e particolarmente con quella che nel principio del secolo animava tremila telai, provvedendo di stoffe seriche Italia ed Europa. Perciò mi rallegrava nel vedere da alcuni ancora sostenersi in credito la tessitura, ed in questi ultimi mesi prender vigore le industrie preparatorie, aumentandosi, rinnovandosi, od anche erigendosi di pianta, tratture e filatoi. E sai chi diede l'impulso più deciso a cotal movimento? Lo crederesti? Un'accademia. La nostra Accademia Olimpica. Quell'armeggino di Fedele Lampertico ci ha tirato dentro, credo, le trentamila anime dei Vicentini, per poi, capisci, come presidente dell'Accademia, averli sottomano e a comodo, profittare di tutto e di tutti, impadronirsi delle questioni più salienti, e non lasciare che passi settimana senza che una lettura, d'importanza tutt'altro che accademica, non abbia luogo. Così vedemmo sulla industria serica le Memorie del prof. Giovanelli e del dott. Ceoloni, come le altre del cav. Lodi e del professor Morsolin. E fu l'Accademia che istituì tempo fa una Commissione per ricercare le condizioni attuali dell'industria serica a Vicenza e proporre i mezzi onde ristabilirla nel lustro antico. Al quale compito avendo accademicamente sodisfatto, e considerando che l'albero si conosce alle frutta, la Commissione non si fermò, ma, trasformatasi in Comitato promotore, si propose di non disciogliersi finchè una Società industriale serica non siasi costituita, la quale riannodi le forze disperse, faccia suo pro' delle ottime condizioni locali, si presenti al capitale con la fiducia di larghi profitti. E il Comitato camminò di passo sicuro e non solo riuscì, allo scopo principale, ma lungo la via ottenne sia per indiretta provocazione, sia per il fermento messo negli animi, degli importanti risultati. Prova ne sia il lavoro che ferve negli opificii Tacchi, Dalla Pozza, Vaccari, o per levarsi di pianta, o per ingrandirsi e migliorarsi.

In questo modo e non altrimenti va finalmente a cessare fra noi l'epoca dell'amaro far nulla, ovvero di quell'agitarsi sconnesso e discorde per cui non giungeva a mezzo novembre ciò che si filava in ottobre. Io spero che quind'innanzi non ci faranno più trepidare per la salute della patria, un teatro chiuso od aperto, le corse più le corse meno, e somiglianti questioncine. Le quali a volerle camuffare oggi in serio ed in grande bisogna non vedere nell'avvenire del paese più in là della *locanda*. E la beneficenza scorrerà spontanea dal lavoro ed una stagione di feste sarà atto d'ospitalità verso i fratelli d'Italia, anzichè scossa elettrica che faccia saltare un cadavere. Del resto dico io ciò che tu, ne son certo, mi soggiungeresti. A Vicenza rifluisce la vita nuova in virtù della buona aria che viene dai monti, e se prima tutta la Leogra e poi tutto l'Astico non avessero mostrato che si puote ciò che si vuole, forse papà Bacchiglione scorrerebbe ancora con la flemma di prima.

A proposito di Bacchiglione, e non ti pare che il cominciamento dei lavori per tenere in briglia le piene e costruire ad un tempo la strada di circonvallazione, cominciamento ordinato dal Comune con la spesa di oltre duecento mila lire, non sia un altro sintomo del risveglio della nostra coscienza? E il concorso largamente votato nella garanzia per le ferrovie provinciali, non è segno che i Vicentini confidano nel proprio avvenire, e si assicurano i mezzi onde il progresso favorisce bensì i popoli operosi, ma disperde coi mezzi s'essi gli ignavi? Non dico con questo che anche a Vicenza non ci fosse ancora di quell'elemento, dirò così, prudenziale, che finora ha avuto la prevalenza. C'erano per esempio di quelli, i quali assicuravano che il progetto Beroaldi, togliendo gli ostacoli al libero corso delle acque, queste avrebbero inondato Vicenza ancora di più: esempio famoso quella volta del Mar Rosso che restò in aria davanti gli Ebrei. C'erano altri i quali predicavano che chi va piano va sano, e che un buon cinco per il mercato di Schio ed un altro per quello di Thiene, compensavano la locomotiva. Ma la ruota del mondo va fino in fondo, Pasini mio, e con sè travolge i gretti e i poltroni, non la nostra Vicenza che sul carro del progresso vuole oramai sedere a cassetta.

Io spero, caro Pasini, che questa lettera ti faccia piacere per due ragioni. La prima perchè si tratta dei miei e tuoi paesi, la seconda perchè la crescente prosperità di essi ritorna in sangue della madre Italia, verso cui dall'Alpi al mare ogni singola operosità converge e si appunta.

Ma prima di dar nell'epico, ti libera con una stretta di mano

Venezia, li 3 aprile 1873.

L'amico,

ALMERICO DA SCHIO.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 aprile.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 4:

La partenza di S. M. il Re avrà luogo domani mattina alle 5.25 ant. S. M. giungerà a Firenze alle ore 3 pom.

Leggesi nella *Nazione*, in data di Firenze 5 corrente:

A ore 3 pomeridiane giungeva ieri a Firenze Sua Maestà il Re. Erano ad ossequiarlo alla Stazione il Prefetto, il Sindaco, il quale era tornato la mattina stessa da Roma; il conte de Cambray Digny, il Questore ed altri personaggi.

Crediamo che Sua Maestà quest'oggi stesso partirà per Torino.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 4:

La Camera che si è prorogata, per quel che riguarda le sedute pubbliche, fino al 22 corrente, nel suo Comitato di domani si occuperà della soppressione del Comitato medesimo e del ritorno al sistema degli ufficii.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 4:

Mercoledì notte al Santo Padre fu fatta un'applicazione di sanguisughe.

Nella sera non ammise alle consuete udienze salvo il pro-datario, che licenziò dopo pochi momenti, concedendogli, per gli affari sui quali doveva riferire, tutte le facoltà. Il restante della sera Pio IX la passò in compagnia dei prelati di servizio.

Non si sentì in forza di celebrare messa nel mattino successivo, provando tuttavia una grande pesantezza alle gambe.

Con tutto ciò, il suo buon umore non ne soffre, e scherza facilmente su questi suoi acciacchi.

Ieri stette in assoluto riposo, perchè è risoluto di ricevere quest'oggi il Granduca Wladimiro di Russia. Se le forze gli basteranno, lo riceverà nella consueta sala; altrimenti nella camera da letto.

Il Santo Padre pone grande importanza a questo ricevimento.

E più oltre:

Ci viene assicurato che fra breve il Principe Umberto e la Principessa Margherita si recheranno a Napoli, e andranno a Sorrento a visitare S. M. l'Imperatrice di Russia.

L'*Osservatore Romano* scrive:

« Abbiamo veduto una certa stampa occuparsi, con più o meno malignità, della salute della Santità di N. S. Papa Pio IX.

« Non per rispondere a questi giornali, ma per rassicurare le ansietà che potessero esser nate nell'animo dei buoni cattolici, loro daremo la notizia che Sua Santità è stata in questi giorni leggiermente incomodata da una lombaggine, accompagnata da lievissimi sintomi febbrili nella domenica scorsa. Ma questo piccolo incomodo non ha impedito mai al Santo Padre di prendere il suo frugale pasto in piede, e di accudire agli affari molteplici e gravi dell'augusto suo ministero. »

A Firenze la Questura ha sequestrato una quantità in copie di un discorso stampato alla macchia di Napoli e profferito da un caporione della setta socialista e comunista nel preteso Congresso internazionale di Bologna.

In questo discorso, scrive la *Nazione*, si esaltano e si glorificano le più pazze e strambe teorie, e le imprese della Comune di Parigi, e si propone che all'operaio, onde si sottragga alla tirannia del capitale, fra le altre cose, s'insegni un inno o Marsigliese del proletario, sublime per musica, concetto e poetica forma, inno che, unito ad altri provvedimenti, porterà all'eguaglianza di sesso, alla famiglia dell'amore, all'annientamento della Chiesa e dello Stato, e alla « sospirata » liquidazione sociale!!!

Sequestrava pure la Polizia un parto dello stesso autore, un almanacco socialista, cioè, per l'anno 1873, ove, fra mille perverse e scellerate massime, si trovano le seguenti: Non si fa l'ordine che sul disordine e l'anarchia. Il petrolio è la sciampagna del proletario; è vita e forza futura, conforto e speranza del popolo, quando dovrà farsi ragione, e gli ricorderà le gloriose petroliere fucilate a Parigi! (*Corr. di Mil.*)

Un corrispondente da Monaco della *Gazzetta d'Augusta* assicura che, quantunque il conte di Taufkirchen, ambasciatore bavarese presso la Santa Sede, siasi assentato da Roma in virtù di un congedo temporario, egli non ritornerà più al suo posto.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Roma 5. — Il Papa è completamente ristabilito.

Ha ricevuto nella sala del trono il Granduca Wlademiro di Russia e il suo seguito.

Lo stesso Granduca si è recato dopo a far visita al Cardinale Antonelli.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 3. — Aumenta la probabilità che il conte d'Arnim venga a rappresentare l'Impero germanico a Roma; il generale Manteuffel lo sostituirebbe a Parigi.

Si è manifestata una considerevole agitazione a Lione, a causa della discussione che ha luogo a Versailles.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Berlino 4. — Arnim fu nominato ambasciatore in Londra; il principe Reus, ora in Pietroburgo, sarebbe destinato ad ambasciatore a Parigi.

Parigi 4. — Rémusat accettò definitivamente la candidatura di Parigi.

Versailles 4. — Il generale Chanzy dichiarò che il processo sarà continuato.

Telegrammi.

Copenaghen 4.

La risposta data dal Re al Volksting, dice che l'indirizzo deriva da un malo apprezzamento dei principii costituzionali, e spiega il convincimento che questa falsa interpretazione ha reso vana la speranza di un comune accordo.

Sua Maestà dichiarò essere fermo suo proponimento di proteggere il calmo sviluppo del paese; approvò l'indirizzo del Landsthing, ed esternò la speranza di vedere riunite le forze di ambe le Assemblee allo scopo di viemeglio promuovere l'opera della legislazione.

Londra 4.

Un dispaccio pervenuto da Vera al Comitato carlista qui residente ci ragguaglia che il generale Elio è a Navarra per assumere il comando supremo delle truppe reali. I carlisti batterono i repubblicani nelle vicinanze di Presberio (?). A Zumaraga si ribellarono due compagnie delle truppe repubblicane; esse furono disarmate perchè manifestarono l'intenzione di passare dalla parte dei carlisti. Le diserzioni dall'esercito repubblicano per unirsi ai carlisti vanno aumentando sempre più.

L'*Examiner* di Manchester riferisce che gli Irlandesi desistono dall'opporsi alla legge di Fawcett, dacchè questa fu assoggettata ad una semplificazione.

Melbourne 31.

Il piroscafo *Bangbor* partì per l'Europa con 68,000 once d'oro in verghe e con 67,000 lire sterline in oro.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 5. — *(Assemblea)* Buffet, accettando la presidenza, ringraziò l'Assemblea, disse che riconosce le difficoltà di quel posto specialmente dopo Grévy, di cui fa l'elogio. Disse che le funzioni presidenziali devono far scomparire ogni spirito di partito. Domanda la fiducia di tutti i partiti indistintamente, perchè tutto ciò che tendesse ad indebolire l'Autorità, sarebbe una sventura pel reggime parlamentare.

Terminò: Abbiamo terminata una parte del nostro compito col concorso dell'illustre Presidente della Repubblica; abbiamo un altro compito: dare stabilità al paese.

Potete contare sull'assoluta intenzione di far rispettare i diritti dell'Assemblea. (Vivi applausi a destra e al centro.)

Belgrado 5. — Il presidente del Consiglio, Blasnovatz, è morto.

Nuova Yorck 4. — Oro 118 3|4.

Berlino 5. — Austriache 204 1|8; Lombarde 116; Azioni 204 1|4; Italiano 63. 1|8.

Berlino 5. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che la risposta dell'Imperatore d'Austria ai discorsi dei presidenti delle Delegazioni fu accolta a Berlino con gioia. Soggiunge che da oltre 25 anni l'Austria-Ungheria e la Germania non furono giammai unite da una così cordiale amicizia, come ora.

Camera dei signori. — Parecchi membri presentano la proposta che la discussione preliminare dei quattro progetti che regolano i rapporti tra lo Stato e la Chiesa, abbia luogo in piena seduta, perchè il loro invio alla Commissione produrrebbe ritardo. Bismarck appoggia vivamente la proposta, ch'è accettata con 74 voti contro 38.

Parigi 5. — Prestito (1872) 9147; — Francese 56 07; Italiano 64 90; Lombarde 448; Banca di Francia 4410; Romane 108 —; Obblig. 176; Merid. 196 50; Cambio Italia 12 1|4; Obbligazioni tabacchi 481 25; Azioni 828; Prestito (1871) 90 15; Londra vista 25 43 —; Aggio oro p. mille 4 1|2; Inglese 93.

Versailles 5. — L'Assemblea cominciò a discutere il progetto sull'indennità da accordarsi a Parigi coi Dipartimenti invasi. Continuerà lunedì. Le vacanze comincieranno dopo la votazione del progetto.

Vienna 5. — Mobiliare 333 25; Lombarde 188 50; Austr. 332 —; Banca nazionale 954; Napoleoni 8 73 1|2; Argento 42 70; Cambio Londra 108 90; Austriaco 73 40.

Londra 5. — Inglese 93 1|8; Italiano 63 3|4; Turco 54 3|8; Spagnuolo 21 7|8.

Belgrado 6. — Il Principe incaricò Ristich della direzione del Ministero della guerra, e il ministro Jovanovich della direzione del Ministero dei lavori pubblici.

Bullettino bibliografico.

Enrico Pestalozzi, o l'educazione nuova, monitore degli Asili e dei giardini d'infanzia. Dispensa 1 e 2, gennaio e febbraio 1873. Milano, Sanvito, 1873.

Gran quadro sinottico della statistica generale, edizione seconda. Milano, Trevisini, 1873.

Stabilimento di bagni termo minerali delle acque di S. Veneze in Arcireale. Arcireale, tip. Micale, 1873.

Banca italo-iberica transatlantica. Progetto di Cesare Orsoni. Roma, Via Stelletta, 16, 1873.

Relazione sulle feste in Thorn a celebrare il quarto Centenario di Copernico, scritta dal prof. Occioni e pubblicata dalla *Nuova Antologia*.

Comparve coi tipi di Brockhaus a Lipsia il primo volume della Relazione storica e scientifica della seconda spedizione artica tedesca, che fu comandata dal capitano Carlo Koldewey. È dedicata a S. M. l'Imperatore di Germania, che ha protetto quella spedizione, le cui risultanze scientifiche furono grandi, e fece sorgere più generale e più forte in Germania il desiderio di proseguire nelle artiche esplorazioni. L'opera è adorna d'un gran numero di disegni e di carte di stimabile lavoro. Il Comitato artico tedesco residente a Brema, che eseguì tale pubblicazione coll'opera specialmente del dotto sig. Lindeman, ne ha mandato in dono una copia al prof. Negri Cristoforo, che prese sì vivo interesse alla spedizione.

Altro dono e veramente principesco fu inviato al comm. Negri dal sig. conte di Wilczek, il quale fu generosissimo nell'allestimento dell'attuale spedizione artica austro-ungarica; e non pago di concorrere con ingenti somme all'intrapresa scientifica, partì egli stesso con altra nave noleggiata da lui, e fece osservazioni e collezioni importanti allo Spitzberg ed alla Nuova Zembla. In questo viaggio il conte di Wilczek, ch'è anche valente fotografo, compose un *Album* di poco meno di cento vedute, di formato piccolo o grande, che in molta parte furono ottenute colla luce del sole a mezzanotte, stante l'elevata latitudine alla quale il conte trovavasi. Di questo magnifico *Album* il nobile autore inviò al comm. Negri, con lettera sommamente cortese, una copia.

FATTI DIVERSI

Società filocritica di Firenze. — La sera del 27 marzo, davanti ad un numeroso e coltissimo uditorio, il nuovo membro di questa Società, avv. Vincenzo Mikelli, egregio nostro concittadino, e collaboratore per la parte artistica, teneva un discorso sull'*Arte contemporanea e sull'ultima Esposizione della Società d'incoraggiamento fiorentina*. Non solo per il modo onde il Mikelli espose le sue idee, ma particolarmente per queste, fu accolto il suo discorso con favore, fu interrotto da applausi, e si chiuse con manifeste gentili testimonianze di generale approvazione. Egli non ha risparmiato, nei debiti modi, la franca e severa censura contro l'invadente realismo, che non è altra cosa che il materialismo dell'arte. Gli onori tributati ad un Veneziano, nella città sede dell'arte e della lingua nazionale, e da artisti, letterati e persone distinte, come riuscirono di onore per il Mikelli, altrettanto faranno piacere ai numerosi suoi amici.

Treno Parigi-Torino-Milano e Vienna. — Leggiamo nel *Figaro*:

S'era parlato molto dell'organizzazione d'un *Treno espresso tra Parigi, Torino, Milano e Vienna*, che permettesse agli esponenti ed ai turisti francesi di portarsi nella capitale dell'Austria per la strada più pittoresca, e senza attraversare gli Stati prussiani. (Sic!)

Tutto era pronto, l'accordo completo tra la Compagnia di Parigi a Lione e al Mediterraneo da una parte, la Compagnia delle ferrovie Sud-austriache-lombarde dall'altra. Questo treno internazionale era stato l'oggetto d'una convenzione speciale tra la Compagnia Lione-Mediterraneo e la Direzione generale delle Poste, che accordava 200,000 franchi per questo servizio nuovo.

Qui comincia l'impreveduto.

All'Amministrazione delle Poste cadde in mente che il servizio internazionale per Torino, Milano e Vienna doveva essere utile agl'Inglesi, e che bisognava metterli a contribuzione per una parte delle spese. Il *Post Office*, vi consentì e s'impegnò per una somma annua di 30 a 40,000 franchi.

Ma ecco sorgere nuove difficoltà:

Gli Ufficii degli affari esteri, bastantemente inoccupati, hanno scoperto che l'accomodamento, pel quale la Posta inglese contribuisce alla organizzazione d'un servizio anglo francese, costituisce una *convenzione internazionale*, vale a dire, che deve essere consegnato in uno *stromenot diplomatico*, sommesso alla ratificazione delle due Potenze, come pure a quella dell'Assemblea nazionale. Dunqne bisogna farne l'oggetto d'uno schema di legge.

Legatura dell'Album, ricordo della Provincia di Treviso. — Leggesi nell'*Archivio domestico*:

« La Deputazione provinciale di Treviso, volendo fare omaggio a S. M. il Re Vittorio Emanuele del primo esemplare (*) del *Ricordo della Provincia di Treviso*, ne fece eseguire la legatura in pelle dal Cestari di Venezia, allogandone gli ornamenti al valente artista dott. Giuseppe Codemo, che si è tanto distinto coi suoi leggiadri lavori di cesello e d'ageminatura nell'Esposizione regionale veneta dello scorso autunno.

« I bibliofili annettono grande importanza alle legature dei libri, le quali servono a conservazione e ad ornamento. Nel secolo XVI le legature si facevano con gran lusso, con coperte di stoffe preziose tessute d'oro e d'argento, adorne di ricami, arricchite di perle e di pietre fine. Molto spesso il contenente superava il valore del contenuto. In seguito si moderò questo lusso, e le legature d'ogni nazione assunsero caratteri speciali. I diversi sistemi vennero modificati, e ne uscì l'arte moderna. Adesso una perfetta legatura richiede molte qualità, che assai raramente s'incontrano, particolarmente in Italia, ove quest'arte è ancora nell'infanzia.

« Se l'opera commessa dalla Deputazione di Treviso non è perfetta, ha però molte delle qualità richieste dai conoscitori, e presenta una elegante semplicità artistica. I cartoni di una grossezza proporzionata alla dimensione del volume, sono tuttavia leggieri, e si aprono agevolmente. Sono coperti d'una pelle granata oscura, con sobrietà d'ornati, e la loro solidità non nuoce all'eleganza. Nel centro della coperta è collocata una piastra ottagona in ferro, orlata d'un margine frastagliato, la quale si rialza con varie costole framezzate da sgusci, fino ad una cornicetta elittica che rinchiude un ovale ricolmo. Fra le costole e le gole corre un fregio d'oro, condotto con delicato artifizio. L'oro incastrato nell'intaglio a sottosquadro è lavorato esternamente con molta grazia, e supera in stabilità ed eleganza le antiche opere turchesche. La cornicetta che circonda lo scudo centrale è adorna d'ovolini d'argento opaco, e l'ovale convesso essendo lavorato a granitoio, presenta un fondo velato sul quale spicca lo stemma dell'antica Marca, col motto: *Monti, Musoni Ponto dominorque Naoni.*

« Intorno alle quattro borchie d'argento opaco si ripetono i fregi d'oro della piastra centrale, e i frastagli dell'orlatura.

« Il fermaglio contiene lo stemma Reale circondato da rabeschi toccati con leggiadria, e bene armonizzati col resto.

« In complesso è un'opera condotta con molta finitezza e perizia, e pensiamo che possa far onore a chi l'ha eseguita, ed anche alla *Provincia di Treviso*, che si presenta senza pretesa, ma con un lavoro artistico di qualche pregio. »

Aggiungiamo che il gentile pensiero della Deputazione provinciale di Treviso ottenne per sè e per quella patriottica Provincia le più lusinghiere ed affettuose espressioni di ringraziamento e di elogio.

(*) L'*Album* non ha che 150 esemplari numerati.

Un buon effetto degli scioperi di Schio. — Leggesi nella *Perseveranza* in data del 3:

Una deputazione de' tessitori che negli scorsi giorni eransi messi in isciopero, come i lettori sanno, e che già ritornarono pacificamente al lavoro, si presentò al senatore Rossi, e, tutta commossa, gli consegnò un indirizzo, che abbiamo sott'occhio in originale, recante le firme di tutti gli operai. In esso questi ultimi dichiarano d'essersi « lasciati trascinare incautamente da pochi « spensierati e intimidire dalle loro minaccie; » si mostrano pentiti dell'accaduto, e fanno la più esplicita promessa, con parole dettate dal cuore, di non cagionare più mai dispiaceri colla propria condotta « a chi loro ha sempre voluto « bene, li ha beneficati, ed ha educato i loro « bambini. »

Così il senatore Rossi ricevette il miglior premio ch'egli potesse desiderare da coloro, il cui benessere fu ed è in cima de' suoi pensieri: la gratitudine e l'affetto de' suoi subordinati.

Monumento di Arminio. — Il grandioso monumento che la Germania eresse ad Arminio, principe dei Cherusci ed eroe di quella bellicosa nazione, il quale riportò contro Quinto Varo, nelle gole di Teutberga, una gloriosa vittoria l'anno 10 dell'era volgare, aveva dato luogo ad un concorso per l'epigrafe in versi latini, che vi sarebbe stata scolpita nella base.

Facile è immaginare quanto fosse il numero dei concorrenti da ogni parte del mondo, ma la palma toccò al professore Ferrucci, di Pisa, che inviava alla Commissione l'iscrizione seguente:

Heic ubi romano robuerunt sanguine valles
Duxque datus trina cum legione neci,
Hostibus heic terror post saecula multa resurgo,
Vindex germani nominis Arminius.

Egli dunque si ebbe il premio, che si disse essere di lire 6 mila.

Corrispondenza epistolare dell'Imperatrice di Russia.

Una particolarità curiosa sopra le abitudini della Corte imperiale di Russia, che togliamo dall'*Italie*:

L'Imperatrice non corrisponde per mezzo della posta con l'Imperatore. Un servizio di corrieri è stato stabilito fra Sorrento e Pietroburgo. Esso si compone di diciotto messaggieri, che sono continuamente in viaggio.

Le persone del seguito corrispondono con la Russia come l'ultimo dei mortali, vale a dire per la gentile ed economica mediazione del comm. Barbavara. Giammai però una lettera della Czarina è gettata in una cassetta postale o inviata alla Legazione di Russia; ogni volta che l'Imperatrice scrive, e ciò le accade quasi ogni giorno, un corriere s'avvia colla lettera, che ha ordine di consegnare nelle mani stesse dell'Imperatore Alessandro.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 4 aprile	del 5 aprile
Metalliche al 5 %	70 05	69 20
Prestito 1854 al 5 %	72 25	72 45
Prestito 1860	103 60	103 80
Azioni della Banca naz. aust.	958 —	954 —
Azioni dell'Istit. di credito	333 75	333 50
Londra	108 80	108 75
Argento	107 70	107 65
Il da 20 franchi	8 73 —	8 73 50
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

5 aprile.

Alta marea: ore 8.15 pom. . . . metri 1,42

6 detto.

Bassa marea: ore 3.40 antim. . . » 1,24

Alta marea: ore 7.00 antim. . . » 1,31

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 aprile.

Granaglie. — Continuava la calma nel nostro mercato delle granaglie. Pochissimi furono gli affari nella settimana, ed anche questi ristretti al solo consumo, si seguenti prezzi: frumenti nostrani da lire 35 a lire 37:50; maioriche rosse di Puglia da lire 36:50 a lire 37; Ghirka di Braila e Galatz da lire 34:50 a lire 35:50, schiavi; Ghirka di Odessa a lire 35, schiavi. Granoni nostrani da lire 18:50 a lire 19:50. Avena nostrana da lire 17 a lire 17:25. Nel riso pure pochi affari; maggiori ricerche si ebbero pel consumo nelle qualità fine, restando sempre offerte le qualità basse, che sono quelle che più abbondano, continuando i prezzi a raggirarsi per le qualità basse nostrane da lire 35 a lire 38; quelle di Birmania da lire 37 a lire 39; qualità nostrane-mercantili e buone da lire 40 a lire 43; fine e sopraffine da lire 46 a lire 50.

Olii. — La posizione degli olii d'oliva non variava punto in questa settimana dalle precedenti, continuandosi a vendere le qualità di Corfù comuni a lire 110, schiavo, con qualche sconto; Paxò da lire 116 a lire 117, schiavo; quintali 200 Monopoli furono venduti a lire 110; piccole vendite si ebbero nei mezzofini di Puglia da lire 125 a lire 128; fini di Puglia da lire 130 a lire 134. La settimana si chiude con maggior sostegno nei prezzi delle qualità fine, in seguito agli aumenti che si hanno di queste dalla Puglia. Vendite di pochissimo conto pel consumo si ebbero negli olii di cotone, pronti, da lire 99 a lire 100. Olio di lino inglese, fermo, da lire 108 a lire 109. Nel petrolio continua la calma; si vendettero barili 250 Canadà, pronti, a lire 49 il quintale, e cassette 600 Pensilvania pure pronte a lire 53 il quint.

Coloniali. — I caffè continuano a mantenersi sempre nel massimo sostegno ed in continue domande; gli affari della nostra piazza, in questa settimana, furono: sacchi 1100 circa Bahia da lire 220 a lire 225; sacchi 150 Rio ordinario a lire 214; sacchi 375 S. Domingo, dei quali si volle tenere occulto il prezzo; sacchi 120 Giava avariato a lire 260, e sacchi 500 Malabar nativo da caricarsi a Cochin con vapore nel mese corr. a lire 245, ricevimento qui all'arrivo. Avemmo l'arrivo da Jeremie dello scooner *Catherine*, con sacchi 1500 caffè, venduti già in aspettativa, dei quali in passato demmo l'annunzio. Sullo stesso scooner *Catherine*, avvi pure 2327 sacchi caccao, che sono ancora invenduti. Negli zuccheri raffinati non si hanno variazioni; sacchi 300 secondi d'Olanda viaggianti, furono venduti a lire 94:50, mantenendosi fermi i prezzi pei pronti, dei primi a lire 100, dei secondi da lire 96 a lire 97. Farine di zucchero di Parigi a lire 95.

Generi diversi. — Qualche vendita avemmo pel consumo in questa settimana nei cotoni, nelle qualità di Smirne; ma i compratori sono sempre restii dal mettersi in acquisti di qualche rilievo. Importante fu l'esportazione da qui nel canape, i cui prezzi a Ferrara sono sempre all'aumento. Nelle lane continua la calma; si vendettero due partite di grossa Scutari da materasso da lire 297 a lire 302 il quint., ed una partita calcinata Scutari a lire 208:50. Le pelli si mantengono sempre in buona vista, però poche sono le domande; nella settimana se ne vendettero 4000 nelle diverse qualità delle Indie a differenti prezzi secondo il merito; 300 Bahia a lire 350, e 500 bue e vacche salamoiate del Capo sulle lire 235. Pochi affari nei vini; più sostenuti vorrebbero tenersi i prezzi, nella lusinga di un prossimo risveglio. Calma negli spiriti. Mandorle dolci di Puglia da lire 144 a lire 145. Nei salumi non abbiamo variazioni nei prezzi dall'altra settimana; vendevansi quint. 300 baccalà Hammerfest, qualità buona mercantile, a lire 78, schiavo, il quint., continuandosi pel dettaglio da lire 86 a lire 88 il quint. daziato. Cospettoni di seconda pesca da lire 106 a lire 100 la botte, schiavi. Formaggio di Sardegna nuovo a lire 108 ed il vecchio da lire 102 a lire 104. Nei legnami, importante fu l'esportazione di questa settimana; e sebbene alti si mantengono i prezzi, continue sono le domande. Nei carboni inglesi, il nostro deposito è sempre ristretto, e il poco che arriva trova pronto collocamento; le qualità di Newcastle da vapore da lire 73 a lire 74; Cardiff a lire 70; Scozia da lire 64 a lire 65. Maggiori domande si hanno negli zolfi macinati, e diverse furono le vendite in questa settimana per le qualità di Sicilia da lire 20:75 a lire 21; di Romagna da lire 24 a lire 24:50 il quint.

Mestre 4 aprile.

Prezzo medio per ogni quintale.

Frumento	Lire	35:87
Granoturco	»	18:56
Segala	»	23:18
Avena	»	17:43
Saraceno, ossia Sarasin	»	—:—
Saraceno saggino, ossia sorgo rosso	»	9:25

NB. — 100 libb. trevigiane corrispondono a kil. 51,675.

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 7 aprile, ore 12, m. 2, s. 6, 4.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 5 aprile 1873.

La calma regna nei nostri mari. Dominano venti leggieri di Nord.

Il cielo è sereno nel centro e in molta parte del Sud della Penisola; è sempre nuvoloso o coperto in Sicilia, e si è pure annuvolato in varii paesi dell'Italia settentrionale. Pioviggina a Venezia.

Le pressioni sono diminuite fino a 4 mm. nella Penisola; sono aumentate in media di 2 mm. in Sicilia.

Nella scorsa notte scariche elettriche a Venezia.

Continua la probabilità di turbamenti del tempo in varie parti d'Italia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.

(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)

Bullettino del 5 aprile 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	757.00	754.31	752.79
Termometro centigrado al Nord	13.40	14.80	12.63
Tensione del vapore in mm.	8.02	8.25	8.45
Umidità relativa in gradi	71.0	66.0	78.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.¹	E. N. E.²	N. E.¹
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Semiser.
Acqua caduta in mm.	2.83	—	—
Ozono in gradi	0.0	7.4	2.8
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+0.6	+0.5	+1.5

Dalle 6 ant. del 5 aprile alle 6 ant. del 6.

Temperatura mass. . . . 14.9

» minim. . . . 10.7

Età della luna = giorni: 8.

Fase —.

SPETTACOLI.

Domenica 6 aprile.

TEATRO APOLLO. — Primo atto dell'opera: *Ruy-Blas.* — Dal sig.r Antonio Franchini verrà eseguita la romanza dell'opera: *Marta.* — Il ballo: *Cola da Rienzi*, con un *passo nuovo a tre.* — Sinfonia del M.° Vittorio Festari. — Waltz del ballo: *Ate.* — Chiuderà lo spettacolo, l'atto primo dell'opera: *La Contessa d'Amalfi.* — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta da Achille Dondini. — *Il vero blasone.* — Alle ore 8 e mezza. (Penultima recita della stagione.)

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Attila sotto le mura di Padova.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza. (Ultima recita della stagione.)

ZIGARI VIRGINIA D'AVANA.

Ai fumatori che bramano avere ***Zigari esteri fini gustosi ed aromatici*** è raccomandabile ***l' eccellente specie*** sopraindicata.

Prima qualità, per ogni mille Zigari franchi 160.

Seconda qualità, per ogni mille Zigari franchi 140.

Il dazio d' importazione di questa specie di Zigari è appena circa un terzo di quello che pagasi per le solite altre qualità di Zigari provenienti dall' estero.

Il centinaio di prova lo si spedisce con tutta sollecitudine verso rimessa del relativo importo ***(mezzo migliaio franco di porto.)***

C. A. MEYER, *esportatore di Zigari*.
379 **Altona presso Amburgo.**

DEPOSITO LAMPADE
ed apparecchi
AD USO PETROLIO
DELL' IMP. REGIA
PRIV. FABBRICA
R. DITMAR
DI VIENNA
PRESSO FRANC. DE ROSSI VENEZIA

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesso condizioni di fabbrica.
26

320

DECOTTO FIOR
depurativo del sangue

preparato
sulla VERA ricetta dell' autore
graziosamente ceduta dall' erede MANGOSI
GRANDE DEPOSITO CENTRALE
ACQUE
minerali, NATURALI, nazionali ed estere
FARMACIA POZZETTO
PONTE DEI BARETERI - VENEZIA.

Avviso interessantissimo
PER CONSULTAZIONI
SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La sonnambula ANNA D' AMICO essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all' estero per le tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una sua lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia postale di lire 5, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e le loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 6. — Quegli degli Stati austriaci spediranno 3 fiorini in banconote. — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno, potranno inviare L. 6 in francobolli.

Le lettere devono dirigersi al professore PIETRO D' AMICO, Bologna. via Largo S. Giorgio, 777. 22

Piante e fiori
S. Trovaso, Ognissanti 1464

Vendita al dettaglio di una forte raccolta di piante da fiore, e sempreverdi; nonchè frutteri delle migliori specie educati in vaso.

Gladioli e Dahlie in distinte qualità; il tutto a prezzi discretissimi.

Inoltre sementi da fiore raccolte con diligenza e delle migliori specie, a centesimi 15 il cartoccio.

Lavori in fiori freschi e secchi e spaccio di fiori sciolti. 389

Ricerca d' un posto.

Un giovane tedesco, pratico degli affari e delle lingue francese, inglese e tedesca, nonchè della contabilità, ma che conosce però poco l' italiano, cerca un posto in una Casa commerciale, bancaria od industriale, quale corrispondente od altro Può dare autorevoli informazioni.

Rivolgersi con lettera affrancata alle iniziali B. R, 21, ferma in posta, Milano. 386

AVVISO.

La Società del ghiaccio delle **Montagne di Verona**

Zauro e Michiele Nordio

si fa un dovere d' avvisare, non potersi impegnare da questo giorno 1.° aprile, in altri contratti, per aver assunto molteplici impegni. 375

Presso l' Offelleria e Confetteria P. e M. PIETRIBONI
VI SARANNO LE SOLITE
FOCACCE PASQUALI
CON SPEDIZIONI ALL' INTERNO ED ALL' ESTERO
ED UN
GRANDE ASSORTIMENTO DI GALANTERIE PER PASQUA. 391

LINEA FERRATA DI GÖMÖR
Lavori di terra.

LAVORATORI DI TERRA per i tronchi BANREVE, DOBSCHAU e FELED-THEISSHOLZ (Ungheria) troveranno immediatamente lavoro sotto la direzione di SOLIDI E SPECIALI SOTTOAPPALTATORI.

Somministrazione di legnami.

Tutti i venditori di legnami per ponti e palafitte, di legnami da costruzione e di legnami d' addobbo, sono pregati di far pervenire al più presto i prezzi correnti per le somministrazioni di legnami che sono in grado di effettuare e le loro condizioni, all' Ufficio centrale di Feled.

ERMANO BACHSTEIN
Appaltatore generale.
377

THE GRESHAM
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
SUCCURSALE ITALIANA — Firenze, Via dei Buoni, N. 2.

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1872.

	L. 41,339,686.—
Fondo di riserva	» 10,955,475.—
Rendita annua	» 39,667,672.—
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 6,250,000.—
Utili ripartiti, di cui 80 0[0 agli assicurati	

Assicurazione mista
(con partecipazione all' 80 0[0 degli utili.

L' assicurazione mista partecipa ad un tempo dei vantaggi dell' assicurazione in caso di morte e di quelli dell' assicurazione in caso di vita; partecipa dei primi perchè a qualunque epoca muoia l' assicurato, il capitale garantito dalla Compagnia viene immediatamente pagato agli eredi; partecipa degli altri, perchè se l' assicurato raggiunge l' età stabilita nel contratto può esigere e godere egli medesimo il capitale garantito.

Con questo contratto adunque il buon padre di famiglia fa un atto di previdenza a favore tanto de' suoi cari, che di sè stesso. Qualunque eventualità infatti si verifichi, l' assicurazione ha sempre il suo effetto; e chi la pattuisce ha la certezza, se raggiunge l' età stabilita nel contratto, di ricevere egli stesso il capitale assicurato ingrossato dalla propria quota di utili, i quali vengono ripartiti proporzionalmente fra gli assicurati nella misura dell' 80 per cento, e quindi di potersene giovare a sollievo della vecchiaia, poichè probabilmente a quell' epoca avrà già provveduto al collocamento de' suoi figli; e così del pari ha la certezza che, se lo coglie la sventura di morire più presto, quel capitale cogli utili verrà pagato alla sua famiglia, e servirà a sostenerla ed a compiere l' educazione de' suoi figli.

Esempii: Un uomo di 24 anni, pagando annue lire 383, assicura un capitale di lire 10,000 colla proporzionale partecipazione agli utili, pagabile a lui medesimo quando compia i 50 anni, od a' suoi eredi, quando egli muoia prima di quella età, a qualunque epoca ciò avvenga. Un uomo di 26 anni, pagando lire 616 all' anno, assicura un capitale di lire 20,000 e gli utili, per sè all' età di anni 60 o per i suoi eredi morendo prima, come fu detto sopra. Un uomo di 30 anni pagando 1560 lire all' anno assicura un capitale di 50,000 lire e gli utili per sè a 65 anni, o per i suoi eredi morendo prima. E così dicasi di qualunque età e per qualunque somma.

La Compagnia concede la facoltà agli assicurati di pagare i premii a rate semestrali od anche trimestrali. Essa accorda prestiti sulle sue polizze, quando hanno tre o più anni di data, mediante un interesse del 5 0[0 all' anno.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze alla Direzione della Succursale, Via dei Buoni, N. 2, e nelle altre Provincie alle Agenzie locali. 19

331

Maestra di canto.

Un' allieva della celebre maestra signora Garcia-Viardot di Parigi, vorrebbe dare alcune lezioni di canto.

Essa possiede i relativi attestati, e per ulteriori informazioni, prega indirizzarsi alla libreria Münster.

DA AFFITTARSI
in Carpenedo fra Mestre e il Terraglio
CASA DI VILLEGGIATURA

ammobigliata, con adiacenze di scuderia, rimessa e rurali, circondata da un brolo di campi dieci padovani, cinti di muro e cancelli di ferro, al Numero anagrafico 998. 197

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi **un solo minuto** di cottura sarà bastante per la *Revalenta*. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di codesta *Revalenta* sono munite d' istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la *Revalenta* cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della *Revalenta* dà un colore più cupo alla farina, ne migliora considerabilmente il sapore, e così preparata si conserva perfettamente durante **dieci anni** in ogni clima, senza tener conto del vantaggio nel risparmio di tempo e fatica per cuocerla.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA.

Questi *Biscotti*, per garantirne la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, ciò che li rende più duri dei biscotti ordinarii, e ne impedisce così l' alterazione o il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.

Detti *Biscotti* si sciolgono però facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tali quali, sia inzuppandoli nell' acqua, caffè, thè, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee o vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l' uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcooliche, o dopo l' uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l' appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4[50
» 2 » » 8 —

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucosa e bile, insonia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d' ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Bra, 23 febbraio 1872.

Signori Barry du Barry e Comp.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Parigi, 17 aprile 1872.

Signore. — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni; mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo; la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l' agitazione nervosa, insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d' una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritto inutili rimedii; omai disperando, volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da disturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d' avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1[4 di chil. fr. 2 50; 1[2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1[2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l' appettito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martorii, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*.

FRANCESCO BRAGONI, Sindaco.

Cura N. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte*.

VICENTE MOYANO.

Prezzi: in *polvere:* scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50. In *tavolette:* per 12 tazze, fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barri Du Barri e Comp., *via Oporto Torino.*

RIVENDITORI; **Venezia P. Ponci,** Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANGILLO Campo S. Luca. *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall' Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Gaffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Firnbacher. — *Roveredo*, Farmacia Menestrina. — *Mira*, Farmacia Roberti. — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe *(Gazz. di Trento)*. — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvich, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

ATTI UFFIZIALI

N. 516. 1. pubb.

LA R. DOGANA
PRINCIPALE DELLA SALUTE
in Venezia
AVVISA:

Che nel giorno 21 aprile 1873, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche invenzionate, accettando anche offerte segrete estesa la scheda su carta filogranata da L. 1:00, giusta l' Avviso dettagliato ed Elenco, che verranno affissi in Dogana il giorno 18 aprile suddetto.

Dalla R. Dogana principale della Salute,
Venezia, 1.° aprile 1873.

Il R. ricevitore princ.,
BONALDI.

ATTI GIUDIZIARII

16-2 2. pubb.

Coll' istromento 30 marzo 1873 atti miei, N. 55-98 di repertorio, registrato qui il primo aprile 1873, N. 785 atti pubblici e pagate L. 40:80 fra la Ditta commerciale Giuseppe e Giovanni fratelli Uccelli di Trieste con Casa filiale in Udine, e Giovanni Reggio fu Giovanni e Luigi Butturini di Francesco di Venezia, si costituì una Società di commercio in nome collettivo, avente esclusivamente per iscopo il ramo spedizioni, sotto la ragione sociale fratelli Uccelli Reggio e comp., col capitale sociale di L. 20,000.

La gestione è affidata ai socii Giovanni Reggio e Luigi Butturini, che sì l' uno che l' altro saranno i firmatarii della Ditta sociale, che sarà: « Fratelli Uccelli, Reggio e Comp. »

La sede della Società è a S. Marco all' Ascensione, N. 1246, e s' intende cominciata il primo aprile corrente, e durerà a tutto 31 marzo 1876, ritenuta prorogata d' anno in anno ove, scorso il secondo anno, non fosse premessa dall' una o dall' altra delle parti diffida di scioglimento.

Dott. PIETRO BENVENUTI fu Giovanni Battista, notaio in Venezia.

19-2 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Vendita giudiziale di stabili all' asta.

Caduta deserta l' asta del giorno 29 marzo 1873, decretata con Ordinanza 31 ottobre 1872 del Presidente del R. Tribunale civile e corr. di Venezia, dietro istanza di Carlo Tian esecutante in confronto di Michele Ostorero, degli stabili di proprietà di quest'ultimo, situati in Venezia, Comune censuario di Castello, calle degli Albanesi, per mancanza di offerenti, venne all' udienza stessa rimessa al quarto esperimento d'asta che avrà luogo nel giorno 3 maggio 1873 dinanzi il R. Tribunale prov., Sezione civile di Venezia, Sezione I, alle ore 10 antimeridiane, col ribasso del 40 per cento, a termini dell' articolo 675 del Codice di proc. civile.

Per cui, ferme le tre pubblicazioni dell' estratto del Bando avvenute nei NN. 327, 328 del 1872, 13, 14, 50 e 51 del 1873 di questo giornale, e ferme le condizioni portate dal Bando stesso, avrà luogo l' asta degli immobili nel detto Bando descritti e sopraricordati all' udienza del giorno 3 maggio 1873 dinanzi il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, sul dato d' asta di Lire 30,572, col ribasso del quaranta per cento, cioè sul dato di L. 18,343:20

Venezia li 3 aprile 1873.

AVV. CAMILLO QUADRI.

18-2

Nota per l' aumento del sesto a sensi dell' art. 679 Codice procedura civile.

Il Cancelliere
del Tribunale civile e correzionale di Venenia
fa noto

che nel giudizio di spropriazione a danno della signora Clotilde Brocchi Faccanoni fu Girolamo di Venezia, procedutosi all' incanto per il deliberamento degli stabili spropriati già appartenenti alla detta debitrice, i medesimi all' udienza del dì 31 corrente mese sono stati deliberati come segue al sig. Eugenio Cosulich fu Marco di Venezia che elesse domicilio presso l' avv. Montemerli di Venezia.

Il I. Lotto per la somma di it. L. 1730.

Il II. Lotto per la somma di it. L. 2510.

Il III. Lotto per la somma di it. L. 3000.

Il V. Lotto per la somma di it. L. 560.

Il VI. Lotto per la somma di it. L. 3000.

Stabili deliberati siti in Venezia.

Lotto I.

Casa in tre piani in Venezia, nel Comune censuario di San Marco, parrocchia di S Salvatore, al mappale N. 903, di pertiche censuarie 0.02, corrispondenti a centiare 20, e colla rendita di L. 116:61, limitata a Nord dal canale della Bissa e mappale Numero 904, ad Est dai mappali NN. 904, 906, a Sud dai mappali NN. 902, 906, e ad Ovest dal mappale N. 902; stimata L. 4303:70.

Lotto II.

Casa in Venezia nel Comune censuario di S. Marco, parrocchia S. Stefano, al mappale N. 2512, di pert. cens. 0.01, corrispondenti a centiare 10, e colla rendita di L. 88:40, confinante a Nord col mappale N. 2310, ad Est col mappale N. 2311, a Sud colla Calle del Teatro, e ad Ovest col suddetto N. 2310, limitato dalla Calle Malipiero; stimata Lire 40:60.

Lotto III.

Porzione di casa in Venezia nel Comune censuario di S. Marco, parrocchia S. Luca, al mappale N. 454 solo due, di pertiche censuarie 0.02, corripondenti a centiare venti, e colla rendita di L. 166:32, confinante a Nord col mappale N. 457, ad Est col mappale N. 453, a Sud col Campiello della Malvasia Vecchia, ad Ovest colli mappali NN. 455, 456, limitati questi dalla Calle dei Fuseri; stimata per L. 6788:28.

Lotto V.

Casa con magazzino ed orto in Venezia, Comune censuario di Castello, parrocchia SS. Giovanni e Paolo ai mappali NN. 84, 85, colla superficie di pertiche censuarie 0.13, corrispondenti ad are 1 30, e colla rendita censuaria di a. L. 19:44, confinante a Nord coi mappali NN. 81 ed 88, ad Est coi mappali NN. 82, 88, 86, Sud coi mappali NN. 82, 83, 86, e ad Ovest col mappale Numero 81; stimata it. L. 1382:72.

Lotto VI.

Casa in secondo e terzo piano e casa in primo e secondo piano in Venezia, Comune censuario di Castello, parrocchia SS. Giovanni e Paolo, comprese nel mappale N. 83 sub 1, che si estende anche ai NN. 84, 86, colla superficie di pertiche censuarie 0.02, corrispondenti a centiare 20, e colla rendita di L. 102:96, confinante secondo la stima, e stimate italiane Lire 7362:96.

Si rende pertanto noto al pubblico, che il termine per l' aumento del sesto, scade nel dì 15 aprile corrente, e che tale aumento potrà farsi da chiunque abbia eseguiti i prescritti depositi a mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto.

Venezia, 2 aprile 1873.

Il Cancelliere applicato,
firmato ZAMBONI.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI
Istituita il 9 maggio 1838

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO
LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO I DANNI
DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali, che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE
CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII
E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le **MERCI IN TRASPORTO** su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d' incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
SULLA VITA DELL' UOMO e per le RENDITE VITALIZIE
infine l' Agenzia generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis *le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.*

Venezia, 22 marzo 1873.

L' AGENZIA GENERALE.

325

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Martedì 8 aprile — N. 96

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Ufficio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3' 65, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 7 APRILE

Un giornale di Vienna, il *Wanderer*, ha tirato testè nuovamente in campo la notizia di trattative avviate tra la Germania e l'Italia per un' alleanza offensiva e difensiva. La notizia è stata ripetuta tante volte, che vi ci siamo oramai abituati, e non ci fa quasi più impressione. Tutti sanno che i rapporti diplomatici tra le due nazioni sono cordialissimi; ma non vi è alcun segno che confermi che vi sieno negoziati per un' alleanza formale.

La *Libertà* di Friburgo ha però fabbricato subito un romanzo sopra la fragile base della notizia del *Wanderer*. Secondo quel giornale, dovrebbe essere della partita anche la Svizzera. Esso dice infatti che « le misure di precauzione contro i cattolici sono state ordinate dal Governo svizzero solo nei Cantoni prossimi alla frontiera francese, per avere occasione di ordinare l'esecuzione federale. Una volta adunate le truppe svizzere sui confini francesi, si troverebbero pretesti per attaccar briga colla Francia a proposito della questione religiosa. La Germania sosterrebbe la Svizzera, e la campagna diplomatica sarebbe condotta in modo da farla tosto finire con una nuova guerra, in cui la Prussia, avendo per alleata la Svizzera, potrebbe marciare contemporaneamente da Metz su Parigi, dal Giura su Digione e da Ginevra su Lione. In questo frattempo la Svizzera si divertirebbe a conquistare la Savoia, priva di truppe, e dove trovasi un forte partito repubblicano in comunione d'idee coi radicali svizzeri. » Meno male che la *Libertà* fa le sue riserve sopra queste rivelazioni, che, secondo essa, hanno corso nella diplomazia residente a Berna. Crediamo però di non avere male apprezzato le informazioni di quel giornale, qualificandole un romanzo.

La nomina del sig. Buffet a presidente dell' Assemblea francese resta tuttavia il fatto politico più sagliente di questi ultimi giorni. Prima dell' elezione, molti giornali francesi non credevano che la candidatura del signor Buffet fosse nemmeno una candidatura seria. Essi parlavano piuttosto di Martel e di Casimiro Perrier. Martel soprattutto si credeva che dovesse essere il fortunato, giacchè egli aveva, a quanto si diceva, l'appoggio del sig. Thiers. Ora la vittoria del sig. Buffet è stata una vittoria della destra, che ha fatto maggiore impressione in Francia, perchè era inaspettata.

Il *Bien public* l'organo ufficioso del signor Thiers, diceva, prima delle elezioni, che la candidatura del sig. Buffet era una candidatura di guerra. Ora è stata precisamente la candidatura che ha vinto. La nomina di Buffet ha un carattere di opposizione al sig. Thiers, ed è un guanto di sfida lanciato alla sinistra.

La destra ha così mostrato ch' essa, invecchiando, è divenuta meno prudente. Si prevedono discussioni tempestose all' Assemblea, nel poco tempo di vita che le rimane, e se la destra persiste nel suo programma *di dare stabilità al paese*, secondo la frase del signor Buffet, prima dello scioglimento dell' Assemblea, è probabile che le ultime sedute sieno più turbolente di tutte le altre.

È un fatto che la destra dell' Assemblea di Versailles non ha saputo cattivarsi le simpatie, nè in Francia, nè fuori. Le sue intemperanze le hanno alienato gli animi di tutti. I giornali d'Europa anche più conservatori hanno dato torto per esempio alla destra, nella questione che provocò la dimissione del sig. Grévy. Un giornale inglese, che non si può certamente sospettare di repubblicanismo, il *Daily Telegraph*, scriveva a questo proposito:

« L'Assemblea ha sufficientemente provato che essa non può fare leggi senza abbandonarsi a dimostrazioni sconvenienti d'ogni sorta. . . . L'incidente di martedì prova come sieno implacabili le passioni che dividono l'Assemblea di Versailles. In Inghilterra, non si è mai veduto nulla di analogo, nemmeno all'epoca del Lungo Parlamento. Quest' Assemblea è evidentemente la rappresentanza più tumultuosa e più ingovernabile dell' Europa intera. Scene simili non sono solamente uno scandalo, esse costituiscono un pericolo permanente per la Francia »

I giornali francesi si preoccupano, oltrechè dell' elezione del presidente dell' Assemblea, delle prossime elezioni parziali. Il Governo darà battaglia al radicalismo a Parigi, ove si presenta il ministro degli affari esteri, sig. di Rémusat. Si sa che questa candidatura è stata presentata come una dimostrazione di gratitudine della città di Parigi al Governo per lo sgombro del territorio. Il partito radicale però non accetta questo punto di vista, e oppone alla candidatura di Rémusat quella di Ledru Rollin. La battaglia sarà accanita, e non si può prevederne l'esito. Si fu probabilmente per ingraziarsi i Parigini e favorire la candidatura di Rémusat, che il Governo ha insistito perchè l'Assemblea discutesse, prima di separarsi, il progetto di legge sull' indennità da darsi a Parigi e ai Dipartimenti invasi, pei danni della guerra.

Pare che si avesse pensato anche alla candidatura di Vittor Hugo, ma egli non accetta, perchè, come scrisse agli elettori del Rodano, che gli avevano chiesto di presentarsi, egli non potrebbe andare all' Assemblea, se non per domandare l'amnistia generale pei fatti della Comune, e siccome l'Assemblea attuale non l'accorderebbe, così la questione sarebbe pregiudicata. Il signor Vittor Hugo si riserva di presentarsi a deputato per la nuova Assemblea, e spera di proporre allora l'amnistia con maggiore probabilità di successo.

Relazione della Commissione composta dei deputati Mari presidente, Zanardelli, segretario, Pisanelli, Messedaglia, Ferracciù, Mancini e Restelli, relatore, sul progetto di legge presentato dal ministro di grazia, giustizia e dei culti, di concerto coll' intero Gabinetto, nella tornata del 20 novembre 1872; per la estensione alla Provincia di Roma delle leggi sulle Corporazioni religiose. e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici.

Tornata del 3 aprile 1873.

Signori!

Il progetto di legge che è sottoposto al vostro giudizio ha un carattere essenzialmente politico. Quando si facesse astrazione di questo concetto che informa la legge, nessuna delle modificazioni proposte al diritto comune sarebbe giustificata, e quindi nemmeno accettevole. La difficoltà del quesito è questa, di assegnare quel giusto limite al di là del quale vi ha inutile e quindi dannoso getto di coerenza ai principii del nostro diritto pubblico, ed al di qua insufficiente sodisfazione alle legittime esigenze della politica, di quella politica nel cui pelago pur seppimo finora navigare con successo per approdare al consolidamento della nostra unità nazionale.

Codesto limite, ne converrete, o signori, non può essere un punto matematico che si determini con calcoli esatti. Deve essere il risultato dell' apprezzamento di criterii svariatissimi di buon Governo interno e di sana politica estera. L'assoluto non è elemento di questi criterii, sì che nel cozzo di opinioni discordi fa d'uopo della massima temperanza, fa d'uopo guardarsi da preconcetti astratti, per arrivare alla soluzione dell' arduo problema, che di certo dalla vostra saggezza sarà risolto nel modo più conforme al vero bene di questa Italia che tutti egualmente amiamo.

I.

Sopra due principii fondamentali del nuovo nostro diritto pubblico interno non può essere consentita transazione per la Provincia e nemmeno per la città di Roma, sopra il principio, cioè, proclamato dalla legge del 7 luglio 1866, della incondizionata soppressione delle Corporazioni religiose col contemporaneo riconoscimento nei loro membri del pieno esercizio dei diritti civili e politici, e sopra l'altro principio della disammortizzazione degl' immobili appartenenti tanto alle Corporazioni religiose soppresse, quanto agli altri enti ecclesiastici.

Avvertiamo che per brevità di locuzione useremo le parole di *Corporazioni religiose*. intendendo pur sempre comprendere sotto questa denominazione tutte le forme di associazioni religiose contemplate dall' art. 1 della legge 7 luglio 1866, le quali importino vita comune ed abbiano carattere ecclesiastico.

Senza disconoscere i servigii resi all' umanità dalle Corporazioni religiose applicate alla beneficienza, alla istruzione ed a studii severi, che concorsero, in epoche calamitose, a salvare la civiltà, ora è in nome di questa stessa civiltà progredita che il potere civile ne reclama l'abolizione.

Il potere civile ha non solo il diritto, ma un preciso obbligo di negare l'esistenza legale alle Corporazioni religiose, le cui regole statutarie, le più perfette secondo la dottrina cattolica, assoggettano i religiosi ai voti di povertà, castità ed obbedienza, che sono l'antitesi di ogni progresso materiale, morale ed intellettuale dell' uomo, e che, ove fossero generalizzati, distruggerebbero la Società.

Il potere civile non può, non deve consacrare colla sua sanzione codesto stato anormale, e, lasciando libera e rispettata sempre l'azione dell' individuo, che, isolato o ad altri associato, voglia continuare la sua vita di contemplazione o comunque di abnegazione o di sacrificio, deve abbandonare alla sua coscienza i voti coi quali creda essersi legato o volersi legare a Dio e riconoscere in ognuno la facoltà di liberamente esercitare tutti i diritti civili e politici del cittadino. È inescusabile ogni ritardo della sovranità civile a proclamare codesta emancipazione.

Per questa ragione, che appena occorre di avvertire senza che faccia d'uopo di maggiore dimostrazione, avendosi già dalla storia il verdetto del mondo civile, la vostra Commissione, considerando che l'art. 2 del progetto ministeriale, col conservare la comunità dei monaci e coll' affidare ad essa l'amministrazione dei beni, avrebbe potuto far ritenere mantenute, pur sotto il titolo mutato di fondazioni, le Corporazioni religiose presso le quali abbia sede un generale od un procuratore generale, tolse dal progetto quell' articolo, facendo però contemporaneamente espressa riserva di un provvedimento pei generali e procuratori generali degli Ordini aventi Case religiose all' estero.

Giovi di porre in chiaro chi siano e quale ufficio esercitino i *generali ed i procuratori generali* degli Ordini religiosi, per dimostrare vera la nostra proposizione che la loro sede presso una Casa religiosa in Roma non è ragione sufficiente per mantenere la comunione dei religiosi di essa presso il generale od il procuratore generale, e che però, per considerazioni politiche attinenti all' esercizio indipendente del potere spirituale del Pontefice od a riguardi ben dovuti verso i cattolici di altri Stati, un provvedimento è consigliato per impedire che manchino alla cattolicità codesti uffizii.

Dei prelati che nella gerarchia degli Ordini religiosi si distinguono in *infimi*, *medii* e *supremi*, i *generali* appartengono a quest' ultima categoria, come alla prima i *superiori* dei Conventi ed alla seconda i *provinciali*. I prelati *generali*, quando l'Ordine cui appartengono è soggetto alla giurisdizione del Vescovo, nella cui diocesi esiste il Convento, esercitano meramente una podestà *dominativa*, così dagli scrittori del *Diritto dei regolari* denominata, quella podestà a cui tutti i membri dell' Ordine devono cieca obbedienza in forza delle regole del loro Istituto, a cui si sono assoggettati colla emissione dei voti. I *generali* degli Ordini esenti dalla giurisdizione vescovile, come sono quasi tutti gli Ordini religiosi maschili, esercitano anche vera e propria giurisdizione quasi episcopale *potestas clavium* nel foro interno ed esterno su tutti i religiosi dell' Ordine che di tal modo direttamente, col tramite del proprio generale, dipendono dal Pontefice, il quale per di lui mezzo esercita l'alta sua autorità sugli Ordini religiosi esenti dalla giurisdizione vescovile sparsi in tutto l'orbe cattolico. In diritto comune i generali sono nominati dai Monaci dell' Ordine a norma delle rispettive costituzioni e confermati dal Pontefice (1) ed esercitano le loro funzioni giurisdizionali colla assistenza di consultori, altrimenti detti *consiglieri*, *definitori* od *assessori*, per lo più nel numero di quattro, al cui voto talora sono i *generali* obbligati di attenersi, e talora no, od in certi casi soltanto *in gravioribus*, a norma delle regole e costituzioni dei singoli Ordini religiosi (2).

Ogni Ordine religioso ha anche un *procuratore generale*, che ordinariamente ha sede presso il *generale*, e forma parte del suo ufficio. Quando un ordine non ha il suo *generale* in Roma, vi ha ordinariamente il *procuratore generale*. Questi esercita un' alta carica nell' Ordine gerarchico delle Corporazioni religiose. Di questa carica, per quanto è a cognizione del relatore, non fanno parola i trattatisti del diritto canonico in genere e del diritto dei regolari in ispecie. Solo di passaggio il Nardi (3) li qualifica protettori dei diritti dei religiosi del loro Ordine presso la Santa Sede. È nelle regole e nelle costituzioni dei singoli Ordini che si trovano definite le funzioni del *procuratore generale*, il quale può dirsi l'oratore dell' Ordine presso la Santa Sede, una specie d'incaricato d'affari ecclesiastici dell' Ordine presso di essa. Dell' opera sua si vale bene spesso il medesimo generale quando, per emergenze di sua competenza, deve portare qualche affare avanti alcuna delle Congregazioni presso la Santa Sede. Se occorra autorizzazione per aprire nuove Case, per secolarizzazioni di religiosi, per dispense d'ogni genere, per facoltà speciali di missionarii, per la introduzione di cause di canonizzazione, ecc., per tutti questi ed altri simili affari ecclesiastici i superiori e provinciali dell' Ordine, ovunque ne siano le Case nell' orbe cattolico, si rivolgono ai *procuratori generali* che li trattano a voce od in iscritto presso le competenti Congregazioni, dando partecipazione dell' esito ai richiedenti.

III.

Dalle premesse nozioni, che crediamo esatte intorno all' ufficio dei *generali* e dei *procuratori generali* degli Ordini religiosi, risulta che fra essi e le Case religiose di Roma, presso le quali hanno sede, non esiste alcun rapporto speciale che sia diverso da quello che li lega colle altre Case religiose dello stesso Ordine. I generali esercitano sui religiosi raccolti nel convento di Roma la stessa alta potestà o *dominativa* o *giurisdizionale* che esercitano sui religiosi dello stesso Ordine dovunque esistenti, perocchè anche le Case di Roma hanno i loro *superiori* del convento ed i loro *provinciali*, che gerarchicamente dipendono dai generali o dai procuratori generali aventi sede presso di esse, precisamente come, e non diversamente, ne dipendono i *superiori* ed i *procuratori* delle Case estere. Ed è sì vero che nessun rapporto necessario esiste fra il generale o procuratore generale ed il convento dell' Ordine in Roma, che non sempre essi hanno la loro residenza nel convento stesso, e talora anco la tengono presso Case religiose dell' estero. Che se nella maggior parte dei casi risiedono in Roma, e più specialmente nel convento dell' Ordine cui appartengono, questo fatto naturalissimo si spiega dal trovarsi in Roma il Pontefice, capo e centro di tutta la cattolicità, da cui il generale direttamente dipende, dal trovarsi in Roma le Congregazioni cui è ufficio dei procuratori generali di rivolgersi per il regime e contigenze dei religiosi dei loro Ordini, e dal trovarsi in Roma la famiglia dei religiosi alla quale appartengono, osservandosi inoltre che, se per opportunità di convivenza si varranno per avventura il *generale* od il *procuratore generale* dell' opera di qualche monaco della stessa Casa di loro residenza nell' esercizio delle loro funzioni, nessuna disciplina prescrive che si debbano valere di loro.

Il fatto adunque della residenza del generale o del procuratore generale dell' Ordine nel convento di Roma non attribuisce al convento stesso, ossia alla relativa casa religiosa, carattere speciale che la distingua dalle altre Case religiose in cui essi non abbiano dimora, per il che affatto impropria è la denominazione di *Casa generalizia*, che si dà alla Casa nel cui convento abita il generale od il procuratore generale. Quante volte, e questo è un caso, l'improprietà del linguaggio ha fatto travisare il concetto vero dell' oggetto male definito!

Or se le Case religiose, nel cui convento abitano il generale od il procuratore generale, non hanno con questi alcun rapporto diverso dalle altre Case religiose di Roma nelle cui Case non hanno residenza codesti prelati, non c'è assolutamente ragione che quelle vengano eccettuate dalla soppressione o comunque sotto altra forma e, pur con più limitata autonomia, conservate. Da qui la ragione della proposta eliminazione dell' articolo 2 del progetto di legge, essendosi così la Commissione anco uniformata alla raccomandazione del Comitato della Camera.

IV.

Ma, se la Casa così impropriamente detta generalizia doveva avere dalla legge la sorte di tutte le altre Case religiose, e se è pur vero che, soppresse quelle non aventi Case filiali dello stesso Ordine all' estero, non occorre di provvedere alle funzioni del generale o del procuratore generale a cui in questo caso vengono a mancare tutti i soldati ed i clienti, è però altrettanto vero che in coerenza alla promessa data al mondo cattolico, che cioè, completando colla occupazione di Roma la nostra unità nazionale, avremmo rispettata l'indipendenza del Sommo Pontefice nell' esercizio del suo potere spirituale, specialmente anco nei rapporti coi cattolici degli altri Stati, un' alta convenienza politica e un debito di giustizia ci impongono il dovere di provvedere in qualche modo che per fatto nostro non sia infranta o paralizzata l'azione dei *generali* e *procuratori generali* residenti in Roma che, o per consenso anche dei religiosi residenti all' estero, o per giurisdizione propria, esercitano un' alta autorità sulle Case religiose estere e sono l'organo pel quale il Supremo Gerarca mantiene su di esse la sua podestà spirituale.

Ora, come possiamo sdebitarci di codesto impegno morale?

V.

La maggioranza della vostra Commissione avrebbe creduto che il partito più naturale e logico fosse di fare alla Santa Sede assegno di un' annua somma per il mantenimento delle sue relazioni colle Corporazioni religiose estere in aumento alla dotazione che le fu fatta coll' articolo 4 della legge 13 maggio 1871 intorno le guarentigie del Sommo Pontefice. Lo stesso concetto pel quale fu dal Parlamento stabilita tale dotazione alla Santa Sede si applica perfettamente al mantenimento delle sue relazioni colle Corporazioni estere, ed a questo anche si sarebbe fin d'allora provveduto se provvedimento fosse occorso, ma con quella legge non si trattò della soppressione delle Corporazioni religiose in Roma nè, fino alla loro soppressione, vi aveva ragione di provvedere.

Ma, se sarebbe stato naturale e logico un aumento puro e semplice della dotazione della Santa Sede, quando sapessimo che il Pontefice la avesse accettata, non è men vero che la proposta avrebbe assunto un carattere equivoco, dappoichè non ci è nota tale accettazione.

Ora, siccome di certo il Parlamento intende prendere deliberazioni serie, la vostra Commissione andò escogitando qual diverso modo di assegno non diremo possa essere accetto, chè a tanto le quotidiane manifestazioni del Pontefice non ci permettono di attendere, ma non incontri almeno insuperabili ripugnanze, e provi ad ogni modo la serietà del nostro intendimento.

È parso alla maggioranza della vostra Commissione che, se dall' articolo 2 del progetto ministeriale doveva essere eliminata la disposizione concernente la conservazione di comunità religiose che amministrassero i beni delle Case in cui hanno residenza in Roma i generali ed i procuratori generali dell' Ordine; poteva essere accolto, avuto riguardo agli scopi cui ora sono di fatto applicati i beni delle Case religiose, poteva, diciamo, essere accolto il concetto che una parte dei beni di esse, in cui convivono i generali ed i procuratori generali ed esiste il loro ufficio, fosse assegnata alla Santa Sede per servire alla conservazione delle sue relazioni colle Case religiose estere; e che, escogitandosi la eventualità che questo assegno non sortisse il suo effetto, sia dato il godimento temporaneo di detti beni ai generali e procuratori generali finchè dura il loro ufficio, avendosi riguardo nel riparto al patrimonio di ciascuna Casa ed alle spese del rispettivo loro ufficio.

La provenienza dei beni da assegnarsi, che sono parte di quelli appartenenti alle Case soppresse dove pur vivono e tengono il loro ufficio i generali ed i procuratori generali, dovrebbe eliminare certe ripugnanze; e l'assegno del godimento temporaneo ai generali e procuratori generali dimostra la serietà della proposta. Se la Camera trova un espediente migliore di quello proposto dalla Commissione, questa sarà oltremodo lieta di uniformarvisi.

La parte poi, che si propone di assegnare per tale scopo alla Santa Sede, dei beni appartenenti alle Case nelle quali hanno residenza quei prelati, è la parte residua dei beni stessi depurati, come giustizia voleva, da ciò che attualmente è applicato al mantenimento di Ospedali, ad opere di beneficenza ed alla istruzione, e detratto il fondo occorrente per la dotazione delle parrocchie annesse e per le pensioni dei religiosi ad esse Case appartenenti. Questi oneri, che, quantunque sotto diversa forma, quanto al mantenimento dei religiosi, gravano fin da oggi quei beni, debbono naturalmente essere sodisfatti. La parte residua convertita in rendita sarebbe assegnata pella conservazione delle relazioni del Pontefice cogli Ordini religiosi esistenti all' estero. Tenendo a base del calcolo i dati statistici offertici nell' allegato che accompagna la Relazione ministeriale, i soli che fu dato alla Commissione di consultare, codesta residua parte di beni convertita, come dovrà esserlo, in rendita, offrirà per codesto scopo non lauta, ma sufficiente dote; tanto più quando si consideri che alle spese dell' ufficio esercitato dai generali e procuratori generali presso la Santa Sede debbono concorrere anche le Case estere degli Ordini a cui essi sopraintendono.

VI.

E per finire ogni discorso intorno all' argomento dei generali e delle così dette Case generalizie, di cui tanto si è detto, vogliamo qui completare il concetto della maggioranza della Commissione, la quale all' articolo 7, accedendo in parte al concetto ministeriale, propone che siano eccettuati dalla conversione gli edificii servienti alla residenza dei generali e dei procuratori generali e del loro ufficio, ma esclusivamente per la parte che serve a questo uso.

Nessuno vorrà seriamente pensare che di questo modo si ricostituisca la Corporazione religiosa di cui non rimarrebbe in Roma che il generale od il procuratore generale dell' ordine col loro ufficio, i quali non eserciterebbero presso la Santa Sede che funzioni riferentesi alle Case religiose estere, e non più sopra alcuna delle case religiose in Italia, venendo con questa legge soppresse anche tutte quelle della Provincia e della città di Roma. Che se pure venissero e all' uno e all' altro negati gli attuali locali di residenza per essi e pel loro ufficio, facilmente troverebbero e modo e mezzi di acquistare o prendere in affitto altri locali all' uopo adatti; la qual considerazione, se toglie importanza all' assegno dell' abitazione, quasi che, non facendolo, si avesse a scongiurare codesto evento, non ci dispensa dall' obbligo morale di accordarlo per un sentimento d'alta convenienza; perocchè, negandolo, avremmo l'apparenza di voler cacciati dalle loro dimore i generali e procuratori generali degli Ordini, in contraddizione con noi stessi, che riconosciamo essere nostro debito di provvedere per la natura del loro ufficio e per considerazioni che concernono gl' interessi cattolici degli altri Stati e l'indipendenza del Pontefice nell' esercizio del suo potere spirituale.

VII.

Si è detto che sopra due punti la Commissione, seguendo il concetto ministeriale, non credette essere ammissibile transazione, sul punto, cioè, dell' incondizionata soppressione di tutte le Corporazioni religiose non solo della Provincia, ma anche della città di Roma, e sul punto dello svincolamento e conversione degli immobili posseduti tanto dalle Corporazioni religiose, quanto da tutti gli altri enti ecclesiastici che vengano o no conservati colla legge che stiamo esaminando.

Soltanto dalla libera contrattazione degl' immobili possiamo attenderci ai desiderati miglioramenti specialmente attinenti ai progressi dell' agricoltura, che sono tanta parte del benessere sociale. Per raggiungere codesto intento si sono aboliti i vincoli fidecommissarii e feudali anche nella Provincia e città di Roma, nè il potere civile può senza contraddizione e senza ingiustizia tollerare che, alla feconda libertà delle contrattazioni siano sottratti molti stabili, che, posseduti ed amministrati da temporanei usufruttuarii non aventi nè attitudine nè sufficiente interesse a migliorarli, rimarrebbero sterili o poco produttivi, con grave iattura della ricchezza nazionale, ed anche dell' igiene pubblica della stessa città di Roma, cui si propaga la mal aria dell' Agro romano, che, in vaste proporzioni è posseduto da enti ecclesiastici della città e Provincia di Roma.

Parrebbe a prima vista contraddire a codesto principio la disposizione dell' art. 19, proposto dal Ministero, che, cioè, i beni rustici possano essere conceduti in enfiteusi; ma, anzichè contraddizione, si riscontrerà esservi coerenza di principio, quando si rifletta che, a sensi dell' art. 1564 del Codice civile, il canone enfiteutico è essenzialmente redimibile, e che il contratto di enfiteusi per natura sua è il più adatto a promuovere la coltivazione dei terreni incolti sotto il duplice aspetto della maggior copia di capitali che l'enfiteuta non obbligato a pagare il prezzo del fondo, ma soltanto un canone, può erogare nella coltivazione e miglioramento del terreno, e dell' interesse che lo eccita a migliorarlo per godere esso esclusivamente il frutto delle sue fatiche e dei capitali all' uopo impiegati.

È, per codesti riflessi, che la vostra Commissione accettando coll' art. 16 il concetto dell' art. 19 del progetto ministeriale, ammette il contratto d'enfiteusi dei beni rustici, ma solo quando ciò sia conveniente pel loro miglioramento. Chi deciderà della convenienza sarà sempre la Giunta chiamata da questa legge ad operare la conversione dei beni delle Corporazioni religiose e degli altri enti ecclesiastici, tanto conservati che soppressi nella città di Roma; perocchè, anche allorquando il modo di conversione sia proposto dai rappresentanti, investiti od amministratori di enti ecclesiastici conservati, codesto modo di conversione deve essere approvato dalla detta Giunta, la cui composizione rassicura, che, solo al verificarsi di condizioni di evidente convenienza sarà autorizzata l'enfiteusi anzichè la vendita dei beni rustici da convertirsi.

È poi ben inteso che codesta facoltà di concedere ad enfiteusi non potrà essere di ostacolo a future disposizioni legislative, che fossero dirette ad una generale bonificazione dell' Agro romano, il che non è necessario sia detto nella legge, perchè il legislatore conserva sempre la piena libertà di provvedere pel futuro.

(Continua)

(1) V. Suarez, *De Religione*, tom. 4, tractatu 8, lib. 2, cap. 1 et 2, cogli autori da lui citati; e D. Bouix, *Tractatus de jure regularium*, tom. II, parte sexta, lec. I.

(2) Rovero, *Theologia moralis regularium*, tom. III, lib. III, cap. II, *De praelatis in particulari*.

(3) Nardi, *Elementi di diritto ecclesiastico*, tom. II, § 326.

ITALIA

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 2 aprile:

Commissioni nominate dal presidente del Comitato:

Per la proposta di soppressione del Comitato:

I deputati Crispi, Murgia, De Blasiis, Macchi, Varè, Righi e Lazzaro.

Per la domanda a procedere in giudizio contro il deputato Colonna di Cesarò:

I deputati Nicotera, Asproni, Ara, Sineo, Samminiatelli, Annoni e Beneventano.

Intorno al progetto di legge per l'estensione alle Provincie venete, di Mantova e di Roma della legge sull' ordinamento del Credito fondiario:

I deputati Pericoli, Concini, Guerrieri, Lesen, Pasini, Morini, Lancia di Brolo.

Sul progetto pel riscatto della concessione

fatta alla Compagnia dei canali d' irrigazione italiani, Canale Cavour:

I deputati Ara, Boselli, Guala, Pissavini, Morini, Finzi, La Porta.

Sul progetto per autorizzazione al Monte di Pietà di Roma di ricevere i depositi giudiziarii ed obbligatorii in danaro:

I deputati Baccelli, Samminiatelli, De Luca Francesco, Villa Pernice, Marchetti, Ferracciù, Mantellini.

SPAGNA

Scrivono da Barcellona, 26, al *Temps*:

Da qualche tempo è impossibile a Barcellona condurre un malfattore in carcere, o far attraversare una parte della città ad un prigioniero qualunque, senza che una folla furiosa, formata ad un tratto, non si ammutini intorno a quell' infelice e non lo insegna emettendo grida di morte. Nella maggior parte dei casi, questo corteo selvaggio cerca di passare dalle grida alle vie di fatto, e gli agenti di Polizia durano spesso fatica a proteggere i loro prigionieri. Già cinque o sei volte dacchè sono a Barcellona, ho veduto la folla sforzarsi di applicare così una specie di legge di Lynch, più sommaria di quella usata in America, contro poveri disgraziati, di cui non si conosceva neppure il delitto. È una strana e feroce mania, che si è impadronita ad un tratto della popolazione di questa città.

Ciò si spiega dicendo che la massa di questo popolo, esaltata da sogni d' organizzazione politica e di riforme sociali, prova nello stesso tempo un bisogno istintivo di difendere la proprietà particolare con un ardore geloso, onde confutare anticipatamente coi fatti certe calunnie dei conservatori, e ch' essa considera come il suo più pericoloso nemico chiunque approfitta di questi giorni di crisi per commettere delitti o gravi misfatti. V' è forse qualche verità in questa spiegazione, ma l' autorità deve nondimeno adottare provvedimenti energici per far comprendere alla folla ch' essa s' inganna molto, e che il suo modo di difendere l' ordine è il peggiore di tutti i disordini.

Sinora i rappresentanti della forza pubblica erano riusciti sempre a sottrarre i prigionieri al furore del popolo, ma iersera è stato impossibile d' impedire un orribile eccidio. La città intera è ancora vivamente commossa da questo spaventevole dramma.

I volontarii del villaggio di Sans, situato a poca distanza da Barcellona, sulla linea di Valenza avevano ricevuto ier l' altro la notizia che una banda di ladri s' era formata allo scopo di saccheggiare la casa d' un droghiere per nome Rovira, ed alcune altre abitazioni dello stesso Comune. I volontarii organizzarono tosto pattuglie, e queste pattuglie manovrarono tanto bene che verso la metà della notte avevano arrestato otto ladri nel momento in cui cercavano di penetrare in una casa coll' aiuto d' una scala a corda ch' era stata attaccata al balcone da una gitana loro complice. Questi briganti, il cui capo era un *municipal* di Barcellona, passarono il resto della notte ed una parte della giornata di ieri nel carcere dell' *ayuntamiento* di Sans. Alle 2 1[2 essi furono estratti dalla prigione; i volontarii della Repubblica li legarono ad una lunga corda e per ordine del giudice municipale del Comune si posero in cammino con essi per Barcellona onde condurli al deposito centrale.

A Sans stessa, alcuni individui che assistevano alla partenza dei prigionieri, gridavano: « *Uccideteli*! *Uccideteli!* » e questi forsennati seguirono i volontarii sino a Barcellona. A poco per volta il loro gruppo s' ingrossò di quasi tutte le persone che si trovavano sul loro passaggio; all' ingresso della città, presso alla Porta S. Antonio, il corteggio si componeva di oltre un migliaio d' uomini, donne e fanciulli, che emettevano spaventevoli vociferazioni e che stringevano da vicino la troppo debole scorta. Ad un tratto una pietra è scagliata contro uno dei prigionieri; i volontarii della Repubblica tentano allora di disperdere la folla, ma altre pietre sono scagliate e bentosto i ciottoli non bastano più alla folla furibonda. Sono estratti i coltelli, i revolvers escono dalle tasche ed i poveri miserabili sono assaliti, malgrado la resistenza dei loro custodi, di cui tre furono atrocemente lapidati, ed uno ricevette una palla nella gamba. I prigionieri ch' erano, come ho detto, legati tutti alla stessa corda, caddero gli uni sugli altri, qualcuno morto, altri respirando ancora, ma non osando quasi dar segno di vita, par timore d' essere finiti.

Intanto alcuni volontarii, che abitavano vicino si erano armati in fretta al rumore delle detonazioni. Essi accorrono, raccolgono i morti ed i feriti, inviano un messo al signor Buxo, Sindaco di Barcellona. Quest' ultimo giunge bentosto sul teatro del delitto insieme ad alcuni consiglieri e guardie municipali a piedi ed a cavallo. Fa disperdere la folla ed esamina le vittime dopo averle sciolte.

I feriti, fra i quali si trova la gitana, sono da lui inviati alla prigione della città, sotto la scorta d' un pelottone di municipali a cavallo e di alcuni volontarii a piedi. Ma la folla si accorge che quei disgraziati non son morti: le grida: « *Uccideteli*! » ricominciano, e la scorta è attaccata con nuovo furore. Per salvare i feriti bisognò che l' Alcade in persona si gettasse in mezzo a quell' orda, col *revolver* al pugno e che minacciasse di far fuoco. I volontarii fanno pur cenno di difendersi a colpi di fucile, e riescono infine a mettere al coperto essi ed i loro prigionieri. In questo mentre, quattro cadaveri erano stati portati all' Ospedale di Santa Cruz nella carretta d' un carbonaio. Secondo una delle versioni che circolavano ieri sera nella città, l' eccidio non sarebbe incominciato che dopo un tentativo d' evasione d' uno dei prigionieri, al quale la gitana avrebbe tentato di tagliare la corda con un paio di forbici nascoste nel suo grembiale. Secondo un' altra versione, alcuni volontarii avrebbero fatto fuoco sulla folla, ma non è dimostrata l' esattezza di questi particolari. Ciò ch' è certo si è, che quattro dei prigionieri sono morti subito, che un quinto è morto più tardi, prima di giungere alla prigione e che i superstiti sono in uno stato disperato.

Il municipale, ch' era il capo dei ladri, aveva dei pessimi antecedenti; egli era stato espulso, alcuni anni or sono dal corpo di cui portava l' uniforme al momento in cui venne arrestato, egli aveva ottenuto di rientrarvi quest' anno. Due fra suoi compagni erano stati al bagno, ed uno d' essi aveva fatto parte d' una banda che saccheggiò il villaggio di Sitjes, alcuni mesi or sono. Vedete bene che le vittime del furor popolare non erano gran fatto interessanti, ma è evidente che ciò non iscusa i selvaggi che li uccisero. Le Autorità sono costernate e sembrano decise a punire i più colpevoli fra gli attori di questo triste dramma, se però riescono a scoprirli e ad arrestarli, ciò che non è certo.

L'*Agenzia Havas* ha il seguente dispaccio da Barcellona, in data del 28 marzo:

« Il volontario ferito mortalmente, difendendo i prigionieri presso la porta Sant' Antonio, è morto quest' oggi, in conseguenza della sua ferita. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 aprile.

Elezione politica. — Il Sindaco ha pubblicato il seguente Avviso:

Rimasto vacante, per rinuncia del deputato conte Pier Luigi Bembo, il III Collegio elettorale politico di questa città, Sua Maestà con Decreto 26 marzo prossimo passato convocava il Collegio stesso pel giorno di domenica 13 aprile corrente, ed occorrendo una seconda votazione pel giorno 20 dello stesso mese, onde procedere alla nomina del nuovo deputato.

Nel dare di ciò pubblica notizia, in seguito alla Nota prefettizia 31 marzo decorso N. 5243, trovo opportuno avvertire quanto segue:

1. L' elezione avrà luogo alle ore 9 antimeridiane nei locali qui sotto indicati.

2. L' elettore non può portar seco la scheda già riempiuta col nome del candidato, ma lo scrive nella sala dell' adunanza dinanzi alla Presidenza.

Solo nel caso che l' elettore provi essere per fisica indisposizione impossibilitato a scrivere, viene concesso che la scheda sia scritta da un altro elettore di sua fiducia. Le schede che contenessero la firma dell' elettore non saranno valide.

3. Ognuno degli elettori verrà munito di regolare legittimatoria per giustificare il proprio diritto elettorale a richiesta della presidenza. Tali legittimatorie verranno recapitate a domicilio a cura dell' Ufficio municipale.

Quelli che non avessero ricevuto il certificato d' iscrizione entro il giorno 12 corrente mese potranno, recandosi al Municipio, ricuperarlo presso l' Ufficio delle liste elettorali durante l' orario d' Ufficio, e nel giorno 12 fino alla mezzanotte.

Avverte per ultimo che non essendo peranco stata riveduta ed approvata la lista elettorale politica per l' anno 1873, concorreranno alla presente elezione gli inscritti nella lista politica già decretata pel decorso 1872.

Elettori!

Il concorso dei cittadini alle urne per la nomina del proprio rappresentante al Parlamento nazionale non è solo un diritto, ma un dovere di ciascun elettore, e mancandovi, si dà prova d' ignorare o disconoscere il fondamento di quelle istituzioni, sulle quali è basato l' edifizio della libertà e del progresso civile.

Veneziani del III Collegio elettorale!

Voi appartenete ad una città illustre per antica grandezza e per costante amore alla libertà, e non mancherete di accorrere tutti nel concorde pensiero di prescegliere un uomo, che alla conoscenza dei vostri reali bisogni congiunga cuore e mente per farli valere.

Venezia li 5 aprile 1873.

Il Sindaco, Fornoni.

Località fissate per le Sezioni elettorali:

Sezione I. Liceo Marco Foscarini per gli elettori col cognome dalla lettera A alla F.

Sezione II. Scuola comunale S. Felice per gli elettori col cognome dalla lettera G alla P.

Sezione III. Palazzo Jagher Ss. Apostoli, per gli elettori col cognome dalla lettera Q alla Z, insieme agli elettori di Murano e Malamocco.

Tassa di famiglia. — Sentiamo che ieri fu presentata al R. Prefetto la rimostranza contro il modo d' applicazione della tassa di famiglia, iniziata per cura dell'*Osservatore Veneto*. Essa era convalidata da circa 1000 sottoscrizioni.

— Continuiamo la pubblicazione dei ruoli, che sono esposti all' ispezione generale presso il Municipio:

CLASSE IX. L. 10.

(Tassati 1447. — L. 14,470).

Attajan Nicolò fu Angelo, Allegri Domenico fu Carlo, Antolla Maria fu Francesco, Alfarè Angela fu Domenico, Ambrost Domenico fu Pietro, Armani Marco fu Giuseppe, Adolfato Giuseppe fu Nicolò, Astori Francesco fu Antonio, Ardenghi Francesco fu Giacomo, Arcangeli Antonio Eugenio fu Salvatore, Artusato Natale fu Domenico, Albanese Giuseppe fu Tommaso, Antico Antonio fu Antonio, Arzentin Angelo Maria fu Antonio, Alberti av. Antonio fu Lodovico, Arzentin Vincenzo fu Giovanni, Angelini Nicolò di Giovanni, Armani Domenico, Allegri Maria, Ancona Moisè fu Samuele, Acerbi Chiara ved. Maziol, Alberti Teresa ved. Bosser, Ancona Isacco di Aronne, Andreatta Benedetto, Andrioli Carlo, Angeli Burri Guglielmo, Ambonetti Isacco, Antonini Margherita, Andreotta mons. Gio. Battista, Arnò Antonia fu Luigi, Ascoli Elio fu Davide, Arragona Giuseppe fu Vincenzo, Armani Carlo fu Giuseppe, Argenti Francesco fu Lodovico, Ancona Pacifico fu Girolamo, Andreatta Antonio fu Silvestro, Armetta Giacomo fu Ferdinando, Acerboni Pietro di Giacomo, Alibrante Gio. Battista fu Gio. Battista, Alzetta Giovanni fu Gio. Battista, Ardit Gio. Battista, Armellini Michele, Avon Alvise, Andrean Giuseppe, Astori Ranieri fu Vincenzo, Artissi Giovanni, Astori Francesco, Alloysio Giovanni fu Antonio, Astolfoni Antonio fu Angelo.

Boldini Maria ved. Rotta, Berengan Luigi, Balbi nob. Diego di Giampaolo, Bigaro Antonio fu Matteo, Bellato Santina fu Americo ved. Sella, Bianchi Gaetano di Andrea, Bortoluzzi Teresa ved. Rinaldi, Brion Antonio detto Beccaretto fu Luigi, Barra Luigi fu Giacomo, Bon Francesco fu Natale, Giuseppe e don Pietro, Bertapelle Giovanni, Botta Vincenso, Bertapelle Angelo fu Antonio, Boscolo Mansueto detto Marchi, Bonfadini Pietro fu Giuseppe, Bontà Filetto Gio. Battista, Bergamin Francesco, Braghessa don Luigi, Ballaria Giovanni, Boscolo Perina ved. Corsale, Bellemo Alvise fu Angelo, Bettoni Antonio, Botti Gio. Battista fu Carlo, Baldan Domenico, Bossari Giovanni, Bragagnolo Francesco, Baicuzzi Teodoro, Bressanin Andrea, Bernardi Alessandro fu Luigi, Bagnoli Girolamo, Bertolini Francesco, Barolin Vincenzo, Baroni Pier Luigi di Lorenzo, Bertancini Francesco, Boldrin dott. Roberto, Bertoldin Antonio fu Nicola, Ballarin don Giovanni, Baldassi Costantino, Bonifacio Maria marit. Bazzo, Baldan Angelo fu Francesco, Billich Irene fu Andrea, Billanovich cav. Antonio fu Vincenzo, Bianconi don Lorenzo fu Luigi, Biasutti Gio. Domenico, Brunello Teresa fu Andrea, Bernardini Giovanni, Buranelli Spiridione, Bussolin Enrico di Domenico, Banda Teresa fu Giacomo, Brocchi Maria, Bertina Tito fu Giuseppe e Zona Adelaide ved. Bertina, Barozzi nob. Angelo fu Giuseppe, Balbi Federico fu Alessandro, Bottazzini Giuseppe, Barbieri Francesco, Businello Gustavo fu Giordano, Busetto Gio. Battista detto Meneghini, Bonometto Gaetano, Bagnoli Bernardo, Borgato Antonio detto Pignoletto, Bianchi Natale, Bon detto Pesce Gio. Battista, Benvenuti Luigi fu Melchiore, Boch Achille fu Gaspare, Bertarini Andrea, Bocuzzi Cesare, Bassano Griselda di Isacco ved. Benvenisti, Bertini Teresa ved. Pallafachina, Bratto Giuseppe, Bordignon Bartolomeo, Bonagamba dott. Egidio fu Pietro, Bagattin Angelo, Bracco Giuseppe, Bassuto Domenico, Burri Leone Gaetano fu Paolo, Bardelin Michele fu Sebastiano, Brunetta dott. Pietro Carlo fu Giovanni, Balbi Domenico fu Rizzardo, Benduna Angelo di Leone, Berengo monsig. Giovanni, Baroni Parisio di Nicolò, Ballovich Matteo, Biasioli Luigia fu Bartolomeo, Boldrin Anna, Berina Gerardo, Bertoldini Antonio fu Nicolò, Bruderlin Carlo di Nicolò, Bellavita Moisè Luigi, Bizio Girolamo, Bontempelli Luigia di Giacomo, Baldassi Melchisedecco, Bachmann Antonio fu Michele, Brinis Gio. Battista, Benedetti Fortunato, Bonajutti Luigia, Brinis cav. Luigi fu Giuseppe, Bon Alessandro di Marino, Barbaro Pietro, campanaro e lustrascarpe (!), Bertiatto Domenico, Benvenuti Gio. Battista fu Gaetano, Benvenuti Anna ved. Gamba, Bolognesi Gio. Battista fu Luigi, Borriero dottor Pietro, Benvenuti dott. Pietro fu Gio. Battista, Benacci Giovanni, Bettoni Giovanna ved. Regazzoni, Bottesini Cesare di Giovanni, Bettoni Giuseppe, Beccari don Luigi, Barnaba Giuseppina, Balbi Marianna ved. Bellovich di Bellovach, Boscolo Angelo fu Antonio, Besozzi Ercole, Barrera Cesare, Berton Luciano di Francesco, Bonometto Leonardo, Belli Arcangelo, Bertanza Antonio, Brussa Giovanni fu Giuseppe, Boldon detto Zanetti Domenico, Burovich co. Nicolò fu Luigi Fabio, Berlan Francesco fu Pietro, Bottesella Girolamo, Brazzoduro Giovanni, Ballarin Giuseppe detto Malta fu Antonio, Broccali Gio. Battista, Barozzi nob. Lugrezia ved. Orlandi, Bazzo Eugenio di Bernardo, Borghi Gio. Battista fu Costantino, Bellini Antonio, Bonafini Angelo, Battaggia don Giovanni, Battaggia Marcantonio, Bertoldini Antonio fu Taddeo, Bellotto Vincenzo fu Francesco, Bellemo Stefano fu Fortunato, Botto Cesare fu Leone, Bergamini Salvatore fu Gregorio, Barbiera Giuseppe fu Sante, Belloni Angela fu Giacomo, Bazzana fu Michele, Bonaldi Antonio fu Domenico, Besseghini don Pietro di Antonio, parroco, Bullo Antonio di Nicola, Bagnara Fabio fu Giuseppe, Barlaffa Giovanni fu Antonio, Battaggia Vincenzo fu Giovanni, Buffa Bosner Teresa, Bon Fortunato di Giovanni, Barsan Pietro fu Giuseppe, Baldissini Angela ved. Gerardi, Bardella Giovanni, Barison Pietro, Biasini Eugenio fu Giuseppe, Benvegnù Lorenzo, Biolo Alvise Valentino, Bonzio Giovanni di Gio. Batt., Battoi Paolo fu Marco, Barbaria Edoardo, Berto Pietro, Bissoni Perissinotti Carlo fu Giovanni, Bottesini Camillo, Boldrini Gio. Batt., Bertoldini Antonio fu Nicola, Bressan Gioachino fu Antonio, Bragadin Teresa ved. Paluello, Berra Giuliano, Boghen Guglielmo, Biaggini Gio. Batt. fu Francesco.

(Continua)

La Camera di commercio ed arti di Venezia è convocata in ordinaria seduta per martedì 8 corr., alle ore 1 pom. precise, a fine di discutere e deliberare sui seguenti argomenti, premesse le comunicazioni.

Oggetti di prima convocazione:

1. Discussione sul rapporto della Commissione istituita dalla Camera per studii sull' opportunità di provvedere a una linea di navigazione fra Bari e Venezia ed altri porti in servizio libero, e Nota relativa della Camera di commercio ed industria di Spalato.

2. Rapporti della Commissione per le ferrovie sopra domande delle Camere di commercio di Verona e Mantova in punto servizio, Dogana e Stazione.

3. Rapporto della Commissione delegata a nuovi studii sulla domanda dell' Associazione veneta di pubblica utilità per l' istituzione di concorsi a favore di giovani veneti da inviarsi alle Indie.

4. Informazioni avute sul rapporto della Commissione per la navigazione sulla compartecipazione alla Società italiana di soccorso ai naufraghi.

5. Rapporto della Commissione per le Dogane sull' investimento del fondo di riserva appartenente al corpo dei bastagi doganali.

6. Protocolli verbali della Commissione per la istituzione del servizio di pilotaggio nell' estuario veneto.

7. Informazioni sulla domanda di appoggio fatta pervenire dalla Camera di commercio ed arti di Ancona, affinchè si ottenga che le Dogane ricevano in luogo della moneta d' argento la valuta corrente ragguagliata al listino di Roma.

8. Autorizzazione all' impiego del fondo di spettanza della Camera e dipendente dall' esazione della tassa camerale 1873.

9. Rapporto del delegato cav. A. Blumenthal su disposizioni inerenti alla Borsa.

10. Proposte della Commissione per la navigazione, per la nomina di un capitano, un costruttore navale e un macchinista da delegarsi agli esami di sessione presso la R. Capitaneria del Porto.

Dalla Camera di commercio ed arti della Provincia.

Venezia, 5 aprile 1873.

In seguito a pressante domanda giunta alla Presidenza, sarà trattato avanti tutto sul porto di Lido.

Arrivi. — S. A. I. il Granduca Vladimiro di Russia, che era atteso ieri per poche ore in Venezia, faceva telegrafare da Firenze che sarebbe giunto facilmente oggi, per proseguire poi direttamente il suo viaggio.

Collegio convitto d' Assisi. — L'adunanza generale dei soscrittori a questa filantropica istituzione a beneficio dei figli degli insegnanti con Ospizio per gl' insegnanti benemeriti, avrà luogo in Firenze il 20 aprile corrente.

Vi saranno trattati importanti argomenti relativi all' apertura del Collegio.

Dichiarazione. — Il sig. prof. Pietro Scarpa direttore della Scuola serale inferiore di S. Felice, ci prega di dichiarare, che se il dicesi inserito nel giornale l' *Osservatore Veneto* di sabato, intorno all' assenza del direttore nel giorno degli esami e al sospeso pagamento dei premii di diligenza agli alunni, si riferisce alla Scuola serale da esso diretta, appunto a S. Felice, manca assolutamente di ogni base di verità perchè, egli fu presente all' esame, e perchè il premio mensile agli alunni diligenti fu regolarmente consegnato alcune sere prima.

Sequestro. — Ieri alle ore 4 pomerid. sotto le Procuratie vecchie certo sig. A. F. andava distribuendo gratuitamente uno stampato contenente ingiurie e diffamazioni, a carico di persona, la quale aveva da varii giorni presentato querela in proposito alla Magistratura. Tale distribuzione fu fatta anche ad un pubblico funzionario, ch' era in compagnia del procuratore del Re, sicchè quest' ultimo fece subito ricercare se nella piazza si trovassero agenti della pubblica forza, ai quali ordinare il sequestro di quegli stampati, trattandosi di azione penale già iniziata e di flagranza di reato.

Come avviene assai di frequente, in Piazza in quel punto non v' era alcuno di tali agenti, sicchè il procuratore del Re, passando innanzi al Caffè degli Specchi, e vedendo che vi si continuava la distribuzione, declinata la sua qualità di procuratore del Re, ben nota al sig. A. F., ed assistito com' era da due funzionarii della Procura, gli ingiungeva di consegnargli quegli stampati, e, sul rifiuto da parte del sig. A. F., operava egli stesso direttamente il sequestro. Possiamo garantire l' esattezza di questa versione dell' accaduto.

Notizie postali. — A cominciare dal mese corrente, vi sono due mezzi settimanali di comunicazione postale per l' isola di Malta, ed il tempo utile per l' impostazione delle corrispondenze ordinarie per quell' isola nell' Uffizio centrale della Posta, è fino alle ore 7 50 ant. del martedì e del venerdì.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l' interesse in ragione del 4 p. 0[0 all' anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Teatro Rossini. — La brava Compagnia drammatica diretta da Alamanno Morelli, della quale abbiamo già annunciato l' arrivo, comincierà domenica 13 aprile il suo corso di rappresentazioni al teatro Rossini. Dal Manifesto già pubblicato togliamo l' elenco degli artisti:

Attrici: Virginia Marini, Anna Job, Elettra Brunini, Emilia Privato, Adelaide Sciarra, Enrichetta Salsilli, Ermelinda Ronzi, Cesira Pescatori, Annetta Weyss, Maria Lovato, Adelaide Pescatori, Emma Pietrotti.

Attori: Francesco Ciotti, Guglielmo Privato, Giulio Gaspare Rasi, Sante Pietrotti, Teodoro Lovato, Francesco Sciarra, Achille Job, Alessandro Parrini, Giov. Batt. Marini, Enrico Reinach, Napoleone Pescatori, Luigi Zucchi, Antonio Salsilli, Nicola Pescatori, Luciano Cupi.

La Compagnia promette le seguenti nuove produzioni:

La vita nuova, di T. Gherardi del Testa. — *Agnese*, di F. Cavallotti. — *I figli*, di George Richard. — *Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare*, di Fossati. — *Poveri figliuoli*, di Desiderato Chiaves. — *Sampiero*, di S. Guida. — *Piccarda Donati*, dell' avv. Borromei. — *L' uomo non è perfetto*, di G. Gambinossi. — *Monaldeschi*, di P. Cossa. — *Non v' ha peggior nemica di innamorata antica*, di O. Panerai. — *Le idee dell' Annina*, di F. Coletti. — *Quella signora che aspetta una scena*, di Halevy e Meilach, trad. da Jorich. — *La caccia alla civetta*, di T. Gherardi Del Testa. — *Il ridicolo*, di P. Ferrari. — *Il passato*, di E. Dominici. — *Una burla al sig. Pantaleone*, di G. Gattinelli. — *La mano tira e il diavolo coglie*, del conte E. Cambray Digny. — *Nobiltà di sangue e nobiltà di cuore*, di R. Castelvecchio. — *Virtù d' amore*, di L. Alberti. — *Affari di Banca*, di G. Giacosa.

Biglietto d' ingresso lire 1. — Militari dal sergente in giù e fanciulli cent. 60. — Scanni chiusi cent. 60.

Abbonamento per 24 recite it. L. 10. Simile allo scanno d' orchestra e delle 4 prime file it. L. 7.

Bullettino della Questura del 6. — Nella decorsa notte, ladro ignoto involava il ferro da prora della gondola dell' Ufficio del Monte di pietà. Il valore del medesimo ascenderebbe a L. 100.

Ieri sera, sull' imbrunire, un ragazzo sconosciuto, approfittando della momentanea assenza del fruttivendolo D. V. dalla sua bottega (in Canaregio), involava lire 25 dal cassetto del banco, che era aperto.

Le guardie di P. S., nelle decorse 24 ore, arrestarono 16 individui, dei quali 15 per questua illecita, e l' altro per disordini in un pubblico esercizio.

Del 7. — Nelle ore pom. di ieri, ladri ignoti, approfittando dell' assensa di I G., venditore di legna al N. 1038 nel Sestiere di S. Marco, s' introdussero nel suo magazzino e rubarono da una cassetta aperta L. 3 50 in rame.

Le guardie di P. S. arrestarono ieri tre individui, uno dei quali, certo B. G., feriva pochi momenti prima S. A., abitante in Canaregio. Arrestarono ancora P. M. per questua, e M. A. ammonito, perchè eccessivamente ubbriaco.

Le medesime arrestarono inoltre per contravvenzione all' ammonizione certo M. L. facchino.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 4 aprile 1873.

Nascite: Maschi 8. — Femmine 6 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

Matrimonii: 1. Cantoni Salomone Giuseppe chiamato Girolamo, negoziante, celibe, con Benvenisti Giuseppina, possidente, nubile, celebrato la sera del 5 aprile.

2. Bucella Giuseppe, facchino, celibe, con Cadorin Vincenza, nubile.

3. Marcon Luigi, muratore manovale, celibe, con Tiozzo detta Cuccari Emilia, nubile.

4. Marcon Santo Domenico, facchino nella fabbrica di terraglie, celibe, con Top chiamata Toppi Anna, lavandaia, nubile.

5. Fasan Gio. Batt., facchino da legnami, vedovo, con Penizzon Lucia, nubile.

6. Buzzacarini Luigi, facchino, celibe, con De Cal Luigia, lavandaia, nubile.

7. Pavan Giovanni, muratore, celibe, con Traverso Marianna, domestica, nubile.

8. Angeletti Luigi, calzolaio dipendente, celibe, con Cagnetto Maddalena, perlaia, nubile.

Decessi: 1. Tassan Angela, di anni 30, nubile, infermiera, di Venezia. — 2. Locatello Anna, di anni 84, nubile, id. — 3. Mitro Vescovi Anna, di anni 42, coniugata, infilzaperle, id. — 4. Vianello detta Rossi Angela, di anni 68, vedova, di Pellestrina. — 5. Sclatelli Maria di anni 20, di Venezia. — 6. Facchinetto Vittoria, di anni 12, id. — 7. Donà Antonia, di anni 79, nubile, id.

8. Tezza Luigi, di anni 43, ammogliato, villico, di Grezzana (Verona). — 9. Trevisan detto Polo Angelo, di anni 57, vedovo, pescatore, di Burano.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Del 7 detto.

Nascite: Maschi 6 — Femmine 3 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

Matrimonii: 1. Ponti Gio. Batt. chiamato Giovanni, carpentiere nel R. Arsenale, celibe, con Battaglia Caterina, nubile.

2. Vangelisti chiamato Evangelisti Domenico, agente privato, celibe, con Carminati Carolina, possidente, vedova.

3. Campanato Gaetano Domenico Vincenzo, litografo, celibe, con Menegaldo Caterina Maria, nubile, celebrato in Mestre il 30 marzo 1873.

Decessi: 1. Picco Maria, di anni 7, di Aviano (Udine.) — 2. Ferri Silvia, di anni 5, di Venezia. — 3. De Antoni Anastasia chiamata Chiara, di anni 70, nubile, pensionata comunale, id.

4. Stimoli Gaetano, di anni 35, ammogliato, campagnolo, di Adernò (Catania). — 5. Sesso detto Conte Antonio, di anni 63, celibe, lavorante nella Casa d'industria, di Verona. — 6. Vidal Gaetano, di anni 17, celibe, di Venezia. — 7. Buttazzon Giorgio, di anni 75, vedovo, incisore, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 5 aprile.

(B) — Pare ch' io non sia solo ad interpretare come un preludio di votazioni più favorevoli pel Ministero, la votazione ch' ebbe luogo l' altro ieri sulla questione del macinato.

In fatti ecco cosa scrisse oggi il *Diritto* parlando delle probabili deliberazioni della Camera intorno al progetto relativo alle Corporazioni religiose: « Il Ministero avrà quel che vorrà e non ci stupirebbe ch' esso ottenesse una maggioranza più forte di quella ottenuta nell' affare del macinato. Questioni come quelle della conservazione o soppressione delle Case generalizie, dei Benefizii ecclesiastici, e degl' Istituti esteri sono meno comprese dai contribuenti, i quali pertanto apprezzano molto bene l' importanza del macinato. Onde, forse, non pochi deputati che temendo il verdetto degli elettori votarono contro il Ministero nel Macinato, saranno più disposti a cedere sulla questione delle Corporazioni religiose. In tal modo il Ministero potrà percorrere tutta la sua orbita e condurre a termine, secondo i suoi desiderii il programma della presente legislatura. »

Ora questa è precisamente l' impressione e la prevenzione che si vien formando nel pubblico; che cioè anche il progetto sulle Corporazioni religiose passerà senza crisi, e con una maggioranza anche maggiore di quella che il Ministero ha ottenuto giovedì a sera. Trattandosi d' un progetto di legge che desta tante aspettazioni, questi giudizii preliminari meritano senza dubbio di venire notati.

La presentazione dei progetti di legge di imposte e di rimaneggiamenti d' imposte fatta dall' on. Sella sul chiudersi della seduta d' ieri della Camera, ha ridestate fino ad un certo punto le impressioni che si produssero allora quando i progetti furono annunziati. Le opinioni su questo delicato argomento non sono ancora mature. Tuttavia si può comprendere fin d' ora che, quante volte i progetti vengano in discussione, essi solleveranno degli aspri dibattimenti.

Dicono che tra i deputati più autorevoli anche della destra, ci sieno molti che non vogliono saperne nè della tassa dei tessuti, nè del passaggio del servizio di Tesoreria alla Banca. Quanto al rimaneggiamento della tassa di Registro e bollo, essa non darebbe in ogni migliore ipotesi più di tre o quattro milioni di maggiori incassi. A questo proposito mi fu anche assicurato che l' on. Sella sarebbe stato disposto, a preferenza d' ogni altro spediente, di attenersi a quello d' una riduzione del bilancio passivo dei lavori pubblici, ma ch' egli abbia riconosciuto la impossibilità, come ministro, di fare una simile proposta alla Camera. Che se altri la facesse, egli si sarebbe dichiarato pronto ad accettarla. Bene inteso che io vi riferisco queste voci sotto riserva.

Il Comitato privato della Camera nella sua seduta d' oggi ed in concorso di 150 deputati, ha deliberato che il Comitato venga soppresso e che si torni al vecchio regime degli Ufficii.

Un po' di cronaca giudiziaria.

Da alquanti giorni il pubblico romano è intento ad un singolare processo che si svolge davanti al nostro Tribunale correzionale che rileva una speciale importanza per l' oggetto suo e per la qualità ed il grado delle persone che vi figurano.

I fatti son questi. Il duca di Rignano, figlio al duca Massimo e marito ad una figliuola del principe Doria (siamo nelle altissime sfere della aristocrazia romana) si era fidato pei suoi affari, o per dir meglio aveva chiamato a compagno della sua vita, il prof. Rodolfo Volpicelli, uomo di straordinaria disinvoltura, affabilissimo ed amantissimo della bella vita. Tra i due, si era impegnata una così intima confidenza, che il duca di Rignano si può dire che non pensasse oramai più ai fatti suoi per lasciarne tutta la cura al sig. Volpicelli. Come avviene sempre di chi non vuol mettere limiti ai divertimenti ed alle spese che ne conseguono, capitò il caso in cui il duca ebbe bisogno di denaro. E il professore si incaricò di trovarglielo. Indi il bisogno si produsse e si riprodusse di nuovo. Si cominciarono ad emmettere cambiali. Di queste qualcheduna fu pagata; di qualche altra fu pagato il solo interesse. Poi, ad aver nuovi fondi ed a pagare gl' interessi che si cumulavano, furono emesse cambiali nuove e per somme più che cospicue. Al duca di Rignano bastava aver denaro, non essendogli sufficiente, come suol dirsi; pei signori il cospicuo spillatico che suo padre gli passava mensilmente. E tanto s' ingarbugliò la faccenda che per torsi anche la noia di provvedere volta per volta colla firma d' una cambiale nuova, il duca preferì e continuò a preferire per un pezzo di consegnare al prof. Volpicelli delle cambiali in bianco, che questi poi firmava come trattario, facendo il duca da avallante, valendosi poi delle somme che ritraeva per pagare i fondi dei debiti che scadevano, per saldare gli impegni minori e rimpinzare il borsello sempre floscio dell' amico duca. Un bel giorno parve che il sistema non potesse più tenere. La pallottola si era fatta valanga e minacciava di travolgere ogni cosa. I creditori si rivolsero in folla al duca Massimo perchè rispondesse degli impegni del figlio. Ma il duca padre fece spallette, non volle saperne. Si venne ai conti e si trovò che la somma dei debiti che pesavano e che continuano a pesare sul duca di Rignano ammontano alla bagatella di 700,000 franchi. Ch' è, che non è? Il duca di Rignano non si vuol persuadere di avere sciupato tanto denaro. E suo padre se ne persuade meno di lui. A veder loro, è il prof. Volpicelli che ha bruttamente ed enormemente abusato delle cambiali in bianco. Quanto a lui, il duca di Rignano sostiene di non aver tocato che 15 o 20,000 lire. D' altronde, la differenza fra 15 o 20,000 lire e 700,000 è così modesta!

Tant' è che il Duca Massimo, per sè e pel figlio, si è indotto a porgere querela di truffa contro l' amico, contro il confidente del figlio. Tale è la genesi del processo che ora si sta svolgendo.

Quanto alle ragioni che si adducono da una parte e dall' altra per sostenere gli assunti rispettivi, esse sono monotone e semplici assai. Il prof. Volpicelli, per giustificarsi, ha introdotto in giudizio tutta la corrispondenza intima, troppo intima, passata fra lui e il Duca. Inoltre, il professor Volpicelli intende provare con molte ed autorevoli testimonianze la sua onestà e la ristrettezza della sua fortuna privata. Il Duca di Rignano è anche più laconico. Egli ha date le cambiali in bianco all' amico e ne ha anche firmate di quelle a somme determinate, ma non si rammenta più nè di epoche, nè di somme. Una sola cosa egli vuol sapere tassativamente, ed è di non avere avuto che una parte minima delle somme che figurano sulle cambiali portanti la

sua firma. Non vi dico nulla delle lettere che si son consultate parte in segreto e parte in pubblico per veder di chiarire come sia questo affare. Ce ne son di sguaiate, ce ne sono di repugnanti. Però non voglio tacervi una circostanza edificante, ed è che nel periodo della comunella del Duca di Rignano col prof. Volpicelli, oltre ai 700 mila franchi che appariscono dalle cambiali, si sono dispendiati altri 70 mila scudi incirca, che tanti ne furono successivamente sborsati dal Principe Doria al Duca, poichè questi ebbe sposato la sua figlia. Addizionate queste somme ed aggiungeteci l'importo dello spillatico che il Duca Massimo passava al figlio in 2000 lire al mese e vi convincerete che il Duca di Rignano ed il prof. Volpicelli devono essersi dato spasso a sufficienza. Tanto l'uno che l'altro di questi due signori contano dai 35 ai 40 anni. Il prof. Volpicelli è difeso dagli avvocati Villa e Giordano. I due Duchi dagli avvocati Gui e Tarantini, il quale ultimo è uno dei luminarii del Foro napoletano. Il processo è giunto al suo termine; si sono già udite le conchiusioni del pubblico Ministero e le arringhe dei difensori. La sentenza sarà pronunciata stasera ad ora molto tarda, per modo che mi riesce impossibile d'informarvene in questa mia lettera.

Stamane a mezzogiorno Sua Santità ha ricevuto in udienza S. A. I. il Granduca Vladimiro di Russia. Questa è la prova che il Papa si è riavuto dagli incomodi che lo hanno disturbato in questi ultimi giorni.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 5:

Il Comitato privato della Camera dei deputati nella tornata di quest'oggi ha approvato primieramente senza discussione il disegno di legge già adottato dal Senato per estendere alle Provincie venete, di Mantova e di Roma le modificazioni della legge 14 giugno 1866, sull'ordinamento dal Credito fondiario.

Quindi ha discussa ed approvata la proposta di abolizione del Comitato per surrogarvi provvisoriamente gli uffizii; intorno a questa hanno ragionato a difesa i deputati Asproni, De Blasiis, Varè, Macchi e Bonghi, per la questione pregiudiziale il deputato Crispi, ed il deputato Lazzaro per una mozione sospensiva.

Ha preso poscia ad esame il progetto di legge per approvazione della Convenzione pel riscatto della concessione fatta alla Compagnia generale dei canali d'irrigazione italiani. Ne hanno discorso i deputati Pissavini, Ara, Morini, Finzi, Sineo, Boselli ed il ministro delle finanze. Gli articoli del progetto sono stati approvati quali furono proposti, ammettendo ad un tempo il seguente ordine del giorno del deputato La Porta:

« Il Comitato, approvando in massima il riscatto dei Canali Cavour, incarica la Giunta di studiarne accuratamente le condizioni per renderle possibilmente migliori nell'interesse dello Stato. »

Ha pure approvato il progetto di legge per autorizzazione al Monte di Pietà di Roma di ricevere depositi giudiziarii ed obbligatorii in denaro, fino a che sarà trasportata in Roma la Cassa dei depositi e prestiti.

Per ultimo dal deputato Ara si è riferito a nome della Giunta sulla domanda di procedere in Giudizio contro il deputato Colonna di Cesarò, e quindi dal Comitato si è negata l'autorizzazione richiesta dal Procuratore del Re.

Il Comitato si è sciolto alle ore 3 3|4.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 6:

Ieri sera a ore 6 e 19 minuti Sua Maestà il Re, ossequiato dal Sindaco e dalle altre Autorità del paese, partiva per Torino.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 5:

Il bilancio dell'entrata pel 1874, che è in distribuzione alla Camera, constata per detto anno un maggiore introito preventivo di 27 milioni. Gli arretrati della tassa fondiaria e di quella dei fabbricati sono ridotti per il 1874 a 6 milioni circa e gli arretrati di ricchezza mobile a 25 milioni. Il totale dell'entrata per l'accennato anno è preveduto in un miliardo, cento sessantasei milioni.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 5:

Sua Santità ha ricevuto questa mattina, alla mezza pom., S. A. I. il Granduca Vladimiro di Russia. Egli era accompagnato dall'incaricato degli affari di Russia presso la Santa Sede e da due ufficiali, che vennero, in seguito, ammessi alla presenza del Santo Padre.

S. A. I. è passato quindi a complimentare il cardinale Antonelli.

Leggesi nel *Corriere di Parigi* in data del 5:

Il signor Thiers fu presente ieri all'elezione del nuovo presidente della Camera. Egli, insieme ai membri del Gabinetto, votò per il sig. Martel. Non ostante l'importanza dell'elezione, le frazioni della sinistra non seppero condursi con quello spirito di disciplina, di cui solevano fino ad ora far prova. I deputati della destra, invece, votarono con perfetto accordo pel candidato che parecchi fra di loro designavano fin da ieri siccome *loro presidente di lotta*. Quando fu proclamata la nomina del signor Buffet, la destra, all'annunzio della *buona nuova*, non potè contenere la sua gioia.

Il sig. Buffet fu ministro dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici sotto la presidenza di Luigi Napoleone, e ministro delle finanze sul finire dell'Impero nel Gabinetto del 2 gennaio 1870.

Si sa che ai termini dell'articolo 6 del Regolamento, il presidente della Camera è eletto per tre mesi. L'ultimo scrutinio della nomina del presidente ebbe luogo il 12 febbraio. L'Assemblea dovrà dunque rinnovare il suo ufficio appena ritornata, nel mese di maggio.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 4. — Il Governo intimò ai rifugiati spagnuoli che stanno nei paesi di frontiera di partire entro 48 ore, e di portare la loro residenza nell'interno della Francia.

L'elezione di Buffet a presidente dell'Assemblea ritiensi come uno scacco pel Governo, e particolarmente per Thiers, che appoggiò Martel.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

La Commissione per gli affari esteri della Delegazione ungherese esaurì l'intero bilancio. Il rappresentante del Governo Orczy, dichiarò che Andrassy presenterà lunedì il libro rosso accompagnato da un Esposizione. Il sotto-comitato della Commissione per l'esercito diminuì le partite principali, riducendole alle cifre dell'anno passato.

Togliamo dal *Times* giunto questa sera i dispacci seguenti:

Bajona 1. — Notizie dalla frontiera annunciano che i carlisti ricevono armi da diverse vie, principalmente per mare. Quattrocento reclute carliste ricevettero armi il 29 marzo.

Si annunzia che il generale carlista Elio è entrato in Spagna.

Due cadetti di cavalleria tentarono recentemente d'unirsi ai carlisti, ma furono catturati e trasferiti a S. Sebastiano.

Un battaglione repubblicano rifiutò di partire da Bilbao per marciare contro i carlisti.

Barcellona 31 marzo. — Nuovi particolari del tentativo fatto dal popolo per incendiare la chiesa di S. Giacomo per vendicarsi dei recenti eccessi, recano che le Autorità ordinarono ai volontarii repubblicani di circondare la chiesa, e allo scopo d'impedire nuovi attentati, la chiesa venne provvisoriamente trasformata in caserma. Una gran folla continua a stazionare per le vie.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 6. — Oggi nelle tre elezioni municipali di Parigi furono eletti un conservatore e due radicali.

Madrid 5. — Cucala fu sconfitto. Ebbe 10 morti e 20 feriti. Elio entrò in Navarra. Velarde incominciò le operazioni partendo da Reus senza entrare a Barcellona. Zorrilla è giunto a Madrid. Il Governo ordinò alle Deputazioni provinciali di ristabilire i Municipii disciolti.

Madrid 6. — La *Gazzetta* pubblica un rapporto dettagliato della resa di Berga; la attribuisce al tradimento del comandante Morales. Conferma che 67 volontarii furono uccisi dai carlisti a colpi di baionetta e di coltello, qualificando questo fatto un assassinio. Il ministro Chao è gravemente ammalato.

Nuova Yorck 5. — Oro 118 7|8.

Nostro dispaccio particolare.

Conegliano 7 aprile, ore 4, min. 15.

Il Tribunale, con sentenza splendidamente motivata, giudicò non farsi luogo a procedere contro Regina Dal Cin.

Bullettino bibliografico.

Il libro dell'operaio, ovvero i consigli di un amico, pel cav. avv. Cesare Revel; terza edizione. Torino, Borgarelli, 1873.

Conversione volontaria e riduzione in moneta del debito pubblico italiano. Cenni di Giacomo Sadun. Siena, Moschini, 1873.

FATTI DIVERSI

Processo Dal Cin. — Il *Corriere Veneto* ha in data di Conegliano 5:

Esaurita l'assunzione dei testi, l'avvocato Giuriati domandò che il medico dott. Opocher venisse ammesso a fungere da perito defensionale, e ciò all'appoggio dell'ordinanza emessa dallo stesso Tribunale il 1.° aprile p. p. Egli ancora vi aggiunse delle dotte considerazioni di diritto, a fine di provare la compatibilità degli ufficii di teste e di perito nella stessa persona, e dichiarò che tale massima trovò riscontro testè nel famoso processo Sartori. Il Pubblico Ministero s'oppose di nuovo all'istanza della difesa, ma il R. Tribunale avea già colla prelodata ordinanza fatta una professione di principii direttivi e non dovea declinare, e con isplendida motivazione deliberò l'ammissione del dott. Opocher a perito della difesa.

Quindi il presidente passò all'audizione dei periti. Quelli della difesa ebbero primi la parola.

Il dott. Pietro Dalla Balla con placida esposizione si fece a dichiarare come il giovane Pietro Bellè fosse caduto da una vettura per ischivare un colpo di sferza che il vetturale stava per assestargli, e ne riportasse una forte contusione alla parte inferiore dell'avambraccio destro; che però non doveva essere avvenuta nè frattura, nè lussazione, perchè in tal caso sarebbe stato impossibile al Bellè di giuocare alle palle, di lavorare, come fece nei giorni seguenti. Trattarsi solo di semplice periostite, che venne ad aggravarsi e per fatto del Bellè stesso, e pei mali trattamenti delle donne che hanno operato sul braccio. Il tumore cresceva ed il Bellè, credendo che l'osso fosse spostato, ricorse alla imputata Gasperotto, che, stimando si trattasse di lussazione, maltrattò il braccio del paziente e ne peggiorò le condizioni.

Dopo i maneggi della Gasperotto (detta Santuz) lo stato del braccio del Bellè aggravò, e si ricorse alla Regina Dal Cin, la quale, credendo ravvisarvi una frattura, praticò al braccio del paziente un involto di stoppia intrisa d'albume d'uova, che assestò con ferule e con una leggiera fasciatura circolare.

Poscia il dott. Dalla Balla formulò le sue risposte ai quesiti proposti alla perizia.

Al 1.° quesito, quale cioè sia stata in origine la lesione riportata da P. Bellè, egli rispose: Una grave contusione, che affettò la parte inferiore dell'avambraccio destro. — Al 2.° se in particolare siavi stata lussazione della mano o frattura dell'avambraccio, rispose, escludendo l'una e l'altra lesione. — Al 3.° se, cioè, i guasti tutti riscontrati in P. Bellè sieno necessariamente derivati da una contusione da lui riportata all'avambraccio della mano destra nello slanciarsi dalla vettura nel 26 maggio 1871, caduta combinata col giuocare che fece alle palle per varie ore nei giorni successivi e coi gravi lavori di fabbro-ferraio negli altri due dì posteriori, negligendo ogni cura della contusione stessa, o se altrimenti sieno da attribuirsi in parte anche alle operazioni praticate sopra il braccio del paziente prima dalla Santuz, poi dalla Dal Cin, rispose dichiarando che tutti i guasti osservati nel braccio del Bellè dipendono come da prima cagione dalla contusione accennata, a cui si uniscono come cagioni concomitanti ed aggravanti il giuoco delle palle, il lavoro di fabbro, le operazioni della Santuz e della Dal Cin, la trascuratezza finalmente del Bellè nel ricorrere tardi ad un medico. — Al 4.° quesito, determinare, cioè, le pregiudicevoli conseguenze derivate al Bellè unicamente dall'operazione della Santuz, e separatamente quelle derivate dall'operazione della Dal Cin, non senza specificare rispetto all'una ed all'altra se sieno di tale entità da costituire una lesione grave, rispose che le gravi conseguenze che avvennero nel Bellè per la prima cagione, e per tutte le altre che a quella s'aggiunsero, formano un complesso, ch'egli crede difficile di differenziare in modo da poter attribuire ad ogni elemento le giuste conseguenze.

Il giudizio in questo caso egli non saprebbe farlo che approssimativo, ma crede, che le necessarie conseguenze della sola contusione sarebbero state lievi e facilmente guaribili, che una molto maggior colpa bisogna dare ai giuochi e lavori del Bellè, e che la Santuz abbia ridotto la cosa in stato, che forse non avrebbesi potuto dire più lieve, che alle conseguenze attuate dalla negligenza del Bellè si unirono quelle dei maneggi della Santuz, e che finalmente deva farsi colpa ai maneggi della Dal Cin, che gli è dubbio quanto fossero violenti, ma che furono praticati sopra una parte di già molto maltrattata, ed in cui il processo infiammatorio sedente nelle varie specie di tessuti era arrivato ad un notevole grado; finalmente il tempo che si è lasciato correre non tanto dall'operazione della Dal Cin, quanto dal secondo giorno dopo di questa fino alla chiamata del medico, merita una certa importanza.

Successivamente il dott. Dalla Balla è chiamato a rispondere a tre quesiti formulati dall'illustrissimo presidente.

Al primo, se cioè per medicare, curare e guarire Pietro Bellè a partire dalle epoche in cui ebbe a sottostare ai maneggi meccanici, prima dalla Santuz indi dalla Dal Cin, occorresse in esse donne un corredo di cognizioni teorico-pratiche, e se di queste fossero fornite sia la Santuz che la Dal Cin, rispose che per medicare, curare e guarire Pietro Bellè, nello stato in cui egli si presentò e all'una e all'altra donna, occorrevano cognizioni teorico-pratiche, che sono ovvie e passate in regola per ogni medico, e assolutamente mancanti nelle imputate.

Al secondo, se cioè a riparare alle condizioni patologiche in cui si trovava Pietro Bellè alle epoche nelle quali venne manovrato dalla Santuz e dalla Dal Cin l'apparecchio apposto al braccio del paziente Bellè dovesse essere applicato, levato e riposto ad intervalli e quali, egli rispose che per riparare alla condizione patologica in cui si trovava Pietro Bellè quando si presentò alla Santuz ed alla Dal Cin non era opportuno l'apparecchio applicato dalla prima e dalla seconda; che sarebbe stato meno dannoso se egli fosse stato rimosso e riapplicato ogni dì o più volte al dì, ma che assai meglio sarebbe stato se quell'apparecchio o niente di simile si fosse applicato.

Al terzo quesito, quale sia l'abito di Pietro Bellè, se ed in quale proporzione lo stesso abbia potuto pregiudicare il regolare processo di cura e guarigione, il dott. Dalla Balla rispose che quanto all'abito ed allo stato generale della salute del Bellè non avrebbero portato nessun ostacolo ad un regolare andamento del di lui male, perchè, quantunque nessuna persona si possa escludere da una tendenza meno che felice, in uno stato medio di sanità forse una tendenza linfatica potrebbe essere rimarcata, non tale però da portare gravissimi sconci.

Gli altri periti dell'accusa non fecero che ripetere le stesse cose, meno i dottori Girotto e Candiani, che assegnarono ai maneggi della Dal Cin un'influenza più grave.

I periti della difesa, cav. Berti e Ziliotto, confutarono l'assunto dei periti dell'accusa con evidenza di argomenti, con abbondanza di dottrina e con grande eloquenza. Domani ne farò cenno.

Un' epigrafe pel monumento ad Arminio. — Quasi tutti i giornali annunciarono che il prof. Michele Ferrucci vinse il concorso indetto per una epigrafe latina da scolpirsi sulla base del monumento eretto in Germania ad Arminio, aggiungendo che i quattro versi, de' quali consta l'epigrafe, fruttarono al chiaro professore la bella somma di L. 6000.

Orbene, e il concorso e il premio sono una fiaba. Ecco infatti, come stanno le cose, secondo una lettera dello stesso Ferrucci. Scrivendo al direttore del *Baretti*, egli così si esprime:

« Non vi fu nè concorso, nè premio. Il concorso e il premio sono pure invenzioni non saprei dir di chi, le quali o non conviene ripetere, o, ripetendole, conviene smentirle. *Rien n'est beau que le vrai, et c'est pour cela qu'il faut discerner le vrai d'avec le faux*. Sappia ella dunque che la cosa andò precisamente nel modo da V. S. accennato, che cioè il Principe, che gentilmente m'indusse a comporre que' due distichetti, fu l'attuale Principe Leopoldo di Lippe-Detmold, che con altri Principi tedeschi fu mio discepolo in Ginevra, quando in quella celebre Accademia io insegnava, come ora in Pisa, lettere latine e archeologia. E quel grazioso signore mi richiese di quella epigrafe, perchè appunto non molto lungi dalla sua capitale (Detmold) e dentro il suo piccolo Principato, è posto il colosso di Arminio sopra una collina a' piedi della gran catena de' monti del Teuteberg, sotto la quale si stende la gran valle, ove Quintilio Varo fu trucidato da' Cherusci colle sue legioni. »

La *Perseveranza* riporta quindi i bellissimi distici che abbiamo già pubblicato ieri ed aggiunge:

Così chi sbaragliò le legioni latine, solo da uno scrittore latino ebbe un'epigrafe degna di lui.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI. BORSA DI FIRENZE	del 5 aprile	del 7 aprile
Rendita	74 17	74 22
» fine corr.		
Oro	22 75	22 78
Londra	28 60	28 64
Parigi	113 65	113 72
Prestito nazionale	— —	73 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	917 —	923 — 75
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2465 —	2480 —
Azioni ferrovie meridional	475 —	483 50
Obblig. » »	223 —	223 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1765 —	1775 —
Credito mob. italiano.	1225 — 75	1229 — 50
Banca italo-germanica	552 50	— —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Atto di stima e riconoscenza.

Non avvi compenso adequato al merito di chi con dottrina e coscienza dedica le cognizioni e le cure mediche a sollievo della umanità sofferente.

Questa massima generale è applicabile al distintissimo commendatore Namias e al nipote di lui, cav. dott. Moisè Levi, che prestandosi, e contemporaneamente e a vicenda, e col consiglio e coll'opera, seppero trarre a salvamento mia moglie, affetta da albuminuria con grave anasarca.

Questa crudele malattia, rara nella pratica medica, rarissima nelle guarigioni, che con sottile insidioso processo lavora a distruggere i principii vitali, che si sottrae il più delle volte all'avveduta azione della scienza, che perdurò ostinata per ben 5 mesi, e che con forze sempre risorgenti stava per vincere la strategia dell'arte salutare, e per troncare le speranze della famiglia, fu da questi due valentissimi finalmente debellata.

Il tributo di stima e riconoscenza che io offro ai due illustri medici, mira a sollevarsi dalla sfera di taluno dei plausi che talvolta si leggono nelle quarte pagine dei giornali; esso acquista pregio maggiore dalla non comune importanza del caso, e dal merito speciale di quelli cui viene espresso. Non saprei se più encomiare in essi la dottrina o il sentimento umanitario e il disinteresse; ben so che nel fatto mio l'esercizio del sapere e di queste virtù cospicue fu per entrambi una continua gara nobilissima ed efficace. Raro esempio questo, e di sommo valore, se si consideri quanto ammirabile sia la coesistenza di doti tanto splendide, le quali più spesso si trovano disgiunte, ed hanno pur titolo a riconoscenza e stima pel pregio loro individuale.

Certamente con questa espressione del grato mio animo, io, profano, non valgo per mia parte ad accrescere la luce onde già brillano il Namias, luminare delle mediche scienze, ed il Levi suo degno seguace; ma ho la sodisfazione di adempiere un dovere profondamente sentito, ho la compiacenza di presentare alla pubblica estimazione un fatto, che dalla giustizia e imparzialità dell'onorevole ceto medico potrà essere retribuito con testimonianze di considerazione e di plauso.

394 GIUSEPPE GUGGERI detto TAGLIAPIETRA.

Indicazioni del Marcografo.

6 aprile.

Bassa marea: ore 1.00 pom.	metri	1,03
Alta marea: ore 8.20 pom.	»	1,67

7 detto.

Bassa marea: ore 2.30 antim.	»	1,43
Alta marea: ore 7.15 antim.	»	1,60

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 aprile.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Talisni, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr; e da Alessandria, il piroscafo inglese *Malta*, capit. Brooks, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; ed oggi, da Liverpool, il piroscafo inglese *Morocco*, capit. Ferguson, con merci, racc. a Sarfatti G.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 73:95, e per fin corr. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 74:10. Azioni della Banca Veneta L. 297. Azioni della Banca di Credito Veneto da L. 288:50 a L. 289. Da 20 fr. d'oro da L. 22:80 a L. 22:81. Banconote austr. L. 2:62 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 aprile
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

			Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca			— — —	73 10 —
CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 5	141 — —	141 50 —
Amsterdam	»	» 4	— — —	—
Augusta	»	» 5	239 50 —	240 —
Berlino	a vista	» 5	424 50 —	425 —
Francoforte	3 mesi	» 5	240 — —	240 50
Francia	a vista	» 5	113 60 —	113 70
Londra	3 mesi	» 4	28 58 —	28 62
Trieste	a vista	» 5 1/2	262 — —	262 25
Vienna	»	» 5 1/2	262 —	262 25
VALUTE.				
Pezzi da 20 franchi			L. 22 79 —	22 80 —
Banconote austriache			» 262 25 —	— —
SCONTO				
Venezia e piazze d'Italia.				
della Banca nazionale			6 — %	— —
della Banca Veneta			5 — %	— —
della Banca di Credito Veneto			5 — %	— —

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

Nuova Yorck 3 (ritardati).

Cambio Londra 107 1/4.
Aggio dell'oro 117 1/2.
Upland 19 5/8.
Petrolio 19 1/2.

Anversa 3.

Cuoi secchi Buenos Ayres 100 a fr. 166; secchi Ceara 108 a fr. 129. Petrolio calmo.

Bombay 3.

Dhollerah 221; Oomraw. 214. Rame 55 1/4.
Cambio 1:11 1/2.
Mercato fermo.

Marsiglia 4 (sera).

Frumento, importazioni ett. 3288.
Furono venduti ett. 5760.
Mercato calmo. Detentori più deboli.
Berdianska del peso 128 a 125 a fr. 43:50.

Parigi 4.

Farine otto marche pel corr. mese a fr. 69; 75; per maggio a fr. 70:25; per giugno e luglio a fr. 70:25; per 4 mesi da giugno a fr. 70:50.
Mercato calmo.

Londra 4.

Olii di colza da scell. 33/3 a 33/6; di lino da scell. 33/3 a 33/6; di Gallipoli a sterl. 44; di Sicilia a sterl. 42, tutti disponibili.

Frumento. I prezzi indietreggiano.

Havre 4 (sera).

Cotoni, vendute balle 3000.

Luigiana da fr. 118:50 a fr. 118; aprile e giugno a fr. 110; Oomraw. da fr. 77:50 a fr. 78, tutti disponibili.

Liverpool 4 (sera).

Cotoni, vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione balle 2000; per consumazione balle 8000.

Mercato pesante.

Rapporto settimanale.

Vendite generali della settimana balle 90,000; per ispeculazione balle 7000; per riesportazione balle 13,000; per consumo balle 70,000. Importazioni della settimana balle 131,000; deposito balle 645,000.

Prezzi delle diverse qualità.

Americani. Upland 9 5/16; Orleans 9 10/16. Egiziani 10. Indiani. Broach 6 10/16; Oomrawutthee 6 14/16. Smirne 7 11/16. Brasiliani. Pernambuco 10; Paranham 10 3/16; Macio 9 14/16; Bahya 9 8/16. Bengala 4 4/16.

Nuova Yorck 4.

Cambio Londra 107 3/8.
Aggio dell'oro 118 1/8.
Upland 19 5/8.
Petrolio 19 1/8.

Anversa 4 (sera).

Cuoi secchi Cavallo 1650 a fr. 100.
Petrolio calmo.

Londra 4.

Frumento, mercato calmo; tendenza a ribasso.

Liverpool 4.

Frumento, mercato calmo.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Boggi, - Valle, ambi corrieri, dall'interno, - Goldsmidt A., da Vienna, con moglie, - Bargmann, dalla Svizzera, - Sig.re Meurer, da Londra, - Lordan M., - Syman P., - Vanwact A., ambi con moglie, - Miss Bussell, - Kubuts M. O., - Thomas B., ambi con famiglia, - Beckman J. W., - Miss Thomas N., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Sogno P., corriere, dall'interno, - Lützan, conte, dall'Austria, - King d.r D., dall'America, - Pomeroy S. W., dalla Cina, tutti tre con famiglia, - Balfour H. J., da Londra, con moglie, - Gonzalo Bülnes Pinto, dal Chili, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Mesko, generale, da Vienna, - Guilmant A., da Parigi, - Ormond, da Londra, - Mayer G., da Coblenza, ambi con moglie, - Clark G. M., dal Canadà, con figlia, - Woodruff D., colonnello, dall'America, tutti possid.

Albergo la Luna. — Modoni P., - Basetto A., - Guido P., - cav. Crespi, ingegn., - Bellezza A., con moglie, tutti dall'interno, - Populorum A., dall'Austria, - Bolaz, dalla Gorizia, con figlia, - Roth H., viaggiatore, da Francoforte, - Laffitte G., da Biarritz, con famiglia, - Fulcheri L., - L. Barruel, - Dehn, con moglie, tutti dalla Francia, tutti poss.

Albergo Roma. — Trediu L., dall'interno, - Krisen C., dall'Austria, - Bronkenhaus J., dalla Prussia, ambi con moglie, - Bouche, - Ricois, - Gaudin, - Jacquinets, tutti quattro dalla Francia, con moglie, - Harriss A., da Calcutta, con famiglia, - Pemeroy G. P., - Tudd, colonnello, con moglie, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Moritz Mayer, banchiere, - Moklitzing H., - Lustig S., tutti dalla Germania, - Groebl T., dalla Baviera, - Weniger H., direttore della Banca ungherese, con moglie, - Schrefner avv. J., - Cristof J., tutti dall'Ungheria, - Wurmstich W., dalla Svizzera, - Seetz G., dalla Carintia, - Hagen G. W., dalla Boemia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Sigg.ri Cossins, dall'interno, - Duvelleroy A., dalla Francia, - Horrison J., da Londra, - Sigg.ri Christie, dalla Scozia, - Amorron R., dal Canadà, - Hull C. B., - Baldwin E., - Marvin, tutti tre dall'America, tutti quattro con famiglia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Ravose V., - Cao B., - Valente G., - Morelli L., - Terracini E., - Raos G., - Finzi A., - Sprocani A., - Bombarda G., - De Colle E., - Agostini E., - Vannucci C., - Rizzardini G., - Guarnieri E., - Placial M., - Policreti G., - Piglia L., - Luzzati F., - Bertoldi V., - Rossati G. B., - Coliva A., - Bortignoni F., - Scrinzi L., - Elena C., - Peres G., - Miosio G., - Michielli E., - Mazzolini A., - De Zaccaria L., - Pio Ferrari V., - Fruzzardi D., - Crocco B., tutti dall'interno, - Boccaccini G., da Trieste, - Vergerio P., da Zara, - Tavella A., dalla Prussia, - Heruich G. B., da Londra, tutti poss.

Nel giorno 4 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Porter H., Nickerson S. M., Frenck H. K., - Child, - Maie, tutti dall'America, - Welck Th., da Londra, tutti poss.

Albergo l'Europa. — von Friesen, baronessa, dalla Germania, - Weller C. A., dal Canadà, ambi con famiglia, - Newton C., - Marsh, ambi dall'Inghilterra, con moglie e seguito, - Miss Murray, - Murray J. C., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Zeremba, conte, - Wiler, barone, ambi dalla Germania, - Cardon J., dalla Francia, - Dembrosi G., dalla Svizzera, ambi corrieri, - Lord Dalhousie, - Lord Carnege, ambi con seguito, - Lefroy, - Gungen E., - Miller E. H., tutti tre con famiglia, - Taylor J., - Miss Bragg, - Christie John, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Manaresi A., - Squassi E., con moglie, - Clappier Remy, - Picot C., - Neville A., tutti dall'interno, - Liebman B., - Sig.ra Levi, con figlia, tutti da Trieste, - Hirsch E., dalla Baviera, - Metiche, da Cona, - Plandin, negoz., con moglie, - Sig.ra Harris, con famiglia, tutti dalla Francia, - Martinier J., dal Belgio, - R. Jonas, da Londra, con figlia, - Mestchersky, principe, con famiglia e seguito, - D.r Kolessinsky, - Studgeyhowitz, - A. Smaich, con madre, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Föhr F., da Basel, - Bayertein G., da Bairut, - Halson W. S., - Janns Wilson, ambi con famiglia e seguito, - Pocork G., con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Thorvald Weber, - Christian Weber, - Reil E. S., - Franklin C., tutti quattro dall'America, tutti possid.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 5 aprile 1873:

VENEZIA	60	84	65	45	87
ROMA	17	30	72	6	89
FIRENZE	49	78	13	67	63
MILANO	30	1	50	81	27
TORINO	74	4	23	24	42
NAPOLI	9	19	15	31	35
PALERMO	3	84	42	85	29

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant., — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

*PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 8 aprile, ore 12, m. 1, s. 49, 3.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 6 aprile 1873.

Depressione barometrica che varia fra 4 e 10 mm. nell'Italia settentrionale e centrale; fra 1 e 4 mm. nella meridionale.

Dominio di venti fra Mezzogiorno e Maestro; forti in alcuni luoghi. Scilocco forte a Livorno e a Civitavecchia.

Cielo generalmente nuvoloso; minaccioso a Firenze; piovoso a Genova; sereno nel basso Adriatico e sull'Ionio.

Mare alquanto agitato nel Tirreno; mosso altrove.

Stamani maestrale assai forte sul golfo di Lione.

È probabile che i venti aumentando d'intensità agitino in molti punti il Mediterraneo, e che il cielo divenga coperto, e in varii luoghi piovoso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.
(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)
Bullettino del 6 aprile 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	749.20	746.22	745.07
Termometro centigrado al Nord	11.88	15.51	10.70
Tensione del vapore in mm.	7.50	9.45	7.67
Umidità relativa in gradi	70.0	72.0	80.0
Direzione e forza del vento.	N. N. E.[2]	O. S. O.[1]	N. N. E.[2]
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Semiser.
Acqua caduta in mm.	—	0.03	—
Ozono in gradi	2.7	6.7	2.9
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+1.5	+1.6	+3.0

Dalle 6 ant. del 6 aprile alle 6 ant. del 7.
Temperatura mass. . . . 15.8
» minim. . . . 8.5
Età della luna = giorni: 9.
Fase —.

SPETTACOLI.

Lunedì 7 aprile.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta da Achille Dondini. — *La Locandiera.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza. (Ultima recita della stagione).

MINISTERO DELLA MARINA

Direzione della Marina mercantile.

È aperto un concorso ai posti vacanti di applicato di porto collo stipendio annuo di lire 1800, nel Corpo delle Capitanerie di porto.

L'esame sarà dato nei primi giorni del luglio p. v. nel luogo o nei luoghi che saranno con ulteriore avviso indicati, in base al disposto del R. Decreto del 10 aprile 1872, N. 764 (serie seconda) (modificato però con altro R. Decreto del 2 marzo 1873, N. 1274) e secondo il Regolamento e programma stabiliti col Decreto ministeriale del 12 aprile 1872.

Saranno ammessi a concorrere, oltre agli uffiziali ed impiegati della Regia Marina ed ai capitani di lungo corso della Marina mercantile nazionale, i cittadini, italiani i quali provino:

1.° Di aver sempre tenuto condotta regolare;
2.° Di aver compito 20 anni e non oltrepassati i 30;
3.° Di aver compiuto gli studii secondarii in un Liceo od in un Istituto tecnico, e di aver conseguito il relativo attestato di licenza.

I capitani di lungo corso che volessero concorrere, faranno domanda (in carta da bollo da una lira) al Ministero direttamente od alla Capitaneria di porto del Compartimento cui sono inscritti, e produrranno ad un tempo il regolare estratto della loro matricola, non che il certificato di buona condotta.

Gli altri cittadini dovranno unire alla loro domanda (fatta come sovra e trasmessa direttamente al Ministero della Marina, o consegnata a qualsiasi Ufficio di porto) i seguenti documenti:

1.° Fede di nascita;
2.° Certificato di cittadinanza italiana fatto dall'Ufficio dello stato civile;
3.° Certificato di buona condotta, fatto dal Sindaco del luogo dove hanno domicilio;
4.° L'attestato di licenza conseguita in un Istituto tecnico o in un Liceo.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere presentate prima del 15 giugno p. v.

Il programma dell'esame è il seguente:

Esame scritto:

1.° *Prova* — Composizione italiana e composizione francese (sarà necessaria una scrittura almeno mediocre).

2.° *Prova* — Soluzione di un quesito d'aritmetica ragionata — Soluzione d'un problema o dimostrazione d'un teorema riguardante la geometria piana e gli elementi di geometria solida.

Esame orale:

Prova unica sulle seguenti materie: — Statuto del Regno — Codice per la Marina mercantile — Codice di commercio (libro II. del commercio marittimo) — Legge sulla leva di mare — Nozioni generali di storia antica — Storia moderna universale — Principii generali di economia politica — Nozioni elementari di geografia fisica — Geografia politica universale.

Roma, il 22 marzo 1872.

D'ordine del Ministro,
C. RANDACCIO.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

ATTI UFFIZIALI

N. 516. 2. pubb.

LA R. DOGANA
PRINCIPALE DELLA SALUTE
in Venezia
AVVISA:

Che nel giorno 21 aprile 1873, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche invenzionate, accettando anche offerte segrete estesa la scheda su carta filogranata da L. 1:00, giusta l'Avviso dettagliato ed Elenco, che verranno affissi in Dogana il giorno 18 aprile suddetto.

Dalla R. Dogana principale della Salute,
Venezia, 1.° aprile 1873.

Il R. ricevitore princ.,
BONALDI.

N. 5151.

AMMINISTRAZIONE
DEL LOTTO PUBBLICO.
Direzione compart. di Venezia
AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso a tutto il dì 30 aprile 1873 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco N. 153 nel Comune di Mantova, Provincia di Mantova, coll'aggio medio annuale lordo di L. 3888.41.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 giugno 1870, N. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio, accennati nel successivo Art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato Regolamento sul Lotto.

Venezia, addì 5 aprile 1873.

Il Direttore,
MARINUZZI.

ATTI GIUDIZIARII

16-2 3. pubb.

Coll'istromento 30 marzo 1873 atti miei, N. 55-98 di repertorio, registrato qui il primo aprile 1873, N. 785 atti pubblici e pagate L. 40:80 fra la Ditta commerciale Giuseppe e Giovanni fratelli Uccelli di Trieste con Casa filiale in Udine, e Giovanni Reggio fu Giovanni e Luigi Butturini di Francesco di Venezia, si costituì una Società di commercio in nome collettivo, avente esclusivamente per iscopo il ramo spedizioni, sotto la ragione sociale fratelli Uccelli Reggio e comp., col capitale sociale di L. 20,000.

La gestione è affidata ai socii Giovanni Reggio e Luigi Butturini, che si l'uno che l'altro saranno i firmatarii della Ditta sociale, che sarà: « Fratelli Uccelli, Reggio e Comp. »

La sede della Società è a S. Marco all'Ascensione, N. 1246, e s'intende cominciata il primo aprile corrente, e durerà a tutto 31 marzo 1876, ritenuta prorogata d'anno in anno ove, scorso il secondo anno, non fosse premessa dall'una o dall'altra delle parti diffida di scioglimento.

Dott. PIETRO BENVENUTI fu Giovanni Battista, notaio in Venezia.

19-2 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Vendita giudiziale di stabili all'asta.

Caduta deserta l'asta del giorno 29 marzo 1873, decretata con Ordinanza 31 ottobre 1872 del Presidente del R. Tribunale civile e corr. di Venezia, dietro istanza di Carlo Tian esecutante in confronto di Michele Ostorero, degli stabili di proprietà di quest'ultimo, situati in Venezia, Comune censuario di Castello, calle degli Albanesi, per mancanza di offerenti, venne all'udienza stessa rimessa al quarto esperimento d'asta che avrà luogo nel giorno 3 maggio 1873 dinanzi il R. Tribunale prov., Sezione civile di Venezia, Sezione I, alle ore 10 antimeridiane, col ribasso del 40 per cento, a termini dell'articolo 675 del Codice di proc. civile.

Per cui, ferme le tre pubblicazioni dell'estratto del Bando avvenute nei NN. 327, 328 del 1872, 13, 14, 50 e 51 del 1873 di questo giornale, e ferme le condizioni portate dal Bando stesso, avrà luogo l'asta degli immobili nel detto Bando descritti e sopraricordati all'udienza del giorno 3 maggio 1873 dinanzi il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, sul dato d'asta di Lire 30,572, col ribasso del quaranta per cento, cioè sul dato di L. 18,343:20

Venezia li 3 aprile 1873.

AVV. CAMILLO QUADRI.

21-2

PRETURA DI VENEZIA
I. Mandamento

Per gli effetti del capoverso dell'art. 955 del vigente Cod. civ., si rende noto che, nel giorno 8 marzo 1873, morì in questa città senza testamento il signor Antonio Centenari fu Bernardino, farmacista, e che la di lui eredità venne accettata col beneficio dell'inventario dai signori Rosa Ivaldi fu Filippo, vedova Centenari, Catterina Centenari, Francesco Centenari, Paolo Centenari, e Santa Centenari vedova Filosi, tutti del fu Bernardino, qui abitanti, meno l'ultima nominata, domiciliata a Preganziol di Treviso; accettazione fatta a mezzo dell'avv. dott. Antonio Gastaldis di qui, in appoggio ai mandati di procura dimessi in atti 28 marzo 1873, N. 6198, del notaio di Treviso Antonio dott. Fontana, e 31 marzo stesso anno, N. 538-822 di questo notaio dott. Nicolò Petich, e come dalla dichiarazione emessa nel verbale 2 corrente, avanti la Cancelleria di questo Mandamento.

Dalla Cancelleria del I. Mandamento, Venezia, 3 aprile 1873.

Il Cancelliere ZANELLA.

20-2. 1. pubb.

AVVISO.

Nel giorno 9 aprile corrente, alle ore 10 antimerid., presso il Tribunale civile e correzionale, si procederà, ad istanza di Antonio Costantini detto Tamacchi, contro Luigi Bortoluzzi fu Celeste, a nuovo incanto con ribasso di un decimo, degli immobili siti nei Comuni censuarii di Castello e San Polo, descritti nel Bando 5 febbraio 1873, riportato per estratto e pubblicato nei giorni 6 e 7 del mese stesso in questo foglio.

AVV. L. STIVANELLO proc.

23-2

IL CANCELLIERE
della Pretura del II. Mandamento
di Venezia
fa noto

Che con Decreto 5 aprile corrente, l'illustrissimo sig. Pretore del II. Mandamento deputò d'ufficio a curatore dell'eredità giacente della fu Rosa Faitini fu Angelo vedova di Nicolò Coletti, morta in questa città nel 28 marzo prossimo passato, il signor avvocato Scaetta dott. Giuseppe qui residente, colle facoltà, obblighi e responsabilità che sono di ragione e legge.

Venezia, 5 aprile 1873.

Il Cancelliere, LOMBONI.

22-2 1. pubb.

AVVISO.

Nel giorno 28 aprile 1873, alle ore 10 del mattino, dinanzi il R. Tribunale civile e correzionale in Venezia Sezione II. ad istanza del nobile Leonardo Grimani, rappresentato dal sottoscritto avvocato, in confronto di Pietro Dima domiciliato in Verona, seguirà l'asta dei beni sottodescritti, col ribasso di un altro 25 per cento sul prezzo di stima, ferme del resto le altre condizioni portate dal Bando 28 novembre 1872.

In città di Venezia,
Comune di Canaregio.

Porzione di casa in mappa N. 1744 B, agli anagrafici Numeri 503, 504, 505, parrocchia di S. Giobbe.

Casa ai SS. Ermagora e Fortunato in mappa al N. 2111, con parte di Corte al N. 2009, agli anagrafici Numeri 1768, 1769, 1770.

AVV. VIAN OSVALDO.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 · Mercoledì 9 aprile · N. 97

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 8 APRILE

La nomina del signor Buffet a presidente dell'Assemblea di Versailles, è l'argomento di cui si occupano in prima linea i giornali francesi. I giornali ufficiosi ne sono rimasti sconcertati; essi credevano che sarebbe riuscito il sig. Martel, che era appoggiato da Thiers. La vittoria del sig. Buffet riesce tanto più amara ai giornali ufficiosi, giacchè egli passa per un nemico del signor Thiers. Il *Bien public* tuttavia cerca di metter pace tra i giornali monarchici, che cantano vittoria, e i repubblicani, i quali dicono che la nomina di Buffet è un guanto di sfida lanciato alla Repubblica, e si propongono di raccoglierlo. « Noi facevamo un appello a tutte le buone volontà, dice il *Bien public*, per aiutare il nuovo presidente nella sua delicata missione. Noi non ritireremo nulla di quanto abbiamo detto, comunque l'eletto non sia quello che ci pareva dovesse essere scelto. Non ci vuole nè impazienza, nè partito preso, e tutte le frazioni dell'Assemblea hanno il dovere di rispondere, in ogni occasione, ad una sincera imparzialità, con una eguale fiducia. »

Il *Journal des Débats*, il quale non abbandona tuttavia nemmeno in questo caso la sua solita moderazione, dice: « Il nuovo presidente non rappresenta la tregua dei partiti come la rappresentava il signor Grevy; questa tregua è rotta, ed ecco perchè il signor Grevy ha dovuto abbandonare il seggio presidenziale. Occorreva alla destra un presidente che significasse la lotta, e l'ha trovato o ha creduto trovarlo nella persona del signor Buffet, l'avversario accanito del signor Thiers, e il signor Buffet sarà, anche suo malgrado, questo presidente di lotta, del quale una parte dell'Assemblea attendeva l'avvenimento ». Il *Journal des Débats* trova già il veleno nel discorso del sig. Buffet, e precisamente in quella frase, in cui egli assicura che « la sua devozione ai diritti dell'Assemblea sarà assoluta ». Il *Journal des Débats* chiede: « Questi diritti sono dunque disconosciuti e minacciati? » Pare che il signor Buffet lo creda.

Il *Siècle* è naturalmente più violento del *Journal des Débats*:

« Il signor Buffet, presidente, significa ad un tempo la rottura del patto di Bordeaux, la guerra dichiarata al sig. Thiers, la minaccia sospesa sulla testa della Repubblica..... Nominato da 304 voti soltanto, non rappresenta neppure la maggioranza della Camera. Lungi d'essere il mandatario dell'Assemblea, egli è l'incaricato d'affari d'una frazione, la cui politica ha per obbiettivo supremo il rovesciamento del Governo. Nemico personale del signor Thiers, egli sa inviluppare sotto forme mellifluamente ipocrite l'odio da cui è animato. Delegato della destra e del centro destro per servire ai progetti dei Duchi, esso è, niente meno, che un presidente di combattimento, e la sua nomina annunzia l'ostilità che sarà per incontrare sistematicamente ogni atto della politica presidenziale..... »

Il *Siècle* se la piglia anche col sig. Thiers, accusandolo di essere stato egli la causa di questo trionfo della destra, colle sue debolezze. Questa stessa accusa è fatta al sig. Thiers anche dalla *Republique française*, organo di Gambetta.

Il giornale più sodisfatto di tutti è la bonapartista *Patrie*, e il pubblicista più contento pare essere il sig. Paolo di Cassagnac. Egli è lieto perchè può raccattare la nomina di Buffet e « gettarla come una sfida sulla testa della Repubblica »; è sodisfatto perchè l'elezione di Buffet rivela quale ascendente abbia ancora l'Impero anche nel mondo parlamentare, essendo stato scelto « per una delle prime funzioni dello Stato un ex ministro imperiale, un uomo che ha per lo meno approvato o amnistiato il colpo di Stato, che ha fatto parte del Ministero Ollivier, che ha votato i sussidii di guerra e prestato il giuramento a Napoleone III. »

Si capisce sino ad un certo punto la sodisfazione che prova la *Patrie*, nel constatare tutto ciò, ma ci sembra ch'essa vada troppo oltre, se vuole trarne favorevoli auspicii per l'avvenimento al trono di Napoleone IV. Il signor Buffet si era infatti legato all'Impero, all'epoca del tentativo costituzionale, ma allora egli rappresentava nel Gabinetto Ollivier, insieme col sig. Daru, l'elemento orleanista. Il signor Buffet e Daru si avvicinarono all'Impero, quando questo puzzava già di cadavere. La destra, dando i voti al sig. Buffet, sapeva bene che non li dava ad un bonapartista. I bonapartisti non hanno dunque alcuna ragione di cantar vittoria per questa elezione.

Il sig. Thiers, come il suo organo il *Bien public*, vuole far vedere che si rassegna di buona voglia a questo colpo datogli dalla destra. Egli si è recato a far visita al sig. Buffet, il quale gliela ha subito restituita. Il Presidente della Repubblica e il presidente dell'Assemblea si saranno certo trattati con tutta la gentilezza possibile. Il signor Thiers vuole far vedere ch'è animato dalle intenzioni più pacifiche, e perciò non vuole far la vista d'accorgersi che la destra gli ha dato uno schiaffo colla mano del sig. Buffet. Dopo le vacanze però è probabile che questo incidente serio comico del presidente dell'Assemblea francese abbia le sue conseguenze. La destra non lascierà passare la prima occasione che le si presenterà, per sfogare nuovamente il suo mal animo contro Thiers.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il rapporto sulla presa di Berga da parte dei carlisti. Il rapporto attribuisce la presa di Berga al tradimento del comandante Morales; conferma poi che 67 volontarii prigionieri furono uccisi dai carlisti a colpi di baionetta e di coltello, e accusa perciò i carlisti di assassinio.

Relazione della Commissione sul progetto di legge per la estensione alla Provincia di Roma delle leggi sulle Corporazioni religiose.

(Continuazione. — V. il N. 95.)

VIII.

Del resto, mantenuti fermi i principii del nostro diritto pubblico intorno all'incondizionata soppressione delle Corporazioni religiose anche nella città di Roma ed alla conversione dei beni immobili tanto di queste quanto degli altri enti ecclesiastici soppressi o non soppressi in forza di questa legge, la vostra Commissione ha creduto di accogliere con poche modificazioni tutti i temperamenti proposti dal Ministero per servire alle promesse ed affidamenti dati al mondo cattolico, allorquando prendemmo possesso di Roma, ed altresì per far prevalere maggiore equità nelle disposizioni delle leggi del 9 luglio 1866 e 15 agosto 1867, che troppo per avventura risentono delle strettezze finanziarie sotto la cui pressione furono approvate.

Per codeste considerazioni si è migliorato il trattamento di pensione ai religiosi ed alle religiose addetti alle Corporazioni di Roma, avuto anche riguardo alle eccezionali condizioni del vivere nella capitale del Regno (*articolo* 9); si lasciano vivere nel convento sotto date cautele col godimento delle relative rendite i religiosi e le religiose fino alla effettiva assegnazione delle pensioni (*articoli* 3 e 10), la cui liquidazione sarà fatta entro l'anno dalla pubblicazione della legge; è esclusa la tassa straordinaria stabilita dall'art. 18 della legge del 15 agosto 1867 a favore del Demanio quanto ai beni delle Corporazioni religiose di Roma e degli altri enti ecclesiastici tanto conservati che no nella città di Roma (*articolo* 17); sono conservati i beni delle Corporazioni religiose e degli altri enti ecclesiastici soppressi in Roma alla destinazione di beneficenza, d'istruzione, di parrocchialità o di culto, come in sostanza lo erano presso le Corporazioni religiose e gli altri enti ecclesiastici (*articoli* 2 e 13); nella conversione non è sostituita la rendita pubblica italiana nella misura soltanto delle notifiche fatte per gli effetti dell'imposta di manomorta, ma quale potrà essere acquistata coll'intiero prezzo di vendita degl'immobili al corso del giorno dell'investimento (*articolo* 8); è fatta facoltà ai rappresentanti, investiti od amministratori degli enti ecclesiastici conservati nella città di Roma di operare essi stessi sotto date guarentigie e cautele la conversione dei beni spettanti a tali enti (*articolo* 14); è esclusa la quota di concorso di cui all'art. 31 della legge 7 luglio 1866, relativamente alle rendite derivanti, tanto dai beni delle Corporazioni religiose soppresse in Roma, quanto dai beni degli altri enti religiosi sì soppressi che conservati nella stessa città di Roma (*articolo* 17); ivi ancora e nelle sedi suburbicarie, a differenza delle altre parti d'Italia, sono conservati, oltre i capitoli delle basiliche patriarcali e minori, anche i capitoli delle chiese collegiate a quei beneficii che sono goduti da persone, le quali hanno un ufficio ecclesiastico presso il Pontefice (*articolo* 13); e finalmente vengono accordate eccezionali larghezze agli enti religiosi, fondati a benefizio di stranieri per la loro trasformazione in istituti ammessi dalle leggi del Regno (*articolo* 20).

IX.

Tralascieremo di dar ragione di quelle fra le dette disposizioni che punto non differiscono dalle proposte del Ministero, riferendoci per brevità a quanto è detto nella Relazione che accompagna il progetto di legge. Diremo solo delle disposizioni che in qualche parte se ne allontanano; ma prima ancora di entrare in questo discorso vogliamo dar ragione dell'organo amministrativo cui è proposto affidarsi l'amministrazione, liquidazione, conversione e riparto dei beni degli enti religiosi, fatti oggetto della presente legge, e il pagamento delle pensioni ai religiosi e religiose delle Corporazioni soppresse.

L'ideale vagheggiato dalla Commissione era quello di evitare, se fosse stato possibile, la creazione d'un nuovo organo amministrativo che attendesse ai detti compiti, ed incaricare direttamente gli enti cui sono dalla legge assegnati i beni delle Corporazioni religiose e degli altri enti ecclesiastici soppressi in Roma.

Ma codesto ideale è d'impossibile realizzazione, perchè non potrebbe effettuarsi la liquidazione isolata dei beni di ciascuna casa religiosa assegnandoli tosto agli enti a cui pur sono destinati i beni stessi di pervenire e caricandoli, com'è pur naturale e necessario, delle corrispondenti pensioni ai religiosi ed alle religiose. In molti casi, i beni non basterebbero al peso di esse, nè soltanto rispetto agli Ordini mendicanti, dove la cosa va da sè, ma anche per parecchi degli Ordini possidenti. E nemmeno si potrebbe pensare all'espediente d'un assegno passivo delle pensioni proporzionale alla quantità dei beni da essere devoluti a ciascun ente incaricato di continuare le funzioni di beneficenza, istruzione, parrocchialità o di culto, cui ora si attende dalle Corporazioni religiose, perocchè il criterio della proporzionalità trova un ostacolo nella diversa età dei pensionati, e si produrrebbe specialmente sul principio una complicazione amministrativa per lo meno inutile; e difficile anco sarebbe di prendere sufficienti cautele per l'indefettibile pagamento delle pensioni, che costituisce per lo Stato, un debito di giustizia e d'onore nell'atto in cui, per motivi d'interesse pubblico, sopprime le Corporazioni religiose. Si aggiunga che, quando pure si stabilissero norme uniformi per la liquidazione e conversione dei beni, ne seguirebbero troppe divergenze ed anomalie, ove di queste operazioni fossero incaricate le rappresentanze di ciascun ente assegnatario.

Una apparente semplificazione sarebbe stata quella di estendere anche ai beni degli enti ecclesiastici di Roma le attribuzioni dell'amministrazione del Demanio e rispettivamente del Fondo per il culto; ma, oltrechè nulla essendo riservato al Demanio sui detti beni, non gli si addice naturalmente il cómpito di operare su di essi, è già assai grave il lavoro che si aggiunge e al Demanio e al Fondo per il culto pei beni delle altre Corporazioni ed enti ecclesiastici nella Provincia di Roma che cadono sotto la legge comune, da non permettere nemmeno l'ipotesi del sopraccarico di amministrare, convertire e distribuire anche i beni delle Corporazioni religiose e degli altri enti ecclesiastici che si sopprimono in Roma che hanno una rendita netta complessiva che oltrepassa i tre milioni di lire e di convertire i beni degli enti ecclesiastici conservati nella città di Roma che hanno una rendita netta di più che un altro milione. Si sarebbe ottenuto immancabilmente l'effetto nè desiderato, nè desiderabile di complicare ed arruffare maggiormente quelle amministrazioni, complicazione ed arruffio tanto più temibili in quanto che sono stabilite norme speciali per la conversione e distribuzione dei beni delle Corporazioni religiose e degli altri enti ecclesiastici soppressi nella città di Roma.

Che se, per una parte il solo concetto veramente pratico, e ad un tempo il più semplice, è quello di considerare i beni provenienti dalla liquidazione dell'asse ecclesiastico di Roma, come un solo tutto per fare su di esso cumulativamente il servizio delle pensioni, come pure fino a liquidazione compiuta il servizio anche attinente alla beneficenza, istruzione, parrocchialità ed altri servizii di culto; e se per altra parte non sarebbe stato conveniente delegare alla amministrazione del Demanio e del Fondo per il culto le funzioni di liquidazione dell'asse ecclesiastico di Roma, è vera necessità che di queste funzioni sia incaricato un nuovo organo amministrativo, che nel progetto ministeriale è una Giunta composta di tre membri nominati con Decreto reale sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, sentito il Consiglio dei ministri.

X.

Cómpito di questa Giunta sarebbe di prendere possesso dei beni delle Corporazioni religiose e degli altri enti ecclesiastici che vengono soppressi in Roma, di convertirli in rendita da iscriversi ed assegnarsi a favore degli enti a cui detti beni sono destinati, di convertire in rendita anche gl'immobili degli enti ecclesiastici conservati in Roma, di liquidare le pensioni dei religiosi e delle religiose, provvedendo al relativo pagamento e di attendere in genere alle funzioni che le leggi del 7 luglio 1866 e del 15 agosto 1867 attribuiscono all'amministrazione del Demanio ed alla Commissione provinciale sotto la vigilanza d'una Commissione composta nel modo e colle facoltà indicate dall'art. 26 della legge 7 luglio 1866, e che renderà annuale conto al Parlamento.

Codesta Commissione di vigilanza, come sapete, o signori, si comporrebbe di tre senatori, di tre deputati e di tre membri nominati dal Re sopra proposta del ministro dei culti. Ora noi vi proponiamo di aggiungervi anche due membri del Consiglio provinciale di Roma, nominati dal Consiglio stesso. Il Comune ed anche la Provincia di Roma sono chiamati a partecipare alla distribuzione di parte dei beni delle Corporazioni religiose di Roma (articoli 2 e 5). A tutelare questo loro interesse non sarebbe stato conveniente di dare loro una rappresentanza diretta nella Giunta, componendola anche di membri nominati dal Comune o dalla Provincia di Roma, giacchè si sarebbe snaturata l'indole sua di corpo meramente amministrativo ed esecutivo agente sotto la responsabilità morale del Governo, a cui quindi deve esclusivamente demandarsi la nomina dei membri di essa. Ma, se non a comporre la Giunta, abbiamo creduto che sia conveniente a tutela di quegl'interessi di chiamare due membri del Consiglio provinciale di Roma a far parte della Commissione di vigilanza, il cui cómpito è vegliare a che l'operato della Giunta sia conforme alle disposizioni della legge, per la cui retta applicazione sono interessati il Comune e la Provincia di Roma. I due consiglieri provinciali veglieranno nel seno della Commissione alla incolumità degl'interessi della Provincia e ad un tempo degl'interessi del Comune di Roma, che per ufficio loro sono pur chiamati a tutelare: e ciò in conformità anche al principio della legge del 15 agosto 1867, che all'art. 7 attribuiva ad una Commissione provinciale la vigilanza sull'amministrazione ed alienazione dei beni di compendio dell'asse ecclesiastico contemplato da quella legge.

XI.

Al modo di funzionare della Giunta che agirà sotto la sorveglianza della detta Commissione si riferiscono due proposte del Ministero, che per amore di semplificazione non abbiamo creduto d'accogliere.

Una delle proposte è la creazione dei varii fondi di beneficenza, d'istruzione e parrocchiale, ai quali coll'art. 3 del progetto ministeriale sarebbersi devoluti i beni delle Case religiose di Roma in attesa che, terminata la loro liquidazione e cessati i relativi oneri, ne fosse fatta la devoluzione definitiva agli enti destinati a compiere le opere di beneficenza, istruzione e parrocchialità cui ora servono quei beni.

La vostra Commissione ha accettato il concetto fondamentale del progetto ministeriale che è quello di mantenere i beni alla loro attuale destinazione, devolvendoli definitivamente ai singoli enti di analoga natura che sarebbersi man mano costituiti; ma le è sembrata inutile la creazione dei detti fondi, quantunque aventi meramente carattere di *nomen juris*, perchè non trovò ostacolo legale a che i beni passassero direttamente dagli enti ecclesiastici soppressi agli enti destinati a raccoglierne la successione a norma delle assegnazioni stabilite nell'articolo 3 ora divenuto 2 del progetto di legge. Dappoichè il vigente Codice civile ammette che possano essere istituiti eredi (*articolo* 764) i figli di determinata persona vivente, quantunque non ancora concepiti, ammette la validità della disposizione particolare (*articolo* 834) in favore di persona da scegliersi da un terzo fra quelle indicate dal testatore, ed ammette che possa essere istituito un erede sotto condizione sospensiva, nei quali casi è prescritto darsi alla eredità un amministratore, così questa nostra legge può dare alla Giunta l'amministrazione dei beni rimasti disponibili per la soppressione delle Corporazioni religiose in attesa che venga il giorno della loro devoluzione effettiva agli enti destinati a raccogliere la loro eredità, e che ne rimanga sospesa la trasmissione della proprietà rappresentata giuridicamente intanto dalla Giunta chiamata ad amministrarla, convertirla ed assegnarla. Nè era intanto inopportuno che esistessero e tosto, per quanto possibile fosse, gli enti destinatarii dei beni, la cui rappresentanza potrà in qualche modo vegliare agl'interessi ed ai diritti affidati alla gestione della Giunta e che sono interessi e diritti loro.

XII.

L'altra proposta che la Commissione, per amore pure di semplificazione, non ha creduto di accogliere, si è l'istituzione della *Cassa pensioni*, avente apposita rappresentanza da costituirsi al cessare delle funzioni della Giunta, ed incaricata del pagamento degli assegni e delle pensioni ai religiosi ed alle religiose delle Case soppresse di Roma e delle rendite assegnate a ciascuna delle opere indicate nell'art. 3 del progetto ministeriale. Postochè la Giunta che amministra, vende gli stabili, ne riscuote il prezzo convertendolo nell'acquisto di rendita pubblica, ed esige pur questa fino alla definitiva consegna dei beni agli enti assegnatarii dei beni stessi, deve avere necessariamente una cassa propria, speciale, o meglio, a sempre maggior semplificazione, potrà valersi all'uopo dei tesorieri dello Stato con obbligo di tenere apposita e separata contabilità, non c'è ragione sufficiente per cui la stessa cassa della Giunta non abbia a funzionare anche pel pagamento di tutti gli oneri a cui deve essa provvedere e specialmente anche pel pagamento delle pensioni ai religiosi ed alle religiose. Non varrebbe opporre che il servizio della cassa per le pensioni dovrà sopravvivere alla Giunta. Innanzi tutto questo potrà anche non essere, quando la Giunta riesca ancor prima della estinzione di tutte le pensioni a prendere accordi cauti pel loro pagamento cogli enti assegnatarii dei beni, le cui rendite sono vincolate a questo servizio. In secondo luogo, se ad ogni modo coll'artic. 13 del progetto ministeriale è proposto che al cessare delle funzioni della Giunta abbia a subentrare un Consiglio d'amministrazione della cassa delle pensioni, tanto vale che rimanga in posto la Giunta colle funzioni più ristrette che sarebbero attribuite al proposto Consiglio d'amministrazione.

Sempre nell'intendimento di evitare complicazioni burocratiche attorno alla Giunta, si propone a questo articolo 6 che potrà essa valersi anche dei contabili demaniali per la esecuzione di varie incumbenze a lei delegate, corrispondendosi naturalmente ai medesimi come anche ai tesorieri dello Stato, di cui la Giunta si valesse, il competente aggio normale.

XIII.

Ed ora veniamo a dire delle altre modificazioni proposte dalla Commissione alle disposizioni del progetto ministeriale che portano qualche eccezione alle leggi del 7 luglio 1866 e del 15 agosto 1867, astenendoci, come già dicemmo, di parlare delle disposizioni nelle quali la Commissione concorda e per giustificazione delle quali essa vi rimanda, o signori, alla relazione che accompagna il progetto di legge.

Abbiamo già avvertito che la Commissione non ha creduto necessario d'istituire i tre fondi di beneficenza, d'istruzione e parrocchiale, ed ha preferito di stabilire all'articolo 2 la devoluzione diretta dei beni delle Corporazioni religiose soppresse ad enti già esistenti o che si sarebbero costituiti, lasciandone però l'amministrazione alla Giunta finchè, operata la conversione dei detti beni in rendita pubblica dello Stato e soddisfatto od assicurato l'adempimento degli oneri e delle pensioni, fosse venuto il giorno dell'effettiva consegna di essi a quegli enti.

Per ciò coll'articolo 2 i beni delle Case religiose di Roma che prestano l'opera loro alla cura degli infermi sia in ospedali loro proprii, sia in altri Ospedali, o che comunque attendono ad opere di beneficenza, vengono assegnati alla Congregazione di carità di Roma coll'obbligo di conservarli alla loro destinazione e costituirli, ove sia d'uopo, in corrispondenti opere pie a norma della legge 3 agosto 1862.

I beni delle Case religiose che attendono all'insegnamento e alla educazione popolare, vengono assegnati al Comune di Roma per essere amministrati separatamente e destinati al mantenimento di Scuole primarie, Asili od Istituti di simile genere, senza che perciò naturalmente s'intendano sminuiti gli obblighi per legge incumbenti al Comune di Roma riguardo alla istruzione primaria. Essendo chiamata la rappresentanza del Comune a soprintendere e dirigere sotto l'osservanza delle leggi dello Stato alla istruzione primaria, era logica la attribuzione al Comune di Roma dei beni ch'erano destinati a codesto grado d'istruzione. I beni poi di dette Case che servono alla istruzione secondaria od a speciali Istituti ed usi scientifici o Scuole di grado superiore sono parimenti conservati alla loro destinazione ed assegnati per Decreto Reale a Scuole ed Istituti aventi l'identico scopo. Secondo i casi o potranno crearsi appositi Istituti con speciale dotazione od assegnarne le rendite ad Istituti che già esistono del medesimo grado d'istruzione in coerenza alle leggi del Regno.

I beni delle Case religiose, cui sono annesse Chiese parrocchiali, vengono assegnati e ripartiti fra le stesse Chiese e le altre Chiese parrocchiali di Roma, col debito riguardo alla rendita, se esigua, affinchè sia migliorata ed alla popolazione che richieda maggiori o minori servizii e quindi maggiori o minori spese.

Quanto ai beni delle Case ed altri enti ecclesiastici soppressi, pei quali altrimenti dalla legge non è provveduto per la loro destinazione, il progetto ministeriale li dichiara al N. 4 del suo articolo 3 devoluti alla Chiesa di Roma per essere destinati ad usi religiosi o di beneficenza o distribuiti ad enti religiosi esistenti in questa città.

È parso alla vostra Commissione che non abbastanza definita, nè definibile fosse la *Chiesa di Roma* cui sarebbersi devoluti quei beni; è parso ch'essa non presentasse, come tale, cioè, come aggregazione di fedeli, condizioni di un ente giuridico capace di proprietà. Per essere coerenti alle promesse fatte, trovò giusto la Commissione bensì di dichiarare al N. 5 del suo articolo 2 che i detti beni sarebbersi conservati ad uso di beneficenza e ad usi religiosi per la città di Roma, il che torna appunto a favore dei fedeli aggregati alla Chiesa di Roma, ma che costituirebbero un fondo speciale da essere regolato dalla legge promessa dall'articolo 18 della legge 13 maggio 1871 sulla proprietà ecclesiastica. Di questo modo non è pregiudicato il campo di quella legge; ma v'ha ragione maggiore per essere affrettata la presentazione del relativo progetto e che vengano definitivamente sanciti i provvedimenti per l'ordinamento, per la conservazione e per l'amministrazione della proprietà ecclesiastiche del Regno.

Siccome poi il bilancio dello Stato è tuttavia gravato di alcuni assegni di culto ed altri per edifizii sacri ed ecclesiastici nella città di Roma, così sarà da provvedersi a sgravarnelo sul fondo del quale discorriamo al N. 5 dell'articolo 2, il che importava dire espressamente in questo luogo del progetto, nulla occorrendo disporre rispetto agli assegni di culto che gravano il bilancio per la rimanente Provincia di Roma, perchè all'uopo già provvede l'articolo 28 della legge del 7 luglio 1866.

XIV.

Stabilito il principio di formare, di tutti i beni degli enti ecclesiastici soppressi nella città di Roma, una massa per gli effetti dell'adempimento dei relativi oneri e servizii, era necessario d'indicare innanzi tutto con precisione gli elementi concorrenti a costituire codesta massa, e poi a quali oneri e servizii dovesse la Giunta prelativamente provvedere colle relative rendite disponibili.

Nell'articolo 11 del progetto della Commissione è dichiarato che la detta massa comprende le rendite dei beni delle Case religiose e degli altri enti ecclesiastici soppressi nella città di Roma, gl'interessi dei titoli del debito pubblico derivanti dalla loro conversione e le tasse dovute per rivendicazione di benefizii o svincolo di Cappellanie ed altre fondazioni di patronato laicale in Roma. Si sono comprese nella massa le rendite di tutti gli altri enti ecclesiastici soppressi nella città di Roma e non soltanto delle Corporazioni religiose di Roma, come nel progetto ministeriale, perchè coll'art. 13 del progetto della Commissione vengono soppressi altri enti ecclesiastici oltre i benefizii di patronato laicale, ai beni dei quali enti dovevasi pur assegnare la sorte stessa dei beni liberi delle Corporazioni soppresse, salvo naturalmente l'usufrutto vitalizio a favore degli attuali investiti dei detti enti soppressi. Viceversa poi la Commissione non ha creduto di comprendere nella massa secondo la proposta ministeriale le tasse per rivendicazione e svincolo di benefizii e di Cappellanie di patronato laicale nelle sedi suburbicarie, perchè quegli enti ecclesiastici non sono in Roma e perchè nelle sedi suburbicarie lasciamo che siano applicate in ogni loro parte le leggi del 7 luglio 1866 e del 15 agosto 1867, eccetto che per quanto riguarda la eccezione della soppressione pei canonicati delle Chiese collegiate e pei benefizii che sono goduti da persone le quali hanno un ufficio ecclesiastico presso il Pontefice, eccezione che l'articolo 13 del progetto della Commissione estende anche alle sedi suburbicarie.

Collo stesso articolo 11 del progetto della Commissione sono pure designati gli oneri ed Ufficii a cui la Giunta debba prelativamente provvedere, cioè ai pesi inerenti ai beni stessi, come censi, livelli, interessi passivi e simili, alle spese di Amministrazione della Giunta e dei suoi Uffici, alle pensioni dei religiosi e delle religiose delle Case soppresse, alle spese di culto delle Chiese ufficiate dalle Corporazioni disciolte ed alle spese di beneficenza e d'istruzione.

Voi comprendete, o signori, che per nessun modo si potrebbe permettere che per il fatto della nostra legge che sopprime le Corporazioni religiose anche in Roma avesse a verificarsi interruzione nè nella ufficiatura delle Chiese loro annesse, nè nei servizii attuali di beneficenza e di istruzione, a cui le dette Corporazioni sono ora applicate; come pure comprenderete essere per noi debito di stretta giustizia, come già dicemmo, che immancabilmente debbano pagarsi le pensioni dei religiosi e religiose delle Case soppresse. Era d'uopo adunque porre in prima linea fra gli oneri cui debba sodisfare la Giunta, tanto le spese occorrenti per la ufficiatura di dette Chiese, e per mantenere come ora sono i servizii della beneficenza e dell'istruzione, quanto le pensioni dei religiosi e delle religiose. Che anzi, potendo occorrere per avventura spese maggiori delle attuali per continuare, come si fa attualmente, il servizio specialmente degli Ospedali e dell'istruzione, a cui ora sono applicati religiosi e religiose, non retribuiti che col mantenimento poco costoso della comunità, opportunemente nel progetto ministeriale è fatta facoltà al Governo del Re di anticipare alla Giunta fino ad un milione di lire; ed è essa autorizzata a contrarre prestiti od altrimenti fare operazioni di credito

per sostenere gli oneri posti a carico della di lei Amministrazione.

Siccome poi per una parte fino alla totale conversione dei beni non può essere conosciuta la quota precisa di rendite competente a ciascun ente, e siccome per altra parte, specialmente nei primi anni, occorrerà forse, come si disse, di erogare per la beneficenza e per la istruzione una spesa maggiore dell'attuale, volendosi, senza interruzione e nelle proporzioni d'oggi, continuare codesti servizii, così è d'uopo che la Giunta determini la somma che debba essere annualmente impiegata per ciascuna delle opere di beneficenza, istruzione e parrocchialità, con che poi, di mano in mano che verranno cessando le pensioni dei religiosi e religiose delle Case soppresse, abbiansi a sodisfare prima di tutto, come è naturale, i debiti che si fossero incontrati dalla Giunta per sodisfare agli oneri della di lei amministrazione, ed il rimanente abbia ad essere, in fine di ogni anno, proporzionalmente distribuito fra le opere contemplate all'articolo 2, di beneficenza, istruzione e parrocchialità, fino a che raggiunga l'intiera rendita dei beni ad esse devoluti. L'avanzo andrà a favore del fondo contemplato al N. 5 dell'articolo 2, per usi di beneficenza e religiosi per la città di Roma, nel qual fondo è altresì giusto di attingere i sussidii, come appunto è detto all'articolo 11, che occorressero per non interrompere la continuità dei servizii della beneficenza e della istruzione, le cui spese, per le ragioni esposte, potrebbero soverchiare le rendite ora applicate ai servizii stessi.

Anche la quota di beni, assegnata al numero 4 del ridetto articolo 2 alla Santa Sede per servire al mantenimento delle sue relazioni cogli Ordini religiosi esistenti all'estero, non può essere determinata che dopo la liquidazione e conversione dei beni delle Case religiose, in cui hanno residenza i generali ed i procuratori generali, dovendosi, come si è detto, detrarre quanto attualmente serve alla beneficenza ed alla istruzione, non che il fondo occorrente per la dotazione delle parrocchie annesse e per le pensioni dei religiosi ad esse appartenenti. È dunque necessario che la Giunta, com'è detto all'articolo 11, determini altresì la somma che debba essere annualmente erogata per detto scopo fino alla liquidazione definitiva dell'intero fondo assegnato per lo scopo stesso alla Santa Sede; solo che questo provvedimento non comincierà che dal giorno in cui i rispettivi Conventi rimarranno sgombri dai religiosi, essendochè per la disposizione dell'articolo 10 fino ad un tal giorno le rendite dei beni delle Case soppresse rimangono a disposizione dei superiori ed amministratori delle medesime, per provvedere, come per lo innanzi, alla sodisfazione degli oneri ed al mantenimento dei religiosi; per il che fino al detto giorno nulla occorre di provvedere nemmeno pei generali e pei procuratori generali.

Sarebbe stato desiderabile, per apprezzare le pratiche risultanze del sistema adottato, di conoscere l'importanza dell'onere delle pensioni e potere, così almeno per approssimazione, prevedere le rendite disponibili per le opere cui sono assegnati i beni a norma dell'articolo 2; ma se per dichiarazione dello stesso Ministero non si possono ritenere esatti i dati statistici della consistenza dei beni e delle loro rendite, quali sono indicate nell'allegato unito al progetto di legge, vi ha poi assoluta impossibilità di calcolare l'onere delle pensioni, al qual uopo è base principalissima l'età a noi non nota dei religiosi e delle religiose. Quando la Giunta ne avrà raccolti gli elementi in relazione alla disposizione dell'articolo 9 divenuto 7 nel progetto della Commissione, potrà istituire con fondamento quel calcolo e riconoscere quale capitale possa occorrere per sopperire alle pensioni ed agli altri oneri, pur colla certezza che la massa dei beni valga a pagare il debito che all'uopo venisse assunto e ad effettuare parziali proporzionate distribuzioni di rendite per gli scopi indicati all'articolo 2 ancora prima che tutte non siano cessate le pensioni. *(Continua.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 1311. (Serie II.) Gazz. uff. 4 aprile.
Sono modificati i ruoli organici degl'impiegati, dei bidelli e dei serventi nella segreteria della Regia Università di Roma.
R. D. 10 marzo 1873.

N. 1312. (Serie II.) Gazz. uff. 4 aprile.
È modificata la pianta organica del personale degli Stabilimenti scientifici della R. Università di Roma.
R. D. 10 marzo 1873.

N. DLVI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 4 aprile.
Il capitale della *Banca Popolare di Valenza* è aumentato dalle 80,000 alle 160,000 lire mediante emissione di N. 1600 azioni nuove da lire 50 ciascuna.
R. D. 9 marzo 1873.

Aumento del capitale della Banca commerciale di Verona.

N. DLVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 4 aprile.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la deliberazione per l'aumento del capitale presa in assemblea generale del 26 febbraio 1872, dagli azionisti della Società di credito anonima per azioni nominative sedente in Verona col titolo di *Banca Commerciale*;

Visto lo Statuto di detta Società approvato dal R. Decreto 21 maggio 1871, N. 64;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. Decreti 30 dicembre 1865, N. 2727, e 3 settembre 1869, N. 5256;

Sulla proposta del Ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai termini della citata deliberazione sociale 26 febbraio 1872, il capitale della *Banca Commerciale* è aumentato dalle 50,000 alle 500,000 lire mediante emissione di N. 4500 azioni nuove da lire 100 ciascuna.

Art. 2. Il contributo annuale dalla Società nelle spese degli ufficii di ispezione, pagabile a trimestri anticipati, è aumentato dalle 50 alle 300 lire.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 marzo 1873.
VITTORIO EMANUELE.
CASTAGNOLA.

N. DLXII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 4 aprile.
È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Tirrena Società d'Industrie Marittime*, sedente in Castellamare di Stabia, e costituitasi in Napoli con l'atto pubblico del 5 gennaio 1873, rogato G. Surra, al N. 19 di repertorio.
R. D. 9 marzo 1873.

N. 1210 quinquies. (Serie II.) Gazz. uff. 5 aprile.
Accertamento di rendita dovuta per la conversione di beni immobili di enti morali ecclesiastici.
R. D. 31 dicembre 1872.

N. DLVIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 5 aprile.
Il capitale della *Banca Popolare di Como* è aumentato dalle 200,000 alle 500,000 lire mediante emissione di N. 6000 azioni nuove da lire 50 ciascuna.
R. D. 2 marzo 1872.

N. DLXIV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 5 aprile.
È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Società Carbonifera Austro-Italiana di Monte Romina*, sedente in Torino ed ivi costituitasi coll'atto pubblico 13 gennaio 1873, rogato G. Cassinis.
R. D. 2 marzo 1873.

Gazz. uff. 5 aprile.

Ministero dell'istruzione pubblica.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto vacante di aggiunto al professore di elementi di figura nella R. Accademia di Belle Arti di Venezia, con lo stipendio di annue lire mille cinquecento cinquantacinque e centesimi cinquantatrè (Lire 1555 53).

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Ministero le loro domande (su carta bollata da una lira) corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato del domicilio attuale;
c) Prove degli studii artistici e letterarii percorsi, dei premii ottenuti, delle opere eseguite e dei servigii prestati;
d) Saggi recenti del modo di disegnare del concorrente, i quali portino attestazioni regolari d'instituto pubblico artistico di essere stati da lui eseguiti. Questi saggi saranno disegni di figura a semplice contorno e disegni a chiaro-scuro dal rilievo.

Il concorrente ha la facoltà di aggiungere tutti quei maggiori titoli che possano favorire la sua domanda.

Il termine utile alla presentazione delle domande spirerà il 31 maggio prossimo.

Roma, addì 3 aprile 1873.

Per il Direttore Capo della Divisione 2a,
MASI.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 6:

La seduta d'oggi è stata la beneficiata de' varii autori di proposte, che da molto tempo attendevano di essere svolte.

E l'on. Sella, incoraggiato dal voto d'ieri, si è affrettato a presentar i suoi progetti di legge, da un lato per l'aumento degli stipendii degl'impiegati e per l'aumento delle spese militari, dall'altro per accrescer le entrate di somma corrispondente alle spese, cioè le modificazioni dei diritti di bollo e registro e la tassa dei tessuti.

A compier l'opera doveva presentare anche le disposizioni pel passaggio del servizio della tesoreria alle Banche, ma aspetta a riunirle alla legge diretta a regolar la circolazione cartacea.

Crediamo che non sia malagevole il procurare allo Stato l'aumento d'entrate occorrente, senza toccar le imposte dirette; ma crediamo che la tassa dei tessuti e il passaggio del servizio del Tesoro alle Banche di circolazione non corrispondano all'uopo, nè abbiano l'approvazione del Parlamento. Ad ogni modo, noi manteniamo a questo riguardo le idee ampiamente esposte, allorchè erano già sottoposte alla disamina della Camera.

Leggiamo nella *Gazzetta Ferrarese* del 5:

Ieri sera intorno alle ore 11 e 3/4 un fulmine, precursore d'una pioggia dirotta, investiva il campanile che sta nel cortile del quartiere di Santa Margherita, squarciandone e atterrando l'angolo e i due lati corrispondenti tra ponente e Mezzogiorno, e uscendo per non si sa quale direzione.

Lo scarico della corrente elettrica rovinò anche un pezzo di base della guglia tra ponente e mezzodì.

Il campanile sta ancora eretto per incanto e minaccia le vicine fabbriche.

I civici pompieri si sono spontaneamente offerti a puntellarlo. Bravi! e faranno benissimo se eseguiranno l'opera al più presto.

Due persone che passavano per corso Porta Reno caddero a terra sbalordite dalla detonazione e dalla luce dell'elettricità che percorreva quella linea.

Qualche piccolo guasto fu altresì cagionato ai vetri ed alle persiane di case contigue.

GERMANIA

Berlino 5.

Il foglio *Das deutsche Wochenblatt* (foglio ebdomadario tedesco) racconta che il già ministro di finanza, l'ortodosso e feudale de Bodelschwingh abbia fatto delle rimostranze all'Imperatore intorno la legge ecclesiastica, e che questa abbia risposto: « Non posso permettere che i sacerdoti cattolici regnino nè in Prussia nè in Germania. »

L'Imperatore determinò di partire per Pietroburgo il 26 corrente. Stando alle recenti disposizioni, Bismarck accompagnerà l'Imperatore a Pietroburgo ed anche a Vienna.

Il Principe ereditario ritornerà a Berlino dopo l'apertura dell'Esposizione mondiale viennese, e si recherà di nuovo a Vienna alcun tempo dopo, assieme alla Principessa ereditaria, per trattenervisi a lungo.

Le Giunte del Consiglio federale hanno estesa la Relazione intorno al dazio del tabacco.

La maggioranza fu in massima contraria a questa nuova gravezza, e rispose negativamente alla domanda se essa potesse servire a parziale sostituzione dell'imposta sul sale. Il progetto è stato discusso, ed alcune delle disposizioni in esso contenute furono assoggettate a rilevanti modificazioni.

INGHILTERRA

Nella seduta del 28 marzo della Camera dei comuni il signor *Muntz* chiese al Governo se avesse difficoltà a deporre sul banco copia delle istruzioni mandate al ministro britannico presso la Corte di Roma, risguardanti le Corporazioni religiose, ed a dire con quale fondamento la Gran Brettagna intende intervenire. Lord *Enfield* rispose: « Le istruzioni mandate a sir Augustus Paget e al signor Jervoise dal *Foreign Office*, allo scopo di ottenere l'immunità dalla confisca per quegli istituti religiosi esteri che interessano questo paese, sono state sottoposte al Parlamento nel febbraio del 1871, e sono comprese nella « Corrispondenza sugli affari di Roma pel 1870-71. » In quella corrispondenza si esponevano le ragioni per cui que' varii istituti chiedevano protezione, e dietro le quali furono date le istruzioni al rappresentante di S. M. Ricordo all'on. membro ed alla Camera, che, quando gl'interessi materiali di sudditi inglesi richiedono che si facciano amichevoli rimostranze in loro pro' a Governi esteri, coteste rimostranze, quando sieno appoggiate, occorrendo, dall'autorità e dal parere dei giurisperiti della Corona, il Governo di S. M. le fa senza riguardo a classe o a religione. Questo è stato fatto nel caso presente, e, d'accordo co' suoi consiglieri legali, il Governo di S. M. ha mandato a sir Augustus Paget istruzioni nell'interesse delle parti, che si credevano minacciate dell'espropriazione di quegli istituti, in cui esse sono interessate, per l'applicazione della legge ora in discussione nella Camera italiana. La quistione è tuttora pendente, e la legge non è stata per anco votata. Non posso avventurarmi a deporre sul banco altri documenti su questo soggetto; ma se l'on. preopinante volesse leggere una lettera firmata dal signor Hammond, *Foreign Office*, del 22 febbraio di quest'anno, e pubblicata nella *Pal Mall Gazette* il 27, credo che vi trovrebbe un completo riassunto dello stato presente della quistione.

TURCHIA

Costantinopoli 4.

Il Kedevi è atteso qui nel corso di maggio. Saranno in sua compagnia il principe Hussein pascià, Tossun pascià ed Ibrahim pascià.

Costantinopoli 4 di notte.

Ecco quanto rispose Lesseps al *Levant Herald*, il quale pubblicò la Nota che l'ambasciatore inglese diresse alla Porta:

La Società del Canale sarà certamente piena di gratitudine se il Sultano, nell'intendimento di porre fine a tutti i litigii, dopo aver sovranamente sanzionati i diritti della Società di commisurare le tasse di navigazione secondo la vera portata dei navigli, inviterà le Potenze marittime ad inviare un loro rappresentante onde decidere collettivamente sul sistema più ovvio a tutte le nazioni di una tassa che corrisponde alla giusta portata di qualsiasi bastimento.

Alcuni Governi, dice Lesseps, opinano, che la vertenza non dovrebbe essere confusa colla convocazione della Commissione, ma che quest'ultima sarebbe da subordinare alle decisioni sovrane che faranno seguito ai reclami che verranno avanzati contro il Firmano che approva la massima suaccennata.

Se il Gabinetto inglese insistesse nelle sue pretese, esso incaglierebbe la creazione della Commissione privandola della maggioranza del voto degli Stati marittimi.

Le pretese dell'Inghilterra, a cui alludono le parole di Lesseps, consistono in ciò, che non vorrebbesi accordare una variazione qualunque nella misura della tassa di passaggio pel Canale, prima che la Commissione progettata non abbia ultimato il suo lavoro.

SERVIA.

Belgrado 4.

Il Principe Milano valendosi del Consiglio del defunto Blaznavac recasi personalmente a Costantinopoli per appianare le differenze ancora esistenti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 aprile.

Tassa di famiglia. — Continuiamo la pubblicazione dei ruoli, che sono esposti all'ispezione generale presso il Municipio:

CLASSE IX. L. 10.
(Tassati 1447. — L. 14,470).
(Continuazione.)

Colauzzi Giuseppe, Camolli Giovanni, Cristofoli Francesco, Carazzolo Eleonora ved. Vittieri, Colussi Pietro, Conti Marina fu Caterino, Ceccato Teresa ved. Pasinetti, Crovato Antonio fu Faustino, Cegani Gaetano, Cartago nob. Luigi fu Girolamo, Cocchietto Gio. Batt., Ceccato Lorenzo fu Lodovico, Costa Giovanni fu Francesco, Cadenella Domenico ved. Bortoluzzi, Cosma Sante fu Angelo, Celante Giovanni fu Antonio, Carminati Francesco fu Gio. Battista, Comello Giovanni, Cei Giuseppina ved. Del Turco, Codognato Marco fu Simeone e figlio, Cibin Antonio fu Giacomo, Coffanin Girolamo, Cristini Giovanni fu Giuseppe, Carinci Gio. Andrea, Costa Giovanni di Marino, Comirato Antonio fu Angelo, Crovato Luigi fu Pietro, Cecchini Giuseppe di Giovanni, Cumar Gio. Battista, Canella Nicola fu Francesco, Cassetti Francesco fu Antonio, Casati Francesco fu Antonio, Carlon Pietro fu Domenico, Conego Giovanni di Giovanni, Cavarà Anna Lucia ved. Zanon, Cicconi Giovanni Battista fu Daniele, Cettineo Longo Giorgio, Chiozzotto Antonio, Camozzi Giuseppe, Chiozzotto Sante, Conagin Nicolò, Colla Ambrogio, Cocco Silvestro fu Giorgio, Cervellini Francesco di Pietro, Cristofoli Eugenio di Giuseppe, Colussi Antonio fu Gio. Battista, Calcagni Pietro fu Giovanni, Caisofer Giuseppe fu Giuseppe, Candeo Francesco fu Gio. Battista, Caruso Angelica ved. Vianello, Corner nob. Anna fu Giuseppe, Ciani dott. Giuseppe, Cuniali Teresa fu Gio. Battista, Cipponi Elisabetta fu Antonio, Collini Vincenza ved. Chiaruzzi, Carli dottor Giacomo, Corner nob. Gaetano fu Giorgio, Callegari Giovanna, Covi Pasquale fu Angelo, Colombera Antonio, Contarini co. Marco fu Bertuccio, Ceselin Prudenza ved. Fanello, Colletti Lorenzo fu Lorenzo e Teresa, Calderan don Giuseppe, Cecconi Antonia ved. Olivotti, Caravaglio Giuseppe, Calderan Marco, Curiel Leone fu Vito, Coen Porto Moisè di Mandolino, Carraro Angelo fu Sebastiano, Cian Paolo, Cicogna Vincenzo di Giacomo, Cristofoli Giuseppe, Costantini Enrichetta ved. Ancona, Colleoni Antonia ved. Alibrante, Colussi Giuseppe di Girolamo, Canevese Basilio fu Francesco, Cottin Marco fu Angelo, Cravich Antonio, Cozzi Bonaventura fu Osvaldo, Caffi Ferdinando fu Giacomo, Chiozzotto Lucia marit. Valle, Chiarabba Guglielmo di Guglielmo, Cetti Gio. Battista detto Ricetti fu Bortolo, Cetti Antonio detto Ricetti fu Bortolo, Canilli Pietro di Gio. Maria, Crovato Vincenzo fu Antonio, Canevese Giuseppe, Cozzarini Antonio, Calvi Giuseppe, Corà Gio. Battista, Centenari Gio. Maria, Crivellaro Antonio, Cosciali Sebastiano, Caime Tito fu Giacinto, Cardin Pietro di Vincenzo, Carrara Luigi, Coelli Giovanni, Canetti Paolo, Coccon Domenico, Corrao Caterina, Carpane Elisabetta ved. Zambelli, Cainera Rosa ved Bevilacqua, Casarini cav. Giorgio fu Andrea, Cavazzin Antonietta fu Bernardo, Cosro contessa Lugrezia fu Francesco, Cantoni Giacomo fu Federico, Cozzarini Luigi fu Giacinto, Caprara Luigi, Cortinovis Girolamo, Cosati Augusto, Cosma Francesco, Comello Giacomo fu Angelo, Chiaruzzi Andrea fu Giovanni, Cadorin prof. Lodovico fu Francesco, Cavallerin Angelo, Chiesura Gio. Battista, Catullo Pietro fu Giuseppe, Colle Antonio fu Giovanni, Contardo Francesco, Corsale detto Santin Giuseppe, Chiesura Antonia ved. Viel, Caguetto Giovanni, Cardini Angela ved. Casselari Emilia e Rosina fu Raimondo, Cantoni Federico, Cucco Carlo fu Girolamo, Colla Leone fu Pietro, Colletto Antonio fu Antonio, Ceresa Ferdinando, Crozzoli Domenico fu Pietro, Cassetti Antonio, Cucco Antonio fu Giuseppe, Coltotti Andrea di Francesco, Civran Modesta fu Antonio, Carnielli Giacomo fu Giuseppe, Camosso Pietro fu Pacifico, Canella Luigi di Giuseppe, Contin Giacomo, Cuin Giovanni, Capitanio Giovanni, Cozzi Antonio di Luigi, Castelli Giovanni Galeazzo di Giovanni, Cadel Antonio di Giuseppe, Costantini Giuseppe fu Antonio, Coen Porto Giacomo fu Moisè, Ceolin Carlo fu Paolo, Cia Giuseppe, Contarini nob. Cecilia fu Alessandro, Cameroni Vincenzo fu Carlo, Chelotti Pier Alessandro fu Nicolò, segretario municipale.

Dal Savio Agostino, D'Este Pietro, Dazzo Francesco, De Preto Francesco fu Filippo, De Pian Gio. Battista, De Prà Luigi, De Silva Maria fu Giuseppe, De Mattia Giuseppe fu Girolamo, De Trombetti cav. Ottone Carlo Ferdinando di Giacomo, De Paulis Antonio, Da Venezia don Giuseppe, De Finetti Gio. Nepomuceno, De Ronch Angelo di Francesco, Dall'Angelo Guglielmo fu Luigi, De Fanti Valentino, Dondolo Filippo fu Alessandro, De Rossi Giovanni fu Antonio, Dall'Asta Vettore fu Luigi, Duse Giacomo fu Giovanni, De Pellegrini Michele fu Daniele, Dal Fabbro Giuseppe di Osvaldo, Dal Senno Costante di Giovanni, De Lauri Lorenzo fu Giovanni, De Persich Giuseppina, ved. Malabotich, Dalla Porta Pietro fu Lorenzo, Da Passano Marcello fu Giuseppe, Damiani Paolo fu Gio. Battista, Damiani Giacomo fu Antonio, De Col Vincenzo fu Giuseppe, De Giorgi Anastasio, Dessila detto Mastraca Spiridione fu Demetrio, Dallan Domenico fu Francesco, Danelon Angelo fu Domenico, Diccone Demetrio, Dal Turco Giuseppe, Donadoni Angelo, De Fecondo nob. Emilio fu Giuseppe, De Bei Francesco fu Giuseppe, De Rossi Cecilia fu Salomone, Donadoni Carlo fu Francesco, Dalla Vedova Antonio, De Bernardi Luigi, Dal Prà Pietro, De Ciani Pietro, De Lotte Bernardo, De Pier Enrico, De Polo Alberto, De Santo Valentino, Diodato Giorgio, De Santa Sante, De Bedin dott. Pietro, Diedo nob. Giuseppe fu Alvise, De Munari Gio. Battista di Antonio, Dima Angelo, De Koepf Cristiano Federico fu Giacomo, De Marchi Antonio fu Pietro, De Coffal Andrea, Donadelli Vincenzo, Destro Diodato, Donadoni Giovanni fu Bartolomeo, Dal Medico Matteo fu Giacomo e Cozzarini Giuseppe, De Baldini Giuseppe, De Marchi Osvaldo fu Pietro, Dalla Rosa Enrico di Giacomo, De Pol Gaetano, Doria Ferdinando, De Mat Angelo, Dal Bianco Luigi fu Pasquale, De Marchi Candido, De Martino Moisè, Dal Negro Antonio, De Ventura Francesco Gio. Batt. Bartolomeo, De Bona Cesare, Dario Paolucci dott. Antonio, Dondi Dall'Orologio Amai Andrea fu Girolamo, Drog Enrico fu Giacomo, De Medici mons. Ferdinando, Dal Fabbro Lugrezia ved. Orio, De Stefani Antonio, De Lucia Vito fu Simeone, Dall'Oro Pietro, De Rosa Teresa ved. Pasquali, De Bei Caterina ved. Lanza, Darè Francesco fu Angelo, Dureghello Alvise fu Francesco, Dortea Luigia fu Giovanni, De Bei Teresa ved. Ciardi, De Palma Angelo fu Vincenzo, Dalla Venezia Gaetano, De Lago Giuseppe fu Pietro, Dedin Vincenzo, De Cal Luigi fu Valentino, De Miari Fulvia ved. Callegari, De Pieri Giuseppe, De Mattia Giovanni, De Marchi Gio. Battista, De Guerra nob. dott. Ferdinando, vicesegretario municipale e suocero, D'Indri Anna ved. Locatelli e figlio, Danieletto Federico, Della Fonte Giulio fu Zanobio, Dionisi Francesco, Del Frate Alvazzi Claudia, Dabalà Domenico detto Bacco, De Poli Antonio, Donzelli Francesco, Dalla Lucia Serafino, De Nerini cav. Pietro, De Tomi Cipriano Giuseppe fu Giovanni, Da Ri Antonio fu Nuzio, Dall'Acqua Antonio, Duse Vincenzo, Della Zana Giovanni, De Grandis Luigi, D'Indri Giuseppe, De Medici Vincenzo fu Everardo, Donati Abramo, De Zanta don Gio. Battista, Doro Giovanni fu Francesco, Donadoni Carlo fu Bernardo.

Emo Giuseppe fu Francesco, Errera Stella fu Beniamino, ved. Donati, Echel Isacco Giorgio fu Ferdinando, Ellero Ferdinando fu Pietro, Epis Carlotta fu Giovanni, Echtler Adolfo di Edoardo. *(Continua)*

Visita. — Ieri il nostro Prefetto si è recato presso la fonderia del bravo artista sig. Udina per vedere gli oggetti eleganti e svariati ch'egli invia all'Esposizione di Vienna.

Arrivi. — S. A. I. il Granduca Vladimiro di Russia, è giunto ieri, alle ore 5 in Venezia, trattenendovisi poche ore, perchè ripartì la sera alle 11 per Vienna.

Erano ad ossequiarlo alla Stazione il Console imperiale di Russia, il R. consigliere delegato, il Sindaco e il maggiore dei RR. Carabinieri.

Lista degli elettori della Camera di commercio. — Dal Municipio venne pubblicato il seguente Manifesto:

La Giunta municipale ha riveduto la lista degli Elettori della Camera di commercio ed arti a norma dei combinati articoli 13 della Legge 6 luglio 1862, e 29 della Legge comunale e provinciale.

Si avverte quindi che la lista medesima starà depositata presso la Divisione I. municipale per giorni otto, da oggi, a tutto 14 aprile corrente, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, affinchè, durante questo termine, possa, chiunque ne abbia interesse, esaminarla e presentare all'Amministrazione comunale quei reclami che stimasse opportuno interporre a garanzia del proprio diritto elettorale.

Venezia li 6 aprile 1873.

Lista elettorale amministrativa. — La Giunta municipale visto l'articolo 30 della legge comunale e provinciale notifica:

Che avendo riveduta la lista elettorale amministrativa di questo Comune, pel corrente anno 1873, la medesima resta depositata presso la divisione I.a di questo Municipio, per otto giorni cioè da oggi a tutto 14 corrente mese, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. affinchè chiunque ne abbia interesse, possa esaminarla e produrre entro il termine stesso gli eventuali reclami a garanzia del proprio diritto elettorale.

Venezia, li 6 aprile 1873.

Magazzini generali. — Siamo lieti di annunziare che il ministro delle finanze, compreso della necessità che presto si dia mano ai lavori dei magazzini generali, occorrenti alla cessazione del porto franco, e della grave spesa che per le condizioni particolari di Venezia essi esigono, ha assicurato il cav. Sindaco che il concorso governativo nella spesa sarebbe portato a due milioni di lire, e che quanto prima si stipulerebbe la formale Convenzione.

R. Dogana. — Siamo informati che il Ministero delle finanze avrebbe deciso la erezione della Dogana per le merci da mare nell'Isola della Giudecca, e che a tale effetto fu già ottenuto il relativo Decreto Reale di espropriazione. I lavori dovrebbero incominciare al più presto.

Monumento a Paleocapa. — Siamo informati che il giorno 30 corr. avrà luogo la inaugurazione del monumento a Paleocapa, e che l'illustre senatore co. Sclopis, uno dei membri del Comitato promotore, prenderà parte alla cerimonia.

R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti. — Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio destinò L. 1,500 anche quest'anno ad incoraggiare i fabbricatori e manifattori delle Provincie venete che, avendo titoli di benemerenza o per miglioramenti e perfezionamenti, o per introduzione di qualche industria, alimentassero nel medesimo tempo la Esposizione permanente, aperta al pubblico nel Palazzo Ducale tutte le domeniche dalle ore 10 antim. alle 3 pom.

Il Reale Istituto aggiunge a tale scopo L. 500 della propria dotazione, e colla totale somma di L. 2,000, divise nel modo che i commissarii delegati da questo Corpo scientifico troveranno più equo, verranno premiati nella solenne adunanza del 15 agosto 1873, i più meritevoli fabbricatori e manifattori delle Provincie venete i quali, mantenuta viva coi prodotti della loro industria l'anzidetta Esposizione permanente, ne faranno la domanda al R. Istituto non più tardi del 31 luglio di quest'anno.

Dalla Segreteria del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti,

Venezia, 5 aprile 1873.

Girolamo Acerboni, *ufficiale.*

Accademia di scherma. — I noti maestri Belussi e Coda daranno domenica 20 corrente, alle ore 1 pom., nella gran sala dell'antico Ridotto a S. Moisè, un'accademia di scherma. Questi importanti esercizii ginnastici che in Italia si innalzarono al grado di scienza, ritornano all'antica voga, ma con differente e migliore indirizzo, allo scopo di un'educazione che svolga sempre più la vigoria e la salute. Non dubitiamo che il concorso a quest'accademia sarà numeroso, anche per la novità degli esercizii che i bravi Coda e Belussi vi produrranno.

Bullettino della Questura del 7. — Ieri mattina certo D. A., liquorista di Venezia, abitante a Dorsoduro, pativa il furto di L. 7 e di due anelli d'oro di non denunciato valore, ad opera del proprio parente M. F., il quale venne arrestato sequestrandogli gli oggetti preziosi.

Le Guardie di P. S., nelle decorse 24 ore, arrestarono quattro individui, due dei quali per oziosità, il terzo per questua, ed il quarto dietro mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria.

Le Guardie municipali poi arrestarono la pregiudicata C. L. per quest'ultimo titolo.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie consegnarono alla Questura di S. Marco C. L. per questua; condussero all'Ospitale R. A. colto da improvviso male sulla pubblica via, e constatarono 16 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino dell'8 aprile 1873.

Nascite: Maschi 1. — Femmine 2 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 3.

Decessi: 1. Zane Trevisan Antonia, di anni 70, vedova, di Burano. — 2. Giabutta Scarpa detta Magnaron Elisabetta, di anni 71, vedova, fruttivendola, di Venezia. — 3. Fabris Maria, di anni 7, id. — 4. Barbiroli Elisa, di anni 25, nubile, id. — 5. Dal Longo Maria Teresa, di anni 71, nubile, ricoverata, id.

6. Squariso Benedetto, di anni 51, ammogliato, materassaio, id. — 7. Pellizzari Gio. Batt., di anni 54, ammogliato, negoziante, id. — 7. Panata Girolamo, di anni 77, celibe, fruttivendolo, di Vicenza.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Olivi Angelo, di anni 43, ammogliato, ostricaio, decesso a Verona.

Scavi di Concordia. — Come abbiamo accennato, una Sezione della Regia Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti, si è recata sabato 29 marzo ad esaminare gli scavi e le scoperte di recente fatte in Concordia, e delle quali abbiamo già informati i nostri lettori mediante corrispondenze pervenuteci da Portogruaro.

Ora siamo informati che la speciale Commissione si è recata domenica mattina sul luogo, che giace in vicinanza a Concordia, alla sinistra e poco discosto dal fiume Lemene, ed è un fondo che all'asta dei beni appartenenti al Capitolo dei canonici concordiensi acquistò il sig. Odoardo Perulli, già agente del Capitolo stesso.

La superficie scavata misurava quel giorno metri quadrati 200 circa, essendosi trovate a un metro sotto il livello del terreno, finora venti arche o sarcofaghi del volume di circa due metri cubici cadauno, a forma parallelepipeda, col coperchio prismatico e avente quegli acroteri angolari che si vedono nelle tombe Ravennati, in quella di Antenore e nella tomba del Petrarca in Arquà.

Queste arche sono disposte nel terreno in linee parallele tra loro in una specie di quinconce, a una distanza di circa 60 centimetri una linea dall'altra. Alcune di esse arche furono levate dal suolo e rotte nel trasporto, ma dall'esame del terreno circostante si ha la convinzione che ne esistano parecchie altre, e che trattisi insomma di un cimitero cristiano dei più antichi tempi, il cimitero cioè della importante città di Concordia, prima delle varie distruzioni ch'essa ebbe a subire.

Esaminate le iscrizioni, gli emblemi e le sculture simboliche poste sulle arche, la Commissione avrebbe potuto precisare l'epoca della necropoli concordiense, che sarebbe sulla fine del IV secolo dopo Cristo, cioè, fra gli anni 350 e 400.

Ciò che stabilisce l'epoca con più precisione sarebbe una iscrizione archeologicamente interessante perchè ricorda la Prefettura dell'Illiria e della Dacia, riunite soltanto, com'è noto, per breve tempo. Questa iscrizione si riferisce ad un Saturnino, fornitore di vestiti pei legionarii appunto di quella Prefettura.

Però un'altra iscrizione segnerebbe un'epoca ancora più antica, e si riferisce ad un esercente il mestiere di pizzicagnolo *(porcenarius)*, di cui porta i curiosi emblemi sull'arca; mentre invece un'altra iscrizione, che si riferisce ad un Vascione milite della legione batava, segnerebbe un'epoca posteriore: da ciò si vede che il cimitero ebbe una vita non breve.

Dentro alle arche si rinvennero ossa e qualche moneta di bronzo del Basso Impero. Talune di queste arche si trovarono già rovesciate ed aperte, forse per antiche manomissioni.

La importanza della scoperta si manifesta da sè, e crediamo sarà fatta conoscere al pubblico con una Memoria illustrativa della Regia Commissione pei monumenti.

Crediamo che la Sezione speciale presenterà la propria Relazione e il proprio voto al Regio Prefetto ed alla Commissione in pleno, fra pochi giorni, e che il voto sarà quello di rimettere al loro posto le arche levate, di procedere nei lavori, scoprendo interamente il cimitero, difendendo il bacino d'escavo dalle acque, mediante il cemento idraulico e provvedendo opportunamente a mantenerlo asciutto, il tutto da eseguirsi sotto la sorveglianza di una Giunta speciale.

Intanto sappiamo che gli escavi continuano.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro della marina, con Decreto del 16 febbraio 1873:

A cavaliere:

Lottis Giuseppe, luogotenente di vascello della marina veneta, a riposo.

S. M., in udienza del 30 marzo 1873, sulla proposta del ministro della marina, ha accordato la medaglia d'argento al valor di marina al marinaro turco, Suleyman, figlio di Mustafà Dermani, imbarcato a bordo del trabaccolo ottomano *Bella Rosa*, capitano Hodobey, per essersi

slanciato in mare ed aver salvato il ragazzo italiano Gallo Giacomo, che stava per annegare presso la Riva degli Schiavoni in Venezia il 1º gennaio 1873.

Venezia 8 *aprile.*

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 7:

Alle ore cinque di questa mane giunse Sua Maestà il Re proveniente da Firenze.

Erano a riceverlo alla Stazione i Principi Amedeo e di Carignano, il Prefetto, il Sindaco, il questore ed altri distinti funzionarii.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 6:

La Presidenza della Camera dei deputati, ritenendo per probabile che l'Assemblea sanzionerà la deliberazione del Comitato per il ritorno all'antico sistema degli uffizii, ha dato le disposizioni per la distribuzione dei locali.

E più oltre:

Questa sera il ministro degli affari esteri dà un pranzo in onore del signor Gomez, rappresentante della Repubblica dell'Uraguay, colla quale l'Italia di recente conchiuse la Convenzione che pone termine alle controversie commerciali esistenti fra il nostro Governo e quello della Repubblica dell'Uraguay.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 6:

I RR. Principi partono domani per Napoli.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

I preliminari delle trattative, che devono condurre alla riforma del trattato di commercio fra l'Italia e la Francia, sono stati chiusi con un processo verbale sottoscritto dal commendatore Luzzatti e dal sig. Ozènne, incaricati dai rispettivi Governi, l'italiano ed il francese, di condurre le negoziazioni.

Oltre alle mitigazioni recate alla legge francese del 26 luglio 1872 dal recente trattato fra il Belgio e la Francia, il sig. Ozènne ha offerto un'altra importante attenuazione intesa ad assicurare vantaggi speciali all'Italia, quella cioè che gli olii di olivo provenienti dalla nostra penisola continueranno a pagare, come attualmente, all'entrata in Francia lire 3 per ogni 100 chilogrammi, invece di lire 20, secondo le tariffe daziarie della legge francese sulle materie prime.

Il commendatore Luzzatti chiese altri compensi per l'Italia, fra i quali di modificare le presenti tariffe doganali italiane, specialmente coll'intento di metterle in armonia coi risultati dell'inchiesta industriale.

E più oltre:

Il Ministero del commercio ha chiesto alle Ammistrazioni dei magazzini generali i ragguagli necessarii per formare una statistica delle loro operazioni durante l'anno 1872. Mercè questa statistica si potranno conoscere, per ciascun magazzino, la quantità delle merci entrate ed uscite durante l'anno, l'esistenza di merci alla fine dell'anno, il numero delle fedi di deposito emesse, e quello delle girate di note di pegno trascritte a registro, estinte e non ancora estinte, il numero delle vendite fatte, la quantità delle merci vendute, il ricavo conseguito, e l'ammontare dei diritti di custodia e d'altra specie riscossi dai magazzini, e tutto ciò colla distinzione delle merci estere da quelle nazionali. Si potranno in tal guisa valutare esattamente i benefizii, che queste nuove istituzioni hanno già cominciato a recare al commercio.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Roma 6:

Ieri è avvenuto un brutto fatto al Maccao, dove si sta costruendo il nuovo Ministero per le finanze. A un tratto sprofondò un tratto di terreno e rimasero morti tre operai. Ventiquattro metri di scavi non sono bastati per le fondamenta; e adesso, quando si crede di essere al sicuro si trova che sotto ci sono le gallerie di antiche cave di pozzolana. La vedo brutta per il Ministero. Fu una scena spaventevole. I pianti d'un operaio fratello di una delle vittime facevano compassione. Il facente funzioni di Sindaco e l'assessore Troiani corsero subito sul luogo coi Vigili e con una Commissione del Genio civile. Si è dovuto lavorare quasi tutta la notte per estrarre uno dei cadaveri.

Leggevasi ciò che segue nel *Journal de Genève*, del 2 aprile, in data di Berna:

Si scrive al *Courrier du commerce* che un banchiere di Bienne, il quale viaggiava colle sue tre figlie in Italia, venne, nelle vicinanze di Sorrento, arrestato, or sono quindici giorni, da una banda di dieci briganti, che lo minacciarono di tagliargli il naso e le orecchie, se non pagava un riscatto di 40,000 fr. A forza di eloquenza, lo sfortunato viaggiatore riescì a persuadere i briganti dell'esorbitanza della domanda, e ad ottenere che il riscatto venisse ridotto a 10,000 fr. La somma fu pagata dalla casa Meuricoffre di Napoli, ed il viaggiatore venne reso alla sua famiglia, che, durante le trattative, era stata immersa nella maggiore inquietudine.

Il *Corriere di Milano* aggiungeva:

Troviamo in pari tempo in parecchi giornali stranieri dei telegrammi su un ricatto, che sarebbe avvenuto parimente a Sorrento, di una dama del seguito della Czarina. Le corrispondenze da Napoli assicurano, che rispetto alla dama non si tratta di ricatto, ma di una semplice truffa, di cui essa sarebbe stata vittima. Ad ogni modo, l'onore del nostro paese esige che simili fatti vengano appurati, per smentirli se non sono veri, o per prendere degli efficaci provvedimenti se vi è in essi qualche fondamento di verità.

A questo proposito leggesi nell'*Unità Nazionale* in data di Napoli 6:

Preghiamo la stampa italiana a smentire le assurde notizie sparse dalla stampa estera, di ricatti ed estorsioni che sarebbero avvenuti presso Sorrento. Un giornale di Ginevra narrava, che un principe russo sarebbe caduto presso Sorrento nelle mani di una compagnia di banditi. Un telegramma della *Correspondance Universelle*, parla anche dei banditi di Sorrento. Noi crediamo che i corrispondenti di questi giornali, abbiano scambiato gli alberi d'arancio per i famosi banditi. Nel territorio di Sorrento si è goduta, anche nel più feroce periodo del brigantaggio che ha funestato queste provincie, e si gode ora, la tranquillità più perfetta. La Imperatrice di Russia ha rifiutato sempre qualunque scorta. Ella fa ogni giorno delle lunghe passeggiate a piedi per quelle colline e riderà certo di cuore, se giungeranno al suo orecchio le frottole dei giornali stranieri.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Roma 7. — Il Principe Umberto e la Principessa Margherita sono partiti per Napoli. — Essi vanno a visitare l'Imperatrice di Russia a Sorrento, e saranno tosto di ritorno a Roma. — Il Volpicelli fu condannato, per appropriazione indebita, a 9 mesi di carcere e alle spese.

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Roma 7, *ore* 10 15 *ant.* — Si assicura che Sella decise di difendere in Parlamento il progetto di legge per le modificazioni da introdursi nella legge sulla ricchezza mobile.

La Commissione d'inchiesta parlamentare sulle cause delle rotte del Po partirà il giorno 16 per Ferrara.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Milano 6. — Nel processo contro i tre cavalleggeri di Caserta imputati di aggressione a mano armata, la Corte d'assise ammise la colpabilità e condannò il Vasone ai lavori forzati a vita, e il Campione e il Faudano a vent'anni.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 7. — Austriache 204 1/8; Lombarde 116; 1/2; Azioni 204; Italiano 63.

Parigi 7. — Prestito (1872) 91 52; Francese 56 15; Italiano 64 90; Lombarde 448; Banca di Francia 4410; Romane 105 —; Obblig. 176; Ferr. V. E. 188; Merid. 196 25; Cambio Italia 12 1/2; Azioni tabacchi 832; Prestito (1871) 90 25; Londra vista 25 43 1/2; Aggio oro per mille 5; — Inglese 93 1/16.

Parigi 7. — Prende consistenza la voce che Arnim sarà surrogato da Manteuffel; Thiers visitò ieri Buffet, questi restituì oggi la visita.

Vienna 7. — Mobiliare 332 75; Lombarde 189 3/4; Austr. 332 50; Banca nazionale 953; Napoleoni 8 72 1/2; Argento 42 65; Cambio Londra 108 75; Austriaco 72 60.

Vienna 7. — Il *Libro Rosso* presentato alle Delegazioni contiene 43 documenti relativi al Laurion, 12 concernenti la missione austriaca presso la Corte di Persia, 9 si riferiscono all'esecuzione del trattato di commercio colla Francia.

Vienna 7. — Nel Comitato della Delegazione ungherese per gli affari esteri, Andrassy, rispondendo ad un'interpellanza, disse essere imminente uno scioglimento sodisfacente della questione delle Porte di ferro sul Danubio. Rispondendo ad un delegato, che domandava la soppressione delle Legazioni austriache presso parecchi Stati tedeschi, Andrassy dichiarò non opporvisi in massima; ma in presenza del fatto che lo stesso Governo tedesco desidera di veder mantenute le rappresentanze estere presso gli Stati federali tedeschi, lo scioglimento di tale questione non gli sembra ora opportuno.

Brusselles 7. — La Banca nazionale ha ridotto lo sconto al 3 e 1/2.

Londra 7. — Inglese 93 1/4; Italiano 63 7/8; Spagnuolo 21 7/8; Turco 54 3/8.

Londra 7. — Il Parlamento fu aggiornato fino al 21 aprile. Vi fu un'esplosione nella miniera di Abertilly nella contea di Monmouth. Sei morti, parecchi feriti.

Londra 7. — Il Principe di Galles andrà il 24 aprile a Vienna, per assistere all'apertura dell'Esposizione.

Nuova Yorck 7. — Gli Spagnuoli hanno sequestrato una goletta cubana con contrabbando nel porto S. Antonio di Giammaica. Gli operai dei gazometri fanno sciopero. A Nuova Yorck oscurità.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 8. — L'Assemblea approvò la cifra dell'indennità da darsi a Parigi di 140 milioni, elevò a 120 l'indennità da darsi ai Dipartimenti invasi. La seduta fu sospesa, e ripresa alla sera. La legge d'indennità fu approvata con voti 578 contro 34. L'Assemblea si prorogò al 19 aprile.

Parigi 8. — Le elezioni municipali di Nantes, Marsiglia ed Aix, riuscirono tutte repubblicane.

Brusselles 8. — La riduzione dello sconto della Banca è smentita, fu telegrafata per errore.

Londra 7. — (*Camera dei Comuni*). — Lowe constata che malgrado gli avvenimenti del continente, il cattivo raccolto, e il caro dei carboni, l'Inghilterra gode una prosperità quasi senza esempio. Dice che l'eccedente dell'anno scorso fu di 5,894,770 di sterline; gli introiti del 1873 74 ascendono a 76,617,000, le spese a 71,881,000.

Il ministro propone quindi la riduzione dell'imposta sulla rendita, la riduzione dei diritti per l'importazione degli zuccheri, l'abolizione dell'imposta sui domestici maschi. Le proposte Lowe sono approvate. La Camera si aggiorna al 21 aprile.

Londra 7. — In seguito ai reclami della Spagna, Granville consultò i giureconsulti della Corona, che dichiararono che le sottoscrizioni a favore dei carlisti non costituiscono un atto illegale.

Pietroburgo 7. — Si dice che Miloutine ministro della guerra è dimissionario. Si dice che il sistema dei Distretti nell'esercito è abolito; s'introdurrà il sistema dei corpi d'armata. Il *Giornale Ufficiale* annunzia che il 22 marzo ci fu uno scontro tra una colonna russa e la cavalleria dei turcomani, che, inseguiti, ebbero parecchi morti e feriti. I Russi catturarono 430 camelli, ed ebbero un ferito.

Costantinopoli 7. — Il conte Barbolani fu chiamato in Italia da una malattia di sua madre.

Nuova Yorck 7. — Oro 118 1/2.

Processo Dal Cin. — Il *Corriere Veneto* in data di Conegliano 6 aprile:

La parola è data quindi agli illustri periti della difesa. Il cav. Ziliotto pel primo dichiara di non scorgere negli atti della Dal Cin la cagione del male che affligge Bellè. Fa sua la tesi del dottor Vecelli, che, cioè, la contusione dell'osso avesse in sè stessa ed indipendentemente dai maneggi della Dal Cin potenza di cagionare quel male, e suffraga le robuste sue argomentazioni coll'autorità dei più riputati trattatisti di chirurgia.

Poscia è chiamato l'egregio perito a rispondere ai quesiti sui quali già si erano pronunciati i periti dell'accusa.

Al primo quesito, quale, cioè, sia stato in origine la lesione riportata da P. Bellè, rispose, che fu una contusione grave del raggio. Esclude che siavi stata lussazione dell'articolazione della mano o frattura; e in riguardo al terzo quesito ammette che tutti i guasti riscontrati in P. Bellè sieno derivati e dalla contusione, che questi riportò nella caduta, e dalle altre cause aggravanti, ma dichiara che tali danni non sono imputabili alle manovre delle due donne. Dichiara ch'è inutile rispondere al quarto quesito, cioè, determinare le conseguenze pregiudicevoli, che sono derivate al Bellè unicamente dall'operazione della Santuz e separatamente quelle derivate dall'operazione della Dal Cin, e soggiunge che la risposta di questo si contiene in quella dell'antecedente, poichè n'è una conseguenza: — non può presumere fornite di cognizioni teorico-pratiche le imputate, perchè esse non sono state istruite nelle pubbliche scuole: — dice che si dovea applicare la fasciatura, rinnovarla e rinnovarla a seconda delle circostanze e degli accidenti: — espone di non conoscere da vicino il P. Bellè; la di lui apparenza, ad ogni modo, lo addita di buona costituzione, ma non di rado le apparenze ingannano anche i medici, e quindi non può assolutamente escludere che qualche vizio ingenito nella fabbrica di questo individuo abbia potuto avere una cattiva influenza sulla sua malattia locale, ed abbia recato qualche ostacolo ad una cura efficace.

Il cav. Berti incomincia col distinguere fra caso clinico e caso di medicina legale, dice trattasi ora di quest'ultima. Si compiace di andare d'accordo col collega Ziliotto nel ritenere che si tratti di contusione del raggio, che produsse una periostite. Fa splendide considerazioni di medicina legale, porta in campo l'autorità dei maestri, e conclude sui proposti quesiti in conformità al suo collega cav. Ziliotto.

Il dott. Opocher, terzo dei periti della difesa, divaga in dissertazioni affine di giustificare la primitiva sua diagnosi, e conclude in omaggio ai responsi degli illustri maestri che gli siedono al fianco.

L'avv. Giuriati fa altre interpellanze ai periti. Una viva discussione ha luogo fra quelli dell'accusa e quelli della difesa.

Il dott. Dalla Balla seniore, mostra di avere copia abbondante di cognizioni; egli è l'oratore, calmo e temperato bensì, ma sempre pronto del consesso peritale dell'accusa.

Il cav. Berti da ultimo dichiara d'aver condotto al proprio consiglio i medici periti dell'accusa, questi protestano.

Al pubblico non è dato di essere giudice competente in materia, ma l'autorità del nome, la copia degli argomenti e delle citazioni gli fa supporre che i periti della difesa abbiano ragione.

È chiesto dappoi alla Regina Dal Cin se avesse qualche cosa a soggiungere, ed essa disse: « I medeghi i vol che mi non sappia gnente, e no è vero, perchè mi so farlo el me mestier megio de lori, e se i me ha tolto l'onor, mi vogio che i me lo torne. »

Il P. M. fece quindi la sua requisitoria, e concluse non farsi luogo a procedimento contro la Gasperotto e proponendo nei riguardi della Dal Cin 100 lire di multa.

Verdi a Napoli. — Leggesi nell'*Unità nazionale* in data di Napoli 6:

Ciò che accadde iersera, finito che fu lo spettacolo dell'*Aida* al S. Carlo, non è mai accaduto a memoria nostra, in questa città.

Lo spettacolo aveva, meglio che nelle altre rappresentazioni di questo stupendo capolavoro, eccitato nell'immensa folla degli spettatori il furore e la frenesia. Ma, finito lo spettacolo, tutta quell'onda di popolo che uscì dal teatro si raccolse nel largo S. Ferdinando, dov'erano già moltissime carrozze piene di gente con faci accese, e con fuochi di bengala.

La folla si addensò presso la porta del teatro, dalla quale dovea venir fuori il maestro Verdi, ch'era aspettato da una carrozza chiusa.

Comparso il maestro, gli applausi, gli evviva, i battimani, le grida scoppiarono freneticamente. Ma il maestro non era ancora montato in carrozza, che una mano di giovani, vestiti la più parte in giubba, trascinati da uno di quegli entusiasmi napoletani, volle assolutamente, violentemente, che fossero staccati i cavalli dalla carrozza del maestro, per tirarla essi colle loro mani.

La resistenza del maestro fu inutile. Pregò, ripregò, scongiurò, ma indarno. I cavalli furono staccati, e la carrozza fu tirata da quei giovani frenetici.

Due file di carrozze s'avviarono con le faci accese dal largo San Ferdinando con quella del Verdi. E per la piazza del Plebiscito, per la scesa del Gigante, per S. Lucia, si arrivò all'Hôtel Crocelle, dove dimora il maestro; e quivi la gran folla si fermò.

Era uno spettacolo stupendo. Tanta gente, tante carrozze piene delle signore eleganti che erano state al S. Carlo, tanto chiarore dei lumi di bengala e delle faci in quella incantata contrada, dove il rumore, il brio, l'entusiasmo dei dimostranti faceva un sublime contrasto con la tranquilla marina, rischiarata da un lieve raggio di luna.

Vicino all'albergo una banda musicale cominciò a suonare. La calca raddoppiò i battimani e gli applausi e volle rivedere l'illustre autore dell'*Aida*. La principessa di Moliterno, la contessa Sclafani e qualche altra nobile signora, che avean preceduto il Verdi presso la sua consorte, lo ricevettero all'entrata sua nell'albergo. Salito ch'ei fu, all'immenso plauso della folla, si schiuse un balcone, ed il maestro commosso comparve in mezzo a due candelabri, che ci poterono far osservare la sua commozione. Nè questo bastò. Lo si volle vedere un'altra volta, ed egli uscì. Neppure bastò. Un'altra volta ancora, ed egli un'altra volta salutò quella folla di plaudenti.

Un'ombra modesta appariva dietro l'invetriata di una finestra. Era la moglie del Verdi. — La marcia, vogliamo la marcia. — Questo fu il grido che allora si udì.

E quando la banda cominciò a suonare la stupenda marcia dell'*Aida*, si fece immantinente un gran silenzio; il quale però fu rotto furiosamente dagli applausi frenetici che scoppiarono alla fine di essa.

— Fuori il maestro! fuori il maestro!

Ed il maestro comparve ancora una volta sul balcone. Ma mentre si applaudiva al maestro, si chiedeva il bis della marcia. La banda tornò a suonare, e un'altra volta il silenzio fu profondo; ed un'altra volta gli applausi, le grida e gli evviva si raddoppiarono. — E dopo un ultimo saluto, la folla si dissipò, ed era l'una e mezzo.

Maravigliosa dimostrazione! Fatta dal fiore dell'aristocrazia, da persone colte, da professori, da maestri di musica, da artisti, da tutti i ceti, tranne che dal volgo, il quale a quell'ora era a dormire. Fu un'ovazione alla sovranità del genio. Questa città, il genio la commove e la esalta; e nelle sue esaltazioni c'è sempre qualcosa del fuoco de' suoi vulcani.

Ferrovia Adria-Legnago. — Leggesi nella *Voce del Polesine*:

Dalla Deputazione provinciale ci viene comunicato il seguente telegramma:

« Comm. Bosi Prefetto,

« Firmata Convenzione Governo per concessione ferrovia.

« Favorisca partecipare Deputazione.

« Derossi. »

Lotteria. — Nell'estrazione dei viglietti del Credito, ch'ebbe luogo a Vienna il 1.º corrente furono estratte le Serie 150, 227, 367, 621, 851, 1208, 1706, 1784, 2311, 2499, 2677, 2836, 2856, 3478 e 4100.

Vinse fior. 200,000 il N. 78, Serie 1208.

Vinse fior. 40,000 il N. 92, S. 1784.

Vinse fior. 20,000 il N. 40, S. 1208.

Vinsero fior. 4000 i NN. 39 S. 367 e 55 S. 621.

Vinsero fior. 2000 i NN. 68 S. 1706 e N. 11 S. 2311.

Vinsero fior. 1500 i NN. 74 S. 367 e N. 45 S. 1706.

Vinsero fior. 1000 i NN. 85, S. 367, N. 94 S. 854, N. 20 S. 2499, e N. 11 S. 3478.

Vinsero fior. 400 i NN. 2, 39, 62, 68, 81 e 86 S. 150, i NN. 45 e 59 S. 227, il N. 98 S. 367, i NN. 39 e 59 S. 621, i NN. 46 e 94 S. 1208, i NN. 3, 13, 39, 69, 72, 82 e 83 S. 1784, i NN. 20, 48, e 60 S. 2311, i NN. 46 e 55 S. 2499, i NN. 1, 22 e 27 S. 2677, i NN. 49 e 79 S. 2836, il N. 25 S. 2856, i NN. 10, 42, 85 e 91 S. 3478, e finalmente i NN. 20 e 82, S. 4100.

A tutti gli altri Numeri di queste Serie estratte tocca la vincita minima di fiorini 190 valuta austriaca.

Beccari e D'Albertis. — Il *Diritto* riceve dall'ufficio della Società geografica la seguente comunicazione:

La Società geografica ha ricevuto da Amboyna lunghe e particolareggiate lettere, dirette al suo presidente, onorevole Correnti, e al suo segretario O. Antinori, dal signor O. Beccari. Queste lettere portano la data dei primi di gennaio, e recano molte interessanti notizie dei viaggi e degli studii dei valenti naturalisti.

L'arrivo della *Vittor Pisani* ad Amboyna fu da loro accolto colle più grandi manifestazioni di gioia. Il signor D'Albertis, stando anche ad altre comunicazioni pervenute alla Società, era molto malato, perchè da due mesi soffriva le febbri palustri che lo avevano colto a Sorong insieme a tre suoi cacciatori, uno dei quali era morto per via. Il signor Beccari stava invece ottimamente; i viaggi in Abissinia e i due anni passati a Borneo, lo avevano abilitato a sopportare anche le fatiche, le privazioni e i disagi di una escursione nella Papuasia.

Il comandante Lovera, della cui gentilezza e abilità il signor Beccari fa i più vivi e sinceri elogii, gli consegnò le 4000 lire messe a sua disposizione dalla Società geografica, in dollari messicani, biscotto, formaggio e paste.

Il Beccari espose i motivi che lo dissuasero dal seguire il suo compagno sulla *Vittor Pisani*. « Arrivati da soli sei giorni, egli dice, da un viaggio disagioso di nove mesi, col bagaglio e le collezioni in disordine, doveano partire in fretta e in furia, senza poter fare le provviste con calma, senza avere potuto neppure trovare un solo uomo fidato. Farmi lasciare su di un punto selvaggio della Nuova Guinea, senza sapere affatto come ne sarei potuto ritornare, senza la probabilità di potere fare collezioni, sarebbe stato una pazzia. Contentarmi poi di stare due giorni a Dobbo ed otto ad Utanata, e fra tutto rimanere quindici giorni nella Nuova Guinea, non entrava affatto nel mio piano, mentre ho la ferma intenzione di rimanervi ancora per un anno. »

Tanto il Beccari, quanto il D'Albertis, hanno fatto ricchissime collezioni di armi, idoli, ornamenti in conchiglie, utensili e cimelii etnografici per la nostra Società, parecchie delle quali saranno recate in Italia dalla *Vittor Pisani*.

Il Beccari conclude le sue lettere ritornando sopra al fermo proposito di continuare nelle sue ricerche botaniche e geografiche, che gli vengono ora agevolate dal susidio della Società geografica, e noi speriamo che la fortuna gli sarà ancora più propizia, perchè il suo viaggio possa recare il maggiore giovamento alla Società stessa e al progresso della scienza.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 7 aprile	del 8 aprile
Rendita	— —	— —
» fine corr.	74 22	74 20
Oro	22 78	22 80
Londra	28 64	28 70
Parigi	113 72	113 90
Prestito nazionale	73 —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	923 — 75	923 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2480 —	2462 50
Azioni ferrovie meridionali	483 50	484 50
Obblig. » »	223 —	223 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1775 —	1783 50
Credito mob. italiano	1229 — 50	1226 —
Banca italo-germanica	— —	650 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 5 aprile	del 7 aprile
Metalliche al 5 %	70 20	70 65
Prestito 1854 al 5 %	72 45	72 85
Prestito 1860	103 80	103 78
Azioni della Banca naz. aust.	954 —	953 —
Azioni dell' Istit. di credito.	333 50	332 75
Londra	108 75	108 75
Argento	107 65	107 65
Il da 20 franchi	8 73 50	8 71 50
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

7 aprile.

Bassa marea: ore 2 . 10 pom. . . metri 0,98
Alta marea: ore 9 . 00 pom. . . » 1,69

8 detto.

Bassa marea: ore 3 . 30 antim. . » 1,25
Alta marea: ore 7 . 20 antim. . » 1,41
Bassa marea: ore 1 . 40 pom. . » 0,85

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 *aprile*.

Ieri arrivava da Hull, il brick austro-ung. *Alma*, cap. Schnedits, con carbone per I. Bachmann; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Eolus*, capit. Petrovich, con merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.º gennaio p. p. a 74, e per fin corr. pure cogli interessi da 1.º gennaio p. p. a 74:10. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 288:50. Da 20 fr. d'oro da L. 22:84 a L. 22:85. Banconote austr. L. 2:62 1/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— —	73 10
Prestito Naz. 1866 1.º ottobre	— — —	— — —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Venete ex coupons	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d	sc. 5	141 50 —	142 — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	240 — —	240 25 —
Berlino	a vista	» 5	425 — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 5	240 50 —	241 — —
Francia	a vista	» 5	113 90 —	114 — —
Londra	3 mesi	» 4	28 65 —	28 68 —
Trieste	a vista	» 5 1/2	262 50 —	262 75 —
Vienna	»	» 5 1/2	262 50 —	262 75 —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	L. 22 83 —	22 84 —
Banconote austriache	» 263 — —	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

Telegrammi.

Singapore 6 *aprile*.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:10 —; percale grigio 8 1/4 libb. per pezzo doll. 2:50 —; detto da libbre 6 per pezzo doll. 1:57 1/2; filati N.º 40 per balla di 400 libb. doll. 129:—; cambric bianco 45/50 per 20 pezzi doll. 31.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 4:70 —; pepe nero per picul doll. 13 3/8; pepe bianco Rio per picul doll. 19:—; sagù perlato per picul doll. 3:15; sagù farina, per picul doll. 2:60 —; stagno Malacca, per picul doll. 36:80; Caffè Bontjne, per picul doll. —:—.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 53 7/8.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata inglese di 20 centinaia, scell. 60.

PORTATA.

Il 4 aprile. Arrivati:

Da *Cervia*, pielego ital. *Rimini*, di tonn. 36, padr. N. Privilegi, con 500 quint. sale marino erar., all'ord.

Da *Cervia*, pielego ital. *Isauro*, di tonn. 40, padr. C. Gardellini, con 550 quint. sale marino erar., all'ord.

Da *Pireo, Corfù e Brindisi*, piroscafo ital. *Selinunte*, di tonn. 676, cap. Luna G., con 107 col. olio, 2 pac. campioni d. detto, 14 col. e 9 botti aranci, 12 cesti piselli, 1 cesto olive, 2 bar. vino, 20 cas. sapone, 3 col. pelli lepre, 1 col. liquori, 1 col. biscotto per chi spetta, racc. a Smreker e C.

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Tirreno*, di tonn. 451, cap. Raggio F., con 89 col. olio, 7 bot. tartaro, 1 cas. cera, 24 col. vino, 84 col. mandorle, 3 col. tela greg., 8 bal. senape, 5 col. carrube, 1 sac. nocciuolle, 1 cas. stampati, 1 cas. salami ed altro, 1 pac. campioni minerali, 9 col. formaggio, 6 col. erbaggi; 1 sac. cecci, 1 cesta porcina, 2 ceste prosciutti, 2 ceste carne salata per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Sirk A., con 29 col. droghe, 30 sac. caffè, 250 sac. riso, 13 col. manifatture, 24 col. frutti secchi, 25 col. vallonea, 6 col. vetro rotto, 120 cas. agrumi, 3 col. metalli, 15 col. birra, 1 col. vino, 10 col. zucchero ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Megline e Cattaro*, scooner austr. *Millorodan*, di tonn. 91, cap. Vucovich L., con 1 part. pietre e coppi cotti, 290 fili legname in sorte, 2 coffe vetri, 500 pez. quadrelli di terra cotta, 2 sac. spazzature di grano, 3 sac. dette di pane, 1 coffa vasi per fiori, 1 cassetta quadri in carta.

Per *Alessandria e Bombay*, piroscafo inglese *Surat*, di tonn. ital. 1528, cap. Baker B. T., con 550 fili legname ab., 28 cas. e 1 bal. cotonerie, 7 cas. filo di metallo, 2 cas. conterie per Bombay.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo inglese *Pera*, di tonn. ital. 1196, cap. Hazelwood N. W., con 50 cas. frutti freschi, 3 col. vini, 1 col. vestiti, 1 col. prodotti chimici, 1 cas. salumi, 1 cesta carne insaccata, 1 cassetta semi bacchi, 1 detta e 1 scatola medicinali, 4 bar. birra, 1 col. fernet, 4 col. formaggio, 4 bal. baccalà, 16 col. carta, 1 cas. apparati ottici e fotografie, 10 cas. colori, 37 col. burro, 13 col. cotonerie, 1 col. lanerie, 1 cas. stampati, 141 cas. conterie; — più, per Ancona, 1 cas. chincaglie, 1 bal. manifatture, 2 col. cotonerie; — più, per Brindisi, 2 bal. cotonerie.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Enrico*, di tonn. 15, padr. F. Gennari, con 1 part. zolfo alla rinf., 600 fili tavole sb., 5 bot. terra.

Per *Bari*, pielego ital. *Beniamino*, di tonn. 55, padr. Di Cagno G., con 3313 fili tavole sb., 75 pez. pietre mole, 22 bot. vuote.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 424, cap. Petrovich A., con 1240 bal. cotone, 165 cas. curiosità, 2 sac. caffè, 2 cas. indaco, 7 bal. pelli, 3 cas. campioni, 123 bar. ammarinato, 50 maz. scope, 25 col. mobilie, 69 bar. vuoti usati.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 28 col. verdura, 17 col. vini e liquori, 3 col. carne affum., 2 col. salami, 25 col. formaggio, 19 col. burro, 100 sac. caffè, 6 sac. riso, 19 cas. candele di cera, 4 col. olio ric., 2 cas. cera, 6 col. pelli, 54 bal. canape, 4 bal. stoppa, 8 bal. cotonerie, 10 col. cenere, 29 col. vetrami, 3 col. terraglie, 939 col. carta, 1 col. ferramenta, 7 col. piante, 30 cas. conterie, 2 cas. smalti ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 *aprile*.

Albergo Reale Danieli. — Bianchi, - Piazzon, ambi corrieri, dall'interno, - Schreiber F., - Sigg.re De Autzenleitkner, De Zinner, tutti tre da Vienna, - Montfort E., - Lamguellet G., - Sig.ra Kinzek, tutti tre dalla Francia, - Bambudp C., dall'Inghilterra, - Zogzapho, dalla Russia, con moglie, - Shaw, - Sigg.re Snydam F., Snydam, Baldwin A., Griswold J. N. A., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Grupelius, da Francoforte, con famiglia, - Allenbach, corriere, dalla Svizzera, - Monnier, da Parigi, - Parker J. H., da Londra, ambi con moglie, - Cannon L. G. B., colonnello, - Martin M. C., - Wood W. E., - Chace J. H., - Adams L., tutti quattro con famiglia, - Martin M. C., - Harrol G., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Festetics co. A., dall'Ungheria, con moglie e seguito, - Sigg.re Huidekoper E., Huidekoper, - Rush S. Huidekoper, tutti tre dalla Pensilvania, - Miss Bickerton, - Miss Garnett, ambi dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Tacchi, conte, - Diego conte Cu..., ambi dall'interno, - Taufenstein, barone, dall'Austria, con moglie, - Rey G., dalla Francia, con famiglia, - Lamber, B. J., - Lyle A., - Haworth H. J., ambi con famiglia, tutti ...

da Londra, - Zimmermann, dall' America, con moglie, tutti possid.

Albergo l' Italia. — Fiorentino C., - Cavallero V., ambi dall' interno, - Neumann F., - Karplus V., - von Neubauer, con moglie, tutti da Vienna, - Trawerson J. F., - Emmrich, - Bartoldes, da Dresda, - Baselli, baronessa, da Gratz, - Cremer W., da Berlino, - Alber E., da Klagenfurt, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Seligmann H., negoz., dalla Germania, - Reh'er H., negoz., - Kiderlin prof. H. G., - Kimell G. A., capit., - Weilbach A., tutti quattro dalla Baviera, - Ott E. F., da Schaffhausen, - De Stromberg, baronessa, dalla Curlandia, con figlia, - Garstin, - Miss Napier E., con figlia, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZE PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 9 aprile, ore 12, m. 1, s. 32, 5.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 7 aprile 1873.

Il Mediterraneo è in molti punti agitato; è grosso a Livorno, a Piombino, nel golfo di Napoli e all' Ovest della Sicilia. L' Adriatico è agitato a Venezia e sul Canale d' Otranto.

Venti fra Mezzogiorno e Maestrale forti quasi da per tutto.

Il barometro è sceso fino a 7 mm. specialmente nel centro della Penisola e a Venezia; sceso fino a 5 mm. in Sardegna; quasi stazionario in Sicilia.

Il cielo è coperto o nuvoloso; piovoso a Napoli e nel suo golfo.

Ieri e stanotte pioggie e venti forti in varie stazioni. È segnalata una burrasca, che attraversando l'Alemagna si dirige sull' Italia; sono perciò sempre da temersi venti forti e fortissimi sui nostri mari.

Vegliate.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.140 sopra il livello medio del mare.
(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)
Bullettino del 7 aprile 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	741.19	743.72	745.23
Termometro centigrado al Nord	9.4	10.80	8.80
Tensione del vapore in mm.	6.95	6.28	6.80
Umidità relativa in gradi	80.0	65.0	81.0
Direzione e forza del vento.	N. N. E.³	E. N. E.²	N. N. E.³
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.11	—	—
Ozono in gradi	8.9	3.3	2.0
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+2.3	+1.8	+1.7

Dalle 6 ant. del 7 aprile alle 6 ant. dell'8.
Temperatura mass. . . . 11.0
» minim. 5.8
Età della luna = giorni: 10.
Fase —.

SPETTACOLI.
Martedì 8 aprile.

TEATRO APOLLO. — Primo atto dell' opera: *Ruy-Blas.* — Il ballo: *Cola da Rienzi*, con un *passo nuovo a tre.* — Dal sig.ʳ Antonio Franchini verrà eseguita la romanza dell' opera: *Marta.* — Waltz del ballo: *Ate.* — Chiuderà lo spettacolo, l' atto primo dell' opera: *La Contessa d' Amalfi.* — Alle ore 8. (Penultima recita della stagione).

INSERZIONI A PAGAMENTO.

ATTI UFFIZIALI

N. 516. 3. pubb.

LA R. DOGANA
PRINCIPALE DELLA SALUTE
in Venezia
AVVISA:

Che nel giorno 21 aprile 1873, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche invenzionate, accettando anche offerte segrete estesa la scheda su carta filogranata da L. 1:00, giusta l'Avviso dettagliato ed Elenco, che verranno affissi in Dogana il giorno 18 aprile suddetto.

Dalla R. Dogana principale della Salute,
Venezia, 1.° aprile 1873.

Il R. ricevitore princ.,
BONALDI.

ATTI GIUDIZIARII

22-2 2. pubb.

AVVISO.

Nel giorno 28 aprile 1873, alle ore 10 del mattino, dinanzi il R. Tribunale civile e correzionale in Venezia Sezione II. ad istanza del nobile Leonardo Grimani, rappresentato dal sottoscritto avvocato, in confronto di Pietro Dima domiciliato in Verona, seguirà l' asta dei beni sottodescritti, col ribasso di un altro 25 per cento sul prezzo di stima, ferme del resto le altre condizioni portate dal Bando 28 novembre 1872.

In città di Venezia,
Comune di Canaregio.

Porzione di casa in mappa N. 1744 B, agli anagrafici Numeri 503, 504, 505, parrocchia di S. Giobbe.

Casa ai SS. Ermagora e Fortunato in mappa al N. 2111, con parte di Corte al N. 2009, agli anagrafici Numeri 1768, 1769, 1770.

AVV. VIAN OSVALDO.

20-2. 2. pubb.

AVVISO.

Nel giorno 9 aprile corrente, alle ore 10 antimerid., presso il Tribunale civile e correzionale, si procederà, ad istanza di Antonio Costantini detto Tamacchi, contro Luigi Bortoluzzi fu Celeste, a nuovo incanto con ribasso di un decimo, degli immobili siti nei Comuni censuarii di Castello e San Polo, descritti nel Bando 5 febbraio 1873, riportato per estratto e pubblicato nei giorni 6 e 7 del mese stesso in questo foglio.

AVV. L. STIVANELLO proc.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1875 | Giovedì 10 aprile | N. 98

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 9 APRILE

La posizione del ministro delle finanze d'Inghilterra è degna d'invidia. Mentre negli altri paesi il portafogli delle finanze è il meno desiderato, in Inghilterra esso è quello che dà maggiori sodisfazioni. Il sig. Lowe ha difatti potuto constatare alla Camera dei comuni che ad onta degli avvenimenti del continente, del cattivo raccolto e del caro dei carboni, l'Inghilterra gode una prosperità senza esempio. L'anno scorso vi fu un eccedente di 5,894,770 sterline; le previsioni per l'anno venturo sono egualmente ridenti; le entrate sono infatti fissate a 76,617,000, le spese a 71,881,000. V'è dunque la prospettiva d'un nuovo eccedente di circa cinque milioni di sterline.

Il ministro delle finanze ha potuto far quindi alla Camera la gradita proposta d'una riduzione d'imposte. Egli propose una riduzione nell'imposta sulla rendita, contro la quale si è levato testè un grande rumore in Inghilterra, una riduzione nei diritti sull'importazione degli zuccheri e l'abolizione dell'imposta sui domestici.

Le proposte del signor Lowe furono, come facilmente s'immagina, approvate senza opposizione dalla Camera dei comuni, la quale si è quindi prorogata sino al 2 maggio.

La politica del Gabinetto inglese continua ad essere ostile alla Spagna. In seguito ai reclami di questa Potenza contro le sottoscrizioni che sono state aperte in Inghilterra in favore dei carlisti, il sig. Granville ha chiesto il consiglio dei giureconsulti della Corona, i quali hanno risposto che quelle sottoscrizioni non avevano nulla di illegale.

Il Governo inglese non riconosce il Governo del signor Figueras; esso aspetta la decisione della prossima Costituente. Sino a quel giorno il Governo inglese considera la Spagna come in uno stato d'anarchia, in cui tutti i partiti hanno naturalmente il diritto di ricorrere a tutti i mezzi per vincere. La condotta dell'Inghilterra prende il carattere di un'ostilità più accentuata verso la Spagna, giacchè la Francia invece ha proibito, come abbiam visto, le sottoscrizioni carliste iniziate dai giornali clericali.

L'Assemblea di Versailles ha approvato con voti 578 contro 34 il progetto di legge che fissa a 140 milioni la cifra dell'indennità da accordarsi alla città di Parigi pei danni di guerra, e a 120 milioni la cifra dell'indennità da darsi ai Dipartimenti invasi. L'Assemblea si è quindi prorogata al 19 corr.

I radicali hanno trovato una candidatura da contrapporre al sig. di Rémusat nel Dipartimento della Senna, nelle prossime elezioni parziali per l'Assemblea di Versailles. Il candidato dei radicali è il signor Barodet, Sindaco di Lione, lo stesso contro il quale la destra ha lanciato testè tante accuse all'Assemblea, nella discussione del progetto di legge sull'organizzazione del Municipio di Lione. I radicali avevano prima pensato al sig. Ledru Rollin, ma quest'uomo che ha saputo nel 48 appassionar Parigi, ora non ha trovato, a quanto pare, alcun favore. Il dittatore del 1848 ha potuto vedere una volta di più quanto sia fuggevole la popolarità.

I radicali avevano anche pensato per un momento a Vittor Hugo, ma egli aveva già rifiutato, come vedemmo, la candidatura del Rodano. La candidatura di Barodet, è una candidatura d'attualità; il partito moderato però si apparecchia alla lotta con energia, e farà tutti gli sforzi per far riuscire la candidatura del sig. di Rémusat. La lotta sarà vivissima, e gl'incidenti promettono d'essere interessanti.

Un dispaccio da Atene accenna ad una possibilità di crisi ministeriale; esso parla però molto confusamente delle cause che la provocherebbero. Si tratterebbe d'un conflitto tra la Camera dei deputati e il suo presidente, provocato dall'annullazione del mandato d'un deputato. Il Ministero avrebbe preso la parte del presidente, e la Camera avrebbe dato torto al presidente, e per conseguenza anche al Ministero. Però il Ministero, presieduto dal sig. Deligiorgis, *avrebbe intenzione* di dare le sue dimissioni, ma non le avrebbe ancora positivamente date. Ha dunque ancora il tempo di pentirsi.

Un dispaccio da Hong Kong all'*Univers*, annuncia che sono stati tolti gli editti di persecuzione, e che i Cristiani imprigionati sono stati messi in libertà.

Consorzio nazionale.

Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

Il Municipio di Longarone e il presidente di quel Comitato distrettuale, nell'occasione della ricorrenza dell'anniversario della nascita del nostro Re Vittorio Emanuele e dell'augusto suo figlio Umberto, Principe ereditario, nonchè a manifestazione della viva gioia pel felice ritorno in patria di S. A. R. Amedeo Duca d'Aosta, ex Re di Spagna, inviarono al Consorzio nazionale, il primo, lire 30, ed il secondo lire 20.

Il signor Bratti Francesco, giudice conciliatore di Longarone, offerse lire 2, ed il signor De Bona Giovanni, cancelliere, lire 1.

Relazione della Commissione sul progetto di legge per la estensione alla Provincia di Roma delle leggi sulle Corporazioni religiose.

(Continuazione. — V. i N. 95 e 96.)

XV.

Si è veduto che a costituire la massa delle rendite colle quali, a sensi dell'articolo 11, devono essere adempiti i relativi oneri ed a costituire il fondo per usi pii e religiosi, di cui al numero 5 dell'articolo 2, concorrono i beni di tutti gli enti ecclesiastici soppressi nella città di Roma, oltre le tasse per rivendicazione o svincolo di benefizii o cappellanie, o di altre fondazioni di patronato laicale nella stessa città di Roma. Questo concetto, ch'è formulato nell'articolo 13 del progetto della Commissione, è conforme a quello che inspira tutta la legge relativamente alla destinazione dei beni delle Corporazioni religiose di Roma, solo essendovi ad osservare che non occorreva all'articolo 11 provvedere all'assegno privilegiato del godimento vitalizio delle rendite dei benefizii soppressi, perchè questa legittima riserva è espressamente fatta all'articolo 13, in cui viene indicata la destinazione di questi beni.

Il Ministero coll'articolo 16 del suo progetto limitava per la città di Roma e per le sedi suburbicarie la soppressione, voluta dall'articolo 1 della legge del 15 agosto 1867, ai soli canonicati, benefizii, cappellanie, abbazie ed altre istituzioni ecclesiastiche di patronato laicale. Una minoranza della Commissione avrebbe voluto mantenere la proposta ministeriale, mentre un'altra minoranza avrebbe voluto eccettuare dalla soppressione soltanto i benefizii dei capitoli delle Basiliche patriarcali. La maggioranza formatasi fra codeste opinioni estreme e che su di questo speciale tema si è spostata, ha creduto di proporre all'articolo 13, che la soppressione non abbia a seguire quanto a tutte le chiese collegiate nemmeno con diminuzione del numero dei relativi benefizii e nemmeno quanto a quei benefizii, che sono goduti da persone che hanno un ufficio ecclesiastico presso il Pontefice.

Mentre i beneficii ed altri enti ecclesiastici proposti da conservarsi non si crederebbero necessarii allo splendido corteo da cui il Pontefice è circondato in Roma colle Congregazioni, colle Basiliche e patriarcali e minori e colle chiese collegiate coi loro canonici e dignitarii, neppure si crederebbe dalla detta maggioranza che faccia ostacolo alla loro soppressione la disposizione dell'articolo 16 della legge sulle garanzie pontificie del 13 maggio 1871, per la quale furono dichiarati esenti dall'*exequatur* e dal *placet* regio i benefizii tanto maggiori che minori della città di Roma e delle sedi suburbicarie, ritenendosi questo provvedimento limitato a quelli fra i benefizii eccettuati che non fossero stati soppressi dal potere civile, il quale con quella disposizione non si sarebbe spogliato del diritto a lui competente di sopprimerli. Si crederebbe poi di superare l'eccezione della destinazione di fatto, che alle rendite di alcuni benefizii fosse data a costituire la dotazione di uffizii ecclesiastici presso il Pontefice, coll'eccettuare appunto codesti benefizii dalla soppressione. Ridotta a questi termini la proposta, non credeva la minoranza della Commissione di ammetterla, sia per le scarse notizie che abbiamo intorno all'indole ed alla destinazione delle rendite di quei benefizii, sia per un dubbio che pur lascia in argomento l'interpretazione dell'articolo 16 della legge del 13 maggio 1871 considerato nel suo spirito, sia perchè i beni dei benefizii che si vogliono sopprimere dovrebbero pur sempre servire ad usi pii ed ecclesiastici.

XVI.

Quanto alla conversione degl'immobili degli enti ecclesiastici conservati in Roma, il Ministero, coll'articolo 17, autorizza che venga fatta dagli stessi rappresentanti, investiti od amministratori di codesti enti, purchè ne facciano dichiarazione alla Giunta entro il termine di tre mesi e presentino un prospetto dei beni soggetti a conversione. Una minoranza della Commissione non consentiva tale facoltà ai rappresentanti ed investiti degli enti ecclesiastici conservati volendo che la conversione venisse fatta dalla Giunta come pei beni degli enti soppressi. Si allegava il timore di connivenze coi compratori per dividerne il premio a tutto danno dell'ente conservato. La maggioranza della Commissione, pur dividendo fino ad un certo punto codeste apprensioni, ha pensato che potessero essere scongiurate da apposite cautele, aggiungendone qualcun'altra a quelle proposte dal Ministero; che, cioè, il progetto di conversione, pur proposto dai rappresentanti degli enti conservati, debba approvarsi dalla Giunta, e che, in ogni caso, le vendite seguano all'asta pubblica, avanti notaio scelto dalla stessa Giunta, in base a capitolati generali e speciali, approvati da essa cui anco spetti renderle esecutive. Con queste cautele sembra alla maggioranza della vostra Commissione che sieno rimossi i pericoli di connivenze, pericoli del resto di cui pur troppo non vanno esenti nemmeno le vendite che seguono all'asta avanti le Autorità pubbliche. Nella specialità del caso troviamo i rappresentanti degli enti ecclesiastici conservati direttamente interessati ad ottenere il massimo prezzo delle vendite, perchè nella sua totalità viene investito in rendita pubblica a loro favore, per cui è difficile che vogliano dividere coi compratori il maggior prezzo che si può conseguire da una seria gara dell'asta; o procurarsi, con mezzi illeciti e pericolosi, quei vantaggi che possono procurarsi agendo rettamente. Del resto, se in qualche caso, ad onta delle proposte cautele, la Giunta si avvedesse di qualche irregolarità, o di qualche frode, non avrà che negare la esecutività alla vendita che pur fosse seguita nelle forme prescritte.

XVII.

Il Ministero nel suo articolo 17 proponeva che, nel caso ora contemplato di conversione proposta ed effettuata dagli stessi rappresentanti degli enti ecclesiastici conservati, il prezzo ricavato dalla vendita si avesse ad impiegare o in rendita dello Stato o in altri capitali fruttiferi. Or la Commissione non ha creduto di lasciare questa alternativa, perchè al di fuori della rendita pubblica non si può escogitare altro modo cauto di collocamento in capitali fruttiferi tranne l'ipotecario, non potendosi ammettere collocamento in valori industriali o di credito soggetti a fluttuazioni ed a pericoli di rovina; e l'impiego cauto in capitali ipotecarii richiede molte indagini per riconoscere la legittima provenienza, la libertà ipotecaria e la capacità cauzionale dei beni da ipotecarsi, indagini che apporterebbero e all'atto del primo impiego e dei successivi nei casi di restituzione, molto lavoro e molte noie, e, quello ch'è più, molta e troppa responsabilità all'Autorità tutoria chiamata ad approvarli. E si aggiunge che, se sotto un certo aspetto politico potrà dirsi difettivo il sistema di porre sul Gran Libro del debito pubblico le rendite di tutti gli enti ecclesiastici, sotto altro aspetto più importante e parimente di natura politica, il sistema è buono per mantener saldo l'interesse degli usufruttarii alla consolidazione ed al prosperamento del nuovo ordine di cose che quotidianamente sono essi istigati ad avversare.

XVIII.

Essendosi constatato che alcuni enti ecclesiastici esistenti nelle sedi suburbicarie sono posti fuori della Provincia di Roma, e che cotesti enti già ottennero quindi il trattamento riservato a tutti gli enti ecclesiastici dalle leggi vigenti nelle altre Provincie del Regno, a rimuovere ogni dubbiezza era necessario di affermare, come si è fatto all'articolo 18, che nulla è innovato quanto agli enti ecclesiastici compresi nelle diocesi suburbicarie, ma aventi sede fuori della Provincia di Roma.

XIX.

Nel progetto ministeriale, all'articolo 22 è detto, che gli enti dalla presente legge eccettuati dalla soppressione ordinata dalle leggi indicate all'articolo 1 non potranno per nuovi acquisti accrescere l'attuale loro patrimonio, nè suddividersi o moltiplicarsi, neppure con istituzioni figliali o dipendenti.

Questa proibizione di suddividersi o moltiplicarsi alludeva alle Case generalizie che nel progetto ministeriale erano conservate, a norma dell'articolo 2. Soppresso quest'articolo, non c'è più luogo di provvedere per impedire la suddivisione e moltiplicazione delle dette Case.

Quanto poi agli altri enti ecclesiastici eccettuati dalla soppressione in forza di questa legge, non crede la Commissione conveniente che legislativamente abbiasi ad interdire ad essi la possibilità di accrescere l'attuale patrimonio per nuovi acquisti; rimanendo però ferme anche per codesti enti le disposizioni della legge del 5 giugno 1850, N. 1037, e del Regio Decreto del 22 marzo 1866, N. 2833, estesi anche alla Provincia di Roma coll'altro Regio Decreto legislativo del 27 marzo 1870, N. 6030, e concernenti le discipline per ottenere le necessarie autorizzazioni governative, tanto per gli acquisti, quanto per le alienazioni ed altri contratti che riguardano i beni di tutti gli enti ecclesiastici del Regno. Postocchè fra questi vogliono essere annoverati anche gli enti ecclesiastici eccettuati dalla soppressione della presente legge, non ha trovato la Commissione ragione sufficiente di proporre per essi una speciale disposizione che si allontanasse dalla legge comune. Ha quindi levato l'articolo 22 dal progetto del Ministero.

XX.

Vi hanno in Roma enti ecclesiastici fondati a benefizio di stranieri. Anche essi devono subire la stessa sorte che la legge assegna a tutti gli altri enti ecclesiastici di simile natura in Roma. Comunque fondati a beneficio di stranieri, come Corpi morali esistenti nello Stato, sono sotto l'impero delle leggi del Regno; e, come la sovranità territoriale da cui soltanto poterono aver vita può sopprimerli, così può anco trasformarli e disporre dei loro beni. Recenti giudicati autorevolissimi di supreme Magistrature del Regno e principii conformi, oramai ammessi nel diritto pubblico di ogni Stato civile, pongono fuori di controversia codesta verità.

Se per altro anche quanto agli enti ecclesiastici fondati a beneficio di stranieri, non ci è lecito, senza offesa al nostro diritto pubblico, di far eccezione relativamente alla loro soppressione, quando siano della natura di quelli designati dalla legge ad essere soppressi, e relativamente alla disammortizzazione degli immobili posseduti così dagli enti ecclesiastici soppressi come da quelli conservati, possiamo e vogliamo per alte considerazioni di convenienza politica e per riguardi ben dovuti agli stranieri, nei rapporti dei quali il nostro Codice civile ha inaugurato disposizioni le più larghe e le più liberali, che finora nessun altro Stato d'Europa ha adottato verso di noi, possiamo e vogliamo usare la stessa liberalità, e quindi, seguendo il concetto che informa l'articolo 23 del progetto ministeriale, la vostra Commissione propone che, fermo il principio della soppressione e rispettivamente della conversione degl'immobili degli enti ecclesiastici così soppressi che conservati, siano i loro beni mantenuti in possesso degli attuali amministratori, o, sorgendone il bisogno, di altre amministrazioni che è fatto obbligo alla Giunta di comporre di individui appartenenti alla nazione straniera; propone che a cura delle stesse Amministrazioni sia operata la conversione degl'immobili, con facoltà di collocarne il prezzo in rendita pubblica, tanto italiana quanto dello Stato straniero, da iscriversi nominativamente od all'ente conservato od al nuovo Istituto da essere surrogato al soppresso; propone che sia lasciato alle dette Amministrazioni il termine largo di due anni per proporre nuove fondazioni in Roma a beneficio dei proprii connazionali per scopi corrispondenti al primitivo Istituto e permessi dalle leggi del Regno, dandosi per questo caso affidamento che il Governo del Re provvederà per la occorrente approvazione; e propone finalmente che, trascorsi due anni senza che vengano proposte nuove fondazioni in conformità alle leggi del Regno, il Governo del Re fonderà in Roma e doterà cogli stessi beni, previa sempre la conversione, Istituti a profitto delle nazioni straniere, a beneficio delle quali erano destinati gl'Istituti soppressi, in conformità allo scopo degl'Istituti stessi, bene inteso poi che non vogliamo colle nostre proposte pregiudicare per nessuna maniera nè i diritti di riversibilità nè qualunque altro diritto che potesse spettare a terzi, i quali li potranno ad ogni evento esperimentare avanti i Tribunali competenti; e ben inteso pure che le amministrazioni degli enti religiosi soppressi fondati a beneficio di stranieri dovranno assumere l'obbligo di provvedere al mantenimento dei religiosi e religiose delle Corporazioni soppresse, non che all'usufrutto spettante agli attuali investiti dei benefizii, ed altresì all'adempimento degli oneri e dei servizii cui attendevano gli enti religiosi soppressi.

Come è evidente, queste proposte concordano in massima col concetto che informa l'articolo 23 del progetto ministeriale, solo che la Commissione ha creduto che la soppressione anche per gli enti ecclesiastici fondati a benefizio di stranieri dovesse seguire immediatamente e non soltanto dopo due anni, pur lasciando questo termine alla trasformazione degli enti soppressi in Istituti ammessi dalle leggi del nostro Stato; e non ha creduto conveniente di porre nella legge che il Governo del Re avesse a trattare coi Governi esteri circa la destinazione dei beni di quegli enti dei quali non fosse stata chiesta la trasformazione in Istituti conformi alle leggi del Regno. Sarebbe stato codesto un riconoscimento di non plenaria giurisdizione e podestà della sovranità nostra nazionale su quegli enti, il che voleva essere evitato, non escludendosi naturalmente con questo che possano seguire all'uopo comunicazioni ufficiose coi Governi interessati, perchè siano di loro sodisfazione i nuovi Istituti che, per condizione indispensabile, debbono però essere conformi alle leggi dello Stato. *(Continua.)*

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze, 6 *aprile*.

(??) Non ve lo aveva detto? — Quali che sieno le opinioni individuali sul macinato e sul contatore, il buon senso prevalse all'ultima ora, e alto, alto si capì che una crisi di Ministero sarebbe stata in questo momento una vera sciagura. Non ritorno sui motivi, che spiegano il fenomeno, un po' nuovo in Italia, d'un Ministero, che si mantiene da oltre tre anni al potere: — ma aggiungo che, per quanto sento dire da persone autorevolissime, neppure la discussione sul progetto di legge per le Corporazioni religiose di Roma scioglierà il fascio di forze, rappresentato dagli uomini, che tengono ora il potere. La lotta sarà, s'intende bene, animatissima; si diranno con delle cose inutili anche delle cose buonissime; si assisterà al solito spettacolo di discorsi preparati, azzimati, rettorici, pronunciati per ornamento dei loro autori, ad uso e consumo di chi si compiace di sentirli echeggiare per l'aura commossa di Montecitorio; gli atleti più vigorosi e più battaglieri verranno ad accapigliarsi con motti frizzanti, a palleggiarsi le frasi più smaglianti; delle teorie ce ne saranno ad assai buon mercato; si parlerà lungamente, magnificamente, prendendo per punto di partenza e per base il ciò che si vorrebbe, e non il ciò che si può; ma alla stretta dei conti, quando i ministri verranno a dire: — sta tutto bene; voi, signori, avrete un milione di ragioni, ma noi, noi che dobbiamo lavorare, che lavoriamo sul tessuto dei fatti, su ciò ch'è, non su ciò che si può desiderare che sia, noi vi affermiamo con sicura coscienza che il progetto di legge che vi abbiamo presentato, e le modificazioni della Commissione, che abbiamo accettate, sono l'ultima nostra parola, sono il termine massimo a cui possiamo giungere; e se vi pare che noi commettiamo errore, fate che altri ci sostituiscano — ritenete per fermo che una maggioranza di destra, con un buon numero di deputati del centro, darà ragione al Ministero, contro il quale resteranno soltanto gl'impenitenti, i tenaci e quel nucleo d'esagerati, i quali non hanno ancora capito, o almeno mostrano di non comprendere, che in politica come in amore non è vero il teorema di matematica, essere la linea retta il più breve cammino tra due punti dati.

La Commissione, che riferirà alla Camera per mezzo dell'on. Restelli, ha fatto un lavoro egregio. Ha coordinato le proprie idee, i suoi apprezzamenti a quel concetto supremo e mediano, che solo può far trovare l'incognita del problema, alla soluzione del quale si affatica non l'Italia soltanto, ma tutto il mondo civile. E la Camera farà opera veramente degna dell'alto soggetto, se non si lascierà fuorviare dalle esorbitanze dei partiti; se andrà persuasa che le ingiurie non vanno nè raccolte nè ricambiate, e che le ragionevoli opposizioni, da qualunque parte derivino, hanno da essere esaminate con tranquillità di spirito, con desiderio di raggiungere il vero. A me parve sempre un errore, un nonsenso quello di voler respingere senza osservazioni tutto ciò che vien detto e sostenuto dagli avversarii, quello di pregiudicare il proprio giudizio col sentimento della inimicizia. Prima di tutto chi ci assicura che dobbiamo aver noi il privilegio di aver sempre ragione? Poi, o sta a vedere che uno perchè non è nè nostro partigiano, nè nostro amico, non può più ragionare?

Ieri è arrivato di Roma il Re; questa mattina ha ricevuto a Pitti alcuni signori russi, che raggiungono l'Imperatrice delle Russie a Sorrento; e, per quanto ho sentito dire, riparte per Torino questa sera, dove si fermerà sino dopo la Pasqua.

Il buon spettacolo, che c'era al Pagliano, col *Profeta*, ben cantato e meglio rappresentato, cessò improvvisamente per gravi passività economiche dell'impresa. E sì che quel vasto teatro fu, nelle tre o quattro sere, sempre fitto di gente. Così ho sentito dire; ed era un affare che, superate le prime difficoltà, poteva andare a vele gonfie.

I Grégoire alle Loggie cessano per difetto di concorrenti. Non l'hanno ancora capito che la gente, almeno delle principali città, è stanca, annoiata di quelle commedie senza senso comune, di quelle cantilene sguaiate e uniformi?

Al Niccolini uno dei Meynadier con artisti mediocri non fa nè anche egli buoni affari. Se non ci fossero i molti forestieri, e' potrebbe ripiegare i scenari. Allo stesso teatro per tre sere, nella fine di questo mese, reciterà quell'illustre artista, che è Ernesto Rossi, prima di ripartire da Firenze per Vienna, dove si reca a recitare durante i primi mesi dell'Esposizione universale. È desiderio di molti di risentire da lui il *Mercante di Venezia* di Shakspeare, ch'egli interpretò da pari suo nell'inverno del 1870.

Ho visitato lo studio dell'illustre Duprè l'ultimo dei tre giorni, in cui stette aperto, e vi posso dire che prima ancora di entrarvi, per tutta la lunga via, che bisogna percorrere per arrivarvi, essendo posto presso una delle lontane barriere della città, si aveva argomento d'ammirazione e conforto, vedendo la folla di gente, di ogni ordine e di ogni classe, che andava e ritornava continuamente, a piedi, in carrozza, per quelle strade larghe e deserte. — Qui l'arte ha culto speciale, tutti vi prendono acceso interesse; qui è facile intendere, e trovasi naturale che un Borgo, l'*Allegri*, prendesse cotesto nome dai visi lieti, confidenti, di tutti coloro, che, accorsi a visitarvi la bottega di Cimabue, ed ammirati della sua *Madonna*, l'accompagnarono poi con festosi suoni e con canti nel trasporto a Santa Maria Novella, dove anche attualmente si trova.

Ritornando al Duprè, entrato nelle due grandi sale terrene, delle quali una fu costruita a posta per potervi far stare ritto il gruppo principale del monumento, vi confesso d'essere rimasto, quasi direi, soggiogato dal fascino irresistibile, che esercitano coteste statue; — c'è uno splendore di bellezze, che abbaglia; — e sebbene si possa non andar persuasi di tutto, nè tutto pienamente lodare, la forza della espressione, la vita del sentimento artistico è tanta, che, non c'è verso, bisogna piegarsi e ammirare; — lo che vuol dire, com'è facilissimo intendere, che l'opera raggiunge quel grado di sublime, che solo un potente ingegno può afferrare nelle sue visioni, e costringere a manifestarsi nella material forma del marmo. I grandi stanzoni erano gremiti d'una moltitudine di ogni gradazione sociale, che pareva piccina davanti alle colossali statue di *Cavour* e dell'*Italia*, che son di grandezza tre volte più del naturale, e ch'era fitta, pigiata, disputante con varietà d'opinioni innanzi i due gruppi la *Indipendenza* e la *Politica*, presso alle due statue, il *Diritto* e il *Dovere*.

Senza quasi bisogno di descrizione questi nomi rivelano il concetto semplice, limpido e correttissimo, che ha ispirato il Duprè nella concezione del suo monumento, che onora non Firenze, non l'Italia soltanto, ma tutta un'epoca della storia dell'arte. — Appena io possa disporre d'un po' di tempo vi manderò la illustrazione di cotesta opera insigne, esponendovi con l'usata conveniente franchezza il pensiero mio, ed esaminando i giudizii diversi, ch'ebbi occasione di sentire. Intanto desidero che siate informati del grande successo ottenuto dal Duprè con questo lavoro, il quale, a parte i suoi non pochi difetti, ricorda i più bei tempi della statuaria italiana.

Singolar cosa, ma vera; impediti, urtati, respinti dal via vai di persone in uno spazio relativamente non grande, nulla si sentiva, nulla si provava fuor della sensazione, della meditazione, che dipendevano dallo esame delle dieci statue, che insieme compongono il monumento. Io passai lung'ora davanti di esse, ed ancora sulla soglia dello studio, mi rivolsi, riguardai la gigante figura dell'insigne statista; ed uscito di là, ed ora stesso che vi scrivo, vedo davanti a me quella stupenda statua il *Dovere*, che da sola è una creazione non indegna di Michelangelo, o piuttosto degna di lui, senza le deplorevoli esagerazioni del suo genio potente.

Per il trasporto di questi massi colossali si prepara, fra giorni, un binario ferrato sino allo studio del Duprè, dove verranno collocati sui carri, che li trasporteranno direttamente a Torino. Fui assicurato che là pure prolungheranno il binario dalla Stazione a piazza Carlo Emanuele, dove il monumento viene innalzato, per togliere le difficoltà ed i pericoli.

Il Frullini, intagliatore in legno, ha esposti, prima di mandarli a Vienna, alcuni lavori, nei quali si può dire che l'arte e l'industria si sono date la mano per eseguire opere, in cui c'è tutto, ottimo gusto d'invenzione, delicatezza, leggiadria ed eleganza di esecuzione, solidità ed utilità di oggetti, adatti all'uso domestico. Noi abbiamo di molte ricchezze; peccato che non sempre le sappiamo utilizzare.

Qui da qualche giorno abbiamo non primavera, ma estate. Il termometro centigrado segna sino a 24 gradi sopra lo zero, per discendere poi di notte e di prima mattina a cinque o sei gradi. Queste rapide mutazioni oltre a di molti altri malanni si strascinano dietro lo spettro orribile del suicidio. Non vi contristo con la narrazione di casi assai lagrimevoli; ma vi assicuro che Firenze, e le campagne intorno, deplorano da un mese fatti funestissimi, che provano...; ma qui dovrei dire cose molte e assai dolorose. Punto dunque e finisco, con la speranza che questa bellezza di cielo, questo splendore di luce, questa aria profumata di fiori abbiano a dileguare dalle povere menti, sciaguratamente ammalate, la disperazione del bene.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 7 aprile.

(B) — La Relazione dell'on. Restelli e le conchiusioni della Commissione che ha esaminato il progetto per estendere alla Provincia romana le leggi intorno alle Corporazioni religiose, non garbano, come di prammatica, ai nostri sanculotti. Essi trovano che la Relazione e le conchiusioni sono troppo miti, che implicano troppi riguardi, che si riducono ad ordinare esclusivamente una semplice conversione di beni, in seguito alla quale operazione le Corporazioni, non solo continueranno a sussistere, ma si troveranno in condizioni anche più normali e tranquille di quelle in cui versino ora.

Io suppongono che coloro i quali ragionano in questo modo si creino da sè, colla testa propria, una situazione contraria alla vera, perchè in caso diverso non mi riuscirebbe di spiegarmi il loro modo d'argomentare. Sarebbe mai per motivo dei vantaggi e dei diritti che si vogliono prodigar loro, che i clericali e le Corporazioni religiose medesime hanno fatto e continuano a fare fuoco e fiamma per scongiurare una deliberazione del Parlamento a loro riguardo? Sarebbe mai per non volere tutto questo profluvio di diritti e di vantaggi, che i clericali di Roma chiamano in aiuto i loro confratelli della Francia, del Belgio e della Germania?

Le questioni che si connettono al progetto di legge sulle Corporazioni sono troppo vaste e complesse perchè io mi arrischi di entrare nel merito della controversia. E più probabilmente anche in questo progetto ci sarà il buono ed il meno buono, come in tutte le cose di questo mondo. Le Camere penseranno esse a sentenziarne. Ma una cosa si potrebbe quasi garantire sin d'ora. Che cioè, come anche quest'altra lotta viene dagli oppositori iniziata colle stesse iperboli, colle quali essa suole sempre aprire il fuoco, così anche terminerà nel modo stesso, nel quale sogliono da quasi quattro anni terminare tutti gli assalti dati dalla sinistra al Ministero, colla vittoria cioè di questo e colla sconfitta di quella. E questa è già la aspettazione che sento prevalere generalmente nel pubblico.

In seguito al voto stato adottato nel Comitato privato della Camera per la soppressione del Comitato medesimo e per la ricostituzione del regime degli Ufficii, l'onor. presidente Biancheri, nella previsione che un tal voto sia ratificato dalla Camera, ha impartiti gli ordini opportuni per lo sgombero dei locali necessarii alla convocazione degli Ufficii in Montecitorio. Indi ferve là dentro nuovamente il lavoro per una diversa ubicazione e sistemazione degli Archivii, le quali cose si fanno sotto la solerte ed intelligente direzione del signor Fontana, archivista della Camera. Quanto alla ratifica della deliberazione del Comitato non si può dubitarne, poichè la proposta di tornare al sistema degli Ufficii era firmata da non meno che cento quaranta deputati.

Prima che l'on. presidente Biancheri partisse di qui per Ventimiglia, dove si è recato a passare le ferie, venne concordato e fissato il preventivo del bilancio della Camera per il 1874 in 750 mila lire.

I membri della Commissione d'inchiesta per le rotte del Po hanno avuto invito di trovarsi a Ferrara pel 19 corrente. Li accompagna in qualità di segretario il signor Pellati, uno degli impiegati dell'Ufficio di segreteria della Camera.

Stamattina soltanto fu pronunziata la sentenza del Tribunale correzionale nell'affare Volpicelli-Rignano-Massimo. Il Volpicelli, in onta alla splendida difesa del suo avvocato e di una certa prevenzione del pubblico in suo favore, fu condannato a nove mesi di carcere e nelle spese per titolo di appropriazione indebita.

È morto ieri a sera il principe Massimo, da non confondersi col duca Massimo accennato più su. Mi permetto questo annunzio necrologico pel motivo che il defunto era imparentato colla Casa di Savoia. Nato nel 1803, egli ha sposato in prime nozze Maria Gabriella di Savoia Carignano, sorella di S. A. R, il Principe Eugenio e zia di Vittorio Emanuele. Da questo matrimonio ebbe un figlio, il duca d'Ascoli, che sposò una figlia della duchessa di Berry, e che ora assume il titolo di principe Massimo. In seconde nozze il principe aveva sposata la duchessa Maria Giacinta della Porta Rodiani tuttora vivente.

Trieste 8 aprile.

(Corrispondenza commerciale.)

La Società del Lloyd austriaco deve, soprattutto, la prosperità della sua attuale navigazione al suo segretario, cav. Bordini, che n'è di fatto il reggitore.

Il signor Bordini è veneziano ed allievo dell'antica Accademia di marina veneta, che fu un vero vivaio di eletti ingegni, ed attende da più anni a sollevare gl'interessi della Società, ch'egli con tanta sapienza dirige, e ch'era di tanto decaduta, e ci riuscì meravigliosamente. Egli vendè o si sbarazzò per altro modo di tutti i piccoli e vecchi piroscafi; ne fece ingrandire alcuni e fabbricarne di nuovi grandi, su vasta scala, e recò a conclusione, l'anno passato, una nuova convenzione con lo Stato, più vantaggiosa certamente per la Società che per le popolazioni austriache. Difatti, c'è egli ragione di sovvenire il Lloyd per il servizio postale del Levante? Da Vienna, pel Danubio, le corrispondenze arrivano, certo, a Costantinopoli prima che da Trieste.

Così egli ottenne un forte contributo per la linea di Bombay, che, in realtà, giova, più che al pubblico, al Lloyd medesimo. Non è però da farsi illusioni che la sovvenzione anzidetta possa venire mai più rinconcessa: mancherebbe evidentemente una ragione di rinnovarla da parte del Governo, e l'Ungheria vi si opporrebbe in qualunque caso.

A favorire poi le condizioni economiche del Lloyd, giovò grandemente, in quest'ultimo triennio, la guerra franco-alemanna. La Francia aveva requisite tutte le flotte nazionali mercantili a vapore pel servizio di guerra, e così il Lloyd rimase assoluto padrone della navigazione in tutto il Levante, lucrando somme così vistose da infondere fiducia nel pubblico e far salire a circa fiorini 600 il prezzo delle sue Azioni, che nel 1869 si aggirava sui 300. Secondo la nostra previsione però, la prosperità del Lloyd austriaco raggiunse il suo estremo. Già il bilancio del 1872 presenta una differenza in meno, da quello del 1871, di oltre fiorini 600,000, e nel primo trimestre dell'anno in corso, si è già al disotto di quello del 72, e non si prevede un raggio di fortuna straordinario; anzi tutt'altro, avvegnachè il carbon fossile, che nel triennio passato costava al Lloyd 10 scellini alla tonnellata, pel 1873 si paga, per nuovo contratto, a scellini 24, e la Società aumentò le paghe ai proprii impiegati. Tra il rincaro, adunque, del combustibile, e gli onorarii migliorati, si avrà già in quest'anno un passivo maggiore di circa un milione di fiorini; ed il progressivo ribasso dell'aggio della valuta metallica, nuoce esso pure non poco alla Società, i cui incassi sono fatti, presso che nella loro totalità, in oro ed argento. A queste cause, se non di decadenza, certo di danno notevole, aggiungete che i nuovi grandi vapori del Lloyd, destinati per la linea di Bombay, non furono provveduti di camerini per passeggieri, forse perchè si riteneva che la *Peninsulare* non ispingerebbe mai i suoi viaggi fino a Venezia, ed avrebbe continuato a limitarsi all'Istmo di Suez, valendosi, pel seguito, della linea loidiana Alessandria-Trieste; ma, invece, merci e viaggiatori proseguono, presentemente, il loro cammino per l'Adriatico, senza valersi dei legni del Lloyd da Alessandria per qui; e da ciò scapiti emergenti e lucri cessanti.

Tutto è gioia nei paesi a noi vicini. — Per Fiume è prossima l'apertura del tronco di ferrovia che la congiungerà a S. Peter. Presto si darà principio ai lavori della ferrata della Stazione di Divaczа per l'Istria, e, successivamente, alla linea per la Dalmazia. Se però quelle Provincie hanno tutta la ragione di fare lieta accoglienza a tali benefiche vie di comunicazione, Trieste, pure non ostandole, non può rallegrarsene, poichè i vantaggi materiali di cui esse godranno, torneranno tutti a scapito del suo commercio. Fiume ci toglierà buona parte del movimento nei cereali e nei legnami; e la Dalmazia e l'Istria spediranno nell'interno della Monarchia i loro principali prodotti, vino ed olio; e da Vienna e dalla Boemia ritireranno le manifatture d'ogni genere, delle quali fanno grandissimo consumo, mancando esse affatto di opificii. Trieste non perirà certamente, ma io credo ch'essa abbia ormai raggiunto l'apogeo della sua prosperità, fatta anche astrazione dalla concorrenza sempre crescente che deriva al suo emporio dal risvegliarsi della vostra Venezia. In altra mia vi parlerò della ferrovia Predil o Laak, altra spada di Damocle, ma di genere diverso dalle accennate, che ci sta sospesa sul capo.

ATTI UFFIZIALI.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreto del 9 marzo 1873:

Camozzini Francesco, nominato conciliatore nel Comune di Ronco all'Adige;

Spinotti Federico, id. di Ovaro;

Romano Gaetano, id. di Loreggia;

N. 1314. (Serie II.) Gazz. uff. 6 aprile.

È approvata una spesa straordinaria di lire 110,000 da ripartirsi in più esercizii successivi, all'oggetto di fornire all'Ospedale italiano di Costantinopoli i fondi occorrenti per gli interessi e per l'ammortamento del prestito, col quale quell'Istituto deve provvedere alla costruzione di un edificio conveniente nel terreno di sua proprietà.

R. D. 30 marzo 1873.

È costituito il consultore legale presso il Ministero della pubblica istruzione.

N. 1313. (Serie II.) Gazz. uff. 6 aprile.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Decreto del 23 febbraio 1871, N. 152 (Serie II), col quale fu approvato il ruolo organico del Ministero della pubblica istruzione;

Vista la legge del 13 novembre 1859 (N. 3725);

Sulla proposizione del Nostro Ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ad uno degli ufficiali superiori presso il Ministero della pubblica istruzione, sarà da ora in avanti conferito l'ufficio di consultore legale pei casi in cui la Legge richiede necessariamente il suo intervento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 marzo 1873.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

N. DLIX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 6 aprile.

È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, col titolo di *Società anonima Romana per la fabbricazione di materiali laterizi*, sedente in Roma ed ivi costituitasi coll'atto pubblico 7 febbraio 1873, rogato F. Delfini, al N. 1190 di repertorio.

R. D. 9 marzo 1873.

N. DLXIII, (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 6 aprile.

È autorizzata la Società anonima per azioni nominative intitolatasi *La Nazione, Compagnia d'Assicurazione a Premio Fisso sulla Vita e Prestiti Vitalizii* sedente in Roma ed ivi costituitasi con atto pubblico del 26 ottobre 1872, rogato P. Campa, al numero di repertorio 2809.

R. D. 9 marzo 1873.

N. DLXV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 6 aprile.

È autorizzata la Società anonima per azioni nominative denominatasi *Società Apistica di Bosco Marengo*, sedente in Bosco Marengo (Alessandria) ed ivi costituitasi con l'atto pubblico del 7 agosto 1872, rogato G. B. Pollastri.

R. D. 9 marzo 1873.

ITALIA

Sotto il titolo: *Sorrento calunniata*, leggesi nel *Corriere di Milano*:

I fogli d'Italia avevano maledetto la barbaria e la cortigianeria dei Sorrentini, per aver trasformato la Via Tasso in Via della Czarina. Anche ciò è falso. Il grande poeta conserva la sua via; e all'Imperatrice di Russia non fu dedicato che un vicoletto.

Srivono da Roma alla *Nazione*:

L'antica vertenza esistente fra il Governo italiano e quello dell'Uruguay per il risarcimento dei danni di guerra sofferti dai nostri connazionali a Montevideo, sta per essere regolata con una convenzione diplomatica, di cui sono già accordate le basi fondamentali fra il nostro ministro degli affari esteri ed il plenipotenziario uruguaiano.

Sappiamo che questo fatto internazionale assicura agl'Italiani lo stesso trattamento accordato anteriormente agl'Inglesi e Francesi. Così l'Italia, colla costanza nei propositi e la moderazione nei mezzi, mediante una politica saggia e circonspetta, ed evitando conflitti che avrebbero potuto compromettere seriamente la nostra influenza, e i nostri interessi sulle sponde del Plata, viene ad ottenere per la forza della ragione ciò che le altre Potenze hanno conseguito soltanto per la ragione della forza.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Vienna 7. — La Commissione militare della Delegazione ungherese esaurì il capitale delle spese ordinarie della guerra, operando nell'insieme una riduzione di fior. 1,943,584; perciò il bisogno scoperto di questo capitale elevasi a fiorini 84,879,915.

INGHILTERRA

Nella seduta del 27 marzo della Camera dei comuni, l'on. *Taylor* pregò il sottosegretario per gli affari esteri di dire le ragioni precise per le quali il Governo di S. M. britannica ricusa di riconoscere la Repubblica spagnuola come Governo stabilito dal voto delle Cortes.

Lord *Enfield* rispose: « Il Governo di S. M. non può riconoscere il Governo presente di Spagna se non come provvisorio. Però, devono essere convocate le Cortes costituenti, le quali decideranno della forma di Governo da adottare. Ma fino a che quell'Assemblea non abbia manifestato le sue idee, noi dobbiamo seguire il precedente consueto in simili casi, come abbiamo fatto pei Governi che succedettero provvisoriamente all'ex Regina Isabella, all'ex Re Luigi Filippo ed all'ex-Imperatore Luigi Napoleone. E quand'anche si fosse deciso di accelerare il riconoscimento del Governo attuale, non si saprebbe presso chi l'ambasciatore di S. M. a Madrid dovrebb'essere accreditato, o da chi potrebbe ricevere le sue credenziali. »

In quella medesima seduta, il cap. *Dawson-Damer* chiese a *Lord Enfield*, se il Governo avesse fatto attenzione all'articolo del *Mémorial diplomatique*, che parla di compere d'armi per parte di agenti carlisti, e se fosse disposto a seguire l'esempio del Governo francese, vietando l'esportazione d'armi al partito carlista.

Lord *Enfield* rispose: « Non so, se verun membro del Governo di S. M. abbia o non abbia letto l'articolo del *Mémorial diplomatique*. Di me posso dire che non l'ho visto; ma non ho d'uopo ricordare al mio onorevole e valoroso amico, che la vendita e la compera d'armi in questo paese non possono essere considerate come atti illegali, e che, perciò, il Governo di S. M. non può fare eccezione nel caso presente.

SPAGNA

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Quanto all'autorità che esercita il Governo a Barcellona, basti il citare il fatto di Contreras, comandante di quella città. Oltre all'essere stato causa principale della disorganizzazione delle truppe che si trovano in Catalogna, Contreras ebbe il cinismo di rimproverare un colonnello di lui dipendente, perchè questi aveva ristabilito un po' di disciplina nel suo reggimento, dicendogli, alla presenza degli ufficiali e dei soldati: « Che disciplina! Sappia V. S. che l'indisciplina ha salvato la libertà. » Il Governo destituì Contreras, ma questi dichiarò voler rimanersene al suo posto, e la Deputazione provinciale, che impera con piena indipendenza a Barcellona, dichiarò che non permetterebbe ad un altro generale di metter piede nelle mura della città. Fu soltanto in seguito al terrore destato in Barcellona dai recenti progressi dei Carlisti, che Contreras acconsentì a dare la dimissione e che la Deputazione provinciale accettò un altro generale. Un telegramma dell'*Havas* annuncia che in sostituzione di Contreras fu nominato il generale Velarde.

Cronaca elettorale.

(Collegio di Bassano).

Nei giorni scorsi si costituì a Bassano una Associazione elettorale, la quale nominò una Commissione, col mandato di rilevare chi aspiri al vacante Collegio di Bassano, d'informarsi su ciascuno e di riferire questa sera.

I candidati che si presentano sono: Secco, presidente del Comizio agrario, Conti, Galeazzi segretario del Consiglio di Stato, prof. Saredo, Cortese, Donati e Cavalli di Vicenza.

Si vociferano poi i nomi di altri candidati, quali sarebbero Agostinelli, Giustiniano Vanzo, fratello del deputato e prof. Dal Fabbro, tutti di Bassano.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 aprile.

Tassa di famiglia. — Continuiamo la pubblicazione dei ruoli, che sono esposti all'ispezione generale presso il Municipio:

CLASSE IX. L. 10.

(Tassati 1447. — L. 14,470).

(Continuazione.)

Fossen Bartolomeo, Frucco Tommaso, Ferraboschi Domenico fu Domenico, Fiocco Maria di Gio. Battista, Fardo Antonio fu Giacomo, Fazzetta Giuseppe di Antonio, Fenzo Luigi fu Gio. Battista, Fabris Luigi fu Antonio, Forminica Elena, Fanton Ferdinando fu Vincenzo, Ferraboschi Giovanni, Fabrizi Elisabetta fu Antonio, Ferrarese Giovanni di Francesco, Fiorina Giovanni fu Bernardo, Franceschi Pasquale, Fontana Giuseppe, Fontana Melchiore, Fontanini Giusto fu Pietro, Fofano Antonio fu Angelo, Foramiti Nicolò fu Francesco, Ferrari Gaetano fu Luigi, Fabris Angelo, Foglia Carlo fu Francesco, Filippi Caterina ved. Zampieri, Fontana Isabella ved. Ponzilacqua, Ferrari Raffaele, Fabris Giuseppe fu Vincenzo, Fabris Giuseppe di Giorgio, Foscato Dionisio fu Vincenzo, Forest di Jouy Margherita fu Pietro, Foresti Giovanni, Furlanetto Antonio, Frisolo detto Giorda Gaetano, Filippini Giuseppe, Fersuodo Maria fu Francesco ved. Dostenich, Franceschini Giacomo di Giovanni, Felletti Gaetano, Fossa Luigi, Fier Guglielmo, Fitzur Luigi fu Natale, Fascio Antonia ved. Belloni, Fabris Gio. Battista fu Giuseppe, Fonda Antonio, Foresti Maria ved. Miotto, Frattin Valentino fu Marco, Frizzo Lorenza ved. Angelini, Fiandra Abramo fu Jacob, Fiandra Cesare fu Giacomo, Fanello Antonio fu Domenico, Fazzini Antonio fu Antonio, Foà Giacomo di Girolamo, Fazzini Carlo fu Carlo, Fael Antonio fu Valentino, Frescura Regina fu Giorgio, Fracasso Domenico, Ferro Bartolomeo, Facchin Domenico, Fortunato Teresa fu Marco, Fioravante Francesco fu Bartolomeo, Fonda Cecilia ved. Bagattin e Fonda Maria fu Pietro, Fortunati Carlo di Luigi, Ferro Florian fu Leonardo, Fasoli Carlo di Carlo, Fumagalli Luigia fu Antonio, Ferro Angelo fu Giuseppe, Fischer Giovanni, Fusello Luigi, Fadiga Giuseppe fu Vincenzo, Fassetta dott. Valentino di Antonio, Fraccaroli Pietro fu Giuseppe, Ferri Sante di Antonio ed Antonio fu Agostino, Ferassutto Eugenio fu Francesco, Fanio Antonio, Franco Pasqua fu Francesco, Ferrari Andrea fu Giuseppe, Franceschini Francesco fu Giacomo, Fael Gaetano, Ferretti Carlo, Faccioli Alessandro, Faleschini Antonio fu Nicolò, Fallandini don Leonardo, Faifofer Aureliano di Giovanni, Facchina Osvaldo fu Giovanni e figli, Fasan Giovanni fu Giacomo, Fumagalli Carlotta fu Gio. Antonio, Fassi Valentino fu Antonio, Fattori Pietro fu Paolo, Fonda Pietro Michele, Forner Pietro e Domenico, Fiorentini Vincenzo, Fabris Margherita marit. Reali, Forlì Isaia fu Mandolino.

Gorin Tommaso fu Vincenzo, Gallimberti Giovanni fu Andrea, Gabrieli Gaspare fu Giacomo, Girardi Giuseppe fu Vincenzo, Goegani Pietro fu Domenico, Guzan Maria ved. Barziza, Guizzetti Anna ved. Chisalè, Gotti Giuseppe fu Pietro, Gorin Luigi fu Vincenzo, Guarnieri Chiara e Giovanna fu Faustino, Gennari Girolamo Antonio fu Pietro, Gianola Margherita fu Giovanni, Gugubauer Paolo fu Paolo, Gregorin Maria ved. Euruvato, Gervasoni Antonio di Gio. Batt., Galante Francesco fu Giuseppe, Galvan Domenico fu Domenico, Giorgi Luigi fu Pasquale, Gregoris Felice fu Bernardo, Greco Domenico fu Giovanni, Grimani Vincenzo fu Simeone, Galimberti don Antonio fu Andrea, Ghedina don Andrea fu Francesco, Giunta Giuseppe fu Antonio, Gardazzo Elisabetta ved. Zane, Gallas Domenico fu Giuseppe, Gagliardi Domenico di Ottavio, Grassi Andrea fu Sante, Godrig Giovanni fu Giacomo, Gallina Sante fu Francesco, Goggia Gaspare fu Giovanni, Gioppo Domenico fu Pietro, Gerometta Michele di Giacomo, Gianasso Pietro fu Girolamo, Gentili Pasquale fu Felice, Gianfrancesco Bortolo fu Giovanni, Gattei Adelaide di Daniele, Geraldon Elisa fu Bortolo, Gerstembrand Carlo fu Giuseppe, Giacomazzi Maria ved. Fantini, Gaisser Francesco e Marconi dott. Edoardo, Giunta Giuseppe fu Stefano, Gelsomini Ugo fu Giorgio, Galli Angelo fu Nicolò, Galvani Teresa fu Antonio, Gianati Luigi fu Emilio, Graziotin Domenico fu Giovanni, Gergotich Antonio fu Paolo, Gajo Antonio fu Gio. Maria, Girotto Angelo fu Angelo, Ghezzo Stefano fu Stefano, Giacomelli Antonio fu Giovanni, Guarnieri Margherita ved. Zimolo, Gambara Bortolo fu Osvaldo, Giacomuzzi Giuseppe fu Angelo, Giardini Angillia ved. Valsecchi, Galvagno Angela marit. Baraglio, Giustacchini Luigia ved. Sardin, Garza Vincenzo fu Francesco, Gasperon Maria ved. Lanza, Garlato Antonio fu Antonio, Gerlin Giovanni di Giuseppe, Gajo Cesare di Zaccaria, Gaspari Luigi Luciano fu Giovanni, Gambert nob. Federico fu Giuseppe, Gasparini Gio. Battista di Giacomo, Gerardi dott. Enrico fu Carlo, Gambara Agostino fu Domenico, Gardazzo Vincenzo fu Osvaldo, Giarola ing. Eleno fu Pietro, Giacomuzzi Orsola ved. Rossi, Garbato Antonio fu Pietro, Gialinà Spiridione fu Anastasio, Griffini Carlo fu Angelo, Giardini Giovanni fu Giovanni, Galuzzi Giacomo e figlio, Gallina dott. Giuseppe fu Giosuè, Giusti Luigi fu Luigi, Garlato Antonio fu Domenico, Geremia Antonio fu Francesco, Giustinian nob. Vincenzo fu Leonardo, Gasperotto Gaetano fu Gaspare, Garzadori nob. Gio. Battista fu Girolamo, Garioni Giovanni fu Ferdinando, Giusti Pietro fu Giovanni, Graziani nob. Giovanni fu Carlo, Gamba Gio. Battista fu Domenico, Ghisalberti Carlo fu Giuseppe, Guadagnin Francesco fu Angelo, Gludowtz Marco fu Francesco, Giobbe Antonio e Domenico, Gavagnin detto Pippo Giovanni, Guidi Natalio fu Giovanni, Giacomi Filippo di Gaetano, Gasparini Francesco fu Antonio, Galli Pietro fu Leonardo, Gianola Giovanni fu Antonio, Gasparini Anna di Gaspare, Gianola Gio. Battista di Francesco, Gianola Angelo di Angelo, Gatti Domenico di Giovanni, Guglieri Stella fu Giovanni, Gambillo Giacomo fu Francesco, Guadagnin Carlotta fu Pietro, Giacompol Antonio fu Gio. Battista, Guzan Anna ved. Biasi, Grubas Agostino fu Giuseppe.

Hirling bar. Enrico fu Michele, Hoffer Maria fu Luigi, Hofmann Giovanni fu Rodolfo.

Ieretich Teresa ved. Marcadai, Iovanovich Sofia fu Nicolò, Iacowitz Bartolomeo fu Vincenzo, Iursa Carlo fu Matteo, Iankovich Giorgio fu Antonio, Iona dott. Moisè di Daniele, Isabella Giovanni fu Ignazio, Insom Francesco fu Gioachino, Illusich Maddalena ved. Litscher, Iacowitz Anna ved. Camozzi, Iancovich Costante.

Kenle Enrichetta ved. Bernau, Kesergh Pompeo fu Martino, Kiriaki nob. Alberto Stelio fu Giovanni, Kummerlander Luigi fu Antonio, Keller Giov. fu Andrea, Kellesteiner D. fu Giuseppe, Kaula Giuseppe fu Giacomo, Kirmayer Giacomo fu Giorgio, Kaula Giacomo fu Raffaele, Korompay Francesco di Carlo, Komar Edmondo fu Carlo.

(Continua.)

Società per gli studii di storia patria. — Il R. Prefetto ha convocato per sabato 12 corr. parecchi egregii cittadini, ed Autorità, allo scopo di concretare il miglior mezzo di attuare il desiderio più volte manifestato, e cui il Ministero della pubblica istruzione fece adesione, promettendo eziandio un concorso nelle spese, affinchè anche in Venezia, dove tanti sono i tesori di storia nazionale, si istituisca una Società di storia patria.

Ispettrici delle Scuole comunali. — Il Municipio ha testè nominato le signore ispettrici delle Scuole elementari.

Sordo-muti. — Sentiamo che il Ministero della pubblica istruzione avrebbe deciso di prorogare a tutto l'anno corrente la Convenzione colla Congregazione di carità, per la quale rimangono assegnati all'Istituto Manin i fondi necessarii per il mantenimento e la educazione di otto sordo-muti.

Onorificenza. — Sopra proposta del ministro dell'interno, S. M., con Decreto 26 marzo p. p., ha conferito al cav. dott. Pietro Beroaldi il grado di cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Biblioteca provinciale circolante popolare (S. Giovanni Laterano, R. Istituto tecnico). — Mi torna gradito pubblicare i nomi di quei generosi, che con frequenti doni di libri, inviati a questa Biblioteca nel primo trimestre, vollero in siffatta guisa allargare agli studiosi il campo di profittevoli indagini. Ecco i nomi: Cav. A. Angeloni nob. Barbiani, Prof. A. Bartoli, Cav. D. Busoni, Cav. V. Ceresole, L. Codemo-Gerstenbrand, A. Deldin, A. Faggion, Prof. L. Fubini, Prof. L. Gambari, G. Gargnani, C. Giacomelli, Giobertini (Catania), Elisa Jacovitz, F. Novello, Conte A. Papadopoli, Prof. A. Pick, Cav. L. Queirolo (Savona), A. Rossi, Prof. A. Russo (Catania), Società Franklin (Parigi), G. Speirani (Torino), Cav. P. Zajotti.

Nel ringraziare vivamente tali benemeriti signori, è mia ferma speranza che ad essi si aggiungeranno fra breve quanti amano davvero l'istruzione popolare.

E qui giova rammentare a chiunque desidera divenir socio di questa Biblioteca, che la tassa d'iscrizione è di centesimi dieci, e di cinque quella per ogni mese, potendo con ciò ogni socio trattenere i libri a domicilio pel periodo di giorni ventotto.

La Biblioteca poi rimane aperta nei giorni di domenica dalle ore 12 alle 2 pom., e giovedì dalle ore 3 1|2 alle 4 1|2 pom.

Il Direttore
Rag. ACHILLE LANZI.

Teatro Malibran. — Nella stagione di primavera 1873 vi sarà spettacolo di prosa e ballo.

Vi agirà la Compagnia drammatica lombarda diretta dall'artista Cesare Paroni, della quale fanno parte i seguenti artisti:

Attrici: Carlotta Paroni, Giulia Conti Melnati, Emma Giussani, Maddalena Giussani, Angiolina Paroni, Felicita Galimberti, Marietta Melnati.

Attori: Pietro Melnati, Raffaele Falcini, Cesare Paroni, Giovanni Giussani, Vincenzo Angeli, Francesco Galimberti, Pietro Piroli.

Si daranno i balli: *Un sogno*, ballo fantastico in 4 atti e 5 quadri; *Ida*, ballo romantico in 5 atti.

La Compagnia di ballo è così composta:

Compositore dei balli, Canal Giovanni. — Prima ballerina assoluta, Castravelli Olimpia. — Primo ballerino assoluto, Trucco Giuseppe. — Prima ballerina supplemento, Cecchetti-Canal Antonietta. — Primi mimi assoluti: Bedini Eva, Cecchetti Antonio, Canal Giovanni. — Primi mimi: Lanes Angelo, Asti Nicodemo. — Più 12 ballerine ed 8 ballerini.

Direttore d'orchestra: maestro Scaramelli Giuseppe, con 24 professori.

Biglietto d'ingresso cent. 50; loggione cent. 30. La prima rappresentazione avrà luogo domenica 13 aprile.

Bullettino della Questura del 9. — Due guardie di P. S., addette alla squadra volante, insospettite dalla presenza di quattro individui in attitudine sospetta, che si trovavano alle 11 pom. d'ieri sera nel negozio da offelliere del signor P. G. a S. Lio, li tennero d'occhio, e difatti mal non s'apponevano, perchè, mentre i predetti individui mangiavano dei dolci, videro che uno di essi passava ad altro furtivamente una focaccia. Si introdussero quindi nella bottega ed arrestarono tanto quello che era in possesso del dolce del valore di L. 1, che quello che glielo passava, non potendo fare altrettanto degli altri due, perchè ebbero campo a fuggire. Nelle decorse 24 ore le guardie di P. S. fecero altri 7 arresti, 6 dei quali per questua e l'altro per motteggi offensivi contro le guardie stesse nell'esercizio delle loro funzioni.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie consegnarono alla Questura di S. Marco C. N. per vagabondaggio in Piazza S. Marco, e F. A. per vendita di pezzi di mosaico appartenenti alla vôlta dell'atrio della chiesa di S. Marco, perchè indiziato autore del danno; constatarono 13 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali, e denunciarono in contravvenzione il notissimo V. G. per vendita conchiglie in Piazza S. Marco.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 9 aprile 1873.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9

Decessi: 1. Pavanello Zarboni Maria, chiamata Luigia, di anni 49, coniugata, di Venezia. — 2. Bernardelli Martorello Anna, di anni 85, vedova, id. — 3. Taurean Regina, di anni 21, nubile, villica, di Zoppola di Pordenone. — 4. Ventura Giovanna, di anni 6, di Aviano (Udine). — 5. Tacchia Pitteri Maria, di anni 59, coniug., di Venezia. — 6. Corrò Frachmann Domenica, di anni 45, coniug., id.

7. Baldini Bartolomeo, di anni 65, ammogliato, macellaio, di Venezia. — 8. Bortoluzzi detto Lissandri Giuseppe, di anni 39, ammogliato, muratore, di Pieve d'Alpago. — 9. Bassetto Luigi, di anni 65, ammogliato, barbitonsore, di Venezia. — 10. Menin Luigi, di anni 5 mesi sei, id. — 11. Lucchini Domenico, di anni 21, celibe, mandriano, di Caprino (Verona).

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate dal Municipio nel decorso mese di marzo 1873.

Titolo	N. complessivo delle contravvenzioni.	Evase con procedura di componimento.	Deferite alla R. Pretura	Non ammesse
Sanità	8	8	—	—
Ornato	16	16	—	—
Polizia stradale	144	143	1	—
Traghetti	15	14	1	—
Incendii	6	6	—	—
Anagrafi	2	2	—	—
Totale	191	189	2	—

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

N. 1296. (Serie II.) Gazz. uff. 7 aprile.

Accertamento di rendita dovuta per la conversione di beni immobili di enti morali ecclesiastici.

R. D. 30 gennaio 1873.

N. DLX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 7 aprile.

È autorizzata la Società di credito, anonima per azioni nominative, denominatasi *Monte di Pietà*, sedente in Voghera ed ivi costituitasi con l'atto pubblico del 14 febbraio 1873, rogato E. Guerrini.

R. D. 9 marzo 1873.

N. DLXI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 7 aprile.

È approvato e reso esecutorio lo Statuto nuovo della *Banca Mutua Popolare di Savona*.

R. D. 9 marzo 1873.

N. DLXVI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 7 aprile.

È autorizzata la Società di credito anonima per azioni al portatore denominatasi *Banca Popolare del Canavese*, sedente in Ivrea, ed ivi costituitasi per atto pubblico del dì 11 ottobre 1872 rogato A. V. Ripa, al N. 365 di repertorio.

R. D. 9 marzo 1873.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro guardasigilli con Decreto del 16 febbraio 1873:

A cavaliere:

Pisenti Pietro, consigliere della Corte d'appello di Venezia.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le nomine e disposizioni seguenti:

De Leva nob. prof. Giuseppe, è approvata la nomina a membro effettivo non pensionato dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Bazzini Antonio è nominato professore di composizione nel Conservatorio di musica di Milano.

Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore generale ed aggregati alla Regia marina:

Con Regii Decreti 17 marzo 1873:

Zuccoli cav. Giuseppe, sottocommissario di 1.a classe nel Corpo di commissariato militare marittimo, promosso al grado di commissario di 2.a classe nel Corpo stesso a far tempo dal 1° aprile 1873 (turno anzianità e scelta).

Simoni Carlo, sottocommissario aggregato di 1.a classe id., promosso al grado di sottocommissario di 3.a classe nel Corpo stesso a far tempo dal 1° aprile 1873 (turno anzianità).

Venezia 9 aprile.

È uscita la *seconda Quindicina* del mese di febbraio del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolare 25 gennaio 1873 del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sull'esame per gli aspiranti alla carriera di allievo verificatore dei pesi e delle misure; con annesso programma degli esami.

2. Circolare 31 gennaio 1873, N. 94972-6812,

Div. VII, del Ministero delle finanze, sulle norme per gli affrancamenti delle annualità.

3. Circolare 4 febbraio 1873, N. 4812-1558, Div. III, Sez. II, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sui pesi e misure, e sulla riscossione dei diritti di verificazione.

4. Notificazione 17 febbraio 1873, N. 2963, Div. IV, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sull'epoca pel pagamento dei ruoli suppletivi dell'imposta sui fabbricati urbani.

5. Giurisprudenza amministrativa.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Treviso 8 aprile.

Vi mando notizie arretrate, ma che sono però necessarie, affinchè i vostri lettori siano informati delle ultimissime fasi della nostra Esposizione industriale.

Vi ricorderete come nello scorso autunno voi abbiate vivamente deplorato che, per mancanza di un Comizio agrario nel Distretto di Asolo, nessun colono di quel Distretto avesse potuto conseguire le onorificenze, che, per la liberalità del cav. Campana, si distribuirono a 64 coloni degli altri Distretti della Provincia ritenuti meritevoli di encomio per la loro onestà, operosità ed intelligenza. Finalmente si potè colà costituire il tanto desiderato Comizio, preseduto dall'attivissimo sig. Antonio Martini, il quale, colla sua intelligente solerzia, sa infondere vita a tutto ciò che imprende. Costituito il Comizio, si poterono fare le pratiche necessarie per premiare suppletivamente anche i coloni di quel Distretto, e domenica scorsa, invitato colà da quel Comizio agrario il cav. Giacomelli, presidente della nostra Esposizione industriale, venne fatta la distribuzione di otto medaglie ad otto coloni del Distretto, di cui mi rincresce di non poter indicarvi i nomi. La cerimonia fu inaugurata con acconce parole dal presidente del Comizio, sig. Martini, alle quali tenne dietro un discorso del cav. Giacomelli, nel quale ripetè le savie raccomandazioni fatte a Treviso nell'analoga occasione della premiazione di quei coloni, ed un altro discorso, del pari assai opportuno, di quel Sindaco, sig. Albertini.

Dopo la cerimonia vi fu un banchetto, di ben 70 coperte, al quale intervennero i coloni premiati, le Autorità del luogo, le Rappresentanze di molti Comuni del Distretto e che riuscì veramente fratellevole ed animato. Non mancarono brindisi alla città di Asolo, al benemerito cav. Campana, al sen. Rossi, al Caccianiga, al Giacomelli, e persino al Canova; dicono che alcuno di tali brindisi, improvvisato dal cav. Antonibon fosse assai brillante per idee, per slancio e per spontaneità.

A merito di quel Comizio e di tutti gli abitanti, che andarono a gara per mostrarsi ospitalissimi, la festa non poteva riuscire più espansiva di quello che fu.

Un'altra appendice dell'Esposizione furono gli esperimenti degli aratri ed altri stromenti agrarii, che figurarono in quell'Esposizione autunnale e non poterono essere allora assoggettati a prova per le incessanti pioggie. Il Comitato esecutivo dell'Esposizione fece eseguire tali prove nei giorni di venerdì e sabato trascorsi a S. Angelo, sul Sile, a poca distanza da questa città nella direzione di Quinto. Si aspetta ora l'aggiudicazione dei premii per parte d'una speciale giuria, nominata sino dallo scorso autunno e presieduta dal prof. cav. Legnazzi.

L'edifizio che servì all'Esposizione, e che, riattato come fu, avrebbe potuto essere destinato ad usi più opportuni ed utili per la città, è ritornato ora all'antico suo ufficio di caserma. Perchè non si cercò d'impedire tal fatto, che minaccia di far abortire tanti altri progetti?

La nostra Giunta municipale sembra animata da molto buona volontà d'intenzioni; desideriamo che vi corrispondano i fatti, giacchè la città ne avrebbe grande bisogno. Ora per altro dovrà completarsi, perchè l'ing. Mantovani-Orsetti rifiutò la carica di assessore effettivo, e, se stiamo alle voci che corrono, vi sarebbe la minaccia d'una sostituzione assai poco gradita; ci pensino i nostri padri coscritti!!

Tutta la nostra città ha seguito con grande interessamento il processo contro la Dal Cin, ed ha veduto con sommo piacere mandate a vuoto tutte le trame ordite contro quella villica, che in alcuni rami, vogliano o non vogliano i signori dottori, è veramente una benefattrice dell'umanità. I pifferi andarono per suonare, e furono suonati; non per questo però smetteranno la loro petulanza, anzi faranno più strepito ancora per coprire col loro frastuono la tranquilla voce della verità. Intanto ieri sera l'assoluzione della Dal Cin diede luogo ad una vera festa cittadina per Conegliano e per Vittorio!

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 7:

Si ritiene per molto probabile che il Governo bavarese non accrediterà più nessun ministro presso la Santa Sede.

E più oltre:

Stamane alle 9 50 è partito per Firenze l'onorevole De Vincenzi, ministro dei lavori pubblici.

Lo stesso giornale scrive:

Il presidente Biancheri è partito per Ventimiglia questa mattina, e tornerà a Roma quando la Camera elettiva riprenderà i suoi lavori.

S. E. il ministro Visconti Venosta ha diretta al ff. di Sindaco di Roma la lettera seguente:

Roma, 4 aprile 1873.

Ill.mo sig. conte.

Giusta una comunicazione confidenziale, non è guari pervenuta alla Real Corte di Baviera, codesto Municipio avrebbe manifestato il desiderio di fare acquisto di un gruppo in gesso che esiste fra gli oggetti d'arte attualmente conservati alla villa Malta, proveniente dalla successione del defunto Re Luigi I. ed il di cui originale, generalmente conosciuto dagli artisti col nome di Reginetes, trovasi nel Museo della Glittoteca di Monaco.

La Legazione bavarese, per incarico del proprio Governo, ha testè fatto conoscere a questo Ministero che S. M. il Re di Baviera, non limitandosi soltanto a secondare un tal desiderio nei termini in cui fu espresso, si è degnato altresì di ordinare che il gruppo in gesso di cui è parola sia in suo nome offerto in dono al Municipio di Roma, qualora lo stesso persista tuttavia nella idea di conseguirne il possedimento.

Mi fo quindi grata premura di portar quanto precede a cognizione della S. V. Ill.ma, perchè voglia designare una persona, cui sarebbe affidato l'incarico di porsi d'accordo collo scultore signor Schol, conservatore degli oggetti d'arte appartenenti alla successione summentovata, per ritirare il gruppo di cui si tratta, e mi valgo di questa opportunità per offrirle, signor conte, gli atti della mia distintissima considerazione.

Devot.mo
VISCONTI-VENOSTA.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 8 aprile:

La Camera di disciplina degli avvocati addetti alla Corte di appello di Lucca ha, sulla proposta fattale dal suo illustre presidente comm. prof. Carrara, deliberato ad unanimità d'indirizzare al Parlamento una petizione contro il sistema della terza Istanza.

Sappiamo che eguale deliberazione è stata adottata dal Collegio degli avvocati addetti alla Corte di appello di Bologna.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data dell'8

È probabile che l'Imperatore di Russia non verrà in Italia che verso la fine del mese, dovendo il 22 ricevere a Pietroburgo l'Imperatore d'Austria. Dall'Italia l'Imperatore si recherà direttamente a Vienna, per l'apertura della Esposizione.

La *Gazzetta Ebdomadaria* di Berlino racconta che l'ex-ministro delle finanze, Bodelschwingh, noto per le sue opinioni clericali raccomandò all'Imperatore di opporsi alla promulgazione delle nuove leggi ecclesiastiche. L'Imperatore rispose: È impossibile che io permetta ai sacerdoti cattolici di governare in Prussia o in Germania.

L'Imperatore Guglielmo ha deciso di partire per Pietroburgo il 26 del mese corrente. Fino a questo momento par certo che il principe di Bismarck accompagnerà l'Imperatore a Pietroburgo e a Vienna.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente telegramma:

Monaco 7. — Il Re ha diretto una lettera autografa all'Imperatore, esponendogli i motivi per cui mantiene provvisoriamente l'uniforme nazionale delle sue truppe.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Berlino 7. — La legge di reggenza del Brunnswick, la quale esclude totalmente il Re di Annover, ottenne l'adesione della Prussia.

Parigi 7. — Gontaut-Biron è arrivato.

Madrid 7. — Confermasi che la Commissione di permanenza deliberò di riconvocare immediatamente l'Assemblea.

Barcellona 7. — Il Comitato per la leva in massa contro i carlisti continua a ricevere armi e denaro.

Gli arrolamenti continuano su vasta scala.

Si assicura che Morales sarà condannato a morte.

Il *Times* riceve il seguente dispaccio da Berlino, relativo alla spedizione di Chiva.

« Berlino, 4 Aprile.

« Il corpo spedizionario dell'Est sta per concentrarsi a Jrkibai sul Jaw Daria, verso 34° longitudine e a 220 miglia dalla frontiera di Chiva. Sembra certo che due o tremila uomini delle forze chivane sieno armati di fucili moderni. »

Telegrammi.

Puicerda 6.

Il capobanda Giun appostato a Ribas con 1500 uomini e Tristany accantonato a Nobas con 2000 uomini sembra vogliano marciare contro Puicerda.

Gl'insorgenti minacciano incendii a petrolio se si rifiutano loro le chieste contribuzioni.

Lisbona 6.

I giornali mattutini pubblicano un dispaccio di Madrid, secondo cui sarebbero entrati in Portogallo agenti rivoluzionari ben provveduti di danaro per promuovervi l'agitazione. Ballada avvisò il Governo che a Elvas i carlisti arruolano agenti sovvertitori.

Atene 6.

I banchieri Baltadi e Antoniades fondarono in Alessandria una Società greca di navigazione a vapore con un capitale di 25 milioni di dramme. Oggi fu loro consegnata la concessione governativa.

Costantinopoli 5.

Kiamil pascià è designato ad ambasciatore a Pietroburgo.

Zanzibar 12.

La squadra inglese abbandonò Zanzibar l'11 febbraio. Frère si recò con due legni da guerra verso il Sud, e Pelly con tre verso il Nord.

La spedizione inglese per la soluzione dei quesiti riferibili al Nilo ed al Congo si è fermata sulla costa presso Bagamoyo; il momento non è però propizio alla impresa, poichè nelle tribù di Küre è scoppiata una rivoluzione tanto seria contro gli Arabi, che il Sultano di Zanzibar fu obbligato a dirigere a quella volta tutte le truppe di cui disponeva.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 8. — Austriache 203 1|2; Lombarde 116 1|2; Azioni 203 1|2; Italiano 63 1|4.

Darmstadt 9. — La *Gazzetta di Darmstadt* smentisce categoricamente la voce della scomparsa d'una dama appartenente al seguito dell'Imperatrice di Russia.

Parigi 8. — Prestito (1872) 91 65; Francese 56 20; Italiano 64 80; Lombarde 450; Banca di Francia 4415; Romane 105 —; Obblig. 176; Ferr. V. E. 188; Merid. 196 25; Cambio Italia 12 1|2; Azioni tabacchi 835; Obblig. 480; Prestito (1871) 90 30; Londra vista 25 46; Aggio oro per mille 5 1|2; Inglese 93 1|4.

Parigi 8. — L'*Univers* ha un dispaccio da Hongkong 7, in cui dice che gli editti di persecuzione furono tolti, e i cristiani imprigionati furono posti in libertà. — Sembra che i radicali contrappongano a Parigi la candidatura di Barodet, Sindaco di Lione, a quella di Rémusat.

Vienna 8. — Mobiliare 332 50; Lombarde 189 75; Austr. 331 50; Banca nazionale 954; Napoleoni 8 72 —; Argento 42 65; Cambio Londra 108 75; Austriaco 72 70.

Londra 8. — Inglese 93 3|8; Italiano 63 7|8; Spagnuolo 22 1|4; Turco 54 3|4.

Atene 7. — Il Ministero ha intenzione di dimettersi in seguito al disaccordo colla Camera, provocato da un dissidio fra la Camera e il suo presidente per l'annullazione del mandato d'un deputato.

Belgrado 8. — In seguito alla morte di Blaznovatz, tutti i ministri sono dimissionarii, secondo l'uso costituzionale.

Elezioni politiche.

Collegio di Palmi. — Plutino Fabrizio voti 456, eletto. — Coscinà 346.

Collegio di Gerace. — Macri 288. — Debiasio 244. — Proclamato Macri.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Nella votazione ch'ebbe luogo domenica 6 corr. a Faenza per l'elezione del deputato, si ebbe il seguente risultato:

Elettori inscritti 805. — Votanti 243.

Carchidio gen. Orlando	voti	132
Martuzzi conte Odoardo	»	67
Ghetti dott. Domenico	»	44

Vi sarà quindi ballottaggio fra Carchidio e Martuzzi. È da notarsi che i candidati appartengono tutti al partito liberale moderato, essendosi il partito avanzato completamente astenuto in questa elezione. Stando al risultato della prima votazione, parrebbe che dovesse trionfare il generale Carchidio.

Bullettino bibliografico.

Del primato italiano sul Mediterraneo, del conte Luigi Campo Fregoso. Torino, Loesker, 1873. Quest'ottimo libro, che non pasce illusioni ma commuove ed anima a ripigliare il posto che all'Italia compete nel mondo, è informato a quel grande principio che presso di noi non vi fu mai vera ed onorevole gloria che non siasi appoggiata direttamente o indirettamente alla vita marittima. Napoleone I disse rispetto all'Italia, che la prima sua condizione di esistenza è quella d'essere Potenza marittima.

L'opera del conte Fregoso comincia col dimostrare la necessità che hanno gl'Italiani di rivolgere tutta la loro attenzione al Mediterraneo; ed è divisa in varie rassegne sul primato geografico, intellettuale, politico, religioso, storico e marittimo del Mediterraneo, concludendo, essere intanto necessaria una vasta esplorazione militare-scientifico-economica di tutto il bacino del Mediterraneo.

Riflessi sulla Relazione dell'ultima Commissione parlamentare per il macinato, di Raffaello Stramucci. Roma, Cecchini, 1873.

Dei provvedimenti lagunari. Studii e discussioni dell'Associazione veneta di utilità pubblica. Estratto dalla Rivista di detta Associazione. Venezia, 1873.

FATTI DIVERSI

Scavi di Concordia. — Abbiamo da lettera di ieri, che gli scandagli fatti nel terreno circostante assicurano che la necropoli concordiense ora scoperta ha un'estensione molto più vasta di quello che potevasi credere, e che non mancheranno nuove scoperte probabilmente importanti.

Società per il miglioramento del bestiame bovino nell'agro di Piove. — Facendo seguito alle notizie da noi altra volta esposte, siamo lieti di annunciare che ieri si è definitivamente costituita la *Società per il miglioramento del bestiame bovino nell'agro di Piove*, promossa da quel Comizio agrario essendosi raccolte sottoscrizioni per un numero d'azioni d'un quinto superiori a quelle dichiarate necessarie per la possibile costituzione della Società.

La Società sarà retta da un Consiglio, composto d'un delegato della direzione del Comizio agrario, e di sei socii nominati dalla Società stessa in adunanza generale, e la Società avrà vita affatto propria ed indipendente. Essa incomincierà collo stabilire subito una stazione di tori stalloni nella vicinanza di Piove, e procurerà poi lo stabilimento di altre col progredire dello sviluppo delle sue forze economiche. Ogni anno verranno distribuiti dei premii ai migliori vitelli procreati dai tori sociali. L'esercizio delle monte verrà convenientemente sorvegliato e disciplinato secondo le regole dalla zootecnia suggerite. Tutt'i Comuni del Distretto di Piove, ad eccezione del solo Comune di Sant'Angelo, hanno preso larga parte alla formazione della nuova Società, il Comizio agrario, e i più cospicui ed intelligenti possidenti ed agricoltori del Distretto. Noi facciamo le nostre congratulazioni alla operosa direzione del Comizio, che seppe acquistarsi un novello titolo alla riconoscenza degli agricoltori, non senza desiderare che il bel esempio offerto dai Comuni del Distretto di Piove, trovi, nell'interesse del paese, numerosi imitatori.

Risultarono eletti a formare il Consiglio direttivo con splendidissima votazione, i signori: Pasquale Papete, Luigi Pagan, Marc'Antonio Favretti, Leopoldo Veronese, Luigi Bertani, Tommaso Corazza.

La Commissione incaricata dell'acquisto dei tori risultò eletta nelle persone dei signori: Conte Angeli, prof. Panizza, Pasquale Papete, Fracasso veterinario distrettuale.

(Giorn. di Padova.)

Produzione artificiale di ghiaccio in Udine. — Togliamo dal *Giornale di Udine*:

Sentiamo con vera sodisfazione che a Udine si pensò a provvedere ad un bisogno urgente, alla produzione del ghiaccio artificiale. Nell'attuale assoluta mancanza di ghiaccio naturale questo provvedimento è un vero benefizio, non soltanto perchè questo articolo è indispensabile per la conservazioni delle carni, del pesce, e per gli usi delle bevande, ma più specialmente nei riguardi farmaceutici. I signori Leskovic e Bandiani, al cui spirito d'intrapredenza auguriamo il miglior successo, vanno ad erigere uno Stabilimento dove funzioneranno due grandiose macchine che si stanno costruendo in Germania, con locomobile ordinata a Parigi, le quali produrranno 500 chilogrammi di ghiaccio all'ora. La produzione del ghiaccio comincierà nel giugno venturo.

Lo Stabilimento verrà provveduto di filtri, e quindi il ghiaccio sarà del più perfetto anche come bevanda.

Se non erriamo, Udine sarà la quarta città in Italia dove si attuarono consimili Stabilimenti.

Avvelenamento. — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 6:

Stamane, alle ore 6 e 1|2 circa, il facchino della farmacia del civico Ospitale essendo entrato in camera dell'assistente della farmacia stessa, sig. Turra Carlo, dell'età di oltre 40 anni, nubile, lo trovò in uno stato di straordinario sopore da cui non fu ancora possibile destarlo.

Chiamato immediatamente il medico dell'Ospitale, risultò che il Turra subiva gli effetti d'un avvelenamento, e che questo gli doveva provenire da cloralio, di cui furono trovati gli avanzi in un'ampolla posta sul tavolino da notte.

Il Turra era solito prendere il cloralio per vincere l'insonnia, ma si può arguire che questa volta non abbia saputo commisurarne la dose al proprio temperamento, essendo quello uno specifico da usarsi con cautela.

Malgrado l'intervento di altri medici e professori, e tutt'i soccorsi dell'arte, compresa l'applicazione dell'elettricità, alle ore 2 pom. il Turra si trovava sempre in uno stato gravissimo, e tale da lasciar poca speranza di salvarlo.

Il *Giornale di Padova* scrive nel suo numero successivo:

Malgrado qualche speranza concepita sul tardi, ieri alle ore 6 1|2 pom., è morto il povero *Turra Carlo* assistente alla farmacia dell'Ospedale.

Verdi a Napoli. — A proposito delle feste fatte a Verdi, di cui ieri abbiamo parlato, scrivono da Napoli al *Fanfulla*:

L'entusiasmo è stato tale che i giornali hanno raccontato stamane che molti giovani eleganti avevano staccati i cavalli dalla carrozza del maestro, e vi si erano attaccati in loro vece. Il che, se fosse vero, sarebbe semplicemente ridicolo; ma, per buona sorte, non è. Ho visto io cogli occhi miei proprii che i cavalli stavano al loro posto, e che nessuno vi pose la mano, altro che il cocchiere per frustarli.

I Napoletani si riscaldano, si accendono, vanno in furore — ma non vanno più oltre. Chi ha visto la bestiale sostituzione, ha visto cogli occhi dell'entusiasmo, ed ha parlato senza sapere quel che si diceva.

Drammaturgo reale. — Scrivono alla *Perseveranza* da Monaco di Baviera:

In tutta segretezza vi voglio dare una notizia che farà aprir tanto d'occhi agli autori drammatici... che forse temeranno la concorrenza. Il Re nostro compose un dramma, intitolato: *Il ventaglio di madama P.*; esso fu anche rappresentato nel teatro di Corte, ma alla sola presenza dell'autore; e persone competentissime mi assicurano che riescì magnificamente, e ch'è un bellissimo lavoro drammatico, tanto che S. E. l'Intendente dei Regii teatri fece preghiera a S. M., acciò acconsenta che venga dato al pubblico. Se si otterrà il permesso, ve ne manderò un franco esame.

Giornale delle donne. — Ci giunge da Torino il fascicolo del mese di aprile di questo giornale da noi già altre volte raccomandato alle gentili nostre associate. Notiamo in questo numero, oltre alle belle incisioni del testo, un figurino di Parigi a quattro figure, un ricamo a vivaci colori ed una grande tavola di modelli e ricami in bianco. Il *Giornale delle donne* non costa che L. otto all'anno (col regalo di tre volumi), L. cinque al semestre e L. tre al trimestre. La direzione è in Torino, Via Cernaia, N. 42.

Il march. Raimondo Montecuccoli, modenese, morto pochi giorni sono improvvisamente a Milano, aveva la passione della astronomia ed aveva montato una specie d'Osservatorio provvisto di eccellenti istrumenti. Egli ha destinato un lascito di 40,000 lire nel suo testamento, affinchè con la rendita del medesimo sia conservato il detto Osservatorio, demandando al rettore dell'Università la scelta dell'astronomo incaricato di conservarlo.

Uno degli obblighi lasciati ai suoi eredi dal marchese Riccardo Montecuccoli è che si stabiliscano in Italia e sposino donne italiane, sotto pena di decadere dall'eredità.

La febbre gialla fa strage a Rio Janeiro ed ha avuto principio fra gli emigranti italiani che in quest'anno sono stati in numero straordinario anche colà. Gli antichi residenti avevano profetizzato l'epidemia, desumendola da certe indicazioni atmosferiche, fino dal dicembre scorso; è piovuto pochissimo dal novembre fino al mese di febbraio, ultima data delle nostre notizie. La *febre amarella*, come chiamasi in portoghese, è quest'anno del più violento carattere, ma al momento in cui ci scrivono attacca principalmente i nuovi arrivati di tutte le nazionalità e vi sono da 100 a 150 morti al giorno; i portoghesi e gl'italiani contano il più gran numero di vittime.

Gli accoltellatori messinesi. — Da più giorni è cominciato, presso la Corte d'Assise di Trapani, il pubblico dibattimento contro la terribile Società degli accoltellatori messinesi, che sì triste fama seppe levare di sè, mercè i ripetuti reati di sangue, ma più in grazia dell'intimidazione generale, del panico profondo, della straordinaria perturbazione dell'ordine morale, di che afflisse la città di Messina, specialmente durante gli anni 1866-67-68. Gl'imputati sono 25 soltanto, alcuni essendo morti, altri latitanti, e per molti altri non essendosi potuto raccogliere sufficienti indizii di reità. È la seconda volta che s'incominicia questo processo, non essendosi potuto addivenire la prima volta ad un pubblico dibattimento per mancanza di prove. Va da sè che gl'imputati sono questa volta quasi tutti diversi dalla prima. I testimonii sono circa 400. Fra questi figurano l'attuale questore di Firenze, un ispettore di Pubblica Sicurezza attualmente addetto alla Questura di Milano, alcuni deputati al Parlamento, ecc.

Gl'imputati vengono condotti dal carcere alle Assise ammanettati due a due, e tutti poi uniti con una lunga catena, fiancheggiati da dieci o dodici carabinieri armati di carabina e di revolver, e da mezza compagnia di fanteria con baionetta in canna. In tutto questo spettacolo, straordinario per quella pacifica città, ciò che richiama specialmente l'attenzione si è l'abbigliamento degli accusati. La maggior parte di essi sono vestiti come se dovessero andare ad una festa da ballo: scarpe lucidissime, pantaloni e abito neri, di magnifica stoffa, cappello a cilindro, mani inguantate, colletto e polsini bianchissimi e bene inamidati, cravatta piccola nera.

Credo, scrive il corrispondente del *Diritto*, che la fatica di allacciare il guanto, la facciano per un polso soltanto, poichè per l'altro vi è la manetta che s'incarica di tenere polso e guanto unitamente aggiustati a dovere. Come stuona la manetta del delinquente sulla mano inguantata!... Questa *toilette* sorprende tanto più, se si pensa che molti degl'imputati sono in arresto da un paio d'anni e più. Come vedete, per carcere preventivo, un paio d'anni non c'è male! Stamane (7) soltanto si è incominciata l'audizione dei testimonii.

Pregati pubblichiamo la seguente:

Pregiatissimo signor dott. Bartoloni Puovich, medico chirurgo di Conegliano, *ex assistente alla Cattedra di Anatomia patologica* nella Regia Università di Padova.

Passatami a caso sott'occhi la ben conosciuta *Gazzetta di Treviso*, provai un vero piacere nel leggere, in calce alla relazione del dibattimento della Dal Cin un breve vostro indirizzo al direttore di quel giornale, perchè a colpo di cannone me lo inviasse, avvisandomi che voi, signore, *lancia spezzata* della scienza, stavate attendendomi con l'armi in resta ad un combattimento ad oltranza.

Era gran tempo, ve lo confesso, ch'io viveva neghittoso in questo mio paese, senza avere il conforto di udire una sola volta, una sola voce, che si alzasse contro di me, e mi invitasse come ora voi fate ad una disfida, che per lo scopo certamente vi onora, e quando anche altra risorsa ella non avesse per voi, avrebbe pur sempre quella di farvi conoscere, e fare sapere al mondo che fra tanta caterva di sapienti e saccenti, di dotti e non dotti, voi pure vivete. Pure ai medici del mio paese, vecchi e giovani, dotti e non dotti, mai è venuto in mente il farlo, neanche quando la voce dell'offeso amor proprio avrebbe dovuto potentemente stimolarli. Ma sia che per l'intima conoscenza delle proprie forze, sia che per la natura del carattere non se ne sentano capaci, egli è certo che alla guerra aperta, franca, leale, essi preferiscono la guerra nascosta, bassa, simulata, e non potendomi ferire con l'armi oneste dell'ingegno, mi pizzicano colle unghie della maldicenza Di quanto ora vi dico, pregiatissimo collega, ne ebbi evidente certezza in questi ultimi giorni. Ma a codeste idre dalle cento teste, a codesti polipi dai cento piedi non ho che una cosa sola a contrapporre; a voi invece che francamente e lealmente mi vi ponete dinanzi, contrappongo le mie forze e vi rispondo.

Siccome poi questa lotta, che un'eventuale combinazione fece nascere fra noi, deve essere puramente scientifica, ciò che non ci impedirà, mentre dura il combattimento di stringerci vicendevolmente la mano, vi rimetterò la risposta, non già a mezzo della bocca di un cannone, come avete voi fatto, ma sotto fascia, in qualcuno di quei tanti giornali scientifici che si stampano in Italia.

Vi riverisco.

Vittorio, 6 aprile 1873.

406 OPOCHER.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 8 aprile	del 9 aprile
Rendita	— —	— —
» fine corr.	74 20	74 17.
Oro	22 80	22 90
Londra	28 70	28 74
Parigi	113 90	114 —
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	923 —	929 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2462 50	2470 —
Azioni ferrovie meridionali	484 50	485 —
Obblig. » »	223 —	223 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1783 50	1785 —
Credito mob. italiano	1226 —	1232 — 50
Banca italo-germanica	650 —	557 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 7 aprile	del 8 aprile
Metalliche al 5 %	70 65	70 35
Prestito 1854 al 5 %	72 85	72 60
Prestito 1860	103 78	103 75
Azioni della Banca naz. aust.	953 —	953 —
Azioni dell' Istit. di credito	332 75	332 50
Londra	108 75	108 75
Argento	107 65	107 65
Il da 20 franchi	8 71 50	8 71 50
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

8 aprile.

Alta marea: ore 9.30 pom. . . . metri 1,63

9 detto.

Bassa marea: ore 4.00 antim. . . . » 1,09
Alta marea: ore 9.00 antim. . . . » 1,34
Bassa marea: ore 2.25 pom. . . . » 0,32

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 aprile.

Oggi arrivava da Trieste il piroscafo austro-ung. *Trieste*, capit. Sirk, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 74, e per fin corr. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 74:15. Azioni della Banca Veneta L. 296. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 288. Da 20 fr. d'oro da L. 22:88 a L. 22:90. Banconote austr L. 2:63 1/4 per fiorino.

Legnago 5 aprile.

Listino dei prezzi dei grani.

Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — al sacco .	26 : —	29 : 50	33 : —
Formentone » .	15 : —	16 : 18	16 : 75
Riso nostrano » .	29 : —	39 : 50	50 : —
» bolognese » .	37 : —	39 : —	41 : —
» cinese » .	33 : —	34 : 60	36 : —
Segala » .	16 : —	17 : —	18 : —
Avena » .	7 : 25	7 : 58	8 : —
Fagiuoli in genere » .	— : —	16 : —	— : —
Miglio » .	— : —	— : —	— : —
Orzo » .	— : —	— : —	— : —
Seme di lino » .	— : —	— : —	— : —
» di ravizz. » .	— : —	— : —	— : —
» di ricino al quintale	21 : 75	25 : 38	53 : —

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	73 15
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre .	— — —	— — —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte. . . .	— — —	— — —
» » libero . . .	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto .	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete .	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio .	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica . .	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane . .	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca Generale Romana .	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana . .	— — —	— — —
» Comp. fondiaria Italiana .	— — —	— — —
» Società Generale del Credito Immobiliare . . .	— — —	— — —
» Credito Mobiliare Italiano.	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V.-E.	— — —	— — —
» » » Sarde.	— — —	— — —
» Tabacchi.	— — —	— — —
» Beni Demaniali. . .	— — —	— — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo . .	3 m. d.	sc. 5	141 75 —	142 25 —
Amsterdam .	»	» 4	— — —	— — —
Augusta . .	»	» 5	240 25 —	240 50 —
Berlino . . .	a vista	» 5	425 — —	425 50 —
Francoforte .	3 mesi	» 5	240 50 —	241 — —
Francia . . .	a vista	» 5	113 90 —	114 — —
Londra . . .	3 mesi	» 4	28 68 —	28 71 —
Trieste . . .	a vista	» 5 ½	263 — —	— — —
Vienna . . .	»	» 5 ½	263 — —	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi . . .	L. 22 90	— — —
Banconote austriache	» 263 — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.

della Banca nazionale . .	5 — %	— — —
della Banca Veneta . .	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 5 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Luigi Rosa*, di tonn. 28, L. Frizziero, con 25 bar. soda, 1 part. droghe di fag., 1 part. carbon coke, 2 part. di ferro, 125 col. unto da carro, 125 sac. farina bianca, 4 pez. bordonali ab., 33 barili vuoti, all'ordine.

Da *Troon*, partito il 16 febbraio, barck austr. *Ebe*, di tonn. 491, cap. Nicolich G., con 751 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 424, cap. Rinaldi R., con 684 bal. cotone, 31 bal. lane, 4 bal. pellami, 25 bot. spirito, 21 col. frutti secchi, 36 col. cascami, 18 col. gomma, 3 col. olio, 3 sac. caffè, 56 col. galla ed altro per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, pielego ital. *Vecchio Caporale*, di tonn. 8, padr. Mazzagollo F., con 306 cas. agrumi, all'ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *Fortunato Dalmato*, di tonn. 60, padr. Huelia A., con 263 col. pellami, 1 part. carne affum., 1 part. legna da fuoco; — più, 1 cas. vetri di ritorno, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *I Cugini*, di tonn. 59, padr. Affaitati Vito L., con 1 part. carrube di ritorno alla rinf.

Per *Trieste*, pielego ital. *Benefattore*, di tonn. 34, padr. Penso G., con 250 bar. catrame.

Per *Pola*, pielego ital. *Poliuto*, di tonn. 27, padr. Ballarin L., con 985 pez. legname in sorte, 2 maz. scope, 1 part. terraglie ord., 1 part. grigiuoli di canna.

Per *Trieste*, pielego ital. *Gloria*, di tonn. 43, padr. A. Vianello, con 71 sac. fagiuoli, 1 part. coppi e pietre di terra cotta.

Per *Catania*, goletta ital. *Ebe*, di tonn. 187, cap. Napoli G., con 6500 fili tavole ab., 300 quadrelli.

Per *Girgenti*, trabaccolo ital. *Oriente*, di tonn. 86, cap. Ballarin L., con 8352 fili legname ab.

Per *Marsiglia*, toccando *Trieste* ed altri porti, piroscafo ital. *Tirreno*, di tonn. 451, cap. Raggio F., con 46 col. pelli, 11 col. cotonerie, 1 cas. berrette di lana, 1 col. olio, 1 col. materiali div., 5 col. stoppa, 9 col. ferramenta, 15 col. zucchero, 2 col. prodotti chimici, 8 cas. candele steariche, 1 col. amido, 1 col. manifatture, 4 col. merci di vetro, 1 cassetta sigari, 1 fortepiano e botti vuote.

Per *Brindisi* ed altri porti, piroscafo ital. *Selinunte*, di tonn. 676, cap. Luna G., con 1 bar. fil di ferro, 5 cas. acciaio, 31 maz. ferro, 1 pac. pelli prep., 1 pac. tessuti di cotone per Brindisi; — 138 botti vuote, 10 bal. baccalà, 3 cas. chincaglie, 2 bot. carnuzzo per Corfù; — più, 22 col. cotonerie, 2 cas. nero da stampa, 2 cas. passamanterie, 2 col. campioni, 9 col. ferramenta, 1 col. cotonerie, 1 col. cina, 2 bar. acido tartaro per Costantinopoli; — più, 3 col. cotonerie, 4 cas. ferramenta, 1 col. campioni, 1 bal. filati per Berutti; — più, 10 cas. ferramenta per Salonicco; — più, 11 col. cotonerie per Smirne; — più, 1 pac. campioni per Alessandretta; — più, 3 cas. ferramenta, 19 cas. candele, 1 pac. mercerie per Pireo; — più, 6 cas. ferramenta per Sira.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Sirk A., con 107 col. canape, 10 col. stoppa, 15 col. manifatture in sorte, 100 sac. caffè, 4 col. burro, 32 sac. farina gialla, 4 sac. farina bianca, 1 sac. semi ric., 6 sac. riso, 85 col. verdura, 1 col. strutto, 15 col. formaggio, 1 col. luppolo, 10 cas. conterie, 15 cas. candele di cera, 7 col. zinco, 3 col. ferramenta, 6 col. parti di macchine, 8 col. lavagna, 17 cas. terraglie, 22 cas. chincaglie, 6 cas. vetri ed altre merci div.

Il 6 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 58 col. zucchero, 25 bal. canape, 1 col. unto da carro, 32 col. droghe, 1 col. frutti secchi, 45 cas. agrumi, 18 col. metalli, 29 sac. legumi, 10 col. manifatture, 23 col. galla, 2 col. birra, 1 col. vino ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Vitaliano, cav., dall'interno, - Esterhazy co. A., - Sciarra principe M., - Swiatopolk, principe, tutti tre dall'Ungheria, - Larisch, contessa, dalla Moravia, - S. A. il Principe De Furstenberg, dalla Germania, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Oelrichs G. H., dalla Germania, - Ussher R. B., dall'Inghilterra, - Messenger T., dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Polcenigo, conte, - Davanzo S., - Silvestrini G., tutti dall'interno, - Metzner E., da Lipsia, con moglie, - Caprano, da Amburgo, - Acher V., - Pünck E., - Dollinger T., - Krafth J. B., - von Alten, tutti cinque dall'Austria, - S'Abrameyi E., dall'Ungheria, - E. De Sainte Marie, da Tunesi, - Reuschel E., dalla Germania, con moglie, - Sig.ra Müller, da Holstein, - Rev.° Smythe S. H., dall'Irlanda, ambi con famiglia, - Cuppaye W., - F. J. Candy, - Pera et Porty, ambi con famiglia, tutti dall'Inghilterra, - Kloiber F., da Gratz, - Eschmann, tutti poss.

Albergo Roma. — Schneider, dall'Austria, con famiglia, - Domeier, dalla Germania, - Margaillon, negoz., dalla Francia, - Block W., con famiglia, - Webster Smith, con sorella, tutti da Londra, - S. Ecc. la Principessa Galitzine, dalla Russia, con seguito, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Gabillon L., - Fritz Krastel, ambi con moglie, - Lobenstein H., - Müller L., - Rucker Ludimilla, tutti da Vienna, - Braun G. F., - M. Fechner, ambi dalla Germania, - Douglas C., dall'Inghilterra, con seguito, - Wirm W. O., dalla Russia, - Wilon A., dall'America, tutti poss.

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 10 aprile, ore 12, m. 1, s. 15, 9.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino dell'8 aprile 1873.

Mare burrascoso a Livorno; grosso a Portotorres, a Piombino e presso le isole del golfo di Napoli; agitato in moltissimi altri punti del Mediterraneo e dell'Adriatico.

Venti forti delle regioni occidentali; Scilocco fortissimo a Camerino.

Cielo sereno in Piemonte, in Liguria e in alcuni paesi della Toscana; coperto o nuvoloso altrove.

Neve agli Appennini centrali.

Il barometro è salito da 5 a 10 mm. in quasi tutta la Penisola e in Sardegna; fino a 3 mm. in Sicilia, nella Calabria inferiore e sul Canale d'Otranto.

Ieri e nella scorsa notte forti colpi di Libeccio e di Maestrale, e pioggia in varii luoghi; grandine a Genova.

Stato del cielo alquanto migliore nell'Italia settentrionale e centrale; però sempre probabili colpi di vento sui nostri mari.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.
(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)
Bullettino dell'8 aprile 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	750.23	756.29	760.23
Termometro centigrado al Nord	8.60	11.31	9.30
Tensione del vapore in mm.	5.38	5.13	6.67
Umidità relativa in gradi	64.0	51.0	76.0
Direzione e forza del vento.	O. S. O.¹	E.¹	E.¹
Stato del cielo	Coperto	Semiser.	Coperto
Acqua caduta in mm. .	2.97	—	—
Ozono in gradi	5.3	3.4	2.2
Elettricità dinamica atmosferica in gradi . . .	+2.0	+1.6	+1.8

Dalle 6 ant. dell'8 aprile alle 6 ant. del 9.
Temperatura mass. . . . 12.0
» minim. . . . 5.4
Età della luna = giorni: 11.
Fase —.

SPETTACOLI.

Mercordì 9 aprile.

TEATRO APOLLO. — Primo atto dell'opera: *Ruy-Blas.* — Il ballo: *Cola da Rienzi*, con un *passo nuovo a tre.* — Dopo il ballabile dei Campanelli, dalla prima ballerina sig.ra Salvioni verrà eseguita *La Boemienne.* — Waltz del ballo: *Ate.* — Dal sig.r Antonio Franchini verrà eseguita la romanza dell'opera: *Marta.* — Chiuderà lo spettacolo, l'atto primo dell'opera: *La Contessa d'Amalfi.* — Alle ore 8. (Ultima recita della stagione).

Gazz. uff. 5 aprile.

Ministero dell'istruzione pubblica.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto vacante di aggiunto al professore di elementi di figura nella R. Accademia di Belle Arti di Venezia, con lo stipendio di annue lire mille cinquecento cinquantacinque e centesimi cinquantatrè (Lire 1555 53).

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Ministero le loro domande (su carta bollata da una lira) corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Attestato del domicilio attuale;

c) Prove degli studii artistici e letterarii percorsi, dei premii ottenuti, delle opere eseguite e dei servigii prestati;

d) Saggii recenti del modo di disegnare del concorrente, i quali portino attestazioni regolari d'Instituto pubblico artistico di essere stati da lui eseguiti. Questi saggi saranno disegni di figura a semplice contorno e disegni a chiaro-scuro dal rilievo.

Il concorrente ha la facoltà di aggiungere tutti quei maggiori titoli che possano favorire la sua domanda.

Il termine utile alla presentazione delle domande spirerà il 31 maggio prossimo.

Roma, addì 3 aprile 1873.

Per il Direttore Capo della Divisione 2a,
MASI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Quando aggravato da fiero morbo io mi trovava in preda alle più crude sofferenze, per inoltrata gastro-epatite, l'esimio dott. SEBASTIANO BOLFINI chiamato al mio letto, colle sapienti ed indefesse sue cure, riuscì a far indietreggiare il male che tanto si era inoltrato, e a salvarmi.

Ed è perciò che io mi credo in dovere di rendere pubblico questo atto di valore del prelodato dott. Bolpini, a merito del quale sono perfettamente guarito, porgendo a lui viva riconoscenza.

404 **Domenico Valle** di Venezia.

Presso l'Amministrazione dell'Eco dei Tribunali (Sant'Angelo, Calle Caotorta) trovasi vendibile, al prezzo di 50 CENTESIMI, LO STATO DI TUTTO IL PERSONALE GIUDIZIARIO dipendente dalla Regia Corte d'appello di Venezia, nel gennaio 1873.

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 18 aprile c. a., alle ore 11 ant., avanti il commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di m. c. 44 circa di legname Rovere per la somma approssimativa di L. 8,110.

La consegna del suddetto legname sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo, in una o più volte, a condizione però che l'intera quantità sia consegnata nel termine di mesi due a partire dalla data della comunicazione all'impresario dell'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo del suddetto materiale sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto e presso il Ministero della Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di Lire 811, in contanti o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa, corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni otto, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 200, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 6 aprile 1873.

Il sotto-Commiss. di Marina ai contratti,
ALBERTO SPIGLIATI.

ATTI GIUDIZIARII

24-2

Il sottoscritto usciere addetto alla R. Pretura del I. Mandamento di Venezia

Rende noto

che a richiesta del marchese Lorenzo Saibante di qui, domiciliato elettivamente presso il suo procuratore avvocato Luigi Carlo dottor Stivanello qui pure residente a S. Benedetto N. 3742, ed in Mestre per elezione in Borgo del Palazzo N. 2, ha oggi notificato al minore Lodovico Roilo di Mestre erede del defunto Giuseppe Manfrin, e per esso alla di lui madre e tutrice Antonia Roilo, assente d'ignota dimora, e nei sensi dell'articolo 141 Codice procedura civile a mezzo di cotesto pubblico Ministero nella persona del R. procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di questa città, copia concordata della conciliazione 3 ottobre 1872 eretta innanzi la R. Pretura di Dolo, spedita per copia in forma esecutiva il 15 marzo 1873 da quel signor Cancelliere Giovanni De Pieri, colla quale il defunto Manfrin Giuseppe si confessava debitore verso il richiedente di it. L. 151 : 05 ed accessorii; nonchè il precetto immobiliare notificato pure in data odierna dal sottoscritto, che ingiunge al suddetto erede Lodovico Roilo e per esso alla di lui madre Antonia Roilo assente d'ignota dimora, di pagare nel termine di giorni trenta da oggi decorribili, al precedente, it. Lire 160 : 54, fra capitale, interessi e spese, oltre le successive, sotto comminatoria in difetto della subastazione del seguente

Immobile:

Casa in due piani di recente costruzione in Comune censuario di Mestre, fuori del Borgo dei Cappucini, dirimpetto alla Chiesa, costrutta isolata sopra un'appezzamento triangolare che è il mappale N. 562, il quale confina da una parte colla strada Miranese, dall'altra colla strada Regia e dal terzo lato col fondo al N. 564 di mappa.

Osservate anco nel resto le prescrizioni tutte portate dal suddetto articolo 141 Codice procedura civile.

Venezia, sette aprile 1873.

BECCARI LANFRANCO, usciere.

25-2

R. TRIBUNALE
civile e correzionale
di Venezia.

Pietro Gelsomini fu Giovanni Battista residente in Treviso, rappresentato dal suo procuratore avvocato Antonio Gergotich qui residente in Campo S. Salvatore N. 5059, presso il quale elegge domicilio, in prosecuzione degli atti esecutivi iniziati col precetto 1.o marzo 1873, Usciere Vianello, trascritto presso questo R. Conservatorio delle ipoteche il 3 detto al N. 376, stà per chiedere la nomina di un perito per la stima di due immobili in questa città, cioè uno: Casa in parrocchia di di S. Zaccaria, Circondario di San Severo, anagrafico N. 6153, allibrata nell'estimo stabile del Comune censuario di Castello, al mappale N. 1615, colla superficie di pertiche metriche 0.28, e la rendita censuaria di L. 255 : 04; l'altro, casa in parrocchia di San Stefano, Circondario di S. Vitale, Fondamenta Barbaro, all'anagrafico N. 2829, nell'estimo stabile del Comune censuario di S. Marco, allibrata al mappale N. 2637, estendentesi anche sul mappale N. 2638, colla superficie di pertiche metriche 0.06, e la rendita censuaria di L. 105 : 78.

AVV. ANTONIO dott. GERGOTICH,
procuratore.

ANNO 1873 — Venerdì 11 aprile — N. 99

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 10 APRILE

L'Imperatore Guglielmo partirà il 25 corrente per Pietroburgo, e sarà accompagnato dal principe Bismarck e dal generale Moltke. Sembra che l'Imperatore di Germania si fermerà a Pietroburgo soltanto tre o quattro giorni, giacchè si dice che per la fine del mese l'Imperatore di Russia verrà in Italia, per visitare l'Imperatrice a Sorrento. L'Imperatore Alessandro passerebbe per Roma, ove farebbe le due visite d'obbligo, al Re al Quirinale, e al Papa al Vaticano. Si pretende anzi che il Santo Padre speri grandi vantaggi da questo colloquio. È difficile però che al Vaticano abbiano ancora di queste illusioni.

Qualche giornale ci ha intrattenuto anche della singolare venerazione dell'Imperatrice di Russia pel Papa, ed ha persino preteso di sapere che essa sia *favorevole* al ristabilimento del potere temporale, e che influisca in questo senso sull'animo del suo augusto consorte, sperando in tal modo di guarire dalla malattia, per cui i medici le hanno consigliato le miti aure di Sorrento. Tutto ciò però non ha probabilmente maggior fondamento delle fiabe pubblicate in questi giorni dai giornali svizzeri, a proposito dei pretesi ricatti che avrebbero avuto luogo a Sorrento da parte dei briganti. Si sa che si era parlato persino della scomparsa di una dama del seguito dell'Imperatrice, e la voce si era ingrossata per modo che la *Gazzetta di Darmstadt* ha creduto di dover intervenire per ismentirla solennemente. Si vede che una certa stampa sa trarre partito dal soggiorno dell'Imperatrice di Russia a Sorrento, ma è da augurarle che abbia in avvenire maggior fortuna.

La Commissione di permanenza nominata dall'Assemblea di Versailles si è riunita ieri sotto la presidenza del sig. Buffet, ed ha deciso di riunirsi ogni sabato, sperando che il Governo ad ogni seduta la tenga informata su tutto ciò che interessa la situazione generale del paese. Durante le vacanze dell'Assemblea, la Commissione di permanenza ha un diritto di controllo e di sorveglianza sul Governo, ed essa cerca di esercitarlo, e lo esercita infatti, in modo da dare, se non altro, fastidio al Governo, e specialmente al signor Thiers. Un membro della Commissione si è lagnato ieri perchè si ritardava la promulgazione della legge che organizza il Municipio di Lione.

Noi siamo oggi senza notizie di Spagna. Ciò vuol dire che continua la situazione poco invidiabile dei giorni passati. La preoccupazione del Governo è sempre la dissoluzione dell'esercito. Questa è soprattutto la preoccupazione del sig. Castelar, il quale vorrebbe che si provvedesse energicamente per ristabilire un po' di disciplina.

Il sig. Castelar vorrebbe prima di tutto, se badiamo alle corrispondenze madrilene del *Temps*, che si componesse una volta la questione degli artiglieri, la quale è stata la causa occasionale dell'abdicazione di Amedeo, ed è ancora sospesa. Si sa che in seguito alla nomina del generale Hidalgo, gli ufficiali han protestato, e si sono dimessi, essendo stati sostituiti a loro i sergenti.

L'artiglieria spagnuola è dunque senza i suoi ufficiali, e il sig. Castelar, stando sempre al corrispondente del *Temps*, vorrebbe, ora che il generale Hidalgo è stato mandato altrove, che si richiamassero gli ufficiali. Ma che cosa si fa dei sergenti che hanno avanzato di grado? E che diranno i democratici, che sono in collera cogli ufficiali di artiglieria, perchè sono reputati aristocratici? Dinanzi a questi punti interrogativi, il sig. Figueras esita; vorrebbe un temperamento e non lo trova. Intanto il sig. Castelar insiste perchè si prendano misure radicali per ristabilire la disciplina anche negli altri Corpi dell'esercito, senza il quale non si ristabilisce l'ordine nè contro i carlisti della Catalogna, nè contro i socialisti dell'Estremadura. Da questo antagonismo tra Castelar e Figueras furono originate anche recentemente voci di una nuova crisi, e non è improbabile infatti ch'essa scoppii tra non molto, e che il signor Castelar si ritiri.

La *Gazzetta Ufficiale* di Lisbona pubblica una Nota del sig. Visconti Venosta, il quale ringrazia il Portogallo, a nome del Re e del popolo italiano, per le accoglienze fatte al Duca d'Aosta.

La necessità dell'armamento e la questione finanziaria.

L'illustre deputato di Pordenone ci invia su questo importantissimo argomento una seconda lettera (*vedi la prima al N. 89*), che siamo ben lieti di comunicare ai nostri lettori, come quella che ancora con maggior evidenza sostiene le savie idee propugnate nella prima.

Eccola:

« *Amico carissimo.*

« Roma 8 aprile 1873.

« Un signore J. mi dedica nel *Rinnovamento* sette colonne. È un onore che non mi aspettava, e pel quale mi sento per legge di cortesia costretto a dare una risposta. Abbi pazienza, e poi che hai fatto trenta stampando la prima lettera, fa trentuno e stampa anche questa.

« Sono gratissimo al sig. J. della stima che dichiara avere per me, sebbene la coscienza mi vieti di accettare d'essere collocato fra i *rari talenti*, e non creda punto alla mia *grande autorità di fatto, nè di nome*. Se io ci credessi, i miei scritti sarebbero forse tali quali li desidera il sig. J., serii, gravi, in parrucca e cravatta bianca, come i ritratti dei *gentilomeni* del secolo passato; ma poichè del mio essere conosco la misura vera, scrivo come natura mi detta. Avrà tutte le ragioni il sig. J.; sarà un gran bene che le cose serie e gravi sieno esposte *senza brio e senza vivacità*; sarà un gran bene che gli scrittori di cose serie e gravi, escludendo affatto ogni brio ed ogni vivacità di forma, procurino agli studiosi il vantaggio d'interrompere la fatica del leggere con un quarto d'ora di sonno; ma che vuole? la natura mia si ribella alle forme gravi e solenni. A me pare che, se alcuno potesse ridurre il calcolo integrale alle forme briose e vivaci di un romanzo di Paul de Kock, le scienze matematiche si diffonderebbero più facilmente. E se le questioni degl'interessi massimi del paese siano trattate in modo vivace, semplice, popolare, se ne otterrà di farle comprendere anche da coloro che meno si occupano di politica; di portare qualche rimedio all'atonia che deploriamo e che si manifesta nello spirito di campanile sciaguratamente ancora assai vivo, nella mancanza d'indirizzo nei partiti politici, nelle indifferenze elettorali, nelle incertezze del Governo che non sa farsi un'idea giusta del modo di pensare di un paese, nel quale il numero dei pensanti è scarso, anche per ciò che molti scrittori professano che le questioni gravi debbano comparire sempre sotto forma sibillina e noiosa. Nessuno più contrario di me alla politica di piazza, ma nessuno più di me desideroso che il popolo s'interessi dei fatti suoi, che quindi anche le più ardue, le più alte questioni gli siano presentate nella forma che meglio si adatta all'intelligenza ed all'umore dei più. Definiti così i miei gusti rispetto alla forma, passo al merito della questione.

« Scrive il sig. J.: *Le ragioni dell'on. deputato di Pordenone non possiamo trovarle in apparenza nè serie, nè importanti. Vogliamo credere che tutta la sua lettera parta da concetti che egli non ha voluto sviluppare, i quali ne modificheranno certo il senso apparente.* Dopo questa dichiarazione, il sig. J. riporta i brani principali della mia lettera, combatte le opinioni che io ho espresse e conclude che io ho torto. Vorrebbe, di grazia, dire il sig. J., se io abbia torto nelle apparenze o nel fondo? Ha egli combattuto l'apparenza o la sostanza de' miei concetti? Io non so chi egli sia, ma le due prime colonne lo dimostrano uomo degno di tutto il rispetto; non posso credere che abbia voluto divertirsi a stringer nuvole e combattere molini a vento; e se ha preteso di combattere i concetti miei veri, la sostanza delle mie idee, perchè ha voluto far precedere la dichiarazione di non conoscerle? « L'on. Gabelli riassume il suo concetto dicendo: A che volete costruire strade ferrate dove non vi sono strade carrozzabili? ed apparentemente questo ragionamento convince ed ha tutto l'aspetto della verità. » La mia proposizione è dunque un'*apparenza* di concetto che *apparentemente* convince, qualche cosa fra il sì ed il no, il ti vedo e non ti vedo. Toh! Ed io che m'era data tanta pena per scriver chiaro, che credeva una proposizione ben netta, ben definita, ben determinata questa, che le *ferrovie sono inutili dove non sono strade comuni, nè si sentono bisogni, nè si hanno prodotti!*

« Per ciò che la mia proposizione non è un assioma, cioè una verità *indimostrabile*, ammette la dimostrazione, ma prima di esporla devo dire qualche altra cosa al sig. I. — Ammette egli che sia una necessità della nostra posizione di mantenersi vigorosamente armati, di allogare maggiori somme nel bilancio della guerra? O sì o no. Se no, la questione è bella e risoluta; i milioni non occorrono ed è puerile esercitazione l'affaticarsi a cercare di dove possano cavarsi. Se sì, non c'è cristi, o di qua o di là i milioni s'hanno a trovare. Ammette il signor J. che il paese non possa e non voglia sopportare aggravii maggiori? O sì, o no. Se sì, lo dica tondo, alla papale, e si dichiari fautore e sostenitore di nuove tasse; anche in questo caso la questione è finita, perchè il quesito sta nel trovar modo di armare senza imporre pesi maggiori — badi che proporre prestiti o emissioni o che so io di simil genere, sarebbe voler uscire pel rotto della cuffia; per tutta questa roba il paese deve sobbarcarsi a pagare più di quello che attualmente paga — Ammette sì o no che il bilancio dei lavori pubblici sia l'unico nel quale possa trovarsi da risecare all'ingrosso, per ciò che è l'unico nel quale e siavi entità di somma e le grandi somme non siano obbligatorie? O sì, o no. Se no, favorisca dirci in quale altro vorrebbe trovarle. Se sì, ci permetta di osservare che data la necessità di armare, la necessità di non imporre di più al paese, e dato quello che egli sostiene che sia *utile* di seguitare a costruir ferrovie, seguitando a costruirle, per far quello che è *utile* si ommette di fare quello che è *necessario*; rallentando o sospendendo le costruzioni si fa prima il necessario e poi l'utile. Quale delle due vie sembra più ragionevole al sig. J, e più ragionevole in fatto, non in apparenza?

« È poi utile davvero il seguitare a costruir ferrovie con tanta foga? Sono dolente di dover tornare a recitar fatti che esposi almeno altre dieci volte, e che dimostrano che certe teoriche generali fritte e rifritte sono errori grossolani; ma tant'è, quando vi buttano sempre quelle in faccia, bisogna pur tornare a dir sempre le cose stesse, affrontando coraggiosamente il pericolo di annoiare sè e gli altri.

Senta dunque sig. J. — Non tutti i paesi di questo mondo hanno gli stessi bisogni, perchè non tutti si trovano nelle stesse condizioni. In un paese dove esista popolazione spessa, civile, industre, una rete ferroviaria può essere molto fitta; in un paese spopolato, povero, non laborioso, non avanzato in civiltà, la rete ferroviaria non può farsi molto fitta. Lei, signor J., non consiglierebbe alla Russia di costruire reti ferroviarie così fitte come quelle del Belgio e dell'Inghilterra. Le pare? Per provarmi dunque che continuare a far ferrovie è cosa utile all'Italia, non la deve contentarsi di dirmi: in genere le ferrovie sono una buona cosa; la deve anche determinarmi se quelle che abbiamo bastino o siano meno di quel che occorre per procurare il progresso dell'Italia. La dimostrazione non la si può ottenere basandosi all'*alta economia*, ma alla modesta aritmetica. Nei paesi in cui s'adoperano, le ferrovie rendono, ed i vantaggi tanto diretti quanto indiretti sono proporzionali al reddito, per la semplice ragione che non possono non essere proporzionali all'uso. Ora esamini quali siano i redditi delle nostre ferrovie, e troverà che molte cominciarono a fruttare da 4 a 6 mila lire al chilometro, e dopo anni di esercizio stanno ferme sempre allo stesso limite. Una ne abbiamo che rende 1500 lire al chilometro, cioè giusta la metà del costo del carbone che si brucia per mandar su e giù la locomotiva. E sono cinque anni ch'è aperta.

I redditi delle ferrovie e tutti i vantaggi tanto diretti che indiretti sono proporzionali sempre allo spessore delle popolazioni fra cui corrono. Ragionamento e dati di fatto sostengono l'asserzione. Ora questo spessore varia fra larghissimi limiti dall'una all'altra delle regioni italiane. Da 160 abitanti per chilometro quadrato che si trovano in Lombardia, si passa a 23 in Sardegna. Il sig. J. vuol ridurre il paese in condizioni *omogenee* e crede a tanto sufficiente la costruzione delle strade ferrate. Crede il sig. J. che quando avranno fiutato l'odore della locomotiva, le donne sarde potranno partorire tutte otto figli per ogni parto? E vedrà anche lui che per uguagliare le condizioni, questo po' po' di miracolo sarebbe necessario.

Le ferrovie hanno una così detta *zona di efficienza* e tanto più larga, quanto siano più piani i terreni e più industre e più laboriosa la popolazione, e particolarmente quanto più sia vasto il sistema delle rotabili. Dove non esistono strade comuni, l'influenza delle ferrovie è ristrettissima. E dopo di avere per vent'anni costrutte ferrovie e rotabili, posso rispondere alla domanda che mi rivolge il sig. J., assicurandolo che non sono punto necessarie le ferrovie a determinare il sistema e le direzioni di altre rotabili che non siano lo stradone di accesso d'un paese alla Stazione, per ciò che le Stazioni si trovano in media distanti l'una dall'altra di 8 a 9 chilometri, e che pel servizio dei territorii le ferrovie sono insufficienti.

E veda, fatto strano, il sig. J.; le ferrovie ch'egli crede gran pungolo al fare e al progredire, neanche arrivano a far costruire le strade rotabili. Molti e molti paesi non hanno voluto condurre una strada fino alla Stazione. Visto che nessuno pensava a costruire strade rotabili fu emanata nel 1868 la legge che obbliga a tanto i Comuni. Si promisero premii, sussidii, si minacciarono procedimenti d'ufficio; in onta a ciò si fa nulla o quasi, e dopo di aver avuto 200 chilometri di strade ferrate, la Sicilia, dove si viaggia ancora da città a città a bisdosso del mulo, in due anni (1869 e 1870) non ha speso un solo centesimo per costruire una strada comunale, e ne ha costrutte adesso e sta costruendo per lunghezze minori di quanto sia lo sviluppo della rete ferroviaria che già possiede.

L'ha viaggiata l'Italia il sig. J.? L'ha viaggiata nell'interno dei suoi aridi monti, dentro per le vallate appestate dalle febbri, dove s'incontra un tugurio, detto *taverna*, ad ogni quattro ore di cammino e dove si morrebbe di fame e di sete se non si avesse la precauzione di collocare sulla sella una provvista di pane ed una bottiglia di vino? È stato in città sedi di Corti d'appello, in cui al maggiore albergo gli abbiano offerta una *piazza da letto*, considerando eccessivo lusso la pretesa di avere non una stanza separata, ma un letto intiero per un individuo? Credo che se lo avesse fatto o lo facesse, il sig. J. si adatterebbe a rinunciare a molte teoriche.

« Le statistiche sono una stupenda cosa, ma non vi è scienza della quale tanto si sia abusato quanto della statistica. Dire dobbiamo seguitare a costruir ferrovie, perchè da quando s'è cominciato a farle le produzioni e i commerci aumentarono, è un abuso della statistica. Il fatto indiscutibile degli aumenti non determina qual parte fra le tante cause del fatto debba essere assegnata alle ferrovie. Sopratutto non determina la misura del bisogno ed il punto in cui si fanno equilibrio i vantaggi del possederle ed i danni derivanti ad un paese dalla immobilizzazione d'un capitale non direttamente fruttante e che impone anzi spese sempre maggiori. L'Inghilterra ha costrutto 25 mila chilometri; era ed è in condizioni di popolazione, d'industria, di attività diversissime da quelle di molte Provincie italiane. La Russia ha costrutto 10 mila (non 15 mila) chilometri di ferrovie e seguita a costruire; la Russia è spinta da necessità politiche e militari a compiere la sua rete fondamentale. Noi a questa necessità abbiamo già provveduto, poichè le grandi linee d'interesse politico e strategico, le linee che mantengono i rapporti dell'Italia colle Nazioni vicine e congiungono l'una all'altra le sue regioni, le abbiamo già intieramente compiute.

« Mi pare d'aver parlato tanto chiaro da potermi risparmiare la briga di fare riassunti e formular conclusioni, e tanto a lungo da dovermi interdire di scriver più nulla, qualunque fosse la risposta che volesse farmi il sig. J., il quale non vorrà, spero, neanche per ciò ch'io abbia sostenuta con qualche vivacità la mia tesi negarmi la sua stima.

« Ti ringrazio dell'ospitalità che accordi alle mie lettere e credimi sempre.

« Affettuosissimo tuo

« Federico Gabelli. »

Relazione della Commissione sul progetto di legge per la estensione alla Provincia di Roma delle leggi sulle Corporazioni religiose.

(*Fine. — V. i N. 95, 96 e 97.*)

XXI.

Pervennero alla Camera varie petizioni in diverso senso, tendenti a far decidere legislativamente, in occasione di questa legge, alcuni punti che sono controversi e che vennero in modo opposto giudicati dalle varie Magistrature del Regno in applicazione delle leggi del 7 luglio 1866 e del 15 agosto 1867. Ma la vostra Commissione non ha creduto di entrare in questa via, nella quale, ove si fosse posta, avrebbe dovuto risolvere, non solo i dubbii proposti dai petenti, ma ancora quegli altri che, quantunque non denunziati dalle parti interessate, pur presentano le dette leggi nella loro applicazione. D'altronde è alla giurisprudenza che ne vuol essere abbandonata la decisione, perocchè, o dovrebbe il legislatore cadere in una casuistica, o, attenendosi a formole generali, è tanta la varietà dei casi speciali che pur reclamerebbero diversa applicazione di legge, che miglior partito è lasciarli al giudizio della Magistratura anche quando vi abbia dubbiezza d'interpretazione.

Una prova l'abbiamo nell'applicazione dell'articolo 5 della legge 15 agosto 1867 che pone a carico dei patroni laicali dei Benefizii e Cappellanie la tassa rispettivamente del 30 o del 22 per cento del valore dei beni di loro dotazione, calcolato senza detrazione dei pesi, *salvo l'adempimento dei medesimi sì e come di diritto*. Troviamo discordi le supreme Magistrature del Regno intorno al punto se in massima con codesta riserva siensi voluti mantenere obbligati i patroni all'adempimento degli oneri ecclesiastici inerenti ai benefizii soppressi. L'onorevole ministro guardasigilli nella Relazione che accompagna il progetto di legge, là dove giustifica la disposizione di sopprimere anche in Roma e nelle diocesi suburbicarie i Benefizii e le Cappellanie di patronato laicale con diritto ai patroni di rivendicare o far svincolare i beni di loro dotazione a sensi dell'articolo 5 della legge 15 agosto 1867, così si esprime: « Nè perciò si impedisce ai privati, a cui piaccia il farlo, di continuare ad applicare la loro sostanza al fine pio, cui si trova oggi necessariamente addetta. La legge non fa che disciogherli da un obbligo e rimette l'adempimento del fine alla libertà della loro coscienza. Dove in essi viva lo stesso spirito da cui la fondazione è nata, continueranno a spendere il loro denaro allo stesso uso; dove quello sia spento, preferiranno di adoperarlo altrimenti. »

La Commissione è unanime nel ritenere che tale sia il vero concetto della legge; e che quindi per massima non sia civilmente obbligatorio l'adempimento dei pesi ecclesiastici dei Benefizii e Cappellanie, i cui beni furono rivendicati o svincolati dai patroni. Ciò nulla ostante, la Commissione nemmeno in questo caso, che pur le sembrerebbe qualificato, quant'altri mai, non ha creduto di proporre un'autentica interpretazione del detto articolo 5 della legge del 15 agosto 1867, lasciando alla giurisprudenza la sua competenza legittima, essendochè con una disposizione generale si potrebbero offendere dei diritti privati già acquisiti, i quali malgrado le leggi di soppressione vogliono essere rispettati. Per questi casi eccezionali si ha per avventura la spiegazione della riserva usata dal legislatore dell'adempimento dei pesi ecclesiastici *sì e come di diritto*. Ma sarebbe egli conveniente di spiegare con disposizione apposita il significato autentico di questa riserva? No, perchè sarebbe anche d'uopo d'indicare i casi che per natura loro ne costituirebbero una eccezione, nè è compito del legislatore di entrare in questo campo che vuol essere lasciato libero alle decisioni della Magistratura, che non dubitiamo punto riescirà a concordare in tali sensi una giurisprudenza uniforme in tutta Italia.

Se la vostra Commissione non ha creduto di proporre una disposizione legislativa pel caso ora accennato, a tanto maggior ragione non ha creduto proporla per altre dubbiezze d'interpretazione molto più difficili a risolversi che quella non sia.

XXII.

Ci rimane a dire, o signori, dell'articolo 21 del progetto ministeriale, col quale si disporrebbe che in tutto il Regno, a cominciare dal 1.° gennaio 1873, la tassa straordinaria del trenta per cento imposta dall'articolo 18 della legge 15 agosto 1867 non potesse avere effetto di ridurre ad una somma inferiore di lire 600 il reddito annuo dei Canonicati, dei Benefizii e delle Cappellanie non soppressi nelle Chiese cattedrali.

La vostra Commissione fu molto esitante nel decidersi a mantenere in questo progetto di legge, irto per sè di tante difficoltà, una disposizione relativa a codesto argomento, che richiede indagini e studii ai quali non era preparata e pei quali nella Relazione ministeriale non le sono offerti i necessarii elementi, essendosi limitato l'onorevole ministro a dire che è parso ragionevole di prendere questa occasione per sciogliere una promessa fatta più volte e della quale molte petizioni, favorite dal sentimento della Camera, hanno chiesto al Ministero l'adempimento. Ora può egli dirsi che adequatamente sarebbesi all'uopo provveduto coll'articolo 21 del progetto ministeriale?

Questo articolo riproduce l'identico concetto posto avanti dalla Commissione pei provvedimenti finanziarii nell'allegato P sulla conversione dei beni delle Fabbricerie. Il secondo capoverso dell'articolo 5, da essa proposto, suonava così: « La applicazione della tassa straordinaria predetta (cioè quella del 30 per cento) alla rendita od assegnamento annuo spettante ai membri di un Capitolo avrà luogo d'ora in avanti in modo da non ridurre la rendita od assegnamento medesimo al disotto di una somma che, aggiunta a quella conseguita dalla compartecipazione alla massa capitolare, faccia un totale di lire seicento. »

Quest'articolo, proposto dalla Commissione dei provvedimenti finanziarii, era più largo di quello ora proposto dal Ministero, perocchè il provvedimento dell'articolo 21 si riferisce soltanto ai Canonicati, Beneficii e cappellanie *non soppressi* delle Chiese cattedrali, mentre il provvedimento proposto dalla detta Commissione si riferiva a qualunque membro dei Capitoli.

Nella discussione che ebbe luogo alla Camera nella tornata del 6 luglio 1870 furono fatti diversi appunti e proposti emendamenti al detto articolo della Commissione nel senso che occorresse più ampio provvedimento. L'onorevole ministro delle finanze riconobbe la gravità delle osservazioni che vennero fatte a quell'articolo, ed avendo chiesto tempo per studiare, e fatta riserva di provvedere con apposito progetto di legge, fu dalla Camera adottato il seguente ordine del giorno, stato proposto dall'onorevole Sartoretti: « La Camera, prendendo atto della dichiarazione dell'onorevole ministro delle finanze e del suo impegno di provvedere all'argomento con apposito progetto di legge, rinvia al Governo le petizioni dei beneficiati, che reclamarono per la riduzione portata ai loro redditi per effetto delle leggi di soppressione e di conversione, e passa all'ordine del giorno. »

In seguito a tale deliberazione della Camera, l'onorevole ministro delle finanze nominò nel settembre del 1870 una Commissione coll'incarico di studiare il tema e proporre gli opportuni provvedimenti. Dei lavori di questa Commissione nulla sappiamo, e solo alla data del maggio 1872, per dichiarazione dello stesso onorevole ministro delle finanze, si venne a conoscere che non si avevano ancora gli elementi necessarii per concretare una proposta, e che neppure si conoscevano le vere condizioni dei Capitoli.

In cotesto stato di cose, ed in presenza dell'articolo 21 dell'odierno progetto ministeriale il quale non fa che riprodurre ed in più ristretti confini l'articolo proposto nel 1870 dalla Commissione dei provvedimenti finanziarii senza che neppure nella Relazione vi abbiano commenti che ci dicano perchè non fu tenuto calcolo delle eccezioni elevatesi e dentro e fuori il Parlamento, la vostra Commissione, credendo che la questione non fosse peranco abbastanza istruita per essere risolta, era venuta nella determinazione di togliere dal progetto di legge l'articolo 21 e trasmettere al Ministero le nuove petizioni dei reclamanti, invitandolo a provvedere sollecitamente con apposito progetto di legge per gli effetti dell'ordine del giorno già in argomento approvato dalla Camera nella tornata del 6 luglio 1870. Ma, fatto riflesso che codesta nuova dilazione mal risponde alle ragioni di umanità e di giustizia che rendono urgente il provvedimento, ed avvertendo altresì quanto fosse necessario il provvedere pei canonici e beneficiati delle altre parti d'Italia per attenuare le misere condizioni loro fatte dalla tassa straordinaria del 30 per cento, mentre di questa tassa esoneriamo totalmente i canonici e beneficiati di Roma e delle sue sedi suburbicarie, ha creduto la vostra Commissione, pur nella strettezza del tempo in cui le era consentito di studiare l'argomento, di proporre tale temperamento che valesse, se non a togliere, ad attenuare almeno le troppo dure condizioni fatte ai sacerdoti per l'applicazione della tassa del 30 per cento stabilita dall'articolo 18 della legge 15 agosto 1867, sul patrimonio ecclesiastico di loro dotazione.

Nella opinione della Commissione l'articolo 21 del progetto ministeriale, presenta inconvenienti di varia natura. Collo stabilirsi tanto pei canonici quanto pei meri beneficiati e cappellani delle Chiese cattedrali uno stesso trattamento, che, cioè, per tutti egualmente la tassa straordinaria del 30 per cento non abbia a ridurre il loro reddito annuo ad una somma inferiore alle lire 600, mentre questa misura può dirsi per sè in via assoluta troppo limitata, non rispetta la diversità d'importanza gerarchica degli uffici che esercitano nelle Chiese cattedrali i canonici a differenza dei meri beneficiati e cappellani. I primi formano parte del senato dei Vescovi, sono scelti ordinariamente fra i sacerdoti più dotti e benemeriti della Diocesi e sono chiamati, nel caso di sede vacante, a nominare il vicario capitolare e ad esercitare atti importanti di giurisdizione vescovile. Nei Capitoli è trincerato l'ultimo avanzo di libertà ecclesiastica che freni l'autorità dei Vescovi; e non è atto di buona politica al certo il rendere tanto deteriore ed umiliante la condizione dei membri dei Collegi capitolari conservati, da far loro perdere dignità ed indipendenza nella necessità in cui si trovassero di essere sussidiati per vivere, dai loro Vescovi. Non dobbiamo noi concorrere a rafforzare quell'assolutismo che è la uggiosa divisa della Curia romana. Se lo stato delle nostre finanze il permettesse, vorremmo migliorare la condizione dei canonici delle Cattedrali, molto più che alla Commissione non è dato di fare col suo progetto. Meno importanti sono gli ufficii dei beneficiati e cappellani nelle Chiese cattedrali e quindi anco differente voleva essere il loro trattamento.

Altro inconveniente che presenta l'articolo 21 del progetto di legge si è che si provvederebbe soltanto ai Canonicati, Benefizii e Cappellanie non soppressi delle Chiese cattedrali, e quindi non anco agli attuali investiti di codesti enti destinati alla soppressione a norma dell'articolo 6 della legge del 15 agosto 1867 e dell'articolo 8 della legge dell'11 agosto 1870. La ragione dell'articolo 21 del progetto ministeriale essendo di non permettere che più misere del possibile, in tutto il Regno, siano le condizioni dei canonici e cappellani delle Chiese cattedrali, questa stessa ragione si applica agli attuali investiti dei Canonicati, Benefizii e Cappellanie de-

stinati ad essere soppressi, perocchè anche essi hanno diritto di vivere.

Ed una lacuna ancor più larga presenta l'articolo 21 del progetto ministeriale che non provvede ai partecipanti delle Chiese ricettizie ed a tutti gli altri investiti di benefizii soppressi, che pur sono nella condizione stessa dei beneficiati e cappellani delle Cattedrali ed anzi bene spesso in condizioni più tristi.

La Commissione non ha mantenuto il concetto fondamentale dell'articolo ministeriale, di stabilire, cioè, un minimum di 600 lire, al disotto del quale, per effetto della tassa straordinaria del 30 per cento, potesse ridursi il reddito dei canonici ed altri beneficiati; ed ha sostituito l'altro concetto che, per i canonici di Chiese cattedrali, non debba applicarsi la detta tassa straordinaria che sulla parte del loro reddito eccedente le lire 600, e che per tutti gli altri beneficiati e partecipanti, non la si debba applicare che sulla parte del loro reddito eccedente le lire quattrocento.

Con questa proposta rimane rispettato lo stato d'importanza relativa della dotazione dei Canonicati, Benefizii, Cappellanie e partecipazioni, perchè chi avea di più prima della imposizione della tassa continuerà ad avere di più, e chi meno, meno, nella stessa graduale proporzione dopo la di lei applicazione; e sottraendosi dalla tassa i redditi fino a concorrenza di lire seicento pei canonici di Chiese cattedrali e di lire quattrocento per tutti gli altri beneficiati e cappellani di enti ecclesiastici soppressi, mentre si conservano intatti i loro redditi che prima della imposizione della tassa erano inferiori rispettivamente a 600 e 400 lire, si avvantaggiano del 30 per cento sopra queste quote di lire 600 e 400 non tassabili, cioè di annue lire 180 quanto ai canonici e di lire 120 quanto a tutti gli altri beneficiati e partecipanti che avevano redditi corrispondenti o maggiori alle dette quote. Il provvedimento lascia di certo insodisfatti molti desiderii e molte aspirazioni che sarebbe stato desiderabile di poter sodisfare; ma lo si troverà ragionevole almeno perchè, se per una parte sta nei limiti di un tollerabile aggravio a carico delle finanze dello Stato e del Fondo per il culto, giova a tutti senza distinzione: al clero più o meno privilegiato delle Cattedrali ed alla massa del Clero comune. Non siamo ora in grado di potervi indicare con precisione le conseguenze finanziarie della nostra proposta, che colla scarsità delle avute informazioni, abbiamo potuto apprezzare soltanto per approssimazione; ma ci riserviamo di darvi, potendo, notizie più esatte allorquando verrà in discussione questo articolo di legge; ed anzi facciamo riserva espressa di apportarvi qualche modificazione che ci fosse suggerita dagli studii che non ometteremo di continuare su di questo argomento.

Nelle petizioni presentate alla Camera, ed anco nelle discussioni che vi ebbero luogo in occasione dell'articolo proposto nel 1870 dalla Commissione dei provvedimenti finanziarii, furono segnalati siccome ingiustizie dell'autorità finanziaria nella applicazione della tassa straordinaria, sulla quale versiamo, del trenta per cento, il modo di liquidazione del reddito dei canonicati e delle partecipazioni alle chiese ricettizie e la estensione della tassa ai canonicati che già subirono la conversione dei loro beni e l'assegno di una rendita sullo Stato in esecuzione del decreto 8 giugno 1805, del primo Regno d'Italia.

Nelle petizioni prodotte alla Camera è detto che il reddito sul quale sarebbesi a calcolare la tassa del 30 per cento dovrebbe essere quello soltanto della ordinaria dotazione del canonicato e non comprendere quindi gli altri proventi di distribuzione di massa, di partecipazioni, e di ogni altra somma proveniente dall'adempimento di legati pii o da altri titoli; ed è detto pure che dal reddito imponibile dovrebbesi dedurre l'importare dei pesi ecclesiastici che colpiscono il capitolo o in genere il beneficio assoggettato a quella tassa.

Quanto ai proventi che sono denunziati aggiungersi impropriamente al reddito, è da riflettersi che, se sarebbe ingiusto di comprendervi i proventi veramente avventizii, non lo è altrettanto, ed anzi è giusto comprendervi quelle somme che *ordinariamente* vengono corrisposte all'investito *per causa del suo ufficio*, ciò che si è creduto di indicare espressamente all'articolo 21 del progetto della Commissione; e, quanto agli oneri ecclesiastici che colpiscono il capitolo, o in genere il beneficio assoggettato alla tassa del 30 per cento, non è fuor di ragione la pretesa del Demanio di non dedurli dal reddito imponibile, perchè codesta tassa straordinaria nello spirito della legge del 15 agosto 1867 colpisce tutta la sostanza ecclesiastica e quindi anco quanto importa l'adempimento dei detti oneri; essendo per altro naturale che dessi vengano adempiuti con diminuzione corrispondente alla tassa pagata, al che, ove occorra, non dovrebbero far difetto le dispense dell'autorità ecclesiastica.

Relativamente poi al reclamo dei canonici, la cui prebenda già subì la conversione coll'assegno di una rendita sullo Stato in esecuzione della legge dell'8 giugno 1805, si osserva che i loro canonicati vennero colla legge stessa richiamati in vita; e siccome l'articolo 18 della legge 15 agosto 1867 assoggetta indistintamente alla tassa straordinaria del trenta per cento il patrimonio di tutti gli enti ecclesiastici non soppressi, fra i quali si comprendono appunto i capitoli contemplati dalla citata legge del 1805, così codesta tassa è applicabile anche ad essi, ad onta che i loro beni fossero già passati al Demanio e convertiti in rendita sullo Stato in forza di leggi anteriori; sul qual punto neppure fa distinzione il citato articolo 18 della legge 15 agosto 1867. Trattandosi di legge ferenda sarebbe stato di certo, non solo discutibile, ma molto equo che si fosse provveduto eccezionalmente pei capitoli che già avevano subito il trattamento del decreto italico dell'8 giugno 1805; ma dopo che la legge del 15 agosto 1867, così come è, fu approvata, non rimane al Demanio che applicarla. La proposta della Commissione viene a migliorare, benchè in assai modesta misura e con tarda riparazione, anche la condizione dei canonici di quei capitoli.

Quanto ai benefizii e cappellanie, i cui patroni hanno rivendicati o fatti svincolare i beni contro il pagamento della relativa tassa, nulla naturalmente è innovato; nè la proposta disposizione trova applicazione ai relativi investiti che ricevono le rendite dei loro benefizii soppressi nè dal Demanio nè dal Fondo per il culto, bensì dai patroni da cui ne ebbero l'investimento.

XXIII.

Ed ora tornando al soggetto proprio della legge che ci occupa, mentre il relatore che ha l'onore di dirigervi la parola, o signori, vi domanda venia se degnamente, come la gravità dell'argomento avrebbe richiesto, non ha svolte le ragioni della Commissione nelle parti in cui ha introdotta qualche modificazione al progetto ministeriale, ciò che vorrete attribuire alla pochezza del di lui ingegno ed al di lui mal fermo stato di salute, avrete occasione, nella discussione che se ne farà alla Camera, di avere maggiori sviluppi ed illustrazioni dalla parola degli egregi colleghi della Commissione tanto aderienti che contrarii alle diverse proposte della maggioranza; ed i dissenzienti vi diranno essi stessi molto meglio che il relatore non avesse saputo e potuto, le ragioni dei dissensi che si sono manifestati nel seno della Commissione.

Signori! La vostra Commissione ha piena fede che saprete nella vostra saggezza risolvere l'arduo tema che è sottoposto al vostro giudizio. Pensiamo al grande avvenimento compiuto, coronando l'edificio della nostra unità nazionale col possesso di Roma; pensiamo che col possesso di Roma è cessato il potere temporale dei Papi, istituzione secolare che apportò tante sciagure a questa nostra Italia; pensiamo al gran fatto nuovo nella storia che nella stessa città di Roma funzionano i due poteri sovrani civile ed ecclesiastico, il qual ultimo fino a ieri esercitava anco la sovranità civile; pensiamo ai secolari rapporti che hanno esistito fra gli Stati europei e il Pontefice-Re; pensiamo agli affidamenti dati a tutto il mondo cattolico nel prendere possesso di Roma, che non avremmo turbata, ed anzi avremmo resa con serie guarentigie assicurata la indipendenza del Pontefice nell'esercizio del suo potere spirituale; pensiamo che i Governi del mondo civile hanno creduto alla nostra parola e non hanno creati imbarazzi al complemento della nostra unità nazionale; pensiamo che ogni complicazione diplomatica abbiamo potuto prevenire saggiamente adottando nel pieno e libero esercizio della nostra sovranità quelle disposizioni legislative che Governi esteri, a tutela dei loro connazionali cattolici, avrebbero potuto desiderare. La legge che è sottoposta al vostro giudizio è fra codeste disposizioni. Mentre sodisfa a necessità nazionali d'ordine morale ed economico colla soppressione delle Corporazioni religiose e colla disammortizzazione degli immobili di tutti gli enti ecclesiastici anche della città e Provincia di Roma, contiene i temperamenti richiesti a mantenere i propositi che ci siamo imposti a noi stessi di mantenere rispettata la indipendenza del Pontefice nell'esercizio del suo potere spirituale anche nei rapporti degli altri Stati cattolici. A voi, o signori, il decidere, se, come la maggioranza della vostra Commissione lo crede, l'arduo tema sia convenientemente risolto col progetto di legge che ci onoriamo sottoporre alla vostra approvazione!

RESTELLI, *relatore*.

La *Politik*, foglio czeco di Praga, ha pubblicato una conversazione che avrebbe avuto luogo fra un deputato al *Reichstag* ed il principe di Bismarck. La riproduciamo, per quel che vale, dal giornale boemo:

Il signor di Bismarck: — « Conoscete voi, dal punto di vista diplomatico che mi ha guidato nei negoziati, la differenza fra Thiers e Gambetta? »

Il membro del Parlamento fece un cenno negativo.

« Ebbene, Thiers farà la guerra di rivincita con degli alleati, e Gambetta senza. »

L'interlocutore del gran Cancelliere credè dover contestare le due asserzioni: — Le relazioni della Germania colle grandi Potenze e l'Italia, sono — diss'egli — di tal natura che io le considero come mezzi trattati d'alleanza, che, per essere conchiusi, abbisognano solo della definitiva volontà del Governo germanico. Non può esistere una Potenza sì poco savia da cospirare alle nostre spalle con Thiers. E se l'erede di questi pensa alla guerra di rivincita, la posizione militare della Germania basta a rendere impossibile la guerra offensiva contro la Francia. »

Bismarck rispose: « — Thiers vivrà forse ancora abbastanza per profittare di certe costellazioni politiche che dovrebbero calcolarsi. L'Italia, temendo che la Francia le faccia una guerra di propaganda repubblicana, non osa contrarre alleanza colla Germania. L'Inghilterra è un osservatore poco sicuro; è gelosa e si può contare che sosterrà colla sua influenza ogni coalizione diretta contro la Germania. Non resta che la combinazione russa, finchè gli uomini di Stato di Pietroburgo non mostreranno il loro vero giuoco nella questione d'Oriente. Quel giorno saremmo obbligati o ad accettare le loro combinazioni, o a guastarci. Per ciò che concerne l'Austria, le nostre relazioni non sono dilatorie, son quelle che ci furono ispirate dalla politica bellicosa della Francia.

« Noi non possiamo impedire la dissoluzione dell'Austria-Ungheria. Forse il convegno dei Sovrani a Vienna contribuirà a ritardarla. Un cambiamento di sistema e di Governo dovrà aver luogo prima d'un anno. Sarà l'ultimo provvisorio? non si può prevederlo. Ma sarà il segnale della lotta delle nazionalità, che non tarderà a degenerare in guerre di razze. In previsione di tutto ciò bisogna prendere posizione. »

Il deputato fece alcune insinuazioni annessioniste, e il principe di Bismarck dichiarò che ci aveva pensato e che la lotta cogli ultramontani, la posizione della Russia di fronte ai popoli slavi dell'Austria e le antipatie personali dell'Imperatore Guglielmo aveano fatto aggiornare ogni progetto. Avendosi già troppa opposizione cattolica, non era da pensare a provocare una guerra europea. Quanto a sè stesso (Bismarck) si dichiarò molto stanco, e fece osservare che le signore della Corte si occupano troppo di politica. La gloria dell'esercito è sodisfatta per molti anni e non vi sarà bisogno di mischiarsi delle cose austriache, altrochè se le mene panslaviste rendessero necessario un intervento.

ATTI UFFIZIALI.

S. M. sulla proposta del ministro della guerra, con decreto del 12 marzo 1873, ha nominato S. A. R. il Principe Amedeo Ferdinando Maria, Duca d'Aosta, tenente generale nell'esercito.

Costruzione di un secondo bacino di carenaggio nell'Arsenale di Venezia.

N. 1315. (Serie II.) Gazz. uff. 8 aprile.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato; Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la costruzione immediata nell'Arsenale militare marittimo di Venezia di un secondo bacino di carenaggio a lato di quello approvato coll'art. 1° della Legge 17 gennaio 1869.

Art. 2. Alla relativa spesa verrà supplito coi risparmi da conseguirsi su quella di undici milioni di lire, autorizzata dalla premenzionata Legge 17 gennaio 1869, N. 4811, pel riordinamento ed ingrandimento di detto Arsenale; fermo stando, per la complessiva spesa, il riparto stabilito dalla Legge 11 agosto 1870, N. 5784 (Allegato *A*) fra i bilanci passivi della Marina, parte straordinaria.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 2 aprile 1873.

VITTORIO EMANUELE.

A. RIBOTY.

N. DLXVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 8 aprile.

Sono approvate e rese esecutorie alcune modificazioni agli articoli 8, 10 e 11 dello Statuto della *Banca Commissionaria*, sedente in Genova.

R. D. 9 marzo 1873.

N. DLXVIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 8 aprile.

È autorizzata la Società di credito anonima per azioni al portatore, denominatasi *Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti* sedente in Bergamo e costituitasi in Milano con l'istrumento pubblico del 6 gennaio 1873, rogato V. Strambio, al N. 1671 di repertorio.

R. D. 9 marzo 1873.

Gazz. uff. 8 aprile.

N. DLXXII. (Serie II, parte suppl.)

È autorizzata la Società di credito anonima per azioni al portatore, denominatasi *Banco di Modena*, sedente in Modena ed ivi costituitasi con l'istrumento pubblico del 15 febbraio 1873, rogato A. Beuucci.

R. D. 17 marzo 1873.

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 4 corrente alla Camera troviamo la seguente:

N. 645. I Capitoli delle Chiese cattedrali di Ancona e di Vicenza invocano la modifica dell'art. 21 del progetto di legge per l'estensione alla Provincia di Roma delle leggi sulle Corporazioni religiose.

GERMANIA

Berlino 7.

Il conte Königsmark ministro dell'industria agricola rimane al suo posto per espresso desiderio dell'Imperatore. Il conte Itzenplitz uscirà dal Ministero del commercio alla metà di maggio. Il ministro di giustizia della Prussia presenterà al cancelliere dell'Impero, appena finita la conferenza dei ministri di giustizia dei diversi Stati della Confederazione, un suo progetto per l'organizzazione giudiziaria.

Si ha intenzione di proporre al *Reichstag* la concessione di sufficienti mezzi per la riparazione e per la nuova costruzione di zecche, una delle quali dovrebbe essere a Strasburgo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 aprile.

Tassa di famiglia. — Continuiamo la pubblicazione dei ruoli, che sono esposti all'ispezione generale presso il Municipio:

CLASSE IX. L. 10.

(Tassati 1447. — L. 14,470).

(Continuazione.)

Cucco Angelo fu Francesco, Fael Osvaldo fu Antonio.

Locatello Domenico fu Giovanni, Larice Antonio fu Isidoro, Levi Girolamo di Gabriele, Lavagnolo Antonio fu Pietro, Lanelli Rosa fu Giacomo, Locatelli nob. Domenico fu Alvise, Lazzarovich Santa fu Pietro, Lanza Luigi fu Vincenzo, Longega Gaetano fu Giovanni e figlio. Lancerotto Giuseppe fu Giovanni, Loretti Giovanni fu Domenico, Lanfranchi Giacomo fu Francesco, Leandro Antonio fu Pietro, Loro Giuseppe fu Pietro, Loris Andrea fu Natale, Lombardo Pietro fu Domenico, Lionello Antonio di Lorenzo, Leonello Lorenzo fu Diego, Locatelli Pietro di Marco, Liotard Stefano fu Francesco, Locatelli Gio. Battista di Gio. Maria, Leis di Leimburg Gio. Battista di Francesco, Linda Giuseppe fu Felice, Lettis Filippo fu Francesco, Liparachi Dionisio fu Luca, Lucadello Elisabetta di Felice ved. Micheli, Lazzari Felice fu Antonio, Lombardi Eurosia fu Giacomo, Locadello Marco fu Francesco, Locatello Mariano di Bernardo, Luzzato Isacco fu Giuseppe, Luzzatti Chiara fu Davide ved. Belleli, Locatelli Pietro fu Gio. Battista, Leoni Giuseppe fu Gio. Battista, Le Roi Giuseppe fu Federico, Lion nob. Federico fu Girolamo, Lanza Luigi fu Giacomo, Luzzato Sabato fu Antonio, Linetti Albino fu Antonio, Levi Polacco Daniele fu Alessandro, Lombardini Angelo fu Girolamo, Lavagnolo dott. Pietro fu Pietro, Locatelli Rocco di Gio. Battista, Lavisoni Cherubina ved. Stivanello, Lovarini Gio. Battista fu Gio. Battista, Lisier Valentino fu Domenico, Locatelli don Luciano, Lisier Giuseppe fu Ignazio, Lotti Vincenzo fu Giovanni, Lupati Giuseppe Bortolo ed Elena fu Ignazio, Longega Marco fu Gio. Maria, Longega Giovanni fu Marco, Linghindal Sebastiano di Francesco, Luzzati Girolamo fu Anselmo, Lombardini Pietro fu Luigi.

Meneghetti Serafino fu Luigi, Milanopulo Francesco fu Nicolò, Marigonda Pietro di Giacomo, Monaro Luigi di Angelo, Mantovani Filippo fu Bortolo, Marchetti Felice fu Antonio, Milani Pietro fu Vincenzo, Minuzzi Girolamo fu Giuseppe, Mazier Antonio fu Andrea, Minio Bianca ved. Fossati, Mantovani Giovan. Pietro fu Marco, Michieli Luigia ved. Antonelli, Mazza Gioachino fu Giuseppe, Minotti Natalina fu Giuseppe, Milani Francesco fu Vincenzo, Minotto Domenico di Gio. Battista, Maretto Chiara ved. Regazzoni. Matti Prospero fu Giuseppe, Memich Veronica fu Antonio, Moro Giovanni fu Antonio, Montini nob. Anna ved. Corner, Marchini Andrea fu Giovanni, Menegatti Napoleone fu Francesco, Mengotto Giovanni fu Pietro, Morosini Morilda ved. Dal Turco, Merelli Carlo fu Giovanni, Marcon Gio. Maria fu Nicolò, Moschini Amalia fu Alessandro, Marocco Francesca ved. Jehan, Marchetti Giovanni fu Giuseppe, Miani Damiano fu Giovanni, Mongelli Francesco fu Bernardo, Medici Francesco fu Giovanni, Monti Francesco fu Andrea, Mozzoni Pietro di Girolamo, Masotti Ferdinando fu Osvaldo, Milanopulo Giulio Cesare fu Gio. Battista, Mancini Gioachino fu Giuseppe, Mazzocolin Giuseppe fu Vincenzo, Musitelli Luigi fu Gio. Andrea, Menegolli Giovanni fu Francesco, Malabarba Mariano fu Giovanni, Manzini Vincenzo fu Giuseppe, Missitich Giovanna fu Teodoro, Milonopulo Giovanna fu Stefano, Marmai Bernardo fu Domenico, Maggio Luigi fu Gabriele, Marin nob. Luigi fu Giacomo, Manganello Pietro di Andrea, Milani Giuseppe fu Giovanni, Modini Matilde ved. Proiter, Martinenghi Gio. Battista fu Pasquale, Mazzotto Antonio fu Matteo, Monti ing. Orazio fu Giuseppe, Molena Pietro fu Giuseppe, Menin Giuseppe detto Bizzarro, Mazzoleni Felice fu Francesco, Magrini Cesare fu Samuele, Monticolo Eugenio fu Gio. Battista, Martini Natale di Gio. Maria, Modenese Giorgio di Giacomo, Meneguzzi Maria ved. Leis, Musitelli Angela fu Giacomo, Mattioli detto Benvenuti Francesco di Pietro, Melchiori nob. Giovanni fu Pietro, Muzzarelli Oscar fu Alberto, Mazzotti Vitaliano fu Luigi, Maddalena Luigi fu Pietro, Mondi Maria ved. Mordiato, Martinati Alessandro fu Dionigio, Moratto Antonia fu Antonio ved. Bigaglia, Manzoni nob. Giuseppe fu Giuseppe, Mainardi co. Girolamo fu Andrea, Marzari Anna fu Alessandro, Moretti Giovanni fu Giorgio, Miani Adriana ved. Serafino, Moschini Margherita fu Giorgio, Manzoni dott. Osvaldo fu Domenico, Morosini Elisabetta e Federico fu Francesco, Malvezzi Gio. Antonio di Giuseppe, Maja Teresa ved. Carnera, Marchiori Ildebrando di Girolamo, Minio Santa ved. Pillini, Martini Tito di Francesco, Magrini Pietro fu Marco, Melia Laura fu Giovanni ved. Ruitazzi, Moreschi dott. Aristide di Giuseppe, Muzzero Antonio e Girolamo fu Gio. Battista, Mander Ambrogio fu Gio. Battista, Mozzetti Angelo fu Pietro, Monferini Giuseppe fu Simeone, Mora Cornelio di Domenico, Maingnel Francesco di Francesco, Merryweather cav. Giorgio fu Giorgio, Memmo cav. nob. dott. Marcello fu Pietro, segretario municipale, Malaspina dott. Gio. fu Ercole, Macleau Corrado fu Cristoforo, Morandi Luigi fu Nicolò, Morpurgo Aronne fu Leone, Mansuetti cav. Eugenio fu Gio. Maria, Manzini Giuseppe fu Giacomo, Michieli Domenico fu Lorenzo, Meneguzzi don Giuseppe fu Tiziano, Motta Felice fu Giuseppe, Marchiorazzo Regina fu Lorenzo, Martinelli Vittorio fu Carlo, Martens Giovanni fu Cristoforo, Molinari Francesco di Luigi, Marin Domenico fu Gio. Batt., Marzari avvocato Valentino fu Carlo, Martelli Agostino fu Bernardo, Michieli Luigi fu Pietro, Manruti Giacomo fu Enea, Monticelli Bortolo di Gerardo, Malvezzi Giuseppe fu Giovanni, Mander Alessandro fu Pietro, Magno Giuseppe fu Gio. Battista, Mander Carlo fu Francesco, Melocco Sebastiano fu Andrea, Misero detto Masiol Ettore fu Gio. Battista, Masiol Antonio fu Andrea, Mazier Antonio di Giacomo, Moretto detto Malagigi Angelo fu Francesco, Malusa Antonio detto Favero fu Marco, Malvezzi Gio. Domenico fu Gio. Antonio, Marinetti Vincenzo di Luigi, Melocco Giovanni fu Giuseppe, Molin Marino fu Antonio, Milesi Gio. Maria, fu Giacomo, Mantecchini Giovanni fu Antonio, Menetto Domenico fu Giovanni, Massaroli Cesare fu Giovanni, Milliani Alessandro fu Gio. Maria, Marini Luciano fu Francesco, Marchesan Bortolo fu Giorgio, Malusa Angelo fu Basilio, Marchetti Giovanni fu Pietro, Massaria Angelo fu Antonio, Meneguzzi Nicolò detto Eustachio fu Gaetano, Meneghetti Felice fu Antonio, Mainardi Giuseppe fu Pietro, Marinoni Pietro fu Gio. Battista, Merkel Americo Luigi fu Ignazio, Meneghello Giuseppe fu Gaetano. (*Continua.*)

Aggiunta. — Nella classe II da L. 160 devesi aggiungere Balbi Valier co. Girolamo di Pertuccio.

Sarcofago di Daniele Manin. — Diamo luogo assai volentieri alla pubblicazione di un progetto presentato dal nostro amico cav. Giorgio Casarini al Sindaco, per la definitiva collocazione delle ceneri di Manin. Nulla abbiamo da aggiungere alle cose da esso dette, perchè il concetto suo fu già propugnato dal nostro giornale. Affrettiamo soltanto col desiderio il momento, in cui finalmente sia nel miglior modo possibile onorata la tomba di Daniele Manin ed adempiuto ad uno dei primi e più sacrosanti doveri di Venezia, che troppo tarda di venir sodisfatto. Raccomandiamo dunque il progetto a chi ha il debito e la responsabilità del cittadino decoro.

Ecco la lettera accompagnataci dal Casarini:

« Onorevole Sindaco!

« Il giorno 22 del prossimo settembre sarà il 16.° anniversario della morte del nostro grande cittadino Daniele Manin, e le sue ceneri che da oltre cinque anni, dalla terra dell'esilio giunsero al suolo natio, non sono ancora decorosamente sepolte!

« Il Consiglio municipale dopo aver discussi i molti progetti per istabilire il luogo ove porre il già ultimato sarcofago decise di collocarlo a San Marco.

« Fatali disaccordi fra il Municipio, la Curia e qualche privata opinione impedirono lo stabile collocamento in situazione che degna dell'estinto, potesse conciliare il rispetto alla volontà del Consiglio, ed ai riguardi religiosi della Curia.

« Il grande problema adunque consiste appunto nel poter appagare le reciproche convenienze di queste due Autorità, entrambe convinte della necessità d'un provvedimento che, facendo dimenticare l'umiliante confronto colle Provincie consorelle, raddolcisca il rammarico dei concittadini, e l'acerbo rimprovero della critica straniera.

« La soppressa chiesa di San Basso per la sua celebrità monumentale e per la sua posizione precisamente in San Marco offre tutt'i vantaggi per poter con poco dispendio (1) e con reciproco contentamento raggiungere lo scopo che col giorno 22 settembre cessi una volta il troppo prolungato ritardo. e sia eretta una decorosa cella mortuaria degna di Manin, e degna di Venezia.

« Lieto di questa mia idea, non m'illusi però di non attendermi molte difficoltà tecniche, ed economiche, ma pure con quella insistente operosità, ch'è l'anima dei risultati, sono giunto a raccogliere fondate lusinghe di poterle superare, ed essere al caso di calcolare disposte, tanto la Curia quanto la Fabbriceria, a cedere, sotto ragionevoli condizioni, quel Tempio che, e per la celebrità del suo autore, e per l'artistico suo pregio (2) tiene certo un posto distinto fra i molti che formano il decoro della monumentale Venezia, e toglierlo all'avvilimento d'un ignobile magazzino, ed allo sconcio ancor più umiliante di far servire le sue esterne pareti all'uso più indecente del pubblico.

« Non è questa la prima volta che fu agitata l'idea di valersi di questo Tempio ad uno scopo così sacro, e così decoroso, mentre anche la *Gazzetta di Venezia* nel 6 aprile 1871 riportò un'articolo del dott. Meneghini che coll'idea più grandiosa d'un Panteon cittadino lo voleva iniziare colla tomba del nostro Manin; progetto che confuso con altri cadde anch'esso in totale obblio.

« Ora poi ch'io scorgo l'assoluta impossibilità di rinvenire un luogo più adattato, mi permetto di far rivivere la primitiva mia idea, ed ardisco, onor. sig. Sindaco, d'assoggettarla al di lei patriotismo, ed ove io fossi tanto fortunato, ch'ella, e la rispettabile Giunta sempre disposta a togliere il disgustoso attrito di contrarie opinioni volesse prenderla in considerazione ed occuparsi delle occorrenti pratiche tecnico-amministrative io sarei pronto ad offrire tutte quelle circostanze che valgano a provarne la probabilità di riuscita.

« Quello poi ch'io potrei assicurare senza tema d'ingannarmi si è che la pubblica opinione è pienamente favorevole, alla mia proposta, mentre avendo negli scorsi giorni interpellato un grande numero delle mie cittadine relazioni, ebbi da tutti la quasi unanime risposta: *Questa è la precisa mia idea, e ritengo anzi d'essere stato uno dei primi a concepirla.*

« Io non andrò a questionare sulla priorità del pensiero; a me basterebbe vedere attuato pel 22 settembre 1873 questo provvedimento che conduce alla vitalissima conseguenza che se anche per fatali circostanze *Venezia fu l'ultima a tributare* onori alla memoria di Manin fu però la prima nelle misure del tributo avendo eretta appositamente per esso una Piazza nuova (3) e ridonato all'arte, ed al culto un celebre Tempio sulla facciata del quale si potrebbe affiggere la seguente Epigrafe:

VENEZIA
DOPO 70 ANNI DI OPPRESSIONE
LIBERATA DAL GIOGO STRANIERO
RIDONANDO AL CULTO QUESTO TEMPIO
SODISFA
AL DOVERE DI GRATITUDINE E DI CUORE
DEDICANDOLO A CELLA MORTUARIA
DEL SUO GRANDE CITTADINO
DANIELE MANIN

(1) Dietro concerti di riduzione, e dietro calcoli approssimativi l'importo sarebbe di 4 in 5,000 lire circa.

(2) V. Monumenti illustrati dal Cicogna, e ricordati dal Selva.

(3) Sorgerebbe quindi l'opportunità che nel giorno stesso della sua morte fosse data la vita alla volontà del Consiglio comunale che decretò il nome di *Piazza Manin*.

Istituto sordo-muti. — Da alcuni giorni in fondamenta dell'Abazia a S. Marziale, a cura di speciale Comitato e sotto la direzione del benemerito prof. Natale Croato, è aperta una scuola con convitto pei poveri sordo-muti.

Lo sviluppo di sì benefica instituzione dipende dal Governo, dalle Provincie, dai Comuni e dalla carità cittadina.

Sentiamo che il R. Prefetto con vero interesse, prese a cuore la causa di questi infelici, assicurando, da sua parte, ogni possibile appoggio.

Fra alcuni giorni ne sarà fatta l'inaugurazione solenne.

Riservandoci di tornare allora sull'argomento, ci è caro segnalare a pubblica lode il Municipio di Musile che, assistito da quel benemerito arciprete e dai possidenti del paese, inviò per primo alla scuola un fanciullo sordo-muto. Esempio degno d'imitazione; ma più di tutto segnaliamo il merito dell'instancabile sig. Crovato a beneficio di quegl'infelici.

Comizio agrario e di piscicoltura. — I soci sono invitati per la sera del 15 corr., alle ore 8, nella sala del Ridotto a S. Moisè.

Arrivi. — Il signor Antonio de Czernatony, deputato della Dieta ungherese e direttore dell'*Ellenör*, giornale della capitale di Ungheria, approfittando delle vacanze parlamentari, si trattiene già da due giorni nella nostra città, della quale è grande ammiratore.

Disgrazia marittima. — Alle ore 2 pomerid. del giorno 6 corrente, una paranza o barca peschereccia che portava cinque persone, denari ed effetti, denominata la *Santa Loreta*, veniva a sette chilometri dall'abitato di Viesti (Foggia) investita da un piroscafo commerciale di bandiera, a quanto pare, inglese, ed in rotta verso tramontana. Morirono quattro degl'individui che si trovarono nella barca ed andarono perdute lire 850 in danaro. Uno solo dell'equipaggio, di nome Spagnoletto Domenico riuscì a salvarsi, a bordo dello stesso piroscafo.

Siccome potevasi ritenere che quel piroscafo fosse diretto per Venezia, le Autorità locali avvertite per telegrafo del fatto, fecero le pratiche opportune e più diligenti, per gli incumbenti di legge nel caso che il piroscafo approdasse qui, ma pare ch'esso fosse diretto a Trieste dove venne dato, in proposito, avviso al console italiano.

Salvamento. — Ieri verso il mezzogiorno cadeva sgraziatamente nel canale della Tana a Castello un piccolo ragazzino di circa tre anni, il quale sarebbe indubbiamente perito, se il marinaio Enrico Gambillo del corpo reale equipaggi, non si fosse gettato nell'acqua vestito com'era, e non lo avesse condotto in salvo. Fu l'opera d'un istante, e mentre segnaliamo l'atto pronto e umanitario del bravo marinaio, non ci stanchiamo di ripetere le più vive raccomandazioni ai genitori o a chi deve aver cura dei bambini, di non lasciarli abbandonati per le vie, non solo alla scuola del vagabondaggio, ma a troppo facili pericoli.

Teatro Apollo. — Gli artisti ed altri creditori, che questa mattina dovevano ricevere il saldo dall'impresario-coreografo, sig. Pogna, essendo stati a tale scopo invitati, rimasero affatto allo scoperto, perchè il sig. Pogna non si lasciò trovare. La cosa, dispiacevole in massima, lo è ancora più ne'suoi particolari, giacchè alcuni dei creditori sono in circostanze ristrettissime.

Bullettino della Questura del 10. — Da qualche tempo la signora C. D. di Venezia, abitante a Canaregio, verificava qualche ammanco di denaro, che teneva custodito in un armadio chiuso a chiave, e non sapendo a chi poterlo imputare, non ne dava denuncia. Ieri mattina poi si accertò che dallo stesso mobile erale venuta meno la somma di L. 60, parte in oro e parte in carta, e ne porgeva finalmente la denuncia a quell'Ispettorato di P. S., il quale, previo le pratiche del caso, potè rilevare che il furto in parola era stato consumato dalle persone di servizio, con chiave falsa. In seguito a ciò, queste persone vennero arrestate e deferite al potere giudiziario, sequestrando loro una parte del denaro di compendio del detto furto, e la chiave adulterina.

Le Guardie di P. S. arrestarono poi altri due individui per questua illecita.

Condanna. — Gli autori del furto della focaccia, di cui il Bullettino d'ieri, si chiamano Lurion Giacomo detto Ciaccia, di Carlo, facchino di qui, e Bonometto Antonio fu Giovanni, della Giudecca, ammonito, i quali per citazione *direttissima* portati al dibattimento penale d'ieri, il primo venne condannato ad un mese di carcere, e l'altro prosciolto dall'accusa per insufficienza di prove.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie venivano sequestrate le gondole seguenti: N. 698 per nolo fuori di stazio; N. 365 per non essere a prescrizione, e N. 91 per mancanza di fanale. Constatarono inoltre 22 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 10 aprile 1873.

Nascite: Maschi 10 — Femmine 1 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

Matrimonii: 1. Veludo Giuseppe, agente di commercio, celibe, con Coccon Caterina, civile, nubile.

2. Battistin Cristoforo, prestinaio, celibe, con Mandero Fosca, nubile.

3. Veronese Vincenzo Cherubino, marinaio celibe, con Sarto Maddalena, domestica, nubile.

Decessi: 1. Grassi Favaretti Concetta, di anni 81, vedova, di Mestre. — 2. Moro Bigaggia Caterina, di anni 59, vedova, domestica, di Venezia. — 3. Bottarin Angela, di anni 64, nubile, cameriera, id.

4. Stefani Giovanni, di anni 68, ammogliato, oste, di Venezia. — 5. Maggioni Giacomo, di anni 5 mesi

stinati ad essere soppressi, perocchè anche essi hanno diritto di vivere.

Ed una lacuna ancor più larga presenta l'articolo 21 del progetto ministeriale che non provvede ai partecipanti delle Chiese ricettizie ed a tutti gli altri investiti di benefizii soppressi, che pur sono nella condizione stessa dei beneficiati e cappellani delle Cattedrali ed anzi bene spesso in condizioni più tristi.

La Commissione non ha mantenuto il concetto fondamentale dell'articolo ministeriale, di stabilire, cioè, un *minimum* di 600 lire, al disotto del quale, per effetto della tassa straordinaria del 30 per cento, potesse ridursi il reddito dei canonici ed altri beneficiati; ed ha sostituito l'altro concetto che, per i canonici di Chiese cattedrali, non debba applicarsi la detta tassa staordinaria che sulla parte del loro reddito eccedente le lire 600, e che per tutti gli altri beneficiati e partecipanti, non la si debba applicare che sulla parte del loro reddito eccedente le lire quattrocento.

Con questa proposta rimane rispettato lo stato d'importanza relativa della dotazione dei Canonicati, Benefizii, Cappellanie e partecipazioni, perchè chi avea di più prima della imposizione della tassa continuerà ad avere di più, e chi meno, meno, nella stessa graduale proporzione dopo la di lei applicazione; e sottraendosi dalla tassa i redditi fino a concorrenza di lire seicento pei canonici di Chiese cattedrali e di lire quattrocento per tutti gli altri beneficiati e cappellani di enti ecclesiastici soppressi, mentre si conservano intatti i loro redditi che prima della imposizione della tassa erano inferiori rispettivamente a 600 e 400 lire, si avantaggiano del 30 per cento sopra queste quote di lire 600 e 400 non tassabili, cioè di annue lire 180 quanto ai canonici e di lire 120 quanto a tutti gli altri beneficiati e partecipanti che avevano redditi corrispondenti o maggiori alle dette quote. Il provvedimento lascia di certo insodisfatti molti desiderii e molte aspirazioni che sarebbe stato desiderabile di poter sodisfare; ma lo si troverà ragionevole almeno perchè, se per una parte sta nei limiti di un tollerabile aggravio a carico delle finanze dello Stato e del Fondo per il culto, giova a tutti senza distinzione: al clero più o meno privilegiato delle Cattedrali ed alla massa del Clero comune. Non siamo ora in grado di potervi indicare con precisione le conseguenze finanziarie della nostra proposta, che colla scarsità delle avute informazioni, abbiamo potuto apprezzare soltanto per approssimazione; ma ci riserviamo di darvi, potendo, notizie più esatte allorquando verrà in discussione questo articolo di legge; ed anzi facciamo riserva espressa di apportarvi qualche modificazione che ci fosse suggerita dagli studii che non ometteremo di continuare su di questo argomento.

Nelle petizioni presentate alla Camera, ed anco nelle discussioni che vi ebbero luogo in occasione dell'articolo proposto nel 1870 dalla Commissione dei provvedimenti finanziarii, furono segnalati siccome ingiustizie dell'autorità finanziaria nella applicazione della tassa straordinaria, sulla quale versiamo, del trenta per cento, il modo di liquidazione del reddito dei canonicati e delle partecipazioni alle chiese ricettizie e la estensione della tassa ai canonicati che già subirono la conversione dei loro beni e l'assegno di una rendita sullo Stato in esecuzione del decreto 8 giugno 1805, del primo Regno d'Italia.

Nelle petizioni prodotte alla Camera è detto che il reddito sul quale sarebbesi a calcolare la tassa del 30 per cento dovrebbe essere quello soltanto della ordinaria dotazione del canonicato e non comprendere quindi gli altri proventi di distribuzione di massa, di partecipazioni, e di ogni altra somma proveniente dall'adempimento di legati pii o da altri titoli; ed è detto pure che dal reddito imponibile dovrebbesi dedurre l'importare dei pesi ecclesiastici che colpiscono il capitolo o in genere il beneficio assoggettato a quella tassa.

Quanto ai proventi che sono denunziati aggiungersi impropriamente al reddito, è da riflettersi che, se sarebbe ingiusto di comprendervi i proventi veramente avventizii, non lo è altrettanto, ed anzi è giusto comprendervi quelle somme che *ordinariamente* vengono corrisposte all'investito *per causa del suo ufficio*, ciò che si è creduto di indicare espressamente all'articolo 21 del progetto della Commissione; e, quanto agli oneri ecclesiastici che colpiscono il capitolo, o in genere il beneficio assoggettato alla tassa del 30 per cento, non è fuor di ragione la pretesa del Demanio di non dedurli dal reddito imponibile, perchè codesta tassa straordinaria nello spirito della legge del 15 agosto 1867 colpisce tutta la sostanza ecclesiastica e quindi anco quanto importa l'adempimento dei detti oneri; essendo per altro naturale che dessi vengano adempiuti con diminuzione corrispondente alla tassa pagata, al che, ove occorra, non dovrebbero far difetto le dispense dell'autorità ecclesiastica.

Relativamente poi al reclamo dei canonici, la cui prebenda già subì la conversione coll'assegno di una rendita sullo Stato in esecuzione della legge dell'8 giugno 1805, si osserva che i loro canonicati vennero colla legge stessa richiamati in vita; e siccome l'articolo 18 della legge 15 agosto 1867 assoggetta indistintamente alla tassa straordinaria del trenta per cento il patrimonio di tutti gli enti ecclesiastici non soppressi, fra i quali si comprendono appunto i capitoli contemplati dalla citata legge del 1805, così codesta tassa è applicabile anche ad essi, ad onta che i loro beni fossero già passati al Demanio e convertiti in rendita sullo Stato in forza di leggi anteriori; sul qual punto neppure fa distinzione il citato articolo 18 della legge 15 agosto 1867. Trattandosi di legge ferenda sarebbe stato di certo, non solo discutibile, ma molto equo che si fosse provveduto eccezionalmente pei capitoli che già avevano subito il trattamento del decreto italico dell'8 giugno 1805; ma dopo che la legge del 15 agosto 1867, così come è, fu approvata, non rimane al Demanio che applicarla. La proposta della Commissione viene a migliorare, benchè in assai modesta misura e con tarda riparazione, anche la condizione dei canonici di quei capitoli.

Quanto ai benefizii e cappellanie, i cui patroni hanno rivendicati o fatti svincolare i beni contro il pagamento della relativa tassa, nulla naturalmente è innovato; nè la proposta disposizione trova applicazione ai relativi investiti che ricevono le rendite dei loro benefizii soppressi nè dal Demanio nè dal Fondo per il culto, bensì dai patroni da cui ne ebbero l'investimento.

XXIII.

Ed ora tornando al soggetto proprio della legge che ci occupa, mentre il relatore che ha l'onore di dirigervi la parola, o signori, vi domanda venia se degnamente, come la gravità dell'argomento avrebbe richiesto, non ha svolte le ragioni della Commissione nelle parti in cui ha introdotta qualche modificazione al progetto ministeriale, ciò che vorrete attribuire alla pochezza del di lui ingegno ed al di lui mal fermo stato di salute, avrete occasione, nella discussione che se ne farà alla Camera, di avere maggiori sviluppi ed illustrazioni dalla parola degli egregi colleghi della Commissione tanto assenzienti che contrarii alle diverse proposte della maggioranza; ed i dissenzienti vi diranno essi stessi molto meglio che il relatore non avesse saputo e potuto, le ragioni dei dissensi che si sono manifestati nel seno della Commissione.

Signori! La vostra Commissione ha piena fede che saprete nella vostra saggezza risolvere l'arduo tema che è sottoposto al vostro giudizio. Pensiamo al grande avvenimento compiuto, coronando l'edificio della nostra unità nazionale col possesso di Roma; pensiamo che col possesso di Roma è cessato il potere temporale dei Papi, istituzione secolare che apportò tante sciagure a questa nostra Italia; pensiamo al gran fatto nuovo nella storia che nella stessa città di Roma funzionano i due poteri sovrani civile ed ecclesiastico, il qual ultimo fino a ieri esercitava anco la sovranità civile; pensiamo ai secolari rapporti che hanno esistito fra gli Stati europei e il Pontefice-Re; pensiamo agli affidamenti dati a tutto il mondo cattolico nel prendere possesso di Roma, che non avremmo turbata, ed anzi avremmo resa con serie guarentigie assicurata la indipendenza del Pontefice nell'esercizio del suo potere spirituale; pensiamo che i Governi del mondo civile hanno creduto alla nostra parola e non hanno creati imbarazzi al complemento della nostra unità nazionale; pensiamo che ogni complicazione diplomatica abbiamo potuto prevenire saggiamente adottando nel pieno e libero esercizio della nostra sovranità quelle disposizioni legislative che Governi esteri, a tutela dei loro connazionali cattolici, avrebbero potuto desiderare. La legge che è sottoposta al vostro giudizio è fra codeste disposizioni. Mentre sodisfa a necessità nazionali d'ordine morale ed economico colla soppressione delle Corporazioni religiose e colla disamortizzazione degli immobili di tutti gli enti ecclesiastici anche della città e Provincia di Roma, contiene i temperamenti richiesti a mantenere i propositi che ci siamo imposti a noi stessi di mantenere rispettata la indipendenza del Pontefice nell'esercizio del suo potere spirituale anche nei rapporti degli altri Stati cattolici. A voi, o signori, il decidere, se, come la maggioranza della vostra Commissione lo crede, l'arduo tema sia convenientemente risolto col progetto di legge che ci onoriamo sottoporre alla vostra approvazione!

RESTELLI, *relatore.*

La *Politik*, foglio czeco di Praga, ha pubblicato una conversazione che avrebbe avuto luogo fra un deputato al *Reichstag* ed il principe di Bismarck. La riproduciamo, per quel che vale, dal giornale boemo:

Il signor di Bismarck: — « Conoscete voi, dal punto di vista diplomatico che mi ha guidato nei negoziati, la differenza fra Thiers e Gambetta? »

Il membro del Parlamento fece un cenno negativo.

« Ebbene, Thiers farà la guerra di rivincita con degli alleati, e Gambetta senza. »

L'interlocutore del gran Cancelliere credè dover contestare le due asserzioni: — Le relazioni della Germania colle grandi Potenze e l'Italia, sono — diss' egli — di tal natura che io le considero come mezzi trattati d'alleanza, che, per essere conchiusi, abbisognano solo della definitiva volontà del Governo germanico. Non può esistere una Potenza sì poco savia da cospirare alle nostre spalle con Thiers. E se l'erede di questi pensa alla guerra di rivincita, la posizione militare della Germania basta a rendere impossibile la guerra offensiva contro la Francia. »

Bismarck rispose; « — Thiers vivrà forse ancora abbastanza per profittare di certe costellazioni politiche che dovrebbero calcolarsi. L'Italia, temendo che la Francia le faccia una guerra di propaganda repubblicana, non osa contrarre alleanza colla Germania. L'Inghilterra è un osservatore poco sicuro; è gelosa e si può contare che sosterrà colla sua influenza ogni coalizione diretta contro la Germania. Non resta che la combinazione russa, finchè gli uomini di Stato di Pietroburgo non mostreranno il loro vero giuoco nella questione d'Oriente. Quel giorno saremmo obbligati o ad accettare le loro combinazioni, o a guastarci. Per ciò che concerne l'Austria, le nostre relazioni non sono dilatorie, son quelle che ci furono ispirate dalla politica bellicosa della Francia.

« Noi non possiamo impedire la dissoluzione dell'Austria-Ungheria. Forse il convegno dei Sovrani a Vienna contribuirà a ritardarla. Un cambiamento di sistema e di Governo dovrà aver luogo prima d'un anno. Sarà l'ultimo provvisorio? non si può prevederlo. Ma sarà il segnale della lotta delle nazionalità, che non tarderà a degenerare in guerre di razze. In previsione di tutto ciò bisogna prendere posizione. »

Il deputato fece alcune insinuazioni annessioniste, e il principe di Bismarck dichiarò che ci aveva pensato e che la lotta cogli ultramontani, la posizione della Russia di fronte ai popoli slavi dell'Austria e le antipatie personali dell'Imperatore Guglielmo aveano fatto aggiornare ogni progetto. Avendosi già troppa opposizione cattolica, non era da pensare a provocare una guerra europea. Quanto a sè stesso (Bismarck) si dichiarò molto stanco, e fece osservare che le signore della Corte si occupano troppo di politica. La gloria dell'esercito è sodisfatta per molti anni e non vi sarà bisogno di mischiarsi delle cose austriache, altrochè se le mene panslaviste rendessero necessario un intervento.

ATTI UFFIZIALI.

S. M. sulla proposta del ministro della guerra, con decreto del 12 marzo 1873, ha nominato S. A. R. il Principe Amedeo Ferdinando Maria, Duca d'Aosta, tenente generale nell'esercito.

Costruzione di un secondo bacino di carenaggio nell'Arsenale di Venezia.

N. 1315. (Serie II.) Gazz. uff. 8 aprile.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato; Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la costruzione immediata nell'Arsenale militare marittimo di Venezia di un secondo bacino di carenaggio a lato di quello approvato coll' art. 1° della Legge 17 gennaio 1869.

Art. 2. Alla relativa spesa verrà supplito coi risparmi da conseguirsi su quella di undici milioni di lire, autorizzata dalla premenzionata Legge 17 gennaio 1869, N. 4811, pel riordinamento ed ingrandimento di detto Arsenale; fermo stando, per la complessiva spesa, il riparto stabilito dalla Legge 11 agosto 1870, N. 5784 (Allegato *A*) fra i bilanci passivi della Marina, parte straordinaria.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 2 aprile 1873.

VITTORIO EMANUELE.

A. RIBOTY.

N. DLXVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 8 aprile.

Sono approvate e rese esecutorie alcune modificazioni agli articoli 6, 10 e 11 dello Statuto della *Banca Commissionaria*, sedente in Genova.

R. D. 9 marzo 1873.

N. DLXVIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 8 aprile.

È autorizzata la Società di credito anonima per azioni al portatore, denominatasi *Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti* sedente in Bergamo e costituitasi in Milano con l'istrumento pubblico del 6 gennaio 1873, rogato V. Strambio, al N. 1671 di repertorio.

R. D. 9 marzo 1873.

Gazz. uff. 8 aprile.

N. DLXXII. (Serie II, parte suppl.)

È autorizzata la Società di credito anonima per azioni al portatore, denominatasi *Banco di Modena*, sedente in Modena ed ivi costituitasi con l'istrumento pubblico del 15 febbraio 1873, rogato A. Benucci.

R. D. 17 marzo 1873.

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 4 corrente alla Camera troviamo la seguente:

N. 645. I Capitoli delle Chiese cattedrali di Ancona e di Vicenza invocano la modifica dell'art. 21 del progetto di legge per l'estensione alla Provincia di Roma delle leggi sulle Corporazioni religiose.

GERMANIA

Berlino 7.

Il conte Königsmark ministro dell'industria agricola rimane al suo posto per espresso desiderio dell'Imperatore. Il conte Itzenplitz uscirà dal Ministero del commercio alla metà di maggio. Il ministro di giustizia della Prussia presenterà al cancelliere dell'Impero, appena finita la conferenza dei ministri di giustizia dei diversi Stati della Confederazione, un suo progetto per l'organizzazione giudiziaria.

Si ha intenzione di proporre al *Reichstag* la concessione di sufficienti mezzi per la riparazione e per la nuova costruzione di zecche, una delle quali dovrebbe essere a Strasburgo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 aprile.

Tassa di famiglia. — Continuiamo la pubblicazione dei ruoli, che sono esposti all'ispezione generale presso il Municipio:

CLASSE IX. L. 10.

(Tassati 1447. — L. 14,470).

(Continuazione.)

Cucco Angelo fu Francesco, Fael Osvaldo fu Antonio.

Lucatello Domenico fu Giovanni, Larice Antonio fu Isidoro, Levi Girolamo di Gabriele, Lavagnolo Antonio fu Pietro, Lanelli Rosa fu Giacomo, Locatelli nob. Domenico fu Alvise, Lazzarovich Santa fu Pietro, Lanza Luigi fu Vincenzo, Longega Gaetano fu Giovanni e figlio. Lancerotto Giuseppe fu Giovanni, Loretti Giovanni fu Domenico, Lanfranchi Giacomo fu Francesco, Leandro Antonio fu Pietro, Loro Giuseppe fu Pietro, Loris Andrea fu Natale, Lombardo Pietro fu Domenico, Lionello Antonio di Lorenzo, Leonello Lorenzo fu Diego, Lucatelli Pietro di Marco, Liotard Stefano fu Francesco, Locatelli Gio. Battista di Gio. Maria, Leis di Leimburg Gio. Battista di Francesco, Linda Giuseppe fu Felice, Lettis Filippo fu Francesco, Liparachi Dionisio fu Luca, Lucadello Elisabetta di Felice ved. Micheli, Lazzari Felice fu Antonio, Lombardi Eurosia fu Giacomo, Locadello Marco fu Francesco, Locatello Mariano di Bernardo, Luzzato Isacco fu Giuseppe, Luzzatti Chiara fu Davide ved. Belleli, Locatelli Pietro fu Gio. Battista, Leoni Giuseppe fu Gio. Battista, Le Roi Giuseppe fu Federico, Lion nob. Federico fu Girolamo, Lanza Luigi fu Giacomo, Luzzato Sabato fu Antonio, Linetti Albinio fu Antonio, Levi Polacco Daniele fu Alessandro, Lombardini Angelo fu Girolamo, Lavagnolo dott. Pietro fu Pietro, Locatelli Rocco di Gio. Battista, Lavisoni Cherubina ved. Stivanello, Lovarini Gio. Battista fu Gio. Battista, Lisier Valentino fu Domenico, Locatelli don Luciano, Lisier Giuseppe fu Ignazio, Lotti Vincenzo fu Giovanni, Lupati Giuseppe Bortolo ed Elena fu Ignazio, Longega Marco fu Gio. Maria, Longega Giovanni fu Marco, Linghindal Sebastiano di Francesco, Luzzati Girolamo fu Anselmo, Lombardini Pietro fu Luigi.

Meneghetti Serafino fu Luigi, Milanopulo Francesco fu Nicolò, Marigonda Pietro di Giacomo, Monaro Luigi di Angelo, Mantovani Filippo fu Bortolo, Marchetti Felice fu Antonio, Milani Pietro fu Vincenzo, Minuzzi Girolamo fu Giuseppe, Mazier Antonio fu Andrea, Minio Bianca ved. Fossati, Mantovani Giovan. Pietro fu Marco, Michieli Luigia ved. Antonelli, Mazza Gioachino fu Giuseppe, Minotti Natalina fu Giuseppe, Milani Francesco fu Vincenzo, Minotto Domenico di Gio. Battista, Maretto Chiara ved. Regazzoni. Matti Prospero fu Giuseppe, Memich Veronica fu Antonio, Moro Giovanni fu Antonio, Montini nob. Anna ved. Corner, Marchini Andrea fu Giovanni, Menegatti Napoleone fu Francesco, Mengotto Giovanni fu Pietro, Morosini Morilda ved. Dal Turco, Merelli Carlo fu Giovanni, Marcon Gio. Maria fu Nicolò, Moschini Amalia fu Alessandro, Marocco Francesca ved. Jehan, Marchetti Giovanni fu Giuseppe, Miani Damiano fu Giovanni, Mongelli Francesco fu Bernardo, Medici Francesco fu Giovanni, Monti Francesco fu Andrea, Mozzoni Pietro di Girolamo, Masotti Ferdinando fu Osvaldo, Milanopulo Giulio Cesare fu Gio. Battista, Mancini Gioachino fu Giuseppe, Mazzocolin Giuseppe fu Vincenzo, Musitelli Luigi fu Gio. Andrea, Menegolli Giovanni fu Francesco, Malabarba Mariano fu Giovanni, Manzini Vincenzo fu Giuseppe, Missitich Giovanna fu Teodoro, Milonopulo Giovanna fu Stefano, Marmai Bernardo fu Domenico, Maggio Luigi fu Gabriele, Marin nob. Luigi fu Giacomo, Manganello Pietro di Andrea, Milani Giuseppe fu Giovanni, Modini Matilde ved. Proiter, Martinenghi Gio. Battista fu Pasquale, Mazzotto Antonio fu Matteo, Monti ing. Orazio fu Giuseppe, Molena Pietro fu Giuseppe, Menin Giuseppe detto Bizzarro, Mazzoleni Felice fu Francesco, Magrini Cesare fu Samuele, Monticolo Eugenio fu Gio. Battista, Martini Natale di Gio. Maria, Modenese Giorgio di Giacomo, Meneguzzi Maria ved. Leis, Musitelli Angela fu Giacomo, Mattioli detto Benvenuti Francesco di Pietro, Melchiori nob. Giovanni fu Pietro, Muzzarelli Oscar fu Alberto, Mazzotti Vitaliano fu Luigi, Maddalena Luigi fu Pietro, Mondi Maria ved. Mordiato, Martinati Alessandro fu Dionigio, Moratto Antonia fu Antonio ved. Bigaglia, Manzoni nob. Giuseppe fu Giuseppe, Mainardi co. Girolamo fu Andrea, Marzari Anna fu Alessandro, Moretti Giovanni fu Giorgio, Miani Andriana ved. Serafino, Moschini Margherita fu Giorgio, Manzoni dott. Osvaldo fu Domenico, Morosini Elisabetta e Federico fu Francesco, Malvezzi Gio. Antonio di Giuseppe, Maja Teresa ved. Carnera, Marchiori Ildebrando di Girolamo, Missio Santa ved. Pillini, Martini Tito di Francesco, Magrini Pietro fu Marco, Melin Laura fu Giovanni ved. Ruitazzi, Moreschi dott. Aristide di Giuseppe, Mizzero Antonio e Girolamo fu Gio. Battista, Mander Ambrogio fu Gio. Battista, Mozzetti Angelo fu Pietro, Monferini Giuseppe fu Simeone, Mora Cornelio di Domenico, Maingnel Francesco di Francesco, Merryweather cav. Giorgio fu Giorgio, Memmo cav. nob. dott. Marcello fu Pietro, segretario municipale, Malaspina dott. Gio. fu Ercole, Martens Corrado fu Cristoforo, Morandi Luigi fu Nicolò, Morpurgo Aronne fu Leone, Mansuetti cav. Eugenio fu Gio. Maria, Manzini Giuseppe fu Giacomo, Michieli Domenico fu Lorenzo, Meneguzzi don Giuseppe fu Tiziano, Motta Felice fu Giuseppe, Marchiorazzo Regina fu Lorenzo, Martinelli Vittorio fu Carlo, Martens Giovanni fu Cristoforo, Molinari Francesco di Luigi, Marin Domenico fu Gio. Batt., Marzari avvocato Valentino fu Carlo, Martelli Agostino fu Bernardo, Michieli Luigi fu Pietro, Manzuti Giacomo fu Enea, Monticelli Bortolo di Gerardo, Malvezzi Giuseppe fu Giovanni, Mander Alessandro fu Pietro, Magno Giuseppe fu Gio. Battista, Mander Carlo fu Francesco, Milocco Sebastiano fu Andrea, Misero detto Massiol Ettore fu Gio. Battista, Masiol Antonio fu Andrea, Mazier Antonio di Giacomo, Moretto detto Malagigi Angelo fu Francesco, Malusa Antonio detto Favero fu Marco, Malvezzi Gio. Domenico fu Gio. Antonio, Marinetti Vincenzo di Luigi, Melocco Giovanni fu Giuseppe, Molin Marino fu Antonio, Milesi Gio. Maria, fu Giacomo, Mantecchini Giovanni fu Antonio, Menetto Domenico fu Giovanni, Massaroli Cesare fu Giovanni, Milliani Alessandro fu Gio. Maria, Marini Luciano fu Francesco, Marchesan Bortolo fu Giorgio, Malusa Angelo fu Basilio, Marchetti Giovanni fu Pietro, Massaria Angelo fu Antonio, Meneguzzi Nicolò detto Eustachio fu Gaetano, Meneghetti Felice fu Antonio, Mainardi Giuseppe fu Pietro, Marinoni Pietro fu Gio. Battista, Merkel Americo Luigi fu Ignazio, Meneghello Giuseppe fu Gaetano. (*Continua.*)

Aggiunta. — Nella classe II da L. 160 devesi aggiungere Balbi Valier co. Girolamo di Bertuccio.

Sarcofago di Daniele Manin. — Diamo luogo assai volentieri alla pubblicazione di un progetto presentato dal nostro amico cav. Giorgio Casarini al Sindaco, per la definitiva collocazione delle ceneri di Manin. Nulla abbiamo da aggiungere alle cose da esso dette, perchè il concetto suo fu già propugnato dal nostro giornale. Affrettiamo soltanto col desiderio il momento, in cui finalmente sia nel miglior modo possibile onorata la tomba di Daniele Manin ed adempiuto ad uno dei primi e più sacrosanti doveri di Venezia, che troppo tarda di venir sodisfatto. Raccomandiamo dunque il progetto a chi ha il debito e la responsabilità del cittadino decoro.

Ecco la lettera accompagnataci dal Casarini:

« Onorevole Sindaco!

« Il giorno 22 del prossimo settembre sarà il 16.° anniversario della morte del nostro grande cittadino Daniele Manin, e le sue ceneri che da oltre cinque anni, dalla terra dell'esilio giunsero al suolo natio, non sono ancora decorosamente sepolte!

« Il Consiglio municipale dopo aver discussi i molti progetti per istabilire il luogo ove porre il già ultimato sarcofago decise di collocarlo a San Marco.

« Fatali disaccordi fra il Municipio, la Curia e qualche privata opinione impedirono lo stabile collocamento in situazione che degna dell'estinto, potesse conciliare il rispetto alla volontà del Consiglio, ed ai riguardi religiosi della Curia.

« Il grande problema adunque consiste appunto nel poter appagare le reciproche convenienze di queste due Autorità, entrambe convinte della necessità d'un provvedimento che, facendo dimenticare l'umiliante confronto colle Provincie consorelle, raddolcisca il rammarico dei concittadini, e l'acerbo rimprovero della critica straniera.

« La soppressa chiesa di San Basso per la sua celebrità monumentale e per la sua posizione precisamente in San Marco offre tutt' i vantaggi per poter con poco dispendio (1) e con reciproco contentamento raggiungere lo scopo che col giorno 22 settembre cessi una volta il troppo prolungato ritardo, e sia eretta una decorosa cella mortuaria degna di Manin, e degna di Venezia.

« Lieto di questa mia idea, non m'illusi però di non attendermi molte difficoltà tecniche, ed economiche, ma pure con quella insistente operosità, ch'è l'anima dei risultati, sono giunto a raccogliere fondate lusinghe di poterle superare, ed essere al caso di calcolare disposte, tanto la Curia quanto la Fabbriceria, a cedere, sotto ragionevoli condizioni, quel Tempio che, e per la celebrità del suo autore, e per l'artistico suo pregio (2) tiene certo un posto distinto fra i molti che formano il decoro della monumentale Venezia, e toglierlo all'avvilimento d'un ignobile magazzino, ed allo sconcio ancor più umiliante di far servire le sue esterne pareti all'uso più indecente del pubblico.

« Non è questa la prima volta che fu agitata l'idea di valersi di questo Tempio ad uno scopo così sacro, e così decoroso, mentre anche la *Gazzetta di Venezia* nel 6 aprile 1871 riportò un'articolo del dott. Meneghini che coll'idea più grandiosa d'un Panteon cittadino lo voleva iniziare colla tomba del nostro Manin; progetto che confuso con altri cadde anch'esso in totale obblio.

« Ora poi ch'io scorgo l'assoluta impossibilità di rinvenire un luogo più adattato, mi permetto di far rivivere la primitiva mia idea, ed ardisco, onor. sig. Sindaco, d'assoggettarla al di lei patriotismo, ed ove io fossi tanto fortunato, ch'ella, e la rispettabile Giunta sempre disposta a togliere il disgustoso attrito di contrarie opinioni volesse prenderla in considerazione ed occuparsi delle occorrenti pratiche tecnico-amministrative io sarei pronto ad offrire tutte quelle circostanze che valgano a provarne la probabilità di riuscita.

« Quello poi ch'io potrei assicurare senza tema d'ingannarmi si è che la pubblica opinione è pienamente favorevole, alla mia proposta, mentre avendo negli scorsi giorni interpellato un grande numero delle mie cittadine relazioni, ebbi da tutti la quasi unanime risposta: *Questa è la precisa mia idea, e ritengo anzi d'essere stato uno dei primi a concepirla.*

(1) Dietro concerti di riduzione, e dietro calcoli approssimativi l'importo sarebbe di 4 in 5,000 lire circa.

(2) V. Monumenti illustrati dal Cicogna, e ricordati dal Selva.

« Io non andrò a questionare sulla priorità del pensiero; a me basterebbe vedere attuato pel 22 settembre 1873 questo provvedimento che conduce alla vitalissima conseguenza che se anche per fatali circostanze *Venezia fu l'ultima a tributare* onori alla memoria di Manin fu però la prima nelle misure del tributo avendo eretti appositamente per esso una Piazza nuova (3) e ridonato all'arte, ed al culto un celebre Tempio sulla facciata del quale si potrebbe affiggere la seguente Epigrafe:

VENEZIA
DOPO 70 ANNI DI OPPRESSIONE
LIBERATA DAL GIOGO STRANIERO
RIDONANDO AL CULTO QUESTO TEMPIO
SODISFA
AL DOVERE DI GRATITUDINE E DI CUORE
DEDICANDOLO A CELLA MORTUARIA
DEL SUO GRANDE CITTADINO
DANIELE MANIN

(3) Sorgerebbe quindi l'opportunità che nel giorno stesso della sua morte fosse data la vita alla volontà del Consiglio comunale che decretò il nome di *Piazza Manin.*

Istituto sordo-muti. — Da alcuni giorni in fondamenta dell'Abazia a S. Marziale, a cura di speciale Comitato e sotto la direzione del benemerito prof. Natale Croato, è aperta una scuola con convitto pei poveri sordo-muti.

Lo sviluppo di sì benefica instituzione dipende dal Governo, dalle Provincie, dai Comuni e dalla carità cittadina.

Sentiamo che il R. Prefetto con vero interesse, prese a cuore la causa di questi infelici, assicurando, da sua parte, ogni possibile appoggio.

Fra alcuni giorni ne sarà fatta l'inaugurazione solenne.

Riservandoci di tornare allora sull'argomento, ci è caro segnalare a pubblica lode il Municipio di Musile che, assistito da quel benemerito arciprete e dai possidenti del paese, inviò per primo alla scuola un fanciullo sordo-muto. Esempio degno d'imitazione; ma più di tutto segnaliamo il merito dell'instancabile sig. Crovato a beneficio di quegl'infelici.

Comizio agrario e di piscicoltura. — I socii sono invitati per la sera del 15 corr., alle ore 8, nella sala del Ridotto a S. Moisè

Arrivi. — Il signor Antonio de Czerkátony, deputato della Dieta ungherese e direttore dell'*Ellenör*, giornale della capitale di Ungheria, approfittando delle vacanze parlamentari, si trattiene già da due giorni nella nostra città, della quale è grande ammiratore.

Disgrazia marittima. — Alle ore 2 pomerid. del giorno 6 corrente, una paranza o barca peschereccia che portava cinque persone, denari ed effetti, denominata la *Santa Loreta*, veniva a sette chilometri dall'abitato di Viesti (Foggia) investita da un piroscafo commerciale di bandiera, a quanto pare, inglese, ed in rotta verso tramontana. Morirono quattro degl'individui che si trovarono nella barca ed andarono perdute lire 850 in danaro. Uno solo dell'equipaggio, di nome Spagnoletto Domenico riuscì a salvarsi, a bordo dello stesso piroscafo.

Siccome potevasi ritenere che quel piroscafo fosse diretto per Venezia, le Autorità locali avvertite per telegrafo del fatto, fecero le pratiche opportune e più diligenti, per gli incumbenti di legge nel caso che il piroscafo approdasse qui, ma pare ch'esso fosse diretto a Trieste dove venne dato, in proposito, avviso al console italiano.

Salvamento. — Ieri verso il mezzogiorno cadeva sgraziatamente nel canale della Tana a Castello un piccolo ragazzino di circa tre anni, il quale sarebbe indubbiamente perito, se il marinaio Enrico Gambillo del corpo reale equipaggi, non si fosse gettato nell'acqua vestito com'era, e non lo avesse condotto in salvo. Fu l'opera d'un istante, e mentre segnaliamo l'atto pronto e umanitario del bravo marinaio, non ci stanchiamo di ripetere le più vive raccomandazioni ai genitori o a chi deve aver cura dei bambini, di non lasciarli abbandonati per le vie, non solo alla scuola del vagabondaggio, ma a troppo facili pericoli.

Teatro Apollo. — Gli artisti ed altri creditori, che questa mattina dovevano ricevere il saldo dall'impresario-coreografo, sig. Pogna, essendo stati a tale scopo invitati, rimasero affatto allo scoperto, perchè il sig. Pogna non si lasciò trovare. La cosa, dispiacevole in massima, lo è ancora più ne' suoi particolari, giacchè alcuni dei creditori sono in circostanze ristrettissime.

Bullettino della Questura del 10. — Da qualche tempo la signora C. D. di Venezia, abitante a Canaregio, verificava qualche ammanco di denaro, che teneva custodito in un armadio chiuso a chiave, e non sapendo a chi poterlo imputare, non ne dava denuncia. Ieri mattina poi si accertò che dallo stesso mobile erale venuta meno la somma di L. 60, parte in oro e parte in carta, e ne porgeva finalmente la denuncia a quell'Ispettorato di P. S., il quale, previo le pratiche del caso, potè rilevare che il furto in parola era stato consumato dalle persone di servizio, con chiave falsa. In seguito a ciò, queste persone vennero arrestate e deferite al potere giudiziario, sequestrando loro una parte del denaro di compendio del detto furto, e la chiave adulterina.

Le Guardie di P. S. arrestarono poi altri due individui per questua illecita.

Condanna. — Gli autori del furto della focaccia, di cui il Bullettino d'ieri, si chiamano Lurion Giacomo detto Ciaccia, di Carlo, facchino di qui, e Bonometto Antonio fu Giovanni, della Giudecca, ammonito, i quali per citazione *direttissima* portati al dibattimento penale d'ieri, il primo venne condannato ad un mese di carcere, e l'altro prosciolto dall'accusa per insufficienza di prove.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie venivano sequestrate le gondole seguenti: N. 698 per nolo fuori di stazio; N. 365 per non essere a prescrizione, e N. 91 per mancanza di fanale. Constatarono inoltre 22 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 10 aprile 1873.

Nascite: Maschi 10 — Femmine 1 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

Matrimonii: 1. Veludo Giuseppe, agente di commercio, celibe, con Coccon Caterina, civile, nubile.

2. Battistin Cristoforo, prestinaio, celibe, con Mandero Fosca, nubile.

3. Veronese Vincenzo Cherubino, marinaio celibe, con Sarto Maddalena, domestica, nubile.

Decessi: 1. Grassi Favaretti Concetta, di anni 81, vedova, di Mestre. — 2. Moro Bigaggia Caterina, d. anni 59, vedova, domestica, di Venezia. — 3. Bottarin Angela, di anni 64, nubile, cameriera, id.

4. Stefani Giovanni, di anni 68, ammogliato, oste, di Venezia. — 5. Maggioni Giacomo, di anni 5 mesi

sei, id. — 6. Cagnetto Giovanni, di anni 81, vedovo, negoziante e possidente, id.
Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 aprile.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 8:

L'onorevole presidente del Consiglio ed altri suoi colleghi sono partiti da Roma; nella settimana ventura sanno tutti di ritorno.

E più oltre:

La Commissione d'inchiesta parlamentare sulle cause delle ultime rotte del Po, intraprenderà tra breve il suo giro nelle Provincie devastate.

L'itinerario non è ancora fissato. È stato soltanto stabilito che la prima fermata sarà a Ferrara.

Le Autorità e i Corpi elettivi delle altre Provincie hanno manifestato il desiderio di conoscere la data del probabile arrivo della Commissione.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data dell'8:

Pare che i ministri si dispongano a seguire l'esempio dei deputati e dei senatori.

Il De Vincenzi è di già partito alla volta di Napoli. Il Sella si prepara a partire per Biella venerdì. Non sappiamo degli altri.

S'intende che i signori ministri vanno a passare le feste pasquali in famiglia.

E più oltre:

Intervenuto il ministro Sella in seno alla Giunta incaricata delle modificazioni da apportarsi alla tassa di ricchezza mobile, ha dato schiarimenti, rispondendo alle varie domande che quella gli ha rivolte.

Si dà ora per fermo che l'on. Maiorana-Calatabiano presenterà la sua Relazione nel corso della settimana.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 8:

La Commissione per la proposta, d'iniziativa parlamentare, relativa alla soppressione del Comitato e ristabilimento provvisorio degli Uffizii, nella sua adunanza di ieri ha lungamente discusso, senza prendere alcuna deliberazione. Essa si è aggiornata sino alla riapertura della Camera.

Intanto dalla presidenza della Camera furono date le opportune disposizioni per la preparazione dei locali adatti per le sedute degli Uffizii.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Ieri al Ministero della guerra il generale Ricotti ebbe una conferenza coi membri della Commissione parlamentare per il riordinamento dell'esercito. Fu dimostrato che col nuovo Regolamento sarà facilissimo mobilizzare in 16 giorni 400,000 uomini nella vallata del Po.

Il ministro dichiarò essergli indispensabili per quest'anno altri 6 milioni per l'istruzione dei 30,000 uomini della nuova categoria. Senza questa somma, i coscritti sarebbero assolutamente inutili.

In un *meeting* tenuto a Perugia, si adottò il seguente ordine del giorno:

« I cittadini convenuti nel Teatro di Minerva quest'oggi 6 aprile 1873 alle ore 11 ant., venuti a cognizione che sotto il pretesto religioso si vuole dai clericali delle varie nazioni intraprendere un pellegrinaggio politico in Assisi, per fare una dimostrazione in favore del potere temporale dei Papi, protestano contro questo attentato alla dignità ed alla indipendenza del popolo italiano, proclamando altamente che, se mai esso avrà luogo e non sarà impedito dalla pubblica Autorità, si opporranno alla sua realizzazione colla forza; ed a tale oggetto fanno appello alle altre città non solo dell'Umbria, ma dell'Italia intera, affinchè i liberali italiani concorrano tutti alla protesta da avanzarsi al Governo e ai mezzi di resistenza da mettersi in opera; ritenendo poi che nel caso in cui, pel troppo breve periodo di tempo, potesse aver luogo il pellegrinaggio suddetto, i Comitati delle diverse Società patriottiche dell'Umbria uniti e concordi provvederanno con tutti i mezzi possibili alla resistenza necessaria. »

Ciò ch'è deplorevole in questo ordine del giorno è l'appello diretto alla forza, al quale proposito scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

« Nessuno vorrà encomiare le deliberazioni prese da questa riunione, le quali non brillano certo nè per tolleranza, nè per politica serietà. Tuttavia simili fenomeni rivelano le condizioni dello spirito pubblico, di una situazione assai tesa, di cui il Governo centrale farebbe assai male a non preoccuparsi per tempo. »

Riproduciamo dalla *Nazione* la seguente notizia, che fu ieri pubblicata inesattamente:

La Camera di disciplina degli avvocati addetti alla Corte di appello di Lucca ha, sulla proposta fattale dal suo illustre presidente comm. prof. Carrara, deliberato ad unanimità d'indirizzare al Parlamento una petizione contro il sistema della Cassazione e a favore del sistema della terza Istanza.

Sappiamo che eguale deliberazione è stata adottata dal Collegio degli avvocati addetti alla Corte di appello di Bologna.

La *Gazette du Languedoc* del 4 aprile pretende sia passato da Narbona il generale Garibaldi, al quale non premeva nulla di serbare l'incognito, poichè sulle sue valigie leggevasi in tutte lettere: *Garibaldi, Caprera*. Lo stesso giornale, ravvisandosi poi, dice essere più probabile che invece del generale Garibaldi, sia stato suo figlio Menotti. Egli era diretto in Spagna.

Lo Scià ha istituito di recente un ordine per le signore, che porta il nome di *Schamsié* e di cui le insegne furono conferite per la prima volta alla madre di S. M. persiana.

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Roma 9. — Ieri il Consiglio di Stato, udito il rapporto del consigliere Alasia, relatore della Sezione dell'interno, ne approvò la conclusione, ch'è favorevole alla domanda dell'aggregazione del Comune dei Corpi Santi alla città di Milano.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 8. — Ieri ebbero luogo le elezioni municipali in varii punti della Francia: riuscirono in generale repubblicane; un terzo degli elettori si presentarono alle urne.

A Lione si raddoppiarono i posti. Aspettandosi il ritorno del *maire* la Stazione fu occupata militarmente. Diciassette consiglieri si sono dimessi; tutti gli altri li imiteranno.

Il *Corriere di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Vienna 7. Nella seduta plenaria della Delegazione ungarica, Maurizio Wahrmann interpella il ministro comune delle finanze se abbia cognizione che la Südbahn nell'anno scorso abbia pagato, per diritti di compera, fiorini 1,063,236 alla Monarchia, versandoli, anzichè alla Cassa del Ministero comune di finanza, a quello della Cisleitania.

Viene approvato il rapporto della Commissione di economia. Vengono presentati i rapporti delle Commissioni dei *budget* dell'esercito, della marina e degli affari esteri.

La prossima seduta si terrà il 17 corrente.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Parigi 8. — Il duca di Larochefoucauld cerca di porre d'accordo i capi della destra con quelli del centro destro relativamente al progetto di nominare nel momento opportuno il Duca di Aumale, Presidente della Repubblica.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Versailles 9. — La Commissione permanente si riunì ieri sotto la presidenza di Buffet, decise di riunirsi ogni sabato, ed espresse la speranza che il Governo le farà conoscere in ogni seduta tutto ciò che interessa la situazione generale del paese. Un membro si lagnò che si ritardi la promulgazione della legge del Municipio di Lione.

Lisbona 8. Il *Giornale ufficiale* pubblica una Nota di Visconti-Venosta, che ringrazia il Portogallo a nome del Re e del popolo italiano, per le accoglienze fatte al Duca d'Aosta.

Nuova Yorck 8. — Oro 118 1/8.

Berlino 9. — Austriache 204 3/4; Lombarde 116 3/4; Azioni 203 3/4; Italiano 63 1/8.

Berlino 9. — La *Corrispondenza provinciale* annunzia che l'Imperatore partirà il 25 aprile per Pietroburgo, accompagnato da Bismarck e Moltke, e da grande seguito. Il Principe ereditario partirà il 26 per Vienna per assistere all'apertura dell'Esposizione, e si fermerà fino alla metà di maggio.

Parigi 9. — Prestito (1872) 91 70; Francese 56 27; Italiano 64 75; Lombarde 451; Banca di Francia 4415; Romane 108 —; Obblig. 176; Ferr. V. E. 188; Merid. 196 50; Cambio Italia 12 3/4; Azioni tabacchi 832; Obblig. 480; Prestito (1871) 90 40; Londra vista 25 43; Aggio oro per mille 5; Inglese 93 3/8.

Parigi 10. — La Compagnia di Suez annunzia il pagamento pel 15 aprile dei couponi 12, 50 scaduti il 1.° luglio 1870 sulle azioni ed obbligazioni.

Vienna 9. — Mobiliare 331 75; Lombarde 189 50; Austr. 331 50; Banca nazionale 952; Napoleoni 8 71 1/2; Argento 42 60; Cambio Londra 108 80; Austriaco 72 70.

Londra 8. — Inglese 93 3/8; Italiano 63 7/8; Spagnuolo 22 3/8; Turco 54 3/4.

Perpignano 9. — Saballs giunse a 6 chilometri da Puycerda; dicesi che abbia due cannoni, e barili di petrolio. Puycerda è agitatissima, le donne fuggono, gli uomini preparansi a difendersi.

Lisbona 9. — Le Cortes hanno approvato il trattato di commercio coll'Italia. Una Circolare del Comitato repubblicano invita a lavorare per la formazione della Repubblica Iberica.

Nuova Yorck 9. — Brigham Young rassegnò le sue funzioni di capo dei Mormoni, e va nell'Arizona. Divise la sua immensa fortuna fra 16 mogli e 60 figli. Credesi che così la questione del mormonismo sarà sciolta.

Ferrovia Legnago-Rovigo-Adria. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*, in data del 9:

Nel giorno 6 corrente è stata firmata in Roma, tra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici ed i rappresentanti della Provincia di Rovigo la Convenzione per la concessione della Ferrovia Legnago Rovigo-Adria.

Mentre ci rallegriamo di questo fatto d'importanza vitale per le Provincie del Polesine e di Verona, (giacchè non dubitiamo che ad esso susseguirà in breve la sottoscrizione dell'altra Convenzione pel residuo tronco Legnago-Verona), sentiamo il bisogno di rendere un tributo di ben meritato elogio ai rappresentanti della suddetta Provincia di Rovigo, dottor Francesco De Rossi ed ingegnere cav. Alessandro Casalini, deputato al Parlamento, alla cui abilità ed instancabile solerzia devesi esclusivamente così importante e relativamente sollecito successo.

Noi fummo testimonii della operosità di questi due egregi, i quali, resistendo alle istigazioni degli speculatori ed alle suggestioni dei partiti, conobbero e fissarono fino dal primo momento l'unica via ch'era possibile seguire per ottenere la più pronta riuscita; e fermi nel loro proposito, non risparmiarono nè viaggi, nè studii per raggiungere lo scopo di procurare al proprio paese una comunicazione di tanto interesse.

Abbiamo pure seguito in tutte le sue fasi, tanto l'indefessa operosità di entrambi per predisporre tutto ciò che rifletteva il piano tecnico e finanziario di questa ferrovia, quanto l'intelligente attività ed instancabilità dell'on. Casalini per combattere ed abbattere man mano gli inaspettati ed incredibili ostacoli che gli si affacciavano all'ottenimento del suo scopo, e che ebbimo più volte ad esporre ed a lamentare nel nostro giornale; e non dubitiamo che i loro concittadini sapranno apprezzare un benefizio che possiamo asserire ad essi quasi esclusivamente dovuto, e ne terranno il debito conto per ascriverli fra i benemeriti del paese.

Così potessimo dire di altre combinazioni da lungo tempo progettate per altre Provincie, dove, pur troppo, le gare municipali, le ambizioni personali e lo spirito di speculazione individuale hanno preso il sopravvento, facendo perdere un tempo prezioso e rendendo sempre più lontana e fors'anche incerta l'attuazione di ferrovie, che pur sarebbero d'incontestabile necessità.

Bibliografia. — Nell'occasione della laurea in legge del signor Giovanni Tessier, figlio al signor Andrea, vennero pubblicati i seguenti opuscoli. Assai poche lauree vennero celebrate con dimostrazione di affetto così manifesta:

1. La virtù dell'acquavite, testo del secolo XIII. Bologna, R. tip.
2. Due novelle di Andrea Cavalcanti, pure per la prima volta pubblicate. Livorno, Vigo, 1873.
3. Le facezie di un certo Piacentini. Venezia, tip. Cecchini, 1873.
4. Lettere di celebri scrittori dei secoli XVI e XVII. Padova, Penada, 1873.
5. Lettere inedite dell'ab. prof. G. Barbieri e dell'ab. prof. M. Cesarotti. Padova, tip. Sem., 1873.
6. Supplimento al passo espunto dalla censura austriaca nel primo libro delle storie senesi del Bellarmati. Padova, Sacchetto, 1873.
7. Epigramma latino del canonico Dalla Vecchia, e parafrasi di esso in un sonetto del cav. ab. Ruzzini. Venezia, Cecchini, 1873.
8. Iscrizioni e sonetti anonimi.

Uragani. — Leggesi nel *Corriere Veneto* in data di Padova 8:

Ieri verso le ore tre e mezza pomeridiane, si scatenò sulla nostra città un violento uragano. Lampi, tuoni, tempesta e neve! Anche la neve agli otto di aprile! Probabilmente perchè vi fosse il *giardinetto* completo.

Alle quattro il sole ricomparì di nuovo, ed in città non rimaneva che la traccia sul lastrico delle vie, che era inzuppato d'acqua.

Ma in campagna quali danni saranno mai accaduti?

Intanto siamo ritornati nell'inverno, perchè la sera, specialmente ad ora tarda, è un freddo da gennaio. Che l'inverno abbia viaggiato con un treno dell'Alta Italia, e sia giunto quindi in ritardo?

Notizie musicali. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 8:

L'opera nuova del Perelli, *Viola Pisani*, ebbe ieri sera alla Scala un'accoglienza delle più glaciali, con qualche segno di disapprovazione in fine.

Stranezze della *réclame*. — In una città del Reno si vedevano la settimana scorsa ai canti delle vie grandi cartelloni con sopra queste parole: *Un gran birbone*, e nel canto dell'avviso: *continua*. Per otto giorni la cittadinanza si scervellò per sapere chi poteva essere il gran birbone e che cosa avrebbe detto il *continua*. Finalmente si capì che quelle parole erano il principio d'una *réclame*. Infatti il *continua* diceva..... « è colui che dice ch'io non ho nel mio magazzino il migliore assortimento d'abiti. B. Colm. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 9 aprile	del 10 aprile
Rendita	— —	— —
» fine corr.	74 17	74 12
Oro	22 90	22 96
Londra	28 74	28 75
Parigi	114 —	114 20
Prestito nazionale	— —	73 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	929 —	924 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2470 —	2470 —
Azioni ferrovie meridionali	485 —	484 —
Obblig. » »	223 —	224 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1785 —	1778 — 50
Credito mob. italiano	1232 — 50	1226 — 25
Banca italo-germanica	557 —	658 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 8 aprile	del 9 aprile
Metalliche al 5 %	70 35	70 20
Prestito 1854 al 5 %	72 60	72 60
Prestito 1860	103 75	103 60
Azioni della Banca naz. aust.	953 —	951 —
Azioni dell' Istit. di credito	332 50	331 75
Londra	108 75	108 80
Argento	107 65	107 60
Il da 20 franchi	8 71 50	8 70 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 aprile.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 74, e per fine corr., pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. da 74:15 a 74:20. Azioni della Banca Veneta L. 296. Azioni della Banca di Credito Veneto a L. 288. Da 20 fr. d'oro da L. 22:94 a L. 22:95. Banconote austr. L. 2:63 1/2 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il vapore *Panormos* capit. Vecchini, della Compagnia *Trinacria*, proveniente dagli scali del Levante, parti oggi da Brindisi, e sarà qui venerdì mattina, per ripartire il giorno stesso pel Pireo.

Il piroscafo della Compagnia Peninsulare ed Orientale nominato *Simla*, è partito da Alessandria il giorno 8 corr. alle ore 9 antim., ed arriverà qui il giorno 14 corr. di mattina.

Treviso 8 aprile.

Listino dei prezzi del riso in valuta legale e per 100 kil.

Gli affari furono quasi nulli, specialmente, perchè troppo abbondante la roba bassa. Il genere fino è sempre ben tenuto.

		da It. L.		ad It. L.	al quintale
Fiorettone	da It. L.	50:—	ad It. L.	52:50	al quintale
Fino	»	48:—	»	49:50	»
Novarese	»	46:—	»	48:—	»
Mercantile	»	—:—	»	—:—	»
Indo-Cinese	»	39:50	»	41:—	»
Mezzoriso	»	27:—	»	30:—	»
Risetta	»	20:—	»	21:—	»
Giavone	»	15:—	»	16:—	»
Risone nostrano	»	28:—	»	29:—	»
detto novarese	»	26:—	»	27:—	»
detto cinese	»	26:—	»	—:—	»

Treviso 9 aprile.

Listino dei cereali.

Poco o nulla si è fatto ieri in granaglie, e qualche ribasso notammo, tanto nei frumenti che nei formentoni.

Tale andamento verrebbe giustificato, perchè i consumatori di grano sono provvisti di qualità nostrane, e ben molti anche di estere, e per la nessuna domanda d'esportazione dalle piazze di maggior consumo. La nuova campagna abbastanza lusinghiera, potrebbe influire ad una seguente depressione nell'articolo.

Nei formentoni ebbimo generosa ricolta, ed anche per essi, essendosi diminuita la domanda al consumo, successe il degrado.

Le avene sostenute al solito, però con scarsissimi affari.

I prezzi in corso furono i seguenti:

Frumenti sem. Piave	per Ettol.	da Lire	26:75	a Lire	28:50
» nostrani fini	»	»	24:25	»	25:40
» secondarii	»	»	23:25	»	24:—
Granoturco giallo e bianco nostrano	»	»	12:—	»	12:50
Granoturco giallone e bregantino	»	»	13:—	»	15:—
Avena	per Quintale	»	17:50	»	—:—

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 aprile
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

			Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca			— — —	73 15 —
CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 5	141 75 —	142 25 —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	240 25 —	240 50 —
Berlino	a vista	» 5	425 — —	425 50 —
Francoforte	3 mesi	» 5	240 50 —	241 — —
Francia	a vista	» 5	113 90 —	114 — —
Londra	3 mesi	» 4	28 68 —	28 71 —
Trieste	a vista	» 5 1/2	263 25 —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	263 25 —	— — —
VALUTE.				
Pezzi da 20 franchi			L. 22 93 —	22 95 —
Banconote austriache			» 263 50 —	— — —
SCONTO.				
Venezia e piazze d'Italia.				
della Banca nazionale			5 — %	— — —
della Banca Veneta			5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto			5 — %	— — —

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 7 (sera).

Pelli d'agnello di Tunisi 10 a fr. 125; di montone di Algeri 26 a fr. 120.

Caffè, fermi.

Rio sacchi 100 (bresè) a fr. 85; Moka sacchi 100 scelto a fr. 125.

Frumento, importazioni ett. 11,940.

Furono venduti ett. 4860.

Mercato calmo; prezzi deboli.

Parigi 7.

Farine otto marche pel mese corr. a fr. 70:25; per maggio a fr. 71; per giugno e luglio a fr. 71:25; a 4 mesi da giugno a fr. 71:50; mercato sostenuto.

Londra 7.

Olii di colza scell. 34/6; di lino scell. 33/3, tutti disponibili.

Havre 7 (sera).

Cotoni, furono vendute balle 400.

Luigiana, disponibile, a fr. 118:50; detto per aprile a fr. 110:50.

Caffè, furono venduti sacchi 200 Cap. a fr. 209.

Liverpool 7.

Cotoni, vendite generali balle 72,000, di cui per ispeculazione 2000; per consumo balle 10,000.

Mercato fermissimo; nessuna variazione nei prezzi.

Caffè Ceylan, invariati; pepe Malabar invariato.

Nuova Yorck 7 (sera).

Cambio su Londra 107 1/2.
Aggio dell'oro 118 1/2.
Upland 91 3/4.
Petrolio 20.

Anversa 7 (sera).

Cuoi salati Buenos Ayres 226 da fr. 80 a fr. 88.
Petrolio, mercato calmo.

Londra 7.

Frumento fermo.

PORTATA.

Il 7 aprile. Arrivati:

Da *Traghetto*, pielego ital. *Pace*, di tonn. 66, padr. Ballarin G., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Cervia*, pielego ital. *Vittoria*, di tonn. 26, padr. A. Loggia, con 400 quint. sale marino erar., all'ord.

Da *Cervia*, pielego ital. *Moltiplicatore*, di tonn. 54, padr. Padoan A., con 750 quint. sale marino erar., all'ordine.

Da *Rimini*, pielego ital. *S. Giuseppe*, di tonn. 23, padr. Crosara N., con 1 part. zolfo, 1 part. pasta di frumento, all'ordine.

Da *Alessandria*, partito il 1.° corr., toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo inglese *Malta*, di tonn. 1312, cap. G. J. Brooks, con 1125 bal. cotone, 106 sac. caffè, 49 sacchi pepe, 41 sac. orzo, 1 col. bozzoli, 1 col. sacchi vuoti, 3 col. effetti, 151 pez. pelli secche, 2 col. campioni; — più, da Ancona, 1 cas. piume, 8 col. formaggio, 71 sac. e 23 bal. carta vecchia, 13 bal. piume da concime ed altro per chi spetta, racc. ai frat. Malcolm.

Da *Liverpool*, partito il 12 marzo, toccando altri porti e *Trieste*, piroscafo inglese *Morocco*, di tonn. 1212, cap. Ferguson J., con 5 col. manifatture per Baroggi e Breda, 1 col. per G. Piva, 8 col. per G. D. Ricco, 5 col. per T. Panizza ved. Chitarin, 2 col. pei frat. Orefice, 1 col. per Aubin e Barriera, 2 col. per A. Bonafede, 4 col. per Chitarin G., 2 col. per C. Del Turco. 2 col. per Cucito e Camozzo, 1 col. per Fischer e Reichsteiner, 4 col. per E. Rotpletz e C., 2 col. per G. B. Ruberti, 1 col. per Miatto F., 2 col. ferramenta per G. Battisti, 1 col. libri per Franchini, 2 maz. scope, 1 catena, 3 col. ferramenta per F. G. Vianello, 3 cas. terraglie per A. Traunner, 2 col. ferramenta per Beaufrè e Faido, 8 col. carta da tappez. per S. e Hebert, 10 cassette lastre di latta, 20 cas. lastre, 659 maz. e 823 barre ferro per P. Pigazzi, 1 col. ferramenta per Neville e C., 8 cas. lardo per Errera e Vivante, 12 maz. lastre di rame per Civita e Fano, 25 maz. ferro, 25 sac. zucchero, 4 cas. terraglie, 4 col. manifatture, 3 col. saccherie, all'ord., racc. a G. Sarfatti.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Pacifico*, di tonn. 74, padr. Bortoluzzi E., con 299 sac. semola, 69 bal. carta, 12 cas. conterie, 2 macchine per pressare gli stracci.

Per *Vallegrande*, pielego austr. *Stefano Herzeg*, di tonn. 30, padr. Moricich G., con 250 sac. zolfo, 1 col. cerame, 1 col. gesso, 5 col. lavori d'ottone, 84 fili legname in sorte, 20 bighe cerchi di legno, 3000 coppi di terra cotta ed altro.

L'8 aprile. Arrivati:

Da *Ancona*, pielego ital. *Italo*, di tonn. 43, padr. Sponza P., con 150 sac. farina bianca, 55 col. semolino, 4 col. semi di melone, 420 quint. pozzolana, all'ord.

Da *Hull*, partito il 12 febbraio, brig. austr. *Alma*, di tonn. 38, cap. Schneditz A., con 621 tonn. carbon fossile, racc. a I. Bachmann.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, cap. Petrovich G., con 91 bal. cotone, 30 col. galla, 18 col. pellami, 22 col. cascami, 114 bal. lana, 47 col. droghe, 11 col. vino, 15 col. olio, 3 col. budelli salati, 84 cas. agrumi, 11 col. pesce per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Dessoff O., - Kasmer L., con moglie, - Sig.[ra] Weinmann, tutti da Vienna, - Bachero C., da Pola, - Perret, corriere, dalla Svizzera, - West F., colonnello, - Sig.[ra] Mories, - Rev.° Jowett, tutti tre da Londra, - S. A. I. I. il Granduca Wladimir Alexandrovich, con seguito, - De Bock, ammiraglio, tutti dalla Russia, - Filabec F., - Curtis G. M., - Palmer H. N., - Dexter C. con figlia, - Tredick F. S., - Miss Bailey, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Laguna. — Unger Serlaye M., - Sigg.[ri] De Kunsek, Lutzeuleithner, De Finner, - Piazzoni, con corriere, tutti da Vienna, - Weller C. A., - Sigg.[ri] Weller, Morrow, Clarck, - Sigg.[ri] Morrow, - Clarck G. M., tutti dal Canadà, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Bowin, da Parigi, - Gooley F., - Heigham, - Clark L. E., - Crothers, tutti quattro con famiglia, - Smith G. H., - Newberry J. S., - Endicott C., - Drummond, maggiore, - Drummond H. P., tutti dall'Inghilterra, - De Gloukhowskoy P., con moglie, - Di Bogen Elena, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Korobjin P., - Lupi, - Malvano G., ambi con moglie, - Giachi, con famiglia, - Revedin, conte, tutti dall'interno, - Fraenkel Wilhelm, dalla Germania, - Barclay Thomas, da Edinburgh, - Clausen J., da Norvegia, - D.r Bresnig, da Zurigo, con famiglia, - Walter avv. A., da Londra, - Sig.[ra] Barton, dall'America, tutti possid.

Albergo l'Italia — Kovrig P., - Neinnann W., ambi dall'Austria, - List J., da Brandeburgo, - Kuenitz d.r T, dalla Prussia, - Reichel J. E., da Lipsia, tutti tre con moglie, - Demrath C., - Becker A., ambi da Dresda, - E. Kaufmann, da Franchental, - D.r Cristeller, - Sig.[ra] Sellon, con seguito, - Cantieni G., corriere, tutti dalla Svizzera, - Powra E. C., dalla Cina, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Broggi, con moglie, - Tedeschi G., - Villani N., - Zutti L., - Negri L., tutti dall'interno, - Schütz, dall'Austria, con moglie, - Kieran F., dall'Ungheria, con madre, - La Roch, prof., da Monaco, - Poenicke A., da Dresda, con famiglia, - Wolch Antonietta, dalla Polonia, con madre, - Durrer L., dalla Svizzera, - J. Cleyton, da Parigi, - Muzzani Oliviero, da Londra, - Sig.[ra] Dombrowski, dalla Russia, - Earle C., - Barnum L., ambi dall'America, tutti poss.

Indicazioni del Mareografo.

9 aprile.

Alta marea: ore 10.15 pom. . . . metri 1,62

10 detto.

Bassa marea: ore 3.30 antim. . . » 1,05
Alta marea: ore 9.45 antim. . . » 1,60

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant., — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 11 aprile, ore 12, m. 0, s. 59, 6.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 9 aprile 1873.

Il mare è sempre agitato nelle coste della Sardegna e in quelle da Piombino oltre il golfo di Napoli; è mosso in tutto il resto del Mediterraneo; calmo nell'Adriatico, tranne presso Tremiti e a Brindisi.

Venti di Nord nel Settentrione, in poche stazioni del centro della Penisola e in Sardegna, di Sud altrove, e forti nella parte inferiore del Tirreno.

Pressioni aumentate da 5 a 9 mm. in tutta la Penisola; fino a 4 mm. in Sicilia; stazionarie in Sardegna.

Cielo quasi da per tutto coperto e nuvoloso.

Il barometro continua a salire nel Nord-Ovest e nel centro d'Europa; è un poco sceso verso l'Algeria e le isole Baleari.

Probalità di nuovi turbamenti, con venti forti nel basso Mediterraneo.

Tempo vario altrove.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20 . 140 sopra il livello medio del mare.
(45°. 25'. 44". 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)
Bulletino del 9 aprile 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	761 . 04	761 . 68	762 . 34
Termometro centigrado al Nord	6 . 47	12 . 10	12 . 20
Tensione del vapore in mm.	5 . 71	7 . 24	7 . 01
Umidità relativa in gradi	80.0	67.0	66.0
Direzione e forza del vento	N. N E.²	E. S. E.¹	E. N. E.³
Stato del cielo	Semiser.	Nuvoloso	Velato
Acqua caduta in mm.	0.13	—	—
Ozono in gradi	4 . 3	2 . 0	5 . 0
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+1 . 9	+1 . 5	+1 . 5

Dalle 6 ant. del 9 aprile alle 6 ant. del 10.
Temperatura mass. . . . . 12 . 4
» minim. . . . . 5 . 4
Età della luna = giorni : 12.
Fase —.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

LA PRESIDENZA 400
Del Consorzio di Ongaro Inferiore.

Con Decreto 12 marzo corr., N. 3517 della Regia Prefettura, essendo stato approvato il preventivo per l'anno corrente; nel medesimo, per far fronte alle distinte passività vi figura la occorribile attivazione di un gettito di L. 29635:09 come il decorso anno.

Il riparto di tale occorribilità per ogni classe dei terreni è come segue:
Alle pertiche di classe

Valliva . . . . C. 12, 2, 5.
Paludiva . . . . » 24, 5, 0.
Alta . . . . . » 36, 7, 5.
Media . . . . » 49, 0, 0.
Bassa. . . . . » 61, 2, 5.
Per cadauna.

I contribuenti sono invitati a verificare il pagamento di tale importo in quattro rate scadenti al primo maggio, primo luglio, primo settembre, primo novembre prossimi venturi all'esattore sig. Giovanni Berengan, che ha il proprio ufficio stabile in Monastier ed in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii, non che in S. Donà ogni susseguente lunedì del mese.

Esso esattore è tenuto a portarsi a riscuotere nei Municipii compresi nel Consorzio nel corso dei otto primi giorni susseguenti alla scadenza delle rate accennate, di cui con speciale Avviso dovrà l'esattore stesso otto giorni prima precisare il giorno e l'ora di sua venuta.

Restano avvertiti i contribuenti che non pagando l'incombente quota nelle rate come sopra determinate a senso della legge fiscale in vigore, incorreranno nelle penalità stabilite e saranno escussi a termini della legge stessa.

Si previene per ultimo che il preventivo sopra indicato è ostensibile nell'Ufficio del Consorzio per giorni 20 da questa data, all'ispezione di ogni interessato.

Venezia, 24 marzo 1873.

I Presidenti,
GIACOMO VENTURA.
ROCCO A. VIANELLO.
GIO. BATT. BRESSANIN.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 311. 401
Municipio di Comelico Superiore.
AVVISO.

Nel giorno sedici aprile 1873 si terrà nell'Ufficio comunale di Candide l'esperimento d'asta per la vendita delle taglie e cime derivanti dalle piante d'alto fusto recidibili quest'anno nei boschi del Comune di Candide consegnabili in Fiera di maggio 1873 ed alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 antim. coll'intervento del R. Commissario distrettuale.
2. Il dato regolare è indicato nella sottoposta descrizione assieme ai boschi ed al numero approssimativo delle piante che saranno recise.
3. La delibera seguirà dopo l'estinzione naturale dell'ultima candela vergine a favore del miglior offerente.
4. Ogni prima offerta dev'essere preceduta dal deposito sottoindicato che potrà farsi in denaro sonante oppure in carte pubbliche al prezzo segnato nel più prossimo listino di Borsa di Venezia.
5. Le taglie e le cime avranno la solita lunghezza da un capo all'altro di piedi veneti 1. 2 e dovranno indeclinabilmente essere misurate a senso del Capitolato, che regola l'appalto nonchè la consegna, il quale è ostensibile presso la Segreteria municipale nelle ore d'Ufficio.
6. Saranno osservate le discipline del Regolamento 13 dicembre 1863, N. 1628 chiamato dai Reali Decreti 25 novembre 1866, N. 3381 e 3 novembre 1867, N. 4030 e Regolamento 25 gennaio 1870, N. 5452.

Gli onor. Municipii cui il presente è diretto sono pregati della pubblicazione e riferta.

Candide, addì 6 aprile 1873.

Il Sindaco, R. MONTI.

Descrizione delle piante.
In Comune di Comelico superiore.

1.° 1000 piante, del Bosco: Costa e Gian del Prete, in Frazione di Candide; deposito L. 1000.
2.° 1300 piante, del Bosco: Salacè, in Frazione di Casamazzagno; deposito L. 1300.
3.° 1015 piante, dei Boschi: Casta, Coltrondo, Palle e Valorera, in Frazione di Doloredo; deposito Lire 1015.
4.° 1400 piante, dei Boschi: Costa e Sopravilla, in Frazione di Padola; deposito L. 1400.

Regolatore d'asta per le taglie al piede 18.50; per le cime da oncie 4 e sopra 1.30 e metà per le piccole.

Osservazioni: Il legname è di una delle migliori qualità del Cadore.

LA CONCORDIA
SOCIETA' ITALIANA
DI MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della grandine

COSTITUITA IN LUCCA CON ATTO 25 FEBBRAIO 1872.

La Direzione della Società suddetta, in virtù del deliberato emesso il 15 gennaio anno corr., dal Consiglio generale di amministrazione, rende noto che la Compagnia ha esteso quest'anno le sue operazioni di sicurtà contro la percossa della Grandine anche nelle Provincie venete.

Pubblica pertanto la tariffa unica da applicarsi per ogni cento lire di valore assicurato.

Lucca, 17 marzo 1873.

Il Direttore generale,
Cav. NICOLA CINQUINI.

Tariffa per le Provincie settentrionali del Regno

Classe 1.	Foglia di gelso e ravettone, piante ortive e prative (*)	L. 3:50
» 2.	Frumento, avena, orzo ed altri cereali	» 3.35
» 3.	Granoturco, riso, legumi diversi e lini	» 1:60
» 4.	Canape	» 7:50
» 5.	Tabacco, cotone, sommaco	» 6:—
» 6.	Uva, melloni, cocomeri e frutta di ogni specie	» 15:—
» 7.	Agrumi, olive	» 10:—

(*) Sono escluse dall'assicurazione tutti i fiori e piante di ornamento dei giardini ed orti.

Il Rappresentante la Provincia di VENEZIA **Eduardo Trauner.** 396

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

6.a ESTRAZIONE dei Buoni in oro eseguitasi in seduta pubblica il 1.° aprile 1873, rimborsabili in L. **500 in oro**, dal 1.° luglio 1873 verso esibizione delle Cartelle munite delle cedole semestrali pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

NUMERI ESTRATTI

TITOLI DA CINQUE

Numeri delle cartelle	Numeri progressivi dei Buoni dal N.	al N.	Numeri delle cartelle	Numeri progressivi dei Buoni dal N.	al N.	Numeri delle cartelle	Numeri progressivi dei Buoni dal N.	al N.	Numeri progressivi dei Buoni dal N.	al N.
114	566	570	5322	26606	26610	10077	50381	50385	65101	65105
141	701	705	5345	26721	26725	10111	50551	50555	65691	65695
350	1746	1750	5507	27531	27535	10298	51486	51490	65696	65700
433	2161	2165	5778	28886	28890	10299	51491	51495	66851	66855
1420	7096	7100	5841	29201	29205	10523	52611	52615	66911	66915
1588	7936	7940	6026	30126	30130	10547	52713	52735	69126	69130
1700	8496	8500	6042	30206	30210	10663	53311	53315	69236	69240
1755	8771	8775	6065	30321	30325	10708	53536	53540	69301	69305
1769	8841	8845	6168	30836	30840	10863	54311	54315	70301	70305
1834	9166	9170	6186	30926	30930	10920	54596	54600	70796	70800
1892	9456	9460	6311	31551	31555	11033	55161	55165	70821	70825
1899	9491	9495	6360	31796	31800	11239	56191	56195	71566	71570
1990	9946	9950	6482	32406	32410	11240	56196	56200	72936	72940
2065	10321	10325	6621	33101	38105	11272	56356	56360	74181	74185
2127	10631	10675	6890	34446	34450	11301	56501	56505	76171	76175
2135	10674	10685	7190	35946	35950	11362	56806	66810	78296	78300
2163	10811	10815	7436	37176	37180	11368	56836	56840	79811	79815
2276	11376	11380	7596	37976	37980	11514	57566	57570	81871	81875
2673	13361	13365	7826	39126	39130	11730	58646	58650	81946	81950
2856	14276	14280	7916	39576	39580	11741	58701	58705	82451	82455
2893	14461	14465	7921	39601	39605	11771	58851	58855	82896	82900
2898	14486	14490	7931	39651	39655	11793	58961	58965	83116	83120
2902	14506	14510	8130	40646	40650	11950	59746	59750	83866	83870
2987	14931	14935	8197	40981	40985	12081	60401	60405	85051	85055
3586	17926	17930	8207	41031	41035	12092	60456	60460	85066	85070
3625	18121	18125	8379	41891	41895	12175	60871	60875	85276	85280
3787	18931	18935	8742	43706	43710	12437	62181	62185	87316	87320
3905	19521	19525	9114	45566	45570	12451	62251	62255	88271	88275
4001	20001	20005	9514	47566	47570	124[illegible]8	62436	62440	90001	90005
4703	23511	23515	9558	47786	47790	12725	63621	62625		
4780	23896	23900	9679	48391	48395	12893	64461	64465		
4936	24676	24680	9739	48691	48695	12931	64651	64655		
5003	25011	25015	9803	49011	49015	12964	64816	64820		
5220	26096	26100	10060	50296	50300					

Firenze il 1.° aprile 1873.

TITOLI UNITARII

Numeri progressivi dei Buoni dal N.	al N.	Numeri progressivi dei Buoni dal N.	al N.
90566	90570	111871	111875
90831	90835	111971	111975
91036	91040	112426	112430
91496	91500	113056	113060
92011	92015	114161	114165
93361	93365	114216	114220
93966	93970	115206	115210
96066	96070	115366	115370
96876	96880	115836	115840
97706	97710	116801	116805
98456	98460	117916	117920
99006	99010	118616	118620
99536	99540	118676	118680
100946	100950	119561	119565
101541	101545	120131	120135
103581	103585	120161	120165
103936	103940	120901	120[illegible]05
104206	104210	121391	121395
104456	104460	121396	121400
104801	104805	122871	222875
105641	105645	124051	124055
105921	105925	125166	125170
106486	106490	126026	126030
106946	106950	128511	128515
108081	108085	128631	128635
108951	108955	129036	129040
110031	110035	129171	129175
111351	111355	129306	129310
111801	111805		

LA DIREZIONE GENERALE. 397

ANNO 1873 — Sabato 12 aprile — N. 100

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni [nelle prime tre pagine], centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 11 APRILE

I carlisti, guidati dal cabecilla Saballs, hanno incominciato le operazioni contro Puycerda, cittadella della Spagna in Catalogna, 21 lega all' Est di Perpignano, con 1500 abitanti. La banda carlista è munita di due cannoni e di barili di petrolio, e si apparecchia a fare contro Puycerda quello che ha fatto contro Berga. Vedremo però se a Puycerda i carlisti avranno la stessa fortuna, e se la guarnigione capitolerà colla stessa facilità. Il comandante di Berga, un certo Morales, è accusato infatti dai giornali repubblicani di tradimento, e si è detto che possa essere condannato a morte. È un fatto del resto oramai accertato, che se i carlisti ottengono qualche piccolo risultato, lo devono all' indisciplinatezza dell' esercito. Un giornale spagnuolo, *La Politica*, ci narra a questo proposito, che quando i carlisti assediavano Berga, i soldati di un reggimento che era acquartierato in una borgata vicina, dichiararono che non sarebbero andati contro il nemico, se non fosse loro aumentata la paga a 7 reali al giorno (L. 1. 82), e dopo che la paga fu aumentata, essi ricusarono tuttavia di muoversi. In queste condizioni è da meravigliare che i carlisti non sieno andati anche più innanzi, e i leggieri risultati ch' essi ottengono vengono a provare la loro debolezza. Con un esercito in dissoluzione, un partito in armi, che fosse risoluto ed energico, potrebbe impadronirsi ben facilmente del Governo in Spagna. Ma nessun partito è abbastanza forte in Spagna per dominare gli altri, sicchè non si può prevedere quando cesseranno i guai di quello sfortunato paese.

Certo è che la presenza dei carlisti ha gettato la costernazione nella popolazione. Le donne fuggivano, e gli uomini si preparavano a difendersi. Speriamo che la difesa di Puycerda sia più fruttuosa di quella che le truppe hanno opposto ai carlisti a Berga.

L' Alcade di Barcellona ha intanto trovato un modo curiosissimo di risolvere la questione sociale e la questione militare contemporaneamente. Egli ha invitato i capifabbrica a non licenziare gli operai, che si sono arrolati come volontarii, e a pagarli egualmente, perchè non siano privati del loro modesto salario. Così, se il telegrafo non ce ne ha fatto una delle sue, l' Alcade di Barcellona vuole che i capitalisti paghino gli operai senza che questi lavorino. È una prepotenza, ma in fondo è la più sanguinosa satira contro certe dottrine. Pare che quell' Alcade creda che questo sia l' unico mezzo per riconciliare i capitalisti cogli operai.

Le disgrazie della Repubblica spagnuola non hanno però disanimato i suoi partigiani all' estero. Da Lisbona ci è annunciata una circolare del Comitato repubblicano, colà residente, la quale invita i correligionarii a lavorare pel trionfo della Repubblica iberica. L' unione iberica, però, che ha fatto fiasco a Lisbona, quando si doveva fare sotto la dinastia di Braganza, non pare certo avviata verso la meta, adesso che i due paesi dovrebbero essere uniti sotto gli auspicii della Repubblica, mentre si è capito oramai da tutti che razza di Repubblica sia la Spagnuola.

La crisi ministeriale ad Atene, di cui ci parlava tempo fa un telegramma, sembra superata. Un dispaccio d' Atene reca oggi che il Ministero resta, avendo la fiducia del Re e del popolo. Il Ministero era in conflitto colla Camera, ma il dispaccio non dice se il Ministero sia disposto invece a sciogliere la Camera.

Una crisi ministeriale era scoppiata a Belgrado dopo la morte del presidente del Consiglio dei ministri, Blaznovatz. I ministri infatti, seguendo le consuetudini costituzionali, si sono tutti dimessi, e il Principe ha incaricato Ristic, che faceva parte del precedente Gabinetto, e che fu uno dei tre della Reggenza, di formare un nuovo Ministero. Un dispaccio da Belgrado smentisce la voce corsa che la Serbia abbia denunziato il pagamento del tributo alla Porta.

Un giornale di Nuova Yorck, l' *Herald*, ci reca la notizia d' un assassinio politico, che non sarebbe possibile nella vecchia Europa, e che non ci fa certo invidiare la grande Repubblica. La vittima fu un senatore della Carolina del Sud, per nome John Stephens, che aveva disertato le fila del partito democratico, per mettersi in quelle del partito repubblicano.

Ecco come il fatto è narrato: « Il senatore assisteva ad un *meeting* in Charleston, allorchè fu accostato da un individuo, appartenente al partito democratico, che, con volto sorridente, lo pregò di volergli accordare un breve colloquio. Il sig. Stephens acconsentì, ed entrambi, dopo essere discesi da una scala, entrarono in una stanza al piano terreno, la cui porta venne chiusa a chiave appena essi furono entrati. Grande sorpresa provò il senatore nel trovarsi in mezzo ad un gran numero di uomini mascherati. Ma la sua sorpresa si cambiò in ispavento, allorchè quegli uomini gli gettarono attorno al collo una corda a nodo scorsoio, e gli intimarono di rinunciare alle dottrine del partito repubblicano e di abbandonare immediatamente il territorio dello Stato, se non voleva essere ucciso all' istante.

« Il signor Stephens rispose di non voler rinunciare ai suoi principii nè uscire dallo Stato in cui aveva tutta la sua sostanza, la sua famiglia, i suoi amici. Dietro a questo rifiuto, gli si ordinò di prepararsi a morire. Egli chiese in grazia di poter almeno dar un ultimo sguardo alla sua casa che si vedeva dalla finestra della stanza in cui avveniva il fatto. Questa grazia gli venne accordata, e l' infelice potè vedere per l' ultima volta i suoi figli che stavano giuocando nel giardino, inconsci della sventura che loro sovrastava. Dopo di ciò, gli uomini mascherati s' impossessarono del sig. Stephens, e dopo averlo steso su una tavola e legato, gli tagliarono la vena iugulare, mentre un negro teneva un bacino per raccogliere il sangue che usciva a torrenti. Quando la morte della vittima fu ben constatata, i carnefici si smascherarono, uscirono dalla stanza, risalirono la scala che conduceva alla sala del *meeting* e si mescolarono agli assistenti, aggiungendo i loro applausi a quelli con cui veniva salutato dall' adunanza un oratore del loro partito. »

L' *Herald* conchiude:

« Questi miserabili, che l' odio politico spinse ad un delitto premeditato a sangue freddo, sono tutti conosciuti a quest' ora, e mandati d' arresto vennero lanciati contro di essi. Questo fatto mostruoso sembra però non aver cagionato gran sensazione nel luogo ove esso avvenne, e la condotta degli assassini di Stephens non è generalmente condannata, se non dagli uomini ben pensanti, che non si lasciano accecare dalle passioni politiche. »

Progetto di legge

approvato dal Senato del Regno, presentato alla Camera dal ministro di agricoltura, industria e comm. (Castagnola) *nella tornata del 4 aprile 1873, per estensione alle Provincie venete, di Mantova e di Roma e modificazioni della legge 14 giugno 1866, N. 2983 sull' ordinamento del credito fondiario.*

Signori! — Ho l' onore di presentarvi il disegno di legge votato dal Senato del Regno, colla quale si estende l' ordinamento del credito fondiario alle Provincie della Venezia, di Mantova e di Roma, e si fanno alcune modificazioni alla relativa legge.

I motivi ampiamente svolti nelle Relazioni presentate all' altro ramo del Parlamento, ed alle quali mi riferisco, mi dispensano dall' obbligo di un maggior svolgimento di questo schema che raccomando alla vostra sollecitudine.

Progetto di legge

approvato dal Senato del Regno nella seduta del 27 marzo 1873.

Art. 1. — È pubblicata nelle Provincie del Veneto, di Mantova e di Roma la legge per l' ordinamento del credito fondiario del 14 giugno 1866, N. 2983.

Art. 2. — Il Governo ha facoltà di concedere per Decreto Reale l' esercizio del credito fondiario, in conformità di detta legge, agli Istituti indicati dall' articolo 1 della medesima, o ad altri consimili che domandassero di assumerlo nelle Provincie del Veneto, di Mantova e di Roma.

Art. 3. — Alla legge medesima sono recate le modificazioni seguenti:

A) In fine dell' articolo 2, aggiunta questa disposizione:

« Ogni Istituto dovrà stabilire nelle città designate con Decreto Reale, Agenzie proprie ordinate in guisa da agevolare le domande di prestiti e da promuovere lo svolgimento delle operazioni di credito fondiario. »

B) Nell' articolo 7 alle parole finali: *vidimata dal delegato governativo*, si sostituiranno le seguenti: *vidimata da notaio.*

C) Dopo l' articolo 22, sarà inserito un nuovo articolo formulato nel modo seguente:

« I privilegii processuali e d' altra specie concessi dalla presente legge per le operazioni di credito fondiario, avranno effetto anche quando i beni dati in ipoteca appartengano a Provincie, a Comuni o ad altri Corpi morali. »

D) Nell' articolo 25, sono espresse le parole: *e controfirma le cartelle.*

Roma, 28 marzo 1873.

Il Presidente del Senato,
Mamiani.

Il nuovo presidente dell' Assembea sig. Buffet, prendendo possesso del seggio presidenziale, il 5 aprile, pronunziava il seguente discorso:

« Nel chiamarmi, o signori, alla presidenza dell' Assemblea nazionale, voi m' avete data una prova di fiducia che sarà l' onore della mia vita. Io ne sono profondamente commosso, ma sento ancor più vivamente quanto sieno gravi e difficili i doveri che tale onore m' impone.

« Per adempierli mi studierò di approfittare delle lezioni del collega eminente che nessuno più di me sarebbe lieto di vedere ancora a questo posto..... (Benissimo! benissimo! a destra ed al centro. — Lievi rumori su alcuni banchi a sinistra) che egli occupava così bene ed in cui aveva il concorso simpatico di tutte le frazioni di questa Camera. (Benissimo! benissimo! È vero.)

« Se questa unanimità oggi manca al presidente che avete eletto, posso dire però che la deficienza di tale prezioso vantaggio non potrebbe modificare l' idea che mi son fatta di queste alte funzioni. (Benissimo! benissimo!)

« Io ho sempre pensato che queste funzioni devono cancellare, almeno momentaneamente, la personalità politica di colui che le esercita. (Segni d' approvazione). Il primo dovere di un presidente è di essere rigorosamente imparziale; ma non basta che l' imparzialità sia reale, bisogna che ottenga fede. (Nuova approvazione).

« Faccio adunque appello alla confidenza di tutti i miei colleghi. (Benissimo). Lasciatemi sperare che l' otterrò, dappoichè la reclamo meno per me, o signori, che nell' interesse dei nostri lavori, interesse che deve esserci egualmente caro.

« Ordine, maturità, dignità delle deliberazioni sono condizioni indispensabili dell' autorità morale di una Assemblea politica. Tuttociò che tendesse a indebolire questa autorità sarebbe, specialmente nelle circostanze attuali, una sventura pubblica (Benissimo! benissimo! al centro ed a destra). Sarebbe non solamente la causa di questa Assemblea che si troverebbe compromessa, ma ben anche quella delle Assemblee..... (Benissimo!) del regime parlamentare, della vera libertà. Questa nobile causa non deve essa, qualunque siano d' altronde le nostre divisioni, unirci in un comune sentimento? (Approvazione.)

« Noi abbiamo compiuta, coll' abile e patriotico concorso dell' illustre Presidente della Repubblica, la prima parte del nostro còmpito. La seconda non è meno importante, nè meno difficile. Ci rimane da dare al paese nostro, bersagliato da sì crudeli catastrofi, tutte quelle guarentigie di sicurezza e d' avvenire che a noi sarà possibile procurargli. (Benissimo! a destra ed al centro). Noi non verremo meno a questo dovere.

« In quanto a me, o signori, se rimango al disotto di un incarico che non ho mai avuto la presunzione di cercare, spero almeno corrispondere alla vostra fiducia con una abnegazione assoluta ai diritti dell' Assemblea nazionale. (Applausi ripetuti al centro.) »

Ecco il testo del progetto di legge presentato dal Governo per regolare le condizioni del soggiorno in Francia della famiglia Bonaparte, e dell' esposizione dei motivi che precede questo progetto:

Signori, le famiglie che hanno regnato, e la cui decadenza è proclamata dalla voce della Nazione, non possono, cadendo, rientrare immediatamente nella condizione ordinaria. Nè il sentimento pubblico, nè l' opinione che hanno di sè stesse, le mette al rango dei semplici particolari. Il tempo solo ve li riconduce, e la legge che cercherebbe di sommetterle al livello dell' uguaglianza, sarebbe tosto o tardi giudicata inapplicabile ora troppo indulgente, ora troppo severa.

Perciò in tutti i tempi il legislatore ha collocato su di un piede eccezionale coloro che avevano goduto un privilegio unico. A tre diverse epoche vennero presi, riguardo a loro, dei provvedimenti, il cui rigore non è sempre rimasto nei limiti della giustizia e della umanità. Ma se si è potuto biasimare legittimamente l' applicazione del principio, questo è stato sempre riconosciuto.

Persuasi che la presenza di un membro di una famiglia caduta dal trono può, secondo le circostanze, diventare cagione di torbidi ed inquietudini, un eccitamento a pericolose mene, o persino a tentativi criminosi, abbiamo pensato che la decadenza troppo giustificata pronunziata contro l' ultimo capo della dinastia imperiale e la sua famiglia, aveva per conseguenza di crear loro in Francia una situazione eccezionale, e che eravamo nel diritto di ricusar loro la facoltà di tornare o di abitare in Francia, specialmente se si ricusassero di chiederla. In una recente occasione abbiamo fatto uso di questo diritto. Una Commissione dell' Assemblea ha pensato che questi provvedimenti di sicurtà pubblica sarebbero meglio rispettati se si appoggiassero sopra un testo di legge.

Ci è dunque parso utile di chiedervi un potere discrezionale che ci sarà concesso temporaneamente soltanto, e all' uso del quale terrà dietro pel Governo una questione di responsabilità. Vi proponiamo dunque, signori, non già delle misure di proscrizione, ma delle misure di precauzione contro la famiglia imperiale. Ci limitiamo a domandare che nessun membro di questa famiglia possa ritornare in Francia senza una autorizzazione del Governo. Non si tratta qui di

APPENDICE.

ORIGINE TEDESCA

della fabbricazione di violini in Italia (*).

Nel Castello d' Eisenberg dei Principi Lobkovitz torreggiante in superba altezza sopra un risalto dell' Erzgebirge si compì negli ultimi d' ottobre prossimo decorso una solennità atta a commuovere fortemente ogni amatore di violini.

Gli istrumenti dell' antica Cappella che finora si erano conservati nel teatro deserto del Castello, e che per la maggior parte provenivano ancora dai tempi del principe Giuseppe Francesco Massimiliano, mecenate di Beethoven, furono di là levati per essere deposti fra altri tesori d' arte e di lettere in luogo più degno nell' altro Castello di Raudnitz.

A me fu concesso di essere presente a tal festa, coll' incarico di indicare quali tra quegli strumenti potessero eventualmente essere scelti a prendere il loro posto alla Esposizione universale nella sezione cremonese.

Si rinvennero allora tra i migliori il raro esemplare d' un contrabbasso di Giacobbe Steiner, un violoncello di Andrea Guarnieri, dei violini di Gasparo di Salò, degli Amati, di Grandino, di Techler, di Steiner e di Albani.

Oltre a quelli registrati nell' inventario, si levarono da un cantone tre antichissimi istrumenti, che forse non erano stati reputati degni di esservi annoverati perchè caduti in disuso; e questi appunto diedero soggetto alle seguenti osservazioni:

Era noto già da un pezzo che dei Tedeschi avean presa gloriosa parte nella costruzione di violini in Italia.

I Rüger Francesco e Vincenzo, ambidue col soprannome « del per » dal 1650 fino a circa il 1700; Gio. Batt. Rüger chiamato il « Bon » sul volgere del secolo 17.° al 18.°, secondo il Fétis ed altri tre di questo nome, formarono, dopo gli Amati, i Guarnieri e gli Stradivarii, una delle più rinomate famiglie di tali artisti.

Come quelli egualmente d' origine tedesca è Davide Techler, vissuto in Roma dal 1684 fino ad intorno il 1730, Hauf Man in Napoli, e vi sono anche probabilmente i Matheo Antonio e Francesco Cofriller di Venezia.

Molto più addietro della costruzione dei violini risale l' industria dei liuti per opera dei Tedeschi in Italia.

I liuti trovati in Eisenberg sono appunto prodotti di maestri tedeschi che lavorarono in Italia. Due di questi portano l' iscrizione a grandi lettere gottiche « Laux Maler »; il resto non puossi rilevare per lesione del polizzino.

Questo Luca Maler, secondo il catalogo degli istrumenti del Museo di Kensington compilato dal dott. Carlo Engel, era un tedesco che vivea nel 1415 in Bologna, la cui fama era sì grande, che, due secoli or sono, i di lui prodotti, cose misere e fragili, come le chiamò Tommaso Mace nel 1676, si pagavano 100 sterline il pezzo; e il d.r Engel non esita a designarlo come l' Amati dei liuti.

Il terzo di codesti istrumenti mostra con eguali lettere il nome « Morx Uuverdorben a Venetia »; dunque questi ancora è un tedesco, del quale però il catalogo di Kensington non fa menzione. Il lavoro di questo liuto non è meno fino, nè meno elegante, e, secondo ogni apparenza, neppure posteriore a quello dei primi due.

Dal secolo 16.° in poi si trova già un maggior numero di Tedeschi fabbricatori di liuti in Italia; e se essi si sono decisi di tramutarsi in paese lontano, è pur forza concludere che colà vi fosse negli indigeni difetto d' indole o di vocazione per reggere a loro confronto. Di codesti ultimi però nessuno godea di tanto alta fama quanto il Luca Maler.

Avuto riguardo all' analogia delle due industrie, non è certo osar troppo attribuire ai Tedeschi almeno altrettanto merito nella fabbricazione dei violini che allora incominciavano ad apparire, quanto se ne erano guadagnato nella costruzione dei liuti.

A questa conclusione potrebbesi opporre che il violino non siasi sviluppato dal liuto, ma dal Rebec orientale (sceso in Europa forse colle antichissime immigrazioni indo-germaniche), essendosi allargata la forma fondamentale del Rebec primieramente alle varie specie di viole, dalle quali è poi uscito il violino con tutti gli altri istrumenti della medesima categoria.

Ed è così infatto. Ma da questo non emerge punto che la fabbricazione delle viole e dei violini non fosse opera dei fabbricatori di liuti.

Questi due istrumenti hanno tanto di comune tra essi, che la loro costruzione per la stessa mano apparisce tutt' altro che inverosimile.

Veramente i fabbricatori italiani di violini non usavano aggiungere al loro nome l' arte loro speciale; ma è già noto che molti tra essi anche dei più rinomati, come un Gaspare da Salò, uno Stradivari, e ancor prima un Dardelli ed un Duiffopruggar, fabbricassero e liuti e altri simili istrumenti oltre a quelli da arco.

Così, al contrario, perchè non avrebbero potuto anche i costruttori di liuti essersi occupati di istrumenti da arco?

Aveavi pure un istrumento, la lira da arco, la quale avrebbe potuto servire da anello di congiunzione.

In Germania, la fabbricazione di violini e quella dei liuti formava una sola professione, ed attualmente ancora i fabbricatori di violini usano chiamarsi fabbricatori di « violini e di liuti », quantunque già da molto tempo non più si usino i liuti.

In Francia pei fabbricatori di violini non v' ha altra denominazione che quella di « luthier », e questa indica chiaramente la derivazione da liuto (laute). La sua etimologia dovrebbe essere ricercata nella lingua arabica.

Però anche quando si voglia tener conto dei soli fabbricatori di violini, si trova da capo sempre prima i tedeschi.

Quali fabbricatori più antichi di violini e relativamente di viole sono finora conosciuti Kerlino, Dardelli e Duiffopruggar.

Il fabbricatore Kaliker di Parigi possedeva un violino di Kerlino. Fétis lo vide nell' anno 1804. Esso portava l' iscrizione: Io. Kerlino fecit 1449, ed era veramente una viola ridotta. Per molto la si ritenne un prodotto della Brettagna, perchè la sillaba Kerl trovasi ivi di spesso nei cognomi; ma accurate ricerche dimostrarono essersi stabilito alla metà del secolo XV in Brescia un fabbricatore di violini di nome Kerlino.

Il nome tedesco Kerl o Kerle portato già da altri ben conosciuti nel mondo musicale apparisce bene italianizzato in Kerlino. Dei Kerl si trovano nella Baviera superiore e forse anche nel Tirolo, d' onde probabilmente si tramutarono a Brescia ed in altre città d' Italia.

Ambros nella sua storia della musica ricorda circa l' anno 1460 una rinomata famiglia di fabbricatori di liuti per nome Gerle in Norimberga. Anche da questa la derivazione del nome Gherlino o Kerlino non sarebbe punto azzardata. Con ciò potrebbesi con buone ragioni ascrivere ad un maestro tedesco la viola di più antica data.

Fétis nel suo scritto intitolato « Antoine Stradivari » chiama Pietro il maestro Dardelli, secondo per antichità, intorno all' anno 1500; ma poi nella posteriore « Biografie universelle » corregge la parola « Pietro » in Padre, essendo stato il Dardelli un monaco.

Non offre informazioni più precise intorno alle belle viole, che pretende si conservino ancora in alcuni gabinetti di rarità. Non potrebbe però essere dubbia l' esistenza dei liuti descritti nella « Biografie universelle ». Se pure è vero che abbia costruite delle viole, forse non si erra a supporre che egli, come monaco, abbia trattata l' arte più da dilettante, che non per dare un impulso al suo sviluppo.

Invece Gasparo Duiffopruggar ci si presenta come uno dei primi costruttori di violini, non solo in ragione di tempo, ma ancora di rango. Fétis accenna stabilito in Bologna verso il 1510 quest' ultimo, che suppone nato nel Tirolo italiano; e ce lo addimostra fabbricatore di viole-basse, tenori e violette, e ci fa apparire che i maestri a lui susseguiti, i Venturi Linarelli, Venezia 1520, Peregrino Zanetto, Brescia 1540 (?) e Margiato Morella, Mantova 1550, si limitassero a fabbricare soltanto viole.

La « Biografie universelle » invece narra d' un vero violino del Duiffopruggar posseduto dal professore Mertz al Conservatorio di Bruxelles. Secondo la descrizione di Fétis, questo violino, di data 1539, è di forma maggiore; ha manico o lumaca in forma di un buffone di Corte col collare piegato, il suono pieno, penetrante e di gran portata. Egli sbaglia però quando asserisce essere questo, fino al 1862 in cui scrive, l' unico violino conosciuto del gran maestro.

Nei miei ragguagli sugli istrumenti d' orchestra della Esposizione parigina (1855) ho già richiamata l' attenzione sul violino che adorna la raccolta del Principe Nicolò Joussouporo in Pietroburgo. Giusta la descrizione del precedente possessore, sig. Stusciady di Pest, questo violino da museo porta invece della lumaca una testa d' uomo; gli orli sono ornati d' iscrizioni e la cassa di una bellissima immagine; coperta e fondo hanno doppie intarsiature alla maniera di Magini. Si vuole che sia perfettamente conservato e abbia forma gradevolissima e bel suono nobile e grandioso. In seguito fu scoperto in Bologna un altro violino molto ben lavorato di Duiffopruggar in data 1514, Bologna, e posseduto dal professore Francalucci, e ragionevolmente si suppone che altri ve ne abbiano tuttavia.

Così Gaspare da Salò ed Andrea Amati, che si reputavano fondatori della fabbricazione di violini in Italia, ebbero già un precursore di mezzo secolo, il quale riuniva nei suoi lavori dei pregi, dei quali i di lui successori poteansi solo in parte vantare; cioè la pienezza del suono del Bresciano e la soavità del Cremonese, come era abile almeno quanto essi nell' esterna finitezza dei lavori. E questi era di origine tedesca.

Il suo cognome straniero dovea già muovere il dubbio che non fosse nazionale italiano, essendo ben difficile trovare l' etimologia di quel nome nella lingua italiana; per ciò anche Fétis, quando presenta il Träger quale emigrato dal Tirolo meridionale, sbaglia come se non fosse anche questo abitato da Italiani.

Era riservato solo al dotto compilatore del Catalogo del Museo di Kensington di scoprirne la vera traccia.

La esistenza cioè in Italia nel secolo 16.° d' una famiglia di fabbricatori di liuti di nome Tieffenbrucker, Magnus, Wendelin e Leonkard; e per poco che altri conosca la lingua italiana potrà ravvisare il nome Tieffenbrucker nella parola « Duiffopruggar. (1) »

Riassumiamo. I più antichi e più rinomati fabbricatori di liuti in Italia sono tedeschi; questa industria è assai affine alla fabbricazione dei violini, e sovente non si distingue da quella; il primo fabbricatore di viole conosciuto è d' origine tedesca ed egualmente il primo fabbricatore di violini. E da tali premesse non è egli forza conchiudere che la base della tanto rinomata fabbricazione di violini italiana non sia stata gettata dai Tedeschi?

Questa rivendicazione di originalità non scema per nulla il merito degli Italiani, i quali hanno elevato col loro genio e col loro buon gusto la fabbricazione di violini alla massima floridezza e l' hanno mantenuta in tanto onore col tenersi fermi ai principii trovati giusti ed estendendoli alle maggiori città d' Italia dove si è coltivata quest' arte. Questo merito non potrassi mai negare ad essi. Anzi anche quello dell' originalità vien combattuto loro unicamente a causa dei fatti accennati.

È però sempre possibile che una investigazione più profonda volga la pagina in loro favore; ma è anche possibile che la opposta supposizione ne sia viepiù avvalorata.

Comunque sia, io sarò sempre molto obbligato a chi volesse avere la bontà di occuparsene e di riferirmi il risultato delle indagini che potessero illustrare quest' argomento.

È fuor di dubbio che tali ricerche storiche sarebbero agevolate d' assai, se si potessero verificare nell' esame degli istrumenti che esistono ancora, potendosi in tal modo riconoscere il nesso fra le singole scuole e giudicare esattamente intorno al merito dei singoli maestri, e ciò che si scambiarono tra l' uno e l' altro, ed, in breve, il progresso che ciascuno ha segnato nell' arte.

La occasione vien offerta molto opportunamente dalla Esposizione degli istrumenti d' arco italiani e tirolesi annessa alla Esposizione universale di Vienna, che è imminente.

Affinchè gli studii potessero riuscire allo scopo, dovrebbero essere fatti con criterio che giovasse alla esatta illustrazione della costruzione classica dei violini e della storia relativa, e che vi prendesse parte il maggior numero di interessati intelligenti.

Praga nel novembre 1872.

Dott. EDUARDO SCHEBEK.

(*) Togliamo dai giornali tedeschi e qui pubblichiamo questa importante disquisizione storico-musicale, nella speranza ch' essa possa dar luogo, da parte dei tecnici, ad una seria discussione.

(1) Dopo la mia partenza da Eisenberg si è rinvenuto un quarto liuto, appunto del costruttore di liuti Magnus Tieffenbrucker, mentovato nel catalogo di Kensington.

Lo ricevetti dopo la spedizione di questo articolo, ed ecco la iscrizione che porta:

Magno Duiffoprukhar a Venetia 1607.

e da questo può essere confermata la persuasione che il nome di Duiffopruggar non sia d' altri che del tedesco Tieffenbrucker male italianizzato e che il fabbricatore di violini più antico conosciuto in Italia e tra i più rinomati, sia stato un Tedesco. Se non isbaglio, abbiamo anche oggi in Baviera una famiglia di fabbricatori di violini di nome Tieffenbrucker.

escludere a perpetuità dal territorio e sotto pena di morte tutta la famiglia di Napoleone, nè di interdire a perpetuità il suolo francese ad una dinastia senza una sanzione penale. Vi proponiamo semplicemente di costringere durante cinque anni certi membri della famiglia Bonaparte a non ritornare e soggiornare in Francia se non coll'autorizzazione del Governo.

Progetto di legge.

Articolo unico. I membri della famiglia imperiale, siccome è definita dalle leggi dell'Impero, non possono ritornare, nè soggiornare sul territorio della Francia e dell'Algeria, senza l'autorizzazione del Governo.

Il Presidente della Repubblica, A. Thiers
Per il Presidente della Repubblica,
Il guardasigilli, ministro della giustizia,
G. Dufaure.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 9 aprile.

(B) Il giorno in cui il Parlamento si proroga, ed i ministri si assentano, motivo per cui viene a mancare l'ordinario contingente di notizie, quello è il giorno delle grandi notizie.

I trattati offensivi e difensivi, i riavvicinamenti tra Potenze e Potenze, il movimento della politica internazionale e l'isolamento di questo o di quell'altro Stato, sono tutte cose che certi giornali avvertono appena quando si trovano ad avere una provvista anche mediocre d'informazioni, ma che non trascurano mai, e che all'occasione inventano, durante un corso qualunque di ferie parlamentari o governative.

Con piacere constato che questa provvida abitudine non perde nulla della sua floridezza per tempo che passi.

Infatti, ecco appena quattro giorni da che le Camere andarono in vacanza, ed ecco già sul tappeto, specialmente per generosità della *Riforma* e del *Journal de Rome*, un discreto numero di questioni, di quelle che i Francesi chiamano *à perte de vue*, e che, se avessero anche una semplice apparenza di fondamento, dovrebbero darci da riflettere seriamente.

Voi avete negato ogni valore alla notizia del *Wanderer* di Vienna circa la pretesa conchiusione od imminente conchiusione di un trattato di alleanza offensiva e difensiva tra l'Italia e la Germania.

La *Riforma*, che non è usa ad accontentarsi di mezze misure, è andata più in là. Essa sa, non solo che il trattato non esiste, ma sa anche perfettamente ch'esso non esisterà mai. « La Germania, secondo la *Riforma*, sa che noi non potremmo in alcun caso prestarle nessun appoggio, nè concambiare in veruna guisa gli appoggi ch'essa prestasse a noi. Tant'è che il Gabinetto di Berlino s'è messo a cercare altrove la base delle sue alleanze, e si è riavvicinata all'Austria e alla Russia. L'Italia ha respinto la proposta Nicotera; quindi la Germania ci abbandona alla nostra sorte, e noi rimaniamo isolati. » Queste cose desolanti scrive la *Riforma*.

Ma perchè non c'è giacobino che non ce ne sia un altro più giacobino di lui, ecco qui il *Journal de Rome* che prende per punto di partenza della sua politica l'estrema illazione della *Riforma*, ne costituisce un dogma e galoppa verso più radicali conseguenze. « Posciachè siamo isolati e ci è impossibile di assicurare il nostro avvenire coltivando l'amicizia della Germania, non sarebbe egli saggio partito di mutare indirizzo e di trovare un altro punto di appoggio, un contrappeso alla conglomerazione delle Potenze nordiche? Rammentiamoci che l'isolamento è fatale. Se n'è avuto un esempio troppo grande e troppo recente per non riflettervi. »

Nè io ho, nè voi avete alcuna inclinazione per la *politica da dopo pranzo*, e però non vi sciuperò lo spazio confutando quel che scrivono per loro uso e consumo i due giornali che avrebbero da essere gli organi ufficiosi d'un qualunque futuro Ministero Rattazzi. Mi contenterò di confessare una cosa. Ed è, che non capisco perchè essi non propongano a dirittura che si mandino a Parigi degl'incaricati straordinarii, con istruzioni e con pieni poteri di conchiudere senza ritardi quel tal trattato di alleanza offensiva e difensiva, che la Germania respinge con tanto orrore.

Poste le premesse che vi ho accennato, la conseguenza vera, sola e necessaria, secondo la *Riforma*, e più ancora secondo il *Journal de Rome*, è questa; e da senno non vedo perchè non s'abbia da avere il coraggio di esporla. D'altronde, tutto sta a fare il primo passo. E poi, si comprende egregiamente che mentre noi non si vale il becco di un quattrino e non siamo buoni a nulla per la Germania, abbiamo invece un valore preziosissimo ed una forza colossale quando si trattasse di una alleanza colla Francia. Questo è chiaro come ad andar di notte. E così si scrive la storia!

L'imperatrice di Russia nel passare da Roma non ci si è voluta fermare, nè ha voluti complimenti o dimostrazioni di sorta alcuna. Nè l'Imperatore Alessandro sembra che si tratterrà fra noi quando passerà di qui per recarsi a Sorrento. Viceversa, si vuol sapere che entrambi i Sovrani abbiano promesso di non ripartire dall'Italia senza andare al Vaticano per una visita al Papa. Se le cose stessero veramente in questi termini, è difficile sostenere che noi dovessimo rallegrarcene. Ma perchè mi pare che debbasi procedere assai cauti prima di sospettare la cortesia di così gran Sovrani, e perchè non si tratta che di semplici presunzioni e di semplici dicerie, penso meglio di farvi grazia di tutti gli strampalati commenti che vi si fabbricano su. Però non posso negare che ci son di tali che vedono già un infinito esercito di cosacchi scendere in Italia per ricostituire il potere temporale. Resta a sapere se così strepitose aspettazioni facciano l'elogio dei cervelli che le concepiscono e di questo, a senso mio, è molto permesso di dubitare.

Ai funerali del principe Don Camillo Massimo, che ebbero luogo iermattina, assisteva gran parte della aristocrazia romana, ed in ispecie dell'aristocrazia clericale, poichè il principe, ex direttore generale delle poste pontificie, era un clericale tutto d'un pezzo. Egli era tra i membri più munifici della Società degli interessi cattolici ed affigliato alla Confraternita della Trinità dei Pellegrini. Il piazzale della chiesa dei SS. Lorenzo e Damaso, ove fu celebrato il funerale, è stato stipato di equipaggi per tutto il corso della mattina.

In una sala dell'Ospizio di San Michele a Ripa venne esposta la collezione dei prodotti minerali italiani per i bisogni dell'edilizia e della decorazione. Il ministro d'agricoltura e commercio ha deciso d'inviare tale collezione alla mostra universale di Vienna.

Tornano in campo le notizie di malattia del Papa. Per quanto taluno le esageri, non può negarsi che esse hanno un fondo di verità. Pio IX soffrì ieri anche di febbre. Stamattina fu chiamato a consulto in Vaticano il prof. Mazzoni.

S. M. il Re non tornerà a Firenze che dopo le feste Pasquali.

I Regii Principi, che si sono recati a Napoli per una visita all'Imperatrice di Russia, saranno a Roma domani.

Il presidente del Consiglio si è recato per qualche giorno in seno alla sua famiglia a Viguale.

ATTI UFFIZIALI.

N. DLXIX. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 9 aprile.

Il capitale del *Banco del Popolo di Certaldo* è aumentato dalle 30,000 alle 40,000 lire, mediante emissione in 4a serie di N. 200 azioni nuove da lire 50 ciascuna.
R. D. 17 marzo 1873.

N. DLXX. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 9 aprile.

È approvato l'aumento del capitale del *Banco di Sassari* dalle 200,000 alle 400,000 lire, da farsi mediante emissione di N. 2000 azioni nuove da lire 100 ciascuna.
R. D. 17 marzo 1873.

N. DLXXI. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 9 aprile.

Il capitale della *Banca Popolare della città e circondario di Lecco* è aumentato dalle lire 168,750 alle lire 468,750 mediante emissione di N. 6000 azioni nuove da lire 50 ciascuna; ed è approvata una modificazione del suo Statuto.
R. D. 17 marzo 1873.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 aprile.

Tassa di famiglia. — Continuiamo la pubblicazione dei ruoli, che sono esposti all'ispezione generale presso il Municipio:

CLASSE IX. L. 10.
(Tassati 1447. — L. 14,470).
(Continuazione.)

Nordio Michele fu Nicolò, Negri Giacomo fu Pietro, Novello Angela ved. Ravaglio, Nani Girolamo fu Filippo, Negri Agostino di Giuseppe, Novello Gio. Battista fu Andrea, Naponelli Andrea fu Vincenzo, Nicolich Maria ved. Sciepscevich, Nardon Cristina ved. Baroncelli, Negro Giovanni di Francesco, Nardi Beltrame Giuseppe fu Nicolò, Nichetti Antonio fu Gio. Tommaso, Naccari Tommaso fu Giuseppe, Negroli Beniamino fu Antonio, Neuton Desiderio, Norsi Gian Francesco fu Giuseppe, Nani Luigi Napoleone di Pietro, Nicolich Antonio di Marco, Nordio detto Franzini Giovanni fu Giuseppe, Nave Regina ved. Barretta, Novo Francesco fu Pietro, Norlenghi Prospero fu Giuseppe.

Olivieri Filippo fu Luigi, Oniga Andrea fu Giulio, Olivieri Rosa ved. Barrettin, Odorico don Pietro fu Osvaldo, Omaccini Nicolò fu Giuseppe, Ortolani Rosa fu Vincenzo, Orefice Giusto di Lazzaro, Olivotto Vincenzo fu Tommaso, Orlando Gio. Battista di Osvaldo, Ongaro Vincenzo fu Pietro, Oagania Ercole fu Francesco, Olivo Domenico di Giuseppe, Orsoni Bartolomeo di Angelo, Ongaro Antonio fu Pietro, Ottolenghi Davide fu Zaccaria, Orio Antonio fu Andrea, Olper Guglielmo di Leone, Oriani dott. Girolamo fu Francesco.

Pertile Gaetano fu Angelo, Perini Girolamo fu Bortolo, Pugna Domenico fu Pietro, Perissini Lucia fu Abbondio, Pittoni Pietro fu Giacomo, Panciera Giovanna, ved. Preto, Piazza Costante fu Bortolo, Pasco Demetrio fu Basilio, Prato Antonio fu Gaspare, Ponga Giovanni fu Sante, Pedrocco Gio. Lorenzo fu Andrea, Pasato Marco fu Lorenzo, Pagan Maria ved. Spangher, Piccoli Luigi fu Matteo, Pasinetti Alessandro di Antonio, Penini Pietro fu Domenico, Pescante Elisa ved. De Perini, Piccoli Giovanna fu Giovanni, Pietribon Andrea fu Matteo, Padoan Antonio fu Gio. Maria, Palman Vincenzo fu Antonio, Pavan Antonio fu Angelo, Papette Giovanni fu Francesco e figlio, Panciera Alessandro fu Nicolò, Paluello Giacomo fu Domenico, Penso Tommaso fu Domenico, Pardini Stefano fu Ferrante, Patrese Luigi Pio di Sante, Petronio Rinaldo fu Giorgio, Prosdocimo Andrea fu Felice, Piotto Costante fu Michele, Piccoli Domenico fu Giuseppe, Pellegrini Giuseppe fu Nicolò, Pasqualin Domenico fu Andrea, Peretti Teresa fu Gio. Battista, Plunger Gius. fu Giuseppe, Piucco dott. Clotaldo fu Giannantonio, Pandian Carlo fu Bortolo, Pupilli Giovanni fu Antonio, Pace Carlo fu Gaetano, Pajola Santa ved. Battaglioli, Piazza Alessandro di Davide, Perusini Gio. Battista fu Michele e Scolari Giuseppe, Padovan dott. Pietro fu Gio. Domenico, Pagani Ginseppe di Angelo, Pessan Luigi di Andrea, Perini Felice fu Giovanni, Prukmayer Luigi fu Cristoforo, Pompeo Pietro fu Francesco, Polo Lorenzo detto Rubbi fu Ugo, Pellarin Margherita detta Bertin fu Antonio, Pietrobon Elena ved. Manola, Perovich dott. Giovanni fu Giuseppe, Pinelli dott. Orazio fu Paolo, Politeo Giorgio fu Pietro, Prata Giuseppe fu Adriano, Piva Maria ved. Noale, Pellarin detto Crovato Francesco e Petrovilla fu Francesco, Proto don Francesco fu Natale, Prandina don Gio. Battista fu Gaspare, Patrese Giuseppe di Sante, Patrizio Federico detto Radice, Pigafetta nob. Alessandro fu Giuseppe, Pizzamano nob. Antonio fu Domenico, Pinzano Antonio di Giuseppe, Piermartini Francesco fu Angelo, Prukmayer Cristoforo fu Cristoforo, Picello Luigi di Pietro, Piastra Carlo fu Felice, Piegadi mons. Alessandro fu Giovanni, Pesaro Giulio fu Samuele, Prosdocimi Germano fu Giovanni, Pasqualigo Giacomo fu Pellegrino, Polacco Angelo fu Leone, Pavini Margherita fu Francesco, Pazienza Giuseppe fu Pietro, Pennato Vincenzo fu Gio. Battista, Pezzoli Giovanni di Giuseppe, Pitteri Giovanni fu Antonio, Pellizzari Elisa fu Antonio, Pazienti Francesco di Pietro, Pesaro Giuseppe fu Samuele, Papasizza Pietro fu Giacomo, Palatin Giovanni fu Giacomo, Pavan dott. Francesco fu Nicolò, Pinzoni Antonio fu Leonardo, Petris Angela ved. Marsich, Pozzi Gaetano fu Fortunato, Petrobelli co. Luigia ved. Fapelli, Ponci Ferdinando di Pietro, Palonieri Giuseppe fu Antonio, Panighetti Giovanni fu Andrea, Padovan Giovanni fu Domenico, Pivato Maddalena ved. Rossini, Panciera Luigi fu Giacomo, Petoello Gabriele fu Matteo, Pietra Francesco fu Angelo, Piccio Giuseppe fu Antonio, Palazzi Alessandro fu Alessandro, Pradella Angelo fu Antonio, Pagan Giovanni fu Nicola, Pomoni Aurelio di Nicolò, Pagnacco Giovanni fu Sante, Pasinetti Gio. Francesco fu Carlo, Pilon Luigi di Giuseppe, Principe Gaetano di Luigi, Puggiotto Giovanni fu Vincenzo, Pulese Salvatore detto Pupin fu Giuseppe, Porri Gio. Battista fu Angelo, Pasini Antonio fu Carlo, Poli Francesco fu Antonio, Pignolo Antonio fu Giovanni, Pulmani Giuseppe fu Giovanni.

Querini Adriana ved. Rimini, Quarti Leopoldo di Luigi, Quintavalle Antonio fu Natale, Queriui nob. Eugenio fu Giovanni, Quirini nob. Pietro fu Marcantonio, Querena Luigi fu Nasanzio.

Rota Giuseppe fu Antonio, Reor Luigia marit. Previtali, Rota Lorenzo fu Giovanni, Riccoboni Angelo fu Giuseppe, Rossinovich Marco di Vittorio, Rosso Angelo fu Lorenzo, Riccoboni Daniele fu Domenico, Rossignoli Anna, Rizzi Francesco fu Francesco, Rossi Giovanni di Francesco, Raimondi Antonio fu Massimo, Righello Domenico di Marco, Rizzioli Gio. Antonio di Pietro, Rinaldo detto Moretto Celeste fu Angelo, Resegati Antonia ved. Lolla, Raimondi Massimo di Antonio, Ravagnolo Pietro di Cristoforo, Reiner Giovanni fu Andrea, Ravagnolo Cristoforo fu Giuseppe e figlio, Richle Carlo fu Carlo, Ratti don Tommaso, Rizzardi Leonardo fu Angelo, Rodinis Nicolò di Giovanni, Regazzi Giuseppe fu Gerardo, Rigo Fansta ved. Artico, Ridondi Giovanni fu Domenico, Rossati Macedonio fu Luigi Rossi Gio. Domenico fu Pietro, Rigo Antonio fu Gio. Maria, Rossi Domenico fu Giuseppe, Rubinato don Luigi di Bortolo, Raffael Alessandro fu Girolamo, Rizzioli Giuseppe fu Pietro, Rosconi Francesco fu Giacomo, Rossi Giuseppe fu Gio. Antonio, Roviglio Adelaide fu Antonio, Rieti Carlo fu Moisè, Rudatis Domenico di Matteo, Rubini Gio. Maria fu Antonio, Rebellato Giuseppe fu Vettore, Raimondi Clementina fu Pietro, Rinaldo Giovanni fu Angelo, Rotta Bartolomeo fu Francesco, Ruggeri Luigi fu Angelo, Rodighiero Santa fu Cristiano, Reggio Giovanni fu Giovanni, Ronchi Antonio fu Michele, Resch don Marco fu Giuseppe, Ricci avv. Vincenzo fu Giuseppe, Ruffoni Giuseppe fu Francesco, Regazzoni Carlo di Luigi e Dal Maschio Giacomo, Rossi Carlo fu Antonio, Rovelli Sante fu Giuseppe, Rizzioli Carlo Antonio e Sabastiano fu Giuseppe, Rieti Sansone fu Moisè, Ripa detto Bonati Luigi fu Giacomo, Rima Enrichetta e Giuseppina fu Tommaso, Rosada Antonio Pietro di Gaetano, Rizzardi Ferdinando fu Francesco, Riccardo Anna fu Guglielmo, Riva Luigi fu Pietro, Rampin Teresa fu Giovanni, Rescha Gio. Battista fu Giuseppe, Rigobon Pasquale fu Francesco, Rupert Ottone fu Carlo, Ricci Giuseppe fu Francesco, Ridovani Renato fu Luigi, Rosa Secondo fu Francesco, Rizzioli Pietro fu Giovanni.

Sturaro Elisabetta di Leonardo, Scarpa Luigi di Girolamo, Scarabellin Angelo fu Girolamo, Sappa Salvatore fu Giovanni, Sterchele Fabio fu Francesco, Sambo Francesco fu Angelo, Sopelsa Pietro fu Giovanni, Salvadori Carlo di Gaetano, Serraglia Vincenzo fu Nicolò e figlio Nicolò, Sasso Eurico fu Giacomo, Salviati Eugenio fu Carlo, Smidt Leopoldo fu Luigi, Seibezzi Bartolomeo fu Giovanni, Sturaro Leonardo fu Antonio, Scalatelli Giuseppe fu Pietro, Secchi dott. Luigi fu Giovanni, Sottroi Nicolò fu Giovanni, Salvioli cav. di Fossalunga Ugo fu Luigi, Sabbadini Vincenzo fu Angelo, Serrantoni Antonio fu Federico, Scoffo Pietro fu Antonio, Scipioni Bartolomeo fu Pietro, Scattolin Luigi fu Domenico, Salviati Fortunato fu Carlo, Scattaglia Giuseppe fu Giovanni, Spigliati Alberto fu Lodovico, Stefanini Antonio fu Gio. Battista, Salvini Luigi fu Giuseppe, Signoretti dott. Liberale fu Pietro, Spada Natale Gio. Battista fu Carlo, Serruti Angelo di Giacinto, Spadon Ottavio di Giorgio, Schwarzhuber ved. Giacomini Maria di Giorgio, Scarpa Giovanni fu Natale, Scarpa Gio. Battista fu Domenico, Sacchelli D. Silvino, Selle Pietro fu Francesco, Sottroi Pietro fu Giovanni, Stalio Luigi fu Domenico, Soardi Napoleone fu Domenico, Stefani Pietro fu Francesco, Seguso Luigi di Giovanni, Schanz Giulio di Agostino, Salani Giovanni di Spiridione, Scordilli nob. Antonio fu Francesco, Sarto don Giuseppe Antonio, Settimo Ferdinando fu Vincenzo, Sartori Ignazio fu Giuseppe, Salvadori Vincenzo fu Francesco, Scarabellin Pietro fu Giuseppe, Silva Emanuele fu Sansone, Scarabellin Antonio di Girolamo, Seda Giacomo fu Alvise, Scarello Elisabetta ved. Cosma, Savoldelli Pedrocchi Giacomo, Sardagna Antonio fu Giuseppe, Stella Teresa ved. Tivan, Sala Giuseppe di Gio. Battista, Scarpa Luigia di Gio. Battista, Scanferla Maria ved. Zanetti, Sacerdoti Angelo Raffaele fu Marco, Scalletaris Pier Enrico fu Giuseppe, Scarabellin Agostino di Girolamo, Savi Leone fu Antonio, Stancani Antonio di Bernardo, Sturli Giacomo fu Giuseppe, Samaja Giuseppe fu Giuseppe, Scarpa Francesco fu Antonio, Stoppa Pietro fu Antonio, Stefani Gio. Battista fu Gaetano, Soler dott. Giuseppe fu Luigi, Stetter Davide fu Giacomo, Schierato Pietro fu Angelo, Salerni Vincenzo fu Antonio, Schoifmann Francesco fu Francesco, Spandri Marcantonio fu Giuseppe, Spellanzon Gaetano di Agostino, Stellot Giuseppe fu Marco, Scarpis Giacomo fu Carlo, Sinibaldi Nicolò di Giuseppe, Sambo Luigi fu Giuseppe, Saler Eleonora fu Gaetano, Simonetti Elisabetta ved. Benfatto, Schiavoni Giuseppe di Pietro, Stadler nob. Augusto fu Giovanni, Stradiotto Antonio di Francesco, Sola Sante di Francesco, Scaramella Bernardino fu Gio. Battista, Sala Giacomo di Andrea, Sacchini Caterina ved. Davanzo, Scarpa Girolama ved. Gavagnin, Sabbe Luigi fu Giovanni, Semenzato Girolamo fu Antonio, Spezzamonte Francesco fu Angelo, Sella Vincenzo fu Biagio, Soschino Cesare fu Moisè, Sartori Antonio fu Francesco, Spiera Angelo fu Domenico. *(Continua).*

Rettifica. — Nella Classe II, da L. 160, invece di cav. Giacomo di Angelo Levi, leggasi Giacomo Levi fu Salomone.

Fondazione Querini-Stampalia. — Elenco dei libri pervenuti a questa Fondazione durante il mese di febbraio:

D. Fonvielle: La Physique des miracles, 1 vol. 8. Paris 1872.

De Beauvoir: Australie; voyage autour du monde avec 2 gr. cartes et 12 grav. photogr., 1 vol. 8. Paris, 1872.

J. Borely: Représentation proportionelle de la majorité et des minorités, 1 vol. 8. Paris, 1870.

A. G. Heffter: Le droit internationale de l'Europe; trad. par J. Bergoon, 3.ª edit. française, 1 vol. gr. 8. Paris, 1873.

L. Casanova: Del diritto internazional. Lezioni. 2.ª ediz. riveduta e corretta dai prof. Cabella e Ceroni, 2 vol. 8. Firenze, 1870.

Id.: Del diritto costituzionale. Lezioni rivedute e corrette da Cabella e Ceroni, 2.ª ediz. Firenze, 1869.

G. Boccardo: Trattato teorico-pratico d'economia politica, opera interamente conforme ai programmi ministeriali pei Corsi speciali secondarii, 3 vol. 8. Torino, 1869.

Id. Manuale di diritto amministrativo, conforme ai programmi governativi per gli alunni degli Istituti tecnici.

A. Montanari: Elementi d'economia politica, corretti e notevolmente accresciuti ad uso delle scuole, 1. vol. 8. Padova, 1871.

F. Bluntschli. Allgemeines Statsrecht 4.ª aull., 2 vol. gr. 8. München, 1868.

E. Lessings: Werke herausgeg. v. Heinrich Kurz, 5 vol. 8. Hildburghausen, 1870.

G. J. Herder: Ausgewahlte Werke; herausgeg. v. H. Kurz 4. B. Hildburghausen, 1871.

C. F. Kurke: Lehrbuch der practischen medicin mit besonderer Rücksicht auf pathologische anatomie und histologie, 2 B. gr. 8. Leipzig, 1870.

G. J. Ascoli: Archivio glottologico italiano, T. I, 1 vol., gr. 8. Torino, 1873.

L. Montagnini: Sopra la filosofia del diritto pubblico interno. Studii, 2 vol. gr. 8. Torino, 1872.

G. Milani: Armonie poetiche della natura e della scienza, 1 vol. Milano, 1873.

L. Feuerbach: Trenta lezioni della essenza della Religione. Milano, 1873.

G. Orosi: Manuale di medicamenti galenici e chimici, 2.ª ed. 1 vol. Firenze, 1872.

C. Loria: L'Italia della Divina Commedia, 2 vol. 8. Firenze, 1872.

Ph. Gauckler: Le Beau et son histoire, 1 vol. 8. Paris, 1873.

E. Cugusi-Persi: Manuale di chimica pratica applicata all'agricoltura ed alle industrie agricole, con numerose incisioni in legno e in metallo, 1 vol 8. Ferrara.

G. Ronga: Della condizione giuridica dei figli nati fuori di matrimonio, 1 vol., gr. 8. Torino, 1871.

N. Tommaseo: Degli studii elementari e superiori delle Università e dei Collegi. Accenni. 1 vol. 8. Firenze, 1873.

J. Demogeot: Histoire de la littérature française depuis ses origines jusq'à nos jours, 13.ª ed., 1 vol. 8. Paris, 1873.

V. Lago: Memorie sulla Dalmazia, 3 vol. 8. Venezia, 1869-1871. (Dono dell'autore.)

Agli 87 periodici accennati negli elenchi precedenti, si aggiunsero il Galvani, e Rheinisches Museum für Philologie.

Il Bibliotecario, A. Unger.

Società veneta promotrice di belle arti. — Terzo elenco dei dipinti dell'anno 1873, esposti nelle sale dell'Esposizione permanente:

24. L'ospitalità.
25. Castellazzi ing. Giuseppe: Progetto per una nuova base al campanile di S. Marco.
26. Id., id.
28. Morgantin Luigi: Jacopo Loredano.
29. Id.: Una piccola distrazione.
30. Stella Guglielmo: Prima della confessione.
31. Canella Giuseppe: Veduta nella Svizzera.
32. Frecourt: Un'impressione funesta.
33. Porri Giovanni: Marina.
34. Giacomelli cav. Vincenzo: La preghiera della sera.
35. Moja prof. Federico: Chiostro maggiore della Certosa.
36. Locatello Gian. Francesco: Il pasto d'una colomba.
37. Paoletti Ermolao: Una seconda caccia.
38. Ferrazzi Luigi: La sveglia del nipotino.

Ginnastica. — Nello scorso mese di marzo furono impartite 2218 lezioni in 44 Scuole a 4784 alunni e 2932 alunne. La frequenza generale alle lezioni fu dell'81 p. 0|0.

Pesce giapponese. — Il ministro d'Italia al Giappone, sig. conte Fè, ha mandato a regalare a varie persone amiche ed a varii Prefetti d'Italia, alcune casse di *salamone*, pescato nei mari al Nord del Giappone, e salato, perchè se ne faccia un'esperienza, ritenendo che, per l'enorme quantità di quel pesce e per il buon mercato, potrebbe diventare un articolo d'importazione molto utile in Italia.

Sappiamo che a Padova, a Brescia, a Milano ed a Genova vennero assaggiati quei pesci e trovati buoni e convenientissimi; a Venezia, il conte Fè ne ha inviato al nostro comm. Prefetto, il quale ne trasmise alla Presidenza della Camera di commercio e distribuì ad alcune persone ed in qualche Albergo, per esperimentarlo. Sentiamo che lasciato 24 ore in acqua, per toglìervi il sale, e poi fatto bollire, riesce di qualità migliore ancora dell'ordinario salamone inglese che qui si usa. Ne diamo avviso ai commercianti, perchè la sua introduzione potrebbe riuscire proficua, visto anche l'attuale incarimento del pesce.

Negozio Naya. — Il sig. Naya ha dato un'estensione maggiore al suo magnifico negozio di fotografie ed altri oggetti, sotto alle Procuratie. Ieri sera si è per la prima volta ammirato il nuovo ampliamento, che costituisce un vero decoro per Venezia. Non si poteva con miglior buon gusto ed eleganza vincere le difficolta dei locali, nè si poteva attendere una esposizione più ricca di oggetti. Ci congratuliamo coll'operosissimo sig. Naya, e coi valenti artisti che hanno così degnamente eseguiti tutti i lavori. Il negozio Naya, è degno veramente di una importante città, e del luogo bellissimo ove è collocato.

Accademia di scherma. — Nell'annunziare alcuni giorni fa l'accademia di scherma che daranno i maestri Belussi e Coda, abbiamo detto ch'essi vi produrranno *esercizii* nuovi, mentre invece dovevamo dire *alunni* nuovi. Siccome quell'annunzio aveva ferito la modestia del maestro signor Belussi, ripariamo qui assai volentieri all'errore.

Mattinata musicale. — Lunedì 14 corrente, alle ore 2 e mezza pom., nella sala principale del Ridotto a S. Moisè, vi sarà una mattinata musicale, nella quale si ripresenterà il valentissimo pianista, sig. Eugenio Pirani. Prenderanno parte al concerto il nostro giovane e bravo baritono, signor Luigi Adolfi, ed il pure giovane e nostro distinto suonatore di clarino, sig. Andreoli. Sederà al piano, quale accompagnatore, l'egregio maestro Carlo Rossi.

Banda militare. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di sabato 12 aprile, dalle ore 3 alle 5 pom., al Caffè del Giardino Reale:

1. Lopes. Marcia *Lo Paparacianno*. — 2. Drigo. Mazurka. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Nabucco*. — 4. Mercadante. Duetto nell'opera *Virginia*. — 5. Musone. Polka. — 6. Verdi. Cavatina nell'opera *Stiffelio*. — 7. Strauss. Walz. — 8. N. N. Marcia.

Bullettino della Questura dell'11. — Un sergente dei pompieri, sussidiato da un privato, arrestava ieri sera P. L. in flagrante furto di un vaso da fiori, del valore di circa 50 centesimi.

Le Guardie di P. S. nelle decorse 24 ore arrestarono sei individui, tre dei quali per questua illecita, il quarto per contravvenzione alla speciale sorveglianza, il quinto perchè condannato al domicilio obbligatorio, e l'ultimo per disordini in istato di abituale ubbriachezza.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.
Bullettino dell'11 aprile 1873.

Nascite: Maschi 6 — Femmine 9. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16

Decessi: 1. Poli Pitteri Rosa, di anni 43, coniugata, di Venezia. — 2. Pitacolo Pizzolito Romana, di anni 24, vedova, villica, di S. Michiele del Tagliamento. — 3. Marioni Rusteghello nob. co. Marina, di anni 77, vedova, possidente, di Venezia. — 4. Frare Bortoluzzi Maria, di anni 70, vedova, id.
Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 aprile.

È uscita la *Prima Quindicina del mese di marzo* del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolare 10 febbraio 1873 del Ministero della guerra sulla chiamata per la istruzione militare degli ufficiali della milizia provinciale.

2. Circolare 21 febbraio 1873, N. 1558-33, Div. III, Sez. I, del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, sull'insegnamento presso la Stazione bacologica di Padova.

3. Circolare 1.º marzo 1873, N. 10712-118160, Div. I, Sez. I, della direzione generale del debito pubblico, sulle cartelle dei Consolidati 5 e 3 per cento, le quali, nelle operazioni di tramutamento e di deposito, devono essere presentate colle cedole del semestre in corso e dei susseguenti.

4. Circolare 5 marzo 1873, N. 3304, Div. II, della Reg. Prefettura della Provincia di Venezia, sulle ricevute da rilasciarsi ai contribuenti delle imposte dirette.

5. Circolare 7 marzo 1873, N. 4029, Div. II, della Reg. Prefettura della Provincia di Venezia, sulle liste elettorali.

6. Circolare 7 marzo 1873, N. 4223, Div. II, della Reg. Prefettura della Provincia di Venezia, nella sessione ordinaria di primavera dei Consigli comunali.

7. Circolare 10 marzo 1873, N. 4044, Div. II, della Reg. Prefettura di Venezia, sul bollo degli atti d'asta del Monte di Pietà di pegni non redenti.

8. Circolare 12 marzo 1873, N. 4197, Div. II, della Reg. Prefettura della Provincia di Venezia, sui sussidii per la costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie.

9. Giurisprudenza amministrativa.

Leggesi nel *Conte Cavour* in data di Torino 10:

Alle ore 12. 40 d'ieri, provenienti da Milano, giunsero in Torino il Principe Girolamo Napoleone e la Principessa Clotilde.

Le LL. AA. II. furono ricevute allo scalo della strada ferrata di Porta Nuova dalle LL. AA. RR. i Principi Amedeo ed Eugenio, dal Prefetto, dal Sindaco e da altri ragguardevoli personaggi.

La *Libertà*, in data di Roma 9, reca:

Il conte Pianciani, ff. di Sindaco, ha ricevuto ieri una grata sorpresa: il ritratto della Principessa Margherita, sotto il quale essa ha scritto di suo pugno il proprio nome.

La *Gazzetta d'Italia* ha le seguenti notizie:

— Sappiamo che il nostro addetto militare alla legazione italiana a Berlino, il quale per la grave malattia di sua madre, signora Mocenni, ha ricevuto un congedo e si è recato a Siena, deve quanto prima recarsi a Roma, chiamato dal ministro della guerra.

— Nei circoli militari di Roma corre voce che sia non lontano l'arrivo nella nostra capitale del generale prussiano Blumenthal. Il viaggio di questo generale non si crede semplicemente un viaggio di piacere.

— In questi giorni S. A. I. R. la Principessa ereditaria di Prussia ha mandato una lettera autografa, piena di affettuose espressioni, a S. A. R. la Principessa Margherita.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 9:

L'on. Lanza, Presidente del Consiglio, che avant'ieri è partito per Firenze, ha proseguito di là alla volta di Casale, dove farà breve dimora.

Leggesi nell'*Opinione*:

Da due giorni corre voce di una non lieve recrudescenza avvenuta nella malattia del Santo Padre. Crediamo che queste notizie siano molto esagerate. Ad ogni modo, ecco le parole che si leggono stasera nell'*Osservatore Romano*:

« Sempre allo scopo di rassicurare l'animo dei buoni cattolici, abbiamo la consolazione di annunziare come il lieve incomodo, di cui è stato affetto in questi ultimi giorni la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, può dirsi quasi totalmente scomparso. »

Dal canto nostro aggiungeremo che, per quanto ci viene assicurato, il Santo Padre passa alzato buona parte della giornata, e riceve le persone che, per dovere d'ufficio, hanno da conferire con lui.

Leggesi nell'*Economista di Roma*:

Il ministro delle finanze ha accordato e stabilito un prezzo eccezionale per il sale che viene impiegato nell'industria per la fabbricazione della soda e per quella d'altri utili preparati, e questo sale a prezzo d'eccezione verrà distribuito dai principali magazzini di Bologna, Milano, Torino e Udine.

Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

Nel giorno 4 del corrente mese alcuni individui, discesi dalla montagna soprapposta ad Alleghe recaronsi alla I. R. Dispensa di generi di privativa di Col Santa Lucia, Comune del limitrofo Tirolo (Austria), ove fecero acquisto di una vistosa partita di tabacco. Venuto a conoscenza di ciò il brigadiere delle Guardie doganali di Selva, portavasi con quattro suoi dipendenti di notte tempo sul Pian di Sech della montagna stessa per attendervi i contrabbandieri i quali infatti, dopo le ore 3 antimeridiane, comparvero in Numero di 10, compresa una donna, muniti di grossi bastoni. Il brigadiere immediatamente intimava loro il fermo, e la consegna dei generi che portavano; ma essi avrebbero risposto alle Guardie che andassero a prenderli, cosicchè ne nacque una lunga ed accanita lotta nella quale i contrabbandieri menavano furiosamente colpi di bastone, mentre le Guardie, esaurito ogni mezzo di persuasiva, dovettero far uso delle armi, uccidendo per tal modo uno dei rivoltosi e ferendone un altro gravemente.

Vista la mala parata, gli altri contrabbandieri abbandonarono il loro genere, consistente in circa 226 chilogrammi di tabacco, e si diedero alla fuga verso Forno di Zoldo lasciando sul terreno il morto ed il ferito.

Denunziato il luttuoso avvenimento dalle Guardie stesse al signor Sindaco di Alleghe, il medesimo inviò subito persone sul monte per trasportare il morto ed il ferito, ma anche quest'ultimo, per la grave perdita di sangue e l'incomodo trasporto, nella notte del 7 all'8 andante cessava di vivere.

Fu riconosciuto che i suddetti due individui erano fratelli figli di Giuseppe Filippini: il primo di nome Francesco d'anni 30 avente un figlio e la moglie incinta, l'altro di nome Felice d'anni 43 ammogliato con 5 figli, entrambi di condizione giornalieri, nati e domiciliati nel Comune di Erto, Distretto di Maniago (Udine).

Leggesi nel *Giornale di Sicilia*:

Un nuovo piroscafo verrà ad accrescere il

naviglio della Compagnia siciliana di navigazione a vapore *La Trinacria*. Questo piroscafo, che ha nome *Simeto*, arriverà martedì nel nostro porto, sotto il comando del capitano Francesco Viola, che ne diresse e sorvegliò la costruzione in Glasgow.

Merita d'essere conosciuto il fiasco degl'internazionalisti in Alcoy, che qui narriamo:

Domenica scorsa essi fecero una dimostrazione in quella città e predicarono le loro idee. Ma nel più bello di un discorso, e quando un apostolo degli scioperi gridava: Guerra a Dio! guerra alla famiglia! guerra alla proprietà! Viva il libero amore!, un onesto e coraggioso operaio si diresse all'operaio, e con piglio energico lo interruppe dicendo: « Credi tu che la moglie mia sia una donna disonesta? Credi tu ch'io mi voglia separare da' miei figli? Credi tu che i miei risparmi, guadegnati a forza di lavoro, li voglia dividere teco, che sei un fannullone e un miserabile? »

Il demagogo impallidì dalla paura, e il bravo operaio s'ebbe gli applausi de' suoi compagni, i quali in numero di 500 andarono a farsi cancellare dalle liste dell'Internazionale.

Il *Secolo* ha il seguenie dispaccio:

Roma 10. — L'on. Mancini ritornò ieri in Roma recando seco il controprogetto della minoranza della Giunta sulla legge delle Corporazioni religiose.

La *Gazzetta d'Italia* ha i seguenti dispacci:

Roma 10 — I ministri esteri accreditati presso il Pontefice, invitati, si recarono ieri ed oggi al Vaticano.

Roma 10 — Il Papa stamane ascoltò la messa, quindi si ritirò, avendogli i medici consigliato il riposo.

È caduta la tettoia del gazometro fuori della porta del Popolo. Tredici persone vi rimasero ferite. Nessun morto.

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio:

Napoli 9. — Iersera al loro comparire al Teatro San Carlo i Reali Principi vennero accolti con fragorosi applausi. — Oggi, alle ore 10 50 partirono alla volta di Sorrento per visitare S. M. l'Imperatrice di Russia.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi:

Aia 9. — Van Bosse ex ministro delle finanze e delle colonie in Olanda, è stato nominato arbitro per regolare le vertenze esistenti tra l'Inghilterra e la Francia circa le relazioni commerciali.

Madrid 8. — La banda Ollo, forte di circa 3000 uomini, minaccia seriamente Logrono, ed il generale Espartero, invitato ad allontanarsene, ha rifiutato, e si occupa attivamente a metter la città in istato di difesa.

Berlino 9. — Il Cancelliere dell'Impero ha presentato un progetto di legge tendente ad ottenere i fondi necessarii alla costruzione di ferrovie nell'Alsazia-Lorena, la cui utilità è generalmente riconosciuta.

Stettino 8. — Il vapore del Lloyd baltico, *Thorwaldsen*, è andato a picco e totalmente perduto. Soccorsi vennero spediti da Copenaghen.

Lisbona 8. — Si annunzia l'arrivo di agenti rivoluzionarii, mandati a suscitare disordini. — Il bilancio è stato approvato dall'Assemblea.

Londra 9. — Il Duca di Edimburgo parte in questa settimana per il continente; il suo viaggio ha relazione al progettato matrimonio.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 9. — Il generale Velarde dev'essere arrivato a Barcellona. La popolazione attendevalo con ansietà.

Barcellona 9. — Velarde telegrafò da Reus una vittoria.

Mancano particolari.

Telegrammi.

Berlino 8.

Il general Voigt-Rhetz oppugnò in seno alla Commissione pel fondo degl'invalidi la proposta che taluno fece per la riduzione del medesimo, dicendo esser d'uopo riflettere che ancor prima che sia morto l'ultimo degl'invalidi della guerra francese, potranno aver luogo altre sanguinose lotte, che produrranno altri invalidi.

Berlino 9.

La notizia della nomina del generale Manteuffel ad ambasciatore tedesco a Parigi è una pretta invenzione. Il conte Arnim sarà probabilmente il successore di Bernstorff a Londra.

Atene 8.

L'ambasciatore francese, Giulio Ferry, è partito per la Francia con un permesso di due mesi.

L'opposizione contrastò l'elezione del provvisorio presidente della Camera per un semplice sbaglio di forma.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 10. — L'*Osservatore Romano* conferma la notizia d'ieri che l'indisposizione del Papa è quasi totalmente scomparsa. Aggiunge che il Papa si levò stamane dal letto e assistette alla Messa.

Berlino 10. — Austriache 205 1/2; Lombarde 117 1/8; Azioni 204 1/8; Italiano 63.

Parigi 10. — Prestito (1872) 91 60; Francese 56 30; Italiano 64 70; Lombarde 452; Banca di Francia 4415; Romane 107 50; Obblig. 176 50; Ferr. V. E. 189; Merid. 196 50; Cambio Italia 12 3/4; Obblig. tabacchi 485; Azioni 832; Prestito (1871) 90 25; Londra vista 25 46; Aggio oro per mille 5; Inglese 93 3/8.

Vienna 10. — Mobiliare 333 —; Lombarde 190 50; Austr. 335 —; Banca nazionale 953; Napoleoni 8 71 —; Argento 42 60; Cambio Londra 108 80; Austriaco 72 70.

Londra 10. — Inglese 93 3/8; Italiano 63 3/4; Turco 54 3/4; Spagnuolo 22 3/8.

Madrid 10. — La *Gazzetta* pubblica un Decreto che aggiorna il rinnovamento parziale degli Ayuntamientos. Quattrocento uomini partono per Cadice, ove s'imbarcheranno per Cuba.

Perpignano 10. — I carlisti hanno incominciate le operazioni contro Puycerda aprendo il fuoco questa mattina. Barcellona è completamente tranquilla. L'Alcade ha invitati i capi fabbriche e i padroni delle officine a non congedare gli operai, sebbene non lavorino, essendo in servizio come volontarii, per non privarli del loro modesto salario.

Perpignano 10 (*ore 6 pom.*). — La lotta a Puycerda continua; la resistenza è eroica; i soccorsi attesi non sono ancora segnalati.

Perpignano 10. — Velarde fece imprigionare 23 cacciatori per ribellione. Un proclama di Velarde dice che il suo primo dovere è di ristabilire la disciplina; la ristabilirà, aprirà una campagna regolare contro i carlisti, e prenderà misure energiche sia verso l'esercito, se necessario, sia contro i nemici. Il brigadiere Campo sconfisse la banda Salido che minacciava Celoni. La banda Miret, forte di 700 uomini, abbruciò la Stazione di Arbos e intimò al Municipio di Villafranca di pagare 10 mila duros. Credesi che il Municipio ricuserà, essendo difficile l'accesso a Villafranca.

Atene 10. — Credesi che il Gabinetto resterà avendo la fiducia del Re e del popolo.

Belgrado 10. — Il Principe incaricò Ristic di formare un nuovo Gabinetto.

Belgrado 10. — Il giornale *Jedinstwo* smentisce che la Serbia abbia denunziato alla Porta il pagamento del tributo.

Nuova Yorck 9. — Oro 118.

. . . . . perchè di lor memoria sia,
Sovr' a' sepolti le tombe terragne
Portan segnato quel ch'essi eran pria.
DANTE, *Purg. XII*, 16.

Il dì che la salma di **Giuseppe Bianchetti** usciva per sempre dalla cerchia di Treviso per essere composta nella pace dell'ultima dimora nella sua natale Onigo, per manco, come talvolta avviene, d'accordo, ognuno attendendosi tale ufficio dall'altro, non sorse una voce ad indirizzarle il supremo saluto, ed a rammemorare ai mille presenti che lo spirito nobilissimo che aveva informato per più che 80 anni quella fredda spoglia, era quella d'un uomo vissuto unicamente alla virtù, alle lettere, alla filosofia.

Questo tributo meritamente dovuto al Bianchetti, cui era quasi una religione l'encomiare i benemeriti e valorosi cittadini, spettava pagarlo principalmente all'Ateneo trevigiano, ove, come socio, segretario e presidente dal 1814 al 1848, e' lesse gran numero de' suoi lavori, ove ancora risuona la forte e simpatica sua voce. E ben fu pagato, con eloquenza degna dell'illustre uomo commemorato, la sera del 27 marzo p. p., dal socio ordinario ab. prof. Feliciano Foltran, il quale, indirizzandosi alla crescente generazione, che nol conobbe forse neppur di persona, che non lesse mai i suoi scritti, che non sa quanto operosa e profittevole alla patria sia stata quella nobile vita, viva viva ritrasse quella maschia e severa fisonomia, e in pochi tratti ricordò le impronte profonde da lui segnate nella filosofia e nelle lettere.

Toccò prima della natura dell'animo e dell'ingegno del Bianchetti, che dal sito ameno e ridente ove sortì i natali ritrasse indole e qualità; poi dei semplici, austeri e soavi costumi, dei maschi propositi, a cui l'animo giovinetto veniva informandosi nella casa paterna, e dei purissimi ed altissimi precetti di virtù istillatigli coll'esempio dal sacerdote Francesco Benozzo, alla cui severa tutela e vigorosa educazione fu affidato in ancor tenera età.

Disse quindi dei forti studii letterarii, filosofici, giuridici e sociali, nei quali esercitando il forte intelletto, acquistò poi una vastissima erudizione; ne lodò l'amor patrio, la rettitudine antica, la parsimonia e sobrietà, la squisità gentilezza dell'animo e la bontà del cuore come il dominio di sè, senza tacere le impazienze, nè le singolarità e le stranezze. Ricordò i suoi viaggi a Corfù, a Roma, a Napoli, a Parigi, la sua dimora a Firenze, le cure forensi ed i lucri lasciati per l'indipendenza delle lettere, le cattedre offertegli dal Governo inglese dalle Isole Jonie e dall'Arciduca Massimiliano, come le onorificenze ricevute, benchè non cercate nè ambite, e gli amici molti ed illustri italiani e forestieri.

E venendo a dire più specialmente degli scritti, anche minori, del grande Italiano, che tanto lavorò alla rigenerazione intellettuale e morale del nostro paese, l'egregio oratore fu condotto naturalmente a conchiudere che le lettere, trattate come le trattò il Bianchetti, sono maestre di civiltà, effettrici di moralità.

E in uno agli scritti, anzi togliendo argomento da quelli, toccò il lettore da ultimo anche delle dottrine filosofiche del Bianchetti: dottrine, al dir di taluno cui sembra sapienza la negazione radicale di quanto l'umanità cristiana ha tenuto per sacro, antiche, ma che pur vigoreggiano ancora di perpetua giovanezza. Il grande uomo, che i Francesi proclamarono il Cousin italiano, riconosceva i limiti della ragione umana, e, disprezzando i sofismi antichi o ammodernati, onde si nega ciò che riesce e riescirà sempre insolubile, ammetteva un ordine provvidenziale; non darsi, diceva, morale indipendente dalla religione, nè religione indipendente dalla morale; combatteva vigorosamente il materialismo ed il sensismo; proclamava la necessità di una sanzione oltramondiale a freno delle azioni umane; e, ciò che compie l'elogio della sua vita, serenamente moriva nella sua fede

Prof. ANTONIO BRUNETTI.

FATTI DIVERSI

Scontro ferroviario. — Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 10:

Il convoglio di Modane, che doveva arrivare alle ore 5 di questa mane, non giunse che alle ore 7 1/2.

Il motivo di tale ritardo si è, che a Modane fuvvi uno scontro di due convogli di merci, nel quale rimasero ferite cinque persone. Quattro vetture furono letteralmente fracassate.

La notizia ci era stata trasmessa a questo modo, ed era da noi stata pubblicata così nella nostra prima edizione; al momento di andare in macchina colla seconda edizione, riceviamo dalla Società dell'Alta Italia il seguente comunicato:

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Questa notte il treno merci 515 proveniente da Modane, entrando con troppa velocità nella Stazione di Bardonecchia, andò ad urtare nella coda dell'altro treno merci, N. 507, che era fermo in detta Stazione.

L'urto succedutone causò alcune fratture alla gamba destra del frenatore Scovero, e gravi lesioni al frenatore Rabone, il quale dopo sei ore morì. Alcuni altri del personale di servizio riportarono contusioni, ma queste però di poco rilievo.

Torino, 10 aprile 1873.

Ferrovie dell'Alta Italia. — A cominciare dal giorno 12 del corrente aprile, verranno distribuiti biglietti di andata e ritorno giornalieri e festivi fra le Stazioni sottonominate:

Da Buttrio a Udine, prezzo dei biglietti giornalieri: 1.a classe lire 1.65, 2.a 1.20, 3.a 0.90.

Da Sommacampagna a Verona P. V., biglietti giornalieri: 1.a cl. lire 2.55, 2.a 1.90, 3.a 1.35; festivi: 1.a cl. lire 2.15, 2.a 1.55, 3.a 1.15.

Da Tavernelle a Vicenza, biglietti giornalieri: 1.a cl. lire 1.50, 2.a 1.15, 3.a 0.85.

Da Udine a Buttrio, biglietti giornalieri: 1.a cl. lire 1.65, 2.a 1.20, 3.a 0.90.

Da Vicenza a Tavernelle, biglietti giornalieri: 1.a cl. lire 1.50, 2.a 1.15, 3.a 0.85.

Da Verona P. V. a Sommacampagna, biglietti giornalieri: 1.a cl. lire 2.55, 2.a 1.90, 3.a 1.35.

Ferrovie romane. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate* in data del 9:

Ci scrivono da Roma che la Commissione eletta dagli azionisti delle ferrovie romane per trattare col Governo sugl'interessi sociali, ebbe bensì parecchie conferenze coi ministri delle finanze e dei lavori pubblici, ma questi tengono fermo nella loro proposta, e non intendono dare nulla di più delle L. 7.50 di rendita pel riscatto delle Azioni comuni.

Credesi quindi che la Commissione finirà per accettare tale proposta, non solo per l'equità della medesima, trattandosi di Azioni sociali che nulla rendono e nulla potranno mai rendere, ma eziandio perchè è quasi inammissibile che il Governo voglia accordare alla detta Commissione più di quanto ebbe a concedere all'Amministrazione sociale delle romane, la quale pure si adoperò con ogni mezzo per ottenere il massimo prezzo.

È poi quasi certo, soggiunge il corrispondente, che il Governo, appena eseguita l'operazione del riscatto, costituirà una grande Società italiana per l'esercizio della rete ferroviaria delle romane, e pel complemento della medesima secondo i veri bisogni del servizio.

Ferrovia del Gottardo. — Scrivono da Göschenen 1° aprile:

Ieri la macchina perforatrice ha cominciato il grandioso suo lavoro al tunnel del Gottardo. Il sig. L. Favre vi assisteva personalmente. Non essendo ancora del tutto pronta la derivazione dell'acqua, la macchina fu messa in movimento dal vapore. La sicurezza e perfezione del lavoro meccanico sorprese e sodisfece tutti gli astanti.

Corte d'Assise. — *Circolo di Padova.* — Presidente conte Ridolfi. — P. M. cav. Italo de Gambara.

Esito delle cause trattate nella III. Sessione 1873:

1. Furto, contro Giuseppe Boschi, condannato a 6 anni di reclusione.

2. Furto, contro P. Banzatto, Domenica Trognachèra, Maria e Regina Banzatto. I due primi condannati ognuno a 3 anni di reclusione, assolte le due ultime, accusate per semplice ricettazione, e figlie del primo nominato.

3. Furto, contro Maran, Braghetta, Salmuso, condannati a 3 anni di reclusione, ognuno. Cilio, Galliazzo, Giuliato, condannati ad anni 5 di reclusione ognuno, e Canton condannato ad anni 3 di carcere.

4. Grassazione, contro Armando Tese, condannato a 12 anni di duro carcere.

5. Furto, contro Bortolo Molin condannato a 4 anni di reclusione.

6. Tentativo di furto, contro Berto Marino, condannato a 7 anni di reclusione.

In totale, sopra 15 giudicabili, 2 vennero assolti, 13 condannati a 62 anni di pena in complesso.

Le cause ai NN. 5, e 6 vennero a sostituire la causa per assassinio contro Martignon, cancellata dal ruolo per ricorso in Cassazione, contro la sentenza d'accusa.

— Elenco delle cause che verranno trattate nella IV Sessione 1873 (Presidente conte Ridolfi:

1. 22 aprile, furto, contro Caterina Bressan.

2. 23 aprile, ferita volontaria, contro Giovanni Pelosin.

3. 24 aprile, falso in privata scrittura, contro Dal Bottero Prospero.

4. 25 e 26 aprile, omicidio, contro Angelo Bussolin.

5. 29 e 30 aprile e 1.° maggio, furto, contro Sbalchiero Pietro e Luigi Fantini.

6. 2 maggio e seguenti, omicidio, contro Dal Sasso Pietro e fratello.

Rivista della Beneficenza pubblica. — Il sig. avv. Giuseppe Scotti, di Milano, segretario di quella Congregazione di Carità, colla collaborazione di parecchi distinti cultori delle economiche discipline per ciò che riguarda particolarmente la pubblica beneficenza, ha ideato di istituire un periodico con questo titolo, diviso in parte teorica e pratica.

In un paese eminentemente dotato di istituzioni di beneficenza d'ogni natura come il nostro, tale pubblicazione, che, occupandosi della vasta materia sotto le varie forme colle quali si estrinseca, ha vita e funziona, serva di centro ai cultori di questo speciale ed importantissimo ramo delle scienze sociali per esporre le loro idee, i loro studii; riesca di guida agli amministratori delle Opere Pie nell'adempimento del loro mandato, e, col far conoscere le une alle altre le molteplici istituzioni tendenti a giovare alle classi meno fortunate della società, cooperi al loro miglioramento, riesce evidentemente importante. E perciò la raccomandiamo ai nostri lettori.

L'Industriale. — È uscito il N. 3 di questo importante periodico mensile dedicato allo sviluppo e perfezionamento delle industrie nazionali. — Si pubblica in Milano, Via Romagnosi, N. 1. — Ecco il sommario delle materie in esso contenute:

Testo: Sui Regolamenti relativi all'installazione ed all'esercizio dei regolatori di vapore *(continuazione)* — Stato attuale dell'industria del ferro in Lombardia e cenno sul possibile avvenire della Siderurgia in Italia *(Continuazione)* — Sega a nastro — Tintura e Stamperia con indaco su cotone — Macchine da lavare — Sviluppo economico della Russia — Varietà e notizie interessanti.

Parte commerciale: Carboni — Metalli — Importazione di carbon fossile dal Regno Unito nel porto di Genova.

Incisioni: Sega a nastro — Macchine da lavare.

Nuovo giornale. — Da Firenze riceviamo il primo Numero di una nuova rivista politica ebdomadaria, in lingua francese, intitolata *L'Empire ottoman*. N'è direttore il signor Edoardo Scrosoppi, ed ha per iscopo di far conoscere in Europa le vere condizioni dell'Oriente.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo IV (aprile 1873).

Diporto dantesco. — Gl'invidiosi nello Stige. — Le tre regioni infernali. — Gli sconoscitori della divinità. — Isidoro del Lungo.

Regno di Vittorio Emanuele II di Savoia nella Sicilia secondo un Codice diplomatico dell'Abate Vittorio Emanuale Stellardi. — R. Biamonte.

Il primo Congresso degli ingegneri ed architetti italiani. — E. Bignami.

Pascarello. — La città di Catullo. — I. — Guida.

Le Scuole ed il Chiostro. — G. Buonazia.

Le ferrovie italiane nel caso d'una guerra. — I. — Federico Gabelli.

Una spedizione militare nell'Asia Centrale. (Agosto-settembre 1870). Giulio Adamoli.

Rassegna artistica.
Notizie letterarie e scientifiche.
Rassegna politica.
Bollettino bibliografico.
Annunzii di recenti pubblicazioni.

Italiani al comando di truppe persiane. — In una corrispondenza da Teheran all'*Osservatore Triestino* leggiamo che ad una rassegna di truppe data dallo Scià in onore dell'inviato austriaco, conte Dubsky, presero parte cinque reggimenti di fanteria comandati dal generale Andreini e dai colonnelli Materazzo e Cernotta, ufficiali istruttori residenti a Teheran.

Le donne-giurati. — Togliamo dalla *Petite Presse* il seguente curiosissimo fatto, ch'è un bel saggio caratteristico dei costumi giuridici dei paesi dell'America del Nord:

« Nel territorio di Wyoming (Stati Uniti), le donne possedono da tre anni gli eguali diritti politici degli uomini; perciò ogni *giurì* è composto di 6 uomini e di 6 donne.

« Or sono parecchie settimane, un individuo è tratto alla Corte d'Assise e vi è anche condannato. Ma egli viene a sapere che, durante la deliberazione, uno dei *giurati femmine* si è sgravato d'un bimbo. E allora egli ricorre tosto in Cassazione, appoggiato a un articolo di legge che proibisce, sotto pena di nullità, l'ingresso di qualunque persona nella sala del giurì. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 10 aprile	del 11 aprile
Rendita	— —	— —
» fine corr.	74 12	74 12
Oro	22 96	22 96
Londra	28 75	28 78
Parigi	114 20	114 20
Prestito nazionale	73 —	73 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	924 —	924 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2470 —	2470 —
Azioni ferrovie meridionali	484 —	480 —
Obblig. » »	224 —	224 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1778 — 50	1770 —
Credito mob. italiano	1226 — 25	1224 —
Banca italo-germanica	658 —	554 50

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 9 aprile	del 10 aprile
Metalliche al 5 %	70 20	70 30
Prestito 1854 al 5 %	72 60	72 60
Prestito 1860	103 60	103 50
Azioni della Banca naz. aust.	951 —	954 —
Azioni dell'Istit. di credito	331 75	333 25
Londra	108 80	108 80
Argento	107 60	107 60
Il da 20 franchi	8 70 —	8 69 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 aprile.

Oggi arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Taliani, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orengo, con merci, racc. a G. Camerini; da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Panormos*, cap Vecchini, con merci, racc. a Smreker e C.; e da Londra, il piroscafo inglese *Princess*, cap. Frost, con merci, racc. ai frat. Pardo di G.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 74, e per fin corr. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 74:10. Da 20 fr. d'oro da L. 22:93 a L. 22:95. Banconote austr da L. 2:63 1/2 a L. 2:63 3/4 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Catania 9 aprile.

Il naviglio ital. *Giovannina*, capit. Durazzano, partito da qui per Venezia carico zolfo, è ritornato, in causa di sofferti danni e via d'acqua, e dovrà scaricare per ripararsi. *(O. T.)*

PORTATA.

Il 9 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Albino*, di tonn. 12, padr. A. Penso, con 300 cassette agrumi per L. Pase.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Sirk A., con 606 cas. agrumi, 120 col. uva passa, 70 col. fichi, 8 col. patate, 25 cas. cedri, 60 col. cotone, 6 cas. cera, 76 col. steariche, 1 col. acquavita, 1 col. vino, 1 col. vino e rosolio, 2 cas. sapone, 7 cas. colle, 5 col. carta, 1 col. vitriolo, 2 col. orzo, 1 col. vetro, 3 col. zucchero, 1 col. cipro, 2 col radice, 1 col. setole, 2 col. crine, 14 sac. caffè, 1 col. indaco, 1 col. tappi, 1 col. medicinali, 4 col. lastre di rame, 2 col. olio, 1 col. carne, 10 col birra, 1 col. olii, 5 col. manifatture, 1 col. ferramenta, 1 col. semi ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Fiume*, pielego ital *Rosada*, di tonn. 65, padr. Rosada A., con 1550 quint. granone alla rinf., 8 bar. miele, 8 cas. sapone, 57 bomboniere piccole e grande, 1 cas. contenente un vaso.

Per *Bari*, goletta ital. *Bella Puglia*, di tonn. 83, padr. Traversa O., con 4186 fili legname in sorte, 16 bar. ossido di piombo, 800 sacchetti pallini di piombo, 4 col. ferramenta, 6 bar. nero in sorte, 10 sac. solfato di ferro, 1 col. terra gialla, 100 sac. riso e botti vuote usate.

Per *Rimini*, pielego ital *San Giuseppe*, di tonn. 23, padr. Crosara N., con 2700 fili tavole ab., 15 sac. farina di zucchero, 99 mastelli pece nera.

Per *Magnavacca*, pielego ital. *Isauro*, di tonn. 40, padr. Gardellini C., con 2500 fili tavole ab., 1 part. pece nera in mastelle, 1 bal stoppa, 80 pietre mole.

Per *Odessa*, toccando *Costantina*, polacca greca *San Nicolò*, di tonn. 277, cap. Camenos L., con 34,700 mattoni trivigiani per Odessa.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 437, cap. Rinaldi R., con 941 bal. cotone, 7 bal pelli, 140 bal. canape, 1 cas. seta, 47 col. terra bianca e botti vuote.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 283, col. carta, 200 sac. caffè, 16 cas conterie, 10 cas. lardo e carne, 3 col. salumi, 41 col. sago, 5 col. vino, 24 col. ferramenta, 2 cas. candele di cera, 3 cas. conchiglie, 2 cas. vetri, 2 col. sardelle, 67 bal. canape, 36 col. formaggio, 15 col. pelli, 6 col. doppi di seta, 16 col. manifatture in sorte, 9 col. acciaio, 92 col. verdura frutta in sorte, ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 aprile.

Albergo alla Città di Monaco. — Neumann A., - Dechant J., - Zuhe A., tutti da Bolzano, - Hirsch d.r L., da Vienna, - Kaisch A., da Gorizia, - Eibler J., negoz., dalla Germania, - H. v. Bassewits, da Gotha, - Seeger dott. K., da Stuttgardt, - Siegel C., da Dresda, - Greg W. R, dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Weil C., - Buonoconts S., con moglie, tutti dall'interno, - v. Sallenbaren, dall'Olanda, con famiglia, - James G. T., - Shelton G. F., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Croze G., - Colle A., - Trevisini C., - Antonelli B., - Pasini E., - Curti F., - Baldini M., - Selli V., - Soranzo C., - Redici F., - Ferretti L., - Perulli D., - Vabuse N., - Trevisani P., - Franceschini G, - Simoni D., - Carrara G., - Boito A., tutti dall'interno, - Gutmann E., da Vienna, - Policreti G., da Trieste, - Quargnali L., da Cassel, - Reichemback, da Berlino, - Wildi G., dalla Svizzera, tutti poss.

Nel giorno 8 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Schanzer d.r L., - Honigsvaw J., - Richenstein, con moglie, tutti da Vienna, - Coope E. J., - Novelli L. W., - Warner E. H., tutti tre dall'Inghilterra, - Catter H. C., con moglie, - Harsur J. L., - Dodge J. B., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Maurel, da Parigi, con moglie, - Crothirs, da Londra, con famiglia, ambi dottori, - Sigg.re Luby, Newhall E. H., ambi dall'America, con famiglia, tutti possid.

Albergo l'Europa. — Hertska E., da Vienna, con moglie, - Porter, con famiglia, - Sigg.re Foye, con figlia e seguito, Francis Palmer, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Di Zara, - Nussi, ambi cav., - Cristani, - Marefoschi co. M., - Giamalva V., tutti dall'interno, - Csernatorns L., dall'Ungheria, - Edmett William, - Howard, - Ware, con figlia, tutti da Londra, - Sig.ra Elpinsky, dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — cav. Bermani, ingegn., dall'interno, - D.r Pletzer, - Schaffert Hermann, ambi dalla Germania, - Rosa, da Cona, - Mellbye, capit, da Norvegia, con moglie, - Dürr C, da Zurigo, - Pietruski O., dalla Polonia, - Cook, con famiglia, - Miss Kaker, ambi da Edimburgo, - Miss Keen, - Miss Gondl., ambi dall'America, tutti poss.

Indicazioni del Mareografo.

10 aprile.

Bassa marea: ore 2.40 pom.	. .	metri	1,14
Alta marea: ore 9.30 pom.	. .	»	1,78
11 detto.			
Bassa marea: ore 4.50 antim.	. .	»	0,93
Alta marea: ore 10.30 antim.	. .	»	1,46

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant, DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; —

ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 12 aprile, ore 12, m. 0, s. 43, 6.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 10 *aprile* 1873.

Pioggia nel settentrione, nel centro della Penisola, in Sardegna, a Napoli e nel suo golfo; cielo nuvoloso o coperto altrove.

Nevica ad Aosta.

Mare agitato in varii punti del Mediterraneo; grosso presso le isole Palmaria e di Favignana.

Venti di Sud, generalmente forti nel basso Mediterraneo; Greco-Levante forte a Venezia e alla Palmaria.

Barometro sceso fino a 5 mm. nell'Italia centrale e in Liguria; fino a 2 mm. nel resto d'Italia.

Nella notte colpi di vento in alcune stazioni.

Una zona di depressione si estende fra Tolone e Livorno.

Sono sempre a temersi dei colpi di vento sul Mediterraneo.

Tempo vario al cattivo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.140 sopra il livello medio del mare.
(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)
Bullettino del 10 aprile 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	760.19	758.26	758.47
Termometro centigrado al Nord	10.04	9.00	9.52
Tensione del vapore in mm.	7.86	7.77	8.16
Umidità relativa in gradi	85.0	90.0	92.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.[3]	N. E.[5]	E. N. E[6]
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	8.43	—	—
Ozono in gradi	4.2	4.5	8.7
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+14.6	+25.4	+35.0

Dalle 6 ant. del 10 aprile alle 6 ant. dell'11.
Temperatura mass. . . . 10.4
» minim. . . . 7.7
Età della luna = giorni: 13.
Fase —.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

CASSA VENETA DI RISPARMIO, movimento di cassa

da 1.° a tutto 31 marzo 1873.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 28 febbraio 1873. . . . . . L. 23,975:57

Invest. da privati al 4 per 0/0 da 1.° a tutto 31 marzo It. L. 200,249:07
Capitali esatti da mutui » 179,230:—
id. da cambiali . . . . . . » 1,000,022:70
» 1,379,501:77

Interessi sim. da mutui . . L. 7,257:17
id. sconti cambiali . . . . » 15,622:69
id. carte di valore . . . . » 4,718:02
» 27,597:88

Prodotti varii . . . . » 100,650:27
Rifusione di anticipazioni . . . . » 30:33

Totale introito L. 1,531,755:82

USCITA.

Affrancati per:
Capitali restituiti a privati L. 169,218:89
Interessi consolidati. . . . » 7,433.73
Simili correnti. . . . . » 2,071:29
L. 178,723:91

Investiti in mutui . . . . . . » 50,000:—
in cambiali scontate. . . » 1,094,978:62
id. carte di valore . . . » 32:93
» 1,323,735:46

Anticipazioni da rifondere. e crediti varii . . . . » 6,692:32

Spese d'amministrazione comprese le mediazioni, risconti cambiali, tasse, ricchezza mobile, su effetti pubblici, pensione ed assegni agl'impiegati e diurnisti, perdite ed altro. . . . » 53,606:57

Totale uscita L. 1,384,034:35

Rimanenza di Cassa a tutto 31 marzo 1873 . . L. 147,721:47

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 4 aprile 1873.

Il Presidente di mese,
G. ZANNINI. 412

N. 3577. 409

La Congregazione di Carità in Venezia
RENDE NOTO:

Che sono da affittarsi i seguenti stabili, nelle località e per l'importo mensile od annuo sottoindicati. Gli aspiranti dovranno produrre la regolare domanda, in bollo di legge, al protocollo d'Ufficio.

1. Appartamento a S. M. del Giglio, all'anagrafico N. 2552; affitto annuo L. 810.
2. Due magazzini a S. M. Formosa, agli anagrafici NN. 5771, 73; affitto annuo L. 312.
3. Metà di stabile a S. Antonino all'anagrafico N. 3373; affitto annuo L. 600.
4. Casa a S. Zaccaria agli anagr. NN. 4775 e 4429; affitto annuo L. 1200.
5. Casa a S. Zaccaria all'anagr. N. 4774; affitto annuo L. 988.
6. Bottega a S. Silvestro, all'anagr. N. 951 A; affitto annuo L. 96.
7. Casa S. Silvestro all'anagr. N. 953; affitto annuo L. 246.
8. Bottega a S. Silvestro, all'anagr. N. 953 A; affitto annuo L. 8892.
9. Casa a S. Luca, all'anagr. N. 4657; affitto annuo L. 600.
10. Locali ad uso di osteria a SS. Gio. e Paolo, agli anagr. NN. 6824-25; affitto annuo L. 654.
11. Bottega a S. Geremia, all'anagr. N. 159; affitto annuo L. 312.
12. Casa in primo piano a S. Geremia all'anagrafico N. 175; affitto annuo L. 300
13. Casa e magazzini a S. M. del Rosario agli anagrafici NN. 141 e 141 A; affitto annuo L. 726.
14. Casa a S. Leone, all'anagrafico N. 5774; affitto annuo L. 137.
15. Casa e magazzini a S. Barnaba, all'anagrafico N. 2795; affitto annuo L. 1240.
16. Bottega in Merceria a S. Salvatore, agli anagrafici NN. 5021 e 5211; affitto annuo L. 1134:56, disponibile col luglio a. c.

Venezia, 8 aprile 1873

Il Presidente,
VENIER.

UNA PERSONA

appartenente ad una eccellente famiglia, potendo fornire le più solide referanze e disponendo di una cauzione assai importante, desidererebbe ottenere un vantaggioso impiego di cassiere in uno dei principali *Hotels* d'Italia.

Scrivere franco, prima del 15 maggio, Poste Case, 464 a Ginevra (Svizzera). 398

LA FABBRICIERIA
DELLA
patriarcale Basilica di S. Marco in Venezia
AVVISA

che a tutto il prossimo venturo giugno è aperto il concorso al vacante posto di maestro primario della Cappella musicale di questa Basilica, al quale posto è annesso l'annuo stipendio di Lire mille seicento (L. 1600) pagabile dalla Cassa di questa Fabbricieria di bimestre in bimestre posticipatamente.

Gli obblighi annessi al posto suddetto sono descritti in apposito Regolamento, ostensibile presso la Fabbricieria stessa ogni giorno feriale dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom.

La nomina appartiene a questa Fabbricieria ma è subordinata all'approvazione superiore e sarà fatta con riguardo al voto che verrà pronunciato da apposita Commissione, composta dei più distinti professori di musica, sui titoli che verranno insinuati dagli aspiranti, e sui risultamenti di un esperimento, al quale dovranno essi assoggettarsi nel giorno che sarà a loro indicato.

Dovranno i concorrenti produrre al Protocollo di questa Fabbricieria:

a) istanza in bollo di legge corredata da tutti quei documenti che riputeranno validi ad appoggiarla;
b) attestazione di nascita;
c) Attestazione di condotta morale-religiosa.

Venezia, 1.° aprile 1873. 413

ATTI GIUDIZIARII

26-2

SUNTO DI SENTENZA.

A richiesta di Tommaso Orlandi, elettivamente domiciliato presso il suo procuratore avvocato Giovanni Madonini in Venezia, io sottoscritto, uciere appositamente delegato, notifico a Marinich Luigia, Pietro e Paolina, di Giuseppe, non aventi nè domicilio, nè residenza, nè dimora conosciuti, ed a Marinich Giovanna fu Domenico, non che al costei marito Venceslao Proschek, dimoranti nell'Impero austro-ungarico a Böhmisch Skalitz, dove detto Proschek è magazziniere ferroviario, che il Tribunale civile e correzionale di Venezia, a cui io sono addetto, con sentenza 19 marzo 1873, N. 267, pubblicata il 26 e registrata il 27 stesso mese, in Venezia al N. 1874 con L. 12, nella causa, da esso Orlandi, contro essi Marinich e LL. CC., promossa, con atto di 18 gennaio p. p. N. 11, ha dichiarato la contumacia di tutti i convenuti ed ha giudicato:

I. Lo stabile, sito in Venezia, parrocchia S. Pietro di Castello Numero mappale 3019, di pert. cens. 0.19, e della rendita censuaria di L. 236:86, appartiene all'attore Orlandi Tommaso del fu Leopoldo per cinque dodicesimi, per due dodicesimi ciascuna, a Margherita Pertegnazza del fu Antonio e Giovanna Marinich fu Domenico maritata in Venceslao Proschek, e pegli altri tre dodicesimi, in quanto alla proprietà, a Luigia, Pietro, Paolina, Cecilia, Giulia, Federico e Tullio Marinich di Giuseppe ed ai costui figli nascituri, ciascuno in eguali porzioni, ed, in quanto all'usufrutto, alla suddetta Pertegnazza, vita sua durante.

II. Sulla base delle quote medesime, si procederà alla divisione del descritto stabile, delegandosi alle operazioni relative il giudice Zucconi agg. app.

III. Nominasi in perito l'ingegnere Jacopo Damin di Venezia, il quale, previo giuramento, procederà alla valutazione e divisione dello stabile medesimo, dichiarando al caso se non lo possa dividere comodamente.

IV. Ordinasi, pel caso che il detto perito giudichi non potersi quello stabile comodamente dividere, che se ne eseguisce la vendita all'incanto, avanti il su nominato giudice delegato, sul prezzo determinato dal medesimo perito, a pronti contanti, da depositarsi in Cancelleria, per essere poi ripartiti fra i condividenti, secondo le sovra determinate loro quote ed alle altre condizioni che sono di legge.

V. Viene nominato in amministrator provvisorio di detto stabile, lo stesso attore Tommaso Orlandi, ingiungendosi ai convenuti, di rilasciarlo a libera disposizione del medesimo, entro un mese dalla notifica di questa sentenza, che dichiarasi per questo capo, provvisoriamente esecutiva.

VI. Le spese tutte della divisione, amministrazione e vendita giudiziale dello stabile, saranno pagate dalla massa dei condividenti, da prelevarsi, però con privilegio, prima della ripartizione a favore dell'attore.

VII. Condannati altresì i convenuti al pagamento delle spese di lite, che si liquidano in Lire 333:95, non che alle conseguenti della presente, che sarà notificata personalmente ai convenuti dall'usciere Silvestri.

PIETRO SILVESTRI.

27-2

R. TRIBUNALE
civile e correzionale
di Venezia.

Pietro Gelsomini fu Giovanni Battista residente in Treviso, rappresentato dal suo procuratore avv. Antonio dott. Gergotich qui residente in Campo S. Salvatore N. 5059, presso il quale elegge domicilio, fa pubblicamente noto che in prosecuzione degli atti esecutivi iniziati col precetto 1.o marzo 1873, usciere Vianello, trascritto presso questo R. Conservatorio delle ipoteche il 3 detto al N. 376, d'ordine sul relativo Reg. al N. 146, stà per chiedere la nomina di un perito per la stima di due immobili in questa città, cioè uno: Casa in parrocchia di S. Zaccaria, Circondario di San Severo, anagrafico N. 6153, nell'estimo stabile del Comune censuario di Castello, allibrata al mappale N. 1615, colla superficie di pertiche metriche 0.28, e colla rendita censuaria di L. 258:04; l'altro, casa in parrocchia di San Stefano, Circondario di S. Vitale, Fondamenta Barbaro, all'anagrafico N. 2829, nell'estimo stabile del Comune censuario di S. Marco, allibrata al mappale N. 2637, estendentesi anche sul mappale N. 2638, colla superficie di pertiche metriche 0.06, e colla rendita censuaria di L. 105:78, ambo di ragione di Giuseppe Morosini fu Marco.

AVV. ANTONIO dott. GERGOTICH.

28-2 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno tredici (13) maggio prossimo venturo ore dieci (10) antimeridiane seguirà presso questo Tribunale civile e correzionale dinanzi al giudice delegato Angelo nobile Duodo il terzo esperimento di subasta degli immobili sotto descritti appartenenti alla sostanza del concorso apertosi in confronto della signora Rosa Cassetti e divisi in tre separati Lotti e nello stato in cui si trovano e verranno deliberati al maggior offerente anche al disotto del prezzo di stima, ed alle condizioni pure sotto accennate.

Descrizione dei beni.

Città di Venezia, Comune censuario di Santa Croce a San Simeone Profeta, Calle detta delle Case Nuove.

Lotto I.

Anagrafico N. 597, casa ed orto ai mappali NN. 363, 364, della superficie di pertiche censuarie 0.41, e rend. L. 38:46, stimata it. L. 3890.

Lotto II.

Anagrafico N. 595 A, casa ed orto ai mappali NN. 1408, 1418, della superficie di pertiche censuarie 0.30, e rendita Lire 85:21, stimato it. L. 4416.

Lotto III.

Anagrafico N. 595, B, C, D, casa ed orto incolto ai mappali NN. 1414, 1415, 1416, 1417, per pertiche censuarie 0.58 e rendita di L. 61:38, stimata italiane L. 4968.

Condizioni

1. Ogni offerente all'asta dovrà dimostrare di aver depositato presso questo Cancelliere il decimo del prezzo di stima di ciascun Lotto a cui intenderà aspirare, il quale sarà trattenuto nel caso di delibera ai riguardi della esatta osservanza dei patti e del buon fine del pagamento.

Da questo deposito saranno esentati i creditori ipotecarii utilmente graduati fino alla concorrenza del loro credito e rispetto al Lotto su cui cade la loro iscrizione.

2. Staranno a carico del deliberatario dal giorno successivo a quello della delibera tutti i pubblici pesi.

3. Entro quattordici giorni da quello della delibera, dovranno i deliberatarii depositare presso questo Cancelliere in note della Banca nazionale il prezzo di delibera del Lotto rispettivamente acquistato, imputandovi il fatto deposito di cui al Numero primo acciocchè il tutto venga dal Cancelliere depositato presso la Cassa di depositi e prestiti, ai riguardi della massa dei creditori, a cui profitto esso frutterà.

4. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine, come sopra stabilito od a qualsiasi altra delle condizioni, si procederà al reincanto, a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

5. Ove si riducesse deliberataria del primo Lotto la signora Teresa Callegari-Giuriato sarà esente dall'obbligo del versamento del prezzo fino alla concorrenza del suo credito capitale ed accessorii e sempre eccettuato l'importo delle spese collocato in anticlasse.

6. Ove rimanesse deliberatario il creditore sig. Angelo Stoppani o suoi rappresentanti degli altri due lotti o di uno o dell'altro di questi, sarà pur esso esonerato dall'obbligo del versamento del prezzo, salve le due condizioni esposte nel precedente articolo.

7. Ove restasse deliberatario l'altro creditore sig. Antonio Zennaro dei tre lotti o d'uno o dell'altro di essi, dovrà versare l'importo dei crediti anteriormente a lui inscritti e delle spese collocate in anticlasse e per la rimanenza sarà svincolato dal deposito del prezzo di delibera fino all'importare del suo credito capitale ed interessi.

8. Deliberatario rimanendo tal altro dei creditori posteriormente iscritti, dovrà versare il prezzo di delibera fino al coprimento dei crediti di coloro anteriormente a lui iscritti, nonchè delle spese poste in anticlasse, restando esonerato per la rimanenza fino alla concorrenza del proprio credito.

9. Nessuno dei deliberatarii potrà essere tenuto a pagare, in nessun caso, un prezzo maggiore di quello di delibera.

10. Ogni offerente, senza alcuna eccezione, sarà tenuto a depositare in Cancelleria la somma di L. mille a garanzia delle spese di cancelleria la presente subasta.

11. Le spese tutte della subasta a partire dal protocollo di detta subasta stessa e compreso lo stesso, staranno a carico del deliberatario, al quale non saranno aggiudicati gli enti deliberati, senza la prova del pieno adempimento di tutte le premesse condizioni.

Venezia li tredici marzo mille ottocento settantre.

Il Giudice delegato A. DUODO.

Zamboni Cancelliere.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 Domenica 13 aprile N. 101

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 12 APRILE

I carlisti non furono fortunati a Puycerda come a Berga. La guarnigione si difese, aiutata anche, a quanto pare, dalla popolazione, e i carlisti hanno dovuto levare l'assedio, malgrado i loro due cannoni e i barili di petrolio, lasciando 300 morti e feriti. Il petrolio però servì loro per abbruciare cinque case, secondo il bollettino che ci viene da fonte repubblicana. La guarnigione avrebbe avuto, secondo lo stesso bollettino, perdite lievi, cioè otto morti soltanto. Sembra però che i feriti siano stati molti. I difensori di Puycerda presero le misure necessarie per premunirsi contro un ritorno offensivo del nemico.

Il generale Velarde, che fu nominato capitano generale in Catalogna colla missione di ristabilire la disciplina nell'esercito, seriamente compromessa dalle debolezze, e, come alcuni dicono, anche dalle complicità del suo predecessore Contreras, ha pubblicato un proclama, nel quale annuncia che vuol ristabilire la disciplina nell'esercito, e iniziare una campagna regolare contro i carlisti. Egli minaccia misure energiche contro i soldati che mancassero al loro dovere, ove ciò fosse necessario. Il nuovo comandante dell'esercito di Catalogna non può però avere alcun dubbio sopra questa necessità. La condotta dei soldati è già nota; della loro domanda di licenziamento, dei loro rifiuti ripetuti di marciare contro i carlisti, dalla loro insistenza per aumento di paga, la stampa europea ha già dovuto occuparsi più volte. Tutti i vincoli della disciplina sono rilassati, e il generale Contreras è accusato di aver contribuito dal canto suo ad aggravare il male. Il generale Velarde avrà egli l'energia che si richiede da lui? la promessa d'iniziare una campagna regolare contro i carlisti sarà mantenuta? Speriamolo.

Se l'esercito fosse quale dovrebbe essere, è certo che sarebbe impossibile che i carlisti ponessero l'assedio a piazze forti. Le bande carliste non sono ora più forti di quello che lo erano sotto Amedeo, ed ora si fanno più ardite solo perchè l'esercito le lascia fare. Se l'esercito facesse il suo dovere, i carlisti non avrebbero abbandonato l'umile parte che avevano avuto sino alla proclamazione della Repubblica, quella cioè di danneggiare le strade ferrate e i telegrafi, e di impegnarsi in piccoli scontri, con piccole colonne di soldati.

Abbiamo già annunciato che un membro della Commissione di permanenza dell'Assemblea di Versailles, si era lagnato perchè non era stata promulgata la legge sul Municipio di Lione. Il Governo si è affrettato a far ragione a quel lagno, e ieri compariva la legge nel *Journal officiel*.

Quella legge fu una concessione alla destra, e questa temeva che il Governo ne ritardasse la promulgazione, per fare cosa grata alla sinistra, e il Governo ha voluto togliere questo sospetto.

La legge sul Municipio di Lione ha però un eco nella lotta che ora si combatte a Parigi per l'elezione d'un deputato del Dipartimento della Senna. La sinistra ha opposto, come vedemmo, alla candidatura del sig. di Rémusat, ministro degli esteri, quella del sig. Barodet, *maire* di Lione, per affermare così la solidarietà tra Parigi e Lione, le due città più radicali della Francia. Nella discussione infatti ch'ebbe luogo all'Assemblea di Versailles sulla legge relativa al Municipio di Lione, non furono risparmiate le ingiurie alla Giunta comunale di quella città, e al *maire* specialmente. Ora, eleggendo il signor Barodet, Parigi dichiarerebbe che fa sue le ingiurie lanciate al Sindaco di Lione.

Questa candidatura acquista un carattere così accentuato d'opposizione, che anche alcuni giornali sinceramente repubblicani la respingono. Il *Temps*, per esempio, scrive:

« È una scelta nella quale il valore del candidato non ci entra per nulla. È stato respinto il signor di Rémusat per spirito di setta e pel piacere di distinguersi dal sentimento generale. Convenne dunque cercare un altro nome, e le circostanze fornirono quello del sig. Barodet. Si domanda agli elettori di Parigi di vendicare il Sindaco e la Municipalità di Lione dell'ultimo voto dell'Assemblea nazionale, ma è una cura che bisogna lasciare agli elettori lionesi, che avranno essi stessi da nominare un deputato in sostituzione del sig. di Laprade. Vedano essi se conviene loro di dare quel significato al loro scrutinio, e se vogliono esprimerlo col nome del sig. Barodet o d'un altro. Per loro il sig. Barodet è l'uomo che sono in grado di giudicare; per gli elettori di Parigi egli non è altro che un nome. Ciò che si aspetta da questi, proponendo loro tale candidatura, si è meno un'elezione che una dimostrazione. A qual titolo li rappresenterebbe il signor Barodet? Essi non lo conoscono, è uno straniero per loro, ed egli non è neppure una di quelle glorie nazionali che sono candidati legittimi in tutti i Dipartimenti, in tutte le circoscrizioni. »

La candidatura del sig. Barodet è combattuta pure dal *Journal des Debats*. Si vuol far capire ai Parigini che non c'è ragione, per fare un dispetto all'Assemblea, di accettare una candidatura che avrebbe un carattere d'ostilità spiccata contro il Presidente della Repubblica.

L'*Osservatore Triestino* pubblica l'analisi del Libro rosso, dalla quale togliamo la parte che si riferisce ai documenti relativi alla questione del Laurion:

Il Numero 1 contiene un dispaccio del conte Andrassy, datato il 13 giugno 1872 da Vienna e diretto al barone di Pottenburg, nostro inviato in Atene. Venendo sollecitato, per incarico del sig. Bulgaris, dal principe Ypsilanti, affinchè il Gabinetto di Vienna offrisse la sua mediazione, mettendovi però la condizione che i Governi di Francia e d'Italia portassero il litigio innanzi ai Tribunali ellenici, il conte Andrassy rispose all'inviato del Re Giorgio, ch'ei non sperava una riuscita da una proposta di mediazione, se il Gabinetto d'Atene insisteva sopra una condizione, che costituiva una questione di principio, la quale avrebbe provocato un dissenso inconciliabile fra le parti avverse. Sviluppando la sua obbiezione, il co. Andrassy faceva osservare che la legge sulle Ecvolade, benchè non potesse giuridicamente applicarsi al caso Roux-Serpieri, per non darvi effetto retroattivo, influenzerebbe lo spirito dei giudici ellenici. Sull'ulteriore domanda, del tutto personale dell'inviato, se abrogandosi la legge, non venisse tolta la difficoltà; il ministro degli esteri rispose ch'ei credeva la ripugnanza dei Governi francese ed italiano si fondasse sulla legge delle Ecvolade; però, interpellò il marchese di Banneville ed il conte di Robilant, sottoponendo ad essi il caso, e questi ne riferirono ai rispettivi Governi senza emettere alcun parere. Il conte Andrassy conchiude, esprimendo l'opinione che i Governi di Francia e d'Italia non aderiranno mai alla condizione posta dal Governo ellenico finchè possono credere che i Tribunali lascieransi influenzare dalla legge delle Ecvolade.

Nel Numero 2 risponde il barone di Pottenburg al conte Andrassy, da Atene il 22 giugno, che il sig. Bulgaris aveva positivamente promesso al ministro italiano di presentare, prima delle ferie, alla Camera, una proposta d'accordo con la Compagnia Roux-Serpieri, e, che il marchese Migliorati prese atto di tal promessa comunicando al sig. Bulgaris il rapporto, che spediva al proprio Governo. Sembrava che le voci sparse intorno all'arrivo del sig. Giulio Ferry avessero reso più pieghevole il Gabinetto ellenico, poichè pareva che la Francia volesse dimandare il rimborso della sua quota dell'imprestito collettivo delle Potenze protettrici del 1832. È probabile che il sig. Ferry concertandosi col Ministero italiano, al suo passaggio per Roma, esporrà in termini chiari la questione, nella sua prima visita al presidente del Consiglio e dimanderà dallo stesso una categorica risposta. L'arrivo di questo diplomatico chiarirà la vertenza, quantunque, se fosse vero che il Governo ellenico divisasse di comperare il Laurion, mentre la Compagnia è disposta ad agevolare questa compera, tale operazione farebbe scomparire ogni inconveniente della legge sulle Ecvolade.

Il Numero 3 contiene un estratto di lettera del 6 luglio da Atene, ove il suddetto informa che il marchese Migliorati, in un suo rapporto, fece risaltare quanto su quest'affare le viste del conte Andrassy armonizzino con quelle dei Governi italiano e francese. Del resto, nelle conferenze avvenute in Roma fra il sig. Ferry ed il Ministero italiano, si convenne di non ammettere sotto alcuna condizione la competenza dei Tribunali ellenici.

Il N. 4 contiene una lunga Nota che il ministro di Francia, sig. Ferry, diresse d'Atene il 25 settembre 1872, al ministro degli affari esteri del Governo ellenico. Ivi, riscontrando una Nota precedente e discutendo la soluzione che il Gabinetto ellenico offre all'Italia ed alla Francia, soluzione, che consisterebbe nel far dichiarare dalle Camere: 1° che la legge del 1871 sulle Ecvolade non ha per iscopo di creare un diritto nuovo; 2.° che non può con effetto retroattivo, pregiudicare i diritti acquistati; 3.° che non rende impossibile a nessuno di far valere i suoi diritti innanzi ai Tribunali; con questo spediente il Gabinetto ellenico spera di sottrarre la vertenza all'azione diplomatica per condurla sul terreno giuridico del diritto comune. Ma lungi dal trovarvi una soluzione il sig. Ferry, trova che quest'offerta non termina e non risolve nulla, parendogli che la disposizione legislativa, a cui si allude non disinteressi l'azione delle due Potenze. Rileva un errore nella Nota del ministro ellenico, allorchè vuol dimostrare, che le difficoltà nacquero dall'intervenzione indiretta ed illegittima dei Governi di Francia ed Italia, sostituendosi quest'intervenzione ai Tribunali. Il Governo ellenico porta la responsabilità di avere ricorso alle misure straordinarie, poichè mediante la legge del 20 marzo 1871 fece proibire assolutamente l'uso delle Ecvolade; poi con la legge del 27 maggio le aggiudicò allo Stato, giudicando una questione di proprietà che soltanto i Tribunali erano competenti a risolvere; gli è questo procedere che motivò l'intervento delle due Potenze. I Governi francese ed italiano devono assistere i loro nazionali, quando gl'interessi di essi sono minacciati dagli abusi di potere esecutivo e legislativo. La legge del 27 maggio, attribuendo allo Stato ellenico il possesso delle Ecvolade, espropriando senza indennità la Società Serpieri ed altri dei terreni ecvoladici ebbe l'effetto d'una vera confisca; agli espropriati non si lasciò alcuna via di ricorso per ottenere giustizia.

Non serve, che il presidente del Ministero ellenico dimostri, che la legge del 1871, non istabilì alcun diritto nuovo, perchè in ogni tempo le Ecvolade erano beni dello Stato in forza della teoria del diritto regale. Questa teoria fu esaminata e sembrò immaginaria; il Ministero greco per rintracciarne la base, ricorse perfino al Corano. Ma la legislazione greca deriva dal diritto romano, che stabilisce che il proprietario posseda quello, che sta sovra e sotto il suolo; quanto alla legislazione ellenica, essa nega il diritto regale, come risulta dalla legge del 1861 sulle mine e dall'altra del 1867 sulle scorie. Se lo Stato greco è proprietario, per diritto regale, di tutte le sostanze metalliche, come avviene che si lasciò in ogni tempo ai proprietarii di poter lavorare le scorie sui loro terreni, senza esservi autorizzati? Se lo stesso progetto di legge sulle Ecvolade presentato il 22 febbraio 1871, non parla di diritto regale e distingue fra i gettiti sui terreni dei particolari, soggetti al diritto di 10 per cento ed i gettiti sui terreni demaniali, dei quali è disposto con legge apposita? Il sig. Comunduros nella sua esposizione, che precede il progetto di legge, confessa che le opinioni dei giureconsulti sono divise, gli uni volendo che le Ecvolade siano minerali appartenenti ai proprietarii della mina, gli altri ai proprietarii del suolo come le scorie.

Anche correggendo la legge con una nuova interpretazione, non si impedirà che essa non pesi sulla coscienza del giudice, perchè la questione della proprietà essendo già stata decisa dalla legge, ogni ricorso ai Tribunali diventa illusorio. Nella legge havvi la proclamazione del diritto dello Stato e questa parte della legge ha un effetto retroattivo. Se la legge non proclamò un diritto nuovo, essa interpretò definitivamente i principii, ed i giudici non possono comprenderla diversamente. Insomma, le nuove disposizioni legislative aggraverebbero gli effetti della legge sulle Ecvolade e perciò respingesi la proposta del Ministero ellenico.

Non giova il porre in dubbio la legittimità dell'intervenzione, essa sussiste e deve sussistere finchè non sia abbastanza guarentito l'interesse dei nazionali francesi ed italiani. Il Governo greco rifiutò un arbitraggio, esagerando il suo amor proprio nazionale; se non vuole intendersi coi Governi, intendasi almeno colla Compagnia; non havvi alternativa fra l'arbitraggio e la transazione. Per facilitare la transazione fra il Governo ellenico e la Compagnia, potrebbesi sottomettere le questioni di cifra a dei periti, trascelti fra le sommità scientifiche ed industriali dell'Occidente.

ATTI UFFIZIALI.

Il ministro segretario di Stato

per gli affari dell'interno.

Visto il Decreto ministeriale 2 ottobre 1872, Numeri 20300, 35, col quale venne vietata la introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed in generale di tutti i ruminanti provenienti, tanto per la via di terra che per la via di mare, dal territorio austro-ungarico, e la introduzione delle pelli secche, delle corna, delle unghie, delle ossa e della lana di detti animali venne, sotto certe condizioni, permessa, ma soltanto per la via di mare;

Ritenuto che, senza revocare il citato Decreto, le migliorate condizioni sanitarie dell'Impero austro-ungarico relativamente alla epizoozia di tifo bovino possano attualmente permettere alcune modificazioni del medesimo in senso favorevole alla pastorizia, alla industria agricola, e al commercio e alla industria delle pelli, delle lane, e di altri prodotti animali;

Sentito il Consiglio superiore di sanità, e conformemente al parere del medesimo;

Decreta:

Art. 1. Il bestiame italiano che nella prossima stagione estiva venisse condotto ai pascoli delle Alpi Tridentine ed Austriache, finita la stagione, potrà rientrare nel territorio del Regno.

Una tale facoltà è però subordinata all'adempimento delle seguenti disposizioni:

a) I proprietarii dovranno far constare al confine, con apposito elenco, del numero dei capi di bestiame che intendono condurre ai pascoli e dei dati caratteristici dei singoli animali;

b) Prima di rientrare il bestiame nel territorio italiano, dovrà essere constatato che gli animali rientrati siano gli stessi che ne sortiranno;

c) Qualora, durante il tempo in cui il bestiame rimane nei pascoli alpini, si sviluppasse il tifo bovino o in qualche branco dei pascolanti, o anche solo in qualche località distante dai pascoli meno di venti chilometri, s'intende fino da ora vietato il ritorno del bestiame nel territorio del Regno.

Art. 2. Gli abitanti del confine italo-austriaco, in una zona non maggiore di quattro chilometri dalla frontiera, potranno passare e ripassare la linea, unicamente per lavori agricoli, con i proprii animali bovini attaccati al carro o all'aratro a qualunque ora del giorno; a condizione però:

a) Che ogni attiraglio il quale abbia a varcare il confine per lavori agricoli sia sempre accompagnato da un certificato del Sindaco (Italia) o del Podestà (Austria) del Comune dove è situata la stalla, contenente il nome del proprietario e del bovaro, la descrizione degli animali e la indicazione del numero di chilometri della zona di confine entro il cui perimetro l'attiraglio è destinato a lavorare;

b) Che al certificato di cui sopra ne vada unito altro del Podestà del Comune austriaco di frontiera, da o sul quale si eseguisce il passaggio dell'attiraglio, portante dichiarazione della completa immunità del Comune dal tifo bovino.

Questo certificato dovrà esser rinnovato ogni tre giorni.

Art. 3. E' permessa l'introduzione nel territorio del Regno delle pelli secche, delle corna, delle unghie, delle ossa e della lana provenienti anche per la via di terra dal territorio austro-ungarico e originario del medesimo; salvo però lo adempimento delle seguenti prescrizioni;

1. Le pelli e le lane dovranno essere composte in balle diligentemente sigillate, e accompagnate da un certificato dell'Autorità municipale del luogo di partenza dal quale risulti che siffatti prodotti provengono da luoghi immuni dal tifo bovino, o, quando invece provenissero da luoghi infetti, abbiano subito una regolare disinfezione con acido clorico o fenico, prima del loro relativo imballaggio.

Il certificato dell'Autorità municipale austriaca dovrà essere contro-segnato dal console italiano quante volte il luogo di spedizione della merce sia quello pure di residenza del medesimo.

2. Le balle di pelli e lana giunte alla frontiera italiana e dalle Autorità competenti riconosciute ammissibili, dovranno essere trasportate nello stesso stato alla manifattura o Stabilimento industriale al quale tali merci sono destinate per la via più diretta, e possibilmente per strada ferrata.

3. Le corna, le unghie e le ossa dovranno aver subito nel luogo di spedizione una disinfezione regolare con acido clorico o fenico, ed essere accompagnate da un certificato della Autorità municipale austriaca, contro-segnato,

---

APPENDICE.

Dei progressi fatti dall'astronomia negli ultimi tempi.

Lezioni dette dal prof. E. Millosevich *all'Ateneo Veneto.*

(Continuazione. — V. i nostri NN. 58, 60 e 92.)

La fotosfera presenta indizii di una grande mobilità sulla sua superficie, locchè esclude l'idea che possa esser solida. Wilson, Herschell, Secchi, Tacchini ed altri ritengono, che sia costituita da' vapori metallici incandescenti per alta temperatura, fluttanti in un'atmosfera trasparente, e formante come una nebbia (*brouillard* (3)) luminosa.

Questa nebbia luminosa sarebbe in qualche modo paragonabile alla fiamma luminosa del nostro gaz, il cui splendore è dovuto all'incandescenza di particelle solide, in questo caso di carbonio, fluttanti nel seno della fiamma. Se dall'interno del Sole esce una corrente gazosa ad una temperatura assai superiore a quella della fotosfera, tutte le particelle luminose della fotosfera che dalla corrente gazosa vengono inviluppate, si trasformano in fluido elastico per l'altisima temperatura a cui sono sottoposte, e perciò tutta la parte della fotosfera nella quale penetra la corrente di gas, perde il suo splendore ed ingenera una macchia.

La macchia viene dunque considerata come una cavità, nella quale la nebbia luminosa si è trasformata in fluido elastico. La formazione della macchia potrebbe in qualche modo spiegarsi ricorrendo al fatto della perdita di splendore delle fiamme a gas quando, attraverso ad una di queste fiamme che contiene particelle solide incandescenti, si fa passare una corrente d'aria; in questo caso, le particelle di carbonio incandescenti si convertono in fluido elastico per la combinazione coll'ossigeno; nel caso invece della formazione delle macchie nella fotosfera, le particelle luminose della nebbia si commutano in fluido elastico per l'altissima temperatura a cui sono portate (4). Wilson, nel secolo passato, dalla misura della penombra da cui sembrano circondate le macchie, giunse a misurarne la profondità, e la calcolò di circa un raggio terrestre, il qual numero risultò anche dai lavori di W. Herschell, Secchi, Tacchini e Warren de la Rue. Oltre di questa ipotesi circa la formazione delle macchie, hanno credito fra gli scienziati anche altre ipotesi, ma quella che meglio s'accorda ancora coi fenomeni è l'ipotesi sostenuta in Italia da Secchi, e che noi abbiamo brevemente sbozzata.

Faye, il più valente astronomo fisico francese, ha in questi ultimi giorni, in più articoli inseriti nelle Relazioni dell'Accademia, cercato di dimostrare che le macchie altro non sono che turbini *(tourbillons)* prodotti dalla diversità di rotazione angolare della nebbia luminosa lungo i diversi paralleli.

E la parte più interna del Sole, che ingenera quella corrente ad altissima temperatura, com'è costituita? Faye e Secchi fanno dell'interno del Sole una massa interamente gasosa meno luminosa della nebbia fotosferica, nella quale massa gasosa forse si trova allo stato di gas un gran numero di quelle sostanze che siamo soliti a trovare in istati differenti sulla terra. Ma in Germania invece si propende ancora ad un nucleo solido come pensarono già Herschell, Arago e Humboldt; per lo che gli astronomi tedeschi non possono far derivare le macchie da correnti gasose, ma le credono originate da raffreddamenti parziali nella fotosfera, onde si formano degli ammassi simili alle nubi dell'atmosfera terrestre. Aveva ragione quindi l'egregio professore Millosevich a chiamare fanciulla ancora la fisica solare, ed aveva ragione di dire che sopra alcuni argomenti vi è una sola cosa certa, ed è quella che ne sappiamo ancor poco.

Qui l'ottimo professore richiamò l'attenzione dei numerosi suoi uditori sul nuovo ramo di fisica, che mercè gli studii specialmente di Kirchhoff e Bunsen, fece in poco tempo tanti progressi, cioè sulla spettroscopia. La luce che ci giunge dai corpi celesti analizzata col prisma, può dirci se provenga da un corpo solido o liquido incandescente, o da un corpo gasoso; e può mostrarci ancora di quali sostanze sia costituito il corpo da cui essa emana. Riassunse brevemente gli studii che precedettero quelli di Kirchhoff, ricordando le righe nere vedute nel 1802 da Wollaston nello spettro solare, poi gli studii fatti da Fraünhofer sullo stesso argomento nel 1815, quelli di Brewster fatti dal 1820 in poi e finalmente quelli di Wheatstone, di Foucault e di altri, sugli spettri dei vapori metallici ottenuti mediante la corrente elettrica. Da tutti questi studii risulta:

1.° che i corpi solidi o liquidi incandescenti, com'anche le fiamme contenenti particelle solide incandescenti, danno uno spettro continuo;

2.° che lo spettro discontinuo formato da righe brillanti e colorate, è indizio che la luce proviene da un gaz o vapore incandescente;

3.° che un gaz assorbe in un fascio di luce che lo attraversa, quasi medesimi raggi luminosi ch'esso emetterebbe quando fosse nello stato luminoso;

4.° che la posizione ed il colore che nello spettro della luce hanno le righe brillanti o le righe d'assorbimento, qualificano il gas od il vapore da cui quella luce è emessa, ovvero il gaz od il vapore che ha prodotto l'assorbimento.

Applicando tutto ciò al Sole, disse: che se una serie di righe nere del suo spettro corrispondono tutte a rigore al posto tenuto da righe luminose negli spettri dei vapori metallici e di gaz ridotti luminosi, si è indotti a dire che il raggio proveniente dal Sole, cioè dalla sua fotosfera, che avrebbe prodotto uno spettro continuo, ha attraversato un'atmosfera contenente dei gaz o dei vapori metallici, che se fossero luminosi, darebbero delle righe brillanti all'esatto posto delle nere. È noto che alcune righe nere dello spettro solare sono effetto dell'assorbire che fa la nostra atmosfera parte del flusso luminoso che proviene dal Sole, e queste righe perciò si chiamarono *telluriche*, mentre le altre, dette *solari*, sono prova dell'esistenza di un'atmosfera solare che circonda la fotosfera e che contiene dei gaz e dei vapori metallici che producono l'assorbimento di alcuni raggi della luce emessa dalla fotosfera. L'oratore osservò a questo punto assai acconciamente, che l'analisi spettrale, col mostrare l'esistenza dell'atmosfera del Sole venne a convalidare le ipotesi emesse anteriormente sulla costituzione dell'astro. Lo studio della posizione delle righe *solari* nello spettro, ha indicato l'esistenza nell'atmosfera solare di vapori di alcuni metalli che troviamo anche sulla terra allo stato solido, quali il ferro, il cromo, il sodio, il potassio, il magnesio, ecc., e di molte altre sostanze a noi pure conosciute. Per poter procedere nello studio della costituzione fisica del Sole, passò il prof. Millosevich alla considerazione del fenomeno degli eclissi di Sole; disse delle condizioni matematiche che devono essere sodisfatte perchè avvengano, e diede rapida descrizione dell'imponente spettacolo che si presenta all'uomo quando si fa a contemplare il fenomeno nella zona e nel periodo della totalità.

Non possiamo dispensarci dal riferire la bella descrizione che ne diede il valente professore.

Il fenomeno dell'eclisse, egli diceva, incomincia a presentare un certo interesse quando è eclissata più di una metà del disco solare. Allora gli oggetti cangiano di colore, e la luce diffusa va indebolendosi; la campagna si fa grigia-verdastra, quella parte di cielo ch'è prossima al Sole si tinge di un colore plumbeo, mentre all'orizzonte ti si presenta giallastra. La faccia dell'uomo assume la tinta del cadavere, un sentimento generale di sgomento s'impadronisce della folla, di metodo ciarliera, e lo stesso scienziato non può vincere l'emozione che s'impadronisce del suo animo; negli ultimi istanti che precedono la totalità, la diminuzione della luce è rapidissima, e la falce solare si spezza in più punti, perocchè le montagne della luna intercettano gli ultimi raggi. Tutto ad un istante un disco nero come la pece si proietta nel fondo del cielo circondato da un'aureola o corona di raggi argentei, come quelle *glorie* che dipingonsi intorno alle teste dei Santi; qua e là dall'orlo lunare emergono dei getti rosei, di forme e di dimensioni variabilissime, mentre lunghi ed irregolari *pennacchi* si protendono al di là dell'argentea corona. Da un istante all'altro appare il Sole e svanisce l'incanto, mentre si ripassa alla vita della natura per gradazioni in ordine inverso alle precedenti.

Le prominenze rosee, quantunque avvertite da tempi assai lontani, pure non destarono interesse scientifico che nel famoso eclisse della mattina del 9 luglio 1842, descritto da Arago in un'appendice *all'Annuario dell'Ufficio delle longitudini*. D'allora s'intrapresero nelle occasioni degli eclissi, spedizioni scientifiche nei luoghi compresi nella zona della totalità, per istudiare il Sole in quei solenni istanti, in cui, come disse l'egregio prof. con una felice antitesi, l'oscurità illumina l'occhio e la mente dell'osservatore. Gli eclissi che acquistarono maggior nominanza per le conclusioni alle quali pervenne la scienza, furono l'eclisse del 1860 in Spagna e quello del 1868 nell'India, studiato specialmente da Janssen; da quel Janssen che nel 1870, quando Parigi era assediata dalle forze germaniche, ebbe l'ardimento di fuggire carico d'istrumenti, in un pallone fregiato del nome di Alessandro Volta, per portarsi in Algeria a studiare un eclisse di Sole. Ma niente dovea riuscire alla Francia in quell'anno sventurato; le nubi coprirono il cielo di Orano nel giorno dell'eclisse. Janssen nell'India, studiando allo spettroscopio le protuberanze rosee, trovava il loro spettro discontinuo, ed avvertiva la presenza in esse dell'idrogeno. Il 19 agosto 1868, cioè il giorno seguente all'eclisse, egli aveva trovato un metodo per potere studiare le protuberanze a Sole scoperto; egli dispose la fessura dello spettroscopio resa ristretta, lungo la circonferenza solare, in modo che la pochissima luce che la fotosfera inviava nello spettroscopio, lasciò distinguere le più saglienti delle protuberanze; ciò veniva contemporaneamente fatto in Inghilterra anche da Lockyer. Da quell'istante lo studio dell'atmosfera solare prese ampio incremento; sorge in Italia la Società degli spettroscopisti alla quale appartengono i valenti astronomi, Secchi, Tacchini, Lorenzoni, Respighi ed altri; si disegnarono e si disegnano giornalmente le protuberanze, si studiarono e si studiano gli spettri di esse, e le righe del sodio e del magnesio non mancano di apparire costantemente insieme con quelle dell'idrogeno. Fu accertato che le protuberanze altro non sono che agglomeramenti, o, come le chiamano, *esaggerazioni* locali di una rara massa gasosa che investe tutto il Sole, e che dicesi *Cromosfera*, fluttuante anch'essa come la fotosfera nell'atmosfera solare.

Quasi tutti gli astronomi credono che l'atmosfera solare si faccia palese appunto in quello splendido fenomeno della corona luminosa da cui appare circondata la Luna durante gli eclissi di Sole.

Avverte però il professore, che la corona è uno dei punti ancora più controversi nello studio della costituzione fisica del Sole; perocchè alcuni la vorrebbero un fenomeno presentato invece dall'atmosfera terrestre; ma il fatto dei getti rosei ben determinati, alcuni anche staccati dall'orlo della fotosfera solare, e quello che le parti centrali del Sole sono più luminose che le periferiche, inducono i più degli astronomi a ritenere la corona quale un fenomeno soltanto dovuto all'atmosfera del sole, e che ne prova la sua esistenza. Che sia poi questa atmosfera brillante di luce propria o di luce riflessa, la scienza ancora non può pronunciare giudizio, poichè la sua luce si presenta ora polarizzata ed ora no. Più oscura ancora è l'origine dei pennacchi, pei quali Serpieri reputa di aver trovato una curiosa coincidenza di direzione coi raggi vettori condotti dal Sole ai pianeti.

(Continua). Prof. ANDREA dott. ZAMBELLI.

(3) Secchi. Op. cit. pag. 76.
(4) Vedi la nota in calce di questa Lezione.

dove si possa, dal console italiano, dal quale risulti la subita disinfezione e possa desumersi la identità della merce.

Art. 4. È pure permessa la introduzione delle pelli fresche dette *salate* provenienti dal territorio austro ungarico per la via di terra e originarie del medesimo, a condizione:

a) Che sia fatto constare alla Autorità italiana al confine, mediante un certificato da rilasciarsi dal civico veterinario austriaco del luogo di spedizione, che le pelli appartengono ad animali destinati al macello o comunque morti di malattia non contagiosa, e che ognuna di esse venne dallo stesso veterinario munita di apposito bollo;

b) Che dal certificato risulti il numero esatto ed il peso delle pelli;

c) Che il detto certificato sia munito del visto dell'Autorità municipale austriaca, e, là dove si possa, di quello del console italiano.

I Prefetti delle Provincie del Regno confinanti col territorio austro-ungarico sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Roma, li 8 aprile 1873.

Pel Ministro: CAVALLINI

ITALIA

Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

L'illustrissimo signor Prefetto reggente, nell'assumere le mansioni a cui fu destinato dalla fiducia del Governo, dirigeva alle Autorità a lui dipendenti la seguente Circolare:

Il Governo del Re mi ha affidato l'onorevole incarico di reggere la cosa pubblica in questa cospicua Provincia, ed ora io compio il gradito officio di partecipare alle SS. VV. illustrissime, che oggi assumo l'esercizio delle mie funzioni.

Ben sapendo come queste industri popolazioni siano ossequienti alla legge e alle libere istituzioni che ci governano, io mi accingo con fiducia e con lieto animo all'adempimento del mio mandato, e faccio largo assegnamento sull'illuminato concorso delle SS. VV. illustrissime e di tutte le rappresentanze amministrative nella direzione della cosa pubblica.

Mercè questa cooperazione che caldamente invoco, potrò conoscere ed apprezzare adeguatamente i bisogni e le legittime aspirazioni della Provincia nella quale ho l'onore di rappresentare il Governo del Re, e sarò quindi in grado di propugnarne gl'interessi, nel che porrò il maggiore studio e le mie più assidue cure.

Io terrò sempre in vista questo precipuo intendimento ed avrò pure costantemente a cuore la imparziale e severa osservanza delle leggi, poichè in ciò sta riposta la miglior salvaguardia dei diritti di tutti e la più salda guarentigia di ordine, di libertà e di ben regolata amministrazione.

Belluno, 4 aprile 1873.

Il reggente Prefetto, L. BERTI.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Wiener-Neustadt 9. — A motivo della sospensione dei lavori da parte dei fabbri ferrai, 2000 operai delle fabbriche di locomotive sono senza lavoro.

Il Consiglio municipale affidò al Comitato pegli scioperi, eletto da un'adunanza popolare, il mantenimento dell'ordine.

DANIMARCA.

Fu già fatto cenno d'un indirizzo del Folkesthing (2.a Camera) inviato al Re di Danimarca contro il Ministero e della risposta data da Sua Maestà.

Leggiamo nella *Correspondance Scandinave* del 3 aprile che nella seduta del 2 il Landsthing (1.a Camera) ha pure votato un indirizzo al Re, in senso affatto opposto a quello della 2.a Camera, e del quale riproduciamo il seguente riassunto:

« Il Folkesthing, avendo deciso di sottomettere le sue opinioni sulla situazione politica a V. M., il Landsthing si vede nell'obbligo di manifestare le proprie.

« Non fu giammai difficile al Landsthing di lavorare col Ministero in modo utile al paese, e noi deploriamo l'attuale situazione, la quale ha per risultato che il frutto delle sessioni parlamentari non corrisponde alle ore ed alle forze impiegate.

« Il Landsthing, essendo una metà della rappresentanza nazionale, investito di poteri identici a quelli della seconda Camera, considera come condizione essenziale d'un progresso tranquillo che una delle due Camere non possa pretendere al Governo, appoggiandosi esclusivamente sulla propria maggioranza.

« Una cooperazione del Governo e del Rigsdag sarebbe al contrario impossibile, se la maggioranza d'una Camera, malgrado la lettera e lo spirito della Costituzione, s'arrogasse il diritto d'esercitare una decisiva influenza sulla formazione del Ministero.

« Il Landsthing ha la certezza che è irrevocabile volere di V. M. di rispettare i diritti delle due Camere; esso sa che il popolo danese rispetta del pari le prerogative della Corona, nelle quali risiede il diritto del Re di scegliere egli stesso i proprii ministri. Vostra Maestà ha saputo ognor più guadagnare la fiducia e l'amore del popolo, e noi vi guarentiamo, Sire, che questi sentimenti non muteranno, perchè V. M. userebbe liberamente dei suoi diritti sanciti dalla Costituzione. Il Landsthing desidera pure vivamente quanto il Folksting una felice soluzione della questione dello Schleswig-Nord, ed esso ha la convinzione che lo scopo sarà più sicuramente raggiunto, seguendo la condotta che noi abbiamo indicata.

« Un dispaccio ai giornali francesi annunzia che il Re si è dichiarato in senso favorevole a questo indirizzo. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 aprile.

Elezioni politiche. — Siamo invitati a raccomandare agli elettori del III Collegio di concorrere domani alle rispettive Sezioni, alle nove del mattino, perchè sia facile e pronta la elezione del seggio presidenziale, e ad avvertirli inoltre che le schede possono venire consegnate alla Presidenza anche nell'intervallo fra il primo e secondo appello, senza che perciò sia pregiudicata la validità dell'elezione.

Tassa di famiglia. — Continuiamo la pubblicazione dei ruoli, che sono esposti all'ispezione generale presso il Municipio:

CLASSE IX. L. 10.

(Tassati 1447. — L. 14,470).

(Fine.)

Taglialegne Marzio di Antonio, Tessaro Marianna ved. Nava, Tiozzo Bartolomeo di Michele, gia ved. Brussa, Zuanelli Giovanni e Felice fu Tommasini Elena ved. Trevisan, Trevisan Antonio fu Domenico, Tenderini Carlo fu Luigi, Timoteo Pietro fu Angelo, Tenderini Francesco fu Luigi, Tagliapietra Giuseppe di Francesco, Tonello Veneranda fu Gio. Battista, Toso Giovanni fu Giovanni, Toppo Giovanni fu Gaetano, Toscani Francesco fu Michele, Tositti Giuseppe fu Gio. Battista, Tagliapietra Vincenzo fu Antonio, Tonassi Daniele fu Agostino, Tomaselli Simeone fu Giovanni, Turola Enrico fu Vincenzo, Tiozzo Pietro fu Andrea, Tosolin Caterina fu Angelo, Todorovich Carlotta fu Pietro, Tassinari Luigi fu Filippo, Telaroli Bertuccio fu Adamo, Toron Andrea detto Giovo di Marco, Talento Angelo fu Pietro, Tassinari Pietro fu Felice, Tomè Guglielmo fu Luigi, Trionfi Pietro fu Ciriaco, Tiozzo Marianna fu Fortunato, Tarnò Luigia di Matteo, Tambosso Caterina fu Giovanni, Tito Ubaldo Pietro fu Michele, Terren Antonio di Andrea, Tiozzo Giovanni fu Alvise, Tubiolo don Jacopo fu Marco, Tonoli Antonio fu Luigi, Tosi dott. Carlo fu Giovanni, Tagliaferri Marsio di Antonio, Tommasini Giacomo fu Antonio, Tognati Caterina ved. Ceselin, Toffol Angela ved. Gobbis, Toffoletto Pasquale fu Giuseppe, Torre Vittoria ved. Gazzetta, Tremignon Francesco e Pietro fu Vettore, Tosi Antonio fu Tommaso, Tis Pietro fu Giov. Battista, Toldo Bartolomeo fu Giovanni, Teardo Giacomo fu Giuseppe, Torre don Alessandro fu Cesare, Tagliapietra Carlo fu Andrea, Tours Chiara fu Sebastiano, Tomasuzzi Caterina ved. Scordilli, Torella Maria fu Giacomo ved. Corradini, Tometto Maria ved. Valiera, Tagliapietra Gio. Battista fu Andrea, Tuzza Pietro fu Antonio, Testolini Eugenio fu Giacinto, Tamburlini prof. Giovanni fu Francesco, Toscani Giovanni di Giuseppe, Tosolin Angela ved. Biamonte, Tiozzo Luigi fu Giuseppe, Turrola Zaccaria fu Michele, Taddei Luigi fu Giovanni, Trabandi Barbara fu Pietro, Todeschini Giovanni fu Pietro, Trabandi Felicita fu Pietro, Tiboni Giuseppe fu Antonio, Tombunin Giuseppe fu Gio. Battista, Toppo Luigi di Giovanni, Trentin Matilde ved. Gravara, Trombini Alessandro fu Francesco, Trai Angelo fu Antonio, Trevisan Antonio fu Domenico.

Urbani Domenico di Giuseppe, Urbani Martino fu Antonio.

Valentinis Ferdinando fu Andrea, Voltolina Vincenzo fu Raimondo, Vicari Antonio fu Pietro, Vedovato Caterina ved. Bernardi, Vettori Sebastiano fu Natale, Valcossena Giacomo fu Giuseppe, Voinovich Luigi fu Spiridione, Viviani Luigi fu Antonio, Villa nob. Pietro, Vason Francesco fu Pietro, Veruda Vittorio Emanuele di Antonio, Varagnolo Pietro fu Antonio, Vianello Carlotta ved. Biasioli, Vittori Vittorio fu Giacomo, Vanini Pietro fu Gio. Battista, Vezzil Francesco fu Domenico, Vecchiato Eugenio di Giovanni, Vazza Cesare fu Francesco, Varagnolo Giovanna ved. Zadra, Varetton Giuseppe di Angelo, Vasfoler Luigi fu Antonio, Venturini Tommaso fu Giuseppe, Vecchiato Pietro di Giovanni, Veronese Francesco fu Tommaso, Valsecchi Antonio fu Giuseppe, Valle Antonio fu Giovanni, Valsecchi Giovanni fu Giacomo, Valier Pietro fu Agostino, Vivante Cesare fu Girolamo, Viamin Caterina fu Domenico, Varini Domenico di Alessandro, Vasilicò Ernesto fu Angelo, Vaerini Napoleone ing. e fratello Gioachino fu Giuseppe, Valier don Sebastiano fu Giacomo, Vianello Caterina fu Fortunato, Vivante dott. Leone fu Girolamo, Vianello Angelo detto Mattutina fu Tommaso, Vianello Teresa fu Pasquale ved. Gavagnin, Veroloet Francesco fu Martino, Vianello Stefano fu Sante, Vianello Marco di Ferdinando, Venzo Romano Luigi fu Giuseppe, Vianello Francesca detta Briziola fu Vincenzo ved. Busetto, Vianello Francesco detto Smania fu Giacomo, Vignola Sebastiano fu Sebastiano, Visentini Pietro fu Bortolo, Villa Eugenio fu Gaetano, Viero don Gaetano di Domenico.

Wessouls Francesco di Vincenzo, Wagnor Francesco fu Francesco, Wais Teresa fu Giuseppe ved. Guizzetti Lorenzo, e Sarpellon Vincenza fu Francesco ved. Guizzetti.

Zennaro Vincenzo di Antonio, Zilio Grandi Antonio di Giuseppe, Zampieri Francesco fu Antonio e figlio, Zandonella Veronica fu Andrea ved. Trevisini, Zinelli Marco fu Marco, Zotti detto Petz Domenico, Zambaldi Francesco di Carlo, Zanetti Luigi fu Carlo, Zambelli Luigia ved. De Prai, Zorzi contessa Carlotta ved. Charmet, Zen Giuseppe fu Pietro, Zorzi nob. Girolamo fu Antonio, Zilli Francesco Giuseppe fu Giovanni, Zennaro Sebastiano fu Antonio e figlio, Zanon Angela ved. Pasquazza, Zarbetto Giovanni fu Girolamo, Zarbetto Pietro di Giovanni, Zilli Scipione fu Antonio, Zorzi nob. Gio. Carlo fu Antonio, Zampieri Luigia fu Pasquale, Zannini Antonio fu Francesco, Zamboni Luigi fu Nicolò, Zanon Carmela ved. Liocini, Zaniolli Giovanni fu Antonio, Zenocchio Bortolo fu Giovanni, Zanutti Vincenzo fu Giuseppe, Zoppi Teresa ved. Brunello, Zennaro Giuseppe fu Francesco, Zannoni Girolamo fu Lorenzo, Zanardi Francesco di Domenico, Ziliani Francesco fu Giovanni, Zangerle Giovanni fu Giuseppe, Zimolo Teresa ved. Fornean, Zona Giovanni fu Giacomo, Zocchia Giacomo fu Daniele, Zanns Carlo fu Antonio, Zamattia Vincenzo fu Marco, Zanon Giovanni fu Andrea, Zuanier Giovanni di Angelo, Zuppatti Carlo fu Antonio, Zanetti Antonio di Gio. Battista, Zacutti Giuseppe fu Davide, Zambaldi nob. Gian Domenico di Carlo, Zatti Michele fu Antonio, Zambon Ferdinando fu Benedetto, Zorzetto don Ignazio, Zuchermann Maurizio, Zavagno Luigi fu Paolo, Zorzi Luigia ved. Bulgari, Zanetti Gio. Battista fu Gio. Battista, Zorzi Gio. Battista fu Giovanni, Zajotti Francesco fu Francesco, Zona Achille fu Giacomo, Zuccarelli Antonio fu Francesco, Zecchin Elisabetta ved. Morato, Zennaro Gio. Battista fu Domenico, Zignol Macedonio fu Domenico, Zardinoni Francesco fu Marco, Zacun Sante fu Mandolino, Zorzetto Anna, Zampieri Luigi fu Vincenzo, Zanovich Giuseppe fu Giovanni, Zam Anna ved. Valle, Zarbin Gio. Battista fu Giovanni, Zennaro Gaetano fu Angelo, Zago Lui-Andrea, Zucchi Fortunato fu Benedetto, Zecchini Fortunato fu Giovanni, Zanetti Giuseppe fu Giovanni, Zugni Antonio fu Giovanni, Zennaro Domenico detto Birba fu Valentino, Zandonati Giuseppe fu Francesco, Zanutti Giovanni di Vincenzo, Zese Giovanni fu Giuseppe, Zignol Costantino fu Francesco, Zucchetta Baldassare fu Nicolò.

(Continua)

Stabilimento doganale della Giudecca. — Il Sindaco della città di Venezia, inerendo al disposto dell'art. 17 della legge 25 giugno 1865, N. 2359;

Veduto il Decreto emanato dal Ministero delle finanze in data 1.° corrente, con cui veniva dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione di uno Stabilimento doganale nell'isola della Giudecca, e la conseguente espropriazione degli stabili ai mappali NN. 12, 13, 14, 15, 16 a, 16 b, 17, 18 a, 18 b, 19 e 20;

In esecuzione dell'Ordinanza del R. Prefetto 10 andante N. 5949;

Rende pubblicamente noto:

1. Che nell'Uffizio comunale presso la Divisione III. si trova depositato il piano particolareggiato di esecuzione, descrittivo gli stabili, di cui l'espropriazione è ritenuta necessaria per eseguire l'opera suddetta, e che in esso piano sono indicati i confini, la natura, la qualità, il numero di mappa, la superficie e rendita degli stabili stessi, nonchè il nome e cognome dei proprietarii inscritti nei registri censuarii e nei ruoli dell'imposta fondiaria.

2. Il deposito degli atti stessi durerà per quindici giorni, cioè, dal giorno 12 al giorno 26 inclusivo del corrente mese di aprile, e durante questo tempo le parti interessate possono prendere conoscenza del piano di esecuzione e possono produrre le loro eccezioni ed osservazioni nei modi e forme di legge.

3. Il presente Avviso, steso in carta libera, si manda ad affiggere nei luoghi e modi soliti del Comune, e si fa inserire nel giornale destinato alle pubblicazioni uffiziali della Provincia.

Venezia, li 11 aprile 1873.

Il Sindaco, FORNONI.

Esposizione di Vienna. — Possiamo confermare la seguente notizia del *Fanfulla*, essendo arrivato al Comando dell'Arsenale di Venezia l'ordine relativo, ed attendendovisi fra pochi giorni gli oggetti:

« Nell'Arsenale di Venezia saranno concentrati tutti gli oggetti che la Regia marina intende inviare alla Esposizione di Vienna; essi verranno in quell'Arsenale ordinati e divisi a seconda delle diverse categorie cui appartengono, e poscia, convenientemente imballati sotto la direzione dell'ingegnere navale, cav. Pullino, saranno spediti a Vienna, dove si recherà lo stesso ingegnere, con un certo numero d'individui di maestranza, per ordinare a posto e custodire i materiali esposti. »

Legazione giapponese. — Ieri sera abbiamo ricevuto per telegrafo da Brindisi, che il conte Fè, ministro d'Italia al Giappone era colà arrivato a mezzogiorno, colla legazione giapponese, ed era subito partito per Roma. Oggi siamo informati che il ministro giapponese viene direttamente a Venezia, dove alle ore 5 pomeridiane arriva il console generale, sig. Nicayama, per incontrarlo.

Società di storia patria. — Oggi, dietro invito del sig. Prefetto, si è raccolto sotto la di lui Presidenza un Comitato promotore, per l'attuazione di una Società di storia patria, essendovi intervenuti i signori cav. Ruffini rappresentante il Municipio, cav. Toderini, cav. Valentinelli, comm. Barozzi, comm. Namias, cavaliere Malvezzi, cav. Fulin, cav. Politeo, cavaliere Matscheg, cav. Berchet, cav. Stefani, cav. Veludo, cav. Dall'Acqua Giusti, cav. Berti e cav. Cima, R. provveditore agli studii.

Il R. Prefetto comunicò all'adunanza l'invito ministeriale a costituire una Società per gli studii di storia patria delle Provincie venete, e, dopo una breve discussione, invitò i presenti a voler nominare una Commissione coll'incarico di formulare lo Statuto organico della Società, da approvarsi in una successiva prossima adunanza. Risultarono eletti a membri di questa Commissione i tre direttori della Biblioteca Marciana, dell'Archivio e del Museo Correr, sigg. Valentinelli, Toderini e Barozzi, ed i signori Fulin e Stefani.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 23 e 24 dello scorso mese di marzo, il reale Istituto tenne le ordinarie sue adunanze mensuali, nelle quali vennero letti ovvero presentati i seguenti scritti:

Dal m. e. sen. L. Torelli: Sulle città scomparse nel territorio del Piemonte, e intorno a Ravenna.

Dal m. e. G. Sandri: Sull'etiologia del falchetto del gelso e sul modo di riparare a questo infortunio.

Dal m. e. ab. Canal: Osservazioni ed aggiunte alla Biographie universelle des musiciens etc. par E. J. Fètis.

Dal s. c. T. Taramelli: Stratigrafia della serie paleozoica delle Alpi Carniche.

Dal sig. conservatore dei gabinetti di storia naturale, E. F. Trois: Relazione a 100 nuovi preparati da collocarsi fra le collezioni zoologiche, possedute dall'Istituto.

Conforme l'art. 8.° dei Regolamenti interni:

Il prof. Alberto Errera di Venezia lesse una Nota intorno alle nuove industrie venete, accompagnata da alcune piante geometriche di cinque principali opificii.

Il prof. G. Dal Sie di Verona presentò uno scritto intorno ad un calcare bituminoso, o volgarmente pietra pece di Ragusa. (Sicilia.)

In queste adunanze venne distribuita la Puntata II e III del tomo 2.° serie IV degli atti del R. Istituto, nella quale trovansi pubblicati i seguenti lavori:

La parte della marineria nella difesa degli Stati, Memoria di Paulo Fambri, deputato.

Delle coppie elettriche, e delle principali loro applicazioni, monografia premiata dal dott. Andrea Naccari, (continuazione e fine) con tav.

Costituzione istorica degli Archivii veneti antichi 1200 1872, Memoria del s. c. B. Cecchetti. (Continuazione e fine.)

Sulla Phylloxera vastatrix, nuovo flagello delle viti, comunicazione del m. e. sen. L. Torelli.

Intorno alcune proprietà del gesso, nota del s. c. A. Cossa.

Ragguaglio de' lavori finora intrapresi dalla Giunta per la lingua italiana, e dell'indirizzo de' suoi studii richiesto dall'epoca odierna, del m. e. S. R. Minich.

Degli eretici di Cittadella, Memoria del s. c. G. De Leva.

Intorno ad un nuovo trovato per la telegrafia elettrica, comunicazione del m. e. ingegnere A. A. Cappelletto.

Intorno all'anzidetta comunicazione, lettera del m. e. sen. G. Bellavitis.

Relazione del s. c. ab. A. Matscheg, intorno alla storia dei costumi di Roma da Augusto al chiudersi degli Antonini, di Lodovico Friedlaender prof. a Königsberg.

Commemorazione in onore di G. Bianchetti, del sen. pres. Cittadella.

Bollettino meteorologico di Venezia pei mesi di marzo e aprile 1872 dell'ab. G. Meneguzzi, con osservazioni statistiche e mediche dei mm. ee. A. Berti e G. Namias.

Mattinata musicale. — Ecco il Programma del concerto da noi ieri preannunciato:

1. *S. Bach* — Gran preludio e fuga per organo, trascritta per pianoforte da Liszt (a richiesta).
2. *F. Campana* — *Io t'amerò*, romanza cantata dal sig. Adolfi.
3. *S. Golinelli* — Pianisteria sul *Don Carlos*, di Verdi.
4. *L. Bassi* — Fantasia per clarino sul *Rigoletto*, di Verdi, eseguita dal prof. Andreoli.
5. *Liszt* — Illustrations sur *l'Africaine*, di Meyerbeer.
6. *Gounod* — *Chanson du Printemps*, cantata dal sig. Adolfi.
7. *Liszt* — *La campanella*, di Paganini (a richiesta).

N.B. — I biglietti d'ingresso si possono acquistare tanto al Gabinetto di musica del sig. Antonio Gallo, che all'ingresso della sala, al prezzo di L. 2.

Ripetiamo che il concerto avrà luogo lunedì, 14, alle ore 2 e mezza, nella grande Sala del Ridotto.

Banda cittadina. — Siamo pregati di far conoscere che i musicanti componenti il Corpo della Banda cittadina, accordarono, con lettera da essi firmata, pieni poteri al loro maestro d'accettare qualunque contratto ch'egli crederà opportuno, tanto a Banda completa, come incompleta.

In conseguenza di ciò, i detti musicanti si sono obbligati di prestare la loro opera in qualunque concerto, cui fossero per essere invitati dal loro maestro, alle condizioni da esso stabilite.

Quelli adunque che volessero approfittarne, saranno compiacenti di rivolgersi al maestro, sig. Enrico Cagnoni, il quale abita in Frezzeria, Corte della Polvere, S. Marco, al N. 1140.

— Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 13 aprile, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom., in Piazza S. Marco:

1. Wilhelm. Marcia. — 2. Herman. Mazurka *Concordia*. — 3. Balfe. Sinfonia nell'opera *Zingara*. — 4. Wagner. Preludio e coro nell'opera *Lohengrin*. — 5. E. C. Polka. — 6. Gounod. Coro di soldati nell'opera *Faust*. — 7. Forbach. Walz *Gli Spiriti del vino*. — 8. Giorza. Ballabile *Rodolfo*.

Teatro Rossini. — Domani la drammatica Compagnia diretta da Alamanno Morelli comincierà il corso delle sue rappresentazioni colla *Triste realtà*, di A. Torelli.

Bullettino della Questura del 12. — Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono due individui per questua illecita.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie consegnarono alla Questura di S. Marco K. A. per questua.

Denunciarono in contravvenzione, S. A. e V. G.; e constatarono 20 contravvenzioni in genere.

Affogamento. — Ieri alle 6 pom. veniva trovata affogata nel Rio di S. Giacomo dall'Orio Maria ved. Sceno, abitante a S. Giacomo, al N. 1044. Si ritiene ch'essa siasi volontariamente gettata nell'acqua, avendo anche in addietro dato segni talvolta di pazzia.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 12 aprile 1873.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 2 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

Matrimonii: 1. Nerini Antonio, imp.° straor. alla R. Int. di finanza, celibe, con Trevisan Vittoria chiamata Leonilde, civile, nubile.

Decessi: 1. Dall'Omo Marcotto Amalia, di anni 27, ved., perlaia, di Venezia. — 2. Pelizzato Trebaldi Angela, di anni 60, vedova, id.

2. Stacchiotti Giovanni, di anni 59, ammogliato, campagnolo, di Camerino Pieve Rodigliano (Macerata). — 4. Lombardo Tobia, di anni 65, vedovo, facchino, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Castelfranco Veneto.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

N. 1316. (Serie II.) Gazz. uff. 10 aprile.

È autorizzata la iscrizione sul Gran Libro del Debito pubblico in aumento al consolidato 5 0/0 di una rendita di *lire seimila quattrocentoquarantasette e centesimi ottantatrè*, con decorrenza di godimento dal 1° gennaio 1873, da intestarsi a favore del Monastero della SS. Annunziata Celeste in Roma (Monache Agostiniane dette le Turchine).

R. D. 26 marzo 1873.

N. DLXXIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 10 aprile.

È modificato un articolo del Regolamento sulla tassa pegli esercenti industria e commercio a Roma.

R. D. 17 marzo 1873.

È confermato per un altro triennio il prezzo del sale per le industrie.

N. 1317. (Serie II.) Gazz. uff. 10 aprile.

Il Ministro delle finanze

Visto l'articolo 123 del Regolamento 15 giugno 1865, N. 2398 per l'esecuzione della Legge sulle privative di sali e tabacchi;

Vista la tabella *B* annessa al Decreto legislativo 28 giugno 1866;

Determina:

Articolo unico. Sono confermati pel triennio 1873-74-75 i prezzi stabiliti coi Decreti del 26 gennaio e 4 febbraio 1870, per la vendita del sale comune destinato esclusivamente alla fabbricazione della soda ed alla riduzione di minerali da smerciarsi presso i magazzini di deposito di Bologna, Milano Torino e Udine.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte de' conti e pubblicato nella Raccolta ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno d'Italia.

Firenze, addì 27 febbraio 1873.

Il Ministro: QUINTINO SELLA.

N. . . Gazz. uff. 10 aprile.

Assegnamento di sussidii per costruzione di strade obbligatorie per la somma di lire 1,784,140 00.

R. D. 9 marzo 1873.

Venezia 12 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 10 aprile.

(B) — Ho voluto recarmi ad assumere notizie dirette della salute del Papa. Ad onta del tempo indiavolato che faceva qui stamattina, mi sono spinto per Borgo Pio e Piazza San Pietro al Vaticano. Le notizie che ho raccolte sono queste: che il Papa si sentiva oggi alquanto meno aggravato d'ieri, tanto che alle undici si alzò di letto, udì la Messa, ricevette alcune persone e stette a conversare alquanto co' suoi intimi. Poi si ricoricò. I medici non si fanno illusioni sulle conseguenze che possono derivare da un qualunque squilibrio degli umori ond'è saturo l'organismo del Pontefice. Però non escludono che le condizioni di sua salute possano riaddursi nello stato in cui erano prima di quest'ultimo turbamento. I dolori reumatici erano oggi assai meno acuti d'ieri. Ecco quel che ho saputo e che in gran parte trova conferma anche in ciò che scrivono i giornali clericali. Non vi dico nulla delle esagerazioni che si sballano da talun giornale su quest'argomento. I lettori della prosa di Raffaele Sonzogno, per esempio, devono credere che Pio IX sia già morto da tre giorni!

Martedì scorso il marchese di Baviera, direttore del giornale ufficiale del Vaticano, presentò al co. di Corcelles, ambasciatore di Francia presso la persona del Papa, l'album di sottoscrizioni che alcuni cattolici romani mandano al sig. Bourgoing a titolo di omaggio pel modo come egli si è condotto allorchè fu a Roma e allora della questione dell'*Orénoque*. Il co. di Corcelles s'incaricò di spedire l'Album al suo indirizzo.

A rendere più intensa la sospensione quasi assoluta di ogni vita politica, sono partiti da Roma altri due ministri: l'on. Sella, che andò a Firenze, e l'on. Riboty, che si recò a Napoli.

Ieri sera, in seno al Consiglio comunale, fu mossa una interpellanza per sapere se e come procedano le imprese ed i progetti per la costruzione di case operaie, il cui bisogno è tanto urgentemente sentito nella nostra città. L'assessore incaricato della edilizia, signor Renazzi, rispose in complesso che per ciò che riguarda le private Società esse danno a vedere di voler adempire i loro impegni; ma che quanto alle case che devono costruirsi dal Municipio, non si è ancora concretato nulla. Se mai in questo mondo ci fosse qualche altra città, nella quale un Municipio qualunque non arrivasse mai a capo di nulla, essa non avrebbe che da rivolgersi a Roma per avere una sorella e per trovare di che confortarsi.

Non più tardi di ieri l'altro ebbimo a lamentar qui la disgrazia di una frana, che seppellì quattro operai, mentre uno assai malconcio potè esserne ancora estratto vivo. Il caso occorse presso Porta Pia, dove si sta escavando il terreno per le fondamenta del Ministero delle finanze. Oggi s'ebbe a deplorare quasi una disgrazia maggiore. Per essersi allentata la catena d'una tettoia del gazometro, cadde la tettoia intera, a rischio di uccidere in una volta i cinquanta o sessanta operai che vi erano sotto intenti al lavoro. Fu gran mercè che non ne restasse morto alcuno, e che soli 19 dovessero venire trasportati all'Ospitale per ferite più o meno gravi. Questa sera una parte della città dovette venir privata del gaz. Vi si supplì con fanali a petrolio. Stante l'oscurità di alcune contrade, vi fu duplicato il servizio delle Guardie municipali e di pubblica sicurezza.

Il 21 corrente, giorno nel quale si fa scadere l'anniversario della fondazione di Roma, avremo l'illuminazione a bengala del Colosseo e degli edifizii del Foro. È uno spettacolo, al quale ho avuto occasione di assistere altravolta e di cui non è forse possibile veder nulla di più fantastico ed imponente in nessuna parte del mondo.

Sentiamo che l'illustre comm. Cristoforo Negri fu destinato console in Amburgo. In Germania egli sarà certamente bene accolto da tutti gli uomini colti, che annovera fra i suoi amici; potrà continuare i suoi studii artici e compiere la sua opera sulla Germania. Il comm. Negri, colle sue vaste cognizioni ed autorevoli rapporti, darà naturalmente impulso ai progetti d'interesse commerciale e marittimo già da esso iniziati in Brema ed Amburgo, i quali possono essere di rilevante utilità italo-germanica, aumentando così la serie degli importanti servigi resi in patria, alla scienza ed allo Stato, prima che l'età avanzata lo costringa a chiedere un ben meritato riposo.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 11:

È da due giorni a Bologna l'illustre nostro concittadino il comm. Minghetti. Egli, trovandosi in un crocchio di amici, ha formalmente dichiarato che, per ora, non voterà alcuna nuova imposta, laonde se il ministro Sella si ostinasse a sostenere la nuova tassa sui tessuti e sul registro e bollo, egli ne sarebbe obbligato a dare un voto contrario, ritenendo non si possano per ora aggravare di più i contribuenti.

Scrivono da Modena alla *Gazzetta d'Italia*:

Il Castellazzo è qui detenuto nelle carceri di S. Eufemia per ordine dell'Autorità giudiziaria. È alloggiato, a quanto mi si dice, in un quartiere distinto dal comune dei prigionieri, e trattato con tutti i riguardi, onde ha fatto pervenire i suoi ringraziamenti al procuratore del Re, avv. De Guidi. Al giudice istruttore egli non volle rispondere, dichiarandosi repubblicano di fede politica e per conseguenza obbligato dalla sua coscienza a non riconoscere la legittimità dei magistrati e della Monarchia. Arrivano da tutte le parti del Regno, tutti i giorni, e da tutte le classi sociali, lettere, indirizzi, telegrammi per chiedere notizie del prigioniero; giungono perfino visitatori delle città vicine per averne notizie; ma fin ora, per quanto mi consta, solo il prof. Sbarbaro ha potuto ottenere la facoltà di visitarlo tutti i giorni.

Fondamento all'accusa che grava l'autore del *Tito Vezio* sono parecchie lettere, nelle quali raccomandava l'unione e la concordia al partito d'azione e di tenersi pronti alla prima occasione per rovesciare la *Monarchia* ed il *Papato*. Di alcune di queste lettere autorizzava persino la pubblicazione, che seguì nella *Favilla* di Mantova quattro mesi or sono. Il processo è pienamente istruito e si trova nelle mani del consigliere Riva, eminente giureperito del nostro paese, e consigliere alla Corte d'appello. Difensore del Castellazzo, se ha luogo il pubblico giudizio davanti alle Assise, sarà l'avvocato Giuseppe Petroni.

Leggesi nel *Conte Cavour* in data di Torino 10:

S. A. R. il Principe Umberto, comandante di corpo d'esercito in Roma, passerà una ispezione generale ai reggimenti di cavalleria numero 3, 4, 5, 6, 7, 9, 11, 12, 13, 14, 17, 18 ed alla Scuola normale di Pinerolo.

Il tenente generale conte Pianell, comandante di corpo d'esercito in Verona, passerà una ispezione generale ai reggimenti bersaglieri stanziati nel continente.

Il tenente generale conte De Genova di Pettinengo, comandante di corpo d'esercito in Napoli, passerà un'eguale ispezione ai reggimenti d'artiglieria.

Leggesi nel *Pungolo*, in data di Napoli 10 corrente:

La visita, di cui ieri parlammo, dei RR. PP. di Piemonte alla Czarina in Sorrento, riuscì di una cordialità non comune.

La Imperatrice accolse subito gli augusti visitatori senza alcun riguardo di etichetta, e fe' subito imbandir loro una splendidissima colazione, alla quale volle che partecipasse tutto il seguito delle AA. RR. e di cui essa fece gli onori con una affabilità e cortesia cordialissima.

Dopo le solite espansioni di ammirazione per l'incanto di quel cielo e di quelle marine, di cui la Czarina non cessa mai di parlare, soggiunse con visibile compiacenza, di aver trovato nella popolazione di quel paese una squisitezza di educazione, ed una ospitalità affettuosa, che non si può lodare abbastanza.

Tutti mi salutano, son sue parole, *e nessuno mi dà noia.*

Stamattina la Principessa Margherita, accompagnata dal conte e contessa di Montereno, si è recata a piedi nel più stretto incognito alla chiesa di San Ferdinando per assistere ivi alle funzioni sacre di questo giorno.

Nell'uscire di chiesa è stata riconosciuta, e

la popolazione l' ha accompagnata rispettosamente sino alla porta piccola del Palazzo reale.

Domani la Czarina verrà in Napoli a rendere la visita alle LL. AA. RR. di Piemonte.

Questo tratto di gentilezza — considerato lo stato sofferente dell'Imperatrice — acquista una importanza significante. — Il suo viaggio sarà per mare, se il tempo lo permette, altrimenti avrà luogo per terra.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 10:

Stando ad informazioni attinte a buona sorgente, l'Imperatore Francesco Giuseppe avrebbe, con lettera particolare, espresso al nostro Re il desiderio e la speranza di annoverarlo fra i Sovrani che si recheranno a Vienna per visitarvi la Esposizione internazionale.

In seguito a ciò, pare indubitato che S. M. accetterà l'invito. E si aggiunge pure che, dopo Vienna, il nostro Re potrebbe anche spingere il suo viaggio fino a Berlino.

L'*Osservatore Romano* del 10, reca le seguenti notizie della salute del Santo Padre:

A calmare le giuste apprensioni de' moltissimi che si recano al nostro Ufficio per chiederci notizie intorno la preziosa salute del Santo Padre, abbiamo la sodisfazione di confermare quanto ieri ne dicemmo, aggiungendo che questa mattina stessa la Santità di Nostro Signore si è levata di letto ed ha assistito, senza risentirne alcun incomodo, al santo sacrificio della Messa.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 11:

Un diario clericale, che si stampa a Roma, annunzia con molta asseveranza che sono in corso negoziati *segreti* per un'alleanza tra la Prussia e l'Italia, e che il ministro d'Italia a Berlino verrà mutato. Dove quel diario abbia pescato queste pellegrine notizie, non sapremmo dire: sappiamo però che esse sono in tutto e per tutto false. Le relazioni di amicizia esistenti fra l'Italia e la Germania non incontrano il gradimento di quel diario, e di coloro che lo ispirano, e, tentando di far supporre ch'esse possano essere o siano raffreddate, quei signori esprimono un pio desiderio.

È più oltre:

Il ministro Sella è partito ieri sera per l'alta Italia col treno delle 9 50.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 10:

Questa mane alle 10 1|2 è crollata la tettoia principale che ricopriva l'officina del gas fuori di Porta del Popolo.

La causa principale di questa caduta si attribuisce alla rottura di un tirante viziato probabilmente nell'interno.

Quattordici operai ch'erano intenti al lavoro rimasero feriti dalla caduta dei materiali.

L'ossatura in ferro è rimasta attaccata dalle parti laterali ai muri su cui poggiava, ed in mezzo ha posato sui forni e tubi di ferro.

Il timpano in materiale della facciata, non trovando alcun punto d'appoggio, è precipitato sul davanti dell'edificio. Fortunatamente non si trovava nessuno al disotto, altrimenti sarebbe stato schiacciato dalle macerie.

Si farà un'inchiesta per iscoprire le cause di questo infortunio.

Il direttore e gerente della Società del gaz era poco discosto dall'officina quando è avvenuto il disastro.

Non è a dirsi l'attività e l'energia addimostrata da lui in quella circostanza per evitare che accadessero mali peggiori. Il Prefetto Gadda è subito accorso sul luogo, insieme all'assessore Troiani, il questore ed il capitano dei RR. carabinieri.

Il generale Cosenz ha mandato subito sul luogo una compagnia di pontieri; il comandante dei Vigili ha mandato una squadra dei suoi uomini, recandosi anch'egli sul posto, ove si è trovato poco dopo il comandante delle guardie municipali, insieme a buon numero di guardie.

All'ora in cui scriviamo, tutti prestano l'opera loro per ridurre le macchine, i forni e le storte in istato di poter agire per questa sera. È da prevedersi che, per questa sera e per molte altre successive, se non mancheremo di luce, non ne avremo certo ad esuberanza.

Molti giorni ci vorranno prima che l'officina sia ridotta al pristino stato.

I feriti, dei quali solo due sono alquanto gravemente, furono trasportati al più vicino Ospedale, di S. Giacomo, ma non sono stati accolti nè curati per mancanza di locale; cosicchè di là hanno dovuto essere inviati all'Ospedale della Consolazione.

Ci si permetta un'osservazione. Noi crediamo che gli Ospedali siano talvolta insufficienti al numero dei malati che chiedono ricovero, ma ci sembra che ci siano pure alcuni casi eccezionali, in cui la carità, più che i Regolamenti, dovrebbe servire di norma.

Quei disgraziati, che grondavano sangue per le ferite toccate, non avrebbero potuto essere accolti provvisoriamente in una sala qualunque dell'Ospedale, curati e quindi spediti alla Consolazione, o altrove, dove avessero trovato un letto che li accogliesse?

La *Gazzetta d'Italia* ha i seguenti dispacci:

Roma 10. — La *Voce della Verità* e l'*Osservatore Romano* recano notizie tranquillanti sullo stato della salute del Pontefice. Pio IX, dopo avere assistito alla messa, stamane ha ricevuto parecchie persone.

Napoli 11. — Ieri la passeggiata alla Villa era affollatissima.

La Principessa Margherita assistè alle funzioni sacre nella chiesa di S. Ferdinando.

Visitò a piedi altre chiese.

Essa fu ammirata universalmente.

Roma 11. — Il Papa si è alzato stamane alle ore 10.

Assistè alla messa alle ore 10 e mezzo.

Alle ore 11 e 1|4 ricevette varii prelati per il disbrigo degli affari ecclesiastici.

Die' di poi udienza ad alcune persone estranee al Vaticano.

A mezzogiorno esternò il desiderio di riprendere la sua consueta passeggiata, ma, per precauzione, ciò gli fu impedito.

Sua Santità pranzò al tocco, quindi si ritirò nella propria camera da letto.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci:

Vienna 10. — Notizie recate dai giornali annunciano che continua tuttora lo sciopero degli operai della fabbrica di macchine Sigl. 2700 operai sono senza lavoro. Essi chiedono il 25 per cento di aumento.

Berlino 10. — L'investigazione preliminare sul processo disciplinare contro Wagener fu esaurita. È prossima una risoluzione sull'avviamento dell'inquisizione formale.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Belgrado 10. — Il Governo serbo scusò l'omesso pagamento del tributo alla Porta, colla momentanea crisi finanziaria, in cui si trova; ma promise di versare l'ammontare quanto prima.

Parigi 10. — Saranno spediti ancora tre battaglioni di truppa alla frontiera spagnuola. Il Governo acquistò in Russia 15,000 cavalli.

Telegrammi.

Berlino 10.

Il Consiglio federale approvò ieri i progetti presidenziali pel miglioramento dell'esistenza dei sott'ufficiali e per l'ampliamento dell'edificio del Ministero della guerra. La legge per l'organizzazione dell'esercito tedesco verrà presentato dopo l'aggiornamento del *Reichstag*.

La quota assegnata per l'amministrazione dell'esercito non subirà alcuna modificazione, mentre si chiederà un compenso pel minore introito derivante dallo sgombro anticipato del territorio francese e dal cessato obbligo di quel Governo di mantenere truppe tedesche.

Parigi 10.

Tutti i rapporti delle Provincie, secondo le notizie di Madrid, sono favorevoli.

Le bande carliste non si sono più aumentate, ed il ristabilimento dell'ordine è in continuo progresso.

Altrettanto favorevoli sono le notizie intorno alla disciplina dell'esercito d'operazione in Catalogna, il cui comandante Velarde, fu ricevuto da per tutto con grandi acclamazioni. Gli istigatori della prima sommossa sono tutti nelle mani della giustizia. La fiducia va acquistando terreno.

Londra 9.

Il Ministero del commercio non intraprende alcuna investigazione riferibile al disastro dell'*Atlantic*, e lascia che se ne occupi il Governo del Canadà. Quando il Ministero suddetto ordinava l'investigazione, esso ignorava le disposizioni già iniziate dal Governo canadese.

Londra 10.

Il *Times* riferisce che avendo Lowe, cancelliere del Tesoro, preso in considerazione il danno che risulterebbe alle raffinerie di zucchero inglesi colla contemporanea riduzione del zucchero greggio e dello zucchero raffinato, trovò opportuno di ordinare che la riduzione della tassa degli zuccheri greggi entri in vigore coll'8 maggio, e quella dei raffinati appena col 28 maggio.

Dublino 10.

A Kinsale vi fu un tafferuglio fra pescatori inglesi ed acquirenti che facevano le loro provviste da pescatori francesi. Si dovette ricorrere all'intervento della Polizia. V'ebbero molti feriti ed anche un morto. La truppa fu quella che ristabilì l'ordine.

Costantinopoli 10.

Il ministro della guerra convocò tutti i generali delle divisioni provinciali per discutere intorno l'organizzazione tattica dell'esercito.

Sciangai 9.

Il Granduca Alessio è partito oggi pel Giappone e l'ambasciata giapponese per Pechino. Il generale americano Legendre fu nominato ambasciatore sostituto. La questione dell'udienza è stata aggiornata sino al ritorno dell'Imperatore dalla sua gita di dieci giorni per visitare le tombe degli avi suoi.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Napoli 11. — L'Imperatrice e la Granduchessa sono arrivate per restituire la visita ai Principi di Piemonte.

Parigi 11. — Il *Journal Officiel* pubblica la legge sul Municipio di Lione. Una nota del *Journal Officiel* conferma che furono pagati alla Germania, il 5 aprile, 250 milioni d'indennità.

Barcellona 9. — Un proclama dell'Alcade biasima le violenze e gli arresti arbitrarii. Assicurasi che i carlisti furono sconfitti a Palan dalla colonna Campos.

Bourg Madame 11. — I difensori di Puycerda respinsero i carlisti di Saballs. Parecchi feriti. I carlisti si rifugiarono qui.

Perpignano 11. — Si ha da Barcellona 9: Le Autorità civili pregarono le Autorità ecclesiastiche a fare nella cattedrale e in altre chiese rimaste aperte, le funzioni della settimana santa. Velarde giunse ieri a Martorelle; è atteso a Barcellona ove si fermerà soltanto alcune ore per affari riguardanti la disciplina dell'esercito. A Palma domenica il popolo costrinse le carrozze che erano nel passeggio a ritirarsi.

Aden 10. — Passarono ieri da qui i piroscafi italiani *Asia* e *Arabia*, diretti l'uno per Genova l'altro per Bombay.

Nuova Yorck 10. — Oro 118 1|4.

Napoli 11. — La visita dell'Imperatrice durò o tre due ore. Fece colazione coi Reali Principi, che poi la accompagnarono a bordo.

Parigi 12. — Saint Marc Girardin è morto.

Perpignano 11. — Si ha da Puycerda mezzodì: Oggi i carlisti disparvero lasciando 300 morti e feriti. Abbiamo otto morti e molti feriti. Cinque case furono bruciate. Furono prese precauzioni contro un ritorno offensivo del nemico.

Perpignano 11. — Il colonnello Cabrinety è partito il 9 aprile, giunse a Puycerda con una forte colonna.

Costantinopoli 11. — Avvenne un conflitto fra alcuni individui e la Polizia in seguito a un contrabbando di tabacchi. Vi furono alcuni morti e feriti da ambe le parti. I contravventori si barricarono; ma finalmente si resero a discrezione. 70 di essi furono imprigionati.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 11. — Prestito (1872) 91 42; Francese 56 20; Italiano 64 55; Lombarde 453; Banca di Francia 4410; Romane 108 —; Obblig. 175 —; Ferrovie Vittorio Emanuele 188 50; Meridionali 196; Cambio Italia 12 3|4; Prestito (1871) 90 05; Londra vista 25 44 1|2; Aggio oro per mille 5 1|2.

Londra 12. — La *Gazzetta* annunzia che il Giappone permetterà l'esportazione del salnitro. dietro un diritto del 5 per cento.

Nuova Yorck 11. — Vi fu un terremoto a S. Salvador. I danni ammontano a 12 milioni di dollari; vi furono 800 morti.

Nuova Yorck 12. — Scoppiò una rivoluzione a Panama.

Il popolo depose il presidente Neyra, e ristabilì l'ex presidente Corresso senza spargimento di sangue.

Società geografica italiana.

Oggi, alle dodici, si tenne nella gran sala dell'Università di Roma la solenne adunanza generale della Società geografica italiana. Erano presenti un numero non ordinario di gentili signore, parecchi socii e moltissime illustrazioni della diplomazia e della scienza.

Non era certo agevole cosa tener parola a così eletto pubblico dei progressi della geografia, ed il presidente cominciò molto opportunamente coll'addurre le prove di questa difficoltà. Pochi giorni, o meglio poche ore prima, erano pervenute notizie di qualche rilievo, che modificarono le precedenti, da quasi tutti i punti ove la geografia tiene fisi gli sguardi.

Il ff. di segretario, dottor Attilio Brunialti, diede lettura di questi ragguagli, dai quali rileviamo l'insuccesso delle due spedizioni svedesi, sull'*Isbjorn* e sull'*Albert* alla ricerca delle navi di Nordenskjöld e le speranze riposte in quella che di recente ha intrapresa, con migliori augurii, il Rosenthal, il quale, in una al Petermann e all'opinione dell'estrema Scandinavia, ritiene salvo sicuramente il grosso della spedizione che sverna nella baia di Mossel, di fronte a Grey Hock, e molto probabilmente anche quella parte di essa che rimase racchiusa nell'Eis-Fiörd. — Lesse poi una comunicazione ministeriale sulle scoperte recenti di Gites, in Australia e sul gran lago Amedeo, che si scoprì nell'interno del gran continente.

Il presidente, commendatore C. Correnti, fece poi, col suo stile pittoresco e vivace, la storia interna della Società; narrò delle sue origini e del suo svolgimento, del suo trasferimento a Roma e dell'effetto di questo gran fatto sulla attività sociale. Disse per quali altre numerose ragioni questa fosse scemata, ma scemata esteriormente, perchè non era venuta meno mai l'attività del Consiglio direttivo, come ne addusse prove molteplici. Lamentò fosse invece venuta meno alla Società, l'operosa e valente direzione del commendatore C. Negri, e con affettuose parole disse quali vincoli di paternità lo avevano inseparabilmente stretto ad esso. Era quindi naturale che la proposta fatta dal presidente di nominare il sommo tra i nostri viventi geografi italiani a presidente fondatore, fosse accolta dalla approvazione di tutti i presenti e votata dai socii all'unanimità.

Unanimi proruppero gli applausi anche quando il presidente annunciò il conferimento del premio *Principe Umberto* al marchese O. Antinori, segretario della Società, e quando, con ornate parole, rammentò i suoi viaggi, e quanto gli dovessero la scienza, il progresso, l'Italia, di fama appo gli stranieri. Il valente viaggiatore pur adesso ritornato da Genova all'uffizio che copre con tanto onore della Società, ebbe confermato da quegli applausi il premio deliberatogli dal Consiglio.

Disse poi il presidente quali incertezze fossero insorte a proposito del premio *Canevaro*, e passando in rivista i più eminenti geografi stranieri, pur non tacendo del voto del Consiglio favorevole al Beccari, volle mostrare la convenienza di tenere per qualche tempo sospeso il conferimento di questo premio.

Passò di qui a parlare della importanza crescente della geografia; e, prendendo le mosse dal Congresso d'Anversa, ne riassunse i progressi recenti, le applicazioni numerose, le grandi speranze. Annunciando e sviluppando l'idea di tenere delle conferenze scientifiche, e facendone passare dinanzi, come in uno specchio, gli schemi, ebbe occasione a parlare di tutt'i più recenti problemi che s'impongono ai geografi, dal mare libero del polo alla nomenclatura geografica; dalle interiori esplorazioni dell'Africa all'umile testo di geografia per le Scuole primarie.

Ma qui è davvero impossibile seguitarlo con un breve riassunto: dire come mostrasse quali campi sterminati apre la scienza, e qual posto vi è serbato alla giovane generazione e agl'interessi italiani.

Con la felice immagine dell'*homunculus* del *Faust* chiuse bellamente il suo discorso, che se rivelava qua e là un lavoro lungo e faticoso, una incertezza, uno studio profondo eppur non completo dei varii problemi, mostrava dovunque un robusto ingegno, un amore ardente alla scienza, una versatilità in tutte le sue più ardue difficoltà, e quella idolatria della forma che ci valse i classici, e, perduta, ci vale il barbaro nostro gergo moderno.

Nel volume V dei rendiconti del R. Istituto lombardo è pubblicato il seguente concorso per l'anno 1875. L'importanza pratica dell'argomento fa desiderare, che i giornali italiani e gli esteri aiutino a dare *al programma* la maggior possibile pubblicità, affinchè sia quanto più si possa grande il numero degli studii sperimentali ch'esso tende a promuovere.

Premio straordinario Susani.

Sulla conservazione delle ova del baco da seta.

Il signor ingegnere Guido Susani, premiato nell'anno 1872 da questo R. Istituto per il suo Stabilimento di Cascina Pasteur, in Brianza, ha . . . . . destinato l'importo del premio ricevuto, aggiungendovi anche del proprio altra somma, per rimunerare chi sciogliesse un tema in vantaggio della bachicoltura. Il quesito che si pone al concorso, stabilito in accordo col donatore, è il seguente:

« Esporre l'embriogenia del baco da seta, allo scopo di determinare sperimentalmente le cause che valgano ad accelerare o ritardare lo schiudimento delle ova, e l'influenza che queste cause esercitano sull'allevamento dei filugelli. Saranno principalmente da studiare le influenze delle mutazioni meteorologiche (a ciò anche artificialmente promosse), quando avvengano nel periodo di conservazione delle ova che si vogliano fare schiudere all'epoca normale.

« Alla relazione degli esperimenti si dovrà unire il giornale di allevamenti, d'almeno un grammo di ova, condotti da seme cellulare selezionato, che abbia subite le dette mutazioni meteorologiche (segnatamente ripetuti salti di temperatura, prolungati per tempi diversi fra loro). Questi allevamenti dovranno condursi così da renderli comparabili coll'andamento di un lotto di confronto, tolto dallo stesso seme, e conservato lodevolmente in modo normale.

« A parità di merito, si darà la preferenza a chi abbia esperimentato così sulle razze indigene, come sulle giapponesi. »

Tempo utile pel concorso, 2 gennaio 1875.

Il premio è di lire 1500.

Può concorrere ogni nazionale o straniero, eccetto i membri effettivi del Reale Istituto, con Memorie in lingua italiana, o francese, o latina. Queste Memorie dovranno essere trasmesse franche di porto, nel termine prefisso, alla Segreteria dell'Istituto, nel Palazzo di Brera in Milano, e, giusta le norme accademiche, saranno anonime, e contraddistinte da un motto, ripetuto su d'una scheda suggellata, che contenga il nome, cognome e domicilio dell'autore. Si raccomanda l'osservanza di queste discipline, affinchè le Memorie possano essere prese in considerazione.

Società italiana contro le cattive letture. — Il benemerito prof. Antonio Zaccaria di Vercelli ci prega di far conoscere come i Reali Principi Umberto e Margherita abbiano elargito la somma di lire 200 a favore di questa Società, le quali furono depositate, insieme all'altro denaro finora raccolto, nella Cassa di risparmio di Vercelli.

Nuovo giornale. — Da Firenze riceviamo il primo Numero di una nuova rivista politica ebdomadaria, in lingua francese, intitolata *L'Empire ottoman*. N'è direttore il signor Edoardo Scrosoppi, ed ha per iscopo di far conoscere in Europa le vere condizioni dell'Oriente

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 11 aprile	del 12 aprile
Rendita	— —	— —
» . . . fine corr.	74 12	74 05
Oro	22 96	22 96
Londra	28 78	28 78
Parigi	114 20	114 20
Prestito nazionale . . .	73 —	73 —
Obblig. tabacchi . . .	— —	— —
Azioni » . . .	924 —	922 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale) .	2470 —	2422 —
Azioni ferrovie meridionali .	480 —	480 —
Obblig. » » .	224 —	224 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche . .	— —	— —
Banca Toscana	1770 —	1765 —
Credito mob. italiano . .	1224 —	1217 — 50
Banca italo-germanica . .	554 50	551 50

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 aprile.

Oltre agli arrivi di ieri già annunciati, avemmo da Hull, il piroscafo inglese *Apollo*, cap. Cole, con merci, racc. ai frat. Pardo di G; ed oggi, da Odessa, il piroscafo austro-ung. *Said*, cap. Scordilli, con grano per la Banca di Credito Veneto.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 74, e per fin corr. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p., da 74:05 a 74:10. Da 20 fr. d'oro da L. 22:93 a L. 22:94. Banconote austr da L. 2:63 1/4 a L. 2:63 1/2 per fiorino.

Inerte d'affari, come tutti gli anni, passò la settimana che precede le feste Pasquali; solo si mostrò negli ultimi giorni maggior fermezza nei frumenti, e ciò in seguito a qualche domanda che si ebbe dalla Svizzera. Negletti seguitarono ad essere i granoni, e le solo qualità nostrane fine e sane ebbero qualche ricerca pel consumo da lire 18 a lire 19 il quintale. Negli olii di oliva avemmo qualche vendita nelle qualità di Corfù a lire 110, schiavo, accordandosi qualche facilitazione negli sconti. Meglio tenute sono le qualità fine e sopraffine. Continua la calma nel petrolio; si vendettero barili 300 Canadà a lire 49, e qualche centinaio di cassette Pensilvania sulle lire 53 il quint. senza sconto. I caffè sempre sostenutissimi ed in forte domanda; sacchi 400 S. Domingo furono venduti a lire 240 il quint., come pure qualche piccola partita Giava da lire 260 a lire 265. Nei cotoni nulla di nuovo, seguitando in calma; balle 61 Tinnevelly furono vendute pel consumo. Nella canapa, sostenuti si mantengono i prezzi, ed ingente fu l'esportazione della settimana. In maggior sostegno si tennero i vini, e qualche vendita si ebbe pel dettaglio nelle qualità di Puglia, sulle lire 40 all'ett., schiavo, ed in quelle di S. Maura da lire 43:25 a lire 43:50 all'ett., schiavo. Calma negli spiriti; vendevasi l'acquavite di Puglia a lire 70 il quint. Sempre maggiori richieste si hanno per gli zolfi macinati, ottenendosi per le qualità di Sicilia da lire 20:75 a lire 21; per quelli di Romagna, da lire 24:50 a lire 25 il quintale.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

			Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca			— — —	73 — —
CAMBI.			da	a
Amburgo . .	3 m. d.	sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam .	»	» 4	— — —	— — —
Augusta . .	»	» 5	— — —	— — —
Berlino . .	a vista	» 5	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 4	— — —	— — —
Francia . .	a vista	» 5	114 — —	— — —
Londra . .	3 mesi	» 4	28 70 —	28 72 —
Trieste . .	a vista	» 5 1/2	263 — —	263 25 —
Vienna . .	»	» 5 1/2	263 — —	263 25 —
VALUTE.				
Pezzi da 20 franchi		L.	22 93 —	22 94 —
Banconote austriache . .		»	263 75 —	— — —
SCONTO				
Venezia e piazze d'Italia.				
della Banca nazionale . . .			5 — %	— — —
della Banca Veneta . . .			5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto			5 — %	— — —

PORTATA.

Il 10 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Bella Elisa*, di tonn. 83, padr. Vianello G., con 1 part. carbon fossile, racc. a Scarpa A.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 aprile.

Albergo alla Stella d'oro. — Wallsee E., - Eben O., ambi da Vienna, - Sig.ri Himmer, da Ausburg, con figlia, - Simmerl, consigl., dalla Baviera, con famiglia, - Stangen L., - von Wagener, - Andres, - von Blum, - Friese F., - Brandt N., - von Esch, - von Fawentauer, barone, - von Graes, - Gatte A., - von Zalinger Anna, tutti undici dalla Prussia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Ireutter D., - Jownsheud M., - Metcasf S. J., - Nimas A., con sorella, tutti da Londra, - Rebrucas A., dal Brasile, - Gerard W., - Miss Gerard, - Bates C. W., - Miss Mead R., - Miss Partridge J. R., tutti cinque dall'America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Rosso A., - Morelli B., - Beltrame C., - Audrich D., - Viana C., - Segramora G., - C. Grimani, - Franceschini B., - Trevisan P., - Daprato B., - Ognibene F., - Montagna A., - Cristini V., - Cavalleri E., - Finzi G., tutti dall'interno, - Kornhuber A., da Vienna, - Ansilio N., da Trieste, - Conforto A., da Gorizia, - L. Golchner, dalla Prussia, - Kernich G. B, dall'Inghilterra, tutti poss.

Nel giorno 9 aprile

Albergo Reale Danieli. — Denis, conte, - Festettits, con famiglia, tutti dall'Ungheria, - D.r Alchopt, dalla Germania, - Desgrand B., - Desgrand, con moglie, tutta dalla Francia, - Santschi F., corriere, - D'Alt, barone, ambi dalla Svizzera, - Gerber F. W., - Sig.ra Luby, con figlia, - Coudmann, colonnello, tutti da Londra, - Houdekoff S., dalla Russia, - Fischer N., con moglie, - Sigg.ri Da Ponte, Howland J., Howland, - Zangeri G. C., - Samson J., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Beess, barone, - D'Arenberg principe C., con famiglia, - Gaipl, capit., tutti da Vienna, - De Gersdorff, barone, con famiglia, - Vitzthum, contessa, tutti dalla Sassonia, tutti poss.

Albergo Laguna. — Talki Maria, - Frankel, Caterina, ambi da Vienna, - Pic Mardt H., dalla Germania, - Terrymar W., - Douglas C., ambi da Londra, - De Bousken, dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Levy L., - De Grossi prof. A., ambi dall'interno, - Prenda G., da Trieste, - Weymare Ploton, dalla Germania, con moglie, - Siegel C., da Dresda, - Drogoul, dalla Francia, con moglie, - Hoar Carolina, - Miss Pierce A. M., - von Voast Elena, tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Sigg.ri Rucker, Müller, - Baumann, impiegato ferrov., - Price, - De Pelikon, ambi impiegati, - Steidl J., tutti da Vienna, - Wiener G., da Trieste, - Pickordf H., - Schulten F., ambi dalla Germania, - Diestel, da Holstein, - Becker C., da Manheim, - T. E. Rosenthal, dalla Baviera, - Bongard L. M, da Westfalia, - fratelli Nagel, da Pritzwald, - Schiess A., dalla Svizzera, - Oscay R., - Sokoloff, ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — von Croy principessa A., - De Bleizleben Irnia R., - De Bleizleben Angelica, tutti da Vienna, - Plat T., - Seaden B., - Moore A., tutti tre dall'Inghilterra, - Carlton C. H., colonnello, dall'America, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 12 aprile 1873:

VENEZIA. 54 — 8 — 33 — 16 — 1

Indicazioni del Mareografo.

11 aprile.

Bassa marea: ore 4.20 pom. . . metri 0,94
Alta marea: ore 10.15 pom. . . » 1,62

12 detto

Bassa marea: ore 5.00 antim. . » 0,72
Alta marea: ore 11.10 antim. . » 1,48

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant., — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 13 aprile, ore 12, m. 0, s. 27, 9.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bullettino dell'11 aprile 1873.

Cielo generalmente coperto; piovoso nell'Italia settentrionale e in molta parte della centrale.

Sereno nel Nord della Sardegna, a Portoferraio e a Civitavecchia.

Mare agitato lungo le coste liguri a Civitavecchia, al Capo Spartivento e a Venezia; mosso altrove

Dominano venti di S. O qua e là forti.

Le pressioni sono diminuite fino a 3 mm. a Venezia e sul basso Adriatico; sono aumentate fino a 4 in Sardegna e nel centro della Penisola; sono stazionarie nel resto d'Italia.

Il Po, che stamani straripava a Moncalieri, a Mezzogiorno ha incominciato a decrescere.

Stanotte fortissimi colpi di vento di Greco-Levante a Genova ed alla Palmaria.

Tempo per ora vario al cattivo, con leggieri indizii di miglioramento nel Nord e nel centro della Penisola.

È sempre probabile qualche colpo di vento sui mari Ligure e Tirreno.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.

(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)

Bullettino dell'11 aprile 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	757.89	757.66	759.70
Termometro centigrado al Nord	8.54	13.17	10.49
Tensione del vapore in mm.	7.33	7.35	8.03
Umidità relativa in gradi	89.0	65.0	84.0
Direzione e forza del vento.	S. S. O.1	S. S E.2	E. N. E.1
Stato del cielo	Coperto	Quasi cop.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	1.20	—	—
Ozono in gradi	8.7	0.8	4.8
Elettricità dinamica atmosferica in gradi . . .	+4.0	+1.0	+0.9

Dalle 6 ant. dell'11 aprile alle 6 ant. del 12.

Temperatura mass. . . . 13.5
» minim. . . . 6.7

Età della luna = giorni: 14.

Fase —.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Domani, domenica, 13 aprile, prima recita della drammatica compagnia G. D. Marini e F. Ciotti, diretta dall'artista cav. Alamanno Morelli. Si rappresenta la commedia in 4 atti del cav. Achille Torelli: *Triste realtà*. Con farsa. — Alle ore 8 3/4.

TEATRO MALIBRAN. — Domani, domenica, 13 corr., prima rappresentazione della compagnia di Prosa e Ballo. Si rappresenta la commedia: *Far entrare, Far uscire*, ed il Ballo: *Un sogno*. — Alle ore 8 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Lunedì, 14 corr., alle ore 2 e mezza pom., il prof. Eugenio Pirani, darà una *grande mattinata musicale*, coadiuvato da altri distinti professori.

ATTI GIUDIZIARII

28-2 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno tredici (13) maggio prossimo venturo ore dieci (10) antimeridiane seguirà presso questo Tribunale civile e correzionale dinanzi al giudice delegato Angelo nobile Duodo il terzo esperimento di subasta degli immobili sotto descritti appartenenti alla sostanza del concorso apertosi in confronto della signora Rosa Cassetti e divisi in tre separati Lotti e nello stato in cui si trovano e verranno deliberati al maggior offerente anche al disotto del prezzo di stima, ed alle condizioni pure sotto accennate.

Descrizione dei beni.

Città di Venezia, Comune censuario di Santa Croce a San Simeone Profeta, Calle detta delle Case Nuove.

Lotto I.

Anagrafico N. 597, casa ed orto ai mappali NN. 363, 364, della superficie di pertiche censuarie 0.41, e rend. L. 38:46, stimata it. L. 3890.

Lotto II.

Anagrafico N. 595 A, casa ed orto ai mappali NN. 1408, 1418, della superficie di pertiche censuarie 0.30, e rendita Lire 85:21, stimato it. L. 4416.

Lotto III.

Anagrafico N. 595, B, C, D, casa ed orto incolto ai mappali NN. 1414, 1415, 1416, 1417, per pertiche censuarie 0.58 e rendita di L. 61:38, stimata italiane L. 4968.

Condizioni

1. Ogni offerente all'asta dovrà dimostrare di aver depositato presso questo Cancelliere il decimo del prezzo di stima di ciascun Lotto a cui intenderà aspirare, il quale sarà trattenuto nel caso di delibera ai riguardi della esatta osservanza dei patti e del buon fine del pagamento.

Da questo deposito saranno esentati i creditori ipotecarii utilmente graduati fino alla concorrenza del loro credito e rispetto al Lotto su cui cade la loro iscrizione.

2. Staranno a carico del deliberatario dal giorno successivo a quello della delibera tutti i pubblici pesi.

3. Entro quattordici giorni da quello della delibera, dovranno i deliberatarii depositare presso questo Cancelliere in note della Banca nazionale il prezzo di delibera del Lotto rispettivamente acquistato, imputandovi il fatto deposito di cui al Numero primo acciocchè il tutto venga dal Cancelliere depositato presso la Cassa di depositi e prestiti, ai riguardi della massa dei creditori, a cui profitto esso frutterà.

4. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine, come sopra stabilito od a qualsiasi altra delle condizioni, si procederà al reincanto, a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

5. Ove si riducesse deliberataria del primo Lotto la signora Teresa Callegari-Giuriato sarà esente dall'obbligo del versamento del prezzo fino alla concorrenza del suo credito capitale ed accessorii e sempre eccettuato l'importo delle spese collocato in anticlasse.

6. Ove rimanesse deliberatario il creditore sig. Angelo Stoppani o suoi rappresentanti degli altri due lotti o di uno o dell'altro di questi, sarà pur esso esonerato dall'obbligo del versamento del prezzo, salve le due condizioni esposte nel precedente articolo.

7. Ove restasse deliberatario l'altro creditore sig. Antonio Zennaro dei tre lotti o d'uno o dell'altro di essi, dovrà versare l'importo dei crediti anteriormente a lui inscritti e delle spese collocate in anticlasse e per la rimanenza sarà svincolato dal deposito del prezzo di delibera fino all'importare del suo credito capitale ed interessi.

8. Deliberatario rimanendo tal altro dei creditori posteriormente iscritti, dovrà versare il prezzo di delibera fino al coprimento dei crediti di coloro anteriormente a lui iscritti, nonchè delle spese poste in anticlasse, restando esonerato per la rimanenza fino alla concorrenza del proprio credito.

9. Nessuno dei deliberatarii potrà essere tenuto a pagare, in nessun caso, un prezzo maggiore di quello di delibera.

10. Ogni offerente, senza alcuna eccezione, sarà tenuto a depositare in Cancelleria la somma di L. mille a garanzia delle spese di cancelleria la presente subasta.

11. Le spese tutte della subasta a partire dal protocollo di detta subasta stessa e compreso lo stesso, staranno a carico del deliberatario, al quale non saranno aggiudicati gli enti deliberati, senza la prova del pieno adempimento di tutte le premesse condizioni.

Venezia li tredici marzo mille ottocento settantre.

Il Giudice delegato A. DUODO.

Zamboni Cancelliere.

29-2

AVVISO.

Si dà notizia che Carlo Penso fu Felice detto Tuffari, di Chioggia ha presentato all'Eccellentissima Corte di appello di Venezia domanda per riabilitazione, a senso e pegli effetti dell'articolo 834 e seguenti del Codice di procedura penale, relativamente alla sentenza a suo danno psonunciata dal cessato I. R. Tribunale criminale di Venezia nel giorno 7 giugno 1853, e confermata colla seconda sentenza 5 luglio 1853, N. 7629.

CARLO PENZO fu FELICE.

31-2 1. pubb.

AVVISO.

Si avverte che nel giorno 21 aprile 1873, alle ore 10 di mattina, avanti la Sezione II. del locale Tribunale civile, sarà tenuta l'asta di alcuni beni stabili situati in Venezia a' SS. Giovanni e Paolo.

L'asta fu ordinata sulla richiesta del sig. Ignazio Reis ed a carico della signora Giuditta Bortoluzzi Minio, e questa seguirà col ribasso di due decimi sul prezzo di stima.

Per la descrizione degli immobili e per le condizioni dell'asta veggasi il Bando 16 dicembre 1872 pubblicato ed affisso colle formalità dell'art. 668 Codice di procedura civile.

Il procuratore, avv. TADDEI.

30-2 1. pubb.

AVVISO.

Si avverte che nel giorno 21. aprile 1873, alle ore 10 di mattina, avanti la Sezione II del locale Tribunale civile, sarà tenuta l'asta di alcuni immobili situati in Venezia, a S. Zaccaria.

L'asta fu ordinata sulla richiesta dei signori Francesco e Carolina Caprotti ed a carico delli signori Teodoro, Elena, Isabella e Lucrezia Ferracini fu Antonio, e questa seguirà col ribasso di sette decimi sul prezzo di stima.

Per la descrizione degli immobili e per le condizioni dell'asta, veggasi il bando 30 maggio 1872, pubblicato ed esteso colle norme volute dall'articolo 668 del vigente Codice di procedura civile.

Il Procuratore, avv. TADDEI.

ANNO 1873 — Martedì 15 aprile — N. 102

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
La inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 14 APRILE

I giornali di Roma annunciarono già parecchie volte che l'Imperatore Francesco Giuseppe ha invitato, per mezzo del conte Wimpffen, ministro austro-ungarico al Quirinale, il Re d'Italia all'Esposizione di Vienna. Secondo quei giornali, non sarebbe improbabile che S. M. si recasse effettivamente a Vienna, ma sembra che non vi sia nulla ancora di deciso.

Lo stesso dubbio regna a proposito del signor Thiers, presidente della Repubblica francese il quale, come i Sovrani, fu invitato all'Esposizione universale di Vienna. Pareva già deciso che si recasse a Vienna a rappresentare la Francia il ministro d'agricoltura e commercio, ma invece si torna ora a dire che possa recarvisi il sig. Thiers in persona, e in tal caso assumerebbe la direzione del Governo il sig. Dufaure, ministro della giustizia. Sono però voci ancor molto vaghe, e che probabilmente non saranno confermate dai fatti. Ciò ch'è certo si è che i tre Imperatori si troveranno nuovamente a Vienna quest'anno, come si trovarono l'anno passato a Berlino; sulla visita degli altri Sovrani, o Presidenti di Repubbliche, vi è ancora piena incertezza.

I giornali francesi si occupano sempre delle prossime elezioni parziali, e specialmente dell'elezione che deve aver luogo nel Dipartimento della Senna. Il sig. di Rémusat, ministro degli affari esteri, mantiene la sua candidatura, e la mantiene pure il sig. Barodet, sindaco di Lione. Il sig. Barodet, candidato dei radicali, ha ora l'appoggio anche del *Siècle*, il quale sinora non aveva manifestato la sua opinione.

La candidatura del sig. Barodet potrebbe naufragare a Parigi, se il Governo, come gliene fu attribuita l'intenzione, convocasse per lo stesso giorno anche gli elettori del Dipartimento del Rodano. Allora il sig. Barodet sarebbe naturalmente portato dai radicali lionesi, e i radicali parigini dovrebbero trovare un'altra candidatura da opporre al ministro degli affari esteri. Il Governo sente che la sconfitta del signor Rémusat a Parigi sarebbe un fiero colpo, e si sforza in tutti i modi di evitarlo.

Vediamo ora sorgere un'altra candidatura, quella cioè del sig. Liebemann, alsaziano, il quale sarebbe portato dai legittimisti e dai bonapartisti uniti insieme. È una candidatura però, la quale non raccogliera gran numero di voti, e che potrebbe solo riuscire a far vincere il candidato radicale, spostando le forze dei partiti conservatori. La candidatura del sig. di Rémusat dovrebbe essere sostenuta da tutti i partiti dell'ordine, contro la candidatura radicale; e i legittimisti e i bonapartisti potevano scegliere una migliore occasione, per darci un segno della loro poco edificante alleanza.

Un decreto dell'Imperatore di Germania destituisce il borgomastro di Strasburgo, il quale avrebbe detto al Governatore dell'Alsazia e della Lorena, che rimaneva al suo posto, solo perchè sperava il ritorno dell'Alsazia e della Lorena alla Francia. Si comprende benissimo che il Governo tedesco non amasse di avere a Strasburgo un borgomastro, che faceva pubblicamente simili voti, e che andava poi a confidarli allo stesso Governatore. È però un nuovo atto di rigore, il quale mostra che la fase di dolcezza, riconosciuta necessaria dal principe di Bismarck al principio dell'occupazione, sta per terminare.

Un altro atto di rigore, di cui tutti i giornali si sono già occupati, fu quello dell'espulsione del vicario vescovile Rapp e di parecchi cittadini di Strasburgo, perchè avevano formato una Società collo scopo di raccogliere fanciulli alsaziani e di inviarli in Francia per esservi educati. Il Governo imperiale, che spera di germanizzare l'Alsazia e la Lorena, non poteva vedere di buon occhio una Società, che cercava d'impedire appunto ciò ch'esso desidera più vivamente di ottenere; la misura però presa dal Governatore dell'Alsazia e Lorena fu biasimata anche da qualche giornale tedesco, che è pur favorevole all'attuale ordine di cose. Una Rivista tedesca ha sostenuto la tesi, che se è necessario fare leggi eccezionali per l'Alsazia e la Lorena, si facciano pure, ma che non è lecito però far dipendere gl'interessi dei cittadini dall'arbitrio del Governatore. Dall'articolo relativo togliamo il brano seguente:

« Poichè il potere legislativo per l'Alsazia-Lorena risiede sino alla fine dell'anno nell'Imperatore e nel Consiglio federale, non vi può essere difficoltà a decretare leggi credute necessarie. Ma rivestire un sol uomo del potere illimitato, non solo di prendere misure generali, ma di sopprimere anche o di modificare, in ogni caso speciale, le leggi esistenti, e di disporre così della libertà individuale, dell'onore e della proprietà dei cittadini, non è per nulla giustificato dalla situazione del paese.

« Noi lo diciamo apertamente, non temiamo di vedere il signor Moeller, governatore dell'Alsazia e Lorena, abusare di questo illimitato potere; ma ciò non ostante, il sentimento della sicurezza e della protezione del diritto, la fiducia nell'imparzialità del Governo, vengono necessariamente ad essere minati, quando diventa possibile che, non più le leggi, ma i pretesi interessi del momento siano guida del Governo nei suoi atti. La portata delle mene oltramontane in Alsazia non deve certamente essere trascurata; ma le armi che il Governo adopera contro di loro sono a doppio taglio. »

Un dispaccio da Atene annunzia che il Ministero ha prorogato la Camera dei deputati per 40 giorni.

La nuova legge sul riordinamento dell'istruzione primaria.

II.

Esposto nell'articolo precedente l'intero tenore della nuova legge proposta dal ministro Scialoia, non ci occuperemo di quelle parti che riproducono le disposizioni contenute nel precedente progetto del ministro Correnti, perchè su questo abbiamo già intrattenuto a suo tempo i nostri lettori, e neppure di quelle disposizioni che o si riferiscono a leggieri mutamenti delle condizioni presenti o al miglioramento della sorte infelice degli insegnanti, perchè non possono dar luogo a contestazioni di sorta.

È troppo unanime il consenso anzi il desiderio che i meschini stipendii dei docenti, specialmente rurali, siano portati a una misura che basti alle più indispensabili esigenze della vita, perchè non sia fatto plauso alla proposta del ministro, e anzi non sia deplorato che le condizioni finanziarie dei Comuni non permettano di innalzare quei limitatissimi stipendii ad una misura ancor più conveniente.

Le due proposte, che hanno veramente il carattere di novità, e sulle quali particolarmente ci pare di dover richiamare la pubblica attenzione sono, come abbiamo detto, le due che si riferiscono alla istituzione dei Consigli scolastici di Circondario ed alla tassa scolastica.

Quanto ai Consigli di Circondario la legge provvede ad un bisogno veramente sentito, ed offre il mezzo a meglio conoscere, ordinare, migliorare e aumentare le Scuole. Tutti sanno quante vicende subirono in pochi anni i Consigli provinciali scolastici; e come ancora non rispondano perfettamente al loro scopo. Il ministro non ha voluto procedere ora alla quarta loro riforma, tanto più che una mutazione sarebbe poco opportuna prima che siano raccolti i risultati dell'inchiesta sull'istruzione secondaria, ordinata col Decreto 29 settembre 1872.

Però è manifesto, che per ciò che riguarda le Scuole primarie diffuse in tutti gli estremi angoli della Provincia, e particolarmente per la parte didattica e morale, per la sorveglianza viva e sollecita delle Scuole, per verificare i bisogni di esse e il frutto dei sussidii accordati, il Consiglio scolastico provinciale è insufficiente, malgrado l'opera sia pure zelantissima degli ispettori e dei delegati mandamentali, particolarmente dacchè questi non formano parte del Consiglio provinciale, e non possono a viva voce nelle sue periodiche adunanze riferire caso per caso le condizioni e i bisogni delle singole Scuole e dei molteplici servigi della pubblica istruzione.

Per questo motivo, constatato in tutte le Provincie del Regno, il Ministro è venuto nella determinazione di proporre la istituzione dei Consigli scolastici di Circondario, investendoli di quella sorveglianza diretta sopra le Scuole e sopra i maestri, che non può esercitare, malgrado qualunque buona volontà, il Consiglio che ha sede nel Capoluogo della Provincia. « Importa, egli dice giustamente, di ravvivare l'amore per l'istruzione, di stimolare l'operosità dei Sindaci, di reggere al bene dei maestri, non già con carte che vengono di lontano e perdono ogni potere per via e o non si leggono o lette appena rimangono dimenticate, ma colla presenza di persone che conoscano perfettamente i luoghi, che vi abitino, che abbiano opportunità di abboccarsi di frequente cogli uomini, che siano senza fatica e senza dispendio di tempo e senza lunghe e languide corrispondenze ufficiali, informati di ogni cosa, per dare a tutti un po' più a sperare e un po' più a temere che non quel remoto ed immobile Consiglio provinciale; » al quale però rimane confidata la sorveglianza suprema, la decisione di tutti gli affari nei quali insorga controversia, la corrispondenza col Ministero ecc., e, in quanto al Circondario ove ha sede, rimangono affidate le funzioni anche di Consiglio di Circondario, coll'intervento in questo caso del R. Ispettore.

Questi Consigli di Circondario sono costituiti del Sottoprefetto quale presidente, del R. ispettore quale vice presidente, di un rappresentante la Giunta locale, e di due consiglieri, uno nominato dal Ministero ed uno dalla Deputazione provinciale. Così anche il Governo potrà più direttamente col mezzo dei Sottoprefetti esercitare la autorità che gli spetta sulle Scuole, e così è pure rialzato, senza pericolo di abuso, il potere dell'ispettore.

Questa istituzione o consimile è stata adottata da tutti gli Stati d'Europa dove l'istruzione è più progredita; ed in Prussia è estesissima a frazionamenti così minuti, cui per ragioni facili ad immaginarsi non è ancora possibile a noi di pervenire. Ovvia riesce, e per il merito suo intrinseco, e pei risultamenti offerti in altri vicini paesi civili questa istituzione, la quale operando quel discentramento che tante voci domandano, e chiamando a concorso l'azione concorde di molti e di tutti, va dritto a riempire una lacuna e a contribuire nel modo più prossimo ed efficace alla maggior diffusione ed al più regolare ordinamento dell'istruzione primaria. Non dubitiamo che il Parlamento accoglierà la proposta; e ci riserviamo in un prossimo articolo di discorrere sull'altra questione, piuttosto grave, della tassa scolastica che si vorrebbe introdotta a sollievo delle forti spese che dovranno incontrare i Comuni per rendere possibile il generale insegnamento primario obbligatorio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 12 aprile.

(B) — Il malessere del Papa si prolunga non solo, ma prende un carattere sempre crescente di gravità. La gonfiezza delle estremità inferiori accenna ad inalzarsi. È un fatto che si teme molto per la sua vita. I giornali clericali s'industriano di nascondere la cosa o almeno di moderarne la impressione; ma non per questo essa è men vera. Le mie informazioni vengono da tal fonte che non ammette contestazioni. Pio IX per compiacere taluno de' suoi intimi ha ieri voluto fare lo sforzo di alzarsi, ma se n'è sentito male ed è tornato subito a letto. Nella sua stessa stanza gli fu eretto un altarino, dinanzi al quale ieri ed oggi ancora fu celebrata la messa. Egli si dà a veder calmo e s'adatta con rassegnazione ai rimedii che gli vengono proposti ed amministrati. Anzi, per essere nel grave stato in cui si trova, egli è d'un umore relativamente buono. I prelati che vengono ammessi alla sua stanza sono però in numero ristrettissimo, avendo i medici ordinato che lo si lasci in quiete e che gli si parli il meno possibile di affari.

Di fronte a simili circostanze non faticherete a comprendere che in Vaticano ed anche fuori si discorra con una certa insistenza di chi potrebbe più probabilmente venir chiamato all'onore delle Somme Chiavi, casochè la sede pontificia si rendesse vacante. Senza la più lontana pretesa di comunicarvi cosa di molta consistenza, vi declinerò i nomi dei Cardinali dei quali si odono pronunziare con più asseveranza i nomi. Sono il Cardinale Panebianco, il Cardinale Bonaparte e massimamente e con asseveranza maggiore il Cardinale Riario Sforza, Arcivescovo di Napoli. Riguardo a quest'ultimo, la cui nomina sodisfarebbe senza dubbio le esigenze della camarilla più inconciliabile del Vaticano, c'è chi pretende sapere ch'esso sia già nominato *in pectore* d'una notevole maggioranza dei membri del Sacro Collegio. E sarà così. Ma per quanto la cosa possa apparire tutt'altro che inverosimile, io intendo d'avervene parlato esclusivamente per debito di cronista.

Roma che in altri tempi, durante i giorni santi, presentava una infinita ricchezza e varietà di funzioni religiose, quest'anno non diede indizio di pompe sacre più di quel che si soglia vedere in qualunque altra città. Gli splendidi paramenti, le smaglianti insegne, le uniformi d'oro e d'argento, i simboli consacrati giacquero nei loro cassoni e nelle loro nicchie senza che alcuno vi ponesse mano. In nessuna chiesa furono uditi i classici canti sacri d'altri tempi. A S. Pietro tutto si limitò ad alcuni concerti nella cappella del Coro. Il celebrato *Miserere* che soleva cantarsi con sfarzo di voci straordinarie fu ommesso. La storica benedizione *urbi et orbi* fu lasciata da parte.

Però, anche le ceremonie di quest'anno ebbero un punto d'analogia con quelle degli anni passati. Voglio dire il concorso affatto straordinario dei forestieri onde riboccano tutti gli alberghi, tutti gli alloggi privati, tutti i ritrovi pubblici. Per confessione degli stessi Romani, mai più fu veduto qui, come in quest'anno, tanto numero di estranei specialmenti inglesi e tedeschi.

Ora, tutti costoro offluivano alle chiese per credenza che vi sarebbero seguite, se non tutte, almeno talune delle pompe religiose dei tempi scorsi; sul qual punto debbono essere restati compiutamente delusi. A trovarsi ieri a S. Pietro, c'era da non credersi più in Italia. Vi si udivano parlare tutte le lingue, e forse quella che vi si udiva meno era l'italiana. Fuori del tempio, a destra e a sinistra della titanica scalea che lo fronteggia, si vedevano interminabili schiere di carrozze particolari e di carrozze da rimessa, come io non mi ricordo di aver veduto mai. E in ogni parte era un formicolìo di gente che entrava ed usciva dalla basilica, e quasi tutta quella gente era di stranieri. Chi fu a Roma in questi giorni, può essersi spiegato il perchè qui il convegno dei forestieri sia stato elevato alle proporzioni d'una vera industria e d'una vera risorsa cittadina.

C'è una questione nuova. La questione del pellegrinaggio d'Assisi. Dal giorno che i liberali di Perugia si sono raccolti in Comizio, ed hanno protestato perchè si voglia dare al pellegrinaggio un carattere politico, ed hanno minacciato d'impedirlo essi stessi, anche colla violenza, quante volte il Governo non vi si opponga egli, consta che si fanno sforzi maggiori dai reazionarii perchè il pellegrinaggio assuma proporzioni straordinarie. Non ho bisogno di dirvi se molti disapprovino e chi vuol farsi ragione colle proprie mani e sostituirsi alla legge, e chi della religione vuol farsi pretesto a provocare disordini. Il Governo, per l'autorità che gli compete e per i doveri che gl'incombono, è deciso a non permettere che si trascenda da nessuna parte, ed ha già emanate istruzioni in proposito. Secondo che i casi si disegnino, saranno inviate sul luogo forze sufficienti perchè il rispetto alla legge, alla libertà ed agli ordini costituiti sia mantenuto in confronto di chiunque, o si tratti di protestanti, o si tratti di pellegrini.

Ieri a sera giunse alla nostra Stazione da Napoli, e ripartì subito per Firenze, S. A. R. la Granduchessa Maria di Russia.

È uscito il primo Numero d'un nuovo giornale, l'*Italia Marittima*, il cui scopo è detto dal titolo. Esso terrà conto d'ogni fatto e d'ogni notizia che interessi la marina nazionale.

Oggi fu sequestrato il Numero della *Frusta*, pessima fra quanti giornali reazionarii si pubblicano in Roma. Argomentando dagli articoli di alcuni giornali intorno alla maggior severità che il Governo intende spiegare contro cattolici della specie del principe di Lichtensthein, i quali vengono a Roma per cospirare e per insultarci, la *Frusta* insinuava cristianamente che si trattasse della imminente pubblicazione d'un bando di espulsione contro tutti i cattolici forestieri che sono a Roma.

Ieri sera fu qui veduta splendere nel cielo la luna suffusa e coronata d'un circolo di luce vivissima. Era una produzione del fenomeno, che gli astronomi chiamano *alone*, e che fu scorto nelle sere passate anche a Genova ed a Milano.

APPENDICE.

Dei progressi fatti dall'astronomia negli ultimi tempi.

Lezioni dette dal prof. E. Millosevich *all'Ateneo Veneto.*

(Continuazione. — V. i nostri NN. 58, 60, 92 e 100.)

Riassunse in fine il disserente in poche parole le conclusioni alle quali si venne per gli studii fatti sulla costituzione fisica del Sole, e disse:

I. Il Sole è probabilmente un'immensa massa gasosa costituente un nucleo, il cui diametro vale 108 volte il diametro terrestre.

II. Al di sopra di questa massa gososa havvi quella nebbia luminosa di metalli incadescenti, detta fotosfera, assai più risplendente del nucleo.

III. Una corrente di gaz che si sprigiona dal nucleo genera nella fotosfera una macchia.

IV. Al di sopra della fotosfera havvi un raro e sottile inviluppo gasoso, composto specialmente d'idrogeno, detto cromosfera, di cui un'*esaggerazione* locale produce una protuberanza rosea.

V. Così la fotosfera come la cromosfera fluttuano in un'atmosfera che si estende molto al di là dalla cromosfera, e la cui parte visibile negli eclissi prese il nome di corona o di gloria.

Aggiunse l'oratore una parola ancora sulle conclusioni a cui Secchi pervenne coi suoi studii sulla temperatura solare, dimostrando ch'essa deve elevarsi a più milioni di gradi, quantunque non sia possibile assegnare neppure un valore approssimante per questa temperatura, e comprovando che quantunque il Sole irradii torrenti di calore, pure il graduato abbassamento della sua temperatura va così lento, che per più migliaia di secoli è garantita per questa causa l'abitabilità del nostro pianeta.

L'astro della notte tenne il secondo posto in questa lezione, non per quanto concerne la teoria dei suoi movimenti, poichè di questo il Millosevich aveva discorso nella precedente conferenza, ma per quanto risguarda la sua fisica costituzione. Ben a ragione disse l'egregio professore, che meglio è noto nei suoi particolari il suolo lunare dell'emisfero a noi sempre rivolto, che il suolo dell'Africa centrale, o delle regioni circumpolari del nostro pianeta. La scoperta dei teloscopi ed il sempre maggiore ingrandimento con quelli ottenuto, permisero di studiare accuratamente la superficie del nostro satellite, di delineare carte selenografiche, di identificare, per mezzo di coordinate riferite all'equatore lunare, i varii punti della sua superficie, di denominarli coi nomi di Copernico, Ticone, Evelio, Keplero, Galileo, Newton ecc., ovvero con nomi che ricordassero le apparenze delle regioni lunari a cui essi si diedero e quindi con quelli di *Mare serenitatis*, *Palus nebularum*, *Mare imbrium*, ecc. ecc. I lavori di Evelio, Riccioli, Cassini e di altri a noi più prossimi, vennero di gran lunga superati da quelli recenti di Maedler e Beer, che pubblicarono le stupende carte selenografiche che noi possediamo. Le altezze dei monti della Luna furono determinate misurando l'intervallo oscuro compreso fra i punti luminosi che si vedono nella parte oscura, e che corrispondono alla sommità delle montagne ed il lembo della fase luminosa più vicina. Oppure misurando le lunghezze delle ombre portate dalle montagne lunari sulla superficie della Luna dalla parte opposta a quella ove si trova il Sole. Si venne così a sapere che Doerfel è alto 7603ᵐ, Leibnitz 7600ᵐ, D'Alembert 5847ᵐ ecc.; se si paragonano queste altezze col raggio lunare, si trova che queste montagne sono incomparabilmente più alte delle montagne della terra, perocchè il raggio lunare è poco più di un quarto del raggio terrestre e la più alta montagna, l'Everest dell'Himalaga giunge soltanto a m. 8840; la massima altezza delle montagne lunari è circa $^1/_{216}$ del raggio della luna, laddove la massima altezza delle montagne terrestri è soltanto $^1/_{715}$ circa del raggio della terra. Le parti più elevate appaiono sulla superficie lunare più luminose delle circostanti, le quali ultime assunsero i nomi di pianure e di mari, quantunque è da ritenersi che nella Luna faccia difetto l'acqua, perocchè, se vi fosse acqua, vi dovrebbe essere atmosfera; ma le più accurate indagini condussero la scienza alla conclusione che manchi l'atmosfera nel nostro satellite; infatti non si presenta mai indizio alcuno di nube, non si presenta alcun indizio di rifrazione sensibile per gli astri che si occultano dietro il suo disco, non si presenta mai luce crepuscolare, insomma nessuno di quei fenomeni che sarebbero conseguenza di un qualunque inviluppo gasoso.

La vita quale noi la concepiamo è dunque impossibile almeno nell'emisfero lunare a noi visibile. La forma dei crateri lunari è indizio di convulsioni nella Luna successe ad epoche assai remote, e forse la piccola massa della Luna fu causa del sollecito passaggio del satellite per quelle vicende, che più lentamente avvennero ed avvengono sulla Terra.

La Luna nei giorni vicini al novilunio, oltre la falce mostra alla Terra l'intero disco, illuminato con una debole luce che dicesi luce *cinerea*; la luce cinerea è prodotta da una doppia riflessione dei raggi solari, i quali dalla Terra vengono riflessi sulla Luna, e da questa riflessi nuovamente sulla Terra come pel primo dimostrava il sovraumano ingegno di Leonardo da Vinci; la Terra infatti veduta dalla Luna deve presentare fasi analoghe alle lunari, ma reciproche, e quindi, allora che la Luna è verso il novilunio, la terra volge alla Luna il disco quasi interamente illuminato.

Prima di lasciare la Luna parlò il professore anche degli ecliss. lunari, i quali non possono avvenire che al plenilunio; dimostrò che il cono ombroso della terra si appunterebbe alla distanza di circa 216 raggi terrestri, ma che, per causa della rifrazione subita dai raggi solari che attraversano l'atmosfera, il vertice del cono ombroso non si trova che alla distanza di 42 raggi terrestri; ora, siccome il raggio dell'orbita lunare è di 60 raggi terrestri, non può mai la luna penetrare nel vero cono ombroso della terra, ma bensì può penetrare in quel cono ombroso che riceve, in forza della rifrazione dell'atmosfera terrestre, alcuni raggi di sole; ne consegue che il disco della luna che non dovrebbe vedersi durante la totalità dell'eclisse appare invece debolmente illuminato di una luce rossastra; da questa luce rossastra sono più fortemente illuminate le cime delle montagne, e questi punti rossastri ingannarono alcuni così da crederli vulcani in eruzione; il perchè poi la luce che illumina il disco lunare sia di tinta rossastra, sta in ciò; l'atmosfera terrestre assorbe i colori più rifrangibili dei fasci solari, che l'attraversano per inviarsi verso la superficie lunare; ma quivi giunti, vengono di nuovo riflessi, e dopo aver attraversato un'altra volta l'atmosfera della terra, arrivano finalmente all'occhio dell'osservatore. I fasci che penetrano all'occhio non conservano quindi che i soli raggi meno rifrangibili, i quali non furono assorbiti nel doppio passaggio per l'inviluppo gasoso terrestre, e che sono appunto i raggi rossi. La luce dunque rossastra di cui s'illumina debolmente durante gli eclissi il disco lunare è un fatto che si spiega, come si spiega il color rosso di cui si tinge il Sole al tramonto ed al levare. Gli eclissi lunari servirono agli antichi geografi per determinare la differenza di longitudine fra due punti; ma oggi giorno che si posseggono mezzi più esatti per questa determinazione, gli eclissi lunari hanno perduto il loro interesse e non offrono all'uomo che un gradito spettacolo.

Venne poscia l'oratore a trattare dei pianeti; li divise, secondo le idee di Humboldt, in pianeti interiori ed esteriori che restano separati dalla prolifica zona degli asteroidi; tale divisione è certo più razionale della comune divisione di pianeti in inferiori e superiori, poichè questa perde ogni suo significato per un altro pianeta che non sia la terra; nella divisione invece proposta da Humboldt abbiamo, pei pianeti interiori piccoli volumi, forti densità, rotazioni quasi identiche e lente, e un solo satellite; nei pianeti esteriori, abbiamo enormi volumi, deboli densità, rotazioni rapide e 19 satelliti divisi fra i quattro pianeti che formano il gruppo.

Mercurio riesce difficilmente visibile, poichè sempre avvolto negli splendori solari, non potendosi allontanare dal sole che di 29° al massimo, e però Copernico si doleva sul letto di morte che i vapori della Vistola lo avessero privato di vedere il pianeta. Analizzato dal p. Secchi lo spettro della sua luce, nulla presentò di notevole offrendo niente altro che lo spettro solare, cioè quello della luce ch'egli riceve; le macchie scorte sulla sua superficie permisero di determinare la sua rotazione, che fu trovata di 24 h. 5 m. 28 s. m. s.; il raggio di Mercurio è 0,391 del raggio terrestre; l'osservazione dei suoi passaggi davanti il disco del Sole non diede indizii di schiacciamento. Schröter attribuisce a Mercurio montagne, delle quali egli valuta l'altezza ad $^1/_{126}$ del raggio del pianeta.

Venere si trova in condizioni fisiche più analoghe a quelle della terra che non lo sia Mercurio; è fornita di un'atmosfera che produce dei crepuscoli come sulla terra; lo spettro della sua luce mostrò l'identità della sua atmosfera colla nostra, non mancando il vapore d'acqua che ingenera nubi; variabilissime ne sono le stagioni, perocchè forte è l'angolo che il piano di rotazione forma col piano dell'orbita; la sua rotazione che fu un giorno soggetto di controversia fra Bianchini e Cassini, oggi, mercè i lavori di Schröter, è esattamente determinata a 23 h. 23 m. 22 s. m. s.; il raggio di Venere è 0,985 del raggio terrestre; l'osservazione dei suoi passaggi davanti il disco del Sole non diede indizii di schiacciamento. L'altezza di alcune montagne di

ITALIA

Il *Giornale di Udine* pubblica il seguente Decreto:

Letti i due Manifesti pubblicati in questa città nel 27 novembre e 31 marzo ultimi dall'Associazione cattolica friulana e dal Circolo di S. Donato di Cividale, per promuovere un pellegrinaggio alla Madonna del Monte dal giorno 21 al 24 del corrente mese;

Considerando che l'avere anticipata l'epoca del solito e modesto pellegrinaggio, la pubblicità, l'apparato solenne e l'organizzazione disciplinata d'un fatto, che dovrebbe essere spontaneo, escludono l'idea di un proposito puramente religioso;

Che autorizzi tale giudizio l'intervento delle accennate Società cattoliche, i cui intendimenti furono sempre e generalmente interpretati come ostili alle istituzioni ed alle leggi dello Stato;

Che il linguaggio usato nei manifesti, quantunque all'ombra del solito velame, esprima il desiderio della restaurazione d'istituzioni che involgono il rovescio del nostro ordinamento politico;

Che la sola dichiarazione di voler imitare i recenti pellegrinaggi di Francia e del Belgio, basterebbe per dimostrare lo scopo politico dei promotori, perchè colà, all'inconscia preghiera del volgo dei credenti si mescerono i voti interessati di partiti politici ostili all'Italia ed alla civiltà;

Che con questi auspicii si rendebbero facili i disordini per fanatismo o anche per collisioni colla grande maggioranza della popolazione, che, avendo carissime le patrie istituzioni, potrebbe credersi provocata da tanto apparato;

Considerando, in un secondo ordine d'idee, che la mancanza di commestibili nelle vicinanze del Santuario, quantunque avvertita nel Manifesto, potrebbe dar luogo a fatti dolorosi;

Che il costruire in legno due cappelle laterali presenti grave pericolo d'incendio;

Che il riunire in Cividale tutti i pellegrini ed il fare rimanere aperte due chiese per tutte le notti precedenti i giorni designati pel pellegrinaggio, potrebbe produrre gravi inconvenienti, e ne soffrirebbero certamente l'igiene e la pubblica quiete;

Per tali motivi, e visti gli articoli 3 e 146 della legge comunale e provinciale, 85 e 114 di quella di pubblica sicurezza, il capo III, libro II, titolo III, e il capo V, libro II, titolo VIII, del Codice penale;

Ordina:

Art. 1. — Il pellegrinaggio alla Madonna del Monte sopra Cividale dal 21 al 24 del corrente mese è vietato, e contemporaneamente rimangono vietate le processioni dei pellegrini che da altri paesi dovevano convenire in Cividale.

Art. 2. — È vietata la costruzione in legno di due Cappelle laterali al Santuario.

Art. 3. — Dal giorno 20 al 24 le chiese di Cividale saranno chiuse dalle 8 della sera fino all'alba, e durante tale periodo sarà vietato il suono delle campane.

Art. 4. — Dal giorno 21 al 24 corrente inclusivamente il santuario sarà chiuso.

Art. 5. — I Regii Commissarii distrettuali, il R. Ispettore di pubblica sicurezza, i signori Sindaci, l'Arma dei RR. carabinieri, e gli agenti di pubblica sicurezza sono incaricati della esecuzione della presente Ordinanza, ed occorrendo daranno applicazione al disposto dagli articoli 26, 27, 28 e 29 della legge di pubblica sicurezza.

Udine, 11 aprile 1873.

Il Prefetto, CAMMAROTA.

GIAPPONE

Leggiamo nel *Japan Herald* di Yokohama del 24 febbraio:

« Il 22 corrente S. E. il conte Fè d'Ostiani, ministro italiano al Giappone, prese congedo da S. M. il Mikado.

Il conte Fè ebbe cordialissime accoglienze. Egli fu il presidente della Commissione per l'Esposizione giapponese in Vienna, ed ha preso parte attiva durante la sua residenza per promuovervi l'adozione delle idee liberali.

Egli va in Italia per incontrarvi l'ambasciatore a Roma e dopo ritorna al Giappone.

Il ministro italiano è il decano del corpo diplomatico, ed ora sarà sostituito in questo ufficio di decano dal signor De Long, ministro d'America. »

Riportiamo dallo stesso giornale anche il seguente annuncio:

« Dietro comunicazione ricevuta dal R. ministro in Tokio, il sottoscritto notifica agl'Italiani di questa Colonia, che potranno aver visione in Consolato della legge sulla caccia, del regolamento per la ferrovia, e della legge sul ricorso facoltativo diretto alle Corti di giustizia giapponesi.

Gl'Italiani dovranno, occorrendo, attenersi alle disposizioni di siffatte leggi e regolamenti.

Il sottoscritto notifica inoltre:

1. Che l'esportazione del salnitro già proibita dal trattato italo-giapponese, è ora libera mediante il pagamento del 5 per cento *ad valorem*.

2. Che per la prossima stagione bacologica il Governo giapponese ci ha accordato che i soliti bolli sui cartoni seme bachi, siano impressi non più con caratteri giapponesi, ma con lettere romane.

3. Che le dichiarazioni alle dogane locali per l'importazione e l'esportazione delle merci, dovranno contenere l'indicazione del valore, e rispettivamente quella della provenienza o della destinazione della merce stessa.

Yokohama, addì 24 febbraio 1873.

Il R. Vice-console d'Italia
F. Bruni. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 aprile.

Votazione pel deputato del III Collegio. — Elettori 1060 — Votanti 276. — Gogola 170 — Bembo 77 — Balbi-Valier 11 — Paulovich 9 — Carlo Pisani 2 — Cons. Pellegrini 1 — Avv. Draghi 1 — Bembo Gaspare 1 — Gobbola 1 — Balbo 1. — Voti nulli 2.

Tassa di famiglia. — Continuiamo la pubblicazione dei ruoli, che sono esposti all'ispezione generale presso il Municipio:

CLASSE X. L. 5.

(Tassati 1736. — L. 8,680).

Agazzi Luigi fu Antonio, Amadi Margherita ved. Previtali, Agostini Domenico fu Pietro, Arnese Leonardo e Luigi fu Lodovico, Armani Giuseppe fu Pietro, Avon Carlo fu Antonio, Albrizzi Antonio fu Carlo, Andreata Giovanni fu Francesco, Arrigoni Vincenzo fu Giovanni, Arduini Achille di Francesco, Asprea Pietro fu Michele, Aganinis Michele fu Gioachino, Adorno Benedetto fu Giuseppe, Ammassich Giovanna fu Antonio, Alberti Luigi fu Giacamo, Andreis Gaetano fu Giuseppe, Andreata Sebastiano fu Stefano, Andreotta Giovanni fu Natale, Alcetta Giuseppe fu Nicolò, Avogadro nob. Caterina fu Alessandro, Angeli Rocco fu Vito, Abramo Luigi di Pietro, Angeli don Giovanni fu Antonio, Angeli Stefano fu Rocco, Ardoera Maria fu Angelo, Abruzzi Giovanni di Pietro, Aumiller Clemente fu Andrea, Andreata Procolo fu Biagio, Alverà Caterina ved. Caserini, Andreetta Giovanni fu Antonio, Angelini Antonio fu Paolo, Armani Anna fu Pietro ved. Galuzzi, Angeli Michele fu Gio. Battista, Andreata Angelo fu Paolo, Arbib Alessandro fu Angelo, Albrizzi Napoleone fu Luigi, Azeglio Alberto della Pia Casa, Agostinis Giuseppe di Luigi, Angeli Antonio fu Giovanni, Andreoli Angelo di Marco, Agostini Giustina ved. Benedetti, Abolafio Moisè fu Angelo, Aickholzer Edoardo fu Valentino, Agosti Giuseppe di Pietro, Antonelli Francesco fu Giuseppe, Acerbi Domenico fu Francesco, Agostini Giovanni fu Giacomo, Alverà Giovanni fu Pietro, Astolfo Antonio fu Alessandro, Artico Marco fu Giacomo, Albanese Giovanni di Vincenzo, Alessandri Americo fu Andrea, Avoledo Giustina fu Pietro, Apollonio don Giuseppe fu Remigio, Adami Luigi fu Giacomo, Arrici Luciano fu Giuseppe, Agostini Giuseppe fu Bernardo, Anconetti Carlo fu Gaetano.

(Continua)

Monumento Paleocapa. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Mercoledì 30 corrente avrà luogo la inaugurazione del monumento Paleocapa, erettosi in Venezia nel Campo S. Angelo per deliberazione e cura del Comitato promotore, istituito in Torino nel 1869 dietro l'iniziativa presa dal nostro giornale, e mercè cui venne qui eretto l'altro monumento, inaugurato nella solenne occasione dell'apertura della Galleria del Fréius.

S. E. il conte Federico Sclopis, membro del Comitato promotore e già presidente della Giunta esecutiva pel monumento di Torino, pronuncierà il discorso inaugurale nella sala dell'antico Senato, detta dei *Pregadi*, nel Palazzo Ducale, gentilmente concessa all'uopo dalla Presidenza di quell'Istituto di scienze, lettere ed arti; dopo di che, si procederà allo scoprimento della statua ed alla rogazione dell'atto di consegna del monumento al Municipio di Venezia.

La statua, come fu già annunciato, è opera dell'esimio professore di scultura, cav. Luigi Ferrari; e persone che poterono vederla nel suo studio, ci assicurano ch'essa aggiungerà una nuova fronda alla splendida corona di cui va superbo il celebre artista, e sarà una nuova gemma per quella città, così ricca di monumenti e di preziosi oggetti d'arte.

Il concetto stesso di questo monumento è veramente felice, poichè rappresenta il Paleocapa allorchè formava il piano della Diga esterna del porto di Malamocco, grandiosa opera ideata dal suo eminente ingegno, e senza la quale non sarebbe stato possibile aprire il bacino interno di quel porto, nè i canali di navigazione fino alla città, ai colossali navigli che adesso vi approdano, iniziando così quel movimento commerciale di cui Venezia si rallegra, e che prenderà, vogliamo sperare, sempre maggiore sviluppo, se i Veneziani sapranno trarne profitto e cooperare attivamente ad aumentarlo.

Partendo dal suddetto concetto, il Ferrari ha adottato, nella composizione della statua e dei suoi accessorii, il tipo ed i costumi dell'epoca, cioè dello scorcio del 1830; ed ha quindi raffigurato il Paleocapa tra l'ottavo ed il nono lustro di età, cogliendo abilmente una rassomiglianza di lineamenti, che lo fa d'un tratto riconoscere da quanti ebbero allora la fortuna di vederlo e di avvicinarlo.

Noi ci congratuliamo di cuore col Ferrari di così felice ispirazione, la quale varrà a perpetuare ne' Veneziani la riconoscenza ch'essi devono al Paleocapa pel sommo benefizio da lui reso alla loro città, e di cui apprezzeranno sempre più la portata.

E siccome il Tabacchi, nella statua da lui scolpita pel monumento di Torino, rappresentava il Paleocapa nell'ultimo stadio della sua vita, quando cioè, dopo avere per più anni retto il Ministero dei lavori pubblici in Piemonte ed avere colla sua saggia politica e colla sua grande influenza nei Consigli della Corona altamente giovato alla causa d'Italia e di Venezia, si era a buon diritto acquistata la fama di eminente uomo di Stato; così gli Italiani ed i forestieri, che visiteranno le due città sorelle, potranno formarsi un adeguato criterio dell'uomo onorando, giustamente definito nella iscrizione dettata dallo stesso conte Sclopis ed incisa nel monumento di Torino:

Ingegnere illustre — Statista insigne.

Ferrovie venete. — La Commissione provinciale si raccoglierà ancora in questi giorni, e sentiamo che, esaminato il piano proposto dal senatore Brioschi, si recherà a Roma per interpellare il ministro delle finanze sul concorso del Governo.

Grazie dotali. *(Comunicato.)* — Oggi alle ore 2 pom. nella Residenza municipale, si è proceduto alla estrazione delle sei grazie dotali di L. 246.91 per donzelle maritande della parrocchia di S. Maria Formosa, disposte dal fu benemerito sig. Antonio Missiaglia, nonchè di altre due rimaste vacanti dall'anno decorso, pel non seguito matrimonio in tempo utile delle beneficate.

Adempiutosi dal Municipio alle prescrizioni imposte, le grazie toccarono alle seguenti donzelle:

1. Tres Luigia fu Vincenzo.
2. Sudarovich Virginia di Pietro.
3. Franceschini Luigia fu Antonio.
4. Pusinich Maddalena di Emilio.
5. Zamparo Rosa di Daniele.
6. Pulatti Maria fu Luigi.
7. Antonini Luigia di Antonio.
8. Privato Teresa di Antonio.

Li 13 aprile 1873.

Il Sindaco, FORNONI.

Arrivi. — Sabato sera è ritornato a Venezia il console generale giapponese, insieme al commissario imperiale ed ufficiale del Ministero del commercio di S. M. il Tenno, sig. Schibushawa ed al sig. Nacagima. Tutti sono immediatamente partiti per Trieste, per incontrarvi il ministro Sano, e ritorneranno fra pochi giorni.

Legazione giapponese in Italia. — Siamo informati che fu incaricato di reggere la Legazione giapponese presso S. M. il Re d'Italia, il sig. Sano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore del Giappone a Vienna.

Exequatur. — Con Reale Decreto 4 aprile corr., venne concesso il sovrano *exequatur* al sig. Giorgio Oumunda Nacayama, console generale di S. M. l'Imperatore del Giappone in Italia, con residenza a Venezia.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 17 aprile, alle ore 2 pomerid., il sig. Arturo Jehan de Johannis leggerà una Relazione *Intorno alla Memoria del generale Vaccani sopra la Laguna di Venezia e sopra i fiumi nelle attigue Provincie.* (Continuazione.)

Nell'adunanza serale di venerdì 18 detto, alle ore 8 pom., il signor prof. Giovanni Zanon terrà lezione orale *Sui suoni musicali e sui suoni della parola.* Lezione quarta.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0|0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Teatro Rossini. — Ieri sera la Compagnia drammatica diretta dal Alamanno Morelli, ha fatto le sue prime prove, con fortuna, rappresentando la *Triste realtà*, di Torelli. È inutile dire che la signora Virginia Marini fu festeggiata dal pubblico come una cara conoscenza, e ch'essa fece benissimo la sua parte, provocando i più vivi applausi. Il sig. Rasi, il primo attore giovane della Compagnia, entrò sin da ieri nelle buone grazie del pubblico. Furono pure applauditi i coniugi Privato e il sig. Pietrotti. Insomma il pubblico fu sodisfatto della Compagnia, e la Compagnia del pubblico.

Bullettino della Questura del 13. — Nella scorsa notte, ignoti ladri penetrarono con chiave falsa nel negozio di B. A., situato nel Sestiere di San Marco, al Numero 1183, e lo derubarono di L. 7 in contanti, che si trovavano in un cassetto del banco e di altri oggetti di valore non ancora precisato.

La signora contessa Faure (francese), alloggiata presso l'affittacamere, F. A., in San Zaccaria, veniva ieri derubata della somma di lire 60. Fattesi dall'Ufficio di P. S. di quel Sestiere accurate indagini per la scoperta dell'autore del furto, venne a rilevare essere questi un tal V. S., il quale fu la stessa sera arrestato.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri tre individui, due dei quali per disordini ed uno per giuoco proibito.

— **Del 14.** — Nel pomeriggio del 12 andante, ladri ignoti involarono a danno di certo M. A., negoziante di legna nel Sestiere di S. Croce, una battella con attrezzi, carica di legna da fuoco, del valore di L. 42 circa, la quale trovavasi assicurata nel rivo del teatro della Fenice.

Nello stesso giorno, ignoti ladri penetrati nell'appartamento del 4° piano dell'albergo del Cappello Nero, nel Sestiere di S. Marco, abitato dalla signora contessa D. E., polacca, involarono a danno di questa varii effetti di vestiario per un valore di L. 150.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri, quali sospetti in genere, B. G. e P. M., già pregiudicati.

In seguito alle disposizioni date, le Guardie suddette dichiararono in contravvenzione 14 individui sorpresi in attitudine di questua, sequestrando loro il danaro raccolto.

Dai suddetti agenti furono nella scorsa notte trovate aperte le porte delle case NN. 342 e 4695 in Sestiere di S. Marco, senza però rilevarvi danno o violenza di sorta.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie consegnarono alla Questura di S. Marco M. S. per questua, B. G. e P. B. per ubbriachezza, e C. F., pure per ubbriachezza, al Municipio; sequestrarono le gondole NN. 72 e 501 per usurpo di nolo da parte dei rispettivi gondolieri, e la gondola N. 283 perchè fuori di prescrizione; ed una barca detta *Serazzera*, perchè scoperta.

Constatarono, inoltre, 25 contravvenzioni ai regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 13 aprile 1873.

Nascite: Maschi 5 — Femmine 4 — Denunciati morti 3 — Nati in altri Comuni —. — Totale 12

Decessi: 1. Piracco Dall'Omo Angela di anni 47, coniug., cucitrice. — 2. Maddalena Galozzi Maria, di anni 40, coniugata, cucitrice.

3. Nardini Gio. Batt. di anni 89, ammogliato, ortolano. — 4. Manfrin Antonio, di anni 67, ammogliato, prestinaio, — 5. Scarebellin Girolamo, di anni 76, ammogliato, R. pensionato. — 6. Orio dott. Antonio, di anni 84, vedevo, avv. e possid., tutti di Venezia.

[illegible] 2 bambini al di sotto di anni 5.

Lodevole procedere della Strada ferrata. — Li 31 dicembre anno passato ci furono spedite da Genova colla ferrata balle 50 cotone. Giunte alla Stazione di Pordenone ci siamo rifiutati di riceverle, giacchè erano orrendamente bagnate non solo, ma tutte le teste che poggiavano sul fondo del carro erano imbrattate di carbone.

Era evidente, che la Ferrata si era antecedentemente servita di quel carro per trasporto di carbone, ed aveva ommessa la necessaria politura prima di caricarvi le nostre 50 balle. Il carro era scoperto, ma garantito da un copertone bucato in diversi luoghi e tutto rattoppato, per cui la pioggia potè entrare liberamente durante i 4 giorni di viaggio.

In quale stato deplorevole sieno giunte quelle 50 balle è facile, dopo tale esposizione d'immaginarlo. Il giorno 6 gennaio successivo fummo chiamati alla Stazione, dal rappresentante della Società delle ferrovie, l'ispettore Mazzoleni, onde assistere alla perizia, che constatar doveva il danno per estender quindi il relativo processo verbale.

Questa perizia fu eseguita dai periti signor Antonio Faleschin per parte della Ferrovia, e dal signor Leone Cacitti per parte nostra.

Il nostro perito signor Cacitti valutò il danno in L. 1200, ed il signor Faleschin per parte della Ferrata in sole L. 800.

A questa somma di L. 800 demmo la nostra approvazione onde liberarci da ulteriori fastidii, e rinunciammo al diritto di elegger il terzo perito, come si pratica in caso di discrepanza.

Se non che, il signor ispettore Mazzoleni, unitamente al signor capo Stazione di qui, insistettero onde riducessimo a somma minore le L. 800, e fummo tanto condiscendenti da ridurla a sole L. 600, onde far loro cosa gradita.

Ma noi, che per lunga esperienza sappiamo che in simili occasioni, colla ferrata, sono da evitarsi le frasi, che per la loro elasticità possono dar adito a cavilli, o pretesti, abbiamo voluto, che nel suddetto processo verbale 6 gennaio p. p. fosse detto, che ci accontentavamo bensì di sole L. 600, ma *definitive*, *e senza ulteriori discussioni, o transazioni.*

Firmato quel Processo verbale con tale clausola tanto dal rappresentante della Ferrovia, quanto da noi e dai periti, chi avrebbe potuto attendersi, che 43 giorni dopo la data del Verbale, cioè il 18 febbraio p. p., la Ferrovia ci facesse presentare da questo signor capo Stazione una dichiarazione datata 31 decembre anno passato, giorno preciso della spedizione delle sopra indicate balle 50 cotone, la quale certifica, *che alcune di quelle balle erano alla consegna bagnate*? Pur così fu.

Se restassimo maravigliati, si può ben facilmente immaginarlo. Ed infatti è di regola costante che simili documenti vengono rilasciati all'atto della consegna delle merci, e seguono le merci stesse, onde esser consegnati al loro arrivo al destinatario.

Quel documento non esisteva all'arrivo delle merci qui, e non esisteva a Genova, dove la Ferrata telegrafò prima di prestarsi alla perizia dell'avarea.

Il presentarlo 43 giorni dopo, era un segno manifesto che quel documento, quantunque portante la data 31 dicembre doveva essere stato rilasciato posteriormente, e non ci siamo ingannati.

Voleva la Ferrata mediante una tale dichiarazione obbligarci a ridurre ancor più il dovutoci indennizzo delle L. 600, ma noi naturalmente non ci siamo arresi ad una tale strana ed ingiusta pretesa.

Successivamente al nostro rifiuto, la Ferrata, col mezzo del signor capo Stazione ci pregò a pazientar ancora alcuni giorni, in riflesso che le carte *devono far il giro di tanti Uffizii.*

Questa preghiera però non era, che un pretesto per stancheggiarci, e prova ne sia, che trascorse da allora oltre un mese e mezzo, e più che tre mesi dalla data del Processo verbale, senza che ci sia stato pagato ciò ch'essa sacrosantamente ci deve. Non ci resta quindi che agire col mezzo dei Tribunali, e lo faremo, ma amiamo in pari tempo, che sia reso di pubblica ragione questo strano e inconveniente procedere della Direzione delle Ferrovie, lasciandone poi al pubblico i commenti.

Pordenone 14 aprile 1873.

Per la P. filatura, tessitura e tintoria di cotone di Pordenone,
GIO. ANTONIO LOCATELLI.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni dieci per la morte ufficialmente annunziata di S. A. R. il Principe Nicola Augusto di Svezia e Norvegia, Duca di Dalecarlia, fratello di S. M. il Re di Svezia e di Norvegia.

S. M., sulla proposta del Ministro della pubblica istruzione, ha con RR. Decreti 26 gennaio, 10 e 26 marzo 1873 fatto le nomine e disposizioni seguenti:

Cottin Agostino, applicato di 4a classe nell'Archivio generale di Venezia, è nominato reggente applicato di 2a classe nell'Archivio stesso;

Rota cav. dott. Francesco, incaricato delle funzioni d'ispettore scolastico di Vicenza, è nominato ispettore effettivo;

Cappa cav. avv. Anacleto, id. id. di Treviso, id 2a id.;

Brioschi Francesco, grande ufficiale degli Ordini di S. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, presidente dell'Istituto tecnico di Milano e dell'Istituto lombardo di scienze e lettere, socio ordinario della R. Accademia dei Lincei di Roma, senatore del Regno, è nominato membro straordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Venezia 14 aprile.

Sono stati distribuiti alla Camera i seguenti stampati:

Stato di prima previsione della spesa pel Ministero della guerra pel 1874. — La spesa ordinaria è calcolata in L. 154,201,237 28; la spesa straordinaria in lire 17,421,000: totale lire 171,622,237 28 — differenza in più del bilancio del 1873: lire 2,138,652 28.

Stato di prima previsione della spesa del Ministero della marina per l'anno 1874. La spesa ordinaria è calcolata in lire 37,249,545 41; la spesa straordinaria in lire 1,970,909. Totale L. 39 220,454 41.

Stato di prima previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per

---

Venere si crede raggiungere la 144.a parte del raggio del pianeta. Venere e Mercurio appaiono o la sera all'Occidente o la mattina ad Oriente, seguendo il tramonto o precedendo il levare dell'astro del dì.

In Marte la tenue sua atmosfera non impedisce di vedere delle macchie bianche ai suoi poli di rotazione, le quali crescendo e decrescendo col variare delle sue stagioni, indussero gli astronomi a ritenerli quali ammassi di ghiaccio. Si distinsero delle macchie azzurre lungi dai poli, corrispondenti forse ai mari, delle regioni rossastre, corrispondenti forse ai continenti, delle macchie gialle, che possono essere delle nubi, e finalmente si credette perfino di scorgere indizii di burrasche. Lo spettro della sua luce è analogo a quello del Sole; le macchie della sua superficie permisero a Maedler e Beer di determinarne la rotazione che risultò un po' più lunga di quella della terra, cioè di 24 h. 37 m. 23 s m. s.; il raggio di Marte è 0.519 del raggio terrestre; osservato il pianeta allorchè è in opposizione, presenta l'aspetto d'un disco schiacciato; Arago calcola questo schiacciamento superiore ad $^1/_{50}$

Giove, fornito di quattro satelliti, compie la sua rotazione in 9 h. 55 m. 26 s. m. s.; le sue fasce equatoriali sono soggette a continue modificazioni. Herschell attribuisce queste fasce a correnti atmosferiche analoghe ai nostri venti alisei; la densissima sua atmosfera risulta dagli studii spettroscopici costituita diversamente da quella della terra; il raggio di Giove è uguale a 11,225 volte il raggio della terra; lo schiacciamento è di circa $^1/_{17}$.

Saturno, fornito del triplice anello e di otto satelliti compie la sua rotazione in 10 h. 20 m. 17 s. m. s.; il suo volume è assai grande, ma la sua densità è solamente 0,73; le fasce numerose che presenta alla sua superficie e le zone d'assorbimento che presenta il suo spettro, e che sono ancora più forti di quelle dello spettro di Giove, confermano nell'opinione ch'esso si trovi in parte ancora allo stato nebuloso; il raggio di Saturno è eguale a 9.022 volte il raggio della terra; lo schiacciamento fu valutato da Herschell di circa $^1/_{11}$.

Urano, fornito di sei satelliti, fu osservato dal Padre Secchi allo spettroscopio; ottenne da esso uno spettro ben diverso dallo spettro solare, ma analogo invece a quello delle comete; manca intieramente nello spettro il giallo; nel verde e nell'azzurro sonvi due grandi righe nere, che non esistono nello spettro del Sole; la sua rotazione non è conosciuta; il raggio di Urano è eguale a 4.34 volte il raggio della terra; Maedler calcola lo schiacciamento a circa $^1/_{10}$.

Nettuno, con un solo satellite è al limite del nostro sistema ultima scolta visibile; il suo contorno mal delineato, e la sua viva luce quantunque sia così remoto dal Sole, indussero il Secchi a pensare che potrebbe essere allo stato nebuloso e splendente di luce propria; il raggio di Nettuno è eguale a 4,72 volte il raggio della terra.

Chiuse il professore Millosevich la sua Lezione col porre il problema, come mai i pianeti esteriori originati dagli anelli più antichi della nebulosa passano ora per quelle vicende che da tanti secoli non succedono più nei pianeti interiori. La massa dei pianeti esteriori quantunque assai grande in confronto della massa dei pianeti interni, non è forse sufficiente a spiegare il fenomeno.

I progressi dell'astronomia fisica che il prof. Millosevich in questa Lezione ricordava, sono in gran parte il frutto degli studii fatti in questi ultimi dieci anni; e quantunque ci sieno dei gravi problemi ancora da risolvere, quantunque ci sieno gravi incertezze nella spiegazioze di molti fenomeni, pure abbiamo motivo di congratularci perchè noi facemmo in così breve periodo ciò che non fecero tutti i secoli che ci precedettero.

E molto di più faremo quando tutte le forze degli astronomi saranno concordi nello studio della fisica celeste, nè vi siano più astronomi che riguardino questi studii con indifferenza, o peggio ancora, con quel disprezzo che Delambre manifestava parlando di un fenomeno di fisica solare, col dire che quella era questione, nella quale un astronomo doveva occuparsi appena una sola volta in sua vita (5). Ma Delambre non poteva prevedere che verrebbe giorno che dallo studio di questo e di altri fenomeni solari, di cui egli non si sarebbe mai occupato, potesse un Francese, rendendo conto dei lavori di Bunsen e Kirchoff, dire con orgoglio: Che importa che il Sole disti da noi 80 milioni di miglia, se i raggi della sua luce conservano in sè stessi i segni caratteristici delle sostanze che lo costituiscono (?) (6) Nota relativa a studii pubblicati dal Padre Secchi posteriormente alla Lezione del professor E. Millosevich.

Il Padre Secchi presentava in questi giorni all'Accademia delle scienze di Parigi, alla quale crediamo sia l'unico Italiano aggregato come socio straniero, il riassunto delle sue osservazioni fatte durante i quattro ultimi mesi dell'anno decorso. Da questi suoi studii risulta che, quantunque le protuberanze del Sole si presentino su tutto il contorno del disco solare, tuttavia gli archi corrispondenti alla regione delle macchie sono più ricchi di protuberanze. Inoltre le protuberanze sono da classificarsi in due categorie per la diversità degli spettri che presentano; alla prima categoria appartengono quelle che offrono lo spettro dell'idrogeno; alla seconda, quelle che offrono uno spettro complicato, che dà indizio di diverse sostanze; le protuberanze idrogeniche si presentano indifferentemente in qualunque punto del contorno solare; le altre soltanto negli archi corrispondenti alla zona equatoriale delle macchie. Ciò induce a ravvisare una relazione fra le protuberanze della seconda categoria e le macchie, relazione che, presentita ancora altra volta da Secchi, è questa volta fatta chiaramente palese dai nuovi fatti da lui scoperti. Mentre l'illustre astronomo di Roma nella sua classica opera *Il Sole*, spiegava la formazione delle macchie indipendentemente dalle protuberanze, oggi opina che le macchie nascano ancora pei flussi gasosi che, uscenti dal nucleo, si aprono nella fotosfera una strada e l'attraversano, ma che inoltre sieno questi flussi, i quali, portandosi oltre la fotosfera, dieno origine alle protuberanze di seconda categoria; il varco aperto nella fotosfera resta riempiuto dal gas che forma il flusso, e che, trovandosi ad altissima temperatura non presenta le particelle solide brillanti, alle quali è dovuto il grande splendore della fotosfera; le macchie che si presentano oscure per essere circondate dal mare di luce fotosferico, invieranno adunque raggi di luce, che, analizzati allo spettroscopio, devono presentare gli stessi caratteri dei raggi provenienti dalle protuberanze della seconda categoria studiate collo stesso strumento. Queste nuove vedute del Secchi sono importanti ancora perchè ci danno mezzo di conoscere le sostanze costituenti il nucleo solare e seppelliscono per sempre l'ipotesi del nucleo solido. Una grande importanza vien ridonata di nuovo anche agli studii dell'analisi spettrale durante gli eclissi di Sole; perocchè non è a credersi che tutte le protuberanze che si formano sul contorno del disco si possano analizzare a Sole scoperto col metodo di Janssen, ma si possono analizzare solamente quelle le cui dimensioni sono tali da potersi vedere null'ostante la luce diffusa, che, per quanto sia ristretta la fessura dello spettroscopio, entra nullameno nello strumento. Ora, dacchè si riteneva che tutte le protuberanze fossero della stessa specie, idrogeniche, poco importava perderne alcune; ma ora non è così, mentre lo studio di tutte le protuberanze del contorno acquista una importanza capitale, e questo studio non si potrà fare che durante gli eclissi.

Il prof. Millosevich, col quale chi scrive parlava di questi ultimi lavori di Secchi, crede di potere spiegare con queste nuove scoperte anche la penombra, di cui sono circondate le macchie; egli crede che la nebbia che circonda la corrente gasosa che s'aperse il varco attraverso la fotosfera, assumendo la temperatura stessa del gas ch'esce dal nucleo e mescolandosi cogli strati periferici della corrente stessa perda in gran parte il suo splendore, convertendosi in fluido elastico; questo effetto deve estendersi tutto all'ingiro della corrente e manifestarsi con intensità decrescente allontanandosi dalla macchia: e ciò è anche in armonia con l'aspetto presentato dalla penombra, e col fatto che le macchie centrali sono tutte circondate da questa penombra.

Noi poi crediamo poter soggiungere che l'oscuro fenomeno delle facule, cioè di quei cumuli più lucenti delle altre parti della fotosfera, si può forse spiegare con l'addensamento in quei punti di quella materia fotosferica che dovette di necessità ceder luogo alla corrente gasosa; è un fatto che le facule si presentano prossime alle macchie; è un fatto avvertito anche dal Secchi, che al posto tenuto da una facula si vede sovente emergere una macchia, quasi fosse stata dunque quella facula una cupola di materia addensatasi per la spinta della corrente gasosa, la quale, vincendo finalmente la resistenza offerta dalla cupola, s'aperse il varco per venire all'esterno della fotosfera; non è inoltre impossibile che il tessuto granulare fotosferico non da altro sia occasionato che da piccole cupule resistenti a deboli correnti gasose, che cercano di sprigionarsi dal nucleo.

(Continua). Prof. ANDREA dott. ZAMBELLI.

(5) Vedi Astronomia di Delambre.
(6) Leone Foucolt. *Journal des Débats*, anno 1861.

l'anno 1874. — La spesa ordinaria è calcolata in lire 8,975,043 63; la spesa straordinaria in lire 273,145. Totale lire 9,248,188 63.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 11:

Qualche giorno prima che giungesse a Sorrento S. M. l'Imperatrice delle Russie, un ladruncolo di 18 anni, sveltissimo e già condannato per furto due o tre volte dal Tribunale, si arrampicò, verso le 10 di sera, dietro una carrozza che recava da Torre Annunziata a Castellammare una signora irlandese, e le strappò un orecchino, dandosi poi alla fuga.

Qualche giornale narrò il fatto esagerandone le proporzioni e convertendo la signora irlandese in una dama russa del seguito dell'Imperatrice.

Malgrado le smentite di tutta la stampa napolitana, alcuni giornali di Francia tornano a parlare di aggressione patita da una dama russa, e, rincarando la dose, narrano di pretese bande brigantesche che infestano la penisola sorrentina e di pretesi ricatti impunemente consumati.

Siamo in grado di assicurare che nella Provincia di Napoli la sicurezza pubblica è tale e tanta, che l'Imperatrice, di giorno e di sera, fa lunghe passeggiate nella penisola sorrentina senza nessuna scorta, non accompagnata da altri che dal fratello e dalla figlia. Per conseguenza le corrispondenze di quei giornali sono prette invenzioni.

Anzi è degno di nota che, dall'arrivo dell'Imperatrice sino a questo giorno, a Sorrento e nei Comuni circostanti non è avvenuto un solo reato nè contro le persone, nè contro le proprietà.

A proposito poi del furto a danno della signora irlandese, siamo lieti di far sapere che il ladro fu arrestato martedì, 8 corrente, dai Reali carabinieri.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data dell'11:

La salute di Sua Santità è in via di assoluto miglioramento. Anche questa mattina egli ha assistito alla Sacra cerimonia nella sua Cappella privata. I medici però non gli permettono ancora l'uscita dal suo appartamento, e lo stare levato per molte ore..

Domenica, progredendo il miglioramento, reciterà messa nella Cappella Sistina e distribuirà la S. Comunione ai famigliari della sua Corte.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 12:

Una lettera da Berlino ci reca che il signor Stumm, il quale l'anno scorso sosteneva l'ufficio di incaricato provvisorio di Germania presso la Santa Sede, e che partì da Roma in seguito al linguaggio violento adoperato nell'ultima allocuzione pontificia verso il Governo imperiale tedesco, è stato promosso al grado di segretario di Legazione, e destinato a Washington. Non gli è stato dato nessun successore presso la Santa Sede; le relazioni fra questa e la Germania rimangono perciò del tutto interrotte.

E più oltre:

I soli due ministri che trovansi attualmente a Roma sono quello degli affari esteri e quello della guerra.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Le negoziazioni per la riforma del trattato di commercio fra l'Italia e la Francia difficilmente potranno essere riprese prima del mese di ottobre, quando cioè sarà esaurito il lavoro della nuova tariffa daziaria italiana, sulla cui compilazione eserciteranno una più speciale influenza i risultati della inchiesta industriale. Al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio è quasi condotto a termine il lavoro sui Verbali e sulle Relazioni scritte dell'inchiesta.

E più oltre:

Gli azionisti delle ferrovie romane si mostrano proclivi ad accettare le condizioni pel riscatto proposte dal Governo, il quale non ha ancora presa veruna determinazione quanto all'avvenire della rete ferroviaria importantissima, la quale congiunge le Provincie alla capitale del Regno. Il riscatto nelle attuali condizioni finanziarie è niente altro che il punto di partenza di una soluzione, ma non una soluzione definitiva, la quale arriverà più tardi. I capitalisti italiani lo comprendono perfettamente, e varii gruppi si vanno costituendo, collo scopo di raccogliere l'eredità delle Romane; però, allo stato attuale, non sono che progetti, dei quali non si possono misurare le probabilità di riuscita, e bisognerà attendere ancora prima che si giunga ad un accordo, il quale non altrimenti riuscirà possibile che sostituendo agli scambievoli sentimenti di diffidenza quelli di una fiducia senza risentimenti e rancori.

L'*Economista d'Italia* scrive:

Pubblichiamo qui appresso l'elenco dei giurati per l'Esposizione universale di Vienna, nominati dai Consorzii delle Giunte costituite presso le Camere di commercio.

Piemonte. — Boschero cav. Giuseppe; Sella cav. Giuseppe (giurati); conte Francesco Bertone di Sambuy (supplente).

Lombardia. — Pinchetti Pietro; Colombo prof. Giuseppe; Govi prof. Gilberto (giurati); Mattiuzzi Francesco; Ghizzolini ingegnere Girolamo (supplenti.)

Liguria. — Fusella cav. Felice (giurato).

Emilia. — Berti-Pichat Carlo, Salimbeni conte Leonardo (giurato); Guarini conte Giovanni (supplente).

Toscana. — Orosi prof. Giuseppe; Finocchietti conte D. (giurati).

Roma e Marche. — Vecchi Annibale; Mantiroli Giovanni (giurati).

Bari e Provincie meridionali del versante Adriatico. — De Cesare Raffaele (giurato); Laudisi Giuseppe (supplente).

Napoli e Provincie meridionali del versante Mediterraneo. — Weiss cav. Emilio, Del Giudice comm. Francesco (giurati); Cliento Francesco; Vitaliani Ruggiero (supplente).

Sicilia. — Bruno prof. Giovanni; Gemellaro prof. (giurati); Lucifero avvocato; Spagna prof. Alessandro (supplenti).

Sardegna. — Pellati ingegnere (giurato).

Manca la sola regione veneta, non avendo potuto quelle Giunte mettersi di accordo, nè rispetto alla ripartizione delle spese, nè intorno alle persone; per lo che hanno rinunziato al diritto di nomina loro deferita dal Governo.

Leggiamo nella *Gazzetta di Conegliano*:

Il comm. Luzzatti, segretario generale del Ministero d'agricoltura industria e commercio, nel giorno 8 corrente passò di qua, e visitò il Comizio agrario e la Società enologica; egli espresse la sua sodisfazione sull'andamento di questi due Istituti. Si diresse quindi al Montello, per istudiare sul sito la sistemazione d'un provvedimento, che valga a procurare lavoro a tutt'i proletarii, che vivono ora a danno di quella foresta, a fine di sottrarla alle loro devastazioni.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Roma 12. — Il Papa si è alzato stamane alle undici.

Il suo stato sanitario continua ad essere sodisfacente.

Egli ha ricevuto varie persone addette al Vaticano, pel disbrigo degli affari.

L'udienza agli estranei venne rimandata a domani.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 10. — Tanto Barodet, il *maire* di Lione, quanto Rémusat, hanno accettato la candidatura di Parigi. Durante il periodo elettorale saranno permesse le pubbliche riunioni.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 12. — I legittimisti e bonapartisti presentano per loro candidato all'elezione di Parigi il signor Libem . n, dell'Alsazia. Ieri sera nella prima riunione elettorale dei radicali fu eletto all'unanimità Barodet; Cremmer ne appoggiò la candidatura.

Lo sgombero di Verdun sarà anticipato in seguito al pagamento anticipato di 250 milioni.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Norimberga 11. — L'entrata del Principe Leopoldo e dell'Arciduchessa Gisella avrà luogo in Monaco il 26 corrente. Il Re di Baviera ha data al Principe la proprietà del 7.° reggimento.

Londra 11. — Il cancelliere dello scacchiere ordinò che si comincino le riduzioni nei dazii degli zuccheri greggi di 8|5 e nei raffinati di 28|5.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente telegramma:

Roma 11. — Il Papa ricevette quest'oggi parecchie persone. La *Libertà* pubblica uno scritto, secondo il quale il Papa dovrebbe nominare fra breve parecchi Cardinali fra i quali Mermillod, Lachat, Ledechowsky, Guibert, Freppel, Maring, Ketteler e quattro italiani.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Belgrado 11. — Circolano delle voci singolari sulla morte del presidente del Consiglio dei ministri; l'archiatro del Principe Milan venne improvvisamente licenziato.

Parigi 11. — Si ritiene di bel nuovo probabile il viaggio di Thiers a Vienna.

Parigi 11. — Nel caso probabile della partenza di Thiers per Vienna assumerebbe Dufaure provvisoriamente la presidenza.

Il *Times* del 9 pubblica il seguente dispaccio:

« *Pietroburgo* 8. — Netschajek, condannato politico, consegnato dalla Svizzera alle Autorità russe, e da queste inviato in Siberia ai lavori forzati, si è ucciso con un'arma da fuoco ad Ustjug, mentre era in viaggio per la sua destinazione. »

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 12. — Austriache 207 1|2; Lombarde 118 —; Azioni 205 —; Italiano 62 7|8.

Berlino 12. — La *Gazzetta Crociata* smentisce che l'ex ministro Bodelschwing abbia fatto al Re rimostranze contro le leggi ecclesiastiche.

Strasburgo 13. — Un Decreto imperiale destituì il Borgomastro Lauth perchè dichiarò al Governatore che restava al suo posto soltanto perchè sperava il ritorno francese.

Parigi 12. — Prestito (1872) 91 42; Francese 56 20; Italiano 64 50; Lombarde 455; Banca di Francia 4405; Romane 107 50; Obbligazioni 176; Ferr. V. E. 188 25; Meridionali 196 50; Cambio Italia 12 3|4; Obbligaz. tabacchi 480; Azioni 833; Prestito (1871) 90 10; Londra vista 25 44; Aggio oro per 0|00 6; Inglese 93 3|8.

Parigi 13. — Il *Bien Public* conferma che Rémusat accettò la candidatura. Il *Siècle* si unisce ai giornali radicali che sostengono Barodet.

Vienna 12. — Mobiliare 332 75; Lombarde 191 —; Austr. 338 —; Banca nazionale 952; Napoleoni 8 68 1|2; Argento 42 60; Cambio Londra 108 75; Austriaco 72 75.

Londra 12. — Inglese 93 3|8; Italiano 63 5|8; Turco 54 7|8; Spagnuolo 22 1|2.

Brusselles 12. — La Banca del Belgio rialzò lo sconto al 4 1|2.

Atene 12. — Il Ministero riceve da tutte le parti del paese congratulazioni per lo scioglimento della questione del Laurion. L'opposizione nella Camera continua nei suoi sforzi per rovesciare il Gabinetto. In seguito a ciò il Gabinetto aggiornò la Camera per 40 giorni.

Belgrado 12. — Il *Jedinstwo* annunzia che il Principe nominò Ristich presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri. Nel Gabinetto avranno luogo soltanto cambiamenti parziali.

Bucarest 13. — Il ministro della giustizia dimissionario, fu rimpiazzato dal ministro dei culti.

Costantinopoli 13. — Parecchi redattori dei giornali turchi furono esiliati.

Nostro dispaccio particolare.

Collegio di Bassano.

Bassano 14 aprile.

Risultato della votazione d'ieri.

Secco 197 — Conti voti 58. Ballottaggio.

FATTI DIVERSI

Nuove pubblicazioni. — Annunziamo con piacere queste due nuove pubblicazioni del solerte editore Treves di Milano. L'una porta per titolo: *Le stelle cadenti*, ed è dell'illustre Schiaparelli direttore del R. Osservatorio di Milano; l'altra ha per titolo: *Le Comete*, ed è una monografia del Celoria, astronomo alla Specola Reale di Milano. Questi due libretti costano lire 1:50 cadauno.

Peste bovina. — Essendosi sviluppata la peste bovina nelle Provincie dell'Impero austro-ungarico finitime col Veneto, si è stabilito un cordone sanitario. A renderlo più efficace, si sono spedite in rinforzo agli agenti di finanza due compagnie del 24.° reggimento di fanteria. Esse porranno distaccamenti a Tolmezzo, Moggio e Cividale, donde si dirameranno piccoli posti di sorveglianza.

Costumi. — Anche nel Giappone si è introdotto il costume delle focacce per occasione delle Feste. Leggiamo infatti nell'*Araldo giapponese* di Yokohama, annuncii come i nostri di focacce messe in vendita pel Natale e Capo d'anno.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 12 aprile	del 14 aprile
Rendita	74 05	73 92
» fine corr.	22 96	23 02
Oro	28 78	28 79 50
Londra	114 20	— —
Parigi	73 —	— —
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	922 —	916 50
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	2422 —	2405 —
Banca naz. ital. (nominale)	480 —	480 —
Azioni ferrovie meridionali	224 —	224 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1765 —	1721 —
Credito mob. italiano	1217 — 50	1212 — 25
Banca italo-germanica	551 50	552 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 10 aprile	del 12 aprile
Metalliche al 5 %	70 30	70 35
Prestito 1854 al 5 %	72 60	72 75
Prestito 1860	103 50	103 50
Azioni della Banca naz. aust.	954 —	953 —
Azioni dell'Istit. di credito	333 25	333 —
Londra	108 80	108 70
Argento	107 60	107 60
Il da 20 franchi	8 69 —	8 68 50
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Nella tristezza del cordoglio, la famiglia Scarabellin si sente in dovere di esprimere pubblicamente la propria riconoscenza e gratitudine a tutti quelli che per affetto al defunto **Girolamo Scarabellin** presero parte ai funerali oggi seguiti.

Venezia, 14 aprile 1873. 436

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 aprile.

Mestre 11 aprile.

Prezzo medio per ogni quintale.

Frumento	Lire 35:18
Granoturco	» 17:87
Segala	» 22:12
Avena	» 16:87
Saraceno, ossia Sarasin	» —:—
Saraceno saggino, ossia sorgo rosso	» 9:06

NB. — 100 libb. trevigiane corrispondono a kil. 51,675.

Este 12 aprile.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
	da I. L.	a It. L.	da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	25 —	25 86
» mercantile	— —	— —	21 55	24 13
Formentone pignoletto	— —	— —	13 79	14 40
Formentone gialloncino / napoletano	— —	— —	11 20	12 64
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	6 03	9 32

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali 2 e mezzo.

Telegrammi.

Singapore 12 aprile.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:12 1/2; percale grigio 8 1/4 libb. per pezzo doll. 2:50 —; detto da libbre 6 per pezzo doll. 1:60 —; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 130:—; cambric bianco 15/16 per 20 pezzi doll. 31.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 4:70 —; pepe nero per picul doll. 13:60; pepe bianco Rio per picul doll. 21:—; sagù perlato per picul doll. 3:10; sagù farina, per picul doll. 2:52 1/2; stagno Malacca, per picul doll. 37:—; Caffè Bontjne, per picul doll. —:—.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 53 3/4.

Arrivo di bastimenti. — *Cornwall; Agamennon; Drummond Castle.*

PORTATA

L'11 aprile. Arrivati:

Da *Traghetto*, pielego ital. *Provvidenza di Dio*, di tonn. 65, padr. Scarpa A., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Swansea*, partito il 28 febbraio, barck ital. *Disinganno*, di tonn. 457, cap. Porro G., con 726 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 40 col. zucchero, 95 sac. caffè, 126 cas. candele steariche, 10 sac. patate, 1 col spugne, 2 col. olio di lino, 1 col. olio d'oliva, 2 col. carta, 1 col. vallonea, 2 sac. pepe, 5 col. uva, 17 col. fichi, 135 sac. agrumi, 2 cas. acque minerali, 66 sac. riso, 60 bal. cotone, 8 col. manifatture, 2 bal. filati, 1 bal. tela cerata, 2 col. paraffino, 1 col. aceto, 7 cas. cera, 35 col. birra, 1 col. bianco di zinco, 20 sac. piselli, 1 col. cinabro, 20 col. malaga, 5 col. rame ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Adriatico*, di tonn. 393, cap. Orengo P., con 4 col. effetti d'uso, 108 cassette tè, 1 col. filo d'ottone, 1 col. tavole detto, 87 cas. sapone, 3 col. portogalli, 41 col. olio, 29 ceste paste, 20 col. formaggio, 2 col. carne salata per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Porto Lignano*, pielego ital. *Due Figli*, di tonn. 60, padr. Beltrame P., con 5637 pez. legname da costruzione, all'ord.

Da *Trieste*, trabaccolo ital. *Elia*, di tonn. 89, cap. G. Regolini, con 1 part. soda alla rinf., 280 sac. farina bianca, 100 sac. piselli, 500 pani piombo, 1 bot. detto, 2 sacchetti stagno, racc. a T. e C. Gianniotti.

Da *Pireo*, partito il 6 corr., toccando *Corfù e Brindisi*, piroscafo ital. *Panormus*, cap. Vecchini G., con 109 col. olio, 1 pac. campioni detto, 441 sac. vallonea, 19 cas. cera gialla, 1 bar. formaggio, 2 col pellami, 8 col. pelo cammello, 290 bal. cotone, 1 cas. spugne, 59 col. vino, 12 col. marsala, 169 cas. sapone, 28 cas. agrumi, 345 ceste fichi, 1 cas. aranci ed olive, 2 coffe frutti freschi per chi spetta, racc. a Smreker e C.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Sirk A., con 8 cas. conterie, 10 sac. caffè, 33 col. carta, 19 col. formaggio, 28 sac. riso, 115 col. verdura, 52 col. cotonerie, 12 col. manifatture, 17 col. burro, 5 bal. baccalà, 14 col. arringhe, 3 col. pellicerie, 2 col. pelli, 10 col. radice, 6 cas. candele di cera, 3 col latte condensato, 12 col. vini e liquori, 6 col. pelo di maiale, 6 cas. chincaglie, 10 bal. canape, 1 col. vetri, 1 col. fil di ferro, 11 col. radice calamo, 1 cas. terraglie, 10 col. carne affum., 5 bal. panni ed altre merci div.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo inglese *Malta*, di tonn. ital. 1312, capit. Brooks G. S., con 2 cas. ritratti ad olio, 1 cas. pipe, 47 pez. tubi di pietra, 2 cas. profumerie, 2 col. effetti, 5 cas. enveloppes, 1 cas. medicinali, 1 cas. etere solforico, 1 pac. merli, 1 cas. colori, 4 col. cotonerie, 1 col. manifatture, 73 casse conterie, 31 bar. burro, 6 cas. terraglie ord., 4 bar. birra, 1 bal. corda.

Per *Odessa*, brig. austr. *Penelope*, di tonn. 314, cap. Bellen N., con 134,961 pietre di terra cotta.

Per *Cesenatico*, pielego ital. *Rimini*, di tonn. 36, padr. Privileggi N., con 2775 fili legname in sorte.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 12 aprile 1873:

VENEZIA	54	8	33	16	1
ROMA	48	41	19	6	58
FIRENZE	81	87	84	56	1
MILANO	75	84	50	71	86
TORINO	34	77	42	73	26
NAPOLI	17	42	16	64	75
PALERMO	33	11	21	16	36

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

Indicazioni del Marcografo.

12 aprile.

Bassa marea: ore 4.20 pom. . . metri 0,82
Alta marea: ore 10.35 pom. . . » 1,56

13 detto.

Bassa marea: ore 6.30 antim. » 0,65
Alta marea: ore 11.15 antim. » 1,57
Bassa marea: ore 4.30 pom. » 0,98
Alta marea: ore 10.45 pom. » 1,61

14 detto.

Bassa marea: ore 5.00 antim. » 0,77
Alta marea: ore 12.00 merid. » 1,51

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 15 aprile, ore 11, m. 59, s. 57, 4.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 12 aprile 1873.

Dominano venti di Nord; forti in Sicilia. Mare agitato al Sud-Ovest di quest'isola; mosso altrove.

Cielo sereno in varii paesi dell'Italia settentrionale e centrale; coperto o piovoso da Roma al Capo Passaro.

Barometro stazionario nell'Italia superiore; abbassato gradatamente da 1 a 6 mm. dalla Palmaria al Capo Leuca ed a Malta.

Depressione barometrica nel Sud della Francia e a tutto l'Est d'Europa.

Il tempo accenna a nuovi e generali turbamenti, ed è probabile qualche burrasca sul basso Mediterraneo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.
(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)
Bullettino del 12 aprile 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	757.20	756.29	757.06
Termometro centigrado al Nord	8.25	13.43	11.30
Tensione del vapore in mm.	7.16	8.66	8.50
Umidità relativa in gradi	87.0	75.0	85.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.1	S. S. E.1	S. S. E.1
Stato del cielo	Quasi ser.	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	2.05	—	—
Ozono in gradi	4.7	1.0	0.0
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+8.7	+3.0	+4.0

Dalle 6 ant. del 12 aprile alle 6 ant. del 13.
Temperatura mass. . . . 13.6
» minim. . . . 7.4
Età della luna = giorni: 15.
Fase. Plenilunio ore 10, m. 40, 6 pom.

Dalle 6 ant. del 13 aprile alle 6 ant. del 14.
Temperatura mass. 17.0
» minim. 10.0
Fase —.

SPETTACOLI.

Lunedì 14 aprile.

TEATRO ROSSINI. — drammatica compagnia G. D. Marini e F. Ciotti, diretta dall'artista cav. Alamanno Morelli. — *Poveri figliuoli!* — *Fuochi di paglia.* — Alle ore 8 3/4.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di Prosa e Ballo. — *L'ingenua di Parigi.* Indi il ballo: *Un sogno.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Il Bravo di Venezia.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

Oscarre cav. Muzzarelli, antico ufficiale della Marina veneta, non è più.

Spirava dopo lunga e penosa malattia, alle ore 9 1|2 pomerid. del giorno 13 corrente.

Nel porgere il mesto avviso, i suoi amici sperano che gli antichi compagni vorranno unirsi a rendergli testimonianza d'affetto ne' suoi funerali che avranno luogo domani 15, alle ore 10 antimerid.

Il convegno in Commenda di Malta, S. Francesco della Vigna. 425

La notizia che l'onorevole sig. Agostino Ancilotto ricevette le insegne di cavaliere, destò fra noi tutti un senso di compiacenza, ed ebbe a suggello quella generale sodisfazione, che viene da convincimento d'incontrastabile merito.

E in verità non fu egli avaro de' suoi mezzi ad agevolare il trionfo della patria indipendenza; Sindaco da alcuni anni di questo Comune, lo governa solerte e prudente, caldeggiandone in ogni guisa il meglio materiale e morale; coi commercii, colle manifatture tiene animata la vita economica del paese, e per quotidiana carità rende benedetta la soglia della sua casa.

Voglia esso aggradire questo semplice ma leale tributo della nostra considerazione.

12 aprile 1873.

419 LI ABITANTI DI S. LUCIA DI PIAVE.

ATTI UFFIZIALI

Ad N. 5563-III.

REGNO D'ITALIA.

Verificazione periodica dei pesi e delle misure per l'anno 1873.

LA R. PREFETTURA DI VENEZIA,

Vista la legge 28 luglio 1861 relativa ai pesi e alle misure;

Visto l'art. 67 del Regolamento sancito con R. Decreto della stessa data;

In seguito al primo Manifesto pubblicato da questa stessa R. Prefettura nel giorno 21 gennaio 1873, sotto N. 1246, presi concerti colla Deputazione provinc.,

Notifica:

1.° La verificazione periodica dei pesi e delle misure stabilita nella succitata legge, quanto alla Città di Venezia sarà eseguita separatamente per ogni Sestiere nell'Ufficio di verificazione situato in Campo S. Giovanni Nuovo, N. 4388, secondo l'ordine e nei giorni sottoindicati:

Sestiere di S. Marco, dal 23 aprile al 13 maggio.
Sestiere di Castello, dal 14 maggio al 4 giugno.
Sestiere di Canaregio, dal 5 giugno al 24 detto.
Sestiere di S. Polo, dal 25 giugno all' 11 luglio.
Sestiere di S. Croce, dal 12 luglio al 26 detto.
Sestiere di Dorsoduro (compresa l'isola della Giudecca) dal 28 luglio al 13 agosto.

2.° Gli altri Comuni della Provincia, per quanto concerne la detta operazione, si distribuiscono in tre distinti Compartimenti, ognuno dei quali sarà percorso da un verificatore, che stabilirà la sede del suo Ufficio temporaneo in tutti i capoluoghi di Distretto ed in tutti quegli altri Comuni designati dalla Deputazione provinciale in base all'art. 15 della legge 28 luglio 1861, e ciò come risulta dal quadro seguente:

I. COMPARTIMENTO.

Num. d'ordine	LUOGHI in cui siede l'Ufficio temporaneo di verificazione	COMUNI che vi concorrono	GIORNI destinati per la verificazione
1	Mestre	Mestre, Chirign.° Favero e Marcon.	dal 23 aprile al 2 maggio
2	Zellarino	Zellarino	3 »
3	Spinea	Spinea	5 »
4	Martellago	Martellago	6 e 7 »
5	Scorzè	Scorzè	8 e 9 »
6	Noale	Noale	dal 10 al 14 »
7	S. Maria di Sala	S. Maria di Sala	15 e 16 »
8	Salzano	Salzano	dal 17 al 19 »
9	Mirano	Mirano e Pianiga	dal 20 al 23 »
10	Mira	Mira	dal 24 al 29 »
11	Dolo	Dolo e Campagna	dal 30 maggio al 4 giugno
12	Fiesso d'Artico	Fiesso d'Artico	5 e 6 »
13	Strà	Strà	dal 7 al 9 »
14	Vigonovo	Vigonovo	10 e 11 »
15	Fossò	Fossò	13 »
16	Camponogara	Camponogara	dal 14 al 16 »
17	Campolongo	Campolongo	17 e 18 »

II. COMPARTIMENTO.

Num. d'ordine	LUOGHI in cui siede l'Ufficio temporaneo di verificazione	COMUNI che vi concorrono	GIORNI destinati per la verificazione
1	Cona	Cona	20 giugno
2	Cavarzere	Cavarzere	dal 21 al 28 »
3	Chioggia	Chioggia	dal 30 giugno al 17 luglio
4	Pellestrina	Pellestrina	dal 18 al 23 »
5	Malamocco	Malamocco	24 »
6	Murano	Murano	25 e 26 »
7	Burano	Burano	dal 28 al 30 »

III. COMPARTIMENTO.

Num. d'ordine	LUOGHI in cui siede l'Ufficio temporaneo di verificazione	COMUNI che vi concorrono	GIORNI destinati per la verificazione
1	Cavazuccherina	Cavazuccherina	1 agosto
2	Grisolera	Grisolera	2 »
3	Caorle	Caorle	4 e 5 »
4	S. Michiele al Tagliamento	S. Michiele al Tagliamento.	7 e 8 »
5	Portogruaro	Fossalta di Portogruaro. Portogruaro, Cinto, Concordia Gruaro, Pramaggiore e Teglio	dal 9 al 18 »
6	Annone Veneto	Annone Veneto	19 e 20 »
7	S. Stino di Livenza	S. Stino di Livenza	21 »
8	Torre di Mosto	Torre di Mosto.	22 »
9	Ceggia	Ceggia	23 »
10	S. Donà	S. Donà	dal 25 al 27 »
11	Musile	Musile	28 »
12	Noventa di Piave	Noventa di Piave	29 e 30 »
13	Fossalta di Piave	Fossalta di Piave	1 e 2 settembre
14	Meolo	Meolo	3 e 4 »
15	S. Michiele del Quarto	S. Michiele del Quarto	5 »

3.° La verificazione si effettuerà in Venezia per gli utenti di pesi e misure dalle nove antim. alle tre pom., e per i fabbricanti metrici dalle otto alle nove ant. e dalle tre alle quattro pom., e negli altri Comuni della Provincia, dove l'Ufficio ha sede provvisoria, dalle dieci ant. alle dodici e dalle ore una alle tre pom. per gli utenti, e dalle nove alle dieci ant. e dalle tre alle 4 pom. per i fabbricanti di pesi e misure.

4.° Tutti gli esercenti che pel loro commercio, arte, industria od uffizio usano pesi, misure o strumenti da pesare, sono obbligati a presentarsi alla verificazione periodica nell'Ufficio a ciò destinato entro il termine sovra stabilito, trascorso il quale, i trasgressori saranno denunciati dal verificatore all'Autorità giudiziaria e sottoposti all'ammenda o multa a termini dell'art. 25 della legge surriferita.

5.° Gli esercenti ambulanti, a norma dell'art. 17 della legge 28 luglio 1861, e 57 del Regolamento stessa data, pagheranno nelle mani dell'esattore il diritto di 40 centesimi prima che i loro strumenti sieno ammessi alla verificazione.

6.° Si rammenta che, passato il termine della verificazione, nessuno fra quelli contemplati dall'art. 14 della legge come obbligati potrà far uso o ritenere presso di sè pesi, misure o strumenti da pesare che non siano stati sottoposti alla verificazione stessa, e marcati col punzone dell'Ufficio metrico della Provincia di Venezia portante le due ultime cifre del millesimo in corso, ossia settantatrè (73) col N. 182 di serie, dovendo ciascun utente ritirare dal verificatore il certificato della seguita verificazione prescritto dall'art. 17 del R. Decreto 11 settembre 1864, N. 1931.

7.° I Sindaci dei Comuni nei quali ha sede l'Ufficio provvisorio di verificazione giusta il disposto dell'art. 15 della legge medesima e 26 del Regolamento 28 luglio 1861, forniranno al verificatore un locale che sia adatto per le sue operazioni; e secondo quanto prescrive l'art. 97 del Regolamento succitato, metteranno altresì a sua disposizione una guardia od inserviente comunale, e ciò per tutto il tempo in cui durano le sue operazioni; inoltre presteranno al medesimo la necessaria assistenza, e gli somministreranno quelle nozioni di fatto che giovino ad agevolare l'adempimento delle sue attribuzioni.

8.° In conformità di quanto dispone l'art. 58 della Circolare ministeriale 31 luglio 1866, N. 3, i Municipii prima che abbia luogo la verificazione, manderanno ai rispettivi utenti un avviso individuale in cui sia rammentato l'obbligo loro, e specificato il luogo ed il giorno, od i giorni, in cui la detta operazione sarà effettuata.

9.° Si ricorda che la sorveglianza sulla esattezza ed uso regolare dei pesi e delle misure che servono alla vendita delle merci e prodotti nelle fiere e mercati, viene specialmente affidata ai signori Sindaci ed altri ufficiali ed agenti di Pubblica Sicurezza, giusta il disposto degli articoli 81 e 82 del citato Regolamento; quindi è, che sarà proceduto a frequenti visite improvvise tanto nelle botteghe e magazzini, quanto sulle pubbliche piazze.

Si ricorda pure che incombe il dovere agli agenti suddetti ed ai Reali Carabinieri di sequestrare i pesi e le misure illegali.

10.° I Sindaci dei Comuni ove, a tenore del presente Manifesto, viene temporaneamente stabilito l'ufficio di verificazione, stenderanno un verbale per duplice originale del modo col quale venne eseguita la verificazione medesima, facendo in esso constare il materiale di cui era provveduto il verificatore.

Tale verbale dovrà essere sottoscritto dal Sindaco o da chi ne fa le veci e dal verificatore ed un doppio esemplare dello stesso verbale sarà inviato a questa R. Prefettura dopo ultimata la verificazione in ciascun Capo-luogo di Mandamento o Comune designato come sopra della Deputazione provinciale (Circolare ministeriale 17 febbraio 1873, N. 2146).

11.° È proibito ai verificatori di farsi accompagnare dai fabbricanti nel giro della periodica verificazione, ed è parimente proibito ai fabbricanti medesimi d'intrattenersi nell'ufficio che viene stabilito temporariamente nei Comuni dove si eseguisce la verificazione anzidetta (Circolare ministeriale 17 febbraio 1873, N. 2248). È quindi lasciato ai Sindaci di adoperarsi affinchè non manchino siffatti artefici in tale occasione.

12.° Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia nei modi soliti, a diligenza dei signori Sindaci, i quali ne accuseranno immediatamente ricevuta, rimettendola al sig. verificatore, al quale poi consegneranno anche il relativo certificato della seguita pubblicazione per gli effetti di ragione. Una seconda affissione sarà fatta in ogni Comune il giorno in cui la verificazione avrà principio.

Venezia, addì 5 aprile 1873.

Il Prefetto.

ATTI GIUDIZIARII

28-2 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno tredici (13) maggio prossimo venturo ore dieci (10) antimeridiane seguirà presso questo Tribunale civile e correzionale dinanzi al giudice delegato Angelo nobile Duodo il terzo esperimento di subasta degli immobili sotto descritti appartenenti alla sostanza del concorso apertosi in confronto della signora Rosa Cassetti e divisi in tre separati Lotti e nello stato in cui si trovano e verranno deliberati al maggior offerente anche al disotto del prezzo di stima, ed alle condizioni pure sotto accennate.

Descrizione dei beni.

Città di Venezia, Comune censuario di Santa Croce a San Simeone Profeta, Calle detta delle Case Nuove.

Lotto I.

Anagrafico N. 597, casa ed orto ai mappali NN. 363, 364, della superficie di pertiche censuarie 0.41, e rend. L. 38:46, stimata it. L. 3890.

Lotto II.

Anagrafico N. 595 A, casa ed orto ai mappali NN. 1408, 1418, della superficie di pertiche censuarie 0.30, e rendita Lire 85:21, stimato it. L. 4416.

Lotto III.

Anagrafico N. 595, B, C, D, casa ed orto incolto ai mappali NN. 1414, 1415, 1416, 1417, per pertiche censuarie 0.58 e rendita di L. 61:38, stimata italiane L. 4968.

Condizioni

1. Ogni offerente all' asta dovrà dimostrare di aver depositato presso questo Cancelliere il decimo del prezzo di stima di ciascun Lotto a cui intenderà aspirare, il quale sarà trattenuto nel caso di delibera ai riguardi della esatta osservanza dei patti e del buon fine del pagamento.

Da questo deposito saranno esentati i creditori ipotecarii utilmente graduati fino alla concorrenza del loro credito e rispetto al Lotto su cui cade la loro iscrizione.

2, Staranno a carico del deliberatario dal giorno successivo a quello della delibera tutti i pubblici pesi.

3. Entro quattordici giorni da quello della delibera, dovranno i deliberatarii depositare presso questo Cancelliere in note della Banca nazionale il prezzo di delibera del Lotto rispettivamente acquistato, imputandovi il fatto deposito di cui al Numero primo acciocchè il tutto venga dal Cancelliere depositato presso la Cassa di depositi e prestiti, ai riguardi della massa dei creditori, a cui profitto esso frutterà.

4. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine, come sopra stabilito od a qualsiasi altra delle condizioni, si procederà al reincanto, a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

5. Ove si riducesse deliberataria del primo Lotto la signora Teresa Callegari-Giuriato sarà esente dall' obbligo del versamento del prezzo fino alla concorrenza del suo credito capitale ed accessorii e sempre eccettuato l'importo delle spese collocato in anticlasse

6. Ove rimanesse deliberatario il creditore sig. Angelo Stoppani o suoi rappresentanti degli altri due lotti o di uno o dell' altro di questi, sarà pur esso esonerato dall' obbligo del versamento del prezzo, salve le due condizioni esposte nel precedente articolo.

7. Ove restasse deliberatario l'altro creditore sig. Antonio Zennaro dei tre lotti o d'uno o dell'altro di essi, dovrà versare l'importo dei crediti anteriormente a lui inscritti e delle spese collocate in anticlasse e per la rimanenza sarà svincolato dal deposito del prezzo di delibera fino all' importare del suo credito capitale ed interessi.

8. Deliberatario rimanendo tal altro dei creditori posteriormente iscritti, dovrà versare il prezzo di delibera fino al coprimento dei crediti di coloro anteriormente a lui iscritti, nonchè delle spese poste in anticlasse, restando esonerato per la rimanenza fino alla concorrenza del proprio credito.

9. Nessuno dei deliberatarii potrà essere tenuto a pagare, in nessun caso, un prezzo maggiore di quello di delibera.

10. Ogni offerente, senza alcuna eccezione, sarà tenuto a depositare in Cancelleria la somma di L. mille a garanzia delle spese di cancelleria la presente subasta.

11. Le spese tutte della subasta a partire dal protocollo di detta subasta stessa e compreso lo stesso, staranno a carico del deliberatario, al quale non saranno aggiudicati gli enti deliberati, senza la prova del pieno adempimento di tutte le premesse condizioni.

Venezia li tredici marzo mille ottocento settantre.

Il Giudice delegato A. DUODO.

Zamboni Cancelliere.

31-2 AVVISO. 2. pubb.

Si avverte che nel giorno 21 aprile 1873, alle ore 10 di mattina, avanti la Sezione II. del locale Tribunale civile, sarà tenuta l'asta di alcuni beni stabili situati in Venezia a' SS. Giovanni e Paolo.

L'asta fu ordinata sulla richiesta del sig. Ignazio Reis ed a carico della signora Giuditta Bortoluzzi Minio, e questa seguirà col ribasso di due decimi sul prezzo di stima.

Per la descrizione degli immobili e per le condizioni dell'asta veggasi il Bando 16 dicembre 1872 pubblicato ed affisso colle formalità dell'art. 668 Codice di procedura civile.

Il procuratore, avv. TADDEI.

30-2 AVVISO. 2. pubb.

Si avverte che nel giorno 21 aprile 1873, alle ore 10 di mattina, avanti la Sezione II del locale Tribunale civile, sarà tenuta l'asta di alcuni immobili situati in Venezia, a S. Zaccaria.

L'asta fu ordinata sulla richiesta dei signori Francesco e Carolina Caprotti ed a carico delli signori Teodoro, Elena, Isabella e Lucrezia Ferracini fu Antonio, e questa seguirà col ribasso di sette decimi sul prezzo di stima.

Per la descrizione degli immobili e per le condizioni dell'asta, veggasi il bando 30 maggio 1872, pubblicato ed esteso colle norme volute dall'articolo 668 del vigente Codice di proc. civile.

Il Procuratore, avv. TADDEI.

ANNO 1873 Mercoledì 16 aprile N. 103

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 15 APRILE

Un decreto di Saballs, cabecilla carlista, sopprime tutti i giornali che si stampano a Ripoli, sotto comminatoria di 500 reali di multa ai redattori, e della pena di morte in caso di recidiva. I carlisti non fanno mistero delle loro teorie, e il decreto del cabecilla Saballs è un saggio di ciò che potrebbero aspettarsi gli Spagnuoli nell'eventualità, fortunatamente ancora improbabile, che Don Carlos salga sul trono di Spagna.

Se i carlisti promettono alla Spagna tutte le dolcezze della reazione, i comunisti dall'altra parte le fanno presentire dolcezze di altro genere, ma non meno vive. Un giornale spagnuolo, organo degli scamiciati, predica senza veli tutte le dottrine del socialismo, e si prepara a metterle in pratica. È proclamata la guerra al ricco, la libertà dell'amore, la distruzione della famiglia e della proprietà, e si conchiude che da questo vago disordine, nascerà l'ordine.

Se non occorresse che il disordine per produrre l'ordine, la Spagna sarebbe già a buon punto, come nota giustamente un giornale milanese, il quale riproduce il seguente brano di una corrispondenza dalla Guipozcoa ad un giornale spagnuolo, l'*Epoca*:

« Ogni commercio è sospeso; gli affari paralizzati; chiuse e in rovina le fabbriche; le vie deserte; la classe proletaria disperata e affamata per mancanza di lavoro; tutti i generi rincariti; l'ansietà e il terrore negli animi, ecco il quadro di questo povero paese, tanto prospero e fiorente poco tempo fa. Nulla di più triste e sconsolante che il percorrere ora queste valli e campagne, i cui abitanti prima d'ora accudivano alle loro faccende con canti e chiassose allegrie. Non una porta nè una finestra vedonsi aperte in questi villaggi; i lavoratori stanno chiusi nelle loro case, e le madri nascondono i loro figli, onde non vengano ad esse strappati per servire di guide o di combattenti; alcuni Comuni sono affatto privi di abitanti, i quali in massa fuggirono nelle montagne, riparandosi nelle grotte onde liberarsi dalle vessazioni; imperocchè i liberali al minimo sospetto di spionaggio li fanno imprigionare, ed i carlisti, con un processo più spiccio, li tirano nelle montagne e li fucilano sui luoghi. »

Le condizioni della Spagna hanno preoccupato vivamente il signor Thiers, il quale vede nella Repubblica spagnuola un cattivo esempio per la Repubblica francese, ed un ostacolo alla costituzione della Repubblica conservatrice in Francia. Il *Soir* pretende che il signor Thiers abbia scritto due lettere sulla situazione della Spagna, l'una al sig. marchese di Bouillé, ambasciatore francese a Madrid, coll'ordine di darne lettura al sig. Castelar, l'altra al maresciallo Serrano.

Il sig. Thiers manifesterebbe in queste lettere, che non ha molta fede nell'avvenire della Repubblica spagnuola. Nella lettera al sig. marchese di Bouillé, il capo del Governo francese dichiarerebbe che il riconoscimento della Repubblica spagnuola da parte della Francia è ritardato solo dalle lotte intestine della Spagna; nella lettera al maresciallo Serrano, il sig. Thiers avrebbe scritto che il suo primo desiderio era quello di « veder salvo l'ordine, sotto qualsiasi forma di Governo », aggiungendo che « nessuno può contribuire più efficacemente a questo scopo del maresciallo. » Il sig. Serrano sarebbe una specie di Thiers spagnuolo, che potrebbe fondare la Repubblica conservatrice in Spagna, come il sig. Thiers vuol fondarla in Francia. Il maresciallo Serrano però più probabilmente accetterebbe il potere per trasmetterlo a Don Alfonso figlio dell'ex Regina Isabella. Il sig. Thiers forse lo sa, ma vi si rassegnerebbe. Una Repubblica conservatrice può durare ancora qualche tempo in Francia, ma in Spagna gli elementi sono diversi, ed essa durerebbe assai poco.

Del resto, nessuno s'illude sulla debolezza dell'attuale Governo di Spagna. Chi vuole che l'ordine sia ristabilito in Spagna, lo spera ancora dall'esercito. E il *Morning Post* diceva testè giustamente: « Barcellona, Cadice, Cartagena, Malaga saranno tranquille sinchè il Governo centrale lascierà fare. La misura più innocente, il controllo meno sensibile dimostreranno ben presto quanto sia nullo e paralizzato il Governo dei signori Figueras e Castelar. »

Il sig. di Rémusat si è presentato agli elettori della Senna con una Circolare che il telegrafo ci riassume. Come tutti i candidati che si presentano in Francia, egli fa anzitutto la più esplicita dichiarazione di essere fedele seguace della politica del signor Thiers. È curioso infatti che tanto i radicali, quanto i clericali e gli orleanisti credano necessario di fare anzitutto questa dichiarazione. In un Dipartimento si è presentato testè il sig. di Bourgoing, l'ex rappresentante della Francia al Vaticano, il quale, com'è noto, si dimise, facendo una dimostrazione in favore della Santa Sede. Ebbene egli si dichiara ammiratore della politica di Thiers, come il suo competitore ch'è un radicale. Ci pare del resto che il programma del sig. di Rémusat non si allontani dalle solite frasi.

Dagli atti ufficiali della Camera, togliamo il seguente progetto di legge sullo stato degli impiegati civili:

DISPOSIZIONI GENERALI.

Art. 1. — Gl'impiegati civili dello Stato sono nominati con Decreto reale o ministeriale, secondo gli ordinamenti organici di ciascuna Amministrazione.

La qualità d'impiegato civile si perde per dimissione, revocazione, destituzione e per la perdita della cittadinanza.

Art. 2. — Lo stato d'impiegato civile è incompatibile con l'esercizio di qualunque professione, arte o mestiere.

Art. 3. — La gerarchia fra gl'impiegati è costituita dal grado e dalla classe; a parità di grado e di classe, dall'anzianità,

CAPO I.

Delle categorie degl'impiegati.

Art. 4. — Gl'impiegati civili dello Stato, laddove leggi organiche speciali non provvedono diversamente, si distinguono in tre categorie.

Appartengono:

Alla prima: Gl'impiegati ai quali incombe la trattazione degli affari di concetto;

Alla seconda: Gl'impiegati ai quali sono affidate le operazioni di ragioneria;

Alla terza: Gl'impiegati incaricati di registrare, conservare e spedire gli atti.

Art. 5. — I gradi, le classi e gli stipendii degl'impiegati di ciascana categoria sono stabiliti per legge.

Art. 6. — La copiatura sarà eseguita da scrivani pagati a giornata.

Potranno anche venirne incaricati impiegati della terza categoria.

CAPO II.

Dell'ammissione degl'impiegati.

Art. 7. — Coloro che aspirano agl'impieghi amministrativi dello Stato, devono sostenere un esame di ammissione per concorso, secondo le prescrizioni di un Regolamento da approvarsi con Decreto reale, sentito il Consiglio di Stato.

Per essere ammessi a tale esame devono farne domanda al Ministero competente e provare:

D'essere cittadini italiani;

D'avere compiuto 18 anni e non oltrepassati i 30;

D'avere sempre tenuta condotta regolare;

D'avere, ove sorpassino i 21 anno, sodisfatto all'obbligo della leva.

Devono inoltre presentare:

Gli aspiranti alla prima categoria, il certificato di avere compiuti con approvazione gli studi presso qualche Università del Regno, o presso Istituti d'insegnamento scientifico superiore, secondo verrà determinato nei Regolamenti delle singole Amministrazioni;

Gli aspiranti alla seconda categoria, il diploma di ragioniere o la licenza di Scuola liceale o d'Istituto tecnico, ovvero il certificato di avere fatto pratica in materia di contabilità presso un ufficio pubblico;

Gli aspiranti alla terza categoria, la licenza di Ginnasio o di Scuola tecnica.

Per l'accettazione nella terza categoria dei sott'ufficiali dell'esercito e della marina, potranno stabilirsi norme speciali nei Regolamenti di ciascuna Amministrazione.

Art. 8. — Gli aspiranti dichiarati idonei faranno il loro tirocinio in appositi Uffizii da destinarsi per ciascun Ministero.

Il numero di coloro che fanno il tirocinio non potrà eccedere la proporzione del 5 per cento degl'impiegati di ciascuna categoria.

CAPO III.

Delle promozioni e delle traslocazioni.

Art. 9. — Le promozioni di grado si conferiscono per merito, quelle di classe per anzianità.

Le promozioni al grado di segretario di Ministero, ai gradi corrispondenti nelle Amministrazioni dipendenti ed ai gradi di ragioniere e di archivista si conferiscono mediante esame da sostenersi secondo il prescritto dal Regolamento indicato all'articolo 7.

Art. 10. — Il Consiglio d'amministrazione, di cui all'articolo 23 designerà gl'impiegati per le promozioni di merito.

Le deliberazioni del Consiglio saranno sottoposte all'approvazione del ministro.

Art. 11. — Le promozioni agl'impiegati inscritti nel ruolo per le promozioni di merito, si conferiscono in ragione di anzianità.

Art. 12. — Agli esami di promozione sono ammessi soltanto gl'impiegati che trovansi nella classe o nel grado immediatamente inferiore.

Qualora ad occupare i posti vacanti non fosse bastevole il numero dei concorrenti, ovvero il numero dei dichiarati idonei in un primo esperimento, saranno ammessi all'esame gl'impiegati del grado o della classe immediatamente inferiore.

Art. 13. — I candidati dichiarati idonei saranno promossi ai posti vacanti per ordine di di voti; a parità di voti, per ordine di anzianità.

Art. 14. — L'anzianità è determinata dalla data del Decreto di nomina ad un grado o ad una classe; e, a parità di tali date, da quella del Decreto di nomina alla classe o al grado inferiore.

In caso di parità nelle date di tutti i decreti così di promozione come di nomina, il più anziano di età avrà la precedenza.

Art. 15. — Ogni Amministrazione dovrà tenere un elenco di tutti gl'impiegati distinti per grado, classe e anzianità, ostensibile agl'interessati.

Art. 16. — La nomina degl'impiegati di grado superiore a quello di direttore di divisione può essere fatta fra persone estranee ai ruoli per deliberazione del Consiglio dei ministri.

Art. 17. — In quei Ministeri e in quelle Amministrazioni centrali da cui dipendono Amministrazioni locali, non potranno essere direttori di divisione se non gl'impiegati che avranno prestato servizio almeno per due anni nelle Amministrazioni locali medesime.

Rispetto ai Ministeri della guerra e della marina, un servizio attivo non minore di due anni nei gradi di ufficiale dell'esercito o dell'armata, è pareggiato al servizio presso le Amministrazioni locali.

Art. 18. — Le traslocazioni degl'impiegati non hanno luogo senza promozione, salvo per gravi considerazioni di pubblico servizio, sentito il Consiglio d'amministrazione.

Possono essere accordate traslocazioni sopra domanda delle parti.

Art. 19. — Gl'impiegati traslocati, purchè non sia sopra loro domanda, hanno diritto al rimborso delle spese necessarie, effettivamente sostenute.

CAPO IV (1).

Della disponibilità, dell'aspettativa e dei congedi.

Art. 20. — Gl'impiegati non possono essere collocati in disponibilità se non per soppressione di Uffizii o per riduzioni di ruoli organici.

Non possono essere posti in aspettativa se non per causa d'infermità, ovvero in seguito a loro domanda per motivi di famiglia.

Art. 21. — Il collocamento in disponibilità od in aspettativa è stabilito con Decreto reale per gl'impiegati nominati con simile Decreto, e in tutti gli altri casi con Decreto ministeriale.

Esso è annunziato nel giornale ufficiale con l'indicazione del motivo che l'ha determinato.

Art. 22. — Occorrendo la soppressione d'ufficio, o la riduzione de' ruoli normali del personale, saranno designati dal Consiglio d'Amministrazione gl'impiegati che dovranno essere collocati in disponibilità.

Art. 23. — La disponibilità non può durare oltre due anni.

L'aspettativa per infermità cessa col cessare della causa per la quale fu conceduta ed in ogni caso non può continuare oltre i due anni,

L'aspettativa per motivi di famiglia non può durare oltre un anno.

Art. 24. — I posti vacanti in ogni Amministrazione saranno conferiti agl'impiegati in disponibilità.

Se durante i due anni della disponibilità non siasi reso vacante alcun posto, l'impiegato in disponibilità sarà richiamato in servizio attivo come soprannumero e sarà retribuito secondo le norme dell'art. 27.

Art. 25. — Ad ottenere il collocamento in aspettativa per motivi di famiglia, occorre:

Che i motivi di famiglia sieno comprovati;

Che il servizio consenta la temporanea assenza dell'impiegato.

L'aspettativa per motivi di famiglia può essere revocata ogni qual volta il bisogno del servizio richieda la presenza in ufficio dell'impiegato.

Art. 26. — Non si disporrà del posto dell'impiegato in aspettativa durante il tempo in cui rimane collocato in tale stato.

Se però la convenienza del servizio vuole che al posto dell'impiegato in aspettativa si provvegga con nomina definitiva, se ne lascierà vacante nella stessa Amministrazione altro di eguale grado e stipendio.

Quanto ai direttori generali ed ai Prefetti in aspettativa, anche durante la medesima, potranno i loro posti essere provveduti, se i bisogni del servizio lo richiedono.

Agl'impiegati collocati in disponibilità e quelli posti in aspettativa per motivi di salute, è conceduto un assegno non maggiore della metà, nè minore del terzo dello stipendio, se conteranno dieci o più anni di servizio; e non maggiore di un terzo, nè minore del quarto se conteranno meno di dieci anni. Per gl'impiegati in tutto od in parte retribuiti ad aggio, l'assegno con le norme stabilite di sopra circa la quantità, verrà dato o ragguagliato su quella parte degli aggi o proventi, sulla quale viene calcolata per legge la pensione di riposo.

Agl'impiegati collocati in aspettativa per motivi di famiglia non è conceduto nessun assegno.

Art. 27. — Quando un impiegato in disponibilità sia chiamato a prestare temporariamente servizio in una Amministrazione qualunque dello Stato, riceverà a titolo d'indennità una retribuzione che in ogni caso non può eccedere la differenza fra l'assegno di disponibilità e lo stipendio di attività dell'ultimo impiego da esso coperto.

L'indennità sarà pagata sui fondi stanziati pel servizio dell'Amministrazione presso la quale l'impiegato è destinato a prestare l'opera sua, ovvero sui casuali del relativo bilancio.

Art. 28. — Gl'impiegati in disponibilità saranno collocati nel servizio attivo con lo stipendio e anzianità che avevano al tempo in cui furono messi in disponibilità. Eguale trattamento sarà usato agl'impiegati in aspettativa, quando il loro posto venisse nell'intervallo soppresso.

Art. 29. — Negli allegati al bilancio annuale sarà per ciascun Ministero dato uno stato nominativo degl'impiegati in disponibilità o in aspettativa, e del movimento dei medesimi comparativamente all'anno antecedente.

Art. 30. — Gl'impiegati, ove il servizio pubblico non ne soffra, possono ottenere dai rispettivi capi d'Amministrazione congedi che in complesso non eccedano un mese per ciascun anno.

Per causa grave la durata del congedo può essere estesa a due mesi con Decreto ministeriale. Durante il congedo concesso entro i limiti indicati, l'impiegato non esce dall'attività di servizio e ne conserva lo stipendio.

Art. 31. — Per le aspettative, le disponibilità, i congedi degli agenti diplomatici e consolari sarà provveduto con Regolamento speciale.

CAPO V.

Della dispensa dal servizio.

Art. 32. — La dispensa dal servizio può essere decretata quando si riconosca essere l'impiegato divenuto inabile, ovvero allorquando la dispensa sia necessaria nell'interesse dello Stato.

(1) Le disposizioni aggiunte dalla Commissione a questo Capo IV sono quelle contenute nella legge dell'11 ottobre 1863 sulle disponibilità, aspettative e congedi degl'impiegati civili dello Stato.

Art. 33. — La dispensa dal servizio è preceduta dal parere del Consiglio d'amministrazione, e pronunciata per Decreto reale, sulla proposta ragionata del ministro da cui dipende l'impiegato. Però quando si tratta d'impiegati superiori al grado di capo-divisione, la deliberazione dovrà essere presa in Consiglio dei ministri.

Art. 34. — La dispensa fa cessare l'impiegato dal servizio effettivo, salvi i diritti che gli possono competere per la legge sulle pensioni.

CAPO VI.

Della dimissione.

Art. 35. — La dimissione dall'impiego può essere espressa o tacita.

La dimissione espressa non è efficace se non sia accettata.

La dimissione tacita si verifica quando l'impiegato lascia trascorrere, senza giusta causa, il tempo stabilito per assumere le funzioni che gli furono assegnate. In questo caso dovranno seguirsi le norme stabilite dall'art. 33.

Art. 36. — La dimissione fa perdere ogni diritto alla pensione ed a qualsiasi assegnamento.

Art. 37. — La dimissione fa cessare il procedimento disciplinare in corso contro l'impiegato, purchè non si tratti di colpa che possa dar causa a destituzione.

Art. 38. — L'impiegato dimesso che sia richiamato in servizio occupa l'ultimo posto della classe alla quale sia ascritto.

CAPO VII.

Del collocamento a riposo.

Art. 39. — Il collocamento a riposo non può essere concesso che sopra domanda dell'impiegato.

Art. 40. — L'impiegato collocato a riposo ha diritto a pensione o ad indennità secondo la legge. Può essere riammesso in servizio.

CAPO VIII.

Delle punizioni.

Art. 41. — Le punizioni degl'impiegati civili sono:

1.° La censura;

2.° La sospensione da un giorno ad un mese, con perdita del quarto dello stipendio;

3.° La sospensione di un mese a sei con perdita della metà dello stipendio,

4.° La revocazione dal servizio;

5.° La destituzione.

Art. 42. La censura è fatta verbalmente o per iscritto dal capo d'ufficio, ed è annotata come tutte le altre punizioni sul registro di matricola.

Si fa luogo alla censura per le cause seguenti:

Negligenza, insubordinazione, mancanza in servizio;

Assenza qualunque dall'ufficio non giustificata;

Cattiva condotta morale;

Offesa al decoro dell'Amministrazione.

Art. 43. — La sospensione porta sempre la perdita dello stipendio nella misura sopra determinata, ma non dispensa dal servizio se non quando ciò sia dichiarato nel Decreto di sospensione.

Art. 44. — La sospensione è pronunziata con Decreto ministeriale, sentito l'impiegato per le sue discolpe, il quale potrà anche chiedere di essere sottoposto al Consiglio di disciplina.

Durante la sospensione, l'impiegato non può essere promosso, nè ottenere il passaggio ad altra Amministrazione.

Art. 45. — Si fa luogo alla sospensione da un giorno ad un mese per le cause seguenti:

Recidiva nei fatti che diedero luogo a precedente censura;

Assenza non giustificata dall'uffizio per oltre 2 giorni;

Occupazioni incompatibili con lo stato d'impiegato;

Eccitamento alla insubordinazione;

Pubblico biasimo degli atti dei superiori o del Governo.

Art. 46. — Si fa luogo alla sospensione di un mese a sei per le cause seguenti:

Recidiva nei fatti che diedero luogo alla sospensione di primo grado;

Inosservanza del segreto d'uffizio;

Mancanza contro l'onore;

Danno recato ai diritti dello Stato o agl'interessi dei privati con la trascuranza dei doveri d'uffizio.

Art. 47. — È inoltre soggetto alla sospensione l'impiegato, il quale, in seguito a provvedimenti della Camera di Consiglio, trovasi sottoposto a procedimento criminale o correzionale.

Durante la sospensione e fino alla sentenza definitiva sarà corrisposta la metà dello stipendio.

Art. 48. — L'assolutoria toglie gli effetti della sospensione, salvo il procedimento disciplinare.

Art. 49. — La revocazione è l'atto col quale l'impiegato è esonerato dal servizio per alcuna delle cause seguenti, sentito il Consiglio di disciplina.

Recidiva nei fatti che diedero luogo alla sospensione di secondo grado;

Condanna alla pena del carcere per oltre sei mesi, salvo quanto è prescritto nell'articolo seguente.

Art. 50. — Si fa luogo alla destituzione per le cause seguenti:

Condanna a pena criminale, quand'anche non tragga seco la interdizione de' pubblici uffizii;

Condanna a pena correzionale, per reato di furto, truffa, appropriazione indebita, corruzione, concussione, malversazione, attentato ai costumi;

Condanna per un reato qualunque che importi la pena del carcere, coll'aggiunta dell'interdizione dei pubblici Uffizii o della sorveglianza speciale della polizia;

Grave mancanza contro l'onore;

Accettazione di doni, o partecipazione a lucri dipendenti dalla trattazione e risoluzione di un affare d'uffizio;

Offesa alla persona del Re, alla Famiglia reale, alle Camere legislative, o pubblica manifestazione di opinioni ostili alla Monarchia costituzionale o all'unità della nazione;

Violazione dolosa del segreto, in pregiudizio dello Stato o de' privati, e propalazione di notizie che possano recar grave danno all'interesse dello Stato, o grave perturbazione nella pubblica sicurezza.

Art. 51. — La destituzione dev'essere sempre preceduta dal parere della Commissione istituita con l'art. 32 della legge 14 aprile 1864 sulle pensioni civili, e da deliberazione del Consiglio de' ministri.

Art. 52. — L'impiegato revocato o destituito non può essere riammesso in servizio.

Il revocato conserva i diritti che gli possono spettare a pensione o indennità secondo la legge.

Il destituito perde ogni titolo alla pensione o alla indennità. Nella famiglia si considera trasmesso quel titolo a cui farebbe luogo la morte dell'impiegato, a norma della legge 14 aprile 1864 sulle pensioni.

CAPO IX.

Dei Consigli d'amministrazione e di disciplina.

Art. 53. — Presso ciascun Ministero saranno stabiliti Consigli d'amministrazione e di disciplina, ognuno dei quali sarà composto di cinque funzionarii nominati annualmente dal ministro.

Art. 54. — Per i direttori generali, i Prefetti, gl'intendenti di finanza e i direttori capi divisione dei Ministeri od altri impiegati di pari grado, i membri del Consiglio di disciplina saranno scelti fra i consiglieri di Stato, i consiglieri della Corte dei conti e i consiglieri delle Corti di cassazione o d'appello.

Per gli altri impiegati tanto dell'Amministrazione centrale come della provinciale, i Consigli di disciplina si comporranno degl'impiegati più anziani del Ministero e di magistrati.

Art. 55. — Sarà data notizia all'impiegato sottoposto al Consiglio di disciplina, della colpa a lui imputata, con invito a giustificarsi o personalmente o con memoriale da lui sottoscritto.

CAPO X.

Disposizioni diverse.

Art. 56. — Ogni impiegato con stipendio minore del grado di capo divisione di Ministero, ha diritto ad un maggiore assegno del decimo sullo stipendio per ogni cinque anni, durante i quali non abbia avuto alcun avanzamento. Tale aumento non potrà mai superare lo stipendio assegnato al grado od alla classe superiore.

Art. 57. — Il grado, la classe o lo stipendio sono indipendenti dal luogo ove l'impiegato presta servizio.

Art. 58. — Non si conferiscono gradi a semplice onore se non nei Decreti di collocamento a riposo.

Art. 59. — Non potranno concedersi gratificazioni agl'impiegati senza il previo avviso del Consiglio d'amministrazione.

Art. 60. — In tutte le Amministrazioni nelle quali gl'impiegati hanno denominazioni speciali, i rispettivi gradi saranno pareggiati in conformità di apposite tabelle da approvarsi con Decreto reale.

Art. 61. — Le disposizioni degli articoli 2, 4, 7 e 18 non sono applicabili agl'impiegati civili dipendenti dal Ministero della marineria e della guerra quando abbiano gradi militari, come neppure agl'impiegati in servizi speciali e tecnici dipendenti da altri Dicasteri, per i quali sarà provveduto con apposito Regolamento anche per la parte che concerne speciali penalità richieste dalle condizioni dei servizi medesimi.

Art. 62. — Gli scrivani e gl'inservienti pagati a giornata non acquistano alcuno dei diritti spettanti agl'impiegati dello Stato.

CAPO XI.

Disposizioni transitorie.

Art. 63. — Tutti gl'impiegati dello Stato che non sieno ancora ordinati secondo le categorie stabilite dall'art. 4, dovranno, a cura delle Amministrazioni alle quali appartengono, venire iscritti sui nuovi ruoli a formarsi secondo determinate norme da stabilirsi con Decreto regio, udito il Consiglio de' ministri.

Art. 64. — Saranno considerati come appartenenti alla prima categoria del prim'ordine senza bisogno di alcuna loro dichiarazione:

1.° Gl'impiegati dei Ministeri e delle Amministrazioni centrali distinte che hanno grado non inferiore a quello di segretario;

2.° Gl'impiegati delle Amministrazioni provinciali che hanno grado non inferiore a quello di segretario al Ministero.

Art. 65. — Saranno assegnati alla seconda categoria gl'impiegati dei Ministeri e delle Amministrazioni provinciali, i quali vi abbiano titolo, a giudizio di una Commissione da nominarsi a tal uopo con Decreto regio per ciascun Ministero.

Art. 66. — Gl'impiegati non contemplati nell'articolo antecedente, qualora aspirino agl'impieghi della prima o della seconda categoria, dovranno, entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge, farne domanda e sostener l'esame stabilito per l'ammissione alla categoria prescelta.

Superando la prova, verranno collocati nella categoria stessa in posti corrispondenti, per quanto sia possibile, a ragione di stipendio, di mano in mano che divengano vacanti.

Su proposta del Consiglio d'amministrazione, potranno essere dispensati dal detto esame

quegl' impiegati e volontarii, i quali, essendo muniti dei requisiti prescritti dall' art. 9, o avendo già sostenuto un esame corrispondente a quello prescritto dall' articolo stesso, provassero altresì di avere successivamente coi prestati servizii dato prova d' idoneità.

Art. 67. — Gli stipendii de' quali sono presentemente provveduti gl' impiegati, che per effetto dell' immediata applicazione della presente legge, fossero chiamati a occupare posti meno retribuiti, saranno conservati *ad personam* col titolo e con gli onori del posto precedentemente occupato, fino a quando gl' impiegati stessi vengano promossi o chiamati ad altro ufficio corrispondente.

Art. 68. — Tutte le piante organiche dei Ministeri, delle Amministrazioni centrali distinte, degli Ufficii provinciali, saranno, entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge, stabilite con Decreto regio e sottoposte al Parlamento unitamente al bilancio.

Art. 69. — L' attuazione de' nuovi ruoli sarà fatta gradatamente, non nominando alcuno ai posti che si renderanno vacanti, finchè ci sieno impiegati oltre il numero fissato dai ruoli stessi.

Art. 70. — La disposizione dell' art. 23 non è applicabile agl' impiegati che abbiano il grado di capo-sezione alla data della pubblicazione della presente legge.

Art. 71. — Nulla è innovato rispetto alle norme vigenti in conformità alla legge sull' ordinamento giudiziario del 25 novembre 1865, N. 2626, in quanto concerne i Magistrati. Tutti gli altri impiegati dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia sono soggetti alle disposizioni della presente legge.

Art. 72. — Con Regolamento approvato con Decreto regio, sentito il Consiglio di Stato, sarà provveduto alla esecuzione della presente legge, e segnatamente alle norme per i procedimenti dei Consigli di disciplina.

ATTI UFFIZIALI

N. 1319. (Serie II.) Gazz. uff. 11 aprile.

A datare dal 1° luglio 1873, i Comuni di Bisio e di Francavilla Bisio formeranno un solo Comune, con la sede municipale in Francavilla, e con separazione delle rispettive rendite e passività, a termini e per gli effetti contemplati che nel 3° § dell' art. 13 della legge comunale.

R. D. 26 marzo 1873.

Separazione dalla frazione di Boccasette dal Comune di Contarina ed aggregazione a quella di Porto Tolle.

N. 1320. (Serie II.) Gazz. uff. 11 aprile.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d' Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno;

Veduta la domanda della maggioranza degli elettori della frazione Boccasette per la separazione di essa dal Comune di Contarina e per la sua aggregazione a quello di Porto Tolle;

Viste le deliberazioni dei Consigli comunali di Contarina e Porto Tolle in data 28 agosto 1867, 23 agosto 1868, e 24 luglio 1872, e quella del Consiglio provinciale di Rovigo in data 17 settembre 1872;

Visto l' art. 15 § 2° della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, Allegato *A*;

Vista la Legge 18 agosto 1870, N. 5815;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal primo di luglio 1873 la frazione Boccasette è distaccata dal Comune di Contarina e unita a quello di Porto Tolle, in Provincia di Rovigo.

I confini territoriali dei Comuni di Contarina e Porto Tolle sono rispettivamente diminuiti ed accresciuti della porzione di territorio posta all' Est del ramo del Po segnato Boccasette, delineata nel piano planimetrico redatto dall' ingegnere capo dell' Ufficio tecnico provinciale di Rovigo, in data 10 ottobre 1872, che sarà d' ordine Nostro vidimato dal Ministro proponente.

Art. 2. Fino alla costituzione dei novelli Consigli comunali di Contarina e Porto Tolle, cui si procederà a cura del Prefetto della Provincia entro il mese di giugno 1873, in base alle attuali liste elettorali amministrative debitamente riformate a forma della legge comunale, le attuali rappresentanze dei Comuni sunnominati continueranno nell' esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l' azione dei futuri Consigli.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 marzo 1873.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

N. 1321. (Serie II.) Gazz. uff. 11 aprile.

Il fondo demaniale del Comune di Lapio in Principato Ulteriore denominato *Campora*, della estensione di ettari 15 14, è dichiarato alienabile con le formalità e cautele necessarie alla alienazione degli altri fondi comunali in adempimento della Legge 20 marzo 1865, N. 2248, allegato *A*.

R. D. 23 febbraio 1873.

N. DLXXV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 12 aprile.

È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Compagnia generale delle Miniere*, sedente in Genova, ed ivi costituitasi coll' atto pubblico del 15 febbrario 1873, rogato da G. Balbi, al N. 8252 di repertorio.

R. D. 17 marzo 1873.

N. DLXXVI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 12 aprile.

È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Compagnia Internazionale dei Magazzini Generali di Brindisi* sedente in Roma, ed ivi costituitasi con l' istrumento pubblico 18 luglio 1872, segnato al Numero di repertorio 1072 (Verbale dell' Assemblea generale) al quale istromento stanno inserti gli Statuti sociali, e con l' altro istrumento pubblico 10 ottobre 1872 segnato al numero di repertorio 1084, l' uno e l' altro ai rogiti del notaio Antonio Bini.

D. R. 17 marzo.

N. DLXXIV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 12 aprile.

È autorizzata la Società di credito anonima per azioni, denominatasi *Società Cooperativa del Volture, Banca di soccorso ed incoraggiamento alle arti, alla industria all' agricolturra ed al commercio*, sedente in Rionero in Volture ed ivi costituitasi con l' istromento pubblico 21 aprile 1872, rogato D. Selvaggi al N. 64 di repertorio.

R. D. 17 marzo 1873.

Il R. Provveditore agli studii
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Vista la Circolare del Ministero della istruzione pubblica del 18 dicembre 1872, N. 13830;

Visto che gli attuali insegnanti nelle scuole secondarie classiche del Seminario vescovile di Chioggia sono privi di titolo legale d' abilitazione all' insegnamento;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico del giorno 11 del corrente mese;

Decreta:

Le scuole secondarie classiche esistenti nel Seminario vescovile di Chioggia, sono chiuse per i giovani che non percorrono la carriera ecclesiastica.

Il R. Ispettore scolastico del Circondario di Chioggia è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Venezia, 12 marzo 1873.

Il R. Provveditore, A. CIMA.

ITALIA

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 12:

La storiella del sequestro, del quale ci diedero contezza i fogli di Palermo, e che ci apparvero poscia per simulato, fu ordita da un giovanetto, che si finse sequestrato dai briganti per estorcere a' suoi parenti una somma di danaro.

A completare i ragguagli sull' accaduto, del quale abbiamo fatto ripetutamente cenno nei fogli precedenti, aggiungeremo che la Questura è, però, riuscita a scoprire l' inganno, e il simulatore è stato deferito al potere giudiziario.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Wiener-Neustadt 12.

Il fabbricatore di macchine, Sigh, non volendo acconsentire alla esorbitante pretesa degli operai, postisi in sciopero, ha annunziato che se lo sciopero continua, egli chiuderà la fabbrica martedì. Havvi grande esacerbazione negli operai. Essi vogliono tenere un *meeting*, che fu loro proibito. Le truppe hanno ricevuto munizioni, e sono consegnate nelle caserme. Si temono eccessi.

SPAGNA

Quando il Governo inglese chiese a quello spagnuolo la consegna di un individuo accusato di complicità nelle recenti falsificazioni a danno della Banca d' Inghilterra, il signor Castelar rispose che, siccome l' individuo reclamato adduceva la qualità di cittadino americano, così conveniva ottenere l' autorizzazione del Governo degli Stati Uniti. Ora il Governo americano ha permesso di consegnare l' imputato alle Autorità inglesi.

Leggiamo nell' *Iberia*, del 5:

Ieri si riunì in casa del sig. Topete il Comitato elettorale del nostro partito (conservatore). I nostri capi e amici confermarono la risoluzione di prender parte alle elezioni, sempre che sia tranquillo il paese e siavi imparzialità pei preparativi di esse nei Collegii elettorali.

Diventa sempre più critico lo stato di Barcellona. Le notizie del giorno sono che i militari e i cittadini fecero una dimostrazione chiedendo il ripristinamento nel comando del generale Contreras. Le chiese continuano ad essere chiuse. Durante la dimostrazione predetta, fu generale l' allarme nella città.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Madrid 12. — Le notizie di Velardes continuano buone.

Il Governo ordinò altri 30,000 fucili all' estero.

Gli arrolamenti a Barcellona procedono numerosi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 *aprile*.

Tassa di famiglia. — Continuiamo la pubblicazione dei ruoli, che sono esposti all' ispezione generale presso il Municipio:

CLASSE X. L. 5.

(Tassati 1736. — L. 8,680).

(Continuazione.)

Barcella Giacinto fu Giovanni, Bevilacqua Oliva ved. Capitano, Bravin Osvaldo fu Pietro, Bocco Giacomo fu Benedetto, Bartólemy Luigi Leopoldo fu Pasquale, Barcovich Giorgio di Matteo, Burovich nob. Agostino fu Andrea, Bombartini Antonio di Giuseppe, Bellemo Concetta fu Antonio, Bertaggia Domenico di Gioachino, Battaja Gioachino fu Giovanni, Ballarin Angela ved. Zennaro, Bernardi Maria ved. Pendini, Bolla Giovanni fu Antonio, Bedolo Sebastiano fu Giuseppe, Bruna Giovanni fu Giuseppe, Bonaldo Francesco fu Girolamo, Bollobanovich Vincenzo fu Gaetano, Bellemo Angelo fu Tommaso, Brugnolo Antonio fu Antonio, Bevilacqua Paulo fu Sante, Brazzoduro Fortunata ved. Sefler, Boffo Luigi fu Francesco, Borgato Marco di Luigi, Baldo Nicolò fu Carlo, Bianchi Angela fu Giuseppe, Borghi Luigi fu Giovanni, Bunchek Maria ved. Casoretti, Bona Giuseppe fu Giovanni, Busin Maria ved. Lazzarini, Bugamante Felice fu Gio. Battista, Beninato Alessandro di Andrea, Brusegari Sigismondo di Antonio, Bedendo Angelica ved. Sandrinelli, Balbi Giulio fu Antonio, Bonin Francesco fu Osvaldo, Bianchini Giuseppe fu Gio. Battista, Bellotto Angelo di Pietro, Bracco Giuseppe fu Giacomo, Bescagni Ruggero del Pio Luogo, Buffelli Giuseppe di Pietro, Bortoluzzi Pietro fu Giacomo detto Alessandro, Bortoluzzi Alessandro fu Vincenzo, Boffelli Pietro fu Pietro, Bertatto dott. Tommaso fu Pietro, Bedini Policardo fu Giuseppe, Bettiolo Osvaldo fu Girolamo, Beggio Luigi fu Marco, Bonifacio Antonio Angelo fu Marco, Busetto Arcangelo fu Giuseppe, Ballarin Pietro fu Giovanni, Buranello Gio. Battista fu Angelo, Barcellona Regina ved. De Mannschy, Brespa Antonio fu Roberto, Begotti Ferdinando Odorico di Marco, Battisti Lodovico fu Stefano, Bertiatto Domenico fu Giuseppe, Basi Giovanna fu Giacomo ved. Mis, Borghi Giovanni Giulio, Bratovich Angelo di Antonio, Bacchili Eugenio di Giovanni, Belgrado Caterina ved. Bianchi, Bortoli Osvaldo fu Lorenzo, Bonati Ortensia ved. Gelmini, Barozzi nob. Gio. Battista fu Sebastiano, Bortoluzzi Adriana ved. Birolin, Bragadin Girolamo fu Carlo, Battistella Angelo fu Antonio, Bonetti Maria ved. Guadagnin e Guadagnin Luigi, Barzaghi Antonio fu Giuseppe, Brizeghel Antonio fu Giuseppe, Brizeghel Angela ved. Cagnolin, Bianchi Perina ved. Dosmo, Beltramelli Antonio fu Giuseppe, Bullobanovich don Pietro fu Gaetano, Bassani Pietro fu Carlo, Basso Luigi fu Giacomo, Boccasini Caterina ved. Maurizi, Brizzi Domenico fu Luigi, Bastasin Antonio fu Alvise, Bonetti Michele fu Gio. Battista, Boni Francesco fu Giacomo, Bellini Pietro fu Giuseppe, Barbon Angela fu Isidoro, Ballarin Federico di Angelo, Bortoluzzi Luigi fu Celeste, Bianchini Gervasio di Antonio, Basilisco Edoardo di Giuseppe, Bertolini Angelo fu Giuseppe, Bedeschi Antonio fu Giuseppe, Battistini Paolina fu Angelo, Bonicelli don Antonio fu Carlo, Berton Domenico fu Francesco, Bonin Pietro detto Colombo fu Antonio, Bertolin Maria ved. Milani, Benetelli Giulia ved. Scavia, Buzzi Albino di Mattia, Baschiera Antonio fu Pietro, Baseotto Luigi fu Antonio, Badia Elena ved. De Pieri, Bresovich Giovanna fu Martino, Bolis co. Giovanni Antonio fu Francesco, Busan Marco fu Francesco, Bressanin Elisabetta ved. Chiggiato, Binetti Giuseppe di Luigi, Bamberger Carlo, Bevilacqua Pietro fu Pietro, Bisaglia Teresa fu Giacomo, Boccacini Luigi fu Giovanni, Beccari Giuseppe fu Francesco, Berra Giuseppe fu Giuseppe, Bassi Pietro fu Gio. Battista, Balestra Luigi fu Giovanni, Bardella Pietro di Gio. Battista, Bordon Girolamo fu Giuseppe, Brunetti Francesco fu Francesco, Benvenuti Pietro di Daniele, Benincasa Sebastiano fu Sebastiano, Battaggia Elena ved. Padovan, Bonycor Paolo fu Paolo Salomone, Belloi Giosafat fu Gioachino, Bacinello Giovanni fu Girolamo, Bianchi Nina ved. Ancona, Baldissoni Lorenzo di Nicolò, Bernardelli Giuseppe fu Antonio, Bon Giovanni fu Angelo, Bianchi Giacomo fu Giovanni, Bussolin Domenico fu Gio. Antonio, Baldo Pietro fu Lorenzo, Bertolini Orazio fu Antonio, Beggio Lodovico di Luigi, Brazzoduro Elisabetta ved. Dall' Acqua, Bellese Girolamo di Girolamo, Bugada Pietro fu Sebastiano, Ballarin Paolo fu Vettore, Baldini Orsola fu Luigi, Badiri Gustavo fu Gio. Battista e madre, Billitz Carlo fu Raffaele, Benvenuti Angelo fu Gio. Battista, Boscolo Maria di Angelo, Bisson Luigi fu Gio. Battista, Balbi Marianna fu Antonio, Baldan Angelo fu Francesco, Bernardini Pietro fu Costantino, Baroni Angelo di Giuseppe, Bergami Eugenio fu Antonio, Bettini Giovanni fu Domenico, Benfatto Angelo di Cesare, Bressanello Domenica ved. Rizzioli, Barbieri Pietro di Bernardo, Bassi Abramo fu Jacopo, Berti Luigi fu Gio. Battista, Bigaro Antonio fu Giacomo, Buttarini Gaetano fu Angelo, Bertocco Giuseppe fu Alvise, Bassani Leone fu Giacomo, Bolzetta Andrea fu Antonio, Benvenisti Davide di Aronne, Benvenisti Lazzaro di Aronne, Biasiol Cristina fu Beniamino, Babon Francesco fu Antonio, Brunelli Cecilia ved. Bonetti, Butta Francesco fu Giuseppe, Bruni Francesco fu Andrea, Benetti Angelo fu Giacomo, Bassanello Margherita ved. Quaramento, Bolzetta Antonio di Andrea, Barbini Pietro detto Verigola fu Domenico, Bigaro don Pietro fu Antonio, Berton Andrea fu Antonio, Bonajutti Carlo fu Giuseppe, Bellò Francesco fu Giuseppe, Baroni Angelo fu Antonio, Bianchi Pietro fu Natale, Baffon detto Olivieri Antonio fu Sante, Baccich Pietro Giuseppe fu Antonio, Bedendo Chiara ved. Dolfin, Besson Antonio di Vincenzo, Bertotto don Antonio di Angelo, Bertolini Albino di Antonio, Boccardini Antonio fu Francesco, Berlendis Leopoldo fu Leopoldo, Boscaro Massimiliana ved. Canella, Brasil Giuseppe fu Antonio, Biadene Marco fu Pietro, Bassi don Lodovico fu Leonardo, Bernardin De Giovanni fu Osvaldo, Bandarin Silvestro fu Ruggero, Brajan Giovanni fu Antonio, Barbaria Carolina ved. Rosan, Baroni Lorenzo fu Alvise e figli, Bonandini Teresa fu Luigi, Bacchilli Giovanni fu Antonio e figlio, Baldissovich Anna fu Francesco, Bertoncello Nicolò fu Giovanni, Bernardi Teresa fu Giuseppe, Bertapelle Giacomo di Giuseppe, Busetto Giovanni detto Camillo fu Antonio, Brocoat Giovanni fu Andrea, Bajo Gio. Battista di Lorenzo, Bajo Lorenzo fu Agostino, Bazzo Bernardo fu Pietro, Bon Gio. Battista fu Antonio, Barbieri Maria fu Pio, Belli Angelo fu Giovanni, Bonometto Sante fu Giacomo, Boscolo don Angelo fu Giovanni, Bonaldi Francesco fu Angelo, Bonfadini Angelo fu Giuseppe, Bonometto Tommaso di Giacomo, Baldanello Costante fu Francesco, Bollini Gio. Battista fu Domenico, Brazzoduro Orazio fu Domenico, Bianchini Giuseppe fu Antonio, Bortolan Gaspare fu Giuseppe, Baso Luigi detto Giacchi fu Fortunato, Businello Bortolo di Beniamino, Boldini Livia fu Pietro, Barbato Giacomo di Girolamo, Bellini don Federico fu Giacomo, Baldi Carlo fu Giacomo, Becher Federico fu Adamo, Barbaro Amalia ved. Da Mosto, Barbieri Clemenza fu Antonio, Bassi Nicolò di Gio. Battista, Ballarin Giovanni fu Gio. Maria. *(Continua)*

Compagnia di commercio. — Oggi vi fu l' adunanza generale di questa Società. Dal bilancio presentato e dal rapporto letto dalla Direzione risultò che nell' anno scorso non ci fu alcun utile.

Tuttavia, essendo il bilancio perfettamente regolare e riconosciuto per tale dai revisori, esso venne approvato presso che all' unanimità, senza alcuna osservazione da parte degli azionisti, eccetto una del dott. Acqua sull'esistenza nei magazzini di merci per oltre quattro milioni, alla quale rispose il direttore, sig. Malcolm, osservando che pochi giorni prima che si facesse il bilancio, era arrivato alla Compagnia un piroscafo contenente un carico del valore di circa due milioni.

Si passò quindi alla nomina della Direzione, essendo tutti gli attuali direttori rinunciatarii, e furono nominati il cav. Alessandro Palazzi, il signor Samuele Scandiani ed il signor Vincenzo Suppiei.

Non essendo poscia l' Adunanza in numero legale, si dovette sospendere la seduta, rimettendo ad altra giornata la nomina del quarto direttore e dei revisori.

Tanto meno l' adunanza fu in numero per procedere alla riforma degli Statuti, giacchè pur troppo qui in Venezia si chiacchiera molto, ma pochi assai si curano poi di provvedere ai comuni interessi.

Sotto più riguardi dobbiamo adunque qualificare l' esito della seduta d' oggi come deplorabilissimo.

Arrivi. — È atteso in questi giorni a Venezia il conte Alessandro Fè d' Ostiani, ministro d' Italia al Giappone. Egli viene in congedo per qualche tempo, dovendosi recare all' Esposizione di Vienna anche quale presidente della Commissione per l' Esposizione degli oggetti giapponesi.

Come abbiamo ieri riportato dal giornale di Yokohama, il conte Fè ha lasciato nel Giappone molta stima e desiderio di sè, per essere stato uno de' più influenti a far adottare le idee liberali in quell' Impero. Possiamo aggiungere che egli ebbe la più gran parte nel far ritirare dalle leggi fondamentali del Giappone ogni ordine contro i Cristiani, e che ha stabilito con quel Governo un accordo, il quale, se sarà approvato dal nostro Governo, porterà che gli Italiani saranno i primi che potranno girare nell' Impero giapponese senza restrizioni.

Fatto luttuosissimo. — Alle ore 10 antim. del giorno 13, il vapore inglese *Morocco*, di sortita da questo porto, investiva, nel canale presso gli Alberoni, il trabaccolo italiano *Aurora*, cap. Gio. Batt. Scarpa, ormeggiato presso l'Ufficio di sanità marittima.

Corsero a bordo, unitamente alle Autorità portuale, alcuni individui, nel lodevole intendimento di operare il salvataggio del carico, traendo in secco il bastimento investito, che minacciava di affondare.

Fra questi generosi era il signor Ludovico Deblaw, Commissario reggente quell' Ufficio di Sanità marittima.

Alle ore 11 e 1/4 il trabaccolo colò a fondo quasi repentinamente, e le persone che si trovavano a bordo cercarono la loro salvezza sulle *murate* di sinistra, rimaste fuori d' acqua.

Il solo Deblaw non fece a tempo; investito dalle cataste di legna, di cui era ingombra la coverta, e che, seguendo l' inclinazione del bastimento, rotolavano verso la sponda sommersa, fu travolto in mare.

Estratto ancor vivo dall' acqua, il povero paziente venne trasportato a casa, ed immediatamente sottoposto alle diligenti cure del dottor Milesi, medico condotto di Malamocco; ma inutilmente, giacchè verso le ore 8 della sera cessava di vivere in seguito ad una forte commozione della spina prodotta dalle contusioni patite.

Il Deblaw contava appena 33 anni; aveva fatto le campagne dell' indipendenza, e quelle più ingrate contro il brigantaggio, e ne aveva riportata salva la vita. Dopo 11 anni di militare servigio, fece passaggio nell' Amministrazione sanitaria, ed incontrò la morte dove non eravi ombra apparente di pericolo. Fatalità!

Amato da tutti, ed in modo speciale dai suoi capi e colleghi di servizio, lascia di sè vivissimo desiderio e generale compianto.

Scuola di merletti in Burano. — Dall' egregio Sindaco di Burano riceviamo la lettera seguente:

Onorevole signore.

Perdoni se la importuno, ma il desiderio di dare la maggior possibile pubblicità ad un atto tanto generoso, mi spinge a pregare la ben nota sua gentilezza di volermi accordare un posticino anche nella di lei accreditata Gazzetta.

A mezzo dell' onorevole deputato Fambri, fondatore e strenuo fautore della nostra industria dei merletti, ricevo testè il grato annunzio che S. A. R. la Principessa Margherita ha graziosamente accettata la presidenza di questa utile istituzione, iniziando la nuova sua carica coll' atto generoso d' una grossa commissione.

Di tanto onore onde può andar superba la scuola nostra, l' esclusivo merito spetta ad una delle gentili nostre patronesse, la signora contessa Adriana Marcello, quanto colta ed intelligente, altrettanto fervida propugnatrice della nostra industria e del suo progresso.

Sotto siffatti augusti auspicii e coll' appoggio di chi ci onora del loro grazioso patrocinio, tra cui noveriamo con orgoglio anco Sua Grazia la principessa Giovanelli, cui spetta tanta parte della nostra riconoscenza, tributo che noi aneliamo di poter porgerle personalmente, non è a temersi non assicurato l' avvenire della nostra industria, la quale, comunque bambina, promette tanto di sè, così da osare di affrontare con fiducia il giudizio d' un' Esposizione mondiale, dopo aver conseguiti, dopo un anno solo di vita, due premii in due regionali Esposizioni.

Ringraziandola infinitamente, ho l' onore di riverirla

Di lei devotissimo servitore
ANDREA PITTERI.

Giusta riparazione. — Nel breve cenno che, sotto il titolo: *Esposizione di Vienna* abbiamo pubblicato nel nostro N. 93, in lode della fabbrica di saponi del sig. Pietro Gardani, in Mira, ci siamo dimenticati di dire una parola in elogio del sig. Luigi Socal, al quale è affidata interamente la parte tecnica di quello Stabilimento. Ripariamo quindi ben volentieri a tale nostra dimenticanza, perchè l' intelligenza distinta, l' attività indefessa e l' amore, con cui il sig. Luigi Socal disimpegna l' ufficio suo, meritano, invero, una sincera parola di elogio.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria del 27 febbraio a. c. il dott. Cesare Musatti lesse una Memoria intorno alla incenerazione dei cadaveri, nella quale, dopo di avere brevemente descritto lo schifoso spettacolo che si ha scoperchiando un sepolcro, le modificazioni che vi subisce il corpo d' un uomo, e come questo deplorevole strazio possa esser tolto con una rapida combustione di esso, venne via via enumerando le obbiezioni che si fecero e si fanno ancora al sistema dell' incenerazione. Cominciò da quelle di minor rilievo dipendenti o dal timore che coll' abbruciare i cadaveri si rechi oltraggio al sentimento religioso dei più, o dalla credenza che al cessare dell' inumazione abbiano a sentir danno le arti belle, e specialmente l' architettura e la scultura, e mostrò quanto poco siano sussistenti mentre da un lato la scienza dimostra che sotterrato, od abbruciato il corpo umano si trasforma sempre nelle medesime sostanze; nè v' ha differenza se non nel tempo in cui tale trasformazione si compie; dall' altro lato poi non v' è ragione di paventare che non si abbiano ancora a costruire mausolei e tombe maestose per accogliere le ceneri dei morti, se finora se ne costruirono per depositarvi i cadaveri. Venne quindi all' obbiezione apparentemente più seria, che appartiene alla medicina legale, alla quale interessa che sia conservata la possibilità delle giuridiche esumazioni in alcuni casi assai utili, ed esaminandola particolarmente fece notare che in realtà i casi di esumazione sono rarissimi; un po' più frequenti nella generale scarsezza quelli d' avvelenamento, nei quali il disotterramento d' un cadavere non sempre risolve esattamente il problema, e quando pur somministra dati bastanti a gettar qualche luce, si potrebbero questi forse con pari esattezza ottenere dall' analisi chimica delle ceneri del corpo combusto. Avendo così dimostrato che l' obbiezione medico-legale non ha poi tutta quella serietà, che a primo aspetto potrebbe sembrare, trattò la questione dal lato igienico, e fece notare quanto male si provvede alla salute pubblica coi cimiteri, i quali collocati per lo più nelle alture, mentre infettano l' aria con esalazioni, ammorbano molto più ancora le acque, che da quelle alture si portano ad alimentare le fontane e cisterne del piano; danno che diventa maggiore allorchè qualche epidemia o qualche guerra ammucchia a centinaia i cadaveri. Finalmente descrive gli esperimenti del professore Gorini di Lodi e del commendatore Polli di Milano per la soluzione pratica del problema; e chiuse la Memoria indicando quanti propugnatori ha la cremazione dei cadaveri fra i medici più illustri, ed esprimendo il desiderio che fra le nazioni civili d' Europa sia prima l' Italia ad adottare la provvidenziale riforma.

Aperta la discussione, il dott. Ziliotto fece alcune osservazioni dal lato medico-legale, tendenti ad avvalorare l' opportunità della cremazione. Disse che i casi, nei quali l' esumazione può essere praticata con utilità sono affatto eccezionali, perchè essa non può servire che a constatare le lesioni anatomiche, o a scoprire il veleno nei casi d' avvelenamento; ma d' altra parte le lesioni, quando non sono profonde e non intaccano le ossa, vengono presto oscurate ed anche cancellate del tutto dalla putrefazione, e la scoperta dei veleni è impossibile quando sono di origine organica, difficile ed assai incerta se di natura inorganica. In vista di tale considerazione, non bisogna dunque dar un gran peso all' obbiezione medico-legale, ma per toglierla interamente sarebbe opportuno che si promulgasse una legge, dalla quale fosse prescritta la denuncia di tutte le morti che avvengono in un breve periodo di tempo, ventiquattro ore per esempio, potendo con tale provvedimento acquistare la sicurezza di constatare ogni caso di avvelenamento; poichè i veneficii per lo più molto rapidi nel loro procedimento, quando sieno oltrepassate le ventiquattro ore acquistano tali caratteri lenti, dei quali è molto difficile che non s' accorga il medico curante.

Il dott. Santello fece osservare che la lettura del Musatti ha posta in chiaro la grande importanza della questione della cremazione dei cadaveri, riconosciuta già da moltissimi medici, e le parole del Ziliotto hanno mostrato di quale utilità pratica potrebbe essere feconda. In vista di ciò propose che si discutesse più ampiamente l' argomento in altra seduta o si nominasse una Commissione, per formulare quindi un ordine del giorno, e dare così alla questione l' importanza che merita.

Alla nomina della Commissione si oppose il dott. M. R. Levi e dopo alcune parole scambiate fra lui, il dott. Santello e il prof. Fulin si stabilì di rimettere la discussione al prossimo giovedì.

Raccoltosi quindi l' Ateneo in seduta privata, furono eletti a socii corrispondenti l' abate prof. Federico Brunetti, ed il prof. Elia Millosevich, e furono rieletti nelle cariche di cassiere e bibliotecario il prof. Pietro Magrini ed il cav. Stefani.

Nella successiva adunanza del 6 marzo corr. aperta di nuovo la discussione sull' argomento dell' incenerazione dei cadaveri, prese prima la parola il dott. Musatti e considerò la questione dal lato economico, riportando alcuni dati ricevuti dal dott. Polli di Milano, in base ai quali si dovrebbe calcolare a 40 lire la spesa occorrente per l' incenerazione di un cadavere umano, e facendo notare che questa spesa verrà certo molto ridotta se si modificheranno i processi finora seguiti negli esperimenti, e potrà forse anche discendere a sole 8 lire, come asserisce il prof. Gorini. Dimostrò quindi colla statistica delle morti avvenute nell' anno decorso a quanto ascese la spesa incontrata dal Municipio per l' inumazione, e come si potrebbe facilmente coprire la maggiore spesa per la cremazione.

Il dott. Santello considerò la questione dal lato medico legale, disse che per acquietare le giuste esigenze della magistratura è indispensabile una modificazione della legge sanitaria attualmente in vigore; occorre cioè che ogni medico sia obbligato di dichiarare quando rilascia il certificato di morte, che non ha alcun dubbio sulla malattia che fu causa della morte; e nel caso che questa avvenga in breve tempo, o quando ha il più piccolo dubbio, sia autorizzato a domandare la sezione del cadavere, senza aspettare il consenso della famiglia; e tale sezione si eseguisca in presenza del medico municipale, affinchè possa acquistare tutti quei caratteri di legalità, valevoli a sodisfare le domande del magistrato.

In appoggio di quanto disse il dott. Santello parlarono quindi il dott. Ziliotto ed il dott. Musatti; il dott. Levi invece, dopo di avere svolte alcune considerazioni sull' istituzione dei medici necroscopi propugnata dagli altri, disse che non credeva ancora abbastanza chiarito l' argomento, per poter ritenere desiderabile la cremazione, ed essere sicuri ch' essa non tolga, nei casi rarissimi in cui si verifica il bisogno dell' esumazione, il modo di venire in chiaro sull' esistenza o no d' un delitto. Crede la questione non matura e che domandi ancora molto studio anche dal lato economico.

Alle obbiezioni del dott. Levi rispose il dott. Santello, quindi il comm. Caluci considerò la questione dal lato morale. Disse che coll' incenerazione si tratta di sovvertire un costume ormai generale e immedesimato col sentimento religioso, che bisognerebbe avere cause molto gravi per operare una tale rivoluzione, e che l' idea d' un progresso astratto non è bastante, mentre è certo che generale è nei popoli il sentimento di conservare i proprii cadaveri, e lo si trova perfino nei tempi preistorici. È vero che la storia c' insegna essere stata la cremazione in uso nell' India da tempo antichissimo, così pure presso i Greci, dai quali però fu abbandonata col progresso della civiltà; ma è vero altresì che essa non fu praticata dai Romani antichi, e venne soltanto adottata posteriormente in via di lusso e rimasta sempre facoltativa, finchè poi fu abbandonata del tutto per una ragione storica, quando cioè propagatosi il cristianesimo, venne adottata universalmente la tumulazione praticata per necessità dai primi cristiani. Dimostrò quale stretto legame abbia sempre esistito fra il sentimento religioso ed il costume seguito riguardo ai cadaveri; come sarebbe difficile nei rapporti in cui si trova oggidì lo Stato colla Chiesa, indurre questa a cambiare i suoi riti, e poco opportuno consigliare il Governo di entrare in lotta coi sentimenti morali, quando non vi sieno gravissime circostanze che lo richieggano. Aggiunse quindi che la questione economica è affatto secondaria, e quella giuridica non tanto seria che non si possa toglierla prescrivendo opportune cautele da seguirsi prima di abbruciare un cadavere, e propose che l' Ateneo tenesse dietro alle indagini scientifiche sull' argomento, ed incaricasse anzi alcuni de' suoi membri a dare relazione di tempo in tempo sullo stato della questione.

La proposta del Caluci venne accettata e fu incaricato il dott. Musatti di tenersi in corrispondenza col dott. Polli di Milano e col prof. Gorini, e di riferire all' Ateneo i risultati degli studii che si verranno facendo sull' argomento.

Mattinata musicale. — Il concerto, ch' ebbe luogo ieri, nella gran sala del Ridotto, riuscì, sotto ogni riguardo, interessante. Il Pirani ha riconfermata una volta ancora la sua bella fama di pianista distintissimo, e nulla diciamo di più, perchè non faremmo che ripetere quanto abbiamo detto dopo il suo primo concerto. L' Adolfi, baritono dalla voce simpatica, dovette replicare tutte e due le romanze da lui dette con modi gentili ed accentate con sentire eletto. L' Andreoli, distintissimo professore di clarino, suonò una bella fantasia sul *Rigoletto*, in modo tale, che meglio non si avrebbe potuto desiderare, nè per colorito, nè per agilità, nè per potenza di cavata. Il bravo Andreoli si mostrò espertissimo e di ottimo gusto nelle fioriture, come pure rivelò singolare maestria nello smorzare finitissimamente. Il distinto maestro Carlo Rossi, che gentilmente assunse la parte di accompagnatore, secondò mirabilmente tanto l' Adolfi che l' Andreoli. Il pubblico quindi, scelto se non numeroso, fu largo a tutti d' applausi.

Teatro Rossini. — La produzione in versi del sig. Chiaves, *Poveri figliuoli!* ebbe una accoglienza simpatica dal pubblico del Rossini. È un dramma semplicissimo e toccantissimo. Due giovani che si amano sono costretti ad allontanarsi l' uno dall' altra, e a soffocare la loro passione, perchè vengono a sapere che il padre dell' una fu l' assassino del padre dell' altro. Il modo con cui l' uomo viene a scoprire l' orribile segreto, è ingegnoso, mentre invece è troppo volgare il mezzo di cui l' autore si serve per far scoprire il vero alla donna. È il solito mezzo tanto abusato dagli autori drammatici, di far cioè che un personaggio dica ad alta voce ciò che pensa, mentre un altro ascolta. Malgrado questa menda, il breve dramma del sig. Chiaves piacque, e conviene aggiungere poi che l' esecuzione fu quale l' autore stesso avrebbe potuto desiderarla. La signora Marini specialmente ebbe mo-

menti felicissimi, e furono a lei degni compagni il sig. Ciotti e il sig. Rasi.

Bullettino della Questura del 14. — Ieri, mentre certo S. G., oste al N. 236 nel Sestiere di S. Marco, stava al banco contando denaro, uno sconosciuto entrava ed ordinava un quintilitro di vino, e nell'atto che l'oste si allontanava dal banco per servirlo, quegli involava il denaro suddetto, ascendente alla somma di L. 75, dandosi poi a fuga precipitosa.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri per disordini certo R. A.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie sequestrarono la merce a S. A. e F. G. che vendevano abusivamente conchiglie in Piazza San Marco.

Condussero alla Questura di S. Marco due ubbriachi molesti ai passanti ed un questuante; e constatarono 5 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Correzione. — Nella *Gazzetta* di sabato 12 corrente, sotto la rubrica *Società di storia patria*, in luogo di *cavaliere Matscheg*, si legga *professore Matscheg*.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 14 *aprile* 1873.

Nascite: Maschi 10. — Femmine 8 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 19.

Matrimonii: 1. Bedendo Pietro, tappezziere dipendente, celibe, con Pisenti Rosa, nubile.

2. Hettel Giuseppe, calzolaio e pompiere, celibe, con Gatto Teresa, nubile

3. Baldo Fortunato, pescatore, vedovo, con Garbizza Maria Luigia, perlaia, nubile.

4. Bortoluzzi detto Dei Bortoli Giovanni, facchino, vedovo, con De Toffol Maria Maddalena, domestica, nubile.

5. Fantuzzi Pietro, fattorino telegrafico, celibe, con Tommasi Maria, nubile.

6. Famonti Giovanni, marinaio mercantile, vedovo, con Spanio Maria chiamata Giuseppina, infilzaperle, nubile.

7. Molinari Gregorio, bandaio, celibe, con Diana detta Patassa Rosa, nubile.

8. Scarpa Nicolò, peattaio, celibe, con Leonardy Maria Luigia, nubile.

Decessi: 1. Santurini Fortunato Margherita, di anni 72, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Piran Contri Giovanna, di anni 41, coniugata, villica, di Padova. — 3. Pozzobon Toso Irene, di anni 70, vedova, pensionata privata, di Venezia. — 4. Carniel Poloni Teresa, di anni 60, vedova, lavor. di calze, id. — 5. D'Este Soppei Carolina, di anni 24, coniugata, cucitrice, id. — 6. De Grandis Talvagno Teresa, di anni 84, vedova, cucitrice, id. — 7. Tiozzo Lampugnani Anna, di anni 47, coniugata, infilzaperle, id.

8. Ballarin Vincenzo, di anni 80, ammogliato, industriante di Venezia. — 9. Seno detto Fiappo Pietro, di anni 8, di Burano. — 10. Franceschi Giuseppe, di anni 64, vedovo, dipintore, di Venezia. — 11. Guerrini Giacinto, di anni 23, celibe, soldato del 76.° regg.° di fanteria, di Cortona — 12. Lazzerotto Bortolo, di anni 34, ammogliato, agricoltore, di Valstagna. — 13. Muzzarelli cav. Oscarre, di anni 51, ammogliato, R. impiegato, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 15 *aprile* 1873.

Nascite: Maschi 9. — Femmine 3 Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12

Matrimonii: 1. Avon Santo, terrazzaio, celibe, con Martinuzzi Maria Maddalena, nubile.

2. Pagan Sante, spazzino comunale, vedovo, con Giani Fortunata, infilzaperle, nubile.

3. Posiol chiamato Pusiol detto Gislon Giacomo, muratore, celibe, con Gislon Maria, lavandaia, nubile.

Decessi: 1. Frelich Fabi Marianna, di anni 80, vedova, possidente. — 2. Moretti Menin Antonia, di anni 63, vedova. — 3. Ceolin Varagnolo Chiara, di anni 80, vedova, cucitrice. — 4. Passaler detta Passelalopano Rosa, di anni 65, vedova, lavoratrice di calze. — 5. De Luca Zambelli Matilde, di anni 28, coniugata, perlaia. — 6. Orio Seno Maria, di anni 63, vedova, straccivendola — 7. Pellarin Cristofoli Maria Anna, di anni 70, vedova.

8. Petris Giuseppe di anni 72, vedovo, possid. — 9. Nekich Miroslavo, di anni 70, ammogliato, capitano di fregata in pensione. — 10. Maggioni Fabbiano, di anni 46, ammogliato, lavorante d'organi. — 11. Friziero Giacomo, di anni 59, ammogliato, pescivendolo. — 12. Donadonibus Pietro, di anni 58, ammogliato, R. impiegato. — 13. Gestattner Luigi, di anni 62, ammogliato, birraio, tutti di Venezia. — 14. Bonaduce Vincenzo, di anni 27, celibe, contadino, di Villa Magliano (Teramo).

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Disposizione fatta nel personale giudiziario:

Con Decreto del 9 marzo 1873:

Chimelli Giuseppe, consigliere di 1.a istanza del già Tribunale provinciale di Venezia in disponibilità per soppressione d'Ufficio, collocato a riposo a sua domanda.

Ministero degli affari esteri.

Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di febbraio 1873:

Busato Antonio, di Arsiero, morto a Salonicco.

Baldorin Stefano, di Belluno, id. a Vienna.

Bartura Battista, di Lendinara, id. a Buda Pest.

Beltramini Maria, di Posina, id. a Gibilterra.

De Biasi Emilio, di Venezia, id. a Liverpool.

Garup Ferdinando, di Legnago, id. a Pola.

Holtzmann Stefano, di Venezia, id. a Pola.

Martini Massimiliano, di S. Vito al Tagliamento, id. a Trieste.

Narcisio Abramo, di Venezia, id. a Liverpool.

Orsi Giovanni (ignorasi il luogo d'origine), id. Berlino (Legazione).

Petirnel Antonio, di Verona, id. a Pola.

Raffo Bortolo (ignorasi il luogo d'origine), id. a Buenos Ayres.

Rossi Francesco, di Roncade, id. a Pola.

Suttin Gaetano, di Rovigo, id. a Trieste.

Tiengo Zaccaria, di Donada, id. a Londra.

Vio Narciso, di Meolo, id. a Trieste.

Varagnolo Pietro, di Chioggia, id. a Spalato.

Varisso Francesco, di Chioggia, id. a Liverpool.

Venezia 15 *aprile*.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 14:

Questa mattina è arrivato a Milano S. E. il comm. Giovanni Lanza, ministro dell'interno, e presidente del Gabinetto.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Il ministro della guerra si preoccupa vivamente del reclutamento degli ufficiali per l'esercito di campagna.

Con recente disposizione, dopo che la Camera dei deputati ha sanzionato col suo voto che sieno mantenuti i Collegii secondarii, ha stabilito che nel Collegio militare di Napoli sia aperto un terzo corso, equiparato al primo anno di corso della Scuola militare di Modena. È una partecipazione fatta ai giovani delle Provincie meridionali, i quali potranno in tal modo, senza allontanarsi da Napoli, subire gli esami prescritti per poter entrare alla Reale Accademia, od abbreviare d'un anno il periodo degli studii della Scuola di Modena.

Un' altra disposizione più importante, a quanto mi viene riferito da fonte esattissima, fu emanata per ordine diretto del ministro della guerra.

Vi dissi a suo tempo che i volontarii di un anno, che prestarono servizio presso ai Distretti durante l'anno 1872, erano chiamati nel marzo a subire l'esame per la nomina ad ufficiali nella milizia provinciale, e che tali nomine avrebbero probabilmente avuto luogo nel mese di aprile.

Ora il ministro della guerra ha ordinato ai comandanti dei Distretti militari d'inviare una lettera a ciascuno dei volontarii di un anno, che hanno superato l'esame sopra accennato.

Nelle attuali compagnie della milizia provinciale non vi sono vacanze di sottotenente. Perciò con la lettera indicata, il Ministero della guerra dichiara ch'esso è disposto bensì a nominare i volontarii a sottotenenti nella milizia stessa, ma purchè essi annuiscano ad essere ascritti ad un reggimento dell'esercito permanente e dell'arma, nella quale hanno compiuto l'anno di volontariato. Ciò vuol dire che in caso di guerra quei volontarii saranno chiamati a servire nell'esercito di campagna come ufficiali. Per famigliarizzarsi però col corpo cui appartengono, e perfezionare la loro istruzione, i volontarii nominati uffiziali dovranno prestar servizio nell'esercito nei mesi di luglio, agosto e settembre di quest'anno.

Quand' essi sieno nominati con le dette condizioni, hanno diritto a lire trecento per indennità vestiario, e durante il servizio a lire cinque al giorno.

Pel giorno 30 del corrente aprile i volontarii interpellati dovranno in proposito trasmettere categorica dichiarazione al rispettivo Distretto militare.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 14:

Il corrispondente A. R. ci scrive da Roma:

« Ieri, 13, il Santo Padre ha assistito alla Messa nella sua Cappella privata. Avrebbe egli voluto comunicare di sua mano, come al solito, i famigliari; ma non lo potè fare per non essere stati questi avvertiti in tempo del suo desiderio. Lo stato della sua salute continuava senza peggioramento, ma anche senza notevole miglioramento. Ciò non ostante, ammise alla sua presenza diverse persone, e, se il tempo fosse stato in sul bello, avrebbe probabilmente riprese le sue passeggiate come soleva prima dell'indisposizione che l'incolse. »

Altro corrispondente (Bob) ci scrive:

« S. S. stava ieri molto meglio. Ogni apprensione sembra svanita. Furono date le disposizioni per un ricevimento pubblico martedì prossimo. »

Il corrispondente vaticano scrive diversamente. Noi non sapremmo davvero quale versione proclamare esattissima.

Il *Nord* scrive che lo stato di salute del Pontefice ha provocato uno scambio di dispacci fra i Gabinetti europei che più specialmente sono interessati alle eventualità che possono prodursi in seguito alla vacanza della Sede pontificia.

Aia 12.

Annunziano da Pulo-Penang: Gli Olandesi hanno preso agli Atschin due opere fortificate e si accingono ad attaccare il palazzo del Sultano. Furono domandati telegraficamente rinforzi da Batavia.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 14. — Prestito (1872) 91 60; Francese 56 22; Italiano 64 50; Lombarde 455; Banca di Francia 4400; Romane 106 —; Obbligaz. 170 50; Ferr. V. E. 188 50; Meridionali 195 —; Cambio Italia 12 3|4; Obbligaz. tabacchi —; Azioni 825; Prestito (1871) 90 17; Londra vista 25 44; Aggio oro per 0|00 6 1|2.

Parigi 14. — Rémusat pubblica una circolare elettorale in cui dice che sotto tutt'i regimi cercò ed amò la libertà, quella che si fonda sulle leggi non su perpetue rivoluzioni. Non stimò mai durevole altro che il Governo moderato, che trae la sua forza dalla fiducia del paese. Rémusat ricorda l'amicizia con Thiers; soggiunge che sostenne sempre la politica esposta da Thiers, la politica che ristabilì la pace e l'ordine, riparò le finanze, fece della Repubblica un Governo stabile, rassicurante. Rémusat dice che le leggi progettate dall'Assemblea non hanno altro scopo che quello d'organizzare il Governo della Repubblica, consolidandolo con istituzioni regolari, conformi all'esperienza, basate sull'integrità del suffragio universale.

Parigi 14. — Il *Temps*, la *France*, l'*Opinion National*, il *Constitutionnel*, il *Moniteur* approvano la circolare Rémusat. Una circolare del Principe Napoleone ai suoi elettori di Corsica ricorda il voto dell'Assemblea, protesta contro la condotta del Governo attuale a suo riguardo e soggiunge: Ci proscrivono perchè ci temono; la famiglia di Napoleone salvò due volte la Francia. Fuori di essa non esistono che due minoranze, una che vuole l'ordine senza democrazia, l'altra la democrazia senza l'ordine. Checchè si faccia, non si strapperà mai il nome di Napoleone dal cuore del popolo. La circolare termina facendo appello al suffragio universale.

Perpignano 14. — Si ha da Barcellona 12 che Saballs proibì tutti i giornali di Ripoli, sotto comminatoria della multa di 500 reali, e di morte in caso di recidiva. Vi fu allarme ieri nei villaggi intorno a Barcellona, dietro la voce dell'arrivo dei carlisti. Tutti i volontarii corsero alle armi, ma la quiete si ristabilì, essendo la notizia smentita.

Belgrado 15. — È formato il nuovo Gabinetto: Ristic ha la presidenza e gli affari esteri — Jovanovics, le finanze — Fuzakovics, l'interno — Beschizanin, la guerra — Alimpics, i lavori pubblici — Novacovic, i culti — Lazarevic, la giustizia. Tutti appartengono al partito moderato.

Nuova Yorck 13. — Gl'Indiani Modacs proditoriamente attaccarono i commissarii che negoziavano la pace. Il generale Cauby e il commissario Thomas furono uccisi. Mascham fu ferito gravemente. Gl'Indiani attaccarono quindi Campo. Il colonnello Masow prepara un grande movimento offensivo contro di essi. La rivoluzione scoppiata a Gonaives e a Haiti fu repressa; 30 furono giustiziati.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Colonia 15. — La *Gazzetta di Colonia* annunzia che Eichmann, attualmente a Dresda, andrà ministro di Germania a Costantinopoli; Kendell probabilmente verrà nominato ministro presso il Re d'Italia; il conte Solms andrà a Dresda, il conte Hatzfeld a Brusselles, e il consigliere di Legazione a Londra, Krause, andrà al Brasile.

Costantinopoli 15. — Essad pascià fu destituito; credesi che sarà rimpiazzato da Chirvanezadi.

Nostro dispaccio particolare.

Genova 15.

Questa sera con treno da Nizza, ore undici, arriverà il Principe Alfredo d'Inghilterra.

FATTI DIVERSI

Histoire de la littérature française. — Con questo titolo il sig. G. B. Alexandre, professore di lingua francese alla Scuola superiore di commercio, del quale abbiamo avuto più volte occasione di ricordare i dotti ed accurati lavori in argomento così di letteratura, come d'insegnamento per la gioventù, pubblica un'opera che sin dai primi fogli di stampa ci autorizza a raccomandarla alle persone di lettere ed alla studiosa gioventù. Altro è un complimento, altro un coscienzioso giudizio; e dacchè noi possiamo congratularci col professore Alexandre per la maniera ond'è condotto il filo di questo suo lavoro, ed anche per la sposizione semplice, chiara ed elegante, lo facciamo apertamente e senza esitanza. Certo, noi non possiamo giudicare sinora se non della parte che ci venne fatto di leggere; questa storia della letteratura francese non è che un compendio, e avrà necessariamente essa pure tutte le lacune che sono inevitabilmente inseparabili da ogni ben ordinato compendio; ma l'intreccio dell'opera, il rilievo dei caratteri particolari che contraddistinguono tempi da tempi, autori da autori, un'abbondanza all'uopo di erudizione nelle stessa angustia di spazio assegnato all'opera intiera, il desiderio ispirato al lettore di addentrarsi in istudii ulteriori, ed erudirsi in ciò che dal disegno dell'opera non consente di essere se non soltanto accennato, sono pregii che sin dalle prime pagine si riscontrano spiccatamente in questo libro. E qui basti per un annunzio bibliografico. Di quest'opera, a pubblicazione terminata, ci occuperemo di proposito. Intanto la raccomandiamo caldamente non solo come libro di studio, ma ancora come libro di amena lettura.

Prestito a premii della città di Bari delle Puglie. — 15.ª Estrazione, 10 aprile 1873.

Elenco delle Obbligazioni estratte col rimborso di L. 150:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
354	62	692	89	468	71	385	23	645	83
837	30	709	40	594	87	10	4	594	22
598	39	485	68	374	100	810	90	594	16
391	62	221	84	642	17	665	25	200	58
175	26	148	55	402	69	189	29	679	45

Vinsero il premio di

L.	Serie	N.	L.	Serie	N.
25,000	237	2	600	627	6
3,000	816	67	200	617	99
1,500	189	27	200	735	27
600	37	47	200	524	57

Vinsero il premio di

L.	Serie	N.	L.	Serie	N.
100	331	24	100	411	18
100	510	54	100	81	90
100	225	99	100	157	65
100	460	12	100	434	21
100	4	83	100	420	26
100	408	89	100	472	14

Vinsero il premio di L. 50:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
337	49	163	3	636	4	194	61	133	24	464	37
251	95	345	44	651	30	340	20	228	83	330	16
109	97	627	25	705	08	257	95	673	55	895	9
372	29	246	30	264	66	650	47	73	50	783	29
499	92	661	13	46	62	335	4	4	62	393	36
69	27	795	61	481	46	747	42	117	43	729	70
370	16	614	100	666	2	65	73	97	16	267	26
5	6	370	100	319	87	552	14	695	80	723	67
833	93	165	100	38	56	347	5	428	16	584	41
36	10	663	44	859	73	296	5	38	29	244	81
306	79	639	45	686	67	209	28	265	47	617	7
462	81	768	75	11	57	52	64	806	1	323	34
571	55	334	50	659	62	151	66	460	97	260	36
755	61	246	55	439	35	740	63	506	81	53	27
677	30	167	81	437	23	416	56	623	42	583	39
186	43	143	47	724	4	719	14	116	97	858	20
443	82	589	14	523	12	745	98	166	17	476	78
58	80	170	74	682	42	637	95	91	13	458	50
563	97	731	27	294	94	892	94	844	77	515	1
307	17	772	21	40	78	273	8	277	33	466	20
654	8	488	75	601	21	406	16	718	74		
776	13	768	13	77	68	122	62	623	59		
333	18	27	66	711	59	891	40	565	45		
39	3	395	69	160	61	100	5	146	18		

Estradizione d'un comunardo. — Quel Victor Cyrille, membro della Comune di Parigi, di cui abbiamo giorni fa annunziato l'arresto a Firenze, è stato consegnato, in seguito a mandato regolare di estradizione, ai gendarmi francesi, e tradotto a Versailles. Così il *Corriere di Milano*.

La scienza italiana all'estero. — A proposito della *Società italiana degli Spettroscopisti*, leggiamo nel *The Evening Post* di Nuova Yorck il seguente articolo, che onora la scienza italiana:

I nostri lettori non sono ignari del grande interesse annesso alle osservazioni spettroscopiche, non solo sopra sostanze terrestri, ma anche sopra i corpi celesti e particolarmente sul sole.

Molti distinti scienziati in questo paese ed in Europa si stanno dedicando allo studio del fenomeno solare, specialmente della composizione chimica e della condizione fisica della superficie e dell'atmosfera.

Ma i risultati i più completi e concordi sono indubitatamente quelli ottenuti in Italia, di cui Secchi, Tacchini e Lorenzoni, sono i membri i più attivi.

Il Governo italiano somministrò i mezzi per pubblicare i processi con illustrazioni mensili, e noi siamo possessori di 10 libretti in quarto, colle loro litografie colorate e nitide, che contengono disegni delle eruzioni viste sul sole a ciel sereno a Palermo, Roma e Padova, uniti ad osservazioni simili a quelle di Secchi sulle variazioni del diametro del sole in diversi periodi, una questione di vitale importanza relativamente al transito di Venere ed alla determinazione della nostra distanza dal sole. Il sig. Tacchini studia anche la distribuzione del vapore magnetico sulla superficie solare, e questo ramo di ricerche porgerà i requisiti per la variazione del caldo e della luce che danno la forza al sole in diverse stagioni ed in diversi anni, e forse ci metterà in grado di predire il carattere di una prossima stagione.

Aggiungiamo che il sig. Pietro Tacchini, addetto all'Osservatorio astronomico di Palermo, del quale si parla in questo articolo, è stato di recente nominato membro effettivo dell'Accademia imperiale delle scienze di Mosca.

Vocabolario comparato de' Dialetti italiani. — Godiamo leggere nella *Gazzetta del Popolo di Firenze* in data 11 corr., N. 101, che la proposta, presentata all'ottavo Congresso pedagogico italiano tenutosi fra noi, con programma a stampa, da un nostro concittadino, il dott. Giovanni Domenico Nardo, relativa allo studio de' Dialetti italiani ed alla compilazione del Vocabolario comparativo di essi e della loro grammatica, sia per verificarsi, a merito di una Società dialettologica, che si sta formando in Firenze composta di più illustri filologi italiani.

Giornali. — L'*Archivio domestico*, di Treviso, che da qualche tempo si pubblicava mensilmente, torna ad essere settimanale. Il signor L. Bailo si ritira dalla direzione, a cui non può più attendere per motivi di salute, e lo sostituisce il sig. dott. L. Minesso.

Onorificenza popolare. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

A Venezia la Società di mutuo soccorso fra servitori di barca, traghettanti e battellanti, elesse il nostro concittadino Eugenio Bolmida a suo socio onorario « per gratitudine delle molte benemerenze verso le classi operaie, di cui difende i diritti ed espone i doveri. »

Il Bolmida, riconoscentissimo per tale immeritata distinzione, ci prega d'addimostrare pubblicamente alla suddetta Associazione popolare, tutta la sua sodisfazione e compiacenza.

Treno Parigi-Milano-Vienna. — Il *Figaro* annunciava giorni fa che la Compagnia ferroviaria Parigi-Lione-Mediterraneo, e la Compagnia delle Ferrovie Sud-Austriache-Lombarde (avrebbe dovuto aggiungere anche quella dell'Alta Italia), s'erano poste d'accordo con la Direzione delle Poste francesi per organizzare « un treno espresso tra Parigi, Torino, Milano e Vienna, che permettesse agli esponenti ed ai *turisti* francesi di portarsi nella capitale dell'Austria per la strada più pittoresca, e senza attraversare gli Stati prussiani. »

Il *Figaro* aggiungeva che il Governo inglese aveva promesso di concorrere alla spesa, ma che l'attuazione del nuovo treno era stata rimandata alle calende greche, per certi scrupoli messi innanzi dal Ministero degli esteri francesi.

Ora la *Correspondance Universelle*, giornale officioso, c'informa che la notizia del *Figaro* non ha fondamento. « La creazione del servizio accennato, dice, non fu finora oggetto di alcuna Convenzione fra la Direzione generale delle Poste, e la Società Parigi-Lione-Mediterraneo. »

L'*Italie*, riportando la smentita della *Correspondance Universelle*, aggiunge:

« Non sappiamo che esista un progetto di stabilire un treno celere fra Parigi e Vienna per Milano. Ciò che sappiamo è che il Governo italiano non cessa di domandare, da due anni, lo stabilimento d'un nuovo treno *expres* fra Parigi e Torino. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 14 aprile	del 15 aprile
Rendita	— —	— —
» fine corr.	73 92	73 90
Oro	23 02	23 01
Londra	28 79 50	28 82 50
Parigi	—	114 —
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	916 50	913 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2405 —	2405 —
Azioni ferrovie meridionali	480 —	480 —
Obblig. » »	224 —	217 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1721 —	1750 —
Credito mob. italiano	1212 — 25	1207 —
Banca italo-germanica	552 —	— —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Commemorazione

Alla nobildonna contessa Beatrice Pisani ved. Du-Bois.

Carissima amica.

Venezia, 15 aprile 1873.

Volge oggi un anno che morte inesorabile ti rapiva il padre delle tue figlie, l'uomo che ti fu compagno nelle gioie e nei dolori con costanza di affetto, con serenità di animo e con gentilezza di modi. Egli piantò nella sua casa, nel seno della famiglia, il tempio della probità e dell'onore, onore e probità che furono sempre la sua divisa nel lungo tirocinio dei più svariati negozii.

Laonde le amarezze della perdita irreparabile devono, e ti saranno senza dubbio, raddolcite dal nome incontaminato, dalla cara memoria e dal vivissimo desiderio che il tuo **Enrico** lasciò di sè negli amici.

Io poi che ancora giovane lo conobbi ed ebbi più volte a ricorrere ai consigli della sua consumata prudenza, io tua amica e non della ventura, parvemi, nello anniversario del suo decesso, lenire il tuo ed il mio cordoglio col ricordo delle sue virtù, sciogliendo così sulla sua tomba un debito che la lontananza mi aveva impedita di sciogliere sulla fredda sua salma.

Ed ama sempre

L'aff.ma tua amica

424 MARIA ROSSI RONCHI COLLOTTA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 aprile.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 aprile
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

			Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca			— —	73 — —
CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d	sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 4	— — —	— — —
Francia	a vista	» 6	114 25 —	114 35 —
Londra	3 mesi	» 4	28 75 —	28 80 —
Trieste	a vista	» 5 ½	264 — —	— — —
Vienna	»	» 5 ½	264 — —	— — —
VALUTE.				
Pezzi da 20 franchi			L. 22 95 —	22 96 —
Banconote austriache			» 264 — —	— — —
SCONTO				
Venezia e piazze d'Italia.				
della Banca nazionale			5 — %	— — —
della Banca Veneta			5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto			5 — %	— — —

PORTATA.

Il 12 aprile. Arrivati:

Da *Odessa*, partito il 29 marzo, toccando *Costantinopoli e Corfù*, piroscafo austr. *Said*, di tonn. 491, cap. C. Scordilli, con 11,050 staia grano circa alla rinf., 1 coffa verdura, 270 stuoie per pagliuolo, racc. al Lloyd austr.

Da *Hull*, partito il 15 marzo, toccando *Messina, Palermo, Catania e Trieste*, piroscafo inglese *Apollo*, di tonn. 1125, cap. Cole H., con 100 pac. pelli salate pei frat. Pardo di G., 22 col. chincaglie per G. B. Andretta, 1 col. dette per A. Spada, racc. ai frat. Pardo di G.

Da *Londra*, partito il 23 marzo, toccando *Ancona*, piroscafo inglese *Princess*, di tonn. 784, capit. Frost G. B., con 1000 sac. riso per G. B. Collauto, 80 sac. detto per G. Orefice, 10 bot. caffè per Baldini, 7 bot. detto, 171 bot. olio di cotone per G. Vivante e C., 23 bot. per Suppiei, 68 bot. per G. Marani, 44 bot. per Fanelli, 11 bot. per De Martino, 193 bot. detto, 11 sac. caffè per P. Scarpa, 5 bot. detto, 6 cas. olio anici, 1 cas. merci, 1 bar. rum per E. Cuniali, 1 bar. detto per G. B. Olivo, 23 bot. olio di cotone, 12 cas. cassia lignea per L. Borgato, 8 bal. tela, 30 bar. salnitro per Ceresa, 8 bar. detto per G. Lazzari, 10 col. arsenico per le Fabbriche unite, 1 cassa merci per Plattis, 958 lamier. e 9 barre ferro per Zecchin e Ceresa, 1 cas. libri per L. Bovardi, 1 cas. seta, 1 col. lanerie per Contento, 1 cas. con quadro per Salviati, 2 pietre da mola per Rosada, 1 cas. porcellane per Rombo, 1 bal. pelli per G. Pivato, 6 bal. dette per F. Fontana, 4 col. tintura, 2 col. senna per Celiin, 2 col. droghe, 10 cas. cassia lignea per Dalla Venezia, 2 ceste tè per Barbieri, 2 ceste detto, 1 bar. vino per Genovesi, 1 cas. merci per Durley, 1 col. effetti privati per Blumenthal, 141 bot. olio di cotone, 98 cas. candele, 40 col. amido, 16 col. latta, 30 bal. e 522 maz. pelli, 76 bot. e 230 bar. salnitro, 91 sac. caffè, 4 col. indaco, 8 bot. olio pesce, 2 bal. cocciniglia, 2 cas. olio anici, 22 cas. cassia lignea, 5 col. corde telegrafiche, 3 cas. e 15 pac. merci, 1 cas. marmi, 1 cas. profumerie, 1 bal. lanerie, 57 sac. e 10 cas. cassia, 2 col. tinta, 1 cas. fiammiferi, all'ord., racc. ai frat. Pardo di G.

Il 13 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Sirk A., con 101 col. vallonea, 21 cas. agrumi, 4 col. tappeti, 20 col. birra, 44 sac. riso, 29 sac. piselli, 5 cas. sapone, 5 col. uva, 2 col. pomice, 2 col. soda, 1 col. colofonio, 5 cas. steariche, 1 sac. farina, 1 col. zolfo, 1 col. arsenico, 2 col. allume, 1 col. gomma, 1 col. olio di pesce, 1 vaso caviale, 1 col. vetri, 3 col. colla ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Indicazioni del Marcografo.

14 aprile.

Bassa marea: ore 5.30 pom. . . metri 1,00
Alta marea: ore 11.30 pom. . . » 1,56

15 detto.

Bassa marea: ore 5.45 antim. . » 0,81
Alta marea: ore 0.30 pom. . . » 1,51

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.[illegible] ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.;

ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 16 aprile, ore 11, m. 59, s. 42, 8.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 14 aprile 1873.

Dominano venti fra Maestrale e Greco, i quali sono forti, ed agitano il mare da Ancona al Capo Leuca, in qualche punto dell'Ionio, e al Nord-Ovest della Sicilia.

Mare tempestoso presso il Capo Gargano. Cielo coperto nell'Italia Meridionale; sereno altrove.

Barometro salito gradatamente fino a 6 mm. dal Nord al Sud d'Italia.

Ieri Est-Sud-Est fortissimo, e tempesta sul canale di Otranto; forti colpi di venti di Nord in altre stazioni.

Continuerà per ora la corrente polare, e il mare agitato, specialmente nel basso Adriatico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.
(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)
Bullettino del 14 aprile 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	758.21	759.28	759.07
Termometro centigrado al Nord	11.10	18.70	16.89
Tensione del vapore in mm.	6.44	7.97	8.92
Umidità relativa in gradi	65.0	49.0	62.0
Direzione e forza del vento.	N.1	S. S. E.1	S. S. E.1
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	3.4	0.9	2.5
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+2.5	+1.2	+0.1

Dalle 6 ant. del 14 aprile alle 6 ant. del 15.
Temperatura mass. . . . 19.0
» minim. . . . 10.2
Età della luna = giorni: 17.
Fase —.

SPETTACOLI.
Martedì 15 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia G. D. Marini e F. Ciotti, diretta dall'artista cav. Alamanno Morelli. — *Agnese*. Novissimo dramma storico in 6 atti in versi, di Felice Cavallotti. — Alle ore 8 3/4.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di Prosa e Ballo. — *Il capitano Roland di ritorno dalla Russia*. Indi il ballo: *Un sogno*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Il Bravo di Venezia*. Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

N. 665.

Deputazione provinciale di Venezia.
AVVISO D'ASTA

In seguito alla diminuzione di L. 5867:53 superiore al ventesimo fatta in tempo utile sul prezzo di it. L. 111,550, ammontare del deliberamento seguito il giorno 26 marzo p. p. per l'appalto del lavoro di riduzione e completamento del tronco di strada provinciale da Brondolo a Chioggia, si rende noto che nel giorno di sabato corr. aprile, alle ore 11 antim. si terrà in questo Ufficio un ultimo incanto col metodo della candela vergine sulla base del sopraindicato prezzo ridotto in L. 105,682:47, perchè ne segua il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore, offerente ritenuto che le offerte di ogni aspirante non dovranno essere minori di L. 100.

Per le altre condizioni restano ferme quelle contenute nell'antecedente Avviso d'asta 20 marzo ultimo scorso, N. 86.

Venezia, 10 aprile 1873.

Il Prefetto Presidente,
C. MAYR.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 851, 902-451 ed altri. 416

AVVISO.

Si rende noto che con Reale Decreto 17 giugno 1872 il nobile Giovanni dott. Antonelli di Pier Antonio venne nominato notaio nel Comune di S. Donà di Piave, e che restituito in tempo coi Reali Decreti 2 gennaio e 26 marzo 1873, ha prestato nei modi prescritti il deposito cauzionale d'Italiane lire duemila inerente a quella residenza, in Cartelle del debito pubblico danti l'annua rendita di lire 150, ed ha pure adempiuto a quant'altro gli incombeva, per lo che egli è ora attivato ed ammesso al libero esercizio del notariato in S. Donà di Piave ed in questa Provincia.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 12 aprile 1873.

Il cav. Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

PREFETTURA DI VENEZIA. **Tabella delle Mercuriali N. 13.**

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 24 al 29 marzo 1873 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia Prezzo Massimo Lire	Cent.	Venezia Prezzo Minimo Lire	Cent.	Dolo Prezzo Massimo Lire	Cent.	Dolo Prezzo Minimo Lire	Cent.	Portogruaro Prezzo Massimo Lire	Cent.	Portogruaro Prezzo Minimo Lire	Cent.
ETTOLITRI	Frumento (tenero (da pane)	38	—	35	—	26	—	25	—	31	—	30	—
	Frumento (duro (da paste)	35	—	34	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	21	—	18	—	14	—	13	—	12	50	11	50
	Segale	25	—	24	50	19	—	18	—	13	—	12	75
	Avena	17	50	17	—	7	60	7	40	8	50	8	40
	Orzo danubio	18	50	18	—	—	—	—	—	21	50	21	25
	Sorgo rosso	—	—	—	—	4	80	4	60	—	—	—	—
	Riso (nostrano	50	—	41	—	39	—	38	—	36	80	34	40
	Riso (bertone	46	—	41	—	36	—	35	—	—	—	—	—
	Riso (chinese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	37	—	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	16	50	16	—
	Fagiuoli (bianchi	22	—	21	—	15	—	14	—	13	50	12	25
	Fagiuoli (colorati	18	50	18	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	10	—	9	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Vino comune (prima qualità	60	—	50	—	52	—	48	—	60	—	54	—
	Vino comune (seconda id.	—	—	—	—	36	—	34	—	38	—	33	50
	Olio d'oliva (prima qualità	136	50	132	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d'oliva (seconda id.	148	—	111	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname combustibile (forte	—	—	—	—	—	34	—	32	—	457	—	420
	Legname combustibile (dolce	—	—	—	—	—	32	—	30	—	380	—	268
	Fieno	—	—	—	—	—	50	—	45	—	400	—	347
	Paglia	—	—	—	—	—	20	—	18	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane (prima qualità	—	70	—	66	—	65	—	63	—	—	—	—
	Pane (seconda id.	—	60	—	54	—	61	—	59	—	—	—	—
	Carne di bue da macello	2	—	1	90	1	60	1	50	1	38	—	—
	Id. di vacca	1	85	1	75	1	40	1	35	—	—	—	—
	Id. di vitello	2	80	2	50	3	—	2	80	—	—	—	—
	Id. di suini (fresca)	—	—	—	—	1	50	1	40	—	—	—	—
	Id. di pecora	1	70	1	60	1	35	1	30	—	—	—	—
	Id. di montone	1	70	1	60	1	35	1	30	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	85	1	70	1	50	1	40	1	18	—	—
	Id. di agnello	2	—	1	90	1	80	1	70	—	—	—	—

ATTI UFFIZIALI

N. 2056.

AMMINISTRAZIONE
DEL LOTTO PUBBLICO.
Direzione compart. di Venezia
AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso a tutto il dì 1.° maggio 1873 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco N. 247 nel Comune di Portomaggiore, Provincia di Ferrara, coll'aggio medio annuale lordo di L. 2110.06.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 giugno 1870, N. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio, accennati nel successivo Art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato Regolamento sul Lotto.

Venezia, addì 11 aprile 1873.

Il Direttore,
MARINUZZI.

ATTI GIUDIZIARII

32-2

ESTRATTO DI BANDO.

Dinanzi al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia al Ponte di Canonica, nella pubblica udienza della Sezione prima nel giorno 28 maggio 1873, alle ore 10 del mattino, sulla istanza dei nobili Xenia vedova di Alberto Cavos, Costantino Cavos, Cesare Cavos questi due tanto nella loro specialità che quali tutori dell'incapace loro fratello Stanislao Cavos, nonchè Michele Cavos, Giovanni Cavos, Camilla Cavos-Benois assenziente il di lei marito Nicolò Benois e Mitrofano Zaroudny per sè e come tutore del minore suo figlio Sergio, questi due ultimi quali eredi della fu Sofia Cavos Zaroudny, tutti di Pietroburgo, con domicilio eletto qui presso lo studio degli avvocati Manetti e Ravà a S. Moisè, Numero 1471, e contro Ippolito Mayrargues fu Beniamino residente in Venezia, seguirà l'incanto degli stabili siti in città di Venezia in Comune censuario di S. Marco, ai mappali 3206, casa, superficie pertiche 0.60, rendita L. 259:33; 3038 a b 2, porzione di casa che si estende anche sui NN. 3026, 3039, superficie pertiche — —, rend. L. 685:44, e 3039, luogo terreno, pertiche 0.04, rend. L. 32:90, il tutto come descritto sul Bando debitamente notificato, e di cui un esemplare esiste nella Cancelleria del Tribunale e negli altri luoghi dalla legge prescritti i quali; beni vengono esposti all'asta in un solo lotto per l'offerto prezzo di Lire 13262:88, corrispondenti a sessanta volte il tributo diretto dovuto allo Stato e sotto tutte le condizioni indicate nel medesimo Bando.

Venezia, li 12 aprile 1873.

PIETRO SILVESTRI, usciere.

34-2

EDITTO.

Il Cancelliere della Pretura del II Mandamento in Venezia
Rende noto
che a rettifica dell'Editto 24 gennaio 1873 inserito nella « Gazzetta di Venezia » del giorno 28 mese stesso, il sig. avvocato dottor Giuseppe Scaetta venne deputato curatore d'Ufficio della eredità giacente del fu Luigi Meletti (e non Giovanni) fu Giuseppe, morto in questo Ospedale nel 13 giugno 1871.

Venezia, 12 aprile 1873.

Il Cancelliere, LOMBONI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Giovedì 17 aprile — N. 104

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 16 APRILE

Il sig. di Rémusat, nella sua circolare agli elettori di Parigi, della quale abbiamo fatto cenno ieri, chiama la Repubblica un « Governo stabile e rassicurante », e dice che le nuove leggi costituzionali presentate all'Assemblea hanno lo scopo di organizzare il Governo della Repubblica consolidandola, e proclama l'integrità del suffragio universale. Questo programma elettorale, il quale non convertirà certamente i radicali, impedirà che i monarchici votino pel sig. di Rémusat, quantunque debbano temere di far trionfare in questo modo la candidatura del sig. Barodet, Sindaco di Lione, e rappresentante della Repubblica rossa.

I monarchici su questo punto non si fanno illusioni. I giornali bonapartisti e due giornali legittimisti, il *Monde* e la *Gazette de France*, i quali sostengono la candidatura bonapartista del sig. Liebmann, sanno benissimo che togliendo i voti dei partiti dell'ordine al sig. di Rémusat, è probabile che riesca la candidatura del sig. Barodet. Lo sanno e non se ne spaventano. Si direbbe anzi che lo desiderino, sperando che Parigi in questo modo si disonori una volta di più.

Il sig. Paul de Cassagnac lo dice esplicitamente e brutalmente, rivolgendosi direttamente ai radicali della *République française:*

« Barodet è l'onta di Parigi; Barodet, vostro amico, è il comunardo nel suo ignobile profumo; Barodet è la Repubblica rossa che getta una nuova scintilla e rosseggia come un lampo sinistro sull'orizzonte; Barodet è il vostro uomo, è cosa vostra; egli è la colonna di quei miserabili della politica, di cui voi siete i capi-banda; ed è utile che i conservatori lo vedano eleggere affinchè essi scuotano il loro torpore, e si sveglino infine dal loro letargo politico. Al tempo di Sparta si facevano ubbriacare gli Iloti per disgustare dall'ebbrezza i nobili Lacedemoni; all'epoca nostra è utile il far eleggere qualche brigante politico, onde ridestare nei conservatori il sentimento dei loro doveri sociali ch'essi dimenticano con una colpevole indifferenza. »

Il signor di Cassagnac vuol quindi persuadere anche i legittimisti a votare pel sig. Liebmann, il quale, se ha il merito agli occhi dei bonapartisti, di aver tentato il 4 settembre 1870 di opporsi all'invasione del Corpo legislativo, ha agli occhi dei legittimisti il merito di aver vegliato, sotto la Comune, per la conservazione della cappella espiatoria di Luigi XVI. « Noi abbiamo affezioni diverse, dice il sig. di Cassagnac ai legittimisti, ma abbiamo un odio comune. Il nostro odio è la Repubblica. » Malgrado ciò, alcuni giornali legittimisti non hanno ancora detto la loro opinione, e solo risposero all'appello, come dicemmo, il *Monde* e la *Gazette de France*.

Il sig. Barodet ha pubblicato anch'esso il suo programma elettorale. Egli dice agli elettori parigini che è spedito dalla democrazia lionese, per domandare lo scioglimento dell'Assemblea, e per vegliare sull'integrità assoluta del suffragio universale, e riassume il suo programma in due parole: scioglimento e Repubblica.

L'elezione nel Dipartimento della Senna avrà luogo il 27 corrente. Il Governo ha convocato gli elettori di altri quattro Dipartimenti, e tra questi del Dipartimento del Rodano, per l'11 maggio. La democrazia lionese potrebbe dunque aspettare ad eleggere il signor Barodet l'11 maggio nel Rodano; ma i radicali parigini non vogliono aspettare che gli elettori di Lione vendichino il sig. Barodet degli attacchi della destra dell'Assemblea contro il signor Barodet; vogliono vendicarlo essi e subito.

Ieri il telegrafo ci ha fatto conoscere la circolare del Principe Napoleone ai suoi elettori della Corsica. Il Principe protesta contro la recente deliberazione dell'Assemblea sulla sua petizione, e contro il progetto di legge, presentato dal signor Dufaure all'Assemblea, il quale stabilisce, che per cinque anni i membri della famiglia Bonaparte non possano soggiornare in Francia senza permesso. « Ci proscrivono, dice il Principe, perchè ci temono. »

Il Principe ricorda quindi che la famiglia di Napoleone salvò due volte la Francia; aggiunge che il nome di Napoleone non sarà strappato mai, checchè si faccia, dal cuore del popolo francese, e che fuori del partito bonapartista non ci sono che due minoranze, l'una che vuole l'ordine senza la democrazia, l'altra che vuole la democrazia senza l'ordine; fa da ultimo appello al suffragio universale.

Ciò mostra che il suffragio universale deve essere uno strumento molto docile, se vediamo che fanno appello ad esso colla stessa confidenza uomini così diversi, come il sig. di Rémusat, il sig. Barodet e il Principe Napoleone.

Il Principe crede che la sua famiglia che ha salvato due volte la Francia, sia in grado di salvarla la terza, e forse egli spera che questa gloria sia a lui riserbata. Ci sembra però ch'egli si faccia una strana illusione, se creda che ora il partito bonapartista sia in maggioranza. Il suffragio universale ha avuto già più volte occasione di parlare, e non si è manifestato, se non in casi rarissimi, per quel partito.

Un dispaccio da Belgrado annuncia che il Gabinetto serbo è ricostituito.

Sotto il titolo: *Le alleanze*, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

Avviene ora in Europa ciò che si è sempre osservato dopo una grande guerra o una profonda commozione che altera l'assetto politico degli Stati. Si è ancora sotto l'impressione dei casi straordinarii del 1870, non si crede che la Francia sia per rassegnarsi a subirne le conseguenze, nè che la Germania si senta tranquilla, nè che l'Impero austro-ungarico abbia fiducia nelle proprie forze. Laonde sono più quelli che vedono dei punti neri sull'orizzonte, che non quelli che lo trovano sereno e promettitore di una bella giornata.

Che la Francia non desideri di reagire contro il fatto compiuto e che l'Europa sia inquieta, è cosa che viene rivelata da molti indizii. Le spese crescenti per la guerra, la premura con cui si provvede all'ordinamento militare, le oscillazioni del credito, tutto ci addita che non si ha quella piena sicurezza e fiducia, indispensabili perchè la pace rechi i suoi frutti.

È una condizione di cose assai grave, ma che è ben lontana dal costituire uno stato di guerra.

La sola Potenza a cui ora si attribuiscano disegni bellicosi, è la Francia. Fu sempre così, dopo la guerra, ma i fatti non sono mai stati solleciti di confermar le previsioni; ora sembrano doverli avverare meno ancora che per l'addietro.

La Francia sente la necessità di forti e durevoli alleanze. Essa ha volti gli sguardi alla Russia, la quale crede che debba un giorno scender in campo contro la Germania. Può darsi, ma sarebbe in un avvenire lontano. E quando avesse ad esser vicino, ciò che è contrario a ogni probabilità, quali basi d'accordo si potrebbero sin d'ora stabilire fra Parigi e Pietroburgo, fra un Governo che può mutare da un giorno all'altro, e una Potenza fondata sulla tradizione? La differenza di forma politica non ha influenza nelle relazioni degli Stati; ma ne ha molta la stabilità de' Governi. Dove si è esposti a rivoluzioni e colpi di Stato, e il Governo può improvvisamente esser rovesciato ed un altro esserglene sostituito con altri pensieri ed altre idee, non sono facili quegli accordi diretti a determinare una politica, la quale deve svolgersi lentamente e secondo le occasioni. La politica della Russia potrebbe avere dei fini conformi a quelli della Francia, senza che a Pietroburgo si crede possibile un'alleanza. Che sarebbe difatti un'alleanza, che al momento decisivo potrebbe venir meno, non per la volontà del Governo, ma per la forza irresistibile degli avvenimenti?

Finchè la Francia non avrà un Governo che presenti condizioni di durata, sarà vana lusinga la speranza di una lega con la Russia. Ed esclusa la Russia, non si vede qual altra Potenza ci sarebbe inclinata a secondare gli spiriti bellicosi della Francia. Non ve n'ha alcuna. Ei basta gittar uno sguardo sulle condizioni dei grandi Stati e considerarne la politica, per persuadersi che gli sforzi loro sono rivolti più ad allontanare le ragioni di dissidii, che a provocare de' conflitti.

Chi da qualche frase isolata del principe di Bismarck argomentasse che a Berlino si prevede prossima la riscossa della Francia, mostrerebbe un insufficiente criterio politico. A Berlino si conosce assai bene la posizione della Francia. L'energia della Francia ha meravigliata l'Europa e le ha procacciata la stima universale. Ma gli effetti della guerra e dell'indennità non si sono ancora sentiti che in piccola parte. Essi si sentiranno di più col tempo, allorchè l'ultimo migliaio di milioni sia sborsato, e le imposte tutte vengano applicate. Senza disconoscere la mirabile potenza produttiva della Francia e l'elasticità delle sue forze, si deve pur ammettere che i danni d'una guerra e d'una rivoluzione che hanno costato 10 mila milioni di lire non si ristorano in qualche anno. Ci si richiede molto lavoro e grande perseveranza, e importa inoltre d'inspirar fiducia alle industrie e al credito.

È dunque una politica tutta diversa da quella che si attribuisce alla Francia, giudicandola da alcuni giornali o da alcune conversazioni, che deve prevalere a Parigi. Essa non esclude gli apparecchi militari, ma impedisce che si tengano gli animi in continua agitazione per la prospettiva di prossima guerra.

E l'eventualità della guerra si allontanerà viepiù quanto meglio le grandi Potenze che vivamente desiderano lo stabilimento d'una pace feconda si stringeranno fra di loro. È questa la sola alleanza ragionevole; perchè alleanza fondata sopra un interesse comune, e non passeggiero, ma duraturo. L'Austria e l'Inghilterra, per quanto ci è dato d'apprezzarne gl'intenti, si trovano in tali disposizioni. L'Italia non può esser sospetta d'averne di differenti. La base della nostra politica è la conservazione di rapporti di sincera amicizia con gli altri Stati. Tutti gli sforzi del nostro Governo debbono esser rivolti a tale scopo, con la certezza che non si troverà mai isolato. Il convegno de' tre Imperatori nell'anno scorso e quello che si annunzia per quest'anno, non sono una minaccia per l'Europa; sono una guarentigia di pace. Se sono una minaccia, gli è solo per gli elementi di disordine che si agitano nella società e ne turbano gl'interessi. Le perplessità politiche della Francia e le condizioni deplorevoli della Spagna valgono a rafforzar vie meglio que' legami delle grandi Potenze nordiche, sul cui indebolimento fondano i loro calcoli i partigiani della guerra. Noi siamo convinti che ora non si tratta, nè si potrebbe trattare per altra lega, fuorchè quella della pace. L'Italia sa qual è il suo posto; esso è con le Potenze che vogliono la pace contro quelle che pensassero di turbarla.

ATTI UFFIZIALI.

Relazione a S. M. del Ministro dei lavori pubblici, in udienza del 26 marzo 1873, sul R. Decreto che approva la Convenzione con la Società G. B. Lavarello e C.a per un servizio di navigazione a vapore fra l'Italia e l'America del Sud.

Gazz. uff. 10 aprile.

SIRE,

Quando venne presentato al Parlamento il progetto di legge per approvazione di alcune convenzioni marittime, legge che fu promulgata il 2 luglio dello scorso anno, il referente esponeva le ragioni per le quali, confermandosi al voto manifestato dalla Commissione creata per Decreto della M. V. del 6 aprile 1870 non fosse da instituirsi una linea sovvenzionata di collegamento fra l'Italia e l'America del Sud.

Tali ragioni si riassumono: da una parte, nella limitata importanza degli scambi postali fra il nostro Regno e l'America meridionale, per cui non sarebbesi trovato adeguato compenso alla rilevante spesa di una navigazione celere; e dall'altra, nel sufficiente alimento che la navigazione commerciale trova di per sè nei trasporti delle merci fra la nostra penisola e gli scali del Plata.

Ed in vero, la Società in accomandita G. B. Lavarello e Comp.a di Genova, approvata con R. Decreto in data 27 dicembre 1871, eseguè già viaggi periodici nella linea in discorso, ed ha ormai preso tale sviluppo da permetterle lo accrescimento del suo materiale navale, in guisa da assicurare un servizio a periodi fissi, ed in modo da rispondere largamente alle esigenze del commercio, pur coadiuvando i bisogni postali.

L'anzidetta Società ha fatto costruire tre nuovi piroscafi, di cui sarà ben presto in possesso, della forza effettiva di 1800 cavalli e della portata di 3200 tonnellate, i quali, uniti al piroscafo *Espresso*, attualmente in navigazione, permetteranno di continuare la linea iniziata, dandole una perfetta regolarità e una periodicità mensile a partenze fisse. Essa offrì al Governo di obbligarsi al mantenimento di tale navigazione per cinque anni coi quattro menzionati piroscafi di grossa portata, ed assumendo tutti gli oneri che si sogliono imporre ai battelli postali, fra cui le partenze a tempo determinato e costante in ogni mese da Genova e da Buenos-Ayres, toccando Rio Janeiro e Montevideo, e le facilitazioni e riduzioni di prezzo per trasporti governativi, non che di missionarii, di marinai naufraghi, condannati ed indigenti.

In corrispettivo di tali oneri la Società non richiese alcuna sovvenzione, tenendosi paga dell'appoggio morale che le sarebbe derivato dallo attribuire ai suoi piroscafi il titolo di *Postali*, senza nemmeno che ciò avesse a costituire privilegio di sorta a suo favore.

Siffatte condizioni, mentre confermano il giusto concetto che il Governo erasi formato della navigazione verso il Sud dell'America, non potevano essere accolte che con favore dal riferente, il quale ravvisava nella proposta combinazione un beneficio senza aggravio alcuno della pubblica finanza, e principalmente il vantaggio di promuovere lo sviluppo della marina mercantile, che deve essere tanta parte della ricchezza e prosperità del paese, con facoltà di disporre in ogni evento di quattro grosse navi di ultima costruzione.

Per tali motivi, inteso il parere favorevole del Consiglio dei Ministri, venne stipulata una Convenzione con la Società G. B. Lavarello e Comp.a, che ferma i patti del nuovo servizio, e che ora il riferente prega V. M. di voler approvare, apponendo l'Augusta Sua firma al Decreto che qui segue.

N. 1318. (Serie II.)

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la Legge 5 maggio 1862;

Visto il Nostro Decreto in data 27 dicembre 1871, che approva la Società in accomandita in Genova sotto la ragione sociale Giovambattista Lavarello e Compagnia;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È approvata la qui unita Convenzione in data 15 marzo 1873, stipulata fra il Ministro dei lavori pubblici e la Società di navigazione Giovambattista Lavarello e Compagnia, per un servizio periodico mensile fra l'Italia e l'America del Sud, con effetto dal 1° aprile 1873.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 marzo 1873.

VITTORIO EMANUELE.

G. DEVINCENZI.

Convenzione per un servizio periodico mensile fra l'Italia e l'America del Sud.

Il Ministro dei lavori pubblici, a nome dello Stato;

Il sig. cav. Giovanni Battista Lavarello, gerente e rappresentante della Compagnia in accomandita G. B. Lavarello e Comp.a di Genova;

Hanno concertato e stipulato quanto segue:

Art. 1. Il sig. cav. G. B. Lavarello si obbliga ad eseguire un servizio periodico mensile a partenza fissa dal porto di Genova per l'America del Sud toccando Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres e scali intermedi, sotto l'esatta osservanza delle condizioni contenute nella presente Convenzione.

Art. 2. La Compagnia suddetta si obbliga ad adibire a la linea menzionata quattro piroscafi in ferro della velocità media di nove nodi all'ora.

E propriamente i seguenti battelli:

Espresso, di tonnellate 2500, forza effettiva 1100 cavalli.

Nord-America, *Europa* e *Sud-America*, ciascuno di tonnellate 3200, forza effettiva 1800 cavalli.

Di questi bastimenti l'*Espresso* è già in navigazione, il *Nord-America* e l'*Europa* dovranno essere in navigazione pel 1° aprile 1873, e finalmente il *Sud-America* dovrà essere pronto in Genova entro l'anno 1873.

Art. 3. L'itinerario ed orario della navigazione sarà stabilito d'accordo fra il Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle Poste) e la Società.

Esso potrà essere variato secondo le esigenze commerciali e postali.

Si dà poi facoltà alla Società di ritardare le partenze da Genova in un limite non maggiore di giorni tre, con obbligo in tal caso di darne preavviso alla Direzione provinciale delle Poste di quella città ed avviso telegrafico alla Direzione generale delle Poste.

Art. 4. La Società si obbliga a trasportare per conto delle R. Poste italiane nei viaggi determinati dalla presente Convenzione, le lettere ed i pieghi postali, mediante il compenso previsto dall'art. 22 della Legge 5 maggio 1862.

A tale effetto dovrà destinare in ogni piroscafo un locale ben riparato per collocarvi i dispacci postali, da chiudersi a chiave, rimanendo la custodia dei medesimi affidata al comandante del bastimento sotto la sua responsabilità.

La Società è responsabile dei danni che potessero derivare al Governo per dispersione e manomissione dei dispacci avuti in consegna, salvo i casi di forza maggiore.

Art. 5. La Società si obbliga pure a trasportare in detti viaggi i R. impiegati civili e militari ed i missionarii col venticinque per cento di ribasso sui prezzi di tariffa stabilita per gli altri passeggieri, compreso il vitto.

Saranno pure trasportati in terza classe col ribasso del venticinque per cento sui prezzi di tariffa gli inquisiti od imputati di qualche colpa ed i condannati civili e militari, sia che vengano spediti a scontare la loro pena, sia che debbano rimpatriare dopo averla scontata.

APPENDICE.

Rivista scientifica.

(Dal *Journal des Débats*).

Il signor Cornu, ingegnere delle miniere e professore di fisica nella Scuola politecnica, ha di recente ripreso il delicato problema sulla determinazione della celerità della luce; egli ha fatto conoscere ora all'Accademia delle scienze i risultati delle sue ricerche.

Il propagarsi della luce non è in nessuna maniera instantaneo, come lo si ha per lungo tempo creduto, ma vi passa sempre un certo tempo, più o meno lungo, fra il momento in cui un raggio di luce abbandona un oggetto illuminato, ed il momento nel quale penetra nell'occhio e determina l'impressione luminosa. L'occhio, a vero dire, è una specie di ricevitore telegrafico, che riceve dei telegrammi luminosi. Di maniera che il trasmettitore, che invia un dispaccio, potrebbe non esistere più al momento nel quale il dispaccio giunge al destinatario, nella stessa guisa che un oggetto illuminato potrebbe essere bruscamente annientato, senza che noi cessassimo di vederlo ancora, per tempo più o meno lungo, dopo ch'esso fosse scomparso.

Senza voler turbare lo spirito di nessuno, bisogna far osservare che risulta da ciò, che nessuno di noi vede l'universo tale com'esso è, ma bensì tale com'esso fu; noi non scorgiamo mai ciocchè ci è vicino, rigorosamente com'è, ma bensì com'è stato. Il presente non ci mostra che il passato. La stella che noi ammiriamo scintillante in un cielo blu, può non essere altro che una finzione; essa può essersi estinta, e tuttavia la vediamo ancora in un angolo dello spazio, dove regna l'oscurità; forse, al contrario, un nuovo astro brilla già da lunghi anni, e noi ancora l'ignoriamo.

Per l'apparire del sole, il raggio che filtra attraverso le nostre cortine ha impiegato quasi 8 minuti; una palla di cannone vi metterebbe 12 anni, una locomotiva più di 355 anni. E tuttavia il sole, dicono gli astronomi, è così vicino a noi: 37,000,000 di leghe! Ma quando trattasi delle stelle la durata della propagazione della luce si accusa più nettamente; se si considera le più vicine a noi, si trova che la luce impiega, per venire, ad esempio, dall'Alfa del Cigno, 9 anni e 1/2, dall'Alfa del Cane maggiore 22 anni, dall'Alfa dell'Orsa maggiore 25 anni, dalla Stella polare 50 anni, ecc.; per l'arrivo a noi della luce d'una stella lontana, milioni d'anni. È facile di comprendere con queste poche cifre che un sole spento possa inviare ancora dal fondo dello spazio a una o più generazioni umane la sua luce scintillante. Contrariamente, una stella avrebbe potuto accendersi a grandi distanze, senza che noi ne fossimo avvisati neanche avanti l'epoca in cui avesse incominciato a spegnersi. La è questione di distanza e di trasmissione luminosa. La terra potrebbe non esistere da migliaia d'anni, che non sarebbe punto impossibile che degli astri lontani la vedessero brillare ancora lungo tempo nel cielo al suo posto ordinario. Il raggio di luce che ha illuminato le prime età geologiche giunge in questo momento verso delle regioni estreme del cielo, e se gli abitanti di quei mondi lontani sanno servirsi come noi dell'analisi spettrale, essi vedono ancora la terra al suo periodo di formazione. Penetrando così nelle profondità dello spazio, s'incontrerebbero dei raggi luminosi che hanno illuminato le diverse trasformazioni del nostro globo e potrebbero rivelarci i suoi secreti. Non v'ha fatto, per piccolo che sia, che la luce non colga al suo passaggio e che non trascini con essa nella immensità: a questo modo essa scriveva a caratteri di fuoco la storia del passato nell'infinito dei cieli.

La celerità propria della luce intravista da Bacone, Galileo, ecc., non fu realmente posta bene in evidenza che al diciassettesimo secolo. Un astronomo d'origine danese, Olaf Roemer, sviluppò dinanzi l'Accademia di Parigi, nel 1675, l'ingegnoso metodo, di cui doveva servirsi un anno dopo per determinare la celerità della propagazione della luce.

Giove possede quattro satelliti, che scompaiono agli occhi dell'osservatore terrestre quando entrano nel cono d'ombra proiettato dal pianeta; essi si estinguono per riaccendersi al sorger novello. Si può, col calcolo, sapere esattamente la durata del periodo che separa ogni eclisse. Ora trovasi che allorquando la terra è alla sua più grande distanza possibile da Giove, il periodo è più grande di quando essa si trova alla distanza più piccola; le eclissi del quarto satellite, invece di raggiunger tutte le quarantadue ore, ritardavano quando l'osservatore allontanavasi, e giungevano prima quando esso si avvicinava. Roemer ne conchiuse che la differenza dipendeva dal tempo che impiegava la luce nel percorrere il diametro dell'orbita terrestre.

Egli trovò a questo modo per celerità della luce la cifra un po' troppo forte di leghe 77,000 al minuto secondo.

Il problema afferrato dagli astronomi, è stato risolto dipoi dai fisici coll'aiuto di metodi tutto differenti, di cui è bene richiamare almeno il principio. Il primo, il migliore a nostro avviso, è stato immaginato dal signor Finzeau. Figuratevi una ruota, portante alla sua circonferenza dei denti regolarissimi, e girante uniformemente con grande velocità. Una sorgente di luce è collocata in faccia della circonferenza di questa ruota, ed i raggi che ne emanano sono resi paralleli coll'aiuto d'una lente convergente. Questo fascio luminoso, dopo d'aver rasentata la ruota, viene diretto sopra uno specchio collocato a grande distanza; esso cade normalmente sopra la sua superficie, in modo da essere rimandato esattamente al punto di partenza. La luce va e viene; essa passa per l'intervallo di due denti della ruota e ritorna al punto di partenza per quello stesso intervallo. Mettiamo la ruota in movimento; se gira prestissimo, è chiaro che durante l'andare ed il ritornare del fascio luminoso, un dente della ruota avrà potuto prendere il posto del vuoto, e la luce sarà intercettata al ritorno; ovvero, al contrario, un nuovo intervallo avrà potuto prendere il posto del precedente, e la luce passerà. Si comprende benissimo che, conoscendo la velocità della ruota, la distanza trascorsa dal fascio luminoso, si possa concludere, con un'esperienza di tal natura, la celerità di propagazione della luce. Il signor Fizeau aveva collocato la ruota dentata a Montmartre e lo specchio riflessore a Suresnes; distanza 8500 metri. Esso trovò così che la luce si propaga con una celerità di 307 milioni di metri per minuto secondo.

Leone Foucault, nel 1862, combinò un metodo ancora più elegante, ma, gli è vero, più soggetto a critica. Era cosa già assai rimarchevole che si avesse potuto determinare il cammino di un raggio di luce sopra una distanza di alcuni chilometri. Foucault sorpassò di molto questo curioso risultato. Esso diede il modo di misurare la celerità d'un raggio di luce fra le quattro mura d'una stanza. Appena il raggio è entrato in una stanza, che l'apparecchio già ha afferrato con rapidità meravigliosa il tempo impercettibile che vi ha messo per passare. E tuttavia, in un minuto secondo un raggio luminoso traverserebbe cinquanta volte una camera, la cui larghezza fosse quella del raggio della terra.

Il principio del metodo di Foucault è semplicissimo egualmente; è quello dello specchio girante, già adoperato da Wheatsone per misurare la celerità dell'elettricità. Un raggio luminoso cade sopra uno specchio che gira rapidissimamente. Questo raggio è riflesso dall'uno all'altro, sopra una serie di specchi sferici, per essere ricondotto finalmente allo specchio girante e di là al suo punto di partenza.

Se lo specchio piano fosse immobile, esso rinvierebbe esattamente il raggio alla sua sorgente di luce, ma lo specchio si muove estremamente presto; per conseguenza, allorchè, dopo parecchie riflessioni successive, il raggio sarà di nuovo diretto sulla superficie, lo specchio avrà girato un poco. Essendo modificata la posizione dello specchio, la direzione del raggio di ritorno lo sarà egualmente. Dall'angolo di deviazione piccolissimo, ma percettibile col microscopio, si deduce la celerità della luce. Foucault con cinque specchi aveva riflesso successivamente la luce sopra una linea di 20 metri. È sopra questo piccolo tratto che, per un vero sforzo di genio, egli ha potuto misurare la celerità della luce, ed ottenere, dopo perseveranti ricerche, un numero costante. In luogo di 307 milioni di metri, Foucault trovò 298 milioni di metri, cifra che colpì tanto più a quell'epoca, nella quale per tutt'altra strada egli confermava dei risultati astronomici recenti. Dalla celerità della luce si deduce assai semplicemente la distanza dalla terra al sole, o la parallasse solare (1). Ora regna una certa incertezza sulla parallasse. Il sig. Encke le dà il valore di 8" 57. Il sig. Le Verrier, nelle sue ricerche sulle perturbazioni dei pianeti, e in particolare di Marte e Venere, era stato condotto ad aumentare questa cifra. Dal numero trovato da Foucault pella celerità della luce, si deduce in effetto la parallasse 8" 86, ciò che corrisponde ad una distanza dalla terra al sole, non già di 38,000,000 di leghe, ma di 36,739,000 leghe. Differenza, 1,261,000 leghe di 4 chilometri.

Vi era, lo si comprende, grande interesse a ripigliare questa determinazione, a controllarla, soprattutto prima del vicino passaggio di Venere sul sole nel 1874, che permetterà di ottenere per un'altra strada la parallasse solare.

Gli è guidato da questo pensiero che il sig. Cornu si è preoccupato da tre anni di determinare di nuovo, e con tutte le garanzie di precisione possibile, la celerità della luce. Esso ha adottato, come suscettibile di maggior esattezza, il metodo della ruota dentata del signor Fizeau; solamente ha modificato notevolmente le disposizioni dell'apparecchio e lo ha ridotto ad uno stato di perfezione assai grande, perchè si possa contare con sicurezza sulle sue indicazioni (2). Più di mille esperienze sono state fatte fra la Scuola politecnica e il Monte Valeriano (distanza controllata, 10,310 metri). Una semplice lampada a petrolio è stata bastevole sovente alla riproduzione di un fascio luminoso di ritorno intensissimo. La media dei valori ottenuti dal sig. Cornu è di 298,500 chilometri per minuto secondo pella celerità della luce nel vuoto. Questo numero sarebbe vicino a 1/300. Questo è, lo si vede, il valore dato già da Foucault. Tale coincidenza è rimarchevolissima e sembra apportare decisamente delle grandi probabilità in favore della parallasse 8" 86.

Il sig. Cornu non ha potuto operare fino a qui che sopra una distanza di 2 chilometri e 1/2. È evidente che la precisione dei risultati aumenta colla lunghezza del tragitto percorso dalla luce. Anche il dotto fisico sarebbe felice di ricominciare le sue esperienze in condizioni atmosferiche e topografiche più favorevoli che non lo siano a Parigi, e fra stazioni separate da 20 a 30 chilometri. In queste circostanze egli potrebbe ottenere la celerità della luce a meno di 1 millesimo. È a desiderare che l'Accademia gliene fornisca i mezzi. Noi diremo coll'autore che sarebbe desiderabile per l'onore della scienza francese che questi grandi lavori relativi alla celerità della luce, incominciati da Roemer all'Osservatorio di Parigi, semplificati e continuati da sapienti Francesi, fossero terminati in Francia con tutta quella precisione che comporta la loro importanza al punto di vista della fisica e dell'astronomia.

(1) La parallasse d'un astro è l'angolo sotto il quale dal centro dell'astro si vede il raggio della terra.

(2) I perfezionamenti apportati dal sig. Cornu all'apparecchio del sig. Fizeau sono indicati nella *Relazione* dell'Accademia, N. 6, tomo LXXVI.

Gli indigenti ed i marinai naufraghi che dall'estero ritornano in patria saranno trasportati a spesa dello Stato al prezzo di lire cinque al giorno, compreso il vitto.

Art. 6. Le richieste per simili trasporti saranno fatte nello Stato dalla Direzione generale delle Poste ed all'estero dai R. consoli italiani. Però per quanto riguarda i passeggieri e materiali appartenenti alla R. marina, tali richieste saranno nello Stato rilasciate dal Ministero della Marina o dalle Autorità dallo stesso delegate.

Art. 7. Il trasporto dei generi di privativa, non che di derrate ed oggetti comunque destinati al servizio governativo, escluse le materie infiammabili, sarà fatto con riduzione del venticinque per cento sul prezzo di tariffa, quando non intervengano accordi speciali.

Art. 8. I piroscafi enumerati all'art. 2° e quelli che la Compagnia potrà, previo il consenso del Governo, adibire alla navigazione dell'America del Sud, saranno considerati come postali e godranno delle prerogative che vi sono e che potrebbero esservi annesse, con facoltà di battere fiamma.

Art. 9. Tenuto conto dello sviluppo delle corrispondenze fra l'Italia e l'America del Sud e dell'importanza e regolarità della navigazione eseguita dalla Società, potrà il Governo convenire colla medesima una compartecipazione alle tasse delle dette corrispondenze mediante opportune misure legislative.

Art. 10. La Società si obbliga al mantenimento della linea dell'America del Sud per lo spazio di cinque anni a cominciare dal 1° aprile 1873 e continuando di anno in anno quando non intervenga disdetta con preavviso di sei mesi da una delle due parti. Avrà però la Società il diritto di diminuire o sospendere i viaggi:

1° Nei casi di malattie contagiose o quarantene;

2° Nei casi di guerra quando possa essere compromessa la bandiera nazionale;

Art. 11. Il Governo avrà facoltà in ogni tempo di disporre dei bastimenti di questo servizio per uso governativo, pagando alla Società un'indennità la quale sarà stabilita da una Commissione composta di due individui a scelta del Governo di due a scelta della Società e di un quinto nominato a maggioranza dai quattro precedenti ed al quale sarà devoluta la presidenza. In caso di parità di voti il presidente sarà scelto dalla Presidenza del Tribunale di commercio della capitale del Regno.

Questa Commissione giudicherà inappellabilmente.

Art. 12. La Società dovrà conservare la sua nazionalità italiana, la sua sede in Italia e mantenere la bandiera italiana a' suoi piroscafi.

Art 13. La Società elige il suo domicilio legale in Genova, via Vittorio Emanuele.

Art. 14. Sarà facoltà del Governo di rescindere in tronco la Convenzione, quando la Società non eseguisse gli obblighi assunti in tutte le sue parti o che il servizio non sodisfacesse alle esigenze commerciali e postali per cui è istituito. In tali casi la facoltà del Governo sarà esercitata senz'obbligo di previo giudiziale diffidamento.

Art. 15. Il presente atto è obbligatorio per la Società e non sarà tale pel Governo, se non interverrà un Decreto Reale di approvazione, con effetto dal 1° aprile 1873.

Fatta a Roma, addì quindici marzo mille ottocento settantatrè.

Il Ministro dei lavori pubblici,
DEVINCENZI.

Per la Società G. B. Lavarello e C.a
G. Batt. Lavarello.

Visto per copia conforme
Il Capo di Divisione
A. Capecelatro

ITALIA

Leggesi nel *Ravennate:*

Abbiamo già parlato di quel tale Drudi Achille, che presentossi giorni sono al signor Lucertini, in Cervia, dichiarandosi autore dell'omicidio di Paolo Cortesi, avvenuto nell'agosto dell'anno scorso. Il signor Lucertini non esitò a consigliare il Drudi a costituirsi, e richiestone da lui, lo accompagnò alla Stazione dei RR. carabinieri. Per questo fatto il prof. Lucertini venne fatto segno di non benevoli apprezzamenti da molte persone. Egli, scontento di ciò, volle interpellare l'illustre A. Saffi per avere il suo parere in proposito dell'azione da lui eseguita, e ne ebbe in risposta la lettera che qui sotto pubblichiamo con piacere, perchè informata a quei principii di rettitudine e di senso morale, che dovrebbero essere la bandiera di ogni partito, anzi di ogni uomo. — Se si riflette che il Drudi colla sua presentazione tolse dal carcere due individui imputati dell'omicidio, ci riescono inconcepibili le disapprovazioni che può avere incontrato il signor Lucertini, e noi ci facciamo un debito di applaudirlo e dichiarargli che la pubblica opinione non può far a meno di essere in suo favore.

Ecco la lettera:

« Caro e stimatissimo Lucertini.

. . . .

« Passando a quel che mi dite di certe impressioni, per le quali taluno disapproverebbe il fatto vostro rispetto all'uccisore di P. Cortesi, giudico quelle impressioni al tutto ingiuste e biasimevoli.

« Fu esempio onorevolissimo per la democrazia romagnola, e pel paese, che la protesta nel senso morale contro l'assassino, premesse sì forte la coscienza del reo, e di quanti gli erano stati compagni ed amici, da costringerlo a confessare il proprio delitto, e a consegnarsi spontaneamente nelle mani della giustizia. E voi sostenendolo in questa sottomissione alle conseguenze fatali del suo misfatto, e accompagnandolo a compiere il sacrificio, che egli dovea all'umanità brutalmente oltraggiata, e all'onore non solo d'un partito, ma di un'intera cittadinanza, faceste opera degna del vero carattere di uomo onesto e di patriota.

« Le preoccupazioni politiche, e le ripugnanze, giuste per altri rispetti, agli attuali procedimenti giudiziarii, devono tacere davanti al *delitto*. Ed è uno stretto dovere degli uomini e delle Associazioni, che aspirano alla vera libertà e alla vera giustizia, il respingere con inesorabile severità ogni contatto con chi si rende indegno, per azioni immorali e criminose, del sodalizio dei buoni.

« Addio mio caro Lucertini....

« Forlì 30 marzo 1873.

« *Vostro aff.mo amico,*
« A. Saffi. »

FRANCIA

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta d' Italia:*

L'errore giudiziario di Montbrisson mostra la parte che il Fato antico rappresenta in certi destini. Si direbbe che talune persone hanno contratto in circostanze anteriori dei debiti cui debbono sodisfare quaggiù.

Un tal sig. Dussud, or fanno trent'anni, venne tradotto dinanzi la Corte d'Assise di Montbrisson e condannato alla pubblica berlina e a quindici anni di lavori forzati. L'esposizione pubblica ebbe luogo in un giorno di fiera. L'opinione della sua innocenza era così accreditata, che la pena infamante di cui fu l'oggetto, non nocque alla famiglia di lui. Dopo avere espiato la sua condanna nel bagno dei galeotti, tornò a vivere sotto la sorveglianza dell'alta polizia nella località assegnatagli. Ad un tratto, il vero colpevole, al letto di morte, svelò il proprio delitto, e dichiarò solennemente l'innocenza di Dussud.

Dussud, che ha ottant'anni, invoca la propria riabilitazione. Due vicini suoi, marito e moglie, che avevano attestato il suo *alibi*, e che furono condannati a forte pena per falsa testimonianza, non hanno vissuto assai per vedere rifulgere la propria innocenza.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 aprile.

Elezioni politiche. — Il presidente della Sezione primaria del terzo Collegio, ha pubblicato il seguente Avviso:

La Presidenza della Sezione primaria del III Collegio elettorale di Venezia composto dagli elettori del Sestiere di Canaregio, con Murano e Malamocco e da quelli del Distretto di Mestre, notifica e proclama i nomi dei due candidati, che ottennero il maggior numero di suffragii, cioè:

Gogola comm. Antonio voti N. 170
Bembo co. Pier Luigi » » 77

Non avendo pertanto alcuno dei candidati raccolto i voti necessarii, cioè il terzo del numero degli elettori componenti il Collegio, per essere eletto deputato a termini dell'art. 91 della legge elettorale 17 dicembre 1860, si procederà ad una nuova votazione di ballottaggio nel giorno di

domenica 20 *aprile* 1873

giusta il disposto del Regio Decreto 26 marzo anno corrente.

In questa votazione di ballottaggio, i voti degli elettori non potranno cadere che sopra l'uno o l'altro dei due candidati suddetti.

L'adunanza degli elettori di Venezia, Murano e Malamocco, avrà principio alle ore 9 antimeridiane precise, nelle località stesse indicate nell'Avviso municipale 5 corrente Numero 13716-4179, ferme del resto le forme e le modalità della votazione, fissate per quella ch'ebbe luogo nel giorno 13 corr.

Quegli elettori che non avessero conservato presso di sè il certificato d'iscrizione, potranno rivolgersi all'Ufficio municipale a tutto il giorno 18 corrente dalle ore 9 ant. alle 4 pom., e nel giorno 19 fino alla mezzanotte onde ottenerne un duplicato.

Il Presidente
della Sezione primaria del III Collegio
ACHILLE BOCH.

Tassa di famiglia. — Continuiamo la pubblicazione dei ruoli, che sono esposti all'ispezione generale presso il Municipio:

CLASSE X. L. 5.

(Tassati 1736. — L. 8,680).

(Continuazione.)

Chiesura Giovanni fu Giuseppe, Chiesura Valentino fu Nicolò, Calogerà Andrea fu Giorgio, Cusini Maria ved. Carli, Crilanovich Leopoldo fu Antonio, Colussi Vincenzo di Giovanni, Chiereghin Francesco fu Leopoldo, Civin Giovanni fu Domenico, Crosara Felice di Carlo, Colombani Vincenzo fu Giacomo, Cattozzo Gio. Battista fu Valentino, Catena Baldassare fu Antonio, Carani Gaetano fu Antonio, Carnielli Ignazio fu Pietro, Carnielli Vinciguerra di Ignazio, Costantini Antonio fu Alvise, Cominotto Giovanni fu Paolo, Corradini Graziadio fu Giacomo, Cesarini Caterina ved. Delanges, Chiesura Antonio di Vincenzo, Celeghin Cimegonda di Giuseppe, Cazzola Giuseppe di Gio. Battista, Correr Nicolò di Pietro, Codognato Andrianna ved. Sambo, Conte Francesco di Angelo, Chiaron detto Casoni Gio. Battista fu Luigi, Costantini Leonilda fu Nicolò, Cerutti Luigi di Bartolomeo, Cesare Giulio di Gaetano, Chiozzotto Domenico fu Francesco, Caburlotto Giovanni fu Gio. Battista, Cominotto don Angelo fu Antonio, Castelli Francesco fu Domenico, Canali Gaetano fu Giuseppe, Citran Gio. Battista fu Silvestro, Cortesia Domenico fu Antonio, Canciani Giacomo fu Giuseppe, Comel Lucia ved. Filippini, Costarelli Vincenzo fu Domenico, Cestera Maria Concetta fu Vincenzo, Capitanio Elisabetta ved. Vespa, Colletti Giovanni e Tommaso fu Felice, Collalto Giovanni fu Angelo, Combatti Gaetano fu Bernardo, Chiribiri Antonio fu Giovanni, Coccon Maria ved. Rizzo, Cimarosti Luigi fu Angelo, Callegari Francesco fu Mariano, Casarinich Andrea fu Pietro, Casa Gio. Battista di Giovanni, Colla Giovanni fu Vincenzo, Chinega Domenico fu Alvise, Ciotto Pietro fu Francesco, Cervellin Giovanni fu Natale, Collauto don Giovanni fu Gio. Battista, Cannetti Pier Emilio fu Antonio, Callegari Natale fu Pasquale, Chiribiri Antonio fu Giacomo, Campana Bortolo fu Antonio, Cristalli Giuseppe di Giuseppe, Chiapolin Elena ved. Chimich, Casarini Domenico fu Luciano, Colla Luigi Carlo fu Andrea, Conti Lodovico fu Pietro, Campagnon Giulio fu Giovanni, Capo Vincenzo fu Pietro, Cicognani don Marcolino fu Carlo, Chieù Maria ved. Moncio, Carlesso Gio. Battista fu Vettore, Cardini Achille fu Felice, Checchia Domenico fu Gio. Antonio, Carnielli Rosa ved. Berra, Ciera Giorgio fu Antonio, Cattaneo Ottavio fu Giovanni, Cicogna Elena fu Francesco, Carniel Giacomo fu Angelo, Corbini Carlo fu Domenico, Coen Enrico fu Elia, Coen Cesare fu Carlo, Corti Eugenio fu Bartolomeo, Canal nob. Luigi fu Paolo, Cavinato Pietro fu Giuseppe, Chicchi Fortunato di Francesco, Candiani Antonio di Matteo, Citton Antonio di Antonio, Cagliari Giovanna ved. Moretto, Carlini Giulio fu Bernardo, Cadel Agostino fu Angelo, Crovato Antonio fu Giuseppe, Carborelli Giuseppe fu Antonio, Corda Felice di Pietro, Coda Alberto di Giovanni, Coda Pietro di Giovanni, Caovilla Maria fu Alessandro, Creva Andrea fu Gio. Battista. Costantini Angelo fu Antonio, Curiel Laura fu Moisè, Corner Giovanni fu Stefano, Coen Ezechia fu Marco, Celio Lodovico fu Giuseppe, Colusso Regina fu Giuseppe, Cian Maria fu Antonio, Capovilla Luigi fu Giuseppe, Cibin Francesco fu Giovanni, Corradi Antonio fu Camillo, Cellin Giuseppe fu Andrea, Chichisiola Giosuè fu Giuseppe, Carta Venceslao fu Giuseppe, Crosara Agostino fu Antonio, Cian Pietro fu Andrea, Crovato Maria ved. Piaventa, Chittarin Angelo fu Matteo, Condulmer nob. Marino fu Alvise, Comparotto Luigi fu Gio. Battista, Creva Giacomo fu Gio. Battista, Campesan Giovanni fu Gio. Battista, Candido Osvaldo fu Luigi, Colleoni Francesco di Antonio, Corsi Pietro fu Luigi, Cattaneo Matilde fu Giorgio, Corner Camillo fu Pietro, Chiuzzi Cristoforo fu Osvaldo, Contarini co. Giovanni fu Nicolò, Costantini Davide fu Sansone, Crovato Matteo fu Pietro, Costantini Isacco fu Sansone, Cesca Giovanni fu Nicolò, Corà dott. Antonio fu Sebastiano, Casarini Giovanni fu Pietro, Chiarabba Ugo di Guglielmo, Cicogna Pietro di Vincenzo, Camarino Isacco di Giacomo, Crosati don Giuseppe fu Gio. Battista, Comello Andrea di Antonio, Cadel Francesco fu Giovanni, Cadel Bortolo di Giovanni, Cavalletto Luigi fu Antonio, Cappellin Antonio di Giacomo, Camerino Girolamo fu Emanuele, Cerri Angela fu Marcantonio, Coen-Fano Isacco fu Marco, Coen Ester fu Salvatore, Carniel Giovanni fu Francesco, Cappellan Natale fu Giuseppe, Cecchinato Maria ved. Valle, Chilese detto Battiston Pietro fu Girolamo, Celegato Pasquale fu Nicolò, Cappelletti don Giuseppe fu Gaetano, Croato Luigi fu Vincenzo, Colussi Giovanni detto Carletto fu Gio. Battista, Cristofolo Antonio fu Osvaldo, Canevese Nicolò fu Francesco, Calvi Gio. Maria fu Giacomo, Carli Giacinto fu Bortolo, Costantini Giuliano fu Giuseppe, Cortinovis Angelo fu Giuseppe, Cortella Carlo fu Spiridione, Chiesa Antonia ved. Crescini, Cappeller Gio. Battista fu Gio. Battista, Catullo Stefano fu Giuseppe, Cisco don Angelo Mariano fu Agostino, Casoni Luigi Giuseppe fu Giovanni, Capretti Fortunato fu Pietro, Caragò Paola ved. Stefani, Capitanio Angelo fu Antonio, Codroma Gio. fu Angelo, Carnielli Marco fu Gio. Battista, Ceroni Vincenzo di Giovanni, Corbetto Gio. Battista fu Francesco, Colleoni Domenico fu Antonio, Cortivo Marco fu Gabriele, Cammolli Andrea fu Giovanni, Cassacco Giuseppe fu Giovanni, Costantino Rocco fu Gaetano, Cranio Pietro fu Gaetano, Cambiasio Girolamo di Giovanni, Contro Angelo fu Bernardo, Citton Luigia fu Pellegrino, Camossi Giovanna ved. Urban, Chiea don Faustino fu Rocco, Cortellini Giacomo fu Ferdinando, Carisi Domenico fu Giovanni, Costantini Giovanni di Giuseppe, Colombo Augusto fu Domenico, Candotto Giacomo di Lorenzo, Corniani Algarotti Maria fu Lauro, Cibin Francesco Giuseppe fu Giuseppe, Cesca Pietro di Giovanni, Centenari Regina di Francesco, Crestaro Caterina ved. Roberti. *(Continua.)*

Arrivi. — Ieri è giunto a Venezia il sig. Akamats, direttore generale del Ministero della marina del Giappone. Accompagnato dal console generale e da altri ufficiali giapponesi, si è recato a visitare l'Arsenale, dove gentilmente il sig. ammiraglio comandante il Dipartimento gli ha fatto vedere tutto il nostro grande Stabilimento, le nuove fabbriche ed officine, gl'importanti lavori d'ampliamento e di riduzione che sono in corso, la costruzione della corvetta, da poco tempo posta in cantiere, e l'armamento della *Principessa Clotilde* destinata a dare il cambio nei mari del Giappone alla *Vittor Pisani*. Il sig. Akamats parte domani per Berlino.

Ateneo Veneto. — Nell'adunanza ordinaria del 20 marzo, il socio prof. Elia Millosevic diede lettura d'una Memoria col titolo: *Determinazione delle coordinate geografiche di un punto terrestre. Coordinate di Venezia.* — Dopo di avere indicato di quanta facilità riesca la determinazione della latitudine di un luogo, quando si hanno a propria disposizione gli strumenti squisiti, dei quali sono oggidì provveduti gli astronomi, e quanto sia egualmente facile di fissare l'ora locale, venne a discorrere lungamente della determinazione della longitudine, enumerando i metodi che possono servire a questo scopo, vale a dire: l'osservazione dell'eclissi di luna, di quella del sole, dei satelliti di Giove; le occultazioni delle stelle fisse e dei pianeti da parte della luna; l'osservazione della scomparsa d'una stella cadente, il metodo cronometrico, quello delle distanze lunari e delle culminazioni della luna, accennando di ciascuno i pregi e i difetti, e il grado di esattezza che si può conseguire; e più particolarmente intrattenendosi sul metodo cronometrico, a proposito del quale diede la descrizione del cronografo adoperato negli Osservatorii, ed indicò la maniera di adoperarlo. A questa prima parte della Memoria tenne dietro una seconda, nella quale il Millosevich si occupò specialmente delle coordinate di Venezia. Disse che il Boscovich fu il primo a determinare la latitudine di S. Marco nel 1773, e dopo di lui il Toaldo; che dallo stesso Boscovich e dall'ab. Zucconi fu pure nel medesimo anno determinata la longitudine con risultati non interamente sodisfacenti, e che soltanto più tardi, quando cioè venne a Venezia il barone De Zach co' suoi magnifici strumenti di precisione, poterono dirsi determinate con molta approssimazione le coordinate geografiche della nostra città. Accennò ai lavori astronomici del Willenstorf nell'Osservatorio del Collegio di marina a S. Anna, dai quali si ebbe un'altra determinazione della latitudine e longitudine di S. Marco, che furono ancora calcolate per via indiretta nelle operazioni geoditiche eseguite in Italia per la costruzione della gran carta del Lombardo Veneto.

Riportò finalmente i valori da lui ottenuti con una serie di osservazioni fatte nel decorso autunno in compagnia del suo collega prof. Zambelli, col mezzo di strumenti a riflessione; valori che essendo risultati vicinissimi a quelli del De Zach, si possono ritenere molto approssimati; e chiuse augurandosi di poter riprendere questi studii di tanta importanza con migliori mezzi di quelli, che questa volta fu costretto di adoperare.

Finita la lettura e aperta la discussione, il prof. Magrini esprime il desiderio che anche a Venezia si attui la pubblicazione d'un giornale di effemeridi astronomiche, e il conte da Schio deplora che non vi sia nella nostra città un orologio di precisione, nè sa in qual modo i naviganti giunti a Venezia possano regolare i loro cronometri. Il prof. Millosevich dà alcuni schiarimenti in proposito: dice che il cav. Busoni, preside dell'Istituto di marina, ha già diretta domanda al Municipio per ottenere un buon orologio; dietro la quale notizia il da Schio propone che l'Ateneo caldamente propugni presso il Municipio l'esaudimento d'una domanda tanto giusta, e dietro proposta del dott. Ziliotto, viene anche stabilito di rivolgersi alla Camera di commercio interessata nella questione.

Vengono quindi scambiate alcune parole a proposito dello stabilimento del nostro porto, argomento di massima importaza per Venezia, rispetto al quale si stabilisce di occuparsi seriamente in avvenire, quando cioè sarà maggiore il numero delle osservazioni fatte coi mareografi.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal 15 aprile al 1.° maggio.

Dalla sera del giorno	Alla mattina del giorno	Fine dell'accensione	Principio dello spegnimento
15	16	7 30	4 20
16	17	7 30	4 20
17	18	7 30	4 15
18	19	7 30	4 15
19	20	7 35	4 10
20	21	7 35	4 10
21	22	7 35	4 5
22	23	7 40	4 5
23	24	7 40	4 5
24	25	7 40	4 —
25	26	7 40	4 —
26	27	7 45	3 55
27	28	7 45	3 55
28	29	7 45	3 55
29	30	7 50	3 50
30	1 maggio	7 50	3 50

Teatro Rossini. — La Compagnia Morelli ci diede ieri il nuovo dramma in versi del sig. Felice Cavallotti, *Agnese*. Più volte scoppiarono gli applausi, i quali parevano diretti però alla valentia degli attori, e specialmente della sig. Marini e del sig. Ciotti, piuttosto che all'autore. Sulla fine vi furono alcuni che domandarono il *bis*, trovando contrasto nel pubblico. Malgrado l'opposizione, i plaudenti riuscirono tuttavia a far venire alla ribalta per tre volte gli attori.

Il dramma del sig. Cavallotti non presenta certamente situazioni nuove. Pare che la scuola romantica si sia già completamente esaurita, perchè essa oramai si ripete sino alla sazietà, e si affida, più che ad altro, al lenocinio del verso.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 17 aprile dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom., nel Giardino Reale:

1. Verdi, Marcia nell'opera *Luisa Miller*. — 2. Melloni. Mazurka *Antonietta*. — 3. Zaverthal. Sinfonia originale. — 4. Bellini. Introduzione nell'opera *Norma*. — 5. Mattarucco. Polka *Ohe!* — 6. Verdi. Duetto nell'opera *Macbeth*. — 7. Wolff. Walz. — 8. Giorza. Galop.

Bullettino della Questura del 16. — Nella notte del 14 al 15 corr., ignoti ladri penetrarono con chiave falsa nell'osteria condotta da P. A. nel Sestiere di Canaregio, e vi rubarono lire 80, parte in argento e parte in rame.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore certi N. F. e L. G. per canti e schiamazzi notturni; D. G. per questua, e C. D. colpito da mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie consegnarono alla Questura di S. Marco S. M. per questua, e G. A. perchè trovata in possesso di due chiavi da scrigno d'ignota provenienza.

Constatarono inoltre 15 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 16 *aprile* 1873.

Nascite: Maschi 8. — Femmine 4 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

Matrimonii: 1. Spadari Alvise, industriante, celibe, con Baffo Antonia, nubile.

Decessi: 1. Longo detta Zanin Filomena, di anni 23, nubile, di Scorzè. — 2. Barbariol Maria, di anni 62, vedova, di Rovereto (Friuli). — 3. Giurin Trevisanato Margherita, di anni 77, vedova, di Venezia.

4. Angonese Enrico Eugenio, di anni 5, di Venezia. — 5. Bearzatto detto Del Moro Paolo, di anni 36, ammogliato, lavorante di conterie, di Tesis (Udine). — 6. Canella Augusto, di anni 35, ammogliato, impiegato alla Congregazione di Carità, di Venezia. — 7. Penso detto Salata Pietro, di anni 62, ammogliato, barcaiuolo, id. — 8. Colussi detto Ilich Paolo, di anni 36, celibe, fabbro, id. — 9. Bellanti Raffaele, di anni 25, celibe, contadino, di Città S. Angelo, (Teramo).

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 14 aprile.

(B) — Il pubblico che vede taluni giornali asserire che il Papa sta benissimo, e taluni altri garantire ch'è morto, o che poco gli manca, è naturale che s'indispettisca e che non creda nè agli uni, nè agli altri. E così facendo il pubblico fa benissimo, perchè certamente nè gli uni, nè gli altri meritano fede.

Infatti, come non può negarsi che la malattia di Pio IX esista, così è esagerazione lo scrivere ch'essa possa riescirgli fatale da un'ora all'altra.

Ho su questo proposito delle informazioni dirette, che voi avrete la cortesia di ritenere esatte, qualunque cosa si scriva da altri.

Sua Santità si sentiva stamattina così tollerabilmente, dopo una notte abbastanza tranquilla, ch'egli stesso propose di levarsi da letto. Era sua intenzione di comunicare oggi taluni prelati e le persone intime della sua casa, ciò che non gli era riuscito giovedì scorso, che sarebbe stata l'epoca anniversaria regolare di una tale funzione. Se non che, nello adoperarsi per scendere dal letto, S. S. avvertì una debolezza anche maggiore del solito alla gamba sinistra, per modo ch'egli stesso confessò che non sarebbe stato in grado di reggersi e tornò a coricarsi. Indi a poco voleva riprovare, ma i medici si opposero ed egli consentì a non muoversi più per oggi.

Questo però non gli tolse di ricevere alcuni Cardinali e di favellare con loro, esprimendosi con arguzia e dando a vedere un buonumore certo maraviglioso per la sua età e per il suo stato. I Cardinali che vennero ricevuti son quattro: Barnabò, Patrizi, Monaco-Lavallette e De Silvestri.

A differenza d'ieri, non si rivelarono oggi nel malato sintomi febbrili, però egli prova una invincibile inappetenza. Ecco le informazioni che ho raccolte e che vi ho messe giù così alla buona, per non far perder loro nulla del valore che hanno.

Quanto a ciò che si asserisce da taluni circa le predisposizioni per il Conclave, circa la chiamata urgente di prelati esteri, e di cent'altre cose, credete pure ch'è puro artifizio. Si tira ad indovinare. Questo è tutto.

Invece, è perfettamente vero che le diverse ambascerie e legazioni accreditate presso la Santa Sede mostrano un zelo grandissimo nell'informarsi delle condizioni di salute del Pontefice e nel trasmettere ai rispettivi Governi le informazioni raccolte.

Per finirla con questo argomento, consentitemi di sperare che voi abbiate rilevata l'implicita conferma delle mie notizie nelle corrispondenze vaticane della *Gazzetta d' Italia*.

Da molte parti giungono avvisi che, appunto per far dispetto ai mitingai di Perugia e per mostrare che non si teme o che si sfida la loro minaccia di violenza, i fanatici pel pellegrinaggio d'Assisi s'adoperino a fargli assumere le maggiori proporzioni possibili. Spingi di qua, tira di là, finiranno col costringere il Governo ad intervenire, e in tal modo la si farà finita del pari e colle provocazioni e colle minacce di repressione. Dal modo come si parla della cosa, non è più impossibile che il Governo si appigli ad un partito di questa specie, e non so chi vorrà dargli torto.

Rammenterete che nei disordini occorsi per occasione delle prediche del P. Lombardini alla Chiesa del Gesù, fu anche fra i feriti un tale Wansittart, di patria irlandese. Subito dopo il fatto, costui si richiamò al signor Paget, rappresentante britannico presso la nostra Corte, onde ottenere una sodisfazione. Io ignoro qual seguito abbia avuto questo richiamo; ma ecco che ora l'episodio assume una forma nuova. Si è pensato di farne argomento d'una protesta collettiva, ed a questo fine si è messo in circolazione tra i numerosi Inglesi, che son qui una lista di sottoscrizione. Per dir tutto, non si può negare che anche i clericali non ne inventino una di nuova ogni giorno!

L'ex Regina Isabella di Spagna, che doveva giungere a Roma fino da ieri sera, si è trattenuta a Firenze in attesa di un telegramma che le annunzi che il Santo Padre può riceverla. Essa viene per far cresimare da S. S. il Principe delle Asturie.

I RR. Principi di Piemonte sono qui giunti alle 8 di sera, di ritorno da Napoli.

L'onorevole presidente del Consiglio s'aspetta a Roma per domani, di ritorno dalle Provincie subalpine.

La riconvocazione del Senato è fissata pel giorno 24 corrente.

Col primo del venturo maggio uscirà in luce il *Paese*, nuovo giornale, organo del circolo progressista. L'on. Petrucelli della Gattina sta allestendo un romanzo da pubblicarsi in appendice al medesimo.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 15:

Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori, molti dei quali vi sono interessati, dando loro alcuni ragguagli sulle conclusioni della Giunta parlamentare incaricata di riferire sul progetto di legge intorno al rifacimento dei danni di guerra.

Per quanto è a nostra notizia, la Giunta, della quale è relatore l'on. Mantellini, avrebbe, modificando il progetto ministeriale, deliberato all'unanimità:

1.° Che sia dato un 5 per cento alla pari a tutti i creditori dello Stato per causa politica o di guerra lasciati non regolati, o non sodisfatti dalle Amministrazioni degli ex Stati italiani, alle quali si è sostituita l'Amministrazione nazionale.

2.° Che sia pagato un 3 per 10 alla pari per requisizione e provviste alle truppe nazionali nella guerra del 1848-49, per quelle fatte dall'Austria nella detta guerra e in quella del 1859 in territorio italiano fuori del Lombardo-Veneto, e per quelle fatte pure dall'Austria nel Veneto e nel Mantovano durante la guerra del 1866.

3.° Che sia nominata una Commissione, la quale accerti e liquidi il dovuto, con assegnazione di termine ai creditori ad esibire il loro titolo.

4.° Che sia assegnato alla Commissione liquidataria un termine a presentare il suo lavoro.

5.° Che gli aventi interesse, i quali non accettino questo modo d'indennità, rimangano liberi di provvedersi nel modo che crederanno migliore. Si crede che l'on. ministro di finanza sia inchinevole ad accettare le controproposte della Commissione parlamentare.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il Commissariato generale d'Italia per l'Esposizione viennese è stato definitivamente composto dei seguenti signori: commendator Cipolla, cav. Codazza, prof. Messini, colonnello Pozzolini, addetto alla Legazione di Vienna, cav. Simoni, membri ordinarii; e dei signori principe Baldassare Odescalchi, conte Lovatelli, conte Pandolfi, conte Borromeo e cav. Bignami, membri straordinarii.

E più oltre:

Il generale Cialdini trovasi in Roma per pochi giorni.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 14:

I Principi di Piemonte saranno a Roma, di ritorno da Napoli, stasera alle 8.

E più oltre:

La notte di sabato a domenica il S. Padre riebbe un leggiero accesso di febbre, durante il quale domandò da bere quattro volte. Ciò nullostante ricevette ieri tutti ad un tempo i Cardinali Patrizi, Monaco la Valletta, De Silvestri e Bernabò. Il primo congratulossi col Santo Padre della salute che andava ricuperando. Al che rispose Pio IX: — La ringrazio; ma non si è vecchi per nulla.

Stamane il Santo Padre non ha comunicato la famiglia palatina, come supponevasi volesse fare.

Lo stesso giornale scrive:

Il Cardinale De Angelis, camerlengo di Santa Chiesa, appena giunto in Roma, ha fatto chiamare gli artisti che per antica concessione hanno in famiglia il privilegio di prestar l'opera loro nell'assetto dei locali del Conclave.

Tratterebbesi ora di formare un centinaio circa di cubicoli, uniti a due a due (uno destinato al Cardinale, l'altro al segretario e al cameriere), e le sale relative, per le Congregazioni e per gli scrutinii.

Non sembra che il Cardinale De Angelis abbia rivelato il luogo scelto per il Conclave, ma che soltanto abbia comandato di preparare il materiale occorrente, secondo le misure fatte conoscere.

La circostanza della costruzione delle sale fa credere che nella eventualità del Conclave, questo non si terrà in alcuno dei Palazzi apostolici, ove le sale stesse esistono.

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* del 14:

Questa mane, in sulla mezza meridiana, la Santità di Nostro Signore ha ricevuto in particolare udienza S. A. il Principe Adalberto di Baviera.

Dopo l'udienza sovrana, S. A. è passata a complimentare S. E. R. il sig. Card. Antonelli, segretario di Stato.

La indisposizione di Sua Santità va, la Dio mercè, sempre gradatamente scomparendo, secondo l'andamento ordinario delle affezioni reumatiche, di cui il Santo Padre è stato, in questi ultimi giorni, affetto.

Le misure di precauzione a cui è ancora soggetto per consiglio dei medici, sono dovute alla incostanza della stagione e alla legittima sollecitudine che sveglia in tutti la conservazione della preziosa salute dell'ottimo Principe.

La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio:

Roma 15. — Esattissime sono le informazioni datevi dal corrispondente vaticano.

Il Papa trovasi sempre infermo in letto.

Le voci di miglioramento sono false.

Stamane il Papa è piuttosto peggiorato.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 14:

È attesa in Roma l'ex Regina di Spagna, Isabella di Borbone. Essa viene in Roma per fare cresimare dal Papa il Principe delle Asturie. Si è però fermata a Firenze, e forse arriverà domani fra noi.

Leggesi nella *Nazione:*

Il marchese di Montemar, già ministro di Spagna presso S. M. il Re d'Italia, dopo aver preso congedo da S. M. il Re, dalla famiglia reale, dai ministri, e dal Corpo diplomatico, consegnò gli Ufficii della Legazione al primo segretario, e lasciò Roma definitivamente.

Egli ritorna in Spagna, ma prima di abbandonare l'Italia visiterà alcune delle nostre città ch'egli non conosce.

Il marchese di Montemar lascia profondo desiderio di sè nel nostro paese; la sua affabilità e le qualità non comuni delle quali è dotato, l'aveano fatto altamente stimare dagli uomini politici di tutti i partiti.

Il dì 27 del corrente si farà la solenne inaugurazione del monumento innalzato al senatore Vincenzio Salvagnoli nell'insigne Camposanto di Pisa.

Scrivono da Berlino ai giornali della Germania meridionale, che fra le principali Potenze, esclusa la Francia, sono stabiliti degli accordi per il caso che il Papa morisse. Questi accordi sono destinati ad evitare una sorpresa, che i Gesuiti hanno in mente di fare, ed impedire qualche disposizione segreta probabilmente contenuta in un Breve. Quantunque il Papa non sia più un Sovrano temporale, è certo che l'elezione del nuovo Capo supremo della Chiesa cattolica dovrà essere, in qualche modo, riconosciuto dalle Potenze.

Il *Fanfulla* ha i seguenti telegrammi:

Parigi 13. — Un ambasciatore straordinario dello Scià di Persia parte per l'Italia per attendere ai preparativi del viaggio che il suo sovrano farà quanto prima in Europa.

Potenza 14. — Nella notte scorsa i RR. carabinieri della Stazione di Paterno, dopo viva lotta, ferirono il capo banda Federico Aliano, arrestandolo insieme ad un prete ed alla sua amante.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 15. — Un Decreto convoca per l'11 maggio i Collegii elettorali di quattro Dipartimenti. Un proclama di Barodet dice che è spedito dalla democrazia lionese per reclamare lo scioglimento immediato dell'Assemblea di Versailles, l'integrità assoluta del suffragio universale, la convocazione a breve termine di un'Assemblea unica. Soggiunge che bisogna dare a Versailles un avvertimento; riassume il programma in due parole: scioglimento e Repubblica.

Londra 15. — Il *Times* ha da Costantinopoli 14: Mehemed Ruschdi Shiriani Zade, antico ministro delle finanze, succede ad Essad granvisir.

Nuova Yorck 14. — Oro 118 1|8.

Filadelfia 14 — Il generale Guillem prese il comando delle truppe contro gl'Indiani Modocs per ordine urgente di Grant, che vuole il loro esterminio. Credesi che l'attacco incomincierà oggi.

Berlino 15. — Austriache 208 —; Lombarde 118 1|2; Azioni 205 —; Italiano 62 5|8.

Berlino 15. — Contrariamente alle notizie dei giornali, il *Moniteur* dice che i negoziati per l'unificazione giudiziaria non sono ancora chiusi; quindi non si può conoscere il risultato.

Strasburgo 15. — Il Consiglio comunale protestò contro la destituzione del borgomastro Lauth e contro la nomina del direttore di polizia Bach a borgomastro.

Parigi 15. — Prestito (1872) 91 40; Francese 56 15; Italiano 63 60; Lombarde 458; Banca di Francia 4390; Romane 108 —; Obbligaz. 174 —; Ferr. V. E. 187 75; Meridionali 195 —; Cambio Italia 13 —; Obbligaz. tabacchi 480; Azioni 815; Prestito (1871) 90 05; Londra vista 25 44 1|2; Aggio oro per 0|00 6 1|2; Inglese 93 1|2.

Parigi 15. — Una circolare firmata Vautrain Pressensé ed altri deputati di Parigi, sostiene la candidatura di Rémusat.

Vienna 15. — Mobiliare 332 75; Lombarde 193 50; Austr. 339 —; Banca nazionale 952; Napoleoni 8 69 —; Argento 42 60; Cambio Londra 108 75; Austriaco 72 90.

Londra 15. — Inglese 93 3|8; Italiano 63 1|4; Turco 54 7|8; Spagnuolo 22 1|2.

Madrid 14. — La banda Lizzaraga si divise in due. Una parte, sotto Elio, si diresse verso la Navarra; l'altra parte, sotto Lizzaraga, attaccò il brigadiere Morales. Ambe le parti si attribuiscono la vittoria. — La questione degli artiglieri non è ancora definita.

Perpignano 15. — Si ha da Barcellona 13: I carlisti arrestarono iernotte il colonnello Gonzales ed i comandanti Sotillo e Ros. — Il falso visconte Bonald fu messo in libertà. — Trovasi tuttora detenuto Moutjuigle cogli altri prigionieri politici, attendendo la decisione dei Tribunali. — Cabrimety nella sua marcia verso Puycerda incontrò Ribas con 300 carlisti, che furono dispersi e abbandonarono i prigionieri fatti a Berga. — Sorprese un'altra banda sulle montagne di Berga, coperte di neve, e le fece subire una sconfitta completa.

Pietroburgo 15. — Notizie di Chiva annunziano che il Can fece giustiziare e imprigionare parecchi parenti consiglieri, e spedì i prigiogionieri russi al distaccamento d'Oremburgo.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Fulda 16. — Alla fine di aprile o al principio di maggio, l'episcopato prussiano si riunirà qui per deliberare sulle leggi concernenti i rapporti fra lo Stato e la Chiesa.

Vienna 16. — Il *Tagblatt* annunzia che il Governo accordò che la rendita italiana 5 0|0 pongasi nel listino della Borsa ufficiale di Vienna.

Madrid 15. — La transazione nella questione degli artiglieri è completamente fallita. La sconfitta di Lizzarraga è confermata, e impedisce la sua riunione con Dorregaray.

Perpignano 16. — I carlisti assicurano che rinnoveranno l'attacco di Puycerda. Sperano di prenderla al primo assalto.

Puycerda 15. — Si annuncia da Barcellona l'invio di 200 uomini con artiglieria. Si annuncia da Figueras l'invio di cannoni e di munizioni. Gli abitanti di Puycerda accolsero la notizia con grande gioia.

Nuova Yorck 15 — Oro 117 1|2.

Elezioni politiche.

Carmagnola. — Inscritti 1759 — Alasia, consigliere di Stato, 261 — Colonnello Morra 184 — Comm. Pio Rolle 128.

Vi sarà ballottaggio fra i due primi.

Faenza. — Generale Carchidio voti 199, eletto. — Conte Martuzzi 196. (Votazione di ballottaggio.)

Sulla Esposizione universale di Vienna, scrivono da Vienna 9 aprile alla *Gazzetta d'Italia*:

Entrando nel Palazzo dell'Industria dall'ingresso occidentale, da quello cioè più vicino al *Praterstern*, nella prima galleria traversale troviamo a destra gli Stati Uniti d'America, a sinistra gli Stati dell'America meridionale e l'Inghilterra. Gli Stati Uniti, a cui è stato assegnato oltre lo spazio coperto anche una delle corti esistenti fra le gallerie traversali, occupano un'area di 2850 metri quadrati. L'Inghilterra occupa un quarto della prima galleria a sinistra, la seconda e la terza e lo spazio intermedio nella galleria principale, più tre corti: in tutto 13,869 1|2 metri quadrati. La Francia ha la quarta galleria e la metà a sinistra della quinta, più tutto lo spazio esistente nella galleria principale fra la terza e la sesta galleria trasversale, ed alcune corti che furono coperte a sue spese, in tutto 16,380 1|2 metri quadrati.

La metà a destra della quinta galleria è toccata alla Svizzera, che unitamente ad una corte occupa 3625 metri quadrati.

L'Italia ha tutta la sesta galleria ed il relativo spazio nella galleria principale, più una corte: in tutto 5472 metri quadrati.

Il Belgio ha la metà a destra della settima galleria e gran parte dello spazio ch'è nella galleria principale fra la sesta e l'ottava galleria. In tutto, compreso una corte scoperta e parte d'una coperta, occupa 5530 metri quadrati.

L'Olanda ha un quarto della settima galleria dal lato sinistro, più una parte della galleria principale ed una parte d'una corte coperta: 1296 metri quadrati.

La Danimarca non ha che i due terzi d'una corte coperta: 1600 metri quadrati.

La Svezia e Norvegia occupano insieme una quarta parte della settima galleria a sinistra vicino all'Olanda: 865 metri quadrati.

La Germania, la quale dopo l'Austria occupa nel Palazzo dell'Industria uno spazio maggiore di quello assegnato alle altre nazioni, ha tutta l'ottava galleria ed una galleria parallela alla principale, lunga quanto una delle traversali, dov'è situato l'ingresso settentrionale del Palazzo dell'Industria; quindi ha quattro corti, in tutto 18,741 metri quadrati.

L'Austria occupa un'area di 34,767 metri quadrati situata accanto a quella della Germania. Tutta la nona, la decima, l'undicesima e la dodicesima galleria, molte corti scoperte ed alcune coperte, più lo spazio ch'è nella galleria principale fra la Rotonda e la tredicesima galleria, sono state riservate per l'esposizione dei prodotti austriaci.

L'Ungheria ha tutta la tredicesima galleria e lo spazio relativo nella galleria principale, ed una corte scoperta, in tutto 5472 metri quadrati.

La Russia ha la quattordicesima galleria ed una corte scoperta, in tutto 5819 metri quadrati.

La Grecia occupa 867 1|2 metri quadrati, nella galleria principale, cioè quello spazio che è fra la quattordicesima e la quindicesima galleria.

L'Egitto (1003 1|2 m. q.), il Marocco (86 1|2 m. q.) e la Tunisia (250 1|2) occupano la metà a destra, e la Persia e l'Asia centrale (346 m. q.) e la Rumenia (657 1|2 m. q.), occupano circa tutta la metà a sinistra della quindicesima galleria.

La Turchia occupa 2938 1|2 m. q., cioè la metà a destra della sedicesima galleria, lo spazio che è nella galleria principale fra la quindicesima e l'ingresso orientale del Palazzo dell'Industria, più una piccola parte della quindicesima galleria, insieme con la Persia e la Rumenia.

La Cina, il Giappone e il Regno di Siam occupano la metà a sinistra della sedicesima galleria, cioè 1350 metri quadrati.

La Rotonda, come già sapete, è riserbata per le più belle produzioni d'ogni paese.

Molte nazioni e specialmente le orientali, oltre allo spazio che occupano nel Palazzo dell'Industria, ne occupano uno non meno grande nel parco dove hanno inalzato edifizii che ecciteranno senza dubbio la curiosità dei visitatori. Già vi parlai di alcuni della Turchia e dell'Egitto. La Persia ha anch'essa costruito nel parco un padiglione, secondo i piani dell'architetto ottomano, Montani, modificati dal Governo persiano e dalla Commissione per l'Esposizione.

Da alcuni giorni sono arrivati da Ulma quei battelli, di cui feci cenno in una delle mie passate lettere, e che sono destinati ad offrire alloggio comodo ed a buon prezzo ai visitatori dell'Esposizione.

Per ora sono dieci, ma probabilmente il loro numero aumenterà, ed altri consimili verranno giù per il Danubio a raggiungerli nella *Kaiserstadt*. Essi sono ancorati vicino all'edifizio dell'Esposizione, fra due bastimenti da guerra, uno russo ed uno austriaco, i quali sono venuti in mostra in mezzo a tanti prodotti di tanti generi differenti, ed al bisogno proteggeranno la colonia, che si stabilirà nella flottiglia d'Ulma, da ogni attacco nemico.

Questi battelli, lunghi dai 27 ai 30 metri, hanno in mezzo un corridoio largo metri 1 20, ai lati del quale sono situate da 26 a 28 cabine, formate parte d'uno e parte di due letti. Tanto il corridoio quanto le cabine sono guarnite di magnifici tappeti. I letti non lasciano nulla da desiderare: hanno sacconi a molla e materassi di crino. In ognuna di quelle elegantissime stanzette si trova una completa tavola di *toilette*, con specchio, candelieri, ecc. Le finestre sono provvedute di graticole finissime dette *Mückenfenster*, e questo provvedimento è molto utile, perchè altrimenti nella stagione estiva i moscerini verrebbero a schiere a tormentare gli abitatori di questi alberghi galleggianti.

Una sola camera costa, qualora sia presa in afitto per lo meno per otto giorni, non più d'un tallero (3 75) al giorno, negli altri casi, costa due fiorini (5 lire).

FATTI DIVERSI

Navigazione italiana a Bombay nell'anno 1872. — Nel corso dell'anno 1772 approdarono nel porto di Bombay (Indostan) N. 18 bastimenti italiani della portata di tonn. 13,776 con 785 persone di equipaggio; ne partirono 17 della portata di tonn. 12,992 e con 748 persone d'equipaggio. Totale bastimenti approdati e partiti 35 con tonn. 26,768 di portata e con 1533 persone d'equipaggio.

Un solo dei suddetti bastimenti della portata di tonn. 621 era a vela, proveniva dall'Inghilterra, aveva toccato l'isola di Maurizio ed era carico di carbone. Partì in zavorra per Pondichéry.

Dei 17 piroscafi arrivati, 12 provenivano da Genova con scalo a Livorno, Napoli, Messina, Porto Said, Suez e Aden; 3 da Calcutta, 1 da Chittagong e 1 da New Castle sul Tyne. Dei 16 partiti, 12 si diressero a Genova con scalo ai porti suddetti; 2 a Liverpool, 1 a Batavia e 1 a Calcutta.

Dodici piroscafi sbarcarono 360 passeggieri, e 12 ne imbarcarono 273. Totale passeggieri imbarcati e sbarcati 633, cioè, in media, 26 per piroscafo.

Le principali merci importate consistono:

Da Genova: in vino, vermouth, acquavite, liquori, profumerie, canditi, frutti, tessuti, paste, ecc.

Da Livorno: scaglie di marmo e marmitte.

Da Napoli: vino, paste e frutti secchi.

Da Messina: manna, vino e frutti secchi.

Da Suez: radiche.

Da Aden: Benzina, ferro, petrolio, caffè, incenso.

Da Chittagong: riso, e da Calcutta: riso, tabacco, zucchero, arrowrut, e tela di Jute.

Le principali merci esportate consistono in cotone, corna di bufalo, pelli, mirabolamo, curcuma, pepe, olio di ricino, gomma, lana, olio di cocco, caffè, garofani, seme di papavero, seme di lino, galla, ecc.

Il commercio fu abbastanza importante col pogto di Genova, assai limitato con quelli di Livorno, Napoli e Messina.

Società d'acclimazione. — Il 5 corrente, ebbe luogo a Parigi la seduta pubblica annuale della Società d'acclimazione. I due primi e più importanti premii si conferirono, l'uno al sig. Ramel, per le cure onde riuscì ad acclimare in Algeria l'*Eucalyptus globulus*, albero che sarà tra breve una delle principali ricchezze del paese, e al tempo stesso uno dei mezzi più acconci per rendere salubre il clima.

Il secondo toccò a Vittorio Emanuele, Re d'Italia, per la creazione di grandi parchi, ne' quali vivono e si moltiplicano le *antilopi*, bellissimo animale, che fornisce carne eccellente. La medaglia d'oro offerta al Re d'Italia fu consegnata durante la seduta stessa al cav. Nigra.

Bullettino bibliografico.

Statuto della Società generale italiana di mutua previdenza per le malattie e pensioni, residente in Verona. — Verona, Civelli, 1873.

Annuario della R. Stazione bacologica sperimentale di Padova. Anno I. 1872. — Padova, Sacchetto, 1873.

Comprende il Regolamento della Stazione bacologica, la Relazione del suo operato, i bilanci, il programma delle esperienze da eseguirsi nel 1873, e parecchie ricerche esperimentali di molta importanza, con Tavole illustrative.

Relazione dei lavori accademici del R. Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali economiche e tecnologiche di Napoli nell'anno 1872 per opera del Segretario Del Giudice. — Napoli, Nobile, 1873.

La guerre du second empire contre l'Allemagne. — Lettres critiques par Eduard Buller. Prague, Slareisovsky, 1873.

L'ammiraglio C. di Persano nella campagna navale dell'anno 1866. Confutazioni, schiarimenti e documenti. — Torino, fratelli Bocca, vendibile presso i principali librai d'Italia.

Annunciamo con rammarico che il 14 aprile corr. è mancato a' vivi il cav. **Miroslavo Neklch** del fu Giorgio, nell'età d'anni 71, ufficiale della Corona d'Italia, Regio capitano di fregata in pensione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 15 aprile	del 16 aprile
Rendita	— —	— —
» fine corr.	73 90	73 56
Oro	23 01	23 02
Londra	28 82 50	28 87 50
Parigi	114 —	114 85
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	913 —	900 —
» fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2405 —	2382 — 50
Azioni ferrovie meridionali	480 —	478 —
Obblig. » »	217 —	224 —
Buoni	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1750 —	1701 — 50
Credito mob. italiano	1207 —	1188 — 50
Banca italo-germanica	—	546 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 12 aprile	del 15 aprile
Metalliche al 5 %	70 35	70 55
Prestito 1854 al 5 %	72 75	72 90
Prestito 1860	103 50	103 25
Azioni della Banca naz. aust.	953 —	952 —
Azioni dell' Istit. di credito.	333 —	332 75
Londra	108 70	108 70
Argento	107 60	107 65
Il da 20 franchi	8 68 50	8 69 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 aprile.

Domenica 13 corr., arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Sirk, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; da Amsterdam, il piroscafo olandese *Hecla*, cap. Bakker, con zuccheri raffinati ed altre merci, racc. a Riesch; da Cardiff, il bark ital. *Antonio*, cap. Granata, con carbone per la Strada ferrata; da Bari, il pielego ital *San Nicolò da Mira*, padr. Mongelli, con grano, racc. a Barbieri e Fraccaroli; da Barletta, il pielego ital. *Pietro*, padr. Uva, con grano, all'ord.; da Trapani, il brig. ital. *Vittorioso*, cap. Ballarin, con sale per l'Erario; da Alessandria il piroscafo inglese *Simla*, capit. Tomlin, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; da Corfù, lo scooner ital. *Spera in Dio*, cap. Penso, con div. merci, all'ord.; e ieri, da Cardiff, il bark ital *Martino*, capit. Pizzi, con carbone pei frat. Malcolm; da Newcastle, il bark ital. *Giovannina*, capit. Califano, con carbone per Lombardo e Baccara; da Sunderland, il bark inglese *Abeona*, cap. Thompson, con carbone per Lebretton; e da Trapani, il brig. ital. *Unitos*, cap. Vianello, con sale per l'Erario.

Altra del 16 aprile.

Ieri arrivava da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Germania*, cap. Rinaldi, con merci, racc. al Lloyd austr.; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Taliani, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; e da Cardiff, il barck austro-ung. *Juno*, cap. Grando, con carbone pei frat. Malcolm.

La Rendita per fin corr. cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 73 : 60. Senza affari negli altri valori. Da 20 fr. d'oro L. 22 : 98. Banconote austr L. 2 : 64 1/2 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo della Compagnia Peninsulare ed Orientale nominato *Pera*, è partito da Alessandria il giorno 14 corr. alle ore 9 antim., ed arriverà qui il giorno 20 corr. di mattina.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 aprile
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

			Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca			— — —	72 40 —
CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 5	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	114 85 —	115 25 —
Londra	3 mesi	» 4	28 85 —	28 90 —
Trieste	a vista	» 5 1/2	264 50 —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	264 50 —	— — —
VALUTE.				
Pezzi da 20 franchi		L.	22 98 —	— — —
Banconote austriache		»	264 75 —	— — —
SCONTO				
Venezia e piazze d'Italia.				
della Banca nazionale			5 — %	— — —
della Banca Veneta			5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneta			5 — %	— — —

PORTATA.

Il 12 aprile. Spediti:

Per *Fiume*, pielego ital. *Luigi Rosa*, di tonn. 28, padr. Frissiero L., con 165 quint. avena, 100 quint. granone alla rinf., 4 sac. fagiuoli, 15 bal. stoppa catram., 100 stuoie di pavera.

Per *Palermo*, brig. ital. *S. Spiridione*, di tonn. 133, cap. Rossi C., con 14,500 fili legname in sorte.

Per *Catacalo*, brig. russo *Arghirò*, di tonn. 182, cap. Psaropulo G., con 9242 fili legname in sorte.

Per *Cittavecchia e Curzola*, pielego austr. *Sollecito Dalmato*, di tonn 44, padr. Giuretich P., con 144 sac. riso, 100 col. zolfo, 14 mast. pece, 30 cas. petrolio, 1 bal. stoppa catram., 1 part. coppi cotti, 1 part. terraglie ord. ed altri oggetti div. per Civitavecchia; — più, 58 sacchi riso, 100 sac. zolfo, 1 bal. stoppa catram., 13 mast. pece, 30 cas. petrolio, 1 col. manifatture, 1 part. terraglie ord. ed altri oggetti div. per Curzola.

Per *Malta*, brig. ital. *Zeitun*, di tonn. 308, cap. Vianello T., con 19,310 fili legname in sorte, 10 bal. strappat. di canape, 45 bal. cordaggi catram., 1088 maz. carta in sorte.

Per *Ossero*, pielego austr. *Vestre*, di tonn. 40, padr. Zorich G., con 1 part. pietre cotte alla rinf.

Per *Pireo*, toccando *Brindisi e Corfù*, piroscafo ital. *Panormos*, di tonn. 889, cap. Vecchini G., con 49 cas. cotonerie, 1 cas. manifatture, 5 cas. calze di cotone, 2 cas. libri, 4 col. merci di zinco, 1 col. droghe, 1 col. burro, 1 col. generi, 1 col. cremor, 1 col. magnesia, 5 col. gomma, 12 sac. riso, 10 bal. baccalà, 3 cas. mobilie, 4 sac. legno campeggio, 2 sac. sale amaro, 1 bar. litargirio, 2 col. ferramenta, 2 pac. merci, 186 botti vuote usate.

Il 13 aprile. Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Traverso G., - Giorgi B., corriere, ambi dall'interno, - Coln H., - D.r Pfeiffer, ambi da Vienna, - Draskovic co. P., dalla Croazia, - v. Clarenburg W., da Cologna, - Foucher de Carul C., da Parigi, - Lady C. Constable, - Miss Thompson C. L., - Sackwille S. G., - Gibson Cracq J., - Gervall Elwes R., tutti cinque da Londra, - Hoffman J. T., con famiglia, - Lenex Banks R., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Bacecci, corriere, dall'interno, - Rolffs, da Cologna, con famiglia, - Olmhauson, baronessa, dalla Sassonia, - Sanpere Miguel, da Barcellona, - Dods, colonnello, da Londra, con famiglia, - Yodd C., - Daman A. F., ambi con famiglia, - Richardson, con moglie, - Sigg.re Willetine, Dinsmore, Hubbell F., tutti dall'America, tutti possid.

Albergo Laguna. — Sigg.re De la Pornaire, Kouseil Pilsoky, Charlsie, Tlon Toeplitz, Loeuenstein, tutte dalla Germania, - De Lorel, dalla Francia, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Sturm d.r E., da Vienna, con famiglia, - Detaille E., - Courant M., ambi dalla Francia, - Edwards L., - Prehn W., ambi con moglie e seguito, - Schosles G., con moglie, - Sir Stuart C., - Elmes A. G., - Morrogh A., capit., tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — F. Ritter v. Arll, con famiglia, - Ritter v. Langer, con figlio, - Hügel E., con moglie, tutti da Vienna, - D.r J. Ritter v. Kaisserfeld, con moglie, - Hartel Arcided M., tutti da Gratz, - Zwetti H., con moglie, - Schanzenbach B., tutti dalla Baviera, - Patern M., da Mainz, con moglie, - Bürger C., negoz., da Breslavia, - Singer H., da Stuttgard, - Rauschencach W., dalla Germania, tutti poss.

Nel giorno 13 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Zinner, - Swindley, colonnello, - De Springer, barone, - Feldskareck M., tutti da Vienna, - Muorman, - Blackett, capit, ambi dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Mach S., - Juchter A. H. E., ambi da Parigi, - Montgomery Campbell S., con seguito, - Sig.re Crane, ambi con famiglia, - Raymond E., tutti dall'Inghilterra, - Onvera D., da Rio Janeiro, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Sternech, barone, dall'Austria, - Sig.re Toeplitz Loevenstein F., dalla Germania, con figlia, - Kerby John, - Griffin E L., - Peindergast, maggiore, tutti tre con famiglia, - Buick D., - Galbraith, maggiore, - Bondson W. S., - Wakefield H. W., - Shork, colonnello, - Cannac H. M., - Bruce Foote K., - Whithorst G S., - Fuich Hatton Harold, tutti dall'Inghilterra, - Simmons G. W., con famiglia, - Swift W. B., - Dearborne, - Roadwell, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Testa B., - Gaeta F., ambi dall'interno, - Reigersberg, dall'Austria, - Minas G. B., - A. Venezian, - Idone R., - Romero D, con famiglia, - Laudi M., con moglie, tutti da Trieste, - Fauzer T., dalla Polonia, - Venandrier A., con moglie, - Bazin, tutti dalla Francia, - Pontorely W., - White, con moglie, - Midgley, con famiglia, tutti da Londra, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Schimid H., dalla Germania, - Archivald M., - Georg Arnold, - Hasman E., negoz., con moglie, - Tofritz H., da Stuttgardt, - Vinternitz A., - Anstrich A, da Cnitelfeld, - Blimchen W., da Bamberg, - Gersten F. A., - Adelona C., da Parigi, - J. Round, - Edmund Hobel, - James Ewen, tutti tre da Londra, - Jevusend d.r J., dall'America, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Gloria co. G., dall'interno, - Leby L., da Vienna, - Marowski P., dalla Polonia, - Sig.re Peshel, da Dresda, - Bazce, da Londra, con moglie, - J. B. Dymeck, da Edimburgo, - Sig.re De Naskoff S., dalla Russia, - Remsen P., con famiglia, - Chilson G., ambi dall'America, - Lindsay, cap., con famiglia, - Holden J. A., ambi dall'Australia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Catabriga G., - Appordi V., - Finozzi C., - Pera A., - Diestech A., - Narvins C., - Celdone G., - Merli V., - Visentini B., - Bonardi T., - Massè A., tutti dall'interno, - Mery A., da Trieste, - Scegliata C., da Alessandria, - Gyertyanffy L., dall'Ungheria, tutti possid.

Indicazioni del Mareografo.

15 aprile.

Bassa marea: ore 5.30 pom. . . metri 1,00

16 detto.

Alta marea: ore 0.10 antim. . . » 1,63

Bassa marea: ore 6.30 antim. . » 0,92

Alta marea: ore 1.00 pom. . . » 1,44

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 17 aprile, ore 11, m. 59, s. 28, 5.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 15 aprile 1873.

Tempo bello in tutta l'Italia e mare tranquillo, tranne nel basso Adriatico, che è agitato per venti freschi e forti di Nord.

Nuovo alzamento del barometro da 1 a 6 mm., massime nell'Italia meridionale e nella Comarca.

Stamani Greco fortissimo a Odessa. Calma su quasi tutto il Mediterraneo.

Dominerà ancora la calma; il cielo però diverrà in varii luoghi nuvoloso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.
(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)
Bullettino del 15 aprile 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	759.52	759.26	759.00
Termometro centigrado al Nord	12.16	18.81	15.50
Tensione del vapore in mm.	8.32	9.48	10.12
Umidità relativa in gradi	79.0	58.0	77.0
Direzione e forza del vento.	N. N. E.1	S. S. E.1	S.2
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	1.9	0.0	2.2
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+1.3	+2.0	+0.0

Dalle 6 ant. del 15 aprile alle 6 ant. del 16.
Temperatura mass. . . . 19.0
» minim. . . . 11.4
Età della luna = giorni: 18.
Fase —.

SPETTACOLI.

Mercordì 16 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia G. D. Marini e F. Ciotti, diretta dall'artista cav. Alamanno Morelli. — *Riabilitazione*. Dramma in 4 atti di Enrico Montecorboli. — Alle ore 8 3/4.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di Prosa e Ballo. — *Fuoco al convento*. Indi il ballo: *Un sogno*. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 851, 902-451 ed altri. 416

AVVISO.

Si rende noto che con Reale Decreto 17 giugno 1872 il nobile Giovanni dott. Antonelli di Pier Antonio venne nominato notaio nel Comune di S. Donà di Piave, e che restituito in tempo coi Reali Decreti 2 gennaio e 26 marzo 1873, ha prestato nei modi prescritti il deposito cauzionale d'Italiane lire duemila inerente a quella residenza, in Cartelle del debito pubblico danti l'annua rendita di lire 150, ed ha pure adempiuto a quant'altro gli incombeva, per lo che egli è ora attivato ed ammesso al libero esercizio del notariato in S. Donà di Piave ed in questa Provincia.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 12 aprile 1873.

Il cav. Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

N. 3577. 409

La Congregazione di Carità in Venezia
RENDE NOTO:

Che sono da affittarsi i seguenti stabili, nelle località e per l'importo mensile od annuo sottoindicati. Gli aspiranti dovranno produrre la regolare domanda, in bollo di legge, al protocollo d'Ufficio.

1. Appartamento a S. M. del Giglio, all'anagrafico N. 2552; affitto annuo L. 810.
2. Due magazzini a S. M. Formosa, agli anagrafici NN. 5771, 73; affitto annuo L. 312.
3. Metà di stabile a S. Antonino all'anagrafico N. 3373; affitto annuo L. 600.
4. Casa a S. Zaccaria agli anagr. NN. 4775 e 4429; affitto annuo L. 1200.
5. Casa a S. Zaccaria all'anagr. N. 4774; affitto annuo L. 988.
6. Bottega a S. Silvestro, all'anagr. N. 951 A; affitto annuo L. 96.
7. Casa S. Silvestro all'anagr. N. 953; affitto annuo L. 246.
8. Bottega a S. Silvestro, all'anagr. N. 953 A; affitto annuo L. 8892.
9. Casa a S. Luca, all'anagr. N. 4657; affitto annuo L. 600.
10. Locali ad uso di osteria a' SS. Gio. e Paolo, agli anagr. NN. 6824-25; affitto annuo L. 654.
11. Bottega a S. Geremia, all'anagr. N. 159; affitto annuo L. 312.
12. Casa in primo piano a S. Geremia all'anagrafico N. 175; affitto annuo L. 300.
13. Casa e magazzini a S. M. del Rosario agli anagrafici NN. 141 e 141 A; affitto annuo L. 726.
14. Casa a S. Leone, all'anagrafico N. 5774; affitto annuo L. 137.
15. Casa e magazzini a S. Barnaba, all'anagrafico N. 2795; affitto annuo L. 1240.
16. Bottega in Merceria a S. Salvatore, agli anagrafici NN. 5021 e 5211; affitto annuo L. 1134:56, disponibile col luglio a. c.

Venezia, 8 aprile 1873

Il Presidente,
VENIER.

N. 279-3 VII. 421

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore.

La Giunta municipale di Pieve di Cadore
AVVISA:

Per rinuncia del sig. Guido dott. Cavazzani, in causa che non può in verun modo procurarsi e mantenersi persone di servizio, col giorno 4 luglio p. v., va a rendersi vacante la condotta medico-chirurgica-ostetrica del Comune di Pieve di Cadore, cui va annesso lo stipendio di annue it. L. 1800, se ne apre il concorso a tutto il 31 maggio 1873, per l'insinuazione delle istanze di aspiro, le quali dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Attestato di buona condotta morale.
3. Certificato di sana costituzione fisica.
4. Certificato di sudditanza italiana
5. Fedine politica e criminale.
6. Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetrica, ottenuto da una delle Università dello Stato.
7. Documento di aver fatto una pratica biennale in un pubblico Ospitale, ovvero prova di un lodevole servizio per un biennio in una condotta medica.
8. Ogni altro documento da cui potesse arguirsi il merito reale degli aspiranti.

Il territorio della condotta è quasi tutto piano con buone strade carreggiabili, consolidate in ghiaia. La popolazione è di 3869 abitanti dei quali si calcolano a circa 1/3 poveri aventi diritto alla gratuita assistenza dell'esercente.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva superiore approvazione, ed il servizio è regolato dal tuttora vigente Statuto 31 dicembre 1858, e relativo Capitolato, ostensibili ad ogni concorrente presso questo Municipio.

Pieve di Cadore, 12 aprile 1873.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
GIO. dott. SOLERO.

Il Segretario,
G. Coletti.

Anno X. **Esercizio 1874.**

SOCIETA' BACOLOGICA BRESCIANA

PER L'ACQUISTO

di seme da bachi originario del Giappone

per l'educazione dell'anno 1874

La Società bacologica bresciana dichiara aperta la propria sottoscrizione col giorno di domani e fino a tutto 30 aprile p. v., per questa città presso la Camera di commercio; e per la Provincia, nonchè per le altre città e Provincie, presso gli Uficii comunali e presso i Comizii agrarii, sotto le condizioni del Programma qui di seguito riferito.

Programma.

La rappresentanza della Società viene assunta dalla sottoscritta Commissione.

Il capitale sociale è diviso in azioni da cento lire l'una.

All'atto della sottoscrizione dovranno essere pagate lire 20, venti; le altre lire 80 si pagheranno per lire 40, dal 15 al 30 giugno p. v., e per lire 40, dal 15 al 30 settembre successivo sotto le condizioni ed alternative che saranno stabilite dalla Commissione, e pubblicate negli Avvisi di pagamento delle singole rate.

Gli avvisi della Rappresentanza sociale si riterranno comunicati a tutti i socii, e per ogni legale effetto, colla inserzione nei giornali di questa città per la Lombardia, e nella *Gazzetta di Venezia* per le Provincie venete.

I socii per tutto ciò che si riferisce a questa associazione si ritengono avere eletto speciale domicilio presso questo Ufficio municipale.

Il seme tosto arrivato sarà distribuito agli azionisti al prezzo di costo coll'aggiunta di cent. 20 per ogni cartone ad aumento del fondo già formato dalla Società bacologica bresciana per un'opera di pubblica utilità da designarsi dal Municipio d'accordo colla Commissione.

Il conto sociale sarà compilato da un Comitato composto di due membri della Commissione e di due azionisti eletti fra i principali sottoscrittori residenti in città.

I sottoscrittori potranno dichiarare all'atto della sottoscrizione, e sino a tutto il 10 giugno p. v., se le azioni per le quali hanno rispettivamente sottoscritto si vogliono sodisfatte con cartoni di seme annuale, o con cartoni di seme bivoltino, avvertito che, in mancanza di tale dichiarazione, si riterrà che il sottoscrittore voglia seme annuale.

Si pregano le onorevoli Giunte municipali di dare immediata pubblicazione al presente annunzio, e di mandare alla scrivente presso questa Camera di commercio entro il 15 maggio p. v., le liste dei sottoscrittori, e le somme riscosse.

Il viaggio al Giappone sarà fatto per esclusivo interesse della Società dal sig. Vincenzo Gattinoni, che vi andò nei cinque anni dal 1865 al 1869 per conto della Società stessa, e negli anni successivi per conto di altre Società lombarde.

Brescia, addì 11 marzo 1873.

FACCHI GAETANO, *Presidente*,

Orefici Girolamo, *Assessore mic.* — Bellini *ing.* Giovanni. — Mazzuchelli Luigi. — Bettoni Lodovico — Franzini Giovanni — Guanneri Pietro — Gerardi Bonaventura — Maffezzoli Basilio — Zoppola Nicola.

320

DECOTTO FIOR

depurativo del sangue

preparato

sulla VERA ricetta dell' autore

graziosamente ceduta dall'erede MANGOSI

GRANDE DEPOSITO CENTRALE

ACQUE

minerali, NATURALI, nazionali ed estere

FARMACIA POZZETTO

PONTE DEI BARETERI - VENEZIA.

Purgante pantopatico

SUPERIORE AL PAGLIANO

UNICO PER LE CURE DI PRIMAVERA.

Sciroppo gustoso al palato composto di sole sostanze vegetali.

Non promuove disturbi, è di spesa mite.

Vengono cacciati come per forza d'incanto coll'uso del **Pantopatico,** febbri, emorroidi, gotta, reumatismi, dolori di capo, indigestioni.

Ogni boccetta è accompagnata da istruzione.

Deposito generale per lo spaccio in tutta Italia presso BELLINO VALERI *in Vicenza.*

Trovasi presso tutte le farmacie principali

In VENEZIA presso **G. Böttner.** 368

376

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON, New-York

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

Venezia Merceria S. Salvatore N. 5022. — Venezia Calle dei Stagner N. 5210.

GIUSEPPE SALVADORI

OROLOGIAIO

con

GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE

GARANTITE UN ANNO, A PREZZI FISSI

PREZZI.

	da fr.	a fr.
Orologi da tasca in oro	55	350
» » » argento	23	150
» » » oro remontoir	115	450
» » » argento »	45	150
» » » metallo »	—	30
» da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero	25	200

	da fr.	a fr.
Orologi da muro con peso, regol. di Vienna	50	150
» da muro a molle, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi	16	200
» da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ecc.	10	200
» con sveglia	12	50
Catene d'argento	6	20
Cilindri d'argento senza garanzia	18	22

Tiene pure in vendita un **GRANDE ASSORTIMENTO** di **OROLOGI DA TASCA,** d'oro e d'argento, della premiata Fabbrica di

EUGENIO BORNAND E COMP.IA

Orologi da notte di tutta novità

a prezzi modici.

NB. — I biglietti di garanzia che si rilasciano tanto delle vendite che delle riparazioni devono essere presentati al bisogno per avere la riparazione gratuita. Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. Assortimento di vetri per orologi. 407

242

Società Rubattino

SERVIZII POSTALI MARITTIMI ITALIANI

PARTENZE per **BOMBAY** (via Canale di Suez)

da GENOVA li 24 di ciascun mese, da NAPOLI il 27 di ciascun mese

PARTENZE per ALESSANDRIA (Egitto)

da GENOVA il 5, 15 e 25 di ciascun mese
» LIVORNO il 6, 16 e 26 »
» NAPOLI l' 8, 18 e 28 »

PARTENZE da GENOVA

per BASTIA e MADDALENA ogni sabato sera
» TUNISI ogni giovedì sera
» CAGLIARI ogni lunedì e giovedì sera
» PORTOTORRES ogni mercoledì e sabato sera

Dirigersi per informazioni, imbarco merci e passeggieri, all'agenzia della Società in Venezia LUIGI BOVARDI, ed al cancello di G. SARFATTI, Procuratie Nuove, N. 44.

Estratto dal giornale l' Abeille Medicale

DI PARIGI.

L'abeille medicale di Parigi, nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio ***accenna,*** alla ***Tela all' arnica*** di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù ***constatate*** di cui or voglio far cenno: Applicata « alle ***reni*** pei dolori lombari, o ***reumatismi*** e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, « con ***leucorrea,*** in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero, ***distorsioni, contusioni, schiacciamenti;*** stanchezza di un' articolazione in seguito ad eccessivo lavoro ***faticoso,*** dolori puntorii costali, od intercostali; in *Italia* e *Germania* poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai ***piedi,*** cioè ***calli,*** anche interdigiali, bruciore della pianta, durezze, sudore profuso, stanchezza « e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò « è nostro dovere non solo di accennare a questa ***tela*** del Galleani, ma proporla ai ***medici*** ed ai privati « anche come cerotto nelle medicazioni delle ***ferite,*** perchè fu provato che queste rimarginano più presto, « impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le ***gonorree iniezioni uterine*** contro le ***perdite bianche*** delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso ***esclusivo*** nelle ***cliniche prussiane*** per combattere prontamente le ***gonorree vecchie e recenti,*** come pure contro le ***leucorree*** delle donne, uretriti croniche, restringimenti uretrali, ***difficoltà d' orinare*** senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidarii alla vescica, e contro la ***renella.***

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo ***stomaco,*** si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1, franca a domicilio nel Regno L. 1:20; in Europa L. 1:75. Negli Stati Uniti d'America L. 2:75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1:10. Franca a domicilio nel Regno L. 1:50. Franca in Europa L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2:90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2:20. In Europa L. 2:80. Negli Stati Uniti d'America L. 3:50.

NB. — La farmacia ***Galleani,*** via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vendono in *Venezia*, dalle farmacie Pisanello, Campo S. Polo; Bötner, S. Antonino, Zampironi S. Moisè; Ancillo, S. Luca; G. Pivetta, SS. Apostoli; Ponci, S. Fosca; *Vicenza*, da Majolo; *Treviso*, da Zanetti; dai frat. Bindoni; *Padova*, da Pianeri e Mauro, *Udine*, Comelli, ed in tutte le principali farmacie del Veneto. 145

TERME DI MONT'ORTONE

NEL COMUNE D' ABANO — PADOVA.

Col 1.° giugno anno corrente si aprirà la stagione dei bagni solforosi-minerali e dei fanghi nelle Terme di Mont'Ortone.

Questa località rinomatissima sin dai tempi romani, tenuta in gran conto di poi, e destinata anzi dai cessati Governi italico ed austriaco, ed anche dal nostro, alle cure militari, fu acquistata da una Società che con ingenti spese vi costruì uno Stabilimento di primo ordine da rivaleggiare coi più noti della Svizzera e della Germania. Sull'efficacita delle Acque Termali e dei Fanghi, scrissero diffusamente nelle loro opere gl'illustri scienziati Morgagni, Zecchinelli, Mandruzzato e Ragazzini.

Clima dolcissimo, aria saluberrima, panorama stupendo.

Lo Stabilimento di Mont'Ortone si trova nelle migliori condizioni igieniche, ed offre i vantaggi e le attrattive che non si troverebbero in nessun altro luogo di bagni nella Penisola. Oltre mezzo chilometro di passeggiate interne chiuse, caffè, sala di lettura, ecc.

Aggiungasi la fonte numerevole detta della *Vergine*, conosciuta nei trattati farmaceutici balneare, per la sua efficacia incontestata nelle malattie degli ipocondriaci, delle isteriche, delle erpeti e nelle malattie cutanee in generale. 314

AVVISO.

Il sottoscritto ch'ebbe l'onore, per il corso di 10 anni, di servire nel negozio alla Ville de Paris sotto le Procuratie vecchie, in qualità di tagliatore, avverte tutte le sue clientele ed il rispettabile pubblico che col giorno 6 aprile egli ha aperto un Magazzino di manifattu e estere, all'insegna della Città di Roma, Ponte dei Fuseri, sotto l'Hôtel Vittoria, N. 1810-1811.

Sartoria, grande assortimento di stoffe, panni, seterie, biancherie ed altri articoli di novità per uomo, a prezzi convenientissimi.

390 MATTEI FRANCESCO.

DA AFFITTARSI

in Carpenedo fra Mestre e il Terraglio

CASA DI VILLEGGIATURA

ammobigliata, con adiacenze di scuderia, rimessa e rurali, circondata da un brolo di campi dieci padovani, cinti di muro e cancelli di ferro, al Numero anagrafico 998. 197

« È facile evitare li surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla *Revalenta Arabica* Du Barry. Non accettare scatole nè tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: « Barry du Barry e Comp., London. »

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

DU BARRY E C.ia 2, VIA OPORTO, TORINO.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA.

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi od infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucosa e bile, insonia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Bra, 25 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Parigi, 17 aprile 1872.

Signore. — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni; mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo; la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa, insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritto inutili rimedii; omai disperando, volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 56; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA.

Questi *Biscotti*, per garantirne la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, ciò che li rende più duri dei biscotti ordinarii, e ne impedisce così l'alterazione o il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4 50
» 2 » » 8 —

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 70,406. Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte*.

VICENTE MOVANO.

Prezzi: in *polvere:* scatola di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50. In *tavolette:* per 12 tazze, fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., *via Oporto, Torino.*

RIVENDITORI; ***Venezia* P. Ponci,** Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, S. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Della Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano* (Bosen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Farmacia Menestrina. — *Mira*, Farmacia Roberti. — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

ATTI GIUDIZIARII

33-2 1. pubb.

ESTRATTO
di Bando venale.

Si notifica che ad istanza del sig. Giovanni Baroni fu Antonio di qui, con domicilio eletto presso il sottoscritto suo procuratore avvocato Marco dott. Levi, a S. Angelo, Calle degli Avvocati, N. 3916, il Tribunale civile correzionale di qui, con sua sentenza 10 dicembre 1872, pubblicata il 16 e registrata il 18 detto mese ed anno, autorizzò l'espropriazione forzata per mezzo dell'asta pubblica dei beni qui appresso descritti, appartenenti al signor Isacco Luzzato fu Giuseppe, di questa città, a S. Girolamo, contumace.

Dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando, commettendo per l'istruzione del medesimo l'illustrissimo sig. Giudice Giusto dott. Poma presso il detto Tribunale; ordinò a tutti i creditori inscritti di depositare alla Cancelleria, fra giorni trenta dalla notificazione ed inserzione, le loro domande di collocazione, e titoli relativi, fissando per l'incanto la pubblica udienza, che sarà tenuta dalla Sezione II. promiscua di questo Tribunale civile correzionale, nel locale di sue ordinarie sedute al Ponte di Canonica, nel 21 maggio 1873, mese p. v., alle ore 10 antimeridiane.

Li beni da subastarsi sono compresi nel seguente

Unico Lotto.

In Venezia ai SS. Ermagora e Fortunato, vulgo S. Marcuola, e S. Girolamo. Estimo provvisorio: catastale N 2108, anagrafico 3001, civico 2335, casa con rendita a. L. 83:276; catastale N. 2110, anagrafico 3000, civico 2334, porzione di casa, rend. a. Lire 71:379; catastale N. 2009, anagrafico 3000, civico 2334, porzione di casa, rend. a. L. 185:855; catastale 2125, anagrafico 3000, civico 2334, porzione di casa, rendita a. L. 44:586; catastale 2106, anagrafico 2998, civico 2332, porzione di casa, rendita a. L. 61:863; catastale 2107, anagrafico 2998, civico 2332, porzione di casa, rendita a. Lire 71;379.

Ed in censo stabile del Comune censuario di Canaregio descritti così:

Mappale N. 359 sub 2, porzione di casa che si estende anche sul N. 360, con superficie pert. metr. 0.02, rend. a. Lire 18:90; mappale 361, casa che si estende sul N. 362, con superficie pert. metr. 0.19, rendita a. L. 56:16; mappale 359 sub 1, porzione di casa che si stende sul N. 360; mappale 362, casa che si estende sul N. 361, di pert. metr. 0.14, colla rendita a. L. 44:46; mappale N. 363, orto, di superficie pert. metriche 0, 36, con rend. a L. 55:03.

Coi confini, a levante Calle del Partido, a ponente il fabbricato ed orto ai mappali NN. 358 e 344; a mezzodì Fondamenta Moro; a tramontana i fondi ai mappali NN. 344 e 365.

Detti beni si venderanno alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili suddesignati si vendono nello stato in cui si trovano, con tutte le servitù si attive che passive, apparenti o non apparenti che esistessero, senza garanzia per qualunque differenza a fronte del dichiarato quantitativo.

II. La vendita ha luogo in un sol Lotto, e l'incanto sarà aperto sul prezzo offerto dallo espropriante di L. 5700.

III. All'incanto non si potranno fare offerte se non almeno di cinquanta lire superiori alle precedenti.

La delibera sarà fatta al maggior offerente a termini di legge.

IV. Il deliberatario andrà immediatamente al possesso degli immobili subastati, ritenendosi datare a di lui favore il godimento degli enti acquistati dal giorno della delibera in via definitiva, dalla quale epoca saranno d'altro canto a tutto suo carico tutte le imposte sì erariali che provinciali, premii d'assicurazioni contro gli incendii ed ogni aggravio gravante i fondi subastati.

V. Il deliberatario, appena si sarà reso tale in modo definitivo, dovrà versare il prezzo di delibera in mano del Cancelliere per la successiva investita nella Regia Cassa dei depositi e prestiti a Firenze.

VI. Sarà in obbligo dell'acquirente di farsi intestare nel termine di legge in Ditta propria nei Libri pubblici e censuarii fra gli enti deliberatigli.

VII. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese sia quelle occorse fino alla sentenza di vendita, e quelle posteriori relative alla stessa, comprese anche le tasse ed imposte dovute alla Cancelleria del Tribunale ed alla pubblica Amministrazione, e verranno poi da lui anticipate le altre spese ordinarie del giudizio sul prezzo della vendita.

VIII. Nessuno sarà ammesso a fare offerte all'incanto se non previo deposito della somma di it. L. 500 per le spese, e del decimo del prezzo d'asta, in denaro il primo, ed in denaro od in cartelle del Debito pubblico, a norma di legge, quest'ultimo.

Il solo esecutante sarà esentato dal deposito del decimo dell'offerta come oblatore, e ciò in seguito ad autorizzazione avuta dall'ill.mo sig. Presidente.

Dovrà il deliberatario a proprie spese farsi riconoscere dagli odierni inquilini degli immobili subastati, restando a tutto suo rischio e pericolo il rispettare o meno li contratti d'affittanza in corso.

Venezia, 9 aprile 1873.

Avvocato MARCO dott. LEVI.
procuratore e domiciliatario.

32-2 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Dinanzi al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia al Ponte di Canonica, nella pubblica udienza della Sezione prima nel giorno 28 maggio 1873, alle ore 10 del mattino, sulla istanza dei nobili Xenia vedova di Alberto Cavos, Costantino Cavos, Cesare Cavos questi due tanto nella loro specialità che quali tutori dell'incapace loro fratello Stanislao Cavos, nonchè Michele Cavos, Giovanni Cavos, Camilla Cavos-Benois assenziente il di lei marito Nicolò Benois e Mitrofano Zaroudny per sè e come tutore del minore suo figlio Sergio, questi due ultimi quali eredi della fu Sofia Cavos Zaroudny, tutti di Pietroburgo, con domicilio eletto qui presso lo studio degli avvocati Manetti e Ravà a S. Moisè, Numero 1471, e contro Ippolito Mayrargues fu Beniamino residente in Venezia, seguirà l'incanto degli stabili siti in città di Venezia in Comune censuario di S. Marco, ai mappali 3206, casa, superficie pertiche 0.60, rendita L. 259:33; 3038 a b 2, porzione di casa che si estende anche sui NN. 3026, 3039, superficie pertiche — —, rend. L. 685:44, e 3039, luogo terreno, pertiche 0.04, rend. L. 32:90, il tutto come descritto sul Bando debitamente notificato, e di cui un esemplare esiste nella Cancelleria del Tribunale e negli altri luoghi dalla legge prescritti i quali; beni vengono esposti all'asta in un solo lotto per l'offerto prezzo di Lire 13262:88, corrispondenti a sessanta volte il tributo diretto dovuto allo Stato e sotto tutte le condizioni indicate nel medesimo Bando.

Venezia, li 12 aprile 1873.

PIETRO SILVESTRI, usciere.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Venerdì 18 aprile — N. 105

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pei gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 17 APRILE

La candidatura del sig. di Rémusat a Parigi è in questo momento la questione più grave che si discuta dalla stampa francese. Tutte le forze sono in moto. Abbiamo visto che per commuovere i repubblicani parigini, il signor Rémusat ha definito la Repubblica un « Governo stabile e rassicurante », sebbene questa frase sia tale da far saltare la mosca al naso ai legittimisti e da farli votare in massa pel candidato bonapartista, sig. Liebemann.

Ora alla candidatura del sig. Rémusat è venuto un altro aiuto. Parecchi deputati del Dipartimento della Senna e di Parigi, fra i quali Vautrain e Pressensè, hanno pubblicato una circolare, nella quale invitano gli elettori parigini a votare pel signor di Rémusat. Vedremo se i deputati parigini conservano qualche influenza su coloro che li hanno eletti. È certo però che quei deputati hanno fatto in tal modo un passo che può comprometterli, e dimostrarono così quanto essi ci tengano alla riuscita della candidatura del ministro degli affari esteri. Difatti, siccome gli elettori, ai quali ora il sig. Vautrain, il sig. Pressensè e gli altri deputati si rivolgono per eccitarli a votare pel signor di Rémusat, sono gli stessi che li hanno eletti deputati all'Assemblea, così, se le loro raccomandazioni non fossero ascoltate, quei deputati si troverebbero in una posizione un po' falsa verso i loro elettori, e la loro autorità morale ne sarebbe in certo modo diminuita.

Questo passo dei deputati di Parigi, che sono pure deputati della sinistra, guadagnerà certo molti voti al signor di Rémusat, giacchè è evidente, che il partito repubblicano moderato voterà compatto pel ministro degli affari esteri. Con tutto ciò, la candidatura del sig. di Rémusat è sempre molto compromessa, giacchè i bonapartisti, e probabilmente anche i legittimisti, voteranno pel signor Liebemann, e in tal modo possono rendere possibile il trionfo del signor Barodet, Sindaco di Lione, e rappresentante della Comune, il quale, come vedemmo, fa paura persino ai deputati radicali di Parigi.

Un dispaccio annuncia che il Consiglio comunale di Strasburgo ha protestato per la destituzione ordinata dal Governo imperiale, del sig. Lauth, borgomastro di Strasburgo, e per la nomina in sua vece del sig. Bach, direttore di Polizia. Si sa che il sig. Lauth fu destituito dall'Imperatore di Germania, per aver detto al Governatore dell'Alsazia e della Lorena, ch'egli restava al suo posto solo perchè sperava che l'Alsazia e la Lorena ritornassero alla Francia. Il Governo imperiale, che non ama naturalmente che questa eventualità si verifichi, ha destituito il borgomastro, sebbene i voti di lui non potessero certo far tacere i fucili ad ago prussiani, e costringere i soldati tedeschi a sgombrare l'Alsazia e la Lorena, ed ha nominato borgomastro, in sua vece, un direttore di Polizia. Questa nomina conferma quanto dicevamo alcuni giorni fa, che cioè il Governo tedesco sarebbe entrato ben presto in una fase di rigore in Alsazia e Lorena. Il Governo imperiale ha potuto accorgersi oramai, che gli Alsaziani sono irreconciliabili, ed ha rinunziato, a quanto pare, a quella politica mite e conciliante, colla quale il principe di Bismarck si lusingava di poter far ritornare tedesche l'Alsazia e la Lorena.

I dispacci di Madrid accennano a vantaggi non lievi, che avrebbero ottenuto le truppe repubblicane contro i carlisti. Lizzarraga sarebbe stato battuto dalle truppe repubblicane, e non sarebbe più in grado di effettuare la sua congiunzione col generale carlista Dorregaray. La sconfitta di Lizzarraga è confermata anche da un dispaccio successivo.

Il Governo spagnuolo ha mandato a Puycerda soldati e munizioni, giacchè si parla d'un secondo attacco dei carlisti, che sarebbe imminente. I giornali clericali pretendono che i carlisti abbiano tolto l'assedio a Puycerda per compiere i loro doveri religiosi della settimana santa; ma i cabecilla carlisti sono abbastanza buoni soldati, per non compromettere una causa, che dicono *santa*, per questi motivi. Pare effettivamente che i carlisti sieno stati obbligati a levar l'assedio a Puycerda, ma che ora vogliano rinnovare l'attacco. Puycerda è però avvisata, ed è ben munita. Il secondo attacco sarà, secondo tutte le probabilità, meno fortunato ancora del primo.

Si era sparsa la voce d'una rivolta delle truppe spagnuole a Portoricco; ma la notizia è stata smentita.

Togliamo dall'*Osservatore Triestino* la continuazione dell'analisi del Libro Rosso, per quel che riguarda la questione del Laurion:

Il N. 5 dei documenti contiene l'esposizione che venne fatta dal sig. Deligiorgi, qual presidente del Consiglio dei ministri ellenici, di molte considerazioni relative alla questione, che verteva fra il Governo e la Società Roux-Serpieri; a fronte di quest'allegazione del ministro Deligiorgi sta la risposta fattavi dal signor Serpieri. I due scritti servono a documentare il carteggio ed il contegno del Gabinetto austro-ungarico, che, in questa vertenza, profittò d'ogni dato per illuminarsi, ma non possono più svegliare l'interesse dei nostri lettori, che già conobbero, dalle nostre precedenti pubblicazioni, qual fosse il punto di vista ed il sistema di difesa del Governo ellenico. Ci dispensiamo dunque, perchè ci prenderebbe troppo spazio, di analizzare l'esposizione del sig. Deligiorgi, le considerazioni in essa accennate non essendo più nuove per noi, ed eziandio la risposta del sig. Serpieri essendo questa un atto, che non emana dalla diplomazia; limitandoci ad indicare, che lo scritto del sig. Deligiorgi porta la data del 26 agosto, e quello del sig. Serpieri la data del 1° ottobre 1872.

Passiamo pertanto al N. 6, che contiene un dispaccio del conte Andrassy del 10 dicembre 1872 da Vienna, diretto al barone di Pottenburg. Ivi dicesi che i Governi francese ed italiano, conoscendo come il Governo austro-ungarico nutra sentimenti amichevoli per la Grecia, e s'inspiri alla più rigorosa imparzialità nelle sue relazioni internazionali, incaricarono i loro rappresentanti a Vienna, affinchè dimandassero i buoni ufficii dell'I. R. Governo per comporre amichevolmente il loro litigio con la Grecia. Il conte Andrassy non aderì a questo invito, che in previsione di una probabile rottura delle relazioni diplomatiche dei Gabinetti francese ed italiano coll'ellenico; in tal caso, quest'ultimo Gabinetto non avrebbe più potuto fare un passo nella via della conciliazione, senza che lo si attribuisse alla pressione. La cosa cambia d'aspetto quando l'iniziativa di condiscendenza, presa dal Gabinetto ellenico, possa considerarsi come il risultato d'un accordo spontaneo con una Corte terza ed amica. D'altronde, la Francia e l'Italia ricusano assolutamente le competenze dei Tribunali, nè lasciandosi imporre dall'autorità del Parlamento della Grecia, questo Stato, sprovvisto di appoggi ed incapace di resistere, dovrebbe addivenire inevitabilmente a proposte di accordo. Gli è per questo precipuo motivo che S. M. l'Imperatore e Re s'indusse a permettere al conte Andrassy d'iniziare una proposta, onde svincolare il Governo ellenico dalle difficoltà che lo circondano.

Il Governo ellenico avrebbe ragione, dimandando che il suo litigio con Roux-Serpieri sia sottoposto ai Tribunali, ma neppure hanno torto l'Italia e la Francia osservando che la Grecia legiferando, in modo generale sul soggetto, trasportò la quistione dal terreno giudiziario sul legislativo. Oggi poi che una parte avversa si mantiene sul terreno legislativo e l'altra sul terreno diplomatico, la via giudiziaria non può più condurre a veruna soluzione. Non havvi altra alternativa che l'arbitraggio o la transazione diretta. L'arbitraggio sarebbe ammissibile dopo che con esso terminaronsi felicemente i conflitti dell'*Alabama* e di S. Jean; potrebbe praticarsi facendo designare dal Governo del Re Giorgio due o tre Stati, fra i quali la Francia e l'Italia sceglierebbero l'arbitro; questo Stato prescelto avrebbe il diritto di giudicare o di delegare il litigio ad un Tribunale di tre Stati disinteressati nella quistione; a questo Tribunale, dopo essersi bene informato, spetterebbe di pronunciar la sentenza. Però, qualunque sia il modo d'arbitraggio, importa prima d'indurre il Governo greco ad accettarlo. Il barone Pottenburg, deve assicurare che l'Imperatore e Re non si decise a questo passo che per il vivo interesse che ei sente per il Re di Grecia e perchè crede che gli sia vantaggioso. Quando la proposta non venga accettata, si consideri come non avvenuta; in tal caso però il Governo austro-ungarico non interverrà più in questa vertenza.

Il N. 7 contiene la risposta del barone Pottenburg al conte Andrassy, datata da Atene il 4 gennaio 1873. L'inviato informa, che appena ricevette l'incarico di offrire i suoi buoni ufficii dimandò un'udienza, e fu ammesso un'ora dopo alla presenza del Re, al quale annunciando l'offerta dei buoni uffizii, comunicava eziandio le istruzioni ricevute. Onde tranquillizzare il Re sopra i motivi e la natura di questa risoluzione, rappresentavagli che S. M. conosceva abbastanza i sentimenti personali e l'interesse dell'Imperatore e del conte Andrassy, per non persuadersi che i buoni ufficii erano offerti nella più benevola intenzione verso S. M. e la Grecia a fine di sottrarre, in modo dignitoso, il Sovrano ed il paese alle difficoltà di un imminente conflitto. Inoltre che S. M. I. e R. determinossi da sola, perchè nessuna delle grandi Potenze offrirebbe i suoi buoni ufficii alla Grecia, e perciò questo sarebbe l'ultimo tentativo fatto della diplomazia per evitare le conseguenze di una situazione spinta all'estremo. Il Re intese la lettura delle istruzioni, e come non rimanesse altra alternativa, che l'arbitraggio o la transazione; udì attentamente e ringraziando per questa prova di benevolenza datagli da S. M. I. e R.; però si astenne dal dare una precisa risposta sull'adesione della nostra offerta, promettendo di conferirne col ministro Deligiorgi, immediatamente e nel senso delle fattegli comunicazioni. Infatti, nella sera stessa, il Presidente dei ministri, era informato dell'oggetto di questa udienza.

Nel N. 8, da Atene 4 gennaio 1873, il barone di Pottenburg informa il conte Andrassy del risultato della sua conferenza col ministro, signor Deligiorgi. Egli avea notizia dei buoni ufficii offerti da S. M. l'Imperatore Re, ad istanza della Francia e dell'Italia sulla vertenza del Laurion. Alle dichiarazioni esplicite dell'inviato austro ungarico, il ministro ellenico disse non potere rispondere immediatamente in modo positivo, perchè occupavasi di completare il Ministero al quale, appena ricostituito, sottometterebbe la proposta di mediazione austro-ungarica. Ma il barone Pottenburg l'accertò che non trattavasi di mediazione, ma di buoni ufficii, anzi interessavagli di mettere in evidenza la diversità di tinta fra i due modi d'intervenzione. Venendo ai particolari, ed avuto comunicazione del punto di vista e delle istruzioni, parve al signor Deligiorgi che il Gabinetto austro-ungarico si fosse già pronunziato sulla questione, non ammettendo altra soluzione fra l'arbitraggio e la transazione; mentre ei riteneva che la via legislativa e giudiziaria, quale indicavala nella sua ultima circolare, rimanesse sempre aperta alla Grecia.

Ma l'inviato, mettendo sott'occhi al ministro la realtà della situazione, ove la Grecia persista a mantener la competenza dei suoi Tribunali, mentre Francia ed Italia la negano, gli fe' osservare che non eravi, per uscire dall'enigma in cui si ravvolge la questione, altro mezzo che l'accettar la mano offerta da una Potenza amica e disinteressata. Le comunicazioni fatte a Londra ed a Berlino, non implicando l'intervenzione di questi Gabinetti a pro' della Grecia, quel di Vienna era l'unico che poteva offrir i suoi buoni ufficii, i quali, se venissero rifiutati, tutta l'Europa ne darebbe biasimo e colpa alla Grecia, lodando invece la Francia e l'Italia per averli dimandati. Quando anche il Gabinetto austro-ungarico esprimesse un'opinione preconcetta sfavorevole alla Grecia, non essendo nè arbitro nè mediatore, la sua opinione non poteva influire sulla soluzione finale, cioè sulla sentenza degli arbitri o la transazione diretta. Rammentavagli poi che se i buoni ufficii non venivano accettati, l'offerta era da considerarsi come non avvenuta, escludendo per sempre ogni ulteriore intervenzione. Quanto alla risposta da farsi, l'inviato propose si determinasse il giorno in cui sarà consegnato in un Verbale, che il ministro austro-ungarico fece una data proposta al Governo ellenico e che il presidente del Consiglio ellenico vi fece una data risposta a nome del Gabinetto del Re. Il signor Deligiorgi, avendovi aderito, venne fissato il venerdì per la prossima conferenza.

Col N. 9 della stessa data, il barone Pottenburg informa il conte Andrassy, del risultato della conferenza avuta col sig. Deligiorgi il venerdì 3 gennaio. Questi affacciò molti dubbii, e pareva dall'insieme, che questi dubbii gli venissero suggeriti dal desiderio di guadagnar tempo. Gli si domandò per tagliar corto, se si poteva prender memoria delle sue osservazioni; ed in fatti, venne libellato un Processo verbale, ove si consegnarono le osservazioni e le risposte; ciò parve opportuno per non rompere i negoziati, che neppure possono dirsi ufficialmente iniziati, e perciò pregavasi il conte Andrassy di somministrare i mezzi per rispondere al più presto alle quistioni del ministro ellenico, il quale desiderò si mettesse sott'occhio del conte Andrassy la sua recente circolare. In ogni modo, con questo passo si sarà compiaciuto ai Governi di Francia e d'Italia, che domandarono l'intervenzione: i rappresentanti di essi esprimendosi con riconoscenza sulla premura datasi dal Gabinetto imperiale e reale.

Il N. 10 contiene il documento da Atene del 4 gennaio, annesso al rapporto del barone Pottenburg; cioè, lo scambio confidenziale d'idee avvenuto fra lo scrivente ed il ministro Deligiorgi, a cui accennasi nel Numero precedente. Oltre i dubbii, che si affacciano al ministro sull'oggetto dell'arbitraggio ed i riflessi del Gabinetto imperiale e reale, domanda se, nel caso in cui gli arbitri convenissero che l'intervenzione diplomatica fu motivata dalla legge 1871, non potrebbe darsi sodisfazione ai due Governi con un nuovo atto legislativo, che riformi o abroghi questa legge. Se non si potesse, limitare l'arbitraggio a queste due quistioni, senza che decida sul fondo del litigio.

Il N. 11 contiene la circolare del sig. Deligiorgi in data d'Atene il 9|21 dicembre 1872, ai ministri ellenici a Parigi, Roma, Londra, Vienna e Pietroburgo. Detta circolare figura come l'annesso B. al rapporto del 4 gennaio del barone Pottenburg. Ci dispensiamo dall'analizzare questa circolare, non emanando dal nostro Governo, e per avere già avuto una pubblicità anteriore.

Nel N. 12 havvi un telegramma d'Atene del 5 gennaio 1873, col quale il barone Pottenburg ripetè per via più sollecita al co. Andrassy la domanda fatta dal sig. Deligiorgi sull'arbitraggio.

Nel N. 13, da Atene dell'11 gennaio, il barone Pottenburg informa il conte Andrassy, che il sig. Deligiorgi avevagli promesso risposta per iscritto a mezzogiorno; ma venne ritardata in seguito da un Consiglio di ministri, e non si ricevette che a tre ore, a tempo per ispedirla al Pireo. Detta risposta figura come annesso al rapporto.

Nel N. 14 vi è copia della Nota che il sig. Deligiorgi diresse al barone Pottenburg il 30 dicembre, 11 gennaio, da Atene. Ivi dicesi in sostanza, che il Governo ellenico apprezzando l'amicizia e buona volontà del Governo austro-ungarico, dichiara nondimeno che mai non trascurò di cercare i modi di soluzione amichevole del presente litigio. Pertanto avea proposto all'Italia e Francia di negoziare una soluzione per via legislativa, ma questi Governi declinando l'offerta, risposero che eransi indirizzati l'uno a quattro l'altro a tre grandi Potenze, domandando i loro buoni uffizii. I ministri austro-ungarici e russi comunicarono le istruzioni dei loro Gabinetti su questa proposta; nulla dissero ancora quei d'Inghilterra e di Germania.

Tuttavia il Governo ellenico, considerando seriamente l'offerta dell'I. e R. Governo, propone un appello alle quattro Potenze di Germania, d'Inghilterra, d'Austria-Ungheria e di Russia, che si pronuncieranno definitivamente sulla questione diplomatica se i Governi di Francia e d'Italia accettano tal soluzione. Per non lasciar dubbii sull'oggetto di quest'appello, formulò succintamente le quistioni da sottomettersi alle Potenze, cioè:

1.° Se un affare privato d'un suddito estero, concernente la proprietà, come lo è quello della Società Roux Serpieri, può sottrarsi alle competenze dei Tribunali e farne l'oggetto di una intervenzione diplomatica, in un paese ove la Costituzione proclama la proprietà inviolabile e garantisce agli esteri, come ai nazionali, il diritto di farsi indennizzare, se per colpa dello Stato o degl'individui vennero privati o danneggiati nella proprietà.

2.° Se i Governi francese ed italiano, invece di sollevare una quistione diplomatica sull'interpretazione della legge del 1871, non debbano aspettar l'interpretazione dei Tribunali, i soli interpreti legali della legge.

3.° Se la via legislativa non può condurre ad una soluzione, per l'interpretazione autentica della legge 1871, come per l'abrogazione stessa dell'articolo 2 di questa legge.

Il N. 15 contiene un telegramma del 12 gennaio del barone Pottenburg, allusivo alla Nota precedente.

Col N. 16 il conte Andrassy telegrafa il 13 da Vienna al barone Pottenburg, che ricevette i rapporti; approva le aperture fatte; non trova che l'appello alle Potenze prometta un risultato pratico, ma neppure è una ripulsa dei buoni ufficii. Aspettasi a parlar della proposta dopo l'arrivo della Nota.

Nel N. 17 del 18 gennaio, il barone Pottenburg lodasi della conversazione amichevole ch'egli ebbe col ministro Deligiorgi, e comunica un dispaccio da questo inviato al principe Ypsilanti.

Il N. 18 contiene, come annesso al Rapporto del 18 gennaio, copia del dispaccio del 30 dicembre 1872, ossia 11 febbraio 1873, diretto dal sig. Deligiorgi al ministro ellenico in Vienna. Ivi si partecipa la profonda gratitudine, che il Governo ellenico sente verso il Governo Imp. e R. per l'offerta mediazione. Questo passo influenzò talmente lo spirito del Regio Governo, da farlo entrare senza esitanza nella via suggeritagli dal barone Pottenburg e rimettere a mani terze la decisione del litigio, benchè per lo avanti il Governo ellenico fosse alieno da codesto modo di

---

APPENDICE.

Bibliografia.

Roccie e minerali usati nelle arti, nelle industrie e nell'agricoltura, per il prof. Luigi dott. Gambari. — Colombo Coen editore.

Sotto il modesto titolo di « *Roccie e minerali usati nelle arti, nelle industrie e nell'agricoltura*, e pur dichiarando di non avere avuta la pretesa di fare un trattato di mineralogia applicata, ma unicamente d'aver creduto fare cosa grata ai suoi alunni col riassumere le proprie lezioni, il professore Luigi dott. Gambari ha offerto al pubblico un libro d'una incontestabile utilità, e del quale si deplorava in Italia la mancanza. E di fatti, mentre di trattati teorici di mineralogia ne esistono parecchi ed eccellenti, nessuno se ne aveva di mineralogia applicata; laonde dobbiamo saper grado al dotto professore d'avere colmato una tale lacuna, e d'averci offerto un trattato completo nel suo genere e dettato con molta chiarezza ed eleganza. E tale giudizio non è il nostro, ma quello d'uno dei più illustri mineralogisti italiani, del celebre professore Bombini, ond'è che noi, piuttosto che esternare un parere sul suo libro, dobbiamo congratularci col prof. Gambari della sua bell'opera, e limitarci a darne un breve sunto.

Egli divise le roccie ed i minerali in otto categorie, le quali vengono poi a formare gli otto capitoli del libro.

Il primo capitolo tratta delle roccie e minerali impiegati nelle costruzioni. E qui passa a descrivere i graniti, i porfidi, le trachiti, i basalti e le lave, i serpentini, i diaspri, gli schisti, i marmi ec., dando d'ognuno di tali minerali i principali caratteri, e particolarmente quelli che li rendono più adatti all'uno od all'altro uso nelle costruzioni ordinarie o nelle grandi opere architettoniche, descrivendone le specie, indicandone le cave, e facendo risaltare la ricchezza e la bontà delle cave italiane. Passa quindi in rassegna le pietre da calce, e quegli ingredienti che ad esse si uniscono per formare le malte atte a far presa in condizioni diverse, e le argille onde si giova la ceramica arte. Finalmente in una tabella egli fornisce preziosi dati statistici sul numero e qualità delle cave nelle varie Provincie d'Italia, sulla quantità e sul valore dei loro prodotti.

Nel secondo capitolo tratta dell'importantissimo argomento dei minerali combustibili. Distingue le varie specie e le proprietà relative dei varii carboni fossili e dei loro giacimenti. Esamina le torba, i petrolii, gli asfalti, e chiude con una breve ma interessante monografia del solfo.

Nè di minore importanza è il capitolo terzo ove si parla dei metalli e dei minerali metalliferi. La parte che i metalli tennero fino dalle antichissime età, e tengono particolarmente adesso in tutte le nostre industrie, la ricchezza che apportano alle nazioni, alle quali la natura fu prodiga di giacimenti metalliferi, le tante varietà dei minerali ed i varii processi d'estrazione giustificano l'ampiezza che fu data a questo capitolo. Dati statistici delle miniere d'Italia, e di confronto colle miniere dell'estero sono raccolti in tabella alla fine dell'opera.

Le gemme, le pietre preziose ed ornamentali formano argomento del quarto capitolo, nel quale il dotto autore, oltre portare quella cura di particolareggiare che lo distingue in tutta l'opera, volle anche usare quella eleganza di linguaggio che s'addice alla descrizione di oggetti destinati a rendere più imponente il fasto della magnificenza, e più abbagliante lo splendore della bellezza.

Occupano il quinto capitolo i minerali per usi grafici e tintoriali. La grafite, il gesso di Bologna, la pietra romana, la lavagna, le pietre litografiche fra i primi; le terre dei varii colori, l'orpimento, il realgar, l'oltremare ec. fra i secondi.

Vengono nel sesto i sali. Primo fra questi il sale marino, poi i nitri, l'acido borico, minerale di cui può dirsi privilegiata l'Italia, il borace di cui tanti sono gli usi nell'industria, l'allume di rocca, la magnesia, la soda ec. In una tabella sono indicate le quantità ed i valori dell'acido borico e dell'allume, che si ottengono nelle varie Provincie d'Italia.

Nei due ultimi capitoli sono descritte le roccie ed i minerali da pulimento, da arrotare e per usi tecnici diversi, e quelli che servono negli emendamenti e nelle concimazioni agrarie.

Ben si vede da quanto abbiamo detto come la divisione dell'opera sia ragionevolmente diretta da uno scopo interamente pratico. E tale divisione fu serbata anche nei singoli capitoli; così, ad esempio, le gemme non sono già classificate mediante i loro caratteri mineralogici, ma bensì distinte secondo i varii loro colori. Abbiamo quindi ogni ragione di credere che il libro del prof. Gambari non sarà unicamente un libro di scuola, ma verrà bene accolto dagl'industriali, che da esso potranno avere molto utili ammaestramenti.

D. BUSONI.

L'Annuario scientifico è aspettato ogni anno con grande impazienza dal pubblico italiano. Ma l'importanza dell'opera, l'essere essa affidata a tanti illustri scrittori, che vogliono dare lavori completi e accurati, sono circostanze che giustificano appieno il ritardo, il quale poi viene compensato da una pubblicazione che si leva dal comune e che onora la scienza italiana. È uscita la prima parte dell'*Annuario*, giunto alla sua nona annata. Il Celoria tratta dell'astronomia, dove trovasi un articolo molto notevole sul prossimo passaggio di Venere. Lo Schiaparelli vi ha aggiunta una Memoria sulla grande pioggia meteorica osservata la sera del 27 novembre 1872. Nella fisica del Ferrini sono notevolissime, fra le altre, le relazioni sul perfezionamento degli apparecchi acustici, sulle nuove ricerche di ottica fisiologica, ecc.

Il Denza si occupa della meteorologia e della fisica del globo. Egli enumera e descrive le aurore polari, le piogge di sabbia, le luci zodiacali, le tempeste, le piogge, i terremoti; tutti fenomeni che furono sì numerosi e sì curiosi l'anno scorso. Espone le nuove teorie sulle aurore polari. Riassume la proposta di meteorologia agricola, che fu l'ultimo e lodatissimo lavoro del capitano Maury, che fu testè rapito alla scienza. Importante è pure l'articolo sulla climatologia italiana. La chimica è divisa fra due scrittori: il prof. Bellucci, l'autore dell'*Ozono*, tratta la chimica generale, suddivisa in 7 parti (filosofia chimica, ricerche spettro-chimiche, C. minerale, C. organica, C. animale e vegetale, C. applicata alla geologia, alla meteorologia e alla fisica terrestre; sintesi chimiche); e il prof. C. Morbelli della R. Scuola d'arti e mestieri di Fabriano tratta la chimica industriale, dove troviamo notizie importanti sull'industria della soda e quella dello zucchero, sul burro artificiale, sulla conservazione delle sostanze alimentari, sul riscaldamento dei vini, sulla preparazione dell'acido acetico, sulla fabbrica di caoutchouc inaugurata a Milano, sulla pasta di legna per la fabbricazione della carta, sopra un nuovo processo di fabbricazione del cloro, e un modo di stampa su stoffe, ecc. ecc. Infine, il Pigorini dà la sua relazione di paleoetnologia, alla quale non manca mai l'onore di numerose traduzioni. — Questa prima parte dell'*Annuario* forma già un grosso volume di 400 pagine con 15 incisioni, e costa L. 3. — Entro il mese uscirà la 2.ª ed ultima parte.

L'Italia marittima giornale, che uscì nella prima quindicina di aprile 1873, ha per iscopo di trattare gli argomenti che possono interessare la marina militare e mercantile, di far rivolgere l'attenzione del paese alle cose navali, e di offrirgli i mezzi di farsi giusto criterio dei bisogni della sua marina.

Pubblicherà una rivista marittima ed industriale, di quanto di notevole si fa da noi e presso le altre nazioni e le notizie di alcuni punti importanti, come Tunisi, il Mar Nero, la Plata, il Giappone, ec.

Pubblicherà articoli di carattere popolare intorno alle materie attinenti alla marina.

Pubblicherà la statistica della navigazione nei nostri porti ed all'estero, ed altri importanti dati statistici, gli atti delle Società di salvamento, e si occuperà dei bisogni dei varii porti e centri marittimi.

Pubblicherà gli avvisi ai naviganti, disposti in modo che possano essere facilmente tagliati dal giornale ed attaccati alle carte ed ai portolani, a cui si riferiscono.

Essendosi procurato corrispondenti in tutti i principali centri commerciali marittimi, sarà in grado di pubblicare gli avvisi telegrafici riguardanti naufragii, avarie, avvenimenti straordinarii, ec.

In questo modo potrà rendersi utile a tutte quante le città che stanno in riva al mare, delle quali in generale intende abbracciare gli interessi.

Porterà in appendice racconti dei migliori autori.

Si occuperà delle nostre colonie.

Oltre di ciò, pubblicherà una cronaca politica ed i resoconti delle sedute della Camera e del Senato, quando trattino della marina.

La discussione sarà pienamente libera, purchè non esca dai limiti della convenienza. — I manoscritti dovranno essere sottoscritti.

Uscirà in luce due volte alla settimana. Un Numero costerà centesimi 10. — L'abbonamento, da pagarsi anticipatamente, sarà: pel Regno di L. 10 all'anno; semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero i prezzi sono gli stessi, più le spese postali.

soluzione. Quindi il Governo ellenico prega il Governo Imp. e R. di farsi, unitamente alle altre grandi Potenze, giudice del litigio. Perciò è pregato il principe Ypsilanti di esprimere i sensi di riconoscenza al Governo Imp. e R., sollecitando la benevolenza di esso per l'avvenire. Il rappresentante austro-ungarico adempì con tatto e cortesia la sua missione.

Il N. 19 contiene una lettera del principe Ypsilanti del 21 gennaio, da Vienna, al conte Andrassy. Con questa accompagnasi la Nota verbale indirizzata dal ministro Regio ellenico al barone Pottenburg il dì 11. Citasi un brano del dispaccio, unito alla Nota, ove dicesi, che il ministro si decise per non ritardar la risposta, di sottomettere le proposte austro-ungariche al Consiglio dei ministri, e, dietro autorizzazione del Re, vi si rispose con la Nota, da rilasciarne copia al conte Andrassy. Poscia un brano d'un secondo dispaccio, ove esprimesi la riconoscenza per i sentimenti amichevoli che inspirarono l'offerta dei buoni ufficii, e l'amabile contegno, intraprendendo l'assunto così difficile della mediazione fra due grandi Potenze e la Grecia; pregando il Gabinetto Imperiale e Reale di perseverare in queste buone disposizioni per l'avvenire. Sperasi, infine, che il Gabinetto austro-ungarico farà accettare dai Governi di Francia e d'Italia il modo di soluzione proposta nella Nota verbale: quanto alle tre quistioni formulate nella stessa Nota, il Governo ellenico non intende che non siano suscettibili di modificazione.

(Continua)

Ecco il testo della legge relativa all'organizzazione municipale di Lione, legge votata il giorno 4 aprile dall'Assemblea:

Art. 1. A partire dalla promulgazione della presente legge, e fino a che sia stato statuito dall'Assemblea nazionale, conformemente agli articoli 8 e 18 della legge 14 aprile 1871, sull'organizzazione delle Municipalità, la città di Lione sarà amministrata come la città di Parigi.

Il Prefetto del Dipartimento del Rodano avrà, per la città di Lione, le attribuzioni e vi eserciterà le funzioni che appartengono al Prefetto della Senna ed al Prefetto di polizia per la città di Parigi.

Art. 2. C'è un *maire* e due aggiunti per ciascuno dei sei circondarii municipali della città di Lione. Essi sono scelti dal Presidente della Repubblica. Sono incaricati della tenuta dei registri dello stato civile, ed hanno le medesime attribuzioni di quelle espressamente conferite con leggi speciali alla città di Parigi.

Art. 4. Le funzioni di *maires*, aggiunti e consiglieri municipali, sono essenzialmente gratuite.

Art. 5. Gli atti iscritti sui registri dello stato civile di Lione, dopo il 4 settembre 1870, fino al giorno della messa in esecuzione della presente legge, non potranno essere annullate per ragione del solo difetto di qualità delle persone che le hanno ricevute, purchè quelle persone abbiano avuto in quel momento l'esercizio pubblico delle funzioni municipali o di quelle d'ufficiale dello stato civile.

Art. 6. Il giorno della sua prima riunione, il Consiglio municipale di Lione eleggerà il suo ufficio, conformemente all'art. 3 della presente legge.

Art. 7. Quando vi sarà luogo di procedere al rinnovamento del Consiglio municipale, la città di Lione sarà divisa per le elezioni municipali in 36 sezioni, che nomineranno ciascuna, a scrutinio individuale e maggioranza assoluta, un membro del Consiglio municipale.

Il *Fanfulla* riporta per comodo degli espositori e dei lettori, i quali desiderassero visitare l'Esposizione di Vienna, il calendario dell'Esposizione, come venne fissato dalla Direzione generale, dal 26 aprile in poi.

Dal 26 al 29 aprile. — Ispezione di tutti gli scompartimenti dell'Esposizione.

30 aprile. — Scadenza del tempo per le domande di esporre cavalle da razza.

1.° maggio. — Solenne apertura dell'Esposizione.

Dal 1.° al 10 maggio. — Prima esposizione di fiori, ed esposizione di frutta maturate in serra, o conservate fresche.

Dal 31 maggio al 9 giugno. — Esposizione di bestiame bovino, di pecore, maiali, capre ed asini.

Dal 15 al 25 giugno. — Seconda esposizione di fiori, ed esposizione di ciliege, ribes, lamponi, fragole e frutti simili.

Dal 20 al 30 agosto. — Terza esposizione di fiori, ed esposizione di susine, pere primaticce e pesche.

Dal 18 al 23 settembre. — Quarta esposizione di fiori, ed esposizione di susine, pere d'autunno e mele.

Dal 18 al 27 settembre. — Esposizione di cavalli, pollame, piccioni, cani, gatti, pesci, ecc. ecc.

21 e 24 settembre. — Grandi corse internazionali di cavalli.

Dal 1.° al 15 ottobre. — Esposizione dei prodotti dei semenzai e dei vivai.

Dal 4 al 6 ottobre. — Esposizione di selvaggina.

31 ottobre. — Chiusura dell'Esposizione.

31 dicembre. — Scadenza del tempo per ritirare gli oggetti stati esposti.

30 giugno 1874. — Vendita degli oggetti non ritirati, e stati collocati nei magazzini della Direzione generale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 aprile.

R. Commissione consultiva per i monumenti. — Ieri (16) la Commissione conservatrice dei monumenti, sotto la presidenza del signor Prefetto, e presenti otto de' suoi membri, riunivasi per trattare specialmente sull'importanza degli scavi di Concordia. Letto ed approvato il Processo verbale della precedente seduta 24 marzo p. p., e comunicate le disposizioni emesse sulle deliberazioni nella medesima adottate, il sig. comm. Barozzi, relatore della Sottocommissione recatasi alla visita degli scavi di Concordia, lesse una forbita Relazione sui medesimi; nella quale, dopo aver tessuto una succinta narrazione storica della città omonima, parlato dell'importanza delle urne scoperte, e spiegato i disegni, le iscrizioni, le figure e gli emblemi, che sulle stesse si trovano scolpiti, proponeva che venisse assunta dal Governo per lo intanto l'affittanza del terreno, secondo gli accordi passati tra il sig. Sindaco di Concordia e il proprietario del fondo, onde poter proseguire nelle escavazioni, alle quali dovrebbe presedere una Commissione locale, composta di tre membri, che venivano proposti nelle persone dell'ing.e cav. Federico Berchet per la Commissione dei monumenti, del dott. Segatti Sindaco di Concordia, e dell'avv. Bertolini di Portogruaro. A sostegno delle spese poi doversi provocare il concorso del Governo, della Provincia e dei due più interessati Comuni di Portogruaro e Concordia.

Avendo la Commissione unanime approvato tutte le predette proposte; e nominato poi due dei suoi membri per ispezionare e per riferire, sopra domanda del R. Ministero della pubblica istruzione, sull'importanza monumentale ed artistica della chiesa di S. Andrea di Rigonza in Distretto di Vittorio, Provincia di Treviso, in analogia anche alla deliberazione presa in argomento nella precedente seduta, null'altro essendovi a trattare, il sig. Prefetto dichiarò sciolta l'adunanza.

Camera di commercio. — Ieri il console generale giapponese si è recato a fare visita alla Presidenza della nostra Camera di commercio. Essendo indisposto il cav. presidente, esso venne ricevuto dal vicepresidente, cav. Palazzi, dal consigliere cav. Blumenthal e dal segretario, i quali l'accompagnarono gentilmente in tutti gli ufficii e locali della Camera e della Borsa. Il vicepresidente ha espresso al sig. console quanto la Rappresentanza commerciale di Venezia sia lieta della sua venuta e dimora fra noi, e come speri col suo appoggio di dare incremento alle mutue relazioni fra i due paesi, ad utilità comune, offrendogli ogni concorso da parte della Camera. Il sig. console gradì moltissimo le accoglienze ricevute, e prese minute informazioni delle condizioni particolari del commercio veneziano, compiacendosi del sensibile suo aumento progressivo.

Partenza. — Ieri è partito da Venezia il comm. Bennati, che si è qui trattenuto due giorni, ed ha visitato i lavori della Stazione marittima.

Curiosità veneziane. — È uscito il decimoterzo fascicolo di questo lavoro interessante del dott. Tassini, pubblicato nella tipografia Grimaldo.

Bullettino della Questura del 17. — Nessun furto venne denunciato nelle decorse 24 ore agli Ufficii di P. S.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri certo D. P. per disordini, e F. B. pregiudicato, per contravvenzione alla sorveglianza.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie sequestrarono la gondola N. 544, il cui conduttore pretendeva un prezzo maggiore di quello assegnato nella tariffa.

Durante la notte dal 16 al 17 corrente venivano constatate 64 fiamme a gas in contravvenzione per dimensione minore della prescritta. Le fiamme misurate nella detta notte furono 102.

Oltracciò le Guardie constatarono 21 contravvenzione in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 17 aprile 1873.

Nascite: Maschi 5 — Femmine 4 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

Matrimonii: 1. Cesana Salomone detto Girolamo, suddito ellenico, rigattiere, celibe, con Polacco Sara, nubile.

2. Marchetti Pio, barcaiuolo, celibe, con Pettenello Maria, nubile.

3. Bellinato Giuseppe, venditore di pietre e calce, celibe, con Fagarazzi Maria Maddalena, lavandaia, vedova.

4. Rioda Giuseppe, maestro vetraio, celibe, con Federigo Rosa, nubile, celebrato in Murano il 14 aprile corr.

Decessi: 1. Doglioni Raudi Luigia, di anni 53, coniugata, di Venezia. — 2. Benvegnù Rinato Paola, di anni 43, coniugata, villica, di Marteliago. — 3. Costantini detta Matto Maria, di anni 37, nubile, filatrice, di Burano.

4. Ronzani Domenico, di anni 53, ammogliato, guardia campestre, di Viganò (Verona). — 5. Buranelli Adolfo, di anni 13, celibe, fabbro, di Venezia. — 6. Rossi Carlo, di anni 58, celibe, ricoverato, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Paese (Treviso).

Questa mattina nella Chiesa di San Luca, alla presenza di varii uffiziali superiori della nostra Marina, e di molti uffiziali dell'esercito veneto di mare e di terra, e coll'intervento di due compagnie di truppa e della banda militare avvenivano i funerali del capitano di fregata **Miroslavo Nekich**, glorioso avanzo di que' prodi che concorsero alla energica difesa di Venezia nel 1848-49.

Avendo perduto il padre fin dalla più tenera età, il Nekich fu educato nel Collegio di Marina in Venezia, e co' suoi meriti seppe cotanto distinguersi, che più tardi diventò professore di matematica in quello stesso Collegio, che aveva indirizzato i suoi primi passi alla scienza. Oltrechè distinto scienziato, egli fu prode soldato; combattè sotto S. Giovanni d'Acri, e pel coraggio e la bravura da lui dimostrata in quell'occasione fu decorato di quella medaglia d'oro.

Allorquando il 22 marzo 1848 scoppiò in Venezia la rivoluzione, il Nekich trovavasi colla sua nave in Levante e fu dal Governo austriaco richiamato a Trieste. Ivi egli coraggiosamente dichiarò di non voler più servire l'Austria, e perciò fu ritenuto in ostaggio a Lubiana. Tornato a Venezia nell'aprile del 1848, fu reintegrato nel suo grado di maggiore, e nel 1849 promosso a tenente-colonnello e nominato direttore dell'Arsenale. Negli estremi giorni della difesa, in cui più premeva l'aver gente di coraggio e fidata, fu a lui dato il comando di tutte le forze di mare, ed egli seppe adempiere al difficile e delicato incarico in modo da meritarsi uno speciale decreto di elogio della Commissione governativa.

Ritiratosi nella vita privata, dopo caduto nel 1849 l'ultimo baluardo dell'indipendenza italiana, fu poi, e bene meritamente, dal Governo italiano fatto cavaliere e quindi uffiziale della Corona d'Italia, e reintegrato nella pensione a lui competente come capitano di fregata.

Dopo questi cenni, che mostrano quanto fosse degna d'encomio la vita pubblica di questo prode soldato, distinto scienziato, e saldo patriota, basterà l'aggiungere ch'egli aveva un carattere sincero, franco, era amico leale ed il tipo del più perfetto galantuomo. Morì a 71 anno.

La quantità di persone oggi accorse a' suoi funerali ed il vivo dolore che si scorgeva in tutti gli astanti, dimostrarono anche a chi nol conosceva, quale valentuomo Venezia abbia in lui perduto.

La mattinata musicale ch'ebbe luogo il giorno 14 corrente, e della quale ella, sig. cav., nel riputato suo giornale ci portava il programma e qualche breve ma giusto giudizio, riuscì interessante perchè ci porse l'opportunità di udire una volta ancora il bravo concertista in una sala che corrisponde, con piano di primo ordine, *Erard*, ed abbiamo così potuto farci una giusta idea di quello ch'egli veramente sia.

Il sig. Pirani eseguì benissimo i suoi pezzi, con precisione e bravura inappuntabili; s'egli non riuscì ad ottenere un maggior effetto, io credo ciò sia dipendente dall'avere egli scelte, cosa del resto comune a tutti i concertisti, composizioni di genere forte, nelle quali emerge la sola bravura. S'egli avesse considerato che nel pubblico questo genere è da pochi apprezzato, tutti non essendo alla portata di bene valutare il merito intrinseco della perfetta esecuzione nelle più ardue difficoltà, e che i più hanno bisogno di sentire canti appassionati, sentimento, in una parola composizioni d'effetto, egli avrebbe ottenuto indubbiamente migliore successo. Oggi, cavare da questo strumento effetti nuovi, e, per conseguenza, successi nuovi e clamorosi, è ben difficile. Abbiamo anche qui intese celebrità; le memorie sul bello, anzi che perdersi, per volger di tempo s'ingrandiscono. Ed abbiamo fra i nostri dilettanti celebrità relative, che quando si odono (si odono invero un po' troppo raramente) non lasciano niente a desiderare. Non è solamente nella scelta dei pezzi che ci permettiamo raccomandare al signor Pirani di fare attenzione per adattarli al gusto di tutto l'uditorio, ma gli è anche per fargli comprendere che, per giungere alla meta, alla quale egli aspira, (cioè alla celebrità), ha ancora molto a studiare, poichè in questi tempi le pretese sono grandi. Se gli piacerà prendere nota di questa verità, che, a prima impressione, forse, gli riuscirà amara, un giorno ci saprà grado di avergliela detta.

Il baritono, sig. Adolfi, nuovo per noi nel nome, non nella persona, è l'opposizione perfetta del sig. Pirani. Egli venne a riempire il vuoto che n'era stato lasciato. I pezzi da lui eseguiti sono pieni d'affetto, di sentimento, di passione; il suo canto rappresenta il cuore, l'anima, e infine la natura del vero canto italiano. Io credo che non vi sia amatore di musica il più profano, che non conosca *Io t'amerò* del Campana, quella felice, poetica e deliziosa inspirazione, nella quale, colle più soavi parole che innamorato possa dire alla sua bella, confrontando il proprio amore con quello eterno della natura nelle sue più toccanti manifestazioni, le dice come, quanto e fino a quando essa sarà amata; tale romanza, diciamo, fu egregiamente compresa e meravigliosamente ben musicata dal chiarissimo maestro.

Il sig. Adolfi ne interpretò stupendamente lo spirito e la semplicità, che vi predominano nella composizione, e la cantò colla sua voce simpatica, facile, spontanea, intonata, con rara intelligenza, inspirata dalla passione d'un animo nobile e gentile, in una parola, da vero artista, e piacque così che ne fu chiesta la replica, e ne fummo ben soddisfatti.

È certo però che l'effetto ne sarebbe stato ancora maggiore, se, colla potenza de' suoi mezzi, avesse dato più importanza all'ultimo periodo, che racchiude e risolve le idee del complesso; se, conservando la legatura, l'espansione, avesse ritardate le ultime frasi e sostenute alcune di quelle note. Ci permettiamo aggiungere che alcune fioriture, pure d'ottimo gusto, belle, adatte anche allo spirito delle parole, non possono stare, perchè cambiano natura al genere della composizione, semplice, caratteristica, e ci perdoni se aggiungiamo che qualche nota lasciata fuori dall'ordine scritto, accagiona duplice difetto.

Anche dell'altro pezzo, *Chanson du printemps*, di Gounod, cantato assai bene, con sentimento ed amore, fu chiesta, e, come l'altro, ottenuta la replica.

Rare volte si trovano insieme uniti doni così eminenti, morale e materiale, voce, mente e cuore, come ha il signor Adolfi. Egli coi suoi mezzi, nel suo genere però, potrà divenire artista di primo ordine, ed è appunto per questo che noi gli raccomandiamo il più accurato, il più indefesso studio; e vi badi bene, perchè l'arte del canto, se era difficile colla vecchia scuola, perchè il genere di quella musica esigeva studii ed esercizii di gola continui per ottenere una perfetta esecuzione, oggi che alla musica si affratellò la drammatica, le difficoltà divennero maggiori, non si finisce mai di studiare, di perfezionare; e come i canti drammatici e le moderne composizioni domandano tutta la forza dell'uomo per poterle ben sostenere, fa d'uopo ch'egli vi si dedichi, non solo collo studio, ma con quel genere di vita che si esige, che s'impone a quella sua condizione, non abbadando a privazioni, e tenendo presente che sacrifizii ne occorrono sempre per divenire grandi. Faccia tesoro della sua voce anche negli studii, perchè le gole non sono di ferro, e tenga conto delle nostre raccomandazioni, che, infine, vengono suggerite dal buon volere e dall'esperienza.

Il signor Andreoli eseguì una fantasia per clarino, da vero, da bravo artista, meravigliosamente bene, con chiarezza e facilità che non si potevano desiderar maggiori. La sua imboccatura è magnifica, di modo che il suono ch'egli cava dal suo difficile strumento è simpatico, bello, gradito. Oltre ad una più perfetta esecuzione, egli suonò con tutto l'amore possibile, con vero buon gusto. Fu una fortunata combinazione fare la sua conoscenza; e desideriamo veramente che le circostanze lo mettano in condizione di emergere, come realmente egli merita.

Il sig. maestro Carlo Rossi, che ha accompagnato tanto i pezzi cantabili quanto il clarino, fu pari alla sua fama, secondando con vera intelligenza ed ammirabile bravura la voce; e l'istrumento contribuì molto bene all'effetto.

Del resto, questa non è che la semplice mia opinione, figlia della franchezza, della lealtà, dell'indipendenza, tale quale la sento, nè più, nè meno. Essa non tende affatto alla critica; è animata dall'unico scopo di mettere in piena evidenza l'ingegno occulto d'un veramente bravo artista, d'incoraggiare chi, favorito dalla natura, è in condizione di diventare, col tempo, colla pazienza, perfetto, procurando col bene proprio quello dell'arte, perchè i bravi, i veri artisti sono, pur troppo, molto pochi.

GIO. BARBARANI.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 15 aprile.

(B) — Il Papa sta sensibilmente meglio. Egli si è alzato alquanto stamattina ed ha confabulato per oltre un'ora con chi fu ammesso alla sua presenza. Di reggersi da sè senza chi lo sostenga, non è ancora in grado. Ma i medici non disperano che possa riaversi interamente. È tuttavia vero che ieri la visita del Principe Adalberto di Baviera la ricevette stando a letto.

Come avviene sempre che una violenza ne chiama un'altra, così la deliberazione del *meeting* di Perugia, deliberazione che a me non riesce assolutamente di approvare, ha impuntati i clericali, i quali sostengono apertamente che il pellegrinaggio d'Assisi s'ha da fare, e protestano con quanti polmoni hanno, che, volere o non volere, lo si farà. Ora, anche questo è un passare il segno ed un mettere più e più il Governo nella convenienza di riflettere se il pellegrinaggio possa o non possa permettersi. E anche un altro torto hanno i clericali. Essi proclamano fino d'adesso che, se l'Amministrazione impedirà il pellegrinaggio, ciò costituirà un'altra lesione di quei principii di liberalismo, che il Governo dice di voler rispettare e di voler far rispettare, mentre poi non li rispetta e non li fa rispettare se non da chi e per chi piace a lui. Questa è asserzione assolutamente erronea e priva d'ogni giusta ragione. Infatti sono a decine gli esempii che si potrebbero citare a riprova della perfetta imparzialità colla quale l'Amministrazione si è condotta ogni qual volta si è trattato di ovviare a disordini e di tutelare la pubblica tranquillità. Non c'è partito in Italia al quale non sia toccato di rinunziare a dimostrazioni ed a progetti di dimostrazioni per l'intervento del Governo e per omaggio al massimo cardine dell'Amministrazione, qual è la tranquillità pubblica. La memoria del divieto del *meeting* al Colosseo non potrebbe essere più recente. Laonde proprio ragionano fuor di proposito i clericali, supponendo e protestando che i rigori ci sono unicamente per loro.

Del resto, io non so se il pellegrinaggio sarà impedito o non lo sarà. Intendo solo confermarvi quello che vi ho scritto ieri; che, cioè, davanti all'incrociarsi delle minaccie dei due partiti, non sarebbe impossibile che il Governo si decidesse ad impedirlo.

Quando venne fatta di pubblica ragione la Relazione dettata dall'onor. Restelli a nome della Giunta che esaminò il progetto di legge per estendere alla Provincia romana le leggi sulle Corporazioni religiose, si parlò di un contro progetto che i tre membri della minoranza della Giunta, gli onorevoli Zanardelli, Mancini e Ferracciù erano disposti a sostenere davanti alla Camera. Il contro progetto era la più semplice cosa del mondo. Esso consisteva nel limitare la legge unicamente al suo primo articolo. In altri termini, tutto avrebbe dovuto ridursi alla mera e pura estensione delle leggi del luglio 1866, dell'agosto 1867, del luglio 1868 e dell'agosto 1870 alla Provincia di Roma, senza modificazioni e senza eccezioni.

Da quello che pare, i sullodati signori debbono avere riformate d'alquanto le loro opinioni, se è vero, come mi si assicura e come ho ogni ragione di credere, che due di essi, gli onorevoli Mancini e Zanardelli, e con loro anche gli onorevoli Rattazzi e Crispi, stiano adoperandosi e tengano frequenti riunioni in casa del signor Rattazzi stesso, per allestire tutto intero un contro progetto motivato e diviso per articoli da venire opposto a quello della maggioranza della Giunta, quando ne sia il momento.

I punti saglienti del contro progetto sarebbero necessariamente quelli che diedero argomento a maggiori dibattimenti nel seno della Commissione tra la maggioranza e la minoranza di essa. In prima fila, la oramai vieta questione del trattamento da usarsi riguardo ai *generali* ed ai *procuratori generali* degli Ordini; poi la questione delle persone alle quali debba lasciarsi la facoltà di fare la conversione degli immobili degli enti ecclesiastici che si conserveranno in Roma; in terzo luogo, la questione del tempo utile da lasciarsi alle Amministrazioni degli enti ecclesiastici fondati in Roma a benefizio di stranieri onde proporre nuove fondazioni a benefizio dei loro connazionali per scopi corrispondenti al primitivo istituto e permessi dalle leggi del Regno; poi le altre questioni ancora. Ma qui non sarebbe tutto il contro progetto. Gl'iniziati ai segreti dell'opposizione, ai quali, bisogna render loro questa giustizia, non viene mai meno la fede, dicono che esso conterrà delle altre cose e proposte meravigliose. E noi le vedremo e ne parleremo. Per ora, contentiamoci che anche da sinistra siasi veduto come una semplice e pura applicazione delle leggi esistenti alle Provincie romane, fosse semplicemente e puramente impossibile. È già un passo della sinistra verso i concetti della maggioranza, e giova tenerne conto.

Il contro progetto di cui vi parlo, formerà argomento di particolari discussioni nelle adunanze di sinistra, che saranno indette non appena la Camera sia qui di nuovo.

È giunto tra noi dall'Alta Italia il presidente del Consiglio. L'on. ministro della marina è partito per Firenze.

S. A. R. il Principe Umberto, che, come vi ho scritto, è tornato ieri sera da Napoli, ripartirà fra giorni alla volta di quella città. Egli vi comincierà il giro d'ispezione dei quattro reggimenti di cavalleria, che fanno parte della divisione militare di Napoli.

SENATO DEL REGNO.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 24 aprile.

1. Aumento di funzionarii in alcune Corti d'appello e Tribunali, ed istituzione di nuove Preture.

2. Convenzione per il collocamento di un cordone telegrafico sottomarino fra Brindisi e l'Egitto.

3. Nuovi provvedimenti a favore di alcuni Comuni danneggiati dalle inondazioni e dagli altri disastri avvenuti nel 1872.

4. Convenzione tra il ministro delle finanze ed il Banco di Sicilia.

5. Spesa pel prosciugamento del lago di Agnano.

6. Abolizione della tassa di palatico nella Provincia di Mantova.

7. Vendita obbligatoria di beni incolti appartenenti ai Comuni.

8. Codice sanitario *(seguito)*.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ordine del giorno
per la seduta di martedì 22 aprile 1873.

Discussione dei progetti di legge:

1. Applicazione delle multe per inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette.

2. Spesa per la costruzione di un Arsenale marittimo a Taranto.

3. Estensione alla Provincia di Roma delle leggi sulle Corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici.

4. Ordinamento dei giurati.

Ordine del giorno
per la prima seduta pubbl. straord., da fissarsi.

1. Discussione del progetto di legge relativo al riordinamento del personale addetto alla custodia delle carceri.

2. Discussione di un ordine del giorno relativo alla scuola degl'ingegneri idraulici nella città di Ferrara.

Discussione dei progetti di legge:

3. Esenzione dai diritti di entrata e uscita degli oggetti appartenenti ai Sovrani regnanti e ai Principi del loro sangue.

4. Maggiore spesa pei lavori dell'Arsenale di Spezia.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo di Firenze* che nulla è stato ancora definitivamente stabilito circa il viaggio di S. M. il Re a Vienna in occasione dell'Esposizione mondiale.

È fuori di dubbio però che in questa circostanza il Principe Umberto visiterà la Corte di Vienna, in unione alla Principessa Margherita.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 15:

Ieri sera alle 8 pom., reduci da Napoli, giungevano da Roma le LL. AA. il Principe Umberto e la Principessa Margherita.

Erano a riceverli alla Stazione il Prefetto, il Sindaco, il generale Cosenz ed altre Autorità civili e militari.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 15:

Lettere di Francia annunziano come probabile che il Cardinale Bonnechose sia per recarsi a Roma. Probabilmente questo fatto si sarebbe già avverato, se le notizie della infermità di Pio IX fossero diventate gravi.

Le stesse lettere soggiungono che gli ultramontani ed i legittimisti vagheggiano assai la possibilità della elezione di un Papa francese.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 15:

La salute del Papa è oggi sensibilmente migliorata: ieri egli ricevette adagiato sul letto il Principe Adalberto di Baviera, accompagnato dalla sua signora. Quest'oggi si è però alzato nelle ore antimeridiane; ha ricevuto il Cardinale Antonelli, il Cardinale Patrizi ed altri, e ha potuto cibarsi più che negli altri giorni.

I medici hanno già espresso formale avviso circa all'assoluta necessità di fare abbandonare al più presto al Pontefice il Vaticano, e di fargli rompere la prigionia andando a Castel Gandolfo. Non credesi però che simile suggerimento sarà seguito.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Circola pel Vaticano quest'aneddoto:

Quando, giovedì scorso, furono ammesse le Guardie nobili per gli augurii di Pasqua, Pio IX le ricevè con attitudine di uomo profondamente sdegnato.

« Ecco qui, disse loro, che brave guardie mi trovo di avere. Non so cosa debba pensarne. Lasciano entrare fino nella mia camera da letto chiunque vuole, ed anche i miei nemici. Ma un giorno o l'altro sarò costretto farne una delle mie... »

Il marchese Girolamo Cavalletti, che nella sua qualifica di Assente, aveva presentato gli augurii del corpo delle guardie, rispettosamente anzi timidamente rispondeva, essere dolentissimo che per qualche disattenzione involontaria dei suoi dipendenti, si fossero potuti introdurre estranei presso Sua Santità, e ne domandava perdono.

Riprese Pio IX:

« Altro che estranei; avete lasciato entrare un nemico. E volete ritrovare peggior nemico di questo male che mi costringe stare in letto? »

Le guardie allora si avvidero della burletta, che terminò con una risata generale.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate* in data del 16:

Abbiamo da Venezia che i lavori a quella Stazione marittima si sono sviluppati, durante il mese di marzo, quanto più era possibile; che entro il corrente aprile tutti i massi saranno finiti senza eccezione, avendosi potuto ottenere dalla officina di Palazzolo una somministrazione regolare di 15 tonnellate di calce al giorno.

In questo stesso mese s'incomincierà pure a lavorare la pietra per il magazzino verso Scomenzera; e si hanno poi abbondanti approvvigionamenti di tutti i materiali necessarii al regolare progresso dei lavori.

Possiamo quindi esser certi che, *per quanto spetta* alla Società dell'alta Italia, i detti lavori saranno compiuti, come abbiamo sempre affermato, nella prossima estate.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente telegramma:

Nuova Yorck 15. — Le truppe di Portoricco fecero una rivolta a favore della Repubblica indipendente. Il Congresso messicano si riaperse. Il messaggio del Presidente felicita la nazione per i passi fatti all'effetto di riattivare le relazioni colla Francia.

Il *Progresso* ha i seguenti telegrammi:

Wiener Neustadt 16. — Il militare accasermato, a cagione dello sciopero, nella fabbrica Sigl, venne ieri ritirato; parecchi fabbri comparvero oggi al lavoro. Lo sciopero si calcola terminato.

Berlino 16. — Il Collegio dei negozianti di qui prepara una protesta contro l'osservazione di Lasker, *la borsa è un'accademia per deludere la legge.*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 16. — La notizia del *New York Herald* che sia scoppiata una rivolta nelle truppe di Portoricco è priva di fondamento.

Nuova Yorck 16. — Il messaggio del Presidente del Messico esprime simpatie verso la Repubblica spagnuola, e spera che fra breve si conchiuderà un trattato di commercio coll'Italia.

Firenze 16. — Posdomani si riuniranno gli arbitri nella vertenza tunisina. Si ha da buona fonte che gli arbitri tunisini dichiareranno a nome del Governo del Bei, che non si accetta verun tentativo di conciliazione colla parte che reclama l'indennità, facendo voto che la Commissione d'arbitrato si rechi sopralluogo per valutare l'estensione dei danni.

Berlino 16. — Austriache 207 1/4; Lombarde 118 —; Azioni 204 1/4; Italiano 61 1/2.

Parigi 16. — Prestito (1872) 91 05; Francese 55 92; Italiano 63 45; Liquidazione 63 60 fine aprile; Lombarde 458; Banca di Francia 4390; Romane 103 75; Obbligaz. 173 75; Ferr. V. E. 185 50; Meridionali 193; Cambio Italia 13; Azioni tabacchi 807; Prestito (1871) 89 75; Londra vista 25 44 1/2; Aggio oro per 0/00 6 3/4; Inglese 93 1/2.

Parigi 16. — Una Circolare firmata da Arago, Langlois ed altri deputati di sinistra e da parecchi Sindaci e consiglieri dei Municipii di Parigi, appoggia la candidatura di Rémusat, il cui successo assicura il suffragio universale e consolida il Governo repubblicano.

Vienna 16. — Mobiliare 332 50; Lombarde 193 25; Austr. 339 1/2; Banca nazionale 952; Napoleoni 8 59 1/2; Cambio Londra 108 75; Austriaco 72 90; Italiano 70 65.

e diretta da Achille ... ficiata dell'attore caratterista Achille Dondini.) — Alle ore ... Bötner, P. Ponci, ...

Londra 16. — Inglese 93 1|2; Italiano 62 7|8; Turco 54 7|8.

Nuova Yorck 16. — Domenica nella parrocchia di Grant nella Luigiana vi fu un conflitto fra Bianchi e Negri. Questi ultimi si difesero trincerati al Municipio. Si assicura che 100 Negri e un Bianco furono uccisi. Iersera vi fu sommossa a Knighstown nella Indiana. I minatori scioperanti attaccarono i Negri; furono chiamate le truppe.

Nuova Yorck 16. — Nel conflitto avvenuto nella parrocchia di Grant, 2000 negri che difendevano il palazzo del Municipio furono bruciati vivi.

Oro 117 1|4.

Bullettino bibliografico.

Relazione della Banca mutua popolare della città e Distretti di Vittorio. — Vittorio, Longo, 1872.

Le assoluzioni della Giuria, di E. Riccardini. — Ancona, Civelli 1873.

Delle origini idrografiche delle torbide ingrossanti il fiume Brenta, considerazioni del dott. Jacopo Facen. Annunciamo con piacere questa breve utilissima Relazione del chiaro sig. Facen, a quanti seriamente studiano la famosa quistione che tiene giustamente agitati gli animi, particolarmente a Venezia ed a Chioggia.

Una Stazione sperimentale di 36 vitelli. L'allattamento artificiale e l'epizoozia aftosa, per Luigi dott. Volpe. — Bologna, tip. degli Agrofili italiani, 1873.

Istituto medico-chirurgico-farmaceutico di mutuo soccorso in Padova. Togliamo dalla Relazione ora pubblicata, che i socii nel 1872 aumentarono a 246, che in quell'anno si dispensarono assegni e sussidii per L. 6664.10 e che il capitale ultimo ascendeva a L. 48,851.72.

Ferrovie venete. — Leggesi nel *Corriere Veneto* in data del 16:

Crediamo di poter dare oggi una notizia della più grande importanza. Mediante accordi stabiliti fra la Società Veneta d'imprese e costruzioni pubbliche, e i varii Comuni del Cadore, si sarebbe già deciso di dar mano colla massima sollecitudine agli studii per una linea che partendo da Conegliano, traversando il Cadore, andasse a metter capo a Toblach.

Per tali studii occorrerebbe un dispendio di 60,000 lire, che verrebbero somministrate dai Comuni del Cadore.

Processo Dal Cin. — *(Continuazione e fine.)*

Finita la requisitoria del Pubblico Ministero, che si chiudeva colla proposta di assoluzione per la Santuz e di condanna in L. 100 di multa per la Dal Cin, ebbe la parola l'egregio difensore della prima, il quale incominciava col dire che, quantunque il Pubblico Ministero nella sua proposta di assoluzione si sia già pronunciato in favore della sua difesa, pure intendeva di soggiungere qualche parola perchè il Tribunale non è il Pubblico Ministero. Premesso questo, con ricco corredo di dottrina toccava le due questioni di fatto e di diritto e ne ricavava illazioni favorevolissime alla sua protetta.

Parlò quindi l'avv. Dal Favero, uno dei difensori della Dal Cin, il quale, premettendo che in lui vi era non solo il difensore ma il testimonio e l'amico, rendeva omaggio, con sentite parole, all'animo generoso, filantropico e modesto della Dal Cin, e, toccando la questione di diritto, incominciava dal promuovere una eccezione pregiudiziale nella causa, quale era quella della nullità della citazione per la incertezza nella esposizione del fatto imputato. Approfondendosi poscia nella questione di diritto e discorrendo sulle perizie, profondeva a larga mano opportunissime citazioni, ritraendone sode argomentazioni in favore della Dal Cin, e concluse rigettando l'amnistia di cui la sua difesa non ha bisogno.

Surse quindi l'avv. Giuriati, altro dei difensori della Dal Cin, con una arringa splendidissima, poggiata su solidissime basi di fatto e di diritto, ed ingemmata di tutti quei lenocinii di forma che sono tanto in lui famigliari. Forte di tanti appoggi, il chiarissimo avvocato, non preoccupato nella mente per la ricerca di cavilli, di cui certo la sua difesa non abbisognava, e, più che tutto, tocco il cuore dalla santità della causa cui era chiamato a difendere, fu, per così dire, inspirato, e diede libero volo al suo ingegno, vagando tranquillo e sereno, e col più buon umore del mondo, tanto nelle fredde regioni della scienza che in quelle amene della poesia, ed il suo dire fu sovente interrotto da vivi applausi.

Chiusa la bella arringa del Giuriati, vi furono brevi repliche, risguardanti puramente la questione di diritto, e poco dopo si diede lettura della sentenza, bellissima nel concetto e nella forma, nella quale, non facendosi luogo a procedere contro la Dal Cin, con acuto discernimento si assegnava il posto vero a tutti gli eroi di questo processo, che fu un vero trionfo per questa espertissima operatrice e modesta quanto filantropica donna.

— Riceviamo la seguente:

Preg. signor cavaliere,

Chieggo ospitalità nel di Lei reputato giornale, per rispondere ad un calcio che mi son guadagnato bazzicando nei molini della *Stampa*.

Colla Redazione di quel periodico io mi assunsi di somministrarle *gratuitamente* il resoconto giornaliero del processo Dal Cin, purchè mi venisse lasciata ampia libertà nel modo di redigerlo. Ad onta però di questa libertà di apprezzamento ch'io avea ottenuta, i lettori della *Stampa* mi sono testimonii come io mi sia costantemente mantenuto relatore imparziale. E fui tanto imparziale, che m'astenni puranco da quelli apprezzamenti, che dal processo scaturivano quasi necessariamente in favore della Dal Cin, e che pur vennero fatti da altri giornali, come il *Giornale di Padova* ed il *Corriere Veneto*.

Dell'opera mia *gratuita* la *Stampa* fece una speculazione; perocchè fu quello l'unico giornale che si vendesse a Conegliano, preceduto da *reclames* appiccicate ai cantoni delle vie.

Quand'ecco, a lavoro finito, quando dell'opera mia non si aveva più bisogno, senza prima avermi avvertito che il giornale, *per partito preso*, era accanito avversario della Dal Cin, nel N. 98 salta fuori con queste parole: *Pubblicheremo domani la Sentenza, riservandoci però libertà di apprezzamento intorno ad un processo che rappresentò la* **glorificazione del ciarlatanismo** !! E come ciò fosse poco, in un virulento articolo d'ieri rincara la dose e contro la Dal Cin e contro tutti gli altri che parteciparono al dibattimento.

Non rilevo la sconvenienza verso tutti i componenti il consesso giudiziario (cioè presidente, giudici, Pubblico Ministero, difensori e periti) che si comprende in quelle frasi banali.

Non rilevo neppure l'ostinazione, con la quale alcuni pseudo paladini della scienza vogliono chiuder gli occhi alla luce che sfolgora impetuosa dal dibattimento.

No, la Dal Cin non abbisogna della mia difesa, l'assennato lettore, che ha seguito con attenzione il processo, giudicherà egli da qual parte sia il ciarlatanismo. Se questo sia in una donna, che, tradotta in giudizio, si difende soltanto coll'opporre all'artificio la verità, ovvero se non sia più veramente in coloro che, per passione di parte, trascinan la scienza nel fango.

Ma queste mie parole eran volute dalla falsa posizione che mi venne fatta da chi, dopo avere usufruito delle mie fatiche, mi ha solennemente sconfessato rimpetto al pubblico; eran volute perchè in codesto affare ognuno abbia la parte sua.

Accolga, signor Direttore, le espressioni della mia riconoscenza, e della profonda stima con cui me le professo.

16 aprile 1873.

Dev. avv. DAVID FANO.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 16 aprile	del 17 aprile
Rendita	— —	— —
» fine corr.	73 56	73 50
Oro	23 02	23 03 50
Londra	28 87 50	28 89
Parigi	114 85	115 —
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	900 —	905 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2382 — 50	2395 — 50
Azioni ferrovie meridionali	478 —	476 —
Obblig. » »	224 —	224 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1701 — 50	1705 —
Credito mob. italiano	1188 — 50	1198 — 50
Banca italo-germanica	546 —	549 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 15 aprile	del 16 aprile
Metalliche al 5 %	70 55	70 55
Prestito 1854 al 5 %	72 90	73 —
Prestito 1860	103 25	103 —
Azioni della Banca naz. aust.	952 —	952 —
Azioni dell' Istit. di credito	332 75	332 50
Londra	108 70	108 75
Argento	107 65	107 75
Il da 20 franchi	8 69 —	8 69 50
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI *redattore e gerente responsabile.*

La vedova Muzzarelli, penetrata dall'affetto dimostrato dagli amici, colleghi e commilitoni del proprio marito intervenendo alla funebre funzione, porge a tutti i più sentiti ringraziamenti. 431

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 aprile.

Ieri arrivarono: da Durazzo, lo scooner austro-ung. *Nuova Zora*, c. p. Radimiri, con tabacco per Ciconi e C.; da Alessandria, il brick austro-ung. *Lemnos*, capit. Abramovich, con div. merci per la Banca di Credito Veneto; da Cardiff, lo scooner ital. ital. *Siracusa*, cap. Napoli, con carbone per la Strada ferrata; e da Cesenatico, il pielego ital. *Bella Elvira*, p.dr. Nicoletti, con zolfo in pani per Zorzetto e Cereza.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 75:40, e per fin corr. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 75:50. Azioni della Banca Veneta da L. 293 a L. 293:50. Da 20 fr. d'oro da L. 23:02 a L. 23:03. Banconote austr da L. 2:64 1/2 a L. 2:64 3/4 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il vapore *Selinunte*, capit. G. Luna, della Compagnia *Trinacria*, proveniente dagli scali del Levante, partì oggi da Brindisi, e sarà qui venerdì mattina, per ripartire il giorno stesso pel Pireo.

Treviso 15 aprile.

Listino dei cereali.

Il mercato di ieri fu dominato da quella calma che prevaleva in quello trascorso, quindi poche operazioni in tutto, ed i prezzi debolmente tenuti ai seguenti limiti:

		da Lire		a Lire
Frumenti sem. Piave	per Ettol.	26:68		29:—
» nostrani fini	»	24:56	»	25:50
» secondarii	»	23:25	»	24:—
Granoturco giallo e bianco nostrano	»	11:78	»	12:75
Granoturco giallone e bregantino	»	13:—	»	15:50
Avena	per Quintale	17:—	»	17:50

Listino dei prezzi del riso in valuta legale e per 100 kil.

Qualche domanda manifestavasi nelle qualità buone mercantili; sempre però in limiti ristretti al solo consumo.

	da It. L.	ad It. L.	al quintale
Fiorettone	50:—	53:—	al quintale
Fino	48:—	50:—	»
Novarese	46:—	47:50	»
Mercantile	—:—	—:—	»
Indo-Cinese	39:—	40:—	»
Mezzoriso	27:—	29:—	»
Risetta	21:—	23:—	»
Giavone	15:—	16:—	»
Risone nostrano	28:—	29:—	»
detto novarese	26:—	27:—	»
detto cinese	26:—	—:—	»

BULLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 17 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

			Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca			— — —	72 10 —
CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 5	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	114 75 —	114 90 —
Londra	3 mesi	» 4	28 85 —	28 90 —
Trieste	a vista	» 5 1/2	264 50 —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	264 50 —	— — —
VALUTE.				
Pezzi da 20 franchi		L.	23 — —	23 03 —
Banconote austriache		»	264 75 —	— — —
SCONTO. *Venezia e piazze d'Italia.*				
della Banca nazionale			5 — %	— — —
della Banca Veneta			5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto			5 — %	— — —

Indicazioni del Mareografo.

16 aprile.

Bassa marea: ore 5.45 pom. . . metri 1,12

17 detto.

Alta marea: ore 0.15 antim. . . » 1,76

Bassa marea: ore 7.20 antim. . . » 1,05

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 18 aprile, ore 11, m. 59, s. 14, 6.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 16 aprile 1873.

Il cielo è nuvoloso in tutta l'Italia settentrionale e centrale; sereno in molta parte della meridionale.

I venti hanno girato all'Est ed al Sud-Est, ed hanno acquistato forza in qualche stazione delle più occidentali.

Il mare è agitato a S. Remo, a Portoferraio e presso Trapani; è grosso a Portotorres; calmo in tutto il resto del Mediterraneo e nell'Adriatico.

Il barometro è sceso fino a 10 mm. in Sardegna; fino a 3 mm. nel Nord e nel centro della Penisola; è quasi stazionario altrove.

Soffieranno venti di Sud, ed agiteranno in molti luoghi il Mediterraneo. Il cielo diverrà coperto, e in molti luoghi piovoso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.

(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)

Bullettino del 16 aprile 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	757.49	756.05	755.79
Termometro centigrado al Nord	14.50	18.62	15.39
Tensione del vapore in mm.	11.28	11.86	11.61
Umidità relativa in gradi	90.0	75.0	89.0
Direzione e forza del vento.	E. S. E.[1]	E. S. E.[3]	E. N. E.[1]
Stato del cielo	Nuvoloso	Quasicop.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	3.4	0.6	2.5
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+2.8	+1.5	+3.1

Dalle 6 ant. del 16 aprile alle 6 ant. del 17.

Temperatura mass. . . . 18.7

» minim. . . . 13.5

Età della luna = giorni: 19.

Fase —.

SPETTACOLI.

Giovedì 17 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia G. D. Marini e F. Ciotti, diretta dall'artista cav. Alamanno Morelli. — *La donna romantica ed il medico omeopatico.* — Alle ore 8 3/4.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di Prosa e Ballo. — *I misteri della via del Paradiso.* Indi il ballo: *Un sogno.* — Alle ore 8 e mezza.

AVVISO.

Non essendosi potuto esaurire nella seduta del 15 corr., per l'allontanamento di parecchi socii, tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno colla Circolare 25 marzo p. p., la sottoscritta Direzione interinale invita i signori Azionisti della

COMPAGNIA DI COMMERCIO

ad intervenire ad un'Assemblea generale straordinaria, che avrà luogo martedì 29 corr. e successivi, occorrendo, alle ore 11 antim. precise, nel locale della Compagnia stessa, situato a S. Maurizio, Fondamenta Corner-Zaguri, N. 2632.

In quest'Assemblea verranno trattati gli oggetti che rimanevano a compire in quella del 15 corrente, cioè:

1. Elezione d'un direttore a formare il numero fissato dallo Statuto.

2. Nomina di tre revisori per l'anno in corso, di conformità all'articolo 42 dello Statuto sociale.

3. Discussione e deliberazione sulla riforma dello Statuto sociale, proposta dalla Commissione eletta nell'Assemblea generale 6 maggio 1872.

La Direzione si pregia di richiamare l'attenzione dei sigg. Azionisti all'art. 27 dell'esistente Statuto sociale, che deve regolare le deliberazioni su tale argomento, e ch'è del seguente tenore: « Qualunque proposta, tendente « a modificare gli Statuti nei casi, nei quali « ciò è possibile senza l'unanimità, o ad emettere nuove azioni, dovrà essere approvata alla « maggioranza di due terzi dei voti dei presenti « in un'Assemblea, alla quale siano intervenuti « tanti Azionisti aventi diritto a voto, che rappresentino più della metà del capitale sociale. »

« Sono soggette all'approvazione governativa le deliberazioni concernenti le variazioni « dello Statuto, la emissione di nuove azioni, e « la proroga del termine prefisso alla durata « della Società. »

I sigg. Azionisti, a norma dell'art. 33 dello Statuto sociale, dovranno intervenire personalmente o farsi rappresentare da altro azionista, anche con autorizzazione in forma di lettera, che dovrà essere depositata presso la Direzione, almeno tre giorni prima dell'Assemblea.

Si ricorda da ultimo che, per esercitare il diritto di voto, i sigg. Azionisti, aventi azioni al portatore, dovranno depositarle non più tardi delle 6 pom. del giorno 21 corr., trascorso il qual termine non verranno accettati ulteriori depositi di azioni, e quelli che posseggono azioni nominative, dovranno risultare iscritti come tali nei libri della Società da otto giorni prima.

Venezia, 16 aprile 1873.

I Direttori interinali.

A. MALCOLM.
L. ROCCA.
A. ROSADA.
A. BLUMENTHAL.

430 *Il Gerente*, O. Metivier.

Estratto dalla *Gazzetta Toscana* del 9 aprile 1873, N. 85.

SOCIETA' ANONIMA delle STRADE FERRATE ROMANE

ADUNANZA GENERALE STRAORDINARIA.

Regolamento.

Il Consiglio d'amministrazione nella sua odierna adunanza avendo stabilito il regolamento per l'adunanza generale straordinaria convocata pel dì 30 del corr. mese, il sottoscritto ha l'onore di portarlo a cognizione dei signori azionisti.

Deposito delle Azioni.

I depositi di azioni saranno fatti nelle ore d'ufficio presso la Cassa della Società in Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, N. 7, e presso i seguenti Uffizii sociali: in Parigi via della Vittoria N. 56, in Roma Piazza S. Carlo al Corso, N. 439 A, in Siena (Stazione ferroviaria), in Napoli idem idem dal dì 15 fino alle ore 4 pom. del dì 25 corrente.

I depositi potranno inoltre farsi, a rischio e pericolo dei signori azionisti presso i seguenti incaricati:

Livorno, Signori Rodocanacchi figli e Comp.
Venezia, Sede della Banca Nazionale.
Torino, idem.
Milano, idem.
Genova, Cassa generale.
Trieste, Signor Salvator D. Macchioro,
Vienna, Signor Leopoldo Epstein.
Francoforte, S|M, Succursale della Banca del Commercio e dell'industria di Darmstat.
Berlino, Berliner Bank Institut.
Londra, Signori Hambro e figli.
Brusselles, Signor Errera Openheim.
Marsiglia, Società Marsigliese di Credito Industriale e Commerciale e di Depositi, Via Montgrand, N. 24.
Lione, Credit Lyonnais.

Alle 4 pomerid. del detto giorno 25 corr., i rappresentanti degli ufficii che sopra e gli anzidetti incaricati procederanno alla chiusura del ricevimento dei depositi stessi, e ne faranno constare in modo autentico per mezzo di processo verbale redatto da notaro pubblico. Questo pubblico ufficiale prenderà atto nel verbale della chiusura delle operazioni all'ora prescritta, delle dichiarazioni emesse dal titolare dell'uffizio o dall'incaricato circa il numero dei depositi, il nome dei depositanti e l'ammontare in quantità e specie dei titoli costituenti ciascun deposito.

Coloro che vorranno eseguire i depositi presso la Cassa della Società e presso gli Uffizii sociali anzidetti porteranno seco un loro sigillo. Le cartelle dopo contazione e riscontro, saranno chiuse in pacco, sigillato dal depositante, che porterà via seco il sigillo.

Le fedi di deposito dei pubblici Stabilimenti saranno ricevute dagli Uffizii sociali e dagli incaricati suddetti per quel numero di cartelle di azioni che esse rappresentano.

Carte di ammissione.

Eseguito il deposito dei suoi titoli, ogni azionista riceverà il *certificato di deposito* e le carte di ammissione all'adunanza.

All'effetto di non trattenere troppo a lungo coloro che dovessero depositare rilevanti partite di cartelle d'azioni, sono essi pregati a volere accompagnare i loro depositi con una nota o *distinta* delle carte di ammissione che desiderano, contenente l'indicazione del numero dei voti da segnarsi in ciascuna di esse.

L'intestatario della carta d'ammissione potrà cederla ad altri col mezzo di dichiarazione scritta a tergo, secondo che è disposto dall'articolo 17 dello Statuto sociale.

Ammissione all'adunanza generale.

L'adunanza generale avrà luogo in una sala del palazzo della Società delle *Strade ferrate romane* in Firenze, sede della detta Società, posto sulla Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, N. 7.

L'ammissione comincierà alle ore 10 ant. Alle ore 12 merid. non sarà più ammesso alcuno, e l'adunanza avrà principio.

I portatori delle carte d'ammissione dovranno esibirle all'ingresso della sala al notaro di ciò incaricato, il quale noterà il loro nome, il numero e la specie delle azioni da essi rappresentate, ed il numero dei voti che hanno diritto di emettere.

Restituzione dei depositi.

La restituzione delle azioni depositate avrà luogo sulla presentazione e dietro ritiro del *Certificato di deposito* e constatazione della incolumità dei sigilli, dopo l'adunanza stessa finchè l'ora lo permetta, e nei giorni seguenti fino a tutto il 6 maggio prossimo, nelle consuete ore di ufficio.

Per norma dei signori azionisti si rammentano gli articoli 14, 15, 18, 23 26, 37 e 82 del vigente Statuto della Società della Strade ferrate romane (1).

Firenze, 9 aprile 1873.

Il Direttore generale,

G. DE MARTINO.

(1) Art. 14. L'adunanza generale degli azionisti da tenersi presso la sede della Società in Firenze, quando sia regolarmente costituita, rappresenta l'universalità degli azionisti medesimi.

Le sue deliberazioni, prese in conformità degli Statuti, obbligano tutti gli azionisti anche dissenzienti od assenti.

Art. 15. Ogni azionista può rappresentare nell'adunanza fino a 1000 azioni, o tante, che formino un valore nominale di lire 500,000, sì in proprio, che come mandatario o delegato altrui.

Il deposito di 10 azioni, o di tante che rappresentino un valore nominale di L. 5000, dà diritto ad emettere un voto nell'adunanza generale.

Art. 18. Chiunque possieda più che una carta di ammissione, sia in proprio, sia per delegazione o mandato fattogli da altri, non potrà emettere nelle adunanze generali più di 100 voti, qualunque sia il numero delle azioni per le quali le carte di ammissione da esso possedute furono rilasciate.

Art. 23. Qualora nel giorno stabilito per l'adunanza non intervenga il numero degli azionisti prescritto dal precedente art. 19, o gl'intervenuti non rappresentino il decimo almeno del capitale delle Azioni, l'adunanza stessa dovrà dal seggio immediatamente riconvocarsi a venti giorni da quello della prima convocazione.

La pubblicazione della riconvocazione dovrà farsi nel modo stesso stabilito nel precedente articolo 22; ma basterà sia fatta quindici giorni avanti a quello della nuova adunanza, per la quale saranno valide le carte di ammissione già rilasciate per la prima convocazione, del pari che quelle rilasciate per la seconda convocazione.

Art. 26. L'adunanza generale delibera:

Per partito di schede segrete a pluralità relativa di suffragii nelle elezioni agli uffizii;

Per partito di alzata e seduta in tutti gli altri affari.

Ciò non ostante ha luogo la votazione segreta per partito di palle bianche e nere, o in altro modo equivalente a giudizio del seggio, quando si tratti di questioni personali, o quando i notari abbiano dichiarato dubbio l'esito della votazione per alzata e seduta.

La votazione segreta nel modo stesso può aver luogo quando il presidente lo creda opportuno, o che sei almeno degli intervenuti ne facciano la domanda.

Art. 37. Chiunque, eseguito il deposito delle azioni per avere accesso all'adunanza, voglia fare una proposta, deve dirigerla in scritto al Presidente del Consiglio dieci giorni prima di quello dell'adunanza.

Il Presidente la comunica al Consiglio, il quale ne ordina la stampa e la pubblicazione, come aggiunta al programma.

Questa pubblicazione dovrà eseguirsi almeno cinque giorni prima di quello dell'adunanza.

Se il Consiglio d'amministrazione crede che la proposta ecceda i limiti degli Statuti, può sospenderne la pubblicazione, ma dovrà riferire la proposta all'adunanza generale.

Nell'adunanza, dopo esaurite le operazioni preliminari, si dà lettura delle proposizioni di iniziativa degli azionisti socii; ed il Presidente domanda se siano appoggiate.

Perchè siano appoggiate, occorre il voto di un quarto almeno dei presenti.

In questo caso spetta all'adunanza generale il decidere, se la proposizione debba rimandarsi ad una nuova adunanza ordinaria o straordinaria, da convocarsi nei modi suespressi; ovvero se si debba discutere in una successiva seduta dell'adunanza stessa da stabilirsi nell'intervallo non minore di dieci, nè maggiore di quindici giorni, dopo esaurito il programma primitivo.

Nel secondo caso, quando cioè la proposta è riservata per altra seduta della stessa adunanza, avranno diritto di intervenire altri azionisti, purchè facciano il deposito delle azioni almeno cinque giorni prima, come all'art. 15.

A questo effetto l'avviso della seduta riservata deve pure pubblicarsi colla indicazione delle materie nei modi e termini di cui nell'art. 21.

Art. 82. Fino a che le rendite della Società non giungano a tale da poter distribuire a tutte le azioni un interesse alla ragione del 5 per 100 all'anno sul loro valore nominale, le azioni direttamente garantite dallo Stato avranno nell'Assemblea generale una rappresentanza limitata in ragione della metà di quella competente alle azioni non garantite, senza però tenere ulteriore conto della differenza tra il capitale nominale delle une e quello delle altre. 422

PREFETTURA DI VENEZIA. **Tabella delle Mercuriali N. 14.**

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 31 marzo al 5 aprile 1873 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia				Dolo				Portogruaro			
		Prezzo				Prezzo				Prezzo			
		Massimo		Minimo		Massimo		Minimo		Massimo		Minimo	
		Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.
ETTOLITRI	Frumento (tenero (da pane)	38	—	35	—	25	50	24	50	30	—	29	—
	Frumento (duro (da paste)	35	—	34	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	21	—	18	—	14	—	13	—	12	50	11	50
	Segale	25	—	24	50	19	—	18	—	13	—	12	50
	Avena	17	50	17	—	7	60	7	40	8	50	8	40
	Orzo danubio	18	50	18	—	—	—	—	—	21	50	21	—
	Sorgo rosso	—	—	—	—	4	80	4	60	—	—	—	—
	Riso (nostrano	52	—	46	—	40	—	39	—	37	60	34	40
	Riso (bertone	46	—	41	—	37	—	36	—	—	—	—	—
	Riso (chinese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	37	—	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	16	50	—	—
	Fagiuoli (bianchi	21	—	20	—	15	—	14	—	13	—	11	75
	Fagiuoli (colorati	18	—	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	10	—	9	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Vino comune (prima qualità	60	—	50	—	52	—	48	—	64	—	54	—
	Vino comune (seconda id.	—	—	—	—	36	—	34	—	40	—	34	—
	Olio d'oliva (prima qualità	136	50	132	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d'oliva (seconda id.	113	—	111	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname combustibile (forte	—	—	—	—	—	34	—	32	—	438	—	402
	Legname combustibile (dolce	—	—	—	—	—	32	—	30	—	358	—	291
	Fieno	—	—	—	—	—	50	—	45	—	424	—	400
	Paglia	—	—	—	—	—	20	—	18	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane (prima qualità	—	70	—	66	—	65	—	63	—	—	—	—
	Pane (seconda id.	—	60	—	54	—	61	—	59	—	—	—	—
	Carne di bue da macello	2	—	1	90	1	60	1	50	1	44	—	—
	Id. di vacca	1	85	1	75	1	40	1	35	—	—	—	—
	Id. di vitello	2	80	2	50	3	—	2	80	2	—	—	—
	Id. di suini (fresca)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Id. di pecora	1	70	1	60	1	35	1	30	—	—	—	—
	Id. di montone	1	70	1	60	1	35	1	30	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	85	1	70	1	50	1	40	1	19	—	—
	Id. di agnello	2	—	1	90	1	80	1	70	—	—	—	—

N. 851, 902-451 ed altri. 416

AVVISO.

Si rende noto che con Reale Decreto 17 giugno 1872 il nobile Giovanni dott. Antonelli di Pier Antonio venne nominato notaio nel Comune di S. Donà di Piave, e che restituito in tempo coi Reali Decreti 2 gennaio e 26 marzo 1873, ha prestato nei modi prescritti il deposito cauzionale d'Italiane lire duemila inerente a quella residenza, in Cartelle del debito pubblico danti l'annua rendita di lire 150, ed ha pure adempiuto a quant'altro gli incombeva, per lo che egli è ora attivato ed ammesso al libero esercizio del notariato in S. Donà di Piave ed in questa Provincia.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 12 aprile 1873.

Il cav. Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 279-3 VII. 421

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore.

La Giunta municipale di Pieve di Cadore

AVVISA:

Per rinuncia del sig. Guido dott. Cavazzani, in causa che non può in verun modo procurarsi e mantenersi persone di servizio, col giorno 4 luglio p. v., va a rendersi vacante la condotta medico-chirurgica-ostetrica del Comune di Pieve di Cadore, cui va annesso lo stipendio di annue it. L. 1800, se ne apre il concorso a tutto il 31 maggio 1873, per l'insinuazione delle istanze di aspiro, le quali dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Attestato di buona condotta morale.
3. Certificato di sana costituzione fisica.
4. Certificato di sudditanza italiana.
5. Fedine politica e criminale.
6. Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetrica, ottenuto da una delle Università dello Stato.
7. Documento di aver fatto una pratica biennale in un pubblico Ospitale, ovvero prova di un lodevole servizio per un biennio in una condotta medica.
8. Ogni altro documento da cui potesse arguirsi il merito reale degli aspiranti.

Il territorio della condotta è quasi tutto piano con buone strade carreggiabili, consolidate in ghiaia. La popolazione è di 3869 abitanti dei quali si calcolano a circa 1|3 poveri aventi diritto alla gratuita assistenza dell'esercente.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva superiore approvazione, ed il servizio è regolato dal tuttora vigente Statuto 31 dicembre 1858, e relativo Capitolato, ostensibili ad ogni concorrente presso questo Municipio.

Pieve di Cadore, 12 aprile 1873.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
GIO. dott. SOLERO.

Il Segretario,
G. Coletti.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 29 marzo 1873.

Attivo

	Parziali	Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 111,886,995 26	124,679,753	77
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 12,792,758 51		
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866)		36,450,250	—
Portafoglio		243,161,693	97
Anticipazioni		40,416,522	05
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		129,280	48
Id. Conto mutuo di 950 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870, 16 giugno 71 e 19 aprile 72)		740,000,000	—
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 agosto 1870)		50,000,000	—
Id. Conto anticipazione di 40 milioni (R. Decreti 1 ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		30,000,000	—
Conversione del prestito nazionale, Conto in contanti		17,580,613	55
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		20,000,017	—
Immobili		7,889,835	68
Effetti all'incasso in conto corrente		1 441,923	91
Azionisti, saldo azioni		69,990,350	—
Debitori diversi		15,182,848	54
Spese diverse		2,638,928	71
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		377,777	80
Depositi volontarii liberi	L. 227,087,182 64	615,939,502	25
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 388,852,319 61		
Obblig. dell'Asse Eccles. in cassa	L. 17,566,695 —	245,802,320	—
presso la Banca naz. Tosc.	» 797,895 —		
presso l'A.e del debito pubbl.	» 227,437,730 —		
		L. 2 261,681,617	71

Passivo

	Parziali	Lire	C.
Capitale		L. 200,000,000	—
Biglietti in circolazione per conto proprio della Banca	321,037,000 60	1,097,487,250	60
Id. Id. delle finanze dello Stato	740,000,000 —		
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione	36,450,250 —		
Fondo di riserva		20,000,000	—
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 1,085,613 73	2,750,557	32
non disponibile	» 1,664,943 59		
Conti correnti (disponibile)		10 883,935	98
Conti correnti (non disponibile)		48,106,348	03
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)		8,790,600	35
Mandati e lettere di credito a pagarsi		724,275	32
Dividendi a pagarsi		46,669	—
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico		2,548,240	70
Creditori diversi		5,493,464	73
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,283,954	90
Benefizii del semestre in corso		2,022,198	53
Depositanti di oggetti e valori diversi		243,435,468	25
Ministero delle finanze C. titoli depositati a garanzia di mutui		618,306,354	—
		L. 2 261,681,617	71

Firenze, 8 aprile 1873.

ATTI GIUDIZIARII

36-2

ESTRATTO DI BANDO.

A richiesta di Giovanni Chitarin detto Matteo, da Venezia, Sindaco del fallimento di Giovanni Natale Bonivento, da Pellestrina, autorizzato dall'ordinanza 9 novembre 1872, N. 432, del giudice Sonzogno, addetto al Tribunale di commercio in Venezia e rappresentato dall'avvocato Giovanni Madonini, da Venezia, il sottoscritto

Annunzia

che, in base a Decreto 2 marzo 1873, N. 311, del Tribunale civile e correzionale in Venezia, nel giorno 14 del prossimo venturo mese di maggio, alle 10 ant., nella sala d'udienza della Pretura Mandamento di Chioggia, avanti del sottoscritto istesso, appositamente incaricato, avrà luogo l'incanto degli immobili qui sotto descritti, nei Lotti, ai prezzi ed alle condizioni seguenti.

Beni immobili da vendersi.

Lotto primo.

Casa, in Pellestrina, Sestier Busetti, ai NN. 172 e 191 d'anagrafi e 490 di mappa, di pertiche cens. 0.03 e della rendita di Lire 26:14 cens., e di Lire 73:12 imponibili. Prezzo d'incanto L. 283.

Lotto secondo.

Casa, posta come sopra, ai NN. 214 e 264 di anagr. e 539 di mappa, di pert. cens. 0.08, e della rend. di L. 36:04 cens., e di L. 91:50 imponibili. Prezzo d'incanto L. 412:16.

Lotto terzo.

Casa, posta come sopra, ai NN. 159 di anagr. 450 di mappa, di pert. cens. 0.01, e della rendita di L. 13:86 cens., e di Lire 23:40 imponibili. Prezzo d'incanto L. 99:38.

Lotto quarto.

Casa, in Pellestrina, Sestier Vianelli, sotto il 537 d'anagr. e parte del 793 della mappa, di pert. cens. 0.01, della rendita di L. 11:09 cens., e di L. 34:20 imponibili. Picciol pezzo di terra, a zerbo, posto come sopra, al mappale 268, di pert. cens. 0.70, e della rend. cens. di L. 0:01. Prezzo complessivo d'incanto Lire 271:75.

Lotto quinto.

Casa dominicale, posta come sopra, al 630 d'anagr. ed 873 di mappa, di pert. cens. 0.20 e della rend. di L. 91:87 cens., e di L. 175 imponibili. Caneva annessa, al mappale 874, di pertiche cens. 0.05, e della rendita di L. 11:09 cens., e di L. 20 imponibili. Magazzeno annesso, al mappale 876, di pert. cens. 0.02, e della rend. di L. 2:77 cens., e di L. 15 imponibili. Orto attiguo, ai mappali 875, 912 e 918, di pert. cens. 0.22, e della rendita di L. 1:14. Prezzo complessivo d'incanto L. 4042:46.

Lotto sesto.

Ortaglia, posta come sopra, al mappale 247, di pert. cens. 1.60, e della rend. di L. 8:29. Prezzo d'incanto L. 762:60.

Lotto settimo.

Casa, in Pellestrina, Sestier Zennari, ai 719 e 722 di anagr. e 967 di mappa; di pert. cens. 0.08, e della rend. di L. 18 cens. e di L. 51:30 imponibili, Prezzo d'incanto L. 455:83.

Lotto ottavo.

Casa, posta come sopra, al 727 di anagr. e 1187 di mappa; di pert. cens. 0.07, e della rendita di L. 21:60 cens., e di Lire 47:85 imponibili. Prezzo d'incanto L. 458:16.

Lotto nono.

Casa, posta come sopra, al 775 d'anagr. e 1021 di mappa, di pert. cens. 0.01, e della rendita di L. 10:80 cens., e di L. 35:55 imponibili. Magazzeno demolito, in detto Sestiere, al mappale 1215, di pert. cens. 0.02, e della rendita di L. 1:80. Prezzo complessivo d'incanto L. 174:52.

Lotto decimo.

Casa in Pellestrina, Sestier Scarpa, all'878 di anagr. e 1115 di mappa; di pert. cens. 0.03 e della rend. di L. 21:60 cens., e di L. 63 imponibili. Prezzo d'incanto L. 391:96.

Lotto undecimo.

Casa con magazzeno, posti come sopra, agli 891 ed 892 di anagr. e 1131 di mappa; di pertiche cens. 0.04, e della rendita di Lire 16:20 cens., e di Lire 70:88 imponibili. Magazzeno demolito, in detto Sestiere, al mappale 2079, di pert. cens. 0.15, della rend. di L. 9 cens., e di L. 30 imponibili. Prezzo complessivo d'incanto L. 131:07.

Lotto decimosecondo.

Corpo di fondi, posti come sopra, ai mappali 67, 68 e 2439, di pert. cens. 1.22 e della rendita di L. 16:23. Prezzo d'incanto L. 475:40.

Lotto decimoterzo.

Corpo di fondi, posti come sopra, ai mappali 63, 64 e 2758, di pert. cens. 0.35, e della rendita di L. 4:38. Altro pezzo di terra, posto come sopra, ai mappali 2792 e 2797, di pertiche cens. 0.11, e della rend. di L. 0:88. Prezzo complessivo d'incanto L. 190:80.

Lotto decimoquarto.

Corpo di fondi, in Portosecco, ai mappali 1698, 1699 e 2781, di pert. cens. 0.84, e della rend. di L. 5:20. Prezzo d'incanto L. 410:40.

Lotto decimoquinto.

Terre, in Portosecco, ai mappali 1824 e 2826, di pertiche cens. 1.40 e della rend. di Lire 8:80, Prezzo complessivo d'incanto L. 631.

Lotto decimosesto

Luogo scoperto, uso giuoco alle palle, in Portosecco, al mappale 1909, di pert. cens. 0.11, e della rend. di L. 0:67. Prezzo d'incanto L. 184:80.

Lotto decimosettimo.

Corpo di fondi, in Portosecco, ai mappali 1861, 1862 e 1863, di pert. cens. 0.99 e della rendita di L. 4:93. Prezzo d'incanto L. 427:80

Lotto decimo ottavo.

Terre, in Portosecco, ai mappali 1867 e 1869, di pert. cens. 1.08, e della rend. di L. 5:47. Prezzo d'incanto L. 466:40.

Lotto decimonono.

Terre, in Portosecco, ai mappali 1961, 1962, 2887 e 3009, di pert. cens. 4.06, e della rendita di L. 17:57. Prezzo d'incanto L. 1474:60.

Lotto vigesimo.

Terre, in Portosecco, ai mappali 1968 e 1970, di pertiche cens. 1.07, e della rend. di Lire 9:69. Prezzo d'incanto L. 409.

Lotto vigesimoprimo

Terre, in Portosecco, ai mappali 1956, 1964, 2883 e 3007, di pert. cens. 1.32, e della rendita di L. 4:96. Area scoperta in Portosecco, al mappale 2951, di pert. cens. 0.02, e della rendita di L. 0:10. Prezzo complessivo d'incanto L. 502:40.

Condizioni della vendita.

I. La vendita si fa a corpo e non a misura, senza alcuna garanzia, anche quando la superficie fosse da meno d'un vigesimo dell'indicata, con tutte le servitù, attive e passive, inerenti ai fondi venduti.

II. L'incanto sarà aperto sul prezzo a ciascun Lotto come sopra stabilito e le offerte non potranno essere da meno di lire venti, in più del prezzo d'incanto, o delle precedenti.

III. Se all'incanto non fosse fatta offerta, essa si rinnoverà, pei Lotti invenduti, nel giorno che dal sottoscritto verrà determinato e pubblicato con nuovo Bando, col ribasso d'un decimo; e così successivamente.

IV. Ogni offerente dovrà aver depositato in Cancelleria di questa Pretura, prima dell'incanto, in denaro L. 200, a titolo di deposito per le spese, le quali, a cominciare da quelle del Decreto di autorizzazione sovraccitato infino a quelle del verbale di vendita e relativa registrazione e trascrizione inclusive, restano a carico dei compratori, in proporzione delle somme rispettivamente incombenti a titolo di prezzo d'acquisto, ed in denaro od in rendita dello Stato, al valore di Borsa, il decimo del prezzo d'incanto di quei Lotti ai quali intenderà d'aspirare.

V. Chi rimarrà compratore, dovrà nello stesso giorno, versare, in questa Cancelleria, il saldo prezzo dei Lotti comprati, sotto pena di perdere, scorso quel giorno ed a favor della massa dei creditori del fallito, ambedue i depositi fatti, a tenore di queste condizioni; e l'incanto verrà senz'altro rinnovato, nel giorno che dal sottoscritto sarà immediatamente indetto, come non fosse stata fatta nessuna offerta. Si avrà poi per compratore quegli, che avrà fatta l'ultima offerta.

VI. Con questo non verrà tolta la facoltà dell'aumento del sesto, il quale però sarà regolato a norma delle presenti condizioni, in quanto siano applicabili ed a spese esclusive di chi avrà fatto l'aumento, o di chi, sul relativo incanto, farà l'offerta maggiore.

VII. Dopo ottemperato alle presenti condizioni ed a quelle altre di legge, il compratore potrà, a sue spese, entrare in possesso e far suoi i frutti dei Lotti acquistati, coll'obbligo però di supplire le imposte dal dì dell'acquisto.

VIII. In quanto non venga derogato dalle presenti, si osserveranno le disposizioni del Codice di procedura civile, relative alla vendita degl'immobili dei minori.

Dalla Cancelleria della R. Pretura, Mandamento di Chioggia, li 22 marzo 1873.

Il Cancelliere, A. CALLEGARI.

35-2

Ad istanza dei fratelli Antonio, Bortolo, Maria, Margherita e Giovanna fu Francesco Rota di Pola è nuovamente citato pegli effetti dell'articolo 382 Codice procedura civile, l'I. R. Governo austro-ungarico nella persona di Sua Eccellenza il ministro delle finanze conte Depretis, a comparire avanti il Tribunale civile di Venezia, all'udienza del giorno venticinque giugno 1873, ore dieci antimeridiane, per chiamata in garantia contro la citazione 14 gennaio 1873, usciere De Maestri, Repertorio N. 7, della R. Intendenza di finanza di Venezia, come da mio atto di citazione affisso alla porta del Tribunale di qui, e consegnato per copia al pubblico Ministero presso il medesimo.

Venezia, 14 aprile 1873.

ANTONIO LUGNANI, usciere.

37-2

Il CANCELLIERE
della Pretura del II Mandamento
in Venezia
Rende noto

Che nel Verbale assunto nel giorno 11 aprile corrente, la signora Girolama Zocco fu Ottavio accettò col beneficio dell'inventario, ed in base al testamento 13 marzo 1873 in atti del veneto notaio dott. Gio. Liparacchi, pubblicato il 9 corr. innanzi il Regio Pretore del I. Mandamento in Venezia, la eredità abbandonata dal di lei marito Giambattista Pellizzari fu Michele, morto in questa città nel 7 aprile corrente, senza lasciare ascendenti e discendenti.

Venezia, 11 aprile 1873.

Il Cancelliere, LOMBONI.

33-2 2. pubb.

ESTRATTO
di Bando venale.

Si notifica che ad istanza del sig. Giovanni Baroni fu Antonio di qui, con domicilio eletto presso il sottoscritto suo procuratore avvocato Marco dott. Levi, a S. Angelo, Calle degli Avvocati, N. 3916, il Tribunale civile correzionale di qui, con sua sentenza 10 dicembre 1872, pubblicata il 16 e registrata il 18 detto mese ed anno, autorizzò l'espropriazione forzata per mezzo dell'asta pubblica dei beni qui appresso descritti, appartenenti al signor Isacco Luzzato fu Giuseppe, di questa città, a S. Girolamo, contumace.

Dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando, commettendo per l'istruzione del medesimo l'illustrissimo sig. Giudice Giusto dott. Poma presso il detto Tribunale; ordinò a tutti i creditori inscritti di depositare alla Cancelleria, fra giorni trenta dalla notificazione ed inserzione, le loro domande di collocazione, e titoli relativi, fissando per l'incanto la pubblica udienza, che sarà tenuta dalla Sezione II. promiscua di questo Tribunale civile correzionale, nel locale di sue ordinarie sedute al Ponte di Canonica, nel 21 maggio 1873, mese p. v., alle ore 10 antimeridiane.

Li beni da subastarsi sono compresi nel seguente

Unico Lotto.

In Venezia ai SS. Ermagora e Fortunato, vulgo S. Marcuola, e S. Girolamo. Estimo provvisorio: catastale N 2108, anagrafico 3001, civico 2335, casa con rendita a. L. 83:276; catastale N. 2110, anagrafico 3000, civico 2334, porzione di casa, rend. a. Lire 71:379; catastale N. 2009, anagrafico 3000, civico 2334, porzione di casa, rend. a. L. 185:855; catastale 2125, anagrafico 3000, civico 2334, porzione di casa, rendita a. L. 44:586; catastale 2106, anagrafico 2998, civico 2332, porzione di casa, rendita a. L. 61:863; catastale 2107, anagrafico 2998, civico 2332, porzione di casa, rendita a. Lire 71;379.

Ed in censo stabile del Comune censuario di Canaregio descritti così:

Mappale N. 359 sub 2, porzione di casa che si estende anche sul N. 360, con superficie pert. metr. 0.02, rend. a. Lire 18:90; mappale 361, casa che si estende sul N. 362, con superficie pert. metr. 0.19, rendita a. L. 56:16; mappale 359 sub 1, porzione di casa che si stende sul N. 360; mappale 362, casa che si estende sul N. 361, di pert. metr. 0.14, colla rendita a. L. 44:46; mappale N. 363, orto, di superficie pert. metriche 0,36, con rend. a L. 55:03.

Coi confini, a levante Calle del Partido, a ponente il fabbricato ed orto ai mappali NN. 358 e 344; a mezzodì Fondamenta Moro; a tramontana i fondi ai mappali NN. 344 e 365.

Detti beni si venderanno alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili suddesignati si vendono nello stato in cui si trovano, con tutte le servitù sì attive che passive, apparenti o non apparenti che esistessero, senza garanzia per qualunque differenza a fronte del dichiarato quantitativo.

II. La vendita ha luogo in un sol Lotto, e l'incanto sarà aperto sul prezzo offerto dallo espropriante di L. 5700.

III. All'incanto non si potranno fare offerte se non almeno di cinquanta lire superiori alle precedenti.

La delibera sarà fatta al maggior offerente a termini di legge.

IV. Il deliberatario andrà immediatamente al possesso degli immobili subastati, ritenendosi datare a di lui favore il godimento degli enti acquistati dal giorno della delibera in via definitiva, dalla quale epoca saranno d'altro canto a tutto suo carico tutte le imposte sì erariali che provinciali, premii d'assicurazioni contro gli incendii ed ogni aggravio gravante i fondi subastati.

V. Il deliberatario, appena si sarà reso tale in modo definitivo, dovrà versare il prezzo di delibera in mano del Cancelliere per la successiva investita nella Regia Cassa dei depositi e prestiti a Firenze.

VI. Sarà in obbligo dell'acquirente di farsi intestare nel termine di legge in Ditta propria nei Libri pubblici e censuarii fra gli enti deliberatigli.

VII. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese sia quelle occorse fino alla sentenza di vendita, e quelle posteriori relative alla stessa, comprese anche le tasse ed imposte dovute alla Cancelleria del Tribunale ed alla pubblica Amministrazione, e verranno poi da lui anticipate le altre spese ordinarie del giudizio sul prezzo della vendita.

VIII. Nessuno sarà ammesso a fare offerte all'incanto se non previo deposito della somma di it. L. 500 per le spese, e del decimo del prezzo d'asta, in denaro il primo, ed in denaro od in cartelle del Debito pubblico, a norma di legge, quest'ultimo.

Il solo esecutante sarà esentato dal deposito del decimo dell'offerta come oblatore, e ciò in seguito ad autorizzazione avuta dall'ill.mo sig. Presidente.

Dovrà il deliberatario a proprie spese farsi riconoscere dagli odierni inquilini degli immobili subastati, restando a tutto suo rischio e pericolo il rispettare o meno li contratti d'affittanza in corso.

Venezia, 9 aprile 1873.

Avvocato MARCO dott. LEVI.
procuratore e domiciliatario.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 — Sabato 19 aprile — N. 106

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Ufficio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 18 APRILE

Si conferma la voce che il rappresentante del Governo imperiale germanico al Quirinale possa essere il sig. di Kendell, che attualmente rappresenta la Germania a Costantinopoli. La nomina del signor Kendell, in sostituzione del signor Brassier de Saint-Simon, sarebbe interpretata come un nuovo segno della cordialità dei rapporti diplomatici tra le due nazioni. Il signor di Kendell si considera come il depositario dei segreti diplomatici del principe di Bismarck, e si disse che era stato mandato a Costantinopoli con istruzioni speciali del principe, per invigilare sulla politica francese a Costantinopoli, e per impedire che succedesse un riavvicinamento tra la Francia e la Russia.

I repubblicani moderati di Francia fanno tutti gli sforzi per far trionfare la candidatura del signor di Rémusat a Parigi. È comparsa una nuova circolare, firmata da deputati repubblicani, dai *maires* e dagli assessori municipali di Parigi per sostenere quella candidatura, ponendo in rilievo ch' essa significa il consolidamento della Repubblica, e la integrità del suffragio universale. Pare che in seguito a questa attitudine energica del partito repubblicano, la candidatura di Rémusat abbia acquistato grande favore. Un dispaccio di Parigi infatti, segnalando che il movimento elettorale è attivissimo, aggiunge che si prevede come probabile il trionfo del ministro degli affari esteri.

L' appoggio sul quale il Ministero contava, e che gli mancò all' ultimo momento, è stato l' appoggio del *Siècle*, il quale, come abbiamo visto, ha appoggiato invece la candidatura Barodet, e si è sforzato di provare che il trionfo di questa candidatura non avrebbe alcun significato di ostilità contro Thiers. Ci pare che la candidatura Barodet abbia questo carattere di ostilità innegabilmente, dal momento che si presentò il sig. di Rémusat, il quale si dichiarò seguace della politica di Thiers, è ministro degli affari esteri nel Governo del signor Thiers, e dal signor Thiers è appoggiato con tutta l' energia possibile; ma il *Siècle* non vuole guastarsi col signor Thiers, e perciò vuol persuadere sè stesso e gli altri, che anzi la candidatura del sig. Barodet è una candidatura quasi governativa. Il *Siècle* però non arriverà a persuadere nessuno.

Il *Moniteur* crede che il *Siècle* abbia fatto, a proposito della candidatura di Parigi, un cattivo scherzo al sig. Thiers, e si serve del seguente apologo:

« Un architetto — narra un vecchio autore inglese — costruiva una casa in uno dei bei quartieri di Londra, quando un *gentleman* ch' ei conosceva un poco di nome, andò a trovarlo: — La casa che voi fabbricate mi piacerebbe molto, dice il visitatore, se voi vi faceste alcuni cambiamenti. — L' architetto, che annusa un compratore, si affretta subito ad eseguire tutte le modificazioni da questo suggeritegli; cambia una scala di posto, sopprime un' ala, aggiunge un piano, e quando il suo lavoro è prossimo al fine: — Siete contento? chiede al *gentleman*, e la nostra palazzina vi piace così? — Certamente, risponde l' altro. — E quando contate prenderne possesso? — Io?.... Mai!.... È per puro amore dell' arte che vi ho prodigato i miei consigli, e penso così poco a comprare la vostra casa, che ho appunto comprato in questo momento la casa adiacente. »

Il *Moniteur* aggiunge:

« Una burla di simil genere è stata fatta al sig. Thiers da un certo numero di repubblicani, che, pur non di meno, non sono collocati fra gli esaltati. I direttori politici, gli alti ispiratori del giornale il *Siècle* sono andati a trovare il Presidente della Repubblica e gli hanno dato ad intendere che la candidatura del signor di Rémusat converrebbe loro sotto certe condizioni. In primo luogo occorrerebbe che, nella sua professione di fede, il ministro degli affari esteri si pronunziasse per la Repubblica, e per la Repubblica senza epiteto. Accordato. Bisognerebbe, in secondo luogo, che si dichiarasse pel mantenimento del suffragio universale in tutta la sua integrità. Accordato anche questo. Bisognerebbe finalmente che il Governo convocasse molto prossimamente gli elettori del Rodano. Qui la cosa si faceva un po' più difficoltosa; si trattava di dar torto al proprio giudizio. Tuttavia il sig. Thiers ha ancora ceduto, come il *Journal Officiel* ce ne fornisce stamani la prova. — Siete ora contenti? — avrà chiesto il Presidente della Repubblica ai patroni del *Siècle*. — Contentissimi, certamente. — E adesso voi voterete?.... — Adesso noi voteremo per Barodet.... — Ecco come dei repubblicani — conclude il *Moniteur Universel* — anco relativamente moderati, ricompensano il signor Thiers delle concessioni ch' egli fa loro. »

Se il *Siècle* però ha trattato in questo modo il sig. Thiers, i deputati radicali di Parigi, i *maires* e gli assessori di quella città, sono stati più leali, ed abbiamo visto con quale ardore essi prestino appoggio alla candidatura del ministro degli affari esteri.

Le notizie di Spagna sono oggi assai limitate. I dispacci di Madrid parlano solo d' un sergente, il quale cercava di fomentare le diserzioni nel suo reggimento, e che è passato con due soldati nel campo dei carlisti, e di due altri sergenti, che avevano le stesse tendenze, e che furono invece messi in prigione.

Il *Times* ci annuncia d' essere stato vittima d' un pesce d' aprile in ritardo, pubblicando il programma d' un giornale socialista di Madrid, *Los Descamisados*, nel quale si proclamava col più violento linguaggio l' abolizione della proprietà e della famiglia. Era una satira invece di un giornale umoristico, che ha cercato di chiamare l' attenzione del pubblico, parodiando le idee dei socialisti. Il programma dei *Descamisados* fu riprodotto, dopo il *Times*, dalla *Gazzetta d' Italia*, che oggi avverte dello sbaglio preso da lei, e, in seguito, dalla maggior parte dei giornali italiani, fra i quali però è da eccettuare il nostro.

Nella parrocchia di Grant, nel Kentuky, negli Stati Uniti di America, scoppiò un conflitto gravissimo tra negri e bianchi. 2000 negri che si erano trincerati nel Municipio per difendersi, furono bruciati vivi. I minatori in isciopero hanno attaccato i negri. Sembra che tra i bianchi vi sieno state pochissime vittime. Il primo bollettino parlava di 100 negri e d' un solo bianco ucciso!

Dal resoconto ufficiale della seduta del Parlamento togliamo il brano seguente, relativo alla domanda fatta dall' on. *Doglioni*, deputato di Belluno, perchè anche colà fosse costituito un Distretto militare, colle spiegazioni dell' on. Fambri, e la risposta del ministro della guerra:

Doglioni. Mi spiace che non sia presente l' on. Larussa, il quale avrebbe trattato delle generalità di questo progetto di legge meglio di quello che io potrei fare; anzi io mi occuperò solamente dei Distretti militari.

I Distretti militari sono certissimamente una delle più importanti ruote di quel grande congegno che il ministro della guerra ha ideato, e che io ho sentito lodare da quasi tutti i deputati. È appunto per questa loro importanza che è desiderio generale che i Distretti vengano aumentati, essendo infatti opinione di molti che il numero degli stessi fissato da questo progetto di legge è troppo piccolo per sodisfare, senza confusioni ed ingombri. alle molteplici e difficili mansioni loro affidate. Chi ne vorrebbe istituito uno per ogni reggimento, chi uno per ogni Provincia; ma tutti si accordano in ciò, che bisogna aumentarli. È d' accordo in questo anche il ministro della guerra, a meno ch' egli non abbia mutato d' opinione dal 1870 in qua, cosa che non credo, avendo egli con molta coerenza già concretate in progetti di legge le idee che allora aveva manifestate circa all' ordinamento militare.

Nella tornata del 13 dicembre 1870 il senatore Chiesi fece un' interpellanza all' onorevole ministro della guerra circa la soppressione dei Comandi di Provincia, « la quale, egli disse, ha destato molto scontento nelle diverse Provincie nelle quali essi funzionavano. »

Tra gli schiarimenti dati dal ministro sull' opportunità di quel provvedimento e sui danni che ne potevano derivare per alcune Provincie, vi sono queste sue parole: « Ho creduto conveniente di limitare per ora a 45 il numero dei Distretti. Qualora poi il Parlamento » (prego il signor ministro della guerra ad ascoltare queste parole ch' egli ha pronunciato in risposta al senatore Chiesi nella tornata del 13 dicembre 1870), « qualora poi il Parlamento approvi il progetto di legge per le basi dell' ordinamento dell' esercito, che ebbi l' onore di presentare al Senato, allora, siccome il numero degli uomini in congedo illimitato che si dovranno chiamare sotto le armi in tempo di guerra, sarà di gran lunga maggiore che non sia adesso, bisognerà necessariamente aumentare il numero di questi Distretti, e portarli da 45 forse a 80 o 90. In tal caso non solamente le Provincie che non furono erette a Distretto in questo primo riparto diverranno la sede naturale di un comando di Distretto, ma ugual cosa succederà anche per non pochi capoluoghi di circondario. »

Queste sono le precise parole che il ministro della guerra pronunziava in quella tornata.

Io dunque, raccomandando al ministro l' aumento di questi Distretti, non faccio che rinfrancare per quel poco che posso le sue stesse idee, e credo che quando la Camera si unisse a me in tale raccomandazione, il ministro sarebbe molto contento di ottemperarvi.

Questo sulle generalità. Vengo ora ad un particolare.

Non creda la Camera che io mi ispiri allo spirito di campanile in questa questione, ma è tanto conveniente che a Belluno si dia un Distretto militare, che spero convincerne tutti con poche parole.

La Provincia di Belluno ha 3224 chilometri quadrati di superficie, e oltre 140 di confine coll' Impero austro-ungarico, confine in cui si aprono parecchie valli sul territorio austriaco, le quali furono teatro sovente di fatti militari.

Non occorre qui che io dica al ministro, così istrutto nelle cose che alla guerra si riferiscono, quali sono i fatti militari accaduti in quelle vallate; non occorre che dica come nel 1809, per esempio, il generale Peyri per le valli del Cordevole e del Gredner giunse ad impadronirsi di Bolzano con 900 uomini, raccolti nella Provincia di Belluno, i quali pugnarono uno contro quindici; non occorre che dica quanto magnificarono quel fatto nelle loro memorie i generali Laugier e Pellet; non occorre che accenni ai fatti più recenti del 1848, essendo stata la difesa del Cadore una delle imprese più eroiche di quell' epoca, perchè si respinsero a lungo gli attacchi del nemico, convertendo perfino in cannoni i tronchi degli alberi, che si cerchiavano di ferro; non occorre che parli del combattimento di Treponti, ultimo nella guerra del 1866.

Quello che mi preme di dire all' onorevole ministro si è, che non so perchè egli abbia appiccicata la Provincia di Belluno al Distretto di Treviso; una Provincia i cui confini più prossimi a Treviso ne distanno circa 50 chilometri, mentre i più lontani ne distanno circa 150; e notate, signori, senza ferrovia, tranne che pel breve tratto da Conegliano a Treviso; cosicchè quelle povere reclute di Belluno dovranno fare circa 100 chilometri a piedi o in vettura; figuratevi con quanto disagio e quanta spesa; e se non sarà a loro carico la spesa, sarà a carico del Governo mentre la potrebbe risparmiare.

D' altronde il Distretto di Treviso può stare benissimo da sè, poichè quella Provincia conta circa 450 mila abitanti, e quindi gli ufficiali di quel Distretto non correranno pericolo di restare senza occupazione.

In una conferenza che ebbi coll' onorevole ministro, egli si dimostrò contrario a stabilire un Distretto militare a Belluno, perchè, secondo lui, il *minimum* indispensabile per porre un Distretto in una Provincia è ch' essa abbia una popolazione di 200 mila abitanti.

Mi ricorda anzi che, parlando l' anno scorso di ciò coll' onorevole ministro, gli dissi: « Se non sono 200 mila gli abitanti della Provincia di Belluno, sono però 188 mila; non c' è quindi una grande differenza. » Egli replicò che non erano 188 mila, io insistetti su questa cifra, ed egli, per decidere la questione, fece chiamare un suo impiegato, il quale ci pose sott' occhio un certo quaderno, nel quale la popolazione della Provincia di Belluno figurava di 147 mila abitanti. « Come? » diss' io; « queste cifre debbono essere tolte da una statistica molto antica; ma l' impiegato difendeva quella cifra con tanto calore, che pareva proprio avesse per la medesima un' affezione paterna. Finalmente venne il censimento del 1872, e ne risultò che la Provincia di Belluno annovera 193 mila abitanti. Quindi al minimo voluto dall' onorevole ministro mancano solo 7 mila abitanti.

L' onorevole ministro potrà obbiettarmi forse anche la maggiore spesa che, per aderire alla mia domanda, si richiederebbe.

Comprendo che questo argomento avrebbe una certa gravità, massimamente dopo le ultime nostre discussioni. Ma, se l' onorevole ministro vorrà tener conto del risparmio che si farà pel trasporto delle reclute ad una distanza molto minore, vedrà che l' aumento di spese è quasi ridotto al nulla.

Vi sono molte altre circostanze che militano in favore della mia proposta. La posizione di Belluno è centrale rispettivamente a tutta la Provincia, e da Belluno si potrebbero facilmente diramare forze a' varii punti del confine, che in media distanno da essa da 40 a 50 chilometri; mentre Belluno, centro della Provincia, dista da Treviso circa 80 chilometri, dei quali solo 37 di ferrovia. Inoltre la Provincia di Belluno dà un numero di reclute molto superiore a quello che danno altre Provincie, che pure hanno una popolazione assoluta considerevolmente maggiore. La ragione è questa, che la popolazione nella Provincia di Belluno è sana e robusta più che in molte altre, ed il ministro della guerra non ha che a consultare gli splendidi lavori del generale Torre per vedere che il numero dei validi in quella Provincia, proporzionatamente alla popolazione, è assai maggiore di quello di moltissime altre Provincie del Regno. Se si adotterà poi, come credo, il nuovo sistema di reclutamento, la Provincia di Belluno pagherà una imposta d' uomini considerevolmente maggiore di quella che venga pagata da altre Provincie, dove è più grossa la cifra degl' inabili.

Mi pare che, anche per questa circostanza della maggiore imposta d' uomini, che col nuovo sistema di reclutamento pagherà la Provincia di Belluno in confronto di altre, le si deva un qualche riguardo; e questo riguardo non sarebbe poi affatto eccessivo se consistesse nel porre nel capoluogo della Provincia la sede di un distretto militare.

La Provincia di Belluno, o signori, è una Provincia molto patriotica, e fra le molte prove che diede del suo amore all' indipendenza d' Italia, vi è quella di una grandissima emigrazione durante le guerre che per questa indipendenza si sono combattute.

Fra gli accorsi sotto le patrie bandiere, moltissimi si guadagnarono le spalline di ufficiali, ed è con vero orgoglio che io rilevo questo fatto, che torna a tanto onore del mio trascurato paese. Se il ministro della guerra ha la pezienza di esaminare le statistiche, vedrà che la Provincia di Belluno per numero di ufficiali dati all' esercito, può gareggiare colle primissime del Regno, persino con quelle del guerriero Piemonte, sempre relativamente alla sua popolazione. Ora molti di questi ufficiali, finite le guerre dell' indipendenza, tornarono alle loro case, non avendo avuto altro scopo che quello di combattere per la patria, ed essi sarebbero contentissimi di rioffrire allo Stato i loro servizii quando la sede del Distretto si trovasse nella città dove stanno, o dalla quale almeno non abitano troppo lontani. Prego il ministro di attribuire anche a ciò la dovuta importanza.

Un' altra particolarità di Belluno, che torna a suo vantaggio relativamente alla istituzione colà di un Distretto, è ch' essa possiede fabbricati ampli ed opportunissimi per servire a tale ufficio.

Vi è un quartiere che io non esito ad annoverare fra i migliori d' Italia, il quale era stato ridotto a Collegio militare dal Governo austriaco, e che ha cortili, sale, appartamenti spaziosissimi, che ha giardino, che ha vasca da nuoto, che è in posizione saluberrima, che, lo ripeto, può gareggiare coi più belli d' Italia. E a che serve questo quartiere? È quasi sempre vuoto. Vi si alloggia una compagnia di soldati, perchè la popolazione è tanto buona e tranquilla, che basta una compagnia per tutta la Provincia; non vi è altra guarnigione; e per quante pratiche si sieno fatte presso al Ministero, affinchè fosse accresciuta, non vi siamo riusciti; dobbiamo sempre accontentarci di una compagnia che si distacca dalla guarnigione di Treviso.

Il bel fabbricato deperisce, come avviene dei locali, di cui non si fa uso. Che volete? Esso serve al più alla moglie di qualche impiegato dell' amministrazione militare per allevare i bachi.

Siccome io non voglio fare un lungo discorso, ricapitolerò.

Stanno a vantaggio di Belluno la popolazione militare maggiore di quella di altre Provincie che hanno una popolazione assoluta superiore a 200,000 abitanti; 3224 chilometri di superficie quadrata; una distanza media da Treviso di circa 100 chilometri quasi tutti senza ferrovia; differenza minima di spesa fra ciò che costerebbe il Distretto e ciò che costerà il trasporto delle reclute, ecc., da Belluno a Treviso; oltre a 140 chilometri, di confine coll' Impero austro-ungarico; molti ufficiali distinti che riprenderebbero servizio, quando il Distretto fosse più comodo per loro; fabbricati tali, che poche città potrebbero offrirne di ugualmente opportuni; posizione centralissima, da cui diramare truppe ai confini, se vi fossero minacce.

Questo è tutto attivo nel bilancio di Belluno, di passivo non c' è che la mancanza di 7000 abitanti a raggiungere il minimo voluto dal ministro.

Come vedete, è un bilancio assai diverso da quelli dell' on. Sella; è quasi tutto attivo in favore di Belluno.

Io dunque spero che il ministro terrà conto di queste considerazioni; con tale speranza non voglio anzi andare più in là della Commissione, proponendo un ordine del giorno che gl' imponga di accrescere il numero dei Distretti; e mi limito a raccomandargli che li porti a tanti, quante sono le Provincie.

Io sono certo poi che avrò consenziente con me, in questo desiderio, anche la Commissione. Infatti, quando io era a Belluno, l' anno scorso, scrissi al segretario della medesima, l' onorevole mio amico Fambri, raccomandandogli la causa di Belluno. Sapete che mi ha risposto l' onorevole Fambri? Sono poche parole, ma significanti: « Carissimo Doglioni. La tua Belluno avrà il Distretto. Scusa se sono laconico. » E qui ne dice le ragioni. « Ad ogni modo accetta la notizia concreta. »

Naturalmente io credetti che Belluno avesse già assicurato il Distretto, e ne sparsi la notizia: quindi restai molto meravigliato e dolente quando lessi il progetto di legge modificato dalla Commissione, che si limita a concedere la facoltà al ministro di aumentare i Distretti.

Per fortuna, aveva questa lettera e rovesciai la colpa sull' onorevole Fambri, il quale ha buone spalle e non se ne sarà accorto. Mi basta accennare a questo fatto per ripetere che la Commissione deve essere pienamente d' accordo con me nel credere che sia, più che conveniente, necessario il distretto militare a Belluno.

Non aggiungo altro, parendomi che la cosa si raccomandi da sè senza bisogno di fare sfoggio di frasi oratorie.

Fambri. (Della Commissione.) Non c' è che dire, io ho proprio scritta quella lettera di cui l' on. Doglioni ha dato lettura.

Sta il fatto che la Commissione entrava nell' ordine d' idee alle quali egli ha accennato, però si è contentata che il ministro pigliasse degl' impegni espliciti senza pretendere che questi fossero immediatamente tradotti in atto, iscrivendoli nella legge. Siccome per altro promettere e tenere deve essere tutt' uno, io ho scritto all' onorevole Doglioni, convintissimo che l' onorevole Ricotti non avrebbe mutato, e che Belluno avrebbe il Distretto. Non è scritto nella legge, ma, ripeto, sono sicuro che l' avrà.

Doglioni. Io prendo atto molto volentieri di questa dichiarazione dell' onorevole Fambri.

Ricotti, ministro per la guerra. Quanto all' onorevole Doglioni, il quale vorrebbe che si stabilisse un Distretto a Belluno, risponderò, come già accennava anche l' onorevole Fambri, che in massima io non vi dissento, e col tempo si vedrà di stabilire anche colà uno di questi Distretti, ma non già per le ragioni addotte dall' onorevole Doglioni, stando alle quali non si dovrebbe anzi mettere un Distretto a Belluno, ma piuttosto perchè trattasi di una Provincia abbastanza ragguardevole per quantità di popolazione. E quel che dico di Belluno si applica anche al caso di taluni altri capoluoghi di Provincia che ancora non sono sede di Distretto, in alcuni dai quali, se la convenienza se ne mostri, vi saranno parimente stabiliti Distretti.

Ma se in ciò si è andati un po' a rilento, gli è che non è solo questione di spesa, ma anche di personale, poichè si sa che un Distretto ha un Consiglio d' amministrazione, ha un comando, ha magazzini, e adesso siamo un po' scarsi di personale; onde ci vuole un po' di tempo prima di poterne formare dei nuovi.

Quindi è meglio avere un numero minore di Distretti i quali funzionino bene, che accrescere questo numero, e poi ci manchino i mezzi per farli funzionare.

Ripeto adunque essere io d' avviso, che convenga creare altri Distretti, ma che si debba farlo gradatamente onde non incorrere poi in altri inconvenienti.

Dal resto, come già accennava l' onorevole Corte, l' ultimo articolo di questa legge autorizza appunto il ministro ad aumentare il numero di questi Distretti.

Doglioni. Dal momento che l' onorevole ministro ha dichiarato ch' egli non ha nulla in contrario ad aumentare i Distretti, e che anzi ne istituirà uno a Belluno in un tempo non troppo lontano, io non posso che prendere atto di questa sua dichiarazione e pregarlo soltanto a provarmi col fatto, al più presto possibile, questa sua buona volontà.

Egli ha detto però una cosa che non è molto gradevole per me. Egli ha detto che alcuni fra gli argomenti che ho addotti, tornerebbero a svantaggio di Belluno invece che a favore.

Ora io non pretendo certo ad una grande competenza in cose militari, ma mi spiacerebbe di essere stato un avvocato così infelice di una causa così giusta, e pregherei l' onorevole ministro a dire quali sono questi argomenti che tornano a danno anzichè a vantaggio di Belluno. Io aspetto la sua risposta.

Ministro per la guerra. Io non voleva prolungare la discussione, ma debbo rispondere all' on. Doglioni.

Egli vorrebbe il Distretto a Belluno dicendo che quella città trovasi in una posizione eminentemente strategica, dove si è pugnato e si sono avuti dei combattimenti favorevoli.

Ebbene, appunto questo fatto costituisce una ragione contraria all' istituzione di un Distretto in quella città. Il Distretto è un deposito, e non bisogna quindi portarlo in un territorio di combattimento. Se io fossi sicuro che dovessero succedere dei fatti d' armi importanti a Belluno, non amerei mettervi un Distretto, e vi manderei piuttosto delle truppe, che tenervi cappotti e zaini di riserva.

Questa è la prima ragione, l' altra è perchè Belluno non è posta su di una strada ferrata.

Presidente. Non le considerazioni locali, ma quelle di servizio devono invocarsi.

Ministro per la guerra. Se ci fosse una strada ferrata per Belluno, vi metterei subito il Distretto. Come vede l' on. Doglioni, noi siamo di opinione affatto opposta.

Egli ha voluto dimostrare la necessità di mettere il Distretto a Belluno per la mancanza di ferrovie, ed invece io credo che questa ragione è appunto quella che si oppone a che in quella città sia istituito un Distretto. E ciò perchè io considero il Distretto come un deposito d' onde bisogna trarre i materiali nel momento del bisogno, il che riesce tanto più difficile quando non c' è strada ferrata.

Questa considerazione vale pure per gli uomini; ed infatti quelli della Provincia di Belluno, una volta arrivati, in quella città e quivi armati, per andare al loro corpo bisognerebbe bene che raggiungessero la strada ferrata. Dunque tanto vale che si portino subito individualmente a Treviso, invece di andarvi più tardi in corpo.

Queste sono le ragioni principali per le quali non posso accettare la motivazione da lui data perchè quella stessa motivazione potrebbe anche essere addotta da altri contro la sua tesi. D' altronde, è ben preferibile il non mettere i Distretti tanto vicini alla frontiera.

Presidente. Onorevole Doglioni, mi pare inutile che ella parli.

Doglioni. Una parola sola: mi basta fare osservare al ministro che Belluno non è proprio al confine, che ne dista anzi da 40 a 50 chilometri; e che i combattimenti, dei quali feci menzione, non avvennero a Belluno, ma bensì alla frontiera.

Riguardo poi alla strada ferrata, prendo le parole dell' onorevole ministro come un augurio che la si costruirà presto.

Ecco la circolare inviata dal sig. Rémusat, ministro degli esteri, agli elettori della Senna per chiedere i loro voti nell' elezione del 27 aprile:

Il Dipartimento della Senna sta per eleggere un rappresentante. Dei cittadini onorevoli si compiacquero di pronunciare il mio nome e di associarlo, per alto favore, all' atto importante che assicurò testè la liberazione del territorio. Non potevo essere insensibile ad un tale onore, e la riconoscenza sola avrebbe bastato per farmelo accettare. Ottenere i suffragii di questa capitale della Francia, sulla quale si fissa lo sguardo del mondo, sarebbe la mia ultima ambizione e la mia più preziosa ricompensa.

Una lunga vita che scorse tutta intera in questa città, in cui io sono nato, potrebbe dispensarmi dal richiamare i principii che mi guidarono nella mia carriera. In tutte le epoche, sotto tutti i regimi, cercai, amai, volli la libertà, quella che si fonda sul regno delle leggi e non su perpetue rivoluzioni. Non credetti mai durevole che un Governo moderato, che attinga la sua forza nella fiducia del paese.

Unito da cinquant' anni di amicizia col Presidente della Repubblica, io adottai con convinzione, sostenni con fedeltà la politica ch' egli espose tante volte nei suoi discorsi e nei suoi Messaggi; quella politica che stabilì la pace al di fuori, riparò le forze dello Stato col ristaurare le finanze e l' esercito, fece della Repubblica un Governo stabile e rassicurante, ed anzitutto rese possibile e prossima la liberazione del territorio.

Questa politica ha bisogno oggidì di completarsi con delle leggi, da lungo tempo annunciate e recentemente ordinate dall' Assemblea nazionale. Queste leggi, a mio avviso, non possono aver altro scopo che di organizzare il Governo della Repubblica, consolidandolo con istituzioni regolari, conformi all' esperienza di tutti i tempi e fondate sull' integrità del suffragio universale.

La Francia è oggidì calma e libera e non fu come adesso arbitra dei proprii destini. In questo momento solenne, Parigi imporrà dei gran doveri al deputato di sua scelta; poichè la nobile città, nell' affidargli i suoi interessi, vorrà ch' egli sia deputato non di una città, ma della nazione intera.

Parigi, 13 aprile 1873.

RÉMUSAT.

Ci pare abbastanza interessante riferire il Manifesto del Principe Napoleone ai suoi elettori di Corsica, che ci venne annunciato dal telegrafo:

Ai miei elettori,

La legge mi obbliga di sedere al Consiglio generale, la forza m' impedisce di farlo.

Io tenterei nondimeno di recarmi in Francia, se non dovessi trovarvi nuove violenze d' un potere arbitrario, giacchè il sig. Thiers è superiore alla legge. I sedicenti repubblicani, disconoscendo i loro principii, vollero che tutto fosse lecito contro un Bonaparte.

Ad onta della giustizia della mia causa, le-

galmente difesa dal relatore della Commissione, una debole maggioranza ha dichiarato che il diritto è vinto della forza.

Laonde venne deciso che un cittadino francese, il quale non è nè capo di dinastia, nè pretendente, il quale non reclama che i suoi diritti di semplice cittadino, riconosciuti due volte col mandato che mi avete confidato, può essere arrestato, proscritto, e non può trovar protezione nè innanzi ai Tribunali, nè innanzi ai rappresentanti della nazione.

Tali sono i nuovi principii che il Governo, che s'è impadronito della Francia nel 1870, oppone ai principii dell' 89.

Voi potete ora giudicare la coalizione di quegli uomini che commisero l' attentato del 4 settembre in presenza del nemico. Essi volevano, così dicevano, l' affrancazione del popolo e la libertà.

Il popolo non fu mai più oppresso, più povero, più infelice, più perseguitato che sotto il loro regno.

Quanto alla libertà, chi oserebbe dire ch' esiste in Francia? Non sono soltanto 43 Dipartimenti in istato d' assedio; gli è tutto il paese abbandonato ai capricci dell' arbitrio!

Col suo atto contro di me, il sig. Thiers ha giustificato al cospetto della storia ed al cospetto dell' Europa la misura presa contro di lui nel 1851, e della quale io ho contribuito ad abbreviare la durata.

In nome della giustizia, io mi sono costantemente opposto a tutte le proscrizioni; e perciò ho il diritto di stimmatizzare chi mi percuote.

Questi fatti però non vi scoraggino. Ci proscrivono perchè ci temono!

Qual è il segreto della nostra forza?

È questo, che i Napoleoni salvarono due volte il paese, e preservarono la rivoluzione, imponendole quelle guarantigie sociali, senza le quali ogni Stato cade in dissoluzione; e che, due volte, i suffragii della Francia hanno approvato gli atti loro!

Ci si teme, perchè al di fuori dei Napoleoni non v' hanno che due minoranze: l' una vuole l' ordine senza la democrazia, l' altra la democrazia senza l' ordine.

Per la qual cosa, che che si faccia, non si strapperà il nome di Napoleone dal cuore del popolo!

Coraggio dunque! Questa nuova prova non indebolisca nè la nostra speranza, nè la nostra fede! In questa lotta disuguale, in cui io sono calunniato, oltraggiato, perseguitato, voi mi sosterrete; voi farete cessare il mio esilio.

M' appello al suffragio universale per ricuperare il mio diritto e giudicare i miei persecutori!

Aprile, 1873.

NAPOLEONE (GIROLAMO).

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 16 aprile.

(B) — Comincio del tema obbligato della malattia del Papa. S. S. si è anche vantaggiato sulle sue condizioni di ieri. Il miglioramento ha potuto oggi constatarsi tanto più agevolmente, in quanto il Pontefice, dopo essersi levato, ha potuto fare qualche passo da sè e servirsi anche della gamba sinistra, sulla cui sensibilità si era molto temuto. Mi assicurano che S. S. era di umore quanto mai disinvolto e che non i medici abbiano suggerito a lui, ma egli stesso abbia adombrato il quesito se, per caso, non potrebbe conferirgli una gita ed un po' di permanenza a Castelgandolfo. Questo scrivo per rettificare la notizia data da un giornale in termini opposti. Tutto insieme, gli allarmi per una catastrofe soprastante sono di molto scemati e le speranze che il Papa si rimetta interamente, sono cresciute d'altrettanto.

Schifoso è il vedere quale indegno abuso abbiano fatto i *borsaiuoli* anche di questo incidente della malattia del Papa per influire sui loro lerci giuochi differenziali. Lettere da Parigi dicono che là, non solo il Pontefice fu dato per morto, ma che si speculò anche sopra immaginarie combinazioni di dissidii e di questioni, che si sarebbero disegnate fra le Potenze per riguardo al Conclave ed alla nomina del nuovo Papa. Sono spettacoli vecchi e stravecchi cotesti che danno al mondo gli aggiotatori, ma non però perdono mai della loro repugnanza. Il movimento notevole di ribasso che si è manifestato sulla nostra rendita a Parigi, e che fino ad un certo punto ha reagito anche di qua delle Alpi si deve spiegare per queste sporche manovre.

Ieri a sera il signor de Corcelles, rappresentante di Francia presso il Papa, ha invitati a pranzo tutti i suoi colleghi in diplomazia spirituale, comprese le loro signore e taluni monsignori. Fra i commensali primeggiavano il già ambasciatore austriaco presso la Santa Sede, barone di Kübeck con suo figlio, attuale ambasciatore, i ministri del Portogallo e del Brasile, quelli d' Inghilterra, del Belgio e di Baviera, nonchè quelli del Perù e di San Salvatore ed altri ancora che non ho a memoria. Al levar delle mense, il signor De Corcelles fece un brindisi cordialissimo alla salute del Papa, ma pare che a nessuno importi molto della salute del signor Thiers, perchè nessuno gli rispose, il quale incidente parve a molti poco omogeneo.

S' aspetta qui da un giorno all' altro l' Imperatrice di Russia, che si recherà ad abitare al Palazzo della legazione russa, dove le si sta allestendo un apposito appartamento. Essa sarà accompagnata dalla granduchessa Maria e dal granduca Vladimiro. L' Imperatrice passerà in Roma la Pasqua, che, secondo il calendario russo, ricorre 13 giorni dopo la nostra, che vuol dire il 26 corrente.

Le corrispondenze da Napoli e da Sorrento sono piene di annunzii della magnanimità filantropica con cui la Czarina sparge le sue beneficenze tra la popolazione che ha avuta la fortuna di ospitarla. È singolare che non si parla più della venuta in Italia dell' Imperatore Alessandro, il qual fatto, or sono alquanti giorni, pareva sicuro ed imminente.

Non voglio ommettere di scrivervi un particolare che potrebbe forse aver ragione di essere imitato. Intendo alludere alla energia, colla quale il nostro Municipio si dà le mani attorno per guarire Roma dalla piaga, oramai molto scemata, ma sempre ingente, della mendicità. Non passa quasi giorno che non si cerchi di togliere via uno dei mille aspetti, per mezzo dei quali questo flagello si presenta e si ripresenta, per quanto il vizio e la miseria sono ingegnosi nel trovare espedienti coi quali vivere a spalle della gente onesta ed attiva. Prima del 1870 i poveri formicolavano per le vie; non c'era angolo di contrada, non c'era atrio di palazzo, non c'era ingresso di chiesa che non ne fossero ingombri. Si vedeva a Roma quel che si vede ancora nelle campagne in occasione di qualche *Sagra*, o mercato, che lungo le vie c'è tutta una esposizione di ciechi, di monchi e di lebbrosi, da far male a chi li vede, senza contare che, anche ad avere il miglior cuore del mondo, era impossibile soccorrerne sia pure la la minima parte. Di questo spettacolo affliggente e demoralizzante si può dire che Roma in gran parte è guarita. Tuttavia ne rimane ancor tanto da esercitare più del bisogno così l' Autorità amministrativa come quella di pubblica sicurezza. E perchè vedo che esse non trascurano diligenza onde estirpare il male radicalmente, e non lasciano quasi passar giorno per condensare negli Ospizii i poveri che non possono aiutarsi, e ridurre gli altri al lavoro ed alla dignità di sè medesimi, impedendo anche che con industrie turpi e vigliacche s' innestino germi d' immoralità nell' anima di creature bambine, per questo, ed a titolo di elogio, ho voluto metter qui queste due righe. L' Amministrazione di Roma, sotto questo aspetto, non è certo l' ultima della terra.

I nostri *sportmen* sono in moto perchè le corse ippiche, che avranno qui luogo prossimamente, riescano splendide il più possibile. Si sono iniziate apposite sottoscrizioni per premii ai vincitori. Alle corse sarà presente S. M. il Re, che s' aspetta tra noi tra il 20 e il 21 corrente. Le corse avverranno il 23 e il 24.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1323. (Serie II.) — Gazz. uff. 14 aprile.

È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi all' ingegnere Emanuele Caneva di costruire un porto canale sulla spiaggia marina di Montignoso alla foce del Cinquale per facilitare il carico dei marmi provenienti dalle Alpi Apuane, come per qualsiasi altro scopo commerciale, e conseguentemente di occupare le occorrenti aree di terreno arenili e siti acquei di proprietà erariale.

Tale concessione è fatta per cinquant' anni a partire dal giorno 1° gennaio 1873 mediante la prestazione alle finanze dello Stato di annue lire duecento pei primi trent'anni, e di annue lire quattrocento pei successivi anni venti, e sotto la esatta osservanza delle singole condizioni assunte nel pubblico atto di obbligazione passato dal richiedente il 3 ottobre 1872, avanti la Prefettura di Massa Carrara.

R. D. 2 febbraio 1873.

N. 1324. (Serie II.) — Gazz. uff. 14 aprile.

È instituito un Nostro Consolato in Mahé con giurisdizione nelle isole Seychelles.

R. D. 26 marzo 1873.

N. 1325. (Serie II.) — G. uff. 14 aprile.

Il Collegio degli avvocati concistoriali è remosso da ogni ingerenza nella amministrazione delle fondazioni Maggi e Corsi, e nella collazione delle relative pensioni o posti di studio.

Al Collegio degli avvocati concistoriali è surrogato, nell' amministrazione delle fondazioni Maggi e Corsi, il Consiglio accademico della R. Università di Roma.

R. D. 25 marzo 1873.

N. 1306. (Serie II.) — Gazz. uff. 14 aprile.

Il Collegio elettorale di Jesi N. 35 è convocato pel giorno 27 aprile, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 4 maggio prossimo.

R. D. 10 aprile 1873.

N. DLXXVII. (Serie II, part. suppl.) — G. Uff. 14 aprile.

Col lascito di Filippo Bongiovi sono istituiti quattro posti di studio da conferirsi a quattro giovani del Comune di Barrafranca pel tempo che seguiranno il corso ginnasiale e liceale nelle Scuole secondarie dello Stato

Il Regolamento per l' amministrazione e il conferimento dei detti posti sarà approvato dal Ministro della pubblica istruzione.

R. D. 26 marzo 1873.

N. 1322. (Serie II.) — Gazz. uff. 15 aprile.

Sono pubblicate nuove norme per gli esami di promozione ai gradi di sottotenente di vascello e di luogotenente di vascello nello stato maggiore generale della R. Marina.

R. D. 9 marzo 1873.

N. DLXXVIII. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 15 aprile.

È autorizzata la Società di credito anonima per azioni al portatore, denominatasi *Banco Margheritese*, sedente in Genova ed ivi costituitasi con l' istrumento pubblico del 15 febbraio 1873, rogato G. Balbi, al N. 8053 di repertorio.

R. D. 17 marzo 1873.

Disposizioni relative allo stipendio dei disegnatori del Corpo del Genio navale.

N. 1326. (Serie II.) — Gazz. uff. 16 aprile.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d' Italia.

Visto il R. Decreto 9 dicembre 1866, relativo al Corpo del Genio navale;

Ritenuto che in tale Decreto non venne inserita la disposizione già contenuta nel R. Decreto 1° aprile 1861 sull' ordinamento della Marina militare dello Stato in riguardo all' aumento di stipendio dei disegnatori di 1a classe nel detto Corpo;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I disegnatori di 1a classe nel Corpo del Genio navale, dopo dieci anni di godimento della paga di L. 2500, avranno diritto ad un aumento di L. 300.

Art. 2. Nel computo del decennio si terrà conto del servizio prestato anteriormente alla promulgazione del presente Decreto, che andrà in vigore a datare dal 1° aprile p. v.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 marzo 1873.

VITTORIO EMANUELE.

A. RIBOTY.

N. DLXXXI. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 16 aprile.

Le azioni nominative della *Cassa di Sconto di Spezia* sono convertite in azioni al portatore; e sono approvate e introdotte nello Statuto della Società le correlative e altre modificazioni.

R. D. 9 marzo 1873.

ITALIA

La *Favilla* di Mantova del 13 scrive quanto segue di Luigi Castellazzo detenuto nelle prigioni di Modena sotto l' accusa di cospirazione:

« Richiesto sulle generali, rispose di non riconoscere nè il Governo che lo accusa, nè i giurati che sono chiamati a giudicarlo; e ciò senza pensare di offendere alcuno personalmente.

« Ma non basta. Il generale Garibaldi scrisse al professore Verdi, direttore di questo giornale, la lettera che segue:

« Mio caro Verdi,

« Chiedete a nome mio al Tribunale di Modena quanto occorre di cauzione per la libertà provvisoria di Castellazzo.

« *Sempre vostro*

« G. Garibaldi. »

GERMANIA

Strasburgo 15.

L' atto di protesta esteso dai consiglieri comunali contro la destituzione del Sindaco, dichiara che le parole pronunciate da Lauth furono usate in via privata e non altrimenti, esprime il dubbio intorno alla legalità della destituzione, e dice che la nomina del direttore di Polizia Back, a Commissario imperiale non corrisponde alle esigenze richieste in simili casi.

Il Consiglio comunale rimane in funzione.

FRANCIA

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, in data del 15:

Fatti deplorabili ebbero luogo nel recinto di una Chiesa di Nizza nel pomeriggio di lunedì scorso.

Delle signore appartenenti all' aristocrazia francese che soggiorna a Nizza nella cattiva stagione, avevano organizzata un' opera di carità, che doveva farsi nella chiesa di San Bartolomeo.

Considerevole folla ingombrò quella chiesa e lo *Stabat Mater* era appena in principio d' esecuzione, che si fecero sentire, in mezzo al generale raccoglimento, dei rumori, grida e fischi, i quali produssero, com' è naturale, grande sorpresa, ed un' agitazione indescrivibile. Questa però cessò e l' inno fu continuato.

Ma all' improvviso le grida: « Al fuoco, la Chiesa crolla, all' assassino » scoppiano da diverse parti e si ripetono con un' insistenza, che fa credere ad un imminente disastro.

Tutte le persone che assistevano alla cerimonia, in preda ad indescrivibile emozione, si alzarono; i banchi furono rovesciati, chi fugge verso la porta, chi verso l' altar maggiore. Non si odono che grida, disperati richiami di madri alle figlie e di figlie alle madri.

Parecchie persone sono gettate a terra e calpestate; si sentono i gemiti delle vittime e si può a mala pena portar soccorso ad alcune signore svenute per lo spavento. Spettacolo simile non può esser descritto.

Ecco intanto la scena indegna che succede a quella.

Alcuni borsaiuoli, profittando del tumulto e della confusione ch' essi stessi avevano provocato, si gettano sulle signore, fanno man bassa sul piatto che conteneva le offerte, poi spogliano gli assistenti invasi dal terrore, portan via catenelle, orologi, soprabiti, scialli ecc.

Il disordine cessa appena ne sono scomparsi gli autori. Si tenta di riprendere il canto dello *Stabat*, che terminò in presenza di poche persone.

Un' inchiesta fu ordinata per scoprire e punire i colpevoli.

SERVIA.

Belgrado 15.

Il giornale *Jedinstvo* pone in risalto i principii moderati dei nuovi ministri, ed osserva che il capo del Gabinetto, che è in sommo grado animato dagli stessi sentimenti di moderazione saprà certo coltivare l' amicizia degli Stati esteri. E siccome alcuni periodici di Pest manifestarono dei giudizii preconcetti, il *Jedinstvo* accentuò l' opinione che è tanto più necessario di mantenere cordiali rapporti di buon vicinato coll' Austria-Ungheria, giacchè varii sono gl' interessi che giornalmente mettono la Serbia in contatto col grande Impero limitrofo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 aprile.

Tassa di famiglia. — Continuiamo la pubblicazione dei ruoli, che sono esposti all'ispezione generale presso il Municipio:

CLASSE X. L. 5.

(Tassati 1736. — L. 8,680).

(Continuazione.)

De Luca Serafino fu Giacomo, Dall' Arme Francesco fu Giuseppe, Dolcetti Giovanni di Giovanni, Dal Borgo Luigi detto Panada fu Donato, Deola Paolo fu Bernardo, Dalla Negra Domenico fu Ambrogio, Da Riva Paola fu Carlo, Da Riva nob. Paolina fu Angelo, De Col Giuseppe fu Girolamo, De Carli Giovanni fu Francesco, De Madice Antonio fu Lorenzo, De Mattia Gio. Battista fu Giuseppe, Dalla Bosca Agostino fu Domenico, Dall' Asta Giorgio fu Lorenzo e Adelaide ved. Mioni, De Cassan Andrea detto Sopraccordevole fu Francesco, De Giusti Gio. Battista fu Giovanni, Dall' Andrea Francesco fu Giovanni, De Pol Antonio fu Pietro, De Bernardo Cirillo di Antonio, Dedini Ermolao, Dinci Gio. Battista fu Nicolò, Dal Negro Giovanni fu Giuseppe, Donadoni Francesco Paolo fu Salvatore, Daldon G. Martino fu Matteo, Dolcetta Guglielmo di Giuseppe, Dittadi Bartolomeo di Paolo detto Begon, Dal Soldà Antonio fu Angelo, De Franceschi Elisa e Pierina fu Angelo, De Job Cesare fu Giuseppe, De Paoli Giovanni di Bartolomeo, De Cecco Osvaldo fu Simeone, Dalla Toffola Antonio fu Francesco, De Griffi Ferdinando fu Antonio, Dall'Acqua Antonio fu Vincenzo, De Cristofoli Marco fu Antonio, De Bettini Pietro fu Giuseppe, De Vincenti Luigi fu Vincenzo, Dormia Antonio fu Raimondo, Diamantis Caterina ved. Gazzoro, De Levis Vincenzo fu Giovanni, Draghi Angelo fu Antonio, Darin Tommaso fu Vettore, De Grandis Maria ved. De Crespi, De Rossi Pietro detto Pase fu Natale, Disnan Marianna ved. Vianello, Destales Adelaide fu Pietro, Decupil Teresa ved. Marchi, De Nardin Anna fu Giovanni, D' Indri Giovanni fu Pietro, Dell' Andrea Eletta fu Bortolo, Donadini Alessandro fu Francesco, Dolcetti Pietro Benedetto fu Francesco, Dell' Andrea Antonio di Francesco, De Mori Andrea fu Domenico, Drog Luigi fu Giacomo, Dandolo cont. Chiara fu Silvestro, Dal Piccolo Angelo fu Pietro, Daria Pietro fu Andrea, Dabalà Mariano fu Giuseppe, Dari Nicolò di Domenico, Danella Domenica ved. De Stefani, De March Giuseppe fu Sebastiano, Dittura Angela ved. Gallimberti, Dappian Giovanni fu Gio. Battista, Donaggio Francesco fu Giuseppe, Dal Soldà Angelo fu Vincenzo, Degli Onorati Costante di Nicolò, De Antoni Francesco fu Carlo, Del Bianco Arcangelo fu Francesco, De Luigi Nicolò fu Girolamo, Dall' Olio Maria fu Domenico, Dal Fabbro Paolo di Carlo, De Marco Antonio, Demin Anna fu Pietro marit. Rocher, Draghi Giuseppe di Girolamo, Dal Fiol Giuseppe di Domenico, De Luca Luigi di Pietro, De Osti Antonio fu Giovanni, Dinon Giovanni di Sante, Dal Toso Giovanni fu Osvaldo, De Col Gio. Battista di Luigi, De Lorenzi Giacomo fu Bernardo, De Franceschi Luigi fu Francesco, D' Isaia Cesare fu Isaja, De Val Antonio fu Domenico, Deienahein-Prawdgie-Dagezawin-Chotomsky conte dott. Ladislao fu Ferdinando, Dolcini Giacomo fu Luigi, Dureghello Angelo fu Francesco, De Marco Pietro fu Pietro, Danieli Aliprando di Giovanni, Diana Costante detto Patassa fu Ambrogio, Dario Pasquale detto Rampin fu Domenico, Dalla Man Leone fu Isacco, Dall' Asta Antonio fu Domenico, Dalla Torre Gaetano fu Onorato, De Marco Vincenzo fu Vincenzo, Dabovich Pietro di Bernardo, De Marchi Giuseppe fu Domenico, Dal Moro Giulio di Antonio, Dalla Flora Geremia di Giuseppe, De Piccoli Antonio fu Francesco, Dall' Andrea Lorenzo fu Giovanni, De Poli Giuseppe fu Angelo, De Buzzacarini Francesco fu Venceslao, De Marchi Antonio fu Gio. Battista, Dalla Torre Moisè fu Marco, De Paoli Antonio fu Antonio, Dalla Bosca Pietro fu Domenico, Daurniller Giovanna ved. Daviex, De Bernardo don Giovanni fu Gottardo, Dal Turco Elisa di Vincenzo, De Grandis Carlo fu Marcellino, De Franceschi Angelica fu Antonio, De Golgi Carlo fu Vincenzo, De Michieli Giovanni fu Gaspare, De Martini Gio. Battista fu Angelo, Donaggio Domenico fu Sebastiano, De Mattia Maria fu Natale, Dittura Angelo detto Nanai fu Giuseppe, De Rossi Felice fu Giosuè, De Poli Paolo fu Giovanni, De Ricci Paolo fu Urbano, Dal Zotto Sante detto Simion fu Gio. Battista, De Grandis Giacomo di Girolamo, Dittura Angelo fu Giuseppe, De Lauro Pietro fu Giustiniano, Duse Luigi fu Antonio, De Pol Alessandro fu Sebastiano, Dorigo Francesco di Antonio, Dalla Costa Carlo fu Vittorio, De Marchi Pietro fu Domenico, Duse Gio. Batt. di Luigi, Dabalà detto Bacco Bortolo fu Pietro, De Sabbata Ferdinando, De Marchi Angelo di Marco, De Nobili Carlo fu Giuseppe, Dal Borgo Domenico fu Felice, Dabalà Paolo fu Lorenzo, De Fecondo nob. Giovanni fu Giuseppe, Del Piccolo Paolo fu Gio. Battista, Davi Luigi fu Angelo, Dal Turco Luigia di Vincenzo, Dacci Regina ved. Franceschini, De Medici Pietro fu Bernardo.

Erizzo Vettore fu Gio. Battista, Ercolessi Alvise fu Antonio, Etler Sebastiano fu Andrea, Epis Carlo fu Domenico, Etro detto Veronese Gio. Battista fu Domenico, Epis Giuseppe Giovanni fu Angelo.

Fabbro Osvaldo di Osvaldo, Favret Angelo fu Gio. Battista, Filaretto Vincenzo fu Pietro, Fornier Giovanni fu Giovanni, Fassini Anna di Domenico, Finco Luigi fu Luigi, Fortunato Angelo fu Antonio, Fiori Arcangelo di Antonio, Fornaini Marco fu Domenico, Fiorese Nicola fu Bartolomeo, Ferrarese Gaetano fu Bartolomeo, Ferravio Giovanni fu Antonio, Festari Giovanni fu Daniele, Facco Giuseppe di Bartolomeo, Franchi Giuseppe fu Carlo, Filippini Giorgio fu Giuseppe, Fabris Giovanni fu Simeone, Faresin Giorgio di Annibale, Fanton Vincenza ved. Zuliani, Funes Angelo fu Antonio, Fabris Spiridione fu Michele, Favero Benedetto fu Giuseppe, Fabris Maria di Cesare e Salvatore, Ferrari Gio. Battista fu Antonio, Foglietta Antonio di Luigi, Forza Gaetano fu Carlo, Fontanotto Giacomo fu Gio. Battista, Fuchs Giuseppe fu Elia, Fido Floriano del Pio Luogo, Franceschi Pietro di Lazzaro, Funicolo Francesco del Pio Luogo, Fabris Giorgio di Giuseppe, Ferrari Lorenzo fu Andrea, Franchin Luigi fu Gio. Battista, Fiorini Francesco fu Andrea, Fagherazzi don Angelo fu Vincenzo, Falconet Clementina fu Vincenzo, Fortuni Francesco di Pietro, Federigo Federico fu Pietro, Fabiani Angelo fu Giovanni Ettore, Fazzini Antonio di Paolo, Faccanoni Matilde ved. Brocchi, Frelich Vincenzo di Matteo, Fanton Antonio Nicolò di Pier Antonio, Fortis Michele fu Angelo, Fuin Giacomo di Domenico, Ferrari Oliviero Pietro fu Francesco, Furlanetto Francesco fu Giacomo, Fradeletto Regina fu Osvaldo, Famà Carlo fu Antonio, Fossati Luigi Gaetano fu Giuseppe, Fleichinger Elisa fu Giovanni, Ferraboschi Domenico fu Giovanni, Ferro Giuseppe fu Antonio, Fuà Elisabetta fu Michele, Ferrari Alessandro fu Francesco, Fattor Vincenzo di Gio. Battista, Fleischner Lazzaro fu Abramo, Fazzini Domenico di Biagio, Fabris avv. Basilisco Giuseppe fu Antonio, Fiandra Benedetta fu Cuzzi, Fano Allegro fu Beniamino, Franchini Sante fu Vincenzo, Fossati Anna fu Giuseppe, Fantinelli Maria ved. Giacomuzzi, Forti Cesare fu Aron Vita, Franchini Carlo fu Giovanni, Francesconi Antonio di Giuseppe, Fabris Luigi fu Gio. Maria, Ferrari Michele fu Luigi, Ferrari dott. Bartolomeo fu Giulio, Franceschini Giuseppe di Carlo, Facco Antonio fu Giovanni, Faggian Vincenzo fu Angelo, Fanello Giuseppe fu Antonio, Frescura Ferdinando di Giuseppe, Fontanella Luigi fu Daniele, Fontolan Lorenzo fu Giuseppe, Fontanella Giuseppe fu Rocco, Fiorentini Domenico, Fael Valentino fu Antonio, Franchini Antonio fu Antonio, Ferroni Gaetano fu Sperandio, Fagarazzi Gio. Battista fu Girolamo, Fagarazzi Giuseppe di Antonio, Fasan Giuseppe fu Pietro, Forbeson Angela fu Giuseppe ved. Bigno, Fabris Marco fu Angelo, Florentine Anna Caterina fu Paolo, Fornasier Andrea di Angelo, Fulin Maria fu Antonio ved. Treco, Fabris Cecilia ved. Fonda, Faustini Pietro fu Giacomo, Filippi Angelo fu Rodolfo, Fontana Clementina fu Tommaso, Fontanella Antonio fu Faustino, Fortunato Lucia ved. Roelli, Frescura Cesare di Giuseppe, Fiorese Andrea Olivo fu Bortolo, Francovich Amalia fu Giovanni, Fossati Pietro detto Colussi fu Lorenzo, Frassine don Edoardo fu Angelo, Fagarazzi Giuseppe fu Vincenzo, Fabris Maria fu Francesco, Fazzini Biagio di Paolo, Filippi Carlo fu Carlo, Fabris Felice fu Domenico, Freundlich Maurizio fu Giorgio. *(Continua.)*

Correzione. — Nella Classe IV, da Lire 100, leggasi: *Girolamo ingeg. Levi di Giacomo*, invece di *Girolamo Levi.*

Consiglio comunale. — Per la seduta di Lunedì 21 corr. alle ore 12 1/2 precise, sono posti all' ordine del giorno i seguenti argomenti:

In seduta pubblica:

1. Proposta di provocare dalla competente Autorità il Decreto di espropriazione per causa di utilità pubblica dell' isola di S. Elena, a favore del Comune.

2. *Esposizione dello stato delle cose ai riguardi della tassa di famiglia, e proposte della Giunta per una nuova ripartizione della medesima.*

3. Revisione della lista elettorale amministrativa pel 1873.

4. Revisione della lista elettorale politica pel 1873.

5. Revisione della lista elettorale commerciale pel 1873.

6. Rinnovazione annuale del quinto dei consiglieri comunali.

7. Proposta di proroga per due anni del servizio del Corpo della musica cittadina.

In seduta segreta:

8. Nomina dei membri della Commissione di appello per l' applicazione della tassa di famiglia in sostituzione dei rinunciatarii.

9. Nomina della Commissione incaricata della revisione della lista generale permanente dei giurati pel 1874, a termini dell' articolo 89 del R. Decreto 6 dicembre 1865, N. 2626, sull' ordinamento giudiziario.

Lanterna di Malamocco. — Abbiamo ricevuta la lettera seguente, cui volentieri porgiamo la chiesta risposta:

« Onor. sig. cav.

« È proprio vero, che sull' estremità della Diga di Malamocco viene eretto un faro di *sesta grandezza?* Forse che il porto di Venezia non è uno dei principali del Regno? Se ella può spiegarci questo fatto, il quale mostrerebbe che il nostro porto è tenuto in poco conto dal Governo, farebbe molto piacere, non soltanto a me, ma a moltissimi concittadini, giustamente sorpresi di questo trattamento. »

(Segue la firma).

La risposta è semplicissima.

Sì, è verissimo;

Il perchè poi si sia proposto ed in parte fatto così, non lo diremo noi, ma lo lasceremo dire al Regnaud l' autore di una *Memoria sopra l' illuminazione e segnalamento delle coste*, opera la più completa e più autorevole che sia stata fino ad oggi pubblicata (1864):

« Les entrées des ports et les embouchures des fleuves ouverts à la navigation maritime ont été regardées pendant longtemps comme les seules parties des côtes qu' il fût nécessaire d' éclairer, et l' on s' appliquait à donner une grande portée aux feux qui les signalaient. Il n' en est pas de même aujourd' hui: les besoins de la navigation, devenus plus impérieux, ont dû recevoir plus ample satisfaction; en prenant un plus grand développement, l' éclairage du littoral s' est appuyé sur d' autres lois, et l' on a reconnu que la plupart de ces points ne devaient obtenir que des feux d' importance secondaire, tandis que les principaux phares se placeraient ailleurs, en des endroits où ils seraient appelés à rendre plus de services.

« C' est en effet à l' approche des côtes qu' existent les dangers les plus redoutables, et c' est, par conséquent, la position du littoral qu' il importe avant tout de signaler aux navigateurs. Or ce littoral présente une série de caps diversement accentués, qui peuvent être considérés comme les sommets d' un polygone circonscrit à tous les écueils, et l' on a placé un feu sur chacun d' eux, de manière à annoncer la terre aussi loin que le permettent la hauteur et la puissance des appareils. On a établi d' ailleurs une relation telle entre l' éspacement des sommets et la portée des phares, qu' il soit impossible d' approcher de la côte sans avoir au moins un feu en vue, tant que l' atmosphère n' est pas embrumée.

« Ces phares, qui sont essentiellement appelés à prévenir de l' approche du littoral, sont désignés sous le nom de phares de *grand atterrage*. Ce sont ceux qui réclament le plus de portée: ce sont des *phares de premier ordre*.

« Après avoir averti le navigateur de la proximité des dangers, et lui avoir donné un premier renseignement sur la route à suivre, il faut lui fournir le moyen d' arriver au but vers lequel il se dirige. On a recours, à cet effet, à des feux de moindre portée.

« Enfin, la route étant ainsi jalonnée jusque près du port qui est le terme du voyage, il suffit d' installer une faible lumière sur chacune des jetées, ou même seulement sur l' une d' elles, pour indiquer l' entrée du chenal. »

Nel caso nostro i fari di *grande atterraggio* sono quello in punta di Maistra già decretato, e l' altro di Sacca di Piave da ridursi in miglior sistema coll' applicarvi un potente apparecchio lenticolare. I fari che devono trovarsi sullo sviluppo dell' insenatura fra punta di Maistra e Sacca di Piave, basta, per le cose già dette, che spingano la loro luce fino alla corda di questa insenatura. Ora la portata del faro da farsi in Rocchetta dovendo essere di 15 miglia e l' altro in testa della diga Nord di 10 miglia, mentre la saetta dell' insenatura non è che di 9 miglia, si comprende facilmente che sodisfano più che a sufficienza ai buoni precetti.

Dopo questo non ci resta che di raccomandar al nostro interpellante che quando persone incompetenti gli sputano sentenze di questa sorta le tenga in quel conto che meritano.

La Camera di commercio ed arti della Provincia di Venezia è convocata in seduta ordinaria per sabato sera 19 corrente, alle ore 8 precise, a fine di discutere e deliberare sui seguenti argomenti, premesse le comunicazioni:

1. Rapporto della Commissione delegata a nuovi studii sulla domanda dell' Associazione veneta di pubblica utilità per l' istituzione di concorsi a favore di giovani veneti da inviarsi alle Indie.

2. Sull' opportunità o meno di modificare l' attuale orario di Borsa a maggior comodo degli accorrenti (mozione del cav. A. Blumenthal).

3. Rapporto commissionale sulla domanda riprodotta dai signori Natale e Sante fratelli Vianello, relativamente alle tariffe del servizio di rimorchio e salvataggio.

4. Sopra efficaci provvedimenti da prendersi per stabilire la parificazione delle tariffe di trasporti sulle linee ferroviarie francesi e svizzere, applicabili alle merci provenienti d' Italia in servizio cumulativo italo-francese, via Moncenisio (mozione di. S. E. Barera).

5. Sulle pratiche più opportune da farsi affinchè la ferrovia dell' Alta Italia migliori il servizio degli assegni o rivalse sulle spedizioni di merci, tanto all' estero, che all' interno (mozione S. E. Barera).

6. Rapporto del Comitato statistico sul risultato della navigazione e commercio nel porto di Venezia, durante il periodo 1872 ad illustrazione dei quadri prospettici annuali.

7. Sull' aggregazione dei signori S. E. Barera e cav. C. Wirtz alla Commissione permanente per le ferrovie (proposta del cav. Palazzi e Koppel).

Dalla Camera di commercio ed arti della Provincie di Venezia,

Venezia, 17 aprile 1873.

D' ordine presidiale

Il Segretario

G. CANALI.

N. B. — Laddove la Commissione che si occupa degli studii sul porto di Lido presentasse il suo rapporto, potrà venire trattato e discusso in questa stessa adunanza.

Casa di ricovero dei giovani oziosi e vagabondi in Venezia. — Se opera al massimo grado lodevole e santa compiono coloro che alle pubbliche o private necessità, alle istituzioni che tentano d' accrescer vantaggio, lustro ed onore alla fede, alla civiltà ed alla patria, schiudono il tesoro dell' evangelica carità e dell' amore fraterno, additando così il proprio nome alla riconoscenza, all' encomio ed alla stima de' buoni, ancor più nobili e magnanimi si dimostrano coloro che beneficano e nascondono la mano che ha beneficato, porgono conforto ed aiuto a chi ne ha mestieri, celandosi all' ombra d' un ignoto sublimemente modesto.

A questa elettissima schiera di generosi, appartiene quel *Veneziano*, che con atto di carità vera e cristianamente sentita, compiacquesi, serbando l' anonimo per sottrarsi alla calda espansione della mia gratitudine, di far pervenire all' Istituto da me fondato e diretto la cospicua elargizione di L. it. 1000 (mille) in una cedola della Banca nazionale, accompagnata da brevissime linee, cui piacemi di riprodurre nella loro integrità.

« Al Pio Istituto dei giovani oziosi e vagabondi, del benemerito ab. cav. Coletti, offerta d' italiane L. 1000, mille, con cedola della Banca nazionale del Regno d' Italia.

« *Un Veneziano.* »

Duolmi infinitamente che l' ottimo benefattore, volendo tenersi occulto, m' abbia vietato di poter profferire il suo nome con tutto l' affetto del commosso animo mio, di benedirlo e farlo

benedire da' miei figli e di segnalarlo alla generale ammirazione; ciò nullameno valga il cenno presente, cui m' impone il dovere di pubblicare, e che forse gli cadrà dinanzi agli occhi, a manifestargli que' sentimenti che verbalmente sarei andato superbo di esprimergli, ed a rassicurare quell' egregio Veneziano che in me e ne' miei figli la memoria di sì nobile e splendido esempio di pietà non scemerà certo giammai.

P. S. — Mancherei del pari ad un altro caro e santissimo obbligo, se non ringraziassi dal profondo del cuore un altro gentilissimo anonimo che ieri, mentre nel Campo di S. Polo i miei ricoverati usciti per una passeggiata militare, eseguivano alcuni esercizii, mandommi ad offrire per mezzo d' un ragazzo it. L. 50; e non additassi il bar. Franchetti, che elargì alla mia Casa la somma di it. L. 200, e l' illustrissimo principe ed Algravio Leopoldo de Salm Reifferscheidt, che, con atto squisitamente cortese, m' elargì L. 50, come uomini che sentono innato e potente il sentimento della beneficenza.

Venezia, 16 aprile 1873.

Il fondatore e direttore
AB. COLETTI.

Pozzi. — Il Sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

A datare dal giorno 20 corrente, e per tutta la stagione estiva, i pozzi pubblici verranno aperti dalle ore 8 alle 9 antim., e dalle 3 alle 4 pomeridiane.

Exequatur. — Con sovrano Decreto 4 aprile corr., venne concesso al signor Nicolò Battaglini il sovrano *Exequatur* per l' esercizio delle funzioni di Console del Chilì a Venezia.

Lavori al Lido. — La Società dei bagni mantenne ed è intenta a mantenere sempre meglio le promesse che avea fatte. Tutti i lavori ch' essa avea intrapresi vennero spinti con grande alacrità, ed ora sono al punto, specialmente quelli di terra, da farci ritenere che, pel momento della stagione balneare, ogni cosa sarà in pronto. L' affluenza poi di visitatori che si portano al Lido fin d' adesso, ripromette assai bene per la prossima estate. Frattanto, per sodisfare al desiderio di molte persone, noi consigliamo al signor Genovesi di sollecitare il più possibile l' apertura del suo Caffè.

Esposizione universale di Vienna — Ferrovie dell' Alta Italia. — Viaggi circolari austro-italiani. — La Direzione delle ferrovie dell' Alta Italia ha pubblicato l' itinerario dei singoli viaggi circolari austro-italiani preannunciati già col suo avviso 24 febbraio p. p. — Ecco quella parte che risguarda direttamente il Veneto.

Viaggio IV. — *Validità dei biglietti* **giorni cinquanta.**

Venezia, Udine, Cormons Trieste, Lubiana, Gratz, **Vienna** — Gratz, Marburg, Villach, Sachsenburg, Lienz, Bruneck, Franzenfeste, Bolzano, Peri, Verona, **Venezia,** o viceversa.

Prezzo dei biglietti: I classe L. 232,20 (di cui in oro L. 149).

II classe L. 152 (di cui in oro L. 90).

III classe L. 105.40 (di cui in oro L. 61).

Stazioni autorizzate nel Veneto alla vendita dei biglietti pel viaggio IV: **Venezia,** Padova, Verona, Udine.

Viaggio V. — *Validità dei biglietti* **giorni sessanta.**

Venezia, Udine, Cormons, Trieste, Lubiana, Gratz, **Vienna** — Gratz, Marburg, Villach, Sachsenburg, Lienz, Bruneck, Franzenfeste, Bolzano, Peri, Verona, **Venezia.** o viceversa.

Prezzo dei biglietti: I classe, L 284, (di cui in oro L. 149).

II classe L. 188.75 (di cui in oro L. 90).

III classe L. 129.70 (di cui in oro L. 61).

Stazioni autorizzate nel Veneto alla vendita dei biglietti pel viaggio V: **Venezia,** Verona.

La vendita dei biglietti, la quale incomincietà *col giorno* 21 *aprile* corrente, continuerà normalmente come per quelli degli altri viaggi circolari italiani ed internazionali.

Tutte le Stazioni intermedie, ossia quelle non nominatamente autorizzate alla vendita dei biglietti, ma appartenenti alle diverse linee comprese nei surriferiti itinerarii, ne distribuiranno esse pure, *sempre che i viaggiatori ne facciano richiesta ad una delle stesse* **24 ore almeno** prima della loro partenza.

Avvertenze:

La rispettiva validità di ogni biglietto è computata dal giorno della distribuzione, *questo compreso.* I biglietti sono valevoli per *tutti i treni aventi vetture della classe relativa.* Il portatore può fermarsi in *tutte le Stazioni nominate sui* **Coupons**, nonchè nelle intermedie non nominate.

Per evitare qualsiasi inconveniente di Dogana, i Viaggiatori sono pregati di assistere personalmente alla visita dei bagagli nelle Stazioni di confine.

Tutti i biglietti pei viaggi suddescritti, appartenendo essi pure, quali biglietti a prezzo ridotto, alla categoria di quelli *non trasmissibili*, si avvisano i portatori che, per la percorrenza italiana, saranno ai medesimi applicabili: il disposto del R. Decreto N. 215, del 30 aprile 1871, ed i Regolamenti in vigore per tutti i biglietti della stessa natura.

Teatro Apollo. — Domenica sera vi sarà in questo teatro una recita straordinaria a totale benefizio del nostro concittadino, l' attore Pietro Vedova. La Presidenza della Società filodrammatica Carlo Goldoni accorda a tale scopo i dilettanti, che, secondo la frase d' uso, gentilmente si prestano; e concorrono pure gratuitamente la proprietaria del teatro, nob. Vendramin, ed i signori Ascoli e Capuzzo.

Si rappresenterà: *Le donne gelose*, di Goldoni, e *Nissun va al monte*, del Gallina.

Banda militare. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di sabato 19 aprile, dalle ore 3 alle 5 al Caffè del Giardino Reale:

1. De Giosa. Marcia nell' opera *Don Checco.* — 2. De Giorza. Mazurka. — 3. Mercadante. Sinfonia *Omaggio a Bellini.* — 4. Mercadante. Duetto nell' opera *La Vestale.* — 5. N. N. Polka. — 6. Verdi. Finale nell' opera *Ernani.* — 7. Strauss. Valz. — 8. N. N. Marcia.

Oggetti trovati. (*Comunicato.*) — Al Municipio venne depositato un portafogli contenente ital. L. 54, rinvenuto il 9 corrente, il quale verrà restituito a chi offrirà le prove necessarie di proprietà.

Disgrazia. — Ieri sera, alla Giudecca, verso le ore 7 circa, Mariano Mareschi, mozzo di marina, nel passare sul ponte che da terra metteva a bordo d'un piroscafo, sul quale era imbarcato, scivolò e cadde in acqua, sommergendosi sul momento. I marinai del piroscafo furono solleciti a farne ricerca, ma riuscì indarno ogni loro sforzo, sicchè, ad onta del pronto soccorso, il giovane Mareschi miseramente perì.

Bullettino della Questura del 18. — Nessun furto venne denunciato agli Uffici di P. S. nelle decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri certo G. G. per oziosità e vagabondaggio, e G. B. per appropriazione indebita di sette giacchette da marinaio, commessa ieri stesso a danno di un sartore e negoziante, abitante nel Sestiere di Castello.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie tradussero due ubbriachi a riposare, uno alla Questura di Castello, l' altro al Municipio, e constatarono 21 contravvenzione in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 18 *aprile* 1873.

Nascite: Maschi 1. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

Decessi: 1. Scapin Peraro Santa, di anni 33, coniugata, villica, di S. Maria di Sala. — 2. Negris Pettenò Lucia, di anni 76, vedova, ricoverata, di Venezia. — 3. Cendalli De Venuti Isabella, di anni 53, coniugata, id — 4. D' Este detta Carestia Teresa, di anni 8, di Burano.

5. Bardese dott. Giuseppe, di anni 86, vedovo, avvocato, di Venezia. — 6. Jona Vita Daniele, di anni 80, vedovo, sensale di cambi, id — 7. Penso Alessandro, di anni 13, id. — 8. Molinari Fortunato, di anni 60, ammogliato, R. pensionato, id. — 9. Moscarino Filippo, di anni 39, celibe, calzolaio, di Polizzi Generosa (Palermo). — 10. Fortunati Carlo, di anni 54, ammogliato, R. pensionato, di Venezia. — 11. Rossetto Valentino, di anni 54, ammogliato, filatore, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Sua Maestà, in udienza del 2 corrente mese, si è degnata di fare le seguenti promozioni e nomine nel personale degli ufficiali di P. S. della Questura di Venezia:

Pareschi Giovanni, delegato di II.a classe, promosso alla I.a;

Callegari Francesco, delegato di III.a classe, promosso alla II.a;

Fassetta Pier Luigi, applicato, nominato delegato di III.a classe.

Venezia 18 aprile.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 16:

Cominciando da stasera non avranno più luogo i soliti ricevimenti al Quirinale.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 16:

Le notizie che abbiamo del Santo Padre, sono che la notte scorsa è stato nuovamente assalito da una lieve febbre che stamane non era ancora intieramente scomparsa.

I giornali che ricevono informazioni dal Vaticano non hanno parola di questo fatto. La *Voce della verità* dice che il Papa è pressochè interamente ristabilito. L' *Osservatore Romano* non va tant' oltre, ma accenna soltanto ad un progressivo miglioramento.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 16:

Il Santo Padre, ieri ha potuto rimanere fuor del letto più degli altri giorni.

Per altro la prostrazione delle forze non accenna a diminuire.

Un senapismo che Pio IX acconsentì a lasciarsi applicare alla gamba sinistra, secondo il suggerimento del dottore Ceccarelli, ha diminuito il dolore locale e ravvivata un poco l' attività.

E più oltre:

L' Imperatrice di Russia è attesa per il giorno 23 corrente in Roma. S. M. I. andrà ad abitare nel Palazzo della Legazione russa, dove in questo momento molti operai stanno lavorando per preparare gli appartamenti necessarii a diciotto persone, cioè l' Imperatrice, la Granduchessa Maria, il Granduca Vladimiro, e le persone specialmente addette alla famiglia imperiale.

Tutti gli altri del seguito saranno distribuiti nei principali alberghi di Roma.

L' Imperatrice passerà in Roma la Pasqua che nel calendario russo cade al 26 del mese corrente, ed è probabile che vi si trattenga per una quindicina di giorni.

La *Nuova Roma* aggiunge che S. M. il Re farà ritorno alla capitale, per accogliervi l' augusta Sovrana, la quale andrà ad albergare nel Palazzo dell' ambasciata di Russia.

La *Nazione* ha da Roma 16:

La salute del Papa è in condizioni stazionarie. La febbre non è più ricomparsa; le forze lentamente ritornano, mercè la diminuita avversione al cibo, e al vino generoso. I medici curanti dichiararono ieri sera che se non sopraggiunge nessun nuovo incidente, Pio IX in una settimana potrà ritornare in perfetto stato normale.

La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio:

Roma 17, *ore* 4 20. — Ieri sera Pio IX ha ricevuto monsignor Nina per la solita Relazione degli affari del Sant' Ufficio.

Stamani S. S. ha risentito un po' l' incostanza del tempo.

Dopo le undici antimeridiane ha ricevuto qualche prelato.

A mezzogiorno era ancora a letto.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 17. — Informazioni positive recano che Kendell fu nominato ministro a Roma, Eichman ministro a Costantinopoli e Solms ministro a Dresda.

Parigi 17. — Il movimento elettorale è attivissimo da ambe le parti, prevale l' opinione che Rémusat trionferà.

Vienna 17. — La *Nuova Stampa* dice che il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie del Sud dell' Austria e della Lombardia, proporrà pel 1872 un dividendo di 20 franchi; il disavanzo del 1872 che si eleva a 750,000 franchi, si coprirà colle riserve. — Le feste in occasione del matrimonio dell' Arciduchessa Gisella col Principe Leopoldo, si sono aperte ieri con un brillante concerto di Corte.

Soletta 16. — Oggi il direttore di Polizia trascinò monsignor Lachat fuori della sua dimora.

Londra 17. — Attendesi il prossimo rialzo dello sconto.

Barcellona 15. — Uno dei sergenti che più adoperavansi per indisciplinare il battaglione di Navarra, passò ai carlisti con un soldato della sua compagnia; due altri sergenti furono messi in prigione. Sono arrivati Villani e Ralli, delegati del Comitato generale repubblicano d' Italia.

Berlino 17. — Austriache 206 3|4; Lombarde 117 5|8; Azioni 203 3|4; Italiano 61 5|8.

Berlino 18. — La *Gazzetta del Nord* smentisce che il ministro della giustizia abbia incaricato il procuratore generale di procedere all' istruttoria contro Wagener.

Parigi 17. — Prestito (1872) 91 05; Francese 55 90; Italiano 63 65; Lombarde 457; Banca di Francia 4355; Romane 103 75; Obbligaz. 170; Ferr. V. E. 184; Meridionali 195; Cambio Italia 13; Azioni tabacchi 482 50; Azioni 802; Prestito (1871) 89 75; Londra vista 25 44 1|2; Aggio oro per 0|00 6 3|4; Inglese 93 1|2.

Parigi 17. — Si assicura che l' entrata delle imposte indirette e della Dogana, nel primo trimestre del 1873 sorpassarono le previsioni del bilancio. Le voci di modificazioni ministeriali sono smentite. Un dispaccio carlista annunzia che Dorregaray diede l' assalto a Onate, e se ne impadronì.

Vienna 17. — Mobiliare 332 50; Lombarde 192 50; Austr. 338 —; Banca nazionale 946; Napoleoni 8 69 1|2; Argento 42 70; Cambio Londra 108 50; Austriaco 72 90.

Vienna 17. — L' Imperatore conferì al granmaestro di Corte, Hohenlohe, la Grancroce di S. Stefano; ad Auersperg la Grancroce di Leopoldo; ai ministri Stremayer e De Pretis la Corona di ferro di prima classe; al direttore del gabinetto dell' Imperatore, la gran commenda di S. Stefano.

Londra 17. — Inglese 93 1|2; Italiano 62 3|4; Turco 54 5|8; Spagnuolo 22.

Perpignano 17. — Si ha da Puycerda 16: La colonna Cabrinety è sempre qui; sono arrivati un centinaio di artiglieri, gli altri sono attesi.

Costantinopoli 17. — Hamdì pascià fu nominato ministro delle finanze. — Il *Levant Herald* ricevette un avvertimento in seguito ad un articolo sull' ultimo cambiamento ministeriale.

Pregati pubblichiamo la seguente lettera indirizzataci dall' avv. Giuriati:

« On. sig. direttore.

« Mi trovo costretto ad invocare la imparzialità di lei — al quale vado debitore di benigni giudizii in recente occasione — per aver mezzo di reclamare contro alcune falsità.

« La *Stampa* di ieri annunzia che io sono candidato al Collegio di Spilimbergo. Questa è una; nessuno me ne parlò o me ne scrisse. Poi dice che io picchiai a tutti i Collegi d' Italia. E due. Quindi che feci programmi di tutti i colori. E tre.

« In verità, per noverare le falsità che si macinano nel molino di quel giornale ci vuole un contatore di nuova invenzione!

« Quanto a me, non mi rimane che felicitare gl' ispiratori della *Stampa* per la scelta del nuovo direttore. Egli è senza dubbio un commediografo applaudito, un medico ricercatissimo, e diventerà anche un giornalista superlativo — a patto che applichi il contatore alle frottole de' suoi corrispondenti.

« Le rendo grazie, signor direttore, della pubblicazione di questa mia, e mi dichiaro con distinta considerazione

« Venezia 18 aprile 1873.

« *Devotiss.*
« D. GIURIATI »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 17 aprile	del 18 aprile
Rendita	— —	— —
» fine corr.	73 50	73 65
Oro	23 03 50	23 05
Londra	28 89	28 93
Parigi	115 —	115 15
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	905 —	915 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2395 — 50	2420 —
Azioni ferrovie meridionali	476 —	478 —
Obblig. » »	224 —	224 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1705 —	1737 — 50
Credito mob. italiano	1198 — 50	1215 —
Banca italo-germanica	549 —	550 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 16 aprile	del 17 aprile
Metalliche al 5 %	70 55	70 55
Prestito 1854 al 5 %	73 —	72 90
Prestito 1860	103 —	102 50
Azioni della Banca naz. aust.	952 —	947 —
Azioni dell' Istit. di credito	332 50	332 75
Londra	108 75	108 80
Argento	107 75	107 80
Il da 20 franchi	8 69 50	8 70 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

La famiglia Trevisanato, commossa e riconoscente alle molte attestazioni di amicizia e di affetto che testè ebbe nella fiera sciagura, onde venne colpita per la morte della signora **Margherita Giurin vedova Trevisanato,** porge le più sentite grazie ai gentili che vollero di una qualche guisa concorrere ad alleviarne il dolore.

Venezia, addì 18 dell' aprile 1873. 433

434

La vedova del cav. Miroslavo Nekich, ringrazia i commilitoni e gli amici del defunto marito che, ad onta dell' imperversare del tempo, concorsero ieri così numerosi a dare al caro estinto l' ultima dimostrazione di affetto.

AVVISO.

Non essendosi potuto esaurire nella seduta del 15 corr., per l' allontanamento di parecchi socii, tutti gli argomenti posti all' ordine del giorno colla Circolare 25 marzo p. p., la sottoscritta Direzione interinale invita i signori Azionisti della

COMPAGNIA DI COMMERCIO

ad intervenire ad un' Assemblea generale straordinaria, che avrà luogo martedì 29 corr. e successivi, occorrendo, alle ore 11 antim. precise, nel locale della Compagnia stessa, situato a S. Maurizio, Fondamenta Corner-Zaguri, N. 2632.

In quest' Assemblea verranno trattati gli oggetti che rimanevano a compire in quella del 15 corrente, cioè:

1. Elezione d' un direttore a formare il numero fissato dallo Statuto.

2. Nomina di tre revisori per l' anno in corso, di conformità all' articolo 42 dello Statuto sociale.

3. Discussione e deliberazione sulla riforma dello Statuto sociale, proposta dalla Commissione eletta nell' Assemblea generale 6 maggio 1872.

La Direzione si pregia di richiamare l' attenzione dei sigg. Azionisti all' art. 27 dell' esistente Statuto sociale, che deve regolare le deliberazioni su tale argomento, e ch' è del seguente tenore: « Qualunque proposta, tendente « a modificare gli Statuti nei casi, nei quali « ciò è possibile senza l' unanimità, o ad emet- « tere nuove azioni, dovrà essere approvata alla « maggioranza di due terzi dei voti dei presenti « in un' Assemblea, alla quale siano intervenuti « tanti Azionisti aventi diritto a voto, che rap- « presentino più della metà del capitale so- « ciale. »

« Sono soggette all' approvazione governati- « va le deliberazioni concernenti le variazioni « dello Statuto, la emissione di nuove azioni, e « la proroga del termine prefisso alla durata « della Società. »

I sigg. Azionisti, a norma dell' art. 33 dello Statuto sociale, dovranno intervenire personalmente o farsi rappresentare da altro azionista, anche con autorizzazione in forma di lettera, che dovrà essere depositata presso la Direzione, almeno tre giorni prima dell' Assemblea.

Si ricorda da ultimo che, per esercitare il diritto di voto, i sigg. Azionisti, aventi azioni al portatore, dovranno depositarle non più tardi delle 6 pom. del giorno 21 corr., trascorso il qual termine non verranno accettati ulteriori depositi di azioni, e quelli che posseggono azioni nominative, dovranno risultare iscritti come tali nei libri della Società da otto giorni prima.

Venezia, 16 aprile 1873.

I Direttori interinali.
A. MALCOLM.
L. ROCCA.
A. ROSADA.
A. BLUMENTHAL.

430 *Il Gerente*, O. Metivier.

Indicazioni del Marcografo.

17 aprile.

Alta marea: ore 3 . 40 pom.	metri	1,73
Bassa marea: ore 5 . 50 pom.	»	1,62
Alta marea: ore 11 . 30 pom.	»	2,05
18 detto.		
Bassa marea: ore 7 . 30 antim.	»	1,08

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 aprile.

Oggi arrivarono: da Pesaro, il pielego ital. *Enrico*, padr. Gennari, con zolfo per G. Sponza; da Trieste, piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Sirk, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa, con merci, racc. a G. Camerini; e da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Selinunte*, cap. Luna, con merci, racc. a Smreker e C.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 73:50, e per fin corr. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 73:60. Da 20 fr. d'oro L. 23:04. Banconote austr. L. 2:64 ¼ per fiorino.

Legnago 12 aprile.

Listino dei prezzi dei grani.

Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — al sacco	26 : —	29 : 35	33 : —
Formentone »	15 : —	16 : 15	17 : 25
Riso nostrano »	26 : —	37 : 30	46 : 50
» bolognese »	33 : —	37 : 28	42 : —
» cinese »	33 : —	34 : 87	36 : 50
Segala »	— : —	18 : —	— : —
Avena »	7 : —	7 : 41	8 : —
Fagiuoli in genere »	— : —	— : —	— : —
Miglio »	— : —	— : —	— : —
Orzo »	— : —	— : —	— : —
Seme di lino »	— : —	— : —	— : —
» di ravizz. »	— : —	— : —	— : —
» di ricino al quintale	— : —	— : —	— : —

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 aprile
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— —	72 20
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte.	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	293 — —	293 50 —
» Banca di Credito Veneto	285 — —	285 50 —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d	sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	236 — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	430 — —	431 —
Francoforte	3 mesi	» 5	243 — —	243 50 —
Francia	a vista	» 5	114 90 —	115 10 —
Londra	3 mesi	» 4	28 90 —	28 95 —
Trieste	a vista	» 5 ½	264 50 —	264 75 —
Vienna	»	» 5 ½	264 50 —	264 75 —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	L. 23 03 —	23 05 —
Banconote austriache	» 265 — —	265 25 —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneta	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 14 aprile. Arrivati:

Da *Amsterdam*, partito il 19 marzo, toccando *Gibilterra, Messina, Bari ed Ancona*, piroscafo neerland. *Hecla*, di tonn. 315, capit. Bakker J. K., con 300 sac. zucchero per P. Scarpa, 171 col. per G. Vivante e C., 115 col. per Meneghini e Giudica, 1 cas. steariche per Felice Levi, 333 pelli pei frat. Pardo di G., 52 cas. candele, all' ord.; — più, per Bari, 33 col. olio per Smreker e C., 21 col. olio, 2 cas. paste per A. Palazzi, 27 sac. mandorle, 12 col. olio per B. Cuniali, 11 col. olio per Pantaleo, 46 col. olio, 23 col. vino, 6 col. mandorle, all' ord., racc. a Federico cav. Riesch.

Da *Alessandria*, partito l' 8 corr., toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo inglese *Simla*, di tonn. 1495, capit. Babot W., con 1142 bal. cotone, 106 bal. seta, 20 bal. e 7 pelli, 250 sac. caffè, 15 cassette e 1 pac. indaco, 45 cas. curiosità, 32 cas. oggetti div., 100 sac. pepe, 13 bal. corde, 2 bal. merci 49 col. mostre, 4 cas. ventagli, 1 cassa documenti, 1 pac. campioni di lino, 2 pac. e 1 cassa detti in sorte; — più, da Ancona, 6 ceste formaggio per chi spetta, racc. ai frat. Malcolm.

Da *Cardiff*, partito il 15 marzo, barck austr. *Martino*, di tonn. 552, cap. Pessi G, con 796 tonn. carbon fossile, racc. all' ord.

Da *Newcastle*, partito il 19 febbraio, barck ital. *Giovannina*, di tonn 560, cap. Califano G., con 750 tonn. carbon fossile, racc. all' ord.

Da *Trapani*, barck ital *Vittorioso G.*, di tonn. 277, cap. Ballarin A., con 4334 quint. sale marino erariale, 4 funti vino com, all' ord.. racc. a G. B. Malabotich.

Da *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, di tonn. 67, padr. Scarpa L, con 1 part. carbon fossile, 11 col. vetro rotto, 1 bar. acqua rag., 70 sac. piselli, all' ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Sveti Nikula*, di tonn. 55, padr. Nicolich P., con 1 part. carbon fossile alla rinf., racc. a F. Morpurgo.

Da *Cardiff*, partito il 5 marzo, barck ital. *Antonio G.*, di tonn. 499, cap. Granata G., con 714 tonn carbon fossile, racc. a G. De Martino.

Da *Barletta*, pielego ital. *Pietro*, di tonn. 79, padr. Uva D., con 1089 quint. grano alla rinf., racc. all' ord.

Da *Bari*, pielego ital. *S. Nicola di Bari*, di tonn. 81, padr Mongelli B., con 1069 quint. grano alla rinf., racc. all' ordine.

Da *Corfù*, scooner ital. *Spera in Dio*, di tonn. 97, cap. Penso R., con 1 part. ferro vecchio, 1 part legna da fuoco, 8 cas. mobilie, 1 cassa di noce, all' ord.

Da *Scutari*, trabaccolo ottomano *Hulusiè*, di tonn. 43, cap. Tahoja Mustafà, con 90 bal. lana, 58 bot. olio d' oliva, 35 sac. seme di lino, 4 bal. pelli montone, racc. a P. e frat Pema.

Da *Trieste*, pielego ital. *Postiglione*, di tonn. 45, padr. Zennaro B., con 420 sac. farina bianca, 123 col. vallonea, 1 bar. black, 1 part. soda, 1 part. carbon fossile alla rinf., all' ord

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Maria Carmelitana*, di tonn. 57, padr. Bonsacich M., con 24 bot. vino com., 4 col. olio d' oliva, all' ord.

- - Spediti:

Per *Bari e Patrasso*, brig. ital. *Arturo*, di tonn. 146, cap. Moscelli N., con 13,230 fili tavole ab., 6 cas. ferramenta, 3 cas. chiodi, 1 cas. badili per Patrasso.

Per *Liverpool*, toccando *Barletta*, piroscafo ingl. *Morocco*, di tonn. ital. 1118, cap. Ferguson J., con 2830 bal. canape, 320 sac. sommacco, 8 bar. metallo giallo vecchio, 4 cas. albumina, 101 cas. conterie, 11 cas. vetri, 6 casse mobilie, 2 cas. marmi, 17 cas. fotografie ed istrumenti ottici, 2 cas. effetti usati.

Per *Hull*, piroscafo inglese *Apollo*, di tonn. ital. 751, cap. Cole H., con 383 bal. canape, 78 bal. canape e stoppa, 50 bal. stoppa, 89 bal. strappat. di canape, 82 cas. conterie, 32 bar. minerale, 55 cas. conchiglie, 500 mazzi scopette.

Per *Mazzara*, brig. ital. *Concettina*, di tonn. 96, cap. Rapisarda S., con 6500 fili tavole ab.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 293, cap. Petrovich A., con 61 col. carta, 19 col olio d' oliva, 105 sac. caffè, 106 bal cotone, 2 bal. campioni detto, 17 bal. pelli, 15 col. oggetti cinesi, 4 col. cavi catram., 25 bal. canape, 2 bal baccalà, 1 col. rame lavor., 8 cas. chincaglie, 6 cas. terraglie, 1 cas. acciaio, 3 cas. vetrami, 3 cas. salami, 10 col. terra ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Talisni P., con 34 col. verdura in sorte, 40 sac. farina gialla, 6 col. vino, 1 col. liquori, 2 col. cipro, 1 col. sublimato, 2 cas. terraglie, 5 col. amido, 2 col. zolfo, 1 col. vetri, 6 col. tela, 11 col. tessuti, 6 col. manifatture, 132 bal. canape, 100 sac. caffè, 2 bal. pelli, 2 cas. candele di cera, 3 col. rame, 46 cas. conterie e corone di cocco ed altre merci div.

Il 15 aprile. Arrivati:

Da *Trapani*, brig. ital. *Unitas*, di tonn. 218, cap. F. Visnello, con 3350 quintali sale marino erariale, racc. all' ordine.

Da *Sunderland*, partito il 3 marzo, barck ingl. *Abeona*, di tonn. 384, cap. Thompson S., con 643 tonn. carbon fossile, racc. all' ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Silvio Pellico*, di tonn. 45, padr. Vianello A., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, goletta ital. *Ardita Molfettese*, di tonn. 68, cap. Azzariti M., con 46 bot. vino, 3 col. aceto, 5 cas. pasta e bot. vuote usate.

Per *Marsiglia*, toccando *Trieste* ed altri porti, piroscafo ital. *Adriatico*, di tonn. 393, cap. Orengo P., con 16 bal. suola, 3 cas. mercerie, 1 col. bronzo, 1 col. salumi, 1 col. formaggio, 11 bal. pelli, 9 col. cotonerie, 3 cas. candele di cera, 5 col. sac. vuoti, 1 col. tessuti di cotone, 1 cas. pattina, 1 cas. steariche, 1 cas. conterie e bot. vuote usate.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Rossi B., - Boetti, conte, ambi dall' interno, - De Mayer R., - Betzold, ambi da Vien-

na, - Vienegg H., dalla Germania, - Greig, - Miss Watson, - Oliew W., - Lees G. H., tutti quattro da Londra, - Netto commend.re L., dal Brasile, - Drassel G. F. W., - Golden, - Hip M. A., - Morrly M. D., - Sig.re Wilkins G. M., - Saeven J. H., con famiglia, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Visconti M., - Quecchi, - Belli, con moglie, - Avolio L., tutti dall'interno, - Rota G., da Trieste, con moglie, - Vay, barone, con famiglia, - Freibaner Derzò, - Klinger A., ambi con moglie, tutti dall'Ungheria, - Montagne, dalla Francia, - Sig.re Welington da Londra, con seguito, - Scott A., - Anthon J. H., con moglie, tutti dall'America, - Kamata d.r A. J., - Tambè Quesaburo, con fratello, - Sibousawa, - Nakasima, tutti cinque dal Giappone, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Bertari C., - Ronca F. M., - Tasso C., tutti dall'interno, - Eisenschitz G., - E. Bauer, - Schmidt, con moglie, - Fehevary M., - Baldey E., - Stern S., - Patermoner G., - Weiss J., tutti da Vienna, - Brooser C., - Schubert J., ambi dall'Ungheria, - Mayer F., da Cologna, - Lichtenberger R., dalla Germania, - C. Schmale, - Fischer A., da Breslavia, - Strong S. S., dall'America, tutti poss.

Albergo Roma. — Terzi, marchese, dall'interno, - I. Fletzer, ingegn., ingegn., da Fiume, - Blumenhard B., - Khurweis A., - Humbelrich A., tutti tre dalla Germania, con moglie, - Jerveise E., dalla Francia, con moglie, - Sig.ra Brysson, con famiglia, - Monson, console generale inglese a Pest, tutti dall'Inghilterra, - Ceaque F., - James W., con moglie, tutti dall'America, tutti poss.

Nel giorno 15 aprile

Albergo Reale Danieli. — Godino, corriere, - Segrè, - Hanperg, tutti dall'interno, - Berger A., - Mayr O., ambi da Vienna, - Reybold, dalla Germania, - D.r Groseman, da Ems, - Tinne H. W., dall'Inghilterra, - Michiewicz, dalla Russia, - Kingman A., - Brutt C. H., - Sigg.re Crawford Allen, Allen S., - Allen H., tutti cinque dall'America, tutti possid.

Albergo Bella Riva. — Bernus, barone, da Vienna, - Del Marmol B., dal Belgio, - Hadin J. W., - Crommelin, colonnello, con famiglia, tutti da Londra, - Brancroft, - A. Bliss, - Sig.re Golden, tutti tre con famiglia, - Cook, con moglie, - sorelle Butler, - Sigg.re Kip A., Movily M. D., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Levy L., dalla Francia, - Marsinkovski, dalla Polonia, ambi con moglie, - Stapfer H., da Zurigo, - Halswelle R., con moglie, - Parker H. F., tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Arvedi G., - Civita A., con famiglia, tutti dall'interno, - Zograf G., con moglie, - Rossi B., con famiglia, tutti da Vienna, - Debect, - Borguet, con moglie, - Espinasse, con famiglia, - Terrier, - Raboine, - Daney, - Anthony, tutti dalla Francia, - Straetham G. A. W., - Burlin A. P., con moglie, tutti dall'Inghilterra, tutti possid.

Albergo l'Italia. — Conti G., dall'interno, con moglie, - De Walheim R., - Sigis Ptern, - Roth, - Embland, - Giuquerez, - con moglie, - Schreiber F., tutti da Vienna, - Benno L., con moglie, - Hotz C., - Sig.re Predari, con famiglia, tutti da Francoforte, - Bockstover, dalla Prussia, - Schenek F. E., da Carlsruhe, - Gaudinon, - Scehlenberger F., - Sudfeld W., dalla Baviera, con moglie, - Wenel A., da Manheim, - Kaufman H., tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Sig.re Gaspari, da Berlino, con famiglia, - Bletscher L., - Beiler A., - Roebl d.r J., - Ruppert G., - Voccali A., tutti cinque dalla Baviera, - Roetscher M., da Dresda, - Schumann W., dalla Russia, - Toferitz H., da Stuttgardt, tutti tre con moglie, - Sig.re Marty Laveaux, da Parigi, con figlio, - Mac Cay R. J., con famiglia, - Miss Mary Jenstey, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Di Robilant A., con famiglia, - Garbisso M., - Bennatti commend.re L., tutti dall'interno, - Serius V., dal Belgio, - De Wichfeld, dalla Danimarca, - Moen P. L., dall'America, ambi con famiglia, - Boyd J., con famiglia, - Keillen J., tutti dalla Scozia, - De Rozas V., - Marchant L., - Marchant T., tutti tre dalla Spagna, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 19 aprile, ore 11, m. 59, s. 1, 1.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 17 aprile 1873.

Pioggia nell'Italia settentrionale e centrale; cielo coperto nella meridionale.

Mediterraneo quasi da per tutto agitato; grosso a Porto Empedocle. Adriatico agitato da Brindisi al Capo Leuca.

Pressioni diminuite da 3 a 7 mm. in tutta l'Italia.

Dominano venti di Mezzagiorno e di Scilocco, e questi ultimi sono forti in molti luoghi; fortissimi a San Teodoro (Trapani) e a Girgenti.

Iersera forti colpi di Scilocco, e mare grosso in qualche stazione.

Il cielo si manterrà coperto o piovoso, e i venti di Scilocco e di Libeccio agiteranno ancora i nostri mari.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.
(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)
Bullettino del 17 aprile 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	752.56	751.69	751.25
Termometro centigrado al Nord	14.60	15.59	15.00
Tensione del vapore in mm.	11.46	11.14	11.30
Umidità relativa in gradi	93.0	85.0	89.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.[3]	E. N. E.[4]	E. S. E.[5]
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	8.32	—	0.90
Ozono in gradi	9.0	5.2	4.6
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+34.7	+2.0	+14.3

Dalle 6 ant. del 17 aprile alle 6 ant. del 18.
Temperatura mass. 15.7
» minim. 12.0
Età della luna = giorni: 20.
Fase —.

SPETTACOLI.

Venerdì 18 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia G. D. Marini e F. Ciotti, diretta dall'artista cav. Alamanno Morelli. — *Cause ed effetti.* — Alle ore 8 ¾.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di Prosa e Ballo. — *Il quarto comandamento della Legge di Dio.* Indi il ballo: *Un sogno.* — Alle ore 8 e mezza.

Gazz. uff, 5 aprile.

Ministero dell'istruzione pubblica.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto vacante di aggiunto al professore di elementi di figura nella R. Accademia di Belle Arti di Venezia, con lo stipendio di annue lire mille cinquecento cinquantacinque e centesimi cinquantatrè (Lire 1555 53).

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Ministero le loro domande (su carta bollata da una lira) corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Attestato del domicilio attuale;

c) Prove degli studii artistici e letterarii percorsi, dei premii ottenuti, delle opere eseguite e dei servigii prestati;

d) Saggii recenti del modo di disegnare del concorrente, i quali portino attestazioni regolari d'Instituto pubblico artistico di essere stati da lui eseguiti. Questi saggi saranno disegni di figura a semplice contorno e disegni a chiaro-scuro dal rilievo.

Il concorrente ha la facoltà di aggiungere tutti quei maggiori titoli che possano favorire la sua domanda.

Il termine utile alla presentazione delle domande spirerà il 31 maggio prossimo.

Roma, addì 3 aprile 1873.

Per il Direttore Capo della Divisione 2a,
MASI.

ATTI UFFIZIALI

Ad N. 5563-III.

REGNO D'ITALIA.

Verificazione periodica dei pesi e delle misure per l'anno 1873.

LA R. PREFETTURA DI VENEZIA,

Vista la legge 28 luglio 1861 relativa ai pesi e alle misure;

Visto l'art. 67 del Regolamento sancito con R. Decreto della stessa data;

In seguito al primo Manifesto pubblicato da questa stessa R. Prefettura nel giorno 21 gennaio 1873, sotto N. 1246, presi concerti colla Deputazione provinc.,

Notifica:

1.° La verificazione periodica dei pesi e delle misure stabilita nella succitata legge, quanto alla Città di Venezia sarà eseguita separatamente per ogni Sestiere nell'Ufficio di verificazione situato in Campo S. Giovanni Nuovo, N. 4388, secondo l'ordine e nei giorni sottoindicati:

Sestiere di S. Marco, dal 23 aprile al 13 maggio.
Sestiere di Castello, dal 14 maggio al 4 giugno.
Sestiere di Canaregio, dal 5 giugno al 24 detto.
Sestiere di S. Polo, dal 25 giugno all'11 luglio.
Sestiere di S. Croce, dal 12 luglio al 26 detto.
Sestiere di Dorsoduro (compresa l'isola della Giudecca) dal 28 luglio al 13 agosto.

2.° Gli altri Comuni della Provincia, per quanto concerne la detta operazione, si distribuiscono in tre distinti Compartimenti, ognuno dei quali sarà percorso da un verificatore, che stabilirà la sede del suo Ufficio temporaneo in tutti i capoluoghi di Distretto ed in tutti quegli altri Comuni designati dalla Deputazione provinciale in base all'art. 15 della legge 28 luglio 1861, e ciò come risulta dal quadro seguente:

I. COMPARTIMENTO.

Num. d'ordine	LUOGHI in cui siede l'Ufficio temporaneo di verificazione	COMUNI che vi concorrono	GIORNI destinati per la verificazione
1	Mestre	Mestre, Chirign.° Favero e Marcon.	dal 23 aprile al 2 maggio
2	Zellarino	Zellarino	3 »
3	Spinea	Spinea	5 »
4	Martellago	Martellago	6 e 7 »
5	Scorzè	Scorzè	8 e 9 »
6	Noale	Noale	dal 10 al 14 »
7	S. Maria di Sala	S. Maria di Sala	15 e 16 »
8	Salzano	Salzano	dal 17 al 19 »
9	Mirano	Mirano e Pianiga	dal 20 al 23 »
10	Mira	Mira	dal 24 al 29 »
11	Dolo	Dolo e Campagna	dal 30 maggio al 4 giugno
12	Fiesso d'Artico	Fiesso d'Artico	5 e 6 »
13	Strà	Strà	dal 7 al 9 »
14	Vigonovo	Vigonovo	10 e 11 »
15	Fossò	Fossò	13 »
16	Camponogara	Camponogara	dal 14 al 16 »
17	Campolongo	Campolongo	17 e 18 »

II. COMPARTIMENTO.

Num. d'ordine	LUOGHI	COMUNI	GIORNI
1	Cona	Cona	20 giugno
2	Cavarzere	Cavarzere	dal 21 al 28 »
3	Chioggia	Chioggia	dal 30 giugno al 17 luglio
4	Pellestrina	Pellestrina	dal 18 al 23 »
5	Malamocco	Malamocco	24 »
6	Murano	Murano	25 e 26 »
7	Burano	Burano	dal 28 al 30 »

III. COMPARTIMENTO.

Num. d'ordine	LUOGHI	COMUNI	GIORNI
1	Cavazuccherina	Cavazuccherina	1 agosto
2	Grisolera	Grisolera	2 »
3	Caorle	Caorle	4 e 5 »
4	S. Michiele al Tagliamento	S. Michiele al Tagliamento.	7 e 8 »
5	Portogruaro	Fossalta di Portogruaro. Portogruaro, Cinto, Concordia. Gruaro, Pramaggiore e Teglio	dal 9 al 18 »
6	Annone Veneto	Annone Veneto	19 e 20 »
7	S. Stino di Livenza	S. Stino di Livenza	21 »
8	Torre di Mosto	Torre di Mosto.	22 »
9	Ceggia	Ceggia	23 »
10	S. Donà	S. Donà	dal 25 al 27 »
11	Musile	Musile	28 »
12	Noventa di Piave	Noventa di Piave	29 e 30 »
13	Fossalta di Piave	Fossalta di Piave	1 e 2 settembre
14	Meolo	Meolo	3 e 4 »
15	S. Michiele del Quarto	S. Michiele del Quarto	5 »

3.° La verificazione si effettuerà in Venezia per gli utenti di pesi e misure dalle ore nove ant. alle tre pom., e pei fabbricanti metrici dalle ore nove ant. alle quattro pom., e negli altri Comuni della Provincia, dove l'Ufficio ha sede provvisoria, dalle dieci ant. e dalle ore una alle tre pom. dalle dieci ant. e dalle 4 pom. fabbricanti all'art. 17 delle pesi e misure.

4.° Gli esercenti commercio, arte, industria od uffizio usano pesi, misure o strumenti da pesare, sono obbligati a presentarsi alla verificazione periodica nell'Ufficio a ciò destinato entro il termine sovra stabilito, trascorso il quale, i trasgressori saranno denunciati dal verificatore all'Autorità giudiziaria e sottoposti all'ammenda o multa a termini dell'art. 25 della legge surriferita.

5.° Gli esercenti ambulanti, a norma dell'art. 17 della legge 28 luglio 1861, e 57 del Regolamento stessa data, pagheranno nelle mani dell'esattore il diritto di 40 centesimi prima che i loro strumenti sieno ammessi alla verificazione.

6.° Si rammenta che, passato il termine della verificazione, nessuno fra quelli contemplati dall'art. 14 della legge come obbligati potrà far uso o ritenere presso di sè pesi, misure o strumenti da pesare che non siano stati sottoposti alla verificazione stessa, e marcati col punzone dell'Ufficio metrico della Provincia di Venezia portante le due ultime cifre del millesimo in corso, ossia settantatrè (73) col N. 182 di serie, dovendo ciascun utente ritirare dal verificatore il certificato della seguita verificazione prescritto dall'art. 17 del R. Decreto 11 settembre 1864, N. 1931.

7.° I Sindaci dei Comuni nei quali ha sede l'Ufficio provvisorio di verificazione giusta il disposto dell'art. 15 della legge medesima e 26 del Regolamento 28 luglio 1861, forniranno al verificatore un locale che sia adatto per le sue operazioni; e secondo quanto prescrive l'art. 97 del Regolamento succitato, metteranno altresì a sua disposizione una guardia od inserviente comunale, e ciò per tutto il tempo in cui durano le sue operazioni; inoltre presteranno al medesimo la necessaria assistenza, e gli somministreranno quelle nozioni di fatto che giovino ad agevolare l'adempimento delle sue attribuzioni.

8.° In conformità di quanto dispone l'art. 58 della Circolare ministeriale 31 luglio 1866, N. 3, i Municipii prima che abbia luogo la verificazione, manderanno ai rispettivi utenti un avviso individuale in cui sia rammentato l'obbligo loro, e specificato il luogo ed il giorno, od i giorni, in cui la detta operazione sarà effettuata.

9.° Si ricorda che la sorveglianza sulla esattezza ed uso regolare dei pesi e delle misure che servono alla vendita delle merci e prodotti nelle fiere e mercati, viene specialmente affidata ai signori Sindaci ed altri ufficiali ed agenti di Pubblica Sicurezza, giusta il disposto degli articoli 81 e 82 del citato Regolamento; quindi è, che sarà proceduto a frequenti visite improvvise tanto nelle botteghe e magazzini, quanto sulle pubbliche piazze.

Si ricorda pure che incombe il dovere agli agenti suddetti ed ai Reali Carabinieri di sequestrare i pesi e le misure illegali.

10.° I Sindaci dei Comuni ove, a tenore del presente Manifesto, viene temporaneamente stabilito l'ufficio di verificazione, stenderanno un verbale per duplice originale del modo col quale venne eseguita la verificazione medesima, facendo in esso constare il materiale di cui era provveduto il verificatore.

Tale verbale dovrà essere sottoscritto dal Sindaco o da chi ne fa le veci e dal verificatore ed un doppio esemplare dello stesso verbale sarà inviato a questa R. Prefettura dopo ultimata la verificazione in ciascun Capo-luogo di Mandamento o Comune designato come sopra della Deputazione provinciale (Circolare ministeriale 17 febbraio 1873, N. 2146).

11.° È proibito ai verificatori di farsi accompagnare dai fabbricanti nel giro della periodica verificazione, ed è parimente proibito ai fabbricanti medesimi d'intrattenersi nell'ufficio che viene stabilito temporariamente nei Comuni dove si eseguisce la verificazione anzidetta (Circolare ministeriale 17 febbraio 1873, N. 2248). È quindi lasciato ai Sindaci di adoperarsi affinchè non manchino siffatti artefici in tale occasione.

12.° Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia nei modi soliti, a diligenza dei signori Sindaci, i quali ne accuseranno immediatamente ricevuta, rimettendola al sig. verificatore, al quale poi consegneranno anche il relativo certificato della seguita pubblicazione per gli effetti di ragione. Una seconda affissione sarà fatta in ogni Comune il giorno in cui la verificazione avrà principio.

Venezia, addì 5 aprile 1873.

Il Prefetto.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 279-3 VII. 421

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore.

La Giunta municipale di Pieve di Cadore

AVVISA:

Per rinuncia del sig. Guido dott. Cavazzani, in causa che non può in verun modo procurarsi e mantenersi persone di servizio, col giorno 4 luglio p. v., va a rendersi vacante la condotta medico-chirurgica-ostetrica del Comune di Pieve di Cadore, cui va annesso lo stipendio di annue it. L. 1800, se ne apre il concorso a tutto il 31 maggio 1873, per l'insinuazione delle istanze di aspiro, le quali dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Attestato di buona condotta morale.
3. Certificato di sana costituzione fisica.
4. Certificato di sudditanza italiana.
5. Fedine politica e criminale.
6. Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetrica, ottenuto da una delle Università dello Stato.
7. Documento di aver fatto una pratica biennale in un pubblico Ospitale, ovvero prova di un lodevole servizio per un biennio in una condotta medica.
8. Ogni altro documento da cui potesse arguirsi il merito reale degli aspiranti.

Il territorio della condotta è quasi tutto piano con buone strade carreggiabili, consolidate in ghiaia. La popolazione è di 3869 abitanti dei quali si calcolano a circa 1/3 poveri aventi diritto alla gratuita assistenza dell'esercente.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva superiore approvazione, ed il servizio è regolato dal tuttora vigente Statuto 31 dicembre 1858, e relativo Capitolato, ostensibili ad ogni concorrente presso questo Municipio.

Pieve di Cadore, 12 aprile 1873.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
GIO. dott. SOLERO.

Il Segretario,
G. Coletti.

N. 14. 428

PA PRESIDENZA

Del Consorzio Gorzon inferiore in Este.

AVVISA

Tutti gl'interessati del Consorzio stesso, che nel giorno di lunedì 28 corr., alle ore 10 ant., si terrà nella caserma comunale di S. Francesco una straordinaria Assemblea per la trattazione dell'oggetto qui in calce descritto.

Ove in detto giorno non avesse effetto l'adunanza per mancanza di numero legale degli intervenuti, viene destinato il giorno di mercoledì 30 mese stesso, alla medesima ora e luogo, e seguirà qualunque sia il numero dei presenti.

Sono autorizzati gl'interessati a farsi rappresentare con regolari procure a termini della legge vigente sul bollo, semprechè il mandante sia regolarmente inscritto nei registri del Consorzio.

Oggetto da trattarsi.

Deliberare sull'ammissione ed approvazione del progetto di prolungamento degli scoli Navegale e Sabadina, esteso dagl'ingegneri sigg. cav. Tessari e dott. Meggiorini, ed omologato dalla R. Prefettura di Padova col Decreto N. 680-1017 in data 1.° marzo 1873; e deliberare sui tempi e modi d'esecuzione del progettato lavoro.

Il presente avviso viene pubblicato nei luoghi tutti del Circondario consorziato per notizia degli aventi interesse.

Dall'Ufficio del Consorzio Gorzon inferiore,
Este, 7 aprile 1873

La Presidenza,
D. CENTANINI.
GIANI.
D. PROSDOCIMI.

Il Segretario,
E. Gagliardo.

N. 15. 429

PA PRESIDENZA

Del Consorzio Gorzon Medio in Este

AVVISA

Tutti gl'interessati del Consorzio stesso, che nel giorno di martedì 29 corr., alle ore 10 ant., si terrà nella caserma comunale S. Francesco una straordinaria Assemblea per la trattazione dell'oggetto qui in calce descritto.

Ove in detto giorno non avesse effetto detta adunanza per mancanza di numero legale degli intervenuti, viene destinato il giorno di giovedì successivo 1.° maggio venturo, alla medesima ora e luogo, e seguirà qualunque sia il numero dei presenti.

Sono autorizzati gl'interessati a farsi rappresentare con regolari procure a termini della vigente Legge sul bollo, semprechè il mandante sia regolarmente inscritto nei registri del Consorzio

Oggetto da trattarsi.

Deliberare sull'ammissione ed approvazione del progetto di prolungamento degli scoli Navegale e Sabadina, esteso dagli ingegneri cav. Tessari e dott. Meggiorini ed omologato dalla R. Prefettura di Padova col Decreto N. 680-1017 in data 1.° marzo 1873; e deliberare sui tempi e modi d'esecuzione del progettato lavoro.

Il presente avviso viene pubblicato nei luoghi tutti del Circondario consorziato per notizia agli aventi interesse.

Dall'Ufficio del Consorzio Gorzon Medio,
Este, 7 aprile 1873.

La Presidenza,
G. MICHIEL.
A. PROSDOCIMI.

Il Segretario,
E. Gagliardo.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6 e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Ufficio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 19 APRILE

I giornali e le corrispondenze di Roma si occupano d'un incidente che ha avuto luogo nel pranzo dato la sera del 15 corrente dal sig. di Courcelles, ambasciatore francese, ai suoi colleghi accreditati presso il Papa, e ad alcuni prelati. Il signor di Courcelles ha fatto, come di prammatica, un brindisi a S. S. Pio IX *Sovrano Pontefice*. Il sig. di Courcelles, da buon diplomatico, ha dato a S. S. il titolo che gli è riconosciuto dalle leggi sulle guarentigie, e che non poteva perciò sollevare alcun incidente. Qualcheduno dei monsignori presenti avrebbe dovuto naturalmente rispondere alle cortesie dell' ambasciatore francese, con un brindisi alla salute del sig. Thiers; ma questo brindisi che tutti si aspettavano, secondo le regole della più elementare convenienza, non sarebbe stato pronunciato. I meriti passati del signor Thiers verso la Santa Sede non bastano a fargli perdonare le sue dichiarazioni ripetute, ch' egli non poteva dichiarare la guerra all' Italia, per ristabilire il potere temporale.

Dalle notizie di Madrid apparisce che la lotta sarà molto viva a Puycerda, ove si attende, com' è noto, un nuovo assalto dai carlisti. Alcuni membri del clero di Puycerda si rifugiarono in Francia, temendo rappresaglie da parte degli assediati. Intanto a Puycerda sono giunti rinforzi di uomini e di munizioni, e pare che la difesa sarà accanita e che i carlisti non troveranno nemmeno questa volta nelle truppe e nella popolazione di Puycerda, la facilità e la probabilmente colpevole condiscendenza delle truppe di Berga.

Un dispaccio di fonte carlista, che ci giunge per la via di Parigi, recava pure ieri la voce, che il generale carlista Dorregaray si fosse impadronito con un colpo di mano di Onate nel Guipuzcoa; ma la notizia non fu ancora confermata.

Del resto, se si bada ai corrispondenti dei giornali inglesi, il Governo non si preoccuperebbe molto delle mosse dei carlisti. Tanto il signor Figueras che il signor Castelar avrebbero detto a due corrispondenti che i carlisti non facevano loro molta paura, giacchè essi sarebbero inevitabilmente disfatti, appena l' esercito fosse disciplinato. E lo crediamo anche noi. Il guaio si è, che non si ha ancora fondamento alcuno di credere, che l' esercito si possa in breve riorganizzare e disciplinare. Abbiamo sempre creduto che il movimento carlista non sia formidabile in sè stesso, ma possa divenirlo, nella spaventosa dissoluzione materiale e morale, in cui si trova la Spagna.

È inutile aggiungere che noi facciamo i più caldi augurii, perchè le speranze del signor Figueras e del signor Castellar si avverino presto, e l' esercito spagnuolo sia in breve in grado di ridurre almeno il moto carlista alle proporzioni in cui si trovava prima, cioè alle proporzioni del brigantaggio.

Il signor Castelar parlando col corrispondente del *Times*, avrebbe pure manifestato le sue opinioni sulla questione della Repubblica federale. Ecco come è riassunta la conversazione del corrispondente del *Times* col ministro degli affari esteri di Spagna:

« Castelar si è lagnato dello strano concetto che si ha, specialmente all' estero, della Repubblica *federale* e dei nuovi Statuti che il Governo è in sospetto di voler dare alla Spagna. Quanto a lui, trova ben poca differenza sostanziale tra una Repubblica *federale* ed una Repubblica *unitaria*. Nella *federale* il Governatore civile di ciascuna Provincia sarebbe eletto dai suoi concittadini, non, com' è ora, nominato dal Governo; e si attribuirebbero poteri maggiori a lui e al suo Consiglio, che ora si chiama la *Deputacion Provincial*. Il signor Castelar non vede, come cambiamenti di questa fatta potrebbero nuocere all' unità della nazione od alle relazioni del Governo centrale colle Potenze estere. Continuerebbero pur sempre ad esistere un esercito solo ed una sola dogana. Non si farebbe nessun tentativo per isbarazzarsi di un Presidente o Capo dello Stato, e di un Senato. I ministri siederebbero nelle Cortes, e i deputati non si farebbero i servitori dei loro elettori, accettando il mandato imperativo. Il signor Castelar aggiunse, che questa Costituzione, sebbene elaborata da un personaggio che ora fa parte del Governo, non ebbe mai l' approvazione di nessun altro ministro, e che nulla è più alieno dalle intenzioni del Governo, che il volerla applicare alla Spagna.

« La Repubblica federale del signor Castelar, così il corrispondente del *Times*, appare certamente molto innocua, ma è un' altra questione quella di sapere se sodisferebbe il suo partito o anche i suoi colleghi. Questa non è in verità la Repubblica federale, che è sognata da nove decimi dei federalisti; ed è dubbio che, su questi nove, vi sia uno che vi sappia dire chiaramente cosa vuole. Una dogana *sola*, per esempio, non si adatterebbe punto ad una federazione di Stati spagnuoli.

« Supponiamo che l'Andalusia proclamasse, come farebbe di certo, la libertà di commercio, cosa avverrebbe della Catalogna? Senza diritti protezionisti in tutta la Spagna, la Catalogna non potrebbe competere colle manifatture estere, e dovrebbe scegliere tra una guerra per il protezionismo e la rovina commerciale. Eppure, cosa singolare, nessuno Stato desidera così ardentemente, come la Catalogna, di separarsi dalla Castiglia. »

Ci pare che l' osservazione che fa il corrispondente del *Times* spieghi benissimo il cattivo senso che fa in Europa la frase *Repubblica federale*, che il sig. Castelar trova pure innocua. Il sig. Castelar sarebbe un repubblicano federale all' acqua di rosa. Egli fu detto più volte il Favre della Spagna. La Spagna sarà essa condannata ad avere anche i suoi Raoul Rigault e gli altri eroi sanguinarii della Comune?

Da Berlino ci giunge una notizia, la quale prova che nel Governo imperiale tedesco dura la corrente di repressione per quel che riguarda l' Alsazia e la Lorena. Furono destituiti tre consiglieri comunali, perchè non hanno voluto ritirare le loro firme alla protesta contro la destituzione del borgomastro. Un Governo che destituisce i consiglieri comunali di suo arbitrio, perchè hanno protestato e non vogliono ritrattarsi, confessa apertamente che non può governare colle buone, e che si deve imporre colla forza. Siamo andati ben lontani da quella politica di conciliazione, che il principe di Bismarck credeva altre volte consigliabile in Alsazia e in Lorena!

L' ordinamento dei giurati.

(Dalla *Nazione*).

Pubblichiamo le parti più importanti della Relazione dell' on. Puccioni sul progetto di legge per la modificazioni all' ordinamento dei giurati.

Nel proemio della Relazione la Giunta della Camera avverte che, dopo l' ordine del giorno votato dall' Assemblea elettiva nella tornata del 23 giugno 1871, il ministro di grazia e giustizia avea da studiare un problema complesso; esaminare cioè se i criterii fondamentali sui quali la istituzione si fondava erano giusti; se il metodo stabilito dalle leggi sull' ordinamento giudiziario per la formazione delle liste era buono o meritevole di essere modificato; infine se il modo, col quale il Giurì era chiamato ad esercitare le sue funzioni e ad emettere il suo giudizio, dovea o no essere tenuto fermo.

La Giunta constata che il ministro ha ristretto il suo esame ai soli due primi punti del problema, lasciando impregiudicato il terzo, e rinviandone lo studio all' epoca in cui saranno proposte le riforme al Codice di procedura penale. Essa crede che una parte importantissima dei difetti che in pratica la istituzione ha presentato debbasi attribuire al vizioso ordinamento della posizione delle questioni: dichiara peraltro che non ha creduto di aver facoltà di proporre in questo proposito le riforme alla legge di rito, sia perchè le mancavano molti elementi di fatto indispensabili a tale studio, sia perchè ha dubitato che ponendo le mani nel Codice di procedura penale essa fosse trascinata oltre i limiti assegnati al suo mandato. Dichiara però esser suo convincimento che se non si affronta anco quest' ultima parte di riforma l' opera che si fa ora, riuscirà incompleta e non potrà dare i frutti che se ne attendono.

Dopo queste promesse la Relazione scende ad esaminare se i criterii stabiliti dalla legge sull' ordinamento giudiziario per sostener l' ufficio di giurato sieno intrinsecamente buoni (§ 1); quali sieno i criterii che ai medesimi debbano sostituirsi (§ 2); esplica le disposizioni contenute nel secondo articolo del progetto di legge, e le modificazioni arrecate al progetto ministeriale in questa parte, non che in ciò che attiene alle esclusioni determinate dalla legge dall' ufficio medesimo (§§ 3 e 4). Indi prende a discorrere del sistema urgente di formazione delle liste (§ 5) e giustifica quello che la Giunta propone (§§ 6, 7, 8, 9, e 10). Nel § 11 tien proposito del metodo per la formazione delle note del Giurì della quindicina. Nei §§ 12, 13 e 14 parla delle ricuse, e finalmente nel § 15, sotto forma di conclusione accenna a ciò che occorre ancora fare per migliorare la istituzione.

Crediamo utile riprodurre della Relazione stessa i §§ 1, 2, 5, 6, 7, 8, 11 e 15, nei quali si svolgono le questioni di maggior rilievo.

Delle condizioni necessarie per essere giurato.

I. — L' articolo 84 della vigente legge sull' ordinamento giudiziario prescrive che per essere giurato si richiede il concorso delle seguenti condizioni:

1. Saper leggere e scrivere;
2. Avere non meno di trenta e non più di settant' anni;
3. Essere elettore politico.

È inutile intrattenersi sopra i due primi requisiti, perchè la giustizia e la convenienza delle disposizioni della legge rispetto ai medesimi non possono essere argomento di disputa.

Non è a dir così della terza fra le accennate condizioni, perchè in essa oggi s' incarna tutta quanta l' istituzione. Quindi è mestieri studiare se il criterio accolto dal legislatore di togliere i giurati dal corpo elettorale risponda al fine cui l' istituto stesso mira, e sia tale da guarentire che la giurisdizione al Giurì affidata sarà esercitata da uomini atti a tale ufficio.

Noi partecipiamo pienamente all' opinione che l' onorevole guardasigilli ha espresso su tale argomento, e con lui crediamo che il criterio dell' elettorato politico assunto dalla legge per la formazione delle liste dei giurati sia erroneo, e che ad esso debba attribuirsi una parte non lieve delle imperfezioni che nella pratica applicazione si sono dovute avvertire (1).

Il Giurì non è un istituto politico, è un istituto essenzialmente giudiziario (2); non si scorge adunque la cagione per la quale l' elemento politico abbia da avere una capitale influenza nel determinare il modo della formazione delle liste, nè riesce intendere come i legislatori abbiano ragionevolmente potuto cercare i giudici del fatto nel corpo elettorale. Le attribuzioni, i diritti, i doveri di questo sono di una natura essenzialmente diversa dai doveri, dai diritti, dalle attribuzioni che la legge a quelli affida. Due enti che si differenziano nel fine cui mirano, nei mezzi che a conseguirlo hanno in loro balìa, non possono avere una origine, o un fondamento comune; e volere attribuire all' uno e all' altro siffatta comunanza è pericoloso; perocchè invece di quella concordia che si crede ottenere per una simmetria puramente materiale fra gli istituti diversi di uno stesso Stato, si crea una discordanza fra l' uno e l' altro, la quale impedisce che entrambi cospirino allo scopo supremo cui debbono tendere. All' elettore politico la legge affida la cura di cooperare all' indirizzo generale dello Stato; dal giurato chiede che egli, ponendosi al disopra di ogni passione, spogliandosi di ogni prevenzione, accerti un fatto; l' elettore può conferire al cambiamento degli ordini interni dello Stato, allo svolgimento più o meno largo delle pubbliche libertà: il giurato deve assolvere o condannare; l' elettore sceglie chi debba rappresentarlo nel Governo della cosa pubblica: il giurato è scelto dalla legge e dall' uomo per amministrare la giustizia nei casi singoli che alla sua cognizione vengono sottoposti.

Se pertanto così disparata è la natura degli ufficii che la legge conferisce all' elettore e al giurato, non può ragionevolmente credersi che l' elettore, perchè è elettore, abbia le condizioni di capacità che si richiedono per il giurato. Il legislatore, in ciò che riguarda la composizione del corpo elettorale può contentarsi di una semplice presunzione di attitudine a prender parte al Governo dello Stato; e questa presunzione può assidersi sopra basi più o meno strette, a seconda dell' indirizzo prevalente dell' opinione pubblica; per la quale oggi potrà essere sufficiente requisito per costituire il *paese legale* saper leggere e scrivere e aver una determinata età; mentre domani si richiederà come guarentigia dell' attitudine a prender parte all' Amministrazione dello Stato il pagamento di un tributo, come prova di un censo, il quale a sua volta faccia presumere che chi lo possiede sia sollecito della conservazione e della prosperità dello Stato. « Ma « il giudice deve *sapere* e *volere* giudicare rettamente. Sia qualunque il desiderio che abbia « per il mantenimento dell' ordine pubblico, ed « il suo buon volere, non gioveranno a nulla se « egli *non saprà* dare un retto giudizio; e la « sola scienza, piuttosto che proficua, si rende « funesta, se non è accompagnata dalla probità, « cioè dalla volontà di servirsene a buon fine. » (3)

Dalle cose fin qui discorse apparisce pertanto chiaro come lo aver confuso l' elettorato politico colla Giurìa, o meglio lo aver tratto questa da quello, sia stato grandissimo errore; e la riprova di questo errore si ha tosto che si consideri come con tal sistema si è dischiuso, senza addarsene, l' adito nel tempio della giustizia a quelle passioni di parte, che agitano il corpo elettorale, e che anzi sono condizioni della sua vitalità.

Noi non intendiamo affermare che di siffatti scandali giudiziarii, vogliamo dire dell' influenza delle passioni politiche nelle pronunzie dei giurati, si abbia avuto gran copia in Italia, come pur troppo se n' ebbe largo numero in Francia; ma chiuderemmo gli occhi alla luce se non riconoscessimo, che anco fra noi si notò qualche verdetto, che parve frutto delle opinioni partigiane di chi giudicava, piuttosto che retto apprezzamento dei fatti e delle prove; e, l' opinione pubblica se n' è preoccupata, e, com' è naturale, ha incolpato l' istituzione d' un male, ch' è conseguenza del modo seguito nel darle ordinamento.

Non diciamo con questo che, abbandonando il criterio dell' elettorato politico sul quale la legge si fonda, saremo liberati dal pericolo che lamentiamo; sappiamo bene che, fino a che vi saranno uomini, vi saranno passioni, e che quelle che la politica suscita sono fatali se s' introducono nel santuario della giustizia: ma noi crediamo che il pericolo ora accennato diminuirà quando i giurati si potranno convincere ch' essi null' altro sono se non una magistratura: a formare una tale convinzione contribuirà potentemente la legge, allorchè, per la prima, saprà distinguere ciò che attiene all' esercizio del diritto politico da ciò che risguarda l' Ufficio giudiziario; allora, nell' animo dei giurati non s' insinuerà la persuasione che elettore e giudice del fatto avendo la stessa origine, hanno gli stessi poteri, nè crederanno che la sovranità del Collegio elettorale risponde alla sovranità del giurì.

A siffatti rilievi vuolsene aggiungere un altro, che non ha minore importanza. Negli Stati nei quali il suffragio è ristretto ed è più specialmente accordato in ragione del censo, fra le leggi tributarie e l' elettorato politico esiste una relazione come di causa ad effetto. Il perchè, se s' introduce un' imposta nuova, se si eleva l' aliquote delle vigenti, si arreca necessariamente nel corpo elettorale uno spostamento, il quale riverbera nel corpo dei giurati; di guisa che questo si allarga e si restringe secondo che più o meno prospere sono le condizioni dell' erario dello Stato; e ciò è assurdo, non potendosi comprendere come dal grado di siffatta prosperità abbia a dipendere la capacità di risolvere una controversia giudiziaria.

Dal complesso di queste considerazioni che la Relazione ministeriale accenna, e alle quali abbiamo creduto opportuno dare più ampio svolgimento, per giustificare viepiù il partito che abbiamo adottato, noi fummo indotti ad escludere il criterio dell' elettorato politico, come fondamento di questo istituto, e a cercare altre basi sulle quali ragionevolmente esso potesse assidersi.

II. — E quali potevano essere codeste basi? Doveva il legislatore affidare ai cittadini la designazione dei giudici del fatto?

Siffatto sistema fu applicato dalla legge del 3 marzo 1858 pel Cantone d' Argovia; questa dispone che i giurati siano eletti a votazione segreta dall' Assemblea degli abitanti del Comune, nei quali concorrono i requisiti indicati nel paragrafo 36 della Costituzione federale.

Noi siamo d' avviso che l' elezione diretta non possa accogliersi, perchè essa creerebbe inconvenienti maggiori di quelli ai quali oggi si vuol porre riparo.

Senza tener conto delle difficoltà che in pratica un tale sistema susciterebbe, per l' indifferenza pur troppo deplorevole della maggioranza degl' Italiani ad esercitare i diritti di elettorato; noi dovemmo considerare che il sistema di cui parliamo non offriva guarentigie sufficienti per ritenere che, all' ufficio di giurato sarebbero chiamati coloro che meglio d' ogni altro sono in grado di compierlo; dovemmo avvertire che, per quanto sia grande il senno che ha mostrato il paese, tuttavia non è tale ancora la sua pratica esperienza da rimettere nelle mani dei cittadini la designazione di coloro che devono amministrare la giustizia; dovemmo pensare, infine, che si andava incontro evidentemente al rischio di vedere le passioni politiche agitarsi per la elezione dei giurati, come si agitano per le elezioni degli amministratori delle Provincie, dei Comuni o per i rappresentanti all' Assemblea legislativa.

Or se, come già accennammo, queste lotte sono elementi di vitalità dello Stato, in quanto riguardano interessi di ordine amministrativo e politico, sarebbero fatali ove per esse si schiudessero le porte di quelle Aule, dove il parteggiare è vietato, e dove non il sentimento, ma la ragione ha da imperare.

Escluso pertanto anche questo modo di formazione delle liste, non rimaneva che affidare alla legge il potere di creare i giurati. E questo è il concetto cardinale della proposta del signor ministro, il quale mette innanzi il sistema delle categorie, ch' è il migliore e il più razionale fra quanti possono escogitarsi.

Se per l' Italia è nuovo tale sistema, non lo è per altre nazioni; a convincersene basta esaminare le legislazioni del Belgio, della Baviera, della Prussia, dell' Assia, della Sassonia; anco la Francia stessa che cotanto si è affaticata intorno a questa istituzione, e che quasi ad ogni rivolgimento politico scoppiato in quel paese, si è studiata di modificarla; anco la Francia, diciamo, per trent' anni dal 1810 al 1848, ha seguito il sistema, al quale noi accordiamo preferenza, e se lo ha abbandonato, è, perchè essendosi, durante il Governo della seconda Repubblica, introdotto il suffragio universale, si credè (sempre in conseguenza della confusione che si è voluta fare fra l' elettorato politico e la Giurìa) necessario far diventare giurato ogni cittadino francese che avesse il godimento dei diritti civili e politici. Ma l' esperienza di oltre vent' anni mise in chiaro poco a poco, come codesta confusione fosse contraria alla giustizia (4); e l' Impero prima, la Repubblica poi, hanno tentato di modificarlo, senza però risalire alle cause che determinavano quei vizii, e senza tornare a quella designazione di categorie che il Codice d' istruzione criminale del 1810 aveva accettata (5).

Ma, l' esempio di altri Stati non basterebbe di per sè solo a convincerci della bontà di tale sistema, ov' esso non avesse in sè tali pregi da renderlo accettevole.

Allorchè il nostro schema di legge determina le categorie dalle quali i giurati debbono essere desunti, nello stabilire codeste categorie si studia d' includervi tutte quante le persone che abbiano l' intelligenza, la cultura, il carattere che tale ufizio richiede. Noi desumiamo l' attitudine del giurato o da presunzioni dirette, o da presunzioni indirette. Queste presunzioni acquistano il valore d' una prova per il giudizio che alla Commissione incaricata di formare le liste la legge affida intorno all' idoneità di coloro che debbono nelle liste stesse iscriversi. Nell' ordine delle presunzioni dirette rientrano gli studii fatti, gli uffizii esercitati; nell' ordine delle presunzioni indirette ci affidiamo al censo, perchè lo consideriamo come guarentigia d' una sufficiente istruzione.

Non potrebbesi contrastare seriamente che gli studii fatti forniscano presunzione efficace d' una cultura tale da rendere atto colui che gli studii medesimi ha compiuti a fungere da giudice del fatto. L' applicazione dell' intelligenza è il criterio precipuo che deve guidare il legislatore nel distinguere coloro che a tali funzioni sono capaci; ora la prova di cotesta applicazione è facilmente dimostrabile, « perchè tutti coloro che coltivano la loro mente, intendono a « qualche professione o a qualche ufficio, e perchè per tutte le professioni e per tutti gli uffizii è domandato un esperimento; togliendo « dunque a guida siffatti esperimenti, si può ricavare da essi lo specchio di tutti i cittadini « atti ai giudizii. » (6) Ed invero « volgendo uno « sguardo a tutte le classi che vacano agli studii, come i legisti, i notai, i medici, gli architetti, i filosofi, i letterati, è molto difficile, se « non impossibile, trovarne un solo che non si « sia sottoposto ad un esame, e che non abbia « dato nelle Scuole, nei Licei, nelle Università, « nei pubblici concorsi un esperimento della sua « capacità. Potrebbe nondimeno avvenire che un « uomo dedito alle lettere per singolari congiunture si fosse rimasto da somiglianti prove; ma « è assai difficile che quell' individuo non si trovi « ascritto a qualche società letteraria o scientifica, non attenda alla istruzione o non abbia pubblicato un lavoro qualunque che dimostri la « sua capacità. Sicchè, prescrivendosi di comprendere nella lista dei giurati, oltre quelli i quali « hanno dato una prova di avere atteso agli studii, ancora tutti i membri delle Società scientifiche e letterarie, tutti coloro che in qualunque maniera si adoperano all' insegnamento, e « tutti quei cittadini che avranno pubblicato un « loro scritto, è da presumere che la lista dei « giurati offrirà uno specchio esatto di tutta l' intelligenza del paese. » (7).

Un altro criterio fondato su presunzioni dirette l' offrono gli ufficii esercitati. Non potrebbe infatti impugnarsi che coloro, i quali o dalla fiducia dei loro concittadini, o da quella del Governo sono stati chiamati a sostenere un pubblico impiego, presentino sufficienti guarentigie di attitudine ad essere giudici del fatto. Ma sarebbe errore per altro applicare questo principio in tutta la naturale sua estensione, perocchè o certi Ufficii non richieggono quel grado di cultura di cui andiamo in cerca, o in taluni luoghi non si hanno congetture sufficienti per ritenere che all' attitudine di accudire alle faccende di un comune piccolo e dove l' istruzione non è largamente diffusa, corrisponda l' attitudine a risolvere una controversia giudiziaria. Non deve pertanto far meraviglia se, consentendo nelle idee del signor ministro, noi abbiamo accolto questo criterio desunto dagli ufficii esercitati, temperandolo in guisa tale da impedire che si ricada nei difetti dell' ordinamento vigente, e che a noi sta a cuore di evitare. L' esempio di altre legislazioni che hanno proceduto in modo conforme a quello indicato dallo schema ministeriale, è una riprova della giustizia delle limitazioni che per la pratica applicazione del principio stesso la prudenza consiglia (8).

Non così semplice si presenta la questione allorchè dal campo delle presunzioni dirette si scende in quello delle indirette; ed è savio consiglio mostrarsi qui tanto rigorosi, quanto potevasi essere larghi di fronte agli altri criterii sopra enunciati; la necessità di tale rigore nasce dal pericolo che si corre di riaprir le porte ad uomini incapaci, per i quali debbono, affinchè la istituzione dia buoni frutti, esser chiuse.

A dir vero, coloro che si sono mostrati più caldi partigiani delle categorie, si sono adoperati a dimostrare che la legge non deve abbandonarsi alle presunzioni indirette, ma ha da richiedere presunzioni dirette di capacità; e, se si considera astrattamente la questione, si comprende di leggieri la ragionevolezza di siffatto giudizio. Ma non è men vero che tutte le legislazioni, le quali hanno accettato questo principio, hanno poi riconosciuto che nell' applicazione era necessario temperarlo, tenendo conto anco delle presunzioni indirette, come criterio determinante le categorie dalle quali i giurati dovevano togliersi.

E questa necessità pratica si palesa evidente tosto che si rifletta che, chiamando a far parte della giurìa quei cittadini soltanto, i quali per studii fatti o per ufficii esercitati dimostrano le attitudini loro a giudicare in fatto, si va incontro al pericolo di avere un numero di giurati ristrettissimo e certo insufficiente ai bisogni del servizio.

Il signor ministro di grazia e giustizia ha, unitamente alla sua Relazione, presentato una nota statistica dei giurati del Regno d' Italia per l' anno 1870; rilevasi dalla medesima che, tenendo conto soltanto delle categorie nelle quali entrerebbero coloro pei quali si ha la presunzione diretta della loro capacità, si avrebbe che il numero dei giurati iscritti nelle liste definitive di quell' anno ascenderebbe a 11,007, composto come appresso:

1. Avvocati, procuratori e notai	4,717
2. Medici, chirurghi, veterinarii	1,670
3. Farmacisti, flebotomi, dentisti	941
4. Professori e maestri insegnanti	365
5. Uomini di lettere ed esercenti belle arti	247
6. Ingegneri, geometri, agrimensori, ecc.	2,145
7. Impiegati regii, comunali, provinciali, ec.	922
Totale	11,007

Se si pensa pertanto che questa cifra ragguaglia poco più che a un terzo del totale dei giurati iscritti nelle liste definitive secondo la legge attualmente vigente, quel totale ascese per il 1870 a 30 955 giurati; se si avverte che i giurati del Regno furono in detto anno chiamati a prestare servizio in 573 sessioni, le quali durarono 10,057 udienze; se si tiene in mente che oltre un quinto del numero totale dei giurati, cioè 6343, per mancanze legittime o no, non comparve a prestare il suo ufficio; se infine si vuol ricordare che 5684 giurati, e così oltre un altro sesto del numero totale, furono dispensati dal servizio; se a queste cifre si aggiunge quella dei morti durante l' anno, che ascesero a 290; e se in fine queste mancanze, queste dispense, queste morti si mettono in proporzione col totale dei giurati appartenenti alle categorie per le quali il titolo di ammissione consiste nella capacità dimostrata per studii o per ufficii, si comprende come il numero dei giurati contenuti in queste categorie o sarebbe insufficiente, o, bastando, aggraverebbe di troppo le condizioni dei preferiti.

A rendere più completa la dimostrazione di questa nostra tesi, ci soccorrono poi le cifre della statistica del 1869, che ci facciamo un dovere di riassumere.

In quell' anno il totale dei cittadini iscritti nelle liste definitive dei giurati sommò a 26,454. Il totale degl' iscritti in ragione delle categorie,

(1) Mittermaier, *Processo orale accusatorio*, edizione di Modena, pag. 66.

(2) Pizzamiglio, *Dei giurati in Italia*, pag. 196-198. Pisanelli, *Della istituzione dei giurati*, cap. V, § 1.

(3) Pisanelli, op. cit.

(4) Bigorie De Laschamps. *Du Jury en matière criminelle*, chap. VI.

(5) La legge votata nel novembre scorso dall' Assemblea di Versailles, ha tenuto fermo il principio che ogni elettore può esser giurato. Le modificazioni che si sono introdotte con quella legge si riferiscono più specialmente alla composizione delle Commissioni incaricate di formare le liste.

(6) Pisanelli, op. cit.

(7) Pisanelli, ibid. — Pizzamiglio, op. cit.

(8) Il Codice d' istruzione criminale francese del 1810 poneva fra i giurati (articolo 382, N. 7) gl' impiegati delle amministrazioni che hanno uno stipendio annuo di quattromila lire. La legge sull' ordinamento giudiziario per il Belgio del 18 giugno 1869 all' articolo 98, N. 2, lettere *c* e *f*, pone tra i giurati i borgomastri, scabini, consiglieri comunali, segretarii e ricevitori dei Comuni di quattromila anime almeno, e i pensionati dello Stato che godono una pensione di ritiro almeno di mille lire.

di cui abbiamo fin qui ragionato, ascende a numero 8,708, ripartiti come appresso (9):

1. Avvocati, procuratori, ed esercenti altre professioni liberali 6,699
2. Funzionarii ed impiegati delle amministrazioni pubbliche 2,009

Totale 8,708

Raffrontate le statistiche del 1869 con quelle del 1870, si vede a colpo d'occhio come in quest'ultimo anno la cifra di coloro che per ragione di pubblici ufficii furono iscritti nelle liste è relativamente minore di quella degl'iscritti per lo stesso titolo nell'anno antecedente; infatti i giurati appartenenti a questa categoria, nel 1869 sommavano a 2009, nel 1870 scesero a 992; questa osservazione ci piacque fin d'ora sottoporre alle considerazioni vostre, perchè essa dà ragione di quanto fin da principio enunciammo, che cioè le Commissioni incaricate di formare le liste pare che pongano uno studio speciale per escluderne i più idonei.

A completare però le notizie relative alle statistiche del 1869, giova avvertire che in detto anno il giurì prestò servizio per 706 sessioni, che occuparono 11,001 udienze; che i giurati mancanti furono 9211, e così più del terzo del totale degl'iscritti; che i dispensati furono 7864, meno del terzo degl'iscritti medesimi, e che infine il numero dei giurati defunti ascese a 216.

Ora queste cifre e i ragguagli che si istituiscono con il totale dei giurati che per titoli di studii o di ufficii entrarono nelle liste del 1869, confermano ciò che di sopra dicevamo, che cioè limitando a quelle categorie la designazione dei giurati, non si avrebbe un numero sufficiente per sodisfare alle necessità dell'amministrazione della giustizia.

Si potrebbe obbiettare che gli 8708 inscritti nelle liste del 1869 e gli 11,007 iscritti nelle liste del 1870 non rappresentano tutti i cittadini, nei quali ricorrono le condizioni prescritte dalla legge; e l'obbiezione sarebbe giusta, perocchè bisognerebbe avere una ben meschina opinione della cultura del nostro paese, se a così modeste proporzioni si riducesse la cifra di coloro che per ragione di studio o di ufficii offrono guarentigie di capacità. Ma anco tenuto conto delle eliminazioni che sono state fatte in ordine alla legge, non che del modo col quale tali eliminazioni vennero eseguite, di che demmo superiormente un saggio, tuttavia persistiamo a credere che il numero di coloro che per questo titolo entrerebbero a far parte del giurì, sarebbe sempre relativamente esiguo, e quando pure bastasse alle esigenze del servizio, renderebbe questo troppo grave per coloro che vi fossero chiamati.

Era quindi mestieri che anco in Italia si seguisse l'esempio degli altri Stati, che la legge oltre alle presunzioni dirette si accontentasse anco delle indirette; ora, quante volte si accettava questo concetto, era naturale che fra queste la sola ammissibile fosse quella desunta dal censo.

Noi non ci nascondiamo le difficoltà e le obbiezioni che potranno accamparsi contro questo sistema; ma crediamo aver dato ragione di tale temperamento, nella necessità stessa che lo dettava. Aggiungiamo poi che nello accogliere il censo come presunzione di capacità e come titolo quindi ad esercitare l'ufficio di giurato, non crediamo avere pienamente infirmato il principio al quale ci siamo ispirati; reputiamo inoltre che, introducendo nelle liste i censiti, siasi tolta di mezzo una delle obbiezioni che contro il sistema delle categorie si accampano, perocchè con tale temperamento si conserva all'istituzione quel carattere popolare, che è connaturale alla medesima.

Bene avvertì poi l'onorevole signor ministro nella sua Relazione, che quando codesta presunzione si limita e si chiede il pagamento di un tributo diretto ben diverso nel suo ammontare da quello che è imposto per l'esercizio dell'elettorato politico; quando la cifra di codesto tributo si determina in ragione diversa, secondo le maggiori o minori popolazioni dei centri, in cui il censito dimora, si ha già qualche cosa più che una semplice presunzione di capacità, si ha quasi la certezza che il proprietario, il commerciante debbono accoppiare, agli agi della rispettiva loro condizione, un certo grado di cultura, da rendere sicuri che il loro giudizio sarà illuminato dalla ragione (10).

Rispetto ai criterii che hanno servito di guida nella determinazione del censo, noi non possiamo che far plauso alle proposte del signor ministro.

Invero bisognava stabilire il censo in una misura che fosse di per sè stessa valevole a formare quella presunzione, alla quale specialmente ci affidiamo; quindi era mestieri in primo luogo elevarne la cifra al di sopra assai di quella determinata dalla legge elettorale, e in secondo luogo graduarne l'ammontare a seconda della maggiore o minore importanza dei centri di popolazione.

Giustifica il primo degl'indicati criterii il riflesso che non può esser indizio di capacità a ben giudicare quel tributo che è titolo a partecipare alla vita pubblica, altrimenti si torna al punto da cui vogliamo allontanarci, a confondere cioè elettori e giurati, e così si includono nella lista tutti quei piccoli possidenti, che non offrono guarentigia alcuna della loro attitudine ad un ufficio giudiziario (11).

Giustifica il secondo criterio la considerazione che le condizioni varie delle Provincie del Regno, il disequilibrio che corre fra la ricchezza delle une e delle altre, la diversità delle fortune fra i grandi e piccoli centri rendono necessaria una distinzione, senza la quale la presunzione di capacità su cui la legge si fonda per ammettere il censito nelle liste, non corrisponderebbe sempre alla verità (12).

(9) Abbiamo desunto queste cifre dalla statistica penale del 1869, tavola XXI, nella quale i giurati sono distinti nelle categorie seguenti:

1. Artigiani, operai viventi col proprio lavoro	N.	1,080
2. Fittaiuoli di poderi e lavoranti	»	483
3. Negozianti	»	3,125
4. } 5. } Categorie sopra indicate	»	8,708
6. Proprietarii viventi col prodotto dei loro beni	»	13,058
Totale	N.	26,454

(10) Pizzamiglio, op. cit., pag. 206.

(11) Il Pizzamiglio afferma che la bassa misura del censo richiesta dalla legge francese fu causa di molte assoluzioni ingiustificabili avvenute dal 1830 al 1850, e a riprova che la classe dei piccoli possidenti aveva prevalenza nel giurì, cita *il resoconto dell'amministrazione della giustizia criminale nel* 1843, dal quale rilevasi che in quell'anno il Giurì fu composto di 233,382 possidenti, di 712 impiegati, di 4536 officiali e pensionati, di 7845 dottori o membri di Società letterarie e di 3749 notai.

(12) Nel Belgio si è stabilita una varia misura di censo a seconda delle Provincie di quel Regno, e più si è adottata anco una distinzione fra i capoluoghi della Provincia e gli altri Comuni. Così nelle Provincie di Anversa, Brabante e Fiandra orientale la quota d'imposta nel capoluogo è di 250 lire, negli altri Comuni di 170; è di 200 nel capoluogo delle Provincie di Liegi, Fiandra occidentale ed Hainault, e di 170 nei Comuni, ecc (Vedi articolo 98, legge 18 giugno 1869.)

Quanto poi alla misura del censo, ci pare che la proposta ministeriale meriti di essere approvata, perocchè essa non è troppo alta da impedire a possidenti o industriali che abbiano sufficiente coltura di essere compresi nel giurì, nè è troppo bassa da includervi quei piccoli proprietarii, che non vi porterebbero il corredo di alcuna cultura.

Tali furono le ragioni che indussero la Giunta ad accogliere il sistema delle categorie, sebbene fosse fra noi taluno che non nutrisse molta fede per il medesimo, e fosse decisamente avverso ad ammettere in qualsiasi caso il censo come titolo per essere inscritto nelle liste.

(Continua)

Sotto il titolo *I pellegrinaggi*, leggesi nell'*Opinione*:

I giornali clericali ci parlano da qualche tempo di un progetto di pellegrinaggi a San Francesco d'Assisi, e d'altro canto i giornali dell'Umbria ci hanno reso conto di una riunione popolare tenuta a Perugia, nella quale i liberali avrebbero deciso di opporsi a quel pellegrinaggio *colla forza*, qualora non lo impedisse il Governo.

Non abbiamo d'uopo di dichiarare che le deliberazioni dell'Assemblea di Perugia ci hanno recato sorpresa e dolore. A nessuno sarebbe lecito impedire colla forza una dimostrazione che fosse permessa dal Governo, il quale avrebbe il dovere di far rispettare la legge e la libertà di tutti. Ma ne consegue, come afferma qualche giornale, che i pellegrinaggi religiosi si abbiano sempre a permettere o tollerare in Italia?

A noi pare che la questione sia risolta da un pezzo. In generale, poco ci piacciono le processioni per le vie, siano esse in onore di Mazzini o di S. Francesco d'Assisi, e crediamo che il Governo abbia il diritto di impedire le une e le altre, quando può risultarne qualche pericolo per l'ordine pubblico.

Se si vuol celebrare una festa solenne in onore di San Francesco, nessuno può opporvisi, purchè la si faccia in chiesa. Ma se si vuol percorrere processionalmente un lungo tratto di via, spetta alle Autorità l'esaminare se convenga permetterlo, e diciamo francamente che se lo vietassero nessuno potrebbe trovarvi a ridire.

Abbiamo noi d'uopo di rammentare che nella maggior parte delle città d'Italia sono vietate le processioni fuori delle chiese? A Torino, a Milano, a Firenze, da molti anni, le cerimonie religiose si compiono esclusivamente nel tempio; se da un lato ci ha guadagnato la sicurezza pubblica, dall'altro non ci ha perduto la religione. Ordinariamente il giudizio intorno alla opportunità del permesso o del divieto è lasciato alle Autorità locali. Ma ad ogni modo non vi è ragione per cui, ravvisandone la necessità per l'ordine pubblico, non s'abbia a vietare nell'Umbria ciò che è vietato in molte altre parti d'Italia. Ciò dipende non solo dal carattere delle dimostrazioni che si vogliono fare, ma eziandio dalle particolari condizioni delle Provincie in cui vengono annunziate le dimostrazioni stesse. È questione che ha nulla da fare con la libertà di riunirsi, guarentita ai cittadini. Nei paesi retti a maggiore libertà, il diritto di riunirsi non trae con sè la libera occupazione del suolo pubblico Basterebbe questa considerazione per dimostrare che in Italia non esiste alcun diritto a fare dei *pellegrinaggi*, qualunque ne sia il carattere politico o religioso.

Che si dovrebbe poi dire se queste processioni minacciassero l'ordine pubblico? I credenti, i devoti hanno il diritto di non essere disturbati in chiesa, ed a chi non crede si può dire: Astenetevi dall'entrare nel tempio e rispettate la libertà di chi prega. Ma si potrà dir loro: Non entrate in quella piazza, allontanatevi da quella via, perchè sono occupate da una processione religiosa che a voi non piace?

Per il pellegrinaggio in Assisi non sono, dunque, da cercarsi altri criterii, tranne quelli che hanno sempre guidate le Autorità in simili casi. Libertà dei fedeli in chiesa, ma non libertà d'ingombrare la via con dimostrazioni, che, appunto perchè non tornano gradite a tutti, possono dar luogo a disordini.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Il telegrafo ci ha oggi comunicato una notizia importantissima per l'Italia. Secondo la *Gazzetta di Colonia*, il conte di Kendell avrebbe grandi probabilità di essere nominato ambasciatore di Prussia a Roma. Per ben valutare tutta l'importanza di questa nomina, se sarà confermata, conviene avvertire che il conte di Kendell è l'amico e confidente prediletto del principe di Bismarck, il quale lo mise a conoscenza, in parecchie circostanze, dei segreti serii della sua politica. Infatti, il preconizzato inviato di Prussia in Italia, ha in questi tempi rappresentato una parte importante nelle cose d'Oriente, e vuolsi sia stato mandato da Bismarck a Costantinopoli per gettare le fila di certi accordi importantissimi, per il caso in cui la Francia, per trovare il modo di ricattarsi in qualche modo sul Reno, volgesse lo sguardo sul Bosforo e tentasse di trascinare la Russia nell'orbita della sua politica.

Ma qualunque sia la scelta del Governo prussiano riguardo alla persona incaricata di rappresentarlo presso la Corte del Re d'Italia, egli è fuori di dubbio, ch'esso non può più indugiare nel coprire il posto lasciato vuoto dalla morte del conte Brassier di Saint-Simon, così benemerito della patria nostra; un indugio ulteriore potrebb'essere sinistramente interpretato dall'opinione pubblica, la quale vorrebbe vedere in questa situazione di fatto, un sintomo di poco buona armonia tra i Gabinetti di Roma e di Berlino. Bisogna impedire assolutamente che ciò avvenga, poichè se ne avvantaggerebbero i nemici comuni dell'Italia e della Germania, i quali vedono l'impossibilità di risollevare la testa finchè l'accordo dura fra i due Stati che combatterono insieme sotto la bandiera dell'unità e dell'indipendenza nazionale. La nomina del signor Kendell farebbe profonda impressione, e sarebbe senz'altro considerata come una nuova conferma di un'alleanza offensiva dell'Italia colla Germania.

Il linguaggio della stampa tedesca è in questi giorni assai esplicito; esso adopera ogni studio per influire favorevolmente sull'opinione pubblica italiana, e questo suo linguaggio è così benevolo, che, per trovare qualche cosa di simile, bisogna risalire all'epoca dell'alleanza del 1866. I giornali, invece di esprimere le idee del Governo ed anche quelle personali dell'Imperatore Guglielmo, hanno prese le difese del Sella e del Ricotti, prendendo argomento dalle recenti discussioni militari; essi consigliano l'Italia a preparare l'esercito, senza perder di vista l'equilibrio delle finanze, tanto più che la Germania sarà ognora pronta a sguainare la spada in sua difesa. Anche facendo larga parte alle declamazioni, e non abbandonando tutte le riserve su ciò che farà la Germania il giorno che scoppiasse la guerra tra la Francia e l'Italia, egli è fuori di dubbio che qualche cosa di solido esiste in queste dichiarazioni, ed il Governo italiano non potrà non tenerne conto

In conclusione, gli organi officiosi tedeschi non fanno che esprimere il criterio sviluppato dinanzi al Parlamento dal ministro della guerra e da quello delle finanze, a proposito dei quali corrono di nuovo le voci di un profondo dissidio, ma credo che in fondo ci sia poco o nulla di vero.

ATTI UFFIZIALI.

Disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanza:

Per Decreti Reale e ministeriale del 2 febbraio 1873:

Damiani Luciano, vicesegretario di 2.a classe nell'Intendenza di Udine, trasferito a Vicenza.

Fenoglio Giovanni, esattore delle imposte in disponibilità, nominato computista di 1.a classe nell'Intendenza di Alessandria.

Per Decreti Reali e ministeriali dell'11 febbraio 1873:

Albich Giuseppe, computista di 3.a classe in aspettativa, richiamato in servizio nell'Intendenza di Udine.

Trombini Francesco, speditore copista di 3.a classe nell'Intendenza di Verona, trasferito a Rovigo.

De March Lorenzo, id. id. di Rovigo, id. a Treviso.

Alessi Ulderico, id. id. di Novara, id. a Verona.

Per Decreti Reali e ministeriali del 16 febbraio 1873:

Callegari comm. Antonio, capo di divisione nel Ministero delle finanze, nominato intendente di 1.a classe a Verona.

Federici Adolfo, segretario di 2.a classe nell'Intendenza di Padova, trasferito in quella di Venezia.

Tomasi Ferdinando, id. di 3.a classe id. di Padova, promosso alla 2.a classe.

Artini Gabriele, id. id. di Vicenza, id.

Vanoni Giuseppe, id. id. di Udine, id.

Vidoni Marzio, vicesegretario di 3.a classe nell'Intendenza di Genova, trasferito ad Udine.

Tessier Andrea, ragioniere di 2.a classe nell'Intendenza di Venezia, promosso alla 1.a classe.

Picello Luigi, id. id. di Venezia, id.

Pisani Rainieri, ragioniere di 3.a classe id. di Padova, id.

Nasi Giovanni, computista catastale di 3.a classe nell'Intendenza di Belluno, nominato disegnatore catastale di 3.a classe in quella di Sondrio.

Ferrario Giovanni Battista, aiuto agente delle imposte dirette, nominato computista catastale di 4.a classe nell'Intendenza di Belluno.

Coletti Domenico, computista di 1.a classe nell'Intendenza di Padova, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Per Decreto del 20 marzo 1873, S. M., sulla proposta del Ministero della marina, ed in conseguenza di deliberazione del Consiglio dei ministri, ha dispensato dall'impiego il cav. Giovanni Battista Fauché, capitano di porto di prima classe nel Corpo delle Capitanerie dei porti, a partire dal 1° del successivo aprile, e lo ha ammesso contemporaneamente a far valere i titoli pel conseguimento dell'assegno che gli possa spettare a forma di legge.

ITALIA

Leggesi nella *Nazione*, in data di Firenze 17 corrente:

Il commendatore Luzzatti segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio è arrivato iermattina, giovedì, a Firenze per tenere una conferenza col direttore generale delle gabelle intorno le tariffe doganali. In queste conferenze il commendatore Luzzatti raccoglie gli elementi, che gli dovranno servire per i negoziati del trattato commerciale colla Francia.

E più oltre:

Da fonte che suol essere informata di quello che accade nella Corte pontificia. ci viene annunziato correr fra i più alto locati del Palazzo vaticano una notizia, che, se fosse vera, avrebbe una importanza grandissima, e che noi diamo quale c'è comunicata.

Il Principe Vladimiro di Russia non avrebbe, si dice, nei circoli vaticani, fatta una visita di solo complimento a Sua Santità, gli avrebbe altresì consegnata una lettera autografa dello Czar, che, in caso di sede vacante, offrirebbe pel Conclave il Palazzo della Cancelleria di Varsavia.

Si possono dir molte cose sulla verità di questa notizia, e, se vera, sulle ragioni e sul valore politico della supposta offerta. Noi non ne diciamo alcuna; diamo la notizia quale ci fu riferita.

GERMANIA

Strasburgo 15.

Dei 33 membri del Consiglio comunale, 28 dichiararono al Presidente provinciale che non accetterrebbero giammai come loro preside un individuo non membro del Consiglio municipale. Fu perciò che, basandosi all'articolo XIII della legge del 5 maggio 1855, si ordinò la sospensione del Consiglio comunale per due mesi; e siccome l'istituzione di una Commissione, prevista dalla legge, incontrava delle difficoltà, fu deciso d'appoggiare i diritti e gli obblighi del Consiglio municipale ad un Commissario straordinario che venne scelto nella persona del direttore di Polizia, Back. Prima della di lui nomina si interpellarono alcuni membri del Consiglio comunale se volessero assumere la carica di borgomastro, ma tutti vi si rifiutarono.

FRANCIA

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 16:

Abbiamo da Parigi, che il partito ultramontano si adopera molto a far prevalere la candidatura del signor di Bourgoing a deputato all'Assemblea nazionale. Quel partito annette molta importanza alla nomina dell'ex ambasciatore presso la Santa Sede, ravvisando in essa una riprovazione della politica del signor Thiers.

INGHILTERRA

Londra 16.

Le già annunciata liberazione degli scioperanti dello Stabilimento del gaz londinese, stati condannati due mesi or sono, è successa oggi a Maidston fra entusiastiche dimostrazioni delle Società operaie e dei *club* repubblicani. In mezzo ad un'immensa folla di gente si diede ai liberati una sontuosa colazione durante la quale tennero discorsi i due capi della Società degli operai Potter e Odger. In occasione di questa liberazione vi sarà questa sera una grande riunione di operai.

TURCHIA

Giurgevo 16.

Il metropolitano di Rustciuk dichiarò di non poter garantire pel contegno tranquillo dei Bulgari verso i Greci durante le funzioni delle feste pasquali. In conseguenza di ciò fu dato ordine da Costantinopoli di costruire tosto provvisoriamente una capella greca fuori del circondario bulgaro. Vi fu dato principio oggi onde potervi celebrare venerdì della corrente settimana.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 aprile.

Elezioni politiche. — Avvertiamo i signori elettori del III Collegio, che per legge funzionando domani i soci delle rispettive Sezioni elettorali gia costituiti domenica scorsa, essi possono recarsi a votare anche di buon'ora al primo appello, e senza timore di dover perdere tempo per la costituzione del seggio e per formar parte di esso.

Tassa di famiglia. — Continuiamo la pubblicazione dei ruoli, che sono esposti all'ispezione generale presso il Municipio:

CLASSE X. L. 5.

(Tassati 1736. — L. 8,680).

(Continuazione.)

Gallimberti Giuseppe di Antonio, Giacomuzzi Maria ved. Pascottini, Gatti Francesco di Carlo, Giurin don Vincenzo fu Giacomo, Gozzo Luigi fu Marco, Gervasuti Luigi fu Giovanni, Grassato Enrico di Francesco, Gonzato Maria fu Gaetano, Garizzo Alessandro fu Filippo, Gavagnin Gio. Battista fu Silvestro, Gasparotto Pietro Felice di Michele, Greci Giacomo fu Girolamo, Ghisalberti Carlo fu Giuseppe, Gardin Alessandro fu Pietro, Gaetani Giuseppe di Daniele, Gallerani Giovanni fu Carlo, Gregori Domenico, Gallimberti Angelo Pietro fu Andrea, Gherro Baldassare fu Gaetano, Gaja Giacomo di Antonio, Grossi Giuseppe fu Carlo, Ghezzi Giuseppe Gio. Battista fu Gaetano, Giordani Angelo fu Antonio, Gavagnin Gio. Battista fu Giacomo, Gallieri Angelo fu Giuseppe, Gavavini Gio. Battista fu Giacomo, Grippa Giovanni fu Antonio, Ghezzi Antonio fu Giuseppe, Gallas Francesco fu Giuseppe, Grando Domenica ved. Fassetta, Guatti Francesco detto Zulian fu Giuseppe, Glorialanza Valeriano fu Giacomo, Gregoretti Giacomo Angelo di Francesco, Grosselli Sebastiano fu Domenico, Garbura Giacomo fu Giuseppe, Galli Querino fu Antonio, Giulianis Riccardo fu Tommaso, Garizzo Giuseppe fu Matteo, Garbato Giuseppe di Antonio, Giovanelli Costanza, Grumwald Maria Antonia ved. Benvenuti, Geremia Angelo fu Francesco, Gallo Margherita fu Gio. Battista, Garlato Leonardo fu Leonardo, Gaspari co. Ambrogio fu Luigi, Garlato Vincenzo fu Giovanni, Giacomelli Giovanni di Antonio, Grego Caliman fu Vita, Giaffi Francesco fu Francesco, Girardi Lorenzo fu Angelo, Gugieri Giuseppe fu Agostino, Gasparini Antonio fu Pietro, Giomo Luigi fu Nicolò, Garlato Spiridione fu Pietro, Girtona Carlo, Gnechi Giovanni fu Antonio. Grossi Giuseppe fu Francesco, Gidoni dott. Francesco fu Domenico, Gambin Luigi fu Angelo e fratello, Gugerotti-Fracastoro Tommaso fu Luigi Leopoldo. Golin Giacomo fu Andrea, Giupponi Luigi, Ghida Giuseppe di Pietro, Giacomuzzi Gio. Battista fu Gaetano, Gugerotti Maria ved Grassi, Garbato Antonio fu Bonaventura, Galimberti don Luigi fu Giuseppe, Gelmi Giuseppe fu Stefano, Gastaldis Federico fu Lorenzo, Gnocchi Giosuè fu Francesco, Gavagnin Lorenzo fu Vincenzo, Ghedini Gio. Battista di Gaetano, Gabrieli Giuseppe fu Francesco, Gabrieli Vincenzo fu Giovanni, Galletti Gio. Battista fu Bortolo, Gervasoni Domenico fu Antonio, Gasparini Giacomo fu Giovanni, Gallo Giuseppe di Gaspare, Gamelli Giuditta fu Giacomo, Gheso don Domenico fu Pietro, Giusto Giovanni fu Nicolò, Granziotto Angela ved Aberstumpes, Galata Giuseppe fu Pasquale, Giusti Domenica ved. Collevoti, Galli Luigi fu Leonardo, Giacomuzzi Giovanni fu Antonio, Graziani Paolo fu Carlo, Gasparini Francesco di Giuseppe, Gelich Alessandro fu Antonio, Garlato Antonio fu Domenico, Garbin Geremia fu Domenico, Grasselli Lodovico fu Severo, Ginman Antonio fu Luigi, Galvani Luigi fu Antonio, Ganimede Gaudenzio, Gasparini Giovanni di Antonio, Gori Angelo fu Marco, Giave Luigi di Gio. Battista, Gatto Gio. fu Gio. Battista, Gagliussi Ferdinando fu Giuseppe, Gritti Luigia ved. Bertoli, Giacomello Giuseppe fu Gio. Battista, Glingani Maria fu Giuseppe, Giurin Angelo fu Francesco, Germich Carolina ved. Angeli, Guillaume Paolina fu Grisostomo.

Hartz Pietro fu Giovanni, Hadin Giuseppe fu Samuele, Hellesteiner Giovanni fu Luigi, Hattler Carlo Antonio fu Giacomo, Hoffer Adele di Francesco.

Ivanov Giovanni fu Giovanni, Ivaniserich Pietro di Antonio, Ighel Francesca ved. Zerfus, Iacotti Giuseppe fu Gio. Battista, Indri Giovanni fu Gio. Battista.

Juris Giovanni fu Antonio, Jona Vita Daniele fu Abramo.

Kolbe Giovanni fu Giovanni, Karer Cesare fu Giacomo, Konn Ignazio, Kotzemberger nob. Luigi fu Francesco, Kirchmayer Francesco di Giacomo, Klando Giuseppina fu Giorgio ved. Tognana, Kaula Isidoro fu Raffaele, Korampay Carlo fu Giuseppe, Kotzek Enghelberto fu Giacomo.

Lemich Lorenzo fu Matteo, Luciani Tommaso fu Vittorio, Lanza Francesco, Locatelli Elisabetta fu Francesco, Locatelli Francesco fu Francesco, Levis Filippo fu Ignazio, Lago Valentino fu Giuseppe, Livievi Angela ved. Brunnebeschi, Lazzari Onorio di Natale, Lazzari Antonio di Sebastiano, Lanza Domenico fu Giacomo, Lavoradori Girolamo fu Giovanni, Lavina Lorenzo fu Vincenzo, Linetti Giuseppe fu Antonio, Libera don Osvaldo fu Sante, Lancetta Elena fu Andrea, Lachin detto Tomè Vincenzo fu Francesco, Lampertico Angelo di Valentino, Lischiutta Carlo fu Bortolo, Lombardini Francesco fu Girolamo, Lanza Giuseppe fu Domenico, Leinato Angelo di Anselmo, Lombardini Giovanni fu Luigi, Lagracolonna Enrico fu Giorgio, Leonardi Vittore fu Giuseppe, Longega Alessandro di Marco, Locatello Gio. Francesco fu Gottardo, Loris Marco fu Girolamo, Luttman Giuseppe fu Giovanni, Levi Alessandro fu Michele, Liziola Angelo fu Sebastiano, Lipari Luigi fu Pietro, Lucerna Pietro fu Angelo, Longega Giovanni di Giacomo, Leon Ignazio fu Giuseppe, Locatelli Domenica ved. Indri, Lanza Angelo di Marco, Lanza Gaetano fu Giovanni, Landsmann Gio. Battista fu Gio. Battista, Lanza detto Canarin Vincenzo di Giovanni, Lorenzoni Bartolomeo fu Gaspare, Lombardo Ferdinando fu Angelo, Lorenzi Gio. Battista fu Lorenzo, Le Roy Luigi fu Gio. Battista, Longega Francesco fu Gio. Maria detto Tarma.

(Continua.)

Ospitale civile generale di Venezia. — Venne pubblicato il seguente Avviso:

Col giorno 1.° maggio p. v. avrà principio il secondo semestre dell'insegnamento pratico di medicina e chirurgia in questo Ospitale.

L'iscrizione resta libera ad ogni dottore in medicina e chirurgia, così per l'intiero studio, come pei suoi singoli rami. Questa viene pure permessa, per lo studio pratico di medicina legale e delle alienazioni mentali, ai licenziati in diritto.

In generale, potranno frequentare l'insegnamento, come uditori nell'uno o nell'altro ramo od in tutti, previo riconoscimento da parte del Direttore, i medici e chirurghi esercenti nella città e forestieri; e ciò sarà pure concesso agli studenti di medicina e chirurgia nelle Università, e per la medicina legale, anche a quelli di legge.

Venezia, 17 aprile 1873.

Il Direttore, CALZONI.

Casa di ricovero pei giovani oziosi e vagabondi. — Annunciamo con piacere che l'insegnamento delle arti e dei mestieri va prendendo sempre maggiore sviluppo. Ecco infatti quanto scrive in proposito il benemerito suo fondatore, ab. Coletti:

« Nella Casa da me fondata e diretta, oltre le officine di falegname, rimessaio, i tarsiatore in legno, carpentiere e calafato, fabbro ferraio, chiodaiuolo, armaiuolo e fabbro meccanico, calzolaio, tessitore, orologiaio e mosaicista, fu aperta l'officina di litografia e zincotipia sotto la direzione del maestro Campanato Giorgio, e, come per le altre, si assumerà anche per questa qualunque lavoro a modicissimi prezzi. »

Comizio agrario e di piscicoltura di Venezia. — Questo Comizio tenne il 15 corrente una seduta generale nelle sale gentilmente offerte dall'Associazione veneta di utilità pubblica.

Il presidente lesse in questa seduta un breve discorso sulle condizioni del Comizio, sull'indirizzo che dovrà prendersi da esso, ed espose le ragioni, per le quali la Presidenza ed il Consiglio direttivo ritennero necessario di dover convocare la nuova adunanza, non essendo state le deliberazioni prese nella precedente conformi al Decreto reale ed al Regolamento governativo.

Approvato dai parecchi socii intervenuti il discorso, venne data comunicazione dal ff. di segretario del Decreto reale 23 settembre 1866 e del Regolamento ministeriale 18 febbraio 1867; quindi venne letto l'abbozzo di Statuto speciale pel Comizio agrario e di piscicoltura, e venne comunicato il nome dei nuovi aderenti al Comizio. In seguito a discussione, cui prendevano parte i signori Colleoni, Callegari, Mazzega, Lanza, Dekiriaki, Collotta, Martinengo, Della Bona, Carminati, Avogadro, Codemo ed il presidente, deliberavasi di nominare una Commissione composta dei sigg. cav. Collotta, barone di Sardagna e cav. Antonio Bullo, per l'esame dello Statuto speciale e per le proposte relative; di fare istanza ai Comuni del Distretto ed alla Deputazione provinciale per un sussidio annuo al Comizio; di chiedere l'uso d'uno dei locali del Palazzo Ducale per ufficio del Comizio stesso; di completare in via provvisoria le cariche mancanti, nominando a membro del Consiglio direttivo l'avv. E. Salvagnini, ed a segretario l'avv. A. S. Dekiriaki; e di riunire nuovamente il Comizio nei primi giorni di giugno per deliberare sul rapporto della Commissione predetta, e per dare corso alle altre pratiche portate dallo Statuto.

Nel tempo stesso vennero sollecitati tutti i socii a procurare nuove adesioni al Comizio, ed a tal uopo vennero distribuite parecchie schede, nella fiducia che quanti s'interessano per lo sviluppo economico del paese e più particolarmente pel progresso dell'agricoltura e piscicoltura della Provincia, concorreranno a dare sempre maggiore forza e valore ad un'istituzione tanto utile ed esistente da per tutto con generale sodisfazione.

Accademia di scherma. — Domani ad un'ora ha luogo l'annunciata accademia di scherma alla grande sala del Ridotto:

« I maestri sono coadiuvati oltre che dal signor Giovanni Battista Callegari assistente della sala Bellussi e da altri maestri e dilettanti, anche dal sig. Longega Luigi, assistente dei maestri fratelli Coda.

« Il biglietto d'ingresso lo si può acquistare anche domani alla porta del Ridotto. »

Esposizione universale 1873 in Vienna. — La Giunta speciale di Venezia ha ricevuto a mezzo dell'Ufficio centrale italiano in Roma la seguente circolare della Direzione generale dell'Esposione mondiale in Vienna che si pubblica a norma degl'interessati.

Regolamento per il caseggiato della Direzione generale dell'Esposizione mondiale del 1873.

Mulino a vapore 2° Circolo Schutel N. 19.

1. Scopo del *caseggiato* è di dar alloggio alle persone addette all'Esposizione, come pure ai visitatori della medesima condizione.

2. Il prezzo per un letto nel piano terreno e nel 1°, 2°, 3° e 4° piano è di 70 kreuzer per notte; nel 5° e 6° piano 50 kreuzer.

3. Le domande per i posti da letto nel *caseggiato* si devono indirizzare per iscritto alla Direzione generale dell'Esposizione universale indicando nello stesso mentre il numero dei posti da letto che si desiderano e per quanto tempo. Il periodo più breve è fissato a sette giorni.

4. Le persone che sono accettate nel *caseggiato* devono consegnare all'amministrazione i loro certificati contro ricevuta, e pagare anticipatamente il prezzo del letto per una settimana. Sarà loro poi consegnato uno scontrino che serve per l'ingresso al *caseggiato* e per valersi del letto designato nello scontrino medesimo. Non sarà concesso nessun rimborso per scontrini perduti o non utilizzati. Nessuno può avere ingresso nel *caseggiato* senza scontrino.

5. Ogni ospite, accettato che sia, può depositare quella parte de' suoi effetti che non vuol tenere presso di sè nella guardaroba annessa ad ogni dormitorio e sotto la custodia di un capo sala. La tassa di custodia che devesi pagare al capo sala è di 2 kreuzer per collo ogni giorno.

6. I dormitorii si aprono alle ore 6 della sera e gli ospiti devono lasciarli liberi il mattino alle ore 9.

7. Si rifiuteranno le persone ammalate, non decenti od ubbriache.

8. Ognuno prima di coricarsi deve deporre i suoi abiti, i quali potranno, s'egli lo desidera, essere depositati nella guardaroba menzionata al N. 5.

9. È assolutamente proibito di fumare in qualsiasi dormitorio, come pure di far uso particolare di lumi. La trasgressione porterà l'immediata espulsione dal *caseggiato*.

10. Nei dormitorii devesi mantenere la maggior tranquillità e nettezza: è perciò severamente proibito cantare, parlare ad alta voce o disturbare in qualsiasi altra guisa.

11. Ogni ospite deve uniformarsi agli ordini dell'amministrazione del *caseggiato*, e si potrà ritirare lo scontrino agl'insubordinati.

12. Per p[...]
rii, e per socc[...]
d'improvvisa [...]
detto al *casegg*[...]
quale trovasi [...]
apparecchi nec[...]

13. Saran[...]
clami che ever[...]
ministrazione [...]
zati per iscritt[...]
Vienna, 1[...]

Banda [...]
pezzi musicali [...]
il giorno di do[...]
alle 4 1/2 pon[...]
1. Rossari[...]
— 2. C. M. M[...]
Sinfonia nell'o[...]
cadante. Finale[...]
Asturie. — 5. [...]
6. Verdi. Due[...]
Walz. — 8. Ro[...]

Bulletti[...]
Nelle ore [...]
tore di latte co[...]
veniva da ladr[...]
L. 45 in carta[...]
banco, entro [...]
Le Guard[...]
corse 24 ore [...]
alla speciale s[...]
sorpresi con d[...]
trui; e B. G. [...]
sul lotto pubbl[...]

Anello [...]
del corrente m[...]
anello d'oro [...]
cisione del suo[...]
fiorini di mano[...]
cesse la conseg[...]

Ufficio del[...]
Bull[...]

Nascite [...]
nunciati morti [...]
tale 9.

Matrimo[...]
vato, celibe, co[...]
2. Taboga F[...]
con Voltolina T[...]
3. Tondelli [...]
to Teresa, civile[...]
4. Monaco [...]
naro detta Lepa[...]
5. Parmesan[...]
chi Maria chiam[...]
to a domicilio.

Decessi[...]
77, vedova, ric[...]
Paganin Solveni[...]
di Venezia. — 3.[...]
vedova, id.
4. Sarro Gi[...]
Monte S. Giaco[...]
nio, di anni 79, [...]
Più 5 bambi[...]

CORRI[...]

NOSTRE [...]

(B) E [...]
Alessandro di [...]
Italia per ora. [...]
parlato secon[...]
persona del se[...]
considerazioni [...]
Quanto a[...]
essa non verrà [...]
lennità della [...]
prima che sia [...]
tura.
I fogli c[...]
asserito essere [...]
trice di recars[...]
tarvi il Ponte[...]
una tal cosa [...]
tenzione d'un[...]
de Sovrana fo[...]
surda osserva[...]
re dopo l'affa[...]
tenne coi nost[...]
s'annunzia in[...]
capitale appu[...]
mento all'osp[...]
Però non [...]
Czarina si rec[...]
deferenza che [...]
così gran dign[...]
Chiesa cattoli[...]
qual magnific[...]
porterà al Pap[...]
zione che mi[...]
sarà di 100,00[...]
chi 400,000), [...]
chezza e di g[...]
natrice.
I fogli re[...]
ranno cavare [...]
litiche impossi[...]
d'una cosa, [...]
del dono, ed a[...]
ci tornerebbe [...]
Papa e la Chi[...]
gizioni privat[...]
mai il giorno [...]
interessi di q[...]
ministro Sella [...]
a favor loro. [...]
sacche vaticin[...]
hanno ancora [...]
prima di giun[...]
Del Papa [...]
aveva ancora [...]
che lo ha ass[...]
ta; che stama[...]
che gli contin[...]
prodotta una [...]
effetto forse d[...]
asciutto e ser[...]
piovoso e bu[...]
migliari S. [...]
alcuno
È un fat[...]
dendo talune [...]
della possibile[...]
che vero che [...]
Conclave s'a[...]
tale proposta [...]
e ciò per la [...]
alla medesim[...]
numerosi. Il [...]
Vaticano, ed [...]
verrebbero al[...]
ad un cameri[...]
ne del Vatic[...]
Canonica.
Parlando [...]
desiderio che [...]
sibile, non s[...]
l'ossequio, ch[...]

12. Per provvedere a tutti i bisogni sanitarii, e per soccorrere immediatamente nei casi d' improvvisa indisposizione, è specialmente addetto al *caseggiato* un medico, a disposizione del quale trovasi una farmacia interna e tutti gli apparecchi necessarii nei casi più urgenti.

13. Saranno presi in considerazione i reclami che eventualmente saranno fatti all' Amministrazione nel libro dei reclami od indirizzati per iscritto alla Direzione generale.

Vienna, 1° marzo 1873.

La Direzione generale.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 20 aprile, dalle ore 2 1|2 alle 4 1|2 pom., in Piazza S. Marco:

1. Rossari. Marcia *I Cacciatori delle Alpi.* — 2. C. M. Mazurka *Margherita.* — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *La Gazza Ladra.* — 4. Mercadante. Finale 2.° nell' opera *La Solitaria delle Asturie.* — 5. Dall' Argine. Polka *Carolina.* — 6. Verdi. Duetto nell'opera *Attila.* — 7. Giorza. Walz. — 8. Rovere. Galop *Zuavi.*

Bullettino della Questura del 19. Nelle ore pom. d' ieri certo B. G., venditore di latte con bottega a S. Canciano, N. 5935, veniva da ladri ignoti derubato della somma di L. 45 in carta, riposte nel cassetto aperto del banco, entro un portafoglio.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore certi G. D. per contravvenzione alla speciale sorveglianza, M. C. e M. A. perchè sorpresi con due gatti uccisi, di proprietà altrui; e B. G. per contravvenzione ai Regolamenti sul lotto pubblico.

Anello smarrito. — Nei primi giorni del corrente mese, il Principe R. I. smarriva un anello d' oro con pietra turchina, portante l' incisione del suo stemma. Il proprietario offre 50 fiorini di mancia a chi, avendolo trovato, ne facesse la consegna.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 19 aprile 1873.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 4 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

Matrimonii: 1. Mari Pietro, maestro privato, celibe, con De Pra Antonia, nubile.

2. Taboga Ferdinando, fonditore di metalli, celibe, con Voltolina Teresa, nubile.

3. Tondelli Lorenzo, tipografo, celibe, con Privato Teresa, civile, nubile.

4. Monaco Marco, pescivendolo, celibe, con Zennaro detta Lepa Teresa, nubile.

5. Parmesan Giovanni, burchiaio, celibe, con Bianchi Maria chiamata Anna, infilzaperle, nubile, celebrato a domicilio.

Decessi: 1. Contieri Gottardo Maria, di anni 77, vedova, ricoverata, di Arzergrande (Padova). — 2. Paganin Solveni Maria, di anni 77, vedova, domestica, di Venezia. — 3. Roccofrate Vissa Caterina, di anni 65, vedova, id.

4. Sarro Giacomo, di anni 24, celibe, pastore, di Monte S. Giacomo di Calabria. — 5. Girardoni Antonio, di anni 79, vedovo, possidente, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 17 aprile.

(B) È ormai avverato che l' Imperatore Alessandro di Russia non verrà altrimenti in Italia per ora. Del suo viaggio si era realmente parlato secondo che venne riferito da taluna persona del seguito della Czarina. Ma per nuove considerazioni vi si è assolutamente rinunziato.

Quanto all' Imperatrice, sembra positivo che essa non verrà a Roma che dopo passata la solennità della Pasqua russa, che vuol dire non prima che sia passata tutta la settimana ventura.

I fogli clericali che dapprincipio avevano asserito essere espressa intenzione dell' Imperatrice di recarsi a Roma esclusivamente per visitarvi il Pontefice, hanno smesso di sostenere una tal cosa e d' imputare gratuitamente la intenzione d' una così enorme scortesia alla grande Sovrana forestiera. Oltredichè una simile assurda osservazione non avrebbe più alcun valore dopo l' affabilità con cui l' Imperatrice si trattenne coi nostri Principi, e nel momento in cui s' annunzia imminente il ritorno del Re alla capitale appunto per fare gli onori del ricevimento all' ospite augusta.

Però non vi è un dubbio al mondo che la Czarina si recherà anche al Vaticano, per quella deferenza che si esige necessariamente verso una così gran dignità, com' è quella del Capo della Chiesa cattolica. Ed io credo anche di sapere qual magnifico presente l' Imperatrice di Russia porterà al Papa. Questo presente, per informazione che mi venne da fonte attendibilissima, sarà di 100,000 rubli d' argento effettivi (franchi 400,000), regalo degno della fama di ricchezza e di generosità che accompagna la donatrice.

I fogli reazionarii, mi par di sentirli, vorranno cavare da questo fatto delle illusioni politiche impossibili. Ma, e noi non ci affriggeremo d' una cosa, nè dell' altra. Non ci affliggeremo del dono, ed anzi ce ne rallegreremo per quanto ci tornerebbe gradita la dimostrazione che il Papa e la Chiesa possono vivere di semplici largizioni private o principesche, senza che capiti mai il giorno in cui possano aver ricorso agli interessi di quella tal cartella rabescata che il ministro Sella ha fatto iscrivere sul Gran Libro a favor loro. Non ci affliggeremo delle armi cosacche vaticinate dai clericali, per quanto esse hanno ancora più d' una tappa da percorrere prima di giungere in vista dei nostri confini.

Del Papa vi so dire che ieri a sera egli aveva ancora indosso un residuo della febbre che lo ha assalito nel pomeriggio della giornata; che stamattina la febbre era scomparsa, ma che gli continua la inappetenza, e che gli si è prodotta una certa recrudescenza de' suoi dolori, effetto forse della mutazione del tempo, che, di asciutto e sereno che era ieri, oggi si è fatto piovoso e burrascoso. All' infuori dei suoi famigliari S. S. non ha, stamattina, ricevuto alcuno

È un fatto che al Vaticano si stanno prendendo talune disposizioni preliminarii a riguardo della possibile eventualità d' un Conclave. È anche vero che fu adombrata la proposta che il Conclave s' avesse da tenere all' estero. Ma una tale proposta non fu mai formalmente intavolata e ciò per la impossibilità di accordarsi intorno alla medesima, di che si ebbero subito indizii numerosi. Il Conclave pertanto avrebbe luogo in Vaticano, ed i Cardinali che vi parteciperanno verrebbero alloggiati assieme ad un segretario e ad un cameriere per ciascuno, in quella porzione del Vaticano che si chiama Palazzo della Canonica.

Parlando di queste cose ed esprimendo il desiderio che esse si verifichino il più tardi possibile, non so a meno di constatare il rispetto e l' ossequio, che in quasi tutta la stampa liberale romana, intendo accennare alla stampa che si rispetta, trattiene il pubblico intorno a queste questioni. Generalizzando le loro accuse ed attribuendo alla stampa patriotica senza distinzione i vituperii che si scrivono da qualche lurido giornalastro, i fogli clericali romani non fanno certo cosa conforme a giustizia, nè alla verità.

È voce che, per trovarsi qui pronto ad ogni evento, sia in viaggio di Francia per l' Italia il Cardinale Bonnechose.

S. A. il Principe Umberto si è recato ieri inaspettatamente a visitare il nostro maggiore Ospitale della Consolazione. Egli si informò specialmente dello stato dei poveri operai rimasti feriti per la caduta della tettoia del Gazometro. Partendo dall' Ospizio, il Principe lasciò un considerevole sussidio a sollievo dei malati.

S' aspetta a Parigi l' ambasciatore di Persia. Egli viene a preparare gli appartamenti per lo Scià, che giungerà a Roma sullo scorcio del maggio dopo aver visitato l' Esposizione di Vienna.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 17 corrente:

Parecchi giornali annunziano che il ministro di finanza ha ritirati i tre progetti di legge da lui presentati ultimamente alla Camera.

Per quanto a noi consta, il ministro non ha ritirati que' progetti. D' altronde non potrebbero esser ritirati fuorchè per Decreto Reale da comunicarsi alla Camera stessa.

Il ministro si era affrettato a presentare que' progetti, essendo imminenti le ferie della Camera, ma crediamo che non avesse ancor terminata la Relazione che deve precederli e spiegarne le ragioni. Quindi, come avviene frequentemente, se li è fatti ridare lo stesso giorno per rivederli, intanto che compieva l' esposizione dei motivi.

Scrivono da Roma 16 al *Pungolo* di Milano:

Ieri sera, il signor De Courcelles ambasciatore francese presso le Somme Chiavi, dette un gran pranzo a tutto il Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede. Al levar delle mense, l' anfitrione sorse e portò un brindisi, come di dovere, a Pio IX. Con molta prudenza il signor De Corcelles propinò alla salute di *Pio IX Sovrano Pontefice*. Gli rispose l' unanime acclamazione dei commensali. Subito dopo si attendeva, che per obbligo di stretta convenienza, uno degl' invitati si alzasse, e bevesse alla salute del sig. Thiers. Il signor De Courcelles attese invano questo atto di cortesia: due o tre commensali si guardarono in viso, ma nessuno si arrischiò a pronunziare la parola fatale: parve che nessuno osasse salutare il Capo di una Repubblica che ha abbandonato Pio IX. Il sig. De Courcelles ne rimase profondamente attristato.

L' *Italie* ci annunzia correr voce che l' Imperatrice di Russia, scrivendo al Santo Padre, ha promesso di recarsi a visitarlo prima di lasciar l' Italia. S. M. avrebbe intanto inviato una somma di denaro piuttosto ragguardevole per l' obolo di San Pietro, riservandosi d' offrire una somma più elevata il giorno in cui ella si recherà al Vaticano.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 17 corrente:

Siamo in grado di rettificare quanto fu detto da parecchi giornali circa l' ipotesi d' un Conclave che auguriamo non prossimo:

Realmente il partito ultramontano fa tutti gli sforzi perchè il Conclave abbia luogo fuori di Roma; ma sembra che questi sforzi andranno in fumo.

Il Conclave avrebbe luogo in Vaticano. Ogni Cardinale avrebbe con sè un sacerdote, qual segretario, ed il proprio cameriere.

Tutti i membri del Sacro Collegio verrebbero alloggiati nel Palazzo così detto della *Canonica*, di proprietà del Reverendo Capitolo Vaticano, situato dietro la Sagrestia di S. Pietro.

In questo stesso Palazzo, com' è noto, furono alloggiati i molti Vescovi che vennero in Roma in occasione della proclamazione dei dogmi dell' Immacolata Concezione e dell' infallibilità del Papa; è quindi più che sufficiente per contenere i Cardinali col loro seguito, poichè è da ritenersi che non più di 40 Cardinali si riuniranno in Conclave.

Con ciò cadono tutte le voci di costruzioni di sale, e di preparativi per alloggi, essendo quasi tutto pronto per la circostanza, e tutto quello che può abbisognare ancora, può essere completato in poche ore.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 17:

I ministri sono ritornati un dopo l' altro a Roma. Non mancava più che l' on. De Falco, il quale è arrivato ieri sera, 16.

Oggi vi è stato al palazzo Braschi Consiglio dei ministri. Lo studio principale che il Ministero ha ora da compiere è quello delle modificazioni proposte dalla Commissione al progetto di legge degli Ordini religiosi.

Crediamo che richiederà parecchie riunioni.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 17:

È smentita la notizia del prossimo arrivo di alcuni Cardinali esteri. Lo stesso Cardinale De Bonnechose non verrà pel momento, come fu annunziato, in Roma.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 17:

Della salute del Santo Padre sappiamo solo che oggi i dolori reumatici da cui era travagliato sono di molto diminuiti, per cui ha potuto ricevere l' ambasciatore francese sig. conte De Corcelles, che gli ha presentato il generale Du Temple, deputato all' Assemblea di Versailles.

L' *Osservatore Romano* e la *Voce della Verità* non contengono questa sera alcuna notizia sulla salute del Papa.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 17:

Dal contegno delle persone più intimamente addette al Santo Padre, potevasi ieri argomentare che il suo stato di salute non andasse punto migliorando. Qualcuno asseriva che gli era ricomparsa la febbre nella notte, continuando quasi tutto il mattino.

Nel pomeriggio sembrò per altro più sollevato, e commentava con molto brio le notizie che corrono su certi giornali intorno alla sua malattia.

Anche questa mattina Pio IX si è fatto celebrare la messa nella stanza vicina, e l' ha ascoltata dal letto. A questo scopo si adopera una piccola tavola coperta da un pannolino, sulla quale sono disposti sei candelieri, un crocifisso e le reliquie di rito.

Due guardie nobili assistono ai lati dell' altare così improvvisato, collo squadrone in pugno durante la funzione.

Scrivono da Parigi al *Fanfulla*:

Non so se sappiate che il signor Nigra, ministro a Parigi, è uno dei più distinti filologi d' Italia, e che nel mondo scientifico gode d' una fama che non invidia nulla a quella che ha nel politico. Pare, dico pare perchè è un argomento di cui non me n' intendo, ch' egli abbia fatto certe glose sui dialetti celtici, e sopra dei manoscritti gallici conservati nei monasteri della Svizzera, le quali lo fanno tenere in questa alta stima. Pochi giorni sono l' Accademia reale di Dublino gli ha fatto l' onore di nominarlo suo membro nel medesimo tempo che nominava il padre Secchi. Le opere che furono causa di questa distinzione furono le « Reliquie celtiche, » stampate a Torino, e le « *Glossae hibernicae veteres, codicis taurinensis edidit Constantinus Nigra* » pubblicato a « *Lutetiae Parisiorum* nel 1869. »

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Firenze 17. — Stamane è giunto il Principe Alfredo d' Inghilterra ed è ripartito subito per Roma.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio:

Londra 17. — Si assicura che il Principe Alfredo, Duca d' Edimburgo, si sia recato in Italia per conchiudere lo sposalizio colla sua fidanzata, la Granduchessa Maria, che accompagna la madre.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 18. — Austriache 206 1|2; Lombarde 117 1|8; Azioni 203 5|8; Italiano 62.

Berlino 19. — Secondo la *Gazzetta Crociata* è probabile la nomina di Manteuffel ad ambasciatore di Parigi; Arnim andrebbe a Londra.

Strasburgo 18. — Tre consiglieri municipali furono destituiti avendo ricusato di ritirare le firme dalla protesta contro la destituzione del Borgomastro.

Parigi 18. — Prestito (1872) 91 07; Francese 55 90; Italiano 63 65; Lombarde 456; Banca di Francia 4375; Romane 105 —; Obbligaz. 170 50; Ferr. V. E. 185; Meridionali 192; Cambio Italia 13; Azioni tabacchi 482 25; Azioni 810; Prestito (1871) 89 75; Londra vista 25 42 1|2; Aggio oro per 0|00 6 1|4; Inglese 93 1|2.

Perpignano 18. — Si ha da Puycerda 17: Molti membri del clero rifugiaronsi in Francia. La colonna Cabrinetti è partita stamane; sono arrivati da Lerida 2500 uomini, e 100 cavalli comandati dal colonnello Solo.

Vienna 18. — Mobiliare 332 —; Lombarde 192 25; Austr. 336 75; Banca nazionale 974; Napoleoni 8 71 —; Argento 42 60; Cambio Londra 108 90; Austriaco 73 40.

Vienna 19. — La Delegazione ungherese approvò il bilancio ordinario della guerra in 89,985,480 fiorini, riducendo la domanda al Governo soltanto a 1,830,180.

Londra 18. — Inglese 93 1|2; Italiano 62 5|9; Turco 54 5|8; Spagnuolo 21 5|8.

Pietroburgo 18. — Assicurasi che nelle Note scambiate tra la Russia e la Persia per violazione della frontiera da parte delle truppe russe, in occasione delle scaramucce coi Turcomanni sul l' Otreck, la Russia promise che la frontiera si rispetterà in avvenire per quanto sarà possibile. Secondo notizie da Chiva le agitazioni antirusse, malgrado la liberazione dei prigionieri russi, non sono cessate.

Nuova-Yorck 17. — Oro 117 1|2.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Perpignano 19. — Si ha da Barcellona 17: Dietro domanda delle Autorità spagnuole, le Autorità francesi accordarono il transito pel territorio francese di 300,000 cartucce e 200 fucili imbarcati sul *Lepante*, destinati a Puycerda. — Saballs passò per Ripoli incalzato dalle truppe. — Una colonna di mille uomini raggiunse Vales a Granadella, e mise la sua banda in rotta completa. — È aperta una sottoscrizione a favore di Puycerda. — Domani alcuni Italiani repubblicani residenti a Barcellona terranno una riunione, di cui ignorasi lo scopo.

Nuova Yorck 18. — Oro 118.

FATTI DIVERSI

Incidente ferroviario. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 18:

Un telegramma dalla Stazione ferroviaria di Piacenza, annunzia che questa notte si dovette sospendere ad un certo punto la corsa, lungo la linea Parma e Piacenza, per l' allagamento della ferrovia. Il convoglio internazionale partito a mezzanotte da Bologna per Alessandria dovette fermarsi alla Stazione di Pontenuro, ed ivi si dovette attivare il trasbordo.

Nessuna disgrazia finora è avvenuta. — Credesi che l' allagamento sia prodotto dalla rottura di una arginatura del Po.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 18 aprile	del 19 aprile
Rendita	— —	— —
» fine corr.	73 65	73 72
Oro	23 05	23 03
Londra	28 93	28 98
Parigi	115 15	115 20
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	915 —	917 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2420 —	2439 —
Azioni ferrovie meridionali	478 —	478 —
Obblig. » »	224 —	224 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1737 — 50	1735 —
Credito mob. italiano	1215 —	1232 —
Banca italo-germanica	550 —	550 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 17 aprile	del 18 aprile
Metalliche al 5 %	70 55	70 66
Prestito 1854 al 5 %	72 90	73 40
Prestito 1860	102 50	102 50
Azioni della Banca naz. aust.	947 —	947 —
Azioni dell' Istit. di credito	332 75	332 —
Londra	108 80	108 85
Argento	107 80	107 85
Il da 20 franchi	8 70 —	8 71 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 aprile.

La Rendita tanto pronta quanto per fin corr. cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 73:60. Da 20 fr. d' oro L. 23:05. Banconote austr da L. 2:64 3/4 a L. 2:65 per fiorino.

Pochi affari, in generale, abbiamo a segnare anche in questa settimana, per l' interruzione avuta dalle tante feste. Nelle granaglie non si ebbero variazioni, essendosi limitati gli affari al solo consumo; i frumenti ghirka di Galatz da lire 35 a lire 35:25, e quelli di Odessa da lire 34:50 a lire 34:75, ricevimento da magazzino. Granoni nostrani da lire 18 a lire 19:50. Avena da lire 16:50 a lire 17. Nel riso, nuove facilitazioni si accordarono nelle qualità basse, sostenendosi maggiormente le fine, le quali però hanno poche domande; gli ultimi prezzi furono: per le qualità basse nostrane da lire 35 a lire 38; birmane da lire 36:25 a lire 37; qualità buone mercantili nostrane da lire 40 a lire 46 al quintale. Negli olii di oliva non si ebbe che qualche vendita nelle qualità di Paxò da lire 114 a lire 116, schiavo. Col vapore *Princess*, arrivarono 630 botti olio di cotone, delle quali però buona parte erano vendute in aspettativa, ed i pochi affari che si conclusero furono per la marca Hirsch a lire 95 per le piccole partite, e lire 96 pel dettaglio. Nel petrolio continua la calma; furono venduti barili 500 Canadà, pronti, dei quali si tenne occulto il prezzo. Gli aumenti nei prezzi dei caffè si succedono giornalmente, nè più si sa a qual punto andranno a terminare. In questa settimana ebbe luogo la solita asta in Olanda, dove i prezzi salirono da 1 cent. a 1 1/2 al disopra delle tassazioni, notandosi, che i prezzi tassati erano tenuti ben alti. Qui, nella settimana, fu pressochè il solo articolo nel quale vi fosse movimento d'affari, essendo continue le domande, tanto dall' interno pel consumo, quanto da Trieste. Si vendettero sacchi 450 Costaricca, da lire 265 a lire 270; casse 35 a 40 Indie a lire 270; sacchi 100 Giava a lire 265; N.° 45 terzaroli Ceylon. piantagione, da lire 275 a lire 276, e diverse altre vendite di minor importanza nei S. Domingo da lire 240 a lire 245, e nei Malabar nativi da lire 250 a lire 255, e nel Bahia da lire 225 a lire 226. Vendite di puro dettaglio negli zuccheri raffinati primi d' Olanda da lire 98 a lire 100; secondi da lire 96 a lire 97. Farine di zucchero di Parigi a lire 95. Anche in questa settimana importante fu l' esportazione della canapa. Le lane invece debolmente tenute, e con pochi affari. Vini in buona domanda; diverse vendite si ebbero nelle qualità di Sicilia sulle lire 40 all' ett.; di Puglia da lire 42 a lire 43; S. Maura da lire 43:25 a lire 43:50; Corfù a lire 51, il tutto schiavo di dazio. Senza variazioni i salumi. Cominciano le domande pel lardo d' America, ed una partita di 50 casse di bellissima qualità fu venduta a lire 132 il quint., schiavo, ottenendosi diverse altre vendite per l' interno nelle qualità buone mercantili sulle lire 155 daziato d' entrata. Fermi si mantengono i prezzi dei carboni inglesi da vapore, ed in continua domanda; le qualità di Scozia da lire 63 a lire 64; Cardiff e Newcastle da lire 70 a lire 72 la tonnell.; il nostro deposito carboni d' Istria è quasi esaurito, e gli ultimi prezzi furono lire 48 la tonn. per quello in pezzo e granito; lire 43 il monte, e lire 30 la polvere. Sempre più forti si fanno le domande per gli zolfi macinati, ottenendosi per quelli di Sicilia da lire 21 a lire 21:25, e per quelli di Romagna da lire 24:50 a lire 25 il quint.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 aprile
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	72 30 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	293 — —	293 — —
» Banca di Credito Veneto	285 — —	285 — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	236 — —	— —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	430 — —	431 —
Francoforte	3 mesi	» 5	243 50 —	— — —
Francia	a vista	» 5	114 90 —	115 10 —
Londra	3 mesi	» 4	28 90 —	28 95 —
Trieste	a vista	» 5 1/2	264 50 —	264 75 —
Vienna	»	» 5 1/2	264 50 —	264 75 —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	L. 23 03 —	23 05 —
Banconote austriache	» 265 — —	265 25 —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneta	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 16 aprile. Arrivati:

Da *Spalato*, pielego austr. *Due Compari*, di tonn. 31, padr. Giubetich T., con 31 col. olio per A. Palazzi, 6 bar. catrame, 6 col. mobilie, 1 pianoforte, 1 part. reti vecchie alla rinf., all'ord.

Da *Bari*, scooner ital. *Fieramosca*, di tonn. 120, cap. Rondinone G., con 1622 quint. grano, all' ord.

Da *Catania*, brig. ital. *Diana*, di tonn. 153, capit. A. Giunta, con 2200 quint. zolfo, racc. a Zorzetto e Ceresa.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 411, cap. Rinaldi R., con 150 bal. cotone, 31 bot. olio, 28 cas. sapone 8 bot. soda, 5 col. uva, 5 col spirito, 63 bal. lana, 25 cas. lardo, 236 sac. vallonea, 3 col. rame vecchio, 1 bar. budelli, 1 col. potassa, 1 bar. vino, 515 pez. legname di rovere ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 186 cas. agrumi, 10 bar. birra, 1 sac. caffè, 1 col. gomma, 2 col. cioccolata, 2 sac. caccao, 10 cas. steariche, 2 bal. baccalà, 61 col. vallonea, 2 col. vino, 15 sac. farina bianca, 7 cas. cera vecchia, 1 bal. carta, 2 sac. zucchero, 28 sac. patate, 1 col. radice saponaria, 115 sac. fichi ed altre merci diverse per chi spetta, racc. al Llody austr.

- - Spediti:

Per *Spalato*, pielego austr. *Fortunato Dalmato*, di tonn. 51, padr. Bauck A., con 1 cas. vetrami di ritorno, 1 part. mattoni e coppi cotti, 1 part. grigiuole e scope.

Per *Fiume*, pielego austr. *Sveti Dimitrio*, di tonn. 47, padr. Marinovich A., con 200 fili legname in sorte, 26 cas. vetrami, 36 maz. cerchi da botte, 1 part. scopette, 1 part. mattoni cotti, 3 cas. terraglie.

Per *Rotterdam*, toccando *Trieste*, piroscafo neerland. *Hecla*, di tonn. ital. 315, cap. Bakker J. K., con 10 balle canape, 131 bal. penna da letto, 5 cas. conterie per Rotterdam.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Sirck A., con 100 sac. riso, 250 sac. caffè, 89 col. formaggio, 6 col. ireos, 9 cas. sapone 1 cas. chiodi, 2 col. ferramenta, 521 col. carta, 2 col. cotonerie, 6 bal. tessuti, 1 cas. conterie, 4 cas. salami, 3 cas. conchiglie, 34 bal. canape, 1 col. vino, 3 col. liquori, 11 col. vini e liquori, 15 col. tè, 25 col lardo, 2 col. olio ric., 1 col. lino, 1 cas. chincaglie, 34 col. verdura ed altre merci div.

Il 17 aprile. Arrivati:

Da *Cardiff*, partito il 14 marzo, barck austr. *Juno*, di tonn. 455, cap. Grando L., con 657 tonn. carbon fossile, racc. all' ord.

Da *Cesenatico*, pielego ital. *Bella Elvira*, di tonn. 40, padr. Nicoletti G., con 1 part. zolfo per Zorzetto e Ceresa.

Da *Trieste*, pielego austr. *Salvatore*, di tonn. 66, padr. Grego P., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *Durazzo*, scooner austr. *Nuova Zora*, di tonn. 168, capit. Radimiri T., con 2452 bal. tabacco in foglia, racc. all' ordine.

Da *Cervia*, pielego ital. *Marino*, di tonn. 41, padr. L. Ferroni, con 650 quint. sale marino erar., all' ord.

Da *Cervia*, pielego ital. *Beppi V.*, di tonn. 71, padr. Vianello P., con 1000 quint. sale marino erar., all' ord.

Da *Manfredonia*, pielego ital. *Apparizione*, di tonn. 81, padr. Scarpa G. B., con 130 tonn. carbon fossile, racc. all' ingegn. Bora.

Da *Cardiff*, partito il 17 marzo, brig. ital. *Siracusa*, di tonn. 359, cap. Napoli D., con 514 tonn. carbon fossile, racc. all' ord.

Da *Alessandria*, partito il 21 marzo, brigantino austr. *Lemnos*, di tonn. 311, cap. Abramovich N., con 451 fardi gomma, 200 tonn. natrone alla rinf., racc. alla Banca di Credito Veneto.

Da *Pirano*, brazzera austr. *Grazia*, di tonn. 17, padr. Viezzoli N., con 1 cas. sapone, racc. a F. Fontana.

Da *Fiume*, pielego ital. *Fedel Padre*, di tonn. 44, padr. Turcato P., con 1 part. granone, all' ord.

- - Spediti:

Per *Barletta*, goletta ital. *Garibaldi*, di tonn. 99, cap. Andriola F., con 2525 fili legname sb., 105 botti vuote usate.

Per *S. Vito di Chietino ed Ortona*, pielego ital. *Buon Giacometto*, di tonn. 40, padr. Piscini T., con 20 sac. zucchero, 11 sac. caffè, 1 cassetta ed un pac. carbonato di piombo, 1 cassetta pennelli, 20 maz. cerchi di legno, 700 fili tavole sb., 3 pac. lino pettinato, 1 col. manifatture, 1 fiasco olio di lino, 1 part. vasellami di creta, 58 bot. vuote usate ed altro.

Per *Susa*, brig. ital. *Elvira*, di tonn. 197, cap. Vianello Ugo, con 3240 fili legname in sorte, 200 maz. cerchi da tamiso, 2500 pietre cotte, 6 bine cerchi di legno, 150 botti vuote.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 19 aprile 1873:

VENEZIA 73 — 53 — 56 — 72 — 34

Indicazioni del Mareografo.

18 aprile.

Alta marea: ore 5 30 pom. . . . metri 1,69

19 detto.

Bassa marea: ore 8 .20 antim. . . . » 1,11

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 .20 ant.; 10 .20 ant DIRETTO. — ARRIVI: ore 4 .25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10 .45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3 .32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10 .30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 .20 ant.; — ore 7 .50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4 .10 pom.; — ore 8 .15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6 .40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9 .34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6 .11 ant.; — ore 10 .02 ant.; ore 4 .45 pom.; — ore 11 .05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5 .46 ant., DIRETTO; — ore 9 .44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8 .38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10 .02 ant.; — ore 11 .05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4 .10 pom.; — ore 8 .15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12 .25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12 .43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1 .20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1 .38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 20 aprile, ore 11, m. 58, s. 48, 1.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 18 aprile 1873.

Il cielo è sempre piovoso in molti paesi d'Italia, è coperto o nuvoloso negli altri; sereno soltanto a Venezia e a Catania.

Dominano venti di Sud; forti in varii luoghi.

Il mare è agitato nell' Ionio e sul basso Tirreno, a Portoferraio e a Piombino; è grosso sul Canale di Otranto.

Il barometro è alzato 3 mm. nell' Ovest della Sicilia, nel Sud della Sardegna, e in qualche paese dell' Italia centrale; sceso di 4 mm. nell' Est della Sicilia, nelle Calabrie e nelle Puglie.

Ieri forti colpi di vento di Scilocco e Mezzogiorno in varii luoghi.

Lo stato del cielo accenna ad un leggiere miglioramento, e sono sempre probabili colpi di vento fra Sud-Est e Ovest lungo le coste della Penisola; fra Sud-Ovest e Nord-Ovest in Sardegna e in Sicilia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20 . 140 sopra il livello medio del mare.
(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)
Bullettino del 18 aprile 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	751 . 17	751 . 09	752 . 88
Termometro centigrado al Nord	13 . 40	16 . 00	14 . 70
Tensione del vapore in mm.	10 . 53	11 . 67	10 . 80
Umidità relativa in gradi	92.0	86.0	87.0
Direzione e forza del vento.	N. N. E.2	E.4	N. N. E.4
Stato del cielo	Quasi ser.	Coperto	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	9 . 3	4 . 6	1 . 9
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+8 . 0	+2 . 0	+1 . 0

Dalle 6 ant. del 18 aprile alle 6 ant. del 19.

Temperatura mass. . . . 16 . 0

» minim. . . . 12 . 5

Età della luna = giorni: 21.

Fase —.

SPETTACOLI.

Sabato 19 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia G. D. Marini e F. Ciotti, diretta dall' artista cav. Alamanno Morelli. — *La vita nuova.* Commedia novissima in 5 atti, di T. Gherardi del Testa. — Alle ore 8 3/4.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di Prosa e Ballo. — *Il quarto comandamento della Legge di Dio.* Indi il ballo: *Un sogno.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Domani, domenica, 20 aprile, alle ore 8 e mezza, recita straordinaria a totale beneficio dell' attore cittadino Pietro Vedova. — La Società filodrammatica *Carlo Goldoni*, rappresenterà: *Le donne gelose.* — *Nessun va al Monte.*

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — Domani, domenica, 20 corr, ultima definitiva recita, avrà luogo la produzione, col titolo: *Bianca e Fernando.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 3577. 409

La Congregazione di Carità in Venezia

RENDE NOTO:

Che sono da affittarsi i seguenti stabili, nelle località e per l'importo mensile od annuo sotto indicati. Gli aspiranti dovranno produrre la regolare domanda, in bollo di legge, al protocollo d'Ufficio.

1. Appartamento a S. M. del Giglio, all'anagrafico N. 2552; affitto annuo L. 810.
2. Due magazzini a S. M. Formosa, agli anagrafici NN. 5771, 73; affitto annuo L. 312.
3. Metà di stabile a S. Antonino all'anagrafico N. 3373; affitto annuo L. 600.
4. Casa a S. Zaccaria agli anagr. NN. 4775 e 4429; affitto annuo L. 1200.
5. Casa a S. Zaccaria all'anagr. N. 4774; affitto annuo L. 988.
6. Bottega a S. Silvestro, all'anagr. N. 951 A; affitto annuo L. 96.
7. Casa S. Silvestro all'anagr. N. 953; affitto annuo L. 246.
8. Bottega a S. Silvestro, all'anagr. N. 953 A; affitto annuo L. 8892.
9. Casa a S. Luca, all'anagr. N 4657; affitto annuo L. 600.
10. Locali ad uso di osteria a' SS. Gio. e Paolo, agli anagr. NN. 6824-25; affitto annuo L. 654.
11. Bottega a S. Geremia, all'anagr. N. 159; affitto annuo L. 312.
12. Casa in primo piano a S. Geremia all'anagrafico N. 175; affitto annuo L. 300.
13. Casa e magazzini a S. M. del Rosario agli anagrafici NN. 141 e 141 A; affitto annuo L. 726.
14. Casa a S. Leone, all'anagrafico N. 5774; affitto annuo L. 137.
15. Casa e magazzini a S. Barnaba, all'anagrafico N. 2795; affitto annuo L. 1240.
16. Bottega in Merceria a S. Salvatore, agli anagrafici NN. 5021 e 5211; affitto annuo L. 1134:56, disponibile col luglio a. c.

Venezia, 8 aprile 1873

Il Presidente,
VENIER.

PIANTE E FIORI

S. Trovaso, Ognissanti, 1464.

Vendita al dettaglio d' una forte raccolta di piante da fiore e sempreverdi a fusti alti e bassi, in vaso, nonchè frutteri egualmente in vaso delle migliori specie.

Gladioli comuni a cen. 25 e quelli di ultima introduzione da cen. 50 a L. 1. — N. 50 specie di Dahlie in distinte qualità a cent. 25 ciascuna. N. 100 sorte di sementi da fiori a cen. 15 il cartoccio.

Lavori in fiori freschi e secchi.

Si spedisce nella terraferma dietro preciso indirizzo e vaglia postale dell' equivalente, diretto a Virginia Tabaglio conduttrice. 417

ARGENTERIA CHRISTOFLE

DEPOSITO A VENEZIA

presso F.do ELLERO rappresentante

S. Marco all' Assensione, N. 1301.

Per evitare che il pubblico sia tratto in errore gli acquirenti devono rivolgersi esclusivamente al suddetto negozio per avere dei originari prodotti della rinomata casa **Christofle;** e si avverte pure, che tiene un scelto assortimento di chincaglierie, pendole di Parigi, a prezzi convenientissimi, garantendone il corso regolare per un anno. 149

Medaglia D'ORO *Firenze* 1870 — **Medaglia** D'ORO *Verona* 1868

VINI DA PASTO E DI LUSSO

DELLA

SOCIETA' ENOLOGICA TRENTINA

premiata con molte medaglie alle Esposizioni di Firenze, Verona, Asti, Breslavia, Torino, Gratz.

Rappresentanza e deposito in Venezia, presso la Ditta **Valentino Rosa,** S. Giustina, Palazzo Zon, N. 6511.

Pel dettaglio presso Reybaud a S. Moisè; fratelli Pietriboni, Frezzeria; P. Malgarita, via Nuova, e all' Agenzia LONGEGA. 350

320

DECOTTO FIOR

depurativo del sangue

preparato

sulla VERA ricetta dell' autore

graziosamente ceduta dall' erede MANGOSI

GRANDE DEPOSITO CENTRALE

ACQUE

minerali, NATURALI, nazionali ed estere

FARMACIA POZZETTO

PONTE DE' BARETERI - VENEZIA.

DA AFFITTARSI

in Carpenedo fra Mestre e il Terraglio

CASA DI VILLEGGIATURA

ammobigliata, con adiacenze di scuderia, rimessa e rurali, circondata da un brolo di campi dieci padovani, cinti di muro e cancelli di ferro, al Numero anagrafico 998. 197

Purgante pantopatico

SUPERIORE AL PAGLIANO

UNICO PER LE CURE DI PRIMAVERA.

Sciroppo gustoso al palato composto di sole sostanze vegetali.

Non promuove disturbi, è di spesa mite.

Vengono cacciati come per forza d'incanto coll'uso del **Pantopatico,** febbri, emorroidi, gotta, reumatismi, dolori di capo, indigestioni.

Ogni boccetta è accompagnata da istruzione.

Deposito generale per lo spaccio in tutta Italia presso BELLINO VALERI *in Vicenza.*

Trovasi presso tutte le farmacie principali

In VENEZIA presso **G. Böttner.** 368

Esercizio V. — Anno 1873-74

Associazione Bacologica

VENETO-LOMBARDA

PER L'IMPORTAZIONE

DI CARTONI SEME BACHI ANNUALI GIAPPONESI SCELTI

A MEZZO DEL SIGNOR

CARLO ANTONGINI

Condizioni: Ad ogni cartone sottoscritto incomberanno le seguenti rate di anticipazione: Ital. L. 2 all'atto della sottoscrizione — Ital. L. 6 alla fine di agosto p. v. — IL SALDO alla consegna.

La sottoscrizione è aperta in VENEZIA presso la

DITTA M. A. ERRERA E C.

OVE TROVASI OSTENSIBILE IL PROGRAMMA. 405

TERME DI MONT'ORTONE

NEL COMUNE D' ABANO — PADOVA.

Col 1.° giugno anno corrente si aprirà la stagione dei bagni solforosi-minerali e dei fanghi nelle Terme di Mont' Ortone.

Questa località rinomatissima sin dai tempi romani, tenuta in gran conto di poi, e destinata anzi dai cessati Governi italico ed austriaco, ed anche dal nostro, alle cure militari, fu acquistata da una Società che con ingenti spese vi costruì uno Stabilimento di primo ordine da rivaleggiare coi più noti della Svizzera e della Germania. Sull' efficacità delle Acque Termali e dei Fanghi, scrissero diffusamente nelle loro opere gl' illustri scienziati Morgagni, Zecchinelli, Mandruzzato e Ragazzini.

Clima dolcissimo, aria saluberrima, panorama stupendo.

Lo Stabilimento di Mont' Ortone si trova nelle migliori condizioni igieniche, ed offre i vantaggi e le attrattive che non si troverebbero in nessun altro luogo di bagni nella Penisola. Oltre mezzo chilometro di passeggiate interne chiuse, caffè, sala di lettura, ecc.

Aggiungasi la fonte numerevole detta della *Vergine*, conosciuta nei trattati farmaceutici balneare, per la sua efficacia incontestata nelle malattie dagli ipocondriaci, delle isteriche, delle erpeti e nelle malattie cutanee in generale. 314

383

GRAN MEDAGLIA D'ARGENTO LIMA (Perù)

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

il vero

ELIXIR COCA

BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore **G. Buton, e C.,** Bologna, PREMIATATA CON 12 MEDAGLIE e fornitori dell' imperial Casa del Brasile.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale, coll' impronta sul vetro **ELIXIR - COCA G. Buton e Comp. — Bologna,** portanti tanto sull' **etichetta,** che sulla **capsula,** e nel **tappo** il nome della Ditta **G. Buton e Comp.**

PREMIATI CON MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE, PARIGI 1872.

Deposito e vendita presso il rappresentante PIETRO BASSANI, Borgoloco S. Lorenzo, N. 5102.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell' individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l' umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l' inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell' istruzione colla firma dell' inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell' effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia*, **A. Ancillo;** *Gajarine*, dal proprietario; *Ferrara*, F. Navarra; *Mira*, Roberti; *Milano*, V. Roveda; *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti; *Sacile*, Busetti; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Verona*, Frinzi e Pasoli, *Vicenza*, Dalla Vecchia, *Ceneda*, Marchetti, A. Malipiero, *Portogruaro*; C. Spellanzon, Moriago; *Mestre*, C. Bettanini; *Castelfranco*, Ruzza Giovanni, *Conegliano*, P. Busioli. 78

PILLOLE DI BLANCARD

AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

approvate nel 1850 dall' Accademia di medicina di Parigi.

Partecipanti delle proprietà del **jodio** e del **ferro,** queste Pillole s' impiegano specialmente contro le **scrofole,** la **tisi** incipiente, la **debolezza di temperamento** e anche in tutte le affezioni (**pallidi colori, amenorrea,** ecc.) ove è necessario di *reagire sul sangue*, o per rendergli la ricchezza e l'abbondanza normale, e anche per provare e regolarizzare i suoi corsi periodici.

NB. — L' joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele ed irritante. Come prove di purezza e d' autenticità delle **vere pillole di Blancard,** esigere il nostro *timbro d' argento relativo* e la nostra *segnatura* qui contro segnate, al basso della etichetta *verde*. Guardarsi dalle contraffazioni.

Blancard

Farmacista, via Bonaparte, 40, Parigi

Le vere pillole di Blancard si trovano in tutte le buone farmacie.

Agenzia principale a Trieste dal farmacista **J. Serravallo.** — Deposito a VENEZIA, da **Zampironi** e **Böttner.** 403

EFFETTI SPECIALI dell' ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

del dott. J. G. POPP di Vienna

Rappresentato dal dottor GIULIO JANELL medico dentista di Corte imp. d' Austria ec., *richiesto alla clinica imperiale di Vienna* dai signori dottor OPPOLZER professore, rettore magnifico, consigliere aulico di S. M. di Sassonia, dottor di KLETZINSKI, dottor BRATS, e dottor HELLER, ec.

Essa *serve per la pulitura dei denti in generale.* — Colle sue qualità chimiche scioglie quel glutine o muco che s' intromette fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso si indurisca, dopo esservi rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l' acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettare i denti al mattino e dopo il pranzo. *Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo*, perchè non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre vi si riesce coll' Acqua anaterina.

Anche quando il calcinato principia a fissarsi fra i denti può usarsi vantaggiosamente, perchè impedisce che esso s' indurisca, e libera intieramente il dente da questa nociva superficie; ma se una particella di dente venisse a cadere, il dente così danneggiato verrebbe tosto attaccato dal tarlo, che non solo non cessa tosto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta, ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattono anche le complessioni più forti, e danneggia i denti vicini. Volete garantirvi da tutti questi mali? Usate l' *Acqua Anaterina.*

Essa *rende ai denti il loro colore naturale* dissolvendo chimicamente ed estirpando qualunque superficie di materia eterogenea, ridonando il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturalmente, e che non fa che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come potassa, sapone ecc.

Essa *è utilissima per la pulizia dei denti artificiali.* — Tutti i denti artificiali di qualunque composizione richieggono cure continue, e principalmente la pulitura, se la bocca devesi conservare sana. L' Acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che vi si fermi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quelle dispiacevoli esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.

Essa *calma non solo i dolori* causati dai denti tarlati, ma arresta ancora la propagazione del male. Se un dente tarlato non viene curato (anche supponendo che s' abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini, ed il male sempre aumenta. Se l' acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tario, potrà distruggerne i primi effetti producendovi coll' uso continuo una leggera superficie a causa delle sue sostanze resinose. Richiamiamo l' attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre avvertenze.

La putrefazione della gengiva per le stesse cause è pure guarita dall' Acqua Anaterina. Essa è pure un *mezzo sicuro e positivo per sollevare i dolori provenienti dai denti forati, o da mali di denti per reuma.*

Mentre molti rimedii, dei più rinomati per calmare i mali dei denti, o non sono efficaci, o difficilissimi ad usarsi, v' hanno pure di quelli che possono nuocere, e produrre delle infiammazioni per mancanza di previdenza, o d' abilità, od altro, come le oppiate che producono degli sbalordimenti, ma l' Acqua Anaterina solleva facilmente, ed in modo certo, senza perniciose conseguenze, ogni dolore nel più breve spazio di tempo, calmando il nervo irritato, attenuandone la sensibilità, e ridonandolo allo stato normale.

Per la conservazione d' un sano fiato e per togliere il cattivo se già esiste, è pure apprezzabilissima l' Acqua Anaterina, e basta sciacquarsene la bocca più volte in un giorno. Tale ottimo effetto si deve specialmente alla sua influenza sulle membrane della gola.

Anche per le gengive carnose non può raccomandarsi abbastanza l' Acqua Anaterina. Stimiamo superfluo descrivere dettagliatamente questa malattia; si riconosce facilmente la gengiva carnosa dalla sua pallidezza, mollezza, alla più o meno forte sensibilità, quando la si tocca, il che sovente produce i più forti dolori. Se l' Acqua dentifricia Anaterina è usata soltanto per quattro settimane, secondo le precedenti indicazioni, la pallidezza si dissipa subito, e le viene sostituito un bel roseo colore.

Anche per i denti che non sono bastantemente fissi nella gengiva, malattia di cui soffrono specialmente gli scrofolosi o i vecchi. — Per la contrazione della gengiva, venne utilmente sperimentata l' Acqua dentifricia Anaterina, essendochè in questi due inconvenienti il calcinato e la saliva indurita sono le principali cagioni del male, che devono essere ad un tempo rimosse col concorso del dentista. L' Acqua Anaterina è il più semplice mezzo a tale scopo.

L' ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA *è anche un rimedio sicuro per le gengive che sanguinano troppo facilmente.* — La causa di questo incomodo è dovuta alla mollezza e debolezza dei tessuti dentarii, il cui interno, sbarazzato della elasticità necessaria, non è più in istato di conservare il liquido rosso nei rispettivi canali, per cui questo alla minima scossa, ed anche senza veruna cagione, viene sparso al di fuori. Gli individui affetti da tale malattia sanguinano più o meno quando si puliscono i denti, anche colle più fine spazzole. L' esperienza ci ha insegnato che moltissimi hanno il pregiudizio che il sangue che esce in questa guisa sia cattivo e pernicioso, ai denti: questa opinione è falsa, mentre anzi è necessaria una spazzola piuttosto forte, per eccitare una nuova attività effusoria nella gengiva medesima.

DEPOSITI: in *Venezia*: Dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, — ANCILLO, S. Luca. — Giuseppe Böttner, Caviola, farm. Ponci, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*; farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, G. Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessali. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C.° — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo. 89

LA CONCORDIA

SOCIETA' ITALIANA

DI MUTUA ASSICURAZIONE

contro i danni della grandine

COSTITUITA IN LUCCA CON ATTO 25 FEBBRAIO 1872.

La Direzione della Società suddetta, in virtù del deliberato emesso il 15 gennaio anno corr., dal Consiglio generale di amministrazione, rende noto che la Compagnia ha esteso quest' anno le sue operazioni di sicurtà contro la percossa della Grandine anche nelle Provincie venete.

Pubblica pertanto la tariffa unica da applicarsi per ogni cento lire di valore assicurato.

Lucca, 17 marzo 1873.

Il Direttore generale,
Cav. NICOLA CINQUINI.

Tariffa per le Provincie settentrionali del Regno

Classe 1.	Foglia di gelso e ravettone, piante ortive e prative (*)	L. 3:50
»		» 3:35
» 2.	Frumento, avena, orzo ed altri cereali	» 5:60
» 3.	Granoturco, riso, legumi diversi e lini	» 7:50
» 4.	Canape	» 6:—
» 5.	Tabacco, cotone, sommaco	» 15:—
» 6.	Uva, melloni, cocomeri e frutta di ogni specie	» 10:—
» 7.	Agrumi, olive	

(*) Sono escluse dall' assicurazione tutti i fiori e piante di ornamento dei giardini ed orti.

Il Rappresentante la Provincia di VENEZIA **Eduardo Trauner.** 396

« È facile evitare li surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla Revalenta Arabica Du Barry. Non accettare scatole nè tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: « Barry du Barry e Comp., London. »

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

DU BARRY E C.ia 2, VIA OPORTO, TORINO.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA.

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucosa e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Parigi, 17 aprile 1872.

Signore. — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni; mi riesciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo; la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa, insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritto inutili rimedii; omai disperando, volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Taceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da disturbe indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d' avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA.

Questi *Biscotti*, per garantirne la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, ciò che li rende più duri dei biscotti ordinarii, e ne impedisce così l' alterazione o il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4 50

» » 2 » » 8 —

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martorii, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*.

FRANCESCO BRAGONI, Sindaco.

Cura N. 70,406. Cadice (Spagna), 5 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte*.

VICENTE MOYANO.

Prezzi: in *polvere:* scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50. In *tavolette:* per 12 tazze, fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., *via Oporto, Torino.*

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci,** Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall' Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pisneri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri. — *Rovigo*, A. Diego; G. Gaffagnoli — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Comessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara, *farm.* — *Ala*, Zenini, *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Farmacia Menestrina. — *Mira*, Farmacia Roberti. — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

ATTI UFFIZIALI

N. 5568.

R. PREFETTURA

della Provincia di Venezia.

CIRCOLARE.

Con patente odierna venne abilitato il sig. Demetrio Pasco fu Basilio, di Venezia, al libero esercizio della professione d' ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Dolo e Mestre.

Locchè si porta a comune notizia per ogni effetto di legge.

Venezia, 15 aprile 1873.

Il Prefetto, MAYR.

N. 5452-Sez. IV.

IL PREFETTO

della Provincia di Treviso.

Pegli effetti degli articoli 52, 53, 54 e 55 della legge 25 giugno 1865, N 2359, rende noto essere stati approvati dal Ministero dei lavori pubblici i sotto indicati compensi per occupazioni di fondi, e danni recati per la esecuzione del lavoro di ributto d' argine con rialzo ed ingrosso nella località sinistra di Piave in Volta Musetta appaltato al sig. Battistella Antonio.

Ditte a cui spetta il compenso in Comune censuario di S. Donà di Piave:

Giusti Dal Giardino conte Girolamo; fondi occupati ai Numeri di mappa 697 *b*, di pert. 0. 14, rendita censuaria L. 0:52; 698 *b*, di pertiche 0. 24, rendita L. 6:18; 992 *b*, di pert. 0. 37, rend. L. 0:98; 994 *b*, di pert. 1. 23, rendita L. 3:05; 1010, di pert. 0.66, rendita L. 1:09. Importo liquidato per compensi e danni L. 1771:40

Tolle Pietro q.m Bortolo; fondo al N. di mappa 1082, pert. 0. 34, rendita censuaria L. 0:56. Importo come sopra L. 254:65

Fratelli conti Giustiniani Recanati, fondo al Numero di mappa 1083, *b*, di pert. 0. 17, rend. cens. L. 0:29. Importo come sopra L. 198:80.

Treviso, 10 aprile 1873.

Il R. Prefetto, PALADINI.

ATTI GIUDIZIARII

38-2 — 1. pubb.

AVVISO.

Nel giorno 21 aprile corrente, alle ore 11 ant., presso codesto R. Tribunale civile e correzionale, Sezione II., si procederà ad istanza di Caterina Zanini patrocinata dal sottoscritto, ammessa al gratuito patrocinio con Decreto 24 giugno 1871, ed in confronto di Luigi Bara-Zorzenoni, ad un nuovo esperimento d' asta degli stabili in questa città in Comune censuario di Canaregio, ai mappali NN. 3928, 3930, in Comune censuario di Dorsoduro, al mappale N. 2055, ed in Comune di S. Croce, al mappale N. 459, col ribasso del trenta per cento sul prezzo di stima accennato nell' Avviso pubblicato ai NN. 79 e 80 di questo giornale, e ferme le altre condizioni portate dal Bando 24 dicembre 1872.

AVV. ANTONIO BURI.

39-2 — 1. pubb.

AVVISO.

Ad istanza del sig. cav. Giulio dott. Bisacco contro Vianello, Pietro, Antonio, Natale, Leopoldo, Luigia e Maria, gli immobili indicati nel Bando 26 ottobre 1872, pubblicato nella « Gazzetta di Venezia » nei giorni 5 e 6 novembre 1872, saranno venduti in base all' Ordinanza del R. Tribunale civile e correzionale in Venezia del 2 aprile corrente, all' udienza del Tribunale stesso, nel 30 aprile corrente, ore 10 antimeridiane, Sezione II. promiscua, con un ulteriore ribasso del decimo, e quindi per L. 6344:50, e sotto le altre condizioni portate dal Bando suddetto.

AVV. FEDERICO LUZZATTO.

40-2 — 1. pubb.

AVVISO.

Ad istanza del sig. Francesco Cogo, contro Giuseppe di G. O. Penso ed Angela Masier-Penso, in base all' Ordinanza del R. Tribunale civile correzionale in Venezia 22 marzo p. p., gli immobili, indicati nel Bando 23 gennaio p. p., pubblicato nella « Gazzetta di Venezia, nei giorni 5 e 6 febbraio p. p. in tre Lotti, saranno venduti all' incanto all' udienza del detto Tribunale Sezione I. promiscua, nel giorno 30 aprile corr., alle ore 10 ant., col ribasso di un decimo, e sotto le altre condizioni portate dal Bando suddetto.

AVV. FEDERICO LUZZATTO.

41-2.

BANDO GIUDIZIALE.

Il Cancelliere della R. Pretura I. Mandamento in Venezia reca a pubblica notizia che in forza del Decreto 24 marzo pross. pass., N. 171, R. D. di questo signor Pretore, registrato al Numero 1381 di Repert. con applicazione ed annullamento della marca di registrazione da centesimi sessanta, si procederà a cura di questo sig. vice-Cancelliere Sebastiano Carniel, nel solito luogo degli incanti (Loggetta S. Marco), e nel giorno 26 aprile 1873, alle ore 10 ant., al pubblico incanto di alcuni effetti mobili e quadri di valore, stati oppignorati nel Prot. verbale 12 marzo 1873, N. 261, dell' usciere Oddi del Regio Tribunale di commercio in Venezia, e ciò tutto sotto l' osservanza dell' art. 634 e seg. del Cod. di proc. civ.

Dalla Cancelleria Pretura I. Mandamento.

Venezia, 18 aprile 1873.

Il Cancelliere, ZANELLA.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Lunedì 21 aprile — N. 108

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 20 APRILE

La *Gazzetta Crociata* di Berlino ripete una notizia, che era stata già data una volta e poi smentita, che cioè il generale Manteuffel possa essere nominato ambasciatore dell'Impero germanico a Parigi, e che il conte d'Arnim sia mandato invece a rappresentare l'Impero a Londra, in luogo del conte Berstorff.

Il generale Manteuffel è ora, com'è noto, comandante del Corpo d'occupazione in Francia, e pare ch'egli abbia saputo sodisfare il suo difficile incarico senza urtare di troppo le ben giuste suscettività francesi.

La sera del 15, per festeggiare l'anniversario della nascita del signor Thiers, il generale tedesco ha dato un gran pranzo, al quale invitò i generali e lo stato maggiore dell'esercito tedesco, e i funzionarii francesi presenti a Nancy. I brindisi fatti in quest'occasione provano quanto dicevamo più sopra, che cioè il generale tedesco ha cercato sempre di conciliare le esigenze della sua posizione col rispetto dovuto ai vinti.

Il generale Manteuffel propinò alla salute del sig. Thiers:

« Se sapessi il francese farei un discorso; non sapendolo, mi limito a pronunziare soltanto il nome del gran cittadino alla cui salute voglio bevere; ma il suo nome solo dice più di quanto potrebbe un lungo discorso. Bevo alla salute del signor Thiers. »

Rispose il signor di Saint-Vallier:

« Ringrazio il generale di Mantenffel dell'intenzione colla quale ci ha riuniti e del brindisi fatto al nostro illustre Presidente; lo ringrazio, a nome del signor Thiers e a nome di noi tutti, delle parole or ora pronunziate. Vi prego dunque di unirvi a me per bevere alla salute del generale in capo, il quale, da quasi due anni che esercita il suo comando, ha saputo convertire in missione di pacificazione e di conciliazione l'assunto difficile per lui e doloroso per noi che doveva adempiere. Beviamo alla salute del generale di Manteuffel, e serbiamo il ricordo delle nobili qualità da esso spiegate in tutti i suoi atti: la giustizia, la moderazione, l'imparzialità ».

Il signor Jousserandot, Prefetto della Marna, espresse a nome dei Dipartimenti sgombrati i sentimenti di riconoscenza che le popolazioni presentano al generale di Manteuffel, per la sua moderazione durante due anni di una crisi dolorosa.

Dopo il signor Jousserandot, presero la parola il signor Bernard, Sindaco di Nancy, e il signor Doniol, Prefetto di Meurtre e Mosella, e unirono ai ringraziamenti diretti al generale di Manteuffel, quelli per il signor di Saint-Vallier, che da due anni ha contribuito molto, a rendere meno tristi le conseguenze della guerra pei Dipartimenti occupati.

Se la candidatura del signor di Rémusat trova il più grande appoggio, come abbiamo visto, nei deputati della sinistra, e nei Sindaci e negli assessori di Parigi, essa è vivamente combattuta da molti giornali repubblicani, e violentemente poi nelle riunioni. In una delle riunioni più moderate, nel Casino Cadet, ove si volle sostenere la candidatura del ministro degli affari esteri, vi fu addirittura una scena di pugilato. Essendosi un oratore permesso di dire che *Barodet voleva dire la Comune*, fu espulso violentemente dalla sala.

Ora però è sorto un altro incidente che impensierisce i partigiani del sig. di Rémusat. La candidatura del signor Liebemann, che era stata portata dai bonapartisti, e che non fu presa sul serio, giacchè gli stessi che la portavano dicevano che se ne servivano solo per portar via voti al signor di Rémusat, e rendergli probabile una disfatta di fronte al sig. Barodet, è ora abbandonata. Si presenta invece il sig. J. Weiss, brillante scrittore del *Paris Journal*, e che conta sull'appoggio dei legittimisti e dei bonapartisti. Questa candidatura del signor Weiss si crede più seria di quella del signor Liebemann; ma i suoi sostenitori non possono però lusingarsi di un trionfo. Tutto al più la candidatura del signor Weiss, dividendo le forze dei partiti conservatori, può far trionfare la candidatura comunalista di Barodet. Ma i legittimisti e i bonapartisti sono così irritati contro la Repubblica conservatrice, che non si spaventano di questo probabile esito delle loro manovre, anzi pare che lo desiderino.

Annunciano da Barcellona che le Autorità francesi, dietro domanda delle Autorità spagnuole, hanno concesso il transito pel territorio francese di 300,000 cartuccie e 200 fucili dirette a Puycerda. La Francia ci tiene a farsi vedere animata ora dalle migliori intenzioni verso la Spagna, e il suo contegno diviene tanto più eloquente di fronte al contegno dell'Inghilterra, ove sono permesse le sottoscrizioni in favore dei carlisti.

Si aspetta sempre che i carlisti dieno il secondo assalto a Puycerda, e vediamo che il Governo ha preso tutte le sue precauzioni.

L'ordinamento dei giurati.

(Dalla *Nazione*).

(Continuazione. — V. N. 106).

La formazione delle liste.

V. — Fin qui si è discorso dei requisiti che la legge richiede per esser giurato e delle persone che da tale ufficio esclude. Ora si passa alla determinazione delle norme per la formazione delle liste.

Il disegno ministeriale affida a tre Giunte codesto incarico; la prima di queste ha sede nel Comune ed è formata di persone tolte dal Consiglio comunale; la seconda è composta dal sottoprefetto del Circondario assistito dai pretori dei mandamenti componenti il Circondario medesimo; ed ha autorità di correggere le imperfezioni ed omissioni che si riscontrassero nelle liste redatte dalla Giunta comunale, di iscrivere gli omessi, di cancellare coloro che non appartengono alle categorie fissate dalla legge e di giudicare dei reclami contro le operazioni della Giunta del Comune; la terza finalmente è composta dal Prefetto, dal presidente del Tribunale di Circondario e da tre consiglieri provinciali; a questa viene affidato l'incarico di rivedere le operazioni delle altre due, e di provvedere per via di eliminazione alla definitiva approvazione delle liste, ridotte al numero limitato di che all'articolo 96 della nuova legge, che è conforme a quello indicato con egual numero dalla legge antica.

Mantiene lo schema ministeriale il diritto di appello alla Corte Reale contro le deliberazioni della Giunta circondariale; e mantiene anco le liste dei giurati supplenti in quel numero che la legge vigente stabilisce.

Tale è l'ordinamento che il ministro propone, e come è facile scorgere, questo si differenzia di poco da quello che vige; e solo introduce nella Giunta circondariale e nella Giunta provinciale i rappresentanti dell'ordine giudiziario che chiama a concorrere alla formazione delle liste.

Noi abbiamo creduto che queste forme abbastanza complicate dovessero e potessero semplificarsi; perocchè, a parer nostro, il modo della formazione delle liste influisce potentemente nell'ordinamento della istituzione.

Ora noi siamo convinti che le riforme presentate dal signor ministro, se potrebbero per avventura scemare gl'inconvenienti fin qui lamentati e che l'esperienza ha posto in rilievo, non sarebbero però sufficiente argine contro i medesimi.

Noi abbiamo per fermo che, se il giurì non ha corrisposto fin qui all'aspettativa generale, le ragioni di questo non prospero successo si trovino in gran parte in due fatti omai accertati:

1. Nel modo col quale le Commissioni, cui è affidato l'incarico di formare le liste, hanno proceduto alle operazioni loro commesse;

2. Nella determinazione di un numero limitato di giurati per ogni Circolo di Assise.

La prima delle indicate cagioni è dal signor ministro riconosciuta ed ammessa come vera. È un fatto deplorevole, ma incontrastabile, che le Commissioni comunali e quelle provinciali hanno, salvo alcune eccezioni che confermano la verità della nostra asserzione, escluso dalle liste coloro che avevano maggiori titoli per esservi iscritti, i cittadini considerano come un gravissimo peso questo della giurìa, e si studiano di liberarsene, mettendo in opera ogni mezzo per esserne affrancati; raccomandazioni, sollecitazioni, preghiere, influenze di ogni genere si pongono in campo a tale uopo. Non crediamo di calunniare nè il paese, nè i componenti le Commissioni se affermiamo questo fatto: è bene anzi parlare chiaro, perchè tutti abbiano la responsabilità che loro incombe; l'abbiano i cittadini che cercano sottrarsi a questo grave, ma onorato ufficio; l'abbiano le Commissioni che, per eccesso di compiacenza, prestano facile orecchio a queste istanze, che, nell'interesse della cosa pubblica, dovrebbero essere disdegnosamente respinte.

E pur troppo non è da sperarsi, conservando il sistema vigente, che a questo gravissimo inconveniente si giungerebbe a porre riparo; nè tutti i lamenti o tutte le considerazioni che si potrebbero fare in proposito non sarebbero bastevoli nella maggioranza dei casi a rimuovere le cagioni del male che constatiamo: perocchè queste cagioni sono insite alla natura degli uomini; nè il legislatore può pretendere che eglino sieno diversi da quello che sono, ed è mestieri che si accontenti di prenderli come sono, coi loro pregii e coi loro difetti, coi loro sentimenti generosi, coll'ignavia e colla debolezza loro.

Se dunque non è da sperarsi che la difficoltà che accenniamo possa essere vinta mantenendo il sistema che la legge vigente ha creato, o modificandolo così lievemente da dare campo a tutte quelle esclusioni che influenze perniciose o colpevoli compiacenterie producono, è d'uopo trovare altri mezzi per evitare che si perpetui lo sconcio del quale abbiamo fin qui tenuto parola.

E questi mezzi per noi stanno nello escludere dalla formazione delle liste coloro che pur potrebbero essere, per interessi privati, sottoposti a quelle influenze o accessibili alle indicate preghiere; stanno nel formare le Giunte, alle quali deve affidarsi l'incarico della formazione delle liste, di uomini desiderosi che la giustizia sia dal Giurì bene amministrata, e quindi non escludano i più degni per dare luogo a quelli che meno lo sono; stanno nel fare sì che ognuno dei componenti queste Giunte possa esercitare un sindacato efficace sul fatto degli altri componenti; stanno nel trovare la via che tutti cospirino a formare le liste in guisa tale da corrispondere alle imperiose necessità dell'ordine sociale, della pubblica sicurezza, della retta amministrazione della giustizia.

L'altro fatto che abbiamo enunciato, come cagione degl'inconvenienti deplorati, non è meno patente. A noi non è riuscito comprendere per quali ragioni il numero dei giurati per ogni Circolo debba essere dalla legge determinato *a priori*; a noi invece è sembrato che debba seguirsi un criterio contrario a quello fin qui accettato, avvegnachè, quanto maggiore sarà il numero dei giurati iscritti nelle liste definitive, tanto più cresceranno le garanzie che il legislatore cerca di avere giurati capaci, onesti e operosi.

E valga il vero. Limitate il numero dei giurati, e voi avrete facilitato quelle esclusioni che riescono pregiudicevoli all'amministrazione della giustizia, in quanto ne allontanano coloro che sarebbero più in grado di parteciparvi. Limitate il numero dei giurati, e quest'onere si ripartirá sopra un numero di cittadini relativamente esiguo, mentre ha da essere un peso equamente ripartito fra tutti coloro che sono in caso di sostenerlo. Limitate il numero dei giurati, e crescerete a poco per volta, come pur troppo è avvenuto in qualche luogo, una professione di questo ufficio, bramata per fini men che onesti dai meno degni e sfuggita con ogni maniera di artificii dai più idonei a prestarlo.

Si abbandoni adunque risolutamente questo concetto di liste a numero limitato che fin qui si è adottato, e si abbia per ogni Circolo quel numero di giurati che il grado di coltura della cittadinanza può offrire, salve quelle eliminazioni di cui discorreremo in appresso. Per tal modo saremo sicuri che più difficili diverranno le esclusioni, perchè, non essendo le Giunte obbligate a ridurre le liste ad un numero dalla legge prestabilito, esse non presteranno facile orecchio alle sollecitazioni che loro verranno porte; per tal modo potremo avere la fiducia che le urne, dalle quali debbono estrarsi i giudici del fatto per ogni sessione, racchiuderanno nomi di uomini che saranno in caso di adempiere con scienza e coscienza all'ufficio loro; per tal modo infine questo *munus publicum* non sarà addossato alle spalle di pochi, ma verrà ripartito con maggior giustizia fra tutti coloro che potranno adempierlo.

Le proposte nostre, che modificano sostanzialmente quelle del Ministero, furono ispirate dal duplice concetto che abbiamo esposto, e che crediamo avere così giustificato.

Ora scendiamo a dire come applicammo in pratica i principii che ci servirono di guida.

VI. — Le prime operazioni sono state affidate da noi alla Giunta comunale coll'assistenza del giudice conciliatore. Ma codesta Commissione ha un ufficio molto più ristretto di quello che fino a qui alle Commissioni municipali è stato attribuito. Essa non forma la lista, raccoglie soltanto i materiali che debbono poi servire a formarla. Ne fa parte il conciliatore come rappresentante l'ordine giudiziario del Comune. Animati dal pensiero di dare alla costituzione delle liste dei giurati una influenza notevolissima alla magistratura, anzi di affidarle quasi esclusivamente l'incarico di formar codeste liste, ci sembrò opportuno consiglio che il conciliatore cooperasse a raccogliere gli elementi per codesta operazione.

Fin qui le liste si sono fatte per Comune e poi per Provincia. Noi abbiamo pensato che fosse miglior partito farle per mandamento e per distretti giudiziarii. Le obiezioni che contro questo sistema solleva la Relazione del signor ministro, non ci hanno fatto recedere dal nostro concetto; crediamo anzi aver tolto di mezzo la massima parte delle obiezioni medesime, proponendo che le liste si facciano nel modo sopraccennato. La compilazione delle liste mandamentali fu da noi affidata ad una Giunta presieduta dal pretore del mandamento e composta di tutti i Sindaci dei Comuni compresi nel mandamento medesimo. La compilazione delle liste distrettuali è commessa ad altra Giunta, a capo della quale sta il presidente del Tribunale civile e correzionale, e della quale fanno parte tutti i pretori dei mandamenti compresi nella giurisdizione del Tribunale medesimo.

Il sistema che abbiamo escogitato ci sembra assai semplice, e crediamo che risponderà meglio di quello che ora è in vigore, alle legittime esigenze dell'amministrazione della giustizia.

Per le operazioni della prima delle indicate due Giunte, che ha un ufficio limitato, perchè soltanto deve iscrivere nella lista coloro nei quali concorrono i requisiti prescritti dalla legge, e non deve iscrivervi coloro che per le disposizioni degli articoli 3, 5, 6, 7 e 8 non possono esservi inclusi, sarà di grande giovamento la presenza di tutti i Sindaci dei Comuni componenti il mandamento medesimo; essi eserciteranno una vigile sorveglianza gli uni sugli altri e riusciranno quindi ad impedire le studiate omissioni dalla lista di coloro che vogliono sottrarsi a prestar servizio come giurato. Il pretore, colla influenza che gli dà l'ufficio che copre, col desiderio che dovrà avere di non lasciare in disparte i più degni, darà a questa assemblea mandamentale un carattere di serietà, che fino a qui sciaguratamente non ebbero le Commissioni deputate alla formazione delle liste. Nel prescrivere codesta riunione dei Sindaci il legislatore ci pare che indichi che annetta molta importanza a queste operazioni che sono fondamentali, perchè per esse si forma la lista generale di coloro che la legge chiama all'ufficio di giurato.

La seconda Giunta, la distrettuale, trarrà dalle persone stesse che la compongono e dalle attribuzioni che le sono demandate, una grande autorità. Composta infatti di membri dell'ordine giudiziario, questi nel paziente e delicato lavoro cui dovranno sorbbarcarsi, saranno guidati dal pensiero delle conseguenze che alla società potrà produrre il maggiore o minore zelo col quale a codesto lavoro si accingeranno; dalla responsabilità loro trarranno la forza per compiere un ufficio di tanto rilievo. I pretori dei mandamenti porteranno nella Giunta quella copia di cognizioni che nel periodo della formazione delle liste mandamentali potranno aver acquistato sulla idoneità degli iscritti, e tutti si adopereranno a che a giurati sieno scelti i migliori.

Abbiamo detto anco che il prestigio di questa Giunta sarà accresciuto dalla gravità delle attribuzioni ad essa affidate; invero a lei spetta rivedere e correggere le liste mandamentali; a lei cancellare coloro che indebitamente vi fossero inclusi; a lei iscrivere coloro che ingiustamente fossero stati omessi; a lei pronunciare sui reclami che contro la formazione delle liste mandamentali le venissero presentati; a lei raccogliere tutte le informazioni che giudicherà necessarie per adempiere al mandato della legge, a lei quella eliminazione dalle liste definitive di tutti coloro che nella sua coscienza reputasse meno idonei a far parte del Giurì; a lei infine lo stabilire in modo definitivo la lista del Distretto, la quale non potrà subire modificazioni, se non per sentenza della Corte di appello.

Il sistema che vi presentiamo, offre pertanto molte guarentigie ed è assai più semplice di quello della legge vigente e di quello che il ministro vi aveva proposto. Noi abbiamo la ferma fiducia di aver chiuso l'adito o almeno di aver fatto quanto era possibile per chiuderlo, a tutte quelle indiscrete sollecitazioni di cui tenemmo a lungo proposito, in grazia delle quali coloro che per cultura e probità potrebbero sedere nel Giurì e offrirebbero la sicurezza di essere atti a pronunziare il giudizio di fatto, che ai giurati si chiede, rimangono fuori delle liste. Da queste saranno esclusi soltanto coloro che sono idonei a tali funzioni. Ora non è da supporsi che i cittadini siano desiderosi di procacciarsi una dichiarazione siffatta; e quando procacciare se la volessero, non è a supporsi che i magistrati si prestino a tali voglie, ma è invece da ritenersi che si studieranno di fare l'opposto di ciò che si è fatto fin qui. E se a questo saremo giunti colle riforme che ci proponiamo, avremo dato una più solida base alla istituzione, perchè l'avremo liberata da uno di quei mali che le impediscono di crescere come pianta rigogliosa, ma l'aduggiano, la insteriliscono e minacciano di farla morire.

Se non che, a render completa la esposizione dei motivi dello schema nostro in questa parte che si riferisce alla formazione delle Giunte e ai loro poteri, ci è mestieri intrattenervi su due questioni che meritano tutta la vostra attenzione. (*Continua.*)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 18 aprile.

(B) — So per certo che la nomina del sig. Keudell come ministro di Germania a Roma non è ancora stata ufficialmente comunicata al nostro ministro degli esteri. Ma ciò non toglie che la si riguardi come sicura e che la si tenga in conto d'una nuova gentilezza usataci dal Governo di Berlino. Il signor Keudell è allievo del principe di Bismarck, e questo è un bel titolo. Egli fu per lunga pezza segretario del principe e gli fu allato in tutto il corso della campagna diplomatica e militare franco-tedesca. Attualmente il signor Kendell rappresenta la Germania a Costantinopoli dove ha dato saggio di grande abilità e di tutte quelle doti che valgono a cattivare stima ed affetto ad un diplomatico. Come potete credere qui si sarebbe veduto con altrettanto buon occhio il co. d'Arnim, che si sapeva desideroso di venire incaricato della rappresentanza di Germania presso la Corte italiana. Ma il signor Armin ha grado di ambasciatore, ed io ebbi già occasione di dirvi le ragioni, le quali il Governo del Re pensa di non dover per ora consentire ad un aumento dei gradi de' ministri che sono presso di lui, il che recherebbe la conseguenza di dover aumentare il grado de' ministri nostri, che sono accreditati presso le grandi Potenze, con un considerevole sopraccarico del bilancio.

Un giornale di Roma fa voti perchè in occasione della discussione del progetto di legge sulle Corporazioni religiose, i partiti della Camera convengano tra loro onde determinare e limitare il numero degli oratori che parteciperanno di viva voce alla discussione. È un voto troppo ragionevole perchè ogni buon galantuomo non vi si associ. Sgraziatamente però ho tanto in mano da dover presumere che appunto in questa circostanza e più che in ogni altra, il numero dei deputati che vorranno far sentire la loro facondia sarà affatto esagerato. E mi basti il dirvi che fin dal momento in cui si è fissato di mettere all'ordine del giorno la discussione del progetto, si sono presentati varii oratori per venire iscritti ad aver la parola. Ed altri deputati si sono presentati per lo stesso oggetto nel corso delle vacanze agli Ufficii di Presidenza. Se si va di questo passo c'è da vedere un ruolo d'iscrizione da quaranta a cinquanta oratori. Scommetto che molti non hanno mai sospettato che a Montecitorio ce ne potessero esser tanti. Eppure!

Curioso, se non strano è l'appunto che si vuol fare al Ministero perchè esso si disponga ad accettare che la discussione si apra sul progetto come fu modificato dalla Commissione, la qual determinazione del Ministero, del resto, non è ancor certa, perchè ieri ed oggi ancora si sono tenuti de' Consigli di Gabinetto appunto per deliberare qual via convenga al Ministero di tenere. Quando comparve la Relazione Restelli e si seppero le modificazioni arrecate dalla Commissione, dalla maggioranza della Commissione al progetto, si disse che progetto e modificazioni erano tutta una farina, che tanto valeva l'uno che l'altro. Ora non è più così. Ora c'è una gran differenza fra le due cose e il Ministero mostrerà un coraggio enorme ed imperdonabile, consentendo che la discussione si apra sul progetto della Commissione, salvo a fare a riguardo del medesimo le sue riserve. Ma, e se è vero che fra i due progetti ci sia una così gran diversità, se è vero che passi tra loro una incommensurabile distanza, se i due progetti sono in perfetta contraddizione, ma e perchè gli oppositori non adottano addirittura il progetto della maggioranza della Commissione, e perchè gli onorevoli Zanardelli, Ferracciù, Mancini e gli altri si slombano a costruire un controprogetto? Se dove bazzicano i partiti ci fosse posto per la logica, si potrebbe domandar risposta a queste obbiezioni. Ma poichè si sa fin troppo che questo posto non c'è, tanto vale notare e passar oltre.

L'*Opinione* accennando stamattina alle deliberazioni che la Camera dovrà indispensabilmente prendere prima di prorogarsi, ha menzionato anche lo schema di legge per regolare la circolazione cartacea. Ora io vi so dire che forse nessun progetto di legge risponde più di questo ad un provvedimento, di cui è urgentissimamente ed universalmente sentito il bisogno. Non so cosa accada a Venezia; ma qui a Roma è una tale inondazione di biglietti di piccolo taglio di ogni origine e di ogni colore, da potersi dire che ormai non c'è più garanzia alcuna pel commercio di dettaglio. Ci sono biglietti di Banche, le quali si sa che non avrebbero mezzo di scontare a vista una cambiale di cento lire. Il pubblico paziente tira avanti; ma delle contestazioni ne nascono indispensabilmente. I più sospettosi, e forse i più avveduti, respingono certi biglietti la cui provenienza non presenta alcuna garanzia. Altri vogliono imporli poichè hanno voluto incassarli anch'essi. Il biglietto che oggi va, domani si rifiuta. Di tanto in tanto si spargono allarmi, ai quali si provvede con espedienti e colla buona fede della gente, ma che se durassero ne nascerebbero delle catastrofi. Poi ci sono le gelosie fra i grandi Istituti. I biglietti della Banca Toscana soffrono un disaggio a Roma e Napoli, e, viceversa, quelli delle Banche di Napoli e di Roma non sono accettati fuorchè nelle sedi dei rispettivi Istituti o presso le loro figliali. È una babilonia che concorre ad aumentare il già eccessivo aggio dell'oro e che può andare a finir ben male se non ci si mette un rimedio. L'*Opinione* ha fatto eccellentemente mettendo in vista il progetto di legge presentato dall'on. Sella relativamente a questa materia. Conviene che si abbia coraggio. Che si rompano tutte le coalizioni possibili e che si dia al commercio ed ai privati cittadini la sodisfazione e le garanzie ch'essi hanno diritto di reclamare. Possibile che fra i quaranta o cinquanta discorsi che ci minacciano per le Corporazioni religiose non ce ne sieno tre o quattro degni più della cesta che della tribuna, e che del tempo che si risparmierebbe non si potesse profittare per occuparsi di quest'altra non lieve questione?

Ieri, dopo che già v'avevo scritto, s'è saputo che il Papa ha voluto usare al generale du Temple la cortesia di riceverlo, ad onta che egli, il Papa, non si sentisse assolutamente la voglia di conversare. Fu il sig. di Corcelles che presentò il generale legittimista a Sua Santità. Oggi dal Vaticano non s'ebbero notizie. Teniamoci al proverbio: Nessuna nuova, buona nuova!

Sono qui arrivati, provenienti da Firenze, il Principe Alfredo d'Inghilterra ed il Duca di Edimburgo, e provenienti da Napoli il Granduca e la Granduchessa d'Assia.

ATTI UFFIZIALI.

Ministero dell'interno.

SEGRETARIATO GENERALE.

Visita delle pelli e cuoia nei porti e scali marittimi del Regno.

La visita delle pelli e cuoia che si vogliono introdurre nel Regno per la via di mare, la quale entra nel numero delle cautele sanitarie prescritte dai Regolamenti di sanità marittima, ha più volte sollevato lamenti e reclami da parte di non pochi commercianti e industriali, e di varie Camere di commercio.

Si è chiesto che questa visita fosse abolita come inutile e vessatoria e che le pelli e cuoia fossero ammesse in libera pratica, al pari e alle stesse condizioni di ogni altra merce.

Di fronte a simili istanze, questo Ministero sentendo il debito di tutelare efficacemente la salute pubblica, ma non volendo d'altra parte inceppare senz'assoluta necessità il libero svolgimento del commercio e dell'industria, dopo aver sentito in proposito i consigli sanitarii di alcune principali Provincie marittime, sottopose la quistione al Consiglio superiore di sanità, perchè volesse dichiarare se nulla ci fosse da innovare alle disposizioni in vigore su questa materia in senso favorevole alla industria e al commercio.

Il Consiglio superiore di sanità in adunanza del 3 marzo ultimo scorso, avendo emesso le sue dichiarazioni, il sottoscritto, in piena conformità delle medesime, determina:

1. Che la visita delle pelli e cuoia non conciate e provenienti per la via di mare venga mantenuta e rigorosamente eseguita a termini degli articoli 175 al 180 delle istruzioni ministeriali 26 dicembre 1871;

2. Che siano esentate dalla visita le partite di pelli e cuoia che giungessero nei porti italiani in balle regolarmente sigillate e accompagnate da un certificato di autorevoli sanitarii (vistato dal R. Console per le provenienze dall'estero e dal commissario capo dell'Ufficio di sanità marittima per le provenienze dai porti dello Stato), dal quale risulti che le dette pelli e cuoia furono visitate nei luoghi di partenza ad una ad una e riconosciute senza traccia di malattia carbuncolare.

I signori Prefetti delle Provincie marittime del Regno ed i RR. Consoli all'estero cureranno, ognuno in quanto lo concerne, la esecuzione della presente determinazione, e daranno alla medesima, nei modi di regola, tutta quella pubblicità che può essere desiderata, nell'interesse del commercio e dell'industria di cuoia e pelli, tanto in Italia che all'estero; avvertendo anche, per maggior chiarezza ed a scanso di equivoci, che il trattamento sanitario di cui si tratta nella presente Circolare, non è relativo anche ai casi di epizoozia di tifo bovino, nei quali il Ministero dell'interno ha provveduto e provvede con Ordinanze e Decreti speciali.

Roma, 4 aprile 1873.

Il ministro, LANZA.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la situazione del Tesoro al 31 marzo. Eccone le cifre principali:

Entrata	L. 787,062,082 95
Uscita	» 716,668,605 01
In cassa al 31 marzo	» 70,393,477 94

Questo quadro è accompagnato da un prospetto delle riscossioni delle imposte durante il mese di marzo. Gl'incassi ascesero a L. 76,312,048 49, cifra che stabilisce in confronto al marzo del 1872 una diminuzione di L. 9,207,352 68. Però questa diminuzione si spiega facilmente. Colla nuova legge di riscossione delle imposte dirette, i ricevitori provinciali sono obbligati a fare i loro versamenti ogni bimestre, per cui la diminuzione si spiega dal fatto che in questo mese di marzo non ebbe luogo la scadenza bimestrale.

Le diminuzioni provengono:

Dall' imposta fondiaria per	L. 13,643,105 79
Dalla tassa sulla ricchezza mobile	» 4,169,724 03
Dal lotto	» 1,815,702 22

Gl' incassi del tesoro ascesero nei tre primi mesi di quest' anno a L. 255,290,583 42, ciò che costituisce in confronto ai tre primi mesi dell' anno 1872, un aumento di L. 23,199,639 75.

FRANCIA

Ecco la circolare Barodet, segnalataci dal telegrafo:

« Cittadini

« Io accetto con un sentimento di viva riconoscenza, ed in tutta la sua estensione, il mandato che i diversi Comitati della democrazia parigina, tutti animati dalle stesse convinzioni, hanno risoluto di offrire all' antico *maire* della città di Lione, spossessata delle sue franchigie municipali.

« Indirizzandosi ad un servitore modesto, ma già antico, della Repubblica, preferendolo anche ad individualità più splendide, e delle quali nessuno di noi vorrebbe disconoscere il merito ed i servigi, voi avete voluto, colla vostra scelta, dare un solenne attestato della solidarietà che non solamente unisce le grandi città fra di esse per la difesa dei loro diritti, ma che unisce alla causa delle libertà municipali i più umili Comuni di Francia.

« La Democrazia lionese, nelle cui file io ho combattuto, m' incoraggia a rispondere al vostro appello. Profondamente penetrata di gratitudine per la generosa iniziativa del popolo di Parigi, essa m' incarica di dirvi che non saprebbe meglio riconoscere la vostra assistenza che inviando uno de' suoi a reclamare con voi: 1° Lo scioglimento immediato dell' Assemblea di Versailles; 2° l' integrità assoluta del suffragio universale; 3° la convocazione a breve termine d' un' Assemblea unica, che sola può votare l' amnistia e la levata dello stato d' assedio.

« A questo mandato che Lione e Parigi mi danno insieme, io non posso che sottoscrivere; io metterò l' onor mio a compierlo, assicurato d' altra parte dell' adesione unanime dei repubblicani, senza eccezioni di gradazioni.

« Più che mai, infatti, l' unione e la concordia ci sono necessarie in faccia alla coalizione di tutti i pretendenti e di tutti i fautori della Monarchia. Conviene alla fine uscire dall' equivoco che snerva il paese, incoraggia i faziosi e sconcerta fino gli amici del potere. Da due anni, tutte le elezioni parziali hanno dimostrato che la democrazia repubblicana ha conquistato la Francia mercè la sua moderazione, il suo spirito d' ordine e di disciplina e le garanzie ch' essa può offrire alle idee di giustizia e di progresso. Da due anni, non si vuol udire a Versailles la voce del paese! Rinnoviamo dunque i nostri avvertimenti tanto fermi che temperati e che sfidano la calunnia.

« Le elezioni attuali non sono che prefazione delle elezioni generali. Sappiamo prepararci fin d' ora a queste grandi Assise nazionali. Spetta agli elettori della Senna di dare la parola d' ordine con uno scrutinio che significhi: Scioglimento e Repubblica.

« Lione, 13 aprile 1873.

« D. Barodet
« *Ex Maire di Lione.* »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Sulle feste che avranno luogo a Vienna in occasione del matrimonio dell' Arciduchessa Gisella, figlia di Francesco Giuseppe II, col Principe Leopoldo di Baviera, leggiamo nella *Neue freie Presse*:

Ieri, l' Arciduchessa Gisella ricevette una Rappresentanza della Deputazione provinciale della Bassa-Austria (Vienna), che le porse i suoi augurii in occasione del matrimonio. Il presidente della Deputazione, abate Helferstorfer pregò nelle parole da lui dirette all' alta sposa, che questa, nel lasciare l' Austria, non dimenticasse la sua vecchia patria; al che l' Arciduchessa Gisella, visibilmente commossa, rispose che le riesce doloroso il prendere congedo dell' Austria e specialmente da Vienna nel momento che questa città guadagna ogni giorno in bellezza e grandezza, e dà ospitalità al mondo intero. Aggiunse però ch' essa trova una consolazione nell' avvenire felice che l' attende nella sua nuova patria. L' Arciduchessa s' intrattenne ancora qualche tempo coi singoli membri della Deputazione, e li congedò coi modi più affabili.

Rispetto al *Fakebzug* (dimostrazione con fiaccole) che deve esser fatta in onore dell' Arciduchessa Gisella nel Palazzo imperiale la sera del 19 aprile da tutte le Corporazioni della gioventù viennese, veniamo a sapere che si costituì il relativo Comitato. (Questo Comitato è composto dei figli di due ex ministri, di alcuni giovani studenti, commercianti, ec.) Tutte le società di canto (*Gesangvereine*) di Vienna e dei dintorni assumeranno la parte musicale dell' ovazione.

Una deputazione del Comitato si recò presso le Autorità militari per ottenere la cooperazione delle bande di tutti i reggimenti che sono di guarnigione a Vienna. L' interesse che tutte le classi della popolazione già mostrano di prendere a quell' ovazione, induce a credere che il giorno della festa si vedrà sul *Franzenplats* (questa piazza è un gran cortile che serve di pubblico passaggio nell' interno della Corte) un' ovazione quale non si vide dopo la memorabile occasione delle feste dell' Ordine di Maria Teresa. Per diversi motivi si rinunciò alle fiaccole, e non si useranno che fanali.

L' entrata del *Fakelzug* avviene contemporaneamente da tutte le sei grandi porte, da cui le diverse parti della processione convergeranno al monumento di Francesco I.

Lo stesso giorno, 18 aprile, avrà luogo la rinuncia solenne della sposa ai suoi diritti quale Arciduchessa d' Austria.

Il 20, a mezzogiorno, si celebrerà il matrimonio nella chiesa di Corte degli Agostiniani.

L' *Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Vienna 17. — La serie delle feste, per il matrimonio dell' Arciduchessa Gisella col Principe Leopoldo di Baviera, venne aperta con lo splendido concerto ch' ebbe luogo a Corte iersera. La grande sala del ridotto, dove davasi il concerto, presentava uno spettacolo incantevole. Prima e durante gl' intermezzi del concerto, le LL. MM. tennero circolo. Vi assistevano tutti i membri della Casa imperiale, ad eccezione del convalescente Arciduca Francesco-Carlo, e fra quelli di Case sovrane straniere, il Principe Luitpoldo di Baviera con i suoi figli e figlie, i Principi di Wasa, di Weimar, di Holstein ed il Duca di Coburgo. L' Imperatore e l' Imperatrice fecero ripetutamente l' onore agli ambasciatori delle Potenze estere, di conversare con essi e con le loro spose. L' aspetto dell' Imperatrice era florido; S. M. vestiva una roba di color violetto chiaro con soprabito di *Tulle illusion*, portava l'Ordine della croce stellata in brillanti, una larga collana di grossi brillanti e perle, un diadema sfolgoreggiante, il di cui cerchio inferiore era cosparso di brillanti, mentre le punte erano formate da goccie di grandi perle; il ventaglio del colore del vestito era appeso ad un cordone di perle. L' Arciduchessa Gisella vestiva una roba bianca di trine inghirlandata di fiori, sormontata da una tunica di color di rosa; portava l'Ordine della croce stellata in diamanti, una collana di smeraldi guernita di diamanti ed un mazzo di bottoni di rosa. I Principi Luitpoldo, Luigi, Leopoldo di Baviera, vestivano l' uniforme di colonnello dei loro reggimenti austriaci. Il Principe ereditario Arciduca Rodolfo portava l' uniforme di colonnello del suo reggimento d' artiglieria. Alla fine del concerto le LL. MM. distinsero gli artisti, che presero parte al concerto, parlando con essi. La festa cominciò alle ore 8 e mezzo e terminò alle 11 della notte.

Vienna 18. — Il ballo, organizzato dalla città di Vienna per festeggiare lo sposalizio di S. A. l' Arciduchessa Gisella riuscì a meraviglia. V' intervennero più di 4000 invitati; le sale splendidamente decorate presentavano un aspetto sontuoso; sino alle ore 10 e mezzo, in cui giunse la Corte sovrana, durò un movimento animato degli invitati nella sala della festa, ove trovavasi già il Corpo diplomatico prima dell' arrivo della Corte. Le LL. MM. vennero ricevute al basso delle scale dal borgomastro, al loro ingresso nella sala vennero salutate da calorosi evviva che continuarono fino a che le LL. MM. presero posto nella loggia appositamente per esse preparata. L' Imperatore, l' Imperatrice e il Principe ereditario conversarono ripetutamente col borgomastro, col viceborgomastro e coi singoli consiglieri municipali. L' Imperatrice portava un abito di raso color lilla trapunto in argento, e una tunica di merli con stelle pure trapunte in argento; l' Arciduchessa Gisella portava un abito di mussola di seta adorno di rose. Tutti i Principi e le Principesse bavaresi erano presenti alla festa.

Vienna 18. — Ieri vennero minacciati e malmenati dagli operai quelli che avevano agitato colle parole nello sciopero della fabbrica delle locomotive in Wiener-Neustadt, in seguito a ciò vennero requisiti il militare e la Polizia, che procedette all' arresto di 18 eccedenti, e l' ordine venne ristabilito.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 aprile.

Elezioni politiche. — Votazione di ballottaggio del III. Collegio di Venezia.

Conte Pier Luigi Bembo voti 244
Comm. Antonio Gogola » 220

Eletto Bembo.

Ecco i particolari della votazione:

Sez.					
Sez.	I. Conv. Foscarini.	Bembo	72	Gogola	47
Sez.	II. S. Felice	»	58	»	50
Sez.	III. Palazzo Jagher	»	62	»	60
Sez.	IV. Mestre.	»	52	»	63
		Bembo	244	Gogola	220

Il conte Bembo guadagnò sulla precedente votazione voti 167 ed il comm. Gogola voti 50.

Ringraziamo i nostri amici che seppero sì bene interpretare ed apprezzare il nostro contegno.

Tassa di famiglia. — Continuiamo la pubblicazione dei ruoli, che sono esposti all'ispezione generale presso il Municipio:

Classe X. L. 5.
(Tassati 1736. — L. 8,680).
(Continuazione.)

Moro Natale fu Giuseppe, Missovich Antonio detto Missi fu Vincenzo, Maddalena Guglielmo fu Giacomo, Marini Annibale fu Giuseppe, Miovilovich Gaspare fu Pietro, Magris Giuseppe fu Adamo, Mozzetti Pietro di Ermenegildo, Merlo Saverio di Gio. Battista, Monaro Giovanni di Angelo, Monaro Domenico di Angelo, Molinari Teresa di Domenico, Marsolo Diodato di Giuseppe, Merlo Giovanni fu Pietro, Mozzoni Girolamo fu Pietro, Miniuti Osvaldo fu Osvaldo, Macchi Carlo di Pietro, Marassi Caterina ved. Passetto, Moretti Ettore di Cesare, Meneguzzi Carlo di Giuseppe, Martini Eugenia ved. Molinari, Marangoni Antonia ved. Soardi, Mariga Antonio fu Matteo, Michieletti Giovanni fu Alessandro, Marchiori Pietro fu Antonio, Mazon Carlo fu Fioravante, Mantecchini Teresa fu Antonio ved. De Franceschi, Manfren Alvise fu Giacomo, Marsi Giuseppe fu Giuseppe, Maddalena Francesco fu Giacomo, Montaldi Carlo di Antonio, Maiset Marianna ved. Scarpi, Molinari Regina ved. Buscovich, Marcolongo Gio. Battista fu Cristiano, Moro Teresa ved. Ongaro, Malatesta Maria ved. Ortolani, Marangoni Paolo fu Luigi, Masson Maddalena di Domenico, Morosini Marco fu Marco, Moro Maddalena ved. Garlato, Mazzolini Lorenzo fu Nicolò, Morandi Amadeo fu Pietro, Michieletti Francesco fu Giuseppe, Morelli Giacomo di Vincenzo, Marassi Giovanni e Domenico fu Michele, Mazzorana Venturina fu Giovanni, Meneguzzi Giovanni fu Giuseppe, Marzari Francesco di Antonio, Mello Gaetano Antonio fu Nicodemo, Morassi Giovanni di Tommaso, Marzari Giovanni fu Gio. Battista, Massari don Antonio fu Pietro, Marini Giacomo fu Antonio, Massaroli Luigia ved. Giacomelli, Marchi Angelo fu Antonio del Pio Luogo, Masini Pietro fu Vincenzo, Michiel Anna fu Giorgio, Minde Augusto fu Federico, Molin nob. Amalia fu Antonio, Meneguzzi Antonio di Giovanni, Marzoni Giovanni di Francesco, Manfrin Giovanni di Marco, Martignoni Maria ved. Michieli, Musani Antonio fu Gio. Battista, Miotto Francesco fu Antonio, Müller Giuseppe fu Giuseppe, Massari Giovanni fu Giacinto, Mion Francesco fu Antonio, Marcheselli Pietro Cirillo fu Tommaso, Montotto Giovanni di Vincenzo, Melchiore Gio. Battista fu Michele, Moschetto Antonio, Manoni Pietro fu Gio. Maria, Marolli Luigi, Molin Giacomo fu Angelo, Miotto Giacomo di Valentino, Moro Antonio fu Bernardo, Milesi Laura ved. Maurdui, Moscato Michele fu Giuliano, Moretti Cesare fu Pietro, Milani Francesco, Marconi Andrea di Gio. Battista, Moretti Luigi di Giovanni, Moretti Giovanni fu Antonio, Martinelli Stefano fu Carlo, Molin nob. Caterina ved. Negri, Munari Angelo fu Gio. Battista, Migliorini Amalia fu Vincenzo, Massaro Giovanni fu Domenico, Martina Giuseppe di Michele, Mori Caterina fu Gio. Battista ved. Cattaneo, Memmo Giustina ved. Bassi, Mecchia Pietro fu Pietro, Minella Giacomo fu Giacomo, Manoni detto Micheletto Giovanni, Marcaria Davide di Samuele, Martina Osvaldo fu Giuseppe, Masier Pietro fu Francesco, Meneguzzi Luigi fu Pietro, Martina Isidoro fu Sante, Malgarita Pietro fu Giacomo, Marini nob. Giovanni fu Giuseppe, Molinari Carlo di Luigi, Molinari Pietro fu Giovanni, Mascagnin Gio. Battista fu Gio. Maria, Marcolini Giuditta fu Marcello, Morosini nob. Anna fu Giovanni, Masorin Michele fu Giovanni, Maggioni Fabiano fu Rinaldo, Mantovani Antonio fu Bernardo, Moro Giacomo fu Pietro, Marchiori Ildebrando di Giacomo, Marcon Vincenzo fu Giovanni, Miotti Lorenzo fu Lorenzo, Maggioni don Nicolò fu Pietro, Mander Lorenzo fu Giuseppe, Mason Pietro Antonio fu Vincenzo, Marchese Nicolò fu Fabiano, Mounier Luigi fu Gio. Battista, Morandini Antonio fu Francesco, Mendelli Giuseppe fu Carlo, Mazzoni Giulia ved. Bortolini, Marangoni Pietro Pacifico di Felice, Malocco Francesco di Giacinto, Merli Francesco fu Bernardo, Masier Giuseppe fu Francesco, Marcolioni Andrea detto Trottolo fu Gio. Battista, Mazier Giacomo fu Angelo, Mottes Augusta fu Gio. Battista, Marchetta Antonio di Girolamo, Manzoni Rosa fu Pietro, Morosini Giovanni fu Luigi, Morandoti Marco Aurelio fu Gaudenzio, Michieletti Marco fu Domenico, Michieli Nicolò fu Gio. Battista, Mestron Marco fu Giacomo, Missier Enrico di Pietro, Masanti Giuseppe fu Alessandro, Maran Giovanni di Agostino, Moro Antonio fu Cristoforo, Moratti Gio. Battista fu Giuseppe, Marangoni Antonio di Marco, Miotto Geremia fu Angelo, Marchetti Luigia fu Felice, Marigo Giovanni fu Giovanni, Marinato Chiara fu Angelo, Mangiarotti Vittorio di Antonio, Moser Giovanni fu Giovanni, Memmo Elena fu Angelo, Morozzi Francesco fu Benedetto, Marastoni don Gio. Battista fu Giuseppe, Morosini Giovanni fu Francesco, Mangiarotti Quintilio fu Antonio, Mosselli Giuseppe fu Domenico, Maddalena Paolo fu Giovanni, Monetti Angelo fu Francesco, Molinari Giuseppe fu Giacomo, Mazzoleni Giuseppe fu Felice, Manganotti Pietro fu Giovanni, Moretti Giovanni di Giovanni, Marchiori Pietro fu Girolamo, Martinelli Regina fu Gio. Battista, Mosconi Paolo fu Gaetano, Milanopulo Giovanni fu Stefano, Martina Michele fu Pietro, Marsolo Antonio di Giuseppe, Marchi Gio. Battista di Girolamo, Moro don Giovanni fu Stefano, Monti Carlo fu Pietro, Mazzoleni Pier Antonio di Giovanni, Merlo Vito fu Angelo, Marzon Andrea fu Daniele, Martorello Giuseppe fu Gio. Antonio, Martini Bonaventura fu Giovanni, Mandragola Marino, Muschietto Giacomo fu Pasquale, Miani Giuseppe fu Marco, Moranziol Vincenzo fu Girolamo, Marchi Giovanni fu Pietro, Maziero Vincenzo fu Angelo, Moro Giovanni fu Antonio, Mendaini Michele fu Giovanni, Maurizi don Giovanni fu Giovanni, Mainardi Marco fu Gabriele, Marzon Giovanni fu Andrea, Moro Giacomo Marco fu Gio. Battista.

Nenzi Nicolò fu Angelo, Nardi Teresa fu Lorenzo, Novello dott. Domenico fu Francesco, Nechich Felicita Antonia fu Giorgio, ved. Revessi, Nicoletti Pietro fu Giuseppe, Nadin Pietro fu Valentino, Nigris Sante fu Carlo, Nottola Domenico fu Francesco, Novaretti Stefano fu Stefano, Nardini Pietro fu Lorenzo, Nordio Paolo fu Antonio, Naccari Luigi fu Felice, Nordio Santa ved. Benevento, Nicolich Paolo fu Marco e figli, Norsa Enrico di Michele, Neumayer Paolo di Luigi, Nenzi Paolo fu Giovanni, Nardi Giuseppe fu Gio. Battista, Naglio Cesare fu Agostino, Novello Gio. Battista fu Giuseppe, Nicolini Carlo di Giovanni, Nalato Pietro fu Giacomo, Ninzati don Giovanni fu Pietro, Naibo Benedetto di Domenico, Oicoletti Antonio di Pietro, Navana Nicolò, Novello Luigia fu Pietro, Nordio Felice fu Domenico, Nibale Giovanni fu Giovanni, Nordio Luigi fu Francesco, Nonveiller Giovanni fu Giuseppe.

Ongaro Anna fu Osvaldo, Ortali Giacomo di Lorenzo, Osetta Alvise fu Angelo, Olivieri Pompeo fu Domenico ed Ippolito, Orlandini Anna ved. Bertola, Ortolani Nicolò fu Vincenzo, Oliva Ferdinando fu Carlo, Ottolini Paolo fu Antonio, Olper Silvio di Leone, Oprandi detto Pippetta Giovanni fu Girolamo, Orefice Samuele fu Pellegrino, Olivi Giacomo fu Giovanni, Osvaldini Luigi fu Bartolomeo, Olivi Fortunata ved. Princivalli.

(Continua).

Rettifica. — Riceviamo la seguente:

« Onorevole cav. Zajotti,

« Lessimo nella riputata di lei Gazzetta di ieri a sera la necrologia del defunto Miroslavo cav. Nekich, e vi abbiamo notato un equivoco corso nella frase *reintegrato dal Governo nazionale nella pensione a lui competente come capitano di fregata*, equivoco facile ad incontrarsi, se non si conosce una circostanza che lo giustifica.

« Pregheremo la ben nota di lei compiacenza a voler pubblicarne la rettifica, affinchè non potesse esserne pregiudicata la questione del riconoscimento dei gradi veneti ottenuti dal Governo provvisorio 1848-1849, questione ch' Ella, sig. cavaliere, ebbe la bontà di altamente sostenere.

« Il defunto cav. Nekich fu reintegrato ed ebbe la pensione nel grado austriaco 21 marzo 1848 di capitano di corvetta, in base alla legge 5 marzo 1868.

« Siccome però il Governo italiano nella sua marina applica il titolo di capitano di fregata tanto al maggiore che al tenente colonnello distinguendoli colle classi prima e seconda, così avendosi liquidata al Nekich la pensione di capitano di fregata di seconda classe, lo si reintegrò nel grado austriaco di capitano di corvetta, e non nel grado acquisito sotto il Governo provvisorio di capitano di fregata di prima classe, condividendo egli perciò la speranza da noi tutti nutrita da oltre sei anni, di vedere finalmente che il Governo sia per farci giustizia.

« Nella lusinga che la S. V. voglia aggradire la nostra preghiera, ci è gradito il poterle raffermare la distinta nostra stima.

« Venezia, lì 18 aprile 1873.

« *Per la Commissione degli ufficiali veneti,*
« Bressan, *relatore.*

Patronato pei ragazzi vagabondi e viziosi di Castello. — La Commissione direttrice con grato animo accenna pubblicamente che il generoso veneziano, il quale con rara modestia vuol conservare l' anonimo, contemplò anche questo patronato fra i tre Istituti beneficati, da Lui, assegnandogli la cospicua offerta di lire mille (1000.)

Esprime poi anche la propria riconoscenza al sig. barone Raimondo Franchetti, il quale ebbe la bontà di elargire a vantaggio di questo povero Istituto la generosa offerta di lire duecento (200.)

Società veneta promotrice di belle arti. — Quarto elenco dei dipinti dell' anno 1873 esposti nelle sale dell' Esposizione permanente:

39. Palizzi Filippo. — Cavallo. (Proprietà di S. G. il principe Giovanelli.
40. Palizzi Giuseppe. — Ragazzi. (Id.)
41. Id. — Montoni. (Id.)
42. Zezzo Alessandro. — Ritratto. (Commissione.)
43. Carlini Giulio. — Il sollievo dei credenti.

La Banca del Popolo. — San Marco, calle dell'Angelo, riceve depositi in conto corrente, sia in valuta legale che in pezzi d' oro da 20 franchi, corrispondendo l' interesse del 4 p. 0/0; rimborsa a vista nell' identica specie sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

Teatro Rossini. — La *Vita Nuova* del sig. Gherardi del Testa, non destò qui gli entusiasmi di Firenze; fu accolta anzi con molta freddezza, come lo fu, non è guari, a Milano. Il dialogo, specialmente nel terzo atto, è molto vivace; ma la commedia non ha rilievo, nè pei caratteri, nè per l' azione. Fatto sta che il pubblico diede più volte in quelle manifestazioni che sono di pessimo augurio per un autore, giacchè significano la noia. Se al terzo atto non veniva la famiglia Palchetti ad esilarare gli spettatori, la sarebbe andata male per la commedia. Al quarto si udirono nuovamente segni d' impazienza, ma la commedia giunse però in porto, non osiamo dire felicemente.

L' esecuzione fu ottima per parte di tutti, ma specialmente della signora Marini, la quale si mantiene sempre nelle grazie del pubblico. Fecero pure ottimamente la signora Job, che fu una bravissima Maddalena Palchetti, la signora Privato, il sig. Ciotti, il sig. Rasi, il sig. Privato e il sig. Pietrotti.

Bullettino della Questura del 20. — Nessun reato di furto venne denunciato nelle decorse 24 ore; vennero solamente arrestati due individui per contravvenzione agli ammonimenti.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie rinvennero un fanciullo smarrito e lo custodirono al Municipio fino a tarda ora della sera in cui veniva consegnato ai proprii genitori; constatarono inoltre N. 41 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 20 aprile 1873.

Nascite: Maschi 6 — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12

Matrimonii: 1. Pasinetti Pietro, agente privato, celibe, con De Lorenzi Maria, possidente, nubile.

2. Mikelli dott. Antonio, R. professore, celibe, con Chiggiato Emilia, civile, nubile.

3. Poloni Giovanni, falegname, celibe, con Scatola Amalia, nubile

4. Gasparini detto Mago Giovanni, burchiaio, vedovo, con Franzanchini Angela, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, vedova.

5. Gasparini Bartolammeo, burchiaio, celibe, con Minin Elisabetta, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

6. Carotti Bonaventura, orefice lavorante, celibe, con Maddalena Elisabetta, sarta, nubile.

7. Pulese Antonio, fuochista di fonderia, celibe, con Cucco Domenica, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

Decessi: 1. Gajo De Piccoli Teresa, di anni 40, coniugata, infilzaperle. — 2. Giolo Teresa, di anni 5 — 3. Dario Giovanni, di anni 5. — 4. Costa Giovanni, di anni 71, celibe, ricoverato, tutti di Venezia. — 5. Ancona Felice, di anni 51, celibe, di Rovigo.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 aprile.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 18:

Il Re, che era aspettato ieri sera a Firenze, sarà di ritorno a Roma la sera del 21 corrente, volendo trovarsi presente all' arrivo dell' Imperatrice di Russia.

E più oltre:

Ieri sera il Principe Alfredo Duca d' Edimburgo fu a pranzo dal ministro d' Inghilterra. Dicesi che il soggiorno del giovane Principe a Roma sarà di breve durata.

Lo stesso giornale ha le seguenti notizie:

È giunto in Roma il marchese Emanuele d' Azeglio, senatore del Regno, e già ministro d' Italia in Inghilterra.

— Il conte Fè di Ostiani, ministro d' Italia in Cina ed al Giappone, che è attualmente fra noi in congedo, è stato invitato dal Governo austro ungarico ad assistere alla cerimonia inaugurale dell' Esposizione di Vienna. In assenza del ministro austro-ungarico al Giappone, il conte Fè ebbe incarico di farne le veci.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 18:

Secondo le notizie più esatte che si hanno del Santo Padre, il miglioramento progressivo della sua salute continua. Oggi si è alzato da letto per breve tempo.

Ci si assicura che molti dispacci sono spediti ogni giorno da' diplomatici a' rispettivi Governi per informarli della salute del Papa e ci si dice del pari esser una fiaba che estere Potenze, preoccupandosi dell' eventualità d' un prossimo conclave, abbiano proposto che questo si tenga fuori di Roma.

L' *Osservatore Romano* aveva invitato il Municipio di Assisi a concedere l' ospitalità ai pellegrini che dovevano recarsi a quel Santuario. A questo proposito troviamo nel *Corriere dell' Umbria* la seguente dichiarazione del Sindaco di Assisi.

Assisi, 16 aprile 1873.

Il Municipio di Assisi, conscio dei proprii doveri e fedele interprete dei patriotici sentimenti dei proprii amministrati, mentre accoglierà cordialmente quanti saranno per visitare i patrii monumenti, non presterà concorso a coloro che, con pretesto religioso e sotto il manto di un pellegrinaggio cattolico, tentano di fare una dimostrazione ostile al Governo e suscitare disordini e tumulti in questa Provincia.

Ciò sia di norma all' *Osservatore Romano* che col suo foglio del 16 corrente (N. 87) rivolgeva analoga interpellanza a questo Municipio.

Il ff. di Sindaco A. Reali.

Il Comitato incaricato dell' organizzazione del *Fakelzug* (dimostrazione con fiaccole), che doveva aver luogo a Vienna il 19 aprile in onore dell'Arciduchessa Gisella, pubblica un avviso, in cui vien detto che per desiderio dell' Imperatore Francesco Giuseppe, il *Fakelzug* non avrà più luogo.

L' *Italian News* riceve da New-York, in data del 27, le seguenti notizie:

Tre fornimenti d' argento sono stati finiti adesso nella officina di Tiffany e C., in Nuova Yorck, essi vennero eseguiti per ordine del segretario di Stato e ognuno di essi dev' esser presentato a nome del Governo degli Stati Uniti a ciascuno degli Arbitri che alla Conferenza di Ginevra rappresentavano l' Italia, il Brasile e la Svizzera. Niuno di essi volle accettare dall' Inghilterra o dagli Stati Uniti la menoma rimunerazione pei loro servigii.

L' ordine di eseguire questi fornimenti fu dato a Tiffany e C., nei primi dello scorso gennaio, colla stretta ingiunzione che non fosse fatto trapelare ad alcuno lo scopo a cui erano destinati. I fornimenti ugualissimi l' uno all' altro, sono composti d' argento massiccio, ossidato, e per la bellezza del disegno e la finezza del lavoro finora non s' è vista cosa in questo genere che possa starvi a paragone.

Ogni fornimento consiste di due candelabri, di una coppia di vasi e di una granda coppa. Quest' ultima è alta 24 pollici e 18 pollici all' imboccatura. L' interno è foderato d' oro e ai lati si veggono due teste di baccanti. I candelabri sono alti 31 pollice e sono formati da una figura di donna, che regge 12 viticci. I vasi sono alti 14 pollici e hanno da ambedue le parti due figure allegoriche, rappresentanti il commercio e l' agricoltura. I tre fornimenti pesano in tutto 3,284 oncie.

Vi è incisa la seguente iscrizione in inglese:

« Gli Stati Uniti d' America al conte Federigo Sclopis, arbitro nominato da S. M. il Re d' Italia conforme all' art. 1° del trattato fra gli Stati Uniti e Sua Maestà britannica, concluso a Washington l' 8 di maggio 1871, come segno della loro stima per la dignità, dottrina, abilità e imparzialità, con cui eseguì a Ginevra i suoi ardui incarichi:

« Vi è inciso anche il nome del visconte di Itajuba, l' arbitro nominato da S. M. l' Imperatore del Brasile, e quello del sig. J. Stampfli, l' arbitro nominato da S. E. il presidente della Confederazione svizzera. »

Il primo fornimento fu condotto a fine l'11 di marzo e fu immediatamente spedito al segretario Fisch a Washington perchè lo esaminasse ed esso inviò ai sigg. Tiffany e C. la risposta seguente:

« Marzo, 13.

« Signori; l' astuccio contenente il fornimento che deve essere inviato in dono al visconte Itajuba fu consegnato a questo ufficio dalla Adams Express Company. Io desidero esprimervi la mia sodisfazione pel disegno e l' esecuzione dei varii pezzi e ringraziarvi dello squisito lavoro, che credo rechi onore non solo a chi lo ha fatto, ma anche al nostro paese.

« Quest' oggi coll' Adams Express Company vi rinviamo il fornimento. Fra breve vi manderemo gli ordini circa il trasporto in Europa di tutti e tre i fornimenti.

« Io sono, signori, il vostro devoto servitore

« *Hamilton Fisch.* »

Questi oggetti saranno inviati al ministro Washburn, a Parigi, il 3 aprile, e da esso verranno spediti ai rispettivi ambasciatori. Ogni fornimento sarà acconcio in uno astuccio separato, fatto a bella posta, di saldo mogano, con ornamenti di ottone, dorati a profusione. La dimensione di ogni astuccio è quattro piedi in lunghezza, ventotto pollici in larghezza e venticinque pollici in altezza. Sul coperchio, in una lastra è inciso il nome del personaggio a cui è destinato. Il di dentro è foderato di velluto verde, ed è disposto in varii scompartimenti, per ogni oggetto.

Quest' opera ieri fu posta in pubblica mostra, per la prima volta e venne osservata con grande curiosità da un buon numero di giudici competenti, che la ritengono una delle più elaborate strutture che, in siffatto genere, siano state condotte a fine. Tiffany, nell' inviare gli astucci ai personaggi, che devono riceverli, farà porger loro una lettera, nella quale gli pregherà a voler concedere che i tre fornimenti vengano esposti alla Esposizione di Vienna, come saggio dell' industria americana. Non si sa il prezzo di questi fornimenti e gli artefici hanno stretto ordine di non darne parte ad alcuno.

La *Gazzetta d' Italia* ha i seguenti dispacci:

Roma 18, *ore 5 55 pom.* — Smentite la notizia data dall' *Opinione* sulla salute del Pontefice. Sono tre giorni ch' egli non ha più febbre. Gli ha giovato moltissimo la fascia Ceccarelli, che ha prodotto un' abbondantissima suppurazione. Stamane si è alzato ed ha intimate le udienze per domani.

Napoli 19. — Il Consiglio comunale ha nella sua adunanza rifiutata l' approvazione al compromesso concluso dalla Giunta col comm. Servadio.

Dicesi che la Giunta abbia rassegnato le proprie dimissioni insieme col Sindaco.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 17 (sera). — L' *Univers* pubblica una petizione diretta all' Assemblea, perchè provveda alla illegalità della ritenuta del 13 0/0 sui *coupons* della rendita italiana che si pagano a Parigi.

Grévy pubblicherà una lettera per appoggiare la candidatura di Rémusat.

Le riunioni elettorali riescono generalmente ogni giorno più tumultuose; il Governo se ne preoccupa.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Vienna 16. — Un credito suppletorio di 9 milioni di fiorini venne stanziato per le spese dell' Esposizione.

I battelli-casa costrutti ad Ulma sono già arrivati. Il prezzo è fissato a un fiorino e 47 carantani per cabina e letto.

Nuova Yorck 15. — È fuggito dal carcere Bidwell, il noto autore della truffa a danno della Banca d' Inghilterra.

Madrid 14. — Dispacci da Barcellona annunziano che i Francesi colà residenti si sono offerti di formare una colonna per combattere i carlisti. Si crede che il Governo approverà.

L' *Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Manheim 17. — Nella scorsa notte vi fu gran tumulto nelle birrarie per l' aumento del

prezzo della birra. Molte fabbriche di birra vennero distrutte, la truppa intervenne.

Parigi 17. — Secondo l'*Agenzia Havas*, l'elezione di Rèmusat è assicurata. — Il generale di Manteuffel diede un pranzo a Nancy in occasione dell'anniversario della nascita del signor Thiers, fra i convitati figuravano il Prefetto ed il maire.

Vienna 19. — L'Imperatore conferì al primo maggiordomo di S. M. l'Imperatrice, barone Nopesa la grancroce dell'ordine di Leopoldo, e 5000 fiorini da distribuirsi fra i poveri di Vienna.

La rappresentazione di gala datasi ieri nel teatro di Corte, in cui si eseguì il « Sogno d'una notte d'estate » *(Sommers nachts Traum)*, musica di Mendelsohn, riuscì splendidamente. Tutta la Corte imperiale vi assisteva. La rappresentazione finì alle ore 10. Dopo il secondo atto si tenne circolo.

L'Imperatrice vestiva un abito di seta bianco con tunica di tull trapunta in oro. Portava un diadema di brillanti, una collana di brillanti con fermaglio di brillanti, smeraldi e zaffiri.

Il *Corriere di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Vienna 18. — Alla Camera dei signori, il presidente principe Carlo Auersperg comunica di avere assistito come testimonio al solenne atto di rinunzia dell'Arciduchessa Gisella. La Camera dei signori accettò i progetti di legge delle ferrovie Divazza-Pola e Spalato-Knin; indi con la richiesta maggioranza di due terzi il progetto di legge sulla temporaria sospensione delle Corti dei giurati nel senso proposto dalla Camera dei deputati; approvò senza discussione i cangiamenti fatti dalla Camera dei deputati al Regolamento di procedura penale comprese le leggi introdottevi; ed accettò *en bloc* la legge di esenzione sulle rimunerazioni del lavoro e del servizio.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 19. — Austriache 206 1|8; Lombarde 116 7|8; Azioni 203 3|8; Italiano 61 3|4.

Parigi 19. — Prestito (1872) 91 30; Francese 56 05; Italiano 63 80; Lombarde 455; Banca di Francia 4380; Romane 103 —; Obbligaz. 172 50; Ferr. V. E. 184 50; Merid. 193; Cambio Italia 13; Obblig. tabacchi 483 75; Azioni 808; Prestito (1871) 89 95; Londra vista 25 42 1|2; Aggio oro per 0|00 5 3|4; Inglese 93 43.

Parigi 19. — Una riunione dei conservatori decise esser dovere di ogni conservatore di non votare nè per Barodet, nè per Rèmusat.

Versailles 19. — Riunione della Commissione permanente. Nessun membro domandò la parola. Goulard dichiarò che non aveva da fare alcuna comunicazione; la seduta è sciolta.

Baiona 19. — La colonna Morales arrivò iersera a Irun. È incaricata di rioccupare i posti doganali alla frontiera a Vera.

Vienna 19. — Mobiliare 331 75; Lombarde 191 75; Austr. 336 50; Banca nazionale 946; Napoleoni 8 71 1|2; Argento 42 60; Cambio Londra 108 90; Austriaco 73 10.

Vienna 19. — La *Gazette des Etrangeres* ha da Londra 19: La presenza di Riciotti Garibaldi a Londra ha lo scopo di formare una legione di volontari per combattere i carlisti.

Seduta della Delegazione ungherese. Zsedenyi dice che Beust tenne nel 1871 una politica indecisa. *Andrassy* risponde che la politica dell'Austria Ungheria durante l'ultima guerra fu franca e decisa; constata le buone relazioni coll'estero, che trovò già tali, quando entrò al Ministero. La Delegazione approvò il bilancio straordinario della guerra con riduzione 28|10 (?) milioni. Respinse quindi l'aumento degli stipendii degli impiegati.

Londra 19. — Inglese 93 1|2; italiano 62 3|4; turco 54 3|8; spagnuolo 21 3|8.

Madrid 19. — Il Ministero è completamente d'accordo. Tutti i ministri assisteranno domani alla riunione della Commissione permanente. I volontarii di Malaga si sono ammutinati contro gli ufficiali. Gli istigatori del movimento furono arrestati, la disciplina è ristabilita.

FATTI DIVERSI

Processo Dal Cin. — Ecco la sentenza pronunciata dal Tribunale civile e correzionale di Conegliano:

Nella causa penale iniziata sopra requisitoria del P. M. a carico di Gasperotto Santuz Catterina di Vittorio e Marchesin Dal Cin Regina di Anzano, imputate del reato previsto dall'articolo 343 cessato Codice penale austriaco da punirsi col reato che ha riscontro negli art. 555 e 556 Codice di procedura penale italiano;

Ritenuto in via pregiudiziale che la difesa di Regina Dal Cin, appoggiandosi alle direttive tracciate negli art. 332 e 373 Codice di procedura penale patrio, esordì la sua orazione coll'alludere alla nullità dell'atto di Citazione 20 marzo 1873, instando con apposita conclusione, che coll'atto stesso, per irresistibile conseguenza giuridica, avessesi pure a pronunciare la nullità del seguito dibattimento;

Che se la difesa stessa con arguti ragionamenti si peritò dimostrare che la introdotta nullità aveva riferimento alla incertezza sul fatto, tema dell'accusa, all'ommessa indicazione della quantità del danno, ed all'erronea citazione del paragrafo di legge da applicarvisi; pur tuttavolta e senza esitanza erano a ritenere che dapprima la requisitoria del P. M. 15 gennaio 1873, e dappoi il Decreto presidenziale di citazione 20 perduto marzo, che si vuole invalidare, era stilizzato a tenore di quanto è prescritto al N. 4 delli accennati art. 332 e 373 Codice di procedura penale, avvegnachè e nella requisitoria e nell'atto di citazione con abbastanza chiarezza ed integrità venne esposto il fatto pel quale si procedeva, e venne indicato la direttiva di legge per cui il P. M. appoggiava l'accusa;

Che la difesa, dopo di avere chiesta e conseguita l'autorizzazione di prudentemente ispezionare, leggere, trascrivere gli atti d'istruttoria compresa la tanto ricordata Ordinanza di rinvio della causa al Tribunale, la difesa stessa contro il proprio fatto non poteva più sorgere a dire di nullità l'atto di citazione per difetto dell'esposizione del fatto, e ciò tanto più in esito alla lodevole pratica della introduzione di prova defensionale sul fatto tema dell'accusa:

Che ad ogni modo la elevata eccezione di nullità era a respingersi anche per essere serotina, introdotta cioè dopo l'audizione di tutti i testimonii e l'assunzione delle perizie, e quindi fuori lo stadio prescritto dai combinati art. 303 e 333 citato Codice; e che il giudizio sulla erroneità o meno della citazione di legge da parte del P. M. era a farsi non a *priori*, ma soltanto a *posteriori*.

Che se piacque alla difesa di rimarcare al P. M., che meglio che non il § 343 cessato Cod. austriaco, avrebbe invocato il precedente § 335, non era però a seguirsi la difesa stessa nelle amene sue digressioni ed argomentazioni, mentrechè non a caso o per svista giuridica il P. M. giova credere, abbia fatto assegnamento piuttosto sul § 343 che sul precedente 335, e ciò per l'intuitivo riflesso che il primo si attaglia particolarmente agli atti di chirurgia da parte di persona non autorizzata, ed il § 335 funzionante da *omnibus* allude alle miriadi dei casi non enumerati dalla legge, e che potessero produrre un pericolo alla vita, alla salute od alla corporale sicurezza dell'uomo per effetto di azione od ommissione imputabile a determinata persona;

Considerato in linea giuridica che a costituire il reato di cui il § 343 Cod. penale austriaco devono concorrere simultaneamente i seguenti elementi, e cioè difetto d'istruzione medico-chirurgica, mancanza di legittima autorizzazione alle cure medico chirurgiche, cure intraprese per mestiere, vale a dire per una mercede da ritirare con modo permanente di guadagno com'è saviamente chiarito del Decreto aulico 6 ottobre 1871, e che la cura si risolva in un esercizio od almeno sia ripetuta più volte;

Che l'estremo del danno di cui allo stesso § 343 non è elemento costituito del reato, ma solo un misuratore della pena, e che il pagamento sta, sia colla ricerca, sia coll'accettare la ricompensa, sia venga fatto in denaro, sia in derrate od in altri enti, e sia provenga a titolo di cura prestata, sia qual importo di medicinali somministrati, e che a costituire una cura non occorre la costanza nel visitare l'ammalato sino alla sua guarigione od al suo decesso, ma basta che l'incolpata abbia anco una sola volta operato l'ammalato;

Che se il fatto che sta a debito delle coaccusate per ragione di epoca era a coordinarsi, non già alle direttive di cui al cessato Codice penale austriaco 27 maggio 1852 che fossero cancellate dal nuovo Codice italiano, ma a quella sanzione di legge del cessato Codice che potesse sostituire nella essenza un'altra sanzione penale riferita nel Codice patrio;

Che se il P. M. avvisò di coordinare il fatto al § 353 Codice penale austriaco, non era perciò solo a precludersi al Tribunale la facoltà di cambiare, all'evenienza, la rubrica del reato, giusta i principii a cui è informata la nostra legislazione ed i dettami di un'assennata giurisprudenza pratica;

Che se l'art. 454 Codice penale patrio per la generalissima sua dizione, che non lascia dubbio sulla sua applicabilità, parla non esclusivamente di professionisti inesperti, ma colle sue particelle disgiuntive si estende evidentemente a colpire tutti coloro, che senz'essere medici, chirurgi o professionisti, per inavvertenza, disattenzione, imprudenza e negligenza avranno involontariamente occasionata la morte od un pregiudizio qualunque nella salute di altra persona, e che conseguentemente tale articolo altro non è che una versione fedele, che un figlio legittimo primogenito del § 343 cessato Codice austriaco, inteso a prevenire gli abusi di cure mediche o di maneggi chirurgici fatti anche da chi non è autorizzato esercitare la professione sanitaria;

Che per tali premesse, per effetto dell'ultimo alinea art. 3, Codice penale patrio, non è più lecito inferire che la nuova legge abbia proscritto il reato, di cui al ricordato § 343 Codice austriaco, e che la direttiva di questo § sia nettamente rappresentata dalla sanzione, di cui all'art. 554 Codice penale italiano con riguardo per l'applicazione della pena, ove occorra, al primo alinea dello stesso citato art. 3;

Che giuridicamente parlando gli estremi del reato eransi a riscontrare in analogia al disposto del § 343 Codice penale austriaco, e che per lo stesso occorreva quale elemento costituivo il *mestiere*, e cioè il compenso; che dalle risultanze, processuali e per ammissione di Pietro Bellè e della di lui zia *ex patre* resta recisamente escluso che Regina Dal Cin per la visita del Bellè e per la applicazione d'un apparecchio di stoppa inzuppata di albume d'uovo, con susseguita fasciatura, avesse a chiedere o ricevere mercede o dono qualsiasi, avendo anzi la Dal Cin stessa con encomiabile filantropia, offerta al Bellè una copiosa limonata;

Che nei rapporti della Santuz, sebbene sia detto dalla medesima, e sia testimoniato da Bernardo e Pietro Bellè per la manualità prestata all'antibraccio destro di quest'ultimo avesse a ricevere centesimi 55, pur tuttavolta non si avrebbe a di lui carico l'estremo del mestiere e del compenso che non vennero menomamente nè constatati, nè dedotti nello svolgersi dell'orale discussione;

Che rimase avvolto nel mistero il momento in cui la Santuz manovrò e medicò l'antibraccio a mano destra del Pietro Bellè, che nessuno presenziò il di lei operato, e che fede non merita a di lui carico la deposizione contraddicente anzi bugiarda del Pietro Bellè, che, e nella procedura scritta, e nella orale, diè le più sconfortanti ed indubbie prove d'essere un leggero, un incerto, e — più un triste, e che conseguentemente nessun danno era ad inferirsi dall'operato della Santuz, come venne ben anco dichiarato per concorde giudizio dei periti dell'accusa e di quelli della difesa;

Considerato in linea tecnica che i periti dell'accusa sig. dott. Pietro Dalla Balla e dott. Favero Morando, con modificazione dei giudizii da essi loro dati nello stato d'istruttoria, conchiusero che il Pietro Bellè ebbe in origine una grave contusione che peggiorò per sua colpa, dapprima col sostituire imprudentemente alla cura razionale immediata il giuoco delle palle per quasi due interi giorni, ed il successivo pesante lavoro da fabbro ferraio per un altro giorno e mezzo; che le conseguenze funeste a lui derivate a parere d'essi periti ed a quella pressochè conforme degli altri esperti dell'accusa, sig. dottor Giovanni Candiani e dott. Gio. Batt. Ghirotti, eransi da ascrivere, in parte all'ommessa immediata medicazione, in parte al giuoco delle palle ed ai lavori pesanti, in parte alle manovrazioni fatte sull'antibraccio, pria della Santuz indi della Dal Cin, ed in parte finalmente alla trascurata cura del secondo giorno dopo la visita della Dal Cin fino alla medicazione del chirurgo Ernesto Zanetti;

Che i tre periti Dalla Balla, Favero e Ghirotti dichiararono in massima pressochè inconcludenti i maneggi della Santuz, stigmatizzando quelli della Dal Cin per sè atti ad una grave lesione, senza per altro essere in grado di determinare i danni che ne fossero derivati, e che il sig. dott. Candiani, quasi ricredendosi dei suoi primi giudizii, non esitò qualificare di poca importanza anche i maneggi della Dal Cin;

Che il dott. Antonio Vecelli, notoriamente acclamato quale chirurgo di primo ordine, che nella orale discussione apparve il sobillatore di Pietro Bellè, l'antesignano della denuncia sporta a carico della Regina Dal Cin, con quella lealtà che lo contraddistingue, spogliandosi da una ingiustificabile lotta contro l'empirismo, e nel desiderio forse di affratellarlo alla scienza, a progresso di questa ed a sollievo dei malori che affliggono la umanità; non esitò sviare dalle prime sue orme e di rinculare dai primitivi suoi apprezzamenti al riguardo della Dal Cin, da lui dappria designata autrice responsabile dei maneggi meccanici fatti all'avambraccio sofferente del Pietro Bellè, deducendo alla pubblica udienza, e come teste d'onore e come uomo di scienza, che il male derivato al Bellè stesso era da ascriversi non tanto alla manipolazione della Dal Cin, quanto al ritardo nelle prime cure, al giuoco delle palle esercitato dal Bellè per quasi due interi giorni, ed ai pesanti lavori per un altro giorno e mezzo, non che alla trascurata successiva cura, ammettendo così virtualmente colle miti e quasi inconcludenti sue deposizioni, non essere imputabile alla Dal Cin il danno ad esso lui attribuito;

Che le perizie dell'istruttoria e quelle della pubblica discussione mancano evidentemente dell'indispensabile elemento storico sul vero stato patologico alla mano ed antibraccio destro del Pietro Bellè negli istanti in cui la Santuz e la Dal Cin ebbero a praticare le rispettive loro manovre; e che la grave contusione prodotta dalla caduta aveva già infiltrato il progerme malefico alla periostite, ad un processo di flogosi o ad altro per probabile e più grave malore;

Che i periti difensionali sigg. cav. dott. Antonio Berti e cav. dott. Pietro Ziliotto, nonchè dott. Giuseppe Opocher, in esito ad una religiosa attenzione durante lo svolgersi di una diligentissima discussione, e quasi a trionfo della verità e della scienza, di cui diedero le più eloquenti prove di essere abilissimi cultori, concordi portarono avviso, che origine della disgrazia toccata al Pietro Bellè fu una grave contusione al terzo inferiore del radio destro, che la reputata contusione aveva in sè stessa la ragione sufficiente per dare le conseguenze che produsse; che la periostite traumatica venne susseguita da carie e necrosi di ossa, che l'operato della Dal Cin, compresa anche la fasciatura, non è stata la cagione del successivo male del Bellè, e che il danno a questo derivato non è imputabile alle manovre della Santuz e della Dal Cin;

Che il corpo giudicante, non solo si adombrò ma si avvide d'una larva, di un vuoto e di un caos reso sempre più inesplicabile dalla dissonanza di giudizii tra gli onor. Periti dell'accusa e quelli della difesa, che i periti dell'accusa oltre essere contrariati recisamente da quelli della difesa, non meno che dalle evidenti risultanze della discussione, nè seppero determinare un pregiudizio, nè tassare disgiuntivamente od in complesso le conseguenze dell'operato delle coaccusate Santuz e Dal Cin, limitandosi a dire in via di mera probabilità che i maneggi devono essere stati di qualche forza, che le conseguenze potevano essere di tale intensità da costituire da sole una lesione grave, che la Santuz fece quello che fece la Dal Cin, che i maneggi di questa furono più gravi di quelli della prima, e che il dilatarsi o inasprirsi della flogosi e del processo della malattia era da attribuirsi anche agli sforzi inconsulti, gravi ed insistenti stati fatti dallo stesso Pietro Bellè;

Che colla nomina dei periti i Tribunali non delegano già esclusivamente ad essi loro la decisione del fatto, al quale la perizia si riferisce, ma conservano sempre la prerogativa di giudicare essi medesimi, anco contraddicendo alla relazione peritale, che tien luogo d'un semplice elemento d'istruzione, d'un mezzo di prova, di un'opinione; che i periti recano istruzioni alla giustizia, senza per ciò esercitare veruna funzione di giudice nel senso proprio della parola, avendo essi soltanto il mandato di recar lumi alla decisione giudiziaria e non d'imporre il loro voto, rimanendo fermo nei giudici il potere ed il dovere di esaminare le relazioni peritali, di discutere le basi, e di apprezzarne le conclusioni;

Che, non per pompa d'argomentazioni, ma unicamente per esaurire allo scrupolo tutte le questioni di diritto, il consesso giudicante doveva estendere, come estese, la propria disamina anche alla prescrizione stata introdotta dalla difesa, e che non esitava ad accogliere per la concorrenza degli estremi tutti richiesti dai combinati §§ 531, 352 Codice penale austriaco, da applicarsi per effetto dell'art. 151 Codice penale italiano, e cioè:

a) Decorrenza del termine anche più lungo di sei mesi, per essere avvenuti i fatti i primi di giugno 1871 e per essere seguita la denuncia solo al 18 maggio 1872.

b) Nessun vantaggio tratto dai maneggi meccanici dalle coaccusate.

c) Mancanza di criterii per la sussistenza di un pregiudizio qualunque derivato dalle manovrazioni.

d) Non avere le coaccusate commesso crimine, delitto o contravvenzione durante il periodo di tempo voluto per la prescrizione.

Che al riguardo di Regina Dal Cin e Catterina Santuz milita la mancanza di pravità d'intenzione e perfino di colpa nella manovrazione da esse loro portata in epoca vicina ma diversa al braccio di Pietro Bellè sull'aprirsi del giugno 1871, e che nessun motivo e nessuna circostanza intervenne a dimostrare che l'una o l'altra, od entrambe avessero a maneggiare il braccio ammalato del Bellè con inavvertenza, disattenzione, imprudenza o negligenza, che valesse a rendernele responsabili del rispettivo loro operato.

Che se per la Regina Dal Cin vi fu un istante in cui poterla dire contabile della sua negligenza od imprudenza, quello si era in cui la stessa ormai celebre ed esperta nel ridurre le lussazioni del femore, e che coll'empirismo di lei ereditario favorito da una naturale intuizione, si è resa invidiabile agli eminenti nell'arte chirurgica, denudò ed osservò l'arto leso del Bellè, e fece indi quel maneggio fosse anco leggiero, leggiero, e passò all'applicazione d'un apparecchio alla parte sofferente del Bellè; ma avuto però riguardo che la stessa Dal Cin si rifiutò dappria a visitare il Bellè, che non si piegò alla visita che dietro insistente insinuazione di più medici astanti, i quali nella peggiore delle ipotesi a fronte dello stato anormale patologico del Bellè, non avrebbero dovuto e potuto permettere che la Dal Cin avesse a passare a movimenti ripulsati dall'arte medico-chirurgica, così la Dal Cin, anche in quel malaugurato momento non aveva in sè la coesistenza di quella colpa, che valesse ad assoggettarla a responsabilità penale.

In esito alla discussione stata fatta nelle udienze dell'1, 2, 3, 4, 5 e 7 andante aprile;

Visto l'art. 393 Codice penale patrio;

Giudica:

Non farsi luogo a procedimento penale a carico di Regina Dal Cin-Marchesin, e Gasperotto Catterina per non costituire azione punibile il fatto ad esse loro rispettivamente addebitato.

Conegliano, 7 aprile 1873.

Massimario generale, periodico quindicinale ad uso dei Banchieri — Istituto di credito — Capitalisti — Ragionieri — Segretarii — Cassieri — Agenti di cambio — Commercianti — studiosi di scienza commerciale e bancaria, diretto dal prof. dott. Giulio Messedaglia. — Roma, Milano, Stabilimento Richiedei.

Esempii di bontà. — Nuovo libro di lettura e di premio di Cesare Cantù. Un bel volume in 16.° di pagine VIII-352 col ritratto dell'autore. L. 2 50; legato L. 3 25.

Fu detto che la bontà è la cifra, la quale dà valore agli zeri delle altre qualità: ma il definirla è difficile, come tutte le cose fine. Meglio vale farla conoscere per esempii. Ben dunque fece la solerte ditta tipografica Giacomo Agnelli di Milano a scegliere da varie opere di Cesare Cantù degli *Esempii di bontà*, offrendo tanti quadretti quali sono: la bontà — il buon fanciullo — la buona bambina — i buoni figliuoli — il buon fratello — la buona madre — il buon nonno — una buona famiglia — una buona signora — il buon campagnuolo — un buon artista — una buona operaia — un buon maestro elementare — un buon merciaiuolo — buoni Cinesi — un buon padrone — il buon vecchio — il buon amore — bontà verso i morti — bontà verso i poveri — bontà verso le bestie — i buoni ecclesiastici — un buon parroco — i buoni frati — un buon Vescovo e la questione operaia — i buoni libri popolari — Omo-bono delle parabole — i premii di virtù — i buoni poveri — una buona società — il governo buono — il buon patriota — il buon Sindaco — il buon soldato — un buon Re — perchè esser buono?

I titoli bastano a rendere allettante e curioso questo nuovo libro, che si raccomanda specialmente per *lettura* nelle famiglie, e per *premio* o *dono* in tutte le Scuole: il nome dell'autore ne garantisce la saviezza.

Notizie drammatiche. — Riceviamo da Barcellona un Numero della *Cronaca de Cataluna* in cui c'è uno stupendo articolo sulla nostra bravissima concittadina, l'illustre artista Giacinta Pezzana. Parla il giornale della recita della *Medea*, nella quale l'esimia Ristori aveva in quella medesima città di Barcellona lasciate impressioni così vive e così profonde; accenna che prima della rappresentazione si temeva che la giovane artista non potesse sopportare il terribile paragone; ma che appena il pubblico se l'ebbe dinanzi, ne fu affascinato, soggiogato, e dovette riconoscerla seconda a nessuna.

Dice che l'illustre attrice sa dipingere e colorire tutte le passioni, esprimere tutti i sentimenti e gli affetti, che fa piangere quando piange, ridere quando ride, che spaventa quando si abbandona al furore.

La *Medea* fu rappresentata tre volte di seguito; sempre innumerevoli ed entusiastici furono gli applausi; e l'ultima sera fu chiamata *sedici volte* al proscenio la Pezzana, e il palco scenico fu tutto coperto di fiori gittatile da ogni ordine di palchi.

Attestazione di stima. — Riceviamo la seguente:

Illustrissimo Signore,

La prego a voler inserire nel reputatissimo suo giornale le seguenti linee:

« Dovere di giustizia impone al sottoscritto, di vivamente congratularsi coll'egregio sig. Agostino Ancillotto per la nomina a cavaliere della Corona d'Italia.

L'amore della patria, la conciliazione della libertà con l'ordine, l'effettuazione di tutto quanto è giusto; ecco le invidiabili aspirazioni di quel valente cittadino, per le quali pazientemente, immensamente ha sacrificato, senza che il sacrifizio s'alternasse col compenso; senza che premio alcuno l'animasse a continuare la via incominciata: ora però che S. M. lo ha nominato a cavaliere, me ne congratulo e perchè nei regni della *libertà* infruttuosi non rimangono i sacrifizii, e perchè questo premio, ne sono certo, varrà a renderlo più impavido all'attuazione di quelle nobili aspirazioni.

S. Lucia di Piave, addì 15 aprile 1873.

Di lei dev. servo
GAJA GIOV. BATTISTA,
all. clinico. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 18 aprile	del 19 aprile
Rendita	— —	— —
» fine corr.	73 65	73 72
Oro	23 05	23 03
Londra	28 93	28 98
Parigi	115 15	115 20
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	915 —	917 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2420 —	2439 —
Azioni ferrovie meridionali	478 —	478 —
Obblig. » »	224 —	224 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1737 — 50	1735 —
Credito mob. italiano	1215 —	1232 —
Banca italo-germanica	550 —	550 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 18 aprile	del 19 aprile
Metalliche al 5 %	70 66	70 45
Prestito 1854 al 5 %	73 40	73 10
Prestito 1860	102 50	102 50
Azioni della Banca naz. aust.	947 —	947 —
Azioni dell' Istit. di credito.	332 —	331 75
Londra	108 85	109 —
Argento	107 85	107 90
Il da 20 franchi	8 71 —	8 71 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

19 aprile.

Alta marea: ore 6.00 pom. . . metri 1,66

20 detto.

Bassa marea: ore 1.30 antim. . » 1,40
Alta marea: ore 4.30 antim. . » 1,42
Bassa marea: ore 11.20 antim. . » 1,17

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 *aprile.*

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 *aprile.*

Albergo Bella Riva. — Sinner, - Theodore, ambi corrieri, dalla Svizzera - Griffith, con famiglia, - Webb, tutti dall'Inghilterra, - Klifton, con moglie, - Sheldon J. O., - Beldin J., - Whitwell S. H., - Sigg.re Raymonel H. E., - Duer J., - Godhunter, tutti sei con famiglia, - Sig.ra Ide L. L., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Dutreuil, da Parigi, con moglie, - Macmillan, - Blacker, ambi da Londra, con moglie, - J. A. Beshop, dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Benvenuti L., dall'interno, - Golzer, cav., - Glühdorn, ambi dall'Austria, con moglie, - E. Bichersteth. - Cremer F. D., con domestico, - Bricks E. B., - Miss Biddle A. E., - Porter, - Verrey, - Bowden P. H., ambi con moglie, - Wilson A., - Wilson G., - Collius, capit., - Alliot E. A., - Lang P. S., - O'Brien Sanus, tutti dall'Inghilterra, - Petersen V., dalla Russia, - Pfirshing C., con moglie, - Dalmez A. C., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Weiss - Canotti, con famiglia, - Pellegatta P., con moglie, tutti dall'interno, - Knauer, cap., con moglie, - Seskendorff G., tutti dalla Germania, - Enderlin, dalla Svizzera, con famiglia, - Sehlesinger Benno, - Granert G., ambi da Breslavia, - Cormier, - De la Lande, con famiglia, tutti dalla Francia, - Dieschberger A., - Lüeke G., ambi da Menton, - Valcando V., da Ivrea, con moglie, - Brunkeh W. S., da Londra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Cazolati, con moglie, - Gandolfo F., con famiglia, tutti dall'interno, - Temeck, - Povar, ambi da Praga, - D.r Bayer, dall'Austria, - Lehman, - Bonhard, dalla Boemia, tutti tre con moglie, - Schmith A., da Gratz, con figli, - De Gorge E., - Denezek J., - Philippson, con sorella, tutti dal Belgio, - v. Wreterheim, luogotenente, da Berlino, - Buller, da Londra, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Schmidt Zabierow, consigl. del Ministero prussiano, con famiglia e seguito, - von Mohl H., console prussiano, da Alessandria, - Munch J., pittore, con moglie, - Gerhardt E., - Roebl J. M., tutti dalla Baviera, - Fritze A., da Bremen, - Hass C., dalla Svizzera, - Gerstner R. A., dal Brasile, con famiglia, - A. Heiler, da Salisburgo, - Gurkenthaler G., dalla Carintia, - Janci M. R., dall'America, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Bazire E., dalla Francia, - Loomis F. P., - Kellogg C. P., ambi con figlia, - Chapman, - Miss Fish C. J., tutti da Londra, tutti poss.

Nel giorno 17 *aprile*

Albergo Reale Danieli. — Guicciardini, conte, - Baghim, - Vallegro, ambi corrieri, tutti dall'interno, - Lindbark, dalla Svezia, - Plouch, - Sig.ra Schlumberger, - A. Tamy, tutti tre dalla Francia, - Beaumont G., - Bright S., - Thompson R., tutti da Londra, - Douglas C., dalla Scozia, con moglie, - Wellman F. O., dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Rampoldi, corriere, dall'interno, - Merton A., da Francoforte, con famiglia, - Fleischmann, corriere, dalla Svizzera, - Hamilton D., dall'Irlanda, - Wellman F. O., - Brown W. S., ambi con moglie, - Sig.ra Churchman, con famiglia, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bertoldo G., - Modena, con figlio, tutti dall'interno, - Gromoff, dalla Russia, con seguito, - Perasco, colonnello, dalla Spagna, - Privileggi G., dall'Istria, tutti con famiglia, - Hirsch, - Griffith, ambi dall'Inghilterra, - Cochran G. B., dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Szekey A., dall'Ungheria, - Tamer J. F., - Sinek J., - Minna de Reu, tutti tre da Praga, - Masc Mey, dalla Sassonia, - Letz G., dalla Russia, - Cristalneg, conte, - Dinesson, dall'America, ambi con famiglia, tutti poss.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	72 30 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	293 — —	293 — —
» Banca di Credito Veneto	285 — —	285 — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca Generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Comp. fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società Generale del Credito Immobiliare	— — —	— — —
» Credito Mobiliare Italiano	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V.-E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni Demaniali	— — —	— — —
» Beni Ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
» ferrate Romane	— — —	— — —
» Prestito Venezia a premii	— — —	— — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	236 — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	430 — —	431 — —
Francoforte	3 mesi	» 5	243 50 —	— — —
Francia	a vista	» 5	114 90 —	115 10 —
Londra	3 mesi	» 4	28 90 —	28 95 —
Trieste	a vista	» 5 ½	264 50 —	264 75 —
Vienna	»	» 5 ½	264 50 —	264 75 —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	L. 23 03 —	23 05 —
Banconote austriache	» 265 — —	265 25 —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneta	5 — %	— — —

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 21 aprile, ore 11, m. 58, s. 35, 5.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 19 aprile 1873.

Il barometro è salito di 2 mm. in media in tutta la Penisola, di 3 nel Sud della Sardegna e in Sicilia.

Dominano venti fra Mezzogiorno e Maestrale; forti ad Urbino e in Sicilia.

Cielo generalmente nuvoloso; piovoso alla Palmaria, a Firenze, a Napoli e nel suo golfo.

Mare agitato in alcuni punti del Mediterraneo e alla imboccatura del canale d' Otranto.

Nella scorsa notte forte burrasca per due ore con forti colpi di vento di Mezzogiorno-Libeccio ad Ischia.

Soffieranno ancora i venti freschi delle regioni occidentali. Il tempo sarà in generale un poco migliore, ma molto variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.

(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)

Bullettino del 19 aprile 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	752.56	752.88	754.16
Termometro centigrado al Nord	13.30	16.54	15.41
Tensione del vapore in mm.	10.12	11.36	10.17
Umidità relativa in gradi	90.0	81.0	78.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.[1]	S. S. O.[1]	S. S. O.[2]
Stato del cielo	Quasicop.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	6.3	0.6	1.9
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+2.1	+0.0	+1.5

Dalle 6 ant. del 19 aprile alle 6 ant. del 20.

Temperatura mass. . . . 18 . 1

» minim. . . . 12 . 4

Età della luna = giorni: 22.

Fase —.

SPETTACOLI.

Domenica 20 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia G. D. Marini e F. Ciotti, diretta dall'artista cav. Alamanno Morelli. — *Virtù d' amore*. Commedia novissima in un atto, di L. Alberti. — *Il Pericolo*. — Alle ore 8 ¾.

TEATRO APOLLO. — Recita straordinaria a totale beneficio dell' attore cittadino Pietro Vedova. — La Società filodrammatica *Carlo Goldoni*, rappresenterà: *Le donne gelose*. — *Nessun va al Monte*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di Prosa e Ballo. — *Ciò che piace a le donne*. Indi il ballo: *Un sogno*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Bianca e Fernando*. Con ballo. — Alle ore 7 e mezza. (Ultima definitiva recita).

Gazz. uff, 5 aprile.

Ministero dell' istruzione pubblica.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto vacante di aggiunto al professore di elementi di figura nella R. Accademia di Belle Arti di Venezia, con lo stipendio di annue lire mille cinquecento cinquantacinque e centesimi cinquantatrè (Lire 1555 53).

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Ministero le loro domande (su carta bollata da una lira) corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Attestato del domicilio attuale;

c) Prove degli studii artistici e letterarii percorsi, dei premii ottenuti, delle opere eseguite e dei servigii prestati;

d) Saggii recenti del modo di disegnare del concorrente, i quali portino attestazioni regolari d' Instituto pubblico artistico di essere stati da lui eseguiti. Questi saggi saranno disegni di figura a semplice contorno e disegni a chiaro-scuro dal rilievo.

Il concorrente ha la facoltà di aggiungere tutti quei maggiori titoli che possano favorire la sua domanda.

Il termine utile alla presentazione delle domande spirerà il 31 maggio prossimo.

Roma, addì 3 aprile 1873.

Per il Direttore Capo della Divisione 2a,

MASI.

Operazioni di sconto e di anticipazioni
fatte dalla Banca nazionale nel Regno d' Italia
risultanti all'Amministrazione centrale il 5 aprile 1873.

Quindicina dal 24 marzo al 5 aprile 1873.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.	Totale
Firenze	1,891,360	286,534	2,177,894
Genova	11,086,233	338,420	11,424,653
Milano	6,813,216	164,995	6,978,211
Napoli	1,322,131	526,844	1,848,975
Roma	738,091	329,106	1,067,197
Torino	4,435,202	926,387	5,361,589
Venezia	1,605,931	109,753	1,715,684
Alessandria	372,951	54,161	427.112
Ancona	929,640	16,446	946,086
Ascoli-Piceno	81,919	10,064	91,983
Avellino	68,440	36,161	104,601
Bari	1,210,721	26,589	1,237,310
Benevento	96,878	36,740	133,618
Bergamo	99.222	48,421	147.643
Bologna	1,609,511	83,010	1,692,521
Brescia	370,755	88,925	459,680
Carrara	114,807	62,471	177,278
Caserta	145,788	53,702	199,490
Chieti	85,568	52,217	137,785
Como	315,142	85,310	400,452
Cremona	39,977	44,172	84,149
Cuneo	128,331	44,083	172,414
Ferrara	624,362	4,264	628,626
Foggia	223,328	12,450	235,778
Forlì	127,646	15,610	143,256
Lecce	149,019	38,431	187,450
Livorno	543,640	715,928	1,259,568
Lodi	176,835	54,244	231,079
Macerata	115,742	62,126	177,868
Mantova	63,635	9,480	73,115
Modena	276,847	80,426	357,273
Novara	91,550	95,812	187,362
Padova	245,179	636,523	881,702
Parma	183,557	151,850	335,407
Pavia	59,927	38,967	98,894
Perugia	928,243	11,723	939,966
Pesaro	114,284	28,478	142.762
Piacenza	148,545	67,437	215,982
Porto Maurizio	226,634	78,454	305,088
Ravenna	155,228	28,696	183,924
Reggio nell' Emilia	129,620	85,629	215,249
Rovigo	183,850	10,198	194,048
Salerno	403,918	81,803	485,721
Savona	432,382	14,851	447.233
Teramo	77,142	113,311	190,453
Treviso	19,460	6,313	25,773
Udine	91,517	86,428	177,945
Vercelli	343,374	93,846	437,220
Verona	388,945	25,492	414,437
Vicenza	22,742	74,479	97,221
Vigevano	189,069	64,843	253,912
Totale . . . L.	40 298,034	6,210,603	46,508,637

Quindicina dal 17 al 29 marzo 1873.

Palermo	676,595	114,733	791,328
Aquila	110,551	50,293	160,844
Cagliari	484,248	72,443	556,691
Caltanisetta	144,043	26,976	171,019
Campobasso	76,100	8,261	84,361
Catania	772,971	18,040	791,011
Catanzaro	359,814	80,210	440,024
Cosenza	310,427	115,558	425,985
Girgenti	422,913	88 826	511,739
Messina	1,311,993	11,599	1,323,592
Potenza	161,059	49,054	210,113
Reggio di Calabria	318,062	77,578	395,640
Sassari	159,454	59,450	218,904
Siracusa	204,943	1,440	206 383
Trapani	50,488	28,506	78,994
Totale generale . L.	45,861,695	7,013,570	52,875 265

ATTI UFFIZIALI

N. 14 d' ordine.

DIREZIONE

territoriale d' artiglieria di Venezia.

AVVISO D' ASTA

per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione a termini dell' articolo 60 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo ai quali in incanto del 29 marzo 1873 risultò deliberato l' appalto descritto negli Avvisi d' asta del 10 e 29 marzo 1873 per la seguente provvista:

Tavole di abete del N. 2. metri quadrati 3350, L. 11,725.

Tavoloni di noce del N. 1. metri quadrati 45, L. 607:50.

Totale L. 12332:50.

da consegnarsi nei magazzini della stessa Direzione nel termine di giorni *venti*, per cui, dedotti li ribassi di incanto di L. 20:55 per cento e del ventesimo offerto, residuasi il suo importare a L. 9308:26.

Si procederà perciò presso l' Ufizio della Direzione suddetta situata nell' isola di S. Giorgio Maggiore al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati alle 3 pomerid. del giorno 5 maggio 1873 sulla base del sovraindicato prezzo e ribasso per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell' ultimo e migliore offerente.

Le Condizioni d' appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato un deposito di L. 1300 in contanti, od in rendita del Debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l' appalto dovranno essere fatti dalle ore 9 alle 11 antimeridiane del giorno 5 maggio 1873.

Sarà facoltativo agli aspiranti all' impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell' arma od agli Ufficii staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell' apertura dell' incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata ricevuta del medesimo.

Le spese d' asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia addì 16 aprile 1873.

Per la Direzione,

Il Segretario,

ABRAMO LUIGI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO

di seguito deliberamento.

A termini dell' art. 98 del Regolamento per l' esecuzione della Legge 22 aprile 1869 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista di m. c. 44 circa di legname rovere per L. 8,110 di cui nell'Avviso d' asta del 6 aprile anno corr. è stata deliberata provvisoriamente quest' oggi col ribasso di L. 2:55, per ogni cento lire d' importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 26 aprile a. corr., regolato all' orologio dell' Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all' atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d' asta.

Venezia, 18 aprile 1873.

Il sotto-Commiss. di Marina ai contratti,

ALBERTO SPIGLIATI.

N. 5568. 2. pubb.

R. PREFETTURA

della Provincia di Venezia.

CIRCOLARE.

Con patente odierna venne abilitato il sig. Demetrio Pasco fu Basilio, di Venezia, al libero esercizio della professione d' ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Dolo e Mestre.

Locchè si porta a comune notizia per ogni effetto di legge.

Venezia, 15 aprile 1873.

Il Prefetto, MAYR.

ATTI GIUDIZIARII

38-2 2. pubb.

AVVISO.

Nel giorno 21 aprile corrente, alle ore 11 ant., presso codesto R. Tribunale civile e correzionale, Sezione II., si procederà ad istanza di Caterina Zanini patrocinata dal sottoscritto, ammessa al gratuito patrocinio con Decreto 24 giugno 1871, ed in confronto di Luigi Bara-Zorzenoni, ad un nuovo esperimento d' asta degli stabili in questa città in Comune censuario di Canaregio, ai mappali NN. 3928, 3930, in Comune censuario di Dorsoduro, al mappale N. 2055, ed in Comune di S. Croce, al mappale N. 459, col ribasso del trenta per cento sul prezzo di stima accennato nell' Avviso pubblicato ai NN. 79 e 80 di questo giornale, e ferme le altre condizioni portate dal Bando 24 dicembre 1872.

AVV. ANTONIO BURI.

42-2

A termini dell' articolo 839 Codice di procedura penale, Domenico Cricco fu Giordani residente in Nimis, Distretto di Tarcento, condannato per reato di abuso del potere d' ufficio, e per quello di truffa, previsto dai paragrafi 101, 109 a, Codice penale austr., al carcere duro per anni due colla sentenza 19 dicembre 1864, N. 9896, del cessato Tribunale provinciale di Udine, rende noto d' aver presentato alla R. Corte d' appello di Venezia, relativa domanda di riabilitazione.

Aprile 1873.

DOMENICO CRICCO.

39-2 2. pubb.

AVVISO.

Ad istanza del sig. cav. Giulio dott. Bisacco contro Vianello, Pietro, Antonio, Natale, Leopoldo, Luigia e Maria, gli immobili indicati nel Bando 26 ottobre 1872, pubblicato nella « Gazzetta di Venezia » nei giorni 5 e 6 novembre 1872, saranno venduti in base all' Ordinanza del R. Tribunale civile e correzionale in Venezia del 2 aprile corrente, all' udienza del Tribunale stesso, nel 30 aprile corrente, ore 10 antimeridiane, Sezione II. promiscua, con un ulteriore ribasso del decimo, e quindi per L. 6344:50, e sotto le altre condizioni portate dal Bando suddetto.

AVV. FEDERICO LUZZATTO.

40-2 2. pubb.

AVVISO.

Ad istanza del sig. Francesco Cogo, contro Giuseppe di G. O. Penso ed Angela Masier-Penso, in base all' Ordinanza del R. Tribunale civile correzionale in Venezia 22 marzo p. p., gli immobili, indicati nel Bando 23 gennaio p. p., pubblicato nella « Gazzetta di Venezia, nei giorni 5 e 6 febbraio p. p. in tre Lotti, saranno venduti all' incanto all' udienza del detto Tribunale Sezione I. promiscua, nel giorno 30 aprile corr., alle ore 10 ant., col ribasso di un decimo, e sotto le altre condizioni portate dal Bando suddetto.

AVV. FEDERICO LUZZATTO.

43-2

ESTRATTO DI BANDO

per vendita mobigliare.

Il sottoscritto Cancelliere, reca a pubblica notizia, che in ordine al Decreto 17 aprile 1873, N. 207, dell' ill.mo sig. Pretore del locale I. Mandamento si procederà, nel giorno 24 aprile mese corrente, ore dieci ant. a mezzo del vice-Cancelliere Sebastiano Carniel alla vendita per pubblico incanto, nella Loggietta in Piazza S. Marco, di alcune mobiglie, oppignorate con verbale 26 febbraio 1873, N. 1026, dell' usciere Antonio Oddi.

Dalla Cancelleria pretoriale I. Mandamento.

Venezia, lì 17 aprile 1873.

Il Cancelliere, ZANELLA.

ANNO 1873 | Martedì 22 aprile | N. 109

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 21 APRILE

Nella Delegazione ungherese, il conte Andrassy, ministro degli affari esteri dell' Impero austro-ungarico, ha difeso la politica del suo predecessore, il conte di Beust. Un membro della Delegazione, il conte Zsedenyi, ha infatti accusato l' ex cancelliere austro-ungarico di aver seguito nella guerra del 1870 una politica indecisa. Le indiscrezioni del sig. di Gramont hanno probabilmente, sebbene il telegrafo non lo dica, fornito il testo alle accuse del conte Zsedenyi. Secondo il signor di Gramont, il conte di Beust si sarebbe infatti adoperato per ottenere l'alleanza dell' Italia, dell' Austria e della Francia contro la Germania nell' ultima guerra. Si sa che i giornali ufficiosi di Berlino non si sono molto preoccupati di queste rivelazioni, ed hanno detto ch' esse avevano un interesse retrospettivo. Nella polemica però il conte di Beust ebbe le sue graffiatine da qualche giornale di Berlino, che non vedeva le cose con tanta calma.

Il conte Andrassy ha sostenuto invece contro il conte Zsedenyi che la politica dell' Austria fu franca e decisa anche sotto il suo predecessore, e che i rapporti cordiali, che ora esistono tra l' Austria e le altre Potenze, e specialmente colla Germania e colla Russia, erano tali anche quando il conte di Beust dirigeva la politica estera dell' Impero. Temiamo però che le dichiarazioni del conte Andrassy non sieno tali da persuadere gl' increduli. Il conte di Beust non si è sufficientemente difeso contro le accuse di Gramont, e pare ch' egli prima della guerra si lusingasse di poter prendere la rivincita contro il principe di Bismarck e di sfogare i suoi vecchi rancori contro la Prussia; rancori ch' egli nutriva sino da quando era ministro del Re di Sassonia.

I suoi sforzi per un' alleanza austro-franco-italiana, fallirono per la rapidità con cui procedette la guerra, e dopo le vittorie prussiane, il conte di Beust comprese che l' unica politica che fosse per lui consigliabile, era quella di unirsi più strettamente alla Germania. E così fece il conte di Beust. Il conte Andrassy può dire con ragione ch' egli, venendo al potere, trovò che l' Austria era in ottimi rapporti colle altre Potenze e specialmente colla Germania. Ma ciò avvenne negli ultimi tempi del Ministero del sig. di Beust. Prima sembra ch' egli abbia effettivamente cospirato contro la Germania, e a Berlino lo credono fermamente; tanto è vero che il conte Andrassy è colà molto più simpatico del suo predecessore.

Annunciano da Parigi che una riunione di elettori conservatori di Parigi decise di non votare nè per Barodet, nè per Rémusat. Voteranno per Liebmann o per Weis, candidati bonapartisti? Oppure si asterranno? Sembra che in quella riunione i conservatori non si sieno spiegati di più.

Un telegramma di Parigi ad un giornale romano, annuncia però che spirava due giorni fa un' aura più favorevole alla candidatura del sig. Rémusat, dopo i proclami della sinistra, in favore di questa candidatura. Si sarebbe notata, specialmente nelle riunioni pubbliche, una maggior mitezza nell' apprezzamento di questa candidatura, alla quale aderiscono uno dopo l' altro quasi tutti coloro che erano repubblicani sotto l' Impero.

Ier l'altro si è radunata a Versailles la Commissione permanente; si è radunata però soltanto *pro forma*, perchè è stato deciso che la Commissione si raduni ogni settimana per udire le comunicazioni del Governo, e per controllarne gli atti. Siccome il ministro dell' interno dichiarò che non aveva comunicazioni da fare, e nessun membro della Commissione aveva niente da dire, la seduta fu sciolta.

Da Madrid ci assicurano che il Ministero è pienamente d' accordo. Siccome il telegrafo non aggiunge su quale questione il Ministero sia d'accordo, si deve conchiudere che l' armonia è perfetta. Le cose non vanno meglio tuttavia in Spagna. A Malaga i volontarii si sono ammutinati contro gli ufficiali. È vero che furono arrestati, si dice, gl' istigatori, e che la disciplina è ristabilita; ma tutto ciò prova che la dissoluzione è generale, e che i volontarii non sono animati da uno spirito migliore dell' esercito regolare.

In compenso il telegrafo ci reca la notizia della rotta della banda Tristany.

Togliamo dall' *Osservatore Triestino* la continuazione e la fine dell' analisi del Libro rosso, per quel che riguarda la questione del Laurion:

Col N. 20 il conte Andrassy scrive da Vienna, il 23 gennaio, al barone Pottenburg, com' ei ricevesse dal principe Ypsilanti comunicazione d' un dispaccio e di una Nota spiegativa del sig. Deligiorgi. Sulla richiesta di avere una Nota per iscritto, per servirgli di norma nei suoi rapporti colle altre Potenze, il principe Ypsilanti si offerse di scriverla egli stesso. Difatti la lettera dell' inviato greco, di cui trasmettesi copia al barone Pottenburg, contiene questo passo: « Che il Governo del Re sente un' estrema riconoscenza, per i sentimenti dai quali s'inspira l' offerta dei nostri buoni ufficii e desidera la continuazione dell'opera di cui ci siamo incaricati. » Alle osservazioni del conte Andrassy, sulla redazione assai complicata delle tre quistioni sottomesse alle Potenze, l' inviato rispose ch' ei credeva potessero venir modificate. Comunque il conte Andrassy si accingesse di sottomettere le quistioni alle Potenze europee, nondimeno avvertiva essersi accorto che nè la Francia nè l' Italia consentivano a che dette questioni fossero sottoposte alle Potenze, nè queste accetterebbero l'incarico di pronunziarvi sovra un giudizio.

Nel Num 21, da Vienna il 23, il conte Andrassy informa il barone Pottenburg, che, conversando con l' ambasciatore francese e l'inviato italiano, dimostrò loro che dall' appello alle quattro Potenze non poteva dedursene un rifiuto dei buoni ufficii. Ambi i rappresentanti, francese ed italiano, convennero in quell'opinione, e ringraziarono il conte Andrassy pel suo modo conciliante nell' esporre la situazione.

Il N. 22 contiene una lettera identica del 24 gennaio da Pest, che il conte Andrassy scrive contemporaneamente al marchese di Banneville ed al conte di Robilant, comunicando ad ambedue la risposta all' offerta dei buoni uffizii, ch' egli ricevette dal principe Ypsilanti per incarico del ministero ellenico, pregando gli stessi di sottomettere tal risposta al loro rispettivo Governo.

Il N. 23 è un estratto di un dispaccio, col quale il barone Pottenburg comunica, il 21 gennaio da Atene, al conte Andrassy, che nel martedì il sig. Deligiorgi aveva informato i ministri di Germania e d'Inghilterra, che, dietro decisione presa in Consiglio, aveva firmato il lunedì col banchiere Baltazzi i preliminari d' una convenzione per terminare la vertenza del Laurion. I ministri germanico e russo, ne diedero notizia al ministro austro-ungarico, che, dal suo lato, scrisse al sig. Deligiorgi per aver più positivi ragguagli. Rispose questi che la convenzione con Baltazzi sarà definitivamente stabilita entro 4 giorni; se no, i preliminari erano come non avvenuti! Il sig. Serpieri dichiarò le condizioni inammissibili, perchè la sua Compagnia potrebbe trovarsi esposta a rimborsare al fisco 5 milioni di dramme ricevendone dieci. Quindi il termine perentorio spirò venerdì, senza che la convenzione venisse firmata.

Il N. 24 contiene una Nota, che il signor Giulio Ferry, ministro plenipotenziario di Francia in Atene, scrisse in data del 24 gennaio 1873 al sig. E. Deligiorgi, ministro degli esteri e presidente del Consiglio ellenico. Ivi, riscontrando una Nota del 29 dicembre-10 gennaio, responsiva ad altra Nota francese del 27 dicembre, il ministro francese rammenta documenti d' antica data, concernenti la vertenza del Laurion, e sembragli che l' esistenza di questi documenti negli archivii del Ministero ellenico, non potrebbe giustificar l' emozione, che il signor Deligiorgi provò leggendo l' ultima Nota del signor Ferry. Questi infatti si limitò a formulare la riserva già fatta dai suoi predecessori, senza affacciare nuove ed esorbitanti pretese. Il Governo della Repubblica francese non intende rivedere, nè criticare le sentenze dei Tribunali ellenici; attribuiscano la Corte Regia e l' Areopago, a chi di diritto, la proprietà delle scorie del Laurion; ma, per contro, non devono sottomettersi ai Tribunali greci quegli atti ed impegni, che hanno un carattere internazionale.

Il fatto sta che una Compagnia franco-italiana, volendo stabilirsi al Laurion per lavorarvi le scorie, dimanda al Governo che cosa ei pretende per la proprietà di quelle scorie; chiaramente il Governo vi risponde a sua volta, e la Compagnia, affidandosi alla risposta, si stabilisce al Laurion e vi investe milioni.

Se il Governo greco avesse risposto nel maggio 1864 com' ei parlò in appresso, la Compagnia Roux-Serpieri non avrebbe fondato mai nulla ad Ergastiria. Non giova opporre la sentenza della Corte R. d' Atene, che decideva come le dichiarazioni del sig. Valvis non potessero privare il fisco ellenico della proprietà delle scorie, nè impedirne la rivindicazione; perchè il processo non verte sulla proprietà ma sull' indennità; l' attribuzione di proprietà, contrariamente a quel che promise nel 1864 il ministro della finanze, apre l' azione per danni ed interessi, dei quali si fece riserva formale dalla Legazione a pro dei nazionali francesi. Tutti gli atti e manifestazioni dei Ministeri precedenti servono a stabilire che, se la proprietà della Compagnia non è fondata, però i diritti di essa ad un' indennità non possono mettersi in dubbio; pertanto non si può dedurre alcun argomento dalla cosa giudicata.

L' atto notarile, firmato dalla Compagnia, la assoggetta al pagamento del dazio d' esportazione sulle scorie, mentre il Governo riserva i suoi diritti per altra esportazione, ma non implica una rinuncia. Quanto alla legge del 1867, non tocca la questione pendente, non potendo esimere il Governo dal corrispondere l' indennità dovuta per le promesse fatte e non mantenute dal sig. Valvis. I discorsi come le opinioni sviluppate alla Camera dai diversi oratori, non possono creare un titolo giuridico contro la Compagnia. Pertanto il sig. Ferry conchiude dicendo, che gli sembra la via diplomatica resti sempre aperta ai suoi nazionali; quindi mantiene le sue riserve del 27 dicembre, le quali non contengono nulla d' umiliante per la Grecia e d' offensivo per la sua indipendenza.

Nel N. 25, il sig. Deligiorgi risponde in data del 20 gennaio-1° febbraio 1873, alla nota precedente del sig. Ferry. Egli è d' avviso, che dal momento che il ministro francese ammette che i Tribunali ellenici possono decidere la questione di proprietà, siano anco competenti per pronunziarsi su quella dell' indennità; la quale quistione dovrà sempre far l' oggetto d' una dimanda in giudizio. Secondo l' idea del ministro francese, i sudditi esteri dovrebbero soltanto riconoscere l' autorità dei Tribunali ellenici per le questioni di proprietà e non per quelle di danni ed interessi, pei quali la competenza della diplomazia dovrebbe sostituirsi a quella dei Tribunali; quindi la Compagnia Roux-Serpieri sarebbe dispensata dal ricorrere ai Tribunali, per far liquidare l' indennità ad essa dovuta. Quand' anche fosse provato che la Compagnia fu indotta in errore installandosi ad Ergastiria, dietro le dichiarazioni del ministro delle finanze, resta a provare che abbiavi sofferto danni affinchè siano risarciti. Chi dee giudicar se esiste il danno? Forse la legazione francese, escludendo i Tribunali; e perchè questa esclusione?

I diversi contratti effettuati dalla Compagnia negli anni 1862 e 1864, con privati per la compra di scorie, tutti anteriori al 25 maggio del 1864, dimostrano ch' essa aveva ben ferma l' intenzione di stabilirsi ad Ergastiria, avendo già provveduto al suo stabilimento colle compre e l' emissione delle azioni. Risulta anzi dai contratti, che la Compagnia venne piuttosto indotta a stabilirsi colà dalle buone accoglienze fattele dal Comune di Keratia, che dalle dichiarazioni del ministro delle finanze d' allora; certo non trascurava queste dichiarazioni, perchè le servivano a dare una maggiore estensione all' impresa. Quanto ai danni, lungi d' averne provato, tutti sanno che la Compagnia si è arricchita al Laurion. Ma qualora i danni esistessero e fossero provati, l' unica via aperta ai danneggiati nazionali, come agli stranieri, sta nei Tribunali; sovr' essi riposa la sicurezza sociale, l' autorità e la forza del Governo. Perchè dunque dovrassi fare un' eccezione, sottraendo in questo caso la questione dell' indennità ai Tribunali?

Le leggi romane e bizantine, vigenti in Grecia, non escludono le azioni contro il fisco, ed hanno sempre per causale oggetti analoghi all' attuale vertenza. Rammentasi inoltre che, in seguito al dispaccio del ministro delle finanze del 30 novembre 1865, il sig. Serpieri, nello stesso giorno firmò senza riserva un contratto notarile, N. 4635, ove egli ammette e dichiara « che l' esportazione del piombo non può pregiudicare i « diritti del fisco sul piombo da esportarsi e sulle « scorie in generale »; codesta dichiarazione il ministro volle fosse fatta « senza riserva », e così fecela il sig. Serpieri; ora la rinunzia alla riserva implica la distruzione d' ogni diritto. (Nel documento ripetevansi testualmente i brani relativi del dispaccio ministeriale e la dichiarazione del signor Serpieri, che noi ommettiamo di riprodurre per brevità.)

Risultando da quest' atto, che il sig. Serpieri, rinunzia anticipatamente a qualunque indennità, riconoscendo in tutta la loro possibile estensione i diritti del Fisco, dimandasi se nascerebbe il caso di dimandare un' indennità, quando i Tribunali aggiudicassero al Fisco le proprietà delle scorie. Se il sig. Serpieri era persuaso di aver diritto ad un indennità, doveva rifiutarsi formalmente alle pretese del ministro, invece di firmare senza riserva il contratto. Tutto riducevasi a far decidere dai Tribunali a chi appartengono le scorie. Tale essendo l' effetto del contratto del 1865, non può più affermarsi, che la legge del 1867 sia unicamente fondata sulla dichiarazione del sig. Serpieri; avvegnachè la diplomazia aspettò un anno dopo questa legge ad intervenire, per annullare quello, ch' erasi formalmente convenuto tre anni prima. Del resto, il sig. Baude, ministro francese nel 1870, si contentò di spiegazioni verbali, senza chiedere una risposta scritta alla sua Nota, sapendo, che gl' industriali elevano i loro diritti in ragione diretta dei loro beneficii.

Il N. 26 contiene, come annesso alla Nota precedente, la traduzione del dispaccio, che il ministro delle finanze dirigeva il 30 novembre 1865 al sig. Serpieri; ed

Il N. 27 contiene pure, come secondo annesso, un contratto conchiuso il 9 marzo 1864, fra il sig. Serpieri ad alcuni proprietarii di Keratia, per l' acquisto di scorie; parimenti

Il N. 28 contiene altro contratto dell'8 maggio 1864, per lo stesso oggetto, conchiuso dallo stesso sig. Serpieri con altri individui.

APPENDICE.

Crediamo far cosa gradita a tutti gli amatori delle arti belle, offrendo loro tradotta una bella lettera del sig. *Louis Viardot* al direttore del giornale *L' Indépendance Belge*, sul

Museo Europeo (di Parigi).

A qual giornale se non al vostro, che può, a buon diritto, chiamarsi giornale europeo, posso io dare la prima notizia del *Museo* che chiamasi europeo dopo di essere stato dapprincipio *Museo delle copie?* Esso non è ancora aperto al pubblico, ma alcuni amici delle arti, i cui consigli potevano essere buoni a prendersi, sono stati invitati a vederlo nel suo stato preliminare. Ecco perchè posso fin da questo momento farvi conoscere il mio umile parere.

Ciascuno riconoscerà, mi sembra, che la prima idea di questo Museo è grande, nobile e di un' utilità manifesta. Essa fa onore all' uomo di Stato, che l' ha concepita, e agli agenti superiori, che hanno saputo eseguirla. Riunire a Parigi, che è, sotto molti aspetti, il centro dell' Europa, le riproduzioni delle principali opere di pittura disperse in tutte le altre capitali, è fare con degl' imprestiti pacifici ciocchè il primo Impero aveva voluto fare con delle spogliazioni di conquista, con dei mezzi violenti ed odiosi, che P.-L. Courrier chiamava: « Le nostre depredazioni illustri ». Ma per metter capo a dei risultati degni di esso, questo grande pensiero esige imperiosamente due condizioni principali: la prima, che non si discenderà mai dalle sommità dell' arte e che si resterà interamente in cima, *Gloria in excelsis*. Delle copie d' autori o di opere secondarie non hanno alcun diritto d' entrare in un Museo europeo, in cui gli originali sarebbero appena ammessi. La seconda, che queste copie di lavori, ai quali l' ammirazione dei secoli ha dato il nome di capi d' opera, non saranno indegne di farli conoscere, di farli ammirare, di offrirli in modello agli artisti già maestri, agli allievi che pretendono diventarlo e anche al semplice pubblico di cui bisogna dirigere il gusto, e fra il quale è necessario risvegliare delle vocazioni.

Gli è partendo da questo doppio punto di vista che noi tenteremo d' esprimere l' opinione sincera d' un amico delle arti, che, in difetto d' ogni altra autorità, ha almeno il vantaggio di aver visto e studiato all' incirca tutti gli originali, le di cui copie stanno per formare questo nuovo Museo.

Vi si risale fino all' antichità anonima. Ecco dapprincipio, una *Pomona* che M. Mottez ha copiato da un affresco di Ercolano. Questa copia è buona e vera; essa ricorda bene quelle pitture a tempera, quella specie di guazzi, che coprivano tutti i muri delle ville romane, come fanno oggi le nostre carte da tappezzeria, e che, per consueto, erano imitazioni di quadri conosciuti e celebri. Questa *Pomona* assomiglia perfettamente a un affresco della *Renaissance*; ciò che prova quali aiuti abbiano trovato i primi artisti italiani nelle pitture antiche uscite dagli scavi, e che, venendo dalle *grotte*, si chiamarono *grotteschi*.

La scuola italiana comincia con Giotto. Questo è un giusto omaggio reso all' immortale promotore di tutte le arti moderne. Forse avrebbesi potuto trovare tra le sue opere ancora sussistenti, modelli più degni della maniera sua già sì nobile e sì possente; ma io penso che siasi preferito rimettere in luce due de' suoi affreschi nella chiesa Dell' Arena di Padova, *il Bacio di Giuda* e *l' Incontro di Sant'Anna e San Gioachino*, — perchè essi sono meno visitati di quelli, di cui Firenze e Napoli si vantano d' aver conservato il possesso. Accettiamo questo plausibile motivo e ringraziamo il sig. Rénault della sua fedele riproduzione. Era difficilissimo il farla bene, perchè gli affreschi di Giotto hanno ricevuto, cogli oltraggi del tempo — cinque secoli e mezzo — quelli dei barbari, che degradano, e quelli degli indifferenti, che trascurano. Per queste vecchie e sante reliquie, non si negherà almeno l' utilità delle copie. Quanto si sarebbe felici di averne una egualmente buona e fedele, del *Cenacolo* di Leonardo, che va cancellandosi nell'ombra, come il giorno si cancella nella notte!

Due affreschi sull' *Istoria di S. Pietro*, di Masaccio, l' illustre precursore di Michelangelo nel franco e potente disegno, accuratamente riprodotti dal sig. Mottez, ci servono di transizione per passare dalla giovinezza dell' arte alla sua prima maturità nel secolo d' oro.

Noi arriviamo al Vaticano.

Questo strano edifizio non è solamente la sede della dignità papale; esso è di più ancora: è il tempio dell' arte gigantesca. Suppongo che domandati quali furono al principio del decimosesto secolo i due grandi rivali di cui l' Europa contemplò la lotta, i politici potrebbero rispondere Carlo V e Francesco I; ma gli artisti risponderebbero Raffaello e Michelangelo. È al Vaticano che regnano questi due sovrani dell' arte italiana, l' uno nelle *Stanze*, l' altro nella Cappella Sistina. Nulla fino al presente aveva potuto sostituire la vista stessa dei loro prodigiosi lavori, nè le riproduzioni di alcune parti, nè gli aspetti d' insieme dati dall' incisione. Vi abbisognavano, per darne una giusta idea, delle copie fedeli persino nelle enormi dimensioni delle figure e dei gruppi. Quelle ora riunite formano la parte più preziosa, la più necessaria del Museo europeo, la parte che è sicura di ottenere la più unanime approvazione. Tra le copie dei grandi affreschi che fanno l' ornamento immortale delle *Stanze*, havvene una di eccellente, quella di *San Leone che arresta Attila* alle porte di Roma.

Essa non ha nome d' autore: la si chiama semplicemente « copia antica », ed è stata un' altra copia antica che ci ha reso la *Scuola di Atene*. Ma le altre vaste copie — della *Disputa del SS. Sacramento*, del sig. Tiersonnier, del *Parnaso*, *d' Eliodoro*, ecc., dei signori Balze fratelli — fanno il più grande onore a questi artisti, i quali, con un lavoro pertinace di parecchi anni, con una lotta incessante e gloriosa col *Divino giovane artista*, sono pervenuti a trasmetterci in tutta la loro ampiezza, in tutta la loro immensità queste grandi moli, questi incomparabili capi d' opera. Ringraziamo anche il signor Monchablon di aver riprodotto colla più esatta verità uno dei famosi *cartoni* di Raffaello, raccolti ora nel Museo di Kensington a Londra. Esso è uno dei migliori, *la Predicazione di San Paolo a Efeso*. Sarebbe desiderabile che gli si desse almeno per riscontro la *Pesca miracolosa*, che mi sembrava la più miracolosa di queste celebri preparazioni alle tappezzerie del Vaticano.

Devesi un eguale elogio al sig. Baudry, sia per la *Giurisprudenza* di Raffaello, sia per le più belle parti del soffitto della Sistina di Michelangelo, quali: la *Creazione dell' uomo*, la *Creazione della donna*, i *Figli di Noè*, ecc. Egli ha perfettamente reso l' austero disegno del *gigante* dell' arte, e per fino l' aspetto dei suoi affreschi.

Si può quivi riconoscere quello che avevano già rilevato le belle fotografie recentemente pubblicate dal sig. Braun, che la delicatezza dell' esecuzione s' unisce a meraviglia colla grandiosità del pensiero e colla forza del modellato.

Quanto al terribile *Giudizio finale*, il sig. Lenepveu si è accontentato di riprodurre la linea triste del basso, quella che si chiama la *Barca dei dannati*: senza dubbio perchè noi abbiamo già, nella Cappella della Scuola delle belle arti, la grande copia dell' intiero affresco, opera eminente di Sigalon.

Fu un' idea felice l' aver riunito lato con lato lo *Sposalizio* del Perugino e quello di Raffaello. Lo stesso soggetto e la stessa disposizione. A vent' un anno Raffaello è ben ancora il discepolo del vecchio pittore di Perugia; ma come si compiè di già la profezia di quest' ultimo, che, ammettendolo nel suo lavoratorio, esclamava pieno d' entusiasmo: « Ch' egli sia il mio allievo; ei sarà ben presto il mio maestro! »

Non si potrebbe abbandonare la Scuola fiorentina senza dare un ricordo al primo de' suoi coloristi, Andrea del Sarto, e a quell' illustre figlio di Firenze, che ne ha portato le lezioni nel Nord dell' Italia e fino a Fontainebleau, Leonardo da Vinci. Di questo noi abbiamo la *Vergine al donatario*, del Convento di San Onofrio a Roma, sopra un fondo di mosaico d' oro, copiata dal sig. Chatigny; del primo la famosa *Madonna del Sacco*, dell' *Annunziata* di Firenze, assai ben riprodotta, e come dev' esserlo un affresco, dal sig. Barrias; e di più il suo ritratto, quello d' un genio tristo, al quale la sorte ha dato una vita dolorosa, copiato dal sig. Timbal, che ci ha dato anche la *Gravida* di Raffaello, al palazzo Pitti.

A questo ritratto di Andrea, dovrebbesi aggiungere quello ch' egli fece della sua bella e detestabile donna, Lugrezia Fede, ritratto vezzoso, che rivaleggia al Museo di Madrid colla *Gioconda* di Leonardo. Estendendosi al Nord, la Scuola di Firenze ha prodotto Correggio. Noi abbiamo la sua *Antiope* al Louvre; ci è stato dato di soprappiù un altro soggetto profano, l' *Educazione dell' amore*, della *National Gallery*. Tradurre Correggio è un còmpito quasi impossibile, e il sig. Giacomotti ha fatto nella sua copia, meglio di ciò che potevasi aspettare anche da lui.

Da Firenze e da Roma è ben necessario andare a Venezia e anche a Bologna prima di abbandonare l'Italia. Io non so se era necessario di rimontare sino al contemporaneo ed emulo di Bellini, Vittore Carpaccio, allorchè non vi si dà nulla del maestro di Tiziano e di Giorgione, di quel Giovanni Bellini, di cui il Louvre non possiede una sola opera. Ma non lamentiamoci punto di questa scelta un po' bizzarra del Carpaccio, il di cui quadro originale, preso da una leggenda di *San t' Orsola*, non offre guari che un interesse aneddotico senza grandezza di stile, nè beltà delle figure; ciò ci ha apportato una sì eccellente copia fatta dal signor Théoph. Blanchard, che bisogna tenerci per sodisfatti. Questa copia, veramente perfetta, mostra come si può riuscire in questo difficile lavoro di riproduzione, nel quale bisogna cessare d' essere sè stesso, per non essere più che il modello.

A Venezia non si poteva dimenticare le due più grandi opere dell' Accademia delle belle arti. Il signor Serrur ha assai bene riprodotto col suo splendido colorito, la grande *Assunta* di Tiziano, ed il signor Mottez, il quadro di Tintoretto, che vi si trova dirimpetto. Ma perchè chiamare questo quadro celebre *Il martirio dello schiavo*? Rendetegli il nome che porta a Venezia, in Italia, nel mondo intiero, cioè il *Miracolo di S. Marco*, ch' io ho proposto di chiamare il *miracolo* di Tintoretto. Ma questa copia merita un più serio rimprovero: essa è di proporzioni ridotte, e questo è mancare alle condizioni generali del Museo europeo, ove si vuol mostrare le opere quali esse sono.

La grandezza metrica è una qualità che bisogna conservare. Potrebbesi rappresentare il Monte Bianco come una piccola roccia di giardino? Citiamo ancora e lodiamo la copia del celebre quadro di Paris Bordone, *l' Anello del Doge* del signor Maréchal, fils. Anch' essa è un modello del genere.

Fra i Bolognesi nulla mi sembra degno di menzione, e soprattutto di elogio, all' infuori della copia degli affreschi del Domenichino nella chiesa di San Luigi dei Francesi, che rappresenta le *Elemosine di Santa Cecilia*. La riproduzione è del signor Daverdoing. Essa è ancora una « antica copia » che ci costa il capo d' opera del Guercino, *Santa Petronilla*, del Capitolo, la di cui riproduzione in mosaico, è calcolata la più bella di tutte quelle che decorano gli altari di San Pietro.

Dall' Italia passiamo alla Spagna. Questo è passare dalla madre alla figlia. Se si eccettua la *Deposizione dalla Croce* di Ribera, che viene dal convento di San Martino a Napoli, la *Trinità* di Murillo, che viene dalla *National Gallery*, ed il *Monaco* di Zurbaran, che noi abbiamo visto nel Museo di Luigi Filippo, è Velazquez che ci mostra lui solo tutta la scuola spagnuola. E questa è giustizia. Egli non è solamente il più grande dei maestri di questa scuola; egli n' è anche il meno conosciuto, perchè si può dire che l'opera sua intera era restata nei palazzi reali, i quali l' hanno di recente resa al *Museo del Rey* di Madrid. Sono quarant' anni che Ferdinando VII ne fece l' apertura, e fu nel 1834, nella *Rivista repubblicana*, uccisa l' anno seguente dalle leggi di settembre, che, pel primo fuori della Spagna, mi è stato concesso di nominare Velasquez colla profonda ammirazione inspirata dalla vista delle sue opere, nuove allora, immortali adesso.

Sembrerà dunque singolare ch' io rimproveri al Museo delle copie di averne riprodotte un numero troppo grande. Io credo pertanto di aver questo diritto. Perchè dunque ai grandi capi d' opera che si chiamano *las Meninas*, *las Panzas*, *les Hilanderas*, *los Boraellos*, aggiungere quel nano difforme e quel cretino idiota? Tali soggetti, senza il tocco del maestro, non possono offrire che una lezione di cattivo gusto. Che Velasquez, vivendo nella famigliarità di Filippo IV, abbia riprodotto per trastullo dei bambini reali, quei miserabili buffoni, di cui essi facevano in qualche maniera i loro animali domestici; passi. Egli ha posto persino nei ritratti di questi esseri degradati la sua potente impronta. Ma, debolmente copiati, cosa possono insegnarci questi ritratti in fatto di stile o di composizione? Ah! Se si ha voluto poi rinnovare la lezione che davano gli Spartani ai loro figli, facendo sotto ai loro occhi ubbriacare degli schiavi, io non ho più nulla a dire.

Parliamo di opere serie.

(Continua.)

Nel N. 29, il marchese di Banneville informa, il 2 febbraio da Vienna, il co. Andrassy, d'aver comunicato al suo Governo la Nota del gennaio, con la copia della Nota del sig. Deligiorgi al bar. Pottenburg; e come il suo Governo, aderendo all'arbitraggio, non può però consentire, che la quistione sia sottoposta alle Potenze neutrali nei termini indicati dal sig. Deligiorgi. Ringrazia per i buoni ufficii, esprimendo la speranza, che l'intervenzione amichevole del Gabinetto austro-ungarico, potrà esercitarsi utilmente in Atene per conseguire lo scopo.

Col N. 30, il conte Robilant comunica da Vienna il 20 febbraio, al conte Andrassy, che il cav. Visconti-Venosta non può in alcun modo accettare le contro-proposte formulate dal sig. Deligiorgi.

Il Numero 31 contiene l'estratto d'un dispaccio di Vienna del 6 febbraio, col quale il conte Andrassy accompagna l'invio al barone di Pottenburg, di due Note ch'egli scambiò coi rappresentanti delle Potenze interessate nella vertenza del Laurion. Dalle Note risultando che i Governi di Francia e d'Italia, non accondiscendono al modo proposto dal sig. Deligiorgi, di presentar la questione alle Potenze neutrali, parve al conte Andrassy dover dal suo lato formulare una più semplice e sottometterla alle tre Potenze interessate. Dalle copie delle Note indirizzate a queste Potenze, il barone Pottenburg conoscerà come sia formulata la proposta, e cercherà di far accettare la proposta austro-ungarica, facendo valere gli argomenti indicatigli nelle precedenti istruzioni.

Il N. 32 contiene la Nota diretta da Vienna il 7 febbraio dal conte Andrassy al principe Ypsilanti. Ivi dicesi che, avendo comunicato le proposte del signor Deligiorgi ai rappresentanti di Francia e d'Italia, e che rifiutandosi i loro Governi di sottoporre ai neutri la questione nei termini indicati dal Ministero ellenico; però, desiderando i tre Governi interessati che il Gabinetto austro-ungarico perseveri nell'opera iniziata dei suoi buoni ufficii, il conte Andrassy è di parere che alle tre questioni formulate dal signor Deligiorgi se ne debba sostituire una sola così concepita: « Considerando la fase in cui entrò « la vertenza del Laurion, le Potenze sono esse, « sì o no, di parere che l'arbitraggio sarebbe « l'unico mezzo di appianare il litigio sorto colla « Francia e l'Italia da una parte e colla Grecia « dall'altra parte? » Codesta formula non pregiudica l'essenza del litigio; è inutile accennare ai particolari, le Potenze neutre essendone già informate, se le proposte, se le neutre accettano di farsi arbitre; le parti contendenti dovranno sottomettersi anticipatamente alla decisione degli arbitri neutrali. Codesto modo di procedere non ha nulla d'incompatibile colla dignità e cogl'interessi della Grecia.

Nel N. 33 è contenuta una Nota identica, che il conte Andrassy diresse, in data del 6 febbraio, al marchese di Banneville ed al conte di Robilant a Vienna. In essa Nota, variando alquanto sul preambolo, il conte Andrassy ripete nel fondo ai rappresentanti di Francia e d'Italia la proposta già fatta nel N. 32 al rappresentante ellenico, sui termini nei quali dovrebbe semplificarsi e formular la questione da sottomettersi all'arbitraggio dei neutrali.

Col N. 34 il sig. de Ring scrive da Vienna l'11 febbraio al conte Andrassy, che il marchese di Banneville rimettevagli, prima della sua partenza, la Nota del 6 maggio, contenente una nuova formula della quistione. Informa inoltre, il conte Andrassy, che il Gabinetto francese, non si opponeva a che la quistione, così formulata, fosse sottoposta alle Potenze neutrali. Il Governo francese, accettando il componimento del litigio per via d'arbitraggio, non poteva, che confermarsi in questo sentimento, dietro il parere unanime delle Potenze, parere a cui aderiva anticipatamente comunque egli fosse negativo o affermativo.

Col N. 35 parimente il conte di Robilant risponde lo stesso giorno al conte Andrassy, in termini analoghi, accettando in nome del Governo italiano, la proposta austro-ungarica ed il parere degli arbitri.

Nel N. 36 si riproduce l'estratto d'una lettera, che il conte Andrassy scrive in data del 13 febbraio al barone Pottenburg, informandolo, come già l'avvertì per telegrafo, che i Governi di Francia ed Italia accettavano la quistione nei termini suggeriti dal Gabinetto austro-ungarico; perciò, entrando la vertenza in questa fase, il barone Pottenburg doveva instare presso il Governo greco, affinchè anch'egli dal suo lato aderisca senza riserva a detta proposta.

Il Num. 37 contiene una lunga e ragionata Nota, che il sig. Deligiorgi scrive da Atene il 10/22 febbraio 1873 al principe Ypsilanti a Vienna. Riepilogandone il tenore risulta, che il ministro greco, riconoscendo che la nuova proposta del Gabinetto imperiale e reale è dettata dallo spirito di conciliazione, che il guidò in questa vertenza, pur lo osservare, che codesta proposta, così concepita, determina già la risposta da farvisi: avvegnachè nessuna Potenza europea potrà negare, che l'arbitraggio sia il modo più appropriato a risolvere la quistione sorta fra diversi Stati. D'altronde, così fatta proposta mancherebbe d'oggetto, perchè Francia, Italia e Grecia non dissentono sul mezzo di fare appianare un conflitto dalla sentenza irrevocabile di un terzo. Ma dissentesi però tuttavia sul punto controverso, che dee formar l'oggetto dell'arbitraggio. Francia ed Italia dimandano, che gli arbitri giudichino, chi ha ragione, se la Grecia o la Compagnia Roux Serpieri; la Grecia dimandalo per sapere se il diritto sta per essa o per la Francia e l'Italia. La quistione non dovrebbe enunciarsi per dimandar l'arbitraggio, ma per mettere d'accordo i tre Governi sopra i punti da decidersi dagli arbitri.

Il dissenso nasce sul diritto d'intervenire e sulla legittimità dell'intervenzione diplomatica, mentre la Grecia persiste ad offrire una soluzione mediante la via legislativa, i due Governi persistono ad intervenire, spinti da ripetute intervenzioni coll'insufficienza della nostra soluzione. Questi sono i motivi e gli oggetti sopra i quali deve statuire l'arbitro; però si conviene, che il giudizio sarà inappellabile. La Grecia adunque accetta l'arbitraggio, limitandolo all'unica questione di principio. Non crede all'arbitraggio; ma respinge l'arbitraggio fra essa ed una Compagnia privata, perchè, aderendovi, consacrerebbe il principio dell'ex-territorialità incompatibile colla sovranità e l'indipendenza di uno Stato.

La questione dell'ex-territorialità, non può affacciarsi dai Governi di Francia ed Italia, che non hanno alcun diritto sulle ecvolade, nè possono pretendere la proprietà; il solo diritto che lor compete, gli è di pretendere che il Governo ellenico per i loro nazionali, affinchè si rimuova l'ostacolo legislativo, che impedisce la loro rivendicazione innanzi ai Tribunali; ma l'ex territorialità non serve a rimuovere l'ostacolo; poichè vorrebbersi far rivendicare da due Governi esteri, in favore dei loro sudditi, davanti un Tribunale sedente all'estero, le ecvolade giacenti sul suolo ellenico. I Governi di Francia e d'Italia, non possono ignorare i limiti, che circoscrivono i loro diritti, e tampoco che non può competere ad un giudice straniero di statuire sulla proprietà delle ecvolade; essi possono lagnarsi della legge del 1871, ma il lagno cessa dal giorno, che il Governo ellenico promise di riformarla.

In queste condizioni l'arbitraggio diverrebbe un sacrificio per la Grecia, che accetterebbe il principio dell'ex territorialità nei litigi coi privati; per conseguenza, le due Potenze respingono le proposte elleniche di far risolvere dagli arbitri il conflitto diplomatico, perchè vi sacrificherebbero il loro interesse. Dunque, ammettendo il principio dell'ex territorialità, la Grecia introdurrebbe un precedente, che, estendendo l'azione della Francia e dell'Italia oltre ai loro confini, restringerebbe la propria indipendenza. Conchiudesi perciò colla dichiarazione che, aderendo all'ultima proposta del conte Andrassy, l'arbitraggio delle quattro potenze neutrali, nell'intento di risolvere la questione diplomatica, insorta con due altre Potenze, è il solo modo di raggiungere lo scopo. Che se la Francia e l'Italia intendono deferire il litigio, fra il fisco ellenico e la Società Roux Serpieri, a Tribunali o arbitri esteri, il Governo del Re è deciso di respingere definitivamente ogni proposta, che tenda direttamente o indirettamente a questo fine.

Nel N. 38. il conte Beust scrive, il 28 febbraio da Londra, al conte Andrassy, che quantunque lord Granville conoscesse già i documenti comunicatigli sulla vertenza del Laurion, pure si espresse approvando gli argomenti, che lo scrivente addusse per dimostrare l'opportunità del procedere del Gabinetto imperiale e reale, ed assicurò, ch'ei non tarderebbe a rispondere affermativamente ad una proposta del Governo greco, suggerita dal Governo austro-ungarico. Dall'Inviato greco intese, ch'egli aspettava una decisione dal suo Governo, il cui contegno spiegavasi dall'essere il sig. Deligiorgi forzato d'astenersi da ogni impegno fin dopo compiute le elezioni.

Col N. 39 il bar. Pottenburg, il 1.° marzo da Atene, informa il conte Andrassy, con egli abbia saputo dai ministri di Francia e d'Italia, che la quistione del Laurion era stata sciolta, mediante un compromesso firmato due giorni sono fra il sig. Serpieri ed un consorzio di banchieri di Costantinopoli, cedendo il Serpieri senza riserva tutt'i diritti ed oneri della Società italo-francese, contro il compenso di 12 milioni di franchi. Il sig. Deligiorgi confermò il fatto, soggiungendo, che se i rappresentanti d'Italia e Francia consideravano così terminato l'affare, la Grecia non avendo a muovere reclami, il conflitto trovavasi appianato. L'opinione pubblica è soddisfatta della soluzione ottenuta, ed i tre Governi interessati non mancheranno d'essere grati al Governo imperiale e reale; anzi il Re si espresse nel modo più riconoscente per la costante benevolenza, che S. M. l'Imperatore ed il conte Andrassy dimostrarono verso la Grecia ed il suo Sovrano.

Nel N. 40, il conte Wimpffen scrive, da Roma, il dì 8 marzo, al co. Andrassy, che il cav. Visconti-Venosta lo pregò di esprimergli la sua riconoscenza per i buoni ufficii, che, influendo sullo spirito del Re e dei ministri greci, il persuasero della necessità di risolvere la questione del Laurion.

Nel N. 41, il co. Apponyi scrive, il 10 marzo da Parigi al co. Andrassy, che il sig. di Rémusat l'incaricò di esprimere la gratitudine del Governo francese per le prove di benevolenza e d'amicizia che diede il Gabinetto I. e R. a fine di comporre l'affare del Laurion. Il Governo francese è soddisfatto della soluzione, tanto più che ripugnavagli, qual Potenza protettrice della Grecia, di ricorrere alle misure coercitive contro questo piccolo reame.

Il N. 42 contiene un dispaccio dettato dal conte Andrassy, il 18 marzo da Vienna, nel quale informasi il bar. di Pottenburg della comunicazione fatta dall'inviato greco d'una Nota del sig. Deligiorgi (N. 37). Il co. Andrassy, è di parere che se il sig. Deligiorgi ha ragione quanto al principio dell'ex territorialità, però non può complicarsi con l'arbitraggio da esercitarsi in virtù d'una delegazione liberamente accordata. Del resto è superfluo l'arrestarsi sulle obbiezioni, affacciate in questa Nota dal momento che il Governo greco, fra i due modi proposti per comporre il litigio, preferì quello della transazione diretta colla Compagnia italo-francese, all'altro dell'arbitraggio. Il Gabinetto imperiale e reale felicitasi d'avere indotto il Ministero greco ad adottar la transazione, perchè, secondo il suo modo di vedere del sig. Deligiorgi, era divenuto impossibile d'intendersi sull'arbitraggio. Il bar. Pottenburg è incaricato di mostrarsi grato al Re Giorgio, per la fiducia ch'ei ripose nel Governo I. e R., e felicitarlo della felice piega che presa la vertenza del Laurion.

Col N. 43 conchiudesi la prima serie dei documenti. In esso il co. Andrassy, scrive da Vienna, il 27 marzo, al bar. Pottenburg, che l'inviato greco mandò il sig. Rangabè, perchè ringraziasse, a nome del Governo ellenico, il Gabinetto imperiale e reale, per gli sforzi da esso fatti onde comporre il litigio del Laurion, apprezzando giustamente i motivi che l'avevano indotto ad accordare, in un momento difficile, il concorso amichevole dimandatogli dalle parti avverse. Tal motivo, come lo constata il sig. Deligiorgi, sta nel vivo interesse che l'Imperatore porta al Re Giorgio ed al suo Stato. Il bar. Pottenburg dovrà far noto al regio Ministero, che il Gabinetto imperiale e reale è soddisfatto nel vedere apprezzare i sentimenti, che il guidarono in tale circostanza.

Facciamo conoscere ai nostri lettori, un articoletto del giornale economico la *Semaine financière* nel quale è succintamente trattato quel grande affare, massimo fra tutti per la Francia, che si chiama pagamento dell'indennità di guerra. Vediamone i progressi e lo stato attuale.

« Come ognun sa — dice il foglio che abbiamo citato — i versamenti si succederanno in ragione di 250 milioni ogni mese fino alla completa liberazione. Per la scadenza del mese testè trascorso, la recente esposizione del bilancio del 1874 ci annunciava che le somme necessarie sono già liquidate nelle casse delle primarie Case bancarie della Germania. Circa il quinto ed ultimo miliardo, il Governo annunziava pure, - sono tre settimane, che 300 milioni erano realizzati, sia sotto forma di cambiali, sia in numerario disponibile alla Banca, ed indipendentemente dall'introito. Da allora in poi le operazioni in cambio combinate coi versamenti dell'imprestito, valutati a 100 milioni al mese, hanno certamente prodotte tali nuove risorse; di maniera che le due scadenze di maggio e di giugno sono attualmente coperte, e quella di luglio lo è in gran parte.

« Dal punto di vista monetario generale, come sintomo rassicurante occorre segnalare i progressi della fabbricazione delle monete d'oro in Germania, che deve oltrepassare attualmente la cifra di 750 milioni. Non dovrebbe essere tanto remoto il momento in cui una parte di queste ricchezze metalliche comincierà ad essere posta in circolazione.

« Fino a quell'epoca, è possibile, senza dubbio, che sul mercato di Londra e sui mercati finanziarii della Germania, accada più d'uno di quegli allarmi d'aumento dello sconto, che manifestano una ristrettezza momentanea.

« In quanto a vera crisi, tutto lascia sperare che non ve ne sarà, e che la solidarietà che unisce così strettamente i grandi centri finanziarii, farà adottare le misure comuni più atte ad evitare ogni seria complicazione. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 19 aprile.

(B) Il tuono che hanno assunto i giornali clericali per protestare contro il divieto del pellegrinaggio alla Madonna del Monte nel Friuli e contro il possibile divieto del pellegrinaggio di Assisi, ha motivati ieri i sequestri dell'*Unità Cattolica*, di Torino, dell'*Osservatore Romano*. Ma nè i sequestri pare che approdino a nulla, perchè oggi tutta la stampa clericale romana inpiù di ieri e discorre del Governo, e lo tratta come può appena concepirsi. Non c'è epiteto volgare che gli si risparmii, non c'è accusa, non c'è minaccia che non gli siano lanciate, collo solo scopo evidente di commuovere passioni e di suscitare scandali.

Sarei tentato di trascrivervi qualche brano di cotesta prosa da energumeni, solo perchè reputo impossibile che altri se ne faccia un'idea, se non la legge. Ma preferisco ommettere ogni citazione, per contentarmi di notare che questi eccessi vanno precisamente contro lo scopo dei loro autori e danneggiano i loro propositi più assai che non li afforzino. Le buone cause non hanno certo bisogno di venir propugnate in tal guisa.

Del Papa si sa positivamente ch'egli sta meglio e che stamattina ha ricevuto varie persone stando alzato. Il generale du Temple ottenne il favore di un secondo ricevimento.

Corre voce che tra i Cardinali che son qui a Roma ci sieno gran dispareri su quel che bisognerà fare nel caso che Pio IX venga a morire, la qual cosa sia pur lontana quanto mai può. Si vuol sapere di acri contese personali scoppiate fra taluni principi della Chiesa. C'è chi dice che siensi fatte nuove diligenze presso il Pontefice a fine d'indurlo a conferire il cappello a taluni prelati esteri, specialmente francesi, alle quali istanze S. S. si sarebbe di nuovo rifiutato di aderire. Per non metter piede in fallo, non intendo affermare alcuna di queste voci. Quello che sono in grado di tornarvi ad assicurare, è, che fra i candidati alla tiara, di cui si parla con maggiore asseveranza e che disporrebbero di più vaste influenze nel Sacro Collegio, sono i Cardinali Panebianco e Riario Sforza, il primo più del secondo, a causa della maggior età e dei più intimi rapporti coi Cardinali che risiedono a Roma.

Annunziano l'arrivo del Duca d'Aosta nella capitale per l'occasione della festa anniversaria dello Statuto, che ricorre la prima domenica di giugno. Se così è, che il Principe venga, gli sarà fatta qui una delle accoglienze più cordiali, essendo il suo nome e la fama delle sue virtù popolarissimi tra la nostra cittadinanza.

Come certa circola la informazione che il Principe Umberto si recherà a Vienna per assistere alla inaugurazione dell'apertura della Esposizione.

Il numero delle altre persone d'ogni classe, e in ispecie di artisti e di scrittori, che contano di andare per questa splendida occasione nella capitale austriaca, è straordinario.

Il Comitato permanente della sinistra ha diramato un avviso ai suoi affigliati per invitarli a venire sollecitamente a Roma, onde sia possibile che l'opposizione stabilisca a tempo gli opportuni accordi circa il modo come condursi nella discussione del progetto sulle Corporazioni religiose. Nella prima adunanza della sinistra sarà data lettura del controprogetto, cui l'onorevole Mancini ha dato l'ultima mano.

Sento che l'on. Biancheri, non essendosi ancora perfettamente riavuto del male che lo ha colto prima che la Camera si prorogasse, dovrà ritardare d'alquanti altri giorni il suo ritorno fra noi. Le prossime sedute della Camera non potranno perciò essere governate dalla sua rara abilità presidenziale.

Ieri sera all'*Hôtel de Russie* è nato un caso pietosissimo. Il maggiore generale dell'esercito russo, Nicola Gorloff, che vi era appena giunto colla sua signora da Firenze, fu assalito da una prepotente emorragia di petto, che in breve ora e ad onta d'ogni sforzo dell'arte, lo trasse a morte.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 aprile.

Consiglio Comunale. — Oggi il Consiglio, in seduta pubblica:

Approvò la proposta relativa all'acquisto dell'isola di S. Elena;

deliberò che la somma totale delle tre annualità della tassa di famiglia, sia divisa in parti eguali per ognuno dei tre anni, mantenuta la graduatoria in 10 classi, colla differenza di gravar l'ultima con lire 4 anzichè con 5; e perciò siano riveduti i ruoli e rifatte le ripartizioni in conformità a questa proposta.

Quindi, in seduta segreta, nominò la Commissione per la revisione della lista dei Giurati, e differì ad altra adunanza la nomina della Commissione d'appello per la tassa di famiglia.

Tassa di famiglia. — Continuiamo la pubblicazione dei ruoli, che sono esposti all'ispezione generale presso il Municipio:

CLASSE X. L. 5.

(Tassati 1736. — L. 8,680).

(Continuazione.)

Policardi Barbara ved. Tagliapietra, Pain Carlo fu Rocco, Pietrobon Bortolo fu Osvaldo, Panciera Bortolo fu Pietro, Perasola Cecilia ved. Alibrante, Paletti Giuseppe di Giovanni, Pisciutti Lorenzo fu Angelo, Penati Giovanni fu Carlo, Pardini Giovanni fu Ferrante, Paderni don Giovanni di Giuseppe, Piccini don Domenico fu Simeone, Privato Achille fu Paolo, Pittato Agostino fu Giovanni, Piermartini Giovanni fu Antonio, Pitteri Angelo di Pietro, Pizzolato Luigi, Pantaleo Francesco fu Giuseppe, Pizzioli Giacomo fu Antonio, Perini Gio. Battista fu Domenico, Pedrali Angelo fu Melchiore, Perosini Girolamo fu Giuseppe, Palazzi Angelo di Pietro, Pastori Maria fu Francesco, Patrizio Antonio fu Pietro e figlio, Pamato Antonio fu Giuseppe, Padovan Giovanni fu Gio. Maria, Penco Marco di Giuseppe, Plebani Antonio fu Pietro, Politi Giovanni fu Angelo, Petrachin Ignazio fu Rinaldo, Puppolin Demetrio fu Sante, Potenza Achille di Giuseppe, Padella Antonio fu Francesco, Piva Giuseppe di Giovanni, Pisani Enrico di Antonio, Picozzi Luciano di Veluziano, Pasquali Osvaldo fu Antonio, Pennato Luigi fu Gio. Battista, Padovan Gaetano fu Giulio, Pittan Giuseppe di Giovanni, Prelorenzi don Policarpio, Paoletti Antonio fu Ermolao, Penzo M. Federico, Padovan Pasqua fu Francesco, Pasqualin nob. dott. Pellegrino fu Gio. Battista, Peretti Gio. Battista fu Francesco, Ponga Antonio detto Ancillo fu Domenico, Puppola Girolamo fu Lorenzo, Pedrazzon Simeone fu Giovanni, Puppola Gerardo fu Tommaso, Pavan Elena Maria fu Antonio, Papette Luigi di Giovanni, Pittacco Giacinto fu Domenico, Picco Giuseppe fu Antonio, Pugnaletto Giuseppe di Domenico, Priamo Angelo fu Lorenzo, Pagan Antonio fu Pietro, Pedrali Giov. Antonio fu Giuseppe, Privato Caterina ved. Bardini, Pastega Caterina ved. Bonandini, Pella Antonio fu Silvestro, Parissenti Giuseppe fu Michele, Pagan Antonia ved. Rossini, Pesca Giacomo fu Alberto, Piovan Amalia fu Felice, Padella Gio. Battista fu Antonio, Perrucchiu Elisabetta marit. Zaninovich, Pantoli Luigi fu Ignazio, Panciera Antonio fu Apollonio, Piazza Santa ved. Roffarè, Penzo Giovanni Felice fu Fortunato, Pezzile Pietro fu Giuseppe, Perkoffer Andrea fu Luigi, Pasqualini Domenico fu Vincenzo, Pustaller Dorotea ved. Rancon, Perissinotti Vincenzo fu Antonio, Peruzzi Giuseppe fu Antonio, Polese Nicolò fu Giuseppe, Polidoro Chiara ved. Samuele, Persico Giacomo fu Raimondo, Puppin Giovanni fu Antonio, Pietroboni Maria ved. Scordilli, Parlender Maria fu Pietro, Pini Luigi fu Giacomo, Pietroboni Clemente di Domenico, Pissavello Giuseppe fu Leonardo, Piccotti Giuseppe fu Gio. Battista, Pagini Nicolò fu Giuseppe, Pettine Adelaide fu Antonio Charmet, Pigazzi Marco fu Carlo, Paramihotti Spiridione fu Marco, Plona Gio. Maria fu Francesco, Piccotti Giovanni fu Stefano, Pasqualigo Gio. Battista fu Carlo, Pisani Lorenzo fu Francesco, Peschiutta Giovanni fu Antonio, Ponte Alessandro fu Pasquale, Paci Giuseppe di Emilio, Pozzini Carlo fu Cristoforo, Picco Andrea fu Antonio, Piazza Luigi fu Pietro, Panisson detto Borretto Francesco fu Angelo, Panizzutti Antonio fu Francesco, Pellegrini Giovanni fu Carlo, Pittini Angelo fu Valentino, Pauletto Odoardo fu Pietro, Pampanin Regina ved. Generini, Perini Luigia ved. De Rasi, Pichler Antonio fu Giovanni, Pullini Giuseppe fu Gio. Andrea, Paganoni Giovanni fu Natale, Pivato Pietro di Antonio, Pinton Giovanna nata Menegoni, Polacco Giuseppe fu Emanuele, Platèo Felice fu Bortolo, Pennato Margherita ved. Sanguin, Pezzoli Marco fu Tommaso, Pedretti Francesco Giuseppe fu Gio. Battista, Pontecorvo Giacomo di Elia, Pessina Camilla ved. Redetmann, Parissenti Sebastiano fu Michele, Paesan Antonio fu Paolo, Pizzati Giorgio fu Nicolò, Piringher Giovanni fu Giuseppe, Pin Francesco fu Giovanni, Pellarin don Giacomo fu Francesco, Pietrobon Giuseppe fu Antonio, Panighetti Andrea fu Giacomo, Panighetti Bernardo fu Giacomo, Peltrera Andrea fu Girolamo, Peltrera Pietro di Andrea, Parmesan Bortolo fu Pietro, Piloa Luigi di Macedonio, Pontecorvo Elia fu Giacomo, Passarollo Carlo fu Francesco, Padovan Giovanni di Sante, Pezzana Angela fu Pietro, Poli don Giovanni fu Angelo, Povoledo Alessandro di Giuseppe, Probitzer Saturnina fu Pietro, Pianton detto Campo Antonio fu Antonio, Prina Caterina Maria fu Giovanni, Perini Antonio fu Giuseppe, Pussinich Francesco fu Luigi, Pagani Gio. Maria fu Guglielmo, Penzo Giuseppe fu Giorgio, Pavan Francesco fu Domenico, Pellegrini Bernardo fu Domenico, Paveglio Ferdinando di Giovanni, Pittoni don Luigi Ermenegildo, Palesa Antonio di Stefano, Pelizzato Antonio fu Andrea, Pascoli Luigia fu Alvise, Pasetti Antonio fu Angelo, Patrizio Antonio fu Pietro, Carlo, Pavan Giuseppe fu Bortolo, Pavan Agostino fu Giacomo, Pitteri Angelo detto Bonfin fu Giovanni, Pedrali detto Picciorle Alvise fu Paolo, Poli Sebastiano fu Gaetano, Paleri Rosa fu Giacomo, Penzo Sante fu Fortunato, Pavon Angela di Albano, Panciera Gaetano fu Antonio, Puntar Antonio di Giacomo, Papadopoli Zorzi nob. Fortunata ved. Trois, Pugnaletto Rosa fu Francesco, Pugnalin don Cesare fu Eugenio, Padovan Giuseppe fu Felice.

Querci Dalla Rovere nob. Carlo fu Giovanni, Quarti Giuseppe fu Pietro e Caterina ved. Fiori, Quarti Giulio fu Pietro, Querini nob. Sebastiano fu Marcantonio.

Roncali Giacomo fu Alvise, Rossetti Girolamo di Felice, Rizzo Pietro di Gio. Battista, Rubbi contessa Livia fu Gio. Battista, Rizzo Pietro fu Marco, Rigamonti Giuseppe fu Carlo, Riccamboni don Pacifico Angelo fu Giacomo, Redetti Giovanni fu Marco, Riddi Olimpia ved. De Forbes, Roetta Caterina ved. Casanova, Raldi Elena fu Luigi ved. Piazzalunga, Ravani Giuseppe fu Ferdinando, Rossi Luigi fu Gio. Battista, Romanello Girolamo Pietro fu Angelo, Rosada Giuseppe fu Sebastiano, Rossetto Francesco fu Angelo, Ricci Antonio di Giovanni, Rosso Salvatore di Antonio, Ravizza Antonio fu Matteo, Rizzetto Vincenzo detto Cognato di Gio. Battista, Rui Giovanni fu Gio. Maria, Rossi dott. Camillo di Gio. Battista, Rossini Giuseppe fu Alvise, Rosada Carlotta di Giovanni, Rigo Gio. Battista di Antonio, Rumor Gio. Battista di Giuseppe, Ragozza Paolino fu Matteo, Romiti Massimiliano fu Giovanni, Roldi Romano, Rocchi Antonio di Domenico, Rubbini Pietro fu Carlo, Riva Antonio fu Giuseppe, Rissetto Pierina fu Gio. Battista, Recco Antonio fu Sebastiano, Ridolfi Baldassare fu Antonio, Rossi Vincenza fu Zaccaria, Rongaudio Filippo di Luigi, Rampiccini Gio. Battista di Domenico, Ronsperger Francesco di Giuseppe, Rodello Maria fu Lorenzo ved. Raier, Radaelli Marco Alberto fu Gio. Battista, Rebussini Giuseppe fu Antonio, Rossi Angela ved. Bellis, Reggi Giuseppe fu Antonio, Redetti cont. Chiara fu Marco, Raduzzi Angelo fu Giovanni, Riva Giovanni di Pietro, Rinaldi Antonio fu Giovanni, Rubbi Giuseppe di Vincenzo, Rangan Adamo fu Giacomo, Rugo Pietro di Pasquale, Rossi Osvaldo fu Luigi, Riepi Giuseppe fu Giuseppe, Ruberti Adriana fu Antonio, Romanin Arnoldo fu Consiglio, Rimini Davide fu Giuseppe, Rubini Marco fu Antonio, Romani Antonio fu Giacomo, Rizzardi Domenico fu Domenico, Raduzzi Giusto di Andrea, Rossi Maria fu Francesco, Rossetto detto Colombo Pietro fu Bortolo, Rustol Elisa fu Francesco ved. Beurtenk, Rondina Giovanni Antonio fu Giuseppe, Roda Enrico di Giovanni, Rota Leonilde fu Antonio ved. Agadi, Raffaele Elisabetta ved. Valentini, Rinaldo Fortunato fu Bortolo, Regini Domenico Francesco fu Alvise, Rizzo Pietro detto Regini fu Nicolò, Rossetti Luigi fu Giacomo, Rossi Giacomo fu Antonio, Rizzioli Domenico di Pietro, Regini Lorenzo fu Matteo, Rorato Giovanni fu Giovanni, Rasi Canciana ved. Bastico, Ripamonti Domenico fu Gaetano. (*Continua.*)

Associazione marittima italiana. — Giunse alla Direzione dell'Associazione marittima italiana oggi una prima rimessa del bark *Querini Stampalia* di lire sterline 550. Ciò a conforto dei signori azionisti, ai quali una bugiarda voce aveva comunicato pubblicamente ieri che il danno riportato da esso in una bufera aveva consumate it. L. 18,000 di capitale. Questo esagerato danno riguarda in parte il carico, che non appartiene all'Associazione marittima italiana. Non si presti dunque orecchio alle false insinuazioni, essendo stata di ogni cosa debitamente informata l'Assemblea come gli Statuti prescrivono.

Venezia, 20 aprile 1873.

Asili infantili. — Ieri nell'Asilo di S. Marziale, davanti a numeroso concorso di egregi cittadini, di scolastiche autorità e di signore, fra le quali la signora direttrice e parecchie allieve della Scuola normale, si chiusero le conferenze che dalla benemerita signora ispettrice degli Asili. La signora ispettrice lesse una bella Relazione sulla condizione dei nostri Asili, e sul compito ch'ella si è proposto nelle conferenze per migliorare ed estendere l'istruzione negli Asili, secondo i migliori metodi pedagogici e didattici.

La Banca mutua popolare in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0/0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Lavori al Lido. — Riceviamo la seguente:

Egregio sig. direttore,

Nel reputato di lei foglio in data 18 corrente, N. 105, lessi l'articolo intitolato: *Lavori al Lido*, nell'ultima parte del quale si manifesta il desiderio di molte persone per la sollecita apertura infrattanto del Caffè.

Il desiderio del pubblico sarebbe stato anche il mio, ed è perciò che io, fino dall'epoca in cui fu chiusa nello scorso anno la stagione balneare, non ho mancato di quotidianamente dirigere e sorvegliare tutti quei lavori che reputavo necessarii, per raggiungere lo scopo della mia impresa, non risparmiando spese e fatiche onde rendere pienamente soddisfatto il pubblico, a tenore del mio programma.

Ma siccome gli Stabilimenti tutti destinati alla stagione dei bagni sono ancora occupati da materiali ed artisti, i cui lavori, per essere stati commessi troppo tardi, in gran parte non possono essere terminati prima del 20 maggio p. v., così m'è impossibile di aprire subito anche il solo Caffè, il che però procurerò di fare il più presto che mi sarà possibile.

Aggradisca i miei distinti ossequii.

GENOVESI ADOLFO.

Beneficiata. — Giovedì prossimo, gran festa al teatro Rossini. Vi sarà la beneficiata della sig. Virginia Marini, la prima attrice che provoca sempre tanti applausi. Si rappresenterà l'*Adriana Lecouvreur*, di Scribe.

Bullettino della Questura del 21. — Gli agenti di P. S. arrestarono un contravventore all'ammonizione, ed altro individuo per disordini con vie di fatto, commessi in Piazza San Marco.

Fu denunciato che ad opera d'ignoti ladri il sig. C. G. venne derubato della propria tabacchiera d'argento nella sala dell'Ateneo; e certa P. F. dell'ombrello di seta in chiesa di S. M. Zobenigo.

Ieri, verso le ore 3 1/2, fu trasportato all'Ospitale Zennaro Giovanni, di anni 13, da Pellestrina, il quale, per disavventura, cadendo giù dal trabaccolo ancorato sulla Riva degli Schiavoni, riportò tali contusioni alla testa, che poche ore dopo morì.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie conseguarono alla Questura di Canareggio C. B. per giuoco proibito sulla pubblica via, e denunciarono all'Autorità penale M. A., che colpito in contravvenzione per avere lordato in luogo proibito, rifiutava di qualificarsi, e poi, accompagnato al Municipio, indirizzava offese agli agenti pubblici.

Le stesse Guardie constatarono inoltre 27 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 21 aprile 1873.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunziati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

Matrimonii: 1. Trevisan Angelo, prestinaio, celibe, con Sartorio Carolina, civile, nubile.

2. Zanin Giulio, fonditore di metalli, celibe, con Naccari Carolina chiamata Carlotta, maestra elem. privata, nubile.

3. Delbono Bartolomeo, prestinaio, celibe, con Santin Domenica, domestica, nubile.

4. Gavagnin Vincenzo, venditore di commestibili, celibe, con Panciera Maria, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

5. Zennaro Gio. Pietro chiamato Pietro, parrucchiere, vedovo, con Ranzato Adelaide, nubile.

6. Pellegrini Giuseppe, friggipesce, celibe, con Vendramello Teresa, lavandaia, nubile.

Decessi: 1. Osti Panciera Luigia, di anni 63, vedova. — 2. Minotto Fioretta Margherita, di anni 58, vedova frequentatrice la Casa d'industria. — 3. Litterotto o Littarotto Barbi Rosa, di anni 70, vedova. — 4. Picciolu'to Matteo, di anni 45, celibe, facchino, tutti di Venezia. — 5. Zamboja Antonio, di anni 21, celibe, soldato del 76.° regg. di fanteria, di Coppano (Ferrara).

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Villanova, Motta di Livenza (Treviso).

Lettera al Redattore.

Riceviamo la seguente:

Chiarissimo sig. Direttore,

Ancora un po' di spazio, la prego, nel suo riputato giornale, tanto da far sapere che ho sporto querela per libello famoso contro la *Stampa*, facendo facoltà di provare in giudizio che io abbia fatto programmi politici di tutti i colori.

Le rendo grazie, e mi dico con distinta considerazione,

21 aprile 1873.

Dev.
D. GIURIATI.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 aprile.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 19:

Nei due giorni ultimamente trascorsi (17, 18) un miglioramento considerevole ha provata la salute del Santo Padre.

Nel primo dei due giorni, dopo avere ascoltato messa dal letto, e parlato alcun poco col cappellano e coi chierici di servizio in quella mattinata, verso le 11 antimeridiane, il Santo Pa-

dre si alzò ... sua stanza ... stante dai qu... tornò a letto ...

In biblio... col quale co... altro estrane... Vescovi fran... biblioteca f...

Desinò ... malattia, fu... gliari che de... no, d'oggi ... alcuni dei pr... principe Bar... tri, che lo ... mare.

E più o... Da mol... è neppure ... sollo fare n... discende nel... sono per aff... sizione del ... due giorni.

L'esiste... ge ora nel ... è singolare ... abbia più s... In generale, ... l'aspetto se... sofferente.

Tutto il ... segretario di ... postolici. S... suoi ed una ... per turno.

Spesso ... trova, gli ma... sava amic... re Tessieri, ... malattia, ed ... to di marmi ... pedito muove...

Ogni gi... i suoi parent...

Leggesi ... La notiz... la quale il G... Vaticano d'... città di Vars... ha nessun fo...

Scrivono ... Voi sape... siano sbizzar... alle modifica... merciale con ... serirono che ... trattato di ... un trattato ... so assicurav... del negoziat... non si uscì ... giunta delle ... cav. Luzzatt... ciso che com... trattati com... cupazioni per ... avere le magg... za; ma che ... confidarsi ch... dei più vital... cipii econom... la miglior g...

Le conch... durarono 14 ... sia firmato ... per la ratific... verni.

Credo a... mare che il ... l'adesione ... materie prin... mità ai risul... n, e che fu ... di modificar... gli articoli ... i ris... quale questi ... italiano la ... i negoziati ... malattia cautel... Ministero di ... sempre negozia...

L'Opini... date sulle ...

Il conte ... plenipotenzia... al Giappone ... arrivata la M... l'Esposizione...

Il conte ... al Giappone ...

La Conv... nostro italian... del durare ... genti, assicu... mercio in tu... Il Governo c... religiosa e i ... gione.

Questa C... la firma deg... nel suo viaggio ... attesta pure ... ponese.

La Legaz... Roma, proba... prossimo. E... della Mission...

Leggesi ... Firenze 20: ...

È passato ... diretto a Vie... dei grandio... del cannone ...

Se non ... a Roma ... fornitura dei ... fondere ... modello.

I pezzi ... fondendo nel... vece per l'a...

Leggesi ... Firenze 20: ...

È giunto ... von Blumentl... qualche temp... Egli è uno d... germanico: ...

N. 2. ... L. 11,725. Tavolini di noce del ... non fare press... la Direzione ... suddetta, ovvero nelle Casse ... di registro, di copie ed altre i di ribasso del ...

dre si alzò e, senza l'appoggio di nessuno, dalla sua stanza si recò nella biblioteca, che n'è distante dai quarantacinque ai cinquanta passi. Ritornò a letto passate le 5 pom.

In biblioteca ricevè il signor de Corcelles, col quale conversò a lungo: non vide nessun altro estraneo alla Corte, meno un secolare e tre Vescovi francesi.

Ieri ancora si alzò di buon'ora e rimase in biblioteca fin verso le 5 pom.

Desinò con sufficiente appetito. Durante la malattia, essendosi interrotto il turno dei famigliari che devono assistere al suo pranzo, col giorno, d'oggi è rimesso in vigore. Assistevano ieri alcuni dei principali addetti alla Corte, cioè il principe Barberini, il marchese Sacchetti ed altri, che Pio IX aveva fatto espressamente chiamare.

E più oltre:

Da molti mesi il Cardinale Antonelli non è neppure disceso al breve passeggio ch'era solito fare nel giardino. Pochissime volte altresì discende nell'appartamento del Santo Padre, e solo per affari urgentissimi. Durante l'indisposizione del Santo Padre l'ha visitato soltanto due giorni.

L'esistenza del Cardinale Antonelli si svolge ora nei limiti di tre stanze, e non più. Però è singolare che con tale regime di vita non abbia più sofferto nessun eccesso di podagra. In generale, la sua salute è tollerabile; ma all'aspetto sembra invecchiato di molto ed assai sofferente.

Tutto il giorno è occupato negli affari di segretario di Stato e di Prefetto dei Palazzi apostolici. Soltanto la sera riceve alcuni intimi suoi ed una o due signore romane o forestiere, per turno.

Spesso si lamenta che, nello stato in cui si trova, gli manchino due persone, alle quali professava amicizia da moltissimi anni. Il professore Tessieri, morto poco tempo fa dopo lunga malattia, ed il dott. Belli, suo consigliere in fatto di marmi preziosi, che dalla paralisia è impedito muoversi di casa.

Ogni giorno il Cardinale è visitato da tutti i suoi parenti.

Leggesi nel *Fanfulla*:

La notizia data da alcuni giornali, secondo la quale il Governo russo avrebbe dichiarato al Vaticano d'esser disposto a permettere che la città di Varsavia fosse la sede del Conclave, non ha nessun fondamento di vero.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Voi sapete come molti giornali italiani si siano sbizzarriti in ipotesi le più strane intorno alle modificazioni da introdursi nel Trattato commerciale con la Francia. Alcuni fra gli altri asserirono che il sig. Ozenne, col pretesto di un trattato di commercio, avesse in animo di offrire un trattato di alleanza offensivo e difensivo. Posso assicurarvi che nelle lunghe conferenze avute dal negoziatore francese col negoziatore italiano non si uscì mai dal campo chiuso delle considerazioni economiche e finanziarie, e che l'egregio cav. Luzzatti dichiarò in modo esplicito e preciso che ormai non era più il tempo di stringere trattati commerciali sotto l'influenza di preoccupazioni politiche; che l'Italia non poteva non avere le migliori disposizioni a secondare la Francia; ma che la Francia dal canto suo era da confidarsi che non avrebbe preteso il sacrifizio dei più vitali interessi dell'Italia, e di quei principii economici nei quali essa crede di trovare la miglior guarentigia.

Le conferenze fra l'Ozenne ed il Luzzatti durarono 14 giorni, e si chiusero con un verbale firmato dai due negoziatori, sotto la riserva dell'approvazione dei rispettivi loro Governi.

Credo anco di potervi con certezza informare che il negoziatore italiano ha chiesto per l'adesione in principio alla legge francese sulle materie prime del 26 luglio 1872, che vi fossero introdotte molte modificazioni, in conformità ai risultati dell'inchiesta industriale italiana, e che fosse data al nostro Governo facoltà di modificare la tariffa doganale, seguendo ugualmente i risultati della medesima inchiesta. Ma poichè questo lavoro richiede molte meditazioni, e non può essere improvvisato, il negoziatore italiano ha chiesto di differire per qualche mese i negoziati ulteriori. Insomma si è proceduto con molta cautela, e di ciò meritano grande lode il Ministero di agricoltura e commercio, e l'abilissimo negoziatore incaricato da lui.

L'*Opinione* conferma le notizie da noi già date sulle relazioni del Giappone coll'Italia:

Il conte Alessandro Fè d'Ostiani, ministro plenipotenziario d'Italia presso l'Impero del Giappone, il quale trovasi da alcuni giorni a Roma, sta per partire alla volta di Vienna, ove è già arrivata la Missione straordinaria giapponese per l'Esposizione universale.

Il conte Fè rappresenta ora interinalmente al Giappone anche l'Impero austro-ungarico.

La Convenzione da lui conchiusa, come ministro italiano, col Governo giapponese, e che deve durare sino al rinnovamento de' trattati vigenti, assicura a' cittadini esteri il libero commercio in tutta l'estensione dell'Impero. Di più, il Governo del Giappone ha accordata la libertà religiosa a' cristiani delle varie sette, e fatti scarcerare i missionarii cattolici che teneva in prigione.

Questa Convenzione, a cui non mancherà la firma degli altri Stati europei, mentre torna ad onore del nostro ministro plenipotenziario, attesta pure l'intelligenza del Governo giapponese.

La Legazione del Giappone si stabilirà in Roma, probabilmente verso la metà del mese prossimo. Essa precederà di pochi giorni l'arrivo della Missione straordinaria, la quale da Vienna si recherà in Italia.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 20:

È passato da Firenze di ritorno da Roma e diretto a Vienna il sig. Krupp, il proprietario delle grandiose officine di Essen e l'inventore del cannone che porta il suo nome.

Se non siamo male informati, egli ha trattato a Roma col ministro della guerra per la fornitura dei cannoni da campagna, che occorrono per l'esercito attivo, secondo il nuovo modello.

I pezzi delle 60 batterie che ora si stanno fondendo nelle fonderie italiane, servirebbero invece per l'artiglieria provinciale.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 20:

È giunto in Firenze il generale prussiano von Blumenthal, di cui noi avevamo già da qualche tempo annunziato il viaggio in Italia. Egli è uno dei più distinti ufficiali dell'esercito germanico: fu capo di stato maggiore del Principe reale nelle campagne di Boemia e di Francia, e si distinse in ambedue per l'alta intelligenza dimostratavi. In Germania lo si dice già designato dal conte Moltke per suo eventuale successore. Comanda attualmente il quarto corpo dell'esercito tedesco, quello di Magdeburgo.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 19:

Ieri, 18, in una delle sale del palazzo di Prefettura ebbe luogo una riunione degli arbitri incaricati di sciogliere la controversia esistente fra la *Società agricola per la Tunisia* che ha a capo il barone Nisco e il barone Castelnuovo e il Governo del Bei di Tunisi. I nostri lettori conoscono le vicende di questa ormai troppo lunga controversia che ha occupato la stampa e il Parlamento più assai di quello che meritava.

La sentenza arbitrale dell'ottobre passato, da noi riprodotta, respingeva tutte le dimande della Società concernenti pretesi danni indiretti derivanti da pretese persecuzioni degli agenti del Bei, e poneva solo in questione una domanda di circa 400,000 lire di danni diretti; ma non avendo la Società fatta la prova dei danni, ordinava nuove prove da prepararsi nel termine di mesi quattro, termine che fu prorogato per altri quattro mesi.

Frattanto la sentenza interlocutoria degli arbitri stabiliva che le parti dovessero esser chiamate in un giorno da determinarsi per lo sperimento di una conciliazione. Per questo scopo ieri si riunirono gli arbitri e i rappresentanti delle parti.

Aperta la seduta, il presidente, commendatore P. O. Vigliani, riferì come nello intendimento di por termine alla controversia, fosse entrato in trattative particolari con S. E. Sidi Mustafà primo ministro del Governo del Bei, non in tale qualità, ma come proprietario della tenuta la Gedeida, e come questi, per troncare ogni controversia e ogni cagione di controversia futura, avesse offerto una somma alla Società conduttrice della vastissima tenuta, affinchè fosse sciolto il contratto di affitto, che dovrebbe durare altri 27 anni.

Condizione della transazione doveva essere eziandio che la Società rinunziasse ad ogni pretesa verso il Governo del Bei. La somma offerta pare che fosse di 100,000 lire, ma questa sembrando esigua alla Società, nulla si era concluso. Terminò esprimendo il desiderio che il Governo del Bei dalla parte sua avrebbe aggiunto qualche somma, la Società avrebbe rinunziato a qualche sua pretesa, e gli arbitri avrebbero potuto sodisfare il loro voto di comporre la controversia all'amichevole.

Dopo queste dichiarazioni del presidente, l'avvocato senatore Astengo, rappresentante della Società, insieme col dottor Pampaloni. annunziò come, secondo un avviso che gli era pervenuto da Roma per telegrafo, nel giornale l'*Opinione* dello stesso giorno ci fosse un dispaccio da Firenze dell'*Agenzia Stefani*, nel quale si dichiarava che il Governo del Bei si sarebbe ricusato ad ogni trattativa, e avrebbe dato commissione ai suoi arbitri (commendatore avvocato Corsi e conte De Sancy) di dichiararlo: ne mostrò rammarico e sorpresa, perchè la Società sarebbe stata dispostissima ad una transazione, per concludere la quale egli aveva pienissimi poteri.

Il professore avvocato Luchini rappresentante il Governo del Bei dichiarò che lo maravigliava assai quella specie di colpo di scena del dispaccio dell'*Agenzia Stefani*, pubblicato nell'*Opinione*, da lui ignorato e capitato appunto in quel momento; dichiarò che in un'adunanza avente per iscopo una conciliazione, reputava opportuno astenersi dal manifestare le idee che quel dispaccio gli faceva venire in mente.

Disse che il Governo del Bei nulla aveva dichiarato agli arbitri da lui scelti, ma a lui, suo rappresentante, aveva commesso dichiarare esplicitamente che, trattandosi di fatti delittuosi imputati al Governo del Bei, il Governo sentiva il dovere di rigettare qualunque proposta di transazione, persistendo nel dichiarare assolutamente infondate le accuse, con le quali si tentò nel 1871 commuovere la pubblica opinione in Europa: fece voto perchè gli arbitri ordinassero al più presto la prova testimoniale sui luoghi, che il Governo del Bei attende con fiducia, sicuro com'è della sua innocenza. Disse non ingerirsi in alcun modo nelle trattative tra la Società e il primo ministro, proprietario della tenuta, per iniziativa del presidente del Tribunale arbitrale incoate, e fatte queste dichiarazioni chiese licenza di ritirarsi.

Il presidente espresse il suo rammarico per il rifiuto del Governo del Bei: disse che avrebbe continuate le trattative con Sidi Mustafà, e concesse all'avvocato Lucchini di ritirarsi.

Dopo una breve discussione circa le basi delle trattative, perchè la Società troncasse l'affitto e rinunziasse ad ogni sua pretesa, il Tribunale persuase il rappresentante della Società a proporre la somma di lire 100,000, per troncare l'affitto, e di lire 50,000 per i miglioramenti fatti dal 1869 in poi, renunziando a ogni pretesa. Fu in questo senso inviato immediatamente a Tunisi un dispaccio a Sidi Mustafà.

Si attende la risposta a questa proposta, e terremo informati i nostri lettori sull'esito finale di questa questione, che cominciò con una minaccia di guerra, poi con una domanda di circa tre milioni di lire, che fu ridotta a 500,000, che ora è portata a sole 100,000, contro, non più il Governo di Tunisi, ma contro il proprietario della tenuta.

Notizie da Madrid fanno presagire prossima una sollevazione comunista in alcune Provincie: la flotta francese che è partita per le acque spagnuole avrebbe istruzioni categoriche pel caso che dei rifugiati francesi della Comune di Parigi figurassero officialmente in qualsiasi movimento.

(Monit. di Bol.)

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Roma 20, ore 10 15 ant. — La venuta a Roma di Krupp, fonditore di cannoni, si attribuisce all'armamento della Spezia.

Si annuncia un notevole miglioramento nella salute del Papa.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio particolare:

Parigi 18, sera. — È morta la moglie di Rochefort.

Le adesioni alla candidatura di Rêmusat sono numerose. Cernuschi l'ha approvata in una lettera.

Osservasi un cangiamento favorevole nelle riunioni elettorali dopo i proclami della sinistra.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Torino 21. — Rimosse le difficoltà, il secondo treno diretto internazionale tra la Francia e l'Italia, andrà in vigore il 19 maggio.

Berlino 20. — Le nozze del Principe Alberto colla Principessa Maria di Sassonia Altemburg, furono celebrate iersera in presenza della Famiglia Reale.

Breslavia 20. — Una riunione dei membri più distinti dei partiti liberale e conservatore decise di procedere nelle elezioni d'accordo contro i partiti ultramontani ostili all'Impero.

Parigi 20. — Ieri vi fu una seduta del Comitato elettorale conservatore. Rêmusat dichiarò che la sua candidatura è anzitutto una candidatura d'ordine, di libertà e di conciliazione. Si lesse una lettera di Valentin ex Prefetto, che appoggia la candidatura di Rêmusat. Parecchi giornali considerano la riunione di ieri nella sala Herz come prova dell'alleanza tra bonapartisti e legittimisti.

Stoccolma 19. — La Convenzione monetaria scandinava fu approvata dalle due Camere.

Perpignano 20. — La banda Tristany, forte di 500 uomini, fu sconfitta, e perdette 4 uomini, armi e munizioni. I carlisti arrestarono il corriere presso Gerona, fucilarono i viaggiatori, e impadronironsi della corrispondenza ufficiale.

Lisbona 19. — Assicurasi nei Circoli ufficiali, che se alcune nazioni pensassero d'intervenire in Spagna, il Portogallo conserverebbe compiuta neutralità.

Penang 20: — Tutte le forze olandesi ritiraronsi fino alla spiaggia del mare, dietro le palizzate. Questa posizione non è però sostenibibile; le forze accinesi sono grandi. La stagione delle piogge è cominciata, le perdite degli Olandesi tra uccisi e feriti sono calcolate a 500; le perdite degli Accinesi sono ignorate, ma immense.

Nuova Yorck 19. — Il treno che andava alla Provvidenza cadde nel fiume Paweatue, essendo il ponte rotto dal torrente. Eravi 150 viaggiatori; il numero dei morti è sconosciuto. Finora furono ritrovati 15 feriti, sei morti. Il generale Imory notificò al Governo essere imminente un conflitto tra le fazioni politiche della Luigiana.

Nostro dispaccio particolare.

Elezioni politiche.

Votazione di ballottaggio nel Collegio di Bassano:

Secco voti 236. — Conti voti 60.

Eletto Secco.

Secondo congresso degli allevatori di bestiame.

Conegliano 21 aprile.

Questa mattina poco dopo le ore nove, in una sala, assegnata all'uopo nel Palazzo municipale, veniva aperto il Congresso degli allevatori degli animali, la prima sessione del quale veniva tenuta nello scorso ottobre in Treviso.

La seduta era aperta dal Comitato promotore del primo Congresso, qui rappresentato dal suo presidente, dott. Carlo Salsa, presidente del Consorzio dei Comizii agrarii della Provincia di Treviso, dal vice presidente co. Giovanni Ninni, presidente del Comizio agrario di Treviso, e dal segretario dott. Silvio de Faveri. Quale rappresentante governativo era presente l'onorevole deputato cav. Molfino, espressamente delegato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio. Era assente il Sindaco di Conegliano, sig. dott. Grassini.

Assisteva pure alla seduta il consigliere delegato, sig. Formentini, della Prefettura di Treviso. Al principio della seduta erano presenti circa quaranta persone, le quali poscia si aumentarono a numero assai maggiore, e tra le quali notavansi i deputati Colotta e Valussi.

Il dott. Salsa apriva la sessione accennando all'importanza economica della questione dell'allevamento del bestiame, fattasi ora ancora più grande per l'ampiezza dell'esportazione; al potente risveglio sorto in tale argomento, sicchè ora tutti eccitano ad un maggiore sviluppo di esso, lo favoriscono od efficacemente per esso si adoperano, al quale risveglio aveva la compiacenza di poter dire avere la precedente riunione del Congresso assai contribuito.

Attribuiva poi un merito speciale nell'argomento alla potente iniziativa ed all'instancabile attività del cav. Benedetti, presidente dell'operoso Comizio agrario di Conegliano, il quale aveva formulato il Regolamento ed il programma del mercato ed Esposizione di animali, colla quale dovevasi chiudere il Congresso, cercando di approfittare di quest'occasione per contribuire a quella statistica del bestiame in Italia, ch'è nel desiderio di quanti si occupano di questa importante fonte della ricchezza nazionale.

Esponeva poscia come la presidenza del Comitato avesse trovato di associare a questa Esposizione un concorso a premi, per il quale aveva ottenuto l'appoggio ed il concorso del Governo e della Provincia, avendo il Ministero accordato all'uopo una medaglia d'oro, quattro d'argento e dieci di bronzo e la Provincia assegnato lire mille da distribuirsi in varii premii ai bifolchi, che meglio si fossero distinti nell'allevamento del bestiame.

Concludeva poscia esprimendo a nome del Comitato i suoi ringraziamenti alla città di Conegliano per la gentile accoglienza e per la larga ospitalità usata verso i membri del Congresso.

Invitava da ultimo l'adunanza a costituire, a termini del Regolamento, la sua Presidenza e per acclamazione venivano nominati a presidente il deputato cav. Giacomo Colotta, a vice-presidente il deputato Pacifico Valussi, a segretario generale il cav. dott. Felice Benedetti ed a segretarii i signori dott. Silvio de Favero e il signor Ninfa-Priuli.

Insediatasi la presidenza, che invitava al suo banco anche il dott. Salsa, il cav. Colotta notando con compiacenza il fatto d'essere per una seconda volta stato nominato presidente di questo importante Congresso, ne porgeva i suoi ringraziamenti al Comitato che lo propose ed all'Assemblea che lo nominò e poscia con brevi ma acconcie parole esponeva l'importanza dell'istituzione di questo Congresso degli allevatori del bestiame, la benefica influenza ch'esso aveva già esercitata a prò dell'industria agricola e per conseguenza della ricchezza nazionale e prometteva di prestare l'opera sua, col concorso dei valenti colleghi qui adunati, per un attento esame degl'importanti quesiti assoggettati alle sue discussioni.

Il rappresentante del Governo dep. Molfino prese la parola per esprimere quanto egli fosse lieto di avere avuto occasione di visitare una Provincia, la quale ha dato prova di tenere l'agricoltura in tanto pregio ed ha mostrato di comprendere il progresso nel suo vero e santo significato. Accennava poscia come il Ministero di agricoltura e commercio prestasse un'opera indefessa all'incremento ed al prosperamento dell'agricoltura, ad onta del periodo economicamente critico, che noi attraversiamo ed alla ristrettezza dei mezzi dei quali gli è dato disporre, sicchè si può veramente dire ch'egli fece in proposito tutto quello che può, e che una prova palmare del suo desiderio di sorreggere questa importante istituzione la si aveva nell'avere qui mandato espressamente persona che lo rappresentasse.

Non badate alla persona, concludeva egli assai modestamente, ma all'ufficio suo; non giudicate dell'importanza della rappresentanza dal merito della persona che la esercita, giacchè io, per la Provincia, alla quale appartengo, non posso qui portare alcun corredo, nè di lumi nè di esperienze in questo argomento.

Tenete però conto del mio buon volere e siate sicuri che tutti que' voti, che qui verranno esposti, saranno da me presentati al Governo, sicuro com'io sono che essi saranno inspirati da vero interesse per il paese e per quell'importante fattore della ricchezza nazionale, ch'è l'agricoltura.

Anche il consigliere delegato Formentini espresse all'Assemblea a nome proprio ed a nome del Prefetto di Treviso la sua gratitudine per essere stato invitato ad intervenirvi.

Dopo di ciò si passava alla discussione sul 1.° quesito:

1. Qual è il sistema praticamente preferibile per moltiplicare e migliorare le razze bovine nelle varie zone della regione Veneta?

Dopo che il relatore sig. Schiavo ebbe dato lettura della sua Relazione parlavano brevemente sull'argomento i sigg. Vicentini, veterinario distrettuale di Feltre, Villini professore di veterinaria parimente di Feltre, dottor Zille di Pordenone, cav. Benedetti e Corte di Belluno.

Indi più diffusamente il deputato Valussi, il quale, dopo di avere proposto in via quasi pregiudiziale, che si determinassero quali fossero le zone contemplate dal quesito, e di avere per parte sua propugnata la divisione delle tre zone, alpina, submontana o della pianura alta, e della pianura bassa, espose, colla solita sua facondia e dottrina, molte idee, le quali sono riassunte nel seguente ordine del giorno:

« Nella zona alpina del Veneto, dove generalmente si allevano bovini pel caseificio, può servire alla moltiplicazione ed al miglioramento della razza bovina la restrizione dello spazio dato alla coltivazione dei cereali, e l'estensione dei prati e delle piantagioni da foraggio, l'irrigazione montana, il miglioramento delle stalle e della tenuta degli animali, l'usare la selezione degli animali riproduttori in sufficiente numero, non trascurando di fare degli sperimenti comparativi tanto d'introduzione di razze più perfette quanto d'incrociamento, e l'allevare per le cascine del piano, se queste si faranno in conseguenza delle più estese irrigazioni al modo d'altre regioni subalpine. »

Quest'ordine del giorno veniva approvato all'unanimità.

Indi l'Assemblea si scioglieva, per riunirsi poi un'ora dopo.

Decesso. — L'*Italie* ha, per dispaccio particolare da Monaco, la notizia della morte, avvenuta il 18 per infiammazione di petto, del celebre chimico tedesco Liebig. Aveva 70 anni.

Ministero giapponese. — Nel Giappone l'Amministrazione pubblica si è modellata di recente con molta somiglianza ai sistemi europei:

L'Imperatore ha un Consiglio supremo, che è composto di un Gabinetto, di una Camera sinistra e di una Camera destra. Questo Consiglio è presieduto dal Dai-jo-kuan o primo ministro, e si occupa dei più importanti affari dello Stato.

Seguono a questo primo ministro i seguenti:

1. *Gin-gni sho*, ministro per gli affari religiosi.
2. *Gai-um-sho*, ministro degli affari esteri.
3. *O kura sho*, ministro delle finanze, dal quale dipende anche l'Amministrazione centrale e provinciale dello Stato. I Prefetti o capi dell'Amministrazione provinciale si chiamano *Fu*; i capi dei Distretti *Ken*.
4. *Licu-gun sho*, ministro della guerra.
5. *Kai-gun-sho*, ministro della marina.
6. *Mon-bu-sho*, ministro dell'istruzione pubblica.
7. *Ko bu-sho*, ministro dei lavori pubblici.
8. *Shi ho-sho*, ministro della giustizia.
9. *Ka-nai-sho*, ministro della Casa Imperiale.
10. *Kai taku-shi* ministro delle colonie.

Ogni Ministero ha due ministri, il primo ed il secondo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 19 aprile	del 21 aprile
Rendita	— —	— —
» . . . . fine corr.	73 72	73 76
Oro	23 03	23 14 50
Londra	28 98	29 01 50
Parigi	115 20	115 50
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	917 —	917 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2439 —	2422 —
Azioni ferrovie meridionali	478 —	484 50
Obblig. » »	224 —	224 —
Buoni »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1735 —	— —
Credito mob. italiano	1232 —	1230 — 50
Banca italo-germanica	550 —	— —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

20 aprile.

Alta marea: ore 7.15 pom. . . metri 1,59

21 detto.

Bassa marea: ore 1.30 antim. . » 1,30
Alta marea: ore 6.00 antim. . . » 1,41
Bassa marea: ore 12.00 merid. . » 1,04

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 aprile.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Taliani, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Eolus*, cap. Petrovich, con merci, racc. al Lloyd austr.; da Glasgow, il piroscafo inglese *Scandinavia*, cap. Harvey, con merci, racc. a C. D. Milesi; da Alessandria, il piroscafo inglese *Pera*, capit. Haselvood, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; e da Bari, il pielego ital. *Il Carmelo*, padr. Morisco, con olio ed altro per diversi; ed oggi, da Cardiff, il barck austro-ung. *Colombus*, cap. Bertoli, con carbone pei frat. Malcolm; da Cardiff, il barck russo *Alfredo Covacevich*, capit. Matcovich, con carbone per la Strada ferrata; da Newcastle, il barck ital. *Zanon*, cap. Filippini, con carbone per Lebretton; e da Liverpool, il piroscafo inglese *Zancla*, cap. James, con merci, racc. a C. D. Milesi.

La Rendita pronta e per fin corr. cogli interessi da 1.° gennaio p. p. da 73:60 a 73:65. Da 20 fr. d'oro da L. 23:07. a L. 23:10. Banconote austr da L. 2:65 a L. 2:65 ½ per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	- — —	72 50 —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	293 — —	292 — —
» Banca di Credito Veneto	285 — —	285 — —

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	237 — —	— — —
Augusta	»	» 5	— —	— — —
Berlino	a vista	» 5	431 50 —	432 — —
Francoforte	3 mesi	» 5	244 — —	— — —
Francia	a vista	» 5	115 — —	115 10 —
Londra	3 mesi	» 4	28 95 —	29 — —
Trieste	a vista	» 5 ½	265 — —	265 25 —
Vienna	»	» 5 ½	265 — —	265 25 —

VALUTE.		
Pezzi da 20 franchi . . . . L.	23 06 —	23 07 —
Banconote austriache . . . . »	265 50 —	— — —

SCONTO.
Venezia e piazze d'Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneta	5 — %	— — —

Este 19 aprile.

GRANAGLIE		per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
		da I. L.	a It. L.	da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore		— —	— —	24 71	25 86
» mercantile		— —	— —	21 83	21 69
Formentone	pignoletto	— —	— —	— —	— —
	gialloncino	— —	— —	12 06	12 64
	napoletano				
Segala		— —	— —	— —	— —
Avena		— —	— —	6 03	6 52

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali 2 e mezzo.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 18 (*sera*).

Pelli di capra d' Oran 30 a fr. 28.
Frumento, importazioni ett. 5690.
Furono venduti ett. 5920.
Mercato calmo. Prezzi fermi.
Odessa del peso 126 a 121 a fr. 41 : 25.

Parigi 18.

Farine otto marche pel corr. mese a fr. 72 : 25; per maggio e giugno a fr. 73 : 25; a 4 mesi da maggio a fr. 73 : 50. per luglio e agosto a fr. 74.
Mercato fermo.

Londra 18.

Olii di colza a scell. 35/6; di lino a scell. 36; di Gallipoli a sterl. 46; di Sicilia a sterl. 40, tutti disponibili.
Frumento, nominalmente invariato.

Havre 18 (*sera*).

Cotoni, vendute balle 400.
Luigiana da fr. 116 : 50 a fr. 117.
Caffè, furono venduti sacchi 700.
Quotasi: Cap. a fr. 105 : 50; a consegna a fr. 104:50; Gonaives a consegna a fr. 106; Santos non lavato a fr. 108 : 50; Guatemala a consegna a fr. 115.

Liverpool 18 (*sera*).

Cotoni, vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione balle 2000; per consumazione balle 8000.
Mercato pesante. Prezzi deboli. Tendenza a ribasso.

Rapporto settimanale.

Vendite generali della settimana balle 53,000; per ispeculazione balle 2000; per riesportazione balle 6000; per consumo balle 45,000. Importazioni della settimana balle 68,000; deposito balle 694,000.

Prezzi delle diverse qualità.

Americani. Upland 9 3/16; Orleans 9 8/16. Egiziani 10. Indiani. Broach 6 10/16; Oomrawutthee 6 12/16. Smirne 7 10/16. Brasiliani. Pernambuco 9 14/16; Paranham 10; Macio 9 12/16; Bahya 9 4/16. Bengala 4 4/16.

Nuova Yorck 18.

Cambio Londra 107 5/8.
Aggio dell' oro 118.
Upland 19 1/2.
Petrolio 19.

Anversa 18 (*sera*).

Cuoi, mercato molto calmo; affari quasi nulli.
Petrolio in ribasso.

Londra.

Frumento calmo; quello della California in ribasso.

Liverpool.

Frumento e farine deboli.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 19 aprile 1873:

VENEZIA	73	53	56	72	34
ROMA	65	80	36	2	11
FIRENZE	70	7	1	21	63
MILANO	63	27	68	22	6
TORINO	31	41	66	22	2
NAPOLI	61	67	73	45	19
PALERMO	64	18	44	40	56

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant., 10.20 ant DIRETTO — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 22 aprile, ore 11, m. 58, s. 23, 4.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 20 aprile 1873.

Il barometro è salito di circa 2 mm.
Domina Libeccio debole; forte all' isola Palmaria.
Cielo nuvoloso; piovoso a Moncalieri, in Liguria e a Firenze.
Mare agitato a Taranto e presso il golfo della Spezia.
Nelle 24 ore decorse, piogge nell' Italia settentrionale e centrale.
Ieri alle 4.30 pom. due leggiere scosse di terremoto ad Urbino; ieri sera perturbazione magnetica ad Aosta e a Moncalieri.
Sempre probabili venti freschi delle regioni Ovest, e cielo disposto alla pioggia, soprattutto nel Nord e nel centro della Penisola.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.
(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)
Bullettino del 20 aprile 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	754.01	755.06	756.46
Termometro centigrado al Nord	14°.30	17°.08	15°.70
Tensione del vapore in mm.	10.37	10.50	10.89
Umidità relativa in gradi	86.0	73.0	81.0
Direzione e forza del vento.	S. S. O.1	S. S. O.2	S. S. O.3
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	0.93	0.14
Ozono in gradi	3.5	0.6	2.4
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+0.7	+0.3	+0.2

Dalle 6 ant. del 20 aprile alle 6 ant. del 21.
Temperatura mass. . . . 17.2
» minim. . . . 12.9
Età della luna = giorni: 23.
Fase —.

SPETTACOLI.

Lunedì 21 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia G. D. Marini e F. Ciotti, diretta dall' artista cav. Alamanno Morelli. — *Tra dire e fare c' è in mezzo il mare.* Novissimo proverbio in un atto in versi martelliani di Evaristo Fassati. — *La legge del cuore.* — Alle ore 8 3/4.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di Prosa e Ballo. — *Linda di Chamounix.* Indi il ballo: *Un sogno.* — Alle ore 8 e mezza.

Stabilimento Idroterapico di OROPA

APERTO
dal 15 maggio a tutto settembre
Per le domande, rivolgersi in **BIELLA** al direttore dott. MAZZUCHETTI. 395

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all' istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d' Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l' Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d' Italia. In Venezia, presso Bergame, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso S. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 39

OLIO NATURALE di FEGATO DI MERLUZZO DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come all' olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l' aspetto dell' olio di bianco di **fegato di merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall' olio vero e medicinale di **merluzzo**, indusse la Ditta **Serravallo** a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in **Terranuova d' America.** Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l' olio di **merluzzo** di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, « conveniente in tutte le malattie, che deteriorano « profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle, e « delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza, ed altre malattie dei bambini, la podagra, il diabete, ecc. » — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest' olio.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*; Roviglio e Marini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego: *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponie, Santoni; *Vienna*. Wisinger, farm., Kärntnersing, N. 18. 38

Stabilimento dell' editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14.

PROSSIMA STRAORDINARIA PUBBLICAZIONE

L' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA DEL 1873 ILLUSTRATA

80 grandi dispense del formato dell' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

La importaza di questa pubblicazione si fa manifesta col suo titolo. — Essa sarà degna del grande avvenimento che si propone di illustrare, e perpetuerà, come già fece **l' Esposizione Universale del 1867 illustrata,** edita da questo stesso Stabilimento, la memoria del solenne festeggiamento dei progressi materiali e morali del mondo intero, che si compirà a Vienna nel 1873.

Siamo sicuri che la ricchezza e l' eleganza che hanno contraddistinta la nostra edizione della Esposizione Universale di Parigi del 1867, varranno ad assicurare a questa il successo straordinario che quella ha ottenuto.

La parte illustrata verrà affidata ai più rinomati artisti disegnatori ed incisori, e, mercè i processi della fotografia, le più importanti macchine, le più insigni opere d' arte, gli oggetti ed i prodotti più rimarchevoli dell' ingegno e dell' industria, e tutto quanto infine avrà rapporto colla colossale Esposizione del 1873 verrà fedelmente illustrato per mezzo di questa splendida pubblicazione la quale ad opera compiuta, potrà a buon diritto intitolarsi: **LA VERA ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA DEI PROGRESSI DELL' INGEGNO UMANO.**

L' opera sarà divisa in due volumi e consterà complessivamente di 80 dispense in gran formato, la prima delle quali verrà pubblicata nei primi giorni di maggio 1873.
Ogni dispensa si comporrà di 8 grandi pagine, 4 di testo e 4 di disegni.

Prezzo d' abbonamento alle 80 dispense

Franco di porto nel Regno	L. 20 —
Svizzera	» 24 —
Austria, Francia, Germania	» 28 —
Belgio, Principati Danubiani, Romania, Serbia	» 30 —
Egitto, Grecia, Inghilterra, Portogallo, Russia, Spagna, Turchia	» 32 —
America, Asia, Australia	» 38 —

Una dispensa separata cent. **25** in tutta Italia.

PREMII AGLI ASSOCIATI

Gli associati riceveranno franco di porto i seguenti PREMII GRATUITI:
I. La **Guida descrittiva illustrata della città di Vienna,** compilata appositamente per questa circostanza, adorna di una gran pianta della città, di disegni, ecc.
II. I frontispizii dei due volumi, nei quali sarà divisa l' Opera.
III. Le copertine a colori per rilegare i due volumi.
IV. Tutte le dispense che eventualmente potessero essere pubblicate oltre le 80 promesse.

NB. *Per gli abbonati fuori d' Italia è escluso il dono della* **Guida,** *ma riceveranno gli altri tre premii.*

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all' editore **EDOARDO SONZOGNO** *a Milano, via Pasquirolo, N. 14.* 438

Presso l' Amministrazione dell' Eco dei Tribunali (Sant' Angelo, Calle Caotorta) trovasi vendibile al prezzo di 50 CENTESIMI, LO STATO DI TUTTO IL PERSONALE GIUDIZIARIO dipendente dalla Regia Corte d' appello di Venezia, nel gennaio 1873.

TERME DI MONT'ORTONE
NEL COMUNE D' ABANO — PADOVA.

Col 1.° giugno anno corrente si aprirà la stagione dei bagni solforosi-minerali e dei fanghi nelle Terme di Mont' Ortone.

Questa località rinomatissima sin dai tempi romani, tenuta in gran conto di poi, e destinata anzi dai cessati Governi italico ed austriaco, ed anche dal nostro, alle cure militari, fu acquistata da una Società che con ingenti spese vi costruì uno stabilimento di primo ordine da rivaleggiare coi più noti della Svizzera e della Germania. Sull' efficacità delle Acque Termali e dei Fanghi, scrissero diffusamente nelle loro opere gl' illustri scienziati Morgagni, Zecchinelli, Mandruzzato e Ragazzini.

Clima dolcissimo, aria saluberrima, panorama stupendo.

Lo Stabilimento di Mont' Ortone si trova nelle migliori condizioni igieniche, ed offre i vantaggi e le attrattive che non si troverebbero in nessun altro luogo di bagni nella Penisola. Oltre mezzo chilometro di passeggiate interne chiuse, caffè, sala di lettura, ecc.

Aggiungasi la fonte numerevole detta della *Vergine*, conosciuta nei trattati farmaceutici balneare, per la sua efficacia incontestata nelle malattie degli ipocondriaci, delle isteriche, delle erpeti e nelle malattie cutanee in generale. 314

« **È facile evitare li surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla *Revalenta Arabica* Du Barry. Non accettare scatole nè tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: « Barry du Barry e Comp., London. »**

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI
DU BARRY E C.ia 2, VIA OPORTO, TORINO.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA.

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, erusione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d' ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Parigi, 17 aprile 1872.

Signore. — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni; mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo; la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l' agitazione nervosa, insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era solto il peso d' una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritto inutili rimedii; omai disperando, volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. Marchesa DE BREHAN.

Pacceo (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d' avermela suggerita. VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cucineria, abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA.

Questi *Biscotti*, per garantirne la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, ciò che li rende più duri dei biscotti ordinarii, e ne impedisce così l' alterazione o il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4 50
» » 2 » » 8 —

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martorii, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.* FRANCESCO BRAGONI, Sindaco.

Cura N. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.* VICENTE MOVANO.

Prezzi: in *polvere:* scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50. In *tavolette:* per 12 tazze, fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., *via Oporto, Torino.*
RIVENDITORI; **Venezia P. Ponci,** Campo S. Salvatore, V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANGILLO Campo S. Luca. *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall' Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher — *Rovereto*, Farmacia Menestrina. — *Mira*, Farmacia Roberti. — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

Esercizio V. Anno 1873-74

Associazione Bacologica
VENETO-LOMBARDA

PER L' IMPORTAZIONE
DI CARTONI SEME BACHI ANNUALI GIAPPONESI SCELTI
A MEZZO DEL SIGNOR
CARLO ANTONGINI

Condizioni: Ad ogni cartone sottoscritto incomberanno le seguenti rate di anticipazione: Ital. L. 2 all' atto della sottoscrizione — Ital. L. 6 alla fine di agosto p. v. — IL SALDO alla consegna.

La sottoscrizione è aperta in VENEZIA presso la

DITTA M. A. ERRERA E C.

OVE TROVASI OSTENSIBILE IL PROGRAMMA. 405

104

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER

SAPONE DI FAVO — DI GLICERINA — DI WINDSOR BRUNO — DI GLICERINA CELLA D'ORO
D'ESSENZA DI BOUQUET DETTO JOCKEY CLUB — ...
POLVERE DI VIOLETTA ED OGNI SORTE DI ...
FABRICA 32 & 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA.

Agenti per l' Italia A. MANZONI e C. MILANO Via della Sala, N. 10.

Acqua ferruginosa di LA BAUCHE
La più ricca in ferro di tutte le acque d' Europa.

In effetto l' acqua di *Orezza* non contiene che 0,128 di protossido di ferro, quella di *Forges* 0,098, quella di *Pyrmont* 0,070, quella di *Spa* 0,060, mentre l' *Acqua di La Bauche* ne contiene l' enorme quantità di 0,173 per ogni litro d' acqua.

Perciò i suoi effetti terapeutici raggiungono dei successi così pronti e rimarchevoli che rispondono perfettamente alla *eccezionale ricchezza ferruginosa* di detta acqua, permette ai medici d' ottenere delle cure radicali ed impossibili senza di essa, ed agli ammalati di raggiungere con una tenue spesa un trattamento, per il quale una bottiglia di acqua minerale contiene un *terzo* e sovente una *metà* di ferro assimilbile *in più*, delle più ricche acque minerali sopra citate, sebbene il suo prezzo non sia superiore a quello delle congeneri. — *Bottiglia da litro* **L. 1.25.**

Depositi in Milano, *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 10. — Venezia, farmacia ZAMPIRONI S. Moisè; Padova, Zanetti al Duomo; Vicenza, Della Vecchia e C.; Verona, Beggiato; Treviso, Bindoni; Udine, Fabbris; Mantova, Rigatelli, e nelle principali farmacie d' Italia.

Per schiarimenti o scritti di scienziati scrivere al Direttore delle acque a LA BAUCHE (Les Echelles, Savoje). Affrancare le lettere. 157

ATTI UFFIZIALI

N. 5568. 3. pubb.

R. PREFETTURA
della Provincia di Venezia.
CIRCOLARE.

Con patente odierna venne abilitato il sig. Demetrio Pasco fu Basilio, di Venezia, al libero esercizio della professione d' ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Dolo e Mestre.

Locchè si porta a comune notizia per ogni effetto di legge.

Venezia, 15 aprile 1873.

Il Prefetto, MAYR.

N. 14 d' ordine. 2. p.

DIREZIONE
territoriale d' artiglieria di Venezia.

AVVISO D' ASTA
per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione a termini dell' articolo 60 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo ai quali in incanto del 29 marzo 1873 risultò deliberato l' appalto descritto negli Avvisi d' asta del 10 e 29 marzo 1873 per la seguente provvista:

Tavole di abete del N. 2. metri quadrati 3350, L. 11,725.

Tavoloni di noce del N. 1. metri quadrati 45, L. 607 : 50.

Totale L. 12332 : 50.

da consegnarsi nei magazzini della stessa Direzione nel termine di giorni *venti*, per cui, dedotti li ribassi di incanto di L. 20 : 55 per cento e del ventesimo offerto, residuasi il suo importare a L. 9308 : 26.

Si procederà perciò presso l' Ufizio della Direzione suddetta situata nell' isola di S. Giorgio Maggiore al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati alle 3 pomerid. del giorno 5 maggio 1873 sulla base del sovraindicato prezzo e ribasso per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell' ultimo e migliore offerente.

Le Condizioni d' appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato un deposito di L. 1100 in contanti, od in rendita del Debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l' appalto dovranno essere fatti dalle ore 9 alle 11 antimeridiane del giorno 5 maggio 1873.

Sarà facoltativo agli aspiranti all' impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell' arma od agli Ufici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell' apertura dell' incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata ricevuta del medesimo.

Le spese d' asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia addì 16 aprile 1873.

Per la Direzione,
Il Segretario,
ABRAMO LUIGI.

ATTI GIUDIZIARII

44-2

BANDO.

Con atto 17 aprile corrente seguito avanti la Cancelleria Mandamentale di questa Pretura il signor Tironi Antonio di qui, facoltizzato a rappresentare in Giudizio la di lui sorella maggiore Maria e la di lui madre signora Anna Balbi fu Rizzardo vedova Giuseppe Tironi, per mandato 9 aprile corrente N. 7854-607 Repertorio del notaio dott. De Toni, ha dichiarato di accettare per sè e per la sorella maggiore Maria, puramente e semplicemente, l' eredità abbandonata dal proprio padre Tironi Giuseppe, morto in questa città il 13 marzo 1873; non così invece per quanto riguarda la di lui madre sig. Anna Balbi, quest' ultima anche quale rappresentante la minore di lei figlia Giustina Tironi; il quale dichiarava di accettare l' eredità stessa col benefizio d' inventario.

Venezia, 17 aprile 1873.

Dalla Regia Cancelleria del I. Mandamento.

Il Cancelliere, ZANELLA.

Tipografia della Gazzetta.

L. 11,725.
Tavoloni di noce del | no fare presso ... suddetta, ovvero nelle Casse | di registro, di copie ...

ANNO 1873 Mercoledì 23 aprile N. 110

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18,50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22,50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 22 APRILE

Il sig. di Rémusat è andato egli stesso a difendere la sua candidatura pel Dipartimento della Senna in una riunione di partigiani della Repubblica conservatrice. Egli disse che il suo nome voleva dire ordine, libertà e conciliazione. Le notizie di Parigi recano che questa candidatura trova sempre maggior favore. L' appoggio datole dai deputati della sinistra le ha giovato immensamente, ed era corsa persino la voce che il sig. Barodet si fosse ritirato. Questa voce però non fu confermata, e l' elezione del sig. di Rémusat, sebbene paia probabile, non è ancora sicura.

Abbiamo già visto che in una riunione del partito conservatore tenuta a Parigi nella sala Herz, si è deciso che i conservatori (leggasi i bonapartisti e i legittimisti) non potevano votare nè per Barodet, nè per Rémusat. Questa attitudine dei partiti legittimisti e bonapartisti impensierisce i partigiani del sig. di Rémusat. La decisione presa nella riunione della sala Herz, si interpreta come un nuovo segno di alleanza tra legittimisti e bonapartisti. È un fatto però che molti legittimisti si asterranno, e che soltanto una frazione di essi voterà pel candidato bonapartista. L' alleanza dunque non è piena; è piuttosto negativa. Due giornali legittimisti soltanto hanno accettato la candidatura bonapartista.

Ieri l' altro ebbero luogo le nozze dell' Arciduchessa Gisella d' Austria, e del Principe Leopoldo di Baviera. I giornali di Vienna sono pieni delle relazioni delle feste fatte in questa occasione.

La prima festa, che fu il concerto di Corte, ha fatto nascere un pettegolezzo, che assunse quasi la proporzione di una questione politica. I membri del Parlamento ungherese, invitati al concerto, protestarono perchè era stato assegnato loro un posto secondario, e credendo offesa in tal modo la dignità del Parlamento, si astennero in massa. I membri invece del Parlamento austriaco, sebbene fosse loro assegnata la stessa galleria, non credettero di dover protestare e andarono tutti. Questo incidente ha recato un nuovo alimento alla vecchia animosità tra Austriaci e Ungheresi.

Da qualche tempo questa animosità si era fatta più viva, e ne fu causa la questione della Banca ungherese autonoma, alla quale i banchieri di Vienna fecero una sì aspra opposizione.

La *Neue freie Presse* aveva accusato il partito di Deak di tendere all' emancipazione completa dell' Ungheria, per venire all' unione puramente personale. Siccome poi la *Neue freie Presse*, per venire a questa conchiusione, aveva detto parecchie impertinenze all' indirizzo degli Ungheresi, e fra le altre cose aveva detto che gl' impiegati ungheresi non avevano bisogno di aumenti di stipendio, perchè sapevano procacciarsi fonti di rendita al di fuori del loro salario, i giornali radicali di Pest intimarono al Governo di vendicare la nazione ungherese di questo affronto, sotto pena di perdere ogni autorità nel paese.

« L' Ungheria, scrive l' *Ellenor*, non vuol più aver niente di comune coi finanzieri di Vienna, e, per cominciare, bisogna immediatamente procedere alla creazione di una Banca nazionale. »

Il *Pester Lloyd* dice che ciò che sta più a cuore del partito centralista austriaco si è che l' Ungheria non si possa emancipare dai finanzieri di Vienna.

« Noi vogliamo, esso dice, il mantenimento delle istituzioni del 1868, ma questo non è possibile, altrochè se lo vorrà pure il partito liberale al di là della Leitha; se questo partito continua a minare il terreno delle istituzioni dualiste, come lo fa il suo organo principale, esse crolleranno forse più rapidamente di quello che questi signori lo suppongano. Che però se lo tengano per detto, bisogna che la Monarchia continui a sussistere anche se sparisse il dualismo; in tal caso occorrerebbe, per assicurarne la conservazione, cercare una forma di Governo che non dipendesse più esclusivamente da un partito politico, che ha ampiamente dimostrato che manca di forza e coraggio nella disgrazia, come manca di moderazione e prudenza nella prosperità. »

Si vede dunque che il terreno era bene preparato, perchè i deputati ungheresi, essendo già esacerbati, credessero con tanta facilità di essere stati offesi per il posto assegnato loro nel concerto di Corte. Per questa volta però questo pettegolezzo di Corte non avrà conseguenze. L' Imperatore, saputo che i deputati ungheresi si lagnavano, ha dato ragione ai loro reclami.

Un dispaccio di Madrid annuncia che il partito conservativo ha deciso di astenersi nelle elezioni per la Costituente, e ciò perchè credono che il Governo non possa garantire la libertà delle elezioni.

La *Rivista de Espana* pubblica nel suo ultimo Numero un articolo, nel quale si contiene un documento interessante. È una lettera del Duca d' Aosta scritta al suo augusto genitore, in data di Genova 1° gennaio 1869, colla quale rinunciava alla Corona di Spagna, che per la prima volta gli era allora stata offerta.

Essa è così concepita:

« Maestà,

« Con grande maraviglia seppi da Vostra Maestà, e senza che alcuno me ne avesse prima parlato, che si sta formalmente trattando per indurmi ad accettare la corona di Spagna.

« Di ritorno in Genova parlai colla sposa mia, la quale è disposta a seguirmi in qualsiasi luogo io vada, e a dividere la mia sorte, qualunque essa sia. Non è necessario che dica a V. M. quanto amo la mia patria e quello che sono disposto a fare per essa; ogni sagrificio, anche della mia vita istessa, mi parrebbe poco.

« Ebbene, a che son chiamato? A reggere i destini d' un paese diviso, travagliato da mille partiti.

« Siffatto cómpito, arduo per tutti, lo sarebbe doppiamente per me, all' intutto inesperto nella difficile arte di governare; non sarei io sicuramente quegli che governerebbe, ma sarei dominato da coloro che m' innalzerebbero al potere. Coteste ragioni sono abbastanza gravi per risolvermi oggi stesso a porre in mano di V. M. la mia formale rinuncia alla corona di Spagna, pregandola a farla trasmettere a chi spetta.

« Di V. M. affezionatissimo figlio,

« Genova, 1° gennaio 1869.

« *Amedeo*. »

Leggesi nel *Corriere di Parigi* del 18 corrente:

Continua la lotta elettorale e si vanno moltiplicando i ritrovi. Come saggio di questi, riprodurremo il rendiconto del *Journal des Débats* sopra una riunione ch' ebbe luogo ieri al Casino Cadet. Regna presso a poco lo stesso spirito in tutte queste adunanze popolari.

Prima di cominciare la discussione, il presidente propone un indirizzo di condoglianza alla famiglia del cittadino Dorian. (Acclamazioni.) L' indirizzo è votato all' unanimità, poi è data la parola ad un oratore d' una specie particolare. Egli non è oratore politico, e se ne vanta! È economista! e come tale dichiara non poter, in coscienza, votare nè per il signor di Rémusat, nè pel cittadino Barodet. Il signor di Rémusat appartiene ad un Governo che ha commesso l' insigne follia di voler risuscitare il protezionismo, sacrificando a questa dottrina arcantiquata gl' interessi dell' industria e del commercio della Francia in generale, e di Parigi in particolare.

Avrebbesi potuto rispondere all' oratore, che difatti, il Governo ha il torto d' essere protezionista; ma che alla fine dei conti nessuno è perfetto, e ch' egli ha dei meriti che compensano quel difetto; avrebbesi pure potuto rispondergli, che respingendo la candidatura del sig. di Rémusat sotto pretesto che il capo del Governo è protezionista *(perchè il signor di Rémusat è notoriamente libero scambista)* si rischia di suscitare una crisi, della quale l' industria ed il commercio dovranno, come al solito, pagare le spese.

Si guardi piuttosto il bollettino della Borsa dall' avvenimento della candidatura Barodet in poi! Eppure l' oratore — bisogna rendergli questa giustizia, — non vuol sentire parlare di Barodet più che di Rémusat, perchè ha in orrore i partiti estremi. A vedere come i partiti si contendono ciò che resta del povero paese mutilato, esclama l' oratore con uno slancio di vera eloquenza, si sta per domandarsi se i partiti hanno una patria!

Queste parole, venute dal cuore, vanno nell' intimo dell' Assemblea. Gli applausi scoppiano da tutte le parti; ma un buon sentimento non può far le veci d' un candidato. — Ne avete uno da proporre? si domanda all' oratore economista.

Questi confessa ingenuamente che non ne ha, ma raccomanda di cercarne uno nell' industria parigina. Bisogna dire ch' è un po' tardi, e si aggiorna dunque il libero scambio ed il suo candidato alle elezioni generali per ritornare a Rémusat e Barodet.

Il secondo oratore è barodista radicale e meridionale, che ha fatto buoni studii e ne abusa. Egli parafrasa il *Quosque tandem Catilina*, all' intenzione dei nobilucci di Versailles; egli gli schiaccia, gli polverizza e finisce col mandarli alle loro « colombaie », agli entusiastici applausi dell' Assemblea.

S' egli vuol eleggere il Barodet non è già per infliggere uno scacco al signor Thiers, egli non sente altro che rispetto per questo illustre vecchio, il quale ha consacrato i suoi ultimi anni alla liberazione della sua patria. (Nuovi applausi. Molte voci: Anche noi!) Anzi bisogna che Barodet sia il più fedele ausiliare del sig. Thiers. Barodet è un radicale, è vero; ma il radicalismo non ha assolutamente nulla da spaventare i conservatori, e per convincerli di questa verità egli si serve d' un passo del cittadino Rochefort. Questa citazione, i cui termini non ricordiamo, solleva naturalmente un vero tuono d' applausi.

Ma ecco il signor Maurice Jolly, che tenta di nuovo di prendere il filo interrotto del suo discorso del giorno innanzi in favore della candidatura Rémusat. Sfortunatamente il sig. Maurice Jolly è più rauco d' ieri e meno conciliante. Egli ha delle espressioni mal scelte, che dispongono contro di lui l' Assemblea. Egli attacca i « radicali codini » che gliela rendono con usura e che sono rappresentati in gran numero!

Il tumulto prende proporzioni epiche, le facce si raggrinzano, si alzano i pugni e viene eseguita con frenesia l'*aria dei lampioni* che sta per divenire la *Marsigliese* delle adunanze elettorali. Il tutto termina con un voto, che critica le parole dell' oratore infinitamente troppo esasperato.

Gli succede un barodista, il quale fa un processo in regola al sig. di Rémusat. Egli lo accusa ne' suoi atti, nelle sue opinioni e nelle sue tendenze, nella sua politica estera ed interna. Castelar, egli dice, gli ha scritto perchè riconosca la Repubblica spagnuola; egli lo ricusò. È questa una condotta degna d' un ministro della Repubblica francese? All' interno, il Governo capitola da sei mesi colla destra; egli gli ha sacrificato Grevy. (Reclamazioni, interruzioni. Ma non è colpa di Rémusat se Grevy ha data la sua dimissione!) Bisogna costringere il signor Thiers a rivolgersi alla sinistra. *(Esclamazioni e risa.)* E perciò bisogna nominare Barodet. D' altronde, Rémusat non vuol nulla di ciò che vogliamo noi.

L' oratore interpella con una crescente veemenza il candidato, simile a quel predicatore in pulpito che intimava al suo berretto di rispondergli, chiamandolo Voltaire. Il berretto osservò il silenzio, e la religione era vendicata.

Vuole il sig. Rémusat l' amnistia? no. Vuole l' istruzione laica è obbligatoria?, no, ancor no, sempre no. Vuole il ritorno dell' Assemblea?, no, e poi no! Ed ecco una filastrocca di questioni alle quali risponde un' altra filastrocca di no sempre più accentuati. Vedete dunque, conchiuse l' oratore, che non possiamo nominare Rémusat (Acclamazione e risa.) Il sig. Ratisbonne sale in tribuna per una mozione d' ordine. Egli propone di porre un freno all' eloquenza degli oratori, imponendo loro un massimo di dieci minuti. Voi potrete così sbrigarvene senza infligger loro l' affronto di ritirare la parola come lo faceste or ora al sig. Maurizio Jolly. (Interruzioni, tumulto.) Il presidente manifesta, non si sa perchè una violenta indignazione. Egli minaccia di ritirarsi se la mozione è posta ai voti. (Grido: ebbene, andatevene! Rumori.) La mozione è respinta, e dopo diversi incidenti, nei quali l' imparzialità del presidente non è brillata particolarmente, la parola resta al sig. Ratisbonne.

Si ristabilisce il silenzio e si ascolta senza interromperlo questo difensore della candidatura Rémusat. È la prima volta che ciò accade, ed è buon segno. L' oratore non abusa delle nuove e felici disposizioni dell' uditorio; egli impone a sè stesso il massimo di dieci minuti. Egli fa osservare che la situazione è completamente cambiata dalla pubblicazione della Circolare Rémusat, e dalla convocazione degli elettori del Rodano in poi. La Circolare è tanto netta e rassicurante che è possibile pei difensori della Repubblica e del suffragio universale. La convocazione degli elettori del Rodano permette ai Lionesi di rivendicare essi stessi le loro franchigie municipali nominando Barodet. Finalmente, a quelli che vogliono eleggere Barodet per sostenere il signor Thiers, l' oratore risponde, che il signor Thiers, preferirebbe, a torto o a ragione, essere sostenuto dal sig. di Rémusat, suo amico da cinquanta anni, il confidente della sua politica e il socio alla sua opera di liberazione. Dopo questo discorso, ch' è ascoltato fino all' ultimo, (e non è questo il più bell' elogio che si possa fare ad un discorso nel Casino della Rue Cadet) il cittadino Heuriey, ex marinaio, intraprende un viaggio di circumnavigazione delle candidature. Ed il pubblico si stanca visibilmente di seguire questo infaticabile viaggiatore. Sono le 11, e si rimettono come al solito le candidature ai voti. Barodet è il vincitore, ma il numero della mani che si alzano per Rémusat aumenta a vista d' occhio.

ITALIA

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 20:

Alle ore 5 e 55 antim. d' ieri, con treno speciale giungeva S. M. il nostro Re da Torino a Firenze. Sebbene l' ora fosse più che mattinale,

---

APPENDICE.

Museo Europeo di Parigi.

(Fine. — Vedi N. d' ieri)

È al nostro compianto Enrico Regnault che dobbiamo la copia della *Resa di Breda (las Lanzas)*. Essa sarebbe assai buona se fosse fedele. Ma un pittore di forte indole si mette lui stesso in tutto ciò che produce. Quando Rubens ha copiato Leonardo, ne uscì un Rubens; quando Delacroix ha copiato Rubens, ne uscì un Delacroix. Copiando Velazquez, Regnault produsse un Regnault.

A mio avviso, egli ha meglio riprodotto Velazquez, perchè ne imitava solamente la maniera, nelle sue opere originali, per esempio, il *Ritratto equestre di Prim*. Io dico che la sua copia dei *Lanzas* non è fedele. E in vero, quel ritratto di lui stesso collocato sotto il piumato cappello dell' ufficiale, che occupa l' estremità destra del quadro, non rammenta gran fatto la maschia e bruna figura del pittore, contornata di neri capelli e abbrunita ancora dall' ombra che la copre. Là egli è quasi biondo e in luce. Ma, a notar tutto, questa lotta dell' allievo contro il maestro è interessantissima, e, l' opera, uscita da questa lotta, assai preziosa.

Si può lodare anche la copia delle *Filatrici (Las Filanderas)*, del signor Colin, ma colle medesime riserve. La grande difficoltà sormontata da Velasquez in questo quadro, così ammirato e così sovente imitato da Delacroix, consiste in questo, che tutto il primo piano è immerso nel chiaro-scuro sotto l' ombra portata da una cortina. Ora, questo effetto è appena accennato nella copia. E poi, le figure della tappezzeria stesa nel fondo, in piena luce, di fronte alla quale si veggono le donne, che vengono a visitare questa fabbrica di tappeti, non offrono un sufficiente contrasto colle figure vive, di maniera che le visitatrici sembrano venute per fare quattro ciarle con Minerva e con Giunone.

Il sig. Prevost volle prendere la cosa dal lato più scabroso; egli ha copiato il capo d' opera di Velasquez, quel prodigioso quadro di famiglia che si chiama *Las Meninas* (femminino plurale del vecchio vocabolo francese menins), che Luca Giordano chiamava « la teologia della pittura », e che si potrebbe più semplicemente chiamare « la fotografia pella pittura. » Questa è sicuramente una copia stimabile, come lo è, dello stesso artista, quella del *Conte-Duca d' Olivares* a cavallo. Ma il tocco di Velasquez è franco, leggiero, possente e come di primo getto, mentre la copia è meno spontanea di molto. Nell' originale il tocco generale è meno pallido, e l' effetto d'insieme ben più vigoroso ed irresistibile.

Potrebbesi dire dinanzi a questa copia ciocchè Moratin diceva dinanzi l' originale: « egli ha saputo dipingere l' aria. » Ma non bisogna voler l' impossibile. Per Velasquez accontentiamoci d' un *all' incirca* ragionevole.

Col Conte-Duca abbiamo due ritratti chiamati Filippo IV, che aveva copiati il sig. Guignet morto da 10 a 12 anni. Il più giovane non è punto Filippo IV, ma il di lui più giovane fratello, l' infante Don Fernando. Il maggiore era di già al Louvre. Questa è un' altra copia antica che si è acquistata, sotto l' impero, per originale. Si farà bene di collocare quest' ultima nel Museo europeo e di toglierne l' altra. Non oso punto discendere fino alle copie di altri due ritratti, quelli del piccolo infante don Baldassare, là trascinato da potente *poney*, qui tenendo un archibugio al suo fianco. Essi fanno l' opera di una dama, che avrebbe dovuto dirsi, come J. J. Rousseau cercando di tradurre Tacito: « Una sì dura giostra mi avrebbe ben presto stancato » e non continuar punto il suo cómpito impossibile.

Oso ancor meno di discendere alla copia di quell' altro prodigioso quadro in cui si vede un' adunanza bacchica che si chiama *i Bevitori* (los Borrachos). In verità, non si dovrebbe, nè per l' onore di Velasquez, nè pel decoro del Museo, conservarla in una collezione pubblica. Essa dà troppo ragione al proverbio: *traduttore, traditore*. Ho posseduto per molto tempo la riproduzione dello stesso Velasquez delle due principali figure di questo celebre quadro. Forse esse erano il pensiero primo, l' embrione della composizione più vasta. È abbisognato durante la guerra vendere questa tela a Londra per dar pane alla famiglia. Quanto rimpiango oggi una sì dura necessità! Io avrei potuto far vedere anche a Parigi ciocchè sono *i Bevitori*, e fino a qual punto Velasquez fu *tradito*. Si ritrova ancora il grande maestro spagnuolo nella *Signora del ventaglio* del sig. Cornu, il di cui originale, portato di Spagna dal generale Sebastiani, ha traversato la galleria Aguado per giungere alle mani del benefattore sir Richard Wallace.

Tuttavolta spero che non si abbia punto finito colla Spagna. Murillo e Ribera, entrambi fecondi, domandano di presentarsi sotto altri aspetti. Si può trovare delle eccellenti opere di Murillo nel Museo speciale e interamente personale che a lui consacrava Siviglia sua patria; per esempio quella *Perla de las Concepciones* che farebbe arrossire l' altro quadro *Concepcion*, debole e ritoccato, acquistato sotto l' Impero a prezzo assurdo e che rivela vergognosi contratti. Si può egualmente trovare a Madrid, non al *Museo del Rey*, ma all' *Accademia reale*, la più bella delle composizioni di Murillo, *Santa Elisabetta di Ungheria*, ed i più meravigliosi lavori del suo pennello di grande colorista, li *Medios Puntos* (emicicli), i quali raffigurano la leggenda della *Fondazione di Santa Maria Maggiore* a Roma. Vi si troverebbe anche in questa stessa Accademia reale un' assai curiosa tela di Ribera. Vi si vede una testa di vegliardo con nera barba sovra un corpo di donna, che dà il suo seno a un fanciullo in fasce; poi, al di dietro, un altro vecchio che è là come il San Giuseppe di questa strana Madonna. Questo pare un fantastico racconto e non è che una curiosità naturale riprodotta fedelmente. La spiegazione seguente è scritta in lingua spagnuola in un angolo del quadro: « Ritratto di Maddalena Ventura, abruzzese, nell' età di cinquantadue anni. Essa ne aveva trentasette allorchè cominciò a spuntarle una lunga barba, ed ebbe tre figli dal suo sposo Felice de Amici. Copiata dal vero per l' ammirazione dei viventi da Giuseppe Ribera. » Raccomando questo quadro all' attenzione dei preposti del Museo europeo, perchè esso non è meno rimarchevole per la potenza del tocco, di quanto lo sia per la bizzarria del soggetto.

La scuola tedesca non ha fino al presente che un solo modello venuto dal Museo di Basilea. Esso rappresenta la moglie ed i figli, di Holbein, ambidue riuniti in una sola cornice, e sufficientemente riprodotti dal sig. Henner. Si potrà trovare a Dresda, a Cassel, in Inghilterra, sia a Windsor, sia a Hampton-Court, numerose opere di Holbein molto più importanti. Ma più ancora che Holbein gli è Alberto Durer che importa d' avere al Museo europeo, poichè egli manca assolutamente al Louvre. Si vada adunque a cercare nella Pinacoteca di Monaco una *Deposizione dalla Croce*, una *Natività* ed i quattro evangelisti chiamati i *Quattro temperamenti*. Meglio ancora: si vada al Belvedere di Vienna, vi si troverà il quadro chiamato *la Trinità*, che è il *Trionfo della religione cristiana*, e che è anche, senza il menomo dubbio, il trionfo del suo autore. Io credo che un artista paziente, modesto, che consente a rimanere nel suo compito di riproduttore, potrebbe trasmetterci il capo d' opera del Raffaello di Norimberga.

Nella vostra scuola fiamminga io nulla vedo ancora di Van Dyck, nè di Memling, nè di Quintin Metzys; e veramente si farà bene di non attaccarsi a questi maestri inarrivabili. Sarà meglio lasciarli a Bruges, ad Anversa, a Gand, dove essi sono. Io non vedo che una gran pagina di Rubens, il *Calvario*, del Museo d' Anversa, che si chiama il *Colpo di lancia*. Noi abbiamo dei Rubens al Louvre, e, pare a me, che ad Anversa istessamente potevasi scegliere meglio; la famosa *Deposizione dalla Croce* della cattedrale, è un'opera superiore. Ma io credo che potevasi salire ancora e dare un' opera perfetta e ad un tempo meno conosciuta; io voglio dire il grande trittico del Belvedere di Vienna, quello nel quale si vedono, nel riparto centrale, l' *Apparizione della Vergine a Sant' Alfonso*, sui lati, l' Arciduca Alberto, governatore dei Paesi Bassi per l' Austria, e sua moglie, l' infanta Clara-Isabella-Eugenia, figlia di Filippo II, che, vedova, si fece badessa della Clarisse. Tra le infinite opere del fecondo Anversese è a questo trittico che io darei la palma suprema.

Sarebbe bello di avere anche il vostro Davide Teniers, altra gloria del Belgio. E se lo si vuole elevare al disopra dei suoi piccoli quadri abituali, al disopra dei *Fumatori*, dei *Corpi di guardia*, delle *Tentazioni di Sant' Antonio*, si troverebbe al Museo di Pietroburgo la più vasta delle sue opere, la quale, presa a Cassel, abbellì lungo tempo il gabinetto della Malmaison. Questa è la *Festa degli archibugieri d' Anversa*. L' ingenuo Descamps la chiama « il più bel quadro di Teniers », e egli dice la pura verità sotto questa forma ingenua.

Se si decidesse per il viaggio di Pietroburgo vi si troverebbe al Museo del Romitorio una quantità di meraviglie e di tutte le scuole: per esempio, la *Danae*, di Rembrandt, o il ritratto della vegliarda che chiamasi sua madre. Vi si troverebbero anche le più importanti opere di quel prodigioso Paolo Potter, che il Louvre, co' suoi deboli saggi non può farci bastantemente conoscere. Ma io penso: a quale scopo? Chi oserebbe misurarsi con Paolo Potter? Io lo credo altrettanto impossibile a riprodurre, quanto il nostro Claude e le Lovrain; essi sfuggono entrambi ad ogni riproduzione come ad ogni ristauro.

Questo nome di Paolo Potter ci conduce naturalmente alla sorella della vostra scuola fiamminga, la olandese. Si cerca invano ancora al Museo europeo la *Ronda notturna* (1) di Rembrandt. Essa vi verrà un giorno senza dubbio. Ma il gran quadro che le sta di fronte al Museo d' Amsterdam è già là per aspettarla. Questo è il *Banchetto delle guardie civiche* festeggianti la gloriosa pace di Munster, di Vander Helst. La copia, opera di lunga fatica dei signori Colin padre e figlio, dà una giusta idea di questa vasta riunione di ritratti non meno sorprendente, nell' insieme, delle *Nozze di Cana*, di Paolo Veronese. Ma il colore generale troppo grigio, troppo pallido, ne indebolisce l' effetto. Sarebbe necessario su questa tela un raggio del *Sole di Java*, sì caro agli Olandesi.

Per fortuna, nulla ci resta a desiderare pella *Lezione d' anatomia*, di Rembrandt, onore del Museo dell' Aia. Il sig. Bonnat, che ne fece la copia, sembra abbia tolto a Rembrandt tutti i suoi secreti. È la felice sua composizione, che solleva un soggetto volgare, è il suo potente disegno senza scritti contorni; è l' incomparabile colore, il sole abbagliante; è, infine, la vita attorno della morte. Figuratevi Racine che traduca Virgilio, Victor Hugo che traduca Shakespeare, voi non avrete una riproduzione più fedele e più grandiosa di quella di Rembrandt del sig. Bonnat. Io credo invero che questo giovane artista siasi sollevato in ciò al disopra delle sue proprie opere, e che la sua copia resterà quale perfetto modello d' un genere di lavoro più difficile di quanto si crede. Ahimè! perchè non fu incaricato il sig. Bonnat di far conoscere al pubblico di Parigi anche quell' altra perla del Museo di Amsterdam che si chiama i *Stahlmasters?* Era necessaria la sua forte mano per riprodurre questa famosa tela, che, semplice riunione di ritratti di alcuni bravi mercanti sconosciuti, non è solamente il più eminente capo d' opera di Rembrandt, ma se si vuol, per un istante, non vedere nella pittura che la riproduzione degli esseri e delle cose, mi sembra, a giusto diritto, *l'ultima parola* della pittura.

Non si aveva affatto bisogno di un ritratto di Rembrandt; ne abbiamo tre o quattro al Louvre a differenti età. Fu per questo che ci hanno dato quello della sua cara moglie, Saskia Uilenburg e del suo unico figlio, Tito Van Ryn, morto adolescente. Si fece benissimo; ma sarebbe stato ancora meglio se, invece di andare a Stoccolma per cercare un debole ritratto di Saskia, si fossero limitati di andare a Cassel, il di cui ricco Museo, che fu lungo tempo chiuso a tutti gli sguardi pel capriccio d' un elettore per metà pazzo, è ora reso alla luce e alla vita. Vi si avrebbe trovato un ritratto di Saskia tracciato al tempo degli amori, ben più amabile e affascinante e ben più forte nell' esecuzione e delicato nei particolari.

Nè alla scuola francese perfino mancò il suo regalo; lo si prese in Poussin, di cui il Louvre è giustamente fiero di possedere le più celebri opere. *È il martirio di Sant' Erasmo*, copiato a Roma dal sig. M. Martin. Convengo che questo martirio sia il migliore dei grandi quadri di Poussin, voglio dire di quelli le cui proporzioni sono di grandezza naturale. Ma non è egli confermato e riconosciuto che il nostro Poussin sia più grande nelle sue composizioni al disotto del vero, con dei personaggi, la cui grandezza è precisamente designata dal suo nome? Non si dice forse: « *Figure di Poussin?* » Perchè non avere di preferenza scelto una di quelle vive ed affascinanti *Baccanti*, che sono a Londra e a Madrid, e che in Francia non conosciamo? Sarebbe stato offrire una risposta al solo rimprovero che gli spiriti leggieri indirizzano a Poussin, « che egli manca di grazia. »

Si avrebbe provato ancora di più ch' egli non manca di gaiezza e che sa essere comico quando gli piace di non restar serio. Ma infine si avrà sotto gli occhi questa prova che lo stesso *Martirio di Sant' Erasmo* si tiene assai lungi dall' *Arcadia* e dal *Diluvio*.

LOUIS VIARDOT.

(1) Questo quadro di Rembrandt si chiama *curiosamente* la ronda notturna; esso rappresenta la guardia civica di Anversa che fa la ronda. Abbiamo sottolineato il *curiosamente*, perchè il curioso sta in questo, che mentre il quadro porta per nome: Ronda notturna, esso rappresenta la Ronda in tempo *di giorno*. *(Nota del traduttore.)*

erano alla Stazione a ricevere il Re il nostro Sindaco, il Prefetto, il generale comandante la divisione, il questore, il conte Trecchi sopraintendente dei Reali possessi in Toscana, ed altri personaggi.

Crediamo che S. M. partirà quest'oggi alla volta di Roma per ossequiare l'Imperatrice di Russia al suo arrivo nella capitale.

E più oltre:

Oltre S. A. R. la Duchessa di Hohenzollern-Sigmaringen, la quale si trova a Pallanza e che, crediamo, avremo fra qualche tempo in Firenze, sono attesi pure fra noi da Sorrento, ove attualmente si trovano, il Principe Luigi Federigo colla Principessa Alice d'Assia e S. A. I. Alessandro Alexandrovich Cesarevich, Granduca ereditario di Russia.

Il Principe d'Assia, nato nel 1837, è luogotenente generale nell'esercito germanico, capo del reggimento russo degli ussari di Khastetsy, e porta il titolo di Altezza Reale in virtù di un Decreto della Regina della Gran Brettagna, di cui sposò la figlia Alice-Maud.

Il Principe è fratello della Imperatrice di Russia.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 20:

Da qualche giorno trovasi in Firenze nel più stretto incognito S. M. l'ex Regina Isabella di Spagna. L'altro giorno, accompagnata da una dama e da due gentiluomini della sua casa, visitò la galleria degli Uffizii, e ieri sera assistè allo spettacolo al teatro Principe Umberto, in un palco di second'ordine.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 19:

Sappiamo che oggi è giunta al Ministero delle finanze la notizia che venne sorpresa in Palermo un'associazione pel giuoco del lotto clandestino, e furono già arrestati parecchi individui imputati di grave frode a carico dello Stato.

GERMANIA

Scrivono da Berlino 17 aprile al *Corriere di Parigi*:

Era da prevedersi che i progettati viaggi dell'Imperatore Guglielmo a Pietroburgo e a Vienna porgessero ai nemici dell'Impero tedesco opportunità per spargere voci odiose; ma queste finora furono tanto insipide, da non meritare riputazione. Ora vuolsi che il Principe di Bismarck abbia fatto delle concessioni alla politica russa d'Oriente, ora che cospiri coll'Austria contro la Russia, e parlasi perfino d'una alleanza tedesco-austriaca per la *nuova guerra* contro la Russia e la Francia, e del compenso da cercarsi in certe Provincie russe. Queste invenzioni si annullano vicendevolmente e non varranno a far nascere la diffidenza tra i Sovrani e gli uomini di Stato russi e tedeschi.

FRANCIA

La signora Rochefort, moglie di Enrico Rochefort, è morta il 17 nel Convento delle Agostiniane a Versaglia, in età di 39 anni. Si ricorda che il matrimonio era stato celebrato l'anno scorso, in una cella della carcere di San Pietro. Si assicura che Rochefort abbia domandato l'autorizzazione di recarsi ad assistere ai funerali.

INGHILTERRA

Londra 17.

Il rappresentante del Kedevi, qui residente, sostiene che sono già 10 giorni che nel Cairo parlasi della morte di Baker. Il Governo inglese interpellò in proposito il Console d'Alessandria in via telegrafica, ma finora non ebbe risposta alcuna.

I carlisti invitano i giornalisti inglesi ad accreditare qualche relatore presso le truppe carliste.

L'investigazione fatta intorno alla disgrazia del vapore *Atlantic* ebbe per risultato il convincimento che il capitano meriterebbe di essere dimesso.

Prendendo però a calcolo le molte sue premure pel salvamento dei passeggieri, lo si sospese solamente per l'epoca di due anni.

SERVIA.

Belgrado 19.

Il ministro presidente, Ristic, ha intrapreso un viaggio in licenza per la durata di 10 giorni e sarà sostituito nel frattempo dal già reggente Giovanni Gavrilovic.

TURCHIA

Galatz 17.

Il Tesoro di Stato dell'Impero ottomano, destinato ad essere posto in mostra all'Esposizione di Vienna, arrivò oggi con apposito vapore del Lloyd, per essere spedito direttamente col piroscafo Sofia.

AMERICA

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Nuova Yorck 18. — Le truppe occuparono Ladabed, dopo tre giorni di combattimento cogli Indiani, e li respinsero nella pianura; la cavalleria li insegue.

Le truppe ebbero 5 morti e 10 feriti. Le perdite degl'Indiani sono ignote. Un capo degli Indiani venne ucciso.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 aprile.

Elezioni politiche. — La Presidenza della Sezione primaria del terzo Collegio elettorale di Venezia, in seguito alla ricognizione generale dei voti ammessi nel ballottaggio odierno tra il conte Pier-Luigi Bembo ed il commendatore Antonio Gogola nelle varie Sezioni, cioè:

Co. Bembo.

I. Sezione	primaria	N. 72
II. »	secondaria	» 58
III. »	»	» 62
Distretto di Mestre		» 52
	Totale	N. 244

Comm. Gogola.

I. Sezione	primaria	N. 47
II. »	secondaria	» 50
III. »	»	» 60
Distretto di Mestre		» 63
	Totale	N. 220

Veduto l'ultimo alinea dell'art. 92 della Legge elettorale, politica 17 dicembre 1860, N. 4513, pubblicata in questa Provincia col R. Decreto 13 ottobre 1866, N. 3282,

Proclama

PIER LUIGI CO. BEMBO

Deputato del III Collegio di Venezia.

Venezia, il 20 aprile 1873.

Il presidente
della Sezione primaria del III Collegio,
Achille Boch.

Tassa di famiglia. — Continuiamo la pubblicazione dei ruoli, che sono esposti all'ispezione generale presso il Municipio:

CLASSE X. L. 5.
(Tassati 1736. — L. 8,680).
(Continuazione.)

Schiavetto Pietro fu Gaetano, Stefani Francesco di Giovanni, Serafini Giuseppe fu Luigi, Scarpa Elisabetta fu Gaetano ved. Franceschi, Somma Anna fu Giacomo, Scattolin Luciano fu Pietro, Seibezzi Pio di Bortolo, Scallettari Domenico di Alessandro, Sandon Giovanna fu Pietro, Salvi Giuseppe di Lodovico, Sartogo Antonio di Girolamo, Stiffoni Giuseppe di Gio. Antonio, Spongia Benedetto di Francesco, Segato Giacoma fu Pietro, Sandi Antonio fu Francesco, Salvi Lodovico fu Gaetano, Scarsi detto Scuoda don Antonio fu Ambrogio, Spinelli Luigi Giuseppe di Antonio, Salsa Rosa Bianca ved. Cristofori, Scarpa Natale fu Antonio, Sgualdin Antonio e Giovanni fu Angelo, Scomparin Paolo di Giuseppe, Savi Domenico fu Vincenzo, Scandolara dott. Vincenzo di Sebastiano, Scandali Angelo fu Giorgio, Sartori Caterina ved. Petrisich, Sultato Teresa ved. Varisco, Simonetti don Giacomo fu Antonio, Scarpa Maria ved. Sonzogno, Schnaider Luigi fu Francesco, Serena Giovanna fu Matteo, Sartori Stefano fu Antonio, Serrantoni Pietro fu Federico, Sacchet Girolamo di Geremia, Sarcena Olivo fu Giacomo, Schezzi Giovanni fu Innocente, Spada Adolfo di Natale, Sciepsevich Antonio fu Vincenzo, Spreafighi Giovanni fu Pietro, Salvagnini Bortolo di Gio. Maria, Santini Chiara ved. Amblig, Sobeib Giovanni fu Luigi, Scoz Caterina ved. Zajotti, Soravia Girolamo fu Giuseppe, Sinelli Francesco fu Luigi, Stefani Gio. Battista fu Daniele, Schinelli Paolo fu Antonio, Seguso Antonio fu Andrea, Soppelsa Michele fu Vincenzo, Segata Giovanni fu Luigi, Summa Maria ved. Soffietti, Sartorelli Paolo fu Lodovico, Spadon Giustina ved. Pacchiessi, Scaravelli Carlo di Giacinto, Salvino Teresa ved. Codecasa, Scattola Luigi di Sebastiano, Scarpa Ferdinando fu Alessandro, Scattorin Giuseppe fu Girolamo, Scotti Paolina fu Gio. Francesco, Simonetti Carlo fu Antonio, Sesia Angela, Siffi Lazzaro fu Antonio, Santini Paolina fu Pietro, Solitro Mauro fu Antonio, Sartori Pietro fu Paolo, Soliani Maria ved. Guerra, Suskyi Giuseppe fu Francesco, Sabinotto Giovanni fu Giovanni, Sala Alessandro di Pietro, Suzzi Angelo di Giuliano, Scaetta Giuseppe fu Antonio, Sanfermo Clotilde Chiara fu Andrea, Stoccovich Giacomo di Matteo, Soliani Zeffira ved. Alpron, Storelli ing. Antonio fu Gio. Domenico, Sartorelli Anna ved. Maticola, Stefani Luigi fu Giacomo, Secchi Sante fu Vincenzo, Soave Moisè fu Salomone, Signorini don Giuseppe di Prospero, Scarabellin Rosa fu Pietro, Sonzonio detto Priamo Andrea fu Giovanni, Scarpa detto Lolo Gaspare fu Angelo, Spinato Luigi di Domenico, Scarsini Antonio fu Pietro, Salvadori Andrea fu Giuseppe, Sabbadini Isacco fu Moisè, Salvagno Giuseppe di Girolamo, Stefanolli Giuseppe fu Vincenzo, Silvestri Domenico fu Giacomo, Solenni Francesco Giovanni fu Giovanni, Stefani Maria fu Gabriele Raubenchi, Signorini Prospero fu Giuseppe, Scarpa Marco fu Antonio, Sansoni don Girolamo fu Egidio, Spanio detto Capra Quirino fu Angelo, Scorsini Francesco fu Gaetano, Sossuh dott. Antonio di Giuseppe, Spinelli Luigi fu Angelo, Spellanzon Lorenzo fu Girolamo, Spellanzon Giuseppe fu Giuseppe, Sissa Innocente fu Giuseppe ed Astolfoni Angela ved. Sissa, Saviolo Marco fu Francesco, Silvestri Giuseppe fu Giovanni, Stefani Giuseppe fu Giovanni, Scarpa Giovanna fu Giovanni, Squillotto Maria ved. Benincasa, Scarpa Antonio fu Francesco, Spavento Sante fu Giovanni Battista, Scattiggio don Domenico, Sandri Francesco fu Giuseppe, Stefani Camillo fu Giovanni, Saviale Gervasio fu Osvaldo, Salvi Gaetano fu Gaetano, Secretant Giovanni fu Giacinto, Scarpa Maria ved. Cavati, Scarpa Domenico fu Fortunato, Scattola Giov. Maria fu Carlo, Squarcina Giovanni fu Antonio, Scarpa Silvestro detto Rosegotto, Spinelli Pietro fu Giacomo, Scarpa Sante fu Antonio, Scatton dott. Giovanni fu Antonio, Sauze Zenobio fu Giuseppe, Scarpa Antonio e Giovanni fu Luigi, Sali nob. Luigi fu Girolamo, Simeoni Lorenzo fu Bortolo, Selvatici Giuseppe fu Marco, Schierato Giovanni fu Angelo, Sorzan Giuseppe detto Giordani di Natale, Scudellari Cecilia fu Giuseppe.

(Continua)

Consiglio comunale. — Per la seduta di mercoledì 23 corr., sono posti all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

In seduta pubblica.

1. Proposta d'inserzione nel bilancio rettificato della somma di L. 1468 : 74, da pagarsi alla Congregazione di Carità a titolo concorso nelle spese per fornitura straordinaria di letti ai poveri durante la diffusione vaiuolosa negli anni 1871 e 1872.

2. Proposta d'inserzione nella rettifica del bilancio di it. L. 3000, per ispese di direzione e sorveglianza ai lavori del Cimitero comunale.

3. Proposta per la riduzione di alcune stanze dell'Istituto industriale, professionale e di marina mercantile ad uso di abitazione del preside dell'Istituto stesso.

4. Approvazione della gestione amministrativa della pia Fondazione Missiaglia dal giorno della sua attuazione a tutto 21 dicembre 1872.

5. Deliberazione sulla domanda della Ditta Girolamo De Paoli per cessione di un tratto della Calle della Stua a S. Felice.

6. Deliberazione sulla domanda fatta dall'abate cav. Carlo Coletti per condono del debito ch'egli tiene verso la civica Azienda per acquisto effetti mobili ad uso dell'Istituto da lui fondato e diretto pei giovani oziosi e vagabondi.

In seduta segreta

7. Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio in confronto dei proprietarii degli stabili sovrapposti agli archi delle Procuratie Vecchie di S. Marco, in punto concorso nella spesa pel ristauro degli archi stessi ai NN. 11, 12, 14, 15 e 16.

8. Proposta di gratificazione annua da accordarsi a termini del Regolamento municipale al medico aggiunto Giuseppe dott. Gallina.

Ferrovie romane. — Oggi ebbe luogo in una delle sale del Casino di Commercio, una riunione di parecchi azionisti delle Ferrovie romane rappresentanti un numero considerevole di voti, i quali unanimemente delegarono proprii mandatarii a riconfermare, nella adunanza che avrà luogo in Firenze il 30 corr., il rifiuto all'offerta del riscatto sulle basi di L. 7:50 di rendita, autorizzandoli ad appoggiare soltanto quelle combinazioni che fossero di maggior convenienza per le ragioni sociali, avuto riguardo allo sviluppo progrediente della rete ferroviaria ed alla posizione speciale della stessa.

Asili infantili. — Volentieri ci facciamo eco d'un comune desiderio, che l'Asilo Principe di Napoli a Castello sia fornito d'un migliore e più ampio locale e d'un terreno o giardino perchè i bambini possano muoversi all'aria aperta. Sappiamo quanta difficoltà ci sia per trovare a Castello un locale adatto, e ci consta pure che le rendite degli Asili pur troppo quest'anno vanno scemando.

Però non dubitiamo che la Commissione direttrice, come ha iniziato pratiche per trovare questo nuovo locale, così voglia con sollecitudine condurle a compimento; perchè ci scrivono che i bambini sono proprio in quell'Asilo troppo affollati.

Campo S. Angelo. — Oggi incominciava la demolizione della casetta a pie' del ponte dei Frati, acquistata dal Municipio per meglio regolare il campo di S. Angelo.

Esposizione di lavori femminili. — Ci venne comunicato il seguente annuncio, cui diamo luogo volentieri, perchè i lavori che escono dall'Istituto Canal fanno veramente onore alla nostra città:

« Per eccitamento dell'onorevole Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, desideroso di far onore alla nostra patria, domenica, lunedì e martedì 27, 28, 29 aprile, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nella sala d'Esposizione permanente nel Palazzo Ducale si vedrà un lavoro eseguito dalle mani delle alunne dell'Istituto Canal in S. Maria del Pianto, diretto dalle benemerite Figlie del Sacro Cuore. »

Facciata della chiesa della Pietà. — Il zelantissimo signor cavaliere dottor Pastori ci prega di annunciare che la Curia patriarcale appoggia caldamente questo progetto, il quale esso spera non mancherà di sollecita attuazione pel concorso dei cittadini e per quello delle Autorità provinciali e comunali. Trattasi di compiere il lavoro di un monumento, ch'è nel bel mezzo della Riva degli Schiavoni, e che contribuir deve al decoro di quella via e della città. Il cav. Pastori annuncia pure che sarà inaugurato il busto del fondatore dell'Istituto degli Esposti, da cui dipende quel tempio, con discorso di un egregio professore del Liceo Marco Foscarini, nel giorno in cui comincierà a funzionare il nuovo Consiglio d'Amministrazione.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 24 corrente alle 2 pom., il signor avv. cav. Gio. Batt. Malenza leggerà *sulle morti apparenti e sulle tumulazioni.*

Nuova Società Apollinea. — La Direzione della nuova Società Apollinea avvisa:

Non avendosi potuto nell'adunanza del 20 corrente trattare il terzo argomento dell'ordine del giorno per mancanza di numero legale a termini dell'art. 100 dello Statuto sociale, l'assemblea è convocata per domenica 27 corrente alle ore 12, nelle sale della Società, per deliberare in seconda convocazione sugli argomenti del seguente

Ordine del giorno:

1. Nomina di un direttore all'ordine ed ai trattenimenti, in seguito alla dimissione data dal socio cav. Giacomo d'Angelo Levi.

2. Proposta della Direzione di dare una gratificazione all'inserviente Gaetano Broili, che venne licenziato per impotenza fisica a continuare il servizio.

3. Lettura del rapporto della Commissione per la revisione dello Statuto sociale, e discussioni delle proposte modificazioni.

Accademia di scherma. — Domenica 20 corrente, ebbe luogo, nelle sale del Ridotto, l'accademia di scherma che sostennero con molta abilità i bravi maestri sigg. Bellussi e fratelli Coda.

L'accademia riuscì brillantissima, non solo per la varietà degli assalti e per la capacità degli assaltanti, ma ben anco per il numeroso pubblico, composto in gran quantità di signore.

Non parleremo dei maestri e dei maestri assistenti, solo ci permetteremo di fare speciali elogii ai bravi dilettanti sigg. Nenzi Andrea, Genovesi Emilio e Perera Cesare. Anche cinque o sei bambini, istruiti dai bravi Bellussi-Coda, mostrarono quanto capaci sieno i loro maestri, dando prova di capacità, non solo, ma di eleganza nella posa.

Teatro Rossini. — Il proverbio del sig. Fassati: *Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare*, è una cosetta graziosa, che fu molto gustata dal pubblico. Esso fu poi interpretato benissimo da tutti gli attori. La sig. Marini, la sig. Privato, il sig. Rasi, il sig. Parrini, fecero ottimamente la loro parte. Il pubblico li chiamò fuori tutti più volte al calar della tela.

Bullettino della Questura del 22. — Sullo scorcio del passato mese, l'Autorità politica di Treviso avvertiva la Questura di Venezia della tentata vendita d'una partita d'indaco, da parte d'un pregiudicato di colà; in conseguenza di che si operarono due arresti, l'uno in quella città, l'altro qui nelle persone di I. G. e L. G.

L'ufficio centrale della Questura in Venezia, continuando le indagini, veniva informato essere state, oltre all'indaco, commesse altre sottrazioni a danno di più Ditte commerciali di questa città, durante i trasbordi; e quindi, fatti perquisire, a mezzo degli ispettori di S. Polo e Santa Croce, i domicilii dei fratelli peattai P. N. e L., riusciva a sequestrare una quantità di coloniali, danaro ed altri generi, non corrispondenti alla condizione dei detentori, i quali vennero arrestati unitamente ai sospetti complici fratelli S. V. ed E., e deferiti al potere giudiziario.

Nelle decorse 24 ore, gli agenti di P. S. arrestarono una questuante, e venne deferito all'Autorità giudiziaria un contravventore all'ammonizione.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie sequestrarono il battello N. 31, il cui barcaiuolo erasi, rifiutato di prestar servizio; e constatarono 35 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 22 aprile 1873.

Nascite: Maschi 2. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4

Matrimonii: 1. Tomadelli Giovanni, possidente, celibe, con Dessila detta Mastraca Maria, civile, nubile.

2. Simonetti Giovanni, marinaio mercantile, celibe, con Vianello detta Pachiuga Maria Angela, nubile.

3. Borgonovi Giovanni, parrucchiere dipendente, celibe, con Visentini Fortunata, guantaia lavorante, nubile

4. Rizzo Osvaldo Gio. chiamato Giovanni, vice cancelliere alla R. Pretura di Bassano, vedovo, con Quaglio Enrica, civile, nubile.

Decessi: 1. Ferrario Forbeson Giuseppina, di anni 73, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Zuliani Pettenà Elisabetta, di anni 73, vedova, ricoverata, id. — 3. Vianello Scarpa Teresa, di anni 73, vedova, id. — 4. Gianola Fazzini Francesca, di anni 43, coniugata, di Premana (Como). — 5. Vescovi Sangion Elena, di anni 68, vedova, di Venezia. — 6. Marcoleoni Scarparo Teresa, di anni 67, coniugata, cucitrice, id. — 7. Fontana Maria, di anni 21, nubile, sarta, id.

8. Bona detto Stechi Osvaldo, di anni 58, ammogliato, muratore, di Venezia. — 9. Marotta Pasquale, di anni 42, ammogliato, muratore, di Napoli. — 10. Feuser Nicola, di anni 39, ammogliato, redattore del giornale la Presse, di Graz. — 11. Biasiutti Gio. Domenico, di anni 84, ammogliato, possidente di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Pio Istituto Turazza in Treviso. — Abbiamo ricevuto dal benemerito cav. Turazza la lettera seguente:

« Il sig. bar. Franchetti avendo veduti gli allievi del pio Istituto da me fondato e diretto, in un giorno di questa settimana al consueto passeggio, volle mostrare la sua sodisfazione pel lodevole portamento facendomi tenere l'offerta di lire 100.

« Prego la S. V. di rendere pubblico, per mezzo della *Gazzetta*, da Lei con tanto senno diretta, quest'atto di spontanea beneficenza, pel quale io, co' miei poveri figli adottivi, sento tutta la riconoscenza, a dovuto encomio dell'illustre benefattore e ad esempio degli altri.

« La ringrazio anche di questa cortesia, e con perfetta osservanza mi professo

Dev.
B. TURAZZA. »

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Relazione a S. M. del ministro di agricoltura, industria e commercio, in udienza del dì 23 febbraio 1873, sulla ispezione agli Istituti ed alle Scuole d'insegnamento industriale e professionale.

Sire,

In questi ultimi anni l'istruzione industriale e professionale si è largamente svolta in tutte le Provincie del Regno. Quando nell'ottobre 1865 la M. V. riordinava questa parte della pubblica istruzione, soltanto nelle principali città si avevano Istituti tecnici governativi; e questi, per il numero delle loro sezioni e i mezzi d'insegnamento ond'erano forniti, non rispondevano alle esigenze del paese. L'ordinamento stesso stabilito col R. Decreto 15 ottobre 1865 non potè essere attuato pienamente in tutti gli Istituti. In appresso, per le cure del Governo, delle Provincie, dei Comuni e di altri enti morali, parecchi nuovi Istituti tecnici o di marina mercantile furono fondati nei luoghi più opportuni per nerbo di popolazione e d'industrie; varii Istituti non governativi si ordinarono secondo le norme prescritte così da poter essere costituiti in sede di esami di licenza. Di più, colla istituzione delle Scuole superiori e delle Scuole di arti e mestieri, l'insegnamento fu esteso in modo di comprendere tutti i due ordini di coltura industriale e professionale. Di presente si contano 6 Scuole superiori, 37 Istituti tecnici governativi, 31 Istituti tecnici non governativi ma costituiti in sede di esami di licenza, 9 Istituti di marina mercantile governativi ed uno comunale, 16 Scuole nautiche, tutte, fuorchè una, governative, e 20 Scuole speciali e di arti e mestieri. Per il corrente anno scolastico sono iscritti 231 alunni nelle Scuole superiori, 4388 negli Istituti tecnici, 842 negli Istituti e Scuole di marina mercantile, 1104 nelle Scuole di arti e mestieri. Il Ministero, cui la fiducia della M. V. mi ha preposto, si accinge ora alla fondazione di qualche altra Scuola di arti e mestieri, dove l'opportunità ne è sembrata più evidente e dove concorsero volonterose le forze locali; e attende intanto ad attuare nei singoli Istituti le disposizioni dei due RR. Decreti 30 marzo 1872 e 30 gennaio 1873.

Per il primo di questi Decreti fu ordinata una generale riforma degli Istituti tecnici; onde si è reso necessario ricostituirli tutti coi Decreti speciali che mi onorai di sottoporre alla M. V. nello scorso anno. Per questo riordinamento ciascun Istituto fu posto nell'assetto che l'esperienza di alcuni anni aveva dimostrato più conveniente e ch'era stato accettato dalle rappresentanze del luogo. Le quali, all'occasione che si riordinarono i rispettivi Istituti, concorsero più largamente di prima nelle spese, per gli stipendii degl'insegnanti, per i locali, per la suppellettile, provando così come il paese apprezzi altamente l'istruzione industriale e professionale, e comprenda l'utilità di quanto si opera per accrescerla. Uguale cooperazione attendesi a buon diritto per l'attuazione della riforma degl'Istituti di marina mercantile e delle Scuole nautiche, stabilita col Decreto 30 gennaio scorso; e sin d'ora posso esprimere alla M. V. la fiducia che i risultamenti dei due ordini di studii così riformati abbiano ad essere conformi alla intenzione del Ministero che ne fu iniziatore.

Ma l'aumento e le riforme hanno accresciuto di molto l'importanza delle Scuole e degl'istituti. Il numero delle une e degli altri, il loro indirizzo, la vigilanza delle loro condizioni materiali e morali, e quella de' molti insegnanti, formano un insieme d'interessi gravi e difficili, costituiscono un arduo ufficio per il Ministero cùi è commesso l'alto governo dell'istruzione industriale e professionale. I Comuni forniscono i locali e la suppellettile non scientifica delle Scuole e degl'Istituti, le Provincie sostengono a mezzo la spesa per la provvisione de' professori, da sole retribuiscono gli assistenti e procurano la suppellettile scientifica, secondo la legge del 13 novembre 1859. E modi speciali di contributo vennero pattuiti negli ordinamenti delle Scuole superiori e di quelle per le arti e mestieri, alla fondazione delle quali oltre i Municipii e le Provincie concorrono pur anco le Camere di commercio ed altri enti morali. Molta parte della vigilanza immediata delle Scuole e degl'Istituti è commessa a speciali Giunte elettive, a Consigli direttivi e di perfezionamento. Tanta copia di svariati interessi sottoposti ad autorità di diversa natura, richiedono poi la sopravveglianza del Ministero. Perocchè spetta al Governo di avvisare, che l'opera di quelle varie attività sia concorde in ogni paese, e l'insegnamento, pur adattandosi alle condizioni del luogo, si mantenga, in ogni dove, conforme all'ordinamento generale, seguendo con unità di concetto le norme comuni; e ad esso incombe di curare che le riforme e i nuovi e svariati ordinamenti dell'insegnamento industriale e professionale raggiungano il loro fine.

A questo alto uffizio il Ministero ha per lo addietro provveduto richiedendo frequenti relazioni, deputando speciali commissarii agli esami, e dando incarico di straordinarie ispezioni a parecchi uomini, chiari per dottrina e autorevoli per perizia in cose d'istruzione. Ma ora, aumentato il numero degli Istituti e delle Scuole, e accresciuta quindi col moltiplicato lavoro la responsabilità, quelle ispezioni straordinarie riescono insufficienti. Anche per l'istruzione industriale e professionale si manifestò evidentissima la necessità di una istituzione che, sapientemente ordinata, fece già ottima prova in altre parti della pubblica amministrazione, quella cioè di alcuni ufficiali cui affidare stabilmente le ispezioni. Divenute per necessità frequenti, le ispezioni non possono più essere straordinarie: il tempo mancherebbe alle persone idonee cui si volessero commettere, ed è perciò mestieri istituire appositi ufficiali. Questi ispettori, oltrechè pel loro ufficio speciale, potranno altresì riuscire di grande aiuto al Ministero e al Consiglio superiore per l'istruzione tecnica, partecipando, sotto la Presidenza del ministro, alla definizione di norme direttive e metodiche e alla risoluzione di questioni didattiche e regolamentari. Il riordinamento di questa istituzione non dovrà però rallentare i vincoli tra il R. Museo industriale italiano e le Scuole di arti e mestieri, poichè queste, per la loro natura e il loro indirizzo, debbono trovare in quello il centro comune ed il coronamento.

Voglia ora la M. V. sanzionare questo più efficace ordinamento della vigilanza e delle ispezioni del tecnico insegnamento.

N. 1329. (Serie II.) G. Uff. del 20 aprile.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la Legge 13 novembre 1859 sull'istruzione pubblica;

Veduto il nostro Decreto 28 novembre 1861 che trasferisce al Ministero di agricoltura, industria e commercio gli Istituti tecnici;

Veduta la Legge del 21 dicembre 1872 che approva il bilancio della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Sentito il parere del Consiglio superiore dell'istruzione industriale e professionale;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'ispezione delle Scuole superiori, degli Istituti tecnici e di marina mercantile, delle Scuole di nautica e di arti e mestieri, dell'Istituto forestale di Vallombrosa e di tutte le altre Scuole speciali dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, è esercitata, d'ordine del ministro, da tre ispettori, ad uno dei quali vien corrisposto lo stipendio annuo di Lire 6000, ed agli altri due quello di Lire 5000 ciascuno.

Agli ispettori che coprono già un altro ufficio retribuito sul Bilancio dello Stato verrà soltanto corrisposta un'indennità.

Alla spesa occorrente sarà provveduto per l'anno 1873 con le somme disponibili al capitolo 28 del Bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio e negli anni successivi sarà promosso apposito stanziamento di somme nei Bilanci.

Art. 2. Il ministro può dare incarico d'ispezionare Istituti e Scuole anche ad altre persone.

Art. 3. Di ciascuna ispezione è riferito per iscritto al ministro.

Art. 4. Gl'ispettori risiedono presso il Ministero da cui dipendono ed eseguiscono tutti i lavori ed incarichi che saranno loro affidati.

Art. 5. Gl'ispettori adunati sotto la presidenza del ministro ed insieme a due membri del Consiglio superiore dell'istruzione industriale e professionale e a due ufficiali del Ministero a ciò destinati, danno parere sugli affari loro deferiti che non siano di competenza del detto Consiglio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 febbraio 1873.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

N. 1327. (Serie II.) Gazz. uff. 17 aprile.

È modificato il Regolamento per l'ammissione ed il servizio dei mozzi.

R. D. 30 marzo 1873.

N. DLXXIX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 17 aprile.

È autorizzata la Società anonima per azioni nominative, denominatasi *Società Cooperativa di Consumo*, sedente in Volterra ed ivi costituitasi con l'atto pubblico 14 settembre 1872, rogato L. Cangini.

R. D. 9 marzo 1873.

N. DLXXX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 17 aprile.

Ai termini della deliberazione 21 settembre 1872, le azioni nominative della *Società Cooperativa fra Tipografi ed arti affini* sono convertibili fino all'importo di un terzo del capitale sociale in azioni al portatore, e sono approvate la correlativa e le altre modificazioni dello Statuto sociale.

R. D. 9 marzo 1873.

N. DLXXXII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 17 aprile.

È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominatasi, *Società Anonima per la fabbricazione del Ferro Vuoto Cambiaggio e sue applicazioni*, sedente in Milano ed ivi costituitasi con l'atto pubblico del 6 febbraio 1873, rogato S. Albocchio al N. 1821 di repertorio.

R. D. 9 marzo 1873.

N. DLXXXIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 18 aprile.

È autorizzata la Società di credito, anonima per azioni al portatore, denominata *Banco di Sant' Ambrogio*, sedente in Milano, ed ivi costituitasi con l'atto pubblico del 3 febbraio 1873, rogato S. Albocchio, al N. 1812 di repertorio.

R. D. 9 marzo 1873.

N. DLXXXIV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 18 aprile.

È autorizzata la Società anonima per azioni nominative denominatasi *Società Anonima per la Fabbricazione di Pane* sedente in Pavia, ed ivi costituitasi per deliberazione dell'Assemblea generale dei socii (scrittura privata) del primo aprile 1872, consegnata insieme allo Statuto ivi tenorizzato (Allegato A) in atti di notaro, mediante istromento di deposito 12 marzo 1873, rogato in Pavia, E. Ganassini, ai Numeri di repertorio 938-2362.

R. D. 26 marzo 1873.

N. DLXXXV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 18 aprile.

È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Società dei Grands Hôtels*, sedente in Milano, ed ivi costituitasi con l'istrumento pubblico del 14 agosto 1872, rogato V. Strambio, al N. 1560 di repertorio.

R. D. 9 marzo 1873.

Sulla proposta del Ministro dell'istruzione pubblica con Decreti del 10 marzo 1873:

A commendatore:

Selvatico Estense marchese Pietro.

Venezia 22 aprile.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 21 corr.:

Ieri, il Re Vittorio Emanuele diresse un telegramma di felicitazioni e congratulazioni all'Imperatore d'Austria, in occasione delle nozze della figlia, l'Arciduchessa Gisella.

Leggesi nel *Diritto*:

Si ritiene come certo che il Re si recherà all'Esposizione di Vienna.

La *Libertà* aggiunge dal canto suo:

Sebbene S. M. non abbia ancora presa nessuna risoluzione definitiva, siamo assicurati che ha manifestato il desiderio di recarsi personalmente all'Esposizione di Vienna.

Il *Saling's Börsenblatt* di Berlino annunzia avere da fonte autorevole la notizia che da parecchi giorni l'Imperatore di Germania diresse un invito cordialissimo a S. M. il Re d'Italia per una visita alla Corte di Berlino. Il giornale aggiunge che S. M. Vittorio Emanuele ha fatto sperare in termini molto amichevoli all'Imperatore, ch'egli si sarebbe recato a Berlino quando, accedendo all'invito dell'Imperatore Francesco Giuseppe, avesse visitata l'Esposizione di Vienna.

Il giornale tedesco *Börsen und Handels Zeitung* annunzia che il Gabinetto austriaco e quello di Berlino si sono posti d'accordo per agire a fine di salvare i comuni loro interessi nel caso di una nuova elezione del Papa. I due Gabinetti avrebbero riservato all'Italia di partecipare a tale accordo.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma:

Siamo assicurati che il Ministero, nei recenti consigli tenuti, ha deliberato di accettare in massima il progetto della Commissione, per la legge sulle Corporazioni religiose, salvo a proporre alcuni emendamenti nella discussione degli articoli. Nelle prossime riunioni il Ministero delibererà quali questi emendamenti abbiano ad essere, e passerà a formularli.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 20:

Consigliato dai medici curanti, il Santo Padre va riprendendo le sue abitudini. Ieri ed oggi è uscito di Camera innanzi alle nove del mattino. Fa qualche poco di moto nel suo appartamento privato, e comincia a prender cibo con bastantemente buono appetito.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 20:

Siamo informati che la nomina del sig. di Keudel, attuale ministro plenipotenziario di Germania a Costantinopoli, a rappresentante dell'Imperatore di Germania presso il Re d'Italia, è stata ufficialmente comunicata al nostro Governo.

E più oltre:

S. M. l'Imperatrice di Russia arriverà a Roma da Sorrento, mercoledì prossimo, 23.

Non sappiamo per quali informazioni alcuni giornali abbiano pur annunziato l'arrivo prossimo dell'Imperatore Alessandro.

Finora l'Imperatore non ha presa alcuna determinazione. Egli deve ospitare in questi giorni l'Imperatore di Germania, poscia lo Scià di Persia, nè ha ancor deciso se e quando si recherà all'Esposizione di Vienna.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 21:

Alcuni giornali hanno annunziato l'arrivo dell'ex Regina Isabella di Spagna in Firenze. Questa notizia è infondata; l'equivoco può essere derivato dalla presenza da noi annunziata in Firenze della Principessa Amalia, nata infanta di Spagna, moglie del Principe Adalberto di Baviera.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio:

Madrid 19. — È smentita la notizia che Serrano sia per andare all'estero; egli ha formalmente dichiarato che nella crisi che attraversa la Spagna riguarda come suo dovere di rimanervi.

Il giovine duca di Medinacoeli è entrato nelle bande carliste in qualità d'aiutante di campo del generale Elio.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Vienna 21. — Il matrimonio di S. A. l'Arciduchessa Gisella venne celebrato ieri secondo il noto cerimoniale nella chiesa degli Agostini, dal Cardinale Arcivescovo Rauscher.

Alle 3 pomeridiane ebbe luogo un *dejeuner* di famiglia; alle 3 1|2 gli Sposi, accompagnati da S. M. e dal Principe ereditario, si recarono alla Stazione della ferrovia occidentale, ove, si trovavano già i membri della Famiglia Imperiale, le dame dell'alta aristocrazia, i ministri e un pubblico numeroso.

Alle ore 4 ebbe luogo la partenza per Salisburgo, dove la coppia Principesca arrivò alla mezzanotte. La città di Salisburgo era decorata a festa. Non ebbe luogo alcun ricevimento ufficiale.

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi:

Vienna 20. — A cagione della prolungata malattia dell'ambasciatore austriaco presso il Papa, si pensa, per non lasciare l'Austria in questi momenti non rappresentata in Vaticano, di nominare il conte Paar ad ambasciatore presso il Papa, e di farlo partire tosto alla sua destinazione.

Parigi 19. — Il Nunzio apostolico interrogò il Governo se esso permetterebbe eventualmente la tenuta del Conclave in Francia. Thiers rispose in modo assolutamente negativo.

Parigi 19. — L'agitazione elettorale è al colmo.

Barodet presedette una riunione dei capi del partito radicale.

L'elezione di Rémusat si ritiene sicura.

Madrid 19. — I conservatori decisero definitivamente di non prendere parte alle elezioni.

Nessuna notizia dalle Provincie. — Nel Nord, i carlisti sospesero tutte le operazioni.

Il *Daily News*, del 17, ha il seguente telegramma:

Berlino 16.

La notizia della sottomissione del Can di Chiva è smentita dalla stampa berlinese.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* mette in ridicolo l'ansietà degl'Inglesi a proposito di Chiva.

La nuova legge militare fissa il piede di pace a 400,000 uomili. Questa legge è ora in discussione al Bunderath.

Telegrammi.

Berlino 17.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dedica un articolo di lode alla Baviera per aver risolta la questione dell'uniforme e facilitato il sistema unitario dell'esercito tedesco.

Sotto la presidenza di Friedberg incominciarono oggi nell'Ufficio del Cancelliere dell'Impero le discussioni commissionali intorno al nuovo sistema di procedura penale.

Berlino 18.

Stando alla *Gazzetta Crociata*, sembra essere sempre più probabile che Manteuffel sarà ambasciatore a Parigi in luogo del conte Arnim, il quale assumerà l'egual posto a Pietroburgo.

Berlino 18.

La Giunta dei diversi Consigli federali unitisi in Commissione si pronunciarono a gran maggioranza per la continuazione dell'imposta del sale e per la reiezione dell'imposta del tabacco.

Monaco 18.

Qui si prendono ormai le misure necessarie per la dislocazione delle truppe bavaresi che in luglio ritorneranno dalla Francia.

Strasburgo 17.

I tre consiglieri comunali destituiti per aver rifiutato di recedere dalla protesta mediante una dichiarazione in iscritto, sono i seguenti: Soguel Hueber e Löger.

Berna 18.

Il Vescovo Lachat partì ieri da Soletta per Lucerna, ove il Governo cantonale gli accordò domicilio, a condizione di non entrare in relazione ufficiale coi preposti delle cinque diocesi che più non lo riconoscono.

Londra 18.

Il console d'Alessandria telegrafò all'Ufficio degli esteri che il Governo egiziano nulla sa sul conto di sir Samuell Baker, imperocchè è già dal 5 marzo che non si hanno sue notizie.

La nave *James Edwards*, carica di carbon fossile per Callao, sta all'àncora dinanzi Queenstown, in causa di un ammutinamento della ciurma.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Vienna 21. — Le nozze dell'Arciduchessa Gisella con Leopoldo di Baviera furono celebrate ieri. Gli sposi partirono per Salisburgo.

Perpignano 21. — Gerona è allarmata per l'avvicinarsi di Saballs. L'Alcade di Barcellona fece arrestare parecchi carlisti che fecero parte delle truppe di Don Carlos.

Aia 21. — Il commissario del Governo di Sumatra telegrafò che le truppe olandesi patirono uno scacco sensibile, e furono costrette a ritirarsi presso il mare.

Pietroburgo 21. — Le truppe concentrate a Krasnovodz partirono alla fine di marzo ed ebbero una scaramuccia coi Turcomani tra i fiumi Atrek e Girgeu. I Turcomani furono scacciati da tutti quei dintorni. L'Imperatore decorò in occasione della Pasqua parecchi diplomatici.

Berlino 21. — Austriache 206 1|2; Lombarde 117; Azioni 203 3|8; Italiano 61 3|4.

Francoforte 21. — L'aumento del prezzo della birra provocò disordini. Alcune fabbriche e birrarie furono demolite. Parecchi morti e feriti, tutte le botteghe furono chiuse. Temesi il rinnovamento di eccessi questa notte.

Parigi 21. — Prestito (1872) 91 25; Francese 56 05; Italiano 64 15; Lombarde 455; Banca di Francia 4390; Romane 107 50; Obbligaz. 172 75; Ferr. V. E. 184 50; Merid. 193 50; Cambio Italia 13 3|8; Obblig. tabac. —; Azioni 822; Prestito (1871) 89 92; Londra vista 254 25; Aggio oro per 0|00 5 1|2; Inglese 93 43.

Parigi 21. — Grevy aderì alla candidatura di Rémusat, dichiarando che quella di Barodet è un grande errore. La candidatura di Rémusat ottenne altre importanti adesioni. Si fanno pratiche presso il Comitato radicale, affinchè desista dal patrocinare Barodet. Ignorasi il risultato. Laguerronière si presenta candidato nella Haute Vienne, in luogo di Girardin.

Parigi 21. — Il telegrafo transatlantico francese è rotto.

Vienna 21. — Mobiliare 331 50; Lombarde 191 25; Austr. 336 50; Banca nazionale 944; Napoleoni 8 70 1|2; Argento 42 65; Cambio Londra 108 90; Austriaco 73 10.

Vienna 21. — I deputati della Gallizia che abbandonarono il *Reichsrath* e malgrado l'invito del presidente non scusarono la loro assenza, furono dichiarati decaduti dal loro mandato come deputati e delegati.

Londra 21. — Inglese 93 1|2; italiano 63 1|8; turco 54 3|4; spagnuolo 21 3|4.

Basilea 21. — Il Governo mise le truppe sotto le armi per proteggere la riunione dei vecchi cattolici minacciati di essere attaccati.

Aia 21. — Notizie di Sumatra recano che gli Olandesi, riconoscendo la posizione insostenibile in causa delle perdite subite e specialmente in causa dei monsoni, decisero di sospendere la spedizione, e di ricominciarla in autunno. Il blocco sulla costa si manterrà.

Copenaghen 21. — Il Principe ereditario partirà mercoledì per Vienna per assistere all'apertura dell'Esposizione.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 22 (Camera). — Non si trova in numero. *Nicotera* protesta vivamente contro le assenze; dice che i deputati che mancano così al loro dovere tradiscono gli elettori; chiede l'appello, onde il paese conosca chi adempie e chi no al proprio mandato. *Massari* espone alcune giustificazioni. Il vicepresidente *Ferracciù*, deplorando il fatto, fa procedere all'appello nominale, e rimanda la seduta a venerdì.

Nostro dispaccio particolare.

Udine 22 aprile.

A Udine e a Cividale nulla è accaduto relativamente al pellegrinaggio.

Elezioni politiche. — *Del 20 marzo.*

Collegio elettorale di Spilimbergo.

Inscritti N. 469; Votanti N. 180, Cav. Antonio Sandri N. 114; Co. Carlo Maniago N. 30; Avv. Domenico Giuriati N. 30; Nulli N. 15. Ballottaggio tra il cav. Sandri e il co. Maniago.

FATTI DIVERSI

Ritardo ferroviario. — Leggesi nel *Corriere Italiano* in data di Firenze 21:

Il treno diretto da Roma non è giunto ancora all'ora di mettere il giornale a stampa. A cagione d'un guasto avvenuto a un vagone bagagli tra Spello e Foligno, il treno è stato ritardato di qualche ora, e giungerà circa alle ore 9 e mezzo. I viaggiatori però non hanno avuto altro guaio che la noia del ritardo.

Missione bacologica giapponese. — Siamo informati che il conte Fè d'Ostiani, ministro d'Italia al Giappone, il quale ora trovasi in Italia, venne delegato dal nostro Governo, a formar parte, in qualità di Commissario italiano, della Commissione giapponese, la quale, sotto la presidenza del sig. ministro Sano, si recherà, quanto prima, a visitare i principali Stabilimenti bacologici d'Italia.

Dibattimento a Legnago. — Il processo per omicidio involontario contro il dott. T., che dovea aver luogo nel giorno 7 aprile corr., come avevamo già annunziato, fu rinviato al giorno 5 maggio prossimo. I periti di difesa saranno il dott. Antonio Berti di qui, il dott. Gio. Batt. Navarrini, chirurgo primario dell'Ospitale di Brescia, ed il dott. Raffaele Mazzolà di Legnago.

Arte italiana. — Il Governo austriaco ha voluto fare una gentile e splendida dimostrazione al nostro paese. Esso ha riservato la Presidenza del Giurì per le cose musicali, all'Esposizione Universale, all'Italia. Il Governo nostro, a cui fu comunicata tale deliberazione, ha tosto fatto ufficii, per mezzo del ministro dei lavori pubblici comm. Castagnola, presso l'illustre maestro Verdi, perchè volesse assumere l'alto incarico di presedere i lavori e gli studii dei giurati chiamati ad esporre il loro giudizio, su tutto quanto, nell'Esposizione suddetta, concerne la scienza e l'arte musicale.

Verdi si mostrò sensibile a tanto onore, ma declinò l'incarico volendo riposare nella sua villa di S. Agata.

Ignorasi sinora su quale altro maestro sia caduta la scelta del ministro.

Temporale a Napoli. — Leggiamo nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 19:

Stamane le abbondanti acque cadute dalla collina di S. Martino hanno sfondata la strada alla salita Trinità delle Monache, penetrando nei sotterranei della parrocchia dei Sette Dolori e dei casaggiati attigui. L'archivio parrocchiale, che contava circa due secoli, venne interamente allagato. Nessuna vittima, fortunatamente.

Il Sindaco, il Prefetto, il Questore ed altre Autorità sonosi immantinenti recati sopralluogo, e con l'opera dell'architetto del Genio civile, sig. Emanuele Mascoli, si è provveduto ad evitare nuovi danni.

I lavori del Tevere a Roma. — L'Uffizio tecnico speciale incaricato dal Municipio, diretto dal distinto ingegnere Vescovali, ha quasi compiuti gli studii per la completa rettificazione di quel fiume, e fra breve verrà pubblicato l'appalto per l'assunzione dei lavori di costruzione, che pel corrente anno si spingeranno innanzi fino all'ammontare circa di 2 milioni di lire. I concorrenti per assumere l'opera saranno parecchi, ma più specialmente verrà presa in considerazione una Società composta dalle principali Società costruttrici e bancarie italiane, fra cui possiamo citare la *Società financière de Paris*, la *Banca industriale e commerciale di Roma*, la *Società edificatrice italiana*, la *Società di Credito immobiliare e di costruzioni in Italia*, la *Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche, ecc.*

Questa Società ha rilevato il contratto Welby, mediante il quale il Governo pontificio avea concesso a quella Ditta per cento anni il diritto di navigazione e pesca sul Tevere, e l'esclusiva per la costruzione di qualunque lavoro sulle sponde dello stesso fiume.

Quindi la Società è fondata sulle più solide basi, sia dal lato giuridico, a causa dell'acquisto del contratto Welby, che finanziario, viste le forti Case che la compongono, e la popolazione di Roma può in conseguenza essere certa che i lavori del Tevere, tanto urgenti ed indispensabili, attesi i continui pericoli d'inondazione, verranno affidati a buone mani e condotti avanti con quella alacrità ch'è necessaria.

Cassa generale di cauzioni. — Noi non crediamo che si potesse pensare a cosa più utile di quella che or si propongono di fare i fondatori della *Cassa generale di cauzioni*, la cui sottoscrizione s'apre il 24 corrente.

Che cos'è questa Cassa?

Una istituzione filantropica, da lungo tempo invocata da tutti coloro che aspirano ad impieghi lucrosi o ad ottenere appalti di qualche rilievo.

La cauzione che in tanti casi è richiesta, è pur difficile a trovare il più delle volte. Quando poi la si trova, a quali patti, con che sacrifizii! — Or bene, d'ora innanzi il trovarla sarà facilissimo. Coloro che ne avranno di bisogno, e sono tanti, non dovranno fare altro che diventare azionisti della *Cassa generale di Cauzioni*.

Quanto costa una di codeste Azioni? — 500 lire. — Credete voi che il povero impiegato possa disporre di somme così vistose? A ciò hanno pur pensato i fondatori, poichè hanno stabilito negli Statuti che si possa pagare un'Azione solo per metà, cioè L. 250, riportandone un certificato di mezza Azione.

La suddetta Cassa presenta dunque i seguenti vantaggi: fornisce a' suoi azionisti le cauzioni di cui hanno bisogno; permette di ammortizzarle in piccole rate uguali; cogl'interessi delle Azioni e cogli utili che distribuisce agevola il modo di estinzione della somma tolta a prestanza; infine porge all'azionista l'occasione di diventare proprietario della cauzione. Ci dicano adesso i nostri lettori se vi possa essere un'altra istituzione maggiormente utile di questa?

La *Cassa generale di Cauzioni* ha un avvenire certo e sicuro, perchè infinita è la schiera di coloro che di essa avranno di bisogno, perciò non vi può essere denaro meglio speso di quello che venga impiegato nell'acquisto delle sue Azioni. Noi abbiamo la convinzione che la sottoscrizione pubblica supererà ogni previsione.

441

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 21 aprile	del 22 aprile
Rendita	— —	— —
» fine corr.	73 76	73 95
Oro	23 14 50	23 20
Londra	29 01 50	29 06
Parigi	115 50	115 62
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	917 —	916 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2422 —	2422 —
Azioni ferrovie meridionali	484 50	485 — 25
Obblig. » »	224 —	224 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	1732 —
Credito mob. italiano	1230 — 50	1234 — 50
Banca italo-germanica	— —	550 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 19 aprile	del 21 aprile
Metalliche al 5 %	70 45	70 50
Prestito 1854 al 5 %	73 10	73 —
Prestito 1860	102 50	102 25
Azioni della Banca naz. aust.	947 —	943 —
Azioni dell'Istit. di credito	331 75	331 50
Londra	109 —	109 —
Argento	107 90	107 90
Il da 20 franchi	8 71 —	8 70 50
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Il nobile **Giulio dott. Zorzi**, da oltre tre lustri medico e chirurgo condotto nel Circondario di SS. Maria e Donato di Murano, cessava di vivere questa mattina alle ore 6.

Il dott. Zorzi non contava che soli 46 anni. Di complessione sana e robusta, veniva da tre giorni sorpreso da *angina membranacea*, che si mostrò ribelle a qualunque trattamento terapeutico.

Se si volesse cercare la causa di questo malore, sarebbe facile riscontrarla nei patimenti fisici e morali sofferti nel puerperio e gravissima malattia, da cui fu assalita la più amabile delle spose, la nobile signora Angelina Fiorasi, figlia del presidente del Tribunale civile e correzionale di Vicenza, a lui unita da soli due anni.

L'intiero paese, commosso per tale inaspettata iattura, divide pienamente il cordoglio della sposa, dei fratelli e del suocero del compianto defunto, qui tutti intervenuti; e la Giunta municipale, interprete dei sentimenti dei proprii concittadini, ne dà dolentissima il triste annuncio.

Murano, 22 aprile 1873. 453

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 aprile.

Oltre agli arrivi di ieri già annunciati, avemmo da Cardiff, lo scooner austro-ung. *Marco Maria*, cap. Smoicich, con carbone pes la Strada ferrata.

La Rendita pronta e per fin corr. cogli interessi da 1.° gennaio p. p. da 73:80 a 73:85. Da 20 fr. d'oro da L. 23:08 a L. 23:09. Banconote austr. da L. 2:65 1/2 a L. 2:65 3/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	72 50 —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	293 — —	292 — —
» Banca di Credito Veneto	285 — —	285 — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	237 — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	432 —	432 50 —
Francoforte	3 mesi	» 5	244 — —	— — —
Francia	a vista	» 5	115 10 —	115 20 —
Londra	3 mesi	» 4	29 — —	29 05 —
Trieste	a vista	» 5 1/2	265 — —	265 25 —
Vienna	»	» 5 1/2	265 — —	265 25 —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	L. 23 07 —	23 09 —
Banconote austriache	» 265 50 —	— — —

PORTATA.

Il 18 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn 344, cap. Sirk A., con 145 cas. agrumi, 7 sac. caccao, 15 col. birra, 1 sac. fagiuoli, 5 sac. farina bianca, 10 col. manifatture, 1 cas. sapone, 34 cas. steariche, 128 col. uva, 2 col. zucchero, 2 cas. chincaglie, 1 col. spirito, 27 sac. caffè, 3 col. lime, 2 col. radice saponaria, 1 cas. vetri ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Principe Amadeo*, di tonn. 732, cap. Massa G., con 16 cas. effetti d'uso, 10 bot. formaggio, 6 bar. vino, 113 col. olio, 21 col. mandorle, 1 col. carrube, 2 col. anici, 1 cas. cera, 1 col. cremor, 1 bal. pelli, 5 ceste formaggio, 4 bot. salacche, 4 bot. spirito per chi spetta, racc. a Camerini G.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Enrico*, di tonn. 15, padr. F. Gennari, con 480 sac. zolfo, racc. a G. Sponza.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, brig. ital. *Virgilio M.*, di tonn. 260, cap. Lettis F., con 23,750 fili legname ab., 13,600 pietre cotte.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Favorito*, di tonn. 28, padr. Dall'Acqua E., con 1610 fili legname ab. in tavole, 1 bal. stoppa catram., 1 part. vasellami di creta in sorte, e reti nuove.

Per *Segna*, pielego austr. *Fortunato Chersino*, di tonn. 68, padr. Parcurich P., con 40 pietre mole, 116 pez. oggetti di terra cotta e vetrami, 1 pac. stoppetta bianca.

Per *Odessa*, brig. austr. *Pellegrino*, di tonn. 296, cap. Novack D., con 121,900 mattoni trivigiani.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo inglese *Simla*, di tonn. ital. 1495, capit. Babat J., con 130 cas. centerie, 90 col. burro, 9 col. formaggio, 4 col. birra, 3 col. carne insaccata, 14 col. paste, 4 cas. terraglie, 5 cas. colori, 3 cas. armi, 2 cas. prodotti chimici, 3 col. vino, 5 col. merci di legno, 1 col. metallo, 15 col. carta, 24 col. cotonerie, 1 col. filati di cotone, 4 col. manifatture, 2 col. mobilie, 3 pac. merci e campioni, 5800 fili tavole ab; — più, per Ancona, 1 bal. tessuti di cotone e lana.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 20 col. formaggio, 11 col. burro, 30 sac. farina gialla, 2 cas. candele di cera, 160 col. carta, 12 bal. panni, 28 col. cotonerie, 4 col. manifatture, 21 cas. conterie, 13 col. ferramenta, 8 col. cordaggi, 6 col. acque miner., 3 col. medicinali, 42 col. verdura ed altre merci diverse.

Il 19 aprile. Arrivati:

Da *Pireo*, toccando *Corfù e Brindisi*, piroscafo ital. *Selinunte*, di tonn. 676, cap. Luna G., con 149 bal. cotone, 1 col. vino, 5 bal. tappeti, 3 sac. cera, 7 col. mobilie, 1 bar. olio d'oliva, 122 bot. detto, 30 cas. sapone, 1 pac. salami, 1 bar. vermouth, 2 bot. spirito, 10 bot. spirito per chi spetta, racc. a Smreker e C.

- - Spediti:

Per *Pirano*, pielego austr. *Grazia*, di tonn. 18, padr. Viezzoli N., con 370 sac. zolfo macinato, 10 sac. riso, 2 bal. stoppa catram.

Per *Cherso*, pielego austr. *Silenzio*, di tonn. 41, padr. Duimovich A., con 2 sac. grano, 50 vasi da fiori, 1 part. sabbia alla rinf., 1 part. coppi cotti.

Per *Cherso*, pielego austr. *Nestore*, di tonn. 68, padr. Gramenuda A., con 1 part. mattoni cotti, 1 part. sabbia alla rinf.

Per *Cherso*, pielego austr. *Mira*, di tonn. 57, padr. G. Gramenuda, con 16 sac. riso, 2 staia grano, 300 kil. baccalà, 120 kil. sapone, 100 kil. fagiuoli, N.° 100 bottiglie vuote e 500 scope.

Per *Londra*, piroscafo inglese *Princess*, di tonn. ital. 784, cap. Frost C. R., con 714 bal. canape, 24 bal. detto pettinato, 80 bal. stoppa, 57 bar. conchiglie, 329 cas. conterie, 8 cas. mobilie, 4 cas. bottiglie di vetro, 61 cas. vino, 1 cas. libri, 5 cas. fotografie, 1 cas. antichità, 41 cas. vetri e specchi, 14 cas. mobilie, porcellane, brenzi ec., 1 cas. marmi, 12 bal. scope, 5105 maz. scopette, 5 col. effetti; — più, per Gibilterra, 37 cas. conterie.

Per *Marsiglia*, toccando *Trieste* ed altri porti, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, di tonn. 732, cap. Massa G., con 3 sac. cera, 24 bal. cotone, 1 col. berretti, 4 col. cotonerie, 7 cas. amido, 1 col. sacchi vuoti, 1 pac. pelli preparate, 4 cas. conterie, 10 bal. pelli e botti vuote usate.

Per *Pireo*, toccando *Brindisi e Corfù*, piroscafo ital. *Selinunte*, di tonn. 676, cap. Luna G., con 19 col. cotonerie, 2 cas. manifatture, 3 col. merci di lino, 14 bal. filati, 1 bal. cotone, 2 bal. panno, 27 cas. ombrelle, 1 cas. formaggio, 1 cas. porcellana, 1 cas. droghe, 2 cas. candele, 1 cas. teriacca, 4 cas. chincaglie, 3 cas. merci, 5 cas. bottoni, 1 col. cuoio, 1 col. pellami, 1 cas. libri, 1 bar. minio, 9 col. sedie, 44 botti vuote usate, 2 pac. merci.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 426, cap. Rinaldi R., con 100 sac. pepe, 298 sac. caffè, 699 bal. cotone, 20 bal. pelli, 78 cas. oggetti di curiosità, 13 col. effetti teatrali, 10 cas. quadri ed antichità, 3 bal. cotonerie, 2 pac. campioni, 3 bot. vuote.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Sirck A., con 207 col. verdura, 36 cas. conterie, 2 cas. pennelli, 18 col. carta, 2 cas. candele di cera, 1 col. carrube, 8 cas. sapone, 2 cas. medicinali, 3 col. piante vive, 10 bal. canape, 321 sac. caffè, 3 col olio ric., 70 sac. riso, 24 bal. baccalà, 6 bal. pelli, 10 col. senape, 10 cas. oggetti di curiosità, 2 col. birra ed altre merci div.

Il 20 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 80 col. vallonea, 417 cas. agrumi, 86 col. unto da carro, 18 col. patate, 116 col. uva, 1 col. capperi, 1 col. susini, 2 col. olio cocco, 1 col. detto di palma, 2 col. detto d'oliva, 6 col. carta, 1 col. formaggio, 2 cas. medicinali, 3 cas. candele, 1 col. oleina, 5 col. amido, 7 col. gomma, 3 col. nitro, 19 col. zucchero, 1 col. rum ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Alessandria*, partito il 14 corr., toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo inglese *Pera*, di tonn. 1533, cap. W. Haselvood, con 1794 bal. cotone, 20 col. pelli, 442 sacchi caffè, 13 col. garofani, 6 col. conchiglie, 3 col generi div., 2 pac. campioni per chi spetta, racc. ai frat. Malcolm.

- - Nessuna spedizione.

Indicazioni del Mareografo.

21 aprile.

Alta marea: ore 8.20 pom. . . . metri 1,50

22 detto.

Bassa marea: ore 2.35 antim. . . » 1,18
Alta marea: ore 7.20 antim. . . » 1,43
Bassa marea: ore 1.45 pom. . . » 0,92

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant., — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 23 aprile, ore 11, m. 58, s. 11, 7.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 21 aprile 1873.

Mare mosso. Venti leggieri delle regioni orientali nella parte superiore e centrale della Penisola; delle regioni occidentali nella parte inferiore e in Sicilia.

Pressioni aumentate di 3 mm. nel Nord, di 2 nel centro; stazionarie o leggiermente diminuite nel Sud d'Italia.

Sereno in Sardegna, nella Liguria, nella Comarca, a Portoferraio, a S. Teodoro Siculo e a Catania; nuvoloso altrove.

Ieri pioggia in varii luoghi; alle 10 ant. lampi e grandine a Roma.

Tempo molto variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.
(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)
Bullettino del 21 aprile 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	757.21	756.85	757.01
Termometro centigrado al Nord	13°.98	19°.07	15°.30
Tensione del vapore in mm.	10.96	10.32	10.36
Umidità relativa in gradi	92.0	64.0	81.0
Direzione e forza del vento.	N. E.[1]	S. S. O.[1]	N. N. E.[4]
Stato del cielo	Quasicop.	Nuvoloso	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.85	—	3.00
Ozono in gradi	5.6	0.2	2.9
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+0.3	+0.1	+2.0

Dalle 6 ant. del 21 aprile alle 6 ant. del 22.
Temperatura mass. . . . 19.4
» minim. . . . 12.5
Età della luna = giorni: 24.
Fase —.

SPETTACOLI.

Martedì 22 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia G. D. Marini e F. Ciotti, diretta dall'artista cav. Alamanno Morelli. — *La caccia della civetta.* Novissima commedia in due atto di Tommaso Gherardi del Testa. — *Una commedia per la posta.* — Alle ore 8 3/4.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di Prosa e Ballo. — *Linda di Chamounix.* (Replica). Indi il ballo: *Un sogno.* — Alle ore 8 e mezza.

ATTI UFFIZIALI

N. 14 d'ordine. 3. p.

DIREZIONE
territoriale d'artiglieria
di Venezia

AVVISO D'ASTA
per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione a termini dell'articolo 60 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo ai quali in incanto del 29 marzo 1873 risultò deliberato l'appalto deserito negli Avvisi d'asta del 10 e 29 marzo 1873 per la seguente provvista:

Tavole di abete del N. 2. metri quadrati 3350, L. 11,725.

Tavoloni di noce del N. 1. metri quadrati 45, L. 607 : 50.

Totale L. 12332 : 50.

da consegnarsi nei magazzini della stessa Direzione nel termine di giorni *venti*, per cui, dedotti li ribassi di incanto di L. 20 : 55 per cento e del ventesimo offerto, residuasi il suo importare a L. 9308 : 26.

Si procederà perciò presso l'Uffizio della Direzione suddetta situata nell'isola di S. Giorgio Maggiore al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati alle 3 pomerid. del giorno 5 maggio 1873 sulla base del sovraindicato prezzo e ribasso per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Le Condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato un deposito di L. 1000 in contanti, od in rendita del Debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere fatti dalle ore 9 alle 11 antimeridiane del giorno 5 maggio 1873.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli Ufficii staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia addì 16 aprile 1873.

Per la Direzione,
Il Segretario,
ABRAMO LUIGI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Giovedì 24 aprile — N. 111

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, ai socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 23 APRILE

Il signor Grevy, l'ex presidente dell'Assemblea di Versailles, appoggia la candidatura del signor di Rémusat a Parigi, e aggiunge che l'elezione del signor Barodet sarebbe un grandissimo errore. Gli sforzi del signor Thiers per fondare la Repubblica in Francia sarebbero vani, se Parigi ora lanciasse alla Francia un guanto di sfida, eleggendo nel signor Barodet un campione più o meno confessato della Comune. Invece l'elezione del signor di Rémusat sarebbe un atto di saggezza da parte della città di Parigi, e i partiti dell'ordine in Francia potrebbero persuadersi a poco a poco, che la Repubblica non è poi così brutta come si dipinge. Questo è il grande argomento adoperato dai repubblicani che appoggiano la candidatura del ministro degli affari esteri.

L'adesione del sig. Grevy ha prodotto, come dice un dispaccio, una grandissima sensazione. Si parla di pratiche fatte presso il Comitato Barodet, perchè sia ritirata la candidatura del Sindaco di Lione. Ma i radicali non si lasciano persuadere così facilmente. Nell'elezione di Barodet essi veggono una vendetta contro il signor Thiers e il suo Governo, per le condanne pronunciate dai Consigli di guerra, e per le grazie rifiutate, e vogliono provare questo piacere, così gradito anche agli Dei, secondo gli antichi. Se l'elezione di Barodet dovesse indebolire singolarmente il partito repubblicano, e provocare persino dall'Assemblea un voto che proclamasse la Monarchia in Francia, i radicali certo strillerebbero più tardi, e farebbero anche le barricate, ma per ora non sembrano disposti ad agevolare l'opera del signor Thiers, per quanto egli dichiari pure che si è messo con tutto l'impegno per fare il famoso *saggio leale* della Repubblica.

Il candidato dei bonapartisti, che è accettato pure da una frazione dei legittimisti, pare definitivamente il sig. Liebmann, un Alsaziano, che ha fatto chiudere i cancelli del Corpo legislativo il 4 settembre, per opporsi, sebbene invano, al tentativo di invasione della *folla*, e che ha vegliato sotto la Comune per la conservazione della Cappella espiatoria di Luigi XVI.

La candidatura di questo sig. Liebmann, che è così poco conosciuto a Parigi, che i giornali ne scrivono tutti il nome in modo diverso, fu difesa energicamente in quella riunione della Sala Herz, della quale ci parlò il telegrafo.

Il sig. Paolo di Cassagnac ha pronunciato un gran discorso in favore del sig. Liebmann e contro le candidature del sig. di Rémusat, e del sig. Barodet, che il sig. di Cassagnac mette allo stesso livello. L'oratore ha fatto valere soprattutto che il sig. Liebmann è alsaziano, e perciò la sua elezione sarebbe una protesta contro i Prussiani; inoltre è negoziante, e il commercio non è ora in condizioni così liete in Francia, che non sia opportuno che gli elettori facciano qualche cosa in suo favore.

Il *Journal des Débats* dice che nella riunione della sala Herz, il seggio era composto esclusivamente di bonapartisti, e che perciò la riunione si poteva dire bonapartista, sebbene vi vi sieno intervenuti anche parecchi membri del partito legittimista. Questi però ebbero una parte affatto secondaria. Si crede infatti, come dicevamo anche ieri, che una parte sola del partito legittimista voterà per Liebmann, mentre un'altra frazione significante probabilmente si asterrà.

Un dispaccio di Madrid reca che si fanno pressioni presso il sig. Figueras, capo del Governo spagnuolo, perchè non si dimetta, come ne aveva manifestato l'intenzione. Il sig. Figueras dice che ha bisogno di riposo; ma sembra che egli sia venuto ad una transazione coi suoi amici politici. Il sig. Figueras si allontanerà momentaneamente dagli affari, e intanto il sig. Py Margall assumerà interinalmente la presidenza del Governo.

Oggi i dispacci di Madrid sono sfavorevoli ai carlisti. Due bande sarebbero state sconfitte; ma non sembra però che sieno stati combattimenti d'importanza decisiva.

Gravi disordini sono accaduti a Francoforte per l'aumento del prezzo della birra. I disordini si sono ripetuti, e la seconda volta ebbero maggiore gravità. Sono state *demolite*, quest'è almeno la parola adoperata dal telegramma, 16 tra birrarie e fabbriche di birra. Vi sono stati 12 morti e 27 feriti, e la Polizia ha fatto 120 arresti.

Sotto il titolo: *La Petizione d'un indiscreto* leggesi nell'*Opinione*:

L'*Univers* di Parigi del 18 contiene una petizione indirizzata all'Assemblea nazionale di Versailles, che ci riguarda.

Essa è firmata da un sig. C. J. Rollin, ed ha per iscopo di richieder l'intervento del Governo del sig. Thiers affinchè le cedole di rendita italiana possedute da cittadini francesi siano esenti dalla ritenuta per la tassa di ricchezza mobile.

Il sig. Rollin ci fa sapere ch'egli e la sua famiglia posseggono 4,670 lire di rendita italiana. È una bella sommetta, e siccome gl'interessi gli vennero ognora scrupolosamente pagati, non dovrebbe esser malcontento dell'impiego fatto dei suoi capitali.

Ma la discrezione non è virtù di tutti, nemmeno del sig. Rollin, al quale farebbe assai comodo di esigere interamente l'interesse, senza pagare la tassa di ricchezza mobile.

E lo crediamo senza esitazione, poichè non farebbe comodo solo a lui, ma a tutti i possessori di rendita, anche agl'Italiani stessi, che sarebbero lietissimi di poter far a meno d'un'imposta sì gravosa.

Il sig. Rollin non riconosce al Governo italiano che un obbligo, quello di sborsar gl'interessi del suo debito. Quanto a diritti non se ne parla. Qual diritto potrebbe di fatto avere il Governo italiano di render esecutoria in Francia una legge votata in Italia?

Si potrebbe forse chiedergli se l'interesse gli si paga in virtù d'una legge francese o d'una legge italiana. Ma queste sono sottigliezze per un uomo che tiene al sodo, come il sig. Rollin. Pure bisogna che abbia delle ragioni per indirizzare all'Assemblea di Versailles una petizione e dettarle persino la deliberazione che avrebbe a prendere.

Si deve forse attribuire alla nostra cecità se queste ragioni non le abbiamo scorte.

Immaginarsi ch'egli si fonda per chieder il pagamento integrale degl'interessi ed anco il rimborso della ritenuta fatta negli anni precedenti sopra l'obbligo assunto dal Governo italiano di far tenere a Parigi i fondi per le cedole semestrali!

Non sappiamo che il Governo sia mai venuto meno a questo obbligo, nè che i fratelli Rothschild abbiano rifiutato mai di pagar le cedole alle loro scadenze, perchè esso si fosse dimenticato di fornir loro i fondi necessarii.

Ma il Governo italiano impegnandosi a far pagare le cedole a Parigi, non ha potuto avere in mente che di accordare un'agevolezza a' capitali francesi, per incoraggiarli a impiegarsi in consolidato italiano. Se per riscuotere le cedole avessero dovuto inviarle in Italia, è certo che avrebbero esitato a partecipare agl'imprestiti o ad acquistare alla Borsa della rendita italiana, per la difficoltà che avrebbero avuto di far pervenire qui i titoli, e per la leggiera provvigione che sarebbero stati costretti di pagare al banchiere che se ne fosse incaricato.

L'obbligo non aveva nè altro intento nè più estesi confini. Poteva mai allargarsi sino a sottrarre i possessori stranieri di rendita italiana dall'imposta che gravasse questa? Sarebbe stato assurdo; in ogni modo, avrebbe dovuto risultare da un'esplicita disposizione di legge, che dichiarasse esenti da ogni imposta generale e dalla ritenuta le cedole appartenenti a Francesi.

In questo caso sarebbe poi stato necessario di studiare il modo di distinguere le cedole delle cartelle di proprietà di Francesi da quelle spettanti ad Italiani, giacchè al cospetto d'un privilegio sì esorbitante tutti i possessori di rendita italiana avrebbero trovato conveniente di vestirsi alla moda francese e farsi pagare a Parigi.

Se gl'Italiani, che possedono delle proprietà in Francia, inviassero alla Camera dei deputati una petizione, per richiedere che i loro beni siano esonerati dalle imposte generali che vi gravano quelli de' cittadini francesi, qual giudizio se ne farebbe? Si direbbe che sono pazzi: la Camera passerebbe oltre, e niun giornale troverebbe che la petizione merita la più seria attenzione, come afferma l'*Univers* della petizione del sig. Rollin, forse perchè è tanto riboccante di pretensioni, quanto sprovveduta di ragioni.

Le cedole della rendita italiana si pagano anche in Francia, ma sono soggette alle leggi e alle imposte italiane, come i beni e i valori francesi sono soggetti alle leggi e alle imposte francesi.

Se il signor Rollin non vuol sottomettersi a questa regola generale, sa come fare; venda la rendita italiana, e impieghi altrimenti i suoi capitali. Rifiutandovisi, dà prova di preferire rendita italiana, malgrado la ritenuta, persino alla rendita francese; perciò non istà bene che alzi la voce, soprattutto sapendo che grida al deserto chi a' nostri giorni ha l'audacia di chieder un trattamento di favore.

Ma pur troppo un trattamento di favore c'è pei possessori francesi di rendita italiana.

Esso consiste nel pagamento degl'interessi in oro, mentre in Italia lo si compie in carta, che ora perde circa il 16 per cento.

Il sig. Rollin ha il torto di non aver pensato a questo trattamento di favore. Forse non avrebbe commessa l'imprudenza di suscitare una quistione puerile che avrebbe provocata quest'altra molto seria.

Ed è seria, meno per la somma di rendita italiana posseduta da Francesi, la quale ora è assai tenue, che per l'allettamento porto dall'altezza dell'aggio agl'Italiani di mandar i loro titoli in Francia per farsene pagar gl'interessi in oro.

Alcuni trovano probabilmente in questa differenza fra la carta e l'oro il mezzo di fare un viaggetto a Parigi, ch'è pur sempre la città incantatrice anche dopo la Comune e dopo che l'Assemblea s'è stabilita a Versailles.

Non è curioso che, mentre il Governo disputa ogni giorno con isforzi incredibili il terreno al disavanzo, vi abbia di quelli che possono prendersi lo spasso d'un viaggio in Francia a spese della finanza italiana?

È una condizione tutta propria del Debito pubblico italiano; essa non ha riscontro in alcun altro Stato.

Non fa d'uopo di raccomandarla all'attenzione del ministro di finanza. Egli se n'è preoccupato di molto, ma sinora il rimedio non s'è trovato.

Ed al cospetto di questa grande difficoltà, il sig. C. J. Rollin fa lo schizzinoso, e pretende di non esser soggetto alla ritenuta! Si potrebbe imaginare una più nera ingratitudine od un'indiscretezza maggiore?

Non gli basta un trattamento di favore senza esempio; ne vuole ancor un altro, il privilegio di non pagar l'imposta. Davvero è troppo, soprattutto verso un Governo, che nell'adempimento degl'impegni assunti coi possessori di rendita, ha spinta la delicatezza sino a fare enormi sacrifici per pagar all'estero in oro quegl'interessi, che in Italia si pagano in carta.

Ecco la la petizione di cui tratta l'articolo che precede:

Al signor presidente

e ai membri dell'Assemblea nazionale di Versailles.

Signori,

Io ho l'onore di richiamare la vostra attenzione sopra un'inconcepibile illegalità che si commette a Parigi da quattro anni, cioè dal 1° gennaio 1869, la quale si è aggravata dopo il 1° gennaio 1871, e continua a sussistere fino ad oggi, nella speranza che l'Assemblea nazionale, dopo averla esaminata saprà constatarla e farla cessare.

Questa illegalità è l'esecuzione data in Francia a due leggi straniere.

Io intendo parlare delle leggi deliberate nel 1868 e 1870 dal Parlamento italiano, le quali hanno stabilito in Italia l'imposta sulla ricchezza mobile, fissata dapprima, a cominciare dal 1° gennaio 1869, a 8 franchi 80 cent. per ogni 100 lire di rendita, e poscia, a cominciare dal 1° gennaio 1871, a 13 franchi 20 cent. parimenti su ogni 100 lire di rendita.

Si chiede come può darsi che i signori fratelli de Rothschild, presso i quali si pagano i *coupons* d'interesse della rendita italiana, abbiano potuto metter in esecuzione due leggi, le quali sono legali solo in Italia? ciò avviene per l'ingenuità dei cittadini francesi, i quali non hanno finora riflettuto che l'esazione dell'imposta sulla ricchezza mobile italiana non può, non deve aver luogo in Francia.

La mia famiglia ed io possediamo 4,670 franchi di rendita italiana, e noi protestiamo contro questa incredibile illegalità, potendovi aggiungere la protesta di tutti i proprietarii di titoli dello stesso genere, perchè nessun dubbio può elevarsi sulla questione di sapere se essi dividano la nostra opinione.

Io so molto bene che si può dire: « Che il titolo di rendita essendo italiano, il portatore deve assoggettarsi, nella materia, alle leggi italiane. »

Ed io rispondo: « Che tutti gli affari ed emissioni di rendita italiana fatti a Parigi versano sui titoli che i *coupons* d'interesse sono pagabili a Parigi presso i signori fratelli Rothschild e che, senza questa condizione espressa e formale, nè le transazioni, nè i prestiti italiani avrebbero potuto realizzarsi in Francia. »

Infatti si possono concepire dei negoziati a Parigi di titoli di rendita italiana, i cui *coupons* d'interesse fossero pagabili a Torino, a Firenze od a Roma? Chi dunque avrebbe voluto cambiare il proprio denaro con simili titoli?

« È perfettamente certo che è questa condizione espressa e formale d'essere pagata a Parigi che constata che la rendita italiana appartenente a Francesi non può in Francia assoggettarsi all'imposta sulla ricchezza mobile italiana. »

La somma indebitamente percepita per questo fatto è già considerevole, ed ognuno dei proprietarii francesi di rendita italiana avendo sofferto nel proprio reddito, dovette necessariamente ridurre le sue spese e con ciò produrre un danno importante al commercio francese.

In conseguenza, io ho l'onore di domandare all'Assemblea nazionale che voglia dichiarare:

« Che la percezione della tassa sulla ricchezza mobile italiana fatta in Francia dai signori fratelli Rothschild sui *coupons* d'interesse della rendita italiana appartenente a Francesi residenti in Francia è illegale; e che le somme ingiustamente ritenute, in causa di questo fatto, dal 1° gennaio 1869 fino ad oggi, saranno reclamate dal Governo italiano, col mezzo del Governo francese e restituite ai loro proprietarii, lasciando all'Italia la facoltà di liberarsi con un pagamento in rendite, che formi un capitale eguale al complesso dell'imposta percepita. »

Vogliate accogliere, signori, l'espressione dell'alta mia riconoscenza e l'omaggio del profondo rispetto, con cui ho l'onore di essere

Vostro umil.mo e dev.mo servitore
C. J. Rollin.

Colombes, 14 dicembre 1872.

La *Gazzetta di Spener*, uno dei giornali più importanti di Germania, ha quanto segue:

La nomina del commendatore Cristoforo Negri a console generale d'Italia in Amburgo può essere considerata come una novella prova dei sentimenti amichevoli del Regno d'Italia verso la Germania. Questa nomina che conduce fra noi quel valente scienziato, produrrà una lieta sorpresa ai numerosi amici, che il prof. Negri ha in Germania. Negri passò già alcuni anni della sua gioventù in Germania, e d'allora in poi dimostrò sempre una grande predilezione per la nostra patria. Più tardi fu eletto a professore nell'Università di Padova, e v'insegnò politica e storia. Fu poscia rettore di quella stessa Università e dopo il 1848 di quella di Torino. Poco dopo fu chiamato a far parte del Ministero degli affari esteri del Piemonte, e d'allora in poi presedette per più di 20 anni agli affari consolari della Sardegna e successivamente del Regno d'Italia. Quantunque fosse sopraccaricato d'affari, il Negri trovò ancora il tempo per fondare una Società geografica, e mentre prima egli si era occupato principalmente dell'economia politica e delle scienze commerciali, da quel momento l'Italia gli va debitrice di una quantità di pubblicazioni geografiche pregevolissime. Per tutto il tempo in cui Negri presedette a quella Società, essa crebbe a tale importanza, che, senza di lui non avrebbe mai raggiunta, sicchè a buon diritto gl'Italiani dicono: Negri è il nostro Murchison. Quando il Ministero degli esteri passò da Firenze a Roma, Negri restò a Firenze, occupandosi instancabilmente in iscritti di politica commerciale. Egli è d'avviso che all'Oriente dell'Asia gli interessi tedeschi ed italiani abbiano a procedere di comune accordo e ci pare che il Governo italiano convenga con lui in tale sentimento, dacchè non senza ragione inviò qual console generale ad Amburgo uno scienziato così distinto. D'altra parte, in Amburgo e nella prossima Brema il signor Negri troverà un opportuno terreno per svilupparvi la sua attività, ed anche la recente Società geografica di Amburgo sarà ben lieta di avere nel suo seno una tale sommità geografica.

Al Negri, che giungerà in Amburgo nel principio del maggio per assumere il suo posto, noi diamo qui un amichevole benvenuto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 21 aprile.

(B) — Oggi Roma celebra l'anniversario della sua fondazione, la *Dies romana*. Le case sono imbandierate. Per le strade il brio è alquanto maggiore degli altri giorni. In epoche passate, questa ricorrenza veniva festeggiata con solennità accademiche di diverso genere, con parate, con varii spettacoli pubblici. Ora la cosa va alquanto più liscia e si riduce alla sola illuminazione di Roma antica, del Colosseo, degli Archi trionfali che sono sulla Via Sacra, del Tempio della Pace, del Castro Pretorio e del Campidoglio, uno spettacolo più che sufficiente, del resto per la grandiosità sua e per l'effetto maraviglioso che produce particolarmente in chi lo vede per la prima volta. Per i forestieri che sono tra noi in numero infinito è una bella occasione, della quale essi non mancheranno al certo di approfittare. L'illuminazione si fa a spese e per cura della Direzione degli Scavi. La serata promette di riuscire magnifica, anche per ragione del tempo, che non potrebb'essere più diafano e più calmo.

Ieri nel Palazzo Borghese si sono radunati in assemblea generale i promotori dell'antica Società romana per la costruzione di case per gli operai. Questa Società, che fu fondata sino dal 1866, conta tra i suoi membri tutti, o quasi tutti i principali personaggi dell'alta aristocrazia romana, senza distinzione di colore politico. Ne fanno parte anche alcuni Cardinali. Dal 1869 in qua, e dopo aver costruito un unico gran casamento per abitazione di operai, la Società non s'era più fatta viva, con grave dispiacere di chi considera quanto sia urgente il ridurre a migliori condizioni e più salubri ed ariose i quartieri sudici, bassi ed infetti, che ora servono alla povera gente. La mercè della buona volontà di alcuni socii, l'Impresa si è ridestata, e da quel che fu detto, e dalle intenzioni che si sono manifestate ieri a sera, pare chiaro che voglia farsi di gran strada. Il duca Massimo, che presedeva, dimostrò con acconcie parole come qui sia il caso di cooperare all'interesse generale, e come nel fare il bene non s'abbiano a tenere in alcun conto le opinioni politiche. Alla quale giustissima considerazione tutti parvero consentire. Fra giorni sarà tenuta un'altra adunanza per deliberare in modo terminativo sul da farsi. Considerata la potenza capitalistica dei signori che sono ascritti a questa Società, è indicibile il bene che potrebbe venirne a Roma, se tant'è ch'essa ci si metta colla energia di cui può essere capace.

A proposito di carità, non voglio lasciare di farvi cenno di una fiera di beneficenza che ha luogo in questi giorni per iniziativa di un Comitato di signore cattoliche, nelle sale del palazzo della Cancelleria, quello dove, a piè dello scalone, cadde di pugnale assassino il povero Pellegrino Rossi. Sono passato anch'io a vedere questa fiera, o lotteria che si chiami, e mi bisognò convenire che poco di più squisito potrebbe immaginarsi. C'era una quantità di gente, e questo significa che i poverelli ne avranno un buon sussidio. Incaricate della vendita sono centottantaquattro signore, presedute dalla marchesa Antici Mattei. Se non fosse che la politica viene a mischiarsi anche in questi fatti soavi, io non so quali più confortanti notizie di queste un cronista potrebbe registrare.

Sento che la Commissione per la soppressione del Comitato privato della Camera si radunerà ancora una volta prima di sottoporre alla pubblica discussione le sue conchiusioni. La concordia non è ancora perfetta fra i commissarii. C'è chi vuole il ritorno puro e semplice al sistema degli Ufficii. C'è chi opina per i Comitati permanenti che avrebbero da essere incaricati dell'esame di tutti i progetti di minor mole, progetti di contabilità, d'amministrazione od altri, per proporne alla Camera l'adozione o la rielezione, così come si fa per le elezioni, per le petizioni ec., e ciò a risparmio di tempo. C'è infine chi propone un sistema misto, e, a veder mio, pessimo fra tutti, che consisterebbe nell'assoggettare a discussione generale ogni progetto che venga presentato alla Camera per poi mandarlo agli Ufficii e fargli subire la procedura ordinaria. Non è dubbio che alla Camera verrà proposto di tornare senz'altro al sistema degli Ufficii. Ma, in ogni modo, la Commissione si adunerà prima un'altra volta.

Frattato, in grazia specialmente dell'attività straordinaria dell'archivista della Camera, signor Enea Fontana, la traslazione degli archivii dai locali che dovranno servire per gli Ufficii, ad altri locali del pianterreno del palazzo di Montecitorio è cosa già compiuta.

Non è ancora deciso se S. M. il Re andrà a Vienna, o non andrà. Prevale però la speranza di quest'ultima determinazione. Siccome è chiaro che Vittorio Emanuele avrebbe a Vienna delle accoglienze cordialissime, e siccome sono stati tanti i Principi che sono venuti a Roma ed in Italia, così s'avrebbe gran piacere che S. M. profittasse dell'occasione per recarsi nella capitale austriaca. La risoluzione che verrà presa dipenderà in parte dai consigli di ministri che saranno tenuti in questi giorni.

S. M. giunge fra noi stasera a ore 9 1/2.

I RR. Principi, secondo i casi, partiranno per Monza ambidue, o, caso che S. M. non vada a Vienna, il Principe Umberto ci si recherà lui, e la Principessa Margherita andrà a Monza sola.

Sembra che il gen. Cialdini non parteciperà, così come si era detto, alla discussione delle leggi militari al Senato. Dopo alcune conferenze da lui avute col gen. Menabrea, il gen. Cialdini sarebbe venuto in questa determinazione, laonde già si annunzia la sua partenza per l'Alta Italia.

ATTI UFFIZIALI.

N. DLXXXVI. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. Uff. 19 aprile.

È autorizzata la Società di credito, anonima per azioni al portatore denominatasi *Banca di Livorno* sedente in Livorno ed ivi costituitasi con l'istrumento pubblico del 19 febbraio 1873 rogato E. Bandini.

R. D. 17 marzo 1873.

N. DLXXXVII. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 19 aprile.

Ai termini della deliberazione sociale 22 dicembre 1872, il capitale della Banca di Novi Ligure è aumentato dalle L. 500,000 alle L. 1,500,000 mediante emissione di N. 4000 azioni nuove da L. 250 ciascuna.

R. D. 26 marzo 1873.

N. DLXXXVIII. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 19 aprile.

È autorizzata la Società di credito anonima per azioni al portatore denominatasi *Credito Chiavarese*, sedente in Chiavari ed ivi costituitasi con la privata scrittura del 31 gennaio 1873, consegnata in atti di notaro insieme allo Statuto sociale mediante istromento pubblico di deposito del dì 25 marzo 1873, rogato in Chiavari G. B. Devoti al N. 214 di repertorio.

R. D. 2 aprile 1873.

N. .

Gazz. uff. 20 aprile.

È approvato il Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali scorrenti nella Provincia di Forlì.

R. D. 26 marzo 1873.

ITALIA

È stata distribuita alla Camera la Relazione sul progetto di legge per maggiore spesa per la costruzione delle strade ferrate calabro-sicule.

La Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che il Ministero farà rispettare i termini di legge, stipulati e convenuti nei contratti già fatti, e confidando che anche pei pochi tratti da appaltarsi siano possibilmente mantenuti i termini stabiliti dalla legge 28 agosto 1870, e che in ogni caso non oltrepasserà il 31 dicembre 1876 per l'apertura di tutta la rete, passa alla discussione degli articoli. »

Non è proposta alcuna modificazione al progetto ministeriale, che consta dei tre seguenti articoli:

« Art. 1. È autorizzata la maggiore spesa di 46 milioni di lire per la costruzione delle strade ferrate calabro-sicule e la iscrizione nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei lavori pubblici della relativa somma in aggiunta a quella di 90 milioni di lire, stanziata e da stanziarsi nei bilanci del 1870, 1871, 1872, 1873, 1874, giusta il disposto dell'art. 10 della legge 28 agosto 1870, N. 5858.

« Art. 2. La suddetta somma di lire 46 milioni verrà inscritta per 20 milioni in ognuno dei bilanci dei lavori pubblici per gli anni 1875 e 1876, e i rimanenti 6 milioni in quello per l'anno 1877.

« Art. 3. È pure autorizzata la spesa di lire 654,805 sul bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1873 da inscriversi in apposito capitolo della parte straordinaria, sotto la denominazione: Ferrovie calabro-sicule. — Compimento dei lavori di costruzione appaltati alla impresa Vitali, Charles, Picard e C., giusta la convenzione approvata colla legge 31 agosto 1868, N. 4587. »

È pure stato distribuito il progetto di legge, già approvato dal Senato, per modificazioni alla legge 25 giugno 1865, sui diritti degli autori delle opere dell'ingegno.

SPAGNA

L'*Agenzia Havas* ha il seguente telegramma:

Perpignano 16, *ore 6 m. 5 ant.* — Scrivono da Barcellona in data del 14:

Le truppe carliste distaccate da Saballs per incagliare la marcia verso Puycerda eseguita dal colonnello Cabrinety, avrebbero perduto 300 uomini senza contare i prigionieri. Questa cifra è probabilmente esagerata.

Pretendesi che il figlio di Don Enrico di Borbone sia stato ucciso.

Molti carlisti fuggiaschi si presentano per chiedere grazia.

Stando alle informazioni mandate dal comandante di Gerona al capitano generale, la difesa di Puycerda era diretta da due militari giubilati.

Il generale Gaminde, capitano generale all'epoca in cui le truppe di Barcellona proclamarono la Repubblica federale sulla piazza della Costituzione, accusato di aver fatto venire numerose truppe per sostenere un movimento alfonsista, risponde a sua discolpa che queste truppe erano destinate a difendere l'ordine e la società, giacchè egli non ignorava che la Deputazione provinciale ed i capi dei *clubs* avevano deciso di proclamare la forma repubblicana, quantunque tale questione fosse riservata all'Assemblea fino alla radunanza di una Costituente.

Relativamente al rimprovero di avere abbandonato il suo posto, egli risponde che la notizia del suo cambiamento fu il segnale di una propaganda demoralizzatrice nell'armata, ch'egli stette per ben tre giorni ad aspettare il suo successore; ch'egli era privo d'autorità ed igno-

rava se il suo operato sarebbe stato approvato nel caso in cui egli avesse creduto suo dovere reprimere un movimento rivoluzionario. Trascorsi tre giorni, rassegnò il suo comando nelle mani del comandante della piazza.

Oggi deve imbarcarsi a bordo del vapore *Lepante* un battaglione della Navarra, giunto ieri sera in uno stato d'insubordinazione deplorevole. Questo piroscafo imbarca 300 mila cartucce ed alcuni cannoni destinati in parte per Puycerda. L'*ayuntamiento* e la milizia mandarono le loro congratulazioni all'Alcade Terdan, per la sua brillante difesa.

Confermasi che i carlisti abbiano toccato una sanguinosa sconfitta fra S. Lorenzo dello Spiteus e Baga.

GRECIA

Leggiamo in una corrispondenza da Atene all'*Osservatore Triestino*:

Un intermezzo tutt'affatto straordinario avvenne nella nostra Camera; vi avevo scritto che continuavano gli esami delle elezioni. Sabato scorso, nella discussione sull'elezione di Gortinia, il Ministero, vedendo che l'opposizione minacciava di avere la pluralità dei voti, indusse il presidente della Camera, appartenente corpo ed anima al partito ministeriale, di levare la seduta. L'opposizione persisteva nella continuazione della seduta; lo strepito era grande, l'agitazione al colmo, ed il presidente, approfittando della confusione, se ne andò e con lui i ministri e la maggior parte dei deputati che appartengono al partito ministeriale. L'opposizione, giustamente irritata da una tale condotta del presidente della Camera, continuò la seduta, proclamando un altro presidente, che occupò il posto del presidente fuggiasco; questa seduta fu levata dopo le 10 di sera. Nella seguente seduta, il Ministero propose d'annullare il verbale della precedente seduta; furono tenuti lunghi discorsi, e alla fine fu accettata la proposta di continuare la seduta, non potendo esser posta questione di fiducia prima che la Camera sia costituita. Continuò la discussione, e l'opposizione vinse il punto, annullando l'elezione di Gortinia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 aprile.

Consiglio comunale. — Alle ore 1 30 il Consiglio si è sciolto per difetto di numero legale, essendo intervenuti soltanto 25 consiglieri. Il Sindaco annunciò che gli oggetti posti all'ordine del giorno d'oggi saranno trattati in seduta di seconda convocazione sabato prossimo.

Tassa di famiglia. — Continuiamo la pubblicazione dei ruoli, che sono esposti all'ispezione generale presso il Municipio:

CLASSE X. L. 5.

(Tassati 1736. — L. 8,680).

(Continuazione.)

Tosi Giacomo di Angelo, Tommasetti Antonio di Andrea, Teardo Sante fu Giuseppe, Torre Ernesto fu Giuseppe, Ticcò Guglielmo e fratello fu Sebastiano, Trevisan Martino fu Gervasio, Tivan Antonio fu Gio. Battista, Toffolo Giorgio fu Pietro, Tron Giuseppe fu Francesco, Tondo Marianna ved. Palazzi, Tazzoli Luigi fu Giuseppe, Tonissi Giacomo fu Antonio, Trame Giuseppe di Angelo, Tinti Luigi fu Stanislao, Tavolin Pietro fu Giuseppe, Tippelk Antonio fu Giuseppe, Tomas Luigi fu Angelo, Tessaro Carlo fu Francesco, Tagliapietra Giuseppe Eugenio di Andrea, Ton Maria fu Pietro, Trevisan Luigi fu Pietro, Trevisan Anna ved. Mastraca, Trevisan Alessandro fu Raimondo, Ton Luigi fu Pietro, Tramontin Antonio fu Domenico, Targhetta Domenico fu Francesco, Trauner Giovanni di Antonio, Tiozzo cav. Alessandro fu Alvise, Tealdo Eugenio fu Valentino, Torres Antonio fu Martino, Taboga Pietro di Domenico, Tosanna Maria ved. Colossio, Trevisanello dott. Carlo fu Giovanni, Torresini Pietro fu Giovanni, Tosato Gaetana ved. Miotto, Treves Davide fu Lazzaro, Tirabosco Gio. Battista fu Gio. Battista, Tognana Giovanna fu Lorenzo, Talamini Davide di Tommaso, Tommasi Giacomo fu Antonio, Tesia don Vincenzo fu Pasquale, Trivellin Antonio fu Giuseppe, Taboga Vincenzo fu Giuseppe, Tagliapietra Antonio fu Domenico, Tramontin Giacomo fu Massimo, Tommasini Angelo fu Paolo, Teardo Francesco fu Agostino, Tarlà Girolamo fu Antonio, Tagliapietra Gio. Battista di Gio. Battista, Turroni Domenico fu Giorgio, Talamini Gio. Antonio detto Minotto di Agostino, Tutto Caterina ved. Quajut, Tironi Maffio fu Pietro, Tagliapietra Giacomo fu Giovanni, Toffoli dott. Felice fu Gio. Maria, Tassan Vincenzo fu Osvaldo, Tonnelli Angelo fu Luigi, Tian Gaetano fu Carlo, Tomaello Marianna di Giuseppe, Tizianello Eugenio fu Antonio, Tognana Giovanni fu Lorenzo, Trevisan Eugenio fu Girolamo, Tomaselli Pietro fu Rocco, Trevisan Caterina fu Girolamo, Trevisan Giovanni fu Gio. Maria.

Urbans Alessandro fu Luigi, Usiel Isidoro fu Aronne. *(Continua)*

Monumento Paleocapa. — La Giunta esecutiva del monumento Pietro Paleocapa in Venezia, annuncia che la cerimonia d'inaugurazione del monumento stesso avrà luogo il giorno 30 aprile corr., alle ore 2 pom.

Nella sala del Senato (Pregadi) nel Palazzo Ducale, S. E. il co. Federigo Sclopis terrà il discorso inaugurale, indi avrà luogo lo scoprimento della statua in Campo S. Angelo e la consegna della stessa al Municipio di Venezia.

Compagnia di commercio. — Sui risultamenti dati da quella Compagnia ci vennero comunicate le seguenti osservazioni, che noi di buon grado pubblichiamo, giacchè ci sembrano atte a richiamare un po' di calma e di ponderazione nell'esame di un argomento pur di tanta importanza per il paese:

« In questi giorni la pubblica opinione si commosse profondamente fra noi e strane voci circolarono sulla Compagnia di commercio.

È nostro compito indagare quali ne sieno le cause, e se o meno giustificate.

Per procedere con ordine, cominciamo dal tessere la storia di questa Società, analizzandone l'origine, l'avviamento, lo scopo.

Allorquando Venezia, scosso il giogo straniero, si vide chiamata dalle sorelle italiane a glorioso convito di libertà e rigenerazione, sembrava quasi che le fonti della vita le si fossero così esauste da non poterlesi rinvigorire mai più.

Impoverita dal malgoverno austriaco e più forse ancora dallo sconforto a cui s'era data in preda dopo la titanica lotta del quarantotto, oppressa sotto il peso di mille sventure, l'antica rivale dei Turchi pareva dovesse omai vivere sol del passato, non altro splendore recando alla corona delle italiche città tranne quello delle fulgenti memorie.

Ma la libertà è simile a quei fiori, prediletti dalla natura, che venusti di forma nutricano l'ape ingegnosa e non appagano meno la vista di quanto diano utile coi succhi vitali.

E, memori degli avi, non fallirono al tanto nome i nepoti; compresero che la redenzione politica dev'essere il prodromo e quasi direbbesi la prefazione della economica, e che nell'epoca del potere è volere, non v'ha nè civiltà, nè progresso senza l'opera robusta associata alla perseverante energia.

Ed un'accolta nobilissima di cittadini, nel 10 giugno 1868, dava alla luce un programma, che informandosi alle necessità del paese tendeva a istituire una Società anonima per azioni, collo scopo di sviluppare sopra più ampie proporzioni il commercio locale.

« Poichè conviene, diceva quel manifesto, che quei negozianti, i quali esercitano con fortuna ed attività traffici speciali, vogliano dedicare una parte, anche lieve, dei loro averi, al risorgimento del grande commercio generale, che sarà ad un tempo anche fautore di maggiore incremento del loro proprio; conviene che i tanti ricchi capitalisti e possidenti, ond'è sì ben fornita Venezia e la prossima terraferma, vogliano riversare nel commercio una parte di quelle ricchezze ch'essi devono all'attività commerciale dei padri e degli avi loro; conviene che i negozianti ed i capitalisti, specialmente della Germania, vedendo qui energicamente iniziarsi quel commercio coi paesi d'oltre mare, che assicura sì largo e profittevole sfogo ai loro prodotti, non si lascino sfuggire questa favorevole occasione di assicurarsi larghi frutti, e di concorrere a quel risorgimento di Venezia che farà rivivere le antiche relazioni colla Germania.

« Ove ciò avvenga, quello che finora non è che un semplice desiderio, un voto di quanti amano questo bel paese, diventerà una realtà ed una lietissima realtà. »

Tale era il pensiero a cui s'inspirava il Comitato promotore, tale il concetto con cui venne ideata e sorse la Compagnia di commercio, che fu definitivamente costituita nel 4 maggio 1869.

Ed ora vediamo se gli eventi corrisposero alle speranze, e prima di por mano al turibolo per incensare o ai ciottoli per lapidare, ricordiamoci che la pubblica opinione è subentrata nel reggimento del mondo a quei due mezzi che San Gelasio Papa definiva; autorità sacerdotale e regia podestà; — ma a patto però che la si guidi, moderi e diriga; senza di ciò essa travia e fa traviare altrui.

La direzione sociale veniva affidata per gli Statuti a quattro direttori ed un gerente, e oneroso era il compito a cui tutti sobbarcavansi, ove si rifletta alle deplorabili condizioni in cui trovavano il nostro commercio, e alle difficoltà ed agli ostacoli senza numero che intralciano i primi passi di chi muove in vergini e inesplorati sentieri.

E appunto trattavasi d'iniziare arditamente stranie importazioni, trattavasi di spianare la via e ormeggiarla ai futuri, trattavasi di rinverdire in parte e in parte ricreare un commercio prostrato e perituro, trattavasi di scuotere ed elettrizzare col soffio della vita economica i germi un dì sì rigogliosi, poi per lungo tempo assopiti di questa nostra spodestata Regina.

Era impresa commendevolissima, nella quale con lieto connubio aderivano l'amor di patria e l'interesse individuale, vale a dire le due grandi molle d'ogni civile consorzio, le uniche che possano attuare opere generose e poetiche, opere oneste e proficue.

Ed all'impresa conveniva non fosse minore l'oculatezza di quelli ch'erano chiamati a moderarla, conciossiachè le idee buone esigono la applicazione pari al concetto, e molte volte gli ottimi principii pagano il fio e vengono sacrificati per coloro che li mettono in pratica.

Ma l'aurora della Compagnia di commercio sorgeva coi più smaglianti colori, poichè nella Assemblea generale tenutasi il 19 aprile 1870, il signor Paulovich, dando lettura del rapporto dei revisori sull'esercizio a tutto dicembre 1869, proponeva di ripartire fra gli azionisti un dividendo di L. 21 30 per Azione, che sulle L. 600, versate a tutto 31 dicembre 1869 con una media di giorni 146, corrispondevano all'annuo interesse dell'8 7/8 per cento in proporzione all'esborso, esente da ritenuta, e che computando il fondo, che va col titolo di riserva ad aumento del capitale, formava così un complesso di dieci per cento netto.

Splendido risultamento e tale da sorpassare di molto ogni men che discreta aspettativa, ove con animo pacato e scevro da pregiudizii si mediti al lavoro di ricostruzione, cui avevano dovuto dedicarsi i direttori per ottenerlo!!

Splendido risultamento invero, che riesciva opportunissimo a sorreggere la ancor vacillante fede nel nostro avvenire, dimostrando che la fortuna, se qualche volta giova agli audaci, giova poi sempre agli operosi.

Ma fin d'allora, in onta all'evidenza dei fatti, quei tali, che non sapendo divenir uomini per fare, si sono adattati a restar talpe per distruggere, mormoravano perchè le operazioni si fossero limitate al solo articolo del caffè.

Ma rispondeva trionfalmente all'accusa il sullodato relatore, chiamandola gratuita, e prendendone anzi speciale motivo per elogiarne la Direzione, la incoraggiava a perseverare in quel deciso e moderato contegno, che assume chi sente il peso della responsabilità di amministrare il danaro altrui.

A questo bilancio teneva dietro quello per l'esercizio da 1° gennaio a 31 dicembre 1870, presentato all'approvazione nel 15 aprile 1871, il quale offriva l'utile di L. 16 55 per Azione, corrispondente al 2 3/8 percentuale netto del contributo al fondo di riserva.

Chiunque conosca il commercio e le sue vicissitudini, e sappia come esso alligni e prosperi solo ne' tempi di pace e rifugga, nonchè dalle arti guerresche, anche dalle men cruenti procelle politiche; — chiunque sia convinto che ad *impossibilia nemo tenetur* e che nel commercio v'hanno periodi, in cui *non perdere e guadagnare* sono sinonimi; chiunque apprezzi a dovere la coscienza della responsabilità e preferisca nella gestione degli affari altrui piuttosto essere stimato prudente che rimproverato temerario, maraviglierà nello scorgere come in un anno di trambusto e di orrore, in cui tutta Europa pareva stesse sospesa al cozzo d'armi ciclopiche, e in cui l'inerzia erasi trasmutata nel supremo consiglio de' savii, pur tuttavia con l'assennato procedere la Direzione della Società abbia non solo preservati i capitali a lei affidati da ogni falcidia, ma anzi li abbia resi in qualche misura proficui.

Il penultimo bilancio riferito in assemblea generale del 15 aprile 1872, era eloquente conferma di rosee previsioni, tanto che il relatore poteva lietamente esclamare:

« Abbiamo un fondo di riserva liquido e reale di lire 44,092: 88 e diamo circa il dodici per cento di utile agli azionisti. »

E nonpertanto i direttori, ammaestrati per esperienza qualmente lo Statuto non rispondesse in qualche parte a un meccanismo ben regolato e forse obbligasse tra limiti troppo angusti e presegnati le funzioni del gerente, proposero fosse nominata una Commissione con l'incarico di rivederlo e presentare ad una Assemblea generale straordinaria le modificazioni riscontrate opportune pel miglior andamento della Società.

Ma gli azionisti più volte invitati per discutere il progetto, non risposero all'appello, e le adunanze, che vennero all'uopo indette, caddero deserte per mancanza d'intervenienti.

Indolenza deplorabile, perchè il curare i proprii interessi non è soltanto un diritto, ma anche un dovere, quando ne vanno di mezzo la dignità ed il decoro cittadino, strettamente collegati ad una istituzione nata e cresciuta sotto i primi albòri di libertà e che rappresenta la riattivazione dello slancio veneziano.

Riuscì deplorabile benanco perchè i direttori avevano deposto il mandato e si tenevano provvisorii in carica per due o tre mesi, finchè venisse raccolta l'Assemblea per discutere il rapporto e procedere in seguito alla nuova elezione; per cui non v'ha chi non vegga come questo stato precario, protratto per dodici mesi, dovesse tornar letale ad ogni concetto fermo e sicuro.

Ed è questa la cagione, forse non ultima, per cui il bilancio di quest'anno riescì del tutto inattivo; risultato triste quanto gli altri furon felici e di cui non vuolsi dissimulare la gravità, ma del quale furono esagerate le conseguenze o per maligna opera di demolizione o per poco studio d'indagine.

La confidenza è simile alle cristallizzazioni, cioè non si forma che nella calma.

Si esaminino le cose con calma e non solo rinascerà la confidenza per la Compagnia di Commercio che fu il primo frutto della Venezia ringiovanita, ma se ne benediranno gli effetti indiscutibili.

Ai pusilli si dirà: Nel totale di quattro esercizii diversi avete intascato il 23 1/8 per cento, corrispondente a poco meno del 6 per cento annuale, oltre il 10 per cento del fondo di riserva;

Ai coraggiosi, agli uomini di cuore, a coloro che sanno come i guadagni pronti e rapidi raramente fertilizzino l'avvenire, mentre i lenti e sicuri producono men presto, ma finiscono a produrre di più; a coloro che apprezzano l'indole seria e severa dell'associazione che seppe ognor tenersi monda da quella lebbra di aggiotaggio che si è insinuata fin nei più arcani meati della attività commerciale; a coloro che non approvano gli sbalzi e le capriole tentate a spese altrui, e conoscono quanto valga l'impulso a risvegliare la vita economica, a tutti quelli si dirà:

Il commercio colle Indie Orientali, per la via del Canale, fu a merito della Compagnia introdotto a Venezia;

Nel quadriennio pressocchè corso dalla sua fondazione molti legni a vapore solcarono le nostre onde, onusti i fianchi di aromi e spezie per l'intraprendente Società, che apriva così il varco a nuove o disusate imprese, ottemperando allo scopo primo della sua istituzione;

Ed il caffè, il pepe, la cassia lignea, l'olio di cocco, i giunchi, lo zucchero approdarono dall'Inghilterra, dall'Olanda, dal Brasile, da Batavia, da Singapore e dalle coste del Malabar; mentre poi s'importavano direttamente i cotoni da Nuova Orleans, dall'Egitto, Bombay, Madras e Calcutta; le pelli da questa e da Alessandria; sostenendo con forze relativamente minime la poderosa concorrenza del Regno Unito, donno e signore incontrastato fin qui di quei commercii.

La semente fu gittata, e già cominciano a farsi palesi i frutti.

Qualunque sia per essere l'avvenire di questa Società, niuno potrà mai toglierle o menomarle un altissimo conforto, supremo conforto, di aver giovato a Venezia.

Borsa. — Fu pubblicato il seguente Avviso:

In seguito a deliberazione presa dalla Camera nella seduta d'ieri sera, avrà luogo da domani in poi una sola riunione per la Borsa ufficiale, dalle 1 1/2 alle 2 1/2, dopo la qual ora saranno chiuse le sale principali.

Venezia, 20 aprile 1873.

Il delegato d'ispezione alla Borsa,
A. BLUMENTHAL.

Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Domenica prossima, nella sala delle Biade destinata all'Esposizione permanente di questo R. Istituto veneto in Palazzo Ducale, il pubblico potrà vedere uno splendido lavoro di ricamo in oro, compiuto nella rinomata Istituzione di mons. can. D. Daniele Canal.

Dal R. Istituto, Venezia 22 aprile 1873.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — I socii sono chiamati in assemblea generale straordinaria per venerdì 25 corr., alle ore 8 1/2, in Palazzo Diedo a S. Fosca per trattare gli argomenti del seguente

Ordine del giorno:

1. Introduzione dell'insegnamento di ogni ramo della scherma.
2. Progetto di attuazione dell'esercizio del remo.
3. Se si debba o meno procedere contro i pochi socii morosi.

Ferrovie dell'Alta Italia. — Dalla Direzione generale venne pubblicato il seguente Avviso:

Per favorire il concorso del pubblico nell'occasione della solita festività di S. Marco, ricorrente a Ponte di Brenta nel giorno 25 andante, si effettuerà in detto giorno un treno straordinario in partenza da Padova alle ore 4.15 pomeridiane.

Altro treno straordinario di ritorno per Padova, si effettuerà la stessa sera alle ore 7.30 in partenza da Ponte di Brenta.

Società della Vita veneziana. — Mercoledì scorso 16 corr., si chiusero i soliti settimanali trattenimenti della Società della Vita veneziana.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 24 aprile dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom., nel Giardino Reale:

1. Fioravanti. Marcia nell'opera *Don Procopio*. — 2. Labitzchy. Mazurka. — 3. Pedrotti. Sinfonia nell'opera *Tutti in maschera*. — 4. Ferrari. Finale nell'opera *Gli ultimi giorni di Suli*. — 5. Bernardi. Polka nel ballo *Ate*. — 6. Verdi. Cavatina nell'opera *Attila*. — 7. Kolbe. Walz *Raggi del fuoco d'amore*. — 8. Giorza. Galop *Amore a sessant'anni*.

Teatro Rossini. — La Compagnia Morelli non è certo avara di novità pei suoi abbonati. Ieri ci diede un'altra commedia, scritta recentemente da Gherardi del Testa, col titolo: *La caccia della civetta*. L'esito però non fu molto fortunato. Le situazioni sono così spinte, che il nuovo lavoro de l'illustre scrittore toscano si potrebbe definire più una farsa che una commedia. Il pubblico gustò bensì la vivacità del dialogo e i tratti di spirito, ma da ultimo s'impazientò e zittì.

Bullettino della Questura del 23. — Le Guardie di P. S. della squadra volante addette all'Ufficio centrale della Questura, trovandosi in servizio iersera a bordo del piroscafo *Pera*, arrestarono certo D. G., pregiudicato, sorpreso in flagrante furto di caffè, a danno della Società Peninsulare.

I detti agenti arrestarono ieri certo D. G., per contravvenzione all'ammonizione.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 23 aprile 1873.

Nascite: Maschi 3 — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

Matrimonii: 1. Chiesura Venceslao, biadaiuolo, celibe, con Pardo Vittoria, cucitrice, nubile.

2. Basilio detto Pontio Ferdinando, barcaiuolo, celibe, con Querinuzzo chiamata Querin Vincenza, infilzaperle, nubile.

3. Gasparini Natale, direttore di negozio di biade, celibe, con Fanello Gioseffa, domestica, nubile.

Decessi: 1. Gastaldel Terzo Angela, di anni 39, coniugata, villica, di Meolo. — 2. Gabrielli Rosa, di anni 42, nubile, villica, di Ferrara. — 3. Nefea Nicodema, di anni 50, nubile, ricoverata, di Venezia. — 4. Mandruzzato Carnielli Maria, di anni 36, coniugata, cucitrice, id. — 5. Puriziol Egilda, di anni 16, nubile, idem.

6. De Martin Giovanni, di anni 6 mesi sei, id. — 7. Cucco Giuseppe Sante, di anni 23, celibe, operaio calafato nel Corpo RR. Equipaggi in congedo illim., id.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Salvagni Giovanni, di anni 13, studente, decesso a Milano.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 aprile.

Ieri la Camera dovea riprendere i suoi lavori, interrotti dalle ferie pasquali, ma, come pur troppo prevedevasi, non si trovarono presenti abbastanza deputati per poter procedere alla trattazione degli affari.

Questa trascuranza nei deputati ci ha dato anche di recente occasione di esprimere una parola severa, e di esporre la necessità che si venga ad un provvedimento, sull'esempio di quanto si pratica altrove. È inutile ripetere il danno materiale e morale che recano i deputati obbliosi del loro dovere, per il ritardo che frappongono alla discussione di leggi importanti, pel pericolo che sortano deliberazioni di sorpresa o precipitate e pel torto che fanno al sistema, del quale essi così si mostrano i poco zelanti rappresentanti. Nè vogliamo far eco alle frasi altosonanti che dai posti di sinistra eccheggiarono l'altro ieri nella sala di Montecitorio. Ci basta ripetere la preghiera a tutti in genere, ed in particolare ai deputati veneti, di assistere col possibile zelo alle sedute, certi che il paese saprà tener conto con gratitudine del loro sacrifizio.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Tornata 22 aprile.*

Presidenza del vice presidente Ferracciù.

La seduta è aperta alle ore 1 45, colle solite formalità.

Sono presenti soltanto una quarantina di deputati.

Vien reso conto di varie petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

Della Rocca. Domando la parola.

Ferracciù. Perchè? La Camera evidentemente non è in numero per procedere alle discussioni che sono all'ordine del giorno.

Nicotera deplora l'assenza dei deputati, qualificando il loro contegno di tradimento verso gli elettori e verso il paese, di cui gl'interessi rimangono sacrificati. Chiede che si faccia l'appello nominale.

Una voce a sinistra. È inutile! mancano anche i ministri.

Michelini appoggia le osservazioni del suo collega. Dice che i deputati hanno il dovere di trovarsi presenti alle sedute del Parlamento; coloro che si sentono impotenti ad adempiere questo sacro dovere, dovrebbero dimettersi.

Della Rocca chiede che il nome degli assenti venga pubblicato su tutti i giornali. Lamenta la fiaccona dei deputati e più ancora l'assenza dei ministri, che dovrebbero dar buon esempio.

Massari. È facile l'atteggiarsi a Catoni. Io sono vecchio del Parlamento e ho veduto riprodursi in tutte le Sessioni il fatto per cui oggi si mena tanto scalpore. È accaduto sempre così, tanto attualmente, come quando eravamo a Torino e a Firenze.

Siamo giusti, e invece di accusare, usiamo indulgenza verso i colleghi assenti.

Voci a sinistra. Questa è l'apologia della pigrizia.

Massari. È l'apologia della giustizia e dell'equità.

Nicotera. Rileva che il fatto che si lamenta non è mai avvenuto a Torino ed a Firenze come ora si produce a Roma. Qui è doloroso il constatare che la Camera non è mai in numero. I deputati vengono per le votazioni, poi ripartono immediatamente per le Provincie.

Ripete che in tal guisa si tradisce il paese e si manca agli obblighi contratti verso gli elettori nell'assumerne il mandato. L'oratore dice che non intende accusare una parte piuttostochè l'altra della Camera, e che si riferisce indistintamente a deputati di destra e di sinistra.

Massari procede all'appello.

In quel momento arriva il presidente del Consiglio, poi il ministro Ricotti.

Pres. Constatando che la Camera non è in numero, dichiara che la prossima seduta avrà luogo venerdì alle ore una pom.

La seduta è sciolta alle ore 2 15 pomeridiane.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia)

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 22:

Il compito della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle rotte del Po è ben distinto da quello della Commissione tecnica governativa. Questa ha l'incarico di studiare il problema del bacino idraulico del Po; quella deve indagare le cause che determinarono le ultime rotte.

I gravi disastri dello scorso anno indussero nella Camera il dubbio che l'insieme delle leggi e dei Regolamenti che governano la materia non avesse qualche vizio a cui in parte si dovessero attribuire quei disastri.

Per accertare se ciò esista occorrono dati di fatto che permettano di giudicare con sicurezza se il disastro fu prodotto tutto da cause superiori all'azione dell'uomo o se per fatto dell'uomo lo si avesse potuto in un determinato istante impedire.

Cotesto giudizio è la base dell'inchiesta, perchè, avverate le cause delle rotte, la Commissione può metterle a riscontro allo stato attuale delle difese e vedere se cause simili tuttora sussistano o possano rinnovarsi, e come si debbano rimuovere.

Perchè ai nostri lettori appaia chiaro il programma della Commissione d'inchiesta riprodurremo qui i quesiti che nel mese scorso essa inviò alle Provincie danneggiate per avere schiarimenti preliminarii.

1. Quali furono le cause delle rotte avvenute o minacciate in cotesta Provincia?

2. Quale era lo stato delle difese prima delle piene dello scorso anno e qual è ora, e se le disposizioni che regolano gli argini e golena vengano osservate.

3. Se le odierne disposizioni legislative e amministrative ed il personale stiano alle esigenze del servizio idraulico.

4. Quali provvedimenti si reputino necessarii ad ovviare il rinnovarsi di simili disastri.

E più oltre:

Iersera alle ore 8 e mezzo la Commissione d'inchiesta udì le deposizioni dei signori deputati provinciali, cav. avv. Luigi Sanretti, cav. Giuseppe Loria, del cav. Cesare Boaris, e dell'ingegnere Jacopo Martinelli.

Ed oggi, riprendendo gl'interrogatorii poco dopo le ore 8 del mattino, ha raccolto le deposizioni dei signori:

Ing. Vallenari, cav. Luciano Merlini, ing. capo Zucchelli, Attilio Magri, senatore conte G. Arrivabene, Omboni Sindaco di Serravalle, ing. Aristide Ferrari, marchese Ferdinando Sordi, comm. Borghetti, Prefetto della Provincia, Francesco Lanzoni.

Lo stesso Giornale scrive:

Sebbene da Pavia si segnalasse ieri una decrescenza sul pelo delle acque dal Po, pure notizie più recenti recano che vi è stato un aumento di circa 3 centimetri a Cogozzo, e ciò è indizio che l'affluenza de' fiumi appennini è sensibile.

Il Po è al segno di guardia e bagna nuovi argini, di Ronchi e di Brede. Nulla vi è per ora d'allarmante nella situazione attuale.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 21:

Le notizie del Papa sono buone. Essendo guarito, i ricevimenti ricominciarono al Vaticano.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 21:

Il Principe e la Principessa Napoleone si sono recati a Torino, per passare una giornata in famiglia, assieme al Re, al Principe Amedeo e alla sua consorte; e alla Duchessa di Genova.

Le LL. AA. furono di ritorno ieri Milano.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 21:

La nomina del nuovo ministro germanico in Italia, sig. Keudell, che nei circoli diplomatici è ritenuta per positiva, è considerata come un significante attestato di amicizia che il Governo imperiale dà al nostro Governo ed al nostro paese.

E più oltre:

Della malattia sofferta dal Santo Padre gli è rimasto un dolore piuttosto intenso nel nervo sciatico lungo il femore destro, che impedisce possa stare lungo tempo in piedi.

La stampa austriaca si occupa della recente nomina del sig. Keudell a ministro di Germania presso il Re d'Italia. Il *Tagblatt*, dopo aver constatato che il posto, cui egli è assunto, è un posto di *confidenza*, viene ai motivi che possono aver dettato questa scelta, e dice:

« La malattia e la grave età del Papa esigono la presenza a Roma di un diplomatico tedesco che conosca perfettamente le idee e le intenzioni della Cancelleria dell'Impero. Ora, nessuno quanto il sig. Keudell, che ha passato lunghi anni col sig. di Bismarck, si trova in caso di riunire queste condizioni. La disposizione degli animi, che d'altra parte si è manifestata in guisa così potente quando, colla Convenzione del 15 marzo, la Germania ha promesso per questo stesso anno la liberazione prematura del territorio francese, ha egualmente fornito argomento a serie riflessioni a Berlino. Si trattava di preparare con discrezione pari a destrezza le vie ad un accordo intimo fra i due paesi, e di trarre partito quanto più fosse possibile per la Germania-unita dall'apprensione istintiva che doveva destare nell'Italia-unita la Francia resa a sè stessa; bisognava profittare di queste circostanze per stabilire le relazioni cordiali che debbono servire di base per l'avvenire ad una stretta alleanza, tanto pel caso d'una guerra, quanto pel tempo di pace. »

Scrivono da Berlino il 18 alla *Gazzetta d'Augusta*, che, probabilmente, il signor Kendell, nuovo ambasciatore germanico alla Corte d'Italia, si trasferirà presto da Costantinopoli a Roma, a causa dello stato di salute del Papa.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 21:

La Società per gl'interessi cattolici, col mezzo del Cardinale Patrizi, ha fatto richiedere al Santo Padre il permesso di celebrare un triduo nella Basilica di Santa Maria Maggiore, in ringraziamento della sua ricuperata salute. Il Santo Padre non ha finora acconsentito.

Insisterà nuovamente il presidente della Società medesima, principe Aldobrandini, in una udienza che ha chiesto al Santo Padre.

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Roma 22. — Ieri sera ricorse il 2526.° anniversario del Natale di Roma. La ricorrenza venne festeggiata illuminando con fuochi di bengala il Foro, il Colosseo e gli altri monunementi, testimonii della gloria antica.

La popolazione accorsa fu immensa; fra questa notavansi moltissimi stranieri.

La stella d'Italia illuminata improvvisamente sulla torre del Campidoglio, fu salutata da fragorosi applausi.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Udine 22. — Malgrado la proibizione del pellegrinaggio Udine e Cividale sono tranquillissime.

Francoforte 22. — Questa notte i disordini si sono rinnovati. Sedici birrerie e fabbriche di birra furono demolite. Negli Ospitali sono stati portati 12 morti e 27 feriti; 120 arresti. I tumultuanti avrebbero pure fatto saccheggi.

Parigi 22. — Il *Journal Officiel* reca: Gli introiti delle imposte dirette sorpassano di sette milioni i due primi dodicesimi scaduti nel 1873. Gl' introiti delle imposte indirette del primo trimestre del 1873 sorpassano le previsioni di 15 milioni. Trenta deputati dell'estrema sinistra indirizzarono agli elettori della Senna una dichiarazione a favore della candidatura Barodet. L'adesione di Grevy alla candidatura di Rémusat produsse grande sensazione.

Vienna 22. — Assicurasi positivamente che il borgomastro di Lemberg Ziemialkowski fu nominato ministro.

Madrid 21. — I repubblicani sperano che Figueras rinunzierà al progetto di abbandonare il potere.

Barcellona 21. — Settanta prigionieri carlisti, fra cui il visconte Bonald, si sono imbarcati per Centa. La banda Molo, che impose una contribuzione a Monitrol de Monserrat fu sconfitta abbandonando le armi e il bottino.

Perpignano 22. — Si ha da Figueras 21: L' Alcade alla testa dei volontarii combinando il movimento con una colonna di truppe, attaccò la banda Barramot forte di 400 uomini. Dopo due ore di combattimento, i carlisti, vedendo la colonna avanzarsi, fuggirono lasciando alcuni morti e feriti.

Berlino 22. — Austriache 205 5[8; Lombarde 116 1[2; Azioni 202 3[8; Italiano 62.

Berlino 22. — La *Gazzetta di Spener* dice che la nomina del conte Münster ad ambasciatore a Londra può considerarsi come definitiva, avendo l'Inghilterra espresso la sua sodisfazione per questa scelta.

Berlino 22. — Il *Reichstag* cominciò a discutere in seconda lettura la legge monetaria; respinse una proposta tendente ad introdurre il doppio valore in oro e in argento; approvò un emendamento, il quale reca che in luogo dei pezzi da cinque marchi in argento sieno coniati soltanto pezzi di cinque marchi in oro e che oltre i pezzi in argento di uno, di mezzo e di un quarto di marco sieno coniati pure pezzi d' argento di due marchi.

Delbruck combattè la proposta di coniare pezzi di due marchi.

Parigi 22. — Prestito (1872) 91 35; Francese 56 10; Italiano 63 85; Lombarde 452; Banca di Francia 4365; Romane 100 —; Obbligaz. 170 25; Ferr. V. E. 185 —; Merid. 193 —; Cambio Italia 13 3[8; Obbl. tabac. 483 75; Azioni 813; Prestito (1871) 90 —; Londra vista 25 42; Aggio oro per 0[00 4 3[4; Inglese 93 43.

Parigi 22. — Il Comitato conservatore pubblicò una Circolare, firmata Larochefoucauld e Choppard, che raccomanda la candidatura di Stoffel. La voce che Thiers ricevette ieri Manteuffel è falsa. Manteuffel non venne a Parigi.

Il *Moniteur* dice che è sorto un conflitto fra il Governo spagnuolo e la Commissione permanente, la cui maggioranza vorrebbe rimpiazzare il Gabinetto attuale con un Gabinetto conservatore, sotto la presidenza di Serrano.

Vienna 22. — Mobiliare 331 —; Lombarde 190 50; Austr. 335 50; Banca nazionale 944; Napoleoni 8 71 —; Argento 42 65; Cambio Londra 109 —; Austriaco 73.

Vienna 22. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica la nomina di Zemialkowski a ministro senza portafoglio. Alcuni giornali annunziano che il Principe Umberto verrà a visitare l' Esposizione in luogo del Re.

Londra 22. — Inglese 93 5[8; italiano 63 —; turco 54 3[8; spagnuolo 21 3[4.

Madrid 22. — Py Margall fu incaricato dell' *interim* della presidenza in luogo di Figueras, che desidera un riposo per alcuni giorni.

Nuova Yorck 22. — Oro 117 3[8.

Secondo congresso degli allevatori di bestiame.

Conegliano 21 aprile.

Seconda riunione del Congresso. Ore 12 merid. I socii presenti ascendono ad un centinaio.

Il deputato Valussi propone: Considerando che le condizioni generali dell' Italia e dell' Europa per il commercio degli animali bovini sono e saranno per molto tempo, economicamente parlando, favorevoli all' allevamento dei bestiami bovini nella zona veneta delle pianura pedemontana, e che non può se non essere molto utile l' accrescerla come prodotto agricolo da portarsi nel commercio; gioverà che ad ottenere dal Governo concessioni di acque e facilitazioni all' irrigazione ed alla permuta di fondi, le Provincie procurino uno studio particolare delle acque per l' irrigazione e la bonificazione del relativo territorio, e le Società ed i Comizii agrarii ed Istituti scientifici nella istruzione per l' allevamento assecondino il progresso che è già noto per virtù del tornaconto in questo ramo dell' industria agricola.

L' emulazione nel cercare il massimo profitto col miglioramento delle razze locali, sia colla selezione, sia collo accrescere il numero dei tori, sia collo introdurre altre razze, per esperimentarle e pel loro incrociamento, deve portarsi in questa zona sul principio di allevare animali buoni per il lavoro, ma di facile e pronto ingrassamento per il macello, in vista delle cresciute domande per questo uso.

Tale proposta dell' onorevole Valussi sembrò a taluno fra presenti più generale che concreta, ma, riletta e ponderata, venne a maggioranza accettata.

Dopo di ciò, aperta la discussione sulla parte terza, accorse col seguente ordine del giorno il nobile conte di Porcia:

« Il Congresso, convinto che la discesa delle mandre montane nei bassi fondi reca o per incrociamento o produzione montana un pregiudizio alle qualità delle razze indigene; convinto altresì che lo sviluppo delle razze proprie dei bassi fondi è ritardato dall' alimentazione esclusivamente palustre, fa voti perchè sia impedito l' incrociamento delle razze montane con le razze delle basse pianure, e che con la scelta dei tori sia provveduto al miglioramento di questi nelle razze. »

Dopo il conte Porcia, il marchese Colloredo presenta un ordine del giorno, relativo ai provvedimenti per la riproduzione degli animali bovini, che, accettato a processo verbale, è riserbato agli studii d' un futuro Congresso. Impertanto, l' ordine del giorno del conte Porcia, posto a' voti, venne approvato.

Indi il dottor Arturo Zille presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso fa voti perchè dal Governo sia sollecitamente presentato alla deliberazione dei poteri legislativi un progetto di legge, col quale provveggasi efficacemente ad una stabile sistemazione dei Consorzii d' irrigazione esistenti, e si agevoli la costituzione di nuovi Consorzii e la diffusione generale delle irrigazioni mediante una procedura più semplice, più breve e meno dispendiosa. »

Il cav. Fiorentini appoggia la proposta del sig. Zille; legge alcuni brani dello schema di legge pendente intorno ai Consorzii, ed accenna alla discussione avvenuta al Senato in questo argomento.

Chiede dal rappresentante del Governo l' appoggio per affrettare l' emanazione della progettata legge, e l' esaudimento dei voti a questo scopo innalzati.

L' on. Molfino, dolendosi di non aver potuto preventivamente assumere le necessarie istruzioni in proposito, promette, da suo canto, d' interporre la sua voce per sodisfare efficacemente ed al più presto possibile i giustissimi desiderii manifestatigli dal Congresso.

L' ordine del sig. Zille, ristretto alla prima parte, si è così modificato:

« Il Congresso fa voti perchè dal Governo sia sollecitamente presentata alla deliberazione dei poteri legislativi una proposta di legge, colla quale sia agevolata la concessione di acque per estendere, quanto più è possibile, l' irrigazione nel Veneto. »

Posto ai voti, è approvato a maggioranza.

Alle ore 3 e mezza è levata la seconda seduta.

L' anniversario del natalizio del signor Thiers. — Il signor Thiers, dice il *Journal des Débats*, ha compiuto, il 15 aprile 1873, il settantesimosesto anno.

L' atto della sua nascita che abbiamo sott' occhio, porta la data del 26 germinale, anno V (15 aprile 1797).

I nomi del signor Thiers sono: Maria-Giuseppe-Luigi-Adolfo. I nomi di Maria e Luigi sono quelli di suo padre. Maria era pure il nome di sua madre. Il nome di Giuseppe era quello dei fratelli Chenier, dei quali Thiers era cugino.

Il signor Thiers è nato a Marsiglia, nella Via detta: *Des Petits Pères*, che oggi ha la stessa denominazione.

Essa è situata in vicinanza alla passeggiata ben nota sotto il nome: *D'Allées de Meilhau*, e in un Quartiere che all' epoca in cui il signor Thiers nacque, era in certo modo isolato, ma che diventò oggi un quartiere quasi centrale e popolato.

La casa in cui il signor Thiers è nato, portava il N. 15, ed oggi ha il N. 40. Essa ha tre piani e tre finestre di facciata; è il tipo delle case che si costruivano verso quell' epoca a Marsiglia. Essa era proprietà dell' ava materna di Thiers.

In quella casa abitò Thiers fino ai 12 anni, cioè finchè fu ammesso al Liceo di Marsiglia.

Cassa generale di cauzioni. — Noi non crediamo che si potesse pensare a cosa più utile di quella che or si propongono di fare i fondatori della *Cassa generale di cauzioni*, la cui sottoscrizione s' apre il 24 corrente.

Che cos' è questa Cassa?

Una istituzione filantropica, da lungo tempo invocata da tutti coloro che aspirano ad impieghi lucrosi o ad ottenere appalti di qualche rilievo.

La cauzione che in tanti casi è richiesta, è pur difficile a trovare il più delle volte. Quando poi la si trova, a quali patti, con che sacrifizii! — Or bene, d' ora innanzi il trovarla sarà facilissimo. Coloro che ne avranno di bisogno, e sono tanti, non dovranno fare altro che diventare azionisti della *Cassa generale di Cauzioni*.

Quanto costa una di codeste Azioni? — 500 lire. — Credete voi che il povero impiegato possa disporre di somme così vistose? A ciò hanno pur pensato i fondatori, poichè hanno stabilito negli Statuti che si possa pagare un'Azione solo per metà, cioè L. 250, riportandone un certificato di mezza Azione.

La suddetta Cassa presenta dunque i seguenti vantaggi: fornisce a' suoi azionisti le cauzioni di cui hanno bisogno; permette di ammortizzarle in piccole rate uguali; cogl' interessi delle Azioni e cogli utili che distribuisce agevola il modo di estinzione della somma tolta a prestanza; infine porge all' azionista l' occasione di diventare proprietario della cauzione. Ci dicano adesso i nostri lettori se vi possa essere un' altra istituzione maggiormente utile di questa?

La *Cassa generale di Cauzioni* ha un avvenire certo e sicuro, perchè infinita è la schiera di coloro che di essa avranno di bisogno, perciò non vi può essere denaro meglio speso di quello che venga impiegato nell' acquisto delle sue Azioni. Noi abbiamo la convinzione che la sottoscrizione pubblica supererà ogni previsione.

441

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 22 aprile	del 23 aprile
Rendita	— —	— —
» fine corr.	73 95	73 80
Oro	23 20	23 24 50
Londra	29 06	29 08
Parigi	115 62	115 75
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	916 —	914 —
» fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2422 —	2402 —
Azioni ferrovie meridionali	485 — 25	485 —
Obblig. » »	224 —	224 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1732 —	1721 50
Credito mob. italiano	1234 — 50	1226 75
Banca italo-germanica	550 —	550 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 21 aprile	del 22 aprile
Metalliche al 5 %	70 50	70 40
Prestito 1854 al 5 %	73 —	73 —
Prestito 1860	102 25	102 50
Azioni della Banca naz. aust.	943 —	944 —
Azioni dell' Istit. di credito	331 50	330 50
Londra	109 —	109 —
Argento	107 90	107 80
Il da 20 franchi	8 70 50	8 70 50
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Società d' assicurazioni sulla vita The Gresham. — Il *Conte Cavour* del 10 aprile pubblica la seguente lettera:

« Beneficiario di una polizza di assicurazione, che l' ora defunta signora contessa Clotilde Cerruti di Castiglione contrasse nel 1865 colla Compagnia *The Gresham*, ritiro oggi dall' agente generale di essa in Torino, signor Federico Rebessi, la somma di L. 2,045, ammontare del capitale assicurato e benefizii attribuiti.

« Grato alla Compagnia suddetta per la puntualità colla quale mi fece eseguire tale pagamento, e desideroso sia conosciuto pur questo nuovo esempio delle provvidenziali *Assicurazioni sulla vita*, io la prego di pubblicare questa mia nell' accreditato suo giornale.

455 « OVAZZA LAZZARO. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 aprile.

Ieri arrivava da Bari lo scooner ital. *S. Nicola*, cap. Cuccurese, con grano per Gio. Scarpa; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Sirk, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita per fine corr. cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 73:70, e per fin maggio p. v. pure cogli interessi da 1.° gennaio a 73 7/8. Da 20 fr. d'oro da L. 23:20 a L. 23:22. Banconote austr. da L. 2:66 1/2 L. 2:67 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo della Compagnia Peninsulare ed Orientale nominato *Candia*, è partito da Alessandria il giorno 22 corr. alle ore 9 antim., ed arriverà qui il giorno 28 corr. di mattina.

Telegrammi.

Singapore 19 aprile.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pesso dollari 2:12 1/2; percale grigio 8 1/4 libb. per pesso doll. 2:50 — detto da libbre 6 per pesso doll. 1:57 1/2; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 129.—; cambric bianco 15/16 per 20 pessi doll. 29:50.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 4:90 — pepe nero per picul doll. 13:60; pepe bianco Rio per picul doll. 21:—; sagù perlato per picul doll. 3:10; sagù farina per picul doll. 2:52 1/2; stagno Malacca, per picul doll. 36:50; Caffè Bontjne, per picul doll. —:—.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 53 1/4.

Arrivo di bastimenti. — Cantin; Glendarroch; Dicmed.

Mestre 18 aprile.

Prezzo medio per ogni quintale.

Frumento	Lire 35 : —
Granoturco	» 17 : 25
Segala	» 22 : 12
Avena	» 16 : 87
Saraceno, ossia Sarasin	» — : —
Saraceno saggino, ossia sorgo rosso	» 8 : 68

NB. — 100 libb. trevigiane corrispondono a kil. 51,675.

Legnago 19 aprile.

Listino dei prezzi dei grani.

Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — al sacco	25 : —	28 : 70	33 : —
Formentone »	15 : 50	16 : 25	17 : —
Riso nostrano »	28 : —	38 : 96	48 : 50
» bolognese »	33 : —	37 : 25	42 : —
» cinese »	33 : —	34 : 94	36 : 50
Segala »	16 : —	17 : —	18 : —
Avena »	7 : —	7 : 44	8 : —
Fagiuoli in genere »	— : —	— : —	— : —
Miglio »	— : —	— : —	— : —
Orzo »	— : —	— : —	— : —
Seme di lino »	— : —	— : —	— : —
» di ravizz. »	— : —	— : —	— : —
» di ricino al quintale	— : —	— : —	— : —

Costantinopoli 21 aprile.

Fu vietata l' esportazione dei grani da Rustciuk e Widdin pel corso di mesi tre. (*Cittadino.*)

BULLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 23 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	- — —	72 40
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	290 50 —	291 — -
» Banca di Credito Veneto	284 — —	283 — —

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 5	146 - —	— — —
Amsterdam	»	» 4	239 — —	240 —
Augusta	»	» 5	— —	— — —
Berlino	a vista	» 5	434 —	435 — —
Francoforte	3 mesi	» 5	245 — —	— — —
Francia	a vista	» 5	115 50 —	115 70 —
Londra	3 mesi	» 4	29 05 —	29 10 —
Trieste	a vista	» 5 1/2	267 — —	267 50 —
Vienna	»	» 5 1/2	267 — —	267 50 —

VALUTE.		
Pezzi da 20 franchi	L. 23 20 —	23 22 —
Banconote austriache	» 268 — —	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Jordan A., - Wehrspon, corriere, ambi dalla Germania, - Di Reggio, duca, dalla Francia, - Robinson A., - Miss Walcoen, - Bobinson J. G., - Pitzarilliam, con famiglia, - of Minton, ambi contesse, - Sentanew, - Sigg.ri Mackin lay, tutti da Londra, - Duggin C., dall' America, con moglie, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Banchi, corriere, dall' interno, - Sigg.ri Stern, Benne, ambi da Francoforte, - Field, - Rolle, - Lady Rolle G., tutti tre da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Gucci G., - Ghigi, ambi negoz., - Alaimo G., - Dal Cin Cin don Pietro, con cugina, - De Pergottini F., - Boni, ingegn., - Tamagnone, - Bosano R., con famiglia, - Casanova A., - Brune j, ambi con moglie, - Belligrandi, - Curti C., viaggiatore, tutti dall' interno, - Vey C., - Ritter A., ambi dalla Germania, - Pfeiffer, da Praga, - Wallen P., negoz., dal Belgio, con fratello, - Valentin A., - Beek G., con famiglia, tutti da Parigi, - Miss Green, - Miss Kinder, ambi da Londra, - Taeymans Giulio, viaggiatore, - Ocampo Narciso, ambi da Buenos Ayres, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Müller G., - Brandweiner J., con moglie, - D.r Bradhelli, - Wien A., tutti da Vienna, - S. J. Wauker, con famiglia, - Kunneth F., tutti dall' Ungheria, - Zoet R., - Ehrenhaus L., da Berlino, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Grocholski C., - Horedyski F., ambi dall' Austria, - von De Maesen, dall' Olanda, con famiglia, - De la Brie, da Pau, - Lorsen J. P., da Londra, - Thomas A., - Dufourcy S., - Nella R., - Mintzer d.r S. J., ambi dall' America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Portachille G., - Salciani R., - Malisani P., - Gasparini G., - Malagutti A., - Bernardi F., - Seracini C., - Ongania P., - Brombelli G., - Formenti R., - Montagna S., tutti dall' interno, - Salvini B., da Trieste, - Ronzato G., dalla Dalmazia, - Schuricht F., da Berlino, - Gybney A., da Londra, - Bianchi A., dall' America, tutti possid.

Nel giorno 19 aprile

Albergo Reale Danieli. — Soranzo co. T., - Luciani, corriere, ambi dall' interno, - Geneveiy E., corriere, dalla Svizzera, - Higgins W. B, - Miss Wainvight M. H. E., - Domille J. G., - Lefroy C. G., - Smythe G. E., tutti cinque da Londra, - Robinson D., - Seagran S., - Palmer N. B., tutti tre con moglie, - Miss Danis, - Gafuld A. G., - E. Escoriara, - Sig.ri Bickwith, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Schoch J. U., corriere, dalla Svizzera, - Peytels, dalla Francia, - Trefiesis W., - Home W., ambi colonnelli, da Londra, - Bla Newood J. H., - A. L. Garrick, - Smart, con famiglia, tutti dall'Australia, tutti possid.

Albergo la Luna. — Ratti G., con famiglia, - Cesana F., con moglie, - Orseniga C., viaggiatore, tutti dall'interno, - Gross J., architetto, da Vienna, con famiglia, - Zonkocry, - Colomen von Zeyk, ambi dall'Ungheria, - Piaget C., negoz., dalla Francia, - Levy, - Mayer L., dal Belgio, - Altmann, con moglie, - Parchet A., tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Laris, - Warner, ambi dall' Austria, - Frau von Thümen, da Berlino, - Schmitt A., da Dresda, - Landerer d.r P., - Birnbaum B., da Teplitz, - P. Grigenius, - Kedde E., - Kojender B., ambi dalla Russia, - Winter, - Willert A., tutti poss.

Indicazioni del Mareografo.

22 aprile.

Alta marea: ore 8 . 25 pom. . . . metri 1,68

23 detto.

Bassa marea: ore 3 . 00 antim. . . » 1,17
Alta marea: ore 8 . 30 antim. . . » 1,65
Bassa marea: ore 2 . 10 pom. . . » 1,11

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 24 aprile, ore 11, m. 58, s. 0, 5.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 22 aprile 1873.

Il cielo è sparso di nubi in varii paesi; è coperto a Cagliari; minaccioso a Moncalieri.

Il mare è tranquillo, e i venti varii e leggieri.

Scilocco forte a S. Teodoro (Trapani).

Le pressioni sono diminuite da 4 a 8 mm. in Sardegna, e da 1 a 3 nel Nord, nel centro della Penisola e nell' Est della Sicilia. Sono stazionarie altrove.

Ieri sera forte perturbazione magnetica ad Aosta; stamani pioggia a Moncalieri.

Forte abbassamento del barometro in Danimarca, estendendosi anche in Francia.

È segnalata una burrasca sulle coste africane, la quale è probabile che attacchi i nostri mari.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20 . 140 sopra il livello medio del mare.
(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)
Bullettino del 22 aprile 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	755 . 46	752 . 06	751 . 48
Termometro centigrado al Nord	14 . 40	18 . 90	15 . 48
Tensione del vapore in mm.	9 . 53	12 . 24	10 . 85
Umidità relativa in gradi	78.0	74.0	83.0
Direzione e forza del vento.	N. N. E.2	S. S. E.1	S. S. E.3
Stato del cielo	Nuvoloso	Semiser.	Nuvoloso
Acqua caduta in mm.	10.07	—	10.23
Ozono in gradi	5 . 3	0 . 4	2 . 7
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+0 . 1	+0 . 3	+0 . 2

Dalle 6 ant. del 22 aprile alle 6 ant. del 23.
Temperatura mass. . . . . 19 . 1
» minim. . . . . 13 . 2
Età della luna = giorni: 25.
Fase —.

SPETTACOLI.

Mercordì 23 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia G. D. Marini e F. Ciotti, diretta dall' artista cav. Alamanno Morelli. — *Il Falconiere di Pietra Ardena.* Con farsa. — Alle ore 8 3/4.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

CASSA GENERALE DI CAUZIONI

per gli impiegati governativi, provinciali, comunali, delle Società, Corpi morali, Case commerciali, per i pubblici Ufficii di notaio, procuratore, agente ec., e per gli imprenditori di opere e forniture pubbliche e private.

Capitale sociale di DIECI MILIONI di Lire italiane

DIVISO IN VENTI SERIE DI 1000 AZIONI DI LIRE 500 CIASCUNA

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Cav. Carlo dei Conti degli Alessandri, Deputato al Parlamento.
Cav. Luigi Bosi, Deputato al Parlamento.
Cav. Fruttuoso Becchi.
Avv. Giuseppe Barbensi.
Avv. Claudio Comotto.
Cav. Angelo Federico Levi.
Conte Giovanni Guarini, Deputato al Parlamento.
Cav. avv. Nicolò Nobili, Deputato al Parlamento.
Comm. Valentino Pratolongo.
March. Giovanni Settimanni.
Cav. G. M. Tommasi.

Non sono ancora passati che pochi anni dacchè risorta come per incanto la vita economica ed industriale del nostro paese, assistiamo con compiacenza allo sviluppo che ha tra noi preso l'associazione, questa madre feconda che dà vita e alimento al commercio e all'industria, e che permette di tradurre in sorgente di pratici benefizi i più bei, trovati dell'umano ingegno. Tanto i grossi che i piccoli capitali videro in questo tempo aperta avanti a sè la strada di procurarsi buoni lucri, mentre al tempo stesso l'interesse del paese ne ritraeva di ogni maniera giovamento.

Ma mentre sorgevano tante e tanto nuove istituzioni, destinate talune a sviluppare le risorse agricole, altre le industriali, altre le miniere ec., rimanevano pur sempre delle lacune, campi di azione vergini e inesplorati, in uno dei quali appunto si propone di agire la nuova *Cassa generale di cauzioni*.

Per effetto dell'ultima legge sulla Contabilità generale dello Stato, un gran numero di funzionarii pubblici sono costretti, per la natura del loro impiego, a depositare nelle Casse regie delle cauzioni variabili a seconda degli oneri speciali inerenti alla loro posizione. Se un tal deposito può riuscire facilissimo a coloro che appartengono a famiglie agiate e doviziose, riusciranno invece della massima difficoltà per quelli cui la sorte lasciò sprovvisti di beni di fortuna.

Invano, nelle condizioni odierne della Società, essi cercherebbero sulle piazze italiane quel denaro che loro abbisogna, per far fronte all'obbligo loro imposto, o se pure lo troveranno, sarà in condizioni tanto onerose da non poterle subire. E siccome poi è a tutti cognito che il numero dei poco doviziosi è quello che prepondera nel personale delle pubbliche amministrazioni, non vi ha chi non veda quanto utile e filantropica riuscirebbe una Società che si proponesse di effettuare il deposito delle richieste cauzioni per i singoli impiegati, ritirando dai medesimi un premio annuale equo e giusto, e sempre proporzionale al servigio reso e ai rischi in cui può incorrere. In tal guisa molti onesti e probi funzionarii non si vedrebbero costretti, come talvolta lo sono attualmente, a rinunziare al maggior lucro che loro potrebbe apportare uno speciale impiego, solo per la ragione che ad esso va annesso l'onere di prestar cauzione.

La *Cassa generale di cauzioni* sarà la benefica provvidenza che verrà in aiuto di questa classe sociale, finora di troppo dimenticata Esigendo dal cauzionato un equo compenso pel favore prestatogli, determinando che il rimborso del capitale prestato in titoli di rendita, debba avvenire in un lungo periodo di tempo per rate eguali di ammortamento, essa renderà pure all'impiegato un altro servigio, quello di farlo passare allo stato di proprietario effettivo della cauzione, senza che risenta peso o sacrificio grave nel periodo di tempo in cui avverrà la trasformazione. Dal canto suo la *Cassa*, collo stabilire l'obbligo dell'ammortamento, ha voluto che ogni anno diminuissero i rischi cui va esposta per le possibili malversazioni, tutelando così l'interesse dei suoi azionisti, mentre non cessa dall'aggirarsi in un circolo filantropico.

Ma la *Cassa* non limiterà il suo campo d'azione agl'impiegati del Governo, delle Provincie, dei Comuni e dei Corpi morali. Essa si propone egualmente di garantire le amministrazioni private contro le eventuali malversazioni dei loro cassieri, commessi, per quelle somme che a dette amministrazioni piacerà garantire. Per operazioni consimili, la Società rilascierà polizze di garanzia, percipendo un compenso o premio annuo proporzionale ai rischi che corre per la qualità speciale dell'assicurazione prestata. E così il commerciante o lo Stabilimento che avrà compiuto un atto di savia previdenza, vincolandosi colla *Cassa generale*, saprà non dover temere altrimenti le malversazioni, come non teme gl'incendii quando è legato ad una Società assicuratrice contro i medesimi.

Sempre nello stesso ordine d'idee, la Società si propone di effettuar depositi per conto degli imprenditori di opere pubbliche e private, onde possano adire ai relativi appalti, e quando ne abbiano ottenuta la concessione, potrà anche far loro anticipazioni in conto corrente, trovandone la garanzia naturale nell'eseguito lavoro e nelle somme che per la retribuzione del medesimo debbon venir pagate. Tali specie di operazioni hanno un'importanza grandissima, perchè sono destinate a produrre una rivoluzione benefica nel cerchio degli affari di appalto, emancipando le singole individualità dalla dipendenza oggi loro imposta dal *monopolio* delle grandi fortune imperanti arbitre e sovrane in quel cerchio.

Delineate così le operazioni principali a cui la nuova *Cassa* si accingerà, operazioni per cui non vi ha da temere la mancanza d'affari, ma per le quali anzi si ha la certezza di vederli affluire in gran copia, appariranno nello stesso modo evidenti i benefizii che se ne potranno ricavare. Per le cauzioni degl'impiegati delle pubbliche amministrazioni, essi resultano dall'interesse dei titoli depositati, cumulati col premio che paga il cauzionato; per il personale delle amministrazioni private, dalla tassa proporzionale, ossia dal premio stabilito annualmente da apposita tariffa, necessario ad ottenere una polizza di garanzia secondo la natura dell'impiego; pei contratti cogli appaltatori, dal premio sui depositi di cauzione provvisoria o definitiva, e dall'interesse percepito sulle somme per breve tempo depositate o antecipate in conto corrente. In ogni modo, adunque, i proventi che potrà dare la Società supereranno di gran lunga quelli che provengono dai titoli di rendita pubblica, anche tenendo conto dei rischi che furono prudentemente calcolati sulle medie in cui si verificano le malversazioni, e ai quali provvede un apposito articolo dello Statuto sociale, mediante la creazione di un fondo di riserva. In fine è da notare che siccome naturalmente a ogni cauzionato o favorito dalla Società è imposto l'obbligo di essere azionista, egli troverà negli utili dell'Azione un rimborso parziale del premio sborsato, e in complesso sarà avvantaggiato nei suoi interessi quasi senza sacrifizio pecuniario di sorta alcuna.

Istituzioni congeneri, quali ad esempio *The fidelity guarantee Department of the general accident Society*, funzionano già da qualche tempo in altri paesi, e specialmente in Inghilterra, recando immensi vantaggi a chi, per mancanza di pronti capitali, troverebbe senza di essi chiusa la via a brillanti impieghi.

Nessun'altra Società può dunque contare su di una serie di operazioni tanto solide e lucrose come la *Cassa generale di cauzioni*, e il pubblico non può lasciarsi sfuggire la favorevole occasione di ritrarre un lucroso interesse dal suo denaro con l'acquistare le Azioni, avendo al tempo stesso la coscienza di avere aiutato onestamente gl'interessi di varie classi sociali, e perciò anche quello generale del paese.

È poi notevole una circostanza che risulta dallo Statuto, e per effetto della quale, mentre le Azioni sono di L. 500, è però stato disposto che il capitale da versarsi dai sottoscrittori su ciascuna Azione possa essere portato a sole L. 250, essendosi fatta per Statuto facoltà al sottoscrittore di prendere, in luogo di un'azione intera, un certificato di mezza Azione dell'importo anzidetto.

E questa misura che fu adottata dal Comitato promotore per non gravare la Società di troppe spese d'impianto, gioverà grandemente anche a coloro, cui, essendo necessaria una piccolissima cauzione, non troverebbero il loro utile nel rivolgersi a questa Società se dovessero sborsare l'intiero ammontare di un'Azione.

Condizioni della sottoscrizione

Le azioni della Società vengono emesse al prezzo di Lire italiane 500 l'una, pagabili nel modo qui appresso descritto.

Il primo versamento di 50 lire, equivalente a un decimo dell'Azione, sarà fatto per L. 20 all'atto della sottoscrizione, e dietro consegna della ricevuta di sottoscrizione, e L. 30 quindici giorni dopo alla consegna del Titolo provvisorio; gli altri versamenti dei decimi di mese in mese fino al quinto decimo, eseguito il quale, sarà al sottoscrittore fatta la consegna dell'Azione o Titolo definitivo.

Il sottoscrittore che in un versamento vorrà liberare l'intera Azione, lo potrà, e gli verrà computato nel saldo un interesse del 6 0/0 scalare sulla somma anticipata per liberare l'azione.

Nel caso di ritardo nel pagamento dei versamenti per parte del sottoscrittore, decorrerà a carico dei morosi un interesse annuo del 7 per cento dal giorne della scadenza dei pagamenti. Passato un mese, senza che abbia sodisfatto, la Società procederà alla vendita del Titolo a rischio e pericolo dell'azionista, e senz'altre formalità.

Diritti degli azionisti

Gli azionisti hanno diritto:

1. All'interesse del 6 per cento annuo;
2. Al 75 per cento degli utili sociali resultanti dal prodotto delle operazioni fatte, dopo defalco delle spese, dell'interesse annuo alle Azioni e del 15 per cento destinato al fondo di riserva;
3. Gl'interessi di cui al § 1. sono pagati annualmente; i maggiori dividendi lo sono tre mesi dopo la compilazione del bilancio annuale.

Versamenti.

Il pagamento d'ogni azione dovrà effettuarsi come appresso:

All'atto della sottoscrizione	L. 20
Il dì 10 maggio 1873, alla consegna del Titolo prov.	» 30
Il dì 10 giugno »	» 50
Il dì 10 luglio »	» 50
Il dì 10 agosto »	» 50
Il dì 10 settemb. »	» 50
	L. 250

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 24, 25 e 26 del corrente aprile.

In VENEZIA presso la BANCA DEL POPOLO — GAETANO FIORENTINI — EDOARDO LEIS — LEOPOLDO SMITH — FISCHER e RECHSTEINER — GIUSEPPE ONGARO. 439

N. 311. 436

Municipio di Comelico Superiore.

AVVISO:

Nel giorno 24 di aprile 1873, si terrà nell'Ufficio comunale di Candide il secondo esperimento d'asta per la vendita delle taglie e cime derivanti dalle piante d'alto fusto recidibili quest'anno nei boschi del Comune di Comelico Superiore consegnabili, in Fiera di maggio 1873, ed alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 antim. coll'intervento del R. Commissario distrettuale.
2. Il dato regolatore è indicato nella sottoposta tabella assieme ai boschi ed al numero approssimativo delle piante che saranno recise.
3. La delibera seguirà dopo l'estinzione naturale dell'ultima candela vergine a favore del miglior offerente.
4. Ogni prima offerta dev'essere preceduta dal deposito sottoindicato, che potrà farsi in denaro sonante, oppure in carte pubbliche al prezzo segnato nel più prossimo listino di Borsa di Venezia
5. Le taglie e le cime avranno la solita lunghezza da un capo all'altro di piedi veneti 12, e dovranno indeclinabilmente essere misurate a senso del Capitolato, che regola l'appalto, nonchè la consegna, il quale è ostensibile presso la Segreteria municipale nelle ore d'Ufficio.
6. Saranno osservate le discipline del Regolamento 13 dicembre 1863, N. 1628 chiamato dai reali Decreti 25 novembre 1866, N. 3381, e 3 novembre 1867, N. 4030, e Regolamento 25 gennaio 1870, N. 5452.

Gli onor. Municipii cui il presente è diretto, sono pregati della pubblicazione e riferta.

Candide addì 17 aprile 1873.

Pel Sindaco,
E. MARTINI.

Il Segretario,
B. Betino.

Descrizione delle piante.

In Comune di Comelico superiore.

1.° 1000 piante, del Bosco Costa e Gian del Prete, in Frazione di Candide; deposito L. 1000.
2.° 1300 piante, del Bosco Salacè, in Frazione di Casamazzagno; deposito L. 1300.
3.° 1015 piante, dei Boschi Costa, Coltrondo, Palle e Valorera, in Frazione di Dosoledo; deposito Lire 1015.
4.° 1400 piante, dei Boschi Costa e Sopravilla, in Frazione di Padola; deposito L. 1400.

Regolatore d'asta per le taglie al piede 18.50; per le cime da oncie 4 e sopra 1.30, e metà per le cime piccole.

Osservazioni: Il legname è di una delle migliori qualità del Cadore.

N. 14. 447

LA PRESIDENZA
Del Consorzio Gorzon Inferiore in Este.

AVVISO.

A rettifica di quanto disponevasi coll'Avviso p. n. in data 7 aprile corr., si avvertono gl'interessati, che, ritenuta ferma la prima adunanza indetta pel giorno di lunedì 28 pur corrente, onde deliberare sull'oggetto indicato dal medesimo e che ad opportuna norma si riporta in calce del presente, in quanto tale adunanza non avesse effetto per mancanza di numero legale, si farà luogo alla seconda convocazione non nel giorno di mercoledì 30 mese stesso, ma nel giorno che verrà indicato da altro apposito Avviso.

Si avvertono gl'interessati, che all'Ufficio consorziale si trova ostensibile il Progetto per chiunque credesse ispezionarlo.

Oggetto da trattarsi in prima convocazione nel giorno di lunedì 28 aprile 1873.

Deliberare sull'ammissione ed approvazione del progetto di prolungamento degli scoli Navegale e Sebadina, esteso dagl'ingegneri signori cav. Tezzari e dott. Meggiorini e omologato dalla R. Prefettura di Padova, col Decreto N. 680 1017 in data 1.° marzo 1873; e deliberare sui tempi e modi d'esecuzione del progettato lavoro.

Dall'Ufficio del Consorzio Gorzon Inferiore.
Este, 18 aprile 1873.

La Presidenza,
GIANI.
D. CENTANINI.

Segretario,
E. Gagliardo.

ATTI GIUDIZIARII

45-2

ESTRATTO
di Bando giudiziale
per vendita d'immobili.

L'asta giudiziale per vendita d'immobili sopra istanza di Natale De'Bei di Venezia, contro Natale Rubini di Alessio, di Dolo, col Bando giudiziale pel primo esperimento 1.o maggio 1872, fu nella udienza del giorno ventinove marzo decorso di questo Regio Tribunale civile e correzionale, rinviata con Ordinanza in quella data dell'ill.mo sig. Presidente, con un'ulteriore ribasso di un altro decimo, oltre i precedenti, e quindi con quello di otto decimi dal prezzo di stima, all'udienza del giorno tre (3) maggio prossimo venturo.

AVV. MARIO RADAELLI.

46-2

SUNTO DI CITAZIONE.

Oggi ventinove aprile 1873 in Venezia;

A richiesta del capitano Gio. Batt. Scarpa con domicilio eletto in Venezia presso l'avv. P. Ascoli;

Io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale di commercio di questa città ho citato il signor capitano James Ferguson comandante il vapore « Morocco » appartenente a Burns e Mac Iver Britisch e Foreign Steam navigation Company di Liverpool, ed attualmente in corso di viaggio, a comparire avanti questo Tribunale commerciale all'udienza del giorno 11 giugno 1873, alle ore 11 ant., affinchè, previe relative prove ed incombenti diretti a liquidare i danni, sia condannato insolido colla Compagnia suddetta alla rifazione dei danni cagionati dal vapore « Morocco » per l'investimento e rottura del trabaccolo « Aurora S. » di proprietà del richiedente, successo nel mattino del 13 aprile corrente nel canale di Malamocco.

ANTONIO ODDI, usciere.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Venerdì 25 aprile — N. 112

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 24 APRILE

Regna sempre la stessa incertezza sul viaggio del Re d'Italia a Vienna per l'Esposizione universale. Il Re ha accettato l'invito dell'Imperatore d'Austria con riserva; disse che sarebbe andato se le circostanze politiche glielo permettessero. È poi venuto anche l'invito dell'Imperatore di Germania di recarsi a Berlino, e il Re Vittorio Emanuele ha risposto che sarebbe andato a Berlino, qualora fosse andato a Vienna. Siccome egli è forse il Sovrano che meno ama di viaggiare all'estero, così è probabile che non vada nè a Vienna, nè a Berlino, sebbene alcuni giornali di Roma abbiano assicurato il contrario. I giornali di Vienna credono, che si rechi colà invece il Principe Umberto; e questa è la soluzione più probabile.

I membri della Deputazione polacca al *Reichsrath* di Vienna, che non erano più intervenuti alle sedute dopo la legge sulle elezioni dirette, furono dichiarati decaduti dal loro mandato, e perciò i seggi della Deputazione polacca restano vacanti. Colla legge recentemente votata dal *Reichsrath*, si è infatti posto un argine alle astensioni, così frequenti colà, dei varii gruppi del partito nazionale. Quando un deputato non interviene alla Camera, è ripetutamente eccitato a venirvi, e se lascia passare il tempo è dichiarato decaduto dal suo mandato, e il suo seggio rimane vacante.

I deputati polacchi avevano voluto fare le loro vendette contro il Ministero, il quale fu così largo di promesse verso di loro, quando aveva bisogno del loro appoggio, e poi mantenne sì poco. Il Ministero però non crede di aver più bisogno dei Polacchi, adesso che ha in mano l'arma delle elezioni dirette, colla quale i centralisti tedeschi sperano di paralizzare l'opposizione czeca, polacca e slovena.

Ora che le elezioni pel *Reichsrath* non si fanno dalle singole Diete, ma direttamente dagli elettori, i Tedeschi della Boemia potranno eleggere direttamente i loro deputati, e portare così un rinforzo al Ministero, col quale esso crede di poter sfidare i federalisti. Vediamo con tutto ciò che il Ministero Auersperg non crede tuttavia prudente di romperla definitivamente coi Polacchi, e vuole anzi tenerseli amici, se è possibile, giacchè la *Gazzetta di Vienna* pubblica la nomina a ministro senza portafogli del signor Ziemialkowski, borgomastro di Lemberg. Il Ministero spera con questo zuccherino di rendere più dolci i Polacchi nell'avvenire; vedremo ben presto se le sue speranze erano fondate.

Abbiamo visto ieri che il sig. Figueras, capo del Governo attuale di Spagna, invoca riposo, e che il sig. Py Margall fu incaricato interinalmente della presidenza del Gabinetto. Questa notizia ci parve così strana, che stentammo a crederla. La fase politica, che ora attraversa la Spagna, è abbastanza grave perchè non si comprenda assolutamente come l'uomo che fu posto dalla fiducia delle Cortes alla testa del Governo, e che ne ha assunta tutta la responsabilità, deleghi temporaneamente il suo potere ad un altro. Ma siete sicuri che la Spagna sarà ancora in vostra mano domani? Una risposta affermativa sarebbe molto presuntuosa.

Del resto il Governo attuale è sempre più esautorato in Spagna. La sua influenza non si estende nelle Provincie, ed è dubbia anche nella capitale. Se badiamo al *Moniteur*, sarebbe già scoppiato un conflitto tra il Governo e la Commissione di permanenza nominata dalle Cortes, perchè questa avrebbe manifestato il parere, che fosse da nominarsi un Governo conservatore con Serrano alla testa. Non sappiamo se le informazioni del *Moniteur* sieno esatte; ma è un fatto però rivelato da moltissimi indizii, che oramai la dittatura Serrano è il sogno vagheggiato da tutti quegli Spagnuoli, che vorrebbero l'ordine, senza compromettere soverchiamente la libertà.

I conservatori parigini riunitisi non è guari nella sala Herz, dopo aver deciso che non si doveva votare nè per Barodet, nè per Rèmusat, nominarono un Comitato, nel quale entrarono a far parte legittimisti e bonapartisti. Il Comitato si riunì e propose la candidatura di uno dei suoi membri, il colonnello Stoffel, il quale accettò immediatamente. Il colonnello Stoffel è famoso pei suoi rapporti scritti al Governo francese, alla vigilia della guerra, quando egli era addetto militare alla Legazione di Berlino. Il signor Liebemann, e il sig. Weiss si sono ritirati dinanzi a questa candidatura del partito conservatore. La candidatura Stoffel però resta una candidatura destinata a fallire, e che non ha altro scopo che quello di toglier voti del partito dell'ordine al sig. di Rèmusat, e rendere probabile così l'elezione del radicale Barodet.

La nuova legge sul riordinamento dell' istruzione primaria.

III.

La tassa scolastica! Una nuova tassa? ma non ne abbiamo abbastanza? ma l'istruzione non deve essere obbligatoria e *gratuita*? A sentir nominare una nuova tassa, e una tassa per andare alla Scuola elementare, non vi sarà forse un solo fra i nostri lettori che non provi un senso di naturale ripugnanza. Eppure se vi ha una tassa equa, ella è appunto questa. In fin dei conti, l'istruzione, che si crede e si chiama *gratuita*, è, e non può non essere che una istruzione pagata, e lo sanno i Comuni quanto costa. Attualmente poi, essa viene pagata non da quelli soltanto che ne approfittano, ma anche da coloro che non ne hanno più bisogno, ed è in proporzione pagata più dalla povera gente, colle imposte sui dazii, ecc., di quello che lo sia dalle persone più agiate. Una imposta adunque a carico di chi profitta delle Scuole servirebbe a mettere un po' di equilibrio, a introdurre un po' più di giustizia distributiva. Naturalmente sarebbero esenti dal pagamento della tassa i poveri, e quindi non c'è pericolo che si pensi di vessare sopra di loro; si tratta soltanto di farla pagare a chi approfitta della Scuola e può pagarla.

Se le cose dovessero continuare come sono oggidì, anche a costo di rinunciare all'idea della giustizia distributiva, sarebbe forse meglio lasciarle andare come vanno; ma si tratta che volendosi seriamente applicare la legge sull'istruzione obbligatoria, aumenteranno talmente le spese dei Comuni, per l'aumento indispensabile delle Scuole e dei maestri, che il Ministro, ben a ragione, se ne è proccupato, visti i poco fiorenti bilanci in genere dei Comuni, ed ha pensato di seguire l'esempio delle più culte nazioni e d'introdurre questa tassa a contrabilanciare in parte tali nuove spese a sollievo appunto dei Comuni.

« Immaginiamo infatti, dice il Ministro, di voler accrescere e migliorare le Scuole. Che mezzo abbiamo? Una sovraimposta comunale od erariale. A carico di chi va essa? dei possidenti, dei commercianti, degli industriali, di quella medesima classe a cui noi domandiamo invece il pagamento di una leggiera contribuzione scolastica, in occasione che una famiglia manda i suoi figli alla Scuola e trae un vantaggio immediato da questa istituzione. Per questa classe di persone è dunque la stessa cosa, toltochè essendo chiamata a pagare soltanto quando approfitta della istruzione, la tassa diventa più equa, apparisce meglio ripartita e non desta lagnanze. Quanto alla classe povera ne va esonerata in un caso quanto nell'altro, con una differenza però molto notabile, che nel caso della contribuzione scolastica, la classe povera ne va esonerata davvero, mentre nel caso della sovraimposta, l'esonero non è che apparente. Chi non sa infatti che le imposte anticipate dal produttore, ricadono dopo un lungo giro quasi sempre sul consumatore? Così si verifica un caso strano, cioè che l'istruzione detta gratuita è a carico della classe povera, assai più di quella che si mantiene, almeno in parte, colla retribuzione. »

Oltre a queste ragioni di necessità e di equità ve ne sarebbero altre di convenienza. La tassa scolastica renderebbe l'istruzione più apprezzata e più sorvegliata dalle famiglie, e costituirebbe quella specie di consorzio fra la famiglia e la Scuola che è il voto più grande dei valenti educatori; favorirebbe la concorrenza dell'istruzione privata, istruzione che col sistema attuale va scemando per modo che mentre si aprono Scuole pubbliche si chiudono Scuole private, perdendosi da una parte ciò che si guadagna dall'altra e impedendosi quella concorrenza utilissima di chi, illuminato dall'interesse, può meglio ordinare e svolgere l'istruzione, renderla più adatta ai bisogni, alle esigenze locali, offrirla ad esempio, ecc.

Perchè d'altronde quei cittadini che pagano l'insegnamento universitario, e più modestamente il Liceo, il Ginnasio e le Scuole tecniche, non dovrebbero, dice il Ministro, pagare, in misura assai tenue, anche l'istruzione elementare?

E che la misura sia tenue lo vuole il progetto di legge. Esso infatti stabilisce che tale imposta dovrà di regola essere attivata nei Comuni superiori alle 4 mila anime, e non dovrà essere nè minore di lire 4 nè maggiore di lire 20 per anno, pagabili anche in rate piccolissime, quasi insensibili, e con beneficio quando vi siano due o più fratelli. I Comuni inferiori alle 4 mila anime, non dovranno, ma potranno, chiedere il diritto di applicare la tassa. Inoltre i Comuni potranno esonerare non solo gli indigenti, ma anche i disagiati.

Il Ministro ha fatto un calcolo che questa tassa, applicata anche nel modo più mite, renderebbe oltre a 5 milioni circa, più di un quarto cioè della spesa che i Comuni sostengono per l'istruzione, e quindi che il vantaggio sarebbe sensibile, anche dal lato dei redditi, oltrechè dal lato morale.

Una grave obbiezione troviamo, almeno per ciò che riguarda il comune di Venezia. Qui l'80 per cento circa degli alunni che frequentano le scuole comunali, sono considerati poveri e ricevono i libri gratuitamente. Da essi dunque sarà impossibile esigere la tassa, come sarà impossibile egualmente di esigerla da tutti gli altri che in forza della legge per l'istruzione obbligatoria dovranno frequentare la scuola, i quali devono essere certamente fra i più indigenti. Da ciò ne consegue che la tassa renderà molto poco in confronto alle gravi spese che il comune sopporta per l'istruzione; e quindi forse si opporrà che non convenga introdurre una novità, la quale da tutti non potrebb' essere certamente apprezzata, quando si avesse da ritrarne un piccolissimo vantaggio. Ma in ogni modo, e tanto più se la proposta di legge non venisse approvata, i comuni debbono per tempo escogitare i mezzi occorrenti per sopperire alle nuove spese. Si faccia pure come si vuole, ma l'istruzione deve estendersi e per ciò occorrerà aumentare sensibilmente i bilanci.

La *Gaceta de los Tribunales* ha pubblicato la sentenza pronunciata il 31 marzo scorso, in prima istanza, nel processo per mancato regicidio contro Don Amedeo di Savoia, nella notte del 18 luglio 1872. Essa, dopo molti e lunghi considerando, così conchiude:

« Devo condannare e condanno Manuel Pastor y Fernandez alla pena di morte, che si eseguirà collo strangolamento sopra un palco, ventiquattro ore dopo notificata la sentenza, di giorno, in pubblico, e nel luogo destinato a tale scopo in questa capitale; e per il caso che fosse graziato, a quella accessoria di prigionia assoluta, perpetua; lo condanno pure all'indenizzo dei danni causati dal presente processo e al pagamento della settima parte delle spese processuali. Assolvo liberamente Felix Garcia Menendez, detto *Botija* (botte), Luis Alba y Carranque, detto il *Chato* (rincagnato) *del puente de Segovia*, Fermin Venero y Flores, Antonio Almendivar y Parra, don Enrique Ducazcal y Laschèras e Josè Losada y Fernandez, dichiarando d'ufficio le rimanenti sei parti della spesa processuale; e ordinando che tosto siano posti in libertà per questo processo Felix Garcia Menendez e Luis Alba y Carranque; lasciando il primo a disposizione dell'Eccellentissimo signor capitano generale di questo Distretto, per la condanna che gli è stata inflitta dal Consiglio di guerra, facendosi all'uopo le opportune pratiche presso il predetto Eccellentissimo signor capitano generale e capi delle prigioni militari.

Dichiaro la confisca delle armi possedute da Manuel Pastor y Fernandez, e trombone e munizioni raccolti sulla Via della Costanilla de los Angeles, consegnati dall'*Alcade* del quartier dell'Arenal don Rafael Vega, e ordino che si distruggano. Dichiaro sospeso il procedimento in via sommaria, e liberamente, riguardo alle lesioni che si riscontrarono su Manuel Pastor y Fernandez quando comparve innanzi alla Corte, e rispetto alla morte dell'uomo sconosciuto, il cui cadavere si trovò nella Via della Costanilla de los Angeles, e Via dell'Arenal. Ordino che si restituiscano ai loro rispettivi padroni i diplomi e le insegne della Milizia nazionale e della Massoneria che si erano presi, e al Municipio di questa capitale la carabina che aveva Felice Garcia Menendez, come guardia daziaria. Ordino pure che si restituiscano ai giudici municipali dei distretti ai quali appartengono, le armi trovate a don Marcelino Tricio, don Enrique Ducazcal, Fermin Venero, Luis Alba, Domingo Diez e Ramon Losada, colle relative testimonianze, affinchè procedano secondo la legge per uso di dette armi senza licenza.

E per ultimo, ordino che, adempiutosi al suesposto, riguardo alla scarcerazione di Felix Garcia Mendez e Luis Alba y Carranque, si invii il processo alla sala del criminale dell'Audencia del distretto, per esaminarvi questa sentenza e l'atto di sospensione del 22 agosto scorso, citandosi le parti affinchè rechinsi a esercitare il loro diritto innanzi al detto Tribunale nel termine di 10 giorni. Ciò pronuncio e confermo, *Pantaleon Muntion y Pereyra*, magistrato dell'Audiencia, giudice di prima istanza del distretto del centro di questa capitale.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 23:

Abbiamo tutti i giorni nuovi esempii di popoli che brillarono un giorno di splendore vivissimo, e che ora hanno perduto per sempre ogni orma della passata grandezza. La Polonia, che liberò l'Europa dall'invasione turca, più non esiste. La Spagna è ridotta a veder le sue città tremanti all'appressarsi di qualche miserabile banda di briganti più che soldati. L'Olanda, che un secolo dopo aver scosso il giogo spagnuolo, prese tanta parte alla coalizione contro Luigi XIV, non è ora abbastanza forte da vincere un piccolo Stato barbaro.

Il Re d'Achem (il cui territorio è situato nell'isola di Sumatra) aveva commesso parecchi atti di ostilità contro la colonia olandese di Giava. Per punirlo, gli Olandesi intrapresero una spedizione che ebbe esito infelicissimo. Le truppe d'Achem non opposero alcuna resistenza allo sbarco degli Olandesi, e questi augurarono bene da ciò. « Noi siamo sicuri, scriveva or sono pochi giorni un corrispondente del *Temps* dall'Aia, di vincere ben presto il tirannello di Achem. » Ma, come apparisce dalle notizie che ci va recando il telegrafo, gli Olandesi, dopo sbarcati, trovarono una accanita resistenza. Essi subirono delle perdite gravissime, e furono costretti a fuggire sino alle rive del mare, e forse giungerà in breve la notizia che l'avanzo delle truppe si è imbarcato nuovamente per ritornarsene a Giava. Il cattivo esito di quest'impresa desterà gran malcontento in Olanda, ove l'opinione pubblica si era mostrata anticipatamente avversa alle velleità belligere del Re Guglielmo III e del suo Ministero.

I giornali francesi pubblicano la seguente circolare:

Ai signori elettori del Dipartimento della Senna.

Siamo alla vigilia di un'elezione che può avere le più gravi conseguenze. Tutti hanno il diritto, tutti hanno il dovere di manifestare la loro opinione intorno a ciò che l'interesse della Repubblica esige.

Sono in presenza due candidature, quella del signor di Rémusat e quella del signor Barodet.

Lione era stata colpita, e con lei la causa delle istituzioni municipali. Sorse a Parigi l'idea di dare una prova di simpatia alla città sorella, alla seconda capitale della Francia, e nello stesso tempo di affermare la rivendicazione delle libertà municipali. Gli elettori di Parigi erano convocati; quelli di Lione non lo erano ancora; venne proposto di eleggere a Parigi il Sindaco di Lione.

D'allora in poi la situazione è cambiata.

Tutti i Collegii elettorali vacanti sono convocati, quello di Lione come gli altri. I loro eletti, quattordici nuovi rappresentanti del popolo, verranno per fare sentire all'Assemblea la voce dell'opinione pubblica.

Il sig. di Rémusat ha posto la sua candidatura non solo sul consolidamento della Repubblica, ma anche sulla questione speciale e suprema dalla quale dipendono tutte le altre: *l'integrità del suffragio universale*.

Ognuno capirà il significato di una simile affermazione in bocca al ministro che fu l'abile e patriotico collaboratore del Presidente della Repubblica nella grande opera della liberazione del territorio.

L'effetto morale della dimostrazione parigina in favore di Lione è ormai conseguito. Lione non ha più bisogno che altri parlino in suo nome; la parola le è stata restituita e saprà certamente scegliere colui che sarà incaricato di difendere gl'interessi suoi.

Il linguaggio dei nostri avversarii deve illuminarci su quanto ci rimane a fare.

I giornali ostili alla Repubblica augurano ad ogni costo la sconfitta del sig. di Rémusat. La sua sconfitta darebbe alla reazione nell'Assemblea una ragguardevole e pericolosissima forza. Il suo successo consacra il suffragio universale e consolida il Governo nel sentiero della Repubblica.

L'interesse della Repubblica rimane evidente.

L'elezione del signor di Rémusat è necessaria.

Firmati: Emanuele Arago, deputato — Ernesto Brelay, ex assessore, eletto nel decimo Circondario — Carnot padre, deputato — Desouches primogenito, consigliere municipale di Parigi — Duclerc, deputato — Francesco Favre, ex Sindaco, eletto dal diciasettesimo Circondario — F. Herold, consigliere municipale di Parigi — L. Journault, deputato — Jozon, deputato — Labélonye, deputato — O. de Lafayette, deputato — E. Lamy, deputato — Langlois, deputato — Lencël, deputato — J. Léveillé, consigliere municipale di Parigi — Charles Loiseau, consigliere municipale di Parigi — Henry Martin, deputato — Noël Parfait, deputato — Prétet, consigliere municipale di Parigi — Thorel, consigliere municipale di Parigi — Tirard, deputato — Turquet, deputato — Warnier (Marna), deputato.

Il telegrafo ci ha parlato d'un tradimento degl'Indiani Medoc, che trucidarono parecchi commissarii americani, inviati dal Governo di Washington per stabilire un trattato di pace. Un altro dispaccio aggiunse che il Presidente Grant ordinò di far vendetta di quell'assassinio collo sterminare le tribù indiane. Da un articolo del *Times* togliamo un riassunto dei fatti relativi a questi conflitti:

« Le deplorevoli notizie d'un oltraggio commesso dagli Indiani Medoc e della terribile vendetta di cui essi sono minacciati, è la fine di una serie di ostilità, che vennero prolungate tanto da meritare in America il nome di *guerra dei Medoc*. Il gennaio scorso avvenne un combattimento che fu realmente disastroso per le truppe civilizzate. Gl'Indiani catturarono sette pezzi di cannone ed una quantità considerevole di munizioni. Il Governo degli Stati-Uniti destituì il generale che comandava quelle truppe e risolvette in pari tempo di fare degli sforzi per appianare il dissidio pacificamente. Esso nominò dei commissarii per investigare le lagnanze dei Medoc e vedere se vi potesse esser mezzo di pacificarli. Le trattative si prolungarono sino agli ultimi giorni con risultati alterni. Vi fu un momento in cui si annunciò che i capi delle tribù ed i commissarii erano giunti ad accordarsi sui termini della pace. I Medoc acconsentirono a sottomettersi alle Autorità degli Stati Uniti ed a stabilirsi in una *Reservation* in Arizona, oppure nella California meridionale. La conferenza finale si diceva essere stata molto amichevole, e la prospettiva della fine della guerra era causa di sodisfazione universale. Ma si udì ben tosto che i negoziati non erano riesciti.

« I commissarii inviarono al secretario dell'interno un Messaggio, che era pur troppo profetico. Essi annunciavano che i Medoc rigettavano con gran vivacità ogni proposta e cercavano ansiosamente di attirare una parte dei commissarii al loro campo, « senza dubbio con progetti di tradimento. » Questa profezia si avverò. I commissarii erano in amichevole conferenza coi Medoc, allorchè il loro capo si alzò improvvisamente ed uccise con colpi di fuoco tre commissarii, fra cui il generale delle truppe americane. Questo vigliacco assassinio destò naturalmente al più alto grado la pubblica indignazione negli Stati-Uniti. Il Presidente Grant diede istruzioni di fare agli Indiani una guerra sì vigorosa ed insistente che il loro fato abbia ad essere rammemorato col loro delitto. Grant disse che in tali circostanze « l'esterminazione degl'Indiani sarebbe pienamente giustificata. »

Osservò però il *Times* che la sottomissione dei Medoc costerà grandi perdite alla truppa americana, in causa delle forti posizioni dai primi occupate. Quanto all'origine di questa guerra, essa è la medesima di altre simili che avvengono continuatamente nei paesi colonizzati di recente dagli Stati-Uniti. La colonizzazione, avanzandosi, priva dei loro possedimenti le tribù indiane che vivono di caccia e di pesca. Il Governo degli Stati-Uniti, che riconosce il dovere di provvedere ai bisogni dei Pelli Rosse, accordò terreno, in cui potrebbero vivere con sufficiente lautezza se l'indole irrequieta e l'abitudine della vita nomade non li rendesse incapaci di applicarsi all'agricoltura. Essi preferiscono invece di vagare nelle vicinanze dei nuovi Stabilimenti dei Bianchi, e di farvi delle frequenti invasioni (spesso accompagnate da uccisioni e da incendii), sia per procurarsi viveri, sia per vendicarsi degli usurpatori dei loro terreni. Il numero degl'Indiani che vivono in tal modo e che ricusano di stabilirsi nelle *Reservations*, va però continuamente diminuendo, ed ammonta oggidì a sole 8,000 anime, mentre la popolazione rossa che vive sul territorio degli Stati-Uniti ne conta ben 300,000 — popolazione per altro che nelle *Reservations* o nella vita nomade è destinata ad un'estinzione inevitabile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 22 aprile.

(B) — Come l'appetito vien mangiando, così il gusto di non far nulla pare che derivi dall'abitudine di oziare. Non intendo dir male di nessuno. Il fatto parla da sè, ed è inutile il tacerlo. Oggi, alla Camera, col tanto da fare che c'è, e dopo le non brevi vacanze passate, erano presenti 57, dico cinquantasette, deputati. L'onor. Ferracciù, che presedeva, giudicò con troppa ragione che sarebbe stato fuori d'ogni convenienza il provarsi a discutere ed a deliberare coll'Assemblea ridotta a tanto misere proporzioni. Quindi sciolse la seduta e rinviò a venerdì la ripresa delle discussioni. Sono altri tre giorni utili andati in fumo. E poi state a sentire che la colpa, se i lavori parlamentari non vanno innanzi, ricade sul Governo!

Ho voluto sapere quanta mole d'affari abbia ancora dinanzi a sè la Camera per vedere se la tanta accidia dei signori deputati potesse spiegarsi e scusarsi per mancanza di studii e di problemi dei quali occuparsi. Vi riferisco qui i dati che ho raccolti. Giudicate voi.

Pendono in questo momento dinanzi alla Rappresentanza nazionale 96 progetti di legge di iniziativa del Governo, oltre ad altri 46 d'iniziativa parlamentare. Di 23 dei primi sono pronte le Relazioni; per 25 altri fu già nominato il relatore; 17 si trovano presso le Commissioni che debbono riferirne, e 31 sono ancora da esaminarsi o in Comitato, o negli Ufficii, secondo che verrà decisa la questione tra il primo e i secondi. Tra i progetti d'iniziativa parlamentare, 8 sono presso le rispettive Commissioni, 10 sono da esaminare in Comitato e 18 sono da svolgere.

Nè si creda che tra questa massa di progetti quelli d'importanza generale sieno pochi. Mi basti nominarvi, oltre a quello sulle Corporazioni religiose, quelli sul reclutamento dell'esercito; sulla difesa dello Stato; sugli stipendii degl'impiegati civili; sul riordinamento del personale delle carceri; sui giurati; sulla maggiore spesa di 40 milioni per le Calabro-Sicule; sull'Arsenale di Taranto; sui provvedimenti finanziarii, e sulla circolazione cartacea, senza contare i bilanci definitivi del 1873.

Per due mesi o poco più di tempo che la Camera ha dinanzi a sè, e coi quaranta o cinquanta discorsi che si disegnano sull'orizzonte per il progetto sulle Corporazioni religiose, domando a voi se credete che ce ne sia abbastanza, e se sia possibile, anche colla più grande attività e colla massima diligenza, che se ne possa andar fuori. E pure, come si vede, i signori deputati pensano tuttavia di potersela pigliare con ogni comodo loro, anzi con troppo comodo. Quando poi sarà giunta l'ultima ora dei lavori della sessione, allora s'insaccheranno i progetti a dozzine per volta, e chi griderà per la fretta di finire, e chi griderà che si vogliono strozzare le discussioni. Le cose procederanno precipitosamente, e quindi meno dignitosamente. E si avrà la ripetizione dell'errore, che sembra doversi ripetere perpetuamente al finire di ogni sessione; un errore che non giova nè al decoro delle istituzioni, nè all'interesse dell'amministrazione. Sempre la stessa musica, ma, in compenso, assai noiosa. E a rivederci a venerdì, nel qual giorno è sperabile che i deputati sieno un po' più di 57.

Sento che anche l'on. Maldini ha menata a termine quella parte della Relazione, che gli fu commessa in ordine al progetto per la difesa dello Stato, parte che, come sapete, riguarda specialmente la difesa delle coste. Fra giorni, quindi, la intera Relazione potrà venire coordinata e pubblicata.

Non vi ho mai parlato di certa lettera che l'Imperatore d'Austria, al dire di taluni giornali, avrebbe personalmente diretta al nostro Sovrano, per invitarlo, come fu detto, a recarsi all'Esposizione di Vienna. Non ve ne ho mai

parlato, perchè aveva le mie ragioni di dubitare che la lettera esistesse. Infatti so ora di certo che la lettera non fu scritta, ma che i complimenti e l'invito al Re perchè si rechi a Vienna furono qui fatti a nome dell'Imperatore Francesco Giuseppe dal rappresentante austriaco. Nè oggi è ancora deliberato se il Re andrà a Vienna, la qual cosa, come vi scrissi ieri, si desidera da moltissimi.

Ieri gl'insegnanti di Roma, in numero di oltre 200, con intervento del ministro della pubblica istruzione, del Prefetto e del ff. di Sindaco, si riunirono a fraterno banchetto, che pei discorsi che vi si pronunziarono e pei voti di carità e di patria che vi si udirono, riuscì commoventissimo.

S. M. il Re giunse ieri sera. Erano alla Stazione a riceverlo il Principe Umberto e il presidente del Consiglio, con molti altri personaggi.

Il conte Bembo è ieri arrivato a Roma, proveniente da Napoli.

Vienna 17 aprile.

r-l-g. Sibbene non ancora chiusa, la sessione del *Reichsrath* è di fatto finita, ed i deputati non hanno che a ricevere il saluto d'addio della Corona, l'ultimo discorso diretto all'attuale Parlamento austriaco, prima di tornare a casa loro, per rendere in parte ragione del proprio operato, e per giudicare coi loro elettori gli atti del Ministero mediante l'esito delle elezioni dirette.

Sebbene l'attuale Ministero funzioni già da più d'un anno, pure le popolazioni non ebbero che una volta sola l'occasione di manifestare i loro sentimenti, cioè in occasione della vittoria della riforma elettorale. Le elezioni al *Reichsrath* successero, non pel Ministero Auersperg, ma contro il Ministero Hohenwarth, e, fatta astrazione da nuove elezioni eccezionali, la Camera dei deputati austriaca ha mantenuto questo suo carattere. Questo Ministero sorse dalla scuola della necessità, e oggi, nel finire della sua attività, che segnerà un'epoca nella storia, egli deve confessare, che la dura scuola da lui fatta fu utile al Parlamento ed al paese. Mai da 12 anni in poi il [illegible] in questioni piccole o grandi, tanto prudente nel cercare il possibile e nel rinunciare all'impossibile come nelle lotte sostenute sotto il Ministero Hohenwarth.

Il partito liberale costituzionale vinse. E quale è il premio della vittoria? Che cosa successe nei 16 mesi del Governo del Ministero Auersperg, su cui la popolazione e la storia dovranno ora giudicare? La prima azione del Ministero fu un'importante ed efficace rinforzo del partito governativo. Non senza ragione fin ora il partito costituzionale fu nominato il partito tedesco, e dagli avversarii, una cotèrie, una clique. Questo ora è cambiato. Il Ministero, approfittando del processo di dissoluzione manifestatosi nel campo degli avversarii della costituzione, raccolse intorno a sè gli elementi liberali; il partito costituzionale liberale fu rinforzato dagli elementi liberali dei paesi italiani e slavi, appartenenti all'Austria; egli cessò di essere un partito nazionale, per diventare soltanto un partito costituzionale liberale austriaco.

Egli fu numericamente rinforzato dal Ministero, liberando questo il grande possesso boemo dal terrorismo degli elementi feudali, e dandogli così occasione di manifestare liberamente i suoi sentimenti politici. Così armato, il Governo restrinse il terreno del federalismo, al quale egli, col discorso del Trono, annunciando le elezioni dirette, aveva dichiarato la guerra, e gli pose addosso la catena della legge elettorale suppletoria *(Nothwahlgesetz)*. Il Governo si dichiarò anche pronto di far ai Polacchi certe concessioni richieste dalla specialità dei loro paesi, qualora essi restassero almeno spettatori neutrali, nella preparata lotta. Però questo punto venne sempre calcolato soltanto come un mezzo negativo; alla lotta il Governo era già preparato.

Il modo con cui la riforma elettorale fu iniziata ed eseguita, la gioia colla quale essa fu accettata dall'intero partito liberale e costituzionale, la benevolenza della Corona dimostrata colla rapidissima sanzione di questa legge, sono ancora fresche nella memoria, e fino nel campo avversario si riconosce che il Ministero Auersperg diede una non dubbia prova della sua saggezza e del suo spirito costituzionale. Ora ci sono le elezioni dirette, ora l'Impero non è più lacerato in diciotto pezzi dalle Diete, ora nè a Praga nè a Bressanone si potrà far giuocare le batterie parlamentari, per distruggere il pensiero austriaco. L'Austria è risorta e celebra oggi la sua pasqua di risurrezione politica. Non solo all'attuale Ministero, ma eziandio al Monarca si deve la gloria di aver rigenerato, liberato il suo popolo. Onore al Parlamento che, conoscendo la grandezza della sua missione, colse il momento opportuno; e riconoscenza alla popolazione, la quale col suo contegno aiutò l'opera. Il Ministero riuscì ad attuare il punto principale del suo programma, e, allontanando il federalismo, sciolse la questione constitutiva; e così finalmente si ha ritrovato in Austria la seria azione del Governo, in questi lunghi anni quasi perduta.

La popolazione, già allevata in un pessimismo quasi ereditato, aveva imparato a vedere nella graduale diminuzione dell'Autorità governativa un segno della decadenza dell'Impero, e perciò essa saluta con tanto maggior gioia il ritorno al suo stato ben regolato ed il breve spazio di tempo di 16 mesi ha bastato per rialzare nuovamente la crollata fede nell'esistenza dell'Austria.

A ciò si aggiunse l'ordine negli affari di Stato, il ricco sviluppo materiale, i numerosi miglioramenti nel campo della giustizia, dell'amministrazione e del commercio. La chiusura della sessione offrirà occasione alle popolazioni di dare, mediante il risultato delle elezioni generali, il loro verdetto, e non dubitiamo che questo verdetto sarà una festosa approvazione e la dichiarazione giuliva: L'Austria è risorta.

ATTI UFFIZIALI.

N. DLXXXIX. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 21 aprile.

È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Società della Villa d'Este*, sedente in Milano, ed ivi costituitasi con l'atto pubblico del 26 gennaio 1873, rogato V. Strambio, al N. 1714 di repertorio.

R. D. 9 marzo 1873.

N. DXC. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 21 aprile.

Sono approvate alcune modificazioni agli Statuti della *Banca internazionale* di Genova.

R. D. 26 marzo 1873.

N. DXCI. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 21 aprile.

Ai termini della deliberazione 25 febbraio 1872, il capitale della *Banca di Depositi e Sconti di Catania* è aumentato dalle L. 500,000 alle lire 1,000,000, mediante emissione di N. 2500 azioni nuove di lire 200 ciascuna.

R. D. 26 marzo 1873.

S. M., sulla proposta del Ministro della pubblica istruzione, ha con RR. Decreti, 10, 25, 26, 30 marzo 1873 fatto le nomine e disposizioni seguenti:

Cobau Luigi, prof. titol. di matematica nel Liceo di Girgenti, è promosso all'ufficio di preside del Liceo di Savona;

Lattes cav. avv. Elia, prof. straordinario di antichità greche e romane nella R. Accademia scientifico-letteraria di Milano, è ivi nominato a professore ordinario presso l'insegnamento medesimo;

Calore Bartolommeo, volontario nell'archivio generale di Venezia, è nominato applicato di 4.a classe, ivi.

ITALIA

Riproduciamo dalla *Gazzetta Ufficiale* i nomi delle persone nominate dal nostro Governo all'officio di giurati per l'Esposizione di Vienna. Sono i seguenti:

Axerio comm. Giulio, Cossa prof. Alfonso, Miraglia cav. Nicola, Siemoni G. Carlo, Cannizzaro comm. Stanislao, Candiani Giuseppe, Sestini prof. cav. Fausto, Targioni-Tozzetti cav. Adolfo, Cantoni bar. Eugenio, Nessi Gio. Battista, Rossi comm. Alessandro, Pavesi Angelo, Castellani cav. Augusto, Mussini Luigi, Richard Giulio, Salviati comm. Antonio, Cagiati Annibale, Avondo comm. Carlo, Boccardo prof. comm. Girolamo, Padula comm. Fortunato, Codazza prof. comm. Giovanni, De Castroni-Marchesi cav. Salvatore, Pozzolini cav. Giulio, tenente colonnello di stato maggiore, Brin comm. Benedetto, Betocchi comm. Alessandro, Cantoni comm. prof. Gaetano, Tanfani Angelo, Cipolla comm. Antonio, Mariani cav. Cesare, Morelli comm. Domenico, Strazza cav. Giovanni, Duprè prof. Giovanni, Bonghi cav. Ruggero.

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* di questa sera, 21:

« Nelle ore antim. d'ieri, la Santità di Nostro Signore riceveva in udienza particolare S. A. R. il Principe Alfredo d'Inghilterra, Duca di Edimburgo.

« S. A. R., insime alle persone che lo accompagnavano passava dipoi a complimentare S. Em. rev. il Cardinale Antonelli, segretario di Stato.

« La stessa Santità Sua ammetteva quindi in privata udienza S. E. Don Pietro Galvez, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica del Perù.

« In questa occasione aveva egli l'onore di presentare al S. Padre un prezioso attestato dell'amor figliale dei divoti peruviani.

« Questa mattina poi, il S. Padre concedeva particolarmente l'udienza a S. E. il sig. bar. Figueiredo, ministro del Brasile. »

Leggesi nella *Gazzetta di Spezia*:

Con vero piacere diamo la nuova della promozione a vice ammiraglio dei contr'ammiragli comm. Di Brocchetti e De Viry Enrico.

GERMANIA

Manheim 20.

In seguito ai recenti disordini derivati dalle mene dei democratici sociali, fu proibita ogni adunanza popolare per la durata di quattro settimane.

FRANCIA

Il signor Cernuschi è in lotta col *Siècle*; egli infatti appoggia la candidatura Rémusat, e ha scritto in proposito la seguente lettera al *Temps*:

« Al Direttore gerente del *Temps*.

« Parigi, 17 aprile.

« Aderisco alla candidatura Rémusat. Ecco le mie ragioni.

« Parigi è repubblicano, lo sanno da per tutto, anche in capo al mondo.

« Su questo punto nè il Governo nè l'Assemblea hanno bisogno di essere avvertiti.

« Ma all'avvicinarsi delle elezioni generali il partito repubblicano ha ogni interesse di mostrare alla Francia che Parigi sa contenersi.

« I monarchici a Versailles sono numerosi ed attivi. Essi hanno già rovesciato Lefranc e Grévy. Rovescieranno anche Rémusat se lo miniamo noi stessi. Io cerco invano qual benefizio possano realizzare i repubblicani respingendo gli uomini che, come Rémusat, vengono a loro.

« Che cosa ha raccolto Enrico V col suo esclusivismo?

« Che cosa ha raccolto Napoleone III facendo la guerra senza alleati?

« Repubblicani all'erta! Che non sia detto che la nostra capacità politica è al livello di quella di Enrico V e di Napoleone III.

« Aggradite, ecc.

« Enrico Cernuschi. »

SPAGNA

La *Correspondencia*, organo officioso, dice che i sergenti, caporali e soldati, arrestati per ordine del generale Velarde, per causa d'indisciplina, non saranno giudicati a norma del vigente Regolamento, ma saranno incorporati in altri battaglioni, nei quali fu turbata la disciplina.

La Repubblica, dice l'organo ufficioso, si mostrerà clemente ed anche benigna verso questi soldati vittime della loro inesperienza e delle suggestioni di alcuni perversi. Ma la *Correspondencia* si affretta ad aggiungere che d'ora innanzi ogni infrazione all'ubbidienza sarà punita immediatamente conforme alle leggi militari.

El Imparcial e la *Espana Federal*, disapprovano formalmente questa decisione, considerandola un nuovo atto di debolezza da parte del Governo.

Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

Nella Relazione di Saballs a Don Alfonso di Borbone sulla presa di Berga, c'è il brano seguente:

« Le perdite del nemico consistono in 150 morti 500 prigionieri, tra i quali un maggiore, un capitano, tre tenenti, tre alfieri, tre sergenti forieri e sei sergenti; questi ed i soldati *si sono volontariamente costituiti per continuare la campagna con noi*, e coloro che per infermità o altri motivi non abbiamo ammesso, vennero congedati definitivamente. Da parte nostra abbiamo da deplorare la perdita di un capitano e due individui morti, e 20 feriti. »

Secondo un telegramma particolare del *Daily Telegraph*, del 17, la guerra civile in Cuba continua colla più selvaggia ferocia. O'Kelly corrispondente del *New York Herald*, stato fatto prigioniero, dice ch'egli ha assistito ad un recente combattimento, ed ha visto i Cubani vittoriosi massacrare i feriti spagnuoli caduti nelle loro mani.

Il sig. O'Kelly scrive da Cuba che Cespedes, Presidente della Repubblica di Cuba, ha dichiarato, che qualunque cosa accada in Spagna, i Cubani sono disposti a domandare la loro assoluta indipendenza, e a comprarla colla garanzia del Governo degli Stati-Uniti.

PORTOGALLO

Lisbona 20.

Dalle Provincie settentrionali segnalasi una agitazione totalmente pacifica e di carattere religioso.

INGHILTERRA

Scrive il *Daily News*:

Se le nostre informazioni sono esatte, i partigiani della causa carlista, dimoranti nel nostro paese, preso maggiore ardimento, tentano compiere cotali progetti, a cui i consiglieri della Corona non potranno mostrarsi indifferenti. Si dice che trattasi un prestito carlista, e che sono arrivati a Londra agenti, forniti di mezzi per acquistare un piroscafo che verrebbe adoperato dai carlisti in servigii militari.

RUSSIA

Pietroburgo 20.

Pel solenne ricevimento dell'Imperatore tedesco furono prese le seguenti disposizioni:

A Wirballen il Monarca verrà ricevuto da una guardia d'onore del reggimento granatieri di Pietroburgo Re Federico Guglielmo III, con la bandiera spiegata e banda; a Pietroburgo la guardia d'onore apparterrà al reggimento Haluga, di cui è proprietario l'Imperatore tedesco, e nel Palazzo d'inverno la guardia d'onore sarà tratta dal reggimento Preobraschenskoi, naturalmente colla rispettiva bandiera e banda musicale. Dalla Stazione ferroviaria, detta di Varsavia, sino al Palazzo invernale, quindi per un tratto di 2 verste e mezza, vi sarà una spalliera militare, e la cittadella saluterà l'eccelso ospite con 21 colpi di cannone.

TURCHIA

Costantinopoli 19.

La Persia ha protestato contro la disposizione del Governo ottomano, secondo la quale i sudditi persiani sono messi a parità coi Turchi indigeni. Alla minaccia di troncare ogni relazione diplomatica fu risposto dalla Turchia ch'essa non devierà dalla presa risoluzione.

AMERICA

Nuova Yorck 21.

La Commissione spagnuola americana non avendo potuto raggiungere un accordo nella questione dei diritti devoluti ai cittadini americani sull'isola di Cuba, decise di rimettere la soluzione del quesito ad un giudizio arbitro.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 aprile.

Tassa di famiglia. — Continuiamo la pubblicazione dei ruoli, che sono esposti all'ispezione generale presso il Municipio:

CLASSE X. L. 5.

(Tassati 1736. — L. 8,680).

(Fine.)

Vapino Domenica fu Carlo, Veronese Luigi fu Giuseppe, Vio Angelo di Eugenio, Vio Giuseppe fu Angelo, Vendramin Alessandro di Bernardo, Vendramin Giovanni di Bernardo, Visentini Antonio Luigi fu Carlo, Voltan Alessandro di Giuseppe, Vareton Gio. Battista fu Carlo, Vianello Agostino fu Vincenzo, Vianello Giovanni di Gio. Battista, Vanzi Francesco fu Gio. Maria, Vio Angela fu Giovanni ved. Marchiori, Visentini Giuseppe, Vianello Stefano fu Fortunato, Vianello detto Briscola Giuseppe fu Valentino, Vazza Maria ved. Costantino, Vigna Pietro fu Antonio, Varè Gio. Giuseppe fu Caterino, Vernier Domenico fu Antonio detto Martinelli, Vianello Benedetto fu Girolamo, Vianello Rinaldo fu Nicolò, Verzil Maria ved. Martinelli, Visentini Maria fu Gaetano, Vasini don Antonio fu Giuseppe, Vitalba Antonio di Leonardo, Volir Valerio, Vendramin Antonio fu Marco, Violin Pietro fu Antonio, Viviani Alessandro fu Antonio, Venturini Alessandro di Giovanni, Vecchiato Gio. Battista fu Pietro, Vergnasco Luigi fu Carlo, Vianello Giuseppe fu Natale, Vistosi Giovanna, Vianello Giovanni fu Luigi, Violetto Maria ved. Barbini, Verzieri Eufemia fu Gio. Battista, Vaccari Demetrio di Francesco, Vianello Francesco detto Occhiado fu Fortunato, Visentini Marco fu Gio. Battista, Virili Pietro fu Giuseppe, Venuto Agostino fu Giacomo, Volpini Andrea fu Luigi, Valerio Sante di Giovanni, Vacchi Federico fu Paolo, Verocai Giuseppe fu Filippo, Veronese Andrea fu Innocente, Valier Francesco fu Antonio, Venier Domenico fu Marco, Vitturi Giacomo fu Sante, Vianello detto Boscarello Giuseppe fu Giovanni, Vigevani Angelo fu Abramo, Verati Gio. Battista fu Carlo, Volpi Angela fu Giuseppe, Venuti Pellegrino fu Costantino, Vianello detto Chiaccherina Tommaso fu Gaetano, Vianello Antonio detto Bazzara fu Natale, Vianello dott. Vincenzo fu Giacomo, Vianello Angelo detto Gallo fu Vincenzo, Varotto Andrea di Vincenzo, Valli Giovanni fu Angelo, Vignola Sebastiano fu Girolamo, Vorano don Carlo fu Giovanni, Virz Guglielmo fu Guglielmo.

Wultem Antonio fu Agostino, Weovich Lazzari Angelo Fluvio fu Gio. Battista, Weber Giacomo fu Giuseppe, Woszler Giovanni fu Michiele, Wiener Cecilia fu Giuseppe, Wolman Francesco di Matteo, Wulten Lorenzo di Luciano, Wulten Angelo di Luciano.

Zabeo Giuseppe fu Antonio, Zambelli Antonio fu Lorenzo, Zentilomo Spiridione fu Giacomo, Zane Francesco fu Bartolomeo, Zanchetta Sante fu Pietro, Zambelli Francesco di Giovanni, Ziboni Francesco fu Luigi, Zangherle Gio. Battista fu Alberto, Zamolo Giovanni fu Biagio, Zennaro Domenico fu Angelo, Zampi Carlottina fu Guglielmo ved. Paleni, Zanetti Alessandro fu Agostino detto Zaretich, Zaramella dott. Roberto fu Giuseppe, Zorzi Giovanni di Francesco, Zecchini Gaetano fu Gio. Battista. Zane don Pier Jacopo di Francesco, Zucchetta Andrea fu Antonio, Zennaro Antonio fu Marco, Zamarchi Francesco fu Federico, Zuanelli Pietro fu Francesco, Zuliani Giuseppe fu Antonio, Zannoni Gio. Battista fu Antonio, Zennaro Antonio fu Paolo, Zaccariotto Zaccaria fu Domenico, Zuanich Vincenzo detto Bratine fu Michele, Zannini Pietro fu Giovanni, Zanadio Giovanni fu Bonaventura, Zulian Gio. Battista di Nicolò, Zanin Fanny fu Giacomo, Zuccon Giorgio fu Giovanni, Zorzi co. Gio. Battista fu Gaspare, Zanella Giuseppe Eugenio fu Giovanni, Zannini Gaetano fu Francesco, Zanoni Giovanni di Melchiore, Zudenigo Luigi fu Cosmo, Zorzi Federico di Fedele, Zulian Antonia ved. Gianniuzzi, Zanella Elisa fu Vincenzo, Zambotto Andrea fu Bartolomeo, Zavagno Rosa fu Antonio, Zambotto Girolamo fu Antonio, Zanutti Bortolo fu Giovanni, Zardinoni detto Formajo Giacomo fu Marco, Zardinoni Giovanni fu Marco, Zuanier Bertotti Angela fu Domenico, Zanato Angelo fu Sante, Zecun Santo fu Giuseppe, Zanotto don Ferdinando fu Gio. Battista, Zecchin Luigi Osvaldo fu Anselmo, Zanetti Giacomo fu Francesco, Zambon Giovanni fu Benedetto, Zucchetta Anna fu Nicolò ved. Michiel, Zorzi nob. Eleonora fu Gio. Carlo, Zanetti Maria Santa ved. Mellato, Zanuto Sebastiano fu Pietro, Zizzari Ambrogio fu Gio. Antonio, Zanetti Gio. Battista di Giovanni, Zecchinato Francesco fu Pietro, Zecchello Edoardo fu Giuseppe, Zago Maddalena fu Antonio, Zorzi nob. Ottaviano Mario fu Gio. Carlo, Zuber Carlo fu Giacomo, Zanon Angelo di Tommaso, Zennaro Eustachio fu Giuseppe, Zuliani Gio. Battista fu Giovanni, Zambon Giovanni fu Angelo, Zanon Giacomo di Gabriele, Zambon Giacomo fu Antonio, Zanon Vincenzo di Osvaldo, Zennaro Tommaso fu Domenico, Zunzogno Luigi fu Antonio, Zuffolato don Giovanni fu Matteo, Zambler Anna ved. Fabris, Zennaro Giovanni fu Adamo, Zambler Antonio fu Pietro, Zudenigo Giovanni di Luigi, Zincanaro Marcantonio fu Francesco, Zen nob. Giulio fu Sebastiano.

Eberhammer Anna ved. Canali.

Notizie della R. Marina. — Oggi dovea aver luogo la prova della macchina della R. pirofregata *S. Giovanni*, assistendovi gli allievi della R. Scuola macchinisti, ma in causa del cattivo tempo fu sospesa.

Asta. — L'asta dei lavori d'escavo dei grandi canali di navigazione lagunare marittima, che fu tenuta oggi presso la R. Prefettura di Venezia, andò deserta.

Ospedale civile. — Orario del secondo semestre della Scuola pratica dell'Ospedale civile di Venezia:

Anno I. — Clinica chirurgica, dott. Minich, nei giorni di lunedì, martedì, mercordì, venerdì, sabato, dalle ore 7 alle 8 ant. — Clinica medica, dott. Namias, lunedì, martedì, mercordì, venerdì, sabato, dalle 8 alle 9 ant. — Ostetricia, prof. Valtorta, lunedì, mercordì, venerdì, dalle 9 alle 10 ant. — Malattie sifilitiche, dottor Vecelli, lunedì, giovedì, dalle 3 alle 4 pom. — Oculistica, dott. Gradenigo, martedì, giovedì, sabato, dalle 9 alle 10 ant. — Medicina legale, dott. Ziliotto, giovedì, dalle 8 alle 9 ant.

Anno II. — Clinica chirurgica, dott. Minich, nei giorni di lunedì, martedì, mercordì, venerdì, sabato, dalle 7 alle 8 ant. — Clinica medica, dott. Namias, lunedì, martedì, mercordì, venerdì, sabato, dalle 8 alle 9 ant. — Alienazioni mentali, dott. Berti, martedì, venerdì, dalle 3 alle 4 pom. — Malattie cutanee, dott. Vecelli, mercordì, sabato, dalle 3 alle 4 pom. — Ostetricia, prof. Valtorta, lunedì, mercordì, venerdì, dalle 10 alle 11 ant. — Medicina legale, dott. Ziliotto, giovedì, dalle 8 alle 9 ant.

Congresso pedagogico. — *Giurì della classe 12.ª* — Domenica 27 corrente, alle ore 12 meridiane, nella solita sala del Municipio avrà luogo una seduta plenaria.

Si pregano i signori giurati di non mancare.

Il Presidente, cav. Parravicini.

Bullettino della Questura del 24. — Nella decorsa notte, individui finora ignoti, verosimilmente allo scopo di rubare, sforzarono le porte delle case di G. F. e G. P., negozianti di legnami a S. Gio. e Paolo, ma, a quanto pare, disturbati da qualche pattuglia, abbandonarono l'impresa.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore certi M. J. e S. D. per questua, S. A. per contravvenzione alla sorveglianza, e C. G. per contravvenzione all'ammonizione.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie denunciarono P. A. per abusiva vendita di conchiglie in Piazza S. Marco;

Sequestrarono la gondola N. 638, il cui conduttore aveva esatto dai forestieri il doppio della tariffa. Il di più pagato, venne restituito ai forestieri stessi;

Tradussero all'Ospitale civile il cadavere del marinaio caduto nella laguna della Giudecca nel giorno 17 andante, e che soltanto iersera fu rinvenuto.

Dall'Ispettorato delle Guardie municipali venivano, nella decorsa notte constatate 34 contravvenzioni a carico della Società del gas, per fiamme di misura minore della prescritta. Le fiamme misurate nella detta notte furono 66.

Oltracciò, venivano constatate 44 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 24 aprile 1873.

Nascite: Maschi 7. — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni —. — Totale 12

Matrimonii: 1. Belgrado Nicolò, inserviente municipale al macello, celibe, con Gabotti Carolina chiamata Carlotta, cucitrice, nubile.

2. Alverà Federico, negoziante, celibe, con Panizzuti Gioseffa, nubile.

3. Richetti o Righetti Riccardo, bandaio, celibe, con Stainer Giovanna, nubile

Decessi: 1. Pasqualetto Italia, di anni 6, di Venezia. — 2. Torcinovich Maria, di anni 13, id. — 3. Barretin Folin Teresa Maria, di anni 76, vedova, ricoverata, id. — 4. Salani Marzari Maria, di anni 87, vedova, possidente, id.

5. Pettenò Angelo, di anni 75, celibe, barcaiuolo, di Mestre. — 6. Zaghetto detto Gambaretto Luigi, di anni 68, vedovo, accattone, di Torreglia (Padova). — 7. Manfredini Alessandro, di anni 47, ammogliato, fruttivendolo, di Venezia. — 8. Morischi Mariano, di anni 19, di Ancona.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 aprile.

S. M. il Re d'Italia, in occasione del matrimonio di S. A. I. l'Arciduchessa Gisella, spediva all'Imperatore Francesco Giuseppe il seguente dispaccio:

« *A S. M. I. R. l'Imperatore d'Austria*
« *e Re d'Ungheria.*

« Permettete, o Sire, che in questo giorno
» io mi associ di tutto cuore alle gioie della
« Vostra famiglia, ed aggradite, Vi prego, i voti
« cordiali che faccio, in quest'occasione, per V.
« M., per l'Imperatrice e per la felicità degli
« sposi.

« VITTORIO EMANUELE. »

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 22:

Siamo assicurati che il Ministero ha terminato l'esame delle modificazioni introdotte dalla Commissione alla legge degli Ordini religiosi.

Il Ministero ne accetta parecchie, ma è concorde nel rifiutarne alcune. Esso attende però che la Commissione si possa radunare per presentarle le sue osservazioni rispetto a' punti in cui trovasi con essa in disaccordo.

La *Nazione* ha da Roma 22:

Credo potervi assicurare che la Banca nazionale venne ieri autorizzata dall'onor. Sella ad emettere altri otto milioni di carta in biglietti da lire dieci.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 22:

È partito da Roma l'addetto militare della Legazione d'Italia a Berlino.

E più oltre:

Nell'arsenale di Torino furono ultimamente fusi varii grossi cannoni di lunghissima portata, sui piani e disegni dati dal colonnello di artiglieria, cav. Rosset.

Un modello dei nuovi cannoni era stato già provato con esito fortunato al campo di San Maurizio.

Il colonnello Rosset ha introdotto alcuni miglioramenti nell'installazione del cannone sullo affusto, in guisa che ne rimane molto più facile e pronta la manovra.

I nuovi cannoni verranno impiegati nell'armamento di recenti opere di fortificazione.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 22:

Il conte Fè d'Ostiani parte questa sera per Vienna. Egli sarà di ritorno in Roma il 25 maggio per muovere di nuovo alla volta del Giappone, e riprendervi il posto che tiene con tanto onor suo, e del paese da lui rappresentato.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 22:

Oggi la Commissione d'inchiesta si è recata a S. Alberto nel Comune di Marcaria per assumere sopralluogo indagini riguardanti la rotta avvenuta in quel sito nello scorso autunno.

In questi ultimi giorni passò da Marsiglia il colonnello Canzio, genero del generale Garibaldi, che si reca in Spagna per la via dei Pirenei. Anche da Avignone e da Nimes i giornali annunziano il passaggio del colonnello Canzio. Sabato sera, a Nimes, il Circolo repubblicano della Borsa ha offerto un punch al genero del generale Garibaldi. In quella sera furono pronunziati discorsi dal sig. Bordone e dal sig. Laget deputato del Gard. Così racconta il *Sémaphore* di Marsiglia del giorno 17 corrente.

Il *Movimento* però scrive, in data di Genova 22:

È di ritorno in Genova il nostro illustre concittadino, colonnello Stefano Canzio, che i fogli francesi avevano fatto proseguire da Marsiglia per alla volta di Spagna. Egli giunse bensì fino ai Pirenei, visitando consecutivamente parecchie città del Mezzogiorno di Francia, per affari di commercio.

Il signor Winborn Lawton, commerciante di Charleston, ha presentato al Congresso della Repubblica degli Stati Uniti, con domanda di privilegio, il progetto di una linea di navigazione a vapore fra l'America e i porti italiani e spagnuoli del Mediterraneo, colla quale verrebbero collegati i più vitali interessi agricoli, industriali e commerciali del Sud, del Sud-Ovest e dell'Ovest propriamente detto, con quelli dell'Europa meridionale e specialmente dell'Italia.

In tale progetto il signor Winborn Lawton, accennando al progresso commerciale, allo spirito d'intrapresa d'ogni specie che si manifesta in Italia, ed alla marina mercantile, scrive:

« Il commercio italiano va di giorno in giorno sviluppandosi in modo, cha pochi tra di noi ne sono consapevoli. Fra poco la marineria mercantile italiana sventolerà la sua bandiera in ogni lido, in ogni plaga più remota; vedremo pure in pochi anni il soprappiù della sua popolazione agricola approdare a migliaia ai nostri porti.

« Gl'immigranti italiani non sono gli oziosi, i vagabondi che ci vollero far credere. Essi sono eccellenti coloni, intelligenti minatori, bravi artigiani; possono rivaleggiare nel lavoro con gl'Irlandesi, mentre li superano per costanza nella fatica, nella sobrietà e nel buon ordine. Furono oppressi e non pochi di loro ridotti alla indigenza dalle leggi feudali, dai Governi che dilapidarono l'Italia. A chi mancano i mezzi ad emigrare, la progettata linea di navigazione a vapore potrà provvedere con facilità d'imbarco, che sarebbe per accordare a questa classe di persone, di cui tanto abbisognano i nostri paesi, oltre ad aumentare le relazioni commerciali tra l'Unione americana e la terra che fu culla a Cristoforo Colombo. »

Il *Fanfulla* scrive:

Abbiamo da Vienna che per la solenne inaugurazione dell'Esposizione venne in massima adottato il seguente programma:

La funzione si farà nella Rotonda, dove si ergeranno apposite tribune per la Corte imperiale, per gli ospiti principeschi, e si costruiranno palchi speciali per le Commissioni delle diverse Provincie dell'Impero e dei Governi esteri, per i membri della Commissione imperiale dell'Esposizione, e finalmente per il pubblico.

Interverranno alla cerimonia la Famiglia imperiale con tutto il seguito, i Principi esteri stati invitati ad assistervi, e tutti gl'insigniti di alte cariche di Stato che si troveranno a Vienna. A mezzogiorno, appena giunta la Famiglia imperiale, monsignor Rauscher, Cardinale Arcivesco di Vienna, intonerà il *Te Deum*, che verrà cantato da tutto il Capitolo dei canonici del Duomo; quindi i cantanti dell'I. R. cappella e quelli del teatro dell'opera eseguiranno un salmo in musica, che sarà poi seguito dal discorso inaugurale del direttore generale dell'Esposizione, barone Schwarz-Seuborn.

Risponderà brevi parole l'Imperatore dichiarando aperta l'Esposizione: dopo l'Imperatore parleranno l'Areiduca Carlo Lodovico, protettore dell'Esposizione, e l'Arciduca Ranieri, Presidente della Commissione imperiale.

Dopo questi si eseguirà un'altra cantata, finita la quale il direttore generale, bar. Schwarz-Seuborn, presenterà all'Imperatore le Commissioni estere. Quindi l'Imperatore, seguito dalla Corte e dagl'invitati, farà un giro pei locali dell'Esposizione. Rammentiamo che il prezzo del biglietto d'ingresso al Prater, per il giorno dell'inaugurazione, venne fissato in fiorini 25, pari a lire italiane 63 75.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Francoforte 23. — Ieri e questa notte la tranquillità non venne turbata, grazie alle disposizioni prese dal militare.

Telegrammi.

Francoforte 22.

I disordini durarono tutta la sera sino oltre mezzanotte, colla demolizione di altri edifizii. La truppa dovette far uso delle armi. Si conferma il fatto che vi furono morti e feriti. Il numero degli arrestati è assai grande. Molti soldati riportarono ferite dai sassi slanciati da' tumultuanti. Questa mane sta affissa sulle cantonate una Notificazione del Siadaco e del presidente di polizia, colla quale, oltre invitare la borghesia a intromettersi pel mantenimento dell'ordine e della quiete, e per la sicurezza della proprietà,

si ammonisce anche il pubblico di astenersi da assembramenti, facendo ricordare ai contravventori i castighi, a cui si esporrebbero.

Wiesbaden 22.

È, senza dubbio, in causa dei tumulti di Francoforte, che la fanteria e l'artiglieria formante il presidio di questa città, è tenuta in pronta alla marcia da mezzanotte. A Francoforte v'ebbero 14 morti e 41 feriti.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Vienna 23. — La *Nuova Stampa Libera* reca: Il presidente del Consiglio dei ministri di Serbia, Ristic, e il consigliere di Stato, Miloikovic, giunti da Belgrado, conferiranno oggi con Andrassy per ottenere dalla Porta, colla mediazione dell'Austria, la congiunzione delle ferrovie turche nella Serbia, conforme agl'interessi dei due Stati.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 23. — Austriache 205 3|8; Lombarde 116 5|8; Azioni 262 —; Italiano 61 3|4.

Berlino 23. — Il *Reichsrath* terminò la lettura del progetto sulla forma del matrimonio civile. Il progetto combattuto dal centro per causa d'incompetenza del *Reichstag*, fu rinviato ad una Commissione di 15 membri. — La *Kreuzzeitung* annunzia che Itzenplitz, il quale domandò la dimissione, riceverà un congedo. La Commissione sulle concessioni ferroviarie farà fra 15 giorni la Relazione al Re; farà nello stesso tempo comunicazioni alla Camera e al pubblico.

Parigi 23. — Prestito (1872) 91 20; Francese 56 00; Italiano 63 55; Lombarde 451; Banca di Francia 4370; Romane 100 —; Obbligaz. 171 50; Ferr. V. E. 185 50; Merid. 192 50; Cambio Italia 14 —; Azioni 810; Prestito (1871) 89 90; Londra vista 254 35; Aggio oro per 0|00 5; Inglese 93 1|2.

Parigi 23. — Nella riunione elettorale di Menilmontant, Gambetta ricordò il discorso pronunziato a Bordeaux, nel quale consigliò di abbandonare l'antica opposizione sistematica per un'opposizione legale e costituzionale. Sostenne che il suo partito prestò un concorso decisivo a governare a Thiers, che senza ciò sarebbe perito. Dichiarò che continuerà a prestare concorso al Governo che rappresenta la Repubblica, che sola può rifare la Francia. Nel discorso fece un'allusione contro i repubblicani moderati che sostengono attualmente la candidatura Rémusat. Soggiunse che il paese non potè ottenere le tre grandi riforme che desiderava, cioè l'istruzione gratuita obbligatoria e laica, la riforma militare e la riforma generale delle imposte. Gambetta ricordò quindi il suo discorso di Grenoble sulle nuove idee sociali, e salutò questa magnifica fioritura della democrazia.

Contrariamente all' asserzione del *Times*, nel mese venturo si intavolerà una corrispondenza tra la Francia e l'Italia circa il trattato di commercio. La prima questione sarà quella della seta.

I giornali religiosi annunziano che alcuni cattolici francesi partiranno il 4 maggio per Roma, per complimentare il Papa nell'anniversario della sua nascita.

Vienna 23. — Mobiliare 330 —; Lombard 190 —; Austr. 287 —; Banca nazionale 335 50; Napoleoni 8 71 —; Argento 42 65; Cambio Londra 109 —; Austriaco 72 95.

Madrid 23. — La Commissione permanente si è riunita. I ministri assistono. Sperasi un accordo. Pavia, capitano generale di Madrid, è dimissionario. I soldati senza armi passeggiano per la città. Le botteghe son aperte. Molti curiosi intorno all'Assemblea. La Guardia nazionale occupa i punti strategici. L'ordine non è turbato.

Perpignano 23. — Dicesi che Velard sia dimissionario perchè il Governo disapprovò il suo rigore contro i soldati insubordinati. Annunziansi nuovi atti di indisciplina.

Londra 23. — Inglese 93 5|8; italiano 62 3|4; turco 54 1|2; spagnuolo 21 7|8.

Londra 23. — La Società dei telegrafi transatlantici annunziano che, in causa della rottura del cordone francese, a datare dal 1.° maggio, la tariffa si eleverà a 6 scellini per parola.

Milizia provinciale. — L'*Italia Militare* pubblica le seguenti nomine nella milizia provinciale *(fanteria)*:

R. Decreti 2 marzo 1873:
Distretto di Udine.
Sottot. Rubini Cesare, sottot. (1)
» Mamo Benedetto, sott'uffic.
Distretto di Treviso.
(Bersaglieri.)
Capit. Camurati Abele, capitano.
R. Decreti 4 aprile 1873:
Distretto di Venezia.
Capit. Ottavi Filippo, capitano.
Tenen. Bordin Giovanni, tenente.
Distretto di Vicenza.
Tenen. Facchinetti Giuseppe, tenente.

(1) Il grado nuovo è quello a sinistra; il primitivo quello a destra.

Notizia musicale. — Da lettera particolare giungiamo a sapere che la *Forza del destino* ebbe, la sera del 22 corrente, a Parma, un successo straordinario. Si volle replicata la sinfonia; il *Rataplan*, pezzo di irresistibile effetto, fu pure replicato, e tutti i pezzi concertati furono applauditissimi. Non vediamo l'ora di udire anche qui a Venezia nella prossima estate questo magistrale lavoro verdiano, la cui esecuzione, affidata, come sarà, ad artisti di primissimo ordine, non può non toccare un grado eminente.

Testimonianze d'onore ad un nostro artista. — Togliamo dalla *Neustrelitzer Zeitung* le seguenti parole:

« Da alcuni giorni è dato alla nostra città di partecipare ad un piacere artistico. Nel palazzo dell'Orangerie è esposta una bellissima copia, e forse sin qui l'unica, di uno dei principali quadri di Paolo Veronese, e con la solita liberalità di S. A. R. il Granduca, fu fatto libero al pubblico l'ingresso. Il quadro, alto piedi 11 e largo piedi 15, è di proprietà della Granduchessa madre. Questa Principessa, tanto amante dell'arte, avendo veduto nel suo ultimo viaggio a Venezia l'originale nell'Accademia delle belle arti, dove fu posto durante il ristauro della chiesa di San Sebastiano, volle averne la copia. S. A. affidò il lavoro al pittore G. Carlini, che *lo eseguì colla più grande maestria*, e mantenendo fedelmente il senso di Paolo Veronese. »

Segue una minutissima descrizione del quadro, la quale chiude con parole di ringraziamento alla Granduchessa, perchè ai meriti di aver, come artista, fatto tanto per risvegliare l'amore dell'arte, ha voluto dare alla città un così distinto capolavoro ad istruzione e avanzamento.

Veniamo ora a sapere che l'illustre committente ha fatto esprimere la sua pienissima soddisfazione al Carlini, a mezzo del sig. Erze di qui, e più tardi ripeterla con lettera a lui scritta direttamente dalla dama di Corte, la sig. Molier.

E non fu questa la prima occasione in cui il valore del nostro concittadino venne riconosciuto nella Germania. Anche nell'*Oesterreichischen Kunst Verein* di Vienna furono, l'anno scorso, esposti ed ammirati alcuni suoi quadri, come la *Suonatrice di liuto*, il *Coro dei frati*, la *Mattina dopo il carnovale*, ecc. In questi suoi lavori fu ritrovata potenza d'ingegno unita a studio diligente e amore vero dell'arte.

La vendita di questi quadri, fatta a buoni prezzi, è indubbia prova del merito dell'autore.

Se i primi incoraggiamenti al nostro artista son venuti dal di fuori, ad attestare la stima in cui è tenuto anche fra noi, serve l'ultima commissione fatta dall'on. comm. Torelli pei ritratti dei due Sovrani (Vittorio Emanuele II, Napoleone III) in azione nella grande battaglia da essi insieme combattuta sui campi italiani, i quali devono essere collocati nella gran torre storica di Solferino.

Un'altra palestra si apre all'ingegno di Carlini nel concorso fatto dalla Fondazione Querini Stampalia per la riproduzione di uno degli ultimi fatti della eroica storia di Venezia! Non mancherà all'invito.

Abbia intanto il Carlini con le nostre felicitazioni anche un amichevole eccitamento di continuare nella via scelta. Studii, e coll'opera nuova, che deve decorare uno fra i più solenni monumenti patrii, consolidi quella fama che meritamente ha ottenuto.

Monumento a Tiziano. — Il Comitato centrale per l'erezione di questo monumento, ci prega di pubblicare la Nota seguente, colla quale il Magistrato civico della generosa città di Trieste accompagnava l'offerta di L. 600, votata da quel Consiglio.

N. 5371.

Sempre pronto ad onorare la memoria dei sommi ingegni che illustrarono la nostra Italia, il Municipio della città di Trieste, secondando l'appello di codesto spettabile Comitato rivolto colla pregiatissima sua del 2 febbraio a. c., votò nella tornata pubblica del 4 corr., la somma di franchi effettivi 600, diconsi *seicento*, quale contributo all'erezione di un monumento al principe della pittura; Tiziano Vecellio.

Voglia codesto spettabile Comitato accogliere con sapiente benevolenza il tenue tributo offerto dalla città di Trieste in contrassegno della più viva partecipazione di questo Comune alla solennità del proposito, con tanto patriotismo ideato da codesto spettabile Comitato.

Nel rimettergli la lista di soscrizione debitamente firmata, lo scrivente attende un cenno di riscontro per fargli tosto la rimessa del danaro.

Accolga frattanto l'onor. Comitato i sensi della più perfetta stima e considerazione, in uno ai più sinceri augurii d'una prospera riuscita del concepito programma.

Trieste, 8 aprile 1873.

Il Podestà, Da Angeli.

Dibattimento Dal Cin. — In ritardo per difetto di spazio, pubblichiamo solo oggi la seguente lettera:

Vittorio 15 aprile 1873.

Pregiatissimo sig. cavaliere.

Giacchè ella ebbe la bontà d'inserire nel pregiato suo giornale una prima mia lettera diretta all'egregio dott. Puovich di Conegliano, la prego volermi essere compiacente anche questa volta, e pubblicare nella sullodata sua Gazzetta queste poche parole in risposta a certa dichiarazione dei medici di questo riparto di Ceneda, inserita, al mio indirizzo il giorno 13 mese corrente, nella *Gazzetta di Treviso*.

Agl'insulti non risponderò con insulti, e non degnerò dell'onore d'una disamina una dichiarazione che porta di per sè stessa l'impronta da un livore male trattenuto, che, per le basse espressioni con cui è formulata, rende di per sè stessa manifesta la disperazione degli avversarii, ne appalesa la grettezza dell'animo loro ed arreca torto più a chi la ha concepita, che a colui cui viene indirizzata. Mi interessa soltanto dimostrare, e desidero che ognuno lo sappia, che, se io mostrai risentimento pel contegno poco lodevole dei signori medici del Riparto Ceneda, non ho ora a pentirmene, anzi oggi lo raffermo, dichiarando altresì che non avrei mai immaginato che, nell'animo di persone che dovrebbero essere informate alla squisitezza del sentire, potesse allignare la più bassa delle passioni, nè avrei mai supposto che, per ostentare franchezza di carattere, scivolassero nell'impudenza. Sappiano essi una volta per sempre, che, se ho parlato di loro per incidenza nella lettera al Puovich, ne fui provocato, e se *tutti* li ho compresi nel mio risentimento, non aveva ragioni per eccepirne. (Devo però chiarire che nella parola *tutti*, nè poteva, nè doveva, come non ho mai inteso, comprendere i signori medici del Riparto Serravalle dai quali io mi ebbi sempre continue testimonianze di stima e di affetto, ed ai quali mi lega la più sincera amicizia.)

Ma poichè mi hanno chiamato in parola e poco cortesemente obbligato a spiegazioni, chiederò anzitutto loro se fu mai in forza di quel sentimento complesso di *compassione* e di *disprezzo*, ch'essi non si peritarono per il lungo periodo di cinque anni di seminare contro di me nel seno delle mie clientele ogni sfiducia? Se fu in forza di tal sentimento che, anche senza persuasione l'uno dell'altro fra loro, fecero strettissima lega per rifiutarmi ai consulti, contrariando incessantemente il desiderio dei loro pazienti? Se fu per seguire scrupolosamente il consiglio del divino Alighieri, ch'essi non si vergognarono di andare non chiamati a visitare i miei infermi, sconsigliandoli a seguire le mie cure ed allontanandoli dai miei consigli con le erronee lusinghe di una facile e pronta guarigione? Lo dica il povero operaio di questo Riparto quante volte ha imprecato all'istante, nel quale con fallaci promesse il mal capitato dottore, dopo avergli, quasi a scherno delle sue sofferenze, additata la luce, lo ha ricacciato più che mai nelle tenebre!

Chiederò loro finalmente se fu per *disprezzo* e per *compassione* che nei giorni del dibattimento della Dal Cin non credettero contaminarsi con apprezzamenti, ora simulati ora palesi, a carico mio, susurrando perfino all'orecchio del magistrato, con arte maligna, invenzioni puerili, onde rendermi inviso.

Codesti fatti, che pubblicamente depongo, pronto a darne all'uopo il dettaglio, avvalorandoli con precise testimonianze, mi furono più che sufficienti per determinarmi a quella protesta fatta allo scopo di renderli più cauti per l'avvenire, ma che invece ha suscitato una guerra, che, per quanto difficile ed ostinata, mi sento l'animo di sostenere ad oltranza, senza timore di perdere la stima de' miei clienti.

Sappiano, infine, che difendo ed apprezzo Regina Dal Cin, perchè non faccio privativa della mia professione, e perchè so quanto possa giovare l'empirismo all'umanità ed alla scienza: so che ella è capace di quelle operazioni a cui riescono pochi, e so ancora che la guerra, a lei da lungo tempo intimata, è ingiusta. Queste sole furono e sono le mie viste particolari, non già la fame dell'oro, come da loro si vuole.

Opocher.

Cassa generale di cauzioni. — Questa volta non abbiamo bisogno di fare molte parole per convincere il lettore della bontà delle istituzione che ora gli presentiamo. È una di quelle di cui basta pronunciare il nome per dire la cosa. Che è infatti codesta Cassa delle cauzioni? Una Cassa sempre aperta per tutti quelli che avessero bisogno di trovare una malleveria per un impiego o per l'accollo di pubblici lavori. Ben s'intende che una Cassa bene ordinata come questa non dà il suo danaro al primo che le capita davanti. Prima di tutto, si dev'essere azionista e questa è già una garanzia; in secondo luogo, si deve avere ottenuto un buon posto od una concessione di qualche importanza. Quand'uno si trovi nelle volute condizioni, si presenta alla Cassa ed ottiene con tutta facilità la cauzione di cui abbisogna.

Sullo stipendio o sui guadagni dell'impresa, si prende una piccola somma che si paga alla Cassa in tante rate eguali per un dato numero d'anni, dopo di che si diventa proprietarii della somma. Anche per coloro che avessero già data la cauzione, essa paga la malleveria, vale a dire che si ritira quella che già si era fornita e si fa accettare quella della Cassa. Chi non vede i vantaggi di questa maniera di pagamento?

Da ciò si può argomentare quale e quanta clientela sia fin d'ora assicurata ad una simile istituzione. Egli è per questo che si può affidargli il proprio risparmio, senza temere che venga mai ad essere compromesso.

Per essere maggiormente chiariti sull'indole delle operazioni che questa Cassa si propone di fare, devesi leggere il programma e gli Statuti. A noi basterà il dire che questa Cassa si presenta al pubblico sotto il patrocinio della Banca del risparmio e dell'industria, così saviamente diretta dal cav. G. Casalini; ed ha un Consiglio d'amministrazione composto d'uomini egregii, che per intelligenza, per fortuna e per onestà hanno pochi pari, per cui non esitiamo a raccomandarne la sottoscrizione a tutti i nostri lettori. Difficilmente si presenterà loro una occasione più favorevole di questa. 442

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 23 aprile	del 24 aprile
Rendita	— —	— —
» fine corr.	73 80	73 85
Oro	23 24 50	23 30
Londra	29 08	29 12
Parigi	115 75	116 10
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	914 —	913 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2402 —	2434 —
Azioni ferrovie meridionali	485 —	482 50
Obblig. » »	224 —	224 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1721 50	1725 —
Credito mob. italiano	1226 75	1233 —
Banca italo-germanica	550 —	550 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 22 aprile	del 23 aprile
Metalliche al 5 %	70 40	70 20
Prestito 1854 al 5 %	73 —	72 80
Prestito 1860	102 50	102 50
Azioni della Banca naz. aust.	944 —	942 —
Azioni dell' Istit. di credito	330 50	330 —
Londra	109 —	109 —
Argento	107 80	107 85
Il da 20 franchi	8 70 50	8 71 50
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Nel luttuoso avvenimento della immatura perdita del **nob. dott. Giulio Zorzi**, medico chirurgo in Murano, la vedova, i fratelli ed il suocero di esso defunto, commossi oltremodo dal vivo affetto ed interesse che in occasione della breve di lui malattia e coll'intervento al di lui funere ebbero a dimostrargli unanimi la onorevole Giunta municipale e la popolazione di Murano, nonchè i numerosi di lui amici, rendono perciò ad essi tutti i più vivi ringraziamenti. 458

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 aprile.

Ieri arrivarono: da Negroponte, lo scooner greco *Posidone*, cap. Lulli, con vino a sè stesso; e da Newport, il barck ital. *Giuseppe Schiaffino*, cap Olivari, con carbone per la Strada ferrata; ed oggi, da Licata, il pielego ital. *Dante*, cap. Renier, con zolfo per G. Pietroboni; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Germania*, capit. Rinaldi, con merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita per fin corr. cogli interessi da 1.° gennaio p. p. da 73:65 a 73:70. Da 20 fr. d'oro L. 23:30 Banconote austr. da L. 2:68 a L. 2:68 1/4 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il vapore *Panormos*, cap. G. Vecchini, della Compagnia *Trinacria*, proveniente dagli scali del Levante, partì oggi da Brindisi, e sarà qui venerdì mattina, per ripartire in quello stesso giorno pel Pireo.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 24 aprile
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	72 40 —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —
CAMBI.	da	a
Amburgo 3 m. d. sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam » » 4	— — —	— —
Augusta » » 5	— —	— — —
Berlino a vista » 5	— —	— — —
Francoforte 3 mesi » 5	— — —	— — —
Francia a vista » 5	115 75 —	115 95 —
Londra 3 mesi » 4	29 15 —	29 20 —
Trieste a vista » 5 1/2	268 — —	268 25 —
Vienna » » 5 1/2	268 — —	268 25 —
VALUTE.		
Pezzi da 20 franchi	L. 23 30 —	23 32 —
Banconote austriache	» 268 50 —	— — —
SCONTO		
Venezia e piazze d'Italia.		
della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneta	5 — %	— — —

Indicazioni del Mareografo.

23 aprile.
Alta marea: ore 9 . 30 pom. . . metri 1,98
24 detto.
Bassa marea: ore 3 . 40 antim. . » 1,14
Alta marea: ore 9 . 10 antim. . . » 1,66

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 25 aprile, ore 11, m. 57, s. 49, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 140 sopra il livello medio del mare.
(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)
Bullettino del 23 aprile 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	748 . 19	744 . 38	744 . 95
Termometro centigrado al Nord	14 . 20	15 . 49	13 . 90
Tensione del vapore in mm.	10 . 57	10 . 11	9 . 31
Umidità relativa in gradi	88.0	77.0	79.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.3	E3	E.2
Stato del cielo	Nuvoloso	Coperto	Semiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	4 . 6	3 . 1	2 . 2
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+3 . 4	—0 . 8	+2 . 1

Dalle 6 ant. del 23 aprile alle 6 ant. del 24.
Temperatura mass. . . . 16 . 3
» minim. . . . 9 . 6
Età della luna = giorni: 26.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 23 aprile 1873.

Il barometro è abbassato da 6 a 11 mm. in tutta Italia; il massimo abbassamento si è verificato a Palermo.

Dominano venti di Nord-Est nell'Alta e Media Italia; di Sud-Est e Sud-Ovest in Sardegna, sul basso Tirreno e sul canale di Otranto; questi ultimi sono generalmente forti, ed agitano il mare in varii luoghi.

Il cielo è coperto o nuvoloso, tranne nel Nord della Sardegna; è piovoso nella Comarca.

Nella notte venti forti sul golfo di Napoli ed in altri punti delle coste dell'Italia meridionale.

Continua per ora il tempo cattivo, e la probabilità di colpi di vento, specialmente nel Sud d'Italia.

— Oggi dalle ore 2 . 5 alle 2 . 20 pom. si è osservato nei dintorni di Firenze del nevischio con fiocchi assai frequenti di neve. *(G. d'Italia.)*

SPETTACOLI.

Giovedì 24 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia G. D. Marini e F. Ciotti, diretta dall'artista cav. Alamanno Morelli. — *Adriana Lecouvreur.* (Beneficiata della prima attrice Virginia Marini.) — Alle ore 8 3/4.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di Prosa e Ballo. — *Un matrimonio a suon di corni.* — *Il maniaco per le donne.* Indi il ballo: *Un sogno.* — Alle ore 8 e mezza.

Importazione diretta
a Venezia
di Cartoni Giapponesi.

CIRCOLARE.

Signore.

Il bisogno continuamente sentito d'importazioni dirette e sicure di ***Cartoni Giapponesi*** della miglior qualità e l'istituzione di un Consolato generale giapponese in Venezia allo scopo di proteggere le relazioni internazionali fra l'Italia e il Giappone, hanno messo in corrispondenza una fra le più importanti ed accreditate Case del Giappone col sottoscritto per l'importazione diretta a Venezia di una ingente quantità di Cartoni per la ventura stagione sericola delle migliori qualità ***e sotto le più autorevoli garanzie.***

A tale scopo la Casa ***Kioya Jossibei di Bentendari-Go-Tchiome*** col sottoscritto aprono una sottoscrizione ai patti qui sotto indicati, promettendo il più perfetto servizio e i Cartoni della miglior qualità, dei quali la ***provenienza ed i timbri saranno autenticati anche dal Consolato generale giapponese*** ora residente in ***Venezia.***

Ogni soscittore dovrà versare all'atto della firma L. 1.— per Cartone commesso, e nel mese di luglio prossimo confermerà la sua commissione col versamento nella misura che sarà stabilita con altra Circolare e che non sarà maggiore di L. 6.— per Cartone. Alla consegna poi dei Cartoni pagherà il relativo prezzo che sarà il più possibile mite, perchè, eseguendosi l'importazione diretta, vi sarà poca differenza sul costo originario.

Le sottoscrizioni restano aperte a tutto il giorno **15 *maggio*** presso il sottoscritto a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, Venezia.

La Società si rivolge in principalità ai facoltosi Veneziani e delle venete Provincie, con tutta quella fiducia che si lusinga di meritare per le garanzie che può offrire e per l'impegno che metterà per la intera sodisfazione dei Committenti.

Venezia, 21 aprile 1873.

Antonio, Businello e Comp.
452 *S. Angelo, Calle Caotorta, N.3565.*

BANCA DI SANREMO
(SEDE IN SANREMO)

costituita con istrumento 29 marzo 1873
rogato A. Borchi
CAPITALE SOCIALE **1,000,000** DI LIRE ITAL.
diviso in **4,000** *azioni di L.* **250** *ciascuna delle quali i fondatori emettono sole* **800** *al prezzo di Lire* **250**.

Consiglio d'amministrazione

ANTONIO CORRADO, deputato al Parlamento, presidente. *Sanremo.*
Marchese G. GARBARINO, proprietario, vicepresidente. *Sanremo.*
Cav. ANTONIO RUBINO, banchiere. *Sanremo.*
GIO. BERNARDO CALVINO, assessore comunale. *Sanremo.*
G. B. AJCARDI, industriale. *Sanremo.*
STEFANO ENRICO FORNARI, negoziante. *Sanremo.*
Cav. FRANCESCO ESCOFFIER, negoziante, *Sanremo.*
PIETRO VACCHERI, proprietario e industriale. *Sanremo.*
CAMILLO PICCONE, negoziante. *Sanremo.*

Censori.

LUIGI AJCARDI, negoziante. *Sanremo.*
GIUSEPPE BORBONE, negoziante. *Sanremo.*

PROGRAMMA

La Banca industriale e commerciale in Roma, in unione ad un gruppo di negozianti, di industriali e di proprietarii di Sanremo, i cui nomi si leggono nell'elenco dei consiglieri e dei censori, con la partecipazione di altri Istituti e banchieri d'Italia, fra cui la Cassa di Credito e commercio di Firenze, la Banca navale di Genova, la Banca pisana di anticipazioni e di sconto, i fratelli Siccardi banchieri in Torino, il sig. Salvatore Tedeschi di Torino, il sig. barone A. Cantoni di Milano, il sig. Giulio Costa di Napoli e altri, ha costituito la Banca di Sanremo con istrumento 29 marzo 1873, rogato A. Borchi.

La Banca ha la sede in Sanremo, città di 12 mila anime, capoluogo del circondario della Liguria che porta lo stesso nome, nel quale, malgrado la sua importanza, non esiste ancora nessun Istituto di Credito nè Cassa di risparmio.

Lo scopo di questa istituzione si è quello di attendere a tutte le operazioni bancarie e commerciali in generale, ed inoltre di promuovere le costruzioni private e le comunali, nonchè di fare il servizio di Cassa di risparmio.

Sono importanti in Sanremo i commerci dell'olio e degli agrumi, vi si vanno inoltre sviluppando parecchie industrie, fra cui quelle delle cartiere, delle distillerie e delle fabbriche di sapone e prodotti chimici.

L'amena posizione ed il clima delizioso attirano in Sanremo durante la stagione invernale una numerosa colonia forestiera. Le costruzioni di case e di alberghi crescono ogni giorno, rimanendo con tutto ciò sempre al di sotto del bisogno. La speculazione dei terreni vi ha preso straordinarie proporzioni.

Il Municipio sta per intraprendere parecchi lavori di pubblica utilità, un teatro l'ampliamento del porto, una passeggiata lungo il mare, la costruzione di strade delle colline, ecc.

Sanremo, la quale oramai dai forestieri per i favori del cielo e della natura è preferita alla ridente Nizza, non tarderà fra breve ad esserlo per i passatempi e anche per gli agii della vita.

La Banca di Sanremo troverà ampio alimento a proficue operazioni in una regione, in cui i commercii, le industrie e le costruzioni danno sicura promessa di larghi guadagni.

I fondatori hanno assunto tutti il capitale, riservando al pubblico sole 800 azioni che si emettono alla pari.

Il numero delle azioni sottoscritto superando le 800 verrà eseguita una proporzionale riduzione.

INTERESSI E DIVIDENDI.

Le azioni godono dell'interesse del 5 per cento sul capitale versato e del dividendo annuo in ragione del 75 per cento dei rimanenti utili.

Gl'interessi semestrali e il dividendo annuale saranno pagati in Sanremo, in Genova e nelle principali città d'Italia.

Condizioni della sottoscrizione.

Le 800 azioni vengono emesse al valore nominale di L. 250 ciascuna.

All'atto della sottoscrizione si eseguirà il primo versamento di L. 25.

Un mese dopo il Decreto reale sarà versato il secondo decimo.

Due mesi dopo il medesimo Decreto verrà versato il terzo decimo.

Gli altri decimi saranno versati se e quando il Consiglio di Amministrazione lo richiederà.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 26, 28 29, aprile, presso le ditte seguenti:

Alessandria — Banca agricola industriale.
Carrara — Banca di sconto.
Firenze — Cassa di credito e commercio, via de Buoni, 2.
Genova — Banca navale.
Lecco — Banca popolare.
Milano — G. B. Negri.
Modena — Banca popolare.
Napoli — G. B. Costa, Largo di Castello, 8.
Reggio Emilia — Prospero Montanari.
Roma — Banca industriale e commerciale.
Torino — Fratelli Siccardi, ecc. ecc. 454

AVVISO.

La Direzione interinale della

COMPAGNIA DI COMMERCIO

in appendice all'invito di convocazione 16 corr., attesa la rinuncia dei tre direttori eletti nell'Assemblea 15 aprile, avverte: che l'articolo 1 dell'ordine del giorno per quella indetta il 29 corrente, alle ore 11 ant., viene modificato come segue:

Elezione di tutti quattro i direttori.

Venezia, 21 aprile 1873.

I Direttori interinali
A. Malcolm.
L. Rocca.
A. Rosada.
A. Blumenthal.

444 *Il Gerente*, O. Metivier.

Banca di credito veneto
VENEZIA
San Benedetto — Palazzo Martinengo

Capitale sociale DIECI MILIONI di lire italiane.

La Banca di credito veneto **riceve depositi di denaro in valuta legale** in conto corrente disponibile, corrispondendo l'interesse annuo del 3 1/2 per cento e per depositi di somme a scadenza fisse di non meno di 60 giorni, quello del 4 per cento rimborsabile con cinque giorni di preavviso.

Riceve versamenti in conto corrente in oro corrispondendo il 3 1/2 per cento sulle somme vincolate per 40 giorni, rimborsabili con sette giorni di preavviso; il 4 per cento sulle somme vincolate per 3 mesi, rimborsabili con dieci giorni di preavviso.

Emette obbligazioni all'ordine a scadenza fissa non minore di un anno corrispondendo l'interesse annuo del 4 per cento.

Sconta cambiali sopra le piazze d'Italia, ove trovasi una sede della Banca nazionale od una sua succursale.

Al 5 per cento non più lunghe di 3 mesi.

Acquista e vende effetti cambiarii su tutte le piazze d'Europa.

Fa anticipazioni e sovvenzioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali.

Riceve merci in deposito nei proprii magazzini. **Fa anticipazioni sopra merci.** S'incarica della loro vendita sì nell'interno che all'estero.

Il tutto alle più miti condizioni.

S'incarica del pagamento e della riscossione dei coupons in Italia ed all'estero, dell'incasso di effetti cambiarii italiani ed esteri, trasmette ed eseguisce ordini sulle principali Borse italiane ed estere, il tutto verso provvigione.

Il servizio di cassa sarà fatto gratis ai correntisti.

451 La Direzione.

Cassa generale di cauzioni

(Vedi l'Avviso nella quarta pagina) 440

V. AVVISO
ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VENETA-LOMBARDA
nella quarta pagina.

CASSA GENERALE DI CAUZIONI

per gli impiegati governativi, provinciali, comunali, delle Società, Corpi morali, Case commerciali, per i pubblici Ufficii di notaio, procuratore, agente ec., e per gli imprenditori di opere e forniture pubbliche e private.

Capitale sociale di DIECI MILIONI di Lire italiane

DIVISO IN VENTI SERIE DI 1000 AZIONI DI LIRE 500 CIASCUNA

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Cav. Carlo dei Conti degli Alessandri, Deputato al Parlamento.
Cav. Luigi Bosi, Deputato al Parlamento.
Cav. Frattuoso Becchi.

Avv. Giuseppe Barbensi.
Avv. Claudio Comotto.
Cav. Angelo Federico Levi.
Conte Giovanni Guarini, Deputato al Parlamento.

Cav. avv. Nicolò Nobili, Deputato al Parlamento.
Comm. Valentino Pratolongo.
March. Giovanni Settimanni.
Cav. G. M. Tommasi.

Non sono ancora passati che pochi anni dacchè risorta come per incanto la vita economica ed industriale del nostro paese, assistiamo con compiacenza allo sviluppo che ha tra noi preso l'associazione, questa madre feconda che dà vita e alimento al commercio e all'industria, e che permette di tradurre in sorgente di pratici benefizi i più bei, trovati dell'umano ingegno. Tanto i grossi che i piccoli capitali videro in questo tempo aperta avanti a sè la strada di procurarsi buoni lucri, mentre al tempo stesso l'interesse del paese ne ritraeva di ogni maniera giovamento.

Ma mentre sorgevano tante e tanto nuove istituzioni, destinate talune a sviluppare le risorse agricole, altre le industriali, altre le miniere ec., rimanevano pur sempre delle lacune, campi di azione vergini e inesplorati, in uno dei quali appunto si propone di agire la nuova *Cassa generale di cauzioni*.

Per effetto dell'ultima legge sulla Contabilità generale dello Stato, un gran numero di funzionarii pubblici sono costretti, per la natura del loro impiego, a depositare nelle Casse regie delle cauzioni variabili a seconda degli oneri speciali inerenti alla loro posizione. Se un tal deposito può riuscire facilissimo a coloro che appartengono a famiglie agiate e doviziose, riusciranno invece della massima difficoltà per quelli cui la sorte lasciò sprovvisti di beni di fortuna.

Invano, nelle condizioni odierne della Società, essi cercherebbero sulle piazze italiane quel denaro che loro abbisogna, per far fronte all'obbligo loro imposto, o se pure lo troveranno, sarà in condizioni tanto onerose da non poterle subire. E siccome poi è a tutti cognito che il numero dei poco doviziosi è quello che prepondera nel personale delle pubbliche amministrazioni, non vi ha chi non veda quanto utile e filantropica riuscirebbe una Società che si proponesse di effettuare il deposito delle richieste cauzioni per i singoli impiegati, ritirando dai medesimi un premio annuale equo e giusto, e sempre proporzionale al servigio reso e ai rischi in cui può incorrere. In tal guisa molti onesti e probi funzionarii non si vedrebbero costretti, come talvolta lo sono attualmente, a rinunziare al maggior lucro che loro potrebbe apportare uno speciale impiego, solo per la ragione che ad esso va annesso l'onere di prestar cauzione.

La *Cassa generale di cauzioni* sarà la benefica provvidenza che verrà in aiuto di questa classe sociale, finora di troppo dimenticata. Esigendo dal cauzionato un equo compenso pel favore prestatogli, determinando che il rimborso del capitale prestato in titoli di rendita, debba avvenire in un lungo periodo di tempo per rate eguali di ammortamento, essa renderà pure all'impiegato un altro servigio, quello di farlo passare allo stato di proprietario effettivo della cauzione, senza che risenta peso o sacrificio grave nel periodo di tempo in cui avverrà la trasformazione. Dal canto suo la *Cassa*, collo stabilire l'obbligo dell'ammortamento, ha voluto che ogni anno diminuissero i rischi cui va esposta per le possibili malversazioni, tutelando così l'interesse dei suoi azionisti, mentre non cessa dall'aggirarsi in un circolo filantropico.

Ma la *Cassa* non limiterà il suo campo d'azione agl'impiegati del Governo, delle Provincie, dei Comuni e dei Corpi morali. Essa si propone egualmente di garantire le amministrazioni private contro le eventuali malversazioni dei loro cassieri, commessi, per quelle somme che a dette amministrazioni piacerà garantire. Per operazioni consimili, la Società rilascierà polizze di garanzia, percipendo un compenso o premio annuo proporzionale ai rischi che corre per la qualità speciale dell'assicurazione prestata. E così il commerciante o lo Stabilimento che avrà compiuto un atto di savia previdenza, vincolandosi colla *Cassa generale*, saprà non dover temere altrimenti le malversazioni, come non teme gl'incendii quando è legato ad una Società assicuratrice contro i medesimi.

Sempre nello stesso ordine d'idee, la Società si propone di effettuar depositi per conto degli imprenditori di opere pubbliche e private, onde possano adire ai relativi appalti, e quando ne abbiano ottenuta la concessione, potrà anche far loro anticipazioni in conto corrente, trovandone la garanzia naturale nell'eseguito lavoro e nelle somme che per la retribuzione del medesimo debbon venir pagate. Tali specie di operazioni hanno un'importanza grandissima, perchè sono destinate a produrre una rivoluzione benefica nel cerchio degli affari di appalto, emancipando le singole individualità dalla dipendenza oggi loro imposta dal *monopolio* delle grandi fortune imperanti arbitre e sovrane in quel cerchio.

Delineate così le operazioni principali a cui la nuova *Cassa* si accingerà, operazioni per cui non vi ha da temere la mancanza d'affari, ma per le quali anzi si ha la certezza di vederli affluire in gran copia, appariranno nello stesso modo evidenti i benefizii che se ne potranno ricavare. Per le cauzioni degl'impiegati delle pubbliche amministrazioni, essi resultano dall'interesse dei titoli depositati, cumulati col premio che paga il cauzionato; per il personale delle amministrazioni private, dalla tassa proporzionale, ossia dal premio stabilito annualmente da apposita tariffa, necessario ad ottenere una polizza di garanzia secondo la natura dell'impiego; pei contratti cogli appaltatori, dal premio sui depositi di cauzione provvisoria o definitiva, e dall'interesse percepito sulle somme per breve tempo depositate o anticipate in conto corrente. In ogni modo, adunque, i proventi che potrà dare la Società superano di gran lunga quelli che provengono dai titoli di rendita pubblica, anche tenendo conto dei rischi che furono prudentemente calcolati sulle medie in cui si verificano le malversazioni, e ai quali provvede un apposito articolo dello Statuto sociale, mediante la creazione di un fondo di riserva. In fine è da notare che siccome naturalmente a ogni cauzionato o favorito dalla Società è imposto l'obbligo di essere azionista, egli troverà negli utili dell'Azione un rimborso parziale del premio sborsato, e in complesso sarà avvantaggiato nei suoi interessi quasi senza sacrifizio pecuniario di sorta alcuna.

Istituzioni congeneri, quali ad esempio *The fidelity guarantee Department of the general accident Society*, funzionano già da qualche tempo in altri paesi, e specialmente in Inghilterra, recando immensi vantaggi a chi, per mancanza di pronti capitali, troverebbe senza di essi chiusa la via a brillanti impieghi.

Nessun'altra Società può dunque contare su di una serie di operazioni tanto solide e lucrose come la *Cassa generale di cauzioni*, e il pubblico non può lasciarsi sfuggire la favorevole occasione di ritrarre un lucroso interesse dal suo denaro con l'acquistare le Azioni, avendo al tempo stesso la coscienza di avere aiutato onestamente gl'interessi di varie classi sociali, e perciò anche quello generale del paese.

È poi notevole una circostanza che risulta dallo Statuto, e per effetto della quale, mentre le Azioni sono di L. 500, è però stato disposto che il capitale da versarsi dai sottoscrittori su ciascuna Azione possa essere portato a sole L. 250, essendosi fatta per Statuto facoltà al sottoscrittore di prendere, in luogo di un'azione intera, un certificato di mezza Azione dell'importo anzidetto.

È questa misura che fu adottata dal Comitato promotore per non gravare la Società di troppe spese d'impianto, gioverà grandemente anche a coloro, cui, essendo necessaria una piccolissima cauzione, non troverebbero il loro utile nel rivolgersi a questa Società se dovessero sborsare l'intiero ammontare di un'Azione.

Condizioni della sottoscrizione

Le azioni della Società vengono emesse al prezzo di Lire italiane 500 l'una, pagabili nel modo qui appresso descritto.

Il primo versamento di 50 lire, equivalente a un decimo dell'Azione, sarà fatto per L. 20 all'atto della sottoscrizione, e dietro consegna della ricevuta di sottoscrizione, e L. 30 quindici giorni dopo alla consegna del Titolo provvisorio; gli altri versamenti dei decimi di mese in mese fino al quinto decimo, eseguito il quale, sarà al sottoscrittore fatta la consegna dell'Azione o Titolo definitivo.

Il sottoscrittore che in un versamento vorrà liberare l'intera Azione, lo potrà, e gli verrà computato nel saldo un interesse del 6 0|0 scalare sulla somma anticipata per liberare l'azione.

Nel caso di ritardo nel pagamento dei versamenti per parte del sottoscrittore, decorrerà a carico dei morosi un interesse annuo del 7 per cento dal giorne della scadenza dei pagamenti. Passato un mese, senza che abbia sodisfatto, la Società procederà alla vendita del Titolo a rischio e pericolo dell'azionista, e senz'altre formalità.

Diritti degli azionisti

Gli azionisti hanno diritto:

1. All'interesse del 6 per cento annuo;

2. Al 75 per cento degli utili sociali resultanti dal prodotto delle operazioni fatte, dopo defalco delle spese, dell'interesse annuo alle Azioni e del 15 per cento destinato al fondo di riserva;

3. Gl'interessi di cui al § 1. sono pagati annualmente; i maggiori dividendi lo sono tre mesi dopo la compilazione del bilancio annuale.

Versamenti.

Il pagamento d'ogni azione dovrà effettuarsi come appresso:

All'atto della sottoscrizione	L. 20
Il dì 10 maggio 1873, alla consegna del Titolo prov.	» 30
Il dì 10 giugno »	» 50
Il dì 10 luglio »	» 50
Il dì 10 agosto »	» 50
Il dì 10 settemb. »	» 50
	L. 250

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 24, 25 e 26 del corrente aprile.

in VENEZIA presso la BANCA DEL POPOLO — GAETANO FIORENTINI — EDOARDO LEIS — LEOPOLDO SMITH — FISCHER e RECHSTEINER — GIUSEPPE ONGARO. 439

ATTI UFFIZIALI

N. 455. AVVISO.

Essendosi reso vacante presso questo R. Archivio notarile un posto di scrittore collo stipendio di annue lire 1200, si diffidano tutti coloro che intendono applicarvi, di far pervenire le loro suppliche regolarmente corredate col tramite di legge alla Presidenza di questo Tribunale civile e correzionale entro il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta di Venezia.

Dal Tribunale civile e correzionale,
Venezia, 20 aprile 1873.

Il Presidente,
BUZZATI.

ATTI GIUDIZIARII

36-2 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

A richiesta di Giov. Chitarin del fu Girolamo, detto Matteo, da Venezia, Sindaco del fallimento di Giov. Natale Bonivento, da Pellestrina, autorizzato dall'ordinanza 9 novembre 1872, N. 432, del giudice Sonzogno, addetto al Tribunale di commercio in Venezia e rappresentato dall'avvocato Giovanni Madonini, da Venezia, il sottoscritto

Annunzia

che, in base a Decreto 2 marzo 1873, N. 311, del Tribunale civile e correzionale in Venezia, nel giorno 14 del prossimo venturo mese di maggio, alle 10 ant., nella sala d'udienza della Pretura del Mandamento di Chioggia, avanti del sottoscritto istesso, appositamente incaricato, avrà luogo l'incanto degli immobili qui sotto descritti, nei Lotti, ai prezzi ed alle condizioni seguenti.

Beni immobili da vendersi.

Lotto primo.

Casa, in Pellestrina, Sestier Busetti, ai NN. 172 e 191 d'anagrafi e 490 di mappa, di pertiche cens. 0.03 e della rendita di Lire 26:14 cens., e di Lire 73:12 imponibili. Prezzo d'incanto L. 283.

Lotto secondo.

Casa, posta come sopra, ai NN. 214 e 264 di anagr. e 539 di mappa, di pert. cens. 0.08, e della rend. di L. 36:04 cens., e di L. 91:50 imponibili. Prezzo d'incanto L. 412:16.

Lotto terzo.

Casa, posta come sopra, ai NN. 159 di anagr. 450 di mappa, di pert. cens. 0.01, e della rendita di L. 13:86 cens., e di Lire 23:40 imponibili. Prezzo d'incanto L. 99:38.

Lotto quarto.

Casa, in Pellestrina, Sestier Vianelli, sotto il 537 d'anagr. e parte del 793 della mappa, di pert. cens. 0.01, della rendita di L. 11:09 cens., e di L. 34:20 imponibili. Picciol pezzo di terra, a zerbo, posto come sopra, al mappale 268, di pert. cens. 0.70, e della rend. cens. di L. 0:01. Prezzo complessivo d'incanto Lire 271:75.

Lotto quinto.

Casa dominicale, posta come sopra, al 630 d'anagr. ed 873 di mappa, di pert. cens. 0.20 e della rend. di L. 91:87 cens., e e di L. 175 imponibili. Caneva annessa, al mappale 874, di pertiche cens. 0.05, e della rendita di L. 11:09 cens., e di L. 20 imponibili. Magazzeno annesso, al mappale 876, di pert. cens. 0.02, e della rend. di L. 2:77 cens., e di L. 15 imponibili. Orto attiguo, ai mappali 875, 912 e 918, di pert. cens. 0.22, e della rendita di L. 1:14. Prezzo complessivo d'incanto L. 4042:46.

Lotto sesto.

Ortaglia, posta come sopra, al mappale 247, di pert. cens. 1.60, e della rend. di L. 8:29. Prezzo d'incanto L. 762:60.

Lotto settimo.

Casa, in Pellestrina, Sestier Zennari, ai 719 e 722 di anagr. e 967 di mappa; di pert. cens. 0.08, e della rend. di L. 18 cens. e di L. 51:30 imponibili, Prezzo d'incanto L. 455:83.

Lotto ottavo.

Casa, posta come sopra, al 727 di anagr. e 1187 di mappa; di pert. cens. 0.07, e della rendita di L. 21:60 cens., e di Lire 47:25 imponibili. Prezzo d'incanto L. 458:16.

Lotto nono.

Casa, posta come sopra, al 775 d'anagr. e 1021 di mappa, di pert. cens. 0.01, e della rendita di L. 10:80 cens., e di L. 35:55 imponibili. Magazzeno demolito, in detto Sestiere, al mappale 1215, di pert. cens. 0.02, e della rendita di L. 1:80. Prezzo complessivo d'incanto L. 174:52.

Lotto decimo.

Casa in Pellestrina, Sestier Scarpa, all'878 di anagr. e 1115 di mappa; di pert. cens. 0.03 e della rend. di L. 21:60 cens., e di L. 63 imponibili. Prezzo d'incanto L. 391:96.

Lotto undecimo.

Casa con magazzeno, posti come sopra, agli 891 ed 892 di anagr. e 1131 di mappa; di pertiche cens. 0.04, e della rendita di Lire 16:20 cens., e di Lire 70:88 imponibili. Magazzeno demolito, in detto Sestiere, al mappale 2079, di pert. cens. 0.15, della rend. di L. 9 cens., e di L. 30 imponibili. Prezzo complessivo d'incanto L. 131:07.

Lotto decimosecondo.

Corpo di fondi, posti come sopra, ai mappali 67, 68 e 2439, di pert. cens. 1.22 e della rendita di L. 16:23. Prezzo d'incanto L. 475:40.

Lotto decimoterzo.

Corpo di fondi, posti come sopra, ai mappali 63, 64 e 2758, di pert. cens. 0.35, e della rendita di L. 4:38. Altro pezzo di terra, posto come sopra, ai mappali 2792 e 2797, di pertiche cens. 0.11, e della rend. di L. 0:88. Prezzo complessivo d'incanto L. 190:80.

Lotto decimoquarto.

Corpo di fondi, in Portosecco, ai mappali 1698, 1699 e 2781, di pert. cens. 0.84, e della rend. di L. 5:20. Prezzo d'incanto L. 410:40.

Lotto decimoquinto.

Terre, in Portosecco, ai mappali 1824 e 2826, di pertiche cens. 1.40 e della rend. di Lire 8:80, Prezzo complessivo d'incanto L. 631.

Lotto decimosesto

Luogo scoperto, uso giuoco alle palle, in Portosecco, al mappale 1909, di pert. cens. 0 11, e della rend. di L. 0:67. Prezzo d'incanto L. 184:80.

Lotto decimosettimo.

Corpo di fondi, in Portosecco, ai mappali 1861, 1862 e 1863, di pert. cens. 0.99 e della rendita di L. 4:93. Prezzo d'incanto L. 427:80.

Lotto decimo ottavo.

Terre, in Portosecco, ai mappali 1867 e 1869, di pert. cens. 1.08, e della rend. di L. 5:47. Prezzo d'incanto L. 466:40.

Lotto decimonono.

Terre, in Portosecco, ai mappali 1961, 1962, 2887 e 3009, di pert. cens. 4.06, e della rendita di L. 17:57. Prezzo d'incanto L. 1474:60.

Lotto vigesimo.

Terre, in Portosecco, ai mappali 1968 e 1970, di pertiche cens. 1.07, e della rend. di Lire 9:69. Prezzo d'incanto L. 409.

Lotto vigesimoprimo

Terre, in Portosecco, ai mappali 1956, 1964, 2883 e 3007, di pert. cens. 1.32, e della rendita di L. 4:96. Area scoperta in Portosecco, al mappale 2951, di pert. cens. 0.02, e della rendita di L. 0:10. Prezzo complessivo d'incanto L. 502:40.

Condizioni della vendita.

I. La vendita si fa a corpo e non a misura, senza alcuna garanzia, anche quando la superficie fosse da meno d'un vigesimo dell'indicata, con tutte le servitù, attive e passive, inerenti ai fondi venduti.

II. L'incanto sarà aperto sul prezzo a ciascun Lotto come sopra stabilito e le offerte non potranno essere da meno di lire venti, in più del prezzo d'incanto, o delle precedenti.

III. Se all'incanto non fosse fatta offerta, essa si rinnoverà, pei Lotti invenduti, nel giorno che dal sottoscritto verrà determinato e pubblicato con nuovo Bando, col ribasso d'un decimo; e così successivamente.

IV. Ogni offerente dovrà aver depositato in Cancelleria di questa Pretura, prima dell'incanto, in denaro L. 200, a titolo di deposito per le spese, le quali, a cominciare da quelle del Decreto di autorizzazione sovraccitato infino a quelle del verbale di vendita e relativa registrazione e trascrizione inclusive, restano a carico dei compratori, in proporzione delle somme rispettivamente incombenti a titolo di prezzo d'acquisto, ed in denaro od in rendita dello Stato, al valore di Borsa, il decimo del prezzo d'incanto di quei Lotti ai quali intenderà d'aspirare.

V. Chi rimarrà compratore, dovrà nello stesso giorno, versare, in questa Cancelleria, il saldo prezzo dei Lotti comprati, sotto pena di perdere, scorso quel giorno ed a favor della massa dei creditori del fallito, ambedue i depositi fatti, a tenore di queste condizioni; e l'incanto verrà senz'altro rinnovato, nel giorno che dal sottoscritto sarà immediatamente indetto, come non fosse stata fatta nessuna offerta. Si avrà poi per compratore quegli, che avrà fatta l'ultima offerta.

VI. Con questo non verrà tolta la facoltà dell'aumento del sesto, il quale però sarà regolato a norma delle presenti condizioni, in quanto siano applicabili ed a spese esclusive di chi avrà fatto l'aumento, o di chi, sul relativo incanto, farà l'offerta maggiore.

VII. Dopo ottemperato alle presenti condizioni ed a quelle altre di legge, il compratore potrà, a sue spese, entrare in possesso e far suoi i frutti dei Lotti acquistati, coll'obbligo però di supplire le imposte dal dì dell'acquisto.

VIII. In quanto non venga derogato dalle presenti, si osserveranno le disposizioni del Codice di procedura civile, relative alla vendita degl'immobili dei minori.

Dalla Cancelleria della R. Pretura, Mandamento di Chioggia, li 22 marzo 1873.

Il Cancelliere, A. CALLEGARI.

47-2.

Domenico Apergi fu Francesco, ex dispensiere delle privative in Piove, di anni 63, di Venezia, dimorante in Piove, notizia, a termini del § 839 Codice procedura penale, di aver prodotto ricorso oggi alla Corte d'appello di Venezia per riabilitazione e di far cessare le conseguenze della sentenza appellatoria N. 16078, dell'8 gennaio 1867, che lo condannava a 18 mesi di carcere; graziato per Decreto Reale 7 novembre 1867.

Piove, li 13 aprile 1873.

DOMENICO APERGI fu FRANCESCO.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 — Domenica 27 aprile — N. 113

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 26 APRILE

Il Governo repubblicano di Spagna ha pochissimi scrupoli. La Commissione permanente, nominata dalle Cortes, voleva formare un Gabinetto con Serrano alla testa, e il Governo repubblicano direttamente minacciato sciolse la Commissione permanente. Le Cortes che l' avevano nominata non avranno più voce in capitolo, e il Governo si appella alla futura Costituente. Di più esso ha messo il maresciallo Serrano *in luogo sicuro*. Il telegrafo non ha voluto dire che il maresciallo sia stato arrestato; ma ci sembra che la frase da esso adoperata non possa significare altra cosa.

I membri della Commissione permanente sono accusati, nel decreto di scioglimento, di aver preso parte ad una vasta cospirazione in favore della dittatura militare di Serrano. Questa cospirazione fallì innanzi all' attitudine dei volontarii e della popolazione di Madrid; essa si ridusse ad una semplice dimostrazione, sciolta pacificamente. Il giorno in cui la Commissione permanente si doveva radunare, ed era corsa la voce, che essa avrebbe manifestato il parere che fosse da nominare un nuovo Gabinetto con Serrano alla testa, si videro gruppi di soldati dell' antica milizia, guidati da ufficiali e generali in ritiro, i quali si erano stanziati in parecchi punti della città. Essi avrebbero dovuto prestare man forte alla Commissione permanente. Invece però i cospiratori si perdettero d' animo, di fronte ai volontarii della Repubblica e alla popolazione, che parevano disposti a reprimere ogni disordine. Fatto sta che i gruppi si sciolsero pacificamente, ed ora il Governo ha sciolto anche la Commissione, e ha messo, come vedemmo, il maresciallo Serrano *in luogo sicuro*.

A Parigi erano corse voci gravissime. Si era detto addirittura che a Madrid si era proclamata la Comune; quelle voci però furono smentite, e un dispaccio di Madrid ci annuncia questa mattina che la città è tornata tranquilla.

Le elezioni per la Costituente sono stabilite pel 10 maggio, e la prima seduta avrà luogo il 1° giugno. L' attuale Governo durerà esso sino a quell' epoca? Le condizioni della Spagna sono così torbide che si può ragionevolmente sospettarne. Il tentativo in favore di Serrano è fallito; ma se non riesce la combinazione Serrano, è da temere la proclamazione della Comune, della quale era corsa la voce prematuramente a Parigi.

Il Governo è come una nave in gran burrasca, che ha perduto il timone. Schiavo della piazza, esso ha perduto ogni autorità. Il generale Velarde, generale in capo dell' esercito del Nord, si è dimesso, secondo un dispaccio, perchè il Governo ha biasimato la sua severità per ristabilire la disciplina. Quando un Governo è sì debole da biasimare gli sforzi che fanno i generali per ristabilire la disciplina nell' esercito, esso è un Governo giudicato.

La Camera dei signori di Berlino ha approvato il progetto di legge sull' educazione del clero. Nella discussione relativa, il Principe di Bismarck ha avuto occasione di smentire una volta di più la voce diffusa dai giornali clericali, che nel 1870 il Governo prussiano avesse dato incoraggiamento all' Italia perchè occupasse Roma. Il Principe disse che la Germania ha due nemici da combattere, gli ultramontani e l' Internazionale, ed ha mostrato la ferma intenzione di combatterli senza mezze misure, deciso com' è ad ottenere che *il Re comandi nel paese*.

Il sig. Gambetta è andato a Parigi per difendere la candidatura del signor Barodet. Egli ha detto che il suo partito ha sempre prestato il proprio concorso al signor Thiers, e che è deciso a prestarglielo anche nell' avvenire; ma per questa volta però esso combatterà la candidatura del signor di Rémusat, la cui riuscita sta pure tanto a cuore al sig. Thiers.

Il sig. Gambetta parlò contro l' opposizione sistematica, e disse che i radicali dovevano fare una opposizione legale e costituzionale; disse che il partito radicale non ha ottenuto ciò che domanda, cioè l' istruzione gratuita, obbligatoria e laica, la riforma militare e la riforma generale delle imposte; si richiamò al suo discorso di Grenoble, per quanto disse a proposito degli *strati sociali*; parlò insomma molto di sè, e pochissimo di Barodet. La parte più piccante del discorso si è che mentre il signor Gambetta si professò avverso agli oppositori sistematici, sostenne poi una candidatura, che è portata appunto dall' opposizione sistematica. Tirannia dei partiti!

IL PORTO DEL LIDO.

Sabato scorso 19 corr., il sig. Prefetto ha convocato, sotto la sua presidenza, in ispeciale seduta le Autorità e Rappresentanze locali principalmente interessate nella riapertura del porto di Lido, allo scopo di comunicar loro il progetto tecnico relativo, compilato dagl' ingegneri Mati e Contin, e già adottato dalla Commissione lagunare, nonchè un piano finanziario proposto dall' ing. capo Mati per sostenerne la spesa.

Intervennero a tale seduta il comandante il 3.° Dipartimento marittimo contr. Del Carretto, il comandante la città e fortezza generale Mattei, il presidente della Commissione lagunare contram. Gogola, il Sindaco cav. Fornoni, il presidente del Consiglio provinciale cav. Deodati, il presidente della Camera di commercio cav. Antonini, il deputato al Parlamento cav. Pesaro Maurogonato, i deputati provinciali cav. Angeli e cav. Brusomini, il consigliere provinciale co. Mocenigo, il capitano del porto cav. Piola ed i suddetti ingegneri Mati e Contin.

Di tale seduta, per quanto ci venne riferito, sarebbe questo l' esatto resoconto:

Prima di prender conoscenza del progetto suaccennato, essendo stato chiesto dal conte Mocenigo se l' esecuzione del medesimo potrebbe recar pregiudizio a quella dell' altro progetto della Commissione lagunare redatto dall' ingegnere Lanciani, e relativo all' esclusione del fiume Brenta dalla laguna, e far cessare per parte del Governo le cure di manutenzione del porto di Malamocco e del grande canale marittimo conducente al porto stesso, venne osservato dall' ingegnere comm. Mati:

Che i due argomenti sono entrambi d' incontrastabile necessità ed urgenza, mentre se la città ed il porto di Chioggia sono soggetti a deperimento per effetto delle alluvioni del Brenta, non sono certamente in buone condizioni la città, il porto e la laguna di Venezia per effetto delle grandi masse di sabbie e bellette che vanno sempre più elevando tanto lo scanno che ostruisce le foci esterne dei porti di Treporti, Sant' Erasmo e Lido, quanto i vasti paludi della laguna stessa, restringendo naturalmente la sezione dei prossimi canali, e specialmente quelli che circondano la città, o sono posti fra questa ed il porto;

Che se il bando del Brenta dalla laguna di Chioggia, da tutti e da lui fra i primi riconosciuto come un imprescindibile atto di giustizia, incontra per essere attivato delle difficoltà per parte degl' interessati di terraferma, e se per appianare codeste difficoltà saranno necessarie pratiche speciali esigenti un tempo più o meno lungo, non sembra dover essere questa una ragione sufficiente perchè resti sospeso ogni altro provvedimento che si manifesti necessario alla conservazione delle altre parti della laguna;

Che riguardo alla manutenzione del porto di Malamocco e del canale marittimo, sono destituite di qualsiasi fondamento tutte le apprensioni già insinuate su tale riguardo; mentre non fu mai, nè è in mente di nessuno abbandonare il canale suddetto, che dovrà sempre mantenersi escavato alla necessaria profondità, e neppure il porto di Malamocco che in ogni caso dovrà rimanere attivo nei riguardi della conservazione della laguna omonima, ed essere mantenuto dallo Stato;

Che nell' ipotesi stessa della conservazione del canale marittimo suddetto, venendo buona parte di esso, come tutti i principali bacini di stazione dei bastimenti in Venezia, alimentati dal porto di Lido, la riattivazione di questo porto torna necessaria, o per lo meno utilissima, anche per diminuire la spesa di quella manutenzione che rendesi sempre più grave per gli aumentati prezzi dei metalli, dei combustibili e degli operai;

Che infine, quantunque non fosse scopo unico del progetto quello di provvedere la grande navigazione d' un secondo porto, pure si riconosce pur troppo dall' esperienza che il canale di Malamocco, anche mantenuto a metri 8 di profondità, presenta tali notevolissimi inconvenienti nella ristrettezza della sua sezione, e nelle svolte di sempre difficile passaggio pei lunghi vapori moderni, da reclamare ancor più gravi sacrifizii da parte del Governo per essere migliorato; quando al contrario il canale che intercede fra Venezia ed il porto di Lido si mantiene naturalmente escavato, per virtù della sua corrente, in profondità e con larghezza esuberanti a qualsiansi esigenze, anche maggiori, della navigazione, sicchè sembra certo prudenziale provvedere in tempo, colla riapertura del nuovo porto, agl' inconvenienti suddetti, che in addietro non potevano essere nemmeno supposti.

Il presidente della Commissione lagunare contr. Gogola svolge consimili ragionamenti, e prova come gli studii e la sperata sistemazione del porto di Lido, non possono in modo alcuno influire a danno degli urgenti lavori reclamati pella sistemazione di quello di Chioggia.

Il cav. Brusomini espone che le apprensioni di Chioggia, sul ristabilimento del porto di Lido, non riguardano il progetto in sè stesso, nè tendono a recare ostacolo alla sua esecuzione: esse invece sono determinate dal timore che, impegnandosi il Governo nella quota di spesa inerente al porto suddetto, si accrescano le difficoltà economiche per l' esecuzione dei lavori di deviazione del Brenta dalla laguna; al che l' ingegnere Mati fece osservare, non essere mai ammissibile che, superate una volta le contrarietà che possono sorgere contro quella deviazione (indipendentemente dalla fiducia che dobbiamo avere nel Governo trattandosi, come già si disse, d' un atto di giustizia), la questione non si mantenga assai viva, così da vederla al più presto favorevolmente decisa; e in ciò lo conforta sempre più il riflesso che la misura del concorso da chiedersi allo Stato per la sistemazione del porto del Lido essendo in ogni modo assai tenue, non consistendo che nel sussidio di due milioni, da corrispondersi in otto anni, non potrebbe mai cagionare serie e ragionevoli difficoltà all' esecuzione dell' altro progetto, dai più vitali e più sacri interessi del paese imperiosamente e urgentemente richiesto;

Che d' altronde l' interesse che ha preso la città di Venezia alla questione in parola, e specialmente il fatto che la Commissione lagunare l' ha promossa, e dal canto proprio con gravi studii risolta anche prima di quella del porto di Lido, deve darle guarentigia che, pur occupandosi di questo porto, sarà per propugnare con tutto calore il più vitale interesse di quella industriosa e benemerita popolazione, tanto più che gl' interessi stessi sono in parte condivisi nei riguardi del regime generale delle lagune.

Il comm. Gogola confermò quanto disse il Mati circa alla questione del Brenta, e soggiunse che avendo egli già visitato la laguna di Chioggia e tutto il delta alluvionale, è rimasto veramente sorpreso dell' immensità dei danni derivati alla laguna stessa, ed ha dovuto persuadersi che nessuno il quale abbia coi proprii occhi presa conoscenza dello stato delle cose e della progressione del danno, potrebbe opporsi all' adozione d' un radicale provvedimento, senza rinunziare ai sentimenti di umanità e di giustizia.

Dopo ciò venne data lettura della Relazione tecnica del progetto, nella quale si dimostrano le condizioni successive dei porti di Lido, Sant' Erasmo e Treporti, ed i progressi rilevati degl' interrimenti davanti alle loro foci esterne, e di cui sono ora affatto già scomparse quelle di Sant' Erasmo e Treporti, per l' avvenuta protrazione del litorale del Cavallino alla Punta dei Sabbioni, e ridotte le acque di loro alimentazione ad un sottil velo attraverso la groppa dello scanno, mentre quella di Lido va sempre più ridossandosi al litorale di S. Maria Elisabetta, e restringendosi a pochi metri di larghezza e profondità, con maggiore prolungamento in senso parallelo allo stesso litorale, in corrispondenza alla protrazione subacquea dello scanno suddetto.

Si spiega come importi impedire, finchè si è in tempo, a tanto progredire del male, e nel proporne il rimedio s' istituiscono gli opportuni confronti coi risultamenti ottenuti al porto di Malamocco, e si dimostra come torni non solo insufficiente chiudere fra le dighe il solo porto di Lido con quello di Sant' Erasmo, ma anzi dannoso alla conservazione della laguna superiore, che sarebbe presto perduta pella totale ostruzione del porto dei Treporti, e come convenga abbracciare fra le dighe tutti tre i porti sunnominati, ed ormai quasi concorrenti in un punto; con che la distanza fra le dighe, dietro i computi sperimentali offerti dal porto di Malamocco, risulta di metri 1000, con grande vantaggio della navigazione e del libero flusso e riflusso delle acque, da cui dipende la conservazione di tutte e tre le lagune che sono alimentate dai porti suddetti.

Infine presi in considerazione varii sistemi di costruzione delle dighe, si dimostra l' opportunità del sistema proposto e che risulta il più economico, limitandosene la spesa, calcolata nelle più larghe misure, in L. 5,700,000 circa.

Tutti i signori conferenti hanno potuto così persuadersi della realtà degli avvertiti progredienti danni, cui sono soggette le lagune alimentate dalle suddette tre bocche di porto, e quanto gravi ed irreparabili diverrebbero questi danni se presto non vi si provvedesse, essendo evidentemente compromessa la stessa sussistenza della nostra città; motivo per cui venne unanimemente ammessa la necessità di affrettare l' esecuzione delle opere proposte.

Il capitano del porto, riferendosi all' osservazione fatta dal co. Mocenigo circa alla manutenzione del grande canale marittimo, e pur convenendo sulla incontrastabile utilità della riapertura del porto di Lido, raccomandò che si perseveri negli sforzi che vengono attualmente fatti per mantenere lo stesso canale assai prossimamente alla profondità normale di 8 metri a costo di ogni sacrificio, almeno fino a tanto che la grande navigazione dovrà necessariamente valersi di esso. A ciò l' ingegnere Mati rispose, che non solo si persevererà nei detti sforzi, fino a che la grande navigazione potrà approfittare del nuovo porto, ma anche certamente dopo; ed a questo proposito fece osservare che l' espressione usata nella Relazione di conservare il canale di Malamocco ad una profondità più consentanea al suo regime idraulico, devesi riferire ai tronchi di esso canale più soggetti ad interrimenti; e che siccome su questi tronchi, per quanto siasi insistito cogli escavi, non si può mai mantenere il fondo normale per la rapidità con cui si formano gli stessi interrimenti, così assumendo per limite di profondità quella che ora s' incontra sui detti due tronchi, cioè poc' oltre ai metri 7.30, non si viene a pregiudicare in alcun modo la navigazione per tutta l' estensione del canale, giacchè di fatto, per quanto tutti gli altri tronchi del canale si mantengano ad 8 metri con comportabile dispendio, ciò non ostante la navigazione non può contare che sulla profondità dei metri 7.30.

E qui cade in acconcio osservare che tanto il generale Mattei, quanto il contrammiraglio Del Carretto, convinti che la più efficace sicurezza di questa piazza forte deriva dalla conservazione della laguna ond' è circondata, hanno svolti alcuni interessanti ragionamenti, che qui sarebbe troppo lungo il ripetere, sul modo di difendere l' unica bocca del nuovo porto, in relazione ai moderni avanzamenti dei mezzi di offesa e di difesa.

E difatti ognuno deve convenire essere precipuo scopo quello di assicurare la sussistenza di questa piazza da una causa di perenzione nello stato attuale di cose certa e naturale, in confronto d' un attacco esterno eventuale e che può essere con mezzi al pari potenti respinto.

Dopo di che, il signor Prefetto, comunicando all' adunanza che l' ingegnere Mati ha anche approntato un piano finanziario, invitava il predetto ingegnere a darne lettura ai componenti l' adunanza.

L' ingegnere Mati premette che questo elaborato era stato fatto per rendersi personalmente conto di quali sagrifizii sarebbero passivi gli enti morali che hanno precipuo interesse all' attuazione dell' opera, e che quindi intende solo di offrire una traccia approssimativa su questo argomento suscettibile di ulteriori studii.

Il detto piano, prendendo a base di calcoli la spesa di 6 milioni, si fonda sul supposto che il Governo accordi un sussidio di un terzo della spesa occorrente; che il Municipio e la Provincia assumano l' onere di provvedere il fondo residuo occorrente, a condizione però che il Governo accordi loro la facoltà d' imporre un diritto di passaggio sui bastimenti che vorranno approfittare del nuovo valico, e che l' onere effettivo per tali enti locali, detratti, ben inteso, i proventi del diritto di passaggio, debbasi ripartire per 1|4 alla Provincia e 3|4 al Municipio.

Relativamente a questi proventi, offre diversi calcoli istituiti sopra il movimento totale della navigazione del Porto, e sull' interesse che avranno principalmente i battelli a vapore a passare pel porto di Lido, e da queste considerazioni deduce una scala di diritti decrescenti con 6 gradazioni, e compresi fra le lire 0.20 per tonnellata pei piroscafi di portata inferiore alle 200 tonnellate, e 0.10 per quelli superiori alle 1000.

Applicando quindi tale scala alla portata complessiva in tonnellate 624,940 dei bastimenti suddivisi in categorie, che ha supposto dover passare pel porto di Lido, ottiene il provento netto di annue L. 78,657 : 73.

Ritenuto poi che la spesa di 4 milioni a carico degli Enti locali sia ripartita in 8 anni, e dedotto dal fatto calcolo che alla fine di detto periodo l' indicata somma siasi elevata cogl' interessi relativi a 4,884,527 : 84, trova che la quota annua da pagarsi per ammortizzare detto debito, per esempio in 50 anni, è di L. 289,993 : 74, dalle quali, detratto il provento della tassa di passaggio sopraindicato, restano L. 211,336 : 01, e quindi il carico della Provincia si limiterebbe a L. 52,834 all' anno, e quello del Municipio in L. 158,502.

Giunto a questi risultati, il Mati fece notare che l' esposto sarebbe il massimo gravame a cui potrebbero andare sottoposti i predetti Enti, in quantochè non è stato tenuto conto del graduale aumento che deve continuamente verificarsi in questo porto, nè delle probabilità che il Governo accordi la facoltà di esigere tali tasse per un tempo più lungo di quello contemplato, come pure delle facilitazioni che si possono ottenere all' esecuzione dei lavori e alla contrattazione del prestito.

Fa infine osservare che, supponendo pure mantenersi l' annua passività nella misura indicata, devesi convenire, studiando la questione senza idee preconcette o secondi fini più o meno reconditi, che il sacrifizio sarebbe largamente compensato dai vantaggi conseguibili, tanto nei riguardi dell' esistenza della città e della sua laguna, quanto in quelli della navigazione e conseguentemente del commercio locale.

Il Presidente della Camera di commercio fece osservare, che il sussidio di un terzo da parte del Governo è molto al disotto dell' interesse ch' egli avrebbe a che quest' opera venisse effettuata, e degli obblighi che gli vengono imposti per legge.

A queste osservazioni si associa anche il Sindaco.

Il Mati rispose che dalle premesse del suo piano finanziario risultano abbastanza chiaramente i concetti che lo hanno guidato in questo riparto, quali in sostanza si riassumono nella convinzione che difficilmente si potrà indurre la superiore Amministrazione per questo titolo a fare un sacrifizio maggiore, tanto più che il Governo dovrebbe assumere la manutenzione anche delle nuove Dighe nella proporzione di $^4/_5$.

A questo proposito, il signor presidente del Consiglio provinciale soggiunse che ritiene anch' esso che l' unico modo per determinare il Governo a concorrere nella spesa, e quindi a facilitare l' attuazione della cosa, sia quello di limitarsi a chiedergli un sussidio, e che il paese quindi sopporti direttamente l' onere maggiore; non mancandoci esempii che, in molti altri rami d' amministrazione, bisognò seguire lo stesso sistema, in riflesso alle ristrettezze in cui si trovano le finanze dello Stato per poter supplire a tutti gli obblighi a cui dovrebbe per legge provvedere.

Siccome il comm. Prefetto dichiarò di non aver inteso che fosse da prendersi al momento alcuna deliberazione, invitò il Sindaco ed i membri della Deputazione provinciale a prendere in considerazione l' argomento sulla base delle conoscenze fatte e delle comunicazioni avute, per quelle deliberazioni che si dovessero prendere in seguito sull' argomento, con riserva di riconvocare a tempo opportuno l' adunanza; ed infrattanto, riferendosi al desiderio già manifestato al Consiglio provinciale, propose che si dovesse pubblicare la Relazione sul progetto di riapertura del

APPENDICE.

Secondo Congresso degli allevatori di animali domestici nella regione veneta.

Cenno riassuntivo del Verbale.

Terza tornata (22 aprile 1873 ore 8 1|2 ant.).

Sono presenti circa 60 onorevoli membri effettivi.

L' onorevole deputato Valussi, ad esaurimento della questione ieri trattata nel riguardo dell' irrigazione, propone che sia nominata apposita Commissione che raccolga e studii i bisogni ed i desiderii delle popolazioni nei riguardi della istituzione dei Consorzii, e ne faccia esatto rapporto al Governo.

Il Presidente deputato Collotta appoggia la mozione dell' onor. Valussi, e lo eccita a produrre un concreto ordine del giorno. Valussi, annuendo al consiglio del Presidente, avanza la seguente proposta:

« Per avvalorare il voto del Congresso di raccomandare al Governo dei provvedimenti di legge circa ai Consorzii delle acque per poterle usare nella irrigazione senza gl' impedimenti che si trovano adesso, e per giovarsi delle raccomandazioni del rappresentante del ministro dell' agricoltura, si propone che una Commissione, composta di persone appartenenti a diverse Provincie, concreti in una Relazione le condizioni ed i bisogni del Veneto sotto a tale rapporto, onde offrire al Governo gli argomenti di fatto, e l' indirizzo per la legge da farsi su questa materia. »

Posto a voti quest' ordine, fu unanimemente approvato.

Il Presidente chiede che l' adunanza devenga alla nomina dei membri che debban comporre la Commissione proposta. L' adunanza autorizzò la presidenza ad eleggerla.

Il Presidente sottopone alla discussione il secondo quesito:

« Qual è il miglior metodo di alimentazione e di allevamento degli animali bovini nelle varie località del Veneto, rispetto ai diversi scopi che il Congresso si propone di conseguire? »

Il signor Fabio Cernazai legge una pratica ed eccellente memoria, distinguendo le località in cui si effettuano gli allevamenti. Dice convenire nella parte montana, oltrechè il sistema di selezione, il cambio abituale de' vitelli che debbono macellarsi, quando sieno di belle forme, con altri individui meno perfetti.

Loda l' introduzione di vacche svizzere come lattifere per eccellenza; Consiglia l' accurata selezione del toro e delle vacche; il miglioramento dei foraggi, il risanamento delle stalle, la razionalità del trattamento e del relativo governo.

Descrive i diversi pregi di cui devono essere forniti i tori destinati alle diverse zone delle venete Provincie, applaude all' attivazione di mercati a premii, quale mezzo di destare una nobile gara fra gli allevatori di animali domestici.

Il Presidente apre la discussione sopra le sagge riflessioni del sig. Cernazai.

Valussi asserisce doversi distruggere le razze vecchie, prima di attendere alla introduzione di nuove, al fine d' impedirne la degenerazione.

Cernazai s' oppone vivamente a quest' eccezione, sostenendo che fra le razze esistenti vi sono de' tipi attissimi a migliorare la specie bovina.

Altri signori introducono quistione sul colore del pelo (mantello).

Benedetti dice che il pelo non forma una essenziale prerogativa, e che talvolta il cangiarlo impedisce che i tori sieno adoperati da coloni, che sono avvezzi ad usare di riproduttori di un dato pelo.

Petricelli dichiarasi contento della razza feltrese, ed esclude la necessità dell' introduzione di animali forestieri.

Il conte di Porcia parla di razza di fondi bassi, che sostiene potersi immegliare per selezione da per sè stessa.

Il Presidente interpella l' on. Padovani in quale stato si trovino nei terreni della Società delle Assicurazioni presso Caorle le razze bovine nuovamente introdotte.

Padovani dichiara d' aver verificato in quegl' incrociamenti degli utilissimi risultati, ma prima a mezzo di animali di razza feltrense, di quel che sia di razza assolutamente straniera.

Il sig. Schiavo soggiunge che anco nella sua Provincia di Vicenza la razza esistente può essere migliorata coi proprii elementi per selezione, essendo sufficientemente opportuna per quelle località. — Non esclude però un razionale incrociamento, a mezzo di consimili ed eletti riproduttori.

Valussi fa voti perchè i Comizii, postisi d' accordo in utile corrispondenza, studino seriamente quest' argomento, e a tutto potere s' adoprino ad osservare e conseguire sugli effetti ottenuti dall' esperienza.

Cernazai propone l' apposizione d' una forte tassa, che colpisca ed escluda i tori brutti e deformi.

Valussi nega che questo metodo negativo possa gran fatto influire sul miglioramento delle nostre razze, e vi vorrebbe sostituiti dei mezzi morali di persuasione e d' incoraggiamento.

Cernazai persiste a dimostrare che i contadini non sono guidati da altro stimolo che da quello dell' economia, e non sono suscettibili ad essere convinti dalle eloquenti argomentazioni.

Il Presidente presenta al Congresso il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, riconoscendo che ogni razza indigena di animali bovini possede prerogative sue proprie e pregii speciali in rapporto alle condizioni locali, fa voti perchè, allo scopo di migliorare la razza, sia preferibilmente adottato il metodo di selezione, senza però escludere che qualora questo metodo fosse riconosciuto, mediante prove di confronto, insufficiente, si debba ricorrere agl' incrociamenti con riproduttori importati, ma che però presentino caratteri al più possibile conformi ai tipi locali. »

Quest' ordine è da tutti i membri del Congresso approvato.

Padovani fa la proposta che il Governo estenda ai tori i provvedimenti di legge stabiliti pegli stalloni cavalli.

Fiorentini appoggia la proposta Padovani.

Benedetti oppone che, oltre a restringersi i diritti di libertà nei privati col proposto provvedimento, si caricherebbe il Governo d' una spesa eccessiva.

L' on. Molfino dichiara d' essere pronto ad appoggiare presso il Governo un voto che il Congresso fosse per rivolgergli in argomento.

Valussi espone correre differenza nell' intervento del Governo riguardo agli stalloni cavalli, da quello che gli si vorrebbe imporre riguardo ai tori; mentre pei primi lo spinse ognora il bisogno degli usi indispensabili al Ministero della guerra. Teme per ciò che la risposta del Governo riuscirebbe negativa.

Molfino dichiara ch' egli prevede che le disposizioni governative darebbero in tal caso una libertà più teorica che pratica.

Fiorentini sostiene il suo antecedente proposito, aggiungendo che, a suo credere, in questo provvedimento il Governo non sottostarebbe ad alcun danno economico.

Benedetti, premesso che è inutile chiedere ciò che non è conseguibile, ricorda il provvedimento accordato dalla Circolare amministrativa colla quale il Ministero d' agricoltura assume di sostenere metà della spesa contratta per la fondazione di nuove stazioni taurine.

porto di Lido, affinchè l'intero paese possa prenderne conoscenza, e pronunciarsi dopo le più ampie e libere discussioni con piena **cognizione di causa**; al che avendo tutti gl'intervenuti unanimemente aderito, fu sciolta l'adunanza.

Il *Corsaire* pubblica la seguente lettera, indirizzata al suo redattore in capo dal signor E. Judenne, segretario del Principe Napoleone:

Parigi 17 *aprile* 1873.

Signore,

A proposito della lettera circolare che il Principe Napoleone indirizzò ai suoi elettori, il *Corsaire* del 6 aprile 1873 si esprime così:

« Il predetto signor Gerolamo dice che egli si è *opposto alle proscrizioni*. Brameremmo assai che ce ne desse la prova »

Ecco la prova:

Il 1.° ottobre 1849, il Principe Napoleone, rappresentante del popolo, ha deposto sul banco della Assemblea legislativa la proposta seguente:

« Considerando che la generosità, la grandezza e la giustizia sono i migliori alleati per fondare e fortificare la Repubblica;

Considerando che non si potrebbe più ora invocare la ragione di Stato;

« Considerando che le leggi di proscrizione e di violenza non hanno mai salvato i Governi;

« Il sottoscritto propone il seguente Decreto:

« 1.° Sono abrogate le leggi del 10 aprile 1832 e 26 maggio 1848 che esiliano la Famiglia dei Borboni.

« 2. Il Decreto emanato dall'Assemblea costituente il 27 giugno 1848 è richiamato in vigore.

« Gli insorti di giugno, deportati senza giudizio, saranno rimessi in libertà. »

« *Napoleone Bonaparte*. »

Troverete questa proposta nel N. 303 degli atti dell'Assemblea nazionale, anno 1849.

Voi avete posto una questione innanzi ai vostri lettori, oso sperare che avrete l'imparzialità di far loro conoscere la risposta.

Ricevete, ecc.

E. Judenne
segretario del Principe Napoleone.

ITALIA

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 22:

È stato distribuito il resoconto dei lavori legislativi della Camera dei deputati, durante la sessione legislativa (1871 72) dell'11.a legislatura (dal 28 novembre 1871 al 21 aprile 1873.)

I progetti di legge votati dalla Camera furono 104, di cui 102 presentati dal Governo, 2 di iniziativa parlamentare. Un progetto di legge presentato dal Governo fu respinto (quello sull'ordinamento forestale).

I progetti di legge d'iniziativa del Governo in stato di Relazione sono 23.

I progetti di legge di iniziativa del Governo sui quali furono nominati i relatori, sono 25.

I progetti di legge d'iniziativa del Governo in esame presso la Giunta, sono 17.

I progetti di legge d'iniziativa del Governo da esaminarsi dal Comitato, sono 31.

I progetti di legge d'iniziativa del Governo da esso ritirati, sono 5.

I progetti di legge e le proposte d'iniziativa parlamentare sono 46.

Gli ordini del giorno e le risoluzioni approvate dalla Camera, sono 63.

Le interrogazioni e interpellanze furono 135.

Le Relazioni e documenti presentati dal Ministero sono 49.

Le domande di autorizzazione a procedere, sono 6.

La Giunta per le elezioni tenne 18 sedute.

Cessarono di far parte della Camera:

Per nomina a senatori del Regno, gli onorevoli Acton, Garzoni, Andreucci, Panattoni, Cadorna, Ferraris, Brignone, Cosenz, De Filippo, Trombetta, Visone.

Per promozione da capitano di fregata a capitano di vascello, l'on. Sandri.

Per dimissione, gli onorevoli, Morandini, Fenzi, Riberi, Tubi, Bertini, Bosio, Pizzoli, Riso, Perez, Orsetti, Zauli-Naldi, Vanzo Mercante, Bembo, Salvoni.

Per morte, gli onorevoli Civinini, Cugia, Plutino Antonino, Masi, Giunti, Ugdulena, Bertolami, Longari-Ponzone, Amaduri, De Blasio, Valerio.

Furono presentate 645 petizioni regolari; di cui si riferirono 162.

Furono presentate 189 petizioni non regolari.

Si tennero, 226 sedute pubbliche;
» 105 » del Comitato.
» 4 » segrete.

FRANCIA

Il *Courrier de Verdun* ha ricevuto dal sotto-Prefetto la comunicazione seguente:

Verdun 18 aprile 1873.

Signor Redattore.

Vi prego di voler pubblicare nel vostro giornale la lettera che segue e che ho ricevuta dal comandante di Piazza.

Non potrò stancarmi di ripetere a quelli che sono occasione di tali avvisi quanto si rendano colpevoli. Essi dovrebbero pensare che degli innocenti possono essere vittime delle imprudenze senza scopo e senza risultato serio, e che essi espongono tutta una popolazione a misure assai severe da parte dell'Autorità militare tedesca, misure che, ad onta di tutti i miei sforzi, non potrei impedire. Che gli autori isolati di questi fatti e quelli che sarebbero tentati di imitarli si persuadano bene, che la condotta più patriotica nelle attuali circostanze consiste nell'astenersi da ogni provocazione riguardo ai Tedeschi, per minima che possa sembrare, è nel conservare in faccia a loro l'attitudine calma, degna e riservata della grandissima maggioranza della popolazione di Verdun, onde evitare ogni conflitto e repressione fino all'epoca prossima dello sgombero definitivo.

Aggradite ecc.

Il sotto-Prefetto, H. Merlin.

Comando — N. 399.

Verdun, 19 aprile 1873.

Alla sotto-Prefettura di questa città.

La sera del 7 corrente, un abitante del sobborgo Pavé, ha gettato un sasso nella carrozza della Posta di Campagna, al momento in cui questa passava. L'autore di questo fatto non si è potuto scoprire, perchè prese la fuga, come pure le persone che ne furono testimonii. Il comandante prega la sotto-Prefettura di far fare delle indagini per scoprire l'autore di questa villania, e di darmene il nome. Nell'istesso tempo essa è pregata di prendere provvedimenti perchè simile disordine non si ripeta; tali accidenti potrebbe far prendere delle misure dispiacevoli agli abitanti del sobborgo; è da osservare inoltre che il conduttore della carrozza porta delle armi da fuoco delle quali può far uso.

Il Comandante, Batcher.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 aprile.

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta pubblica di seconda convocazione, il Consiglio approvò la inserzione nel bilancio della somma di L. 1468.74 per straordinarie somministrazioni di letti ai poveri durante l'epidemia vaiuolosa 1871-72.

Autorizzò la inserzione di L. 3000 nel bilancio per ispese di direzione e sorveglianza ai lavori del Cimitero comunale.

autorizzò la riduzione di alcune stanze dell'Istituto industriale e professionale e di marina mercantile, ad uso di abitazione del preside;

approvò la gestione amministrativa della Pia Fondazione Missiaglia a tutto il 1872;

accordò la cessione di un tratto della Calle della Stua a San Felice alla ditta De Paoli;

condonò il debito dell'abate cav. Coletti per acquisto di alcuni mobili ad uso dell'Istituto da esso diretto.

Quindi si raccolse in seduta segreta, nella quale accordò la gratificazione di lire 1200 al medico comunale aggiunto, Giuseppe dottor Gallina.

Arrivo. — Ieri è arrivato a Venezia S. E. il conte Alessandro Fè d'Ostiani, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia al Giappone e alla Cina. Egli è ripartito questa mattina per Vienna. Crediamo che sarà di ritorno fra breve colla Commissione bacologica giapponese.

Sinfonia. — Eccoci a sodisfare un po'tardi, è vero, ma con tutto il piacere, un nostro debito col maestro Carlo Vittorio Festari, rendendo conto della sua sinfonia che fece eseguire non ha guari al teatro Apollo. Non entreremo a discutere se il nome di *ouverture*, anzichè quello di sinfonia, meglio fosse adatto a questa composizione; non entreremo neppure ad esaminare se sia in tutto vera l'asserzione di taluni, nella quale è pur mestieri riconoscere qualche fondamento, cioè se sia possibile giudicare con giusto criterio un lavoro musicale che non abbia un tema nettamente definito, ma il nome generico di sinfonia; ci limiteremo a guardare il lavoro dal solo lato della forma, rimettendo il giudizio sulla sostanza ad allora, che il maestro Festari ci farà udire, come speriamo, l'opera a cui quella sinfonia dev'essere premessa. Sotto l'aspetto quindi della forma, fummo lieti di riconoscere nel maestro Festari un ingegno delicato e gentile, amante, amantissimo della melodia; fummo lieti altresì di riconoscere che se il suo ingegno non è soverchiamente fecondo, perchè poco di nuovo trovammo nel suo lavoro, esso abborre però da quanto sa di banale e di dimesso. È naturale che lo scrivere per grandi masse presenta seria difficoltà, particolarmente in oggi che, per un gusto artistico imbastardito e corrotto, e correndo fino all'esagerazione, si va in traccia del difficile e del complicato, anche a costo di nulla comprendere; ma col tempo e collo studio il maestro Festari, senza punto allontanarsi dalla scuola prettamente italiana, della quale già si mostra fido seguace, potrà impratichirsi. La condotta del lavoro è, nel complesso, buona, e, a nostro avviso, diventerebbe migliore, se il maestro volesse togliere qualche ripetizione e meglio equilibrare in certi punti l'istrumentale. Ad ogni modo, il maestro Festari va lodato ed incoraggiato; ed il pubblico è certo del nostro parere, se lo chiamò per tre volte alla ribalta, e se, nella sera successiva, volle replicata la sinfonia.

Società del Gaspare Gozzi. — Domenica 27 corrente, alle ore 2 pom. nella sala della Società, si terrà, secondo il solito, una conferenza.

Società Alberto Nota. — Nella sera di domenica 27 corr., la Società Alberto Nota, residente a S. M. Mater Domini, al N. 2123, rappresenterà la commedia in tre atti di Goldoni: *I Rusteghi*, e la farsa: *Una tazza di tè*.

Bullettino della Questura del 25. — Ladri ignoti, approfittando il giorno 24, nelle ore pom., dell'assenza da casa di certa E. D., abitante nel Sestiere di Canaregio al N. 5156, apersero con grimaldello la porta, ed introdottisi nella camera da letto di lei, vi rubarono una cassettina contenente varii oggetti preziosi, per un valore di L. 80 circa.

Certo B. L., abitante in Sestiere di S. Polo, al N. 1453, veniva il 23 corr. derubato nella propria casa di un orologio da tavola del valore di L. 20.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore certi F. A. e B. G., per questua, e T. E., prevenuto di truffe a danno di diversi negozianti di questa città.

Del 26. — Nella scorsa notte, ignoti ladri penetrati da parte della laguna all'estremità della calle di S. Domenico nello squero di P. A. e socii, rubarono una quantità di cordaggi, vele ed altri attrezzi di non precisato valore.

Nel mattino d'ieri certo B. P. veniva nella chiesa di S. Marco borseggiato da ignota mano del proprio portafogli contenente L. 50 in biglietti di Banca, ed una cambiale di L. 230 prossima alla scadenza.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore certo P. M. per questua, e S. P. per contravvenzione all'ammonizione, e sospetto autore del borseggio surriferito

Disgrazie. — Verso le ore 9 1/2 pom. del 24 corr., certo Nicolò Angeli, lavoratore di canape, dimorante al N. 1895, in Sestiere di S. Croce, in seguito ad eccessive libazioni alcooliche, male reggendosi sulla persona, sdrucciolò dalla riva del Piovetta a S. Bartolommeo e cadde in quel canale, ove avrebbe lasciata miseramente la vita, senza il pronto soccorso di Giordani Giuseppe, giovane di negozio, il quale riusciva ad estrarlo sano e salvo dall'acqua.

Nello stesso giorno, verso le ore 4 pom., mentre certo M. A., abitante in Sestiere di Castello, al N. 3194, stava presso l'ultimo gradino della scala di sua abitazione intento a spaccare legna, fu assalito da un capogiro, per cui capitombolò fino al fondo di essa, riportando una grave ferita alla testa. Esso fu immediatamente, a cura dell'Ispettorato di P. S. di detto Sestiere, trasportato nel civico Ospitale per l'opportuna cura.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 24. — Queste Guardie accompagnarono alla propria abitazione S. G., di anni 74, caduto accidentalmente sul Ponte di Rialto; e constatarono 34 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Del 25. — Le Guardie stesse accompagnarono alla propria abitazione M. P., di anni 73, colpito da male in Piazza S. Marco. Un signore, di cui è ignoto il nome, trovandosi presente al fatto, faceva trasportare dalle Guardie il malato al Caffè Quadri, e lo faceva reficiare.

Le Guardie stesse constatarono 23 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 25 aprile 1873.

Nascite: Maschi 10. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

Matrimonii: 1. Canciani Domenico, falegname, celibe, con Mazzoleni Giovanna, nubile.

2. Piva Giuseppe, barcaiuolo, celibe, con Zatti Caterina, domestica, nubile.

3. Molin Luigi, tappezziere, celibe, con Maestrati Giacoma, nubile.

4. Lazzari Luigi, facchino, celibe, con Lacchin Antonia, infilzaperle, nubile.

5. Piranese Giuseppe, barcaiuolo, celibe, con Morichetto Vittoria, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

6. Baldan Paolo, carpentiere, celibe, con Tussetto Maria, lavandaia, nubile.

Decessi: 1. Pusterla Maria, di anni 63, nubile, possidente.

2. Menin Vincenzo, di anni 5 mesi sei. — 3. Bertuzzo Pietro, di anni 59, ammogliato, dipintore, tutti di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 aprile.

Ognuno si ricorderà i triviali attacchi, cui fu non è molto fatto bersaglio l'onorevole deputato di Schio, Eleonoro Pasini, e le brevi parole in suo onore, che la difesa del vero ed il ribrezzo che proviamo per siffatte basse manovre, ci trasse a pubblicare.

Uguali sentimenti destò quell'attacco anche nel Collegio degli elettori di Schio, giacchè questi gl'inviarono il seguente indirizzo:

I sottoscritti elettori politici del Collegio di Schio, quantunque ritenessero indecoroso il raccogliere le volgari impertinenze lanciate dal *Secolo* di Milano all'indirizzo dell'on. deputato Eleonoro Pasini, pure, oggidì che altri scesero in lizza a rintuzzarle, dichiarano di respingere le insinuazioni del giornale milanese, ed altamente apprezzando l'onestà, l'assiduità, l'indipendenza ed il buon senso del loro deputato, gli raffermano la loro stima e fiducia.

All'indirizzo apposero la loro firma, con franchezza degna d'imitazione, ben 387 elettori fra 590, che appaiono iscritti in quel Collegio, e nei quali sono naturalmente compresi molti *non valori*.

Sia adunque reso onore a quei valenti cittadini!

Siamo informati che il Governo ha approvato in tutti i suoi punti il trattato conchiuso dal conte Fè col Governo giapponese, in forza del quale gl'Italiani avranno libero permesso di circolare per tutto l'Impero.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 23 aprile.

La stampa liberale di Roma protesta unanimemente contro la negligenza dei signori deputati; e in verità non sarò io che le darò torto. Ogni giorno che passa inutilmente è una probabilità di meno che, di qui al termine della sessione, vengano condotte a termine colla calma e coll'autorità necessaria, sia pure le sole discussioni più urgenti che pendono dinanzi alla Camera. La stampa adempie il dover suo protestando come fa.

A buon conto, fra ieri sera e stamattina saranno giunti qui da trenta o quaranta altri deputati. Pochi più che ne arrivino, è da sperare che venerdì almeno potrà darsi mano ad esaurire lo sterminato ordine del giorno che si legge, per edificazione del pubblico, affisso ai cancelli di Montecitorio.

Ho potuto raccogliere qualche informazione autorevole sul modo come si annunzia la discussione sul progetto di legge relativo alle Corporazioni religiose. Il Ministero per una parte, e la maggioranza dall'altra, sono in massima d'accordo sulla base del progetto come fu modificato dalla Commissione. Le differenze e le riserve che ancora sussistono a questo riguardo, son tali da non potersi dubitare ch'esse verranno appianate nel corso della discussione. Però c'è un punto, sul quale non si è ancora trovata la via d'intendersi e qui specialmente vuol essere il nodo della discussione. Il punto è quello che concerne la condizione da farsi ai generali e ai procuratori generali degli Ordini. Il Ministero, per quello che mi son sentito dire, non vorrebbe su questo proposito arrendersi alla modificazione immaginata dalla Giunta, voglio dire alla modificazione diretta a conservare ai generali ed ai procuratori generali una parte degli stabili che occupano presentemente. E d'altro canto, vi è nel centro della Camera una frazione considerevole, quaranta o quarantacinque deputati, la quale non solo non vuol saperne della proposta ministeriale, ma non intende accontentarsi nemmeno di quella della Commissione, e vorrebbe invece che si aumentasse puramente e semplicemente l'assegno annuo fissato pel Pontefice, lasciando a lui la cura di provvedere l'alloggio pei generali. Ecco il caso in cui la questione di un appartamento minaccia di trasformarsi in una questione di Stato. Io poi credo che, all'ultimo si scoprirà un qualche compromesso e che si perverrà ad accordarsi anche su questo punto. Dopo di che nulla torrà che la discussione del progetto sulle Corporazioni annunziata con tanto fracasso, si svolga con pacatezza superiore a tutte le previsioni.

Se la maggioranza non è perfettamente concorde tra sè e col Ministero, non credete già che lo sia la sinistra tra le sue diverse gradazioni, e coll'onor. Mancini e coi deputati che hanno dato mano all'on. Mancini nell'allestire il famoso e tanto aspettato controprogetto. A sinistra c'è chi muove rimprovero acerbo alla minoranza della Commissione, perchè non abbia insistito nel concetto di ridurre la legge al solo primo articolo; e c'è, per conseguenza chi riprenderà per sè ed in nome proprio il concetto medesimo. A sinistra ci sono i mangiapreti, che escludono *a priori* qualunque possibile convivenza del papato colla monarchia civile in Roma. E per ultimo ci sono a sinistra tutti quelli che si riservano e che son sicuri di dover essere malcontenti del progetto Mancini quand' esso verrà in luce dopo la laboriosissima gestione.

Quando saranno qui deputati in maggior numero, si terranno delle riunioni particolari tanto di destra che di sinistra e le diverse opinioni e i differenti giudizii troveranno modo di ordinarsi un po' più; ma per adesso la situazione è quale ve l'ho sbozzata io in poche righe.

Già avrete veduto come fossero esatte le mie notizie circa la nomina del sig. Keudell ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Germania presso il nostro Governo. Questa nomina, che oggimai è ufficiale, riuscì tanto più gradita fra noi, in quanto che dimostra una volta più la grande importanza che il Gabinetto di Berlino attribuisce alle sue relazioni coll'Italia.

Ieri, alle corse che ebbero luogo a Roma vecchia intervenne S. M. il Re. Le corse seguirono con lusso e brio straordinario.

L'arrivo dell'Imperatrice di Russia, che era annunziato per oggi, pare che non avrà luogo che sabato o domenica.

Roma 24 aprile.

(B) La Czarina non viene più a Roma. Per ora almeno non ci vien più. L'intenzione della Sovrana russa era veramente, come fu annunziato e come vi annunzio anch'io, di recarsi qui ieri, 23, e di soggiornare alquanti giorni nella nostra città. Ma una lieve febbre sopravvenuta alla Granduchessa fu causa che si rinunziasse al progetto, per quanto anche la Granduchessa siasi immediatamente ed interamente riavuta. Per alquanti altri dì, l'Imperatrice continuerà a stare a Sorrento, il cui soggiorno la delizia, ed indi pare che preferirà d'intraprendere qualche escursione in questa o quell'altra parte d'Italia. Ed ecco posto fine al vespaio delle chiacchiere, delle gratuite interpretazioni e dei mille opposti presagi politici d'ogni colore, che si erano voluti inferire dalla gita di S. M. a Roma. Già io non sono in grado di garantire che, in seguito, non possa anche adottarsi a Sorrento una nuova determinazione, ma, pel momento potete tenere come rigorosamente esatte queste mie informazioni.

Qualche giornale ha scritto che in questi dì la Sovrana russa fosse stata ossequiata dal Principe del Montenegro. La notizia è puramente inventata od almeno grandemente anticipata. Il Principe del Montenegro non è giunto a Sorrento e neppure in Italia. Forse egli ci verrà negli ultimi giorni di questo mese, e ai primi del venturo, ma la cosa non è ancora positiva.

Oggi il generale Menabrea, come primo membro della Commissione del Senato pei progetti militari, ha convocata la Commissione medesima, che tenne quindi la sua prima seduta. La partenza imminente del generale Cialdini per la Spagna, partenza che ora s'annunzia da tutti, e che io vi ho annunziato per primo, vi dice, come la discussione sopra tali progetti sia per procedere alla Camera vitalizia in modo assai meno scabroso di quello che s'era annunziato da principio.

Così pare che procederà più spiccia anche la discussione di quella parte del Codice sanitario che ancora rimane da esaminare, se tanto è vero, come mi si afferma, che i dissenzienti sull'argomento della sanità marittima si sieno comunicate le rispettive idee, e sieno giunti a mettersi d'accordo.

Oggi, la seduta del Senato era preseduta dal marchese di Torrearsa, presidente effettivo. Credo di poter ritenere che questo illustre signore si senta stanco delle cure che gli sono imposte dal suo alto ufficio, e che desideri ardentemente di esserne dispensato. Terminata che sia questa sessione parlamentare, non mi par dubbio ch'egli intenda pregare il Senato a volerlo rimpiazzare con una nuova nomina.

Ho letto il programma del *Paese*, di questo nuovo giornale, che si disse dover essere l'organo del Circolo progressista, o, che vale lo stesso, dell'opposizione rattazziana. Comincio a credere veramente che il Circolo progressista non c'entri affatto, dacchè il programma, di cui vi parlo, è al disotto dei meriti di qualunque circolo, per quanto pochi esso possa averne. Il campione fa sospettare male della merce. Per quanto sia, il giornale non potrà, in alcun caso, riuscir da meno del programma. Questo è ben sicuro.

Nei nostri giornali troverete il testo d'un cordialissimo telegramma, inviato da S. M. il Re all'Imperatore Francesco Giuseppe per occasione delle nozze dell'Arciduchessa Gisella. Perchè nei rapporti di benevolenza fra l'Austria e l'Italia, e fra i Governi dei due paesi, ci è quella tal voluttà che si prova nella pace dopo la guerra, e nell'amicizia dopo l'avversione e dopo l'odio, il telegramma inviato dal Re a Vienna riuscì anche più gradito a tutti.

Che che si scriva da altri, tenete per fermo che fino a questo momento non è ancora deciso se S. M. il Re andrà o non andrà a Vienna ed a Berlino, e quando ci andrà.

Senato del Regno. — *Seduta del 25.*

Dopo breve discussione, si approvano tutti gli articoli del progetto d'aumento di funzionarii di alcune Corti d'appello e di Tribunali. Approvasi senza discussione il progetto di collocamento di un cordone sottomarino tra Brindisi ed Alessandria. Discutesi quindi il progetto pel prosciugamento del Lago d'Agnano. *De Vincenzi*, *De Falco* e *Lanza* sostengono il progetto ministeriale. *Miraglia*, *Tabarrini*, *Moscuzza*, *Errante* e *Menabrea* sostengono la redazione della Commissione che riduce il progetto ad un solo articolo. *De Vincenzi* dichiara che fa questione di fiducia dell'approvazione del progetto ministeriale. *De Filippo* fa una proposta che è accettata dal Ministero, e dalla Commissione, ed è approvata dal Senato. Il progetto è pure approvato.

(*Agenz. Stefani*).

Camera dei deputati. — *Seduta del 25.*

(Presidenza del vicepresidente Pisanelli.)

La seduta apresi alle ore due, colle consuete formalità.

Sono presenti una cinquantina di deputati.

Si accordano una ventina di congedi.

Si procede alla lettura di varie petizioni, e si dichiara la loro urgenza.

Presidente legge una lettera dell'onorevole Lanciano, rappresentante del collegio di Manopello, il quale dà la propria dimissione per motivi di salute.

Il Presidente propone la seguente risoluzione:

« Il Congresso, riconoscendo che una delle cause della degenerazione delle razze, è l'uso di tori privi delle qualità necessarie ad un perfetto riproduttore e dall'abuso dei salti intempestivi riguardo all'età, o troppo frequenti, disordinati, fa voto affinchè le Rappresentanze amministrative escogitino i più opportuni provvedimenti perchè le monte dei tori sieno regolate nel modo più razionale.

Quest'ordine fu generalmente approvato.

Il Presidente apre la discussione sul 3.° quesito:

3.° Quali sono le malattie epizootiche fra di noi più temibili, e quali i mezzi per allontanarle, o minorarne i danni?

Vicentini legge alcune brevi precetti riguardanti questi argomenti.

Sopravvenute le ore 11 1/2, la seduta è levata.

IV. Tornata (22 aprile ore 1 pom.).

Sono presenti da circa 50 membri.

Il Presidente comunica al Congresso che la Commissione per lo studio dell'uso delle acque è stata eletta nei signori Benedetti, Zuccheri e Toaldi.

Passa agli Atti del Congresso le memorie Cernazzi e Schiavo; richiama Vicentini a presentare le sue conclusioni. Zuccheri legge una sua memoria sul miglioramento dei foraggi.

Velini propone il principio della utilizzazione delle ossa, e del miglior metodo di essiccazione dei fieni.

Il Presidente dice al Velini che, formulata la sua proposta, la deponga sul banco della Presidenza.

Valussi propone l'associazione fra possidenti per la concimazione dei prati, ed espone alcuni esempii degni d'essere imitati.

Velini parla dell'opportunità d'essiccare il fieno in due giorni, eccitando la fermentazione propria del foraggio che si suol chiamar bruno; indi presenta il seguente ordine del giorno:

« A conseguire il migliore allevamento del bestiame bovino, il Congresso consiglia venga posta maggior cura, oltrechè nella concimazione dei prati con materie fosfate, ossa polverizzate ed orine, anche nel taglio delle erbe e nello essiccamento dei fieni. »

Dopo di ciò, avendo il sig. Vicentini presentate le sue conclusioni regolarmente elencate, Valussi richiama il riflesso degli onorevoli membri al dovere di specializzare i bovini da macello da quelli da lavoro.

Vicentini ritiene che il riposo convenga alla prima età dei vitelli.

Sanfermo non contraddice a questa proposta, ma a condizione che ammettasi opportunamente anco il moto.

Valussi cita gli allevamenti inglesi, in cui ammettesi il moto anco nel trattamento degli animali da macello.

Il Presidente, accordate le discrepanti opinioni colla sua abituale maestria, persuade il Congresso ad accettare integralmente la Relazione prodotta.

Lo stesso Presidente accenna alla proposta del cav. Zuccheri e lo invita di formulare insieme coi proponenti Valussi e Velini una concreta proposta.

Impertanto, egli legge il seguente ordine del giorno del dott. Nicolò Nardi:

« Considerando come fra l'erbe foraggiere figurino precipuamennte e dieno i migliori risultati l'erba medica, il trifoglio ed il raigrass, e come vengano essi da una miriade d'insetti divorati, mentre sta in potere dell'agricoltore, se non distruggere del tutto, minorarne d'assai la quantità, e come da questi stessi si abbia la desolazione degli alberi da frutto e da costruzione, e dei vigneti;

« Considerando che, per la legge 26 ventoso anno IV della Repubblica francese, deve la Francia il prosperare favoloso per l'assicurato alimento opportuno della sua pastorizia, e in pari tempo la immunità quasi intera dei suoi vigneti e frutteti;

« Il Congresso fa voti perchè dal Ministero d'agricoltura industria e commercio sia provveduto sollecitamente alla distruzione degl'insetti nocivi all'agricoltura, e mediante regolamenti da promulgarsi dalla Deputazione provinciale, ed all'occorrenza resi obbligatorii con leggi speciali.

« Fa voti eziandio che tali Regolamenti sieno informati ai principii della legge sulla sbruccatura del 26 ventoso anno IV della Repubblica francese.

Il Presidente invita il signor Nardi a porgere dilucidazioni intorno alla presentata proposta.

Il dott. Nardi ricorda le disposizioni prese in argomento dalla Repubblica francese, ed enuncia le misure da lui adottate anco nell'anno presente con ottimo effetto.

Molfino dichiara d'aver avuto altra volta il mandato di manifestare al Governo i provvedimenti più opportuni per distruggere le cavallette, e che, come in quel compito, così in questa proposta riconosce delle difficoltà poco meno che insuperabili. Egli opina che spetti alle Provincie, che meglio conoscono la situazione locale, provvedere a questa distruzione d'insetti, in riserbo di ricorrere al Governo solo allora che le Provincie non avessero potuto conseguire il fine proposto.

Benedetti ricorda che il Comizio agrario di Conegliano, fino da quattro anni, istituì delle apposite Commissioni elette fra gli scolari delle Scuole elementari, all'effetto d'impedire la distruzione delle nidiate degli uccelli che si pascono d'insetti, coll'assegno di premii in denaro e con la distribuzione di speciali diplomi.

Molfino ricorda alcuni Statuti emanati da cessati Governi.

Sanfermo non ammette generalmente la pratica di essiccare il fieno colla fermentazione fino a renderlo bruno.

Benedetti non è persuaso di accettare generalità di precetti stabiliti dal Velini per tutte le zone, diversificando le circostanze in ragione della diversità della posizione e del clima.

Velini accetta la proposta Benedetti; non conviene però con Sanfermo riguardo al deterioramento subito dal fieno a mezzo del suo metodo d'essiccazione.

Il presidente propone di trasmettere questa proposta in istudio ai Comizii, e prega il signor Velini a ritirare la sua proposta.

Velini accetta.

Il Presidente legge l'ordine del giorno Zuccheri, Valussi e Velini, ch'è il seguente:

« Il Congresso, considerando che molte materie fertilizzanti da potersi utilizzare per i prati, vanno disperse, e tra queste specialmente le ossa e le orine, consiglia che si facciano associazioni cooperative di possidenti per raccogliere ed utilizzare le ossa e le orine, non che i pozzi neri. »

Il Presidente pone a voti la proposta Nardi, ch'è unanimemente approvata.

Il Presidente apre la discussione sul terzo Quesito, ed invita il medico veterinario, Albenga, a leggere la sua Relazione.

Il signor Albenga dà lettura della sua Relazione, in cui sviluppa scientificamente tutti gli argomenti relativi alle malattie epizootiche. Indi espone i rimedii ed i provvedimenti che meglio convengono ad impedirle, od almeno possibilmente scemarne i danni. Il signor Albenga venne dal Congresso vivamente applaudito.

Dopo tale lettura la quarta adunanza si è chiusa.

Massari fa l' elogio del dimissionario e propone che anzichè accettare le sue dimissioni, gli si accordi un congedo finchè le condizioni della sua salute non gli permettano di riassumere i lavori parlamentari.

Mezzanotte appoggia la proposta dell' onorevole Massari.

Posta ai voti, si accorda all' onorevole Lanciano un congedo di due mesi.

Varii deputati si fanno a sollecitare la discussione dei progetti dei quali venne dichiarata la urgenza.

Fra questi progetti si rammentano quello dell' onorevole Guerzoni sull' impiego dei fanciulli in professioni girovaghe, e quello dall' onorevole Marolda-Petilli sulle miniere.

Nicotera. Molti sono i progetti di legge da discutersi, ed una volta che siamo giunti al principio di giugno, riuscirà difficile il tener fermi i deputati a Roma. In conseguenza mi sembra opportuno che il Governo dichiari a quali progetti egli creda di dover dare la preferenza.

Lanza (presidente dei ministri). La Camera ha già regolato l' ordine del giorno su quello che stimò essere più importante di porre alla discussione. Si esaurisca l' ordine del giorno. Intanto il Governo si occuperà degli altri progetti di legge, pei quali stimò necessario chiedere la preferenza.

Altri deputati parlano sullo stesso argomento.

Lanza risponde, amplificando il già detto.

Tiene accordata l' urgenza al progetto di legge sulle miniere.

È sospesa la deliberazione circa la preferenza da darsi ai varii progetti di legge finchè il Ministero presenti l' elenco da lui promesso.

Presidente. Legge una lettera del Sindaco di Pisa, colla quale questo invita la Camera dei deputati ad inviare una Rappresentanza all' inaugurazione del monumento sepolcrale in onore di Vincenzo Salvagnoli nel Campo Santo pisano.

La Presidenza disporrà affinchè la Camere sia rappresentata.

Fambri legge la Relazione del progetto di legge concernente i compromessi politici militari.

A questo punto sono presenti una settantina di deputati.

Si passa alla discussione del progetto di legge sull' applicazione delle multe per inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette.

Varè fa osservazioni sull' indole del progetto di legge e sul linguaggio da usarsi giuridicamente per definire il concetto contenuto nel termine di multa, nella sua applicazione e graduazione.

Boselli fa la genesi del progetto in discussione. Si dichiara favorevole alla graduazione proposta dalla Commissione per la soprattassa, aderendo in varii punti alle osservazioni del preopinante.

Svolge delle considerazioni sull' indole dell' imposta e sul carattere delle violazioni degli obblighi prescritti dalle leggi sull' imposta.

Mantellini risponde ai preopinanti, difendendo diffusamente la proposta della Giunta.

La seduta continua.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di un dispaccio dell' Agenzia Stefani:

Raeli difende la proposta della Giunta, che invece delle pene pecuniarie scritte nel progetto ministeriale, propone che si stabiliscano soprattasse per le ammissioni e per le inesatte denunzie. *Mancini* fa osservazioni in favore. *Sella* spiega le ragioni della sua adesione all'emendamento della Commissione. Si approvano 5 articoli, con un emendamento al quinto.

Leggesi nel *Fanfulla:*

Un punto di educazione, di civiltà e di senso comune agli elettori di Bassano.

A Bassano c'erano in ballottaggio due candidati, l'avvocato Secco e il colonnello Conti.

Alla vigilia della seconda votazione si leggeva sui muri di Bassano il seguente manifesto:

« Elettori!

« Tutti e due i candidati sono persone sotto ogni aspetto onorevolissime. Noi per altro vi preghiamo di unire i vostri suffragii sull' avvocato Secco, che ha sul suo antagonista il vantaggio di essere bassanese. — *Il Comitato.* »

Bravo il Comitato! È riuscito a far valere il suo candidato senza proclamarlo prima celebrità dell' epoca, e senza denigrare il suo competitore. Son certo che lo stesso colonnello Conti si sente onorato di una sconfitta, che, a detta de' suoi avversarii, gli è toccata per il solo fatto di non aver scelto Bassano per il luogo della sua nascita.

È il primo caso in Italia — forse in Europa — in cui le elezioni e la cortesia si sono trovate d' accordo. La Camera dovrebbe dare due medaglie invece di una. La solita al deputato Secco, e la straordinaria al collegio elettorale.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 23:

Siamo in grado di assicurare che sinora non è stata presa alcuna deliberazione intorno all' invito fatto al Re da S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe di visitar Vienna nell' occasione dell' Esposizione universale.

Qualora S. M. il Re accettasse l' invito, da Vienna si recherebbe poscia a Berlino.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 23:

Ieri sera e quest' oggi sono giunti a Roma parecchi deputati, provenienti dalle Provincie dell' Alta Italia, e si ritiene per assai probabile che venerdì prossimo la Camera potrà regolarmente ripigliare i suoi lavori.

Il marchese di Torrearsa è arrivato da Palermo, e da domani in poi presiederà il Senato del Regno.

È giunto in Roma il conte Barbolani, ministro italiano in Turchia, che ha chiesto ed ottenuto un congedo per private faccende. Durante la di lui assenza da Costantinopoli, farà le veci d' incaricato d' affari il segretario barone Cova.

È giunto a Bologna l' illustre generale Mac-Mahon, duca di Magenta. Egli è venuto nella nostra città, scrive la *Gazzetta dell' Emilia*, per assistere ad un matrimonio di famiglia.

La *Neue freie Presse* accenna alla concorrenza che Venezia muove a Trieste, e dimostra la necessità della costruzione di una seconda linea ferroviaria.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 22, *sera*. — La professione di fede di Barodet fu controfirmata da 184 delegati dei Circoudarii di Parigi. Questa sera ha luogo una riunione pubblica in favore di Barodet: vi interviene Gambetta per sostenerne la candidatura.

È pure pubblicato il programma elettorale di Stoffel.

L' *Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Vienna 24. — La chiusura del *Reichsrat* ebbe luogo nella gran sala delle cerimonie del palazzo imperiale. L' Imperatore, entrando, venne acclamato tre volte dai membri delle due Camere. Tutti gli Arciduchi ed i ministri austriaci erano presenti. L' Imperatore si sedè sul trono, ricoprendosi il capo alla lettura del discorso, che venne interrotto in diversi punti da calorosi applausi; i membri del Corpo diplomatico assistevano a questa cerimonia.

Londra 24. — Nella Camera dei Comuni, Gladstone, rispondendo ad un' interpellanza, dichiarò, che non si doveva supporre ch' egli approvi o sia indifferente alle sottoscrizioni carliste; esse tendono ad alienare i Governi amici e ad ingannare l' Europa sulle vere intenzioni dell' Inghilterra riguardo all' insurrezione. L' Inghilterra desidera la pace coi paesi stranieri, e deplora lo spargimento di sangue che avviene nella Spagna.

Gladstone non ritiene desiderabile però che si facciano nella legge i chiesti cangiamenti.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Roma 23. — Le *Notizie italiane* di Roma smentiscono la voce che il generale Blumenthal (confidente e presuntivo successore di Moltke), sia qui giunto con una missione presso il Governo italiano, e che vi esista una Convenzione fra Austria, Germania ed Italia a tutela dei loro interessi nel caso della morte del Papa.

Parigi 23. — I giornali radicali del mattino pubblicano un manifesto di Quinet in favore dell' elezione di Barodet, in cui è detto che la candidatura di Rémusat è il primo passo verso la presidenza del Duca d' Aumale.

Berlino 24. — Un progetto di legge già preparato per essere proposto al Consiglio federale, ordina la soppressione di altri 5 Ordini monastici affigliati ai Gesuiti.

Il Cancelliere dell' Impero protesterebbe contro l' eventuale elezione di un Papa candidato dei Gesuiti, per mezzo del non riconoscimento dello stesso.

Madrid 24. — I volontarii circondarono quest' oggi il palazzo delle Cortes, domandando lo scioglimento della rappresentanza nazionale.

Il *Corriere di Trieste* ha il seguente telegramma:

Vienna 24. — I fogli serali del maggior numero dei giornali viennesi si esprimono assai favorevolmente sul discorso del trono.

La *Presse* dice che Ristic è latore di una lettera autografa molto amichevole del Principe Milano, diretta al conte Andrassy, nella quale annunzia pure la sua probabile visita a Vienna.

All' odierno discorso del trono assistette Ziemialkowski in divisa di ministro.

Il *N. Fremdenblatt* rileva che il defraudo di Cassa, avvenuto a danno della Banca generale austriaca, ammonta a centomila fiorini.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Vienna 24 (*Chiusura del Reichsrat*). — Il discorso del trono dice che la riforma elettorale creò per l' avvenire un *Reichsrath* indipendente che, senza pregiudicare l' autonomia delle Provincie, è l' espressione dell' unità dell' Impero. Soggiunge che su questo terreno tutti i popoli possono lavorare al progresso della vita costituzionale, benchè il compromesso desiderato abbia fallito. Dice che la Gallizia conoscerà nella recente nomina del ministro galliziano la prova della sollecitudine del Governo per quella Provincia. Il discorso enumera i lavori del *Reichsrath*, constata lo crescente sviluppo dell' Impero, termina dicendo che l' Esposizione si potrà aprire prossimamente in mezzo a una profonda pace e sotto favorevoli auspicii.

Madrid 23. — Oggi, allorchè la Commissione permanente stava per riunirsi, come al solito, parecchi battaglioni dell' antica milizia radunaronsi in piazza dei Tori ed in altri punti della città, senza che sappiasi da chi convocati. Alcuni ufficiali e generali in ritiro erano alla loro testa, in attitudine ostile al Governo.

L' attitudine dei volontarii, delle truppe e della popolazione, convinsero i ribelli della loro impotenza, ed alle prime intimazioni delle Autorità deposero le armi, senza che si fosse scambiato alcun colpo di fucile. Il Governo fu caldamente acclamato. La condotta dei ribelli è condannata da tutti. Nessun disordine.

Perpignano 24. — Si ha da Barcellona 22: Il comandante Teiero con cacciatori di Alcolea attaccò iersera a Fulledda le bande Cucala, Gargallo, Garnicer, forti di 600 a 700 uomini. Le sloggiò alla baionetta, ponendole in fuga.

Londra 24. — Il *Times* dice che se non avviene alcun nuovo fatto, lo sconto non si rialzerà.

Costantinopoli 24. — Christichagente, diplomatico della Serbia, partì lunedì per Belgrado. Credesi che entrerà nel nuovo Gabinetto.

Nuova Yorck 23. — Oro 117 3/8.

Berlino 24. — Austriache 205 1/4; Lombarde 116 1/4; Azioni 200 3/4; Italiano 61 1/2.

Berlino 24. (*Camera dei signori.*) — Incominciasi la discussione del progetto sull' educazione ecclesiastica. Parecchi oratori parlano in favore e contro la legge. *Bismarck*, rispondendo a Gruner, confuta l' asserzione, che la Prussia durante l' ultima guerra abbia invitato l' Italia ad occupare Roma. Dice, che il Governo ebbe a combattere due nemici, cioè, l' internazionale e gli ultramontani. Dichiara che bisogna combattere il clero ambizioso, perchè pericoloso, bisogna provvedere che il Re sia quello che comanda nel paese. La discussione generale è chiusa.

Berlino 25. — Austriache 205 3/4; Lombarde 116 3/4; Azioni 201 1/8; Italiano 61.

Berlino 25. — La Camera dei signori approvò con voti 88 contro 70 la legge sugli studii ecclesiastici. Il Presidente del Ministero ordinò un inchiesta disciplinare contro Wagener.

Parigi 24. — Prestito (1872) 91 10; Francoforte 55 87; Italiano 63 45; Lombarde 451; Banca Francia 4365; Romane 98; Obbligazioni 171 25; Ferr. V. E. 185; Meridionali 193 50; Cambio Italia 14; Azioni 808; Prestito (1871) 89 75; Londra vista 25 42; Aggio oro per mille 4 3/4; Inglese 93 68.

Parigi 25. — Prestito (1872) 90 95; francese 55 77; Italiano 63 15; Lombarde 452; Banca di Francia 4360; Romane 99 —; Obbligaz. 170 75; Ferr. V. E. 183 —; Merid. 193 50; Cambio Italia 14 1/4; Obblig. Tabacchi 481 25; Azioni 805; Prestito (1871) 89 65; Londra vista 25 41; Aggio oro per 0/00 4 3/4; Inglese 93 5/8.

Parigi 25. — Oggi circolavano voci gravi sulla situazione di Madrid. Si diceva che vi fosse stata proclamata la Comune. Queste voci però furono smentite dal telegramma odierno delle ore 6 e mezzo, che dice che da per tutto regna tranquillità, e non fu commesso alcun disordine. Si assicura che Olozaga insiste affinchè si consideri la sua dimissione come definitiva.

Vienna 24. — Mobiliare 328 75; Lombarde 190; Austriache 335; Banca naz. 941; Napoleoni 8 71 1/2; Argento 42 70, Cambio Londra 109; Austriache 72 90.

Vienna 25. — Mobiliare 329 75; Lombarde 191 25; Austr. 337 —; Banca nazionale 942 —; Napoleoni 8 71 1/2; Argento 42 70; Cambio Londra 109 —; Austriaco 72 80.

Londra 25. — Gladstone, ricevendo una Deputazione, disse di non poter darle alcuna speranza per l' abolizione dell' imposta sulla rendita.

Madrid 24. — La *Gazzetta* pubblica un Decreto, che scioglie la Commissione permanente perchè divenne elemento di disordini e provocò un conflitto con pretese ingiustificabili. Parecchi suoi membri parteciparono anche all' ultima cospirazione. Il Governo renderà conto del decreto all' Assemblea costituente.

Perpignano 25. — Telegrammi di Madrid annunziano che la città ritornò tranquilla. Le elezioni per la Costituente sono fissate al 10 maggio; la riunione dell' Assemblea avrà luogo il 1.° giugno. Un tentativo di assassinio contro Contreras non è riuscito. Serrano in seguito ai fatti di Madrid fu posto in luogo sicuro.

Costantinopoli 25. — Dieudet Pascià fu nominato ministro dell' istruzione, Chourschid ministro dei beni delle Moschee.

Nuova Yorck 24. — Oro 117 e 5/8.

Nostro dispaccio particolare.

Roma 26.

Il Comitato approvò testè a voti unanimi la legge sugli ufficiali del 1848, incaricando una Commissione di undici membri di riferirne alla Camera.

Questa mattina, alle ore 5, dopo brevi giorni di decubito, mancava a' vivi in Venezia il nob. cav. **Giovanni Battista Braganze**, nell' età di anni 69.

Diamo il mestissimo annuncio ai numerosi suoi amici.

L' inverno è ritornato, dicono parecchi giornali del Veneto; e lo stesso, oggi si può dire anche a Udine. A Verona c' è il detto: *aprileto ogni giorno un gioseto*; ma pare che, quest' anno, sia più esatto il proverbio bolognese: *aprile ogni dì un barile*. E non solo barili di pioggia, ma venti impetuosi, nevischio, e in alcune località, della grandine. E l' aprile è chiamato il mese dei fiori! (*Giornale di Udine.*)

Le sottoscrizioni alle Azioni della **Cassa generale di Cauzioni** procede a vele gonfie. Fin dal primo giorno, nelle città principali, vennero sottoscritte moltissime Azioni. Tutto fa sperare che il risultato finale sarà superiore ad ogni previsione.

Di questo noi ci rallegriamo moltissimo, perocchè codesta Cassa è destinata a fare un gran bene al nostro paese. 443.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 25 aprile	del 26 aprile
Rendita	— —	— —
» fine corr.	73 77	73 70
Oro	23 43 50	23 54
Londra	29 31	29 32
Parigi	116 56	116 50
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	914 —	913 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2438 —	2429 —
Azioni ferrovie meridionali	483 —	483 —
Obblig. » »	224 —	224 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1725 —	1725 —
Credito mob. italiano	1230 — 50	1226 —
Banca italo-germanica	550 —	550 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 24 aprile	del 25 aprile
Metalliche al 5 %	70 10	70 25
Prestito 1854 al 5 %	72 85	72 80
Prestito 1860	102 25	102 40
Azioni della Banca naz. aust.	942 —	944 —
Azioni dell' Istit. di credito.	328 75	329 75
Londra	109 —	109 —
Argento	107 85	107 90
Il da 20 franchi	8 71 50	8 71 50
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Far palesi gli atti della più spontanea carità, della più rara abnegazione, resi da cuori nobili a pro de' sofferenti, è debito sacro per chi n' ebbe i benefizii.

Da ben tre mesi la nostra povera Dora languiva sur un letto di dolori, tormentata da uno di que' morbi ostinati, i quali, dopo aver lentamente straziate e quasi consunte le forze del corpo, finiscono collo spegnere nell' anima l' ultimo raggio di speranza.

A trarla da sì triste situazione, sorvennero le assidue e *disinteressate* cure dell' esimio dottore **Giacomo Cini**, il quale, animato da quello spirito di vera filantropia che in lui giammai venne meno, con instancabile pazienza operò su di lei, ridonandole la perduta salute.

Quale premio a tanta carità?.... Ottimo Dottore! Queste nostre povere parole non sono valide ad esprimere interamente que' sentimenti che per voi nutriamo di profonda, ineffabile, perenne riconoscenza! Degnatevi accettarle come un umile, ma sacro tributo del cuore.

463. *La famiglia* GREGO.

Società delle Ferrovie del Sud dell' Austria e dell' Alta Italia.

Avviso agli Azionisti.

Il Consiglio d' Amministrazione della Società delle strade ferrate del Sud dell' Austria e dell' Alta Italia, ha deciso di proporre all' Assemblea generale degli azionisti di fissare a 20 franchi la cifra del dividendo dell' esercizio 1872.

Un primo acconto di franchi 7:50 essendo stato distribuito in novembre p. p., il saldo del dividendo, cioè franchi 12.50 per azione, sarà pagato a partire dal primo maggio prossimo.

462.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 aprile.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Taliani, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, capit. Ghigliazza, con merci, racc. a G. Camerini; e da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Panormos*, cap. Vecchini, con merci, racc. a Smreker e C.

La Rendita pronta e per fine corr. cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 73:60, e per fin maggio p. v. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 73:85. Da 20 fr. d'oro da L. 23:60 a L. 23:50. Banconote austr. da L. 2:69 1/4 L. 2:69 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 26 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	72 30 —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 5	— —	— —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 5	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	116 20 —	116 10 —
Londra	3 mesi	» 4	29 28 —	29 22 —
Trieste	a vista	» 5 1/2	269 25 —	269 — —
Vienna	»	» 5 1/2	269 25 —	269 — —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	L. 23 55 —	23 50 —
Banconote austriache	» 269 50 —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	—
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 26 aprile 1873:

VENEZIA. 9 — 28 — 76 — 61 — 77

Indicazioni del Marcografo.

24 aprile.

Bassa marea: ore 2.30 pom.	metri	1,26
Alta marea: ore 9.15 pom.	»	2,03

25 detto.

Bassa marea: ore 4.00 antim.	»	1,11
Alta marea: ore 10.00 antim.	»	1,68
Bassa marea: ore 3.15 pom.	»	1,22
Alta marea: ore 9.30 pom.	»	1,96

26 detto.

Bassa marea: ore 4.45 antim.	»	0,96
Alta marea: ore 10.45 antim.	»	1,67

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 27 aprile, ore 11, m. 57, s. 29, 9.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 24 aprile 1873.

Mare grosso alla Palmaria, a Livorno, a Favignana e a S. Teodoro presso Trapani; agitato a Venezia, nel golfo di Taranto e in altri punti del Tirreno e dell' Ionio.

Soffiano quasi esclusivamente venti del 3.° quadrante, cioè, fra Sud e Ovest; forti o fortissimi nell'Italia centrale e all' Ovest della Sicilia. Greco fortissimo a Venezia.

Le pressioni sono aumentate da 4 a 7 mm. tranne in Sardegna e in qualche paese della Sicilia, ove sono quasi stazionarie.

Cielo generalmente nuvoloso; piovoso a Portotorres, a Urbino, nella Comarca, e in alcuni paesi delle Provincie napoletane.

Iersera e stanotte fortissimi colpi di Libeccio alla Palmaria e a Livorno.

Il tempo si manterrà, in generale, assai turbato. I venti saranno ancora forti o fortissimi in varii punti del Mediterraneo.

del 25 aprile.

Il Mediterraneo è generalmente agitato; è grosso a Cagliari e a Livorno; è mosso lungo le coste liguri.

L' Adriatico è mosso.

Soffiano con molta forza venti fra Libeccio e Maestro.

Libeccio fortissimo a Livorno.

Ponente fortissimo a Cozzo Spadaro, presso il Capo Passaro.

Il cielo è coperto o nuvoloso.

Piovoso a Venezia; minaccioso a Firenze. Sereno in Sardegna e all'Elba.

Il barometro è alzato fino a 6 mm. in Sicilia e in Sardegna; è abbassato fino a 3 mm. sull' Adriatico, in Piemonte e sul mare ligure; è quasi stazionario altrove.

Ieri e stanotte, forti venti lungo tutte le coste mediterranee dell' Italia meridionale.

Lo stato del cielo sarà alquanto migliore.

Venti forti delle regioni ovest continueranno a soffiare sui nostri mari.

Attenti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.
(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)
Bullettino del 24 aprile 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	746.17	748.57	750.66
Termometro centigrado al Nord	11.53	12.04	9.48
Tensione del vapore in mm.	8.45	8.26	7.29
Umidità relativa in gradi	88.0	78.0	83.0
Direzione e forza del vento.	N. E.3	E 3	E. N. E.6
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Burrasc.
Acqua caduta in mm.	11.36	0.12	9.90
Ozono in gradi	8.9	3.2	3.0
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+18.7	—0.8	+20.1

Dalle 6 ant. del 24 aprile alle 6 ant. del 25.
Temperatura mass. . . . 12.3
» minim. . . . 4.9
Età della luna = giorni: 27.
Fase —.

Dalle 6 ant. del 25 aprile alle 6 ant. del 26.
Temperatura mass. 12.5
» minim. 4.7
Fase —.

SPETTACOLI.

Sabato 26 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia G. D. Marini e F. Ciotti, diretta dall'artista cav. Alamanno Morelli. — *Il caporale di settimana*. Con farsa. — Alle ore 8 3/4.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di Prosa e Ballo. — *Cola da Rienzi*. Dramma in 5 atti in versi, primo lavoro di Giuseppe Pizzolato, veneziano. Indi il ballo: *Un sogno*. — Alle ore 8 e mezza.

CASSA GENERALE DI CAUZIONI

per gli impiegati governativi, provinciali, comunali, delle Società, Corpi morali, Case commerciali, per i pubblici Ufficii di notaio, procuratore, agente ec., e per gli imprenditori di opere e forniture pubbliche e private.

Capitale sociale di DIECI MILIONI di Lire italiane

DIVISO IN VENTI SERIE DI 1000 AZIONI DI LIRE 500 CIASCUNA

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Cav. Carlo dei Conti degli Alessandri, Deputato al Parlamento.
Cav. Luigi Bosi, Deputato al Parlamento.
Cav. Frattuoso Becchi.
Avv. Giuseppe Barbensi.
Avv. Claudio Comotto.
Cav. Angelo Federico Levi.
Conte Giovanni Guarini, Deputato al Parlamento.
Cav. avv. Nicolò Nobili, Deputato al Parlamento.
Comm. Valentino Pratolongo.
March. Giovanni Settimanni.
Cav. G. M. Tommasi.

Non sono ancora passati che pochi anni dacchè risorta come per incanto la vita economica ed industriale del nostro paese, assistiamo con compiacenza allo sviluppo che ha tra noi preso l'associazione, questa madre feconda che da vita e alimento al commercio e all'industria, e che permette di tradurre in sorgente di pratici benefizi i più bei, trovati dell' umano ingegno. Tanto i grossi che i piccoli capitali videro in questo tempo aperta avanti a sè la strada di procurarsi buoni lucri, mentre al tempo stesso l'interesse del paese ne ritraeva di ogni maniera giovamento.

Ma mentre sorgevano tante e tanto nuove istituzioni, destinate talune a sviluppare le risorse agricole, altre le industriali, altre le miniere ec., rimanevano pur sempre delle lacune, campi di azione vergini e inesplorati, in uno dei quali appunto si propone di agire la nuova *Cassa generale di cauzioni.*

Per effetto dell' ultima legge sulla Contabilità generale dello Stato, un gran numero di funzionarii pubblici sono costretti, per la natura del loro impiego, a depositare nelle Casse regie delle cauzioni variabili a seconda degli oneri speciali inerenti alla loro posizione. Se un tal deposito può riuscire facilissimo a coloro che appartengono a famiglie agiate e doviziose, riusciranno invece della massima difficoltà per quelli cui la sorte lasciò sprovvisti di beni di fortuna.

Invano, nelle condizioni odierne della Società, essi cercherebbero sulle piazze italiane quel denaro che loro abbisogna, per far fronte all' obbligo loro imposto, o se pure lo troveranno, sarà in condizioni tanto onerose da non poterle subire. E siccome poi è a tutti cognito che il numero dei poco doviziosi è quello che prepondera nel personale delle pubbliche amministrazioni, non vi ha chi non veda quanto utile e filantropica riuscirebbe una Società che si proponesse di effettuare il deposito delle richieste cauzioni per i singoli impiegati, ritirando dai medesimi un premio annuale equo e giusto, e sempre proporzionale al servigio reso e ai rischi in cui può incorrere. In tal guisa molti onesti e probi funzionarii non si vedrebbero costretti, come talvolta lo sono attualmente, a rinunziare al maggior lucro che loro potrebbe apportare uno speciale impiego, solo per la ragione che ad esso va annesso l'onere di prestar cauzione.

La *Cassa generale di cauzioni* sarà la benefica provvidenza che verrà in aiuto di questa classe sociale, finora di troppo dimenticata. Esigendo dal cauzionato un equo compenso pel favore prestatogli, determinando che il rimborso del capitale prestato in titoli di rendita, debba avvenire in un lungo periodo di tempo per rate eguali di ammortamento, essa renderà pure all'impiegato un altro servigio, quello di farlo passare allo stato di proprietario effettivo della cauzione, senza che risenta peso o sacrificio grave nel periodo di tempo in cui avverrà la trasformazione. Dal canto suo la *Cassa*, collo stabilire l'obbligo dell'ammortamento, ha voluto che ogni anno diminuissero i rischi cui va esposta per le possibili malversazioni, tutelando così l'interesse dei suoi azionisti, mentre non cessa dall' aggirarsi in un circolo filantropico.

Ma la *Cassa* non limiterà il suo campo d'azione agl'impiegati del Governo, delle Provincie, dei Comuni e dei Corpi morali. Essa si propone egualmente di garantire le amministrazioni private contro le eventuali malversazioni dei loro cassieri, commessi, per quelle somme che a dette amministrazioni piacerà garantire. Per operazioni consimili, la Società rilascierà polizze di garanzia, percipendo un compenso o premio annuo proporzionale ai rischi che corre per la qualità speciale dell' assicurazione prestata. E così il commerciante o lo Stabilimento che avrà compiuto un atto di savia previdenza, vincolandosi colla *Cassa generale*, saprà non dover temere altrimenti le malversazioni, come non teme gl'incendii quando è legato ad una Società assicuratrice contro i medesimi.

Sempre nello stesso ordine d'idee, la Società si propone di effettuar depositi per conto degli imprenditori di opere pubbliche e private, onde possano adire ai relativi appalti, e quando ne abbiano ottenuta la concessione, potrà anche far loro anticipazioni in conto corrente, trovandone la garanzia naturale nell' eseguito lavoro e nelle somme che per la retribuzione del medesimo debbon venir pagate. Tali specie di operazioni hanno un' importanza grandissima, perchè sono destinate a produrre una rivoluzione benefica nel cerchio degli affari di appalto, emancipando le singole individualità dalla dipendenza oggi loro imposta dal *monopolio* delle grandi fortune imperanti arbitre e sovrane in quel cerchio.

Delineate così le operazioni principali a cui la nuova *Cassa* si accingerà, operazioni per cui non vi ha da temere la mancanza d'affari, ma per le quali anzi si ha la certezza di vederli affluire in gran copia, appariranno nello stesso modo evidenti i benefizii che se ne potranno ricavare. Per le cauzioni degl' impiegati delle pubbliche amministrazioni, essi resultano dall' interesse dei titoli depositati, cumulati col premio che paga il cauzionato; per il personale delle amministrazioni private, dalla tassa proporzionale, ossia dal premio stabilito annualmente da apposita tariffa, necessario ad ottenere una polizza di garanzia secondo la natura dell' impiego; pei contratti cogli appaltatori, dal premio sui depositi di cauzione provvisoria o definitiva, e dall' interesse percepito sulle somme per breve tempo depositate o anticipate in conto corrente. In ogni modo, adunque, i proventi che potrà dare la Società supereranno di gran lunga quelli che provengono dai titoli di rendita pubblica, anche tenendo conto dei rischi che furono prudentemente calcolati sulle medie in cui si verificano le malversazioni, e ai quali provvede un apposito articolo dello Statuto sociale, mediante la creazione di un fondo di riserva. Infine è da notare che siccome naturalmente a ogni cauzionato o favorito dalla Società è imposto l'obbligo di essere azionista, egli troverà negli utili dell'Azione un rimborso parziale del premio sborsato, e in complesso sarà avvantaggiato nei suoi interessi quasi senza sacrifizio pecuniario di sorta alcuna.

Istituzioni congeneri, quali ad esempio *The fidelity guarantee Department of the general accident Society*, funzionano già da qualche tempo in altri paesi, e specialmente in Inghilterra, recando immensi vantaggi a chi, per mancanza di pronti capitali, troverebbe senza di essi chiusa la via a brillanti impieghi.

Nessun' altra Società può dunque contare su di una serie di operazioni tanto solide e lucrose come la *Cassa generale di cauzioni*, e il pubblico non può lasciarsi sfuggire la favorevole occasione di ritrarre un lucroso interesse dal suo denaro con l'acquistare le Azioni, avendo al tempo stesso la coscienza di avere aiutato onestamente gl'interessi di varie classi sociali, e perciò anche quello generale del paese.

È poi notevole una circostanza che risulta dallo Statuto, e per effetto della quale, mentre le Azioni sono di L. 500, è però stato disposto che il capitale da versarsi dai sottoscrittori su ciascuna Azione possa essere portato a sole L. 250, essendosi fatta per Statuto facoltà al sottoscrittore di prendere, in luogo di un' azione intera, un certificato di mezza Azione dell' importo anzidetto.

E questa misura che fu adottata dal Comitato promotore per non gravare la Società di troppe spese d'impianto, giovera grandemente anche a coloro, cui, essendo necessaria una piccolissima cauzione, non troverebbero il loro utile nel rivolgersi a questa Società se dovessero sborsare l'intiero ammontare di un' Azione.

Condizioni della sottoscrizione

Le azioni della Società vengono emesse al prezzo di Lire italiane 500 l'una, pagabili nel modo qui appresso descritto.

Il primo versamento di 50 lire, equivalente a un decimo dell' Azione, sarà fatto per L. 20 all' atto della sottoscrizione, e dietro consegna della ricevuta di sottoscrizione, e L. 30 quindici giorni dopo alla consegna del Titolo provvisorio; gli altri versamenti dei decimi di mese in mese fino al quinto decimo, eseguito il quale, sarà al sottoscrittore fatta la consegna dell' Azione o Titolo definitivo.

Il sottoscrittore che in un versamento vorrà liberare l' intera Azione, lo potrà, e gli verrà computato nel saldo un interesse del 6 0[0 scalare sulla somma anticipata per liberare l' azione.

Nel caso di ritardo nel pagamento dei versamenti per parte del sottoscrittore, decorrerà a carico dei morosi un interesse annuo del 7 per cento dal giorne della scadenza dei pagamenti. Passato un mese, senza che abbia sodisfatto, la Società procederà alla vendita del Titolo a rischio e pericolo dell' azionista, e senz' altre formalità.

Diritti degli azionisti

Gli azionisti hanno diritto:

1. All' interesse del 6 per cento annuo;
2. Al 75 per cento degli utili sociali resultanti dal prodotto delle operazioni fatte, dopo defalco delle spese, dell' interesse annuo alle Azioni e del 15 per cento destinato al fondo di riserva;
3. Gl' interessi di cui al § 1. sono pagati annualmente; i maggiori dividendi lo sono tre mesi dopo la compilazione del bilancio annuale.

Versamenti.

Il pagamento d'ogni azione dovrà effettuarsi come appresso:

All' atto della sottoscrizione	L. 20
Il dì 10 maggio 1873, alla consegna del Titolo prov.	» 30
Il dì 10 giugno	» 50
Il dì 10 luglio	» 50
Il dì 10 agosto	» 50
Il dì 10 settemb.	» 50
	L. 250

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 24, 25 e 26 del corrente aprile.

In VENEZIA presso la BANCA DEL POPOLO — GAETANO FIORENTINI — EDOARDO LEIS — LEOPOLDO SMITH — FISCHER e RECHSTEINER — GIUSEPPE ONGARO. 439

Medaglia D'ORO *Firenze* 1870 — **VINI DA PASTO E DI LUSSO** — **Medaglia D'ORO** *Verona* 1868

DELLA

SOCIETA' ENOLOGICA TRENTINA

premiata con molte medaglie alle Esposizioni di Firenze, Verona, Asti, Breslavia, Torino, Gratz.

Rappresentanza e deposito in Venezia, presso la Ditta **Valentino Rosa,** S. Giustina, Palazzo Zon, N. 6511.

Pel dettaglio presso Reybaud a S. Moisè; fratelli Pietriboni, Frezzeria; P. Malgarita, via Nuova, e all' Agenzia LONGEGA. 350

DA AFFITTARSI

in Carpenedo fra Mestre e il Terraglio

CASA DI VILLEGGIATURA

ammobigliata, con adiacenze di scuderia, rimessa e rurali, circondata da un brolo di campi dieci padovani, cinti di muro e cancelli di ferro, al Numero anagrafico 998. 197

GRAN MEDAGLIA D'ARGENTO LIMA (Perù) 383

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

il vero

ELIXIR COCA

BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore **G. Buton, e C.,** Bologna, PREMIATATA CON 12 MEDAGLIE e fornitori dell' imperial Casa del Brasile.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale, coll'impronta sul vetro **ELIXIR - COCA G. Buton e Comp. — Bologna,** portanti tanto sull' **etichetta,** che sulla **capsula,** e nel **tappo** il nome della Ditta **G. Buton e Comp.**

PREMIATI CON MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE, PARIGI 1872.

Deposito e vendita presso il rappresentante PIETRO BASSANI, Borgoloco S. Lorenzo, N. 5102.

DR. JAMES'S FEVER POWDER. F. NEWBERY AND SONS.

Questo celebre rimedio antifebbrile, che da **125** ANNI ottiene successi illimitati, ha fatto sorgere anche in Italia degli avidi falsificatori, i quali per amania di lucro, VENDONO UNA SOSTITUZIONE CHE PUO' PORTARE DANNO ALLA SALUTE: La Ditta F. NEWBERY AND SONS di Londra, fabbricante e negoziante in ispecialità farmaceutiche, è la sola depositaria della ricetta scritta dalla stessa mano del dott. JAMES il quale dal 1746 fino alla sua morte fù socio del signor JOHN NEWBERY. Detta polvere oltre essere un febbrifugo potentissimo è adoperata col più gran successo nei reumatismi ed in tutte le malattie infiammatorie. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Venezia da ZAMPIRONI farmacista. Agenzia LONGEGA, e nelle primarie farmacie del mondo. 4

Stabilimento dell' editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14.

IMMINENTE STRAORDINARIA PUBBLICAZIONE

L' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA

DEL 1873

ILLUSTRATA

80 grandi dispense del formato dell' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

La importaza di questa pubblicazione si fa manifesta col suo titolo. — Essa sarà degna del grande avvenimento che si propone di illustrare, e perpetuerà, come già fece **l' Esposizione Universale del 1867 illustrata,** edita da questo stesso Stabilimento, la memoria del solenne festeggiamento dei progressi materiali e morali del mondo intero, che si compirà a Vienna nel 1873.

Siamo sicuri che la ricchezza e l'eleganza che hanno contraddistinta la nostra edizione della Esposizione Universale di Parigi del 1867, varranno ad assicurare a questa il successo straordinario che quella ha ottenuto.

La parte illustrata verrà affidata ai più rinomati artisti disegnatori ed incisori, e, mercè i processi della fotografia, le più importanti macchine, le più insigni opere d'arte, gli oggetti ed i prodotti più rimarchevoli dell' ingegno e dell' industria, e tutto quanto infine avrà rapporto colla colossale Esposizione del 1873 verrà fedelmente illustrato per mezzo di questa splendida pubblicazione, la quale ad opera compiuta, potrà a buon diritto intitolarsi: **LA VERA ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA DEI PROGRESSI DELL' INGEGNO UMANO.**

L' opera sarà divisa in due volumi e consterà complessivamente di 80 dispense in gran formato, la prima delle quali verrà pubblicata nei primi giorni di maggio 1873.

Ogni dispensa si comporrà di 8 grandi pagine, 4 di testo e 4 di disegni.

Prezzo d' abbonamento alle 80 dispense

Franco di porto nel Regno	L. 20 —
Svizzera	» 24 —
Austria, Francia, Germania	» 28 —
Belgio, Principati Danubiani, Romania, Serbia	» 30 —
Egitto, Grecia, Inghilterra, Portogallo, Russia, Spagna, Turchia	» 32 —
America, Asia, Australia	» 38 —

Una dispensa separata cent. **25** in tutta Italia.

PREMII AGLI ASSOCIATI

Gli associati riceveranno franco di porto i seguenti PREMII GRATUITI:

I. La **Guida descrittiva illustrata della città di Vienna,** compilata appositamente per questa circostanza, adorna di una gran pianta della città, di disegni, ecc.
II. I frontispizii dei due volumi, nei quali sarà divisa l' Opera.
III. Le copertine a colori per rilegare i due volumi.
IV. Tutte le dispense che eventualmente potessero essere pubblicate oltre le 80 promesse.

NB. *Per gli abbonati fuori d' Italia è escluso il dono della* **Guida,** *ma riceveranno gli altri tre premii.*

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all' editore EDOARDO SONZOGNO *a Milano, via Pasquirolo, N. 14.* 438

Esercizio V. — **Anno 1873-74**

Associazione Bacologica

VENETO-LOMBARDA

PER L' IMPORTAZIONE

DI CARTONI SEME BACHI ANNUALI GIAPPONESI SCELTI

A MEZZO DEL SIGNOR

CARLO ANTONGINI

Condizioni: Ad ogni cartone sottoscritto incomberanno le seguenti rate di anticipazione: Ital. L. **2** all' atto della sottoscrizione — Ital. L. **6** alla fine di agosto p. v. — IL SALDO alla consegna.

La sottoscrizione è aperta in VENEZIA presso la

DITTA M. A. ERRERA E C.

OVE TROVASI OSTENSIBILE IL PROGRAMMA. 405

Avviso agl' industriali SERICI

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire il pubblico che, oltre al suo ***Stabilimento in BAGGERO (LOMBARDIA) per costruzione di macchine seriche di qualsiasi classe in specialità per filande a vapore ed a fuoco, filatoi*** (***macchine inerenti, intiero impianto***), ***sì questi che quelle del tutto forniti e garantiti sui nuovi sistemi conosciuti, sempre applicandovi dei nuovi miglioramenti,*** ne ha ora attivato un secondo in ***CASARSA (FRIULI)*** allo scopo di estendere sempre più la sua industria e di essere più sollecito nelle costruzioni, e ciò a comodità dei sigg. committenti, promettendo loro di migliorare i proprii lavori e progredire nei sistemi. Persuaso di essere sempre onorato di commissioni, come per l'addietro dai signori industrtali, si rassegna con stima,

219

Giovanni Gaffuri.

Ufficio per MATRIMONII, Londra.

Antica ed unica istituzione internazionale d' Inghilterra per la conclusione dei matrimonii dal 1856, registrata sotto r. 10780 — 56 Jrland Raveenue.

Dei ricchi partiti di matrimonio da tutti i paesi dell' Europa sono sempre confidati alla Direzione per trattarne. Informazioni di primo grado e la sentenza di un Tribunale militare confermata da S. M. l' Imperatore di Germania, il Re di Prussia, provano i buoni successi della mediazione dell' istituzione.

Discrezione garantita. Dirigersi per iscritto (non anonimo) franco in inglese, o francese, o tedesco.

Da parte delle signore, alla signora Schwarz. Da parte dei signori, al sig. John Schwarz e C.

378

DALSTON, LONDRES.

ATTI UFFIZIALI

N. 455. 2. pubb.

AVVISO.

Essendosi reso vacante presso questo R. Archivio notarile un posto di scrittore collo stipendio di annue lire 1200, si diffidano tutti coloro che intendono applicarvi, di far pervenire le loro suppliche regolarmente corredate col tramite di legge alla Presidenza di questo Tribunale civile e correzionale entro il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta di Venezia.

Dal Tribunale civile e correzionale,

Venezia, 20 aprile 1873.

Il Presidente,

BUZZATI.

ATTI GIUDIZIARII

48-2

NOMINA DI CURATORE

ad eredità giacente.

Giusta quanto prescrive l'articolo 981, 2.o alinea del Codice civile vigente, il Cancelliere sottoscritto rende noto al pubblico che in curatore dell' eredità giacente di Sorgon Domenico del fu Angelo, mancato ai vivi nel giorno 8 andante in Musil di Sopra, Comune di S. Stino, venne nominato con Decreto odierno del sig. Pretore di questo Mandamento, il sig. Lazzaron Giovanni domiciliato a S. Stino anzidetto; fissata l' udienza del 30 corrente ore 10 ant. per la prestazione del giuramento, di cui l' art. 897, Codice di procedura civile.

Portogruaro, addì ventitrè aprile 1873.

Il Cancelliere, G. CAPRARA.

49-2 1. pubb.

ESTRATTO DEL BANDO

17 aprile 1873,

eretto dal Cancelliere applicato, Zamboni.

A tenore dell' Ordinanza 13 marzo 1873 del Presidente di questo Tribunale civile e correzionale di Venezia, ed a richiesta della creditrice Paolina Zuanelli Aliprandi di Gargnano, rappresentata dall' avvocato Giuseppe Montemerli, si procederà all' incanto dello stabile qui appiedi descritto, e di proprietà del di lei debitore, signor Lorenzo Graziati del fu Candido, rappresentato dall' avvocato Carlo Albrizzi, presso il Tribunale civile e correzionale di Venezia sito al Ponte di Canonica nella pubblica udienza della Sezione II.a promiscua nel dì 4 giugno 1873, ore 10 ant.

Le condizioni d' asta si rilevano negli esemplari dei Bandi affissi e depositati nei luoghi indicati all' articolo 668 Cod. proc. civile.

Beni da vendersi.

Nella Provincia e città di Venezia, Comune cens. di S. Marco.

Immobile marcato in censo stabile col mappale N. 1018 subalterno uno, con la superficie di pertiche metriche 0.07, pari a centiare 70, con la rendita censuaria di a. L. 784:83, e imponibile di L. 1512; descritto per porzione di casa che si estende anche sopra i NN. 1019, 1020, 1021, 1022, 1023, 1024, 1025 e sopra parte del 1017.

La vendita sarà aperta sul prezzo di stima di it. L. 21674.

GIUSEPPE MONTEMERLI, AVV.

ANNO 1873 Lunedì 28 aprile N. 114

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 27 APRILE

I giornali di Vienna sono pienamente sodisfatti del discorso di chiusura del *Reichsrath*, per quella parte specialmente in cui si parla della nuova legge sulle elezioni dirette, e della probabilità che tutte le parti dell'Impero al di qua della Leitha concorrano alla vita costituzionale dello Stato, facendosi rappresentare nel *Reichsrath*.

La nomina del Galliziano Ziemialkowski a ministro senza portafoglio, non turba punto i sonni ai centralisti viennesi. Evidentemente essi non temono che quella nomina debba avere per conseguenza l'autonomia dei Polacchi. Si compiacciono invece di considerarla come uno zuccherino dato ai Polacchi, in grazia del quale questi accetteranno la legge sulle elezioni dirette, dalla quale i centralisti tedeschi si aspettano un'era di pace e di prosperità, fondata sul predominio dei Tedeschi, al quale essi non vogliono certo rinunciare per nessuna ragione.

Sul passato del nuovo ministro galliziano, i giornali liberali di Vienna si fermano con singolare compiacenza. Ricordano ch'egli fu condannato a morte sotto Ferdinando I, per alto tradimento, insieme col dott. Smolka, capo del partito nazionale polacco. Il dott. Ziemialkowski fu poi graziato dall'Imperatore, ma quella condanna rimane però un titolo d'onore per lui. Del resto l'Imperatore Francesco Giuseppe deve essere oramai avvezzato ad aver ministri, che erano stati condannati a morte da lui o dai suoi predecessori. Il suo primo ministro attuale, il conte Andrassy, fu condannato a morte anch'esso in seguito ai fatti della rivoluzione del 1848.

Il nuovo ministro galliziano è alla testa del partito moderato, il quale tende bensì ad una certa autonomia, ma riconosce però la necessità d'uno stretto legame con Vienna. È un partito che i centralisti di Vienna si lusingano di dominare facilmente, appagandone la vanità. Si è per ciò che i centralisti paiono così sodisfatti della nomina del dott. Ziemialkowski. Essi sperano di poter dire alla stretta dei conti: Non c'è che un ministro di più.

Oggi c'è a Parigi l'elezione del deputato, di cui tanto si parla da un mese. Abbiamo già visto a quali proporzioni gigantesche sia giunta la lotta. È un duello ad oltranza tra la Repubblica conservatrice del sig. Thiers e la Repubblica radicale del sig. Gambetta. E sebbene questi abbia detto nel discorso da lui pronunciato in favore della candidatura Barodet contro quella di Rémusat, che il partito radicale continuerà a prestare il suo appoggio a Thiers, è certo che, ove fosse eletto il signor Barodet, il presidente della Repubblica ne resterebbe ferito a morte.

Il *Soir*, che sostiene la candidatura di Rémusat, definisce benissimo la situazione, parlando dei tre candidati Rémusat, Barodet e Stoffel, l'ultimo dei quali, candidato dei bonapartisti e dei legittimisti, è del resto ormai fuori di questione:

« Rémusat! Barodet! Stoffel! Non si può più fare un passo nelle strade di Parigi senza incontrare uno di questi tre nomi, spesso tutti e tre insieme, affissi sui muri. Uno significa Repubblica moderata, l'altro Repubblica radicale e il terzo uno smacco per la Repubblica. Gli è fra questi tre termini che i 457,786 elettori del Dipartimento della Senna sceglieranno domenica prossima. Lo si voglia o no, lo scrutinio del 27 aprile sarà a Parigi un vero plebiscito. Non si tratta più questa volta, come alle elezioni generali di febbraio 1871, di conoscere in quali proporzioni si trovano ripartite nel Dipartimento della Senna le diverse gradazioni d'opinione, e di rappresentarle, come avvenne allora, con 43 nomi: si tratta di sapere oggi, se dopo due anni d'esperienza, la maggioranza degli abitanti di Parigi è simpatica alle idee repubblicane ma conservatrici, espresse dal signor Thiers nel suo Messaggio, od alle aspirazioni rivoluzionarie di quegli strati sociali, alla cui testa si trovava ancor poco fa il sig. Gambetta, e che ora lo dominano e lo trascinano seco.

« L'esperienza che si farà domani è soprattutto temibile per il Governo del signor Thiers, poichè a questo non è possibile essere battuto dai radicali, senza esserlo immediatamente dopo dalla maggioranza dell'Assemblea.... »

Ciò mostra che nessuno si fa illusione sull'importanza della lotta che si combatte oggi a Parigi. La capitale della Francia deve ora mostrare se il suo amore alla libertà è almeno altrettanto vivo dell'amore all'ordine, o se rimpiange i giorni funesti della Comune. Si comprende benissimo l'ansietà della Francia, che attende una simile risposta dalla sua capitale.

Siamo, sino al momento che scriviamo, senza notizie di Spagna. Abbiamo ricevuto un solo dispaccio, che smentisce gli arresti di cui si parlava ieri in seguito alle ultime cospirazioni. Figuerola è in libertà. Quanto al signor Serrano, egli non è stato *messo in luogo sicuro*, cioè arrestato, come ieri pareva, ma è partito dalla Spagna. Ciò vuol dire ch'egli si è messo da sè in luogo sicuro, temendo che gli altri volessero metterlo in prigione. Probabilmente il maresciallo Serrano ha bene fiutato il vento.

Scrivono da Parigi 19 aprile alla *Gazzetta d'Italia*:

Molte persone sono convinte che una grande guerra europea terrà dietro all'Esposizione universale di Vienna, come la guerra di Prussia, seguita dopo l'Esposizione universale di Parigi.

Una opinione che si va accreditando ogni giorno viemaggiormente vuole che questa pretesa guerra debba aver luogo fra la Russia e la Prussia.

La Russia, sotto la pressione di questa idea, fa preparativi militari immensi; la Prussia nulla neglige da parte sua, ed è in tali circostanze che l'Imperatore Guglielmo ed il principe di Bismark si recano a Pietroburgo.

Alessandro II disponesi a fare ai proprii ospiti un magnifico ricevimento, e simultaneamente, all'Accademia militare di Pietroburgo, i professori hanno scelto per tema del corso: « Del modo in cui la Russia dovrebbe contenersi per respingere una aggressione dalla parte della Prussia, e come dovrebbe condurre una guerra aggressiva contro la Germania. » Gli ufficiali superiori si aspettano per la massima parte a vedere, nella ipotesi che il conflitto abbia luogo, sconfitta la Russia. I Gabinetti di Berlino e di Pietroburgo hanno, rimpetto al Gabinetto di Vienna uno stesso argomento. Ognuno di essi è deciso a non soffrire la neutralità dell'Austria; sulle cui spalle avverrebbe la zuffa e forse a detrimento della quale avverrebbe poi l'accomodamento.

Il sig. Thiers risponde alle proposte naturalmente vaghe che gli vengono fatte, la politica esterna della Francia dover dipendere dall'Assemblea, ma in quanto ad esso, stima che il paese abbia bisogno d'una lunga pace.

Il sig. Gambetta si lusinga che, atteso l'età del sig. Thiers e la probabile composizione della futura Assemblea, una conflagrazione europea sarebbe per portarlo al potere.

Il suo progetto sarebbe allora di cadere addosso alla Prussia, abbandonando in Europa tutto alla Russia, purchè essa secondasse la ripresa, per parte della Francia, dell'Alsazia e della Lorena.

Il sig. Gambetta è adunque addivenuto il partigiano focoso dell'alleanza russa.

Il suo giornale *La République Française* consiglia ai Polacchi quella stessa rassegnazione al dominio straniero, che il principe di Bismarck predica dal suo lato agli Alsaziani-Lorenesi.

La conversione politica del sig. Gambetta a questo sistema politico è opera del sig. Luigi Léger, il quale pubblica le appendici e le corrispondenze slave del giornale *La République*.

Il sig. Luigi Léger ha studiato le lingue slave, come avrebbe studiato il sanscritto e il giapponese, vale a dire per farsi una carriera. Ha soggiornato in Boemia e possiede le lingue czeca, polacca e russa.

Era risoluto a consacrarsi a quella, fra queste tre letterature, il culto della quale sarebbe per riuscirgli maggiormente proficua. Nel 1863, l'agitazione polacca rendeva ardua la scelta. Nessuno prevedeva la catastrofe delle manifestazioni di Varsavia. Il sig. Léger polonizzò alquanto, e in attesa della fine del duello dei Russi e dei Polacchi spigolò sul terreno neutro degli slavi del Sud.

Una volta daccapo conquisa e schiacciata la Polonia, egli sposò le teorie degli Czechi, i quali cercano l'appoggio della Russia contro la Germania; ottenne una missione scientifica a Pietroburgo; tornò intieramente russofilo; pubblicò un articolo *à sensation*, in cui dichiarava che la pubblica istruzione è in Russia giunta ad un grado superiore di sviluppo, e si addiè alla propaganda delle tesi panslaviste in Francia, còmpito tanto più facile, in quanto che non havvi fra noi redattori in capo di giornali francesi, i quali sappiano le lingue slave e possano controllare da per loro stessi le asserzioni che sentono formulare.

È ottima cosa non solo lo stare a veder venire gli eventi, ma anche lo scrutare la formazione delle correnti d'opinioni, che un bel mattino possono trascinare i Governi ed i popoli. La massima parte dei partiti in Francia non conta più sulle forze vive della nazione, ma sperano sull'aiuto straniero.

I repubblicani alla Gambetta corteggiano la Russia come facevano i legittimisti del 1815 al 1848. I bonapartisti carezzano l'idea d'un appoggio del Gabinetto di San Giacomo. I rifugiati di Londra pensano che una Comune in Spagna permetterà loro di riporsi in sella a Parigi. E il sig. Thiers balla sulla corda tesa versagliese con un contrappeso, di cui Dufaure costituisce un capo e Rémusat l'altro.

Sarebbe puerile il contestare che l'adesione delle sommità repubblicane, come gli Arago, i Carnot, gli Enrico Martin, ecc., non sia d'un peso immenso a pro' del sig. di Rémusat.

In un momento in cui la massima: *fais ce que dois, advienne ce que pourra*, è intieramente postergata, in cui l'accortezza sola è in onore, l'opportunità soltanto viene curata.

Un Italiano il quale va debitore della sua notorietà ad una sublime imprudenza, alla insurrezione dei Milanesi senza armi contro le truppe di Radetzky, il sig. Enrico Cernuschi, sclama contro l'esclusivismo, contro la guerra senza alleati, fa appello all'interesse del partito repubblicano, ecc.

Il non violentare il sig. Thiers diventa la parola d'ordine. I 77 anni del sig. Thiers divengono di tal modo la pietra angolare della Repubblica. Tanto havvi buona intenzione di rigenerare il paese, altrettanto vi è debolezza nei mezzi proposti.

Molti deputati della destra, indignati della professione di fede del sig. di Rémusat, sono corsi a lamentarsi ai loro colleghi della Commissione di permanenza, ed il sig. di Goulard avrà, senza dubbio da sperimentare un fuoco dei più vivi. Ai deputati che han già cominciato a tastarlo su questo capitolo, ha risposto che il Gabinetto non è responsabile degli atti compiuti dal sig. di Rémusat, non come ministro, ma come semplice particolare.

Non è perciò men vero che, o il signor di Rémusat dovrà ritirarsi, o l'omogeneità del Ministero sarà impegnata dalle sue promesse.

Il Comitato repubblicano preseduto dal signor Carnot padre (giacchè sinora il Carnot figlio, egualmente deputato, non si è pronunciato ancora) indirizza un appello agli elettori, in cui dice che la nomina del sig. Barodet sarebbe la disfatta del sig. Thiers.

Ciò mal si concilia coll'affermazione che la candidatura nulla ha d'ufficiale, ed è un procedere da malaccorti, giacchè equivale al gettare il capo del potere esecutivo nella mischia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

S. Donà 21 aprile.

Ieri abbiamo avuto fra noi l'egregio nostro deputato al Parlamento, on. G. L. Pecile. Molti fra questi elettori gli avevano offerto un modesto banchetto, e l'on. deputato ne prese occasione per discorrere e sugli ultimi suoi voti e sulle sue idee circa il progetto di legge per la soppressione delle Corporazioni religiose nella Provincia di Roma.

Stimando di non fare opera del tutto inutile, riferisco per sommi capi i concetti principali svolti dall'egregio deputato nel suo notevole ed applaudito discorso.

Disse le ragioni che determinarono i suoi voti sull'ordine del giorno Dina nella questione promossa dal Pescatore, e sulla proposta Nicotera, dove il poco accordo del Ministero rendeva necessario di rimandare ad un esame più concreto la determinazione di ciò che fosse necessario per provvedere alla difesa del paese, anzichè imporre nuove spese, e quindi nuovi aggravii, la cui necessità non era sufficientemente nè dimostrata, nè precisata.

Intorno al voto sul macinato, disse aver appoggiato il Ministero con piena cognizione di causa, e nella convinzione che un voto contrario avrebbe reso impossibile, non solo il sistema meccanico di percezione, ma la tassa stessa: tassa certamente gravosa, antipatica, ma che non si potrebbe abbandonare ora, senza portare nelle finanze un vuoto di 70 milioni, che non si saprebbe in qual modo colmare. L'Amministrazione delle finanze ha preso un lodevole assetto; l'esazione delle imposte dirette diede risultati insperati; l'introito della tassa sul macinato ha progredito in modo lodevole. Sarebbe stato un errore gravissimo il colpire con un voto contrario l'Amministrazione nella parte che merita il maggiore appoggio.

Espose quindi il suo avviso intorno alla questione delle Corporazioni di Roma. Toccò della proposta ministeriale e delle modificazioni introdotte dalla Giunta. Nemmeno la concessione dei locali per abitazione ed ufficio ai generali e procuratori degli Ordini colla consegna dei beni alla S. Sede lo sodisfa. Tanto meno la conservazione degli enti morali alle persone al servizio del Pontefice, ciò che offrirebbe facile pretesto per conservarli tutti.

Soggiunse però che la sua condotta sarebbe determinata dalle dichiarazioni del Ministero sul modo d'intendere la formula « libera Chiesa. »

La Chiesa non è il Papa, è l'associazione dei fedeli, e quest'associazione tutt'altro che libera, è retta con assolutismo, che contrasta colle nostre istituzioni, colle nostre necessità politiche.

Il modo di rendere libera la Chiesa consisterebbe nell'agevolarle il mezzo di restituire al popolo cristiano i suoi diritti di amministrare i beni e di nominare i pastori. Non è necessario che lo Stato si faccia riformatore. Basterà, per ottenere l'intento, ch'esso non ceda i diritti che pur gli vennero riservati anche dalla legge delle guarentigie, se non a chi di diritto, vale a dire al popolo. Se la Curia romana non acconsente, lo Stato mantenga le sue prerogative, a tutela dei diritti del laicato cattolico e dello stesso clero, che soffre pur esso dell'assolutismo che gli è imposto.

Già nella legge delle Corporazioni di Roma, questo sistema dovrebbe trovare il principio della sua applicazione, per venire poi amplamente stabilito nella legge sulle provvisioni beneficiarie in esecuzione all'art. 18 della legge delle guarentigie.

Accennò come la democrazia abbia preseduto e nei primi secoli e nei migliori tempi della Chiesa, anzi per la massima parte, al governo di essa. Come la elezione a clero e popolo dei Vescovi sia stata propugnata dal filosofo cattolico, l'abate Rosmini, che, dopo pubblicate le sue cinque piaghe, poco mancò fosse insignito della porpora cardinalizia, abbenchè poscia, mutata la politica della Curia romana, il suo libro fosse posto all'indice. Notò come tutti i progetti di soppressione e conversione di enti religiosi abbiano accennato al sistema democratico come a un desiderio. Concluse che questo sarebbe il solo modo di rendere la Chiesa libera, e di togliere l'assurdo di un clero nemico del popolo. Accennò alle recenti decisioni della Svizzera, al *bill* della Chiesa d'Irlanda, ed alla legge che sta per presentare il Governo prussiano. Certo si troverà più conveniente alle tradizioni della Chiesa questo sistema, che trovasi qua e là in vigore anche al giorno d'oggi in molte parti d'Italia per la nomina dei parroci, di quello che il sistema della Francia, dove Thiers nomina i Vescovi e gli Arcivescovi. Una restrizione nei beni della Chiesa, come fu ritenuta necessaria in altri tempi, così venne operata in Italia colle leggi 1866-1867 sulla soppressione dei conventi e sull'asse ecclesiastico, nè ciò che è fatto si deve disfare. Un'associazione che ha per principio di acquistare sempre e di non alienare mai, arriverebbe al possesso di tutto il mondo. Tanto più è necessaria a Roma una limitazione dei beneficii, perchè colà l'essere i preti, oltre che ministri di religione, pubblici funzionarii, li aveva eccessivamente moltiplicati. Sarebbe forse da studiarsi il modo di provvedere a sufficienza a quelli che esistono, preparando pel futuro una restrizione nei termini di convenienza. Ad ogni modo, dall'accettazione o meno del Governo di mettersi per questa via, dipenderà l'esigenza di maggiori o minori modificazioni, e forse l'accettazione o meno della legge.

ATTI UFFIZIALI

Con R. Decreto del dì 8 aprile corrente, sono stati nominati all'ufficio di giurati per la Esposizione di Vienna, i signori:

Pel gruppo I. — *Montanistica.*
Amerio comm. Giulio, ispettore del Regio Corpo delle Miniere.

Pel gruppo II. — *Economia agricola e forestale.*
Cossa prof. Alfonso, direttore della Scuola superiore di agricoltura di Portici.
Miraglia cav. Nicola, direttore capo della Divisione agricoltura del Ministero di agricoltura, industria e commercio.
Siemoni G. Carlo, ispettore generale forestale.

Pel gruppo III. — *Industria chimica.*
Cannizzaro comm. Stanislao, professore di chimica della R. Università di Roma, senatore del Regno.
Candiani Giuseppe, fabbricante di prodotti chimici in Milano.

Pel gruppo IV. — *Alimentazione e fruizione.*
Sestini prof. cav. Fausto, direttore della Stazione agraria di Roma.
Targioni-Tozzetti cav. Adolfo, professore del Museo di storia naturale di Firenze.

Pel gruppo V. — *Tessuti ed indumenti.*
Cantoni bar. Eugenio, comproprietario dell'opificio Cantoni e Compagni di Milano.
Nessi Gio. Battista, fabbricante di seterie.
Rossi comm. Alessandro, senatore del Regno, direttore generale tecnico della Società *Lanificio Rossi*.

Pel gruppo VI. — *Cuoio e gomma elastica.*
Pavesi Angelo, professore di chimica nella Scuola superiore di agricoltura in Milano.

Pel gruppo VII. — *Metalli.*
Castellani cav. Augusto, orafo in Roma.

Pel gruppo VIII. — *Industria del legno.*
Mussini Luigi, professore dell'Accademia di Belle Arti in Siena.

Pel gruppo IX. — *Merci di pietra, argilla e vetro.*
Richard Giulio, fabbricante di prodotti in ceramica in Milano.
Salviati comm. Antonio, fabbricante di smalti e mosaici in Venezia.

Pel gruppo X. — *Chincaglierie.*
Cagiati Annibale, negoziante di chincaglierie in Roma.

Pel gruppo XI. — *Industria della carta.*
Avondo comm. Carlo, fabbricante di carta in Serravalle Sesia.

Pel gruppo XII. — *Arti grafiche e disegni per i mestieri.*
Boccardo prof. comm. Girolamo, preside dell'Istituto tecnico di Genova.

Pel gruppo XIII. — *Macchine.*
Padula comm. Fortunato, direttore della Scuola di applicazione degli ingegneri di Napoli e professore di meccanica applicata alle macchine.

Pel gruppo XIV. — *Istrumenti scientifici.*
Codazza prof. comm. Giovanni, direttore del Museo industriale di Torino.

Pel gruppo XV. — *Istrumenti musicali.*
De Castrone-Marchesi cav. Salvatore.

Pel gruppo XVI. — *Milizia.*
Pozzolini cav. Giulio, tenente colonnello di stato maggiore, addetto militare presso la Legazione italiana a Vienna.

Pel gruppo XVII. — *Marina.*
Brin comm. Benedetto, direttore delle costruzioni navali nell'Arsenale di Napoli.

Pel gruppo XVIII. — *Costruzioni.*
Betocchi comm. Alessandro, ispettore del Genio civile.

Pel gruppo XX. — *Casa colonica.*
Cantoni comm. prof. Gaetano, direttore della Scuola superiore di agricoltura di Milano.

Pel gruppo XXIII. — *Oggetti da chiesa.*
Tanfani Angelo, fabbricante di paramenti sacri e di ornamenti per chiesa in argento ed oro, in Roma.

Pel gruppo XXV. — *Belle Arti.*
Cipolla comm. Antonio, architetto, professore dell'Accademia di S. Luca in Roma.
Mariani cav. Cesare, professore dell'Accademia di S. Luca in Roma.
Morelli comm. Domenico, vicepresidente della Società promotrice di Belle Arti in Napoli.
Strazza cav. Giovanni, professore di scoltura alla R. Accademia di Belle Arti in Milano.
Duprè prof. Giovanni, scultore in Firenze.

Pel gruppo XXVI. — *Educazione e istruzione.*
Bonghi comm. Ruggero, deputato al Parlamento nazionale, professore dell'Università di Roma e membro del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

I giurati nominati dai Consorzii regionali sono i seguenti:

Piemonte. — Gruppo IV. — Giurato: Boschiero cav. Giovanni. — Supplente: Bertone di Sambuy conte E.

Gruppo V. — Giurato: Sella cav. Giuseppe. — Supplente: Tasca comm. Gio. Battista.

Lombardia. — Gruppo V. — Giurato: Pinchetti Pietro. — Supplente: Mattiuzzi Francesco.

Gruppo XIII. — Giurato: Colombo cav. professore Giuseppe. — Supplente: Chizzolini ing. Gerolamo.

Gruppo XIV. — Giurato: Govi cav. P. Gilberto.

Liguria. — Gruppo XVII. — Giurato: Fasella cav. Felice.

Emilia. — Gruppo II. — Giurato: Berti Pichat cav. Carlo.

Gruppo IV. — Giurato: Samlimbeni conte Leonardo. — Supplente: Guarini conte Giovanni.

Toscana. — Gruppo IV. — Giurato: Orosi prof. Giuseppe.

Gruppo VIII. — Giurato: Finocchietti conte Demetrio.

Roma. — Gruppo IV. — Giurato: Vecchi Annibale, farmacista.

Gruppo XII. — Giurato: Montiroli cav. Giovanni.

Bari. — Gruppo IV. — Giurato: Di Cesare Raffaele. — Supplente: Laudisi Giuseppe.

Napoli. — Gruppo IV. — Giurato: Weis cav. Emilio. — Supplente: Cilento Francesco.

Gruppo VII. — Giurato: Del Giudice Francesco. — Supplente: Vitaliani Ruggero.

Sicilia. — Gruppo III. — Giurato: Gemellaro prof. Gaetano. — Supplente: Spagna prof. Alfonso.

Gruppo IV. — Giurato: Bruno prof. Giovanni. — Supplente: Lucifora, avvocato.

Sardegna. — Gruppo I. — Giurato: Pellati Nicolò, ingegnere delle miniere.

NB. Il Consorzio del Veneto non ha proceduto alla nomina.

N. DXCII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 22 aprile.

Ai termini della deliberazione sociale 27 ottobre 1872, il capitale della Società denominata *Mineralogica Bolognese*, è aumentato delle 638,400 alle 691,600 lire, mediante emissione in 5a Serie di N. 100 azioni nuove da lire 532 ciascuna.

R. D. 26 marzo 1873.

N. 1328. (Serie II.) Gazz. uff. 22 aprile.

È autorizzata la fusione del Ritiro delle Figlie di Militari in Torino, con lo Istituto nazionale di Figlie di Militari esistente in detta città, secondo la Convenzione stipulata fra le rispettive Amministrazioni degli Istituti medesimi, riportata nel verbale del 27 giugno 1872, che sarà munito del *visto* dei precitati Ministri.

R. D. 2 febbraio 1873.

N. DXCIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 23 aprile.

Ai termini della deliberazione sociale 22 febbraio 1873, e in deroga al disposto degli art. 4 e 5 dello Statuto della *Cassa San Giorgio Società di Credito Mutuo*, il suo capitale è aumentato dalle lire 625,000 alle lire 1 250,000, mediante conversione delle già emesse N. 5000 azioni da lire 125 in pari numero di azioni da lire 250 ciascuna.

R. D. 26 marzo 1873.

N. 1331. (Serie II.) Gazz. uff. 23 aprile.

È cangiata la Tabella annessa al Decreto 13 marzo 1870, sul servizio tecnico relativo all'applicazione della tassa, sulla macinazione dei cereali.

R. D. 4 aprile 1873.

N. DXCIV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 23 aprile.

È autorizzata la Società di credito, anonima per azioni al portatore, denominatasi *Cassa Commerciale di Lerici*, sedente in Lerici, e costituitasi in Spezia con l'atto pubblico del 16 dicembre 1872, rogato G. Zappa.

R. D. 26 marzo 1873.

N. DXCV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 23 aprile.

È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Società Anonima Concia Pellami*, sedente in Siena, ed ivi costituitasi con l'atto pubblico del 17 febbraio 1873, rogato M. A. Pozzi, ai NN. 59 e 643 di repertorio.

R. D. 17 marzo 1873.

N. DXCVI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 24 aprile.

È autorizzata la Società di credito, anonima per azioni al portatore, denominatasi *Società Ligure di Trasporti*, sedente in Genova ed ivi costituitasi con la scrittura privata del 24 febbraio 1873, a cui fa seguito lo Statuto sociale, la quale scrittura insieme allo Statuto fu consegnata in atti di notaro mediante istrumento di deposito del dì 22 marzo 1873, rogato in Genova G. Eurile.

R. D. 2 aprile 1873.

N. DXCVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 24 aprile.

È autorizzata la Società di credito anonima per azioni al portatore, denominatasi *Credito Siciliano*, avente sede a Torino e Stabilimenti sociali a Palermo ed a Messina, costituitasi in Torino coll'atto pubblico del 10 gennaio 1873, rogato G. Cassinis.

R. D. 2 aprile 1873.

N. DXCVIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz uff. 24 aprile.

Ai termini della deliberazione sociale 17 novembre 1872, il capitale della *Banca dell'Emilia di anticipazione e sconto*, è aumentato dalle lire 200 000 alle lire 300,000, mediante emissione in terza Serie di N. 2000 azioni n da lire 50 ciascuna.

R. D. 4 aprile 1873.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 24:

Come abbiamo già annunciato l'onorevole deputato De Pretis, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause delle rotte, dovette partire lunedì sera per trovarsi alla Camera, mentre sta per incominciare la discussione sul progetto di legge relativo alla costruzione d'un Arsenale militare marittimo a Taranto essendo il De Pretis presidente della Commissione che riferì su quel progetto.

La Commissione, per l'assenza del De Pretis rimane preseduta dall'onorevole deputato Viacava.

Essa recossi ieri a S. Alberto, ove in compagnia dell'ingegnere di riparto, del Sindaco di Marcaria e del deputato Finzi esaminò e percorse i lavori eseguiti per la chiusa di quella rotta. Raccoltasi dopo a Canicossa in casa dell'on. Finzi, ascoltò le deposizioni di parecchie persone ch'erano presenti al momento della rotta e si adoperarono ad impedirla od a diminuirne i danni.

Restituitasi in città verso le 4 la Commissione visitò la Giunta municipale ed il Prefetto, sempre trattenuto in casa da forte affezione reumatica, ed a lui lasciò incarico di complimentare la Deputazione provinciale.

E più oltre:

Stamane alle ore 7 1/2 il Sindaco ed alcuni assessori si recavano con vetture all'Albergo dell'Aquila d'oro per rilevare i componenti la Commissione d'inchiesta e accompagnarli al Porto Catena, ove trovavasi sin da ieri

la pirocannoniera N. 1 a disposizione della Commissione stessa.

Salutati dalle Autorità municipali, dalla musica cittadina e da molto popolo, gli onorevoli deputati si sono imbarcati sul battello a vapore che doveva condurli a Brede. Stasera la Commissione si fermerà ad Ostiglia e domani anderà ad assumere deposizioni a Revere e Sermide.

Sappiamo che gli onorevoli membri della Commissione hanno espresso all'egregio nostro Sindaco i sensi della loro completa sodisfazione per la condizione della città nostra.

L'*Opinione* ha le seguenti notizie in data di Roma 24:

Alcuni giornali clericali hanno annunziato che l'Autorità politica d'Udine aveva ordinata la chiusura del Santuario della Madonna del Monte, presso Cividale.

Secondo le nostre informazioni questa notizia non ha alcun fondamento di fatto, non avendo mai l'Autorità pensato di dare quell'ordine.

— Sono aspettate al Vaticano parecchie Deputazioni cattoliche estere pel 13 maggio prossimo, giorno natalizio del Santo Padre. In quel giorno egli entra nell'ottantesimo secondo anno.

— Le riviste finanziarie di alcuni giornali francesi attribuiscono da qualche tempo al ministro delle finanze d'Italia l'intenzione di pagare a Parigi le cedole della rendita italiana scadenti al 1.° luglio prossimo in moneta cartacea, o facendo ad esse subir la perdita del cambio.

Sappiamo che a Parigi alcuni si sono inquietati di queste voci, ma abbiamo ragione di credere che la loro inquietudine sia tosto cessata, considerando come esse non si potessero giustificare per alcuna risoluzione del Governo italiano.

Il Ministero si è preoccupato del modo d'impedire che le cedole andassero dall'Italia in Francia per farsi pagare in oro, ma non ha presa alcuna deliberazione tendente a recare variazione a quanto ha fatto dal 1866 in poi rispetto agli interessi de' titoli di consolidato posseduti da stranieri e che si pagano a Parigi.

Leggesi nell'*Opinione*:

Siamo informati che la Deputazione provinciale di Roma ha votato L. 5000 a favore della Società italiana di soccorso ai naufraghi.

Con quest'atto generoso, la Deputazione ha mostrato di saper apprezzare giustamente l'alta importanza filantropica della detta Società, e noi speriamo che l'esempio da lei dato troverà imitatori.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Dinanzi al Tribunale di Civitavecchia, si agita ora la causa intentata da monsignor Gandolfi, Vescovo di quella città, contro quel famoso Ghirelli, già maggiore dell'esercito regolare, poi colonnello garibaldino all'epoca di Mentana, quindi banchiere ed uomo d'affari dopo il 20 settembre; questo Ghirelli è lo stesso che i giornali nostri annunziarono qualche mese fa essere stato arrolato sotto le insegne del partito clericale in seguito ad improvvisa conversione. Il Vescovo di Civitavecchia, del quale non si sa come era diventato intrinseco, lo accusa di averlo truffato di lire mille e cinquecento, in occasione dello svincolo di una rendita intestata alla chiesa cattedrale di Corneto, la quale doveva servire ad alcuni restauri nella chiesa stessa. Il Ghirelli, approfittando dell'inesperienza dei suoi nuovi amici, avrebbe dato loro ad intendere che, per fare questa semplice operazione, occorrevano potenti raccomandazioni, per le quali offriva l'opera propria, ed una regalia non piccola ad un impiegato del Ministero di grazia e giustizia, specialmente incaricato di simili faccende. Tutto questo sarebbe stato inventato dal Ghirelli per carpire ai suoi amici la somma di lire 1500.

FRANCIA

I giornali francesi danno il resoconto della riunione elettorale nella sala Herz, promossa dal *Gaulois*. Trattavasi di una riunione bonapartista e legittimista e non vi furono ammesse che persone munite di biglietti.

La presidenza fu tenuta dal sig. Tarbé, direttore del bonapartista *Gaulois*. Fungevano da assessori due redattori dell'*Union*.

L'adunanza fu tumultuosissima. I bonapartisti erano in grande maggioranza. Paolo di Cassagnac pronunciò un discorso che fu applaudito a furore. Fu, dice il *Temps*, un riassunto degli articoli di questo scrittore contro la Repubblica: « La Repubblica, questa cosa che ci divide meno, perchè è quella che più ci disgusta.... regime abborrito, maledetto.... La Repubblica è il sangue e l'imbecillità.... Il sig. Barodet, di cui parlerò poco per rispetto all'Assemblea.... dono della canaglia di Lione a quella di Parigi.... Il signor di Rémusat, gran visir dal sig. Thiers, rappresenta il treno *omnibus* per la Comune, mentre Barodet rappresenta il treno *express*; non vogliamo nè l'uno nè l'altro. »

Qualche repubblicano domandò la parola, ma non si volle ascoltarlo. L'intolleranza fu maggiore che nelle riunioni demagogiche. « Non vogliamo repubblicani qui, si gridò: andate al Casino Cadet, o al palazzo dell'Eliseo! »

Finalmente fu eletto un *Comitato di studio* per cercare un candidato, e l'Assemblea si sciolse dopo aver votato quest'ordine del giorno:

« L'Assemblea, considerando esser dovere di ogni conservatore il combattere le candidature Rémusat e Barodet, passa all'ordine del giorno. »

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 23:

Il Comitato nominato dall'Assemblea bonapartista-legittimista-clericale della sala Herz, di cui parlammo ieri, ha trovato il suo candidato. Difatti si legge nel *Gaulois*:

« Il Comitato conservatore si riunì ieri sera, ed all'unanimità portò la sua scelta sul colonnello Stoffel, che, seduta stante, accettò la candidatura. »

In questa notizia c'è un'inesattezza. La scelta non potè essere fatta *all'unanimità*, giacchè i giornali annunziano che tre membri di essi, Vuhrer, De Benque e Raoul Duval, rifiutarono di farne parte. Questi signori stampano lettere, con le quali rifiutano la nomina in termini abbastanza crudi.

Notiamo intanto che l'antirepubblicano redattore del *Figaro*, Saint-Genest, biasima fortemente l'assemblea della sala Herz di aver un candidato. La maggior parte dei conservatori, dic'egli, si è già rassegnata a votare per Rémusat, e voi non raccoglierete che un'infima minoranza.

Ecco le sue parole:

« Io mi domando che cosa diverrà, in mezzo a questa popolazione rivoluzionaria, una candidatura, che non raccoglierà la quarta parte del partito dell'ordine! Sarà uno scoppio di risa in tutta la Francia. E, in verità, meglio vale la scheda bianca, che andare a scegliere un candidato per esporlo ad un simile schiaffo! »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 aprile.

Elezioni. — Il conte Pierluigi Bembo ha inviato agli elettori del III Collegio la seguente lettera:

Agli Elettori del III Collegio di Venezia.

Roma 25 aprile.

Tedio profondo di vita pubblica e desiderio crescente di sottrarmi alle lotte politiche, mi indussero a deporre il mandato che per due volte vi piacque accordarmi.

Oltredichè, il timore che le mie forze più non bastassero al grave incarico, e il dubbio che la vostra fiducia avesse più o meno subito le influenze del giornalismo meno benevolo; e la speranza che, ritirandomi, io avrei placato non giustificati rancori, e reso colla dimenticanza degli avversi non lieve beneficio al paese, ardente di espandere la sua vitalità a fare e cercare il meglio, piuttostochè consumarla nelle misere gare di partito; furono argomenti poderosi, che mi consigliavano a persistere ostinato nel proposito di ritirarmi in me stesso, e di cercare nel santuario della famiglia, nella serenità degli studii, nella vita veramente libera quel ristoro, che le agitazioni della politica mi contendevano.

Per queste ragioni, e resistendo alla forza di autorevoli eccitamenti, non solo io non ho voluto ripresentarmi al mio Collegio; ma ho supplicato gli amici a lasciare da banda il mio nome, ed a votare compatti a favore di altro candidato, il cui trionfo, oltrechè per una incontestata rispettabilità, diveniva più facile per la strana coalizione d'alcuni giornali discordanti politicamente fra loro.

Voi non avete voluto tutto ciò; e pur troppo, scusatemi la frase che mi sgorga spontanea dall'animo, pur troppo il mio nome uscì, non dirò vittorioso, perchè io non ho combattuto, ma redivivo dalle urne.

Però non vi sono men grato, Elettori miei carissimi, se, per quanto propensi a concedermi il chiesto riposo, Voi avete voluto emanciparvi dalle pressioni troppo accentuate dei terzi. Venezia non è campo, la Dio mercè, ove tutto e tutti debbano piegare al primo soffio: la maggioranza piena di senno e di cuore, sa e può ancora volere.

Egli è appunto sopra di essa che io faccio assegnamento, onde avvenga quella sincera conciliazione che, in nome del paese, io e gli amici miei abbiamo fino ad ora indarno cercato, perchè da taluni sdegnosamente avversata, da altri, che avrebbero dovuto promuoverla, poco o nulla curata.

Frattanto, rinvigorito dal valido incoraggiamento della vostra fiducia, e costretto da un insieme di circostanze che oggi farebbero della diserzione una colpa, io obbedisco al vostro appello.

Dopo sei anni di vita pubblica, quanti volgono presso a poco dacchè siamo uniti alla patria comune, voi sapete come io la pensi in tutto e per tutto; avete letto i miei discorsi, avete veduto come io abbia votato nelle questioni che più si annodano al prosperamento della nazione. Ciò non toglie che altri continui a darmi giù del clericale e del retrivo. *Acqua passata non macina più:* sono cose che non fanno più effetto, e che si ripetono a semplice sfogo di rancore, quando non si ha nulla, proprio nulla in mano, per far la guerra a un galantuomo.

Eminentemente governativo, che non vuol dire ministeriale a qualunque costo, io avrò a cuore, come sempre, gl'interessi generali d'Italia, ed i bisogni speciali di Venezia. Voi lo sapete assai bene; e se non ne foste convinti, non mi avreste mio malgrado affidato una terza volta il nobilissimo ufficio di vostro rappresentante. E se la vostra convinzione non fosse divisa dal più dei miei concittadini, io non avrei ricevuto di questi giorni tali e tante attestazioni di simpatia, che mi compensano ad usura di una misera guerra partigiana.

Ora, siccome negli ultimi tempi si agitò una questione tutta nostra, che fu riguardata come questione di vita e di morte; così, a richiamarvi come io la pensi anche su questo proposito, Vi chieggo permesso di chiudere questa lettera riferendomi a quanto pensava e stampava fino dal 1866 (*).

Vivete felici ed abbiatemi sempre.

Aff. dev.,
PIERLUIGI BEMBO.

(*) « Coi capitali, col lavoro, colla pertinacia della volontà e colla cooperazione indubbia del Governo nazionale potranno mettersi in atto altri provvedimenti necessarii al nostro commercio. Vuol essere favorita la navigazione, istituito un servizio diretto di vapori da Venezia agli scali d'Oriente, migliorato il porto di Malamocco ed ultimata la escavazione dei canali interni. Taluno vorrebbe rendere accessibile ai legni maggiori il porto di Lido. Ma frattanto debbono essere attivati i piroscafi rimurchiatori, collocati i fari ove mancano, tolti di mezzo i pericoli e i ritardi della entrata. *Bisogna anche restituire al mare le acque del Brenta che, morendo nella nostra laguna, danneggiano le valli, distruggono la pesca dei crostacei, minacciano la esistenza del porto di Chioggia.* Poi conviene agevolare le comunicazioni colla terraferma, spingere i navigli fino alla ferrovia, risparmiare al transito le spese non indifferenti di un doppio trasbordo. Pel transito occorrono magazzini alla Stazione della strada ferrata, pel deposito delle merci occorrono *docks* nella città. Finalmente, sarà bene che gli uomini di scienza, gli uomini pratici, tutti che hanno buon senso concorrano affinchè sia rovesciato quel sistema irragionevole di dogane che, inaugurato dalle esigenze dell'età feudale, mantenuto dalla scuola del protezionismo, tollerato dai popoli per forza di abitudine, è contrario alla libertà degli individui ed ai bisogni del tempo. » - (Il *Comune di Venezia, nel triennio* 1863, 1864 *e* 1865.)

Consiglio comunale. — Per la seduta di lunedì 28 corr. sono posti all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

Seduta pubblica:

1. Proposta di aggiunta di spese al fondo stanziato in bilancio per lavori al Lido, e ciò specialmente per l'apertura di una canaletta di accesso all'approdo di S. M. Elisabetta.

2. Approvazione del progetto tecnico di ricostruzione delle due ali del Fondaco dei Turchi.

3. Approvazione dello Statuto della pia Fondazione Missiaglia.

4. Proposta di transazione colla locale Congregazione di carità in punto ad eliminazione di marca di retrodazione aggravante lo stabile al mappale N. 2671 sub 2, in Comune censuario di Castello.

Seduta segreta:

5. Nomina a due posti di scrivano di seconda classe coll'annuo assegno di L. 1200, e ad un posto di alunno contabile coll'adiutum di L. 900 annue.

6. Proposta di pensione alla vedova del fu Vincenzo Topan, maestro comunale.

7. Proposta di pensione graziale alla vedova di Garbizza Gregorio, era pompiere all'osservatorio della Torre di S. Marco.

Lista degli elettori amministrativi. — Il Sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente Manifesto:

In seguito al protocollo verbale del Consiglio comunale in data 21 aprile corrente, relativo alla revisione e conseguente deliberazione della lista elettorale amministrativa a tenore di legge, il sottoscritto notifica che la lista stessa starà depositata presso la Div. I. municipale per altri otto giorni continui, cioè dal 27 aprile corrente a tutto il 4 maggio p. v. onde ognuno possa esaminarla durante l'orario di Ufficio.

Ogni cittadino godente del diritto elettorale nel Comune potrà reclamare al R. Prefetto l'iscrizione di un cittadino ommesso sulla lista elettorale, o la cancellazione di chiunque siavi stato indebitamente compreso, non meno che la rettifica di qualunque altro errore incorso nella formazione della lista suddetta.

I reclami potranno essere rivolti entro il termine di giorni dieci dalla scadenza di quello avanti prefisso al R. Prefetto anche a mezzo dell'Ufficio comunale corredati di un certificato dell'esattore comunale comprovante il deposito di Lire 10, fatto dal reclamante. Tale deposito verrà restituito ove fosse fatto luogo al reclamo, ed in caso diverso sarà devoluta la somma alla locale Congregazione di Carità.

Venezia, li 25 aprile 1873.

Il Sindaco, Fornoni.

Istituto Coletti. — Siamo pregati di avvertire che il trattenimento di tombola e di giuochi di prestigio, che doveva aver luogo oggi, fu, pel cattivo tempo, differito a domenica p. v.

Missioni giapponesi in Italia. — Quest'anno l'Italia è visitata da non meno di quattro missioni ufficiali giapponesi, cioè l'istituzione del Consolato generale residente a Venezia; la Legazione stabile a Roma; la Commissione bacologica; e l'Ambasciata straordinaria al Re d'Italia.

Stravaganze della stagione. — Anche a Venezia, come altrove, abbiamo l'inverno in ritardo. Questa mattina cadeva qualche fiocco di neve. Ieri la temperatura minima fu gradi 2.1, la massima 8.1, mentre il 21 e il 22 corr., la minima fu oltre i gradi 12 e 13, e la massima oltre i 19. Ha torto chi non si ammala!

Teatro Rossini. — Domani sera, per beneficiata del primo attore giovine, sig. G. Rasi, verrà rappresentato il nuovo dramma di Paolo Ferrari: *Il ridicolo*, che fu applaudito nelle principali città d'Italia. È inutile eccitare i nostri concittadini. Sappiamo che furono impegnati da più giorni moltissimi palchi e scanni.

Bullettino della Questura del 27. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. nelle decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri certi U. A., C. G. e B. A. per contravvenzione all'ammonizione, e C. R. per questua.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 26 aprile 1873.

Nascite: Maschi 4 — Femmine 4 - Denunciati morti — — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

Matrimonii: 1. Stefani Antonio, falegname dipendente, celibe, con Tommasi Angela, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

2. Lanceroiti, Eugenio, fabbro, celibe, con Filippi Domenica chiamata Angela, domestica, nubile.

3. Mitri Pietro, agente di commercio e possidente, vedovo, con Facchin detta Carpian Angela, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

4. Guolo Giuseppe, lavorante di confetture, celibe, con Andrean Francesca chiamata Teresa, nubile.

5. Dai Missier Giacomo, pittore, celibe, con Forza Antonia, civile, nubile.

6. Zorzetto Eugenio, possidente, vedovo, con Fabris Anna chiamata Giovanna, vedova.

7. Bognolo Giovanni, facchino, celibe, con Valentini Giuliana, nubile.

8. Santin detto Bologna Domenico, segatore di pietre, celibe, con Zambon detta Colus Luigia, nubile.

9. Cenedese Alessandro, vetraio, celibe, con Bellini Lucia, nubile, celebrato in Murano il 22 aprile corrente.

Decessi: 1. Dal Bon Cimarosti Teresa, di anni 85, vedova, di Venezia. — 2. Ballarin Mazzucato Maria Tranquilla, di anni 43, vedova, id.

3. Giulietti Angelo, di anni 37, ammogliato, guardiano della Casa di pena maschile, di Osimo (Ancona). — 4. De Braganze nob. cav. Gio. Batt., di anni 68, vedovo, possidente, di Braganze. — 5. Tognolo Angelo, di anni 53, ammogliato, mediatore, di Venezia. — 6. Zilli Francesco, di anni 74, ammogliato, barbitonsore, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Melin Elena, di anni 17, decessa in Solesino.

Del 27 detto.

Nascite: Maschi 13. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

Matrimonii: 1. Grossi Rinaldo, intagliatore, celibe, con De Nobili Luigia, domestica, nubile.

2. Tessari Federico, tornitore, celibe, con Serafin Stella, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

3. Dabalà Nicolò, facchino, celibe, con Gagietta Santa, domestica, nubile.

4. Zicavo Antonio, capo cannoniere nella R. Marina, celibe, con Ceretti Maria Felicita, civile, nubile.

5. Meneghetti Antonio, barcaiuolo alle R. poste, vedovo, con Fiorentù Luigia, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

6. Corner nob. dott. Antonio, vicesegr. della R. Intendenza di finanza, celibe, con Zenoni Antonia, civile, nubile.

Decessi: 1. Maggio Antonio, di anni 62, ammogliato, pollaiuolo, di Venezia. — 2. Ruping Rodolfo, di anni 16, celibe, studente, di Gidern presso Ende in Prussia. — 3. Breda Arturo, di anni 7, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore generale ed aggregati della Regia Marina:

Con R. Decreto 17 marzo 1873.

Di Brocchetti comm. Enrico, contrammiraglio nello stato maggiore generale della R. Marina, promosso al grado di viceammiraglio nello stato maggiore stesso a datare dal 1.° aprile 1873.

Disposizione fatta nel personale giudiziario con Decreto Reale del 9 marzo 1873:

Bizzarrini Angelo, cancellista in disponibilità applicato alla Pretura di Fonzaso, nominato vicecancelliere alla Pretura di Feltre.

Disposizioni nel personale giudiziario, fatte con Decreto Reale del 26 marzo 1873:

Arrigoni Isidoro, vicecancelliere al Tribunale di Este, tramutato al Tribunale di Breno;

D'Alessio Marco, id. di Brescia, id. di Este.

Venezia 27 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 25 aprile.

(B) — Oggi il Senato ha dato un nuovo saggio del modo rigorosissimo com'esso intende che i diversi poteri costituiti debbano sacramentalmente tenersi nei limiti delle rispettive competenze.

Il 1.° articolo del progetto ministeriale inteso ad ottenere al potere esecutivo un *bill* di indennità per la misura da lui adottata e per la spesa assunta fuori dei confini del bilancio onde avocare a sè l'impresa della bonifica del Lago d'Agnano, era concepito in modo da lasciar dubbio che, approvandosi il provvedimento governativo, si venissero a pregiudicare in qualche modo le liti, alle quali il provvedimento diede occasione tra il Governo medesimo e i privati, la qual materia deve indispensabilmente essere riservata al potere giudiziario.

La Giunta centrale che ha esaminato il progetto, che fu già approvato dalla Camera, vi arrecò pertanto una modificazione, per cui un tal dubbio fosse compiutamente rimosso.

Il ministro dei lavori pubblici, dal canto suo, interpretando tale modificazione in modo amplissimo, rifiutava di arrendervisi, giudicando che essa potesse implicare il significato di una disapprovazione del suo operato. Nè a convincerlo del contrario valevano le deliberazioni concordi dei membri dell'Ufficio centrale, nè quelle degli autorevolissimi senatori Miraglia, Errante ed altri. La discussione si fece animata. La si portò al grado, non solo di una questione di costituzionalità, ma anche di fiducia. Vi si mischiarono il guardasigilli e l'on. presidente del Consiglio.

Da ultimo, gli onorevoli senatori Menabrea e De Filippo combinarono tal formola, la quale, mentre dava sodisfazione ai giusti scrupoli del ministro De Vincenzi, esprimeva apertamente il concetto, che, coll'approvare politicamente, amministrativamente e finanziariamente l'operato del potere esecutivo, si intendeva espressamente riservata ogni competenza giudiziaria per riguardo alle pendenze fra il Governo e i privati; e così, dietro l'accettazione di una tal formola per parte del signor ministro, la discussione ebbe termine; discussione inaspettata, mossa da tenui principii, e salita fino al grado di questione politica.

L'avviso mio è, che anche approvandosi il progetto tal quale era stato presentato al Senato, nessun equivoco potesse nascere; ma non per questo l'alta Assemblea fece men bene ad insistere, poichè è troppo vero quel che disse l'on. Miraglia, che, cioè, tutta la virtù del regime costituzionale s'imperna appunto sul geloso riguardo e sul rispetto scambievole e religioso delle competenze dei diversi poteri.

Il progetto, come venne modificato, dovrà pertanto tornare alla Camera elettiva.

La Camera, se oggi non era in numero, era tuttavia sufficientemente numerosa. Il signor ministro dell'interno le promise di presentare fra breve l'elenco dei progetti che il Governo crede urgenti, e ch'esso desidererebbe venissero discussi e votati nel corso della sessione. Indi s'imprese la discussione del progetto relativo all'applicazione delle multe per inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette, e se ne approvarono, senza notevoli incidenti, i primi cinque articoli.

Ieri a sera doveva tenersi la prima riunione dei deputati di sinistra per concertare il sistema da tenere nella circostanza della discussione del progetto di legge sulle Corporazioni religiose. La indisposizione non ancora cessata dell'on. Rattazzi fu causa che la riunione fosse differita.

L'on. Pianciani, ff. di Sindaco della nostra città, il quale, prima che fosse assunto alla sua carica attuale, era come il beniamino della stampa radicale romana, ora ch'è in ufficio e che deve necessariamente ottemperare alle necessità ed alle convenienze del medesimo, ciò ch'egli fa, bisogna consentirlo, nel modo più proprio che possa desiderarsi, si vede attaccato ed investito violentemente da quegli stessi, che prima lo portavano a cielo. È sempre la stessa canzone. Finchè si naviga nel mare liberissimo delle teorie, riesce facile l'evitare ogni scoglio ed il compiacer tutti; ma quando si mette mano agli affari, è assolutamente impossibile di non scontentar qualcheduno. Così com'è agevolissimo per chi non fa nulla, il trovar da ridire a chi fa qualche cosa. Il Pianciani, che forse non è sempre stato parco di censure a chi teneva il seggio prima di lui, ora deve indispensabilmente contentarsi di gustare il sapore dello stesso pane.

A parte il dispetto da cui sono animati i suoi detrattori, l'onor. Pianciani dà prova di saper far bene molte cose, di saper usare energicamente quando le circostanze lo esigono, e di sentirsi animato dalle migliori intenzioni. Una lettera-opuscolo ch'egli ha diretta in questi giorni ai suoi colleghi del Municipio per accennar loro quali questioni comunali, a parer suo, meritino maggiore importanza, dimostra chiaro che l'onorevole Pianciani comprende l'altezza della missione che gli è imposta come primo magistrato di Roma, e dà a vedere che, se egli ne avrà il tempo, neanche gli mancherà il coraggio di sospingere la città su quella via d'ordine e di progresso, sulla quale le precedenti Amministrazioni l'hanno lasciata troppo e troppo deplorabilmente in addietro.

Laonde si sente parlare con più insistenza che mai della possibile nomina dell'onor. conte Pianciani al grado di Sindaco effettivo di Roma. Io confesso di non sapere cosa pensi in proposito il Governo, ma quanto alla pubblica opinione, credo ragionevole argomentare ch'essa non vedrebbe di mal occhio questa nomina, che servirebbe a dare un carattere più stabile e ad accrescer forza all'Amministrazione locale.

Da Civitavecchia si è avuta notizia della conchiusione di un processo che vi era stato intentato in via correzionale ed a titolo di truffa contro il maggiore Filippo Ghirelli, quello stesso che allora di Mentana comandò certa legione venuta nella campagna romana per controllare in qualche modo l'azione del generale Garibaldi. Il sig. Ghirelli non conservava il suo titolo di maggiore che *ad honorem*, e l'aveva avuto, se non erro, nell'occasione della guerra del 1860, durante la quale militò nelle Provincie meridionali sotto gli ordini del generale Garibaldi medesimo. Il sig. Ghirelli fu ritenuto reo d'aver truffato qualche migliaio di lire a mons. Vescovo di Civitavecchia, e fu condannato a due anni di carcere e tre mila lire di multa.

Credo fondata la notizia pubblicata da qualche giornale, secondo cui il ministro delle finanze starebbe per pubblicare un avviso, dietro il quale, i portatori di rendita saranno autorizzati a riscuotere fino dalla metà del maggio o dal 1° giugno gl'interessi che loro competerebbero unicamente al 1° di luglio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 26.

Dopo breve discussione, si approvarono tutti i rimanenti articoli del Codice sanitario.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della tornata del 25.

Raeli. Difende le proposte della maggioranza della Giunta.

Mancini. Fa delle osservazioni, le quali concordano con quelle presentate dall'onorevole Varè. Le chiarirà il seguito della legge, la quale egli trova morale, giacchè è d'eccitamento al pagamento delle imposte. Quindi egli appoggia il progetto.

Sella. Inclinava a considerare come reato la mancanza della dovuta consegna.

Ma fecero impressione sia a lui che ai suoi colleghi le considerazioni della maggioranza della Giunta. In alcuni casi sarebbe forse meglio stabilire essere reato la mancanza della denunzia, in altri casi no. La prudenza e il vantaggio della legge consigliano adunque di scartare il reato, purchè si segua il sistema proposto dalla Giunta. Speriamo che in avvenire siavi maggiore moralità nei contribuenti.

Viene chiesta la chiusura della discussione generale.

È approvata.

Michelini parla sul primo articolo, a cui propone un emendamento.

Varè propone egli pure un emendamento.

Sono ambedue respinti.

È approvato l'articolo primo.

Sono approvati senza osservazioni tutti gli articoli sino al quinto.

È messo in discussione l'articolo quinto.

Sella propone un emendamento nel senso di escludere la intromissione della Commissione in tribunale, salvochè nel caso di ricorso per via gerarchica.

La Giunta accetta l'emendamento Sella.

L'articolo 5 è approvato.

La seduta è sciolta a ore 6.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 26.

(Presidenza del vicepresidente Pisanelli.)

La seduta apresi alle 2 45 pom. colle consuete formalità.

Si leggono varie petizioni, per talune delle quali è acclamata l'urgenza.

Vengono accordati alcuni congedi.

Della Rocca si lagna che il ministro delle finanze abbia recentemente risposto di dover respingere la petizione degl'impiegati dei dazii a Napoli che fu accettata dal Ministero sino dal 1869. Sono adunque quattro anni che questa petizione è pendente. Di tal modo il diritto di petizione diventa puramente illusorio.

Presidente fa osservare all'on. Della Rocca come la sua questione sia fuori d'ordine.

Sella (ministro delle finanze) dice che tal petizione venne accettata dal precedente Cabinetto; ma l'accettazione d'una petizione è sempre subordinata all'esame, e senza nessuno impegno preventivo.

La petizione in questione si riferisce a pensioni. Il potere esecutivo è estraneo a siffatta materia. Essa dipende esclusivamente dalla Corte dei conti. In quanto al caso speciale dei petenti, occorrerebbe presentare un'apposita legge; ma per parte mia, io vi sarei e vi sono contrario.

La Porta e *Della Rocca* insistono.

Sella (ministro delle finanze). Il Ministero delibera sotto la propria responsabililà. Volete voi obbligarlo a presentare una legge?.... Le proposte di pensioni sono varie, ed io intendo combatterle tutte, altrimenti non avranno mai fine le domande. Del resto, voi avete l'iniziativa parlamentare. Presentate adunque voi stessi un progetto di legge in proposito. Allora lo discuteremo. Io mi dichiaro anticipatamente avverso.

Si riprende la discussione del progetto di legge concernente l'applicazione delle multe per ommesse ed inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette, di cui nella tornata d'ieri rimase approvato sino all'art. 5 inclusivo.

Sella propone che sia soppresso l'art. 6 così concepito:

« Al contribuente che, invece di ricorrere alle Commissioni o al Tribunale, prima che spirino i termini dell'articolo precedente, si presenti a pagare, la soprattassa viene ridotta alla metà. »

La Giunta dichiara fare adesione alla proposta dell'on. ministro delle finanze.

L'art. 6 è soppresso.

Viene in discussione l'articolo settimo, di cui ecco il tenore:

« Dopo esaurito il procedimento amministrativo e giudiziario per la soprattassa, o scorsi i termini assegnati nei precedenti articoli, le soprattasse s'iscrivono in ruoli distinti da quelli delle imposte, e anche questi ruoli, resi esecutorii dal Prefetto, sono dati a riscuotere agli esattori delle imposte dirette con le norme, i privilegi e col medesimo aggio stabiliti per le imposte. Quest'aggio sarà a carico dell'erario. »

Parlano su di esso *Lazzaro*, *Bresciamorra*, *Mancini*, *Mantellini*, *Sella*.

La seduta continua.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di un dispaccio dell'Agenzia Stefani:

L'art. 7 dà luogo ad una lunga discussione, che terminò coll'approvazione d'un'aggiunta all'art. 5. Tutti gli articoli sono approvati. A proposito della presentazione della Relazione sulla proposta pel ristabilimento degli ufficii succede un incidente, in cui *Finzi* propone che tengansi sedute straordinarie, a cui opponesi *Brescia Morra* e dà appoggio a *Sella*. La proposta *Finzi* è accettata, e lunedì si discuterà la proposta per l'abolizione del Comitato. *Alvisi* chiede a Sella che si spieghi sulla causa dell'aumento progressivo dell'aggio, e dice quali provvedimenti intende prendere per rimediare al male crescente. *Sella*, dopo osservazioni sul modo d'interrogazione, cui non aderisce, osserva come avendo preso l'impegno di presentare al più presto il progetto di circolazione cartacea, sarà in quella prossima discussione il caso di entrare in tale grave ed ampia materia. *Alvisi* fa le sue riserve per quella occasione.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 25:

L'Ufficio centrale del Senato si è riunito ieri ed oggi, per occuparsi dei progetti di legge relativi al nuovo ordinamento militare, presentati dall'on. ministro della guerra, e già approvati dalla Camera.

Malgrado però tutta l'alacrità di cui fa prova l'Ufficio centrale, si pretende essere ancora lontano il giorno in cui la Relazione, di cui è incaricato, possa trovarsi pronta.

Da ciò il sospetto che si voglia, per tal modo, differire la discussione delle nuove leggi militari: sospetto che ha indotto l'onor. Ricotti a dichiarare, non poter egli rimanere al suo posto, se le leggi stesse non vengano discusse ed approvate dal Senato in questo scorcio di sessione.

L'*Italie*, nota che la Francia oggi cerca tutti i mezzi possibili per deprimere il nostro credito. Essa non lascia nessun mezzo intenta-

to per riuscire a questo scopo. Si è organizzata una cospirazione in Francia contro il nostro credito, (che ha nel suo seno anche degl' Italiani), la quale si propone di far discendere il nostro 5 per cento al 60, prima della fine di giugno, e quindi prima della scadenza del *coupon* 1.° luglio.

Scrivono da Bondeno in data del 25, ore 6 pom. alla *Gazzetta Ferrarese*:

« Il Po continua a decrescere, e la stagione volge tuttora al peggio.

« Le acque dell' inondazione, e per le piovane e pel nessuno scolo, aumentarono d' altezza nel comprensorio del Campo (Pilastri). »

Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*, in data del 26:

Ci scrivono da Firenze di poter assicurare che la Commissione degli azionisti, eletta per trattare col Governo circa il riscatto delle Ferrovie romane, vista l' assoluta impossibilità di ottenere dal Governo medesimo condizioni diverse o migliori di quelle offerte, e ritenuta la imprescindibile necessità di uscire al più presto dall' attuale disastrosa posizione, conchiuderà per l' accettazione del riscatto proposto sulla base delle Lire 7.50 di rendita in quanto alle Azioni comuni; non essendosi ancora potuto stabilire nulla in quanto alle privilegiate e trentennarie, per le quali dovranno continuarsi le trattative.

È questo il partito più assennato, nelle condizioni in cui si trova la Società delle Romane, e non pare omai dubbio che l' Assemblea generale vi si adatterà anch' essa.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 25:

Questa mattina è giunto da Napoli l' onor. Pisanelli, vicepresidente della Camera, e nella tornata di quest' oggi ha preseduto l' Assemblea.

E più oltre:

Annunciamo con piacere il prossimo ritorno di S. E. il sig. conte Andres Alvarez Calderon, ministro del Perù presso il Re d' Italia. A Roma si trovava già da qualche tempo il sig. Galvez, incaricato di rappresentare la stessa Repubblica presso la S. Sede.

Quanti conoscono il sig. Calderon per le tante opere di beneficenza esercitate a pro' dei nostri connazionali, si augurano possa restare molto tempo fra noi.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma:

Genova 25. — Il gen. von Blumenthal è giunto ieri sera coll' ultima corsa ed è sceso all' Albergo d' Italia.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Costantinopoli 23. — Circolano voci allarmanti sullo stato di salute del Sultano, che si crede affetto da grave malattia mentale (?) Regna grande costernazione nei circoli ufficiali.

Madrid 22. — Buone notizie dall' Avana: Il prestito di 20 milioni si va coprendo, mediante la cooperazione attivissima del Casino spagnuolo; le colonne Esponda, Talavera e Bailen hanno riportati considerevoli successi sugl' insorti, che hanno perduto uno dei principali capi, il colonnello Vincente-Viancontes.

Francoforte 25. — La guarnigione essendo stata di molto aumentata, si spera che i tumulti cesseranno. Gli edifizii pubblici, come la Borsa, lo scalo ferroviario, ecc., sono occupati militarmente, e le vie sono senza tregua percorse da pattuglie di cavalleria e di fanteria. Si valuta a 500,000 fiorini i danni degli scorsi giorni. Oltre le birrarie, venne saccheggiato un ufficio di polizia.

Alessandria 23. — In seguito ad un rifiuto da parte della Società ferroviaria britannica di vendere un pezzo di terreno di sua proprietà, il Vicerè ne fece prender possesso da un drappello di soldati, e la bandiera inglese venne strappata e calpestata.

Berlino 25. — L' Imperatrice è partita per Baden, ove si tratterrà sino al principio di giugno, epoca della visita dello Scià di Persia. La Commissione d' inchiesta sulle concessioni ferroviarie è al termine dei suoi lavori, di cui sarà sottoposta la Relazione all' Imperatore ed alla Camera dei deputati.

Il *Progresso* ha i seguenti dispacci:

Vienna 23. — Ziemialkowsky trovò, al suo comparire oggi in ambe le Camere del Consiglio dell' Impero, un' amichevole accoglienza.

Oggi a sera ha luogo, sotto gli auspicii di tutti i ministri, un banchetto di deputati.

L' avanzamento di maggio reca la nomina di Kuhn a generale d' artiglieria.

Madrid 24. — Il Governo decise lo scioglimento dell' Assemblea, poichè la sua presenza pregiudica la pubblica tranquillità.

Oggi a notte, alcuni volontarii, esacerbati della continuata presenza di alcuni membri della Commissione di permanenza, tentarono di penetrare nel Congresso. Castelar ed altri minacciati provvidero alla sicurezza della Commissione.

La *Gazzetta di Trieste* pubblica i seguenti dispacci:

Napoli 23. — Una corvetta russa partì da questo porto alla volta di Ragusa, onde imbarcare il Principe del Montenegro che si reca a far visita all' Imperatrice della Russia in Sorrento.

Londra 23. — Nella Camera dei comuni, in seguito alla proposta di Eastwick di comunicare le corrispondenze relative a Chiva, e, attesi gl' inquietanti progressi fatti dalla Russia, di stringere un' alleanza colla Persia, il Governo rispose che non vi è alcun motivo d' inquietudine.

Cracovia 24. — Lo *Czas* accentua l' importanza della nomina di Ziemialkowski nelle attuali circostanze, e spera che il nuovo ministro saprà corrispondere al compito assegnatogli.

Washington 25. — Stando a rapporti ufficiali, si hanno viste di un favorevole raccolto di sementi invernali.

Telegrammi.

Parigi 25.

Dieci giornali orleanisti che finora fingevano d' appoggiare la candidatura di Rémusat, lo invitano ora mediante uno scritto collettivo a rinunziare, dappoichè essa non corrisponde ai loro principii nella questione riferibile al diritto generale di elezione. Ritiensi che Rémusat osserverà il silenzio di fronte a questo atto di provocazione.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 26. — Austriache 204 1/2; Lombarde 116 1/4; Azioni 199 1/4; Italiano 60 1/2.

Berlino 26. — Il *Reichstag* approvò in seconda lettura la legge monetaria, respingendo gli emendamenti. *Delbruck* dichiarò che l' oro da coniarsi sarà ottenuto dagli arrivi dei versamenti dell' indennità di guerra; disse che il Governo ha intenzione di ristabilire l' antica zecca di Strasburgo per accelerare la coniazione della nuova moneta. — La Camera dei signori approvò i 14 paragrafi della legge sull' educazione degli ecclesiastici secondo la redazione del Governo.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara inesatto che il Re abbia ordinato un' inchiesta disciplinare contro Wagener.

Fulda 26. — Parecchi Vescovi sono giunti per assistere alle conferenze. È annunziato l' arrivo di tutti i Vescovi prussiani, eccetto il Vescovo di Kulm, che è impedito. Non è ancora deciso se presiederà l' Arcivescovo di Colonia o mons. Ledochowscky.

Parigi 26. — Prestito (1872) 91 25; Francese 56 02; Italiano 62 85; Lombarde 453; Banca di Francia 4370; Romane 99 —; Obbligaz. 170 50; Ferr. V. E. 181 —; Merid. 193 —; Cambio Italia 14 3/4; Obbl. tabacchi 481; Azioni 802; Prestito (1871) 89 95; Londra vista 254 05; Aggio oro per 0/00 4 3/4; Inglese 93 5/8.

Parigi 26. — Seduta della Commissione permanente. Delitte biasima il discorso di Jules Simon alla Sorbona, riservando di dar la dimissione all' Assemblea per questo fatto. Il ministro dell' interno risponde che Simon sconfessa la versione del discorso pubblicato dal *Soir*. Soggiunge che il Governo respinge la responsabilità del discorso. La stessa versione fu pubblicata dal *Journal Officiel*; Simon solo è responsabile.

Vienna 26. — Mobiliare 326 75; Lombarde 190 25; Austr. 335 —; Banca nazionale 943 —; Napoleoni 8 72 —; Argento 42 75; Cambio Londra 109 —; Austriaco 72 80.

Brusselles 26. — La Banca del Belgio rialzò lo sconto al 5 0/0.

Londra 26. — Inglese 93 5/8; italiano 61 3/4; turco 53 3/4; spagnuolo 21 1/4.

Madrid 25. — Domenica si farà una dimostrazione repubblicana. Sono smentiti gli arresti; Figuerola è in libertà, Sardoal e Serrano sono partiti.

Madrid 26. — La *Gazzetta* annunzia che il fratello di Don Carlos collo stato maggiore rientrò in Francia mercoledì. I carlisti furono sconfitti in parecchi scontri, perdendo in uno solo oltre 100 feriti. Parlasi d' una modificazione ministeriale, per cui oltre Figueras, Pi-y-Margalle Castelar, entrerebbero nel Gabinetto Contreras, Estebanez, Garcia, Lopez ed altri federali avanzati.

Costantinopoli 26. — Il *Levant Herald* dice che l' Inghilterra approvò il progetto di riforma giudiziaria in Egitto.

Nuova Yorck 25. — Oro 117 3/8.

Nostro dispaccio particolare.

Roma 26.

A commissarii della legge sugli ufficiali del 1848 furono nominati Cerroti, Botta, Rudinì, Fambri, Maldini, Pasini, Fabrizi, Serafini, Arnulfo, Zanolini.

Arsenale marittimo di Venezia. — Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 21:

Dalla Relazione annuale sui lavori dell' Arsenale marittimo di Venezia togliamo i seguenti dettagli:

Per questo Arsenale fu stanziata a tutto il 1872 la somma di lire 3,650,000.

Di essa nel 1871-1872 furono spese lire 1,450,761 53, per cui rimane un avanzo di lire 2,199,238 47.

I lavori eseguiti nel 1872 furono presso a poco i seguenti:

Fu costruito un bacino di raddobbo ed altri lavori ad esso appartenenti. Le materie escavate ascendono a circa 65 mila metri, e l' acqua estratta con apposite macchine fu di 60 mila metri cubi.

Furono sistemati i letti dei locali, che hanno in totale una superficie di circa 9,900 metri quadrati, e furono pure riordinate le officine ed i magazzini.

Si fecero del pari lavori alle strade e piazzali, agli scavi subacquei con cavafondi a vapore ad una banchina della darsena dell' Arsenale nuovo.

Le spese come sopra sono in dettaglio:

Per lavori	L.	731,430 24
Per macchine	»	22,877 40
Personale della Direzione	»	54,667 53
Per personale e materiale dei lavori subacquei	»	65,209 05
Per cancelleria e diverse	»	3,158 43
Aggiunte le spese fatte nel 1871 in	»	573,418 88
Si ha il totale in	L.	1,450,761 53

Gli studii poi che si fecero nel 1872 sono: Per un secondo bacino di carenaggio, per due scali per costruzioni navali, per l' incanalamento delle acque delle tettoie, pei pozzi, pei condotti e per le macchine di prosciugamento dei due bacini di carenaggio, per le demolizioni ed escavazioni per riunire le due darsene esistenti.

Comizio agrario di Vicenza. — Innanzi alla incessante e vicina minaccia d' invasione della temuta *peste bovina*, la direzione di questo Comizio credette suo compito di ricorrere, per quanto le era dato, a tutti que' mezzi che valessero ad allontanarci i danni di quel flagello, od almeno menomarli, qualora per nostra sventura esso avesse a penetrare nel paese. Si adottò fra gli altri provvedimenti quello di fare estendere in forma chiara e popolare una istruzione *sul tifo o peste bovina*, onde poi darla alle stampe e procurarne la maggiore diffusione. Tale incarico venne dato ad uno fra i migliori veterinarii del Veneto, al prof. Marco De Tuoni di Treviso, che corrispose con quella valentia di scienziato e di pratico che già in lui si sapea.

Ad essa istruzione il sig. De Tuoni aggiunse alcuni cenni sul modo di medicare le *Afte epizootiche e zoppina vescicolare*, malattia codesta certamente non, come l' altra, esiziale, ma pur dannosa ed assai diffusa.

Già compiuta a spese di questo Comizio la stampa delle due importanti memorie la scrivente crede far opera utile, offrendole pubblicamente in vendita al prezzo di costo cioè a cent 35 per ogni copia e raccomanda ai signori Prefetti, Sindaci e Comizii agrarii di approfittare della offerta onde concorrere a divulgare fra la classe agricola la conoscenza di un libro che le riuscirà istruttivo ed utile.

Vicenza 15 aprile 1873.

La Presidenza.

Treno diretto da Parigi per l' Italia. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Possiamo con piacere annunziare che il commendatore Amilhau è riuscito in questi giorni ad ottenere, dopo lunghe pratiche, dalla Compagnia Paris-Lyon-Mediterranée che il treno diretto attuale, in partenza da Parigi alle ore 11 ant. verso Marsiglia, e che serve esclusivamente quella linea, prenda altresì viaggiatori e corrispondenze per l' Italia; i quali poi, giunto quel treno a Macon, proseguiranno con altro treno diretto per Modane e Torino. Quivi troveranno la coincidenza direttissima proposta dalla Società dell' Alta Italia, secondo il nuovo piano d' orario per Genova-Firenze e Roma da una parte, e per Milano-Venezia dall' altra, quando il Ministero, a cui il piano stesso venne già da qualche tempo presentato, si decida finalmente ad approvarlo.

Aggiungiamo che il detto treno Torino-Milano-Venezia sarebbe destinato a continuare direttamente per Vienna, senza l' attuale forzata interruzione di cinque ore a Mestre, e quindi con sensibilissimo vantaggio per coloro che si dirigono all' Esposizione universale di Vienna.

È stato stabilito che l' accennato treno da Macon a Torino, verrà attivato col 19 maggio prossimo venturo.

Biglietti di andata e ritorno per Vienna. — Il *Monitore delle Strade Ferrate* scrive in data del 26:

Fu annunciato da qualche giornale che la Società dell' Alta Italia emetterà, oltre i soliti biglietti circolari, biglietti di andata e ritorno per Vienna. Speriamo che ciò si avveri; ma frattanto possiamo affermare che tale notizia è per lo meno prematura.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 25 aprile	del 26 aprile
Metalliche al 5 %	70 25	70 10
Prestito 1854 al 5 %	72 80	72 80
Prestito 1860	102 40	102 40
Azioni della Banca naz. aust.	944 —	943 —
Azioni dell' Istit. di credito.	329 75	326 75
Londra	109 —	109 —
Argento	107 90	107 85
Il da 20 franchi	8 71 50	8 72
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Antonio dott. Orio.

Or volge appena un anno dacchè sulla tomba di Giuseppina Poggi Orio io deponeva il modesto fiorellino della rimembranza e dell' amicizia; ed in questo giornale medesimo ne deplorava la perdita in ispecial guisa per l' ottuagenario vegliardo che l' aveva avuta compagna affettuosa e rassegnata nei giorni dell' amarezza e dello sconforto.

Ebbene! questa vita di ottantacinque anni spesi nel lavoro più assiduo e febbrile, nello studio più severo, nella più indomata costanza di volere, nella più tenace energia di propositi, è spenta.

L' avvocato Antonio Orio, pagando nella notte del 12 aprile p. p. il suo estremo tributo alla fragilità della creta, ha raggiunto lassù fra i risorti alla luce dell' immortale mattino, dove tace il tumulto delle passioni, il fremito dell' invidia, la codarda slealtà della calunnia, la perduta consorte a cui l' anima del canuto, presaga della prossima fine, sbattuta dal nembo che rapido passa e dilegua, ma lascia del suo passaggio traccie sinistre, affranto dalla lotta gagliarda, senza tregua benedicea sospiroso.

E da me, congiunto all' estinto in verace amicizia ed a' suoi, abbia il marito, come l' ebbe la moglie, il tributo dell' amara doglianza.

L' ebbero infatico e d' amore il commercio ed il foro: conoscitore profondo delle discipline legali, avviamente provetto nelle cose amministrative, creossi un comodo stato ed una posizione onorevole. Dio e la fede ebbe a primi pensieri ed affetti: gli fu culto santissimo l' amore della famiglia; amò la patria da vero e fervido italiano: curò l' onestà del costume: soccorse la sventura e fu sventurato, perchè travolto dal turbine dell' odio che non perdona, avvilito nella fama, macchiato nell' onore, supremo dei beni.

Cadde, sofferse, perdonò perchè seppe essere il perdono augusta e nobile vendetta: ebbe la calma altera e serena della rassegnazione: fu conscio della propria innocenza; e non fu udita giammai, neppure nella piena del dolore, fremere sul suo labbro l' amara parola dell' anatema; ma chiuse degnamente e da santo la melanconica vita, benedicendo ai nemici, vero seguace del Cristo.

A questo cenno cui m' impose di dovere, non altro aggiungerò, se non che fu egli amico e confidente di Daniele Manin allorquando l' illustre patriota iniziò l' epopea rivoluzionaria, e che, dopo di lui, non rimane più che un solo dell' antico Comitato veneto.

E frattanto sia pace all' anima di Antonio Orio.

Venezia, 22 aprile 1873.

GUIDO DEZAN

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 aprile.

Granaglie. — Maggior sostegno avemmo nei frumenti in questa settimana, però ancor poco, a quanto poteva aspettarsi, coll'imperversare della stagione, e col peggioramento sensibile della nostra moneta. Le vendite ammontarono a circa 15,000 quintali nelle differenti qualità, ottenendosi pei nostrani da lire 34 a lire 36; le maioriche rosse di Puglia da lire 36 : 75 a lire 37 : 25; Ghirka di Odessa da lire 34:50 a lire 35 : 50; Ghirka di Braila e Galatz da lire 34 : 75 a lire 36, il tutto per ricevimento da magazzino. Nei granoni nulla di nuovo, come pure nelle avene, che si mantengono ferme, da lire 16 : 50 a lire 17. Nel riso, si ebbero vendite nelle qualità ordinarie, accordandosi qualche facilitazione dagli ultimi prezzi; sostenute invece si mantennero le fine, abbenchè avessero poche domande.

Olii. — Continuando tuttora la massima incertezza nel mercato degli olii d' oliva, sebbene bassi sieno i prezzi, la speculazione non vuole decidersi a prenderne parte; perciò gli affari si limitarono al solo consumo. Nella settimana furono vendute botti 70 circa Corfù comune a lire 110, schiavo, con sconti; quint. 150 Dalmazia a lire 107, schiavo; altre piccole partite Dalmazia da lire 107 : 50 a lire 108; poche botti Bari comune da lire 111 : 50 a lire 112; qualche partitella mezzofino o fino andante di Puglia da lire 128 a lire 130. Dalla Puglia si hanno forti aumenti nei prezzi delle qualità fine e sopraffine, aumenti che qui ancora non si risentono. Pochissimi furono gli affari negli olii di cotone; solo qualche vendita in quelli di marca Hirsch, da lire 94 : 50 a lire 95, che per dettaglio, si sostengono da lire 95 : 50 a lire 96. Anche nel petrolio, le vendite della settimana si limitarono a piccoli affari pel consumo, ottenendosi pel Canadà in barili lire 50, e pel Pensilvania, tanto in barili che in cassette, da lire 52 : 50 a lire 53.

Coloniali. — I caffè si mantengono nella migliore posizione possibile, cioè, progressivamente aumentando, e con continue domande in tutte le qualità, ma in particolare nelle mezzane e fine. Nella settimana furono venduti sacchi 750 S. Domingo, dei quali si volle tenere occulto il prezzo, e di questi se ne rivendettero subito sacchi 100 a lire 245, e sacchi 100 a lire 248 il quintale. Sacchi 350 Giava fino furono venduti per Trieste a lire 275; sacchi 100 Costaricca, pure per Trieste, a lire 270. Altre vendite di minor importanza si ebbero pure nelle qualità di Giava andante da lire 260 a lire 265; Bahia da lire 225 a lire 230. Negli zuccheri raffinati continua la calma; pochissime vendite, e di poco conto, vi furono anche pel consumo nei primi di Olanda e Germania da lire 98 a lire 100; secondi da lire 96 a lire 97. Farine di zucchero di Parigi a lire 95.

Generi diversi. — I cotoni continuano ad essere in calma; se ne vendettero B. 100 Oomra pel consumo. Nella canapa minori furono le domande dall' estero in questa settimana, sostenendosi però maggiormente i prezzi ai mercati d'origine per le poche rimanenze ancora esistenti. Fiacche le lane; se ne vendeva una partitella di grossa da lire 310 a lire 315 il quint. Sempre bene tenute sono le pelli; nella settimana furono vendute 3000 Patna macellate, 1000 Dacca leggiere, 300 Bisonti Sud America, 1000 salamoiate del Capo, ed 1 una partita cordovani e montoni di Scutari, il tutto a bellissimi prezzi. In bonissima domanda sono i vini, dei quali il nostro deposito va a restringersi assai; diverse vendite si ebbero nelle qualità di Dalmazia da lire 62 a lire 64 all' ett. daziato pel consumo di città; di S. Maura lire 46 all' ett. schiave, di Puglia da lire 42 a lire 44 all' ett., schiave. Mandorle dolci di Puglia da lire 144 a lire 145 il quint. Vendevasi una partita cera di Levante a lire 535 il quint. Nei salumi, vendite solo pel consumo nel baccalà da lire 86 a lire 88 il quint. daziato. Continuano le domande dall' interno pel lardo d' America, e diverse vendite si ebbero in questi giorni sulle lire 155 il quintale daziato d' entrata. Ricercatissimi sono gli zolfi macinati; quelli di Sicilia da lire 21 a lire 21 : 50; quelli di Romagna da lire 24 : 50 a lire 25. Dall' Inghilterra sentiamo che i prezzi dei ferri pare abbiano raggiunto il loro apice, e manca ogni probabilità di ribasso; il rame è più sostenuto, e tutto fa credere a nuovi aumenti; la ghisa di Scozia invece subì un qualche ribasso; lo stagno in calma; bene sostenute le bande stagnate, per le molte domande dall' America; molto sostenuto lo zinco, e così pure il piombo.

Mestre 23 aprile.

Prezzo medio per ogni quintale.

Frumento	Lire	34 : 83
Granoturco	»	17 : 83
Segala	»	21 : 83
Avena	»	16 : 66
Saraceno, ossia Sarasin	»	— : —
Saraceno saggino, ossia sorgo rosso	»	9 : 33

NB. — 100 libb. trevigiane corrispondono a kil. 51,675.

Indicazioni del Marcografo.

26 aprile.

Bassa marea: ore 3 . 50 pom.	metri	1,20
Alta marea: ore 10 . 30 pom.	»	1,88

27 detto.

Bassa marea: ore 5 . 00 antim.	»	0,90
Alta marea: ore 11 . 15 antim.	»	1,67

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 . 20 ant.; 10 . 20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4 . 25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10 . 45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3 . 32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10 . 30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 . 20 ant.; — ore 7 . 50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4 . 10 pom.; — ore 8 . 15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6 . 40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9 . 34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6 . 11 ant.; — ore 10 . 02 ant.; ore 4 . 45 pom.; — ore 11 . 05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5 . 46 ant., DIRETTO; — ore 9 . 44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8 . 38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10 . 02 ant.; — ore 11 . 05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5 : 46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4 . 10 pom.; — ore 8 . 15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12 . 25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12 . 43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1 . 20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1 . 38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 28 aprile, ore 11, m. 57, s. 20, 7.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 26 aprile 1873.

Mare grosso a Livorno e a Portotorres; agitato a Cagliari, a Piombino, a Taranto e a Venezia.

Cielo sereno in Piemonte e nel Nord della Sardegna; nuvoloso o coperto altrove; pioggia a Venezia, a Napoli, a Bari e presso Trapani.

Pressioni aumentate fino a 4 mm. nell' Italia settentrionale ed in Sardegna; diminuite fino a 5 mm. in Sicilia, nelle Calabrie e nelle Puglie; stazionarie altrove.

Venti delle regioni occidentali forti in alcuni luoghi; Tramontana forte a Venezia; Greco forte al Capo Spartivento; Libeccio fortissimo a Livorno.

Ieri colpi di vento di Sud in varii punti dell' Italia meridionale.

Il tempo si manterrà assai turbato, con venti forti in Sicilia e nell'estrema Penisola; migliorerà alquanto nel resto d' Italia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all' altezza di m.i 20 . 140 sopra il livello medio del mare.

(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)

Bullettino del 26 aprile 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	751 . 77	752 . 92	753 . 59
Termometro centigrado al Nord	8 . 10	7 . 48	7 . 70
Tensione del vapore in mm.	5 . 15	5 . 74	5 . 45
Umidità relativa in gradi	63.0	74.0	69.0
Direzione e forza del vento.	N. N. E.3	N. N. E.6	N. N. E.4
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	0.23	0.18	—
Ozono in gradi	4 . 2	2 . 7	3 . 0
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	—0 . 8	—0 . 3	—0 . 5

Dalle 6 ant. del 26 aprile alle 6 ant. del 27.

Temperatura mass. . . . . 8 . 1

» minim. . . . . 2 . 1

Età della luna = giorni: 29.

Fase. Novilunio ore 11, m. 31, 5 pom.

SPETTACOLI.

Domenica 27 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia G. D. Marini e F. Ciotti, diretta dall'artista cav. Alamanno Morelli. — *La riabilitazione.* (Replica.) Con farsa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di Prosa e Ballo. — *Cola di Rienzi.* Dramma in 5 atti in versi, primo lavoro di Giuseppe Pizzolato, veneziano. (Replica.) Indi il ballo: *Un sogno.* — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

456

MAPPE LITOGRAFATE

Vendibili in Venezia presso il signor GIUSEPPE DRAGHI litografo, abita a San Paternian, N. 4001 ed in Padova presso la proprietaria SANTINI GIOVANNA, abita in Riviera San Michele, Casa Rocchetti, N. 2268, 1.° p.

ARGENTERIA CHRISTOFLE

DEPOSITO A VENEZIA

presso F.do ELLERO rappresentante

S. Marco all' Assensione, N. 1301.

Per evitare che il pubblico sia tratto in errore gli acquirenti devono rivolgersi esclusivamente al suddetto negozio per avere dei originari prodotti della rinomata casa **Christofle;** e si avverte pure, che tiene un scelto assortimento di chincaglierie, pendole di Parigi, a prezzi convenientissimi, garantendone il corso regolare per un anno. 149

668

Corta Rigollot o Senapismo in foglia.

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi e della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese, nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l'adottarono tosto per la sua facile, semplice, economica e sicura applicazione. — Depositario generale per le Provincie venete, Zaghis e Bötner, alla farmacia greca alla Croce di Malta, dove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.

PILULES Dehaut

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent' anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagio-[illegible] gli altri purgativi in ciò, ch' esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant' Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERI. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERI. — *Udine*, FILIPPUZZI; *Vienna*, Wisinger, farm., Kärntnerring, N. 18. 198

Olio di fegato di Merluzzo

IODO - FERRATO.

preparato coll' OLIO MEDICINALE BIANCO dal chimico-farmacista J. SERRAVALLO in Trieste.

Nell' annunziare il mio **Olio bianco medicinale di fegato di merluzzo preparato a freddo**, là dov' io spiegava il suo modo d' agire sull' animale economia dicevo che i principii minerali *iodo, bromo, fosforo*, intimamente combinati con questo *glicerolio* trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l' animale, e pertanto più facilmente assimilabile, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica, in tutti que' casi, ove occorre o correggere la **naturale gracilità, o combattere disposizioni morbose o riparare a lente sofferenze dell' apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.**

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'**Olio di Merluzzo iodo-ferrato,** con questa differenza, che, se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso **più acuto,** e nei quali urge di **rifocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare globuli rossi del sangue, e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria, e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.**

L' Olio di fegato di merluzzo iodo-ferrato è dunque **una preparazione coscienziosa** ed un **ottimo rimedio** per guarire le **affezioni del sistema linfatico glandulare, scrofolosi, rachitismo, catarro polmonare, tubercolosi, infarcimenti dei visceri, del basso ventre, asma** ecc.

Ogni oncia contiene due grani di **ioduro di ferro.**

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant' Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERI. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERI. — *Udine*, FILIPPUZZI; — *Vienna*, Wisinger, farmacista, Kärntnerring, N. 18. 25

Estratto dal giornale l' Abeille Medicale

DI PARIGI.

L' abeille medicale di Parigi, nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio ***accenna,*** alla ***Tela all' arnica*** di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù ***constatate*** di cui or voglio far cenno: Applicata alle ***reni*** pei dolori lombari, o ***reumatismi*** e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con ***leucorrea,*** in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero, ***distorsioni, contusioni, schiacciamenti;*** stanchezza di un' articolazione in seguito ad eccessivo lavoro ***faticoso,*** dolori puntorii costali, od intercostali; in *Italia* e *Germania* poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai ***piedi,*** cioè ***calli,*** anche interdigitali, bruciore della pianta, durezze, sudore profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa ***tela*** del Galleani, ma proporla ai ***medici*** ed ai privati anche come cerotto nelle medicazioni delle ***ferite,*** perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l' uso l' istruzione annessa alla tela.

ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le ***gonorree iniezioni uterine*** contro le ***perdite bianche*** delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne.

Per l' uso vedi l' istruzione annessa al flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso ***esclusivo*** nelle ***cliniche prussiane*** per combattere prontamente le ***gonorree vecchie e recenti,*** come pure contro le ***leucorree*** delle donne, uretriti croniche, restringimenti uretrali, ***difficoltà d' orinare*** senza l' uso delle candelette, ingorghi emorroidarii alla vescica, e contro la ***renella.***

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo ***stomaco,*** si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l' uso vedi l' istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all' arnica per ogni scheda doppia L. 1, franca a domicilio nel Regno L. 1:20; in Europa L. 1:75. Negli Stati Uniti d' America L. 2:75.

Costo d' ogni flacone acqua sedativa L. 1:10. Franca a domicilio nel Regno L. 1:50. Franca in Europa L. 2. Negli Stati Uniti d' America L. 2:90.

Costo d' ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2:20. In Europa L. 2:80. Negli Stati Uniti d' America L. 3:50.

NB. — La farmacia ***Galleani,*** via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vendono in *Venezia*, dalle farmacie Pisanello, Campo S. Polo; Bötner, S. Antonino, Zampironi S. Moisè; Ancillo, S. Luca; G. Pivetta, SS. Apostoli; Ponci, S. Fosca; *Vicenza*, da Majolo; *Treviso*, da Zanetti; dai frat. Bindoni; *Padova*, da Pianeri e Mauro, *Udine*, Comelli, ed in tutte le principali farmacie del Veneto. 145

EFFETTI SPECIALI dell' ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

del dott. J. G. POPP di Vienna

Rappresentato dal dottor GIULIO JANELL medico dentista di Corte imp. d' Austria ec., *richiesto alla clinica imperiale di Vienna* dai signori dottor OPPOLZER professore, rettore magnifico, consigliere aulico di S. M. di Sassonia, dottor di KLETZINSKI, dottor BRATS, e dottor HELLER, ec.

Essa *serve per la pulitura dei denti in generale.* — Colle sue qualità chimiche scioglie quel glutine o muco che s' intromette fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso si indurisca, dopo esservi rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l' acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettare i denti al mattino e dopo il pranzo. *Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo*, perchè non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre vi si riesce coll' Acqua anaterina.

Anche quando il calcinato principia a fissarsi fra i denti può usarsi vantaggiosamente, perchè impedisce che esso s' indurisca, e libera intieramente il dente da questa nociva superficie; ma se una particella di dente venisse a cadere, il dente così danneggiato verrebbe tosto attaccato dal tarlo, che non solo non cessa tosto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta, ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattono anche le complessioni più forti, e danneggia i denti vicini. Volete garantirvi da tutti questi mali? Usate l' *Acqua Anaterina*.

Essa *rende ai denti il loro colore naturale* dissolvendo chimicamente ed estirpando qualunque superficie di materia eterogenea, ridonando il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturalmente, e che non fa che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come potassa, sapone ecc.

Essa *è utilissima per la pulizia dei denti artificiali.* — Tutti i denti artificiali di qualunque composizione richieggono cure continue, e principalmente la pulitura, se la bocca devesi conservare sana. L' Acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che vi si fermi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quelle dispiacevoli esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.

Essa *calma non solo i dolori* causati dai denti tarlati, ma arresta ancora la propagazione del male. Se un dente tarlato non viene curato (anche supponendo che s' abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini, ed il male sempre aumenta. Se l' acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tarlo, potrà distruggerne i primi effetti producendovi coll' uso continuo una leggera superficie a causa delle sue sostanze resinose. Richiamiamo l' attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre avvertenze.

La putrefazione della gengiva per le stesse cause è pure guarita dall' Acqua Anaterina. Essa è pure un *mezzo sicuro e positivo per sollevare i dolori provenienti dai denti forati, o da mali di denti per reuma.*

Mentre molti rimedii, dei più rinomati per calmare i mali dei denti, o non sono efficaci, o difficilissimi ad usarsi, v' hanno pure di quelli che possono nuocere, e produrre delle infiammazioni per mancanza di previdenza, o d' abilità, od altro, come le oppiate che producono degli sbalordimenti, ma l' Acqua Anaterina solleva facilmente, ed in modo certo, senza perniciose conseguenze, ogni dolore nel più breve spazio di tempo, calmando il nervo irritato, attenuandone la sensibilità, e ridonandolo allo stato normale.

Per la conservazione d' un sano fiato e per togliere il cattivo se già esiste, è pure apprezzabilissima l' Acqua Anaterina, e basta sciacquarsene la bocca più volte in un giorno. Tale ottimo effetto si deve specialmente alla sua influenza sulle membrane della gola.

Anche per le gengive carnose non può raccomandarsi abbastanza l' Acqua Anaterina. Stimiamo superfluo descrivere dettagliatamente questa malattia; si riconosce facilmente la gengiva carnosa dalla sua pallidezza, mollezza, alla più o meno forte sensibilità, quando la si tocca, il che sovente produce i più forti dolori. Se l' Acqua dentifricia Anaterina è usata soltanto per quattro settimane, secondo le precedenti indicazioni, la pallidezza si dissipa subito, e le viene sostituito un bel roseo colore.

Anche per i denti che non sono bastantemente fissi nella gengiva, malattia di cui soffrono specialmente gli scrofolosi o i vecchi. — Per la contrazione della gengiva, venne utilmente sperimentata l' Acqua dentifricia Anaterina, essendochè in questi due inconvenienti il calcinato e la saliva indurita sono le principali cagioni del male, che devono essere ad un tempo rimosse col concorso del dentista. L' Acqua Anaterina è il più semplice mezzo a tale scopo.

L' ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA *è anche un rimedio sicuro per le gengive che sanguinano troppo facilmente.* — La causa di questo incomodo è dovuta alla mollezza e debolezza dei tessuti dentarii, il cui interno, sbarazzato della elasticità necessaria, non è più in istato di conservare il liquido rosso nei rispettivi canali, per cui questo alla minima scossa, ed anche senza veruna cagione, viene sparso al di fuori. Gli individui affetti da tale malattia sanguinano più o meno quando si puliscono i denti, anche colle più fine spazzole. L' esperienza ci ha insegnato che moltissimi hanno il pregiudizio che il sangue che esce in questa guisa sia cattivo e pernicioso, ai denti: questa opinione è falsa, mentre anzi è necessaria una spazzola piuttosto forte, per eccitare una nuova attività effusoria nella gengiva medesima.

DEPOSITI: in *Venezia*:

Dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, — ANCILLO, S. Luca. — Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, G. Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessati. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C.° — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo. 89

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

SUCCURSALE ITALIANA — Firenze, Via dei Buoni, N. 2.

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1872.

Fondo di riserva	L. 41,339,686.—
Rendita annua	» 10,955,475.—
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 39,667,672.—
Utili ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 6,250,000.—

Assicurazione mista

(con partecipazione all' 80 0/0 degli utili.

L' assicurazione mista partecipa ad un tempo dei vantaggi dell' assicurazione in caso di morte e di quelli dell' assicurazione in caso di vita; partecipa dei primi perchè a qualunque epoca muoia l' assicurato, il capitale garantito dalla Compagnia viene immediatamente pagato agli eredi; partecipa degli altri, perchè se l' assicurato raggiunge l' età stabilita nel contratto può esigere e godere egli medesimo il capitale garantito.

Con questo contratto adunque il buon padre di famiglia fa un atto di previdenza a favore tanto de' suoi cari, che di sè stesso. Qualunque eventualità infatti si verifichi, l' assicurazione ha sempre il suo effetto; e chi la pattuisce ha la certezza, se raggiunge l' età stabilita nel contratto, di ricevere egli stesso il capitale assicurato ingrossato dalla propria quota di utili, i quali vengono ripartiti proporzionalmente fra gli assicurati nella misura dell' 80 per cento, e quindi di potersene giovare a sollievo della vecchiaia, poichè probabilmente a quell' epoca avrà già provveduto al collocamento de' suoi figli; e così del pari ha la certezza che, se lo coglie la sventura di morire più presto, quel capitale cogli utili verrà pagato alla sua famiglia, e servirà a sostenerla ed a compiere l' educazione de' suoi figli.

Esempli: Un uomo di 24 anni, pagando annue lire 383, assicura un capitale di lire 10,000 colla proporzionale partecipazione agli utili, pagabile a lui medesimo quando compia i 50 anni, od a' suoi eredi, quando egli muoia prima di quella età, a qualunque epoca ciò avvenga. Un uomo di 26 anni, pagando lire 616 all' anno, assicura un capitale di lire 20,000 e gli utili, per sè all' età di anni 60 o per i suoi eredi morendo prima, come fu detto sopra. Un uomo di 30 anni pagando 1560 lire all' anno assicura un capitale di 50,000 lire e gli utili per sè a 65 anni, o per i suoi eredi morendo prima. E così dicasi di qualunque età e per qualunque somma.

La Compagnia concede la facoltà agli assicurati di pagare i premii a rate semestrali od anche trimestrali. Essa accorda prestiti sulle sue polizze, quando hanno tre o più anni di data, mediante un interesse del 5 0/0 all' anno.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze alla Direzione della Succursale, Via dei Buoni, N. 2, e nelle altre Provincie alle Agenzie locali. 19

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell' individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l' umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l' inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell' istruzione colla firma dell' inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell' effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia*, **A. Ancillo;** *Gajarine*, dal proprietario; *Ferrara*, F. Navarra; *Mira*, Roberti; *Milano*, V. Roveda; *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti; *Sacile*, Busetti: *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Verona*, Frinzi e Pasoli, *Vicenza*, Dalla Vecchia, *Ceneda*, Marchetti, A. Malipiero, *Portogruaro*; C. Spellanzon, Motiago; *Mestre*, C. Bettanini; *Castelfranco*, Ruzza Giovanni, *Conegliano*, P. Busioli. 78

PILLOLE DI BLANCARD

AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

approvate nel 1850 dall' Accademia di medicina di Parigi.

Partecipanti delle proprietà del **jodio** e del **ferro,** queste Pillole s' impiegano specialmente contro le **scrofole,** la **tisi** incipiente, la **debolezza di temperamento** e anche in tutte le affezioni (**pallidi colori, amenorrea,** ecc.) ove è necessario di *reagire sul sangue*, o per rendergli la ricchezza e l' abbondanza normale, e anche per provare e regolarizzare i suoi corsi periodici.

NB. — L' joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele ed irritante. Come prove di purezza e d' autenticità delle **vere pillole di Blancard,** esigere il nostro *timbro d' argento relativo* e la nostra *segnatura* qui contro segnata, al basso della etichetta *verde*. Guardarsi dalle contraffazioni.

Blancard

Farmacista, via Bonaparte, 40, Parigi

Le vere pillole di Blancard si trovano in tutte le buone farmacie.

Agenzia principale a Trieste dal farmacista **J. Serravallo.** — Deposito a VENEZIA, da **Zampironi e Böttner.** 403

TERME DI MONT'ORTONE

NEL COMUNE D' ABANO — PADOVA.

Col 1.° giugno anno corrente si aprirà la stagione dei bagni solforosi-minerali e dei fanghi nelle Terme di Mont' Ortone.

Questa località rinomatissima sin dai tempi romani, tenuta in gran conto di poi, e destinata anzi dai cessati Governi italico ed austriaco, ed anche dal nostro, alle cure militari, fu acquistata da una Società che con ingenti spese vi costruì uno stabilimento di primo ordine da rivaleggiare coi più noti della Svizzera e della Germania. Sull' efficacità delle Acque Termali e dei Fanghi, scrissero diffusamente nelle loro opere gl' illustri scienziati Morgagni, Zecchinelli, Mandruzzato e Ragazzini.

Clima dolcissimo, aria saluberrima, panorama stupendo.

Lo Stabilimento di Mont' Ortone si trova nelle migliori condizioni igieniche, ed offre i vantaggi e le attrattive che non si troverebbero in nessun altro luogo di bagni nella Penisola. Oltre mezzo chilometro di passeggiate interne chiuse, caffè, sala di lettura, ecc.

Aggiungasi la fonte numerevole detta della *Vergine*, conosciuta nei trattati farmaceutici balneare, per la sua efficacia incontestata nelle malattie degli ipocondriaci, delle isteriche, delle erpeti e nelle malattie cutanee in generale. 314

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l' olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l' iodio d' oro o di mercurio.

Il Rob di facile digestione, grato al gusto e all' odorato, è raccomandato da tutti i medici d' ogni paese per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù, guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Leffecteur, si vende al prezzo di 7:50 e 15 fr. la bottiglia.

Depotito generale nella Casa del d. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **Zaghis-Bötner**, P. Ponci, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi.— *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 16

ATTI UFFIZIALI

1. pubb.

Al Prefet. N. 6368 Div. III.

MINISTERO

DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

È aperto un concorso pel vacante ufficio di professore di disegno di figura nella R. Accademia di belle arti di Carrara.

Sono invitati a prendervi parte i pittori, scultori e disegnatori di figura.

Il concorso sarà per titoli e fra questi sono ammesse le riproduzioni in disegno o fotografia di opere di pittura, scultura o disegno eseguite dai concorrenti, affinchè si possa dalle medesime giudicare della loro capacità nell' arte. Si dovrà fare constare per attestazione regolare di un pubblico Istituto artistico che i lavori presentati sono veramente opera del concorrente.

Le domande corredate dei titoli e dei certificati di nascita, moralità e sana costituzione fisica, dovranno essere presentate in carta da bollo da lire una entro il 31 maggio prossimo al Ministero della pubblica istruzione in Roma.

Lo stipendio annesso al suddetto ufficio è di annue lire milledugento oltre alla rimunerazione mensile di lire centoventi per la scuola del nudo da percepirsi a vicenda cogli altri sei professori.

Roma, addì 3 aprile 1873.

Per il Direttore

Capo della II.a Divisione,

MASI.

N. 455. 3. pubb.

AVVISO.

Essendosi reso vacante presso questo R. Archivio notarile un posto di scrittore collo stipendio di annue lire 1200, si diffidano tutti coloro che intendono applicarvi, di far pervenire le loro suppliche regolarmente corredate col tramite di legge alla Presidenza di questo Tribunale civile e correzionale entro il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta di Venezia.

Dal Tribunale civile e correzionale,

Venezia, 20 aprile 1873.

Il Presidente,

BUZZATI.

N. 16060-2779 D. A.-5 A. E.

N. 316 dell' Avviso.

R. INTENDENZA

PROVINCIALE DI FINANZA

in Venezia.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant del giorno di giovedì 8 maggio 1873, in una delle sale della R. Intendenza provinciale di finanza in Venezia, alla presenza d'uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore del miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all' asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del debito pubblico al corso di Borsa a norma dell' ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d' incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, Numero 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente avviso d' asta saranno a carico dell' aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti. Quelle d' inserzione nel giornale staranno a carico degli aggiudicatarii dei lotti superiori alle L. 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali Capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell' Uffizio della Divisione V della R. Intendenza suddetta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell' aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell' Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZE. — Si procederà a' termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Lotto N. 1077-1619.

Descrizione dei beni provenienti dalla Congregazione ecclesiastica dei Cavagnis in Venezia.

Palazzo in parrocchia dei Gesuati all' anagr. N. 898, che confina; a levante, coll' orto aderente all' area spianata di questo mappale, cioè col N. 2020 e col N. 2017 d' altra proprietà; a mezzodì, colla calle della Chiesa, col N. 2568 area di strada abbandonata col N. 2014, area di casa demolita della stessa proprietà e colla casa al N. 2015 pure Cavagnis; a ponente, col rio terrà di S. Agnese; a tramontana, colla corte della stessa proprietà al N. 2026. Distinto nel catasto del Comune censuario di Dorsoduro col map. N. 2016 sub 1, coll' estimo di austr. L. 200.20 e colla rendita imponibile di austr. L. 675, col prezzo d' incanto di Lire 18657:25.

Deposito per cauzione delle offerte, L. 1865:72.

Lotto N. 513-1366.

Mensa patriarcale di Venezia.

Possessione alla Fornera nel Comune di Cavazuccherina, di campi trevisani 517, 0. 019, con grande casa dominicale ed altri fabbricati, divisa in due corpi di terra, costituiti dai terreni denominati i Sabbioni, Sera all' Albero, Grezzo ai Pali, Grezzo al Piave e Casalina con parte delle valli Tezzan, Paluetta, Granda e Trinchetta, coll' estimo catastale di austr L 3784:30 complessivo, distinti come segue:

1.° Corpo di terra con casa dominicale e fabbricati colonici rappresentato in catasto dai mapp. NN. 639 porzione, 753, 1054, 1056, 1057, 1058, 1059, 1060, 1061, 1062, 1063, 1064, 1065, 1066, 1067, 1068, 1069, 1070, 1071, 1072, 1073, 1074, 1075, 1076, 1077, 1078, 1079, 1080, 1082, 1087, 1089, 1090, 1092, 1093, 1094, 1095, 1096, 1097, 1098, 1099, 1102, 1103, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984, 1985, 1986, 2090, 2392, 2393, 2394, 2421, coll' estimo di austriache Lire 3779:93, che confina: a tramontana, coll' argine erariale distinto dai mapp. Numeri 1106, 1100, 1091; a levante, collo scolo consorziale detto Bora dei Pali ed il così detto argine di S. Marco col mapp. N. 664; a mezzodì, collo scolo consorziale detto Pascerello; a ponente, collo scolo detto Fossa Spin di metà colla ditta Campagna.

2.° Corpo di terra a prato e pascolo rappresentato in catasto dai mapp. NN. 1088, 1101, 1107, 1109, coll' estimo catastale di austr. L. 4:37, che confina: a tramontana, col fiume Piave nuova; a levante, collo scolo consorziale detto Bora dei Pali; a mezzodì, coll' argine erariale ai mapp. NN. 1091, 1100, 1105; a ponente, con fondi della ditta Campagna, ai mapp. Numeri 1112 e 1113, col prezzo d' incanto di L. 84060.

Deposito per cauzione delle offerte, L. 8406.

(Affittata al sig. Gujotto Pietro.)

Venezia, 17 aprile 1873.

Il R. Intendente,

PIZZAGALLI.

N. 1 d' ordine.

ARSENALE

MILITARE MARITTIMO

Direzione

straordinaria del genio militare

AVVISO D' ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 14 maggio 1873, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare e nell' Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all' Arsenale, all' anagr. N. 2427 piano terreno, all' appalto dei seguenti lavori di riordinamento dell' Arsenale:

a) lavori in asciutto per un secondo bacino di raddobbo in prossimità di quello già in corso di lavoro, e precisamente nell' alveo del canale deviato delle Fondamente Nuove;

b) fondazioni ed elevazioni per un muro di sostegno e di recinto a nord-ovest dell' emiciclo del bacino medesimo;

c) impianto di argani, di piuoli d' ormeggio, e formazione di pavimenti attorno al bacino, ed altri lavori accessorii.

Il tutto per l' ammontare di Lire 600,000 e da eseguirsi nel termine di mesi 20.

Le condizioni d' appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Durante l' eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione dei 9/10 dell' importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto, sulla somma sopra citata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d' ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' appalto per esservi ammessi dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all' incanto dall' autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell' arte, confermato dal direttore del genio militare locale, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l' aspirante ha date prove di perizia e di sufficiente pratica nell' eseguimento o nella direzione di altri contratti d' appalto di opere pubbliche o private.

3. Un certificato d' aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 10,000. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore, del debito pubblico del Regno d' Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all' impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell' apertura dell' incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito, di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo, ed i sopra citati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all' asta e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 14 maggio 1873.

All' atto della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà depositare altra somma di L. 90,000 a compimento della definitiva cauzione di L. 100,000 prescritta dalle condizioni d' appalto per l' adempimento degli obblighi del contratto.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolo d' appalto.

Dato in Venezia addì 23 aprile 1873.

Per la direzione,

Il Segr. MONTICELLI.

ATTI GIUDIZIARII

49-2 2. pubb.

ESTRATTO DEL BANDO

17 aprile 1873,

eretto dal Cancelliere applicato,

Zamboni.

A tenore dell' Ordinanza 13 marzo 1873 del Presidente di questo Tribunale civile e correzionale di Venezia, ed a richiesta della creditrice Paolina Zuanelli Aliprandi di Gargnano, rappresentata dall' avvocato Giuseppe Montemerli, si procederà all' incanto dello stabile qui appiedi descritto, e di proprietà del di lei debitore, signor Lorenzo Graziati del fu Candido, rappresentato dall' avvocato Carlo Albrizzi, presso il Tribunale civile e correzionale di Venezia sito al Ponte di Canonica nella pubblica udienza della Sezione II.a promiscua nel dì 4 giugno 1873, ore 10 ant.

Le condizioni d' asta si rilevano negli esemplari dei Bandi affissi e depositati nei luoghi indicati all' articolo 668 Cod. proc. civile.

Beni da vendersi.

Nella Provincia e città di Venezia, Comune cens. di S. Marco.

Immobile marcato in censo stabile col mappale N. 1018 subalterno uno, con la superficie di pertiche metriche 0. 07, pari a centiare 70, con la rendita censuaria di a. L. 784:83, e imponibile di L. 1512; descritto per porzione di casa che si estende anche sopra i NN. 1019, 1020, 1021, 1022, 1023, 1024, 1025 e sopra parte del 1017.

La vendita sarà aperta sul prezzo di stima di it. L. 21674.

GIUSEPPE MONTEMERLI, AVV.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 | Martedì 29 aprile | N. 115

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 28 APRILE

Un dispaccio di Madrid reca notizie sfavorevoli ai carlisti. Don Alfonso, fratello di Don Carlos, sarebbe rientrato col suo stato maggiore in Francia. Se questa notizia fosse vera, essa proverebbe che i carlisti si trovano in cattivissime acque, sebbene abbiano fatto strombazzare nei loro giornali le loro vittorie. Don Alfonso aveva infatti assunto la direzione del moto carlista, mentre Don Carlos, suo fratello, aveva preferito di restare nell'ombra. Pareva anzi che Don Alfonso credesse di poter fare un ingresso trionfale a Madrid senza soverchie fatiche. Egli si era messo alla testa dei carlisti, senza molte preoccupazioni. Vi era andato con sua moglie, e con una specie di Corte, che lo seguiva da per tutto. Se ora egli si è rassegnato a tornare in Francia, come recano le notizie di Madrid, egli deve essersi convinto che la bisogna era più difficile di quello ch'egli supponeva.

Si ha dalla stessa fonte che i carlisti furono battuti in parecchi scontri, in uno dei quali essi hanno avuto 100 feriti. Il guaio si è che il dispaccio che ci porta questa notizia è troppo sobrio di particolari. Non dice nè ove sieno avvenuti questi scontri, nè quali fossero le forze impegnate; si limita a dire che in uno solo di quegli scontri i carlisti ebbero 100 feriti. Ciò è troppo poco per illuminare una situazione, già per sè così imbrogliata, come è quella della Spagna. Ciò che risulta però abbastanza evidentemente si è l'impotenza dei carlisti, i quali non seppero approfittare dell'anarchia che regna in Spagna per impossessarsi del potere. Se non hanno saputo farlo adesso, non lo faranno molto probabilmente mai più.

Intanto è in vista a Madrid una nuova crisi ministeriale. Il Gabinetto si modifica lasciando entrare nel suo seno i rappresentanti del partito federale avanzato. Resterebbero nel Ministero Figueras, Py Margall e Castelar, ed entrerebbero i repubblicani federali Contreras, Estebanez, Garcia e Lopez. In questo modo il Ministero repubblicano è una specie di stoffa di color cangiante, che cambia colore secondo i riflessi del sole politico, che illumina la piazza di Madrid. Dapprima fu un Ministero radicale e repubblicano, poi fu repubblicano puro, adesso sta per divenire repubblicano-federale, sinchè diverrà federale soltanto, coll'uscita anche di Castelar, di Py Margall e di Figueras. Allora non gli resterà altro da fare che proclamare la Comune. E dopo la Comune verrà..... il diluvio. Gli uomini politici di Madrid non sembrano preoccuparsene molto.

Il sig. Giulio Simon, ministro dell'istruzione pubblica ch'era il solo degli uomini del quattro settembre, che fosse rimasto nel Gabinetto del sig. Thiers, non ne farà probabilmente più parte nel momento in cui scriviamo, dopo le parole pronunciate dal sig. Goulard, ministro dell'interno, in seno alla Commissione permanente. Un membro della Commissione ha attaccato il sig. Simon per un discorso da lui pronunciato recentemente alla Sorbona, e il ministro dell'interno, dopo aver detto che il ministro dell'istruzione pubblica sconfessava la versione di quel discorso, pubblicata nel *Soir* e nello stesso *Journal officiel*, aggiunse che il Governo respingeva la responsabilità del discorso, e che in ogni caso il sig. Giulio Simon solo ne doveva essere responsabile. Il sig. Goulard ha così gettato in mare, senza alcuno scrupolo, il suo collega. Ci sembra che sia impossibile, che i due ministri continuino a far parte dello stesso Gabinetto. Ed è probabile che dei due sia il sig. Simon quello che ne andrà colla testa rotta, e che dovrà presentare le sue dimissioni, le quali, molto probabilmente, saranno accettate.

Il ministro delle colonie olandesi ha presentato alla Camera dei deputati una Memoria molto particolareggiata sulle cause della guerra, in cui l'Olanda si è impegnata col Sultano d'Achem, nell'isola di Sumatra. Abbiamo visto che quella guerra è incominciata sotto i più tristi auspicii. Gli Olandesi credevano che fosse facile farsi render ragione dal Sultano; ma invece trovarono una resistenza accanita, perdettero in uno scontro il loro generale Köller, e furono costretti a ritirarsi verso il mare, aspettando rinforzi.

La Memoria presentata dal ministro delle colonie olandesi riferisce i lagni dell'Olanda verso il Sultano di Achem, cominciando dal 1824, e viene sino alla dichiarazione di guerra. Ecco il sunto che ne dà l'Agenzia Havas:

« Il Governo delle Indie si accorse che il Sultano e i suoi inviati ingannavano l'Olanda. Hanno chiesto soccorso a Potenze estere, segnatamente alla Francia e all'Italia (?) mentre negoziavano per appianare le divergenze. Hanno chiesto l'aiuto olandese per le loro scissioni interne, fingendo amicizia.

« Questa condotta subdola determinò il Governo a chiedere spiegazioni onde prevenire un intervento straniero. Il commissario del Governo ricevette la missione di non dichiarare la guerra, altrochè quando il Governo di Achem rifiutasse di dare complete spiegazioni e garanzie per l'avvenire.

« La dichiarazione di guerra, secondo le istruzioni date al commissario, dovea farsi soltanto all'ultima estremità.

« Il rifiuto assoluto del Governo di Achem ha determinato il commissario del Governo a dichiarare la guerra il 30 marzo. La Memoria soggiunge che il Governo ha avuto uno scambio d'idee colle Potenze che furono mischiate in quest'affare e che gli hanno dato nuove testimonianze della massima benevolenza. »

Un dispaccio dell'Aia che riceviamo ora, mostra che il Governo olandese non si perde di animo pel primo insuccesso, e fa sforzi energici per riparare le perdite fatte. Il Governo aumenta le forze militari nelle Indie, e il materiale di guerra. A quest'uopo saranno impiegati quattordici vapori da guerra. Si manda a Sumatra una grande quantità di munizioni, d'armi e d'artiglieria.

P. S. — Un dispaccio giunto da Parigi più tardi, ci reca la notizia dell'elezione di Barodet a Parigi. L'ex Sindaco di Lione ebbe voti 180,146, Rémusat, candidato del Governo, ebbe voti 135,407, Stoffel, candidato dei legittimisti e bonapartisti, ne ebbe 27,088. Il Prestito francese ribassò a questa notizia di 65 centesimi.

Nell'ultima adunanza straordinaria della *Société des Amis de la Paix*, tenuta a Parigi, furono comunicate alcune lettere importanti di adesione alla proposta de' filantropi americani di creare un Codice di arbitrato internazionale, fra le quali una di Drouyn de Lhuys, di De Parieu, di Ch. Lucas dell'Istituto, di Mancini, di Hefter e D'Holzendorff, illustri scrittori di diritto internazionale. — Ma quelle che fecero più impressione sull'uditorio sono state le parole di due membri del *Tribunale arbitrale di Ginevra*, il visconte D'Itajuba ministro del Brasile, e il presidente Sclopis. Riproduciamo testualmente la lettera di quest'ultimo:

Torino, 19 febbraio 1873.

Voi mi dite, caro signore, nella vostra amabile lettera del 17 corrente, che il signor Miles deve trovarsi a Parigi verso la fine del mese, e che voi e i vostri amici desiderate conferire con lui intorno alle gravi questioni ond'egli si occupa con uno zelo superiore ad ogni elogio. Io vengo dunque a rispondere immediatamente a quanto mi domandate. Non piglio nè meno il tempo necessario a preparare una risposta. Trattandosi di cose sulle quali ho lungamente meditato, sono molto sicuro sulla sostanza delle idee; quanto alla forma, mi commetto del tutto alla vostra indulgenza.

Niuno è più di me persuaso dell'importanza, dell'utilità e dell'opportunità di formare un Codice di diritto pubblico internazionale: sarebbe tanto di guadagnato per la giustizia e per la pace. Tutti i pubblicisti sapienti e prudenti, tutti gli uomini buoni *at large* (come dicono gl'Inglesi) sono di questo parere. Le difficoltà di questa codificazione sono grandi; ma io non le stimo insuperabili. Il punto principale, a cui più difficilmente riusciremo, si è di rendere questa opera efficace: di fare qualche cosa che produca un effetto pronto e positivo nelle relazioni internazionali dei varii Governi. Voi mi dite che se ci *volgiamo direttamente ai Governi per imprendere questo còmpito, faranno il sordo*. Io sono assai inclinato a credere che tale sarebbe la loro mente, e mi sembra che il nodo della difficoltà stia precisamente nel modo di vincere questa sordità volontaria.

Bisogna parlare all'orecchio dei Governi colla voce dell'opinione, creare ciò che Montesquieu chiamava *un esprit general*. Ciò finirà per indurli a fare qualche cosa di positivo. Questa grande *agitazione*, per servirmi ancora di una frase inglese, che il signor Miles vorrebbe suscitare, sarà ella tanto poderosa, tanto concludente da conseguire lo intento? Non vi sarebbe per avventura qualche pericolo che nell'enorme proporzione ch'essa dovrebbe prendere, secondo il disegno del signor Miles, una manifestazione di questo genere, i Governi vi scorgessero un pericolo, ed un'utopia? Io temo.

Ciò che mi sembra più conveniente in questo istante è che alcune voci delle più autorevoli si facessero sentire in seno al Parlamento inglese, al Congresso degli Stati Uniti, all'Assemblea nazionale di Francia, per proporre la riunione di un Congresso per questo fine. La discussione che si aprirebbe ci porgerebbe la misura delle forze veramente operose, sulle quali possiamo contare.

Secondo le stipulazioni del Trattato di Washington si comunicherà alle grandi Potenze marittime l'articolo VI del detto Trattato, che racchiude le tre regole che servirono di fondamento all'*Award* di Ginevra, a fin di chiedere la loro adesione a questi principii.

Sarebbe bene scelto il momento per proporre la convocazione di una conferenza diplomatica a fine di statuire su queste questioni e sopra altri desiderati del diritto delle genti.

Se credesi utile di far intervenire la scienza nel suo nobile isolamento, potrebbesi pigliare l'iniziativa col mezzo di un consulto firmato da un certo numero di pubblicisti segnalati. Spetterebbe alle *Società degli amici della Pace*, che esistono in Francia, in Inghilterra, in America, il provocare questa consultazione. L'adunanza che state per tenere a Parigi al ritorno del sig. Miles, potrebbe già servire all'uopo. Consentitemi nondimeno ch'io insista sulla idea di fare innanzi tutto delle pratiche nelle Assemblee politiche. Io sono profondamente persuaso che non vi sia migliore strada per arrivare a qualche cosa di reale e di positivo. A giudicarne da certi segni, la maggior parte dei Governi si ridurranno difficilmente a seguitare questo consiglio. Ma se il maggior numero nei Parlamenti si dichiara favorevole alle nostre idee, noi abbiamo vinto la causa, e i Governi finiranno per acconciarsi a queste risoluzioni dettate dall'amore della pubblica quiete e del progresso sociale. La riunione, al contrario, di una adunanza extralegale di 1500, 2000 persone mi sgomenta. Che cosa sperare da codesta confusione delle lingue, e dalla incoerenza delle idee, che non mancherebbe di scoppiare fino dal primo giorno?

Riassumiamo. In conseguenza del trattato di Washington, la Gran Brettagna e gli Stati Uniti devono interpellare le grandi Potenze marittime sull'accettazione delle tre regole concernenti i doveri della neutralità. Si faccia un passo di più, e si proponga la riunione di un Congresso per fissare certe regole di diritto internazionale a fine di mantenere la pace e il progresso della civiltà. La convocazione del Congresso constituirebbe per sè sola il riconoscimento della necessità di provvedere a questi argomenti: donde una specie d'impegno a trattarli profondamente.

Credetemi sempre il vostro devoto e riconoscente

FEDERIGO SCLOPIS

ATTI UFFIZIALI

N. 1333. (Serie II.) — Gazz. uff. 25 aprile.

È dichiarata opera di pubblica utilità la sistemazione del poligono d'artiglieria in Lombardore.

R. D. 4 aprile 1873.

N. 1334. (Serie II.) — Gazz. uff. 25 aprile.

È approvata l'aggiunta alle strade provinciali per la Provincia di Firenze di quella comunale detta Salaiola, che staccandosi dalla provinciale militare di Barberino, immette nella via nazionale Bolognese nella località detta Ghiareto presso il ponte sulla Sieve della lunghezza di chilometri.

R. D. 30 marzo 1873.

Autorizzazione alla Banca nazionale di emettere otto milioni di biglietti da l. 10.

N. 1335. (Serie II.) — Gazz. uff. 25 aprile.

IL MINISTRO DELLE FINANZE,

Visto il R. Decreto 17 maggio 1866, N. 2914;

Visti i Decreti ministeriali dei 19 detto maggio 1866, N. 2919, 22 giugno 1866, N. 2984, 31 luglio 1866, N. 3120, 5 ottobre 1866, N. 3265, 6 marzo 1868, N. 4282, e 2 settembre 1870, N. 5844;

D'accordo col Ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Determina quanto segue:

La Banca Nazionale nel Regno d'Italia è autorizzata ad emettere altri *otto milioni* di biglietti da *lire* 10, colla forma determinata dal Decreto ministeriale 18 dicembre 1872, N. 1147, Serie II, rappresentanti il valore di lire ottanta milioni.

La somma rappresentata dai suddetti biglietti da *lire dieci*, sarà compresa nei limiti della circolazione stabiliti coll'articolo 4 della Convenzione 4 marzo 1872, approvata con Legge del 19 aprile successivo, N. 759, Serie II.

Il presente Decreto sarà inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Dato a Roma, addì 18 aprile 1872.

Il Ministro: QUINTINO SELLA.

N. DXCIX. (Serie II, part. suppl.) — G. Uff. 25 aprile.

È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Società Ceramica Richard*, sedente in Milano ed ivi costituitasi con l'istrumento pubblico del 23 febbraio 1873, rogato S. Allocchio, al N. 1863 di repertorio.

R. D. 4 aprile 1873.

N. DC. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 25 aprile.

È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Compagnia Sarda dei Magazzini Generali di Cagliari*, sedente in Cagliari ed ivi costituitasi con la privata scrittura del 20 gennaio 1873, consegnata in atti di notaro insieme allo Statuto sociale mediante istromento pubblico di deposito del 20 marzo 1873, rogato in Cagliari, L. Dessì, al N. 176 di repertorio.

R. D. 4 aprile 1873.

Nuovo ordinamento degli Ufficii del Ministero della pubblica istruzione.

N. 1352. (Serie II.) — Gazz. uff. 23 aprile.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo;

TITOLO I.

Ordinamento degli Ufficii del Ministero.

Art. 1. Gli Ufficii del Ministero della pubblica istruzione sono distinti ed ordinati in conformità del ruolo organico, contenente il numero, i gradi, le classi e gli stipendii di ciascuna categoria d'impiegati, unito al presente Decreto, e firmato d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Art. 2. Per motivi di servizio potrà in una categoria, in un grado, o in una classe di quelle segnate nel ruolo essere nominato un numero d'impiegati maggiore del numero ivi previsto, purchè si abbiano vacanze in altra categoria, in altro grado, o in altra classe per posti di uguale o maggiore importanza.

Se il ruolo non è variato in modo definitivo, dovrà ricomporsi nelle prossime successive vacanze il numero d'impiegati alterato temporaneamente in una categoria, in un grado o in una classe.

La distribuzione degl'impiegati delle varie categorie fra gli ufficii sarà fatta dal Ministro secondo i bisogni del servizio.

Art. 3. Gli aspiranti ad una delle categorie d'impieghi indicate nel ruolo devono avere i requisiti o i titoli necessarii a dimostrare la loro attitudine, e debbono sostenere un esame, che provi il grado di capacità che hanno per occupare i posti, ai quali aspirano.

Un Decreto ministeriale prescriverà le norme dell'esame, ed indicherà i requisiti o titoli, che debbono avere gli aspiranti, tra i quali titoli dovranno essere per lo meno la licenza liceale, o d'Istituto tecnico, quando si tratta d'impieghi della 1a o 2a categoria; ovvero la licenza ginnasiale o l'esame di secondo anno d'Istituto tecnico, quando si tratta d'impieghi della 3a categoria.

Art. 4. La promozione nelle classi del medesimo grado si fa di regola secondo l'ordine della anzianità, sino al grado di caposezione inclusivamente.

Sopra ogni quattro promozioni di classe che abbiano luogo o nel tempo stesso o successivamente nel medesimo grado, tre saranno fatte per anzianità ed una potrà essere fatta a vantaggio di un meno anziano, per premio di lavori o meriti speciali, purchè siavi l'avviso preso a maggioranza di voti dei capi di servizio uniti in Commissione dal Ministro, e l'impiegato da promuovere sia munito di laurea universitaria.

Art. 5. La promozione in ciascuna categoria dall'ultimo grado (sottosegretario, computista, ufficiale di scrittura) a quello immediatamente superiore (segretario, ragioniere, ufficiale di archivio) sarà fatta nel modo seguente:

Sopra quattro posti, che vacchino sia contemporaneamente, sia successivamente, due potranno essere provveduti nei modi sinora seguiti, e due per lo meno saranno messi a concorso per esami e requisiti tra gli ufficiali della classe più elevata del grado inferiore.

Art. 6. A gradi superiori a quelli, di cui all'articolo precedente, si continuerà ad avere la nomina nei modi sinora osservati e senza esame di concorso, ma per merito.

Art. 7. Al concorso di promozione, oltre agli impiegati della categoria, alla quale appartiene il posto, saranno ammessi anche quelli delle altre categorie, purchè abbiano uno stipendio per lo meno uguale al loro.

Gl'impiegati della classe meno elevata nell'ultimo grado di ciascuna categoria possono passare da una categoria ad un'altra mediante l'esame di ammissione alla categoria in cui desiderano entrare.

Così nel caso di promozione come in quello di ammissione gl'impiegati che aspirano al passaggio suddetto debbono essere muniti dei titoli richiesti per entrare nella categoria, a cui desiderano passare, e per essere dichiarati idonei debbono ottenere nell'esame più della metà dei punti.

TITOLO II.

Disposizioni transitorie.

Art. 8. Provveduti i posti, che nella nuova pianta sono retribuiti con L. 4000; ai posti vacanti di segretario di 1a classe saranno promossi attuali segretarii di 2a classe per anzianità.

Art. 9. Sarà quindi fissato un termine entro il quale i segretarii di 1a e 2a classe, che vorranno essere designati ragioniere, protocollista, od ufficiale di archivio, con stipendio rispettivamente uguale a quello, che ora godono, potranno dimandarlo.

Ove alcuno non ne faccia domanda, il Ministro proporrà quelli tra' segretarii, ch'egli crederà destinare agli Ufficii corrispondenti di ragioneria o di archivio, conservando l'attuale loro titolo *ad personam*; coll'aggiunta di *destinati a compiere l'ufficio di protocollista o di ragioniere* di . . . . . classe.

Art. 10. I posti con L. 3000 di stipendio (segretario, ragioniere di 2a classe o ufficiale d'archivio di 1a classe) che potranno restare scoperti dopo la promozione sopra espressa, saranno per questa prima volta provveduti con promozione di applicati di 1a classe a proposta del Ministro, o con nomina diretta.

Art. 11. Fatto quanto è detto nei precedenti articoli, quelli a cui piacerà, tra gli applicati di 1a classe, potranno in un termine da fissarsi, dichiarare che intendono essere collocati in posti di 2a o di 3a categoria retribuiti con 2500 lire. Scorso detto termine vi potranno essere destinati conservando il loro titolo *ad personam*, come è detto nell'art. 9.

Art. 12. Per questa sola volta dovendo collocare in posti di ufficiali di varii gradi e classi nelle varie categorie, le 2 prime classi attuali d'applicati, saranno scelti pel passaggio ai posti rimunerati con lire 2500, che resteranno vuoti in 1a, 2a o 3a categoria, dopo l'applicazione dell'articolo precedente, quelli tra gli applicati di 2a classe che vinceranno la relativa prova, mediante speciale esame di concorso e di requisiti, che verrà prescritto con Decreto ministeriale.

Art. 13. Coloro che domanderanno di entrare nella 2a o 3a categoria per effetto degli articoli 9 e 11 prenderanno l'anzianità relativa nella rispettiva categoria e grado in precedenza di coloro che vi saranno promossi o destinati dal Ministro col titolo *ad personam* di applicati.

Art. 14. I restanti applicati di 2a, e i più anziani di 3a classe, che uniti ad essi compongono un numero eguale a quello de' varii posti retribuiti nella nuova pianta, con lo stipendio di lire 2000, sono chiamati ad occupare quei posti.

Anche nel caso provveduto da questo articolo, è conceduta la facoltà espressa nel precedente a favore degli applicati di prima classe, e le domande, fatte in un termine da fissare, di essere collocati nei posti di 2a o 3a categoria rimunerati con lire 2000, daranno diritto a precedenza nella anzianità.

Art. 15. I restanti applicati di 3a e quelli di 4a classe saranno collocati nei posti delle varie categorie aventi lo stipendio di lire 1500.

Le loro domande di collocamento nella 2a e nella 3a categoria daranno anch'esse diritto a preferenza di anzianità nella classe del nuovo ufficio, senza riguardo alle varie classi dei richiedenti nel loro ufficio attuale.

Art. 16. Le domande, di cui è detto negli articoli precedenti, danno diritto alla precedenza di anzianità in ordine della loro data accertata dal capo di divisione o provveditore centrale, al cui ufficio appartiene presentemente l'impiegato.

Le domande di uno stesso giorno sono classificate secondo l'anzianità attuale de' richiedenti.

Art. 17. Se le domande superano il numero dei posti, saranno escluse le più recenti per data, e tra quelle della stessa data le dimande dei meno anziani.

Il Ministro, sentito il capo ragioniere, può escludere una dimanda per la 2a categoria, se crede che l'impiegato non abbia le cognizioni speciali.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 marzo 1873.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

Ruolo organico del Ministero di pubblica istruzione.

Ufficiali di 1a categoria.

1	Ministro	a L. 20,000	20,000
1	Segretario generale	» 8,000	8,000
1	Capo di divisione di 1a classe	» 6,000	6,000
2	Provveditori di 1a classe	» 6,000	12,000
2	Capi di divisione di 2a classe	» 5,000	10,000

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze 27 aprile.

(? ?) Anche qui, come da per tutto, gli onesti di ogni partito deplorano la stanchezza e la indifferenza, che troppo frequenti volte si manifestano alla Camera dei deputati, con grave sfregio alle istituzioni costituzionali, che ci reggono, e con moltissimo danno della pubblica cosa.

C'è da sperare che il tempo, le censure della stampa, le disapprovazioni degli elettori, tolgano tale inconveniente? La speranza non costa nulla, e speriamo. Ma se si vuol parlar chiaro, e manifestare senza inutili ambiguità il proprio pensiero, convien dire con franchezza che difficilmente vedremo più solleciti i deputati ad adempiere il proprio dovere, e procedere più spediti, con maggior senso pratico, le discussioni. Io non starò qui a fare l'analisi delle cause, che producono cotali effetti. Molte son note, e torna inutile dirle; altre non si possono convenientemente esporre, perchè c'è il rischio di urtare in quei giusti riguardi, che si devono sempre ad uno dei supremi poteri dello Stato.

Quello però che sento da tutti desiderato, si è che un poderoso ingegno ed una mano ferrea procedano ad alcune radicali riforme nel meccanismo della frazione legislativa, il quale, come vediamo, o si arresta, o procede talvolta con precipitosa rapidità. Se non che, il punto è sempre la: dove si trovano cotesti ingegno e mano, atti a scomporre le fila di un ordinamento, di tutto un sistema, per rintrecciarle in una diversa maniera? Delle brave persone, delle eminenti individualità abbiamo anche noi, forse più noi che qualche nostro vicino. Ma a taluno manca ingiustamente l'autorità sufficiente; tal altro non ha il coraggio, che si conviene; e così si tira via per una strada lastricata di buone intenzioni, assiepata da pietosi desiderii e da liete speranze, i quali mettono fronde assai facilmente; ma quanto al fare, si rimane allo zero.

Ormai è posto fuor di ogni dubbio che il Pontefice si è riavuto, almeno momentaneamente, dalla piccola malattia, onde fu colpito ai primi dì del corrente mese. Ma, come facile è di pensarlo, le condizioni di salute dell'augusto infermo sono tali, che un nonnulla può turbarle, e le secrezioni di umori, che ora si mantengono in varia misura, recano un passeggiero sollievo, ma sono fenomeni tutt'altro che tranquillanti. Pio IX conosce già il suo stato, ma serba quella serenità di mente e quell'aspetto tranquillo, che sono pregii particolari del suo carattere, e che in parte spiegano il prestigio morale, ch'egli ha esercitato, e tuttora esercita in coloro, che lo avvicinano.

Credo di potervi assicurare, per averlo sentito dire e ripetere da persona assai autorevole, che il nostro Governo non è preoccupato, e punto si allarma di ciò che sarà per succedere alla morte dell'attuale Pontefice. Il Conclave non uscirà dall'Italia, da Roma; ed il Governo ha fiducia di poter mostrare all'Europa, al mondo, che nella capitale del nuovo Regno vi è conveniente libertà e sicurezza bastante perchè il Collegio dei Cardinali possa raccogliersi ed esercitare l'alto ed importante suo privilegio. Non tenete conto dei sinistri rumori, che tratto tratto qualche giornale, per iscopo troppo palese, si compiace diffondere; le sono le solite insinuazioni, i soliti pettegolezzi, i mezzucci di poco leale battaglia. Ora egli è uno, ora son altri gli argomenti che spuntano fuori, e quel povero signor di Corcelles fu preso di mira, non saprei dir quante volte, da questi immaginosi novellieri della politica. Ma il fatto è che ogni giorno che passa afferma la nostra posizione nella definitiva capitale del Regno. Il merito di cotesto stato di cose in parte è dovuto al Ministero, in parte al buon senso delle popolazioni, le quali, tentate, ritentate da mestatori politici, da rinnegati di ogni specie e colore, da apostoli di non so che dottrine, rispondono sdegnose con le parole del Vangelo: *Vade retro, Satana*, o col sorriso di chi deride e disprezza.

Gl'impiegati dell'Amministrazione civile dello Stato furono e sono ancora l'obbiettivo di sarcasmi di cattivo genere e di accuse buttate in aria con cuor leggiero e talvolta con cattive intenzioni. Non giudico questo contegno di una certa parte di pubblico, perchè non c'è peggior razza di uomini degli ostinati per progetto. A volerli persuadere ci si perde il tempo e la voce. Ma quello, che posso dire si è, che le condizioni morali di questa classe, certo importante ed onorevole di cittadini, migliorano a vista d'occhio: la divisione delle carriere, un maggior sentimento di dignità personale, il congedo dato o richiesto da gente, che, dove si trovano, diventano una specie di corpo opaco, il quale interrompe la luce, permettono di augurar bene nell'avvenire. La legge sullo stato degl'impiegati, che già avete fatta conoscere ai lettori della *Gazzetta*, insieme alla bella Relazione dell'onorevole Manfrin; legge, la quale mi si assicura che sarà posta tra i progetti urgenti da discutersi nella presente sessione; e l'aumento degli stipendii, che il Ministero e la Camera desiderano entrambi di veder posto in atto, persuasi della reale necessità, porteranno un miglioramento anche nei rapporti giuridici ed economici, togliendosi così deplorevoli inconvenienti.

Degli incontentabili, state sicuri che ce ne saranno. Ci saranno di coloro che censurano e combattono il bene, perchè vorrebbero il meglio; gente ingenua o di mala fede, la quale non comprende o non vuol comprendere che tutto è relativo nel mondo, e che non sempre si può ciò che si vuole o si desidera. Ma gli uomini positivi, che sanno bene in quali acque si naviga, ed in mezzo a quali difficoltà, applaudiranno sinceramente ai provvedimenti che saranno presi; applaudiranno nel modo ch'io reputo il più savio e il migliore, adempiendo con esattezza e con coscienza i loro doveri.

Sta esposto da qualche giorno nelle sale della Società di belle arti, in via della Colonna, un grandioso progetto di monumento, che sarebbe da innalzarsi in uno dei grandi piazzoni delle Cascine, con viali nuovi, lago artificiale, e cento altre cose. È assai contestabile il merito artistico di questo lavoro, col quale vorrebbesi tramandare ai posteri la memoria dell'italico risorgimento; nè mi farò a descrivervi le singole parti di esso, perchè ci vorrebbe un lungo discorso a darne una chiara idea, col pericolo anche di smarrirsi in mezzo di tante statue, di tanti emblemi, tra gallerie che s'intrecciano, o di scivolare dalle tante scale diritte o ricurve che vi sono. Faccio una sola osservazione, ed è che l'autore sarà un eccellente artista, e mostra anzi di esserlo nell'insieme del concetto, ed in qualche dettaglio, ma è un uomo, il quale non è avvezzo a fare di conti. O non ha pensato solo un poco ai milioni che costerebbe questo suo monumento? Il tempo per queste cose è molto lontano, tanto lontano che io non ci vedo neppur l'orizzonte. Poi, sta bene che statue e marmi, piramidi e templi, ricordino ai secoli che verranno l'indipendenza, l'unità e la grandezza d'Italia; ma c'è invece un monumento, al quale pochi pensano, mentre potrebbero ciascuno e tutti contribuirvi, voglio dire quello di mostrare con le civili istituzioni, col rispetto alle leggi, con un sano progresso, che l'Italia è da vero, e non da burla, una grande nazione.

Firenze continua ad essere da qualche tempo funestata da dolorosi suicidii. Molte sono le cause di questa terribile malattia morale; ma i beati, che vivono nell'atmosfera lucente delle gioie, leggicchiano i fatti nelle cronache cittadine tra un sorrisetto, una presa di tabacco o una boccata di fumo, e passano via, paurosi di alterare la digestione, o di turbare la loro felicità. Coloro soltanto, e sono i più, che hanno l'anima oppressa dalla sventura, afflitta da disillusioni o da angoscie, s'inginocchiano piangendo presso i cadaveri contaminati, e pregano Dio per quegli infelici.

2	Provveditori di 2a classe	» 5,000	10,000
2	Capi di sezione di 1a classe	» 4,500	9.000
3	Id. 2a id.	» 4,000	12,000
2	Provveditori di 3a classe	» 4,000	8,000
7	Segretarii di 1a classe	» 3,500	24,500
8	Id. 2a id.	» 3,000	24,000
5	Sottosegretarii di 1a classe	» 2,500	12.500
6	Id. 2a id.	» 2,000	12,000
9	Id. 3a id.	» 1,500	13,500
51			L. 181,500

Ufficiali di 2a categoria

1	Ragioniere capo di divisione	a L. 6,000	6,000
1	Id, sezione	» 4.000	4,000
2	Ragionieri di 1a classe	» 3,500	7,000
2	Id. 2a id.	» 3,000	6,000
2	Id. 3a id.	» 2,500	5.000
5	Computisti di 1a classe	» 2,000	10,000
7	Id. 2a id.	» 1,500	10,500
20			L. 48,500
	Aumento di stipendio al capo ragioniere		» 1,000
			L. 49,500

Ufficiali di 3a categoria

1	Archivista	a L. 4,000	4,000
1	Protocollista, segretario di arch.	3,500	3,500
1	Ufficiale di arch. di 1a classe	3,000	3,000
3	Id. id. 2a id.	2,500	7,500
3	Id. id. 3a id.	2,000	6.000
9	Id. di scrittura	» 1,500	13,500
18			L. 37.500
	Scrivani soprannumero		» 6,000

NB. — Cessando l'attuale capo di divisione dal posto di ragioniere capo, lo stipendio normale del capo ragioniere sarà di lire 5,000; e le lire 1,000 di sopravanzo saranno assegnate come segue, cioè:

Al ragioniere capo di sezione dopo 6 anni di permanenza nel posto lire 500, in aumento allo stipendio normale di lire 4,000.

All'archivista dopo 6 anni di permanenza nel posto lire 500, in aumento allo stipendio normale di lire 4,000.

RIEPILOGO.

51	Ufficiali di 1a categoria	L. 181,506
20	Id. 2a id.	» 49,500
18	Id. 3a id.	» 37,500
89		L. 268,500
	Uscieri e inservienti	» 14,000
	Scrivani	» 6,000
	Totale	L. 288,500

D'ordine di S. M.
Il Ministro della pubblica istruzione,
A. Scialoja.

Direzione generale dei Telegrafi.

Avviso.

Il 19 andante in Montebelluna, Provincia di Treviso, ed il 21 in Mondolfo, Provincia di Pesaro e Urbino, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, li 22 aprile 1873.

Ministero degli affari esteri.

È aperto presso il Ministero per gli affari esteri un esame di concorso per la nomina di un sottosegretario di 3a classe e di due volontarii nel Ministero stesso, con diritto per questi ultimi alla promozione a sottosegretario, appena ne divenga vacante il posto.

L'esame avrà principio il giorno 9 del prossimo giugno, alle ore 9 di mattina, in una sala del Palazzo di Consulta in Roma, e sarà dato secondo le norme e le condizioni segnate nel Decreto ministeriale del 15 maggio 1869.

Le domande d'ammissione all'esame, corredate dei documenti richiesti dal Decreto suddetto, dovranno essere presentate non più tardi del 20 maggio, trascorso il qual termine non saranno più accettate.

Roma, 16 aprile 1873.

R. ISTITUTO DI MARINA MERCANTILE IN VENEZIA.

Avviso.

Il R. Decreto 11 marzo p. p. avendo prescritto un nuovo metodo di stazatura per le navi mercantili, s'avverte che col giorno 19 maggio p. v. avranno principio gli esami per quei costruttori navali di 1.a e 2.a classe, i quali aspirino ad ottenere l'abilitazione all'ufficio di perito stazatore, e per quelle persone che avranno ottenuta dal R. Ministero della Marina particolare licenza d'esservi ammessi.

Le domande d'ammissione agli esami convenientemente documentate dovranno presentarsi alla Presidenza di questo R. Istituto di Marina mercantile entro il giorno 10 maggio p. v.

Il certificato d'idoneità non verrà rilasciato se non a coloro che facciano constare d'aver pagata al Ricevitore del Registro la tassa di lire 60, a norma della legge 26 luglio 1868, Numero 4520.

Venezia li 23 aprile 1873.

Il Preside Busoni.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione*:

Siamo informati che la Deputazione provinciale di Roma ha votato L. 5000 a favore della Società italiana di soccorso ai naufraghi.

Con quest'atto generoso, la Deputazione ha mostrato di saper apprezzare giustamente l'alta importanza filantropica della detta Società, e noi speriamo che l'esempio da lei dato troverà imitatori.

Scrivono da Roma 24 corrente alla *Perseveranza*:

Torna a galla la notizia della nomina del conte Paar ad ambasciatore austro-ungarico presso la Santa Sede, in surrogazione del barone di Kübeck, ammalato. Le insistenze del nunzio Falcinelli, perchè il Gabinetto di Vienna mandi un ambasciatore effettivo a Roma, sono incessanti, e dall'altro canto pur troppo la salute del barone di Kübeck non è migliorata, nè egli trovasi in condizioni di venir qui. La nomina del conte Paar, ch'è tenuta in serbo da un pezzo, è dunque probabile; ma essa non ha altra significazione se non quella d'essere un atto di deferenza verso la persona del Pontefice. Chi volesse ravvisarvi, quand'essa si avverasse, un indizio di raffreddamento nelle relazioni fra la Monarchia austro-ungarica e l'Italia, piglierebbe un granchio in secco dei più madornali: quelle relazioni sono sempre buonissime, e non credo di errare, affermando che in questi ultimi tempi sono anche diventate, se era possibile, migliori.

Leggesi nella *Gazzetta di Spezia*:

Proveniente da Gaeta gettava l'ancora nel golfo di Spezia ieri mattina la R. pirocorazzata *Ancona*, comandante cav. Fincati.

GERMANIA

Berlino 25.

Il partito conservativo del *Reichstag* ha intenzione di formulare quanto prima un progetto di legge per la punizione degli operai che ledono i patti di contratto. Le liti dovrebbero essere decise da un giudizio di arbitri, da preposti comunali e dall'Autorità di Polizia. Il ricorso in appello contro la decisione sarà ammissibile entro 10 giorni senza pregiudicare però l'esecuzione della sentenza. Gli operai renitenti nella lesione del contratto vengono sottoposti ad una multa non minore di 10 talleri. Nel caso che più operai manchino alle condizioni del contratto previa intelligenza fra loro, si condanneranno al carcere da 8 giorni sino a sei mesi. L'istessa condanna subisce chi suscita o seduce altri alla lesione di contratto.

La motivazione di questo progetto di legge dimostra che non si mira a porre un ostacolo alla libertà di coalizione, ma che il medesimo è richiesto dall'interesse del pubblico.

Dicesi che il ministro presidente fu quegli che ordinò d'intraprendere l'investigazione disciplinare nell'affare Wagener.

Buck, supremo procuratore di Stato, aderendo al desiderio del ministro di giustizia, ha assunto l'elaborazione dell'atto d'accusa.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 24.

Il periodico *Hon* dice essergli stato riferito da una eccellente fonte di Vienna che l'Ufficio di Evidenza a Pietroburgo ha testè eretto una Sezione per la Propaganda polacco-slava, sotto la direzione del consigliere di Stato Krzguecki o dell'agente principale Czaikowski, e colla cooperazione di dodici agenti, tutti polacchi amnistiati abitanti in quella capitale. Lo scopo di detta Sezione è di raggiungere l'unità slava; la sua divisa: « 87 milioni di Slavi. » Czaikowski effettuò l'inoltro d'una petizione, firmata dai grandi possidenti della Podolia e della Volinia, al Signore di tutti gli Slavi, pregandolo di felicitare colla sua grazia anche la Polonia. Il principe Bariatinski, agente principale per la Polonia prussiana, si è recato in Turchia per la via di Vienna e Zagabria.

BELGIO.

Brusselles 25.

È giunto qui il Principe di Galles, diretto per Vienna.

INGHILTERRA

Londra 24.

A Leicestershire sonovi in isciopero 20,000 operai delle cave, i quali chiedono un aumento di salario.

Gli operai democratici fanno preparativi pel *meeting* da tenersi il 5 maggio a Trafalgar-Square, allo scopo di protestare contro il contegno del Governo pel suo rifiuto di riconoscere la Repubblica spagnuola.

Londra 25.

Il Principe di Galles è partito ieri sera per Vienna, accompagnato dal conte Gleichen, da lord Suffield e dai colonnelli Tresdale, Ellis, Hennen Knollys e Chevalier. Il Principe farà una breve sosta a Brusselles.

(Seduta della Camera dei deputati.) — Furono approvate le proposte di Lowe riferibili alla tassa sulla rendita all'imposta sul tè ed all'emissione di Buoni del Tesoro. Fu pure approvata la risoluzione, con cui fu fissato il giorno 8 e relativamente il giorno 28 maggio per dar principio all'attivazione della tassa ridotta pei zuccheri greggi e raffinati.

SPAGNA

Alcuni periodici spagnuoli aveano parlato negli scorsi giorni di rimostranze dirette da talune Potenze europee al Governo della Repubblica sui presenti disordini della Spagna, e sulle conseguenze che derivar potrebbero alla tranquillità degli altri Stati da una situazione anormale ch'era uopo ad ogni costo far cessare.

A smentire siffatte dicerie, la *Correspondencia* ha pubblicato il seguente articolo, che ha tutto il carattere di un comunicato:

« È falso che esista una Nota, nè confidenziale, nè diplomatica, sulla politica della Spagna nel Ministero degli esteri. Ciò viene confermato da chi è in grado di conoscerlo. La politica repubblicana è una politica franca, e se una Nota fosse esistita, sarebbe stata data pubblicità tanto ad essa che alla risposta. Il Governo riceve ogni giorno dimostrazioni di simpatia da tutti i Governi d'Europa, e particolarmente dalle tre grandi Potenze occidentali di Francia, d'Italia e di Inghilterra. »

(*Riforma.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 aprile.

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta pubblica, il Consiglio:

Approvò la proposta di aggiungere 14 mila lire al fondo stanziato in bilancio per lavori al Lido, cioè per l'apertura di una canaletta di accesso all'approdo di S. Maria Elisabetta;

Approvò il progetto tecnico di ricostruzione delle due ali del Fondaco dei Turchi, colla spesa di lire 286 mila, da prelevarsi, negli anni 1874 e 1875, sul fondo, per opere edilizie, del prestito 1869;

Approvò lo Statuto della pia Fondazione Missiaglia;

Approvò la transazione colla locale Congregazione di carità in punto ad eliminazione di marca di retrodazione aggravante lo stabile al mappale N. 2671, sub 2, nel Comune censuario di Castello.

Lista degli elettori della Camera di commercio. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente Manifesto:

Visto l'art. 13 della legge per l'istituzione e l'ordinamento della Camera di commercio;

Visti gli articoli 31 al 35 della legge comunale e provinciale; il sottoscritto notifica che la lista degli elettori della Camera di commercio debitamente riveduta e deliberata dal Consiglio comunale nella seduta 21 aprile corrente, starà depositata presso la divisione I municipale *per altri 8 giorni*, cioè dal 27 aprile corrente a tutto il giorno 4 maggio p. v., onde ognuno possa esaminarla durante l'orario d'ufficio.

Ognuno che gode del diritto elettorale commerciale nel Comune, potrà reclamare a questa Camera di commercio l'iscrizione di un cittadino ommesso nella lista elettorale, e la cancellazione di chiunque vi fosse stato indebitamente compreso, non che la rettifica di qualsiasi errore incorso nella compilazione della lista stessa.

I reclami saranno indirizzati, nel termine di 10 *giorni* dalla scadenza di quello avanti prefisso, alla locale Camera di commercio, anche a mezzo del Municipio, corredati da un certificato dell'esattore comunale comprovante il deposito di L. 10, fatto dal reclamante, la quale somma verrà restituita ove sia fatto luogo al reclamo, e diversamente sarà devoluta alla Congregazione di carità.

Venezia li 25 aprile 1873.

Il Sindaco, Fornoni.

Prima pubblicazione delle liste elettorali politiche per l'anno 1873. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente Manifesto:

Il sottoscritto rende noto che le liste elettorali politiche pel corrente anno sono state in via preliminare rivedute da questo Consiglio comunale nella seduta 21 aprile corrente, e che, a termini dell'articolo 33 della legge 17 dicembre 1860, N. 4513, le liste stesse saranno pubblicate presso la Div. I di questo Municipio nelle ore d'ufficio, *per dieci giorni continui*, cioè dal 27 corrente a tutto 6 maggio p. v.

Invita quindi ognuno che credesse aver richiami a farvi, d'indirizzarsi alla Divisione I municipale *entro quindici giorni* dalla data del presente manifesto, cioè entro il giorno 10 del mese di maggio p. v.

Venezia li 26 aprile 1873.

Il Sindaco, Fornoni.

Tassa di famiglia. — Da un articolo della *Gazzetta del Popolo* di Firenze sulla tassa di famiglia togliamo il seguente brano:

« La prima e più importante delle norme che le Commissioni ripartitrici debbono con severa costanza tener di mira, è la più rigida imparzialità nel riparto. Se nel Comune si fondi e abbia motivo di accreditarsi il sospetto che gli aderenti del Sindaco o del consigliere *A* o *B*, i dipendenti del conte X o del marchese *Y* sieno stati trattati con particolari riguardi, con compiacente parzialità, allora la tassa di famiglia diventa un pericolosissimo agente provocatore e perturbatore.

« In quel Comune non vi sarà più pace: la tassa sarà un argomento di recriminazioni pericolose, una cagione di odi, di disordini fors'anche. Una tassa eccessiva colpisce la borsa; ma l'ingiustizia della distribuzione d'una tassa che si riparte nel Comune stesso da comunisti fra comunisti, ferisce l'amor proprio e accende le più pericolose passioni.

« Vorremmo che di queste norme tenessero stretto conto coloro che accettano di far parte delle Commissioni, e che, dove l'operato delle Commissioni ha destato un vespaio di reclami, e ricorsi da parte di coloro che si credono ingiustamente trattati, fossero esaminati con alta imparzialità, con un delicato e scrupoloso sentimento di equità. »

Monumento Paleocapa. — La Società di mutuo soccorso fra gl'ingegneri architetti, periti, agrimensori ecc. delle Provincie venete e mantovana, sarà rappresentata alla solenne cerimonia, essendo stati, con lettera circolare de la Procura di Venezia, invitati tutti i socii ad intervenirvi « per onorare la memoria dell'illustre defunto, e per far onore insieme alla Associazione. »

Arrivi. — Quest'oggi, alle ore 5, è atteso in Venezia S. E. il conte Federigo Sclopis di Salerano, ministro e grande ufficiale dello Stato, senatore del Regno e cavalier del Supremo Ordine dell'Annunziata. Egli viene per onorare la inaugurazione del monumento a Paleocapa, e, quale presidente del Comitato promotore, pronuncierà il discorso nella solenne cerimonia. Venezia accoglierà certamente con festa questo strenuo campione del risorgimento nazionale, pel quale ha cooperato cogli scritti eminenti e colle opere indefesse, onorando l'Italia, e mettendola anche di recente in alto posto di stima all'estero, quando fu Presidente del Giudizio arbitramentale di Ginevra per la questione dell'*Alabama*.

— Ieri, col treno delle ore 4 pom., proveniente da Vienna, arrivarono a Venezia il bar. Sina ed il principe Ypsilanti, ministro plenipotenziario di Grecia presso le Corti di Vienna e di Berlino, con famiglia e seguito.

Nomine. — Il Comitato di stralcio del Fondo territoriale, nella seduta del giorno 17 marzo p. p, nominò economo cassiere del Manicomio femminile in S. Clemente il sig. Francesco Sambo.

E nell'odierna seduta nominò a

Medico-chirurgo primario il signor Brunetta dott. Pietro Carlo.

Primo medico chirurgo aggiunto, il signor Stefani dott. Caterino.

Farmacista, il sig. Rossi Andrea, di Treviso.

Primo scrittore contabile, il signor Antonio Costa.

Secondo scrittore, il sig. Angelo Comirato.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Non avendo potuto aver luogo l'assemblea generale per difetto di numero legale, questa viene riconvocata per martedì 29 corr., alle ore 8 1/2, nello stesso locale e collo stesso ordine del giorno.

Arte vetraria. — Laboratorio di Angelo Fuga in Murano. Incisioni sul vetro. Le cornici degli specchi, ed altri lavori affini.

Una delle manifatture più singolari ed affascinanti dell'antica arte vetraria veneziana, era certamente quella degli specchi con cornici di vetro, incise a figure o ad ornamenti svariati.

A questo genere di lavori applicavasi esclusivamente da alcuni anni il nostro muranese Angelo Fuga, contribuendo così ad incrementare quel generale apprezzamento spiegatosi anche all'estero per siffatta industria, avvegnachè approfittando delle risorse che offre la materia vitrea, seppe egli, e potè offrire nelle mondiali Esposizioni, e specialmente in quelle di Londra, di Milano, e di recente in quella di Lione, specchi ed altri mobili di vetro, con incisioni di tanto buon gusto e di così corretto disegno, da ottenere, non solo premii ed encomii incoraggianti, ma richiamare eziandio una sensibile ricorrenza di commissioni.

Dietro queste precedenze, riferite a suo tempo dai varii giornali che si occuparono delle seguite Esposizioni, e visitando in questi giorni il modesto laboratorio di codesto industriale, che crea i disegni dei suoi lavori, e li conduce a compimento, coll'assistenza dei due suoi fratelli ed allievi, non potemmo a meno di soffermarci alla varietà degli oggetti (trenta e più), già disposti ed approntati per la vicina Esposizione di Vienna, molti dei quali rimarchevoli per una speciale novità di composizione.

Fra questi notammo due grandi specchiere, ciascuna dell'altezza di circa tre metri, l'una di stile medioevale, l'altra di stile lombardesco, ambe con fregi ed incisioni correlative, nonchè tre tavoli di forme diverse, sullo stile del secolo XV. Ma soprattutto dovemmo rimarcare una sedia consolare a bracciuoli, tutta incrostata di vetri modellati e ricchi di ornamentali incisioni del più finito lavoro.

Tu vedi in questi oggetti un'ammasso di luce che in mille guise riflettesi, talchè non sapresti, se invece di lavori in vetro, essi lo siano piuttosto di tersissimo argento.

Ecco un nuovo invio di lavori attinenti alla nostra industria vetraria, che ad incremento della rinomanza di essa, figureranno nella grande Esposizione mondiale accennata; i quali, sebbene abbiano a gareggiare con altri simili prodotti degli altri nostri principali Stabilimenti, pure, a riguardo della loro specialità, richiamano tanto più la nostra attenzione, trattandosi che qui è l'artista il vero industriale, che presenta e mette in vista, le opere del suo ingegno, ed i lavori della sua mano.

D. B.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0/0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Trattenimento di scherma. — Martedì 29 aprile, alle ore 8 di sera, avrà luogo un trattenimento di scherma, esclusivamente di spada, tenuto dai maestri fratelli Coda nella loro sala sita a S. Fantino, monumento Casarini.

Non tireranno che soli maestri, e, pregato, prenderà parte al trattenimento il dilettante di Genova, sig. Gio. Batt. avvocato Viti.

Bullettino della Questura del 28. — Ieri le Guardie di P. S. arrestarono certo P. P. sorpreso in flagrante furto di due cucchiarini di ottone da caffè, in danno di B. G. abitante in Sestiere di Castello, N. 596.

Le Guardie predette arrestarono pure nelle decorse 24 ore certi B. L. e P. M. per questua, R. A., S. A. e S. L. per disordini.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie consegnarono alla Questura di S. Marco P. M. per questua in calle del Ridotto; accompagnarono all'Ospitale N. G. di Burano, che, cadendo in via nuova Vittorio Emanuele, riportava una frattura alla gamba destra; e constatarono 66 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 28 aprile 1873.

Nascite: Maschi 5 — Femmine 6 — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

Matrimonii: 1. Della Vedova Fortunato, fabbro meccanico, celibe, con Orlando Tecla, nubile.

2. Furlanetto Napoleone chiamato Paolo, negoziante e possidente, celibe, con Girotto Maddalena, nubile.

3. Cargasacchi Federico, pettinacanape, celibe, con Bonaldo Elisabetta chiamata Leonilda, nubile.

4. Magrini Pasquale, gondoliere, vedovo, con Vernier Maria, nubile.

5. Lizzier Luigi, negoziante, con Montagnari Antonia Pasqua Rosa Vittoria, civile, celebrato a Fiume il 17 aprile corr.

Decessi: 1. Chiuri Manzoni Giovanna, di anni 29, coniugata, cucitrice. — 2. Appolonio Maria Teresa, di anni 82, nubile, ricoverata. — 3. Zorzi Marchiori Elisabetta, di anni 72, vedova.

4. Pasqualini Giuseppe, di anni 52, ammogliato, facchino. — 5. Zocco Pietro, di anni 6. — 6. Pastrello Basilio, di anni 29, celibe, cappellaio, tutti di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Fabris Antonio, di anni 70, vedovo, fabbro ferraio, decesso a Zelarino.

Esposizione di Vienna. — L'Unione stenografica triestina col concorso della prima Società stenografica italiana di Padova e del Circolo stenografico di Venezia, invia all'Esposizione di Vienna i seguenti oggetti:

I. *Istruzione.*

1. *Stenografia italiana* secondo il sistema Gabelsberger, applicato alla lingua italiana da Enrico Noe. Dresda, 1863.

2 5. *Manuale di stenografia* secondo il sistema Gabelsberger, applicato alla lingua italiana da Enrico Noe. Trieste, 1865. Trieste, 1870. Dresda 1871. Dresda, 1873.

6. *Esercizii di stenografia* secondo il sistema Gabelsberger-Noe, ec., esposti da Silvio dott. Nicolini. Trieste, 1873.

7. *Elementi di stenografia* secondo il sistema Gabelsberger-Noe, ec., esposti da Demetrio dott. Calzoni. Venezia, 1871.

8 9. *La stenografia italiana* secondo il sistema Gabelsberger Noe, esposta da Leone Bolaffio. Padova, 1869. Padova 1871.

10 11. *Letture stenografiche*, supplemento al giornale *Lo Stenografo*, 1871, 1872.

II. *Giornalismo.*

12. *Foglio stenografico italiano*, ec., edito dalla Società stenografica tirolese. Innsbruck, 1864.

13 14. *Lo stenografo*, pubblicato da Enrico Noe. Trieste 1865. Trieste 1865. Trieste 1866.

15. *Lo Stenografo*, pubblicato da Leone Bolaffio. Padova, 1868.

16-19. *Lo Stenografo*, organo della prima Società stenografica italiana. Padova, 1869, 1870, 1871, 1872.

20-21. *Gazzetta stenografica*, organo dell'Unione stenografica triestina. Trieste, 1871, 1872.

22. *La Stenografia*, pubblicato da Demetrio dott. Calzoni. Venezia, 1872.

23. (In corso di pubblicazione) *Gazzetta Stenografica*, organo dell'Unione stenografica triestina. F. Venezian direttore. Trieste, 1873.

24. (In corso di pubblicazione) *Tirone*, giornale della Società centrale italiana. C. dott. Gallini direttore. Roma, 1873.

25. (In corso di pubblicazione) *Lo Stenografo*, organo prima Società stenografica italiana. R. Travaglia direttore. Padova, 1873.

26. (In corso di pubblicazione) *La Stenografia*. Demetrio dott. Calzoni direttore. Venezia, 1873.

27. (In corso di pubblicazione) *Lo Stenografo di Milano*. L. Perelli direttore. Milano, 1873.

III. *Pratica.*

28. Atti della Dieta prov. istriana. Parenzo 1871. Stenografati da Elio Salmona.

29. Atti della Dieta prov. istriana. Parenzo, 1872. Stenografati da Luigi Dobrilla.

30. Resoconti della *Società del Progresso*, anni 1870, 1871, 1872. Trieste. Stenografati da Carlo Levi, e poi da Alberto Pillepich.

31. Verbale della discussione del Consiglio prov. di Milano per l'aggregazione dei Corpi Santi. Milano, 1873. Stenografati da Perelli Luigi, Corti Egidio, Ghezzi Edoardo.

32. (Stenogrammi originali) Processo Coletti. Stenografato da Demetrio dott. Calzoni. Venezia, 1871.

33. Processo per figlicidio. Stenografato da Demetrio dott. Calzoni. Venezia, 1872. (Stenogrammi originali.)

34. Processo d'omicidio. Stenografato da Demetrio dott. Calzoni. Venezia, 1871. (Stenogrammi originali.)

35. Discorso del prof. cav. Berti. Stenografato da Demetrio dott. Calzoni. Venezia, 1871. (Stenogrammi originali.)

IV. *Varietà.*

36. *Gran quadro sinottico*: « Il sistema Gabelsberger-Noe confrontato coi sistemi Delpino, Magnaron, Tealdi, Grion e Silvin. »

37. *Quadro storico della Stenografia*, con confronto fra il sistema Gabelsberger-Noe, e la scrittura comune.

38. *Album*: Contenente Saggi degli allievi di Stenografia all'Istituto tecnico di Padova.

39. *Album*: I Dogi veneti colla biografia di ciascheduno in caratteri stenografici.

40. *Vocabolario stenografico* (in corso di pubblicazione). Padova.

41. *Prelezione al corso di Stenografia in Bologna*, tenuta da Luciano dott. Morpurgo. Bologna, 1871.

42. *La stenografia*, discorso del pr. Pietro Vittanovich. Padova, 1871.

43. *Annuario stenografico Italiano*, pubblicato dalla Società stenografica di Padova, 1872.

44. *Album*: Saggi e lavori pratici degli stenografi romani; Storia della Stenografia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 aprile.

Camera dei deputati.

Seguito della tornata del 26.

De Blasi presenta la Relazione della Commissione per la soppressione del Comitato e ristabilimento degli Ufficii.

Sella osserva esservi urgenza che si discuta questo progetto, epperciò chiede si tenga una seduta straordinaria.

Bresciamorra dice che la Camera stabilì una seconda seduta nello stesso giorno. Perciò, se vuolsi fare sedute straordinarie per discutere il progetto sulla soppressione del Comitato, ecc., si tolga il progetto medesimo dall'ordine del giorno.

Finzi propone che si tengano due sedute, ovvero in una seduta straordinaria, lunedì, si discuta la Relazione sul Comitato e quindi il progetto di legge sul personale delle carceri.

Bresciamorra propone si faccia una seduta dall'ora una pom. sino alle sette.

Sella esprime il desiderio che si accetti le proposte dell'on. Finzi. L'esperienza dimostrò l'utilità di due sedute al giorno.

Lazzaro appoggia la proposta dell'on. Bresciamorre.

Sella insiste fondandosi sulla ragione della ripartizione dei lavori riguardo al Senato.

La proposta Finzi che si tengano due sedute, una delle quali, straordinaria, lunedì, è approvata.

Mantellini presenta la Relazione del progetto di legge per refezione dei danni sofferti per la guerra.

Varè ne domanda l'urgenza.

Viene accordata.

Mantellini (relatore) e *Mancini* si accordano sopra una nuova redazione dell'articolo settimo del progetto di legge circa l'applicazione delle multe per ommesse e inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette.

Si approva la nuova redazione dell'articolo 7.

Dopo brevi osservazioni sono approvati gli altri articoli 8, 9 e 10, coi quali resta esaurita la legge.

Alvisi chiede al ministro delle finanze la spiegazione delle cause del continuo aumento dell'aggio.

Sella desidera una nuova forma nella domanda dell'oratore. Egli dice: Esprimete le vostre opinioni, quindi parlerò io. Non mi credo però obbligato a rispondergli.

Presidente. È sodisfatto l'on. Alvisi? (Ilarità.)

Alvisi. Insiste sul fatto pubblico che il paese è allarmato.

Sella. Io soglio dire la mia opinione quando presento i provvedimenti.

Alvisi. In tal caso io chiederò all'onorevole Sella: Quando intendete proporre i provvedimenti?

Sella. Presto presenterò la legge promessa sulla circolazione cartacea. Allora sarà il tempo di discutere il tutto.

La seduta è sciolta alle ore 5 45 pom.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

L'*Opinione* scrive in data di Roma 26:

Questa mattina, il Comitato privato della Camera dei deputati ha ripreso le sue tornate.

Ha approvato senza discussione i seguenti disegni di legge:

Riparto fra i contribuenti dei contingenti comunali dell'imposta sui terreni nel compartimento ligure-piemontese.

Spesa straordinaria di Lire 1,085,000 per indennità dovute a cagione di mancata esazione dei dazii sopra i ponti dei fiumi Po, Ticino e Gravellone.

Approvazione della convenzione supplementare relativa alla cessione al Municipio di Genova dell'Arsenale marittimo e cantiere della Foce.

Vendita di miniere e Stabilimenti metallurgici dello Stato nelle Provincie di Roma, Grosseto, Catanzaro e Belluno.

Ha pure approvati, rinviandoli alla stessa Giunta, con alcune raccomandazioni dei deputati Fabrizi, Maldini, Cerroti e Paternostro Paolo, i due progetti di legge per l'estensione dei diritti alla pensione che si accorda ai militari dell'esercito a favore dei combattenti per la liberazione di Roma dal 1849 al 20 settembre 1870, resi inabili, e per la reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica.

Per ultimo, ha discusso ed approvato lo schema di legge per la formazione di ruoli separati dell'imposta erariale e delle sovrimposte provinciali e comunali sui terreni e fabbricati.

Hanno ragionato intorno a questo i deputati Mantellini, Simonelli, La Porta, Finzi, Michelini, Verga, Alvisi, Brescia Morra, De Blasiis, Mezzanotte ed il ministro delle finanze, il quale ha dichiarato di non esser alieno dall'aderire in massima alle idee svolte da parecchi dei preopinanti, che sia mantenuto il ruolo unico, purchè venga nel progetto stabilito che possa il Governo formare ruoli separati per quelle Provincie e per quei Comuni, che non presentassero in tempo i loro bilanci.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 26:

Crediamo che domani, domenica, la Commissione per la legge degli Ordini religiosi terrà adunanza, a cui interverranno il presidente del Consiglio, il ministro guardasigilli e il ministro degli affari esteri. Il Ministero esporrà le sue osservazioni rispetto ad alcuni dei cambiamenti proposti dalla Commissione.

Le divergenze riguardano cinque punti:

1.° L'assegnamento annuo ai Generalati, che il Ministero proporrebbe sia affidato alla chiesa annessa alla Casa madre (questa si sopprime) od alla chiesa vicina.

2. L'assegnamento de' beni a' varii enti come il Comune di Roma, la Congregazione di carità, gl'Istituti ospitalieri, ec., che secondo il Ministero s'intenderebbe abbia a farsi in via amministrativa, vale a dire che codesti enti abbiano a prendere ciò che la Giunta stimerà appartener ad essi, in

2	Provveditori di 2a classe	» 5,000	10,000
2	Capi di sezione di 1a classe	» 4,500	9,000
3	Id. 2a id.	» 4,000	12,000
2	Provveditori di 3a classe	» 4,000	8,000
7	Segretarii di 1a classe	» 3,500	24,500
8	Id. 2a id.	» 3,000	24,000
5	Sottosegretarii di 1a classe	» 2,500	12,500
6	Id. 2a id.	» 2,000	12,000
9	Id. 3a id.	» 1,500	13,500
51			L. 181,500

Ufficiali di 2a categoria

1	Ragioniere capo di divisione	a L. 6,000	6,000
1	Id, sezione	» 4,000	4,000
2	Ragionieri di 1a classe	» 3,500	7,000
2	Id. 2a id.	» 3,000	6,000
2	Id. 3a id.	» 2,500	5,000
5	Computisti di 1a classe	» 2,000	10,000
7	Id. 2a id.	» 1,500	10,500
20			L. 48,500
	Aumento di stipendio al capo ragioniere		» 1,000
			L. 49,500

Ufficiali di 3a categoria

1	Archivista	a L. 4,000	4,000
1	Protocollista, segretario di arch.	3,500	3,500
1	Ufficiale di arch. di 1a classe	3,000	3,000
3	Id. id. 2a id.	2,500	7,500
3	Id. id. 3a id.	2,000	6,000
9	Id. di scrittura	» 1,500	13,500
18			L. 37,500
	Scrivani soprannumero		» 6,000

NB. — Cessando l'attuale capo di divisione dal posto di ragioniere capo, lo stipendio normale del capo ragioniere sarà di lire 5,000; e le lire 1,000 di sopravanzo saranno assegnate come segue, cioè:

Al ragioniere capo di sezione dopo 6 anni di permanenza nel posto lire 500, in aumento allo stipendio normale di lire 4,000.

All'archivista dopo 6 anni di permanenza nel posto lire 500, in aumento allo stipendio normale di lire 4,000.

RIEPILOGO.

51	Ufficiali di 1a categoria	L. 181,506
20	Id. 2a id.	» 49,500
18	Id. 3a id.	» 37,500
89		L. 268,500
	Uscieri e inservienti	» 14,000
	Scrivani	» 6,000
	Totale	L. 288,500

D'ordine di S. M.
Il Ministro della pubblica istruzione,
A. Scialoja.

Direzione generale dei Telegrafi.

Avviso.

Il 19 andante in Montebelluna, Provincia di Treviso, ed il 21 in Mondolfo, Provincia di Pesaro e Urbino, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, li 22 aprile 1873.

Ministero degli affari esteri.

È aperto presso il Ministero per gli affari esteri un esame di concorso per la nomina di un sottosegretario di 3a classe e di due volontarii nel Ministero stesso, con diritto per questi ultimi alla promozione a sottosegretario, appena ne divenga vacante il posto.

L'esame avrà principio il giorno 9 del prossimo giugno, alle ore 9 di mattina, in una sala del Palazzo di Consulta in Roma, e sarà dato secondo le norme e le condizioni segnate nel Decreto ministeriale del 15 maggio 1869.

Le domande d'ammissione all'esame, corredate dei documenti richiesti dal Decreto suddetto, dovranno essere presentate non più tardi del 20 maggio, trascorso il qual termine non saranno più accettate.

Roma, 16 aprile 1873.

R. ISTITUTO DI MARINA MERCANTILE IN VENEZIA.

Avviso.

Il R. Decreto 11 marzo p. p. avendo prescritto un nuovo metodo di stazatura per le navi mercantili, s'avverte che col giorno 19 maggio p. v. avranno principio gli esami per quei costruttori navali di 1.ª e 2.ª classe, i quali aspirino ad ottenere l'abilitazione all'ufficio di perito stazatore, e per quelle persone che avranno ottenuta dal R. Ministero della Marina particolare licenza d'esservi ammessi.

Le domande d'ammissione agli esami convenientemente documentate dovranno presentarsi alla Presidenza di questo R. Istituto di Marina mercantile entro il giorno 10 maggio p. v.

Il certificato d'idoneità non verrà rilasciato se non a coloro che facciano constare d'aver pagata al Ricevitore del Registro la tassa di lire 60, a norma della legge 26 luglio 1868, Numero 4520.

Venezia li 23 aprile 1873.

Il Preside Busoni.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione*:

Siamo informati che la Deputazione provinciale di Roma ha votato L. 5000 a favore della Società italiana di soccorso ai naufraghi.

Con quest'atto generoso, la Deputazione ha mostrato di saper apprezzare giustamente l'alta importanza filantropica della detta Società, e noi speriamo che l'esempio da lei dato troverà imitatori.

Scrivono da Roma 24 corrente alla *Perseveranza*:

Torna a galla la notizia della nomina del conte Paar ad ambasciatore austro-ungarico presso la Santa Sede, in surrogazione del barone di Kübeck, ammalato. Le insistenze del nunzio Falcinelli, perchè il Gabinetto di Vienna mandi un ambasciatore effettivo a Roma, sono incessanti, e dall'altro canto pur troppo la salute del barone di Kübeck non è migliorata, nè egli trovasi in condizioni di venir qui. La nomina del conte Paar, ch'è tenuta in serbo da un pezzo, è dunque probabile; ma essa non ha altra significazione se non quella d'essere un atto di deferenza verso la persona del Pontefice. Chi volesse ravvisarvi, quand'essa si avverasse, un indizio di raffreddamento nelle relazioni fra la Monarchia austro-ungarica e l'Italia, piglierebbe un granchio in secco dei più madornali: quelle relazioni sono sempre buonissime, e non credo di errare, affermando che in questi ultimi tempi sono anche diventate, se era possibile, migliori.

Leggesi nella *Gazzetta di Spezia*:

Proveniente da Gaeta gettava l'ancora nel golfo di Spezia ieri mattina la R. pirocorazzata *Ancona*, comandante cav. Fincati.

GERMANIA

Berlino 25.

Il partito conservativo del *Reichstag* ha intenzione di formulare quanto prima un progetto di legge per la punizione degli operai che ledono i patti di contratto. Le liti dovrebbero essere decise da un giudizio di arbitri, da preposti comunali e dall'Autorità di Polizia. Il ricorso in appello contro la decisione sarà ammissibile entro 10 giorni senza pregiudicare però l'esecuzione della sentenza. Gli operai renitenti nella lesione del contratto vengono sottoposti ad una multa non minore di 10 talleri. Nel caso che più operai manchino alle condizioni del contratto previa intelligenza fra loro, si condanneranno al carcere da 8 giorni sino a sei mesi. L'istessa condanna subisce chi suscita o seduce altri alla lesione di contratto.

La motivazione di questo progetto di legge dimostra che non si mira a porre un ostacolo alla libertà di coalizione, ma che il medesimo è richiesto dall'interesse del pubblico.

Dicesi che il ministro presidente fu quegli che ordinò d'intraprendere l'investigazione disciplinare nell'affare Wagener.

Buck, supremo procuratore di Stato, aderendo al desiderio del ministro di giustizia, ha assunto l'elaborazione dell'atto d'accusa.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 24.

Il periodico *Hon* dice essergli stato riferito da una eccellente fonte di Vienna che l'Ufficio di Evidenza a Pietroburgo ha testè eretto una Sezione per la Propaganda polacco-slava, sotto la direzione del consigliere di Stato Krzgnecki o dell'agente principale Czaikowski, e colla cooperazione di dodici agenti, tutti polacchi amnistiati abitanti in quella capitale. Lo scopo di detta Sezione è di raggiungere l'unità slava; la sua divisa: « 87 milioni di Slavi. » Czaikowski effettuò l'inoltro d'una petizione, firmata dai grandi possidenti della Podolia e della Volinia, al Signore di tutti gli Slavi, pregandolo di felicitare colla sua grazia anche la Polonia. Il principe Bariatinski, agente principale per la Polonia prussiana, si è recato in Turchia per la via di Vienna e Zagabria.

BELGIO.

Brusselles 25.

È giunto qui il Principe di Galles, diretto per Vienna.

INGHILTERRA

Londra 24.

A Leicestershire sonovi in isciopero 20,000 operai delle cave, i quali chiedono un aumento di salario.

Gli operai democratici fanno preparativi pel *meeting* da tenersi il 5 maggio a Trafalgar-Square, allo scopo di protestare contro il contegno del Governo pel suo rifiuto di riconoscere la Repubblica spagnuola.

Londra 25.

Il Principe di Galles è partito ieri sera per Vienna, accompagnato dal conte Gleichen, da lord Suffield e dai colonnelli Tresdale, Ellis, Hennen Knollys e Chevalier. Il Principe farà una breve sosta a Brusselles.

(Seduta della Camera dei deputati.) — Furono approvate le proposte di Lowe riferibili alla tassa sulla rendita all'imposta sul tè ed all'emissione di Buoni del Tesoro. Fu pure approvata la risoluzione, con cui fu fissato il giorno 8 e relativamente il giorno 28 maggio per dar principio all'attivazione della tassa ridotta pei zuccheri greggi e raffinati.

SPAGNA

Alcuni periodici spagnuoli aveano parlato negli scorsi giorni di rimostranze dirette da talune Potenze europee al Governo della Repubblica sui presenti disordini della Spagna, e sulle conseguenze che derivar potrebbero alla tranquillità degli altri Stati da una situazione anormale ch'era uopo ad ogni costo far cessare.

A smentire siffatte dicerie, la *Correspondencia* ha pubblicato il seguente articolo, che ha tutto il carattere di un comunicato:

« È falso che esista una Nota, nè confidenziale, nè diplomatica, sulla politica della Spagna nel Ministero degli esteri. Ciò viene confermato da chi è in grado di conoscerlo. La politica repubblicana è una politica franca, e se una Nota fosse esistita, sarebbe stata data pubblicità tanto ad essa che alla risposta. Il Governo riceve ogni giorno dimostrazioni di simpatia da tutti i Governi d'Europa, e particolarmente dalle tre grandi Potenze occidentali di Francia, d'Italia e di Inghilterra. » (*Riforma.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 aprile.

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta pubblica, il Consiglio:

Approvò la proposta di aggiungere 14 mila lire al fondo stanziato in bilancio per lavori al Lido, cioè per l'apertura di una canaletta di accesso all'approdo di S. Maria Elisabetta;

Approvò il progetto tecnico di ricostruzione delle due ali del Fondaco dei Turchi, colla spesa di lire 286 mila, da prelevarsi, negli anni 1874 e 1875, sul fondo, per opere edilizie, del prestito 1869;

Approvò lo Statuto della pia Fondazione Missiaglia;

Approvò la transazione colla locale Congregazione di carità in punto ad eliminazione di marca di retrodazione aggravante lo stabile al mappale N. 2671, sub 2, nel Comune censuario di Castello.

Lista degli elettori della Camera di commercio. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente Manifesto:

Visto l'art. 13 della legge per l'istituzione e l'ordinamento della Camera di commercio;

Visti gli articoli 31 al 35 della legge comunale e provinciale; il sottoscritto notifica che la lista degli elettori della Camera di commercio debitamente riveduta e deliberata dal Consiglio comunale nella seduta 21 aprile corrente, starà depositata presso la divisione I municipale *per altri 8 giorni*, cioè dal 27 aprile corrente a tutto il giorno 4 maggio p. v., onde ognuno possa esaminarla durante l'orario d'ufficio.

Ognuno che gode del diritto elettorale commerciale nel Comune, potrà reclamare a questa Camera di commercio l'iscrizione di un cittadino ommesso nella lista elettorale, e la cancellazione di chiunque vi fosse stato indebitamente compreso, non che la rettifica di qualsiasi errore incorso nella compilazione della lista stessa.

I reclami saranno indirizzati, nel termine di *10 giorni* dalla scadenza di quello avanti prefisso, alla locale Camera di commercio, anche a mezzo del Municipio, corredati da un certificato dell'esattore comunale comprovante il deposito di L. 10, fatto dal reclamante, la quale somma verrà restituita ove sia fatto luogo al reclamo, e diversamente sarà devoluta alla Congregazione di carità.

Venezia li 25 aprile 1873.

Il Sindaco, Fornoni.

Prima pubblicazione delle liste elettorali politiche per l'anno 1873. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente Manifesto:

Il sottoscritto rende noto che le liste elettorali politiche pel corrente anno sono state in via preliminare rivedute da questo Consiglio comunale nella seduta 21 aprile corrente, e che, a termini dell'articolo 33 della legge 17 dicembre 1860, N. 4513, le liste stesse saranno pubblicate presso la Div. I di questo Municipio nelle ore d'ufficio, *per dieci giorni continui*, cioè dal 27 corrente a tutto 6 maggio p. v.

Invita quindi ognuno che credesse aver richiami a farvi, d'indirizzarsi alla Divisione I municipale *entro quindici giorni* dalla data del presente manifesto, cioè entro il giorno 10 del mese di maggio p. v.

Venezia li 26 aprile 1873.

Il Sindaco, Fornoni.

Tassa di famiglia. — Da un articolo della *Gazzetta del Popolo* di Firenze sulla tassa di famiglia togliamo il seguente brano:

« La prima e più importante delle norme che le Commissioni ripartitrici debbono con severa costanza tener di mira, è la più rigida imparzialità nel riparto. Se nel Comune si fondi e abbia motivo di accreditarsi il sospetto che gli aderenti del Sindaco o del consigliere *A* o *B*, i dipendenti del conte X o del marchese *Y* sieno stati trattati con particolari riguardi, con compiacente parzialità, allora la tassa di famiglia diventa un pericolosissimo agente provocatore e perturbatore.

« In quel Comune non vi sarà più pace: la tassa sarà un argomento di recriminazioni pericolose, una cagione di odi, di disordini fors'anche. Una tassa eccessiva colpisce la borsa; ma l'ingiustizia della distribuzione d'una tassa che si riparte nel Comune stesso da comunisti fra comunisti, ferisce l'amor proprio e accende le più pericolose passioni.

« Vorremmo che di queste norme tenessero stretto conto coloro che accettano di far parte delle Commissioni, e che, dove l'operato delle Commissioni ha destato un vespaio di reclami, e ricorsi da parte di coloro che si credono ingiustamente trattati, fossero esaminati con alta imparzialità, con un delicato e scrupoloso sentimento di equità. »

Monumento Paleocapa. — La Società di mutuo soccorso fra gl'ingegneri architetti, periti, agrimensori ecc. delle Provincie venete e mantovana, sarà rappresentata alla solenne cerimonia, essendo stati, con lettera circolare de la Procura di Venezia, invitati tutti i socii ad intervenirvi « per onorare la memoria dell'illustre defunto, e per far onore insieme alla Associazione. »

Arrivi. — Quest'oggi, alle ore 5, è atteso in Venezia S. E. il conte Federigo Sclopis di Salerano, ministro e grande ufficiale dello Stato, senatore del Regno e cavalier del Supremo Ordine dell'Annunziata. Egli viene per onorare la inaugurazione del monumento a Paleocapa, e, quale presidente del Comitato promotore, pronuncierà il discorso nella solenne cerimonia. Venezia accoglierà certamente con festa questo strenuo campione del risorgimento nazionale, pel quale ha cooperato cogli scritti eminenti e colle opere indefesse, onorando l'Italia, e mettendola anche di recente in alto posto di stima all'estero, quando fu Presidente del Giudizio arbitramentale di Ginevra per la questione dell'*Alabama*.

— Ieri, col treno delle ore 4 pom., proveniente da Vienna, arrivarono a Venezia il bar. Sina ed il principe Ypsilanti, ministro plenipotenziario di Grecia presso le Corti di Vienna e di Berlino, con famiglia e seguito.

Nomine. — Il Comitato di stralcio del Fondo territoriale, nella seduta del giorno 17 marzo p. p, nominò economo cassiere del Manicomio femminile in S. Clemente il sig. Francesco Sambo.

E nell'odierna seduta nominò a

Medico-chirurgo primario il signor Brunetta dott. Pietro Carlo.

Primo medico chirurgo aggiunto, il signor Stefani dott. Caterino.

Farmacista, il sig. Rossi Andrea, di Treviso.

Primo scrittore contabile, il signor Antonio Costa.

Secondo scrittore, il sig. Angelo Comirato.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Non avendo potuto aver luogo l'assemblea generale per difetto di numero legale, questa viene riconvocata per martedì 29 corr., alle ore 8 1/2, nello stesso locale e collo stesso ordine del giorno.

Arte vetraria. — Laboratorio di Angelo Fuga in Murano. Incisioni sul vetro. Le cornici degli specchi, ed altri lavori affini.

Una delle manifatture più singolari ed affascinanti dell'antica arte vetraria veneziana, era certamente quella degli specchi con cornici di vetro, incise a figure o ad ornamenti svariati.

A questo genere di lavori applicavasi esclusivamente da alcuni anni il nostro muranese Angelo Fuga, contribuendo così ad incrementare quel generale apprezzamento spiegatosi anche all'estero per siffatta industria, avvegnachè approfittando delle risorse che offre la materia vitrea, seppe egli, e potè offrire nelle mondiali Esposizioni, e specialmente in quelle di Londra, di Milano, e di recente in quella di Lione, specchi ed altri mobili di vetro, con incisioni di tanto buon gusto e di così corretto disegno, da ottenere, non solo premii ed encomii incoraggianti, ma richiamare eziandio una sensibile ricorrenza di commissioni.

Dietro queste precedenze, riferite a suo tempo dai varii giornali che si occuparono delle seguite Esposizioni, e visitando in questi giorni il modesto laboratorio di codesto industriale, che crea i disegni dei suoi lavori, e li conduce a compimento, coll'assistenza dei due suoi fratelli ed allievi, non potemmo a meno di soffermarci alla varietà degli oggetti (trenta e più), già disposti ed approntati per la vicina Esposizione di Vienna, molti dei quali rimarchevoli per una speciale novità di composizione.

Fra questi notammo due grandi specchiere, ciascuna dell'altezza di circa tre metri, l'una di stile medioevale, l'altra di stile lombardesco, ambe con fregi ed incisioni correlative, nonchè tre tavoli di forme diverse, sullo stile del secolo XV. Ma soprattutto dovemmo rimarcare una sedia consolare a bracciuoli, tutta incrostata di vetri modellati e ricchi di ornamentali incisioni del più finito lavoro.

Tu vedi in questi oggetti un'ammasso di luce che in mille guise riflettesi, talchè non sapresti, se invece di lavori in vetro, essi lo siano piuttosto di tersissimo argento.

Ecco un nuovo invio di lavori attinenti alla nostra industria vetraria, che ad incremento della rinomanza di essa, figureranno nella grande Esposizione mondiale accennata; i quali, sebbene abbiano a gareggiare con altri simili prodotti degli altri nostri principali Stabilimenti, pure, a riguardo della loro specialità, richiamano tanto più la nostra attenzione, trattandosi che qui è l'artista il vero industriale, che presenta e mette in vista, le opere del suo ingegno, ed i lavori della sua mano. D. B.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0/0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Trattenimento di scherma. — Martedì 29 aprile, alle ore 8 di sera, avrà luogo un trattenimento di scherma, esclusivamente di spada, tenuto dai maestri fratelli Coda nella loro sala sita a S. Fantino, monumento Casarini.

Non tireranno che soli maestri, e, pregato, prenderà parte al trattenimento il dilettante di Genova, sig. Gio. Batt. avvocato Viti.

Bullettino della Questura del 28. — Ieri le Guardie di P. S. arrestarono certo P. P. sorpreso in flagrante furto di due cucchiarini di ottone da caffè, in danno di B. G., abitante in Sestiere di Castello, N. 596.

Le Guardie predette arrestarono pure nelle decorse 24 ore certi B. L. e P. M. per questua, R. A., S. A. e S. L. per disordini.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie consegnarono alla Questura di S. Marco P. M. per questua in calle del Ridotto; accompagnarono all'Ospitale N. G. di Burano, che, cadendo in via nuova Vittorio Emanuele, riportava una frattura alla gamba destra; e constatarono 66 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 28 *aprile* 1873.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 6 — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

Matrimonii: 1. Della Vedova Fortunato, fabbro meccanico, celibe, con Orlando Tecla, nubile.

2. Furlanetto Napoleone chiamato Paolo, negoziante e possidente, celibe, con Girotto Maddalena, nubile.

3. Cargasacchi Federico, pettinacanape, celibe, con Bonaldo Elisabetta chiamata Leonilda, nubile.

4. Magrini Pasquale, gondoliere, vedovo, con Vernier Maria, nubile.

5. Lizzier Luigi, negoziante, con Montagnari Antonia Pasqua Rosa Vittoria, civile, celebrato a Fiume il 17 aprile corr.

Decessi: 1. Chiuri Manzoni Giovanna, di anni 29, coniugata, cucitrice. — 2. Appolonio Maria Teresa, di anni 82, nubile, ricoverata. — 3. Zorzi Marchiori Elisabetta, di anni 72, vedova.

4. Pasqualini Giuseppe, di anni 52, ammogliato, facchino. — 5. Zocco Pietro, di anni 6. — 6. Pastrello Basilio, di anni 29, celibe, cappellaio, tutti di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Fabris Antonio, di anni 70, vedovo, fabbro ferraio, decesso a Zelarino.

Esposizione di Vienna. — L'Unione stenografica triestina col concorso della prima Società stenografica italiana di Padova e del Circolo stenografico di Venezia, invia all'Esposizione di Vienna i seguenti oggetti:

I. *Istruzione.*

1. *Stenografia italiana* secondo il sistema Gabelsberger, applicato alla lingua italiana da Enrico Noe. Dresda, 1863.

2 5. *Manuale di stenografia* secondo il sistema Gabelsberger, applicato alla lingua italiana da Enrico Noe. Trieste, 1865. Trieste, 1870. Dresda 1871. Dresda, 1873.

6. *Esercizii di stenografia* secondo il sistema Gabelsberger-Noe, ec., esposti da Silvio dott. Nicolini. Trieste, 1873.

7. *Elementi di stenografia* secondo il sistema Gabelsberger-Noe, ec., esposti da Demetrio dott. Calzoni. Venezia, 1871.

8 9. *La stenografia italiana* secondo il sistema Gabelsberger-Noe, esposta da Leone Bolaffio. Padova, 1869. Padova 1871.

10 11. *Letture stenografiche*, supplemento al giornale *Lo Stenografo*, 1871, 1872.

II. *Giornalismo.*

12. *Foglio stenografico italiano*, ec., edito dalla Società stenografica tirolese. Innsbruck, 1864.

13 14. *Lo stenografo*, pubblicato da Enrico Noe. Trieste 1865. Trieste 1865. Trieste 1866.

15. *Lo Stenografo*, pubblicato da Leone Bolaffio. Padova, 1868.

16-19. *Lo Stenografo*, organo della prima Società stenografica italiana. Padova, 1869, 1870, 1871, 1872.

20-21. *Gazzetta stenografica*, organo dell'Unione stenografica triestina. Trieste, 1871, 1872.

22. *La Stenografia*, pubblicato da Demetrio dott. Calzoni. Venezia, 1872.

23. (In corso di pubblicazione) *Gazzetta Stenografica*, organo dell'Unione stenografica triestina. F. Venezian direttore. Trieste, 1873.

24. (In corso di pubblicazione) *Tirone*, giornale della Società centrale italiana. C. dott. Gallini direttore. Roma, 1873.

25. (In corso di pubblicazione) *Lo Stenografo*, organo prima Società stenografica italiana. R. Travaglia direttore. Padova, 1873.

26. (In corso di pubblicazione) *La Stenografia*. Demetrio dott. Calzoni direttore. Venezia, 1873.

27. (In corso di pubblicazione) *Lo Stenografo di Milano*. L. Perelli direttore. Milano, 1873.

III. *Pratica.*

28. Atti della Dieta prov. istriana. Parenzo 1871. Stenografati da Elio Salmona.

29. Atti della Dieta prov. istriana. Parenzo, 1872. Stenografati da Luigi Dobrilla.

30. Resoconti della *Società del Progresso*, anni 1870, 1871, 1872, Trieste. Stenografati da Carlo Levi, e poi da Alberto Pillepich.

31. Verbale della discussione del Consiglio prov. di Milano per l'aggregazione dei Corpi Santi. Milano, 1873. Stenografati da Perelli Luigi, Corti Egidio, Ghezzi Edoardo.

32. (Stenogrammi originali) Processo Coletti. Stenografato da Demetrio dott. Calzoni. Venezia, 1871.

33. Processo per figlicidio. Stenografato da Demetrio dott. Calzoni. Venezia, 1872. (Stenogrammi originali.)

34. Processo d'omicidio. Stenografato da Demetrio dott. Calzoni. Venezia, 1871. (Stenogrammi originali.)

35. Discorso del prof. cav. Berti. Stenografato da Demetrio dott. Calzoni. Venezia, 1871. (Stenogrammi originali.)

IV. *Varietà.*

36. *Gran quadro sinottico*: « Il sistema Gabelsberger-Noe confrontato coi sistemi Delpino, Magnaron, Tealdi, Grion e Silvin. »

37. *Quadro storico della Stenografia*, con confronto fra il sistema Gabelsberger-Noe, e la scrittura comune.

38. *Album*: Contenente Saggi degli allievi di Stenografia all'Istituto tecnico di Padova.

39. *Album*: I Dogi veneti colla biografia di ciascheduno in caratteri stenografici.

40. *Vocabolario stenografico* (in corso di pubblicazione). Padova.

41. *Prelezione al corso di Stenografia in Bologna*, tenuta da Luciano dott. Morpurgo. Bologna, 1871.

42. *La stenografia*, discorso del pr. Pietro Vittanovich. Padova, 1871.

43. *Annuario stenografico Italiano*, pubblicato dalla Società stenografica di Padova, 1872.

44. *Album*: Saggi e lavori pratici degli stenografi romani; Storia della Stenografia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 aprile.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della tornata del 26.

De Blasi presenta la Relazione della Commissione per la soppressione del Comitato e ristabilimento degli Ufficii.

Sella osserva esservi urgenza che si discuta questo progetto, epperciò chiede si tenga una seduta straordinaria.

Bresciamorra dice che la Camera stabilì una seconda seduta nello stesso giorno. Perciò, se vuolsi fare sedute straordinarie per discutere il progetto sulla soppressione del Comitato, ecc., si tolga il progetto medesimo dall'ordine del giorno.

Finzi propone che si tengano due sedute, ovvero in una seduta straordinaria, lunedì, si discuta la Relazione sul Comitato e quindi il progetto di legge sul personale delle carceri.

Bresciamorra propone si faccia una seduta dall'ora una pom. sino alle sette.

Sella esprime il desiderio che si accetti le proposte dell'on. Finzi. L'esperienza dimostrò l'utilità di due sedute al giorno.

Lazzaro appoggia la proposta dell'on. Bresciamorra.

Sella insiste fondandosi sulla ragione della ripartizione dei lavori riguardo al Senato.

La proposta Finzi che si tengano due sedute, una delle quali, straordinaria, lunedì, è approvata.

Mantellini presenta la Relazione del progetto di legge per refezione dei danni sofferti per la guerra.

Varè ne domanda l'urgenza.

Viene accordata.

Mantellini (relatore) e *Mancini* si accordano sopra una nuova redazione dell'articolo settimo del progetto di legge circa l'applicazione delle multe per ommesse e inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette.

Si approva la nuova redazione dell'articolo 7.

Dopo brevi osservazioni sono approvati gli altri articoli 8, 9 e 10, coi quali resta esaurita la legge.

Alvisi chiede al ministro delle finanze la spiegazione delle cause del continuo aumento dell'aggio.

Sella desidera una nuova forma nella domanda dell'oratore. Egli dice: Esprimete le vostre opinioni, quindi parlerò io. Non mi credo però obbligato a rispondergli.

Presidente. È sodisfatto l'on. Alvisi? (Ilarità.)

Alvisi. Insiste sul fatto pubblico che il paese è allarmato.

Sella. Io soglio dire la mia opinione quando presento i provvedimenti.

Alvisi. In tal caso io chiederò all'onorevole Sella: Quando intendete proporre i provvedimenti?

Sella. Presto presenterò la legge promessa sulla circolazione cartacea. Allora sarà il tempo di discutere il tutto.

La seduta è sciolta alle ore 5 45 pom.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

L'*Opinione* scrive in data di Roma 26:

Questa mattina, il Comitato privato della Camera dei deputati ha ripreso le sue tornate.

Ha approvato senza discussione i seguenti disegni di legge:

Riparto fra i contribuenti dei contingenti comunali dell'imposta sui terreni nel compartimento ligure-piemontese.

Spesa straordinaria di Lire 1,085,000 per indennità dovute a cagione di mancata esazione dei dazii sopra i ponti dei fiumi Po, Ticino e Gravellone.

Approvazione della convenzione supplementare relativa alla cessione al Municipio di Genova dell'Arsenale marittimo e cantiere della Foce.

Vendita di miniere e Stabilimenti metallurgici dello Stato nelle Provincie di Roma, Grosseto, Catanzaro e Belluno.

Ha pure approvati, rinviandoli alla stessa Giunta, con alcune raccomandazioni dei deputati Fabrizi, Maldini, Cerroti e Paternostro Paolo, i due progetti di legge per l'estensione dei diritti alla pensione che si accorda ai militari dell'esercito a favore dei combattenti per la liberazione di Roma dal 1849 al 20 settembre 1870, resi inabili, e per la reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica.

Per ultimo, ha discusso ed approvato lo schema di legge per la formazione di ruoli separati dell'imposta erariale e delle sovrimposte provinciali e comunali sui terreni e fabbricati.

Hanno ragionato intorno a questo i deputati Mantellini, Simonelli, La Porta, Finzi, Michelini, Verga, Alvisi, Brescia Morra, De Blasiis, Mezzanotte ed il ministro delle finanze, il quale ha dichiarato di non esser alieno dall'aderire in massima alle idee svolte da parecchi dei preopinanti, che sia mantenuto il ruolo unico, purchè venga nel progetto stabilito che possa il Governo formare ruoli separati per quelle Provincie e per quei Comuni, che non presentassero in tempo i loro bilanci.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 26:

Crediamo che domani, domenica, la Commissione per la legge degli Ordini religiosi terrà adunanza, a cui interverranno il presidente del Consiglio, il ministro guardasigilli e il ministro degli affari esteri. Il Ministero esporrà le sue osservazioni rispetto ad alcuni dei cambiamenti proposti dalla Commissione.

Le divergenze riguardano cinque punti:

1.º L'assegnamento annuo ai Generalati, che il Ministero proporrebbe sia affidato alla chiesa annessa alla Casa madre (questa si sopprime) od alla chiesa vicina.

2. L'assegnamento de' beni a' varii enti come il Comune di Roma, la Congregazione di carità, gl'Istituti ospitalieri, ec., che secondo il Ministero s'intenderebbe abbia a farsi in via amministrativa, vale a dire che codesti enti abbiano a prendere ciò che la Giunta stimerà appartener ad essi, in

conformità della legge, senza ch' essi abbiano diritto d' ingerirsi nella liquidazione.

3. Il servizio delle pensioni, che secondo il Ministero sarebbe conveniente di affidare ad una Cassa delle pensioni.

4 L' articolo che sopprime i beneficii minori e in pari tempo li mantiene in Roma, che la Commissione ha aggiunto e il Ministero stima inopportuno non meno che inefficace.

5. L' obbligo di convertir in rendita dello Stato anche i beni delle Basiliche papali, che il Ministero stimerebbe doversi restringere al caso che l' Amministrazione o Opera della Basilica non facesse da sè le conversione.

Le differenze si riducono a questi punti secondarii, sui quali pare facile un accordo tra il Ministero e la Commissione.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 26:

Il Ministero si è messo d' accordo colla Commissione dei Sette sul progetto delle Corporazioni. Non saranno fatti che leggeri emendamenti.

La *Nuova Roma* aggiunge dal suo canto:

A por fine a tante e svariate versioni che finora si son fatte correre su pei giornali, possiamo oggi annunziare che, salvo alcune modificazioni di ben lieve momento, la Commissione dei Sette ha accolto interamente il progetto di legge sulle Corporazioni religiose, come fu redatto e presentato dal Ministero.

Fra questo e la Commissione regna perfetto accordo.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 26:

Il Santo Padre si è sentito abbastanza bene nella giornata di giovedì, da aver potuto rimanere fuori del letto fin verso le sette pomeridiane. Ieri poi il dolore al femore gli si fece sentire più intenso e convenne rimanesse meno tempo in piedi.

Potè soltanto ricevere quattro Vescovi, un tedesco e tre francesi, i quali stavano in Roma da parecchie settimane, dovendo conferire con Sua Santità intorno a gravi faccende della loro diocesi.

Il Santo Padre attribuisce principalmente il prolungamento del suo malessere alla irregolarità della stagione, che lo priva del beneficio del moto all' aria libera. Appena il tempo si sarà rimesso al sereno, il Santo Padre ha intenzione di farsi portare al giardino della Pigna, che da ogni parte è riparato dai venti. D' ora innanzi, farà quivi le sue passeggiate abituali.

E più oltre:

Molte dimande, principalmente dalla parte di Francia, arrivano al Vaticano perchè il Santo Padre riceva Deputazioni cattoliche nel giorno del suo natalizio ai 13 del prossimo mese. Finora non hanno ottenuto risposta favorevole, che non dipende tanto dallo stato di salute del Santo Padre, quanto dalle precauzioni che la Corte pontificia vuole assumere questa volta, perchè i discorsi delle Deputazioni non abbiano a dispiacere al sig. Thiers.

Lo stesso giornale scrive:

Il signor Thiers ha ratificato il verbale delle basi dei preliminari per le trattative sulle tariffe commerciali. Le due parti hanno cinque mesi di tempo per studiare i particolari e formulare i progetti dei nuovi trattati.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 26:

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione convocato ieri straordinariamente per esaminare i fatti relativi alle infrazioni di disciplina universitaria, di cui venne imputato il professore Baccelli, deliberò ad unanimità farsi luogo a procedere contro di questo. Un sol membro del Consiglio, il prof. Maggiorani, si astenne dal votare per uno scrupoloso riguardo di delicatezza.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Milano 26. — L' *Osservatore Cattolico* pubblica una circolare per un pellegrinaggio a Caravaggio, indicando l' itinerario e pregando i devoti che vi prenderanno parte ad astenersi nel corso della giornata da qualunque dimostrazione politica, grida e canti, essendo lo scopo del pellegrinaggio puramente religioso. La circolare indica l' orario delle funzioni.

La loggia *Quinto Curzio*, di Cremona, diresse un' istanza al Prefetto, chiedendo che siano tutelati i sani principii civili e morali e le istituzioni, davanti a simili tentativi.

La *Gazzetta di Milano* dice che a Cremona si prepara un *meeting* per deliberare sull' argomento del pellegrinaggio.

La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio:

Pisa 27, *ore* 2 55. — Per l' inaugurazione del monumento di Vincenzo Salvagnoli, grandissima è stata l' affluenza d' ogni classe di persone, nè mancavano le signore, in ispecie dentro l' insigne monumento pisano.

Erano presenti, la Commissione della Camera dei deputati, composta dagli onorevoli Bianchi, Peruzzi e Massari; la Commissione del Senato, composta dei senatori Centofanti, Ruschi e del Prefetto Cornero.

Eravi gran numero di professori e studenti; gli onorevoli Antonio Salvagnoli, Alli-Maccarani, D' Ancona, Morosoli, il generale Pepoli, il cavaliere Z. Bicchierai, segretario del Comitato del monumento, il Sindaco e la Giunta comunale di Pisa, la Commissione del Comune di Empoli, patria dell' illustre defunto.

Il professore Bonamici fece uno splendido ed elaborato discorso.

Il deputato Massari disse bellissime parole che furono applauditissime.

La cerimonia è terminata con un discorso del Sindaco d' Empoli.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 24. — Don Carlos ha nominato un Consiglio supremo di guerra, composto del generale Elio, del contr' ammiraglio Martinez, d' Estrada e del canonico Monterola.

In Barcellona si è aperta una sottoscrizione in favore delle famiglie dei carabinieri fatti fucilare da Saballs dopo la presa di Ripoli, che ha già prodotto undici mila reali.

Berlino 25. — In un' adunanza tenutasi nel Vauxhall dai lavoranti calzolai, fu decisa l' immediata sospensione del lavoro in faccia alla resistenza opposta dai padroni all' aumento del salario. Erano presenti 3000 persone. I muratori hanno pure sospeso il lavoro. Si parla d' un nuovo sciopero dei fiaccherai.

Costantinopoli 25. — La Porta ha notificato ai rappresentanti delle grandi Potenze il Decreto che proibisce per tre mesi l' esportazione dei cereali.

Marburgo 25. — Regna qui una certa irrequietezza fra i lavoranti: i muratori tedeschi aggredirono con getti di pietre i muratori italiani che osservavano le ore regolamentarie. Pattuglie percorrono la città.

Londra 26. — Gli azionisti del cordone transatlantico hanno deciso di acquistare e riunire tutti i telegrafi sottomarini.

Si prepara per il 5 maggio un *meeting* in cui biasimare il Governo, perchè non riconosce la Repubblica spagnuola.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 27 (*sera*). — Thiers andò a votare per Rémusat. Il numero dei votanti è grandissimo, poche astensioni. Tranquillità perfetta a Parigi e nei Dipartimenti.

Parigi 28 (*ore* 1 *ant.*) — Risultato totale meno due sezioni: Barodet ebbe voti 177,454, Rémusat 133,768, Stoffel 26,645. — Il prestito sui *Boulevard* si negoziava a 90,60. — Le elezioni di Dupouy radicale a Bordeaux e di Lockroy radicale a Marsiglia sono certe.

Parigi 28. — Risultato definitivo: Barodet fu eletto con voti 180,146, Rémusat ne ebbe 135,407, Stoffel 27,088. Nella Gironda fu eletto il radicale Dupouy, a Marsiglia il radicale Lockroy, nel Jura il radicale Gagneur, nella Marna il repubblicano Picart, nel Morbihan il legittimista Dubodan. Ieri la città fu animatissima, ma nessun incidente. Il prestito ribassò di 65 centesimi.

Praga 27. — Il Principe ereditario di Prussia e la Principessa sono arrivati. Furono ricevuti dal Governatore e salutati dalla folla.

Aia 27. — Il Governo prende misure per accrescere nelle Indie le forze militari, e il materiale da guerra. Quattordici vapori sono destinati a questa spedizione. Sono inviate grandi quantità di munizioni, d' armi ed artiglieria.

Bucarest 28. — Un Decreto del Principe convoca un grande sinodo pel 1.º maggio, per eleggere i Metropolitani e i Vescovi, secondo la nuova legge ecclesiastica.

Nuova Yorck 27. — Oro 117 3/8.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 28. — (*Camera. — Seduta della mattina.*) — Si discute la proposta di sopprimere il Comitato e di ristabilire gli Ufficii. — *Lazzaro* la combatte, affacciando varii inconvenienti ch' egli rileva sul sistema degli Uffici. Non sostiene il Comitato, ma fa proposte di riformare il Regolamento per migliorare e facilitare le discussioni e i lavori della Camera, e limitare le discussioni generali. — *Michelini* e *Sulis* sono contrarii al Comitato e sostengono gli Ufficii. — Dopo un incidente sulla chiusura *Lazzaro* e *Bresciamorra* chiedono che si riconosca se la Camera è in numero. Risultando non esserlo, la deliberazione è rinviata.

Vienna 28. — Avendo l' Autorità ricusato di modificare le nuove tariffe, tutti i proprietarii di vetture pubbliche si posero in isciopero.

Pietroburgo 27. — L' Imperatore di Germania è arrivato. Fu ricevuto dalla famiglia imperiale e dalla popolazione con entusiasmo.

Lo Czar presentò all' Imperatore Guglielmo il suo ritratto ed una spada.

Nostro dispaccio particolare.

Roma 28.

La Commissione per gli ufficiali del 1848 si costituì questa mattina, nominando Cerroti a presidente e Pasini a segretario.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 26 aprile	del 28 aprile
Rendita	— —	— —
» fine corr.	73 70	73 32
Oro	23 54	23 46
Londra	29 32	29 33
Parigi	116 50	116 75
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	913 —	909 —
» fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2429 —	2427 — 50
Azioni ferrovie meridionali	483 —	480 —
Obblig. » »	224 —	224 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1725 —	1710 —
Credito mob. italiano	1226 —	1227 —
Banca italo-germanica	550 —	547 —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

27 aprile.

Bassa marea: ore 4 . 30 pom. . . metri 1,20
Alta marea: ore 10 . 30 pom. . . » 1,82

28 detto.

Bassa marea: ore 5 . 30 antim. . . » 0,81
Alta marea: ore 0 . 15 pom. . . » 1,60

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 *aprile.*

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, capit. Martinolich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; da Civitavecchia, lo scooner ital. *Maria Concetta*, capit. Malusa, con pozzolana per G. Sponza; e da Rangoon, il piroscafo ingl. *Lottie*, cap. Smith, con riso per A. Rosada e C.; ed oggi, da Alessandria, il piroscafo ingl. *Candia*, cap. Curling, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

La Rendita per fine corr. cogli interessi da 1.º gennaio p. p. da 73:35 a 73:40, e per fin maggio p. v. pure cogli interessi da 1.º gennaio p. p. a 73:65. Da 20 fr. d'oro da L. 23:45 a L. 23:46. Banconote austr. da L. 2:69 L. 2:69 ½ per fiorino.

Este 26 *aprile.*

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
	da l. L.	a lt. L.	da l. L.	a lt. L.
Frumento da pistore	— —	— —	— —	— —
» mercantile	— —	— —	22 99	23 56
Formentone pignoletto	— —	— —	14 94	15 44
Formentone gialloncino / napoletano	— —	— —	12 93	13 79
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	6 32	6 60

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali 2 e mezzo.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	72 — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d	sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— —
Augusta	»	» 5	— —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 5	247 — —	247 50 —
Francia	a vista	» 5	116 — —	— — —
Londra	3 mesi	» 4	29 28 —	29 32 —
Trieste	a vista	» 5 ½	269 — —	269 25 —
Vienna	»	» 5 ½	269 — —	269 25 —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	L.	23 44 —	23 45 —
Banconote austriache	»	269 50 —	— — —

SCONTO
Venezia e piazze d' Italia

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 21 aprile. Arrivati:

Da *S. Maura*, trabaccolo austr. *Buon Padre*, di tonn. 53, padr. Bonacich A., con 39 bot. vino com., 7 col. uva passa, all' ord

Da *Bari*, pielego ital. *Il Carmelo*, di tonn. 61, padr. Morisco G., con 100 bot. olio, 6 bar. ferro vecchio, 1 cas. vetrificazioni forate, 92 sac. grano, 19 col. pasta, 3 col. vetro rotto, 1 part. vasellami di creta, all'ord.

Da *Glasgow*, partito il 26 marzo, toccando *Palermo*, *Messina e Trieste*, piroscafo inglese *Scandinavia*, di tonn. 918, cap. Harvey John, con 2 bal. telerie per E. Bertino e C., 2 bal. per A. Cogo, 3 col. per T. Panizza ved. Chitarin, 8 bot. cloruro di calce, 4 bot. soda, 4 bar. lichene per G. Roy, 8 bal. telerie, 1 part. ghisa, all' ord; — più, da Palermo, 20 bar. sardelle, all' ordine, racc. a C. D. Milesi.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, cap. Petrovich A., con 185 col. uva, 16 col. olio, 136 bal. lana, 2 col. spirito, 104 bal. cotone, 6 bal. pellami, 3 sac. caffè, 20 col. cascami, 12 col. soda, 25 col. lardo, 6 col. lavori in legno ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Bari*, goletta ital. *Madonna del Carmine*, di tonn. 80, cap. Pansini S., con 18 col. strumenti di ferro, 12 pez. incudini, 2 cas. colori, 20 col. stuoie, 3000 pez. legature per cerchi, 3401 fili legname ab. in sorte e botti vuote usate.

Per *Ancona e Sinigalia*, pielego ital. *Italo*, di tonn. 43, padr. Sponza P., con 500 maz. sgarzone per sedie, 4 col. sacchi vuoti, 4 col. effetti, 3195 fili legname per Ancona; — più, 30 bal. baccalà, 20 sac. caffè, 2 bar. terra rossa, 1 cas. pennelli, 138 quint. fagiuoli alla rinf., 1080 fili legname ab. per Sinigaglia.

Per *Mola di Bari*, pielego ital. *S. Michele Arcangelo*, di tonn. 62, padr. Ippolito A., con 4280 fili legname ab., 9 pez. pietre mole.

Per *Sciacca*, trabaccolo ital. *Giovanni Maria*, di tonn. 74, padr. Ghezzo S, con 6300 fili legname ab.

Per *Mazzara*, goletta ital. *Catina*, di tonn. 106, cap. Scarpa G., con 9300 fili legname ab.

Il 22 aprile. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 2 corr., toccando *Palermo*, *Messina, Bari ed Ancona*, piroscafo ingl. *Zancla*, di tonn. 706, cap. Julius James, con 2200 sac. riso, 100 sac. caffè, 100 sac. zucchero, 4 sac. granone, 50 col. nitrato di soda, 1 cas. olio di palma, 14 bal. pellami, 9 pac. pezzi di macchina, 37 bar. soda, 1 cesta terraglie, all' ord, 563 maz. ferro per P. Pigazzi, 1 cas. cotone per Rothpletz e C., 1 bal. detto per Baroggi e Breda, 2 col. filati per A. Battaggia, 2 col. per G. Chielin, 3 col. per Dal Turco e C.; — più, da Bari, 99 bal. mandorle, 32 bar. olio per Smreker e C., 20 fusti olio per R. Gidoni, 12 fusti detto per Cuniali B., 22 fusti detto per P. Pantaleo, 31 fusti detto, 20 col. vino, all' ord., racc. a C. D. Milesi.

Da *Cardiff*, partito il 16 marzo, barck austr. *Columbus*, di tonn. 439, capit. Bartoli M., con 533 tonn. carbon fossile, racc. all' ord.

Da *Newcastle*, partito il 19 febbraio, barck ital. *Zanon*, di tonn. 508, cap. Filippini D., con 780 tonn carbon fossile, racc. all' ord.

Da *Cardiff*, partito il 14 marzo, scooner austr. *Marco Maria*, di tonn. 294, cap. Smaich G., con 454 tonn. carbon fossile, racc. all' ord.

Da *Cardiff*, partito il 18 marzo, barck russo *Alfredo Covacevich*, di tonn. 483, cap. Matcovich L., con 877 tonn. carbon fossile, racc. all' ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Vittorio*, di tonn. 59, padr. Gaudenzi G., con 250 sac. zolfo macin., 404 sac. semola, 7 cassoni ossa di seppia, 11 bot. e 13 sac. terra, 25 bar. ferro vecchio, 1 part. ghisa alla rinf., 2000 scope di canna, 1 part. pietre cotte, 2 imbarcazioni.

Per *Bona*, brig. ital. *Nuovo S. Michele*, di tonn. 387, cap. Siano C., con 220 barili vuoti.

Il 23 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Sirck A., con 145 col. vallonea, 10 col. carne salata, 1 col. lardo, 17 col. carta, 22 col. uva, 4 col. susini, 41 col. fichi, 45 col. birra, 3 sac. caffè, 6 col. zucchero, 264 cas. agrumi, 3 col. porcellane, 2 col. terraglie antiche, 1 col. ferramenta, 2 col. olio, 1 cas. steariche, 8 col. manifatture in sorte, ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Lignano*, pielego ital. *Lorenzo S.*, di tonn. 60, padr. Ghezzo S., con 5000 fili tavole ab., racc. a Scarpa Agostino.

Da *Ancona*, pielego ital. *Vittorioso*, di tonn. 46, padr. Baldantoni F., con 1 part. pozzolana, all' ord.

- Spediti:

Per *Cherso*, pielego austr. *Benvenuto*, di tonn. 68, padr. Bunicich A., con 1 part. coppi di terra cotta.

Per *Glasgow*, toccando *Messina*, piroscafo ingl. *Scan-*

dinavia, di tonn. ital. 789, cap. Harvey John, con 543 bal. canape, 97 bar. olio ri..., 20 cas. conterie, 1 cas. bronzi, 11 col. scope.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Amabile*, di tonn. 46, padr. Badioli F., con 1 part. zolfo alla rinf., 30 travi ab.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Sail*, di tonn. 8·6, cap. Scordilli C., con 936 col. cotone, 357 sac. caffè e garofani, 6 cas. conchiglie, 2 col. campioni, 266 bal. canape 200 sac. riso, 15 col. pelo di maiale, 12 bal. penna, 8 col. radice, 36 bal. cotonerie, 3 bal. cuoio, 13 cas. chincaglie, 3 cas. terraglie, 8 col. rame lavorato, 10 col. acciaio, 11 col. ferramenta, 16 col. scope ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 166 col. verdura, 7 cas. conchiglie, 43 cas. curiosità, 13 col. cordaggi, 1 col. filati, 30 sac. farina gialla, 4 col. carne salata, 4 col. formaggio, 3 col. amido, 3 col. cocciniglia, 20 cas. conterie, 8 cas. sapone, 1 sac. fagiuoli, 7 bal. lana, 305 col. carta, 1 cas. candele, 10 bal. panni, 3 bal. tessuti, 2 bal. pelli, 8 col. ferramenta, 116 sac. caffè, 4 cas. medicinali, 6 cas. lastre di vetro, 20 pez. incudini di ferro, 10 pez. legno campeggio ed altre merci diverse.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 26 aprile 1873:

VENEZIA	9	28	76	61	77
ROMA	54	84	39	82	23
FIRENZE	2	14	63	33	78
MILANO	62	64	85	71	63
TORINO	33	64	88	86	45
NAPOLI	33	5	43	60	23
PALERMO	81	23	36	88	60

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant., — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 29 aprile, ore 11, m. 57, s. 12, 1.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bullettino del 27 aprile 1873.

Il Mediterraneo è sempre agitato in varii punti; è grosso a Portotorres; l'Adriatico è agitato a Venezia e ad Ancona.

Dominano venti tra Ponente e Greco; forti sopratutto nell'Italia settentrionale e centrale.

Tramontana fortissimo a Venezia.

Cielo sereno in Piemonte; coperto in quasi tutto il resto d'Italia; piovoso a Venezia, a Napoli e a Cagliari.

Barometro salito fino a 3 mm. in Piemonte, in qualche paese del centro della Penisola e in Sicilia; stazionario altrove.

Molta neve sugli Appennini centrali.

Stamani gelo ad Aosta.

Temperatura diminuita nel Nord, e più nel centro della Penisola.

Continuerà il tempo variabile, e il dominio di venti forti delle regioni settentrionali che minacciano specialmente l'Adriatico e le coste Nord e a Nord-Ovest della Sicilia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.

(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)

Bullettino del 27 aprile 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	754.05	754.80	754.30
Termometro centigrado al Nord	2°.20	7°.58	7°.21
Tensione del vapore in mm.	4.35	4.87	5.27
Umidità relativa in gradi	82.0	62.0	69.0
Direzione e forza del vento	N. N. E 7	N. N. E 4	O. N. O 2
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Semiser.
Acqua caduta in mm.	5.10	2.60	—
Ozono in gradi	4.3	2.5	0.3
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	0.0	—0.2	0.0

Dalle 6 ant. del 27 aprile alle 6 ant. del 28.

Temperatura mass. 8.2

» minim. 2.4

Età della luna = giorni: 1.

Fase —.

SPETTACOLI.

Lunedì 28 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia G. D. Marini e F. Ciotti, diretta dall'artista cav. Alamanno Morelli. — *Il Ridicolo*. Commedia novissima in 5 atti, di P. Ferrari. (Beneficiata del primo attore giovine Giulio Rasi.) — Alle ore 8 3/4.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 53. 464

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Verona — Distretto di Cologna Veneta.

LA PRESIDENZA

Del Consorzio XIII Guà P. D. in Cologna Veneta.

Avviso.

Resosi vacante il posto di Segretario del Consorzio XIII Guà parte destra, ed inerentemente alla deliberazione 15 marzo p. p. della Presidenza del Consorzio stesso sedente in Cologna Veneta,

Si rende noto;

Resta aperto il concorso al posto di Segretario suindicato fino a tutto il giorno 31 luglio prossimo venturo colle seguenti condizioni:

Al detto posto è annesso l'annuo stipendio di Lire 2000.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo della Presidenza le loro istanze in bollo di legge, documentate da:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza italiana;
3. Certificato di sana e robusta fisica costituzione;
4. Fedina criminale;
5. Documenti qualificativi, ed attestati di ufficii amministrativi sostenuti, o di eventuali cariche occupate.

Non saranno accolte le istanze di coloro che per avventura coprissero altri impieghi e non dichiarassero nell'istanza di rinunciarvi nel caso che fossero nominati in tale posto.

Il candidato che riuscirà eletto, verrà assunto in via di prova per un triennio, trascorso il quale, soddisfacendo egli alle proprie incombenze, la di lui nomina sarà definitivamente confermata.

Dalla Presidenza del Consorzio suddetto,

Cologna Veneta, 14 aprile 1873.

Il Presidente,

FINCO dott. SEBASTIANO.

I Deputati,

L. Monzardo

B. Camuzzoni.

Il Segretario provv.,

P. Gaspari.

ATTI UFFIZIALI

2. pubb.

Al Prefet. N. 6368 Div. III.

MINISTERO

DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

È aperto un concorso pel vacante ufficio di professore di disegno di figura nella R. Accademia di belle arti di Carrara.

Sono invitati a prendervi parte i pittori, scultori e disegnatori di figura.

Il concorso sarà per titoli e fra questi sono ammesse le riproduzioni in disegno o fotografia di opere di pittura, scultura o disegno eseguite dai concorrenti, affinchè si possa dalle medesime giudicare della loro capacità nell'arte. Si dovrà fare constare per attestazione regolare di un pubblico Istituto artistico che i lavori presentati sono veramente opera del concorrente.

Le domande corredate dei titoli e dei certificati di nascita, moralità e sana costituzione fisica, dovranno essere presentate in carta da bollo da lire una entro il 31 maggio prossimo al Ministero della pubblica istruzione in Roma.

Lo stipendio annesso al suddetto ufficio è di annue lire milledugento oltre alla rimunerazione mensile di lire centoventi per la scuola del nudo da percepirsi a vicenda cogli altri sei professori.

Roma, addì 3 aprile 1873.

Per il Direttore

Capo della II.a Divisione,

MASI.

INTENDENZA DI FINANZA

della

PROVINCIA DI VENEZIA.

Il pensionario Antonio Garlato fu Domenico, ha dichiarato di avere smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il Num. 8108 della Serie II, per l'annuo assegno di lire 2333:33, e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle finanze.

Venezia, 24 aprile 1873.

L'intendente di finanza,

PIZZAGALLI.

N. 1 d'ordine. 2. pubb.

ARSENALE

MILITARE MARITTIMO

Direzione

straordinaria del genio militare

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 14 maggio 1873, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare e nell'Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, all'anagr. N. 2427 piano terra no, all'appalto dei seguenti lavori di riordinamento dell'Arsenale:

a) lavori in asciutto per un secondo bacino di raddobbo in prossimità di quello già in corso di lavoro, e precisamente nell'alveo del canale deviato delle Fondamente Nuove;

b) fondazioni ed elevazioni per un muro di sostegno e di recinto a nord-ovest dell'emiciclo del bacino medesimo;

c) impianto di argani, di piuoli d'ormeggio, e formazione di pavimenti attorno al bacino, ed altri lavori accessorii.

Il tutto per l'ammontare di Lire 600,000 e da eseguirsi nel termine di mesi 20.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione dei 9/10 dell'importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici decorribili del mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto, sulla somma sopra citata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per esservi ammessi dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal direttore del genio militare locale, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha date prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione e di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

3. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 10.000. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore, del debito pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito, di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo, ed i sopra citati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 14 maggio 1873.

All'atto della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà depositare altra somma di L. 90.000 a compimento della definitiva cauzione di L. 100.000 prescritta dalle condizioni d'appalto per l'adempimento degli obblighi del contratto.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolo d'appalto.

Dato in Venezia addì 23 aprile 1873.

Per la direzione,

Il Segr. MONTICELLI.

ATTI GIUDIZIARII

50-2

PRETURA IN VENEZIA

I. Mandamento.

Per gli effetti del capoverso dell'art. 955, del vigente Codice civile, si rende noto che nel giorno 7 marzo 1873, morì in questa città con testamento Salvaterra Antonia del fu Giuseppe vedova di Sailer Carlo, e che la di lei eredità venne accettata beneficiariamente dai tre figli, Pietro, Giovanni e Bortolo Sailer, tutti maggiori per loro conto ed interesse come dalla dichiarazione fatta nel Verbale 22 aprile 1873, avanti la Cancelleria di questo Mandamento.

Dalla Cancelleria pretoriale I. Mandamento.

Venezia, 23 aprile 1873.

Il Cancelliere, ZANELLA.

51-2

PRETURA IN VENEZIA

I. Mandamento.

Per gli effetti del capoverso dell'art. 955 del vigente Codice civile, si rende noto che nel giorno 24 dicembre 1872, morì in questa città con testamento la signora Allegra d'Isaja vedova Consolo fu Isaja, e che la di lei eredità venne accettata beneficiariamente dal signor Abramo Gentilomo di qui, quale presidente della Fraterna generale di culto e beneficenza degli Israeliti pure di qui, per conto ed interesse della medesima, e come dalla dichiarazione fatta nel Verbale 21 aprile 1873, avanti la Cancelleria di questo Mandamento.

Dalla Cancelleria del I. Mandamento.

Venezia, 30 aprile 1873.

Il Cancelliere, ZANELLA.

52-2

Gio. Batt. Dell'Osta fu Antonio di Padola, Comune del Comelico Superiore, Auronzo, rende noto di avere presentata alla Cancelleria della R. Corte di appello in Venezia la dimanda per riabilitazione dalla sentenza 2 agosto 1853 N. 9929-9333 dell'ex Tribunale del veneto Appello, colla quale accolto in parte il suo ricorso contro la sentenza 21 precedente luglio detto anno, N. 1014, dell'ex Tribunale provinciale di Belluno, veniva condannato alla pena di un anno di carcere duro per crimine di furto e negli accessorii di legge.

La presente notizia viene pubblicata per servire al disposto dell'art. 839 del Codice di procedura penale.

GIO. BATT. fu ANTONIO DELL'OSTA.

ANNO 1873 — Mercoledì 30 aprile — N. 116

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 29 APRILE

I lettori conoscono sin da ieri l' esito dell' elezione del Dipartimento della Senna. La città di Parigi ha fatto il suo plebiscito, e il significato di questo plebiscito è spaventevole per ogni cuore francese. Parigi rimpiange la Comune e respinge la Repubblica conservatrice di Thiers. Il partito repubblicano moderato aveva fatti tutti gli sforzi immaginabili per sostenere il Governo, e far trionfare la candidatura del sig. di Rémusat. I capi più eminenti di quel partito, come Grevy, Littrè, Enrico Martin, Arago, Langlois, Cernuschi, erano scesi nella lizza, per difendere Rémusat, avevano detto che il trionfo di Barodet avrebbe indebolito il signor Thiers di fronte alla maggioranza reazionaria dell'Assemblea, e avrebbe compromessa l' esistenza della Repubblica. Malgrado questo intervento, appoggiato da questi motivi, i comunardi si sono affermati a Parigi con 50,000 voti di maggioranza.

Il partito repubblicano ne resta fieramente scosso, e ne gioiscono in eguale proporzione i legittimisti da una parte e i comunardi dall' altra. Coloro che vogliono togliere definitivamente a Parigi l' onore di essere la capitale della Francia, si varranno dell' elezione del 27 aprile, come di un argomento sicuro. Già prima dell' elezione essi avevano osato di dire che presentavano la elezione prima di Liebmann, poi di Weiss, e finalmente di Stoffel, non perchè sperassero di vincere, ma per dividere i voti dei partiti dell' ordine, e far riuscire la candidatura di Barodet. I voti dei partiti estremi sono stati appagati. Quello che ne sentirà il colpo più fieramente sarà il signor Thiers, il quale vede compromessa l' opera propria, e s' accorge in questa occasione di aver fatto un gran passo indietro.

Difatti anche l' anno passato, il 7 gennaio, il Dipartimento della Senna doveva eleggere un deputato. Il partito repubblicano moderato presentava il sig. Vautrain, presidente del Consiglio municipale della Senna, coll' appoggio del sig. Thiers, contro il sig. Vittor Hugo. Allora il partito repubblicano moderato vinse, sebbene avesse di fronte un' illustrazione del partito radicale. Vautrain è stato eletto con 121,158 voti, mentre Vittor Hugo non ne ebbe che 93,423. Oggi il partito radicale vinse il partito moderato, sebbene il candidato del primo fosse l' oscuro Sindaco di Lione, e il candidato del secondo fosse il ministro degli affari esteri, e una delle illustrazioni della Francia. Allora il partito comunardo terrorizzato si astenne in gran parte; oggi egli si è rialzato d' animo, e le urne constatano che ha cinquantamila voti di maggioranza. Quale soggetto di tristi meditazioni per ogni francese! Le lezioni tremende del 1870 e del 1871 non hanno giovato. Gli elettori parigini mostrano tutta la buona volontà di ricominciare.

Se l' elezione del Dipartimento della Senna è così scoraggiante pel sig. Thiers, quella degli altri sette Dipartimenti, che votarono domenica passata, non lo è meno. Riuscirono infatti i radicali nella Gironda, nel Giura e a Marsiglia; riuscì un legittimista nel Morbihan, e soltanto nella Marna riuscì un repubblicano, cioè un partigiano della politica del sig. Thiers. È un sintomo scoraggiante. I partiti estremi sono in aumento, la stella del sig. Thiers pare dirigersi all' occaso.

Ciò è grave assai. Si possono avere poche simpatie pel sig. Thiers, ma si dee ammettere tuttavia, ch' egli è in questo momento un' ancora di salute per la Francia. La vittoria dei partiti estremi sarebbe fatale. Se il sig. Gambetta riuscisse ad impadronirsi del potere, ben presto egli diverrebbe un moderato pei suoi amici, e sarebbe soverchiato. Si rinnoverebbero le tragedie del 1871, e una nuova Comune è la sola che possa operare il miracolo di convertire la Francia alla Monarchia di Enrico V, colla bandiera bianca e coi gigli.

Era corsa la voce che il sig. di Rémusat, in seguito al suo insuccesso elettorale, avesse presentato la dimissione; ma questa voce è però stata smentita.

Un dispaccio di Berlino annuncia, che è arrivato a Pietroburgo l' Imperatore di Germania. Fu accolto con entusiasmo, dice il dispaccio, non solo dalla famiglia imperiale, ma anche dalla popolazione.

Scrivono da Roma 23 alla *Nazione*:

Circola oggi nei diplomatici accreditati verso la Santa Sede una stranissima voce che debbo raccomandare alla vostra attenzione. Dicesi che il signor De Corcelles sia quasi risoluto a seguire l' esempio del conte di Bourgoing, e a dare le sue dimissioni come ambasciatore di Francia al Palazzo apostolico. Varii sono i motivi che indurrebbero l' onorevole Conte a simile determinazione. Egli non sarebbe affatto contento del suo ufficio nè dei colleghi con cui divide la rappresentanza religiosa dell' Europa. Il signor Thiers ed il signor Di Rémusat gli fecero sperare che la sua carica non sarebbe una sinecura, ma che avrebbe potuto rendere segnalati servigii alla Francia e al Papato. Ora egli si trova disilluso: nella stessa contingenza della malattia del Pontefice, il signor De Corcelles non potè avere nissuna parte, e il suo ufficio si limitò a trasmettere telegraficamente a Parigi il bollettino più o meno esatto, e non mai ufficiale, della salute del Papa. Intanto egli non ignorò che importanti comunicazioni avvenivano fra il signor Fournier ed il nostro ministro degli esteri; e che la Francia aveva significato o confermato alla Consulta, che in nessun caso il signor Thiers avrebbe desiderata nè ammessa la convocazione del Conclave nel territorio della Repubblica.

Intanto il signor De Corcelles andava incontro ad altri dispiaceri. Convitata tutta la diplomazia italiana in sua casa, egli portò un brindisi in onore di Pio IX: non vi fu nemmeno un ambasciatore, che mostrasse capire tanto il dovere della convenienza, da sorgere e bere alla salute del signor Thiers. Infine, recentissimamente, il conte di Corcelles, accompagnando il generale Du Temple al Vaticano, ha dovuto capire che il sanfedismo quivi predominante vagheggia la caduta del signor Thiers e della Repubblica, e cospira ai loro danni, e s' intende coi legittimisti e favorisce la reazione, anco a costo di provocar l' anarchia. Sperare di dominare nel Vaticano simile corrente è assurdo. Quindi il signor De Corcelles è stanco dell' ufficio suo, e venuto a Roma mal volentieri e per forza, non desidera di meglio che andarsene, sebbene il solo di cui non abbia a lagnarsi e non si dolga, è il signor Fournier che gli ha usati i maggiori riguardi.

Adesso si dice che l' ambasciatore andrà quanto prima in congedo, per conferire col sig. Di Rémusat, e perchè Thiers ha bisogno di comunicargli i resultati di una lunga conferenza avuta con Monsignor Chigi nunzio apostolico, sulle possibili conseguenze della vacanza della Santa Sede. Ma vi ripeto che molti credono che la partenza del signor De Corcelles sarà di quelle che non hanno ritorno: e una improvvisa malattia, o la nomina ad altro ufficio verranno tosto a toglierlo dal più penoso degli imbarazzi.

Però, prima di arrischiare una formale previsione a questo riguardo, occorre avere in mente un' altra circostanza di fatto. Tanto Pio IX quanto il Cardinale Antonelli provano e mostrano per il signor De Corcelles la più viva simpatia. Essi non ignorano come sia difficile alla Francia trovare un ambasciatore per Roma; e sanno come il nobile conte ha fatto prova di vera abnegazione accettando l' ingratissimo ufficio. Quindi, sì il Papa, sì il segretario dell' ex Stato, tengono a conservare al Palazzo apostolico il signor De Corcelles. Ora un uomo come il signor De Corcelles può tener fronte a Rémusat, all'Antonelli, e anco a Thiers, ma è molto difficile che resista a Pio IX. Dato che Pio IX, informato delle di lui tendenze, intervenga personalmente verso lui, e lo preghi a non darvi seguito, voi potete star certi che l' ambasciatore piegherà, soffocherà qualunque sentimento e qualunque risentimento, e rimarrà al suo posto.

E in data del 24:

In più giornali nostri e stranieri avrete letto che il Governo austriaco, per non trovarsi al caso che una disgrazia succedesse alla persona o alla vita del Papa, senza che l' Austria avesse un rappresentante al Vaticano, si è affrettata a nominare ambasciatore presso la Santa Sede il conte Paar, raccomandandogli di recarsi senza indugio a Roma. Ora, il partito cattolico leva quasi un grido di vittoria per questa nomina; e in un circolo dei più neri, io ho udito affermare con piena asseveranza che il Viscanti-Venosta erasi opposto alla scelta del conte Paar, ma non era riuscito a impedirla, e la nomina aveva avuto luogo suo malgrado e con suo infinito dispetto. Il conte Paar prima del 1859 era ministro d' Austria a Torino, ma nondimeno egli era così poco nemico d' Italia, che nel 1866 il suo Governo gli offrì il posto di ministro presso il Re a Firenze, ed egli se ne mostrò più che sodisfatto. In quel momento e mentre erano ancora vive ed ardenti certe passioni, il Gabinetto di Firenze non stimò felice cotesta scelta, e ne fece a Vienna qualche amichevole e confidenziale rimostranza, che bastò; al conte Paar si dette altra destinazione. Se adesso l' Imperatore Francesco nomina lui ambasciatore al Vaticano, che ne importa al Governo italiano? L' onor. Visconti, ve l' ho detto più volte, ha l' abitudine di non occuparsi menomamente della diplomazia vaticana: essa non lo riguarda, nè lo tocca; ne prova assoluta indifferenza, e forse la ostenta maggiore anco di quella che prova. Immaginatevi se in tali condizioni, egli ha pensato di fare osservazioni sulla scelta del conte Paar! Anzi mi si dice che l'on. ministro sia rimasto sodisfatto per la sua nomina; il conte Paar conosce l' Italia; ha assistito al periodo nel quale il conte di Cavour gettava in Torino le fondamenta dell' edifizio nazionale: egli potè capire dove volevamo arrivare: e quindi comprenderà più agevolmente quali sono i nostri diritti, e quale deve essere la nostra condotta ora, che abbiamo raggiunta la meta.

Fino nel Gabinetto del Papa sembra sia giunta notizia del malcontento del sig. De Corcelles, e delle ragioni che lo hanno prodotto. Fino a ieri gli ambasciatori non avevano potuto mai avere il bollettino ufficiale della salute del Pontefice mentre ieri furono tutti avvisati che il Papa, gratissimo della premura mostrata per lui lungo la sua infermità, desiderava vederli per rivolgere loro personali atti di grazie. Si fece capire al sig. De Corcelles che il Santo Padre avrebbe molto gradita una sua visita, per corrispondere agli augurii di salute e di felicità che sapeva che anco recentemente egli aveagli fatti. Il diplomatico francese non tardò a compiere quello che, dopo ciò, lo stringeva come dovere; e chiese e subito ottenne udienza. Pio IX fu con lui amabilissimo, alluse al recente banchetto; girò il discorso in modo da far capire che deplorava la sconvenienza che s' era commessa verso il signor Thiers, e conchiuse con una frase molto accentuata, e che sonava più che un complimento, facendo voto che, per molto tempo, l' ambasciata francese fosse affidata al degno successore del conte di Bourgoing.

Per un uomo come il signor De Corcelles una dimostrazione simile ha un valore incalcolabile; e s' egli cedesse al primo e più naturale impulso dell' animo, sono sicuro che abbandonerebbe per sempre, non che differire, qualunque idea di dimissione.

Togliamo dall' *Osservatore Triestino* la Relazione della seduta del 19 della Delegazione ungarica, della quale ci ha mandato un sunto l' Agenzia Stefani:

Relazione della Commissione per gli affari esteri.

Qual primo oratore prese la parola il consigliere di sezione Mèrey, il quale, usando ogni possibile eloquenza, cercava di abbattere i motivi sui quali la Commissione basava il rifiuto degli aumenti di paga.

Insorse poscia una lunga discussione, alla quale presero parte Ferdinando Eber, Ladislao Szögyenyi, il conte Antonio Szecsen ed Ed. Zsedenyi.

Il ministro degli affari esteri, conte Giulio Andrassy, disse: Io credo che le intenzioni del Sottocomitato per il bilancio degli esteri sieno perfettamente concordi con ciò che il Ministero degli affari esteri intendeva raggiungere, allorchè produceva questa volta il Libro rosso sotto nuovo aspetto, cioè di levare la prevenzione che col Libro rosso si possa dare pubblicità dell' intiero quadro della comune sua operosità. — Gli atti dell' Ufficio degli esteri sono per regola di tre categorie. Istruzioni, relazioni e corrispondenze in speciali questioni che insorgono fra i Governi. Io non ho bisogno di comprovare che le due prime devono corrispondere allo scopo; ma rare volte, anzi in generale si può dire quasi mai, sono atte ad essere portate, sotto qualsiasi forma, alla pubblicità; rimane quindi la terza categoria di quelle corrispondenze dalle quali le competenti Corporazioni, e più tardi le sfere attive, in base a dati ufficiali, possano giudicare sull' operosità del Ministero.

Io credo quindi che, se elleno non autorizzano un ministro direttamente a pubblicare tutto quanto si fece e si sta per fare nel Ministero, questi sarà per pratica obbligato a procedere in quella guisa com' era obbligato di procedere ogni ministro dipendente dalla controlleria parlamentare, cioè principalmente perchè non nego che vi siano delle eccezioni, di portare a pubblicità questioni, la cui conoscenza non è dannosa all' interesse dello Stato.

Soltanto non posso passare sotto silenzio quelle espressioni che il mio onorevole amico Zsedenyi usava sull' attività del mio antecessore, ritenendole unicamente come sua opinione individuale.

La politica dell' Austria-Ungheria durante l' ultima guerra non era incerta, nè dubbia, bensì nel suo intiero era franca e decisiva, ad onta dei tentativi che furono fatti per desumere il contrario da singole espressioni e da singole Note. Io sono tanto più obbligato a fare questa dichiarazione, perchè qui vi va unita un' altra espressione del signor oratore, in seguito alla quale le attuali relazioni pacifiche dovrebbero venire attribuite unicamente alla operosità dell' attuale ministro.

Io constato con compiacenza l' esistenza di queste relazioni, e credo che sia còmpito supremo di ogni Governo il mantenere la pace, e che lo sia doppiamente per le nostre condizioni (vive approvazioni); ma queste relazioni io le trovai già prima. Credo che il presente ed il futuro daranno occasione al comune Ministero di comprovare ch' esso è capace di promuovere e difendere gl' interessi della Monarchia, ma io sono ben lontano di ascrivere esclusivamente a me stesso i meriti del passato di un altro e le presenti favorevoli circostanze.

In quanto riguarda le singole interpellazioni fattemi, esse si riferiscono tutte alla congiunzione ferroviaria colla Turchia, colla Serbia e colla Rumenia.

Riguardo la congiunzione colla Turchia — che si riferisce contemporaneamente alla Serbia — si tratta di due punti di congiunzione, cioè di quello della Serbia, che conduce per la valle della Moravia, e della diretta congiunzione colla Turchia per la Bosnia.

Per ciò che riguarda la congiunzione con la Turchia, seguì fra i due Governi già in massima un completo accordo, ma lo stesso non venne formalmente conchiuso (ciò che poteva effettuarsi negli ultimi giorni), perchè ivi, com' è notorio, i Governi mutano presto, e perciò le trattative, senz' essere rotte, soggiacciono spesso ad una dilazione. Per questo motivo non si poteva giungere alla formale conclusione, ma in massima si è raggiunto un pieno accordo riguardo i punti di congiunzione.

Riguardo l' altra linea, cioè quella che conduce per la Serbia, le trattative fra noi ed il Governo serbo furono rotte; però vennero riprese in questi ultimi giorni, in seguito all' iniziativa della Serbia, e sono tuttora in corso.

Sull' altra questione, cioè riguardo la congiunzione alla Rumenia, il Governo era giunto già da qualche tempo col Governo rumeno ad un completo accordo. Il Governo del Principe presentò questo accordo alla Camera, la quale non ha voluto accettarlo a base delle trattative.

Questo è l' attuale stadio della vertenza. Io però nutro la persuasione che le Camere della Rumenia non si potranno tenere più oltre dal negare la verità che questa congiunzione con le nostre ferrovie sia d' un eminente interesse per la Rumenia per il sollecito e poco costoso inoltro dei prodotti greggi, il quale interesse si presenta, se non in maggiore, almeno in eguale proporzione come per l' Austria Ungheria.

La Relazione della Commissione per gli affari esteri viene indi accettata come base della discussione speciale.

Si passò alla discussione dei singoli titoli del bilancio preliminare, e alla discussione speciale vengono votati tutti i titoli del bilancio, secondo le proposte della Commissione senza cancellazione. Con ciò viene esaurito il bilancio pel Ministero degli affari esteri.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Trieste 24 aprile.

B. La nostra Associazione italiana di beneficenza tenne recentemente il suo Congresso generale, in cui l' onorevole presidente, sig. Tanzi, espose la situazione economica della Società, dalla quale con sodisfazione rileviamo che il fondo sociale ammonta a fior. 17,490.37.

Le imprese benefiche vengono coordinate collettivamente colla Riunione filantropica tedesca, e vogliamo lusingarci che quei rispettabili cittadini contribuiranno sempre più allo sviluppo del comune e caritatevole programma. « Benchè d' anno in anno i soccorsi da noi distribuiti vadano crescendo, così s' esprime il presidente, tuttavia essi si limitano sempre ai bisogni più estremi e più urgenti. Vi è però qualche campo, finora quasi intentato, sul quale converrebbe allargare i nostri soccorsi, per cui meritevole di speciale riguardo è la situazione di molte vedove che abbiamo fra i nostri poveri, carichi di figli inabili per l' età a procacciarsi alcun guadagno. » E a tale pietosa considerazione noi pure facciamo eco di cuore, colla speranza che la carità nazionale possa ampliarsi in favore dei tanti diseredati, che languiscono senza colpa.

Siamo alla vigilia di positive deliberazioni per la costruzione d' una Borsa corrispondente ai bisogni dell' epoca. Il Tergesteo, ove ora si raccolgono i commercianti associati è minacciato di una trasformazione, e dalla manipolazione degli affari passerebbe al facile assunto di grandiosa trattoria, condotta e diretta dal viennese signor Dreher, più volte milionario, fabbricatore di birra e monopolista di prima forza, a danno dell' industria locale. Noi rispettiamo la libertà del traffico in tutti, ma censuriamo l' esclusività, particolarmente quando colpisce gli esercenti mediocri.

Per le prossime elezioni municipali, che avranno luogo nell' estate venturo, i varii partiti cominciano a disegnarsi, misurare le proprie forze e concretare programmi. Noi abbiamo avuto alcune speciali rivelazioni sulla disposizione futura della maggioranza; ed a suo tempo ve le comunicheremo, credendo utile e prudente misura per ora la discrezione e la riserbatezza, a fine di non fuorviare con premature notizie le intenzioni degli onesti, e per deludere così le manovre degli scaltri. L' opinione pubblica vuole una amministrazione municipale liberalissima, aliena da qualsiasi sentimentalismo politico, ma ricca di affetto *triestino* e di senno pratico, per tutelare gl' interessi della città.

Abbiamo fra noi l' egregio avvocato Luigi Magri, l'autore apprezzatissimo dell'opera: *L' Amico del Popolo e dei Fanciulli*, lavoro d' istruzione accettato con gradimento e con successo nelle scuole d' Italia.

La distinta giovane, la signorina Adele Butti, chiamò recentemente alla *Minerva* un colto e numeroso uditorio, declamando con plauso un suo carme intitolato: *la Civiltà*. La geniale poetessa oramai ha la sanzione d' Italia, ed i suoi lavori vengono apprezzati, perchè ricchi d' ingegno e di sentimento.

Mentre a Vienna si va incontro alle rosee prospettive del regolamento della valuta legale, in Italia l' aggio cresce costantemente a danno sensibile di tutte le transazioni, che oramai si rendono difficili e, diremo, quasi impossibili. Vogliamo sperare che il prossimo raccolto di bozzoli, di biade e di vini corrisponderà alle aspettative, per provocare operazioni, ove l' effettivo possa rientrare nello stato, e far cessare, almeno in parte, la soverchia gravezza. Vero è bensì che le importazioni maggiori, le vendite incagliate, lo spostamento dell' oro, prodotto dal debito di guerra francese, hanno attraversato l' andamento naturale, ma tuttavia la nazione se ne preoccupa seriamente e si rattrista, visto il rovescio della medaglia che va apprestandosi in Vienna, ove, fra i risultati dell' Esposizione si farà vedere nientemeno, dice un giornale, che il pareggiamento della valuta. Si fa persino un po' di statistica, e si calcola il numero degli Americani che visiteranno Vienna giungerà almeno a 200 mila, i quali uniti agli altri forestieri delle varie nazioni metteranno in giro giornalmente un milione di fiorini effettivi di moneta estera; e questi milioni, si va dicendo, non rimarranno senza influenza nei corsi delle divise, per cui si conclude con la speranza che l' Esposizione mondiale possa dare il più potente impulso al Governo per pareggiare la valuta. Se così fosse, in nome di tutti gl' Italiani faremmo voti affinchè il ministro Sella affrettasse esso pure il giorno d' una Esposizione mondiale, nella città dei sette colli, per ristabilire, con questo nuovo e provvido specifico, la valuta. L' esperienza della vita procede progressivamente, ed ogni giorno ci apprende qualche cosa di più, come sarebbe a dire che Esposizione mondiale e ministro di finanza sono divenuti sinonimi.

Udimmo ier sera al Comunale *Plauto ed il suo secolo* del Cossa, ed il lavoro ci piacque assai, benchè non apprezzato dalla maggioranza.

Non rinvenimmo, è vero, intreccio e sviluppo drammatico, nè quell' unità d' azione corrispondente all' armonia storica dell' insieme; ma, in confronto, la vita romana di quei tempi, i concetti, i costumi ed i versi ci compensarono largamente di quelle calcolate deficienze. — Si sta approntando il *Ridicolo* del Ferrari, ed il protagonista, il Bellotti Bon, deve giungere in breve fra noi. Al teatro Mauroner il *Ruy Blas* piacque col baritono Bertolasi e colla prima donna Paschalis. Domani andrà in scena il *Ballo in maschera*, col distinto tenore Perotti.

ATTI UFFIZIALI

N. 1297. (Serie II.) Gazz. uff. 27 aprile.

Accertamento di rendita di beni di Enti morali ecclesiastici.

R. D. 9 marzo 1873.

N. 1339. (Serie II.) Gazz. uff. 27 aprile.

Il Comune di Forno Groscavallo, nella Provincia di Torino, è autorizzato ad assumere la denominazione di Alpi Graje.

R. D. 10 aprile 1873.

Elenco di nomine e disposizioni fatte da S. M., sulla proposta del ministro della guerra:

Con R. Decreto 2 marzo 1873:

Nomine e destinazioni di ufficiali nella milizia provinciale:

(Fanteria.)

Distretto di Udine.

Sottotenente Rubini Cesare; sottotenente, Id. Mamo Benedetto, sott' ufficiale.

(Bersaglieri.)

Capitano Camurati Abele, capitano distretot Treviso.

I sottonominati capitani di fanteria sono promossi maggiori:

Marcialis Vincenzo, 24.° fanteria, destinato distretto Udine;

Campogrande cav. Valerio, distretto Padova, id. id. Padova.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con Decreto Reale del 16 febbraio 1873:

Giordani Modesto, vicecancelliere al Tribunale di Verona, collocato a riposo a sua domanda.

Bergalli Nicolò, cancelliere della Pretura di Treviso, 2° Mandamento, è tramutato alla Pretura di Baldichieri.

ITALIA

Leggesi nel *Conte Cavour*, in data di Torino 27:

Ieri l' egregio comm. ab. Bernardi, a nome della Società promotrice delle Arti Belle in Venezia, aveva l' onore di porgere nelle auguste mani di S. A. R. il Principe Amedeo il seguente indirizzo:

« Altezza Reale,

« I grandi avvenimenti di Spagna, se mercè la vostra politica saviezza ed il vostro coraggio non poterono ottenere la soluzione che stava negli intendimenti vostri, accrebbero però lustro e decoro al vostro nome ed a quello della vostra Reale Famiglia. E, mentre la storia vi preparava una delle sue pagine più belle, non era cuore italiano che non si disponesse con sincera esultanza al ritorno dell' amatissimo Principe.

« Moltissime corsero ad incontrarvi le rappresentanze nazionali, da ogni parte i vostri compatrioti v' indirizzarono sincere espressioni di letizia, che voi, con generosa riconoscenza, mostraste sempre di tenere carissime.

« Altezza Reale! vogliate quindi con benigno animo accogliere anche le felicitazioni e gli auguri che a mezzo dell' onorevole comm. ab. Jacopo Bernardi vi porge questa Società veneta promotrice di Belle Arti, la quale vanta l' onore di contare tra i socii anche il nome illustrissimo dell' A. V.

« Che il cielo vi conceda anni lunghi e sempre gloriosi, e conservi al nostro affetto un Principe tanto benemerito della patria.

« Venezia, 30 marzo 1873.

« *Per la Società, il Presidente* Giuseppei Maria Malvezzi, *il Segretario* avv. Reasovich. »

L' accoglimento dell' augusto Principe non poteva essere più gentile e cordiale. Venezia ricorda con affetto devoto i giorni che S. A. R. il Duca d' Aosta e la Reale sua sposa trascorsero nel suo seno, ed esultò allora che li seppe, insieme ai Principini loro figliuoli, ritornati in mezzo ad un popolo, che tanto li ama.

Leggesi nel *Fanfulla*:

La Casa del Duca d' Aosta è stata definitivamente stabilita colle nomine seguenti, che crediamo esatte:

Il marchese Dragonetti, che era primo aiutante di campo onorario, ha avuto la nomina di gran maestro della Casa.

La marchesa Dragonetti è stata nominata dama d' onore.

Il conte Asinari di San Marzano è stato nominato scudiere di S. A.

Il capitano Gibezzi di stato maggiore, e Don Fabrizio Colonna, ufficiale di cavalleria, sono stati nominati ufficiali d' ordinanza di S. A.

Il conte di Colobiano, tenente colonnello di stato maggiore, che non aveva potuto essere nominato effettivo aiutante di campo, è stato addetto alla Casa del Principe in qualità di *comandato*.

Scrivono da Firenze al *Commercio*:

Mi affretto a darvi una notizia che ricevetti da ottima fonte e di cui, che mi sappia, nessuno fece menzione finora.

Il ministro delle finanze, onorevole Sella, ha sospeso il pagamento delle indennità di guarentigie dovute alla Società dell' Alta Italia, senza che, malgrado ripetute istanze proteste e simili del signor Amilhau e perfino della casa Rohtschild, siasi lasciato smuovere dal suo divisamento, fondato sulle tergiversazioni finora opposte dalla Società per divenire ad una chiara e definitiva liquidazione. Ora il signor Amilhau avrebbe minacciato una lite dinanzi ai Tribunali, al che l' onorevole Sella avrebbe risposto ch' era prontissimo a litigare.

È stato distribuito alla Camera il testo del progetto di legge presentato dai deputati on. Macchi, Caldini, Sineo, Varè, Miceli, Moreli, Mazzoleni, Mussi, Bertani, Mazzoni, Cucchi, Salaris, e preso in considerazione nella tornata del 4 aprile 1873, per modificazione all' art. 299 del Codice di procedura penale concernente la formola del giuramento.

Questo progetto di legge consta di un solo articolo che è del seguente tenore:

« Nell' articolo 299 del Codice di procedura penale, fra il secondo ed il terzo periodo, sono inserite le seguenti parole:

« Chi dichiara professare credenze le quali non hanno riti, è ammesso a giurare sul suo onore e sulla sua coscienza. »

GERMANIA

La *Deutsche Presse* del 22 corr., foglio che si pubblica a Francoforte, ci reca un racconto dettagliato degli avvenimenti prodottisi il giorno antecedente in quella città e già segnalati dal telegrafo. Il motivo, apparente almeno, fu il rincaro della birra, e già da otto giorni circa si temeva un qualche torbido.

Verso le 5 pom. una banda di 200 persone della plebe, con una bandiera rossa, si presentò alle due birrarie Reutling, nella *Gallusgasse*, e cominciò l' opera di demolizione. Cinque o sei ragazzi di 18 anni saltarono sulle tavole cercando di romperle, un altro con un bastone si die' a percuotere gli specchi, altri ruppero le sedie, gli utensili da cucina, i fornelli. Dopo che ebbero compiuta quest' opera vandalica, gli aggressori passarono alla vicina birraria del signor Schwager. Qui ricevettero un' accoglienza un po' troppo calda, essendo gettata su loro della birra bollente che ne bruciò diversi; venne anche adoperato a respingerli il vapore delle caldaie. In quel tempo arrivò al passo di corsa una compagnia dell' 81° fanteria che disperse la banda, facendo 11 prigionieri e sparando sui fuggenti.

Nello stesso tempo avvenimenti consimili si producevano presso Lindheimer in Hoferkasten, presso Heinrich in Spitalbrauhaus, presso Müller alla Mehlvage, da Dôn nella gran Speicher, da Graf e Stein alla porta di Allerheiligen (vicino alla Stazione di Baviera). Dappertutto intervenne la truppa, che fu ricevuta a sassate ed anche da colpi di revolver. Com' è naturale, i soldati risposero col fuoco, e nella sola *Galusgasse*, dove alle 10 di sera la tranquillità non era ancora del tutto ristabilita, rimasero sul terreno 21 persona, fra le quali un ragazzetto ed una vecchia. In tutto, senza contare i feriti, si ha da lamentare la perdita di 32 persone, fra le quali diversi uccisi a colpi di baionetta. Pare che, oltre la demolizione, specialmente da Reutling si avesse intenzione di appiccare il fuoco all' intiero Stabilimento; in quest' intento erano rotti i condotti del gaz per farlo spargere nelle stanze. È anche da notare che i tumultuanti arrestavano le vetture che passavano, ritenendole a forza e obbligando il proprietario respettivo a seguitare a piedi il cammino. I tumultuanti presso Reutling aprirono i grandi recipienti della birra spargendola ovunque e portarono via pane, cotolette e prosciutti.

I tumultuanti non limitarono la loro aggressione alla birraria. Nella Gallusgasse dei signori Müller e Flesz vennero distrutte una gran quantità di scarpe. Altri danni furono commessi in un magazzino di abiti. Nella birraria di Heinrich furono lacerati i libri e i registri.

Al trasporto funebre della donna rimasta uccisa nella sommossa, un giovane del popolo pronunziò un discorso alla folla.

In Sachsenhausen (il sobborgo della città che trovasi dall' altra parte del Meno, riva destra) la borghesia stessa reagì contro i tumultuanti, ponendoli in fuga.

Alla mattina del 22, al *Geistspital* si trovavano 12 morti e 37 feriti, al *Bürgerspital* 4; il rimanente in gran numero sono curati privatamente. Il Commissariato di Polizia del primo circondario è rovinato. Fu fatto un gran numero di prigionieri.

Il borgomastro e il presidente di Polizia hanno pubblicato una Notificazione onde proibire gli assembramenti e invitare i cittadini alla tranquillità, riportando i paragrafi di legge che si riferiscono ai tumulti.

I danni sono calcolati fra i 40 e i 50 mila fiorini.

FRANCIA

Il colonnello Stoffel, candidato monarchico per l' elezione che ebbe luogo domenica a Parigi, diresse la seguente lettera al Comitato conservatore:

Signori!

Voi mi chiedete se io fo una professione di fede.

No.

Incarico i miei trentacinque anni di un leale servizio militare di parlare per me ai miei elettori. Essi saranno, lo spero, un pegno sufficiente per sè medesimo dello spirito di disciplina e di dovere che io porterò nell' esercizio del mio mandato di deputato.

Nato a Parigi, andrò superbo di rappresentare la parte onesta e laboriosa della grande città, che non troverà la sua prosperità che nel ristabilimento assoluto della sicurezza morale e materiale.

Deputato di Parigi, consacrerò tutti i miei sforzi e tutta la mia intelligenza a mantenere l' ordine nelle vie ed a ricondurre la calma negli animi. Sono soldato, agirò da soldato.

Colonnello Stoffel.

INGHILTERRA

Londra 25 (sera).

L' ufficio giuridico di Questura a Bow Stret accettò oggi nel pomeriggio l' accusa contro il presidente di questo Comitato carlista, generale Kirtpatrik, nonchè contro il di lui segretario, colonnello Stuart, contro il cassiere, conte Deprez, e contro il redattore ed editore del foglio ultramontano carlista, *Westminster Gazette*. L' accusa è basata sulla raccolta illegale di danaro per l' acquisto di armi a favore di Don Carlos, perchè sta in opposizione ai diritti comuni ed internazionali; di più vi è anche il gravame dell' arrolamento di reclute, in onta alla relativa proibizione.

Londra 26.

Il *Times*, oltremodo ostile alla Repubblica spagnuola, comprende nel suo articolo della City la voce sparsa per Madrid, che il Governo spagnuolo prolungherà tutte le cambiali accettate dalla tesoreria dello Stato. Il deficit raggiungerà il 30 giugno, la somma di 2000 milioni di reali.

SPAGNA

La « legge dei sospetti » è promulgata in Spagna con tutti i suoi rigori. L' *Iberia* pubblica il seguente brano di una Circolare rivolta da un ispettore d' ordine pubblico agli Alcadi dei Circondarii di Madrid: « Si compiaccia la S. V. di formare una lista delle *persone sospette* di questo Circondario; verrà la Guardia d' ordine pubblico N... a raccogliere siffatta lista. »

Madrid 25.

Il decreto governativo, che ordinò lo scioglimento della Commissione permanente, fu motivato dal fatto che quella Commissione aveva proposta la convocazione delle Cortes ad onta che non esistessero minimamente circostanze di carattere tanto straordinario, che giustificassero un passo così estremo.

Il Governo prese a calcolo che la disciplina dell' esercito s' era di molto migliorata, che l' ordine pubblico era pressochè ristabilito, e ch' erano recenti le sconfitte e le perdite alle bande carliste.

La Commissione permanente s' aveva oltre tutto arrogato il pieno diritto di un' antorità esecutiva, volendo persino nominare un comandante in capo della milizia.

L' ordine più perfetto regna in ogni luogo. I Tribunali si occupano degli assembramenti di ieri l' altro, ma fortunatamente non vi fu alcun eccesso che potesse incorrere nelle pene dettate dalle leggi. In fine, non è a temere che si rinnovi qualsiasi conflitto.

GRECIA

I giornali dell' opposizione protestarono contro l' aggiornamento della Camera, dichiarando di voler difendere lo Statuto minacciato nella sua esistenza.

RUSSIA

Pietroburgo 25.

Le colonne russe che marciano da Turchestan verso Chiva sono composte di sei compagnie del primo secondo e terzo battaglione di bersaglieri turchestani, dell' intiero quarto battaglione di questi bersaglieri, di tre compagnie del primo, da due compagnie del quarto e dell' intiero ottavo battaglione di linea del Turchestan, e di una compagnia di zappatori. L' artiglieria conta un pelotone della prima e due pelotoni della seconda batteria, una batteria volante dei Cosacchi d' Oremburgo, due pelotoni d' artiglieria da montagna ed una batteria di razzi. La cavalleria si compone di sette squadroni di Cosacchi fra i quali quattro dell' Ural, tre d' Oremburgo ed uno di Semiretschenski. La riunione di tutti questi riparti di truppa ha luogo vicino ai monti Bukanski, ove verranno formate due colonne, di cui una, detta la colonna Dschisak, sarà forte di 11 compagnie di linea, di una compagnia di zappatori, di una batteria di linea di sei pezzi, di otto batterie volanti, di una batteria di razzi e di cinque squadroni di Cosacchi. L' altra, chiamata colonna Kasalinski, avrà la forza di 16 compagnie di fanteria, di uno squadrone e mezzo di Cosacchi, di alcuni riparti d' artiglieria da montagna e di una batteria di razzi. Ogni compagnia conta 140 uomini.

L' *Invalido russo* ha notizie in data del 5, secondo le quali la colonna Dschisak sarebbe ormai giunta a Balsadar. Un inviato dell' Emiro di Buccara salutava in quell' epoca il governatore russo di Turkestan.

Il generale Golowatischeff comanda la colonna Dschisak, ed il colonello Goloff quella nominata Hasalinsk. La riunione avrà luogo nei monti Bukani, sotto il comando del generale Kauffmann. Il Principe Leuchtemberg trovasi nella prima colonna, ed il Granduca Nicolò Costantinovic nella seconda.

L' *Invalido Russo* riferisce, che il riparto di Oremburgo si era concentrato, il 30 marzo, in riva al fiume Emba, e che la sua avanguardia s' era messa in marcia il 7, ed il corpo principia l' 11 aprile.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 aprile.

Compagnia di commercio. — Nel parlare della seduta tenutasi oggi, dobbiamo anzitutto lodare la solerzia degli azionisti, i quali intervennero in numero non solo sufficiente per la legalità dell' adunanza, ma anche per deliberare sulla riforma degli Statuti.

Elettosi a presidente dell' Assemblea l' avv. Zajotti, egli dava lettura di una lettera del direttore cav. Blumenthal, nella quale questi, nella possibilità anche di un solo voto in suo favore, dichiarava che non avrebbe in nessun caso potuto riaccettare l' incarico. Egli motivava tale dichiarazione col fatto che da alcuno era stato sollevato il dubbio sulla incompatibilità delle due funzioni di direttore della Compagnia di commercio e di consigliere d' amministrazione della Banca di credito veneto, per cui, quantunque egli in coscienza credesse non esistere siffatta incompatibilità (giacchè, se ne avesse dubitato, avrebbe tosto presa analoga deliberazione), non reputava dopo ciò per lui decoroso l' accettare ulteriormente l' incarico.

Dopo di ciò, il signor Cesare Levi proponeva che si invertisse l' ordine del giorno, e si procedesse prima alla riforma degli Statuti e poscia alla nomina dei direttori, ed avendo egli insistito in tale proposta, ad onta che il presidente dell' Assemblea lo pregasse di ritirarla, il presidente stesso dava lettura di una lettera di tutti e quattro i cessati direttori, nella quale questi dichiaravano che, essendo essi rinunziatarii fino dal 25 marzo per volontà loro, e fino dal 15 corrente per volontà dell' Assemblea generale, erano rimasti di diritto alla Direzione della Compagnia per non avere avuto alcun successore cui rassegnare anche di fatto i loro poteri (avendo anche i sigg. Palazzi, Scandiani e Suppiei rinunziato al recente incarico); che quindi esprimevano all' Assemblea la loro volontà di non volere più oltre continuare a mantenere la responsabilità di una gestione, alla quale, dopo l' accettazione della loro rinuncia, essi erano affatto estranei, e la pregavano o a nominare altri direttori, i quali nell' Assemblea stessa dichiarassero di accettare l' incarico, o a eleggere altre persone, le quali assumessero la rappresentanza della Società, e ricevessero da essi in consegna gli enti tutti componenti il capitale sociale.

Dopo di ciò, sopra nuovo invito del presidente, il sig. Levi ritirava la sua mozione.

Passandosi allora alla votazione per la nomina dei quattro direttori (essendo 84 i votanti, con voti 255), venivano eletti a primo scrutinio i sigg. Leone Rocca con voti 207, Alessandro Malcolm con voti 195, ed Angelo Rosada con voti 154. Il quarto direttore non veniva nominato, non avendo ottenuto la maggioranza assoluta dei voti.

Dopo di ciò, il presidente dell' Assemblea ed altri azionisti facevano le più vive istanze ai tre direttori rieletti perchè accettassero l' incarico, ma essi persistevano nella data rinunzia.

Procedutosi allora alla formazione di nuove schede, nella speranza che, data una nuova rielezione, i tre già nominati fossero finalmente per accettare, risultarono nuovamente nominati (essendo 71 i votanti e 212 i voti) il sig. Rocca con voti 188, il sig. Malcolm con voti 181, ed il sig. Rosada con voti 157.

Nemmeno questa volta il quarto direttore raccolse un numero sufficiente di voti, sicchè si dovette procedere al ballottaggio fra tutti i nomi contemplati nelle schede; ma, terminato il ballottaggio, l' Assemblea non era più in numero, sicchè la continuazione dell' Assemblea fu rimessa a domattina alle ore 11.

È a sperarsi che i tre direttori rieletti non sapranno resistere alla gentile pressione loro esercitata da un' Assemblea sì numerosa, quale fu quella d' oggi.

Arrivi. — Ieri, come avevamo annunciato, giungeva in Venezia S. E. il conte Federigo Sclopis, ed ha preso alloggio all' *Albergo Danieli*. Appena arrivato, il R. Prefetto si recò a fargli visita.

Siamo poi pregati dal cav. Gerlin di pubblicare la seguente iscrizione, ch' egli ha dettata qualche tempo fa, ed offerta al nostro ospite illustre:

A SUA ECCELLENZA
CONTE FEDERIGO SCLOPIS DI SALERANO
COLLARE DELL' ORDINE SUPREMO
SENATORE DEL REGNO, EC.

PRIMO
NEL PRIMO ARBITRATO
TRA GRANDI NAZIONI
CHE
AL FIERO DIRITTO DI GUERRA
SOSTITUÌ
LA SAPIENTE VINCITRICE PAROLA.

Manicomio femminile di S. Clemente. — Oggi al mezzogiorno, il R. Prefetto, la Commissione del Fondo territoriale, composta di rappresentanti delle Provincie venete, ed altri egregii cittadini, si recarono sopra un vapore, messo gentilmente a loro disposizione dalla Società lagunare, a visitare l' ampio e magnifico Stabilimento, testè compiuto nell' isola di San Clemente, per manicomio femminile delle Provincie venete.

A merito della Giunta speciale, e particolarmente per le cure instancabili del suo egregio presidente cav. Sola, ogni cosa venne con sollecitudine, precisione ed amore approntata, e possiamo ritenere che entro un paio di mesi potrà essere aperto lo Stabilimento sotto la direzione del distinto dott. Vigna. Il Manicomio fu eretto senza risparmio, a spese del consorzio delle Provincie venete, ideato dal compianto ingegnere Graziussi, condotto a fine dal Forcellini, mediante l' impresa Alverà.

Misura una superficie di metri quadr. 16,000, con 9 cortili interni e con un' area per giardino orto, ec., di oltre 5 ettari. Tutto lo Stabilimento è servito a perfezione con caloriferi conduttori d' acqua in tutti i piani, e secondo i più recenti precetti igienici Esso inspira un aspetto di salubrità, per l' aria e la luce che lo investono da ogni parte. Lo stesso ammobigliamento è adatto, e per la maggior parte fu costruito in Venezia. È insomma uno Stabilimento che fa onore a Venezia, ed alle provincie che concorsero alla sua fondazione.

Il R. Prefetto, che tutto visitò con attenzione e di ogni cosa volle essere informato, espresse gentilmente la sua viva sodisfazione; poi si è recato colla compagnia a visitare anche l' isola della Sessola dove sono stati fabbricati i magazzini per deposito del petrolio; ed alle ore 3 il vapore era di ritorno a Venezia.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria di giovedì 1.° maggio, alle ore 2 pom., il cav. cons. Luigi Dall' Oste leggerà una memoria *intorno alla Signoria dei Patriarchi d' Aquileja in S. Polo.*

— Nell' adunanza serale di venerdì 2 detto, alle ore 8 e mezza pom., il co. Almerico da Schio terrà lezione orale *sui metodi per determinare la velocità della luce.*

Teatro Rossini. — L' annuncio della rappresentazione della nuova commedia di Paolo Ferrari, *Il Ridicolo*, aveva ieri empiuto il teatro. Era un vero pubblico di prima rappresentazione. La storia della serata si può riassumere con una bella parola: *successo*. Il pubblico ascoltò con grandissima attenzione, e alla fine degli atti applaudì fragorosamente, chiamando fuori più volte gli attori. Gli applausi furono vivissimi alla fine della commedia, e se ne chiese a gran voce la replica. Una sola volta calò la tela in silenzio, e fu alla fine dell' atto secondo. Altrove la scena finale di quell' atto piacque invece moltissimo, ma qui ebbe sorte diversa.

Tra gli spettatori i giudizii erano diversi. La nuova commedia di Ferrari è infatti una di quelle, sulle quali si potrebbe discorrere lungo tempo, restando pur sempre qualche cosa da dire. È uno di quei lavori che appassionano vivamente e che lasciano dietro di sè per conseguenza una lunga fila di commenti e di discussioni interminabili, nelle quali però tutti finiscono per ammettere che l' opera porta quell' impronta che non sanno stamparvi su se non gli uomini d' ingegno superiore.

Siccome il titolo è molto vago, così lo spettatore ci vuol trovare molto di più di quello che vi sia realmente. Il concetto infatti non appare sempre chiaro. Il ridicolo spesso scompare nelle situazioni molto drammatiche in cui il Ferrari mette i suoi personaggi, e ci pare che molti critici avessero ragione, consigliando il Ferrari a cambiare il nome alla sua commedia, e a intitolarla invece: *La paura del ridicolo*. Allora forse il concetto dell' autore apparirebbe più chiaro e gli spettatori si affaticherebbero meno per afferrarlo.

Il merito per cui il Ferrari vince i suoi emuli, cioè quello di saper scolpire fortemente i caratteri, rifulge in questa commedia, come nelle altre. I caratteri di Metzburg, del marchese Raimondo Braganza, e del conte Leonardo, hanno tutti un' individualità propria. Meno individualizzati, ma pure a contorni abbastanza precisi, sono pure Emma Lafarga e suo marito, il marchese Federigo Braganza.

Ci sono poi scene di finissima fattura, come quella del terzo atto tra padre, figlio e nuora, e quella del figlio col servitore, quella del quarto della sfida tra Metzburg e il marchese Federigo Braganza, e quella del quinto tra quest' ultimo e il conte Leonardo. Il rilievo che danno al dramma del Ferrari i caratteri, e le scene condotte innanzi con abilità e finezza singolari, compensano ad usura la poca novità dell' intreccio, e spiegano benissimo l' esito di Venezia d' ieri, e quello delle altre città.

L' esecuzione fu ottima, specialmente per parte della signora Marini, e dei signori Morelli, Ciotti, Privato e Rasi.

Teatro Malibran. — Sentiamo con piacere che per la prossima stagione d' estate fu scritturato il celebre maestro concertista Bottesini.

Notizia teatrale. — Sino dallo scorso gennaio, l' esimia Compagnia Ciotti-Marini prometteva al dott. G. Perazzi di rappresentare al *Rossini* nella corrente stagione la di lui produzione *Rubens e Isabella Braut*, già letta dal cav. Morelli; se non che i molti lavori drammatici anteriormente assunti non permettendo ora tale rappresentazione, e volendo il cav. Morelli pur offrire al Perazzi una prova del pregio in cui tiene la di lui commedia, ne acquistava una copia, onde porla sulle scene in altri teatri.

Bullettino della Questura del 29. — Gli Agenti di P. S. nelle decorse 24 ore arrestarono un prevenuto del furto di piante da fiori, valutate L. 10, un contravventore all' ammonizione, ed un altro per disordini commessi in pubblico.

Certa B. R., domiciliata a S. Marco, denunciò di essere stata derubata di pochi capi di biancheria in bucato, del valore di L. 8, ad opera di uno sconosciuto, penetrato per la porta ch' era rimasta aperta per accidente.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie sequestrarono le gondole N. 620, per esazione di prezzo superiore alla tariffa, e N. 10, per abusiva occupazione di riva pubblica.

Consegnarono alla Questura di Canaregio F. P. per ischiamazzi in istato d' ubbriachezza; e constatarono 29 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 29 aprile 1873.

Nascite: Maschi 3 — Femmine 3 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

Matrimonii: 1. Tuò Melchiore, calzolaio padrone, celibe, con Badini Maria Italia, nubile.

Decessi: 1. Vian Massaroli Anna, di anni 80, vedova, di Venezia. — 2. Zanetti Rossi Teresa, di anni 78, vedova, già cucitrice, id.

3. D' Iseppi Giovanni, di anni 77, ammogliato, oste, id. — 4. Paulucci nob. march. Amilcare, di anni 66, ammogliato, generale russo, di Varsavia. — 5. Marchetti Antonio, di anni 75, ammogliato, già merciaio, di Venezia.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Motta di Livenza.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 aprile.

Secondo l' *Opinione*, la Commissione nominata per l' esame del progetto di legge sull' estensione dei diritti alla pensione che si accorda ai militari dell' esercito a favore dei combattenti per la liberazione di Roma dal 1849 al 20 settembre 1870 resi inabili, e reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica, sarebbe composta oltrechè dei deputati indicati nel nostro dispaccio particolare, pubblicato nel nostro N. 113, anche dell' on. Alvisi.

Se il fatto sussiste, e quindi vi fu ommissione da parte del nostro corrispondente, qui vi ripariamo, deplorandola.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 27 aprile.

(B) — Più si avvicina il momento della discussione del progetto per estendere a Roma le leggi sulle Corporazioni religiose, e più scemano le distanze fra il Ministero e la Commissione, e fra quella parte della destra che è disposta ad approvare il progetto quante volte si stia nei limiti tracciati dal Governo e dalla Giunta, e quell' altra parte dei dissidenti, di cui vi ho parlato in una mia lettera precedente. Già l' *Opinione* di questa mattina designava i punti, sui quali vertono ancora le differenze tra il potere esecutivo e la Commissione; e voi avrete potuto convincervi, da un lato, della esattezza delle mie informazioni, e dall' altro, della tenuità e dell' importanza affatto secondaria delle questioni, dalle quali dipende unicamente che non siasi ancora conchiuso un completo accordo. Laonde si va verificando ciò che si era preveduto, che, cioè, all' ultimo, la discussione sul grave argomento si ridurrà ad assai minor cosa di quel che si prevedesse in principio. Collo spirito conciliante che spiegano in questa circostanza tanto il Governo, che la Commissione e le frazioni tutte del partito moderato, l' accordo non può fallire; sì che ognuno lo ritiene come certo fino da adesso.

Una prova non diretta, ma certo non meno conchiudente d' ogni altra, circa le conseguenze che sono per derivare dalle imminenti lotte parlamentari, si ha nella mollezza, e, vorrei dire, nella malavoglia, colla quale si accinge l' opposizione. Se il caso potesse essere di vita o di morte, voi comprendete benissimo come i deputati di sinistra non potessero mancare di farsi vivi e di rispondere alle ripetute chiamate che vengono loro dirette dai capi riconosciuti dell' opposizione. Questi, nelle loro circolari e nei loro avvisi, non lasciano di magnificare il caso e di caricare le tinte delle probabilità che possono derivare dalla soprastante discussione. I capi di sinistra non hanno mancato mai e non sanno mancare questa volta di amplificare i confini della situazione. Ma non pare che giovi. Ci è, ci deve essere qualche cosa nella coscienza dei loro colleghi assenti, che li fa fiutare nell' aria o un' altra sconfitta, o, quanto meno, un altro vano tentativo, e questo è che li rende fiacchi e sordi alla voce dei comandanti. Quando l' ora decisiva sarà venuta, molti non mancheranno di venire, non fosse che per onor di firma, di guisa che anche i deputati di parte moderata faranno assai bene a non mancare; ma insomma si capisce fin d' adesso che le grandi speranze, che la sinistra aveva concepito riguardo al progetto sulle Corporazioni, sono di molto affievolite, e questo è che io voleva constatare.

Di dove taluni giornali abbiano pescata la notizia che il sig. Fournier ed, assieme a lui, anche qualche altro diplomatico accreditato presso la nostra Corte, abbiano ufficiato il Governo italiano perchè esso volesse ottenere dal Parlamento un rinvio della discussione del progetto, del quale vi parlo, e ciò per non esasperare il morale ed aggravare lo stato fisico del Pontefice, io non so veramente. Potrei anche dire semplicemente che non capisco come mai si dieno dei giornali così ignari di cose diplomatiche, da supporre che rappresentanti di Potenze estere possano sconoscere fino a un tal punto le convenienze che sono loro imposte, da immischiarsi dirittamente nei più delicati interessi dello Stato presso del quale sono accreditati. La notizia di queste intromissioni non sussiste, perchè non può sussistere.

È poi anche più strano che queste fandonie e queste fisime di pressioni s' immaginino da fogli i quali, non hanno mai voluto ammettere che il Pontefice sia stato ammalato, e che hanno tralasciato di scrivere anche una semplice parola sulla indisposizione pel motivo « che S. S. è pienissimamente ristabilito. » Se non che, non è lecito di scherzare in argomenti di così alta rispettabilità, ed io mi contento d' avervi detto che le voci di questi ufficii e di queste intromissioni diplomatiche perchè venisse aggiornato l' esame del progetto, sono pure invenzioni.

Vera invece è un' altra cosa; che, cioè, la venuta a Roma e il modo come fu ricevuto al Vaticano il generale legittimista francese du Temple, per poco non rischiò di disgustare interamente il signor de Corcelles. L' ambasciatore francese presso S. S., quali che siano le sue convinzioni religiose, sente prima di tutto il bisogno di essere francese, e quindi di non lusingare con vuote promesse la reazione. Sente poi tutta la dignità della sua missione per non consentire che, mentre egli è qui solo ed esclusivamente autorizzato a rappresentare la Francia, altri venga a parlare in tuono di rappresentante politico del suo paese, e, quel che più monta, a parlare un linguaggio in diametrale opposizione col suo. Se al Vaticano il generale du Temple fosse stato ricevuto colle solite forme, colle quali si suole accogliere un privato straniero per quanto cospicuo, il signor de Corcelles non avrebbe avuto che vederci. Ma al Vaticano non si fece così. Anzi si ostentò di fare grandi e straordinarii onori al vecchio generale legittimista, e si scoprì di quanto sarebbe più accetto lui di chicchessia come rappresentante di Francia presso la Sede pontificia.

Il signor de Corcelles, e per la sua dignità propria, e per quella del Governo del signor Thiers, ch' egli personifica presso il Papa, non poteva rassegnarsi ad una simile dimostrazione, così come non vi si rassegnò. Quali sieno stati i richiami da lui inoltrati al suo Governo, e quali quelli fatti sentire al Cardinale Antonelli, io non sono in grado di precisarvi. Ma che qualche cosa sia avvenuto, si ritiene universalmente, e si spiega anche per le prevenienze e per le gentilezze straordinarie, delle quali il signor de Corcelles è fatto oggetto in Vaticano da qualche giorno in poi, come per compensarlo del dispiacere che gli fu arrecato.

Il signor de Corcelles è uomo pratico, e che ha mostrato di sapere non rifiutarsi a rendere un servizio al suo paese. Indi egli avrà voluto accontentarsi delle spiegazioni che gli debbono essere state date. Ma tenete per sicuro che la venuta del generale du Temple a Roma, e la condotta tenuta dal Vaticano in questa occasione, non sono certo concorse a crescergli l' entusiasmo per la sua missione.

La Commissione senatoria per i progetti militari si raduna quotidianamente e tiene delle sedute di quattro, cinque e più ore. Contro le affermazioni di qualche giornale, io sono in grado di assicurarvi positivamente che non è mai passato in mente nè al generale Menabrea, nè agli altri suoi colleghi della Commissione, di protrarre tant' oltre i loro studii ed i loro dibattimenti, da rendere impossibile che il Senato si occupi dei progetti militari nel corso della presente sessione. Se potesse essere così, non si vede perchè la Giunta vorrebbe attendere ai suoi lavori colla esemplare abnegazione, colla quale vi attende. La verità è che prima dello scorcio del maggio le Relazioni non potranno essere allestite, per quanto laconiche esse possano riuscire. Questo e non altro è il concetto che, secondo le informazioni mie, l' on. generale Menabrea ha lasciato trasparire.

Domani, secondo ogni previsione, il Senato menerà a termine la discussione del progetto di Codice sanitario, che ieri è proceduta rapidissima; ed indi intraprenderà l' esame dell' importantissimo progetto di legge d' iniziativa del senatore Torelli, circa lo sboscamento ed i mezzi di prevenire i disastri delle inondazioni.

Oggi alla passeggiata del Pincio intervenne S. M. il Re.

Treviso, li 27 aprile.

La nostra Giunta municipale si completò colla nomina del cav. Caldonazzo, ex consigliere inquirente, e del dott. Celotti ad assessori effettivi. Il primo è Sindaco della vicina Villorba, e gode fama di buon amministratore; il secondo fu Sindaco di Breda, ove, evitando ogni spesa, ebbe il vanto di conservare intatto il peculio comunale. Appartengono ambedue alla categoria retriva più atta ad inceppare che ad iniziare utili provvedimenti, quando per l' interesse del paese sarebbe stato indispensabile, che agli amministratori dapprima eletti, si fossero aggiunte delle persone capaci, progressiste ed energiche, atte a sorreggerli, anzi a guidarli, mentre la sola buona volontà non basta. Ed una prova che questa è insufficiente l' ebbimo nella prima tornata consigliare, ove mostrossi l' inesperienza dei nuovi amministratori, non solo nel presedere, ma ben anco nel presentare le proposte.

Una conferma solenne s' ebbe poi in quel Consiglio, di quanto ebbi già in queste colonne a deplorare, cioè della compatta *consorteria*, nella quale si è costituita l' ex Giunta, per impedire che taluno dei suoi membri entri nella nuova amministrazione, o che riesca qualche capacità, con manifesta inclinazione d' altronde all' opposizione di ogni proposta della nuova Giunta. Quei signori hanno l' idea fissa che, all' infuori di essi, non vi abbia salute pel paese, e temono che una gagliarda amministrazione possa offuscare le glorie della cessata loro. E sì che gli elettori diedero loro una prova di fiducia rieleggendoli tutti a consiglieri, ed il Consiglio un' altra nel riproporne alcuni ad assessori! Desidero che il futuro loro contegno smentisca il severo giudizio della pubblica opinione, mentre torna indispensabile che il Consiglio sorregga, quanto è possibile, coloro che si sobbarcarono all' arduo incarico.

Ora che a spese del Regio Erario viene ricostituito, ampliandolo, il ponte di Porta Cavour (ex SS. Quaranta), tornò sul tappeto la questione sull' opportunità o meno di abbattere quella porta per sostituirvi una semplice *barriera*. La demolizione veniva l' anno scorso ammessa in massima dal Consiglio comunale; ma in altro, dietro l' opinato di una Commissione eletta dalla Giunta, si decretava la sua conservazione come monumento d' arte. Una petizione firmata da 300 cittadini, e l' espressione della pubblica opinione, obbligò l' attuale Giunta a portar ora di nuovo in Consiglio l' argomento, e questo, con piccola maggioranza, ammetteva un ordine del giorno, che corrisponde alla conservazione di quell' ingombro.

Il disegno della facciata esterna di quella porta è attribuito ai Lombardi, ma non è tale da far risaltare i meriti di quella celebre famiglia, che ha ben altri monumenti atti a comprovare la sua fama. Si può d' altronde conservarla, adottando il partito di addossarla su di una delle pareti laterali alla *barriera*. Perchè dunque opporsi ad una demolizione di tanto comodo per la viabilità, e che darebbe tanta vita al borgo Cavour? Che giova il nuovo ponte allargato sino a 15 metri, se la porta resta di 4 1/2, con due porticine ai lati di un metro scarso di larghezza? Quella porta non è un monumento che ricordi qualche fatto della patria storia; la sola facciata ha qualche merito artistico, e questa si conserverebbe; perchè dunque opporsi al grande pubblico vantaggio che ne deriverebbe colla sua demolizione? La Giunta ebbe il torto di non accompagnare la riproposta con un conto d' avviso della spesa; ma questa sarebbe minima, se si facesse valere il diritto del Comune di ottenere gratuitamente dal Demanio il *rilascio* della porta, e ciò in base al Decreto austriaco, così detto dell' *Auflassung*, che trovasi sepolto negli scaffali della R. Finanza.

Le pratiche per la ferrovia Treviso-Castelfranco-Vicenza, condotte quasi a termine, minacciano di abortire, o di essere inviate alle calende greche. Vicenza, in onta alle precorse intelligenze, non volle accondiscendere alla recente pro-

posta di Treviso, di dar mano frattanto a questa linea; desidera attendere le definitive risoluzioni di Padova sulla linea Padova-Bassano; e Padova, dal suo canto, sembra attendere le decisioni di Venezia sulla sua linea Mestre-Bassano, collegata ad un sistema di altre linee, che Dio sa quando troverà pratica soluzione! Frattanto passano gli anni ed i lustri, ed il Veneto conserva la gloria di essere una delle regioni meno dotate di ferrovie dell'Italia! A che valsero le spese sinora sostenute dalle Provincie, dai Comuni, le tante deliberazioni ed i Consorzii? A farsi menar pel naso da Tizio e da Caio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta straordinaria del 28 aprile.

(Presidenza del vicepresidente Pisanelli.)

La seduta è aperta alle ore 11 e 45 antim. colle formalità d'uso.

Vien reso conto di alcune petizioni.

È all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge per la soppressione del Comitato privato, e per la sostituzione provvisoria degli Ufficii al medesimo.

Lazzaro, che costituisce la minoranza della Giunta che ha riferito sul progetto, parla contro gli Ufficii e sostiene che, in ogni caso, il ritorno all'antico sistema, che fu abbandonato perchè presentava gravissimi inconvenienti, debba essere accompagnato da altre riforme regolamentari, che, a suo credere, migliorerebbero la preparazione delle discussioni del Parlamento e le faciliterebbero. Come già espose in seno alla Commissione, propone un sistema misto, concretato in due proposte, che suonano presso a poco in questi termini:

1. Ogni proposta del Governo sarà stampata e distribuita ai deputati. Dovrà essere letta in seduta pubblica, e la Camera delibererà se si debba o no passare a discutere gli articoli. Nel primo caso la proposta sarà mandata agli Ufficii.

2. Dietro richiesta di 15 deputati, il presidente inviterà la Camera a decidere se vuol rimandare la discussione degli articoli alla Camera riunita in Comitato generale privato, o ad una Commissione speciale eletta a maggioranza relativa di voti.

Michelini parla a favore degli Ufficii, dimostrando che se questo sistema ha degli inconvenienti, sono sempre minori di quelli che l'esperienza ha dimostrato esistere nel Comitato privato.

Presidente comunica alla Camera esser giunti due inviti, l'uno per assistere all'inaugurazione del monumento Paleocapa a Venezia, l'altro pel trasporto delle ceneri dell'archeologo Canina a Firenze. Dice che disporrà perchè ad amendue le funzioni assista una rappresentanza della Camera dei deputati.

Sulis sostiene il sistema del ritorno agli Ufficii in via provvisoria e senza restrizione, essendo evidente che, a motivo delle gravi discussioni cui dovrà sobbarcarsi la Camera, non è possibile che possa trovare il tempo di occuparsi in questioni di regolamento.

Diverse voci. La chiusura!

Lazzaro protesta contro queste esclamazioni. Dice che non può soffocarsi la discussione, essendovi altri oratori inscritti che debbono parlare contro il sistema degli Ufficii. (Oh! oh!)

« Volete toglierci la parola? Esclama l'oratore dirigendosi a coloro che lo interrompono. Dice che dieci deputati ne appoggiano la domanda a chiede si verifichi se la Camera è o non è in numero. »

De Blasiis, relatore, parla egli pure contro la chiusura, dicendo essere necersario che si sviluppino le varie ragioni pro e contro il cambiamento di sistema che si propone.

Sorrentino fa osservare ch'è inutile il continuare un'oziosa discussione, perchè se si procedesse all'appello, si vedrebbe che non si può votare, non essendo la Camera in numero. (Agitazione.)

Presidente ordina l'appello nominale.

Siccardi, segretario, procede all'appello.

Presidente, constatando con dispiacere che la Camera non è in numero, dichiara sciolta la seduta alle ore 1 e 30 pom.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d'Italia.)

Seduta ordinaria del 28 aprile.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 3 pom. colla lettura del Processo verbale della seduta straordinaria mattutina.

È all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge per la costruzione d'un Arsenale marittimo a Taranto.

Riboty (ministro della marina). Il Ministero ridusse il progetto alle opere strettamente indispensabili, le quali costituirebbero la prima serie dei lavori. La Giunta allargò il progetto, ed accrebbe ragguardevolmente la spesa, cosicchè riuscirebbe impossibile lo aderirvi colle nostre viste di economie finanziarie. Prego perciò la Camera che voglia occuparsi esclusivamente del progetto di legge ministeriale e restringere ad esso la discussione.

Presidente legge una lettera diretta dal Sindaco di Napoli alla Camera dei deputati, nella quale si chiede che, nel venire alla discussione della legge progettata, si prendano in considerazione i danni che ne risentirebbe la città di Napoli. Quella lettera chiede che, colla legge in questione, si stabilisca che l'Arsenale marittimo di Napoli almeno non sia soppresso finchè l'Arsenale di Taranto non si trovi intieramente compiuto.

D'Amico (contr'ammiraglio). Aderisce alla domanda del ministro di restringersi ai lavori più strettamente indispensabili. La Giunta proporrà il proprio progetto a guisa d'emendamento, e la Camera deciderà se debbasi adottare il progetto di lei o quello primitivo del Ministero.

Perrone parla lungamente contro la costruzione dell'Arsenale marittimo a Taranto, dal punto di vista delle conseguenze finanziarie; ne biasima l'opportunità e ne nega l'utilità.

Conchiude che si limitino i lavori marittimi in Taranto alla costruzione d'una Stazione navale. Invece si consacrino le spese che costerebbe un Arsenale marittimo, a fortificare l'isola della Maddalena e Messina, i punti migliori per la sicurezza delle nostre forze navali, di cui occorre facilitare le operazioni.

Maldini difende il progetto per la costruzione dell'Arsenale marittimo a Taranto, con sfoggio di considerazioni geografiche, politiche ed idrografiche. — La seduta continua.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di un dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Maldini crede necessario che vi sieno tre arsenali e che sia necessario sopprimere quello di Napoli.

Araldi opina in senso contrario, reputa non adatta la località di Taranto. Prevede che le spese saranno maggiori del previsto. Ammette che si spenda soltanto per migliorare quel porto. Chiede il rinvio del progetto alla Giunta per modificazioni

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 27:

Stamane alle 9 i ministri si sono riuniti in Consiglio al Quirinale. Il Re vi assisteva e la riunione non è terminata prima delle 10 1|2.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 27:

Prende consistenza la notizia che la maggioranza della Commissione dei Sette sia disposta a mettersi d'accordo col Ministero sugli emendamenti che questo intende proporre alla legge sulle Corporazioni religiose. Quanto alla minoranza della Giunta, crediamo che presenterà un controprogetto, intorno al quale sta lavorando l'onorevole Mancini.

E più oltre:

La Commissione del Senato incaricata di esaminare le leggi militari ha tenuto anche ieri una lunga seduta. Non è improbabile che l'onorevole Menabrea sia nominato relatore della legge. Egli per altro non sarebbe in grado di compilare questa relazione in meno di un mese.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 27:

La quistione sorta tra i prof. Baccelli e Tommasi-Crudeli sta per avvicinarsi a uno scioglimento legale.

Entrambi gli egregii professori sono sottoposti a procedimento disciplinare, il primo per l'incidente della sala dell'incisione nell'Arcispedale di S. Spirito, il secondo per aver ricusato di continuar le lezioni, sino a tanto che non abbia ottenuta quella sodisfazione che crede spettargli in seguito di quell'incidente.

Saranno due procedimenti separati, e i due egregii professori saranno sentiti in due distinte sessioni.

Due membri della Facoltà medico-chirurgica di Roma verranno nominati per far parte del Magistrato giudicante.

Il cav. Aristide Gabelli, provveditore agli studii, addetto al Ministero della pubblica istruzione, è stato nominato consultore legale.

Poichè tal giudizio si è creduto dover fare a tutela della disciplina, necessaria così nel superiore come nell'insegnamento medio e inferiore, non ci resta che esprimere il voto che esso non vada per le lunghe. L'Università non è così ricca di buoni professori, da poter far senza, anche per breve tempo, di insegnanti come il Tommasi e il Baccelli.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data del 27:

Un telegramma di Genova ci annunzia che il dottore Riboli, proveniente da Torino, s'è imbarcato sulla *Toscana*, diretto a Caprera. Ciò fa temere qualche recrudescenza nelle infermità che affliggono il generale Garibaldi.

— Alcuni speculatori hanno scavato dal fondo del porto di Civitavecchia parecchie colonne di porfido raro, per le quali hanno già avuto offerte cospicue. L'Autorità però ha vietato il trasporto delle colonne, fintanto che non siano ben definiti i diritti che lo Stato possa avere sul ricupero. Intanto l'Autorità marittima eseguisce nel porto un esatto scandaglio, mercè cui si è già potuta constatare l'esistenza di altre colonne.

— È sorto un litigio fra il Demanio e il Municipio di Napoli circa la proprietà della spiaggia fino a Posilipo, che il Comune contende allo Stato.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Finalmente la questione col Governo di Tunisi è terminata senza guerra punica e con poco danaro.

La *Società agricola per la Tunisia* ha sciolto per 100,000 lire il contratto di affitto (che avrebbe dovuto durare altri 27 anni) della tenuta la Gedeida, di proprietà del primo ministro Sidi Mustafà; ha accettato lire 25,000 dallo stesso proprietario per compenso dei miglioramenti fatti da essa e dal barone Castelnuovo nella tenuta; ed ha rinunziato ad ogni sua pretesa verso il Governo di Tunisi e contro chiunque altro, rinunziando insieme alle sue imprese nella Tunisia.

Le trattative sono state concluse specialmente dall'on. Vigliani, presidente del Tribunale arbitrale.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 28. — Austriache 205 —; Lombarde 116 1|8; Azioni 198; Italiano 60 1|8.

Monaco 28. — Il Principe Leopoldo e la Principessa Gisella sono arrivati; furono ricevuti con grandi solennità da parte della Corte, del Municipio e della popolazione.

Parigi 28. — Prestito (1872) 90 —; Francese 53 —; Italiano 62 35; Lombarde 448; Banca di Francia 4310; Romane 95 —; Obbligaz. 170 —; Ferr. V. E. 182 —; Merid. — —; Cambio Italia 14 3|4; Obbl. tabacchi 480; Azioni 800; Prestito (1871) 88 65; Londra vista 25 41; Aggio oro per 0|00 5; Inglese 93 5|8.

Parigi 28. — Nelle elezioni di ieri furono eletti sette repubblicani-radicali, Barodet, Turigny, Lokroy, Gagneur, Picart, Latrede, Dupony; un legittimista, Dubodan. L'ordine non fu turbato in nessuna parte. La voce della dimissione di Rémusat è priva di fondamento.

Parigi 28. — Tutt'i giornali, eccettuati i radicali, sono sorpresi per l'elezione di Parigi. I giornali monarchici dicono che questo è il risultato della politica di Thiers, che pende verso la sinistra, invece di appoggiarsi sui conservatori. I giornali repubblicani dicono che il trionfo dei radicali è provocato dagli errori dell'Assemblea. Il *Bien Public* dice che l'elezione di Barodet è un fatto grave; tuttavia molte cause secondarie attenuano l'importanza del voto. Non ammette che il radicalismo abbia fatto 90,000 reclute. Il *Français* dice che l'elezione di Barodet è un terribile ridestarsi pei conservatori, spera che il Governo comprenderà la necessità di prendere il suo punto di appoggio sull'accordo di tutt'i gruppi conservatori. La *Presse* qualifica l'elezione un 18 marzo elettorale. Dicesi che Gambetta ed altri capi radicali progettino di protestare a Thiers dei loro buoni sentimenti a suo riguardo. Tutte le voci di modificazioni ministeriali sono smentite.

Vienna 28. — Mobiliare 325 —; Lombarde 190 —; Austr. 334 50; Banca nazionale 943 —; Napoleoni 8 71 1|2; Argento 42 75; Cambio Londra 109 —; Austriaco 72 90.

Vienna 28. — Il Principe di Danimarca è arrivato. Fu ricevuto alla Stazione dall'Imperatore e dagli Arciduchi. L'Imperatore ricevette Ristic, che gli consegnò una lettera del Principe Milano, che esprime voti perchè si mantengano le relazioni amichevoli tra la Serbia e l'Austria, ed annunzia il suo arrivo a Vienna per visitare l'Esposizione. Ristic conferì con Andrassy e partirà mercoledì per Belgrado. Il Municipio di Vienna invitò i padroni delle vetture a riprendere il servizio, minacciandoli di multe e della perdita delle patenti.

Londra 28. — Inglese 93 5|8; italiano 61 7|8; turco 54; spagnuolo 21 1|2.

Madrid 28. — Il *meeting* dei federali fu ieri tranquillo. Le guardie nazionali vi assistettero senza armi. Persiste la voce d'una crisi parziale di Gabinetto.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 29. — Seduta mattutina della Camera. — Continua la discussione della proposta per la soppressione del Comitato e pel ristabilimento degli Ufficii. — *Lazzaro* e *Laporta*, combattendo gli Ufficii, sostengono la proposta per altre modificazioni al Regolamento. — *Crispi* si oppone agli Ufficii, proponendo che si estendano le disposizioni dell'art. 55 del Regolamento, nominandosi varii Comitati permanenti. — *Deblasis*, relatore, e *Michelini* vi fanno opposizioni.

Minghetti, chiarendo le opinioni contrarie del Comitato, dice che esso è sovente una macchina a sorpresa con cui si creano equivoci agli intendimenti della Camera. Avverte che il ritorno agli Ufficii è cosa temporanea, riconoscendone i varii inconvenienti. Le proposte di Laporta e Crispi sono respinte. Domani si procederà allo squittinio secreto su quella della Commissione pel ristabilimento degli Ufficii.

Berlino 28. — La Camera dei signori terminò la discussione speciale della legge sull'educazione degli ecclesiastici, approvandovi due emendamenti combattuti dal ministro dei culti.

Vienna 28. — I Principi di Galles, e Arturo sono arrivati. Furono ricevuti alla Stazione dall'Imperatore, da tutti gli Arciduchi e dagli altri Principi, da tutte le Autorità civili e militari, e da folla numerosa.

Il Comitato della Delegazione austriaca discusse il bilancio degli affari esteri. Il relatore fece una mozione che esprime sodisfazione per la politica di Andrassy. Questi ringraziò per la fiducia espressagli. Rispondendo ad un'interpellanza sulle cause del non riconoscimento della Repubblica spagnuola, Andrassy disse che l'Austria riconosce il diritto di tutte le Nazioni, quindi anche della spagnuola, di scegliere liberamente la forma del proprio Governo, ma bisogna attendere, prima di procedere ad un riconoscimento formale, un fatto che constati la volontà della Nazione in modo indubitabile. Questo apprezzamento non solamente è diviso da quasi tutte le Potenze, ma fu riconosciuto esatto dal Governo spagnuolo, che convocherà la Costituente per esprimere la volontà della Nazione circa la forma del Governo. Rispondendo ad un'altra interpellanza circa l'attitudine dell'Austria in occasione della eventuale elezione del Papa, Andrassy dichiarò che la discussione di tale eventualità è tanto meno opportuna, che lo stato del Papa non dà luogo a tali apprensioni. Riguardo al diritto di veto in occasione dell'elezione, soggiunse che non consiglierebbe mai l'Imperatore a rinunziare a qualsiasi diritto.

Pietroburgo 28. — La città è pavesata. Il *Russkimir* e il *Golos* salutano l'Imperatore di Germania, come il compagno d'armi dell'esercito russo nel 1813 e alleato fedele della Russia dopo quell'epoca.

Nostro dispaccio particolare.

Vienna 29 aprile.

L'Ambasciata straordinaria giapponese al Re anticipa la sua venuta in Italia. È composta di tre ministri, dieci gran dignitarii, numeroso seguito. Arriverà ai primi di maggio.

Elezioni politiche.

Collegio di Spilimbergo. — Votazione di ballottaggio: Sandri voti 102, Maniago 76. — Eletto Sandri.

Fatti luttuosi! — Scrivono da Valdobbiadene 22 corrente alla *Gazzetta di Treviso*:

Le segnalo due fatti luttuosi, i quali hanno messo in grande apprensione il paese.

Martedì 15 andante, a S. Pietro di Barbozza, in casa propria, veniva trovata grondante di sangue e semiviva, la moglie di quel Sindaco, donna in sui 70 anni.

Accorsa sul luogo la R. Pretura, il R. Commissario e l'arma dei RR. carabinieri, presa cognizione dell'accidente, e dopo praticate indagini, veniva in conseguenza arrestato certo G. R., quale persona sospetta.

Erano corsi soli 4 giorni da sì brutto caso, quando nella mattina di sabato, qui in Valdobbiadene, fummo tristamente impressionati da altro fatto ancora più serio.

Alle ore 8 circa ant., la moglie di certo G. B., bottegaio, mentre questi era assente, fu rinvenuta stesa sul letto, immersa nel sangue, e già cadavere!! Si pensò subito ad un assassinio; ed infatti le nostre Autorità, assistite dai medici, constatarono come il sangue fosse derivato dalla bocca in causa ad emorragia. In pari tempo al collo si osservarono le tracce di una mano, ciò che molto probabilmente fa ritenere come la vittima possa essere stata strozzata. Probabilità avvalorata dal parere dei medici che ne praticarono l'autopsia, quand'anche non si volesse tener conto del gran disordine di cose che appariva nella camera stessa e dei denari scomparsi; ragioni tutte per cui evidentemente si deve ritenere trattarsi di estranei malfattori.

Le Autorità si diedero tosto alle debite ricerche, e praticarono subito qualche arresto. Contemporaneamente veniva informato dell'accaduto il R. Tribunale del circondario, il cui vice-presidente ancor ieri arrivava sul luogo del delitto.

Banca di San Remo. — Anche San Remo potrà avere finalmente la sua Banca, e i numerosi interessi di produzione e di esportazione agricola esistenti in quel paese, potranno godere del benefizio di un Istituto di credito che ne agevoli le operazioni.

La nuova Banca, fondata da alcune Ditte commerciali e Banche italiane, fra cui figurano la Banca navale di Genova, il barone Cantoni di Milano, la Banca Toscana di anticipazione e sconto, la Banca industriale e commerciale di Roma, prese la denominazione di Banca di San Remo. I fondatori, assuntori di 3200 Azioni, hanno destinato le 800 che restano delle 4000 formanti il capitale sociale di 1 milione, alla pubblica sottoscrizione che ha luogo in questi giorni, affinchè il pubblico possa partecipare all'operazione.

È certo che tale sottoscrizione dovrà venire considerevolmente ridotta, poichè è assai esigua in confronto all'attrattiva che porta con sè la fondazione di una Banca, in un luogo così ricco di buoni elementi industriali e commerciali.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 28 aprile	del 29 aprile
Rendita	— —	— —
» fine corr.	73 32	73 20
Oro	23 46	23 52 50
Londra	29 33	29 36
Parigi	116 75	117 12
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni	909 —	909 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2427 — 50	2410 —
Azioni ferrovie meridionali	480 —	480 —
Obblig. » »	224 —	224 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1710 —	1710 —
Credito mob. italiano	1227 —	1217 — 50
Banca italo-germanica	547 —	547 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 26 aprile	del 28 aprile
Metalliche al 5 %	70 10	70 30
Prestito 1854 al 5 %	72 80	72 70
Prestito 1860	102 40	102 25
Azioni della Banca naz. aust.	943 —	943 —
Azioni dell'Istit. di credito	326 75	324 75
Londra	109 —	109 —
Argento	107 85	107 85
Il da 20 franchi	8 72	8 73 50
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 aprile.

Oggi arrivarono: da Troon, il brick austro-ungherese *Marc'Antonio*, cap. Raimondi, con carbone per Lombardo e Baccara; e da Liverpool, il brick scooner austro-ung. *Clita*, cap. Crivellari, con carbone per B. Cuniali.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 73:25, e per fine maggio p. v. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 73:55. Da 20 fr. d'oro da L. 23:53 a L. 23:55. Banconote austr. da L. 2:69 L. 2:69 1/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 29 aprile

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	71 80 —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 5	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	116 75 —	116 90 —
Londra	3 mesi	» 4	29 28 —	29 33 —
Trieste	a vista	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —

VALUTE.		
Pezzi da 20 franchi	L. 23 53 —	23 55 —
Banconote austriache	» 269 25 —	269 50 —

SCONTO.
Venezia e piazze d'Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

Telegrammi.

Singapore 26 aprile.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:12 1/2; percale grigio 8 1/4 libb. per pezzo doll. 2:52 1/2; detto da libbre 6 per pezzo doll. 1:57 1/2; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 129.—; cambric bianco 45/46 per 20 pezzi doll. 29:50.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 5:10 —; pepe nero per picul doll. 14:25; pepe bianco Rio per picul doll. 22:—; sagù perlato per picul doll. 3:10; sagù farina, per picul doll. 2:57 —; stagno Malacca, per picul doll. 35:25; Caffè Bontjne, per picul doll. —:—.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 53 5/8.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Monetta P., - Osio, corriere, ambi dall'interno, - von Bennecois, da Dresda, - Buttura, - Kennersy, ambi dalla Francia, - Herman - Mighton, - Ingram, tutti tre da Londra, - Rossetti N., dalla Rumenia, - W. R. Bau, dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Pattison, dall'interno, con moglie, - K. Mahler, con moglie, - Sig.re Bodani, tutti da Baden, - Alexandre W. C., da Londra, con moglie, - Reinach, tutti da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Fischler Moriz, ingegn., da Vienna, Leibmnan G., - Cohen Enrichetta, con seguito, tutti da Trieste, - D'Ora, da Fiume, con moglie, - Moerman L., - Meynne avv. C., ambi dal Belgio, - Bouchage, dalla Francia, tutti poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 30 aprile, ore 11, m. 57, s. 3, 9.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 28 aprile 1873.

Soffiano generalmente e con forza in alcuni luoghi; venti fra Ponente e Tramontana.

L'Adriatico è agitato ad Ancona, presso il Gargano e a Brindisi. Il Mediterraneo è agitato al Nord-Ovest della Sicilia; è grosso a Portotorres.

Il barometro è alzato da 4 a 6 mm. da Venezia a Malta; è quasi stazionario o poco abbassato in Piemonte e in Liguria.

Il cielo è quasi da per tutto nuvoloso; sereno a Venezia e in varii paesi del centro della Penisola.

Ieri poca neve a Urbino e a Camerino. Stamane neve e grandine e scariche elettriche a Genova.

La temperatura è diminuita nell'Italia centrale e meridionale. La minima è stata di un grado sotto zero a Camerino; di zero gradi ad Aosta; di un grado sopra zero a Firenze e di due a Urbino.

La temperatura è cresciuta in Austria.

Continuerà il tempo vario e turbato, ma è probabile che la corrente polare diminuisca d'intensità.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20 . 140 sopra il livello medio del mare.
(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)
Bullettino del 28 aprile 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	756 . 42	757 . 92	759 . 76
Termometro centigrado al Nord	5 . 21	11 . 08	9 . 30
Tensione del vapore in mm.	4 . 98	6 . 44	6 . 67
Umidità relativa in gradi	75.0	65.0	76.0
Direzione e forza del vento.	O. N. O.¹	S.¹	O. S. O.¹
Stato del cielo	Sereno	Coperto	Semiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	1 . 6	0 . 0	2 . 2
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	0 . 0	—0 . 5	0 . 3

Dalle 6 ant. del 28 aprile alle 6 ant. del 29.
Temperatura mass. . . . . 11 . 2
» minim. . . . . 4 . 4
Età della luna = giorni : 2.
Fase —.

SPETTACOLI.

Martedì 29 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia G. D. Marini e F. Ciotti, diretta dall'artista cav. Alamanno Morelli. — *Il Ridicolo*, Commedia novissima in 5 atti, di P. Ferrari. (Replica.) — Alle ore 8 ³/₄.

AMMINISTRAZIONE DEMANIALE

R. TERME DI MONTECATINI

NELLA PROVINCIA DI LUCCA.

STAGIONE BALNEARE 1873.

La Direzione delle Terme demaniali di Montecatini avverte il pubblico, che gli Stabilimenti di proprietà dello Stato, che servono per locande e per la bibita delle acque termali, saranno aperti nel giorno 1.° del p. v. maggio, e gli altri Stabilimenti pei bagni e pel Casino, lo saranno il giorno 1.° del successivo mese di giugno.

Tutti gli Stabilimenti poi indistintamente saranno chiusi il 16 di settembre.

Lo Spedale annesso starà aperto dal 15 giugno al 31 agosto.

Questi grandiosi Stabilimenti godono di una antica ed incontrastata celebrità tanto in Italia che all'estero, per l'efficacia delle loro acque in ispecie per le malattie di fegato, della milza pella dissenteria inveterata, pella clorosi e per le erpeti, e per la cura dei disturbi nell'apparecchio genito-orinario, conseguenze della cachessia miasmatica, predominante nei luoghi paludosi.

La cura si fa simultaneamente colle bibite delle sorgenti del Tettuccio, Regina, Olivo e Rinfresco, e colle immersioni delle Terme Leopoldine, del Cipollo e del Bagno Regio, non che colle doccie interne ed esterne.

Ai pregi sanitarii incontestabili delle Terme, gli Stabilimenti di Montecatini uniscono anche quelli di una magnifica posizione topografica, perchè, posti nella fertile e deliziosa Valle della Nievole, ai piedi dell'Appenino, sicchè i loro dintorni offrono incantevoli punti di vista ed amene passeggiate. Essendo Montecatini stazione ferroviaria, si trova in comunicazione con tutte le linee d'Italia, e da tutte le stazioni del Regno si può prendere il biglietto per Montecatini. Dista due ore e mezza dal mare (Livorno e Via reggio), due ore da Pisa, un'ora e mezza da Firenze, un'ora da Lucca e pochi minuti da Pistoja.

Gli Stabilimenti balneari di Montecatini, sia sotto l'aspetto sanitario, sia sotto quello della comodità e dei divertimenti, non sono inferiori ai più rinomati di Europa. Sono vaste locande con grandissimo numero di camere e quartieri signorili a modicissimi prezzi, ristoratori, caffè, casino con sale da ballo, di lettura e da giuoco; vi si trovano giornali di diverse lingue, Ufficio telegrafico, teatro, servizio di carrozze ed Omnibus ec. ec.

Il servizio sanitario è diretto dal chiarissimo sig. commendatore Fedele Fedeli, medico consulente di S. M. il Re d'Italia, professore e direttore della clinica medica nella R. Università di Pisa, sussidiato dagli egregii cav. dott. Paolo Morandi e chirurgo dott. Beato Menici.

NB. — Per fissare anticipatamente quartieri, occorre dirigersi con lettera affrancata alla Direzione della Regie Terme.

Le commissioni delle acque minerali per bibite, che si vendono durante tutto l'anno e si spediscono per tutto il Regno ed all'estero, devono essere rivolte parimenti alla Direzione stessa, e sempre mediante lettere affrancate.

Montecatini, 15 aprile 1873.

Il Direttore,
Cav. S. DEVERNOIS.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 3654 — 582

L'AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia
Rende noto:

Che nel giorno 15 maggio p. v. seguirà, presso il Municipio di Codognè, un esperimento d'asta a partiti segreti per la vendita di alcune realità, ivi, di ragione della Casa di Ricovero, ai patti, condizioni e pel prezzo designati dall'avviso e Capitolato d'onere 17 aprile corr., N. 3654, visibili presso i Municipii di Conegliano e Codognè, e presso l'Ufficio di Economato della venditrice Amministrazione, residente in Venezia in Campo a S. Lorenzo, in tutti i giorni non festivi nell'orario d'Ufficio; fatta avvertenza che la delibera definitiva viene condizionata all'esito dei fatali, la cui prova sarà esperita entro 15 giorni dal dì dell'asta.

Venezia, 23 aprile 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 581. — 460

L'AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia

Volendo appaltare il lavoro di demolizione della latrina delle sale seconda e terza mediche maschili dell'Ospitale civile, e di costruzione di una nuova.

Fa noto:

Che fino alle ore 11 ant. precise del martedì 13 maggio p. f. saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete;

Che l'apertura delle stesse seguirà nel suddetto giorno alle ore una pom. subordinata la delibera all'esito dei fatali;

Che viene fin d'ora prefinito il termine a tutto 27 maggio futuro per la produzione di eventuale miglioria non inferiore al ventesimo sul prezzo di delibera, che verrà notificato con apposito Avviso;

E che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l'Ufficio di spedizione del più dettagliato Avviso nonchè del Capitolato normale, della perizia e dei tipi.

Venezia, 20 aprile 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 53. — 464

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Verona — Distretto di Cologna Veneta.
LA PRESIDENZA
Del Consorzio XIII Guà P. D. in Cologna Veneta.

Avviso.

Resosi vacante il posto di Segretario del Consorzio XIII Guà parte destra, ed inerentemente alla deliberazione 15 marzo p. p. della Presidenza del Consorzio stesso sedente in Cologna Veneta,

Si rende noto:

Resta aperto il concorso al posto di Segretario suindicato fino a tutto il giorno 31 luglio prossimo venturo colle seguenti condizioni:

Al detto posto è annesso l'annuo stipendio di Lire 2000.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo della Presidenza le loro istanze in bollo di legge, documentate da:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza Italiana;
3. Certificato di sana e robusta fisica costituzione;
4. Fedina criminale;
5. Documenti qualificativi, ed attestati di ufficii amministrativi sostenuti, o di eventuali cariche occupate.

Non saranno accolte le istanze di coloro che per avventura coprissero altri impieghi e non dichiarassero nell'istanza di rinunciarvi nel caso che fossero nominati in tale posto.

Il candidato che riuscirà eletto, verrà assunto in via di prova per un triennio, trascorso il quale, sodisfacendo egli alle proprie incombenze, la di lui nomina sarà definitivamente confermata.

Dalla Presidenza del Consorzio suddetto,
Cologna Veneta, 14 aprile 1873.

Il Presidente,
FINCO dott. SEBASTIANO.

I Deputati,
L. Monzardo.
B. Camuzzoni.

Il Segretario provv., P. Gaspari.

SOCIETA' ANONIMA
delle
miniere e fonderie di zinco
DELLA VIEILLE MONTAGNE

Unico deposito per le Provincie venete di tutti i prodotti della Società:

Zinco laminato per fodere di bastimenti.
Idem per copertura di tetti a diversi sistemi. — Bianco di zinco.
Pittura al *silicato* a base di zinco.

presso Luigi Bovardi

IN VENEZIA. — 254

456

MAPPE LITOGRAFATE

Vendibili in Venezia presso il signor GIUSEPPE DRAGHI litografo, abita a San Paternian, N. 4001 ed in Padova presso la proprietaria SANTINI GIOVANNA, abita in Riviera San Michele, Casa Rocchetti, N. 2268, I.° p.

Società Rubattino

SERVIZII POSTALI MARITTIMI ITALIANI

PARTENZE per **BOMBAY** (via Canale di Suez)
da GENOVA li 24 di ciascun mese, da NAPOLI il 27 di ciascun mese

PARTENZE per **ALESSANDRIA**
(Egitto)
da GENOVA il 5, 15 e 25 di ciascun mese
» LIVORNO il 6, 16 e 26 » »
» NAPOLI l' 8, 18 e 28 » »

PARTENZE da **GENOVA**
per BASTIA e MADDALENA ogni sabato sera
» TUNISI ogni giovedì sera
» CAGLIARI ogni lunedì e giovedì sera
» PORTOTORRES ogni mercoledì e sabato sera

Dirigersi per informazioni, imbarco merci e passeggieri, all'agenzia della Società in Venezia LUIGI BOVARDI, ed al cancello di G. SARFATTI, Procuratie Nuove, N. 44.

SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA

AVVISO.

Si avvisano i signori azionisti che in seguito alla presentazione del bilancio sociale, l'Assemblea generale degli azionisti riunita il 18 febbraio scorso ha deliberato di assegnare a ciascuna Azione il dividendo di lire 2; il quale, tenuto calcolo della durata del 1.° esercizio che fu di 8 mesi, e unito all'interesse del 6 0|0 già pagato, forma una rendita totale dell'8, 83 0|0 per Azione.

Detto dividendo sarà bonificato in occasione del 5.° versamento, che sarà richiamato nel corrente anno, unitamente agli altri successivi, nelle epoche appresso segnate, cioè:

Il 5.° versamento di L. 25 per Azione dal 1.° al 5 maggio.
» 6.° » » 25 » » luglio.
» 7.° » » 25 » » settembre.
» 8.° » » 25 » » dicembre.

Saranno accettati in pagamento di quest'ultimo versamento i cuponi scadenti il 31 dicembre.

Quei signori azionisti che vorranno anticipare i versamenti, godranno dello sconto scalare del 6 0|0.

Per le Azioni che resteranno in mora al pagamento dei versamenti, la Direzione generale si riserva il diritto di procedere a forma dell'art. 153 del Codice di commercio.

I suddetti versamenti dovranno farsi presso i seguenti Stabilimenti, i quali ne rilascieranno ricevuta sui titoli, e i quali sono esclusivamente incaricati di tale esazione.

Firenze — Banca italo-germanica, sede di Firenze.
Roma — » » » di Roma.
Napoli — » » » di Napoli.
Milano — » » » di Milano.
Torino — Banca di Torino.
Alessandria — » popolare di Alessandria.
Genova — » provinciale di Genova.
Pisa — » pisana di Anticipazioni e sconto.
Bologna — » popolare di Bologna.
Cagliari — Banco di Cagliari.
Bari — Credito meridionale.
Palermo — R. Wedekind e Comp., successori E. Deninger e Comp.
Venezia — M. A. Errera e Comp.
Vienna — Wiener Wechsler bank.
Parigi — Banque de l'Union franco-belge.

365 — **LA DIREZIONE GENERALE.**

Stabilimento dell'editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14.

IMMINENTE STRAORDINARIA PUBBLICAZIONE

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA

DEL 1873

ILLUSTRATA

80 grandi dispense del formato dell'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

La importaza di questa pubblicazione si fa manifesta col suo titolo. — Essa sarà degna del grande avvenimento che si propone di illustrare, e perpetuerà, come già fece **l'Esposizione Universale del 1867 illustrata,** edita da questo stesso Stabilimento, la memoria del solenne festeggiamento dei progressi materiali e morali del mondo intero, che si compirà a Vienna nel 1873.

Siamo sicuri che la ricchezza e l'eleganza che hanno contraddistinta la nostra edizione della Esposizione Universale di Parigi del 1867, varranno ad assicurare a questa il successo straordinario che quella ha ottenuto.

La parte illustrata verrà affidata ai più rinomati artisti disegnatori ed incisori, e, mercè i processi della fotografia, le più importanti macchine, le più insigni opere d'arte, gli oggetti ed i prodotti più rimarchevoli dell'ingegno e dell'industria, e tutto quanto infine avrà rapporto colla colossale Esposizione del 1873 verrà fedelmente illustrato per mezzo di questa splendida pubblicazione, la quale ad opera compiuta, potrà a buon diritto intitolarsi: **LA VERA ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA DEI PROGRESSI DELL'INGEGNO UMANO.**

L'opera sarà divisa in due volumi e consterà complessivamente di 80 dispense in gran formato, la prima delle quali verrà pubblicata nei primi giorni di maggio 1873.

Ogni dispensa si comporrà di 8 grandi pagine, 4 di testo e 4 di disegni.

Prezzo d'abbonamento alle 80 dispense

Franco di porto nel Regno	L. 20 —
Svizzera	» 24 —
Austria, Francia, Germania	» 28 —
Belgio, Principati Danubiani, Romania, Serbia	» 30 —
Egitto, Grecia, Inghilterra, Portogallo, Russia, Spagna, Turchia	» 32 —
America, Asia, Australia	» 38 —

Una dispensa separata cent. **25** in tutta Italia.

PREMII AGLI ASSOCIATI

Gli associati riceveranno franco di porto i seguenti PREMII GRATUITI:

I. La **Guida descrittiva illustrata della città di Vienna,** compilata appositamente per questa circostanza, adorna di una gran pianta della città, di disegni, ecc.

II. I frontispizii dei due volumi, nei quali sarà divisa l'Opera.

III. Le copertine a colori per rilegare i due volumi.

IV. Tutte le dispense che eventualmente potessero essere pubblicate oltre le 80 promesse.

NB. *Per gli abbonati fuori d'Italia è escluso il dono della* **Guida,** *ma riceveranno gli altri tre premii.*

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'editore **EDOARDO SONZOGNO** *a Milano, via Pasquirolo, N. 14.* — 438

GRAN MEDAGLIA D'ARGENTO LIMA (Perù) — 383

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI
il vero

ELIXIR COCA

BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore **G. Buton, e C.,** Bologna, PREMIATATA CON 12 MEDAGLIE e fornitori dell'Imperial Casa del Brasile.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale, coll'impronta sul vetro **ELIXIR-COCA G. Buton e Comp. — Bologna,** portanti tanto sull'**etichetta,** che sulla **capsula,** e nel **tappo** il nome della Ditta **G. Buton e Comp.**

PREMIATI CON MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE, PARIGI 1872.

Deposito e vendita presso il rappresentante PIETRO BASSANI, Borgoloco S. Lorenzo, N. 5102.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA — **FIRENZE** Num. 17. **VIA TORNABUONI.**

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3 : 50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** — 40

ATTI UFFIZIALI

3. pubb.

Al Prefet. N. 6368 Div. III.
MINISTERO
DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA
Avviso di concorso.

È aperto un concorso pel vacante ufficio di professore di disegno di figura nella R. Accademia di belle arti di Carrara.

Sono invitati a prendervi parte i pittori, scultori e disegnatori di figura.

Il concorso sarà per titoli e fra questi sono ammesse le riproduzioni in disegno o fotografia di opere di pittura, scultura o disegno eseguite dai concorrenti, affinchè si possa dalle medesime giudicare della loro capacità nell'arte. Si dovrà fare constare per attestazione regolare di un pubblico Istituto artistico che i lavori presentati sono veramente opera del concorrente.

Le domande corredate dei titoli e dei certificati di nascita, moralità e sana costituzione fisica, dovranno essere presentate in carta da bollo da lire una entro il 31 maggio prossimo al Ministero della pubblica istruzione in Roma.

Lo stipendio annesso al suddetto ufficio è di annue lire milleduegento oltre alla rimunerazione mensile di lire centoventi per la scuola del nudo da percepirsi a vicenda cogli altri sei professori.

Roma, addì 3 aprile 1873.

Per il Direttore
Capo della II.ª Divisione,
MASI.

N. 1 d'ordine. — 3. pubb.

ARSENALE
MILITARE MARITTIMO
Direzione
straordinaria del genio militare
AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 14 maggio 1873, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare e nell'Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, all'anagr. N. 2127 piano terreno, all'appalto dei seguenti lavori di riordinamento dell'Arsenale:

a) lavori in asciutto per un secondo bacino di raddobbo in prossimità di quello già in corso di lavoro, e precisamente nell'alveo del canale deviato delle Fondamente Nuove;

b) fondazioni ed elevazioni per un muro di sostegno e di recinto a nord-ovest dell'emiciclo del bacino medesimo;

c) impianto di argani, di piuoli d'ormeggio, e formazione di pavimenti attorno al bacino, ed altri lavori accessorii.

Il tutto per l'ammontare di Lire 600,000 e da eseguirsi nel termine di mesi 20.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione dei 9|10 dell'importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici decorribili del mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto, sulla somma sopra citata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per esservi ammessi dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal direttore del genio militare locale, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha date prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

3. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 10,000. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore, del debito pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito, di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo, ed i sopra citati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 14 maggio 1873.

All'atto della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà depositare altra somma di L. 90,000 a compimento della definitiva cauzione di L. 100,000 prescritta dalle condizioni d'appalto per l'adempimento degli obblighi del contratto.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolo d'appalto.

Dato in Venezia addì 23 aprile 1873.

Per la direzione,
Il Segr. MONTICELLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di reincanto.

A termini dell'artic. 99 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo per cento sul prezzo cui venne in incanto del 18 aprile p. p., deliberata l'impresa della provvista a questo R. Arsenale di m. c. 44 circa di legname rovere per la complessiva somma di L. 8,110 di cui nell'Avviso d'asta del 6 aprile corrente, l'ammontare, dedotti i ribassi suindicati, è ridotto a L. 7,508 04.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti avanti il Commissario generale al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici meridiane del giorno 5 maggio 1873 sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'Uffizio del Commissariato generale dalle ore 10 antim. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato Lire 811 in contanti, od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito, corrisponda alla stessa somma.

Il deliberatario depositerà L. 200 per le spese d'incanto, contratto, e tassa di registro.

Venezia, 26 aprile 1873.

Il Sotto-commiss. di Marina ai contratti,
ALBERTO SPIGLIATI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Caduto deserto l'incanto tenutosi il giorno 25 volgente aprile si notifica che nel giorno 15 maggio c. a., alle ore 11 ant., avanti il commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di m. c. 300 legname larice in planzoni per la somma di L. 36,000.

La consegna del suddetto legname sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo, in una o più volte, purchè una metà della quantità a fornirsi sia consegnata entro quattro mesi e l'altra metà entro sei mesi a partire dalla data in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo del suddetto materiale a fornirsi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina e presso il Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete e qualunque sia il numero dei concorrenti a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 3,600, in contanti o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa, corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni venti:ue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 480, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 25 aprile 1873.

Il sotto-Commiss. di Marina ai contratti,
ALBERTO SPIGLIATI.